ANNO CLXII — N. 346 · Venerdì 16 dicembre 1904 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

L'abbonamento gratis

La legge approvata dal Parlamento per proibire qualsiasi sorteggio di premi fra gli abbonati dei giornali, avrebbe dovuto colpire pur noi, che del sistema dei sorteggi avevamo largamente usato. Senonchè la forza stessa di questo nostro organismo secolare, il favore sempre crescente della moltitudine dei lettori, il proposito sempre più fermo, in noi, di continuare degnamente le tradizioni di signorilità del foglio più diffuso e più autorevole della regione, ci rafforzarono nella convinzione che un ben largo campo era aperto allo spirito d'iniziativa del giornale, nell'interesse degli innumerevoli amici abbonati. Così, mentre dinanzi al *veto* rigido della legge i più tardi e più gracili organismi giornalistici rinunziano ad ogni compenso **doveroso** nei riguardi degli associati, che pur costituiscono la forza migliore del giornale (perchè valgono a renderlo materialmente indipendente e perciò temuto) la «Gazzetta di Venezia» presenta per l'anno nuovo un programma ancora più vasto e più attraente che pel passato.

Infatti, mentre negli anni scorsi l'abbonato non riceveva che un dono o, in caso eccezionale, due doni fissi; quest'anno noi abbiamo deciso di assegnare

Cinque doni a ciascun abbonato annuo

Il primo dono è un oggetto d'indiscutibile praticità, poichè ***nessuno può farne a meno.*** Si tratta infatti di un ombrello e precisamente del

PARAPIOGGIA AD AGO "Roosevelt,,

A New-York il parapioggia «Roosevelt», snello ed elegante, solidissimo e leggero, aveva conquistato veramente il «record» del successo fra la enorme produzione degli oggetti invernali. **Costava due dollari** e fu venduto a migliaia d'esemplari. Abbiamo potuto averne un bellissimo campione e lo affidammo subito per la riproduzione ad una nota e valente fabbrica della nostra regione: la **premiata ditta Pietro Baratelli** di Padova che ha un magnifico e vasto negozio nella piazza Garibaldi di quella città. Noi sapevamo che dagli *ateliers* della ditta Baratelli sarebbero uscite delle riproduzioni perfette del bellissimo parapioggia americano e infatti la nostra previsione non andò errata: dal fusto sottile e pur robusto alla elegantissima impugnatura ricurva, dalla seta «Merveilleuse» onde l'ombrello è coperto, alla fodera, al fiocco e al puntale ad ago, tutto appare minuziosamente finito.

Il secondo dono è il

"FORUM,, rivista settimanale illustrata

d'arti, scienze, industrie, commerci, lettere e sport. Questa pubblicazione meritava veramente di esser fatta conoscere alle famiglie dei nostri abbonati. In ogni numero del «Forum» oltre alla pubblicazione di un romanzo pieno di situazioni drammatiche e di impreveduto, vi è qualche novella densa di sano *humor*, o intessuta sopra una tenue trama sentimentale: vi è una pagina di sport con grandi illustrazioni; una rubrica intitolata «Note di vita pratica» che racchiude altre piccole rubriche come il «Forum agricolo», la «parola del dottore», la «buona massaia» ecc. Vi sono poi degli articoletti illustrati sui principali avvenimenti della settimana; vi sono dei buoni versi, e v'è persino, a somiglianza delle grandi riviste inglesi, la pagina infantile, dove i cari fanciulli dei nostri abbonati troveranno note divertenti e istruttive e **concorsi a premio**, per piccole composizioni d'italiano. Questa dei **concorsi con grandi premi** anche in denaro è una vera specialità del «Forum» e tutti i nostri abbonati potranno approfittarne illimitatamente. Ancora: tutti i nostri abbonati avranno diritto **alle consultazioni legali e mediche**, per iscritto, concesse finora ai soli abbonati del «Forum».

Il terzo dono per tutti gli abbonati annui è un volume di circa 400 pagine e s'intitola

"DALLA CUCINA AL SALOTTO,,
di donna Clara

L'autrice che è una delle più colte ed apprezzate scrittrici nostre, ha profuso con sapiente mano in questa poderosa opera tale un cumulo di cognizioni pratiche, da meravigliare la più esigente lettrice. Stampato su carta di lusso e con caratteri appositamenti fusi, rilegato in *brochure* e adorno di una copertina artistica disegnata da Attilio Mussino, questo libro — che sarà posto in vendita a L. 4.50 e che ai nostri abbonati non costerà un centesimo — sarà *il miglior dono per le signore.*

Il quarto dono, pure completamente gratuito, è la

Strenna della "Gazzetta di Venezia,,
(Almanacco Moderno Illustrato)

Si tratta di un fascicolo di cento pagine con centocinquanta illustrazioni originali e copertina a colori; un libro che si può leggere d'un fiato per la varietà e l'interesse del contenuto. C'è di tutto: dalla cronologia del 1905 alle illustrazioni dei principali personaggi della guerra russo-giapponese; dalle novelle «Un pranzo di gala» e «Un esperimento ipnotico» alle più curiose notizie sulla «réclame» vivente in Francia e sulla grande basilica di sale in Rumania.

Il quinto dono è un grazioso oggetto che può figurare degnamente in qualsiasi salotto e anche nel più elegante ufficio; vogliamo parlare del

Calendario perpetuo da salotto

elegantissimo ed originalissimo. Per mezzo di un semplice congegno esso segna giorni e mesi senza interruzione. Per la sua durata infinita si può chiamare veramente il calendario-modello. (Esso sarà dato però in dono solo ai primi mille abbonati).

Una dimostrazione a base di cifre

Come i lettori vedono nessun giornale d'Italia ha mai dato, finora, tanto a' suoi abbonati. Noi eravamo partiti dall'idea di poter offrire un cumulo tale di doni da uguagliare il prezzo dell'abbonamento. Ebbene, nella sua attuazione pratica l'idea ebbe un successo superiore alle previsioni, ***poichè col nostro programma d'abbonamento il prezzo d'abbonamento annuale non è uguagliato, ma superato addirittura dal valore dei premî! Eccone la dimostrazione a base di cifre:***

		L.	c.
Valore commerciale del parapioggia "Roosevelt .	L.	10	00
Prezzo dell'abbonamento annuo al "Forum,, .	"	6	00
Prezzo del volume "Dalla Cucina al Salotto,, (400 pag.)	"	4	50
Prezzo dell'Almanacco Moderno (Strenna della Gazzetta)	"	0	50
Prezzo del "Calendario perpetuo da salotto,, .	"	0	80
Valore complessivo dei doni L.		**21.80**	

Altri premî straordinari

Ma noi non ci limitiamo a questi cinque doni, già per sè stessi assolutamente eccezionali; noi vogliamo distinguere e premiare come si conviene anche l'attività di quei vecchi abbonati che ci procureranno uno o più abbonati **nuovi**. Chi non sa vincere l'incertezza di un amico nella scelta di un giornale? Ebbene costui avrà premiata la facile opera sua generosamente. E tanto più importante sarà il premio quanto maggiore sará il numero degli abbonati nuovi procurati alla «Gazzetta». Abbiamo deciso di assegnare questi **premi straordinari.**

All'abbonato che ci procurerà 1 abbonamento nuovo (invece dell'ombrello) ***Un servizio da the o caffè per sei persone, in porcellana di Limoges*** miniata e dorata (teiera o caffettiera, zuccheriera, lattiera, sei tazze e sei piattini); *del valore commerciale* di . . . L. **15**

All'abbonato che ci procurerà 2 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un bastone da passeggio*** in maracaibo, o in ebano, o in cabraccio americano, oppure in «amorette» ***con grande impugnatura in argento cesellato a sbalzo;*** *del valore commerciale* di . . . L. **18**

All'abbonato che ci procurerà 3 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***uno scialle inglese di tutta lana o una coperta da viaggio*** idem, entrambi ***con porta plaid in cuoio naturale*** dall'impugnatura fortissima *del valore* di . . . L. **22**

All'abbonato che ci procurerà 5 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Una magnifica "trousse,,*** (necessaire) ***da viaggio in pelle, foderata in raso moire e contenente spazzole e spazzolini, pettini, forbici, specchio di cristallo*** e tutto ciò che può occorrere per la «toilette» in viaggio: *del valore* di . . . L. **25**

All'abbonato che ci procurerà 10 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Una grande valigia in cuoio naturale di Russia*** delle dimensioni ***60 p. 40*** con tasche interne, serratura inglese e cerniere in bronzo massiccio: *del valore* di . . . L. **45**

All'abbonato che ci procurerà 20 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***un grande astuccio foderato in raso,*** con coperchio di cristallo, ***contenente un parapioggia e un parasole per signora in tutta seta, con manici e impugnature in madreperla*** montati in argento: *del valore* di . . . L. **60**

All'abbonato che ci procurerà 30 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Una valigia per signora con "necessaire,, da viaggio*** completo e finissimo: *del valore* di . . . L. **85**

All'abbonato che ci procurerà 40 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un magnifico servizio da the per 12 persone in maiolica vera delle fabbriche di Sarguemines racchiuso in un grandissimo astuccio*** foderato di raso: *del valore* di . . . L. **110**

All'abbonato che ci procurerà 50 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un grande orologio da mensola in bronzo dorato e smaltato,*** movimento garantito, con suoneria: *del valore* di . . . L. **150**

All'abbonato che ci procurerà 75 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un servizio da pesce per 12 persone in argento massiccio con lame dorate a fuoco; del peso complessivo di Kg. 1.150*** e chiuso in ***un grande astuccio*** foderato di raso: *del valore* di . . . L. **200**

All'abbonato che ci procurerà 100 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Uno splendido servizio da "toilette,, completo, con catino e brocca, tutto in "Kayserzinn,,*** il nuovo metallo che molti preferiscono all'argento, ***cesellato a sbalzo e racchiuso in una grandissima cassetta-astuccio foderata in raso:*** oggetto di assoluta novità, *del valore* di L. **500**

Tutti questi premi straordinari, dei quali faremo prossimamente un'esposizione, furono pure acquistati nel negozio della Ditta PIETRO BARATELLI di Padova.

Nonostante questo cumulo di Premi ordinari e straordinari abbonamento annuo alla "Gazzetta,, rimane immutato in L. 20

Gli abbonamenti semestrali e trimestrali costano rispettivamente L. 10 e L. 5 e danno diritto a ricevere gratis il solo "Forum,,

N.B. — Per la spedizione e l'imballaggio dei premi agli abbonati annui aggiungere all'importo dell'abbonamento: cent. 90 per l'ombrello Roosevelt: 30 per il volume "Dalla Cucina al Salotto,, e cent. 15 per il Calendario perpetuo.

…ARE L'IMPORTO all'Amministrazione della "Gazzetta,, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565 - Venezia

Un vivace incidente alla Camera
per l'interrogazione sul richiamo della classe 1880

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

L'interrogazione di Costa
Fra interrogante e ministro

Roma, 15 dicembre sera

Pres. del pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.

PEDOTTI risponde all'interrogazione del deputato Costa sull'ingiustificato richiamo della classe del 1880. Qualora lo scopo di questa interrogazione fosse quello di avere informazioni sui recenti disordini avvenuti per opera di alcuni richiamati, dovrebbe dire che non può rispondere, essendo i fatti stessi già deferiti all'autorità giudiziaria. Se poi l'on. Costa desidera sapere le ragioni del richiamo della classe del 1880, deve dichiarare che esso fu deliberato dal Governo per ragioni di ordine pubblico.

COSTA non avrebbe mai creduto che ufficio dell'esercito dovesse essere quello del mantenimento dell'ordine pubblico. Altri corpi armati sono istituiti per la tutela dell'ordine: il richiamo della classe del 1880 non era giustificato dalle elezioni generali, che procedettero con perfetta tranquillità (*rumori, denegazioni*).

I primi rumori

COSTA: — Sì, le elezioni si svolsero in modo pacifico. Se violenze ci sono state, esse vanno attribuite ai cosidetti partiti conservatori (*proteste vivacissime sui banchi della maggioranza*).

VOCI (da più parti): — Chi ha commesso violenze a Bologna? Bologna informi!

COSTA: — Codesti rumori non mi toccano. Con me c'è poco da fare (*nuovi e violentissimi rumori*).... Mi farò cacciare dal mio banco, ma parlerò (*rumori*) Membro della Giunta delle elezioni...

VOCI: — Bologna! Bologna!

COSTA: — Noi, patrioti nel significato vero della parola... (*Interruzioni violentissime che impediscono all'oratore di continuare*).

COSTA (riprendendo a parlare): — Se i fatti di settembre poterono in qualche modo offrire un pretesto alla timida borghesia, nell'ottobre nessun pretesto poteva invocare il Governo per i suoi provvedimenti. Il richiamo è stato quindi un errore ed errore ancora più grave è stato quello di avere trattenuto la classe sotto le armi dopo le elezioni. Si è voluto attribuire il richiamo ad una ragione elettorale. Io però non credo a questi piccoli sotterfugi.

Ma di fronte a questo o ad altri pretesti ingiustificati sta il fatto delle condizioni tristi, orribili, deplorevoli fatte a tutti i cittadini strappati alla famiglia ed al lavoro per farne dei poliziotti (*rumori, commenti*).

Un'ingiusta accusa

Tuttociò però è poca cosa in presenza delle persecuzioni cui sono stati oggetto nelle caserme i richiamati (*rumori*). Nelle caserme dove si è predicato l'odio di classe (*proteste ed interruzioni*). Si, perchè ai richiamati si andava dicendo che essi erano stati strappati alle loro famiglie per le violenze del partiti sovversivi.

VOCI: — E' la verità.

COSTA: — Non è dai partiti sovversivi che partirono le violenze (*urla*). Sono i partiti dell'ordine che hanno dato l'esempio (*interruzioni vivacissime*). Vari sono anche i fatti.

VOCI: — Li dica, li dica!

COSTA: — Precisamente, odio di classe nelle caserme.

PEDOTTI: — Non è vero! Non è vero! Respingo l'ingiusta accusa (*applausi al Centro ed a Destra*)

COSTA legge l'ordine del giorno del comando della divisione militare di Milano, che ordina di tenere consegnati in quartiere tutti i richiamati. Accenna ai molti richiamati deferiti ai Tribunali militari.

PRESIDENTE: — Richiamo l'on. Costa alla brevità.

COSTA: — Ho aspettato una settimana la risposta del ministro; potrò ora rivalermi con qualche minuto. Io domando se l'esercito deve essere messo al servizio delle classi privilegiate (*rumori, interruzioni*).

VOCI: — La finisca! la finisca!

Perorazione contrastata

COSTA: — Sono qui da ventidue anni; non mi fate paura (*rumori*).. Dunque io domando se l'esercito deve servire il Paese, ovvero gli interessi degli abbienti, che non sono interessi suoi.

Del resto noi dobbiamo ringraziare il Governo che con l'ingiustificato richiamo della classe ha giovato a noi ed alla nostra propaganda, dimostrando che i milioni che non si trovano per la disoccupazione, si trovano sempre per l'esercito (*nuovi prolungati rumori*). Spero che non saranno deputati delle Romagne e della Emilia, dove la disoccupazione è minacciosa, quelli che rumoreggiano. Se essi fossero, me ne dorrei per loro. E conchiudo: Se l'esercito, che era considerato l'arca santa delle istituzioni, a poco a poco, coi mal trattamenti nelle caserme, con la disperazione nelle famiglie, dove vecchie madri e giovani spose piangono... (*rumori ed esclamazioni ironiche*).

COSTA (continuando)... Non ridete! Anche nell'arca santa dell'esercito avete introdotto il germe della ribellione ed avete aiutata l'opera nostra. Rendendo impopolari gli eserciti permanenti, affrettate l'avvenimento della nazione armata, per il quale noi combattiamo. (*Rumori vivissimi nei banchi della maggioranza; silenzio all'Estrema. Badaloni, Montemartini e pochi altri deputati socialisti si felicitano con l'oratore*).

La risposta di Giolitti

GIOLITTI: — Se il provvedimento preso dal Governo è stato tanto favorevole alla causa dei socialisti, perchè l'on. Costa ne è dolente? Se la classe del 1880 fu richiamata lo si deve a cause che non furono provocate dal Governo.

COSTA: — Ma lo sciopero generale è stato abbastanza sfruttato!

GIOLITTI: — Lo dica ai suoi amici, che troppo tardi hanno riconosciuto il loro errore. Ella stessa non l'ha approvato.

COSTA: — Non ho detto questo.

GIOLITTI: — Lo sciopero generale è stato fatto dai socialisti.

TURATI: — No, lo hanno creato gli eccidi di Buggerru e di Castelluzzo (*rumori*).

GIOLITTI: — Gli eccidi non sarebbero avvenuti se i socialisti insegnassero ai compagni di non tirare sassate contro i soldati (*applausi vivi e generali, proteste ed urla all'Estrema. L'agitazione dura intensa per qualche minuto. Le apostrofi si incrociano fra i banchi del Governo ed i settori occupati dai socialisti*).

Fra Giolitti, Turati e Costa

TURATI: — A Castelluzzo non ci furono sassate.

COSTA: — Lo sciopero non è stato voluto da noi.

VOCI: — Avete fatto deputato colui che lo ha organizzato. Siate più sinceri (*rumori, proteste*).

GIOLITTI: — Il candidato socialista nel mio collegio di Dronero ha fatto l'apologia dello sciopero generale.

TURATI: — Non è vero! Non confondiamo lo sciopero pacifico coi tumulti.

GIOLITTI: — Il diritto allo sciopero pacifico è stato sempre rispettato dal Governo. Ma il giorno in cui il Governo non fosse più rispettato, non sarebbe più possibile il regime di libertà (*applausi dalla maggioranza*). Lo sciopero è legittimo, ma le sassate sono un delitto (*applausi a Destra ed al Centro, rumori all'Estrema*). Avvenuto lo sciopero, era dovere del Governo assicurare il Paese e fu richiamata una classe di militari in congedo.

COSTA: — ...Un mese dopo! (*rumori*).

GIOLITTI: — Se l'on. Costa crede che il Governo abbia fatto male, proponga un voto di biasimo e la Camera deciderà (*ilarità, rumori*).

La responsabilità dell'ordine pubblico è mia e l'assumo intera; nè quando dovrò prendere provvedimenti per garantire l'ordine, verrò a chiedere il parere dell'on. Costa (*ilarità*). Lo sciopero generale ha prodotto danni gravissimi morali per il discredito che ha gettato nel nostro Paese e danni materiali di parecchi milioni.

COSTA: — Sta a vedere che noi ne saremo responsabili!

VOCI: — Sì, sì, lo siete.

I voti socialisti

GIOLITTI: — E chi lo sarà, se non il partito socialista? L'on. Costa faccia i conti di quanto ha costato alla finanza il richiamo della classe e dei danni economici dello sciopero e vedrà che questi ultimi sono dieci volte maggiori di quelle spese. L'on. Costa crede che il richiamo della classe abbia avuto lo scopo di sottrarre voti al partito socialista. Egli si sbaglia. Dei richiamati appena il cinque per cento avrebbe votato per i candidati dei partiti popolari.

COSTA: — Ne dubito!

GIOLITTI: — Ma crede davvero, on. Costa, che i trecentomila voti dati ai candidati socialisti, siano voti di socialisti?

COSTA: — Non mi faccia così l'ingenuo (*ilarità*).

GIOLITTI: — Di questi voti molti sono di gente che non ha partito.

VOCI: — E' vero.

GIOLITTI: — Conchiudo. Dalla legge avevamo diritto di richiamare la classe e ne abbiamo usato. L'esercito ha per principale sua missione la difesa della patria dai nemici esterni, ma ha altresì il compito, non meno necessario, di difenderla dai nemici interni. (*Vivi applausi da tutti i settori, eccetto, naturalmente, il settore dove stanno i socialisti, dal quale si urla: — E' un'eresia che avete letto! Voi provocate la guerra civile!*).

Il trattato italo-svizzero

Si passa alla discussione del disegno di legge pel trattato di commercio con la Svizzera.

SALANDRA nota che il Parlamento è chiamato a discutere così vitali interessi a fatti compiuti, quando cioè non si può che approvare il trattato o respingerlo. Messo in questa alternativa dichiara che darà voto favorevole.

Nota che per la questione del vino, nella quale è interessata specialmente la regione delle Puglie, vi è un peggioramento; e lamenta che il ministro del Tesoro nell'esposizione finanziaria non abbia accennato a qualche compenso, che sarebbe doveroso, a favore dei produttori di vino.

Vorrebbe conoscere quali siano le intenzioni del Governo a questo proposito e ricorda il voto col quale la Camera nel 1901 affermava la necessità, nella rinnovazione dei trattati, di non pregiudicare l'interesse dei viticultori. Il Governo deve tener conto di questi precedenti parlamentari e deve ascoltare le voci di disagio e di malcontento che giungono dalle regioni vinicole.

GAVAZZI si dichiara favorevole al sistema di non dare una uguale scadenza a molti trattati di commercio, parendogli che ciò costituisca un pericolo ed un soverchio legame per la produzione nazionale. Venendo poi alle speciali questioni del trattato e specialmente all'esportazione del bestiame, raccomanda al ministro dell'agricoltura di voler favorire in ogni modo la pastorizia nelle regioni alpine, togliendo gli ostacoli opposti dai troppo rigorosi regolamenti forestali.

Esaminando i compensi da accordarsi all'industria serica, pur compiacendosi dell'istituzione di una scuola di setificio a Como, esprime qualche dubbio sulla sua efficacia pratica, parendogli che meglio avrebbe servito a questo scopo l'istituzione di borse di studio all'estero. Crede buono, nel suo complesso, il trattato e perciò lo voterà confidando che il Governo provvederà agli opportuni compensi (*bene*).

ARNABOLDI è d'avviso che nel suo complesso il trattato, per ciò che riguarda i prodotti agricoli — se si eccettuano gli agrumi — rappresenta un peggioramento in confronto allo stato di cose anteriore.

Lamenta che il Governo non tenga conto, nella conclusione dei trattati, di tutte le manifestazioni di interessi speciali; segnala l'attività spiegata dalle altre nazioni nella conquista dei mercati mondiali e insiste sul dovere del Governo di sostenere nella grande lotta la nostra esportazione, preparandosi anche per l'avvenire coll'incoraggiare le iniziative nazionali.

* * *

FERRARIS MAGGIORINO riconosce che la Camera non potrà che approvare il trattato; ma certamente non lo approverà con animo lieto, poichè questo trattato pregiudica gravemente varie importanti esportazioni italiane che interessano così le regioni del Mezzogiorno, come quelle settentrionali.

L'agricoltura italiana — dice — attraversa una grave crisi, sovratutto per l'aumento dei bisogni delle classi agricole; e precisamente le esportazioni agricole vengono qui duramente colpite. L'oratore domanda quindi al Governo che cosa intenda di fare per risollevare l'agricoltura da questa crisi, integrando le energie individuali, che fortunatamente si vanno ovunque manifestando.

Afferma che la prosperità agraria di un paese consiste, non nello incremento di uno speciale ramo di produzione, ma nel miglioramento di tutte le medie aziende e nell'aumento complessivo della produzione.

Si pensi dunque a risollevare le sorti dell'agricoltura e all'uopo si pensi a migliorare le condizioni delle campagne, intensificando i mezzi di comunicazione e agevolando gli scambi; e sopratutto organizzando in modo veramente pratico ed efficace il credito agrario, secondo un concetto che l'oratore propugna da molti anni con profondo convincimento.

Accennando ai problemi della legislazione sociale dichiara poi che scopo del legislatore deve essere quello di promuovere con ogni mezzo il principio della cooperazione, così nell'industria come nell'agricoltura, per guisa che al salariato venga a sostituirsi il cooperatore. Ricorda le benemerenze dell'on. Luzzatti e segnala le grandiose iniziative della Germania, della Francia e dell'Austria.

Afferma che la più grave iattura pel nostro paese sarebbe il riacutizzarsi della crisi agraria, a cui seguirebbe immediatamente una disastrosa crisi industriale. Accennando alla abolizione delle barriere daziarie dichiara di essere alquanto scettico al riguardo; pur tuttavia accetta la proposta del Governo come un primo passo verso l'abolizione del dazio di consumo, dalla qual cosa la produzione agricola avrà non lieve beneficio.

* * *

COLAIANNI si compiace delle dichiarazioni dell'on. Gavazzi che ha riconosciuto sufficiente la protezione di cui presentemente fruisce l'industria della seta; non saprebbe però spingersi al pari di lui sino al ritenere superflua per questa industria qualunque protezione doganale.

Con l'on. Salandra riconosce esser vero purtroppo che le Puglie e così la Sicilia hanno veduto ad ogni nuova stipulazione doganale peggiorate le loro condizioni; ciò tuttavia è colpa, non degli uomini, ma della struttura e delle condizioni economiche di quelle regioni, che risentono tutto il peso della odierna concorrenza mondiale e del protezionismo agricolo, ovunque prevalente. Bisogna dunque che il paese sappia come la cagione prima del presente disagio dipenda da cause superiori alla volontà del Governo e del Parlamento.

RUBINI osserva che i vari oratori, pure esprimendo le loro lagnanze, hanno ispirato le loro parole ad uno spirito di rassegnazione; ed infatti il presente trattato è il migliore e forse il solo che si poteva conchiudere con la Svizzera.

Osserva che la nostra tariffa è ancora molto rudimentale in confronto di quelle estere; e anche ciò fu di non lieve imbarazzo nelle negoziazioni. Nè d'altra parte potevamo sperare o pretendere di mutare il regime doganale internazionale, mentre nell'esportazione mondiale rappresentiamo una limitata percentuale.

Certamente a noi giova molto di più il protezionismo. La corrente ora preponderante nel mondo è pel protezionismo; non ci resta dunque che attenerci noi pure ad una temperata e razionale politica protezionista, ravvivando e promuovendo le varie energie del paese.

Plaude alla istituzione in Como di una scuola e di un museo della industria serica, che gioverà grandemente allo sviluppo dell'industria stessa; plaude anche alla istituzione di borse di perfezionamento all'estero ed afferma doversi in ogni modo promuovere e favorire la diffusione della istruzione industriale e commerciale.

Conclude ricordando che il principio della specializzazione della divisione del lavoro è vero anche nei rapporti internazionali, ma che di fronte alla generale tendenza protezionista è necessario che ogni nazione svolga armonicamente tutte le sue energie economiche e si ponga in condizione di poter bastare a sè stessa per ogni eventualità. Il che dimostra che il nostro paese può pienamente conseguire l'unità economica, così come ha conseguito l'unità politica.

In fine di seduta *Maresca* chiede al ministro dell'Interno di rispondere subito alla sua interrogazione sui gravi fatti avvenuti a Francavilla Fontana.

GIOLITTI riservandosi di rispondere all'interrogazione, dichiara che l'ordine è ristabilito. Vi erano colà oltre duemila contadini che si accingevano a saccheggiare le proprietà private e l'ufficio comunale. La truppa, circondata, dovette difendersi. Non vi sono però feriti numerosi nè gravi. Il Prefetto è sul luogo e procede ad una inchiesta.

La seduta termina alle 18.5; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 15 dicembre notte

La Camera oggi era popolata fino dapprincipio in attesa dell'interrogazione Costa sul richiamo della classe 1880. Il ministro della guerra, ristabilito, ricevette numerose felicitazioni.

Pedotti, molto misurato, dichiara che il richiamo dev'esser stato un atto di governo, che va oltre la competenza del ministro della guerra: fu consigliato e reso necessario da ragioni d'ordine pubblico, dopo i fatti di settembre.

Costa, che esordì con relativa calma, si eccitò mano mano provocando continui rumori, proteste, e urla dai banchi della maggioranza. Quando accenna alle soperchierie commesse dai partiti cooperatori nelle elezioni, scoppia un urlo generale da sei degli otto settori. Si grida da più parti: — informi Bologna! Più vive proteste e vivaci denegazioni di Pedotti quando afferma che nelle caserme si promuove l'odio di classe.

Giolitti, efficacissimo sempre, oggi superò sè stesso strappando ripetuti applausi.

* * *

Nota principale di tutti i discorsi pronunciati oggi nella discussione del trattato di commercio con la Svizzera è stata la rassegnazione. Il trattato non soddisfa i legittimi interessi del paese; ma si deve accettare come un minore male.

Ecco in sintesi il motivo d'obbligo di tutti i discorsi da quello dell'on. Salandra, a quello dell'on. Rubini. I più severi contro il trattato furono i deputati Salandra e Aroldi; i più miti Colajanni e Rubini. L'on. Salandra esaminò e criticò i difetti del trattato specialmente ne i riguardi delle Puglie, che egli rappresenta alla Camera. Censurò il silenzio conservato dal governo sui provvedimenti destinati a compensare il Mezzogiorno e le Puglie dai danni che dal trattato avranno. Infatti dei sessantadue milioni delle nostre esportazioni agrarie nella Svizzera, avranno un trattamento migliore nove milioni, un trattamento eguale quindici e peggiore trentotto milioni. E tra le merci peggiorate sono il vino, il bestiame ed il formaggio, che rappresentano una notevole parte della nostra esportazione.

Ma come notarono gli onorevoli Colajanni e Rubini era fatale che così fosse, date le condizioni del mercato svizzero e data la corrente protezionista che attraversava l'Europa. Il trattamento fatto all'industria della seta contro le previsioni, è stato oggetto di rimarchi molto blandi da parte degli on. Gavazzi e Rubini, i quali espressero entrambi la fiducia che, superata la crisi presente, l'industria potrà sopportare senza soverchie scosse il doppio sacrificio che le si chiede, avendo addossato il danno dell'introduzione delle sete svizzere in Italia e quello dell'esportazione delle sete italiane in Svizzera.

Il Ferraris Maggiorino nel suo discorso disse di tutto un po': lamentò in modo speciale lo stato dell'agricoltura, che vuole essere aiutata, intensificando le comunicazioni, diffondendo la istruzione agraria, sviluppando il credito agrario.

Riassumendo: discussione serena ed elevata, che onora la Camera è stata quella d'oggi. Domani parleranno il relatore ed i ministri Rava e Luzzatti.

La storia del tradimento degli Ercolessi
secondo la sentenza della Sezione d'Accusa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Messina, 15 dicembre sera

Come già vi telegrafai ieri è uscita la sentenza della Sezione d'Accusa che rinvia i coniugi Ercolessi alle Assise per il delitto di cui all'articolo 202 del Codice Penale, per avere cioè sottratto dalla cassa del Distretto di Messina vari documenti riservati di mobilitazione; e per il delitto di cui all'art. 107 del Codice di Procedura Penale, per aver cioè rivelato ad agenti di spionaggio militare esteri dei segreti che concernevano la sicurezza dello Stato, comunicando inoltre documenti ed altre informazioni che riguardavano il materiale e le operazioni militari.

Sono rinviati alle Assise anche Luigi Paladini, da Pesaro, Vittorio Mancinelli, da Palermo e Caterina Manardi, da Bainetta. Costoro sono accusati di concorso nel precedente delitto.

La sentenza d'accusa espone come l'Ercolessi fosse amico di giovinezza di Luigi Paladini, rifugiatosi in Francia dopo essere stato condannato per peculato. La sentenza rileva che nel 1900 l'Ercolessi andò a Parigi e fece delle spese superiori ai suoi mezzi. L'Ercolessi era dedito al giuoco ed alle donne e sua moglie era amante del lusso. Il Paladini approfittò di queste tendenze per spingere gli Ercolessi allo spionaggio.

Nel marzo del 1902 l'autorità militare superiore veniva informata da confidenti residenti a Marsiglia che dei documenti militari erano stati sottratti e consegnati al Paladini, dimorante in Francia, da una signora da lui conosciuta a Pesaro e che i documenti stessi erano stati comunicati ad un agente di spionaggio francese, il quale aveva dato in compenso una rilevante somma di denaro. Alla signora era poi stata consegnata una macchina fotografica speciale affinchè per l'avvenire i documenti da consegnarsi venissero fotografati colla maggior precisione.

La trappola

Chi rivelò tutto al Governo italiano fu un certo Severini da Cagli, che si trovava a Marsiglia e che si voleva far entrare nello spionaggio. Il Severini fu chiamato al Ministero della Guerra e per prendere in flagrante gli spioni si stabilì che il Severini, ritornando in Francia, avrebbe aderito alle richieste fatte dal Paladini di recarsi in Italia per prendere i documenti promessi.

Il Severini andò a Marsiglia, ebbe un colloquio col Paladini e vide che i documenti che il Paladini già possedeva erano fotografie del manifesto di chiamata e due fascicoli, non riservati, sulla telegrafia a segnali.

In casa Paladini il Severini conobbe l'ingegner Larguer, dal quale ebbe l'incarico di trascrivere in caratteri leggibili fotografie di 400 pagine delle istruzioni riservate di mobilitazione. L'ing Larguer incaricò anche il Severini di recarsi a Messina e presentarsi agli Ercolessi per farsi consegnare altri documenti. Il Severini tornò allora in Italia, giunse a Napoli il 5 novembre 1902 e si accordò col capitano dei carabinieri Cesare Oddone col quale si recò a Messina. Poi il Severini si presentò alla signora Ercolessi, alla quale mostrò i documenti di riconoscimento. La Ercolessi disse che non sapeva di che si trattasse e di doverne parlare quindi al marito. Si meravigliò che il Larguer scrivesse al marito, che non lo conosceva. Negò di avere avuto a che fare col Larguer e restituì i documenti. Qui il Severini disse di conoscerlo per avere egli prestato denari a suo marito; e allora la signora concluse dicendo che se il Larguer aveva serie intenzioni di trattare, venisse a Messina. Il Severini fu accomiatato.

La prova schiacciante

Si ricorse allora ad un altro mezzo. Nel gennaio del 1904 un agente incaricato spediva da Chambery una lettera all'Ercolessi con la firma G. V. la quale lo pregava a fargli conoscere se era disposto a fornirgli «della merce». La signora questa volta rispose fissando l'appuntamento a Messina ed un versamento anticipato di lire 1.000. Fu mandato a Messina il tenente dei carabinieri Blais, il quale il 26 giugno si presentò in casa degli Ercolessi con Gustavo Vallète e seppe riferire i rapporti interceduti tra l'Ercolessi, il Larguer e il Paladini. I coniugi dissero di avere moltissimo materiale disponibile ed a richiesta offersero una collezione di quaranta fotografie che riproducevano l'orario ferroviario di mobilitazione. Il Vallète ne ritenne cinque e diede in caparra 100 lire. Durante la conversazione gli Ercolessi dissero che prima ancora del loro trasferimento a Messina erano in comunicazione col Larguer.

All'indomani il tenente Blais stabilì il prezzo di altri documenti da consegnarsi il 5 luglio. In quel giorno, mentre il Blais si recava a casa Ercolessi per ritirare il materiale promesso, si faceva una verifica al Distretto militare e ne risultavano mancati documenti che dovevano essere consegnati al Blais.

Furono quindi arrestati gli Ercolessi.

La sentenza della Sezione d'Accusa stabilisce che le coppie Ercolessi e Mancinelli erano conviventi tra loro e prova che l'Ercolessi si serviva di una chiave falsa per aprire la cassa forte.

Ciò che dice l'on. Turati
sull'agitazione dei ferrovieri
e sul modo di evitare lo sciopero

Roma, 15 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un lunga intervista con Turati sull'agitazione dei ferrovieri.

Turati crede che lo sciopero dei ferrovieri — come ostruzionismo regolamentario, che è una forma di sciopero attenuata, ma più efficace, potendo durare a lungo e difficilmente essere colpita — sarebbe evitato solo che il governo si mettesse sulla via delle ragionevoli intese come ha fatto anche nel 1902.

In quanto alla questione se i ferrovieri siano pubblici ufficiali, il Turati afferma che i ferrovieri sono considerati tali solo per i reati di oltraggio nei limiti delle loro funzioni di vera polizia ferroviaria sui treni; e quindi solamente nell'esercizio del loro servizio. Tutti gli altri poi, e fuori di servizio, vanno considerati come lavoratori di una industria. Turati nega che si possa applicare loro la sospensione dall'ufficio, perchè tanto varrebbe a perpetrare lo sciopero per decreto regio. Turati poi si occupa della libertà di sciopero e dei suoi risultati ed è impensierito che nulla si faccia per evitarlo. Egli non crede alla possibilità dell'esercizio ferroviario cooperativo, che sarebbe una nuova incarnazione della vecchia formula antisocialista «La terra del contadino» ecc.

Lontano è da Turati il pensiero di suscitare le corporazioni del Medio Evo, tra le quali si scatenerebbe la concorrenza, se non dotate di monopolio. Turati proporrebbe invece una vera e seria partecipazione agli utili, ben diversa da quella ora in uso. Con una magistratura arbitraria elettiva e con un contratto collettivo si eviterebbe lo sciopero.

Turati crede che per ora basterebbe mettersi sulla via di ragionevoli intese per venire ad un accordo.

Il *Giornale d'Italia* commentando questa intervista dice che le concessioni già fatte nel 1902 hanno viziata tutta la vita amministrativa italiana e che ora ne scontiamo le conseguenze. In quanto al preteso diritto di sciopero, il *Giornale d'Italia aggiunge che se la legge non provvede* sufficientemente, si deve completare la legge

L'EMIGRAZIONE NEL BRASILE

Da una statistica ufficiale stata ora pubblicata a Londra si rileva che dall'anno 1875 al 1901 inclusivo emigrarono nel Brasile 2.023.693 persone, tra queste 996.814 italiani, 454.406 portoghesi, 207.078 tedeschi, 44.561 austro-ungarici, 39.388 russi, 10.511 francesi ed il resto da altri paesi.

LE TRAGEDIE DEGLI SCIOPERI

I proprietari di Francavilla
sparano sui contadini
che assalgono le loro case
8 feriti gravemente

Lecce, 15 dicembre pomeriggio

A Francavilla Fontana, da diversi giorni numerose schiere di contadini privi di lavoro si recavano in fondi destinati alla coltura procedendo a lavori di coltivazione contro la volontà dei proprietari che, per le strettezze finanziarie, sono costretti a non far lavorare. Ieri mattina poi la maggioranza dei lavoratori aizzata dalla lega locale di resistenza decideva lo sciopero generale ritenendo che dovessero lavorare tutti o nessuno.

In seguito a ciò gli scioperanti in numero rilevante si recavano in piazza gridando: «Abbasso il Municipio» e tentando di irrompere nelle case di alcuni possidenti.

Alcuni proprietari vistisi perduti, dopo aver barricate le porte si affacciarono alle finestre sparando sulla massa dei dimostranti, la quale rispose con una fitta sassaiuola. Accorsero i carabinieri ed i soldati ma i rivoltosi si esasperarono maggiormente.

I militi non riuscendo a far sciogliere i contadini fecero fuoco sopra di essi. Alcuni rivoltosi si sbandarono ma otto individui rimasero feriti ed alcuni gravemente. L'autorità ha chiamato rinforzi.

I particolari della rivolta
Le cause - La dimostrazione al municipio
- L'assalto ad una casa privata
I contadini disarmano i soldati

Roma, 15 dicembre notte

La *Tribuna* ha da Lecce i seguenti particolari sui tumulti di Francavilla Fontana. I disordini si ebbero per non avere il Municipio accolto il memoriale, col quale gli scioperanti chiedevano che i proprietari si fossero riuniti per provvedere al lavoro dei contadini ed alla loro mercede di almeno una lira al giorno e che il Consiglio Comunale deliberasse di urgenza l'apertura di cucine economiche.

Sparsasi la notizia di un rifiuto, duemila scioperanti si avviarono alla sede del Municipio per prenderla d'assalto, ma tornarono alla calma, consigliati dai carabinieri. Nel ripercorrere però le vie, i dimostranti, aizzati dai più irrequieti, si diedero ad assaltare le case dei più ricchi, e, con pietre, bastoni ed arnesi di campagna, incominciarono a fracassare imposte e vetri.

I contadini assalirono la casa del ricchissimo avvocato Catanzaro. Il figlio di questi affrontò i tumultuanti per tentare di calmarli, ma, visti inutili gli sforzi, si rinchiuse nella propria e corse alla finestra per sparare sulla folla. In quel momento l'avv. Catanzaro, preso dal panico stramazzò al fianco del figlio cadavere. Gli scioperanti giunti in piazza vi trovarono schierati un centinaio di uomini della compagnia di disciplina là di stanza, ed otto carabinieri. I dimostranti allora fecero una fitta sassaiuola contro i soldati ed alcuni si slanciarono contro di essi. Il caporale Carmelo Niceto, che era caduto ferito da una coltellata, fu sopraffatto dai dimostranti che lo disarmarono del fucile e della baionetta.

L'esempio fu imitato da altri. Rimasero feriti il tenente dei carabinieri Gatti, il delegato Puizza ed altri militi. Ad un certo punto i soldati, costretti, spararono sopra la folla ferendo sei individui.

Ora l'ordine è relativamente ristabilito; ma, temendosi altri disordini, sono giunti il prefetto Chiaro, il maggiore dei carabinieri e molti agenti, una compagnia di bersaglieri e due di fanteria.

E' stato arrestato il capo-lega Luigi Adriani.

Amnistia finanziaria

Roma, 15 dicembre notte

Il ministro delle finanze, on. Majorana, ha presentato oggi una legge per l'amnistia finanziaria.

Sono condonate le sopratasse e le pene pecuniarie in cui le contribuzioni fossero ricorse fino al 17 settembre 1904 e non pagate prima della pubblicazione della presente legge, per le contravvenzioni alle leggi: 1.o sulle tasse di registro e di successione. — 2.o sulle tasse di bollo e di surrogazione di bollo e di registro. — 3.o sulle tasse di manomorta. — 4.o sulle tasse per l'assicurazione e sui contratti vitalizi.

Non avrà luogo il condono se entro sei mesi da detta pubblicazione non saranno integralmente pagate le tasse dovute, e se inoltre entro lo stesso termine ed in quanto è possibile non siano adempiute le prescritte formalità.

Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 9 della legge 23 gennaio 1902 N. 25, circa il pagamento ratrale a base di suddivisione, nella parte riguardante il lavoro immobiliare. Però il condono non avrà più luogo qualora per il mancato pagamento delle tasse dilazionate alle pattuite scadenze si verifichi la decadenza comminata dall'art. 11 di detta legge. Saranno restituite le sopratasse indicate e le pene pecuniarie incorse fino al 17 settembre 1904 che fossero state pagate dopo tale giorno, purchè la domanda di restituzione sia prodotta entro sei mesi dalla pubblicazione della legge presente.

FERROVIE, TRAMWAIS E MESSAGGERIE DEL VENETO
Un servizio automobilistico Thiene-Bassano

Thiene, 15 dicembre sera

Una commissione di capitalisti ed ingegneri milanesi ha presentato domanda ai sindaci dei Comuni interessati nella linea stradale pedemontana Thiene-Bassano per attivare un servizio di automobili per viaggiatori e merci.

Non v'ha dubbio che i singoli Comuni daranno voto favorevole alla domanda per favorire una iniziativa che è garanzia di migliore servizio e di sviluppo nello scambio delle piccole merci.

Varie da Roma

Roma, 15 dicembre pomeriggio

Luzzatti è quasi interamente ristabilito dalla lievissima indisposizione di questi giorni.

— *Stamane è cominciato* il congedamento dei richiamati della classe 1880. Sono partiti più di duemila congedati del distretto di Roma. Il congedamento durerà tre giorni.

— *Con decreto odierno* è stato conferito il titolo di consigliere di legazione onorario all'on. Artom che in seguito al mandato politico ha abbandonato la carriera diplomatica.

Una colossale dimostrazione di curiosità
alla Humbert americana

Londra, 15 dicembre sera

Il gran giurì federale di Cleveland ha formulato cinque capi d'accusa contro la signora Chadwick e quattro contro il presidente ed il cassiere della Banca di Oberlan. Scene straordinarie avvennero all'arrivo della signora Chadwick a Cleveland. Diecimila persone attendevano alla stazione. Cinquecento agenti dovettero intervenire. La polizia e la truppa sorvegliavano la prigioniera.

La guerra
Il deposito delle torpediniere a Porth Arthur
bombardato e incendiato

Londra, 15 dicembre mattina

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio in data 14 corrente:

«Il comandante dell'artiglieria di marina a Porth Arthur telegrafa che il cannoneggiamento del 13 corr. fu principalmente diretto contro il deposito delle torpediniere russe della *Coda Tigre* e contro navi trovantisi in vicinanza. Il deposito delle torpediniere bruciò in un'ora e furono distrutte tre navi di cui una affondò. Gli edifici furono grandemente danneggiati. Il tiro indiretto contro la *Sebastopol*, che si trova ancora nel porto esterno fu sospeso poichè il cattivo tempo impedisce di fare osservazioni».

Togo inviò poi il rapporto seguente:

«Le flottiglie delle torpediniere giapponesi attaccarono due volte la *Sebastopol* nella notte del 12 corr.; e tre volte la notte del 13 corr. esponendosi ogni volta al terribile fuoco del nemico. Una torpediniera fu messa fuori di combattimento ma venne rimorchiata, tre altre vennero colpite ciascuna da una granata. I risultati degli attacchi sono sconosciuti. Le perdite totali giapponesi sono tre feriti».

La collina dei 203 metri
coperta di cadaveri

Londra, 15 dicembre pomeriggio

Un dispaccio dal quartier generale dell'esercito che assedia Porth Arthur, in data di ieri, dice che la parte nord delle opere della Collina dei 203 metri è stata sgombrata dai cadaveri, ma che la parte sud ne è ancora coperta. Essi sono addirittura ridotti a brandelli dalle granate e dall'esplosione delle mine.

I giapponesi hanno torpedinato la Sebastopol

Tokio, 15 dicembre mattina

I giapponesi lanciarono torpedini con successo contro la corazzata russa *Sebastopol*. (*Stefani*).

La questione della flotta del Mar Nero

Vienna 15 dicembre mattina

Il progetto dell'invio della flotta del Mar Nero nell'Asia Orientale non trova appoggio nei circoli governativi russi. Infatti nel giornale di Pietroburgo, il «Nowosti» — oggi qui giunto — trovo un articolo evidentemente inspirato, in cui fra altro leggesi: «La Russia non potrebbe nè dovrebbe sottrarsi alle stipulazioni del trattato dei Dardanelli. Inoltre di tutte le navi da guerra russe, che presentemente sono ancorate nel Mar Nero, soltanto tre sono adatte pel servizio nell'Oceano Pacifico, mentre tutte le altre hanno un valore soltanto per la difesa delle coste. Infine non potrebbesi sorpassare alla circostanza che nel caso di un ritiro della flotta del Mar Nero tutta la costiera rimarrebbe assolutamente priva di difesa e le navi inglesi potrebbero impunemente comparire innanzi alle mura di Odessa, di Sebastopoli e di Nikolajew».

La squadra del Baltico

Aden, 15 dicembre mattina

La divisione russa comandata dall'ammiraglio Folkersham è sempre ancorata a Gibuti in attesa dell'arrivo delle restanti navi della squadra.

Un ballo rivoluzionario a Pietroburgo

Pietroburgo, 15 dicembre mattina

Gli studenti del politecnico chiesero ed ottennero dalle autorità di polizia di poter dare una grande mattinata con ballo.

Alla festa venne fatta una grande *reclame* e ben 10.000 persone intervennero a partecipare all'allegra riunione degli studenti i quali non avevano fatto altro che sapientemente organizzare una grande manifestazione anticzarista.

Il ballo infatti si convertì in un comizio ed il ritratto dell'Imperatore fu, ad un dato istante, velato con una grande bandiera rossa mentre la folla dimostrava ed affermava con grida ed urli il vero scopo della festa.

Per la libertà in Russia

Vienna, 15 dicembre mattina

Nell'assemblea della Camera degli avvocati di Pietroburgo, l'avvocato Zdanow, una delle notabilità del foro russo, tenne un ardito discorso propugnando la libertà per la nazione russa: il discorso fece una profonda impressione sull'uditorio e venne accolto da fragorosi applausi.

L'avvocato Zdanow fra altro disse: «Sotto l'onnipotenza del sistema burocratico poliziesco rovinano miseramente tutte le energie vitali della nazione russa. Fino a tanto che durerà questo sistema non è da sperarsi alcun miglioramento, alcuna riforma; anche le riforme del 1860 vennero soffocate entro a questa palude della burocrazia. Noi avvocati cui il popolo elegge dal suo seno e ci pone nelle prime fine dei combattenti, abbiamo il sacro dovere di sostenere arditamente la lotta per salvaguardare i diritti del popolo dichiarando ad alta voce e coraggiosamente che la Russia potrà venir salvata dalla catastrofe, ove, come le altre nazioni civili, abbia una costituzione che garantisca la libertà individuale e collettiva, nonchè la libertà di parola».

Il mistero della morte di Syveton
si complica

Parigi, 15 dicembre pomeriggio

I giornali riproducono la versione data dal *Petit Parisien* delle cause e circostanze del suicidio del deputato Syveton. L'istruttoria è continuata ieri. Il giudice istruttore ha interrogato fra gli altri il signor Menard genero di Syveton e Potin suo succero.

Risulterebbe dalle constatazioni fatte dal laboratorio municipale che Syveton non potè asfissiarsi nel suo gabinetto, ove si crede sia stato portato dopo la sua morte.

Il *Petit Parisien* dice che l'istruttoria sarà chiusa alla fine della settimana. I giornali in generale ritengono che bisogna attendersi un arresto.

L'Action dice che il giudice spiccò tre mandati di comparizione; contro la signora Syveton un medico ed una levatrice. Sarebbe dunque per evitare che si divulgasse un'accusa di procurato aborto che il deputato nazionalista si sarebbe ucciso.

Menard pubblica una notizia nella quale dichiara che indicò al giudice in modo preciso i fatti che indussero Syveton ad uccidersi. I giornali nazionalisti smentiscono tutte le notizie concernenti le relazioni di Syveton con la figliastra e l'affare dell'aborto e della malattia che ne sarebbe risultata. Smentiscono pure l'ipotesi di imbarazzi finanziari o di abusi di fondi della *Patrie Française*.

I giornali radicali e socialisti facendo notare che la morte di Syveton fu attribuita ad un delitto reclamano la luce completa e la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta.

La difficile crisi ministeriale spagnuola

Madrid, 15 dicembre mattina

Il Consiglio dei ministri non ritirò le dimissioni del gabinetto, che Maura presentò al Re. La situazione è ritenuta difficile. Maura chiamato al palazzo del Re rifiutò il mandato di comporre il gabinetto. Azcarraga chiamato alla reggia dichiarò di non essere disposto per il momento ad assumere il potere, ma credesi che egli attenda soltanto per impegnarsi di sapere se avrà l'appoggio di Maura, Silvela e alcuni altri capi partito.

Il nuovo ministero spagnuolo

Madrid, 15 dicembre mattina

Azcarraga conferma che ebbe l'incarico di comporre il nuovo gabinetto. Azcarraga visitò Maura che gli promise il suo appoggio. Azcarraga visiterà oggi Romero Robledo di Villaverde.

Il Convegno regionale pei fatti d'Innsbruck proibito
Proibito!

Il grande Convegno regionale veneto in protesta contro i fatti di Innsbruck — alla cui preparazione lavorava da tanti giorni un comitato composto di eletti cittadini e al quale avevano dato la loro adesione sì gran numero di personaggi investiti di pubbliche funzioni — è stato — d'ordine dell'autorità governativa — proibito.

La voce di tale proibizione corse ieri verso le 16 e noi ci affrettammo a raccoglierne la conferma e a darla nella nostra quarta edizione.

L'effetto è stato di profondo e doloroso stupore nell'animo dei veneziani e siamo certi che in tutto il Veneto quel delicato sentimento patriottico, che è fatto anche di amari ricordi, sarà messo del pari a ben dura prova.

E' inutile che noi rammentiamo come e perchè nacque, in Venezia, l'idea di raccogliere in un'unica e grande manifestazione tutti i sentimenti di sdegno e di dolore scoppiati in ogni classe di cittadini all'indomani dei truci fatti di Innsbruck. E' inutile che rammentiamo come in quell'idea, in pochi giorni siansi trovati concordi, col sindaco di Venezia, i sindaci di tutte le principali città, di tutti i comuni della Regione — così che si può dire che non vi fu quasi paesello modesto della mal vietata alpe veneta donde non partisse un nobile grido. E' inutile che noi rammentiamo il lavoro fatto dal Comitato in queste poche settimane per rendere veramente grande, solenne, degna di Venezia, del Veneto, questa manifestazione, in cui l'Italia, vogliam dire doveva far sentire la sua voce.

Il concetto inspiratore del convegno era alto e grave: non incomposte e impolitiche grida irredentiste; non tribuni ma oratori savi e di eletti sensi; non irruenti aggressioni, ma proteste fiere in nome del diritto, della civiltà, del nome italiano. Lo spirito di Dante — e la «Dante Alighieri» aveva aderito prima fra gli altri sodalizi — lo spirito del divino poeta di nostra gente aveva pervaso gli animi e impresso il sigillo al Convegno.

Tre medaglie erano state decretate: a Trento, a Trieste, a Zara — quelle medaglie dovevano significar la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza verso le tre nobilissime città, che da secoli — fin da quando l'Alighieri le salutava città d'Italia — combattono e soffrono in difesa della civiltà latina e del nome italiano.

Ebbene — di fronte a così mirabile concordia di sentimenti, a così intenso volere di cittadini — noi non indagheremo troppo minutamente le ragioni di carattere politico, che hanno indotto il governo a porre il suo veto. Arriveremo anzi a dire che, fino a un certo punto, possiamo comprendere come un governo — che ha le alte e difficili e complicate responsabilità della politica estera — possa indursi, anche suo malgrado, a vietare ai cittadini la manifestazione di sentimenti, che sono comuni a tutti, a chi governa forse non meno che a chi è governato. Non entreremo in così difficile esame del divieto «per la contraddizion che no'l consente». Ma non possiamo tuttavia nascondere e tacere che codesto divieto ha in un subito commosso, ha meravigliato, ha addolorato.

Dunque agli italiani del Regno non è concesso nè meno di deplorare in un convegno di cittadini (e in questo momento possiamo lasciare da una parte le distinzioni fra comizio pubblico e convegno a inviti) i dolori e le offese recate di là dai confini ai loro fratelli. Ebbene, in questo momento ricordiamo l'eroe, che più di tutti ha insegnato al popolo italiano come sia bello per la patria anche il sacrificio dei propri ideali.

Garibaldi, che stava per afferrare l'invocata Trento, al comando del governo del Re, rispose una parola: — *obbedisco!*

Obbediamo. Ma sia detto che obbediamo — ora — nel nome d'Italia.

I nostri connazionali di là sanno oramai il nostro pensiero, hanno veduto il nostro cuore. Essi hanno potuto conoscere come e quanto intenso sia stato il sentimento, che ci mosse tutti, dalle lagune alle rive dell'Adige, dal Bacchiglione alla Marmolada, dalla Pieve, dove ha combattuto il Calvi, all'Isonzo, che mal segna il confine...

Il convegno è proibito.

La dimostrazione è fatta!

Gli ordini del giorno di protesta
Il Comitato organizzatore

Il Comitato organizzatore riunitosi d'urgenza dopo la notifica dell'assoluta proibizione fatta a ministero del Questore al suo Presidente:

Protesta con tutta la forza di cittadini ossequienti alla legge contro la violazione di un diritto statutario a danno di una iniziativa nobile, seria e dignitosa da parte di un Governo che trova l'energia soltanto per conculcare le più ortodosse idealità nazionali, e per compiere atti di vassallaggio verso gli stranieri tormentatori d'italiani;

confida che i senatori e deputati partecipanti al Comitato d'onore, o quelli che si apprestavano ad assistere al convegno in persona od in ispirito, chiederanno al Governo se il Veneto debba considerarsi un paese di conquista, dove solo l'arbitrio è legge;

afferma che, malgrado l'inqualificabile sopruso, non sarà tolta efficacia in modo alcuno alla manifestazione di patriotica solidarietà dell'intera regione, poichè il plebiscito d'amore fraterno ha per documento centinaia e centinaia di voti inviati da senatori, deputati, capi di *tutte* le provincie e di *tutti* i Comuni, come da *tutti* i sodalizi del Veneto, voti che saranno resi pubblici nel giorno fissato per il proibito convegno a solenne dimostrazione verso i fratelli oppressi, che nel Veneto è «più profonda l'eco dei comuni dolori, più ardente la fiamma delle comuni speranze».

delibera di continuare nella sua missione in rappresentanza di tutti gli aderenti al Convegno, raccogliendo egualmente le firme, che dobranno accompagnare le medaglie d'oro ai podestà di Trento, Trieste e Zara, e di aprire un sottoscrizione, con quote da lire una fra tutte le autorità o sodalizi che inviarono la loro adesione, sicchè l'offerta di tali medaglie riesca più significativa.

La "Giovane Re„

Il Consiglio direttivo dell'Associazione «Giovane Re» riunitosi d'urgenza, ha votato questo ordine del giorno che proporrà all'approvazione della prossima assemblea generale:

«L'Associazione «Giovane Re» che ad ogni nobile aspirazione di libertà ha sempre intesa la sua azione; che nella libertà delle istituzioni italiane ha sempre avuto fede perchè dal moderno ed alto spirito del suo giovane Sovrano ha atteso e pur ora attende con fede la grandezza d'Italia;

«di fronte al *veto* inconsulto del Governo contro il Convegno di protesta per i fatti d'Innsbruck, provando uno sdegno tanto più forte in quanto che colla libertà dei cittadini d'Italia pur viene conculcato un generoso atto inteso a rivendicare la libertà della scienza e della lingua a quei quei fratelli cui non redense ancora nè alcun martire, nè alcun eroe latino;

«alza fiera e sdegnosa protesta contro quel Governo che crede far giovamento all'Italia soffocando ai cittadini l'idealità patriottica nell'animo, la dignità nazionale nei cuori, la fiducia della libertà conquistate nelle coscienze».

La "Trento e Trieste„

Il Consiglio direttivo della *Trento-Trieste*, dolente che per antistatutario sopruso di governo sia stato, improvvisamente ed all'ultimo momento, impedito il patriottico convegno;

fiero di sentirsi interprete del voto plebiscitario di *tutte* le rappresentanze elettive della Regione Veneta, in nome di questa

riafferma oggi come ieri, oggi come domani i sensi di sdegno e di sprezzo per la codarda aggressione consumata dalle orde d'Innsbruck sui fratelli d'Italia, ivi convenuti a pacifico culto di studî;

qualifica quel vile attentato come *barbaro* al cospetto di tutto il mondo civile; barbaro attentato di gente che mentre asserisce di aspirare ad una Patria diversa e maggiore, della Patria spergiura il primo santo principio che è la libertà;

fa voti perchè questa franca parola che è fede di tutto un popolo, si traduca alfine nella istituzione dell'Italiana Università di Trieste, richiesta dalla ragione e dal diritto ed ormai oggi anche dal sangue versato;

invia sull'ali dell'entusiasmo solidale alla sorella marinara Trieste e a Trento forte e a Zara invitta e a Rovereto generosa e a Gorizia e a Pola e a Pirano e a tutte le altre italiche terre, gagliarde tutte e fide, il saluto fraterno della Regione Veneta, la quale se per lembo di suolo separa quei difensori diuturni ed eroici della lingua di Dante, tutti però li accomuna nella soave intimità delle tradizioni, degli affetti e delle speranze;

ammonisce la ciurmaglia d'Innsbruck col grido: Barbari arrestatevi al confine sacro delle Alpi; vi guarda vigile custode, in nome dell'avvenire d'Italia, il leone di S. Marco.

Rappresentazioni proibite

La Prefettura ha dato *energico consiglio* alla Compagnia Caimmi-Zoncada di non rappresentare al *Goldoni*, nei giorni di *sabato* e *domenica* prossima, le tre commedie: *Oh! Aidelberga mia!*, *Romanticismo* e *l'Aiglon*, affinchè il pubblico non possa lasciarsi andare a dimostrazioni anti-austriache, in quei punti nei quali l'aquila bicipite è frustata in diverso modo.

***

In seguito alla proibizione del Convegno, temendo dimostrazioni di protesta, l'autorità di P. S. oggi nel pomeriggio ha inviato subito rinforzi di guardie di P. S. e di carabinieri in alcuni Sestieri, e in special modo a San Marco.

***

L'opera del Comitato, troncata nel momento di essere condotta a termine, non viene con ciò annientata e neppure diminuita, ma acquista anzi una importanza ed una significazione maggiori; e sappiamo che essa sarà riassunta in una pubblicazione ove saranno registrate le innumerevoli adesioni, giunte da tutto il Veneto.

Fra quelle ieri pervenute, ci piace notare quella del Rettore Magnifico dell'Università di Padova comm. Nasini, che ieri stesso telegrafava:

«Ieri, adunatosi Consiglio accademico, fu decisa adesione Università Convegno Regionale Veneto protesta offese nazionalità italiana, interverrò personalmente insieme con altri professori»; quella del Comune di Mantova che deliberava d'intervenire in forma ufficiale, rappresentato dal sindaco e da due assessori e quella del Comune di Brescia, Comuni che, pure non facendo parte geograficamente della Regione Veneta, vollero in questo modo dimostrare quali vincoli di affetti e di memorie antiche e recenti legano a noi quelle due gloriose città.

La protesta della "Dante Alighieri„

Il Consiglio direttivo del Comitato veneziano della «Dante Alighieri» riunitosi iersera d'urgenza appena fu noto il divieto governativo al Convegno Regionale di protesta contro i fatti d'Innsbruck deliberò di concorrere con la somma di L. 200 alle spese occorse per preparare il Convegno, e votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di Venezia della «Dante Alighieri», sdegnato che il governo italiano si opponga ad una solenne manifestazione di italianità, rileva che l'altissimo significato morale di tale manifestazione non va scemato per l'ingiustificabile divieto e riafferma una volta di più la sua simpatia pei fratelli che combattono e soffrono di là dal confine, mirabili sempre nella lotta e nel dolore».

Congresso Trento-Trieste

Il Consiglio direttivo della «Trento e Trieste» avverte che resta immutata la convocazione del congresso annuale dei rappresentanti le varie sezioni d'Italia della «Trento e Trieste», il quale avrà luogo perciò, come fu già annunciato lunedì mattina, alle ore 9, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto.

Teatri e concerti

"In automobile„ di Alfredo Testoni al "Goldoni„

Questa sera avremo una novità d'autore italiano, novità preceduta da lieti successi e che conferma, a quanto pare, la buona opinione e le speranze che i pubblici italiani hanno concepito per chi scrisse *Quel non so che*, *Duchessina* e *Fra due guanciali*. Anche *In automobile*, per quel che si dice, non tesi, non dramma, niente di molto sostanzioso, ma semplicità, schiettezza e spirito di buona lega, con qua e là un pizzico d'arguzia leggera.

A domani la volta di Gerolamo Rovetta con *Le due coscienze*.

Rossini.

Una entusiastica dimostrazione di simpatia fu fatta iersera ad Adelina Borghi nella sua serata d'onore.

La messe d'applausi fu così grande che sembrava il compendio di tutti quelli raccolti nelle serate precedenti colla bella interpretazione di *Carmen*. Le furono offerti doni e fiori, le furono dedicati dei versi.

E così Adelina Borghi abbandona il nostro teatro per recarsi a Bari a raccogliere nuovi allori.

Malibran

Era annunciata per questa sera la ripresa della fortunata *Nina* di Marco Benedetti, ma causa l'indisposizione di un'attrice, il programma è stato cambiato. Si darà invece l'esilarante commedia di Pilloto: *I pelegrini De Marostega.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — 8.1/2 — *In automobile.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *I pelegrini de Marostega.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 15 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm	51.95	53 92	53.92
Termometro contin. al Nord	3,9	4.2	7.8
» » Sud	3 6	5.8	16.0
Umidità relativa	58	69	66
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	3	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	--

Temperatura massima di ieri 9 9
» minima di oggi 2.7

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 16 dicembre — S. Eusebio vesc. mart.
Sabato 17 dicembre — S. Lazzaro vescovo
Il sole leva alle ore 7.46 — Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta",
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

Le condizioni della Basilica di S. Marco

La Fabbriceria di S. Marco ci scrive la seguente lettera:

Venezia 15 Dicembre 1904

Ill. Sig. Direttore,

La Fabbriceria di San Marco si rivolge alla cortesia della S. V. Ill.ma perchè accordi posto nella «Gazzetta» al seguente cenno di risposta agli apprezzamenti comparsi nel numero odierno del giornale suddetto a proposito della relazione sulle condizioni della Basilica di S. Marco, apprezzamenti che certo si basano a imperfetta conoscenza dei fatti.

La relazione dell'Ufficio d'Arte della Basilica venne prodotta alla Fabbriceria, colla perizia e rilievi necessari, il 14 giugno a. c. e nel 23 dello stesso mese la Fabbriceria la trasmetteva in originale al R. Prefetto perchè fosse tosto convocata la Commissione di vigilanza per il prescritto parere.

La Commissione fece sentire alla Fabbriceria il desiderio che la relazione venisse stampata, onde ciascuno dei suoi membri potesse studiarla con maggiore ponderatezza, e la Fabbriceria ordinò il 18 luglio p. p. al signor architetto cav. Manfredi, capo dell'ufficio d'arte della Basilica, di provvedere alla stampa della relazione in modo sollecito, tanto che potesse servire allo scopo.

Malgrado le più vive e ripetute sollecitatorie, la Fabbriceria ebbe dal proprio ufficio tecnico la relazione a stampa il 27 novembre u. s., e dopo l'esame dell'elaborato, accompagnò al R. Prefetto gli esemplari della relazione necessari alla Commissione, il 7 corrente, pregandolo a voler sollecitare la convocazione della stessa e deliberando pure di devolvere ai restauri, oltre al civanzo del fondo speciale per la manutenzione della Basilica, anche il fondo di attività residuante nel bilancio della gestione propria della Fabbriceria.

Ciò esposto, crede la Fabbriceria di non avere nè indugiato, nè trascurato il proprio dovere, nè tardato a dare alla commissione di vigilanza gli elementi di giudizio se l'originale della relazione era stato prodotto, come si disse, fino dal 23 giugno a. c.

Con perfetta stima

per la Fabbriceria i fabbricieri: *M. Memmo — Filippo Lavezzari Giovanni Occioni-Bonaffons Giovanni canonico Bortolini.*

Questa lettera è stata provocata da un appunto da noi fatto ieri perchè la relazione Manfredi-Marangoni, presentata alla Fabbriceria fin dai primi di giugno, dicevamo noi, e la Fabbriceria precisa oggi che fu il 14, non fosse stata discussa dalla Commissione di vigilanza che l'altr'ieri soltanto.

E la Fabbriceria spiega le ragioni di questo ritardo, riversandone su altri la responsabilità. Ma con ciò la Fabbriceria viene a dar precisamente ragione a quelle preoccupazioni che ieri abbiamo manifestato per la abituale e irreducibile lentezza di tutti gli organismi burocratici italiani.

Poichè sta il fatto che la relazione fu presentata nel giugno, che essa è rassicurante ben più per il programma dei provvedimenti da prendere che non perchè ci dica che di prenderne non c'è bisogno, e che ciò malgrado la approvazione a questo programma non è venuta che l'altr'ieri: — l'approvazione della Commissione di vigilanza — si noti — cioè la *prima* delle molte approvazioni di cui ha bisogno prima di diventare, diremo così, esecutiva.

In questo ammettiamo pure che ci siano state delle negligenze in tutti non escluso il Ministero della P. I. che nel luglio (come ci avvertiva fin da allora il nostro corrispondente da Roma) riceveva una copia a mano della relazione, la mandava al Ministro che si trovava in villeggiatura a Vallombrosa, ma non mandava sollecitazioni agli uffici competenti di Venezia perchè si affrettassero le pratiche necessarie all'inizio degli importanti lavori dalla relazione suggeriti e indicati come urgenti.

Che queste lungaggini non si ripetano nelle pratiche ulteriori, questo noi sopratutto domandavamo ieri.

E per ciò prendiamo atto con compiacenza della notizia dataci dalla Fabbriceria che essa ha già deliberato di «devolvere ai restauri oltre al civanzo del fondo speciale per la manutenzione della Basilica anche il fondo di attività resiruante nel bilancio della gestione propria della Fabbriceria».

E ripetiamo ancor oggi che la Basilica è tale monumento che richiede la pronta esecuzione di ogni opera che si dimostri necessaria alla sua conservazione. E creda la Fabbriceria che a ciò essa troverà sempre la maggiore e più forte coadiutrice proprio in quella stampa di cui, a torto, col cercar invano di mantenere un segreto impossibile, si è mostrata tanto diffidente.

Il "libro rosso„ di P. Michiel

Iersera all'Ateneo il prof. E. de Toni tenne l'annunciata lettura sul «Libro rosso» del Michiel.

Nello scorso anno accademico il de Toni fece varie letture, illustrando l'opera del patrizio veneto Pierantonio Michiel, vissuto nel secolo XVI. Dei cinque libri manoscritti che trattano d'argomento botanico ne furono portati a conoscenza dei soci e del pubblico due, l'*azzurro* comprendente la descrizione ed iconografia degli alberi e delle piante rampicanti, il *giallo* in cui sono descritte e figurate le specie bulbose, tuberose e spinose. Il libro rosso comprende le piante a radice sottile e perciò l'autore lo aveva fatto preparare più voluminoso degli altri; malgrado questo esso non fu sufficiente e si dovette aggiungerne un altro chiamato libro rosso secondo.

Fra le piante illustrate la più notevole è quella che l'A. chiama «scorpiuro femina» che è la sp. *Coronilla scorpioides*, non già perchè si tratti di specie rara, ma per una importante osservazione fattavi dal Michiel. Citeremo all'uopo le sue stesse parole: «Suoa radice bianca di sotil coda fornita di capillamenti che sopra vi sonno certi piccoli granelli che pareno uno nascimento di vermi....» dalle quali ben si comprende che il sagace patrizio constatò per primo la presenza dei tubercoli nelle radici delle leguminose ed anche sospettò la loro natura parassitaria, perchè la parola *verme* a quel tempo indicava qualunque essere parassita. E non è questa la sola leguminosa in cui il Michiel abbia osservato quelli esseri che oggidì hanno assunto tanta importanza nella fertilizzazione delle terre.

Una pianta, ora comune, ma che a quei tempi era una novità venuta dall'America è quella che l'Autore chiama «heliotropio indico» (lib. rosso II, 34) ed è il nostro girasole. Ne ricevette un campione da Sigismondo Cavalli legato veneto in Ispagna. Al n. 35 trovasi per la prima volta figurato il riso la cui coltura s'era introdotta con buon successo nelle Valli Veronesi, mentre un secolo prima era un articolo di importazione dal Levante. Al n. 49 c'è un vago cenno sul caffè chiamato dall'Autore col nome originale arabo

Il soprannominato Cavalli mandò al Michiel un'altra pianta di provenienza americana che il nostro autore chiama: «incognita di Spagnia» soggiungendo però che «fu portata dalle Nove Indie». Essa è la capuccina o nasturzio de' giardinieri (*Tropaeolum maius*) ora diffusissima nei nostri giardini.

La lettura fu attentamente seguita dal pubblico di specialisti che si era recato ad ascoltarla, e alla fine il prof. de Toni riscosse vivi applausi e vivissime congratulazioni per il suo diligente e acuto lavoro.

L'inaugurazione dell'Esposizione degli affissi artistici e degli ex-libris

Ieri alle ore quattro del pomeriggio, come era stato annunciato, nelle sale superiori del *Restaurant Bauer* si è inaugurata l'Esposizione-Concorso degli affissi artistici e degli *ex-libris* di cui nelle edizioni di ieri ci siamo diffusamente occupati.

Nelle due sale dell'Esposizione erano convenuti, invitati alla cerimonia, il comm. Favini, primo presidente della Corte d'Appello, il cav. Quaranta, consigliere delegato della Prefettura, gli assessori Pellegrini, Facci-Negratti, Paternoster e Passi per il Municipio, il comm. Barozzi, il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato, il co. Nani-Mocenigo il comm. Fadiga, il prof. Manoni, preside del Liceo Marco Foscarini, molti artisti fra cui il prof. Chitarin, il prof. Vizzotto-Alberti, il prof. Braas; inoltre il prof. Sardi, il segretario Alessandro Stella, numerosi giornalisti e critici d'arte, e alcune signore fra cui le signore Braas e Clotilde Tiboni, direttrice della Scuola professionale femminile di S. Provolo.

Dopo una breve visita all'esposizione, il prof. Sardi tenne, ascoltatissimo, il discorso inaugurale, in cui parlò di tutti gli studi preparatori fatti, per attuare la felice idea che ebbe così lusinghiero risultato, e delle difficoltà incontrate ma superate. Intrattenne l'uditorio anche sugli scopi nobilissimi, a cui l'iniziativa s'inspirava: quello di favorire lo sviluppo dell'arte degli affissi artistici per richiamo e degli *ex-libris* — arte che all'estero fa passi giganteschi e progredisce a dismisura mentre in Italia essa non è entrata ancora in quel dominio pubblico e a quell'altezza che le si converrebbe in armonia con lo svolgimento economico, industriale, artistico nazionale.

La modesta mostra che ora inauguriamo — concluse il prof. Sardi — se non avrà raggiunto il successo da noi desiderato avrà pure il merito di essere la prima che Venezia accoglie, e per gli ex libris il primo tentativo che si fa in Italia, osiamo dirlo, anche ad onore degli artisti concorrenti, con una affermazione non indegna di studio e di encomio. Comunque, noi crediamo che la nostra esperienza varrà a tracciare la via dell'avvenire e potrà essere di sprone agli artisti italiani ad occuparsi con tutto amore dell'arte dell'affisso per rialzarne le sorti in guisa che non vi sia, nell'industriali che vivono nel loro tempo pretesto a ricorrere alle altre Nazioni.

Alla fine del discorso il prof. Sardi, applaudito, ricevette le congratulazioni di tutte le autorità presenti, che tornarono a visitare la mostra.

Le disgrazie di ieri

Un uomo mortalmente colpito da una botte di 7 q.li

Ieri mattina a bordo del piroscafo *Murillo*, ancorato alle Zattere, si stavano caricando delle botti di vino facendole calare nella stiva allacciate ad una corda. Nel fondo della stiva, allo scopo di disporre con ordine le botti che scendevano, lavoravano alcuni braccianti, fra i quali l'avventizio Archimede Bacci, d'anni 22, abitante a S. Girolamo. Ad un tratto una delle botti del peso di sette quintali, forse perchè male allacciata, precipitò da un'altezza di sei metri ed andò a colpire l'infelice Bacci che cadde a terra privo di sensi, immerso in un lago di sangue.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro Grassetti Ferdinando e Borgola G. B., l'infelice giovane fu collocato nella gondola n. 594 e con la scorta del vigile 94, trasportato d'urgenza all'Ospitale civile.

Quivi visitato dal medico di guardia, gli si riscontrò una gravissima ferita al naso e contusioni multiple in varie parti del corpo con la probabile commozione cerebrale.

Fu ricoverato in sala chirurgica; il suo stato è molto grave.

La disgrazia d'un carpentiere in legno

Un'altra disgrazia abbastanza grave è avvenuta ieri sera verso le cinque nel cantiere della Società Veneziana di automobili nautiche. In quell'ora il carpentiere in legno Domenico Lombardo, d'anni 33, che ha casa a S. Bartolomeo, stava scaricando da una barca una trave: accidentalmente nel lavoro di scarico egli cadde in acqua battendo la spalla sinistra tra la sponda della barca e il trave.

Un bambino che si ferisce alla testa

Riportò così una forte lussazione, per cui fu trasportato prima alla Guardia medica e poi all'Ospitale Civile.

Una terza disgrazia si ebbe a deplorare un'ora dopo a S. Marco. Il bambino Guido dall'Agnol, d'anni 8, in casa sua, mentre giocava, cadde accidentalmente su una scala, andando a battere la fronte sullo spigolo d'un gradino di pietra viva. Condotto subito alla Guardia Medica, il piccolo Guido fu curato amorevolmente dal d.r Molin, che dovette con due punti di sutura chiudergli una ferita lacero-contusa che nella caduta s'era prodotta alla fronte.

Un omaggio al direttore dei telefoni

Ieri sera tutto il personale della rete telefonica urbana di Venezia, volle offrire al direttore Ferrarese le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Le insegne gli furono presentate, con affettuose parole — presenti tutte le signorine, il personale di amministrazione e di manutenzione — dall'Ispettore Centrale cav. Salerno che rammentò l'opera di redenzione morale compiuta dall'on. Stelluti Scala, a vantaggio del personale telefonico.

La dimostrazione non poteva riuscire più affettuosamente simpatica. Il direttore Ferrarese, che è amatissimo dai suoi dipendenti, ringraziò, vivamente commosso.

Il Comitato veneziano della Dante Alighieri ringrazia vivamente i signori Dottori Gottardi, Bellati, Bresciani, Astori, Ceresole, De Carolis, Andreon, Carnesecchi, Rosara, A. M. Luzzatto, Ambrosini, Rambaud, Minossian, Trevisan, Luzardo, Masotti, Dei Peli, Favaldi, Giomo, Coccon, Dall'Acqua, Orlnadini, Ongania e Allegrini, medici assistenti di quest'Ospitale Civile, i quali versarono al Comitato stesso 24 lire per onorare la memoria della signora Adele Levi Pena.

Il banchetto in onore degli artisti premiati — La presidenza del *Circolo artistico e Gabinetto di lettura* prega vivamente i soci aderenti al banchetto in onore degli artisti premiati, di voler ritirare, al più tardi entro sabato 17 corr., dalla Segretaria del Circolo, la relativa tessera.

Il prof. Obici all'Università Popolare ha cominciato ieri sera il suo corso di psicologia. L'egregio primario del Manicomio di San Servilio, rivelandosi, oltre che dotto scienziato, geniale parlatore, spiegò il fenomeno psichico, facendo anche delle interessanti esperienze sul tempo necessario al fenomeno per esplicarsi, e chiuse affermando come la moderna concezione dell'origine delle idee, non ne abbassi, ma ne sublimi la dignità.

Il prof. Obici fu applauditissimo.

— Questa sera il prof. Mario Ponticaccia, farà la sua seconda lezione d'igiene infantile, continuando a parlare dell'*autonomia e psicologia del bambino*.

La riunione dei metallurgici — Ieri sera nella sala del Ridotto si riunirono i metallurgici per udire la parola dei capi della Camera del Lavoro, sul solito argomento: l'organizzazione.

Parlarono Renato Castelfranchi, Guido Marangoni ed un operaio della lega, che presiedeva.

Dopo un'ora e mezza delle solite cicalate, la riunione si sciolse ordinatamente.

Scuola Libera Popolare — L'inaugurazione del nuovo anno scolastico alla Giudecca, che doveva farsi martedì scorso, e che fu sospesa in causa della pioggia, avrà luogo questa sera nel locale della scuola femminile con un discorso preliminare del presidente prof. Luigi Gambari.

L'adunanza della Lega contro l'alcoolismo — Ricordiamo che l'adunanza generale dei soci della Lega contro l'alcoolismo si terrà questa sera alle ore 20 e mezza, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Resoconto annuale — 2. Modificazioni allo statuto — 3. Nomine di membri del Consiglio direttivo.

Patronato "Pro Schola„ — Per onorare la memoria del compianto signor Venceslao Bellinato, pervennero direttamente al segretario lire 5 dal signor Ferdinando Pasqualy di Antonio.

Vandalismi — La Direzione delle Poste ci comunica: «Parecchi oggetti di corrispondenza, impostati la sera del 29 corrente nelle cassette succursali d'impostazione situate a Santa Margherita ed a S. Giacomo dell'Orio, furono distrutti ad opera di malevoli i quali gettarono nelle cassette stesse carta accesa o qualche fiammifero.»

Queste deplorevoli gesta vandaliche non è la prima volta che avvengono a Venezia: noi richiamiamo sul fatto l'attenzione dell'autorità di P. S. perchè veda di mettersi sulle traccie dei manigoldi e di procurar loro un buona lezione, che serva d'esempio per l'avvenire.

Una morte improvvisa — Ieri certa Luigia Baruffo, abitante a San Polo, n. 766, ritiratasi nella sua stanza per riposare, non ne uscì più. I familiari, impressionati di non vederla uscire, si recorono nella stanza, ma, chiamata e scossala ripetutamente non ne ottennero risposta.

Fu chiamato d'urgenza il medico dott. Garbizza, il quale non potè che constatare la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. E' indescrivibile la disperazione di quella famiglia, colpita così improvvisamente da sì grave sciagura.

Più tardi si recò sul luogo il commissario di S. Polo cav. Panozzo, per le solite constatazioni di legge.

Un furto di gioielli — L'altro ieri nel pomeriggio la signora Amalia Minella, abitante a Cannaregio n. 2070, si assentava di casa per circa mezz'ora. Ritornatavi si trovò dinanzi a una sgradita sorpresa. Da un tiretto del cassettone scassinato, erano stati rubati una collana, un braccialetto, un paio d'orecchini e vari altri oggetti d'oro per un importo di circa cinquecento lire. La signora Minella denunciò subito il furto alla Questura di Cannaregio. I sospetti caddero sopra un pregiudicato al quale la Minella da qualche tempo affittava una stanza e questi è certo Francesco Brandes, girovago.

Buona usanza e beneficenze varie

— Dai signori O. ed A. Lattis riceviamo lire 2 per l'albero di Natale.

— In morte del compianto signor Carlo Pezzini, il signor Achille Nardi-Beltrami ci rimette lire 2 per il Pro' Schola.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori a Milano

Milano, 15 dicembre sera

E' incominciato alla Corte d'Assise il processo contro Clementina Tosetti e Giacomo De Medici, imputati rispettivamente — come ieri vi scrissi — di complicità in avvelenamento e di avvelenamento.

Dopo breve discussione fu respinto un incidente sollevato dalla difesa per ottenere un nuovo rinvio del processo. Si diede quindi lettura dell'atto d'accusa.

Nell'udienza pomeridiana si è proceduto allo interrogatorio del De Medici e la Tosetti è stata allontanata dalla gabbia.

L'accusato racconta con particolari, la breve malattia che condusse la moglie sua alla tomba. Disse che restò assai stupito quando i medici ebbero a dichiarargli che si trattava di avvelenamento.

Non sapeva comprendere come e perchè ella si fosse avvelenata. Passa poi a narrare i primi suoi rapporti colla Tosetti che ebbero principio nel 1901.

Si diffonde a raccontare ciò che avvenne dopo la morte della consorte e narra della sua andata alla villa di Brunati fino al giorno dell'arresto.

L'interrogatorio dà l'impressione che si tratti di un uomo sicuro del fatto suo. L'accusato ripete frattanto di nulla sapere attorno all'avvelenamento; solo osserva essere inammissibile che l'arsenico in grano possa sminuzzarsi mediante un coltello, nello spazio di mezz'ora di tempo, come sostiene l'accusa. Appena morta la moglie, udendo i parenti della Lardera mormorare, andò con la Tosetti e con un'altra persona dal procuratore del Re domandando un'inchiesta. Giustifica gli illeciti rapporti con la Tosetti, con l'avversione nutrita dalla Lardera verso di lui. Sua moglie del resto sapeva di essere tradita. Un giorno lo stesso De Medici le disse: — Bada, tu mi respingi ed io ti farò le corna. Un amico di casa, il dottor Ramorino, saputo ciò rimproverò il De Medici dicendogli: — Queste cose si fanno, ma non si dicono!

Presidente (interrompendo) — Perchè sceglieste proprio la donna di servizio, insultando la moglie?

De Medici: Perchè se avessi avuto una mantenuta avrei dovuto spendere migliaia di lire. La donna di servizio invece non mi costava niente!

Il De Medici poi aggiunge che nella sera fatale del 6 ottobre, in cui la Lardera si ammalò per morire, e pochi minuti prima che la vittima dovesse prendere il veleno preparato dalla Tosetti, a sua insaputa, egli si congiunse carnalmente con quest'ultima (*impressione*).

L'interrogatorio finirà domattina. Quindi comincierà quello della Tosetti. Vi è vivissima attesa.

La causa contro il furiere Pomaricci

Ieri si è radunata la commissione d'inchiesta del Tribunale Militare Marittimo per mettere a ruolo la causa da discutersi contro il furiere Pomaricci imputato di prevaricazione, e del quale noi abbiamo già raccontate le fraudolenti imprese.

Trovandosi il suddetto furiere degente da qualche tempo all'ospedale, la discussione della causa venne fissata pel 27 e 28 del corr. mese, salvo a rinviarla ad un'altra epoca ove il Pomeriggi per quel giorno non si fosse stabilito.

Cronaca Veneta

La questione del Ponte di Corbola

Rovigo, 15 dicembre sera

Oggi questa Deputazione provinciale ha diramato la relazione sulla costruzione del ponte di ferro sul Po, fra Bottrighe e Corbola, desunta dai documenti esistenti nell'Archivio Provinciale.

La relazione spiega come si è svolta la questione e smentisce le dichiarazioni del Ministro dei Lavori pubblici

Da Murano
Al Consiglio Comunale

(*15 dicembre*) — Si è riunito iersera il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco cav. Barbon.

Aperta la seduta, il cons. Radi si rallegrò col Sindaco per la ricuperata salute e si compiacque con lui per l'onore avuto di rappresentare il commercio della regione veneta al Congresso dei commercianti, tenutosi testè a Parigi.

Tutti i consiglieri si alzarono e il sindaco ringraziò il Consiglio dell'omaggio cordiale.

Il Consiglio discusse quindi il bilancio preventivo 1904 del Comune e il consuntivo 1903.

La discussione, molto ampia, si protrasse fino a tarda ora e si rese viva specialmente sul riparto del dazio consumo (il Comune di Venezia prelevando circa il 41.50 0/0 sulla quota spettante a Murano) e sul servizio di traghetto dei vaporetti, che diede luogo ai rilievi fatti spesso dal pubblico e di cui la *Gazzetta* ha fatto eco ripetutamente.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

In cielo hai l'*uno* e l'altro in terra l'hai.
I *tutti* in tasca invece io non li ho mai.

Spiegazione della sciarada di ieri: FE-LICE.

Ultima ora

Nuovi tumulti alla Camera ungherese
Il regolamento contro l'ostruzionismo applicato
Tisza vince

Budapest, 15 dicembre notte

La seduta di stamane alla Camera dei deputati fu aperta in mezzo ad una grande agitazione. I deputati presenti erano numerosissimi. Il conte *Andrassy* dichiarò che il regolamento provvisorio non ha alcun valore e non può essere rispettato. Bisognerà trovare una soluzione pacifica alla soluzione anarchica creata con l'atto di violenza del 18 scorso mese.

Kossuth aderì alle dichiarazioni del conte Andrassy e invitò il vice-presidente a rettificare il processo verbale della seduta del 18 novembre che contiene fatti erronei.

Il visconte *Appony* disse che i deputati non dovevano mai riconoscere il regolamento provvisorio approvato violando tutte le forme. Nessuna conciliazione è possibile su questa base, nè l'opposizione deve riconoscere od accettare alcun regolamento nuovo; preferisce piuttosto abbandonare la costituzione. Questa ha valore soltanto se le forme legali sono sempre osservate, ma la sua base legale cessa di esistere quando la forza può sospenderne a suo piacimento l'applicazione con un atto di violenza.

Il presidente del Consiglio conte *Titza* dovette sostenere una grande fatica per domare il tumulto e pronunziare il suo discorso fra continue interruzioni dei deputati dell'opposizione. Mentre Titza parlava, un deputato dell'opposizione gridò:

— Perchè il conte Titza si degna di parlare a dei banditi come ci ha qualificato?

Il conte Titza proseguì dicendo:

— Gli oratori dell'opposizione sfondano le porte aperte quando vogliono con lunghe dimostrazioni sostenere che le forme del regolamento sono state violate; ma bisogna sapere, se non sia più tosto l'ostruzionismo sistematico, una irregolarità eccezionale che costituisce un grave attentato al sistema parlamentare. Il Parlamento ha il dovere di porre termine all'ostruzionismo sistematico.

Appena il conte Titza pronunziò queste parole, è nato subito un gran tumulto. I deputati si sono slanciati nel mezzo dell'aula. Si dice che sia stato il deputato Wolkuer quello che ha gridato: «*Bisogna scacciar gli ostruzionisti a pugni*».

La seduta si dovette sospendere.

Ripresa la seduta, *Titza* prosegue il discorso fra un vivo tumulto venente dai banchi dell'opposizione. I deputati di opposizione emettono fischi e impediscono ogni tentativo fatto da Titza per parlare, Il vice-presidente *Jakabffy* è costretto a sospendere nuovamente la seduta.

Allorchè *Jakabffy* riapre la seduta interroga in virtù del nuovo regolamento la Camera se il deputato Lengyel, richiamato tre volte all'ordine, debba essere deferito alla commissione per la immunità parlamentare (*vivissime proteste ai banchi dell'opposizione; tumulto*).

Si approva fra vivi rumori con voti 237 contro 161 la proposta di deferire Lengyel alla Commissione per l'immunità parlamentare.

Titza riprende il suo discorso, ma le proteste rumorose dell'opposizione impediscono che si possa udire.

La seduta è sospesa altre due volte. Terminato il discorso di *Titza*, la Destra gli fa una grande ovazione. Quindi *Szedenkeny* combatte le decisioni prese dalla Camera il 18 novembre. Quindi la seduta è tolta alle ore 2 pom. Il seguito è rinviato a domani.

Gli studenti italiani a Parigi
Il ricevimento dei colleghi di Francia

Parigi 15 dicembre notte

Alle 2 pom. giunsero con treno speciale circa 250 studenti italiani venuti a restituire la visita ai loro colleghi di Parigi. Si trovavano a riceverli alla stazione il primo segretario della ambasciata d'Italia marchese Paolucci, l'ufficio di presidenza dell'associaziona studentesca di Parigi e la presidenza della lega franco italiana con a capo il deputato Beauquier. Gli studenti furono accolti da grandi acclamazioni con grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!*

I rappresentanti delle associazioni studentesche italiane sono 266 e cioè: 103 di Torino, 58 di Milano, 17 di Pavia, 14 di Novara, 12 di Vercelli, 12 di Genova, 10 di Voghera, 7 di Pisa, 7 di Venezia, 5 di Padova, 5 di Livorno, 4 di Bologna, 2 di Alessandria, 2 di Verona, 2 di Ravenna, 1 di Firenze, 1 di Cagliari, 1 di Urbino, 1 di Roma ed 1 di Napoli.

L'ufficio di presidenza delle associazioni studentesche di Parigi era composto del presidente sig. Delamarchè, dei dice presidenti sigg. Enomin e Vandrot, del tesoriere sig. Renault e del segretario sig. Girard.

Il deputato Beauquier ha pronunziato brevi parole di saluto agli arrivati. Dopo di lui ha parlato il sig. Delamerchè e ad entrambi ha risposto il sig. Quarelli presidente della Federazione delle associazioni studentesche italiane. Gli studenti italiani sono quindi usciti sul piazzale della stazione accolti con acclamazioni dagli studenti parigini accorsi in gran numero. Si è formato, quindi, il corteo che si è recato a piedi diviso in vari gruppi fino al quartiere Latino ove gli studenti sono alloggiati in vari alberghi prossimi alla Sorbona.

Questa sera nella sede dell'associazione studentesca verrà offerto agli studenti italiani un *lunch* d'onore. Al programma dei festeggiamenti in onore degli ospiti italiani è stato aggiunto un ballo che avrà luogo domani sera nella sala Bullier, tradizionale ritrovo di studenti.

LA GUERRA
Ciò che si vede dalla collina dei 203 metri

Londra, 15 dicembre notte

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito giapponese dell'ovest — via Fushan — 15: «Dall'alto della collina dei «203 metri» si possono vedere tutti gli angoli della città e del porto. Le strade di Porth Arthur sono quasi deserte. Non circolano che pochi soldati; molte costruzioni sono abbruciate e la città dalla parte del porto non è più che un mucchio di rovine. Non si scorge alla superficie che le torricelle gli alberi delle navi affondate. I *docks* ed i fabbricati sono in rovina.

La flotta giapponese ritornerà nei *docks* del Giappone. I giapponesi vengono ora sulla spiaggia della baia del Pijeon. Il terreno è relativamente piano dinanzi ai forti di Haiyangchan, di Ihgichan e Antgechan. Ora gli approcci sono facili ma i forti in sè stessi sono di una potenza formidabile e la loro cattura sarà tanto più difficile in quanto che bisognerà fare le mine in un suolo gelato. I pezzi di marina montati sulla collina dei «203 metri» possono coprire le masse di fanteria contro i forti dell'ovest».

Ripetuti attacchi di torpediniere alla "Sebastopol„

Londra, 15 dicembre notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data di oggi ore 4.55 pom.: «Un rapporto del comandante della 3.a squadra informa che due flottiglie di torpediniere attaccarono ieri alle 3.30 la corazzata russa *Sebastopol* ed un'altra nave russa durante una tempesta di neve. Una torpediniera non è ancora tornata, le altre sono ritornate incolumi. Ieri mattina un posto di osservazione ha annunziato che la prua della *Sebastopol* era affondata per tre piedi nell'acqua. Dalle 11 pom. di ieri alle 3 del mattino di stamane sei flottiglie di torpediniere ed altre torpedini speciali non hanno cessato di dirigere attacchi contro la *Sebastopol* e l'altra nave russa; il rapporto dice che non si conoscono i particolari dell'attacco, ma stamane il posto di osservazione ha annunziato che la prua della *Sebastopol* si affondava sempre più e che il tubo lanciasiluri della nave era completamente sotto acqua.

Il Governo e i ferrovieri
Le deliberazioni del personale di Milano

Milano, 15 dicembre notte

Giolitti intervistato dall'on. Romussi dichiarò che il Governo è disposto a trattare colla Commissione dei ferrovieri la risoluzione delle domande contenute nel memoriale; aggiunse che non si avranno leggi restrittive.

Intanto i ferrovieri riunitisi stasera nelle loro casa di Milano, udita la relazione del loro rappresentante al Congresso di Roma, deliberarono di scioperare se il Governo si rifiuterà di discutere il memoriale od applicherà leggi restrittive.

Un dramma d'amore
Uccide una ragazza e sè stesso

Milano, 15 dicembre notte

Stasera in via Mascheroni il frenatore ferroviario Toscani Attilio ventiquattrenne, parmigiano, amoreggiante con certa Torti Maria, ventenne, operaia. Avuto da essa rifiuto alle sue proposte di matrimonio esplodevale due colpi di rivoltella al petto uccidendosi poi con due altri colpi alla testa. La ragazza è morente.

Il risarcimento a duecentomila franchi di danni intimato a Ferri

Roma, 15 dicembre sera

Stamane per atto di usciere si intimò a Ferri il precetto di pagare le spese del processo ed oltre duecentomila lire per danni morali al Bettolo, il quale li destina all'*Istituto per gli orfani dei marinai* di Firenze.

NECROLOGIO

— A Castelfranco Veneto, ieri l'altro, dopo brevissima ed acuta malattia, il cav. Edoardo Conte, assessore delegato di quel Municipio, cittadino benemerito.

Al fratello, dott. Giovanni, direttore della nostra sede della Banca d'Italia, ed alla famiglia, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Ci telefonano da Padova, 15 sera:

— E' morto stamane, dopo lunga e penosa malattia il prof. Eude Lolli, rabbino maggiore della comunità israelitica e professore di lingua ebraica ed amarica presso la nostra Università. Scrisse pregevoli lavori linguistici ed era uno dei più ammirati glottogi d'Italia.

L'Università venne chiusa in segno di lutto. Il Consiglio accademico, radunatosi d'urgenza, stabilì di decretargli solenni onoranze e di partecipare ai funerali che avranno luogo domenica mattina

— A Venezia, il sig. Carlo Pezzini, nell'età di 77 anni. Condoglianze alla famiglia.

SPORT

Tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso, 15 dicembre:

Domenica 18 del corrente, nello *Stand* in San Ambrogio di Fiera (dietro la villa Fabbro) avrà luogo il seguente tiro:

Ore 11.30: piccioni d'esercizio.

Ore 12: Tiro di prova — Ore 12.30: Tiro generale.

Poules libere colla trattenuta del 25 per cento.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Un cambiamento era avvenuto nella grande città, e lo spirito del popolo si mostrava coraggioso sempre sopportando bravamente il suo peso, talora ripetendo il suo grido ribelle piegato sotto il peso di incessanti rovine, stretto da lpungolo della fame, indebolito da malattie, torturato dal crudo freddo di un rigido inverno, la più dura di tutte le prove. Ed ora in questi oscuri giorni dopo il Natale, l'assedio, pel quale Parigi attese pazientemente tre mesi, cominciava ad essere seriamente amaro, ed il rintuono degli schioppi, scuoteva cielo e terra.

La linea, la mobile, la guardia nazionale, tutti facevano il loro dovere e non potendo far altro morivano bravamente, per una causa che era da tempo perduta. Il bombardamento non cessava nè il giorno nè la notte, ora da una parte, ora dall'altra. Negli accampamenti gli uomini soffrivano orribilmente. La neve cadeva sui vivi e sui morti, ogni uscita risultava una tremenda perdita, le ambulanze erano tutte piene. Trochu l'irresoluto, l'uomo dei proclami e dei manifesti aveva ceduto a Vinoy: ma qual generale può tenere un'assediata città, contro questi spaventosi capitani: la fame e la morte?

Le donne sopportavano il loro peso con tranquilla rassegnazione che è quasi la parte più eroica nella storia. Di giorno in giorno, all'alba, al principio dell'inverno, esse stavano aspettando dal capo di casa la permessa razione di vitto: una porzione così scarsa che sembrava ironia il portarla ad una affamata famiglia. Stavano ad aspettarla signore, servi, operai, dai sommi agli infimi, tremanti, pallidi, esausti, ma divinamente pazienti, ed ognuno provandosi in quella silenziosa sofferenza, contribuiva colla sua piccolissima parte a dividere l'eroismo della difesa per la sua patria. Essi resistevano sempre più: i soldati erano battuti ed uccisi, le donne di Francia si rassegnavano e soffrivano: esse non sarebbero mai insorte col grido: «arrendetevi per la nostra salvezza».

I bambini illanguidivano a questi triboli. Il peggior martirio era per le madri. Esse vedevano le faccine farsi sparute e quasi selvagge nel dolore, le fragili forme languenti di giorno in giorno. Gli adulti speravano sempre che in un giorno o due l'assedio sarebbe tolto; ed allora il latte, il pane, la legna, le gioie e la luce della vita ritornerebbero in questo desolate famiglie ed i languenti fanciulli riviverebbero e si rifarebbero forti. E mentre le madri speravano, i piccini morivano, ed ogni giorno ed ogni ora si vedevano piccoli sarcofaghi nelle fredde sconsolate strade in dolenti processioni.

Dai macellai, dai panattieri vi era lo stesso seguito che aspettava giorni dopo giorni. Ogni cosa era scarsa, tutto era salito a prezzi enormi: non vi era più gaz per le lampade delle strade, e la città era affatto al buio; i poveri rabbrividivano moribondi nei loro desolati abbaini, sofferenti e paonazzi pel freddo di questo tremendo inverno.

La rendita era venduta con terribile perdita, i capitali erano esauriti. La fame e la rovina erano in vedetta e tormentavano le nevose notti simili a spettri.

Pei poveri la lotta era ancor più aspra, per quanto essi sieno più famigliarizzati colle strettezze della miseria.

In tutti questi turbinosi giorni, colla capitolazione e la vergogna laggiù sotto Metz, colla disfatta da questa e da quella parte, con qui una generale carneficina, là un valoroso capitano sacrificato col poco guadagno dell'oggi controbilanciato dalla grossa perdita del domani, con Flourens ed il suo esercito che si avanzava vincitore, con piccole esplosioni di sentimenti popolari a Belleville e con una semi rivolta a Montmartre, attraverso tutto questo tempo di timori e di speranze, il *Red Flag* era stato gettato al vento, sì che durava fatica a pagare i suoi redattori. Quando il vitto era così caro, chi non avrebbe voluto per due soldi leggere il suo favorito giornale, in cui vi erano parole che abbrucciavano come il vetriolo, sentenze che suonavano come il fischio dell'aceto versato sul ferro rovente? Il *Red Flag* trovò un bello e forte linguaggio per la espressione della sua opinione intorno a William, a Bismark, a Moltke ed anche intorno alle orde dei neri elmetti, ma questo linguaggio era ancor mite in confronto del veleno che sputava su l'Impero svanito, su l'uomo di Sedan su l'uomo di Metz, su l' Imperatore che consegnò Impero ed armata, tutto ciò che poteva cedere nelle prime ore della sconfitta; sul generale che teneva il fiore dell'armata francese rinchiuso nelle mura di un'assediata città.

In ultimo arrivò ciò che sembrava il colmo dell'umiliazione, una capitolazione che per l'anima del patriotta, era più vergognosa della battaglia di Sedan, più irreparabile della perdita di Strasburgo, più fatale della resa di Metz. Parigi consegnava i suoi forti ed apriva le porte agli invasori. La Francia cedeva le sue provincie e si impegnava al pagamento di una mostruosa indennità. La bandiera della Confederazione Germanica sventolava sopra il monte Valeriano e la guardia dell'Imperatore di Germania sfilava lungo il viale della Grande Armata accampata ai Campi Elisi. Il popolo si teneva lontano dalle regioni occupate dagli invasori, come da un luogo appestato. I teatri erano chiusi e Parigi piangeva la rovina della Francia; ed il mattino della partenza, quando dopo un'occupazione di ventiquattr'ore, il barbaro gregge si ritirò, i monelli di Parigi furono visti inseguire la retroguardia di Guglielmo bruciando profumi sopra pali accesi, come per purificare l'aria dopo il passaggio di bestie nauseanti.

(Continua)

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (15 dicembre)

	da	a
Red. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	104.95	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto » »	—.—	102.95
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.75
Azioni Banca Veneta	334.—	—
» Banca Commerciale Italiana	825.—	—
» Cotonificio Veneziano	314.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1945.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1[2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	506.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.45	123.52 1[2	—	—	5
Francia	99.97 1[2	100.02 1[2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1[2	24.94	24.96	3
Svizzera	99.77 1[2	99.85	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.87 1[2	104.95	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.87 1[2	104.95	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 16 Dicembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 12 al 17 dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse Italiane (15 dicembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	104 97	Edison	595 —
» fine	105 10	Obbligazioni Merid.	359 —
» 3 1[2 0[0	103 05	Obbligaz. nuove 3 0[0	363 25
Ferrovie Mediterranee	460 —	Fond. B. Italia 4 0[0	509 25
Banca d'Italia	1135 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 15
Credito Italiano	611 —	» Cassa Risp. 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	827 —	» Cassa Risp. 4 50[0	511 75
Lanificio Rossi	1554 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	464 —	Berlino a vista	123 50
Raffineria Zuccheri	423 —	Svizzera	99 82
Az. Costruz. Venete	130 50	Cotonificio Veneziano	314 —
Acciaierie Terni	1951 —	Ferrovie Meridionali	760 50

GENOVA

Rendita fine mese	105 15	Az. Raff. zucc.	421 50
» 3 1[0 0[0	103 05	» Banca comm.	827 50
Az. B. d'Italia	1134 50	» Cred. italiano	611 —
» Ferr. Medit.	461 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	468 50	» » Germ. »	123 47

TORINO

Rendita contanti	105 05	Az. Banca comm.	829 —
» fine	105 15	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 05	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1135 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	461 —	» Germ. »	123 52
» » Merid.	761 —	» Sviz. »	99 77

FIRENZE

Rendita fine mese	105 17 1[2	Az. Ferr. Merid.	759 50
» 3 1[2 0[0	103 07 1[2	Camq. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1135 —	» Lond. 3 mesi	24 97
» Ferr. Med.	459 50	» Germ. vista	123 47 1[4

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	105 02 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	105 12 1[2	Banca Commerc.	828 —
» » 3 1[2 cont.	103 05	Credito Italiano	612 —
» » » fine	103 07	Soc. It. pel Carburo	1122 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	272 —
Banca d'Italia	1135 —	Parigi chèque	99 97 1[2
Az. ferr. merid.	761 —	Londra	25 14 1[2
» » Gaz	1413 —	Mediterranee	461 —
Cred. Fond. Ital. Az.	560 —	Nav. Gener. Ital.	469 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	21 —

Borse estere (15 settembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	672 25	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombardo	88 50	Rendita aust. (argento	100 —
Banca anglo-austr.	280 75	» » (carta)	100 05
Austriache	650 75	Union Bank	630 50
Banca austro-ungarica	1627 —	Rendita austr. (oro)	119 60
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. ungherese 4 0[0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	88 80
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	450 75
Cambio su Londra	239 35		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1[2	Egiziano nuovo	104 3[4
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	105 10	Obblig. lombarde	330 50
» fran. 3 0[0 perp.	98 47	Az. ferr. merid.	758 —
» russa	— —	» Banca Parigi	1271 —
» spag.	90 65	» Suez	4525 —
» turca	87 90	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 —
» portogh.	64 90	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	103 —	» su Londra	25 15 1[2

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 80	Az. merid. a term.	149 80
» » fine mese	— —	» medit. »	90 75
Consol. Pruss.	101 60	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	72 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	79 —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 90
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 11 — Entrate della settimana sacchi 64000 — Deposito totale sacchi 8250 0 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 49000 — Id. per Amburgo sacchi 10 0 — Id. per Trieste sacchi 2000 — Id. per resto Europa sacchi 19000 — Vendite della settimana sacchi — Caffè Rio ordinary first, reis. 63.25 — Cambio su Londra Pence 17.7[8 — Mercato fermo.

SANTOS 11 — Entrate della settimana sacchi 1:1000 — Deposito totale sacchi :918000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 63000 — Id. per Amburgo sacchi 5000 — Id. per Trieste sacchi — Id. per resto Europa sacchi 32000 — Vendita della settimana sacchi 132000 — Caffè bon ordinaire reis 16.— — Mercato fermo.

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da North Shields pir. aust. «Joseph Agost Johevezeg» cap. G. Randich con carbone — Da Genova pir. ital. «Amicizia» cap. L. Giannoni con merci — Da Bari pir. ital. «Luigia» cap. G. Fabiano con merci.

Detti del 15 — Da Nicolaieff pir. ital. «Montenegro» cap. C. Maniscalco con merci — Da Cardiff pir. aust. «Kolozsvar» cap. N. Marussich con carb. — Da Cardiff pir. aust. «Buda» cap. E. Thianich con merci.

Partenze del 15 — Per Ravenna pir. ital. «Luigia» cap. G. Fabiano con merci. — Per Barletta pir. ital. «Amicizia» cap. L. Giannoni con merci — Per Trieste pir. aust. «Clara» cap. G. Ragusin con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 2 — Totale 9.

Matrimoni — Rossi Giuseppe fucchista con Bajana Teresa perlaia — Seibezzi Carlo capomastro muratore con Ulivelli Ilda sarta — Loschi Francesco agente di commercio con Tanozzi Ernesta casal. — Zane Angelo verniciatore con Vianello Antonia sigaraia. Tutti celibi.

Decessi — Parpajola Berardi Maria di anni 90 vedova II nozze casal. di Mira — Barisan Toffano Maddalena Giuseppa d'anni 65 coniug. casal. di Padova — Pezzini Carlo di anni 87 vedovo albergatore di Venezia — Bellinato Venceslao di anni 67 coniug. farmacista di Mestre — Goatin Pio di anni 28 celibe negoziante di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Allegri Luisa di anni 36 nubile decessa a Sinigaglia.

ANNO CLXII — N. 347 | Sabato 17 dicembre 1904 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 35 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Un altro elenco di premî

Avevamo detto che la "Gazzetta„ benchè imitata da altri giornali, non sarebbe stata uguagliata DA NESSUNO nella ricchezza, nella praticità e nel valore dei Premi da destinarsi agli abbonati. Ogni promessa è debito; perciò — mentre i nostri lettori ci manifestavano già la loro soddisfazione per i primi doni annunziati, accorrendo in gran numero ad abbonarsi — noi pensavamo ad altre combinazioni assolutamente pratiche per offrire ancora nuovi Premi. Le combinazioni, col concorso efficace e premuroso della Ditta Baratelli di Padova, sono perfettamecte riuscite e DOMANI annunzieremo su quali Premi abbiamo fatta cadere la nostra scelta.

Nonostante tutto ciò, rimane ferma l'assegnazione dei

Cinque doni a ciascun abbonato annuo

Il primo dono è un oggetto d'indiscutibile praticità, poichè ***nessuno può farne a meno.*** Si tratta infatti di un ombrello e precisamente del

PARAPIOGGIA AD AGO "Roosevelt„

A New-York il parapioggia « Roosevelt », snello ed elegante, solidissimo e leggero, aveva conquistato veramente il « record » del successo fra la enorme produzione degli oggetti invernali. **Costava due dollari e** fu venduto a migliaia d'esemplari. Abbiamo potuto averne un bellissimo campione e lo affidammo subito per la riproduzione ad una nota e valente fabbrica della nostra regione: la **premiata ditta Pietro Baratelli** di Padova che ha un magnifico e vasto negozio nella piazza Garibaldi di quella città. Noi sapevamo che dagli *ateliers* della ditta Baratelli sarebbero uscite delle riproduzioni perfette del bellissimo parapioggia americano e infatti la nostra previsione non andò errata: dal fusto sottile e pur robusto alla elegantissima impugnatura ricurva, dalla seta « Merveilleuse » onde l'ombrello è coperto, alla fodera, al fiocco e al puntale ad ago, tutto appare minuziosamente finito.

Il secondo dono è il

"FORUM„ rivista settimanale illustrata

d'arti, scienze, industrie, commerci, lettere e sport. Questa pubblicazione meritava veramente di esser fatta conoscere alle famiglie dei nostri abbonati. In ogni numero del « Forum » oltre alla pubblicazione di un romanzo pieno di situazioni drammatiche e di impreveduto, vi è qualche novella densa di sano *humor* o intessuta sopra una tenue trama sentimentale: vi è una pagina di sport con grandi illustrazioni; una rubrica intitolata « Note di vita pratica » che racchiude altre piccole rubriche come il « Forum agricolo », la « parola del dottore », la « buona massaia » ecc. Vi sono poi degli articoletti illustrati sui principali avvenimenti della settimana; vi sono dei buoni versi, e v'è persino, a somiglianza delle grandi riviste inglesi, la pagina infantile, dove i cari fanciulli dei nostri abbonati troveranno note divertenti e istruttive e **concorsi a premio**, per piccole composizioni d'Italiano. Questa dei **concorsi con grandi premi anche in** denaro è una vera specialità del « Forum » e tutti i nostri abbonati potranno approfittarne illimitatamente. Ancora: tutti i nostri abbonati avranno diritto alle **consultazioni legali e mediche, per iscritto,** concesse finora ai soli abbonati del « Forum ».

Il terzo dono per tutti gli abbonati annui è un volume di circa 400 pagine e s'intitola

"DALLA CUCINA AL SALOTTO„
di donna Clara

L'autrice che è una delle più colte ed apprezzate scrittrici nostre, ha profuso con sapiente mano in questa poderosa opera tale un cumulo di cognizioni pratiche, da meravigliare la più esigente lettrice. Stampato su carta di lusso e con caratteri appositamente fusi rilegato in *brochure* e adorno di una copertina artistica disegnata da Attilio Mussino, questo libro — che sarà posto in vendita a L. 4.50 e che ai nostri abbonati non costerà un centesimo — sarà *il miglior dono per le signore*.

Il quarto dono, pure completamente gratuito, è la

Strenna della "Gazzetta di Venezia„
(Almanacco Moderno Illustrato)

Si tratta di un fascicolo di cento pagine con centocinquanta illustrazioni originali e copertina a colori; un libro che si può leggere d'un fiato per la varietà e l'interesse del contenuto. C'è di tutto: dalla cronologia del 1905 alle illustrazioni dei principali personaggi della guerra russo-giapponese; dalle novelle «Un pranzo di gala» e «Un esperimento ipnotico» alle più curiose notizie sulla «réclame» vivente in Francia e sulla grande basilica di sale in Rumania.

Il quinto dono è un grazioso oggetto che può figurare degnamente in qualsiasi salotto e anche nel più elegante ufficio; vogliamo parlare del

Calendario perpetuo da salotto

elegantissimo ed originalissimo. Per mezzo di un semplice congegno esso segna giorni e mesi senza interruzione. Per la sua durata infinita si può chiamare veramente il calendario-modello. (Esso sarà dato però in dono solo ai primi mille abbonati).

Una dimostrazione a base di cifre

Come i lettori vedono nessun giornale d'Italia ha mai dato, finora, tanto a' suoi abbonati. Noi eravamo partiti dall'idea di poter offrire un cumulo tale di doni da uguagliare il prezzo dell'abbonamento. Ebbene, nella sua attuazione pratica l'idea ebbe un successo superiore alle previsioni, ***poichè col nostro programma d'abbonamento il prezzo d'abbonamento annuale non è uguagliato, ma superato addirittura dal valore dei premi! Eccone la dimostrazione a base di cifre:***

Valore commerciale del parapioggia "Roosevelt .	L.	10 00
Prezzo dell'abbonamento annuo al "Forum„ .	"	6 00
Prezzo del volume "Dalla Cucina al Salotto„ (400 pag.)	"	4 50
Prezzo dell'Almanacco Moderno (Strenna della Gazzetta)	"	0 50
Prezzo del "Calendario perpetuo da salotto„ . .	"	0 80
Valore complessivo dei doni	L.	21.80

I PREMI AGLI ABBONATI ATTIVI

All'abbonato che ci procurerà 1 abbonamento nuovo (invece dell'ombrello) ***Un servizio da the o caffè per sei persone, in porcellana di Limoges*** miniata e dorata (theiera o caffettiera, zuccheriera, lattiera, sei tazze e sei piattini); *del valore commerciale* di . . . L. 15

All'abbonato che ci procurerà 2 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un bastone da passeggio*** in marocaibo, o in ebano, e in cabraccio americano, oppure in «amorette» ***con grande impugnatura in argento cesellato a sbalzo;*** del valore commerciale di . . . L. 18

All'abbonato che ci procurerà 3 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***uno scialle inglese di tutta lana o una coperta da viaggio*** idem. entrambi ***con porta plaid in cuoio naturale*** dall'impugnatura fortissima *del valore di* . . . L. 22

All'abbonato che ci procurerà 5 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Una magnifica "trusse„*** (necessaire) ***da viaggio in pelle, foderata in raso moirè e contenente spazzole e spazzolini, pettini, forbici, specchio di cristallo*** e tutto ciò che può occorrere per la «toilette» in viaggio: *del valore* di . . . L. 25

All'abbonato che ci procurerà 10 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Una grande valigia in cuoio naturale di Russia*** delle dimensioni ***60 p. 40*** con tasche interne, serratura inglese e cerniere in bronzo massiccio: *del valore di* . . . L. 45

All'abbonato che ci procurerà 20 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***un grande astuccio foderato in raso,*** con coperchio di cristallo, ***contenente un parapioggia e un parasole per signora in tutta seta, con manici e impugnature in madreperla*** montati in argento: *del valore di* . . . L. 60

All'abbonato che ci procurerà 30 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Una valigia per signora con "necessaire„ da viaggio*** completo e finissimo: *del valore di* . . . L. 85

All'abbonato che ci procurerà 40 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un magnifico servizio da the per 12 persone in maiolica vera delle fabbriche di Sarguemines racchiuso in un grandissimo astuccio*** foderato di raso: del valore di . . . L. 110

All'abbonato che ci procurerà 50 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un grande orologio da mensola in bronzo dorato e smaltato,*** movimento garantito, con suoneria: *del valore di* . . . L. 150

All'abbonato che ci procurerà 75 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Un servizio da pesce per 12 persone in argento massiccio con lame dorate a fuoco; del peso complessivo di Kg. 1.150*** e chiuso in ***un grande astuccio*** foderato di raso: *del valore di* . . . L. 200

All'abbonato che ci procurerà 100 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) ***Uno splendido servizio da "toilette„ completo, con catino e brocca, tutto in "Kayserzinn„*** il nuovo metallo che molti preferiscono all'argento, ***cesellato a sbalzo e racchiuso in una grandissima cassetta-astuccio foderata in raso:*** oggetto di assoluta novità, *del valore di* . . . L. 500

Tutti questi premi straordinari, del quali faremo prossimamente un'esposizione, furono pure acquistati nel negozio della Ditta PIETRO BARATELLI di Padova.

Nonostante questo cumulo di Premi ordinari e straordinari abbonamento annuo alla "Gazzetta„ rimane immutato in L. 20

Gli abbonamenti semestrali e trimestrali costano rispettivamente L. 10 e L. 5 e danno diritto a ricevere gratis il solo "Forum„

N.B. — Per la spedizione e l'imballaggio dei premi agli abbonati annui aggiungere all'importo dell'abbonamento: cent. 90 per l'ombrello Roosevelt: 30 per il volume "Dalla Cucina al Salotto„ o cent. 15 per il Calendario perpetuo.

INVIARE L'IMPORTO all'Amministrazione della "Gazzetta„ Sant'Angelo, Calle Castorta N. 3565 - Venezia

I casi di Ungheria

E' successo di questi giorni alla Camera dei deputati a Budapest, ciò che con tutta probabilità pochi, da noi, avrebbero potuto imaginare; prima di tutto per la violenza dimostrata dall'opposizione ministeriale, ed in secondo luogo perchè poco si conosce delle cause che la hanno determinata. Non è più triste privilegio della Camera italiana, quello delle scene *niente* parlamentari! I molti stranieri che gongolavano, quando i deputati italiani minacciarono di cambiare l'aula del parlamento, in un campo di esercitazioni al pugilato libero da ogni scuola, e ci gridavano la croce addosso, devono ora riconoscere che il focoso sangue latino, giudicandolo comparato alle giostre parlamentari di Vienna, di Berlino e della stessa Londra, alle quali ora s'aggiunge Budapest, non si può dire abbia prodotto i guasti maggiori, perchè a Roma non si andò più in là del pugilato, e di rotto non ci fu che qualche campanello presidenziale...., ed il famoso vetro. A Vienna fu miracolo, se i *revolvers* già impugnati, non ridussero i contendenti all'estremo limite dell'incoscienza; a Budapest il Tisza, lasciando da avveduto e con tutti i suoi, libero il campo agli oppositori forsennati, ha tolto alla baruffa quella tragicità che, dati gli individui e gli umori; non sarebbe certo mancata.

Ho detto, dati gli individui e gli umori, dei quali mi proverò a dir qualcosa, avendo avuto occasione di conoscerli abbastanza da vicino!

Quella che si combatte ora in Ungheria è una lotta di principio: accanitasi in questo momento per la forza indiscutibile del partito nazionalista, ma vecchia quanto la venuta dei bollenti magiari in Europa. Il fondo del dissidio sta nell'avversione atavica di quel popolo, che fu libero e forte per un periodo lungo e glorioso di tempo, contro i tedeschi e più specialmente contro gli austriaci dominatori sempre mal tollerati. La gloriosa insurrezione del 48 e 49, procurò loro quell'autonomia amministrativa che l'Austria fu costretta a concedere, nella tema che gli ungheresi volessero di più, l'esercito proprio cioè, quanto a dire il distacco completo. I sogni di libertà assoluta non sono però condivisi dall'intera nazione. I partigiani dell'unione *militare* col resto dell'impero che sono al governo, riconoscono questa necessità, per l'esistenza stessa dell'Ungheria che, sola, sarebbe presa di mezzo dai russi, pure nemici atavici, e dai tedeschi. I nazionalisti invece, ricordando le antiche e recenti glorie, e riscaldati dal fuoco sacro della libertà, vogliono l'indipendenza e lottano costantemente ed accanitamente per essa.

La lotta è stata sempre per gli ungheresi una quasi necessità, dati i molti e potenti nemici contro i quali ebbero sempre a guardarsi, ed al loro valore ed al genio dei conduttori italiani, deve l'Europa la mancata invasione dei turchi, durante più di tre secoli di guerra. Ancor oggi i magiari, conservano palesi le caratteristiche dei popoli guerrieri, quantunque il soffio della modernità li abbia resi più lavoratori e commercianti di quello che sarebbero per loro natura.

L'amore possente alla terra natia, il ricordo delle glorie passate, in uno coi sentimenti più delicati della famiglia, cantano ancora le loro dolenti ed appassionate canzoni, e l'anima vibra nel ripetersi delle patetiche melodie. Può essere utopia quella che i nazionalisti sostengono ora con tanto calore, ma chi conosce a fondo l'anima ungherese, non può a meno di riconoscerne tutta la generosità; nè tocca certo a noi italiani, che li ebbimo fratelli valorosi nelle epiche lotte del nostro riscatto, riprovarli della loro balda audacia.

a. l.

La situazione in Ungheria e la stampa austriaca

Vienna, 16 dicembre mattina

Tutti i giornali locali continuano ad occuparsi della situazione parlamentare in Ungheria, che giudicano in senso assai pessimista.

Eccovi i giudizi dei principali giornali:

Il «Reichswehr» opina che debbasi oramai ritenere perduta la speranza che possa venire attuata la riforma del regolamento parlamentare.

Il «Wiener Journal» negli avvenimenti svoltisi di questi giorni in Ungheria scorge un nuovo sintomo della grave malattia della psiche costituzionale in ambedue gli Stati della monarchia, ove pure si possa incolpare il conte di aver leso le norme parlamentari colla votazione del 18 novembre, ciò non giustificherebbe in nessun caso il brigantesco procedere dell'opposizione.

La «Zeit» esprime ancora la speranza che in Ungheria si finisca coll'abbandonare la politica delle violenze per aprire la via ad un compromesso.

Il «Volkskatt» dice: Il parlamentarismo generò la rivoluzione e il figlio divora la madre.

L'ufficiosa «Fremdenblatt» dubita che l'opposizione ungherese possa raggiungere la mèta battendo la via che ha preso. Ritiene infine che al punto in cui sono giunte presentemente le cose in Ungheria imponesi l'appello al paese.

Il clericale «Valerland» dice che ormai l'opposizione ungherese si è coperta d'ignominia.

Pieni poteri a Tisza
Lo scioglimento della Camera

Vienna, 16 dicembre pomeriggio

La *Wiener Allgemeine Zeintung* asserisce di avere da parte bene informata ungherese che la posizione del presidente dei ministri ungherese conte Tisza non è punto scossa, e che come per lo passato gode tutta la fiducia del monarca.

Il ministro per la lotta ulteriore contro l'ostruzionismo è stato provvisto dei più ampi pieni poteri e sarebbe persino esonerato dallo obbligo di ottenere prima l'adesione del monarca per tutti gli ulteriori passi che ritenesse necessari. Ha un particolare valore la circostanza che il conte Tisza è autorizzato di sciogliere eventualmente la Camera anche nello stato di *ex-lege*. Di un simile potere fino ad ora non sarebbe stato investito alcuno dei suoi predecessori. Secondo la legge dell'anno 1848 non sarebbe ammissibile lo scioglimento del Parlamento nello stato di *ex-lege*. Risulta quindi evidente che una caduta del conte Tisza è esclusa anche nel caso che non trovasse più una maggioranza in questo Parlamento, poichè gli rimarrebbe pur sempre aperta la via di appellarsi al paese.

Nuovi tumulti alla Camera
Le elezioni

Budapest, 16 dicembre notte

La seduta si apre senza incidenti. *Rakoveczki* prima che si inizia la discussione dell'ordine del giorno dichiara che l'opposizione non riconosce che l'antico regolamento. La Camera si opporrà con tutte le sue forze all'applicazione del nuovo regolamento. (*Vive acclamazioni a sinistra*).

Tisza rileva la necessità di approvare l'esercizio provvisorio. Soggiunge che, sia che l'opposizione approvi oppure respinga, il governo procederà in ogni caso alle elezioni.

Queste parole provocano un grande tumulto. Kossuth dichiara che non avendo fiducia nel governo, non può accordargli l'esercizio provvisorio. *Banfly* sale alla tribuna accolto da grandi applausi dell'opposizione e violenti rumori a destra. Il tumulto è tale che il presidente sospende la seduta.

Ripresa la seduta parlano Kossuth, Zichy, Polonyi dichiarando che non voteranno l'esercizio provvisorio perchè il governo ha violato le leggi. I discorsi degli oratori, specialmente di Banfly sono interrotti da rumorose proteste a destra e sono accolti da vivi applausi a sinistra.

Dopo uno scambio di vivaci parole tra Banfly e Tisza la seduta si toglie senza che si sia presa alcuna risoluzione.

La prossima seduta è fissata per lunedì. Tisza parte stasera per Vienna.

Una serie di duelli
tra i deputati ungheresi per le scenate alla Camera

Budapest, 16 dicembre mattina

Gli incidenti della seduta del 15 corrente hanno dato motivo a una serie di sfide. Il deputato Abaffy, che uscì dal partito popolare per entrare in quello liberale, ha inviato i propri testimoni, in seguito alle scenate avvenute, prima della seduta, ai deputati conte Aladar Zichy, Stefano Rakovszky, barone Ivor Kaas, tutti del partito popolare. Questi non hanno ancora nominato i propri padrini, perchè — si dice — gli altri deputati dell'opposizione hanno consigliato loro di non dare soddisfazione all'Abaffy, giacchè, nel caso presente, si tratterebbe di un tentativo di intimidazione.

In seguito all'incidente, accaduto durante il discorso di Szederkenyi, il deputato Szöts (segretario) inviò i propri testimoni a parecchi deputati della Sinistra, i quali gridarono: Là siede Szöts, il falsificatore di documenti!

Siccome i deputati conte Aladar Zichy, Stefano Rakovszky e bar. Kaas dichiararono che non avevano voluto offendere il deputato Abaffy, questi ritirò le sfide.

Nell'odierna conferenza del partito liberale, il presidente dei ministri, parlando della situazione parlamentare, ha detto che, nel caso che l'opposizione continuasse ad impedire la costituzione della Camera, interrogherebbe fra breve tempo il paese. La conferenza prese atto con unanime plauso di questa dichiarazione.

La discussione alla Camera sul trattato italo-svizzero

Roma, 16 dicembre sera

Pres. del pres. MARCORA. La seduta comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune altre interrogazioni di minima importanza, si riprende la discussione del trattato di commercio italo-svizzero.

CHIESA Eugenio desidera fare una breve dichiarazione. Le stipulazioni con la Svizzera hanno peggiorato le tariffe generali, specialmente nei riguardi dello zucchero, dei derivati della seta e dei formaggi; e tuttociò a danno dei consumatori. Se i negoziatori non avessero avuto la preoccupazione del protezionismo altrui, altri criteri avrebbero dovuto presiedere alle trattative e alle stipulazioni. Si augura che l'accordo per la protezione degli operai italiani in Isvizzera, contemplato all'art. 17 della convenzione, divenga presto un fatto compiuto. Venendo alla questione dei vini dice che il paese non può essere soddisfatto del trattamento fatto. Conchiude con l'invocare un completo regime di libertà economica che, contemperato con un razionale sistema economico e con la massima diffusione della scuola, potrà rigenerare economicamente e moralmente il nostro paese.

La parola di un negoziatore

PANTANO (*segni d'attenzione*). Riassume gli appunti e le osservazioni degli onorevoli Salandra e Maggiorino Ferraris, decisi oppositori, e degli on. Rubini, Colaianni, Arnaboldi Gavazzi e Chiesa, nonchè di quasi tutti gli oratori che hanno domandato se col presente trattato si sieno soddisfatte tutte le legittime speranze del paese.

Ma quali erano — domanda l'oratore — coteste speranze? Il paese non ignorava le condizioni nelle quali si svolgevano le trattative per le nuove stipulazioni commerciali; e giacchè l'on. Salandra ha accennato anche al trattato con l'Austria, nei rapporti dell'esportazione dei vini, domanda se il paese ignorava anche che rinnovandosi la triplice alleanza non si era neppure accennato a questo grande interesse economico italiano (*commenti, interr.*).

Lamenta che fuori della Camera si sia cercato in ogni modo di perturbare la pubblica coscienza, svisando le condizioni di fatto nelle quali si discussero i trattati di commercio e i risultati ai quali siamo arrivati; e sopratutto deplora che l'on. Giusso abbia affermato — in un'intervista pubblicata in un giornale di Torino — che gli interessi agricoli del Mezzogiorno sono stati sacrificati a quelli del Settentrione. La verità è invece che a pochi vantaggi accordati all'agricoltura del Settentrione hanno corrisposto più sensibili benefici pei prodotti dell'agricoltura meridionale; e in ogni modo i negoziatori del trattato con la più scrupolosa imparzialità cercarono di ottenere patti migliori e più rispondenti alle condizioni economiche del paese.

Esamina in particolar modo la questione del vino, dichiarando che la distillazione delle vinacce non è compresa nei provvedimenti del trattato. Dimostra che la distillazione del vino produce direttamente e indirettamente non lieve utile ai produttori e che la revisione di tutto il sistema fiscale sugli alcools s'impone come suprema necessità per l'agricoltura nazionale. Aggiunge che l'industria del vino è stata grandemente favorita anche coi trasporti ferroviari (*bene*). Si unisce poi all'on. Rubini nel desiderio che l'unità politica italiana sia completata con l'unità economica, ma per arrivare a questo risultato, che deve attutire tanti rancori d'interessi, bisogna che le tariffe avvicinino effettivamente le varie regioni; e perciò occorre necessariamente l'esercizio di Stato delle ferrovie (*commenti, bene*).

Tutti i paesi del mondo hanno adottato l'esercizio di Stato o vi si preparano; ed è strano che l'Italia, proprietaria delle sue ferrovie, esiti ad accogliere questo sistema che le permetterebbe di favorire efficacemente i commerci e le industrie della nazione (*vive approv.*).

Dimostra il vantaggio di avere ottenuto dalla Svizzera il dazio di otto lire sul vino, dazio che effettivamente è poi di 5 lire grazie a geniali sacrifici che il Governo ha fatto per questa produzione, come ne ha fatti altri ugualmente lodevoli per le industrie. I negoziatori italiani hanno perciò la coscienza di avere compiuto il loro dovere assicurando per 12 anni un regime economico e commerciale che, se integrato con altri provvedimenti legislativi, svilupperà con beneficio di tutti le promettenti energie del paese (*vive approv.; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Due deputati contro il trattato

BORSARELLI crede che davanti ai fatti compiuti dei trattati conchiusi poco campo alla discussione abbia il Parlamento, ma che questo abbia piuttosto ad occuparsi dell'indirizzo generale della nostra politica economica. Circa la questione dei compensi da accordarsi dal Governo agli interessi che sono stati lesi da questo trattato, non può convenire nei calcoli che sono stati fatti sul prezzo medio del bestiame bovino; e sostiene che l'aumento di tariffa è tale che può rovinare l'esportazione bovina in Isvizzera o danneggiarla grandemente.

SCALINI dichiara che si è indotto a parlare solo per esprimere il suo dissenso da quegli oratori che hanno detto non essere il presente trattato nocivo agli interessi dell'industria serica.

Dimostra che l'esportazione delle seterie italiane trovasi in sensibile riduzione e in un momento in cui più era necessario difendere la nostra produzione, assicurandole almeno il mercato interno, non si è esitato ad aprire ad altre seterie estere le nostre frontiere.

Augura che almeno il Governo pensi a mitigare tanta iattura con opportuni compensi, come ad esempio, con l'ottenere dalla Francia l'applicazione della tariffa minima, agevolando l'esportazione in America, temperando i criteri d'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle seterie e risolvendo la questione del dazio d'uscita sulle sete da tingere, in modo da non sacrificare all'industria della tintoria quella della seta.

Un fatto personale di Prinetti

PRINETTI rilevando un'osservazione dell'onor. Pantano e dell'on. Salandra afferma che l'incidente diplomatico sorto colla Svizzera quando l'oratore era alla direzione della politica estera, non ha affatto influito sulla denuncia del trattato di commercio o sulle successive negoziazioni. In ogni modo egli ha la coscienza d'aver allora agito come gli consigliava la tutela della dignità del paese. Venendo al presente trattato, nota che il giudizio che se ne deve dare deve essere essenzialmente sintetico. Ora, considerato nel suo complesso, questo trattato rappresenta un affare vantaggioso per entrambi i contraenti ed un'equa armonizzazione dei varî interessi economici del nostro paese.

Solo lamenta che non si siano incluse nel trattato delle disposizioni dirette ad infrenare il contrabbando che viene esercitato su vasta scala sulla frontiera svizzera ad esclusivo beneficio di indegni speculatori (*benissimo*).

PANTANO dichiara di non aver affatto inteso di muovere censure personali all'on. Prinetti.

Il relatore

ABIGNENTE, relatore, ringrazia gli oratori che hanno espresso favorevoli giudizi sulla relazione; e dichiara che pensiero della commissione fu di tenersi lungi così dall'eccessivo ottimismo, come dall'eccessivo pessimismo. Poichè alcuni lamentarono che le negoziazioni doganali non siano state precedute da una larga discussione parlamentare, l'oratore osserva che una discussione siffatta non avrebbe d'altra parte potuto portare utili risultati. Ad ogni modo non sarebbe mai stato prudente aprire un tale dibattito nella imminenza di nuovi trattati.

Ripete, come già affermò nella relazione, che questo trattato è quanto di meglio si poteva ottenere. Solo sarà necessario sovvenire alle regioni che dai nuovi patti riscuotono danno con opportuni provvedimenti integratori.

D'altra parte ritiene che i nostri vini continueranno a penetrare nel mercato svizzero e che questo potrà essere non solo mantenuto, ma anche allargato. Inoltre non bisogna dimenticare che altri prodotti agricoli, tra cui gli oli, hanno ottenuto l'esenzione, vantaggio notevolissimo per la nostra economia.

Quanto alle sete rende omaggio alla temperanza dei rappresentanti delle regioni interessate, poichè è certo che furono fatte in questo campo, alla Svizzera, importanti concessioni. Afferma essere dovere del Governo di promuovere con ogni sforzo il progresso dell'industria della seta, la quale potrà così largamente rivalersi del sacrificio che ora le è imposto.

Osserva alla Camera che la corrente protezionista prevale ormai ovunque; si può quindi teoricamente convenire con quegli oratori che hanno propugnato una politica liberista, come gli on. Arnaboldi e Chiesa, ma praticamente non si può che piegare di fronte alla necessità. Risponde ad altre questioni speciali sollevate da alcuni oratori e cita alcune pubblicazioni svizzere per dimostrare che quegli agricoltori ritengono anzi che il trattato sia tutto a vantaggio dell'Italia. Questa — dice — è senza dubbio una esagerazione, ma dimostra poi che il trattato non è tanto disastroso per noi.

Parla il ministro degli Esteri

TITTONI rileva che potrà difendere il trattato senza bisogno di un lungo discorso, perchè gli oratori, più che esaminarne le singole disposizioni, hanno spaziato nel vasto campo dei provvedimenti coi quali può venirsi in aiuto all'agricoltura e all'industria. Confuta l'accusa dell'on. Salandra che, a differenza degli altri Stati, si sia tenuto il Parlamento all'oscuro dei negoziati (*interruzioni dell'on. Salandra*) dimostrando che negli altri Parlamenti furono discusse le tariffe generali e non i trattati nell'imminenza dei negoziati.

Il Governo accetta tutta la responsabilità del trattato, che l'on. Salandra vuol addossargli, poichè è convinto di non aver tralasciato nulla nella difesa degli interessi del paese. Manda una parola di riconoscenza e di plauso ai valorosi negoziatori; dimostra che la dizione del nuovo trattato è più chiara, l'applicazione del patto arbitrale più lata e precisa e fa rilevare il reciproco impegno dei due Stati per speciali accordi in pro degli operai (*bene*). Accenna alle difficoltà delle trattative per il prevalente protezionismo e perchè il trattato scaduto fece aumentare l'esportazione italiana e lasciò stazionaria quella svizzera.

Dimostra con dati di fatto che gli aggravi alle sete, al bestiame e al vino sono sollevabili e non faranno diminuire l'esportazione. Afferma poi che il programma del Governo, che era quello di ottenere agevolezze per i prodotti agricoli del Mezzogiorno mediante eque concessioni sui prodotti industriali, fu pienamente attuato. Dimostra ancora come fu esagerata l'importanza della questione del vino e quanto vantaggio ricavi il Mezzogiorno dalle notevoli agevolezze fatte all'uva da tavola in pacchi, agli aranci e limoni, ai fichi, alle mandorle, alle noci, alle nocciuole, alla conserva di pomodoro, all'olio d'oliva, al pollame, al lino, alla canapa. Nota come nei trattati si sia

assicurato un transitorio regime più favorevole per due vendemmie, ciò che permetterà ai viticultori di passare gradatamente senza scosse al nuovo regime. Legge degli articoli di giornali agrari svizzeri che combattono il trattato come troppo favorevole all'Italia; poi conclude che la verità è che il trattato è equo e conveniente per le due nazioni, le quali hanno tutto l'interesse a procedere d'accordo nella via del progresso.

Dichiarazioni di Rava e Luzzatti

RAVA nota che tutti gli oratori sono stati in massima favorevoli al trattato. Dichiara all'on. Salandra che il Governo è stato gelosissimo degli interessi della Puglia, come di quelli di ogni altra regione italiana e ha ottenuto per essi le maggiori concessioni possibili.

Dichiara poi di avere studiato il problema dell'industria serica già travagliata da una crisi che non è speciale del nostro paese. Afferma che le concessioni fatte erano assolutamente inevitabili, perchè imposte come condizione assoluta dai negoziatori svizzeri; in ogni modo assicura che il Governo prenderà nel più benevolo esame tutte le proposte che gli saranno presentate, così come terrà il massimo conto delle osservazioni degli onor. Arnaboldi, Gavazzi e Scalini.

Un rilevantissimo vantaggio avrà poi l'industria delle seterie dall'istituzione in Como di una apposita scuola industriale. All'on. Ferraris, che ha svolto tutto un programma di politica agraria, dichiara che anche il Ministero ha il suo piano di azione proporzionato ai mezzi disponibili e che anche in materia di credito agrario si è già provveduto per la Basilicata, per la Sardegna e più si farà per l'avvenire. Dichiara che il Ministero favorisce con ogni sforzo la cooperazione e accenna ai provvedimenti per le Cooperative di viticultori e di pescatori. Assicura che anche tutto il grave problema dei trasporti e delle comunicazioni occupa l'attenzione e lo studio del Governo. Conviene nella massima parte delle considerazioni svolte dall'on. Colajanni e nella diagnosi da lui fatta del presente disagio economico. Certamente non può non plaudirsi al concetto di alleviare l'onere tributario che grava sulla terra, ma la questione è grave e si connette con tutto quanto il problema finanziario.

All'on. Chiesa che ha propugnato la politica della libertà commerciale osserva che il nostro paese non può che augurarsi che cessi la presente tendenza protezionista, che prevale presso tutte le nazioni, ma che non è possibile che l'Italia faccia essa sola una politica di liberismo doganale in mezzo al generale protezionismo.

Rispondendo all'on. Borsarelli dimostra che la tariffa sul bestiame non è esagerata e che il vino piemontese non è pregiudicato dalla nuova convenzione. Esorta egli pure la Camera a voler considerare il trattato di commercio nel suo complesso, perchè appunto esso si propone di conciliare i vari e molteplici interessi nostri e di armonizzare gli interessi del nostro paese con quelli dell'altra nazione contraente. Così considerato, non può dubitarsi che il trattato meriti l'approvazione del paese, siccome quello che assicura all'economia industriale e agricola italiana un regime col quale essa potrà svolgere le sue vitali energie (*vive approvaz.*).

LUZZATTI. Dopo quanto hanno detto gli on. Tittoni e Rava non farà un discorso. Solamente dichiara all'on. Scalini di aver già in passato cercato di ottenere l'applicazione della tariffa minima francese, ma di aver incontrato una invincibile resistenza, il che dimostra che i setaiuoli francesi temono la nostra concorrenza non meno di quelli svizzeri, ciò che è lieto auspicio per l'avvenire di questa importantissima industria.

All'on. Salandra dimostra che i provvedimenti transitori adottati valgono a far sì che la vinicultura italiana possa gradatamente e senza scosse prepararsi al nuovo regime. Aggiunge che l'industria vinicola sarà anche sostenuta con un opportuno regime di tariffe ferroviarie, agevolando la distillazione dei prodotti scadenti. Dopo queste dichiarazioni prega la Camera di approvare il disegno di legge che approva il trattato di commercio (*vivissime approv.*).

* * *

Sono approvati senza discussione gli articoli del disegno di legge coi relativi allegati. Alla votazione a scrutinio segreto il disegno di legge risulta approvato con 204 voti contro 30.

Il PRES. annunzia che il Re riceverà domattina alle 11 la commissione della Camera per la lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona; quindi, alle 16.50, la seduta è levata.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 16 dicembre notte

La seduta si apre con pochissimi deputati presenti. Le interrogazioni pel loro carattere locale, destano limitatissimo interesse. Alla ripresa della discussione del trattato di commercio debutta l'on. Chiesa. Ha la parola facile e scorrevole. Si dichiara liberista e rileva che il trattato si preoccupa di proteggere la produzione e trascura gli interessi del consumatore, quindi non risponde al concetto democratico.

La Camera lo ha ascoltato da principio attentamente; ma l'oratore che aveva bene cominciato, non seppe mantenersi le simpatie della Camera divagando nel campo politico, onde finì tra la disattenzione.

L'on. Pantano pronunciò un'efficace e vibrata difesa del trattato commerciale che la Camera udì con vero interesse. Dispiacque però qualche punta che fece nel campo politico. Per magnificare l'opera dei ministri presenti, parve che tentasse di diminuire quella dei ministri passati, ai quali rimproverò l'incidente Silvestrelli, che provocò una breve rottura nelle relazioni diplomatiche con la Svizzera e le rinnovate alleanze colle Potenze centrali, senza assicurarsi alcun vantaggio sul terreno economico.

L'on. Prinetti — che è assiduo come pochi altri ai lavori parlamentari — raccolse la frecciata ed affermò che l'incidente Silvestrelli non aveva potuto esercitare un'azione dannosa ai nostri interessi nel negoziato commerciale italo-svizzero, perchè quando lui nell'aprile 1903 lasciò la Consulta, l'incidente era appianato tra i due governi e le loro relazioni erano ritornate non soltanto cordiali, ma anche intime.

Della rinnovata triplice tacque. Forse ne parlerà quando si verrà alla discussione del trattato commerciale conchiuso tra l'Austria-Ungheria e potrà allora richiamare le dichiarazioni del conte De-Bülow al Parlamento tedesco e le ragioni per le quali si stipulano le alleanze politiche, che nulla hanno generalmente di comune con le ragioni onde sono regolati i rapporti commerciali con lo Stato alleato. Perchè diversi sono gli interessi che le alleanze politiche sono destinate a tutelare e le dichiarazioni del co. Bülow trovano la conferma ad un quarto d'ora di distanza dallo svolgimento del presente negoziato commerciale austro-tedesco, il quale dopo essersi trascinato lungo a troppe difficoltà ed ostacoli che appariscono insuperabili, è stato interrotto e non si sa ancora quando sarà ripreso. Forse l'on. Pantano sarebbe stato più equanime se avesse detto che il ministero passato si è lasciato cogliere dalla scadenza del trattato commerciale quasi impreparato e che un merito del ministero presente è quello di avere afferrato il migliore partito da una situazione irta di incognite riescendo a conseguire nel trattato — come ebbe a definirla l'on. Prinetti — qualche transazione tra opposti interessi.

Il Governo lasciò all'on. Rava il compito di difendere il trattato ed egli lo disimpegnò bene, malgrado che il Pantano gli avesse già falciata l'erta sotto i piedi.

Gli onorevoli Tittoni e Luzzatti si limitarono — per l'ora tarda — a poche e brevi dichiarazioni di indole politico-tecnica, delle quali la Camera dimostrò di prendere atto con soddisfazione.

La discussione del trattato commerciale con la Svizzera conferma il giudizio di ieri. E' stata degna delle tradizioni della nostra Camera ed ha provato una volta ancora che sul terreno dei grandi interessi economici nazionali possono incontrarsi e camminare concordi tutte le parti politiche fra cui essa è divisa.

La tendenza generale della Camera è favorevole a prendere le vacanze domenica, ma il ritardo della Giunta generale del bilancio a presentare il condono delle multe e sulle tasse e la proroga del corso legale dei biglietti di Banca rendono necessario un'altra seduta almeno, che si terrà domenica.

La Camera per Giosuè Carducci

Roma, 16 dicembre notte

Ecco il testo della relazione presentata alla Camera dall'on. Martini sul disegno di legge presentato dal governo per un assegno speciale a Giosuè Carducci.

« *Onorevoli colleghi!* Giosuè Carducci, a cui gli anni e le illustri fatiche affralirono il corpo se non poterono velare la luce del grande intelletto, abbandona la cattedra onde per 40 anni profuse i tesori della dottrina ed educò le menti e le coscienze alla austerità degli studi ed all'amore della patria.

« Il governo del Re propone si assegni a Giosuè Carducci una rendita vitalizia di dodici mila lire, e sia così consacrata per opera del Parlamento la riconoscenza del popolo italiano. Non osiamo, on. colleghi, esortarvi a consentire a quella proposta accolta dagli uffici tutti non pure con favore ma con plauso.

« Sentiamo che ogni incitamento sarebbe arrivare. La deliberazione del Parlamento assicura al gran vecchio un tranquillo riposo, avvalora l'augurio e la speranza di nuove opere belle, ed il glorioso poeta dell'Italia rigenerata, il forte e fidente vaticinatore dei suoi alti destini, il benigno invocatore di più alte sorti alle « umane genti affaticate » ascolti nell'omaggio dell'assemblea nazionale la voce ammirata e benedicente delle generazioni lontane ».

I lavori della giunta del bilancio

L'aumento dei carabinieri e delle guardie di città

Roma, 16 dicembre notte

La Giunta del bilancio ha approvato la relazione Aprile sul progetto per l'aumento dei fondi di beneficenza di lire 500.000 e la relazione, pure dell'on. Aprile, per la proroga della legge sulla cedibilità dello stipendio.

La Giunta quindi intrapreso la discussione della relazione Cao Pinna sul progetto per l'aumento delle guardie e dei carabinieri. Respinse un ordine del giorno dell'on. Ferrero di Cambiano invitante il governo a sollevare i comuni dalle spese per le guardie di città ed i carabinieri. L'on. Bertolini propose di modificare il progetto nel senso che metà dei posti nel basso personale della questura sia concesso ai sott'ufficiali in congedo. Essendosi deliberato di sentire in proposito l'on. Giolitti, questi intervenne subito all'adunanza e dichiarò di non potere accettare l'emendamento Bertolini perchè i posti di basso servizio sono assegnati a beneficio delle guardie che contraggono infermità in servizio in modo di essere meno idonee al servizio attivo proprio. L'on. Giolitti aggiunse che anche le guardie di città si debbono considerare in permanente servizio militare e quasi anzi in servizio di guerra, onde è giusto riservare loro il piccolo vantaggio di questi posti di minore fatica, che non saranno più di trecento per circa 11 mila agenti in servizio. Ritiratosi l'on. Giolitti, la giunta ha approvato la relazione Cao Pinna ed il progetto ministeriale.

La commissione per migliorare il servizio doganale

Roma, 16 dicembre pomeriggio

Stamane si è riunita per la prima volta la commissione nominata dal ministro delle finanze per studiare quali miglioramenti possano essere apportati al servizio doganale delle visite ai bagagli dei viaggiatori affine di favorire il concorso dei forestieri in Italia.

Di essa fanno parte l'on. Di Sant'Onofrio, Maggiorino Ferraris, Imperiale, comm. Bruschi direttore generale delle gabelle, comm. Sanguinì ispettore capo delle ferrovie, il comm. Quagli vicepresidente della Associazione ferroviaria, cav. Ficrani presidente della società fra Albergatori italiani e cav. Giorgi direttore dell'*Hôtel Continental*. Intervenne in persona il ministro delle finanze on. Majorana, il quale fece rilevare la importanza degli scopi assegnati alla commissione, così nei riguardi economici, come in quelli politici. Espose tutto quello che le amministrazioni doganali hanno già fatto per agevolare la visita ai bagagli ai confini e di quello che ancora potrebbe fare pur tenendo conto della necessità fiscale tecnica e delle esigenze della ferrovia.

Ritiratosi in seguito il ministro la commissione si costituì nominando a suo presidente l'on. Maggiorino Ferraris e diede immediatamente principio ai suoi lavori.

Esperimenti radiotelegrafici a Montemario alla presenza del Re

Roma, 16 dicembre notte

Oggi alle 15 il Re si è recato in automobile a Monte Mario, accompagnato dal ministro della Marina e dal generale Brusati. Erano a riceverlo il sottosegretario di Stato per la Marina e l'ammiraglio Grillo, il quale presentò a S. M. il prof. Alessandro Artom. Questi ha spiegato al Re il suo particolare sistema radiotelegrafico; indi si sono trasmessi e ricevuti dei radio-telegrammi colla Maddalena, sempre servendosi del sistema Artom, in modo cioè che le stazioni fuori della congiungente non potessero intercettare i telegrammi. Indi Sua Maestà si è recata alla stazione marconiana ove il comandante Pallino, ha illustrato a S. M. il sistema Marconi. Con questo ultimo sistema sono stati trasmessi dei radio-telegrammi con Pecco di Vela (Maddalena). Sua Maestà compiacendosi dei buoni risultati degli esperimenti, si è congedato ed ha fatto ritorno a Roma.

La Commissione consultiva della pesca

Roma, 16 dicembre notte

Con intervento del ministro Rava si è riunita oggi la commissione consultiva della pesca. La commissione ha eletto a presidente il prof. Giglioli. Sono state lette, quindi, le seguenti relazioni: Del Bianco sul periodo del divieto di pescare le aragoste di Aliggia e sulla trasformazione dell'opera pia Paroni in Laigueglia in favore dei pescatori; del prof. Levi-Morenos sui sistemi più adatti alla distruzione dei delfini; avv. Palmisano sulla incompetenza del prefetto di Como ad estendere gli effetti del decreto 8 maggio 1904 e on. Rizzetti sul divieto di pescare i coregoni nel lago Maggiore.

La Commissione continuerà i suoi lavori in questi giorni.

Varie da Roma

Roma, 15 dicembre pomeriggio

Domattina il Re riceverà le rappresentanze della Camera e del Senato per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

— *L'ispettorato ferroviario ha esaminata la* prima parte del memoriale e dei ferrovieri e si sta ora calcolandone le conseguenze finanziarie. Questo calcolo richiederà una diecina di giorni.

Per le ferrovie complementari
La Poggio-Rusco-Verona

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 dicembre sera

Il Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello delle Finanze, ha presentato un disegno di legge per le ferrovie complementari, disegno di legge che mira ad eliminare le cause per le quali la legge per le ferrovie complementari, approvata fino dallo scorso anno, non ebbe applicazione.

Il disegno di legge si compone di dodici articoli, che stabiliscono tra l'altro la sovvenzione chilometrica decorrente dal giorno in cui la linea è aperta all'esercizio. La sovvenzione potrà essere accordata anche per quei tratti di ferrovia che in parte o in tutto fossero impiantati su strade rotabili ordinarie od a traffici di ferrovia a sezioni ridotte o tenute con la interposizione o sovrapposizione del binario ridotto a quello normale. I comuni, le provincie ed i consorzi non si potranno opporre all'impianto di ferrovie su strade ordinarie, salvo il rimborso delle eventuali maggiori spese di manutenzione. I commissari potranno emettere obbligazioni su parte delle sovvenzioni chilometriche.

Il governo è autorizzato ad approvare la costituzione di una società nazionale avente lo scopo di costruire ed esercitare ferrovie secondarie e locali od anche costruire ferrovie principali per le quali siano accordate sovvenzioni dallo Stato. Il capitale della società sarà formato da un gruppo di azioni speciali sottoscritte e versate dai fondatori all'atto della costituzione e poi da un capitale ripartito in tante serie di azioni ordinarie quante sono le concessioni ottenute e designate a far fronte alle spese di costruzione delle linee concesse. Lo Stato dovrà sottoscrivere almeno il 55 per cento delle azioni emesse per ogni concessione.

Lo Stato ritirerebbe le azioni così sottoscritte mediante tanti versamenti annuali quanti sono gli anni della durata della concessione e fino al limite dell'importo del capitale di costruzione previsto nel computo delle sovvenzioni. Le azioni sottoscritte dallo Stato, dalle provincie e dai Comuni non parteciperanno degli utili dell'azienda che per la parte eccedente il 4.50 per cento del capitale versato. La società potrà emettere obbligazioni nel limite dell'ammontare del capitale azionario sottoscritto dallo Stato, dalle provincie e dai comuni.

Il direttore generale sarà nominato dal governo sopra una terna proposta dal consiglio d'amministrazione e dovrà essere di nazionalità italiana. Il governo avrà diritto di far esaminare dai suoi funzionari tutti i registri la corrispondenza ed i documenti appartenenti alla Società per il necessario controllo.

Il governo è autorizzato a concedere alla detta società la costruzione della ferrovia Poggio Rusco-Verona, la costruzione e l'esercizio od anche la sola costruzione delle ferrovie comprese nella legge n. 506 del 4 dicembre 1902 e N. 140 del 31 marzo 1904; l'esercizio delle ferrovie complementari costruite direttamente dallo Stato; la costruzione e l'esercizio od anche il semplice esercizio di quelle ferrovie secondarie locali delle quali il governo sia autorizzato ad accordare la concessione con sovvenzioni chilometriche. Il governo avrà anche la facoltà di provvedere mediante l'appalto a misura od a prezzi fatti alla costruzione diretta di ferrovie complementari: alla ferrovia complementare da Cento a San Pietro in Casale è sostituita la ferrovia Cento-Ferrara. Si facilita senza ulteriori dilazioni la costruzione della rete secondaria della Sicilia.

Comitato Nazionale pei Ciclisti volontari
Il primo esperimento costiero

Roma, 16 dicembre mattina

Il Comitato Nazionale dell' Audax Italiano per i ciclisti volontari ha tenuto ieri sera nei locali del Tiro a Segno una importante riunione plenaria presieduta dall'on. Vaille alla quale intervennero il direttore generale dell'Audax il generale Falangola, colonnello Lubatti, comm. Ceresolo, Costantino Pisani, maggiore Menarini, conte Borgogelli, Carlo Arioli, cav. uff. Clisotti, maggiore Pirzio Biroli, cav. Ballerini, avv. Grassi, cav. dott. Quattrocicchi, Alfredo Moschi, avv. Ferrantini, cav. Fenoaltea, avv. Rodini, rag. Venti, capitano Cerrina, Romanini, Nino Ilari.

Dopo lunga ed animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Nazionale « Volontari ciclisti pro difesa nazionale » sorto sotto l'egida della direzione generale dell'Audax Italiano; udite le dichiarazioni della presidenza in merito alla proposta fatta dalla direzione dell'Audax al Touring per fondere il Comitato di Roma con quello di Milano; in attesa della risposta, che si augura favorevole, delibera intanto di proseguire nella sua opera.

Menarini — Grassi — Ilari

Venne preso atto della formazione di reparti ciclistici dell'Audax in molte città e si decise di accingersi ai lavori di preparazione per il primo grande esperimento di difesa costiera lungo il Mediterraneo nella zona di circa 80 chilometri di estensione tra Civitavecchia e Monte Circello entro la primavera prossima possibilmente in unione a qualche unità della nostra squadra.

Lo stato della duchessa d'Aosta
Il bollettino d'oggi

Torino, 16 dicembre pomeriggio

Ecco il bollettino pubblicato stamane sulle condizioni della duchessa d'Aosta:

«Apiressia quasi completa. Pulsazioni 85; Tosse facile. La risoluzione della pleurite destra progredisce per quanto lentamente.

Firmato: *Pescarolo*».

Un "Tedeum„ a Torino

Torino, 16 dicembre sera

Domani il Duca d'Aosta e i principini Aimone ed Amedeo colla contessa di Parigi, il duca di Guisa, la principessa Luisa assisteranno ad un solenne *Te Deum* che verrà celebrato in ringraziamento della guarigione ormai certa della Duchessa Elena. Vi assisteranno pure la Principessa Letizia, il Duca di Genova e i cavalieri di Corte.

Un accidente ferroviario presso Terni
Un deviatore gravemente ferito

Perugia, 16 dicembre pomeriggio

Iersera alle 22 fra Giuncano e Terni, lo sviamento di un carro ferroviario del treno facoltativo 2699 causato per la caduta delle molle di sospensione, produsse il distacco della parte posteriore del treno. Per l'incidente rimase ferito il capo tecnico Carbone e il deviatore Soglio, che riportò una grave commozione toracica addominale. La linea fu sgombrata alle ore 0.49 di questa notte.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 16 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61.43	63.40	64.61
Termometro contin. al Nord	5.1	5.5	8.1
» » Sud	4.6	6.2	15.0
Umidità relativa	76	64	63
Direzione del vento	NO	NO	N
Stato dell'atmosfera	6	5	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9 4
» minima di oggi 4 2

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

E' ver ch'esiste il *primo* e l'*altro* è vero.
E sol farti scordar puote l'*intero*.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: SOLDI.

I fatti di Francavilla e la crisi nelle Puglie
Un'intervista - La mosca olearia - Gli arresti - Un'inchiesta giudiziaria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col deputato Maresca sui disordini di Francavilla Fontana. Il Maresca dice che il malcontento serpeggia nella classe dei proprietari e dei contadini a cagione della crisi agricola. Le condizioni della provincia sono tali che è impossibile pagare le imposte. Quest'anno la crisi è aggravata dal prezzo del vino e dalla mancanza del raccolto dell'olio. I proprietari mancano dei mezzi di fare coltivare i campi; da ciò la disoccupazione di molte migliaia di contadini. La propaganda socialista, secondo il Maresca, ha eccitato gli animi ed ivi le scene di violenza sono avvenute dove sono organizzate le leghe. A Francavilla Fontana la lega dei contadini è forte di 1000 iscritti. Fu questa che decise lo sciopero generale, perchè si voleva dal municipio una retribuzione giornaliera per ogni contadino disoccupato e si voleva far invasione dei campi per coltivarli ad onta del divieto dei proprietari. Maresca chiede che il Governo intervenga ad assicurare i proprietari perchè questi possano alla loro volta aiutare i contadini.

Chimienti ha presentato un'altra interrogazione al ministro delle Finanze e dell'agricoltura sull'agitazione dei proprietari di ulivi minacciati dalla *Mosca olearia* e sui provvedimenti che il Governo intende proporre.

La *Tribuna* ha da Francavilla Fontana che stanotte furono fatti vari arresti. Uno degli arrestati è certo Andriani che nella mischia avvenuta coi soldati pare si trovasse fra i più inferociti. Sono giunti grandi rinforzi. Tutti i feriti migliorano. Il prefetto, ricevendo una commissione dei contadini, dichiarò che in quanto agli arrestati egli nulla poteva fare operando l'autorità giudiziaria, che ha aperto procedimento contro l'Andriani per eccitamento alla rivolta ed omicidio colposo in persona dell'avv. Catanzaro. L'amministrazione comunale ha rassegnato le dimissioni per protestare contro la morte del Catanzaro e per lasciare libertà d'azione intiera all'autorità politica. Fu nominato R. Commissario il commissario di P. S. Muri. Si spera che con ciò l'ordine non sarà più turbato specialmente in seguito agli affidamenti dai proprietari che si darà lavoro ai contadini.

Una belva umana
Uccide un bambino ed una donna e ne ferisce un'altra

Taranto 16 dicembre mattina

Ieri avveniva in un podere dei signori D'Ayala in quel di *Talsano*, contrada vicino a Taranto, un fatto mostruoso dovuto solo ad istinto di malvagia brutalità.

Tal Ovidio Padova di Tomaso, di anni 19, che esercita il zingaresco mestiere di andare per le campagne acconciando le stoviglie rotte, si recava in un casolare di contadini e quivi dopo aver compiuto un suo lavoro attendeva gli fosse corrisposta la mercede. Intanto, seccato dalle molestie (!) che un bambino di 5 anni gli dava, il Padova aberrato, con un trapano, gli inferse tale un colpo da ridurlo esanime a terra.

Alle grida della nonna, tale Basile Cosima di anni 48, temendo il Padova l'accorrere di gente, con l'istessa arma uccise anche costei.

Una figlia della Basile, che si trovava ammalata in una stanza di sopra, precipitossi mezza ignuda dalle scale e si diè a gridare aiuto, ed allora la belva umana, non sazia di sangue, inferse anche alla sopravvenuta un colpo che fortunatamente non fu mortale. La donna grondante sangue riuscì a fuggire ed il Padova ad inseguirla, ma incespicò e cadde.

Intanto accorreva gente e l'assassino vistosi perduto si diè a fuggire per la campagna riuscendo a mettersi in salvo.

Rientrato la sera in città, sperò forse di rimanere sconosciuto, ma gli ordigni del suo mestiere lo tradirono.

Una guardia municipale lo arrestò iersera stessa in un caffè notturno dove tranquillamente centellinava un bicchierino. Egli aveva assistito prima nel Politeama Paisiello ad una delle forti produzioni del teatro tragico di Gustavo Salvini. Il suo spirito aveva bisogno dell'emozioni che solo l'arte può dare e i delitti commessi non gli pesavano affatto sulla coscienza.

Venezia e la stampa

In un volume testè pubblicato da Giuseppe Fumagalli, *Lexicon Typographicum Italiae* (1), Venezia e il Veneto occupano parte somma. Si tratta di un dizionario italico della stampa, e doveva ciò avvenire. Già sulla copertina *Aldus Pius Manutius* emerge da una celebre medaglia il cui rovescio contiene la marca aldina, il delfino e l'àncora, e una quantità di città venete figurano, nel presente volume nobilmente: Bassano, Capodistria, Feltre, Lendinara, Murano, Padova, Treviso, Udine, Treviso, Vicenza, Verona — ma Venezia assorbe la fama delle città minori che le fanno corona.

* * *

Constatiamo, prima di scendere al particolare, che questo volume rappresenta una fatica improba e una pazienza da benedettino. Diviso per città, sotto ogni città italiana, è riassunta la storia che occupa la città stessa nella storia della tipografia: la bibliografia costituisce un pregio delle notizie contenute nel prezioso volume e il nostro A. non solo insegna quando fu fondata la prima stamperia nella città che studia, ma dice quali scrittori s'interessarono al suo soggetto, siano italiani, siano forestieri, precisa le pubblicazioni offrendo insomma il quadro completo (abbiamo diritto a credere che tale sia; il Fumagalli padroneggia il campo ove crebbe il *Lexicon Typographicum*) di ogni città in quanto concerne i suoi diritti alla storia della tipografia.

E fa precedere, l'A, una non scarsa introduzione sopra la stampa in Italia, ricca di notizie e riferimenti bibliografici, ove egli prende occasione a parlare sulla fabbricazione della carta in Italia da bibliografo e non da storico (poichè il Fumagalli non si propose di narrare anche la storia della carta) offrendo delle notizie d'autori e d'opere, in una lunga nota ove il Veneto, al solito, occupa notevole posizione.

Un certo numero di facsimili ritratti di eminenti stampatori, frontespizi di libri, pagine di opere celebri, marche di tipografi, saggi di incunaboli relativi singolarmente alle città che conquistarono un posto in vista nel campo tipografico, riproduzione di edifici, saggi di incisioni, tuttociò fiorisce e illustra il volume e porta ad esso un gradito accento di genialità.

Nè il lettore si meravigli se il volume si impresse in francese; l'originale fu scritto dal Fumagalli nella lingua nativa; ma, autore e editore, convennero sull'opportunità della traduzione nela lingua del Racine e del Molière più letta di quella che scrissero Dante e Macchiavelli. Ciò potrà rincrescere, ma la verità è che il francese viene più letto dell' italiano, l' inglese più dell' italiano e del francese, e giova alla diffusione d'un libro, e alla sua utilità, la lingua non italiana.

* * *

Venezia e il Veneto, dissi, occupano la parte somma nel volume, e soggiunsi che doveva ciò avvenire.

Gli onori di Venezia, sul nostro campo, anni sono furono rinnovati da una magnifica pubblicazione dell'Ongania *L'arte della stampa nel rinascimento*, ricco albo in due parti ove in nero e rosso venne riprodotta una quantità di ornamenti tipografici veneziani accompagnati da uno studio sommario anche sulle legature, di Carlo Castellani; e a questa pubblicazione ricorre il mio A. riproducendo delle superbe inquadrature, come la pagina insuperabile de l'*Historia Herodoti* (Venetiis Joh. et Gregorius de Gregoriis 1494) nella Biblioteca di S. Marco, e alcune incisioni cavate dalla prima edizione del *Supplementum chronicarum*, (Venezia 1483) dal *Terenzio* (Venezia 1497 e 1515) e qualche marca tipografica. Reca però qualche contributo novo, il Fumagalli, anche perchè nel suo volume non si interessa esclusivamente al Rinascimento, e muove i suoi passi sino all'epoca nostra. Onde il mio A. raccoglie i primi fatti della stampa a Venezia e non abbandona l'Incantatrice se non ai dì nostri, assai differenti a quelli del passato.

Chè Venezia è la madre della tipografia italiana. Pur non essendo stata la primissima città d'Italia a ricevere la nostra arte, essa era anzi stata preceduta, nel 1461 circa, da Capodistria, indi da Subiaco (1464) e da Roma (1467), Venezia nel 1469, a quanto pare, preceduta ancora da Lucca, d'un anno, sul campo della tipografia, tosto che si fu impadronita dell' invenzione di Gutenberg, affermò la sua signoria, e signorilmente dominò con una maestà la quale non conobbe confini.

* * *

Scrivo pensatamente così perchè Venezia, conosciuta la tipografia, divenne un centro di produzione tipografica il quale richiamò, coi suoi libri, tutta Europa; e le sue stampe, lungi dall'essere asciutte e povere d'ogni cosa che non fosse il pensiero che materiavano e divulgavano, furono invece mezzi di volgarizzamento estetico, inquantochè ricche d'iniziali, fregi, inquadrature, dicevano al mondo, oggi sordo a questa voce, essere il libro una produzione d'arte e occorrere che esso vada corredato da tuttociò che costituisce a farlo tale: tipi, carta, incisioni, impressione.

Venezia esciva dalle bellezze bizantine e gotiche, aveva lo sguardo ancora acceso ai ricordi dei codici splendidi ove l'oro e i colori fiammeggiano sotto al pennello dei miniatori di gusto; non poteva abbandonare le sue abitudini estetiche, e avrebbe rifiutato l'invenzione gutenberghiana se questa non si fosse acconciata alla bellezza di iniziali ornate, di fregi imaginosi, di incisioni, infine, che recassero all'occhio ed al pensiero un godimento d'arte.

La nostra città che vide nell'invenzione di Gutenberg, la possibilità che ciò fosse, fecondò dovunque, generosamente, la novella arte, e gli Aldi poterono avere qui officine fiorenti e la città potè raccogliere forestieri, tedeschi e francesi, a esercitare la tipografia, onde Venezia che fu sede di bellezza e vanta un patrimonio d'arte che maggiore non si può ideare, deve tener conto, allato dei suoi palazzi, delle sue statue, dei suoi quadri, dei libri che pigliarono forma nelle sue officine, celebri nella storia, sopratutto dell'officina che vi tennero gli Aldi, là nel campo di S. Paterniano, oggi Piazza Manin, luogo molto pittorico che il Fumagalli riproduce nel suo volume.

Questo ricorda il mio A., rispetto a Venezia, di cui raccolse ogni fatto, ogni caso, ogni testimonianza, e a riescir completo doveva riassumere la materia soggetta. E dove la variazione potevasi estendere al di là dall'economia del volume, l'A. con citazioni e riferimenti, secondo il sistema di tutto il volume, compensò la curiosità di chi legge in guisa che, oramai sarebbe imprudente il trattare della stampa a Venezia, senza consultare il Fumagalli, il quale, così, compilando il suo volume, mise in pratica l'oraziano precetto dell' *Epist*: « Tractant fabrilia fabri ».

La stessa cura che il mio A. impiegò scrivendo di Venezia, la adoperò negli scritti di ogni altra città; e nel Veneto, Bassano, s'impone non già per la alta vetustà dei suoi prodotti tipografici, ma per le officine incisorie dei Remondini — officine incisorie e tipografiche le quali empirono il mondo di lavori. Il nostro A. dà un saggio di in-

(1) Contiene il seguente sottotitolo: *Dictionnaire Géographique d'Italie pour servir à l'Histoire de l'Imprimérie dans ce pays* — Florence, Leo S. Olschki editeur.

cisioni remondiane settecentesche per mezzo di un foglio d'imagini popolari a mezza macchia, spiritosamente segnate, e nella bibliografia dimentica uno studio comparso un anno fa, circa, nella *Rivista delle Biblioteche*. Ma forse il foglio relativo era impresso quando apparve lo studio ch'io addito.

***

Viene Capodistria, ora sotto l'Austria, piccola città che vanterebbe un grande diritto sull'arte della stampa, ove si potesse dimostrare che Pamfilo Castaldi feltrino, vi fu stampatore ; e viene la stessa Feltre, che vide inalzarsi, nel 1868, un monumento al Castaldi, oscuro medico quattrocentesco che offre ampia materia di discussione in proposito dell'invenzione dei caratteri mobili. Il Fumagalli, che nel 1891 pubblicò uno studio sopra la « questione Castaldiana » di cui, allora, io pure mi occupai, rinnova qui la sostanza di quello studio, additando fonti e rinfrescando notizie.

Citai indi Lendinara, Murano e città ragguardevoli del veneto: Padova, Treviso, Udine e Vicenza. Lendinara pertanto va più celebre per essere stata il luogo di nascita dei celebri Canozzi o Genesini, scultori in legno, che per l'impulso da essa recato all'arte della stampa. Così il lettore si tratterrà, meglio soddisfatto, alle notizie concernenti Padova, ove, creato per opera del piacentino Antonio Farina un carattere microscopico, vide la luce nel 1878 il famoso « Dantino » chiamato il libro più piccolo del mondo.

Padova vanta una gloriosa pagina nella storia per la fabbricazione della carta. Nè starò a dire di Treviso, Udine, Vicenza, piacendomi indicare piuttosto, che il *Lexicon Typographicum Italiae* sarà una sorgente di sorprese. Così farà impressione che piccole città, oggi quasi obliate, abbiano posseduto il grande strumento della stampa in epoche lontane e abbiano tratto scarso profitto da cotale fortuna.

Allontanandomi dal Veneto, ricordo Fivizzano, la patria di Labindo, su una collina verdeggiante della Lunigiana; ivi si aperse una delle prime stamperie italiane per la via di Venezia. Un Giacomo da Fivizzano (un Onorati), stato stampatore nella Città della Laguna si associò nel 1472 a due fratelli, il prete Battesla ed Alessandro e pubblicò alcuni volumi, indi se ne tornò a Venezia.

Il bel fiore sbocciò e tosto avvizzì. Fivizzano, dopo, non ebbe più stamperia; solo nel 1831 ne vide sorgere una. Il Fumagalli deve sapere che anche attualmente la città lunense dispone d'una stamperia: ma essa è quale conviensi ai bisogni locali: povera di caratteri e di macchinario. Quegli che stampa sarebbe disposto ad allargarsi quasi a ricordare, colle stampe d'oggi, le vetuste tradizioni quattrocentesche, ma Fivizzano langue e vegeta.

Io amo la piccola città di Labindo ma, come Venezia ed il Veneto, essa sta ben lontana, tipograficamente, da quello che era nei bei tempi in cui si stampava meno e si stampava meglio.

Alfredo Melani

L'eccidio di Zelenice

Una festa nuziale troncata a fucilate

Dieci morti e sei feriti

Vienna, 16 dicembre mattina

A quanto si telegrafa da Costantinopoli è giunto ora colà il rapporto ufficiale della commissione giudiziaria sull'eccidio di Zelenica.

Ecco come sarebbe avvenuto il tragico fatto. di cui i giornali finora diedero notizie incomplete e tendenziosamente svisate.

Di notte tempo una banda forte dai cinquanta ai sessanta uomini penetrò nel villaggio Zelenice, distante venti chilometri da Ostrovose nel vilajet di Monastir, e si divise in due parti. La prima parte della banda penetrò nella casa del prete bulgaro Georgi, per ucciderlo; non avendolo però trovato, si allontanò, mentre la seconda parte della banda greca attaccò una casa, dove si teneva un festino nuziale.

I convitati erano raccolti al primo piano, che è circondato da una galleria alla quale conduce una scaletta dalla parte del cortile.

Salendo quella scaletta la banda giunse sulla galleria, di dove cominciò dalle finestre e dalle porte a far fuoco sui convitati terrorizzati dalla comparsa dei briganti greci. I convitati però ai primi colpi di fucile ebbero la presenza di spirito di spegnere i lumi e di gettarsi a terra. Devesi soltanto a questa circostanza se le vittime non furono in numero ancora maggiore.

Tra i convitati si trovavano pure due maomettani, un certo Hussein, che venne ucciso e il notabile Alì bey, che riportò delle ferite.

Quest'ultimo fu l'unico che armato di revolver si difese tirando alcuni colpi contro gli aggressori. Oltre questi due maomettani vennero uccisi otto bulgari, una donna ed un ragazzo.

Vennero pure feriti due bulgari ed una ragazza che trovansi presentemente in cura all'ospitale di Monastir. Una fanciulla di otto anni che durante il tumulto correva spaventata per la stanza, cadde su un braciere acceso e riportò delle gravi ustioni.

Alla inchiesta avviata dalla commissione presero parte i consoli austriaco e russo di Monastir, il comandante della gendarmeria di Monastir e il capitano italiano Luzzi della gendarmeria di stazione a Florina.

Il rapporto ufficiale conclude, incolpando di negligenza per non aver preso le corrispondenti misure contro la banda greca, il «Kaimakan» di Florina e il «mudir» nonchè il comandante del distaccamento di Neveska, che è distante soltanto due chilometri da Zelenice. Contro i tre accennati funzionari si procederà severamente in via disciplinare.

La versione greca sull'eccidio

Vienna, 16 dicembre mattina

Un dispaccio da Atene comunica che il giornale « Empros » il quale pretende di aver avviata per proprio conto un'inchiesta sull'infame massacro di Zelenice, dà ora questa versione sul tragico fatto:

Comincia coll'asserire che già al principio della insurrezione macedone dell' anno scorso il villaggio Zelenice formava il quartiere generale dei « Komitatschi » e che da quel punto si spargeva il terrore tra la popolazione greca della Macedonia occidentale.

Al festino di nozze che venne turbato collo spargimento di sangue da parte di una banda greca guidata dai capitani Ruba, Karalivano e Kandes, avrebbero preso parte oltre il maomettano Alì bey parecchi noti « Komitatschi » e pure lo sposo sarebbe stato un membro del Comitato rivoluzionario bulgaro.

Sempre secondo questa versione dell'« Empros » il capo della banda greca innanzi a tutto intimò a tutte le donne e i fanciulli di abbandonare la stanza, in cui si teneva il festino nuziale.

A questa intimazione ubbidirono tutti; eccettuata una donna. Gli uomini rimasti vennero quindi invitati a cedere le armi ed arrendersi; ma costoro invece estrassero i revolvers e fecero fuoco sui greci senza però colpire alcuno. Appena allora vennero uccisi undici bulgari e la donna rimasta con loro.

Un deputato morto sulla strada

Budapest, 16 dicembre mattina

Si è saputo appena oggi che le violenze dell'altro giorno ebbero anche una vittima.

Il deputato Ambrogio Nemenyi, referente alla commissione della incompatibilità, uno dei membri più eminenti del partito liberale si trovava in casa ammalato, allorchè intese ciò che succedeva al Parlamento. Volle recarsi colà per adempiere il proprio dovere; si vestì e si mise in cammino, però giunto sulla via cadde a terra privo di sensi e morì dopo pochi minuti. Un colpo apoplettico gli aveva tolto la vita.

La guerra

La squadra di Porth Arthur

e le informazioni da fonte russa

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 16 dicembre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che un rapporto del generale Stoessel giunto a Tzarcoje Zelo annunzierebbe che tutta la squadra di Port Arthur si trova in perfetto stato nelle sue opere basse.

L'artiglieria è stata sbarcata dalle navi prima del bombardamento. Le inclinazioni delle navi constatate dai Giapponesi, sono da attribuire alla posizione delle navi che essendo state arenate sul basso fondo si piegano verso la corrente. Se Porth Arthur fosse preso, la squadra sarebbe prima distrutta dai Russi, ma essa è in ogni modo inutilizzata per molto tempo.

Il maresciallo Oyama tenta di aggirare il fianco russo

Parigi 16 dicembre mattina

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Secondo un dispaccio da Mukden i giapponesi hanno designato in questi ultimi giorni un movimento aggirante verso l'ovest ma la cavalleria russa ha facilmente respinto il nemico verso la sinistra del Kouen Ho. Il maresciallo Oyama rinforzerebbe notevolmente il suo esercito dell'ovest; 15.000 uomini con 16 cannoni sarebbero a Tsian-Tchan e a Dumashan, minacciando le forze di Rennenkamp. Sembra che i giapponesi abbiano guarnite le loro linee a Yentai».

La vendita delle navi da guerra cilene alla Russia

Un monito giapponese

Londra, 16 dicembre mattina

Si ha da Tokio: «I giapponesi seguono con interesse la questione delle pretese trattative intavolate dalla Russia colla repubblica e col Chile per l'acquisto di navi da guerra. In risposta ad una domanda di informazioni inviata per via diplomatica la Repubblica Argentina ha negato di avere intenzioni di vendere navi da guerra. La risposta del governo Chileno, invece, sarebbe stata evasiva. La corrispondenza diplomatica continua su questa questione.

«Vi è una grande irritazione contro il Chile. Un personaggio ufficiale ha dichiarato oggi che se il Chile vendesse navi da guerra alla Russia i giapponesi prenderebbero misure energiche».

Un manifesto dello Czar è imminente

Pietroburgo, 16 dicembre pomeriggio

Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo ieri a Tsarcoje Zolo, sotto la presidenza dello Czar, assisteva anche il presidente del Comitato dei Ministri De Witte. Si crede che il Consiglio si sia occupato del manifesto che lo Czar pubblicherà il 19 corr. in occasione del suo onomastico.

Palle e baionette in guerra

Berlino, 16 dicembre mattina

Il generale Dragomirow, nel giornale militare di Pietroburgo, da lui diretto, dal titolo «Raziojedezyk» pubblica uno studio intitolato «Baionetta e palla in guerra» in cui formola questo giudizio: La baionetta e la palla non si escludono ma si compendiano, la palla apre la via alla baionetta; il fuoco è soltanto un mezzo di preparazione, la baionetta un mezzo di chiusura; non devesi attaccare alla baionetta prima che il nemico non sia stato decimato in lontananza dal fuoco: è cosa vile però di abbandonarsi soltanto al fuoco e di volgere le spalle tosto che non si potè ridurre al silenzio il fuoco del nemico.

La lotta pei diritti degli uomini

Vienna, 16 dicembre mattina

Sotto il titolo « La lotta per i diritti degli uomini » l'ufficiosa « Wiener Allgemeine Zeitung » pubblica un interessante articolo sulla situazione interna della Russia, in cui si impegna una lotta titanica per la libertà. L'autorevole organo viennese fra altro dice: « Non è da meravigliarsi che la grande lotta tra moscovitismo e civiltà europea, che il combattimento per il predominio tra violenza e diritto, tra polizia e popolo si vada svolgendo nelle più meravigliose forme: Lo sfondo grandioso in questo potente misurarsi in campo di due forze forma però i cruenti campi di battaglia della Manciuria e la lenta ma sicura rovina di una grande flotta, per cui il popolo dovette sacrificare centinaia di milioni. Le onde del Mar Giallo ingoiano il frutto del lavoro del popolo russo, e il « mugik » nel suo povero e nudo casolare non ha più un pane per sfamarsi.

Se occorresse ancora una prova per dimostrare essere stata una guerra così tanto impopolare imposta dall'autocrazia che scatenò in tutta la Russia questo meraviglioso fermento di libertà, le ultime grande dimostrazioni avvenute recentemente a Pietroburgo lo dimostrerebbero chiaramente. Quelle dimostrazioni avevano il carattere di una recisa protesta contro la guerra crudele che ha inferto al popolo russo così gravi ferite.

La situazione in Serbia

Berlino. 16 dicembre mattina

Il giornale «Nowosti» di Pietroburgo giudica assai severamente la situazione in Serbia. Esso dice: Coloro che si attendevano dal cambiamento della dinastia in Serbia un miglioramento delle condizioni interne, si sentono ora grandemente disillusi.

Quell'infelice paese ebbe bensì a sopportare un terribile avvenimento, ma ciò malgrado il caos politico è rimasto l'antico. Perdurano ancora le antiche scissure lotte partigiane, anzi si vennero sensibilmente acuendo e peggiorando.

La critica situazione in Serbia, conclude l'autorevole giornale russo, si fa ogni giorno più allarmante e il peggio si è che Re Pietro si trova di fronte a questa situazione impotente e perplesso. Sembra che la Serbia si sia smarrita in un circolo fatale, da cui non possa più uscire

Una vibrata protesta dei finlandesi

ai presidenti della Dieta

Berlino, 16 dicembre mattina

E' stato diretto ieri ai presidenti dei quattro Stati di cui si compone la dieta di Hlesinsfort una petizione firmata dalla maggior parte dei membri di ciascuno degli Stati stessi, nella quale si rileva che sono state emesse varie ordinanze che costituiscono una violazione dei diritti della Dieta ed un grave attentato all'ordinamento giuridico del paese, e che hanno turbato l'ordine sociale minacciando i diritti ed i privilegi dei cittadini.

La petizione dopo avere citata l'ordinanza ed i provvedimenti in questione, dice che tutte le classi della società sono state duramente colpite ed hanno sofferto molto per effetto di queste ordinanze imperiali. Il nuovo metodo ha cagionato una grande negligenza ed un disordine sempre crescente nell'amministrazione. Per queste condizioni è desiderabile, ed anzi è necessario che la Dieta riprenda il corso normale dei suoi lavori.

La petizione terminando chiede che la Dieta proponga al più presto delle misure per il ristabilimento di un ordine amministrativo conforme alla costituzione e di un regime in armonia colle leggi.

Una cassa svaligiata

Vienna. 16 dicembre mattina

La cassa della stazione della ferrovia di Mostar venne scassinata e completamente svaligiata. Nella cassa eravi una somma di oltre 16000 corone.

Iersera venne fatto alla polizia di scoprire il ladro nella persona del macchinista Dragantin Simic. Gli si rinvennero addosso ancora 2 mila corone.

Il testamento politico di Krüger

Londra, 16 dicembre sera

L'Agenzia Laffan afferma che il generale Botha darà lettura oggi a Pretoria, in occasione dei funerali di Kruger, del testamento politico dell'ex-presidente del Transwaal. Questo testamento è concepito nella forma d'una lettera in risposta a una comunicazione che il Congresso boero, riunito a Pretoria nel maggio scorso, aveva mandato a Kruger. La lettera non contiene nulla di concreto, nè di originale. Dice tra altro:

« Cercate nel passato tutto ciò che si può scoprirvi di buono e di bello per formare il vostro ideale, e cercate nell'avvenire di realizzare tale ideale. E' vero che molto di ciò che è stato costrutto venne disfatto e annientato. Ma riunendo le vostre intelligenze e le vostre forze, vi sarà possibile ricostituire ciò che fu rovesciato.

« Io mi sento pieno di riconoscenza verso Dio nel veder regnare tra voi l'unità e la concordia. Non dimenticate mai l'avvertimento che è rinchiuso nella frase *divide et impera*, e vegliate a ciò che non possa mai essere applicata alla nazione Afrikander.

« La nostra nazionalità e la nostra lingua saranno quindi conservate e fioriranno. Io non desidero morire sotto la bandiera britannica. Ma ho appreso a sopportare il pensiero amaro che devo chiudere gli occhi in un paese straniero in esilio, quasi interamente solo, lontano dai parenti e dagli amici che non vedrò probabilmente mai più; lungi dal suolo africano ove non metterò probabilmente mai più piede; lungi dal paese a cui ho dedicato la mia vita per aprirlo alla civiltà e dove ho veduto svilupparsi la nostra nazione. Questa amarezza sarà raddolcita se potrò morire colla convinzione che l'opera cominciata sarà proseguita, perchè allora sarò sostenuto dalla speranza che la fine di quest'opera sarà buona. *Amen* ».

Chamberlain pronunzia un discorso protezionista dinanzi a 45 mila operai

Londra, 16 dicembre mattina

Chamberlain ha ricominciato iersera la campagna sulla politica fiscale pronunziando un discorso in East London dinanzi a 45000 operai. L'oratore rinnovò gli attacchi contro il libero scambio ed espose i progressi realizzati nei paesi ove regna il protezionismo; dichiarò esser falso che la politica da lui propagata impoverisca le classi disagiate.

Un'esplosione a bordo di una corazzata inglese

Londra, 16 dicembre pomeriggio

Una esplosione di *grisou* avvenne nel depotito di carbone della corazzata *Majesty* che ritornava a Portsmouth. Un macchinista e due marinai che erano rimasti gravemente feriti furono sbarcati e trasportati all'ospedale.

Un'esplosione nelle macchine di una corazzata americana

Filadelfia, 16 dicembre pomeriggio

Un'esplosione avvenne nella camera delle macchine della corazzata americana *Massachussets*. Vi furono quattro morti e due feriti gravemente.

Il palazzo per le conferenze dell'Aja donato da Carnegie

Washington 16 dicembre pomeriggio

Il ministro degli Stati Uniti presso i Paesi Bassi ha informato il dipartimento di Stato, che il governo olandese inviterà ciascuna potenza firmataria della conferenza dell'Aja a scegliere tra i propri sudditi due architetti che saranno chiamati a partecipare al concorso per la costruzione del palazzo offerto dal sig. Carnegie.

Un progetto di legge è stato presentato dal governo olandese per l'approvazione di un credito di 800 mila franchi per l'acquisto del terreno necessario.

Un conte parigino che si uccide come Syveton

Parigi, 16 dicembre mattina

Il conte Laureth si uccise con una revolverata, stamane, nella sua abitazione nella *rue* de l'Université. Il movente del suicidio fu la paura di una denuncia per un gravissimo reato contro i buoni costumi. La figlia del Laureth si trova in una clinica privata a Boulogne-sur-Seine; siccome da qualche tempo si esercita una rigorosa sorveglianza sugli istituti di questo genere, egli sapeva essere imminente il suo arresto.

Carolus Duran a Villa Medici

Parigi, 16 dicembre pomeriggio

Carolus Duran partirà per Roma il 27 corr. per assumere la direzione dell'Accademia di Francia a Villa Medici. Il 15 gennaio ritornerà a Parigi per un breve soggiorno.

Intorno alle condizioni della Basilica di San Marco

(Per telefono alla "Gazzetta")

Un' intervista con G. Boni

Roma, 16 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista sulle notizie sparse sulla Basilica. L'opinione del Boni è stata la seguente: Pericolo imminente nessuno; ma guai se non si provvedesse subito e con metodi razionali.

Fino a poco tempo fa — soggiunse il Boni — a Venezia i restauri hanno servito a mascherare il progredire dei danni. L'uso dei materiali moderni, come il cemento, ha singolarmente favorito questo sistema che prende proprio le mosse da S. Marco. Nei lavori eseguiti qualche diecina d'anni fa si credeva di avere consolidati i monumenti, e invece poi furono scoperte delle deformazioni, che continuano tranquille la loro opera di distruzione. Nel caso speciale di S. Marco bisogna tenere conto della natura particolare del sottosuolo e delle fondazioni imperfette. I primi edificatori fondarono degli edifici di determinate dimensioni e di determinato materiale, i ricchi e potenti loro discendenti vollero adornare le chiese più sontuosamente e crebbero le sopra-strutture, le colonne, i mosaici e i marmi.

I rilievi del Boni

— Com'Ella si avvide dei danni della Basilica?

— Conoscevo già queste condizioni della più della basilica bizantina che abbia l'Europa Occidentale. Quando dovetti andare a Venezia, il giorno dopo il crollo del Campanile, visitate le rovine, salii nella Basilica a veder le condizioni della volta dell' Apocalisse: osservai che la fenditura centrale in chiave della volta, il cui mosaico è stato rattoppato, si era aperta, e alcune tessere del mosaico erano cadute al suolo.

Non vi era più dubbio sulla progressiva e rapida deformazione di questa e di altre parti della Basilica. Avvertiti perchè si provvedesse intanto alla sicurezza di questa volta e si prendesse in esame esauriente la sua struttura.

Per ciò che riguarda i cedimenti generali ed irregolari della Basilica Marciana suggerii di applicare lo stesso sistema di osservazione che si adopera nel Foro Romano: voglio dire quello di assaggiare tutti i pavimenti esterni ed interni della basilica con una linea di livellazione raccordata con un capo-saldo segnato dall'Istituto geografico militare ad una torre dell'Arsenale, perchè dei due caposaldi esistenti alla base del Campanile uno era stato distrutto e l'altro si supponeva, come fu realmente, spostato. Tale applicazione fu eseguita ai Frari e ai SS. Gio. e Paolo, che manifestano gli stessi fenomeni di cedimento benchè con caratteri diversi.

Quanto alla volta dell'Apocalisse, che interessa anche il grande finestrone facciale, ed al cui mosaico i ripetuti restauri hanno tolto gran parte dell'originario valore, bisogna procedere al distacco del mosaico e rimettere la volta deformata per le rapedonature, in forma regolare, con struttura più leggera, senza pregiudizio di altro robustamento. Un edificio vecchio bisogna trattarlo come un ammalato; visitatolo, bisogna svestirlo dei panni più o meno appariscenti. Non si può arrestare l'induzione all'epidermide, o per falso pudore chiudere gli occhi davanti alle piaghe dolorose.

Al Congresso storico internazionale di Roma, parlando del materiale romano ebbi già occasione di rilevare gli inconvenienti delle rapedonature che danno ai restauri aspetto di cosa nuova.

I pericoli del momento

— Lo Stato presente della Basilica è realmente minacciato da imminenti pericoli?

— I sintomi raccolti possono fornire un giudizio esplicito. Ritorniamo all'immagine dell'ammalato: il medico, al suo letto, raccoglie tutti i fenomeni morbosi prima di pronunciarsi. Così nel caso nostro: quali spostamenti verticali ed orizzontali sono avvenuti? Quali nuove tendenze presentano le deformazioni già avvenute? Quale è la progressione dei guasti in ordine di spazio e di tempo?

Oggi non siamo dinnazi ad un edificio senile, ma ad una larga massa, che nella sua struttura originaria e nella sua vasta superficie presenta molte risorse di equilibrio.

Gli edifici del periodo dal IX al XII secolo, richiedevano particolari cure, specie quelli veneziani. Essi invecchiano innanzi tempo perchè spesse volte furono costruiti con materiale proveniente da altri edifici: sui mattoni vecchi la malta fa cattiva presa, inoltre, non avendo quantità sufficiente di materiale discreto, fu fatto largo uso di murature a sacco. Le malte veneziane sono inferiori a quelle della terraferma e specie a quelle di Pozzolana osservate nel Foro Romano alle mura dell'*Augusteum* dalla parte del *Vicus Tuscus* — come potete vedere dal principio della moderna via di S. Teodoro.

— Vi può essere esagerazione nell'apprezzamento di alcuni strapiombi? Un architetto americano che da 30 anni studia i monumenti del medio evo italiano, il Gootgear, dice che che questi strapiombi delle arcate sono apparenti disarmonie volute per ricerche di effetti dagli antichi architetti?

— Quale sia il valore della teoria del Gootgear, il crescendo di queste disarmonie o meglio di queste deformazioni esclude l'ipotesi che gli strapiombi notati non siano pericolosi.

Il comm. Boni concluse affermando la necessità di pronti rimedi eroici. Il campanile, disse, può essere riedificato: la Basilica, no.

I provvedimenti del Governo

Roma, 16 novembre notte

Circa i pericoli della Basilica di San Marco il *Giornale d'Italia* ha assunto a Roma negli uffici competenti le seguenti notizie che confermano quelle da voi pubblicate:

L'architetto direttore dei restauri, Manfredi, si era occupato della questione in un rapporto particolareggiato che fu sottoposto all'esame della commissione di vigilanza. Questa, per prendere la sua deliberazione a ragione veduta, ritenne che ciascun componente della commissione stessa dovesse avere copia della relazione. Frattanto il prof. Manfredi affermava di non esservi imminenza di pericolo e di trattarsi di urgenza non immediata ma relativa. Ora la relazione essendo stata presentata per la conclusione definitiva alla Commissione di vigilanza, ha dato origine all'allarme di cui si è fatto eco tutta la stampa. L'allarme però non è aggravato da nessun fatto nuovo. Un telegramma del direttore dell'Ufficio Regionale per i monumenti del Veneto giunto stamane al ministro Orlando, dice che dalla relazione Manfredi apparisce la prova che da lungo tempo nessun movimento si accentuò e che la commissione di vigilanza ha approvato i rimedi proposti; aggiunge che manca qualsiasi fondamento di agitazione o di allarme.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il ministro dell'Istruzione ha già disposto che siano senza altro eseguiti i lavori che presentano maggiore urgenza e compilati i preventivi per gli altri approvati in massima dalla commissione di vigilanza.

— La *Tribuna* pubblica le stesse notizie da voi date ieri, e aggiunge che quanto Venezia ed il Governo hanno fatto anche finanziariamente per i monumenti veneziani, rende sicuro che non si esiterà per la conservazione di San Marco dinanzi ad alcun sacrifizio.

In questo senso ha operato il ministro Orlando ordinando che si provveda a tutti i lavori occorrenti senza riguardo a spesa.

***

La sollecitudine con cui il ministro ha ordinato che si prendano i provvedimenti necessari, è vivamente lodevole, e sarà appresa da tutti con viva soddisfazione.

Essa poi viene a dimostrare quanto sia stato beneficio che le notizie sulla relazione sieno venute in luce.

Un commento inglese

Londra, 16 dicembre notte

Il *Daily Telegraph* commentando la relazione Manfredi-Marangoni sulle gravi condizioni della Basilica di San Marco dichiara che la gloriosa cattedrale, — una delle maggiori glorie dell'arte mondiale — deve essere salvata ad ogni costo.

Gli architetti possono compiere qualunque miracolo purchè abbiano i mezzi necessari a dare alla cattedrale altri 1000 anni di vita; è duopo quindi non aspettare quando sarà troppo tardi.

Il giornale conclude esprimendo la certezza che Venezia e l'Italia tutta faranno il possibile per salvare la gloriosa basilica di S. Marco.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori a Milano

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Milano, 16 dicembre sera

Il processo Medici-Tosetti continua fra sempre maggiore interesse, benchè tenuto in gran parte a porte chiuse.

La prima parte dell'udienza antimeridiana di oggi fu impegnata dalle contestazioni mosse dal presidente, al De Medici, in seguito all'interrogatorio di ieri.

Il De Medici si difende abilmente. Nessun imbarazzo, nessuna esitanza dimostra nelle sue risposte: egli cerca di spiegare le contraddizioni tra i suoi esami scritti e la deposizione fatta all'udienza.

Richiesto dal presidente come mai la Tosetti avesse potuto aprire il tiretto della scrivania in cui era stato posto l'arsenico — avendo dichiarato di tener sempre con sè la chiave di quel tiretto — così risponde:

— Io tenevo sempre quella chiave alla catena dell'orologio, ma alla sera, quando mi spogliavo, non mi curavo di ritirarla dagli abiti. Un altro domestico — incaricato dei lavori pesanti — asportava dalla camera da letto gli abiti per ripulirli: può quindi darsi che la Tosetti abbia approfittato di uno di quei momenti, per carpire la chiave

L'interrogatorio della Tosetti

Terminate le contestazioni il presidente ordina ai carabinieri d'introdurre la Tosetti.

L'accusata parla dapprincipio a bassa voce ed affrettatamente. Appare assai nervosa.

Il presidente la fa uscire dalla gabbia e le raccomanda di dire la verità.

L'ex cameriera dichiara che il De Medici è innocente e che essa lo accusò unicamente per ottenere che si chiudesse subito l'istruttoria, ben comprendendo che se avesse sostenuta la verità, e cioè l'innocenza del suo padrone, l'istruttoria sarebbe andata per le lunghe. Confessa di avere somministrato alla Lardera l'arsenico, ma dichiara che non ne conosceva la potenza venefica.

Scusa l'azione sua con questo particolare:

— La signora padrona non voleva credere che io fossi ammalata ed intendeva condurmi, nelle condizioni in cui mi trovava, in campagna.

Propinandole quella polverina, credevo renderla indisposta per un paio di giorni ed in tal modo evitare la partenza per la villa di Brunate.

Su domanda del presidente — così si dice — che vuol sapere come abbia potuto avere la chiave del tiretto, dove stava il veleno, la Clementina avrebbe risposto:

— Un giorno, mentre stavo in grembo al De Medici, senza che egli se ne accorgesse, gliela rubai.

Interrogata, perchè di fronte all'aggravamento della signora Lardera, nulla avesse detto ai dottori circa le polverine d'arsenico, la Tosetti si sarebbe scusata con queste parole:

— La signora non accusava dolori al ventre Ritenevo perciò inutile parlare.

E' mezzogiorno e l'udienza è tolta

Nell' udienza pomeridiana l' interrogatorio viene ripreso.

Il *Presidente* domanda alla Tosetti se è vero che il De Medici le abbia fatto giurare sul crocifisso di non rivelare mai la sua compartecipazione al delitto.

La *Tosetti* (ridendo) — Nella casa del De Medici non vidi mai alcun crocifisso.

Presidente: — Perchè allora accusaste il De Medici?

Tosetti: — Per affrettare l'istruttoria.

Presidente: — Ma perchè accusaste anche voi stessa?

Tosetti: — Perchè credevo di essere mandata direttamente al manicomio senza processo.

Poi la Tosetti racconta la storia dei suoi amori col De Medici; confessa di averlo sedotto e afferma di avere avuto rapporti col De Medici prima di entrare al suo servizio. Nega invece di averli avuti la sera del sei ottobre, prima che la Lardera prendesse il veleno.

Le contestazioni

Principiano quindi le contestazioni. Il presidente domanda alla Tosetti perchè ella si sia continuamente contraddetta durante l'istruttoria portando all'udienza una spiegazione nuova.

Tosetti: — Dissi la verità solo ai periti perchè il prof. Venanzio mi minacciò per avere una confessione.

Venanzio (perito) scattando: — Non è vero!

Avv. Cavalla della Difesa Tosetti: — Il prof. Venanzio diede un giudizio sull'imputata prima di essere nominato perito! (*grande tumulto*).

On. Gallina, della Parte Civile: — Il Venanzio diede un parere come perito, non come alienista!

Il *Presidente* domanda all'accusata spiegazioni precise circa i suoi rapporti col De Medici.

Tosetti: — Abbiamo sempre fatto come marito e moglie, ma abbiamo fatto anche delle sciocchezze.

Parlando della defunta la Tosetti dice di non essere a conoscenza di fatti precisi sulla sua fedeltà, pure avendo la convinzione, divisa anche dagli abitanti del quartiere di Porta Magenta, che la Lardera avesse un giovane amante.

De Medici (scattando): — E' assolutamente falso!

Alle ore 18 l'interrogatorio termina e comincia la lettura dei verbali.

Domani si sentiranno le parti lese a porte chiuse. L'impressione lasciata dalla Tosetti nei giurati è tristissima. Ella parlò sempre calmissima con voce graziosa.

Un ex-comandante delle guardie condannato alla reclusione

Torino, 16 dicembre sera

Oggi è terminato il processo che da qualche giorno si discuteva contro l'ex-comandante delle guardie municipali cav. Bartolomeo Ferrari, accusato insieme all'ex-brigadiere Scotti (ora contumace in America) di ammanchi nella gestione della cassa sovvenzioni delle guardie.

Egli aveva prelevato circa ottomila lire che dice aver fatto per soccorrere le nipoti e che qualcuno dubita, invece sottratte in parte per favorire un alto impiegato municipale che poi dovette dimettersi. Lo Scotti aveva prelevato 16 mila lire.

Risultò che tanto il Ferrari che lo Scotti erano d'accordo nelle frodi, perchè se si fossero controllate, esse non sarebbero avvenute.

Il processo, che appassionava moltissimo per la notorietà dell'accusato principale e per il mondo speciale di testimoni, quasi tutte guardie municipali, accanitissime nell'accusa, richiamò oggi una gran folla.

La sentenza del Tribunale dichiara colpevoli dei reati ascritti i due imputati, e li condanna alla reclusione per un anno e nove mesi oltre multe, spese e danni. La sentenza destò molta impressione.

(Corte d'Assise di Vicenza)

Il parricidio di Meledo

Vicenza, 16 dicembre sera

Questa mattina è incominciato alle Assise il processo contro il pizzicagnolo Pietro Maccagnan, d'anni 35, di Meledo, imputato di parricidio.

Vi riassumo brevemente il fatto. La sera del 28 luglio u. s., a Meledo, vennero a lite per futili motivi, sulla via, Giovanni Maccagnan e il figlio di lui Pietro. Il padre, uomo violento e litigioso, estratto un coltello, feriva leggermente alla faccia il figlio, che accecato dall'ira, si armò d'un grosso bastone e colpì ripetutamente il genitore alla testa, mandandolo ruzzoloni in un fossato. Avendo il vecchio tentato di rialzarsi, il figlio lo picchiò nuovamente col bastone lasciandolo morente nel fossato. Il Maccagnan fu raccolto esanime e condotto da alcuni contadini a casa, dove due ore dopo spirò. Il parricida si costituiva subito ai carabinieri di Lonigo.

All'udienza antimeridiana l'imputato narrò, nel

Pietro Barbini

... come il padre ... causa di frequenti litigi e mai si stancasse di perseguitare lui e la moglie sua offendendola con epiteti volgari. Ricordò di essere stato più volte ferito dal padre con coltellate e minacciato nella vita.

Passando alla narrazione del fatto, affermò che in quella sera, mentre si trovava davanti alla casa in mezzo la via, senza motivo alcuno il vecchio gli menò un colpo di coltello alla faccia. Egli, allora, cieco d'ira, afferrò un grosso legno e gli assestò un buon numero di bastonate, facendolo ruzzolare nel fosso laterale, profondo più d'un metro.

L'imputato negò di aver battuto il padre mentre tentava di risalire la riva e di avere adoperato in questa seconda aggressione una mestola.

Nel pomeriggio cominciò l'escussione dei testi d'accusa che deposero su circostanze diverse. I testimoni da escutersi sono complessivamente 23. Il processo terminerà domani.

La Corte è presieduta dal consigliere d'Appello avv. Asti. Sostiene l'accusa il Procuratore del Re avv. Oppizzi. L'imputato è difeso dall'on. Donati e dall'avv. Chiaradia.

(Pretura di Adria)

La questione del mercato di Lama

Adria, 16 dicembre sera

Il mercato di Lama, la sui sospensione mediante un decreto prefettizio suscitò, com'è noto, qualche agitazione, e provocò le dimissioni di questa amministrazione comunale,, poscia revocate, fu causa anche di un processo discusso stamane in questa Pretura.

Ventisette abitanti della frazione di Lama erano chiamati a rispondere di contravvenzione alla legge sui mercati e fiere, avendo abusivamente formato un mercato in quella frazione.

Ma essendo risultato che non trattavasi di mercato nuovo, bensì della continuazione di un mercato esistito da tempo immemorabile, il pretore pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il processo pei vandalismi di Chioggia

Il P. M. propone l'aumento della pena

Iermattina dinanzi a questa R. Corte presieduta dal cav. Romanin, col P. M cav. Castagna vi fu l'appello della causa pei vandalismi commessi a Chioggia durante lo sciopero generale, appello al quale oltre degli imputati è ricorso il P. M. stesso.

Le imputazioni sono, per tutti indistintamente, di avere nel giorno di lunedì 19 corr. eccitato i negozianti di Chioggia a chiudere i loro negozi, di aver recato danni alla stazione ferroviaria di Chioggia asportando i binari, smuovendo le garrette e compiendo atti vandalici. Per il Bonaldo in ispecie, di avere con violenze e minaccie obbligato a chiudere i negozi, e di esser stato promotore dei danneggiamenti.

Come i lettori ricorderanno, dopo la sfilata dei centosedici testimoni, la proposta del P. M. e le arringhe del numeroso collegio di difesa, il Tribunale emanava la seguente sentenza: *assoluzione* per l'avv. Pietro Scarpa e Angelo Giovanni Bullo per non aver preso parte ai fatti e per Giordano Bullo e Carlo Bellemo per non provata reità.

Di *condanna* per: Tiziano Bonaldo caffettiere ad un anno, 6 mesi e 300 lire di multa — Achille Scarpa alla detenzione per mesi sei e lire 30 di multa — Vincenzo Baldo ad un anno, 1 mese e 10 giorni di reclusione — Luigi Ruzzon a 6 mesi di detenzione e 300 lire di multa — Narciso Marinetti a 6mesi di detenzione e 300 lire di multa — Ermenegildo Gallo a 2 anni, 4 mesi e 1000 lire di multa— Sofoleone Doria ad un mese e mezzo di reclusione (gli si applica però la legge del perdono) — Albino Bellemo a 5 mesi di detenzione e 250 liredi multa — Giuseppe Donato e Angelo Spanio ad un anno, un mese e 10 giorni di reclusione — Attilio Nordio ad 1 anno e 3 mesi e 200 lire di multa, e Perroli Giuseppe ad unanno, unmese e 10 giorni.

Tutti al risarcimento dei danni e alle spese processuali.

Fatta la relazione della causa svoltasi nei giorni 28 e 29 dell'ultimo settembre e proceduto al nuovo interrogatorio, prese la parola il P. M. il quale riasunti i fatti e messe in evidenza le singole responsabilità chiede alla Corte la applicazione dell'art. 154 , anzichè dell'art. 165 proponendo l'estensione della condanna ad anni 3 di reclusione.

Seguirono quindi le difese degli avv. Marigonda, Florian, Bottari, Ferraboschi e Botti, ma data l'ora tarda l'udienza venne tolta.

Stamane parleranno gli avv. Feder e Pietriboni e quindi si avrà la sentenza.

Teatri e concerti

La mattinata dei bambini al "Goldoni,, pro Natale

Domani, alle ore 2 e mezza pomeridiane, avrà luogo al Teatro Goldoni la grande mattinata per i bambini con la compagnia marionettistica Gorno-Dall'Acqua. A tutto ieri, vennero molte prenotazioni di palchi e posti di platea così da dare sicura affidamento di un grande concorso di pubblico.

Per la lotteria che avrà luogo dopo le spettacolo, oltre i ricchi doni ieri enumerati, inviarono regali al Comitato: i fratelli Bocconi una grande capra ed un asinello offerto dal sig. Brunato; il signor Salvadori una sveglia, Giorgio Bernach 25 sacchetti confetture, Mello Domenico 6 fermagli in argento con astuccio. Vincenzo Zavagno 2 bomboniere con dolci, il signor C. e T. Semini un berretto elegante per bambina, Giovanni Gaidano un bellissimo balocco per bambino, il signor Bona un elegante ombrellino per bambina, il signor Scatturin un pupattolo, la ditta Vischio una collana di perle uso romano, Rosa Salva otto panettoni di Milano, Carlo Lavena dei dolci: una grande bambola acquistata dal Comitato fu vestita dal signor Giulio Sabbadini. Tutti questi doni e gli altri che giungeranno al Comitato saranno esposti nelle vetrine del negozio Sabbadini in Merceria San Salvatore.

Tutti i bambini che entreranno in Teatro, compresi quelli del loggione, riceveranno un numero per concorrere ai premi.

Goldoni

Dell'*In automobile* di Alfredo Testoni non è rimasto iersera al *Goldoni* nè meno l'odore della benzina.

***

Il bravo primo attore capocomico questa sera in occasione della sua serata ci darà *Le due coscienze* del Rovetta.

Luigi Zoncada sarà *Andrea Meretti*, Gemma Caimmi *Anna Stober*, Olga Varini *Elisa Hennedy*, G. Bracci *Arcangeli*, E. Dondini *Silvio Faraldi*.

Malibran

L'Albergo ai quattro venti, la brillantissima commedia che tante risa suscitò sempre quando venne eseguita, si darà questa sera. Chi ha del malumore questa sera si rechi da Zago che nelle vesti di *Adolfo Mattei*, avvocato e patrocinatore delle ferrovie lo rimanderà a casa colla gola secca dalle risate.

La stagione lirica all'"Eretenio,, di Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 16 dicembre:

La stagione lirica di carnovale al teatro Eretenio sarà inaugurata il 12 gennaio con la *Fedora*. Seguiranno nel corso della stagione l'*Adriana di Lecouvreur*, i *Pagliacci* e la *Cavalleria Rusticana*. Il personale artistico è così costituito: tenori Giuseppe Armenini e Enrico Goiri; baritono Ernesto Caronna; basso Giuseppe Moscatelli; soprani Olimpia Brosio e Uida Putti: mezzi soprani Tina Di Angelo e Clotilde Rossi. Direttore d'orchestra Giuseppe Fatuo. Maestri dei cori Giaretta e Mozzi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30 — *Le due coscienze*.
MALIBRAN 8.1/2 *L'Albergo ai Quattro Venti*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 17 dicembre — S. Lazzaro vescovo
Domenica 18 dic. — Asp. del parto di M. V.
Il sole leva alle ore 7.43 — Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Dopo la proibizione del Convegno

Il lavoro del Comitato organizzatore è divenuto più imponente e febbrile dopo la proibizione governativa del convegno. Mentre s'accumulano a tutte le ore, sul tavolo, le nuove adesioni e domande di nuove tessere per Comuni e sodalizi da parte di coloro cui non era pervenuta ancora la notizia del divieto, cominciano a piovere le nuove manifestazioni di protesta. E il Comitato tutto raccoglie ed ordina perchè possa, nelle forme che saranno stabilite, rimanere a documento storico di questo grandioso plebiscito d'amore e di patriottismo delle regione veneta.

Per domani intanto sarà quanto più è possibile, completo l'elenco delle adesioni di Comuni e di sodalizi coi nomi dei rispettivi rappresentanti sicchè la pubblicazione che ne verrà fatta dai giornali cittadini potrà degnamente sostituire nella sua efficacia morale la solenne esteriorità del Convegno, specialmente se si pensi che l'annunzio di intervento di varie centinaia di sindaci era per moltissimi accompagnato dalle rispettive deliberazioni di Giunta o di Consiglio comunale.

Il Comitato depositerà, queste deliberazioni, riunite in volume, nella sezione Risorgimento del nostro Museo Civico, insieme a tutti gli altri patriottici documenti che dagli enti morali come dai singoli cittadini, dai più cospicui ai più umili, sono giunti e continuamente giungono al Comitato.

Fra tali documenti andrà annoverato fra i primissimi quello ieri giunto, che porta le parole le valoroso soldato, erede d'un grande nome, il generale Ricciotti Garibaldi, che, inconsapevole ancora della proibizione governativa, così telegrafava dal suo letto di dolore:

« Dolente non poter intervenire, causa malattia, mando adesione e auguri. Sia questo Convegno un nuovo monito che non si conculcano impunemente i diritti delle genti; sempre più forte si stringa la lega tra le nazionalità che non permetteranno mai l'attuazione di propositi feroci e dannosi al diritto altrui — *Ricciotti Garibaldi* ».

Commoventi sopratutto sono le voci che al Comitato giungono dal di là del mal segnato confine, dove l'iniziativa veneziana trovò eco profonda di commozione e di gratitudine. Stralciamo soltanto due telegrammi ieri giunti, uno da Trento e l'altro da Trieste.

La Redazione del giornale « Indipendente » di Trieste, così telegrafa:

« Sicuri interpreti sentimento cittadino, inviamo commossi nostri atti grazie: proibizione non tolse grandiosità pensiero nobile patriottismo inspiranteci profonda gratitudine; viva Venezia region tutta — *Redazione «Indipendente»*.

E la « Lega liberale democratica » di Trento:

« Inconsulto servile atteggiamento Governo italiano non raggiungerà quello che sembra suo compito, diminuire nostre simpatie Italia, nostra fede destini patria: proseguiamo imperterriti nostra buona battaglia difesa italianità, memori rafforzati affetti nostra nobile terra — *Lega liberale democratica* ».

La medaglia commemorativa del proibito convegno
Il distintivo della "Trento-Trieste,,

E' giunta da Milano, in moltissimi esemplari, la medaglia di bronzo commemorativa del proibito convegno, coniata dal rinomato incisore Donzelli. Il conio, splendidamente riuscito e la bella patina del metallo fanno meglio risaltare la bontà del disegno e l'efficacia del simbolo, che è quello già da noi descritto, portante cioè nel diritto un leone di San Marco del Rinascimento entro a ghirlanda cinquecentesca e col motto: *Custos et ultor;* nel rovescio i due stemmi incrociantisi di Trento e Trieste colle indicazioni dell'avvenimento e della data solenne.

La medaglia nulla ha perduto del suo valore per la proibizione governativa, anzi ne acquistò uno maggiore, sia in linea morale che in ordine amministrativo. Il Comitato però non intende ricavarne alcun beneficio finanziario e la metterà da domani, in vendita nei principali negozi cittadini al prezzo di mezza lira. Per le richieste dalle varie parti della regione, il Comitato si presterà volenteri all'invio, purchè esse siano fatte per spedizioni postal non inferiori alla decina di medaglie e come centro di ordinazioni il Comitato rivolge apposita preghiera alle sezioni della « Dante Alighieri » e della « Trento e Trieste ».

Al Consiglio Provinciale di Padova

Padova, 16 dicembre sera

Alle ore 13.30 seguì oggi l'annunciatavi adunanza del Consiglio provinciale: presiedeva il comm. Foratti, ed assisteva il Prefetto.

Il comm. Foratti pronunciò, a nome del Consiglio, un elevato discorso per i fatti d'Innsbruck dolente che ragioni imprescindibili (?) di ordine pubblico abbiano impedito la solenne manifestazione di protesta che doveva aver luogo domani ed alla quale pure la provincia di Padova avova fatto adesione.

Il commend. Moroni, a nome della Deputazione provinciale, si associò alle parole del comm. Foreni.

Il comm. Levi-Civita ed il cav. Catticich proposero un ordine del giorno di protesta contro le violenze selvagge alle quali furono fatti segno gli italiani d'oltr'Alpe, e la iscrizione del Consiglio a socio perpetuo della «Dante Alighieri».

Ma la nobile proposta non raccolse il numero di voti necessario per l'approvazione.

Le proteste della "Trento e Trieste,, di Vicenza

Vicenza, 16 dicembre sera

La presidenza della sede centrale, qui residente. della « Trento e Trieste » ha formulata una nobilissima e vibrata protesta contro la proibizione del convegno per i fatti d'Innsbruck.

Nella protesta è detto, fra altro, che « la remissività di questo provvedimento, che prosterna il decoro italiano ad un opportunismo diplomatico, è una rivelazione d'importanza, una umiliazione inflitta alla nazione intera ».

La sezione padovana della "Trento e Trieste,,

Padova, 16 dicembre sera

Domani alle ore 16, nella casa del presidente della locale sezione della «Trento e Trieste» si radunerà il Consiglio direttivo di quel sodalizio per formulare un ordine del giorno di protesta contro la sospensione del convegno regionale per i fatti d'Innsbruck, che doveva aver luogo domenica a Venezia.

Nell'adunanza si prenderanno varie deliberazioni per il congresso delle associazioni irredentiste del Veneto.

Un vecchio colpito da malore in piazza

Quasi contemporaneamente al triste fatto avvenuto a bordo del vaporetto n. 6 diretto a Murano, un'altra disgrazia succedeva proprio in Piazza S. Marco. Verso il tocco, infatti, un vecchio certo Antonio Bertoldini di anni 63, abitante a Castello, mentre attraversava la piazza, veniva colto da malore e cadeva a terra.

Accorse parecchie persone, al poveretto furono prodigate le prime cure; intanto il vigile n. 103 provvedeva ad una gondola e su questa lo trasportava d'urgenza alla Guardia Medica. Quivi il dott. Molin, ch'era di servizio, gli praticò delle punture di caffeina e poi, trovandolo in condizioni alquanto gravi, ne ordinava il trasporto all'Ospitale civile.

R. Istituto Veneto — Nell'adunanza ordinaria di domenica 18 corrente, che comincierà alle ore 11 precise, si terranno le seguenti letture: G. B De Toni, m. e. e Solmi Edoardo: *Intorno all'andata di Leonardo da Vinci in Francia.* Nota — E. Verson, m. e.: *Sui disegni esterni che rivelano nel Bombyx m. il sesso della larva* — R. Massalongo, s. c.: Presentazione a termini dell'art. 18 del regolamento della Nota del prof. Melchiorre Roberti: *La luogotenenza imperiale d'Innsbruck e l'università di Padova nel secolo XVI* — F. D'Arcais, s. c.: Idem, della Nota II. del prof. Carlo Alberto Dell'Agnola: *Analogie tra alcune serie di polinomi e le serie di potenze* — T. Levi Civita, s. c.: Idem, della nota del prof. Luigi De Marchi: *La morfologia lagunare ed il regime stazionario di marea.*

Il Comizio dei ferrovieri veneziani
e le deliberazioni sullo sciopero

Circa duecento ferrovieri iscritti alla Federazione e al Riscatto si sono riuniti iersera alle nove a comizio in una sala della trattoria delle « Mozze » ai Tolentini. Presiedeva il ferroviere Saetti: al tavolo della presidenza oltre al segretario, erano seduti il ferroviere Angelo Scalzotto e il segretario della Camera del Lavoro Renato Castelfranchi. I convenuti erano stipati.

Aperto il comizio, il presidente ha dato subito la parola allo Scalzotto, il quale ha esposto ai presenti lo scopo della riunione: quello cioè di raccogliere il parere dei ferrovieri veneziani sulle deliberazioni prese dal Congresso dei comitati centrali tenutosi a Roma nello scorso mese, parere richiesto dai comitati centrali stessi.

Incominciò quindi con lo spiegare l'ordine del giorno votato dal congresso, e col ricordare il memoriale presentato al governo. Si è deciso — disse — a Roma, di ricorrere allo sciopero qualora il memoriale non fosse accettato o fossero respinte in blocco le domande in esso avanzate dalla classe dei ferrovieri. Si è deciso inoltre di ricorrere allo sciopero qualora il governo desse l'ordine della militarizzazione. Quella della militarizzazione — continuò l'oratore — è un'arma che il governo usa a danno degli interessi dei ferrovieri e a differenza di tutte le altre classi proletarie. Si è voluto qualificarla una nostra spavalderia la deliberazione dello sciopero in caso di militarizzazione; invece spavalderia non è perchè non tutti i ferrovieri sono militarizzabili, ma soltanto quelli che non abbiano raggiunto il 29.o anno di età. E poi molte sono le armi di cui noi possiamo usare, anche militarizzati: l'ostruzionismo per esempio.

In un terzo caso inoltre il Congresso di Roma ha deliberato lo sciopero: qualora fosse presentata una legge per il divieto di sciopero ai ferrovieri.

Intanto però la prima ragione dello sciopero è stata in parte dal governo evitata, in quanto che il memoriale non è stato respinto: l'on. Giolitti l'ha ricevuto dalla Commissione che si è recata a presentarglielo a nome della classe.

Alla presentazione del memoriale, la stampa si è sollevata ed intorno ad esso ha fatto grande scalpore: il *Corriere della Sera* si è messo alla testa. Le nostre domande sono state giudicate esagerate, inaccettabili, occorrendo un centinaio di milioni per soddisfarle.

Non è vero tutto questo — continuò lo Scalzotto — le nostre domande sono modestissime, onestissime. Poichè va notato che il memoriale contiene il massimo delle richieste, e per soddisfare al massimo basterebbero 36 milioni; una bella somma, ma che deve servire a migliorare le condizioni di ben 80 mila ferrovieri. I ferrovieri poi non hanno richiesto il massimo per avere il massimo, incondizionatamente; venga a trattative il governo, e vedrà che i ferrovieri a molte domande finiranno col rinunciare.

Non è dunque una esagerazione il nostro memoriale: specialmente se si considerino le domande riguardanti l'aumento dei minimi. Ci sono fra i ferrovieri le guardie, che netto guadagnano una lira e 45 centesimi al giorno ed hanno famiglia; vi sono i manovali che guadagnano ancor meno. Un'altra domanda che non può dirsi ingiusta, è quella riferentesi alla questione dell'indennità di residenza.

Concludendo lo Scalzotto disse: « Noi abbiamo tutt'altro che intenzione di scioperare, e speriamo di non farlo: però allo sciopero ci prepariamo. Ed è dover nostro, ferrovieri, mantenerci ora più che mai riuniti, e attaccati alle nostre organizzazioni.

Così terminando propose alla votazione dell'assemblea il seguente

Ordine del giorno

« I ferrovieri di Venezia riuniti a comizio: *dichiarano* di accettare incondizionatamente le deliberazioni prese al Congresso di Roma, rendendosi solidali con tutti i compagni d'Italia nell'attuale agitazione; *confidano* che, nell'interesse dei ferrovieri e del Paese il Governo accolga le domande contenute nel memoriale, specialmente per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni delle categorie del personale peggio trattato, la regolarizzazione degli anziani e l'indennità di residenza; *respingono* gli interessati incitamenti della stampa reazionaria ad agitazioni inconsulte ed a deliberazioni affrettate; *nominano* una commissione che abbia l'incarico di mantenere il contatto fra i comitati centrali e la massa dei ferrovieri locali affinchè le eventuali deliberazioni possano avere piena ed efficace attuazione ».

L'ordine del giorno venne approvato con unanimità di voti.

E a far parte della Commissione di cui sopra furono nominati i ferrovieri: Fantasie e Rua per il Riscatto, Sant'Agostino e Gaiba per il sindacato macchinisti, Scalzotto per il Sindacato degli impiegati, Bettiolo per il Sindacato operai.

Un vecchio che muore improvvisamente
a bordo d'un vaporetto

A bordo del vaporetto n. 6, che fa servizio di traghetto dalle Fondamente Nuove a Murano, ieri alle dodici, saliva, fra altri, diretto a Murano, un vecchio sulla sessantina, ed andava a sedersi in una delle banchine di prua.

L'infelice non avrà certo immaginato che quello era l'ultimo viaggio che faceva! Giunto il vaporetto all'altezza della Chiesa di S. Michele, il vecchio fu visto piegare su sè stesso con un rantolo lungo, impressionante, senza aver articolato parola. Un passeggiero che gli era vicino, lo sostenne mentre stava per ruzzolare per terra, altri accorsi gli prestarono le prime cure. Ma tutto fu inutile: il disgraziato vecchio, certo Giovanni Benini di anni 56, giungeva a Murano cadavere.

L'impressione a bordo del vaporetto, come si può figurarsi, è stata grandissima. Il cadavere, sbarcato dal vaporetto e deposto in una gondola, fu subito trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, avendo i dott. Pasqualigo giudicato che la morte era dipesa da una improvvisa paralisi cardiaca.

Sul luogo si recò poco tempo dopo il pretore del III Mandamento Balestra, e il brigadiere dei carabinieri di Murano.

Per una s di più — Un nostro lettore, che è persona egregia in Venezia, ci scrive:

Sono cose vecchie, ma perchè vecchie non è detto che abbiano a durare sino alla consumazione dei secoli.

Sul manto dogale della Venezia risorta che dal monumento di V. E. guarda il suo bel San Marco, leggesi mezzo nascosto fra le pieghe (certo per vergogna) il nome di Tommaseo a cui fu levato una *m* ed aggiunta (orribile a vedere!) una *s* Vada pur la *m* di meno ma quella *s* di più è tale una birbonata che non si può tollerare pel decoro della nostra unica Venezia.

Provveda dunque, a presto, chi può e deve.

A. B.

Il segretario della Camera del Lavoro dal Sindaco — Ieri mattina alle undici e mezzo il segretario della Camera del Lavoro Renato Castelfranchi ha avuto un colloquio col sindaco conte Grimani, nel suo gabinetto a Ca' Farsetti.

Il segretario Castelfranchi ha rinnovato le istanze a nome della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, allo scopo di ottenere quanto prima la nuova sede, per cui da qualche tempo v'è agitazione e per cui è tenuto domenica scorsa il noto clamoroso comizio nel salone del Ridotto.

Esposizione di Manifesti ed Ex-Libris

Le belle sale elegantemente addobbate del piano superiore del Restaurant Bauer, ove ha sede l'Esposizione di Manifesti e di Ex-libris, furono anche ieri frequentate da un numeroso pubblico elegante ed intellettuale che, con grande interesse asservò le opere d'arte ivi radunate e ne ammirò la bella disposizione. Ieri sera ebbe la sua prima riunione il Comitato, che dovrà stabilire sulla scelta dei Manifesti e degli Ex-Libris da acquistarsi e da premiarsi.

Da oggi in poi, a comodità dei visitatori, dalle 16 alle 18, all'Esposizione vi sarà servizio di *the*. Domani, domenica, l'Esposizione si aprirà, come di consueto, col biglietto d'ingresso ridotto a cent. cinquanta.

La crisi agli "Impiegati Civili,,

Ieri nella sala del Restaurant *Alla Cerva*, sulla Riva del Carbon, vi fu una riunione dei soci dissidenti dell'Associazione Impiegati Civili. Parlarono alcuni dei soci intervenuti, facendo la disamina dell'operato del Consiglio direttivo e delle ragioni che originarono il dissidio all'epoca delle ultime elezioni generali. Fu deliberato di insistere nelle dimissioni, anche nel caso che il Consiglio le respingesse.

I soci dimissionari a quanto ci consta, prenderanno però parte all'assemblea generale, che sarà tenuta lunedì nella sala di Palazzo Faccanon.

All'Università popolare — Bastò l'annuncio da noi pubblicato, della conferenza Ponticaccia, perchè, assai prima dell'ora fissata, un uditorio numeroso di signore e di signori si pigiasse nell'ampia sala dell'Università Popolare.

Accolto da un applauso al suo apparire, l'esimio professore entra subito in argomento parlando lungamente della digestione, a dimostrazione della cui importanza egli premette una chiara ed interessante descrizione dello stomaco del bambino.

Sempre fra la più intensa attenzione, l'oratore prosegue parlando della respirazione e dell'intelligenza del bambino, lo sviluppo della quale comincia a mostrarsi verso il sesto mese di vita e dopo aver ricordato come il bambino diminuisca di peso nei suoi primissimi giorni per aumentare progressivamente di poi; l'oratore termina esponendo a lungo le norme che presiedono a quella funzione importantissima che è la dentizione.

La bella conferenza, detta in modo chiaro ed attraente, fu ascoltata attentamente dal principio alla fine, e vivamente applaudita.

Un ritratto di Pio X — Già da due giorni nella vetrina del negozio Naya sotto le Procuratie sta esposto un ritratto del Papa Pio X, eseguito dal pittore veneziano Antonio Giulio Sussi per commissione del Patriarca di Venezia. Il Sommo Pontefice fu rappresentato dal pittore assiso sopra una ricca poltrona verde; egli indossa la cotta bianca ornata di pizzi, e gli ricopre le spalle ed il petto la mozzetta di velluto rosso, sovra la quale discende la stola di seta bianca dai ricami d'oro.

Il ritratto ha pregi non comuni, così per la nobiltà e la naturalezza della composizione che per l'efficacia e la vigoria del disegno; la fattura, troppo studiosa della riproduzione dei particolari, si allontana alquanto dalla maniera più larga, e più semplice, oggi imperante nella pittura; ma l'opera raggiunge un alto pregio per la somiglianza che apparisce veramente grandissima a quanti conobbero il pontefice.

Il ritratto sarà collocato nella sala di ricevimento del Palazzo Patriarcale

Beneficenza di Natale — Somma precedente 1145.09 — Co. A. Tornielli, 10 — Tamachi 10 — Canapificio Veneto, 2 — Beretta Sciaccaluga, 5 — Dal Puppo, 3 — Avv. Bizio Leopoldo, 5 — V. Manzoni, 5 — P. Venturini, 2 — Vianello Chiodo, 2 — T. Braida, 10 — G. Zamara, 5 — Vianello Moro, 5 — F.lli Righini, 3 — Jve Giov. 5 — A. Venturini A., 5 — Zanetti A. 0.50 — Marigo e C.i, 5 — Grisostolo, 2 — Cav. Arturo Chiggiato, 3 — Henglem, 5 — Avv. A. Bizio, 3 — Ing. Bianchini, 4 — Citran, 2 — N. N. 1 — C. Candiani, 5 — N. N. 0.50 — Avv. Trentinaglia, 3 — A. Vianello 0.50 — Ferrari V., 0.50 — Agosti Cesare, 0.50 — Rinaldo F., 0.40 — Letizia Galanti, 0.50 — Giorgio Vittorelli 0.50 — Cardina Coen, 0.50 — Giulio Pilati, 0.50 — Gembaro Teresa 0.40 — Borghi Marco, 0.50 — Lucia Poli, 0.40 — N.N. 3 — Vitt. Pavan 0.50 — Cav. Salv. Arbib, 5 — Pedrocco Pietro 0.50 — Arturo Ciotto, 1 — Totale 1271.29.

Navigazione veneziana a vapore — Il Ministero delle Poste e Telegrafi richiama l'attenzione delle Camere di Commercio italiane sulla seguente disposizione dell'art. 13 del contratto per l'esecuzione della nostra linea Venezia-Calcutta:

« La Società si obbliga di trasportare gratuitamente fino al complessivo peso di una tonnellata per viaggio dei piccoli colli di campioni fino a 20 chilogrammi di peso e quelli di peso superiore alle tariffe che più corrispondessero allo scopo che saranno determinate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

La Società crede di aggiungere che, nell'interesse del commercio, accetterà anche partite di prova di maggiore entità sia del tutto gratuitamente, sia con nolo da regolarsi soltanto nel caso che il ricavato della vendita a destino offra margine sufficiente.

Sarà solo necessario che per queste partite di maggiore entità, ci sia chiesto preventivamente l'imbarco, o sia ottenuta nostra conferma ».

L'ingresso del parroco di S. Pietro — Domani la parrocchia di San Pietro di Castello sarà tutta in festa per l'ingresso solenne del nuovo parroco, reverendissimo monsignor don Giuseppe canonico Resek.

A festeggiare maggiormente il chiarissimo sacerdote, oltre alle cerimonie ecclesiastiche vi sarà la tradizionale *sagra* e l'addobbo di tutte le finestre della parrocchia.

Servizio postale — Come si è praticato negli anni scorsi, dal giorno 18 al 28 corrente meno la Festa di Natale, l'orario di chiusura dell'ufficio centrale dell'impostazione dei pacchi sarà protratta fino alle ore 18 restando fermo l'orario dell'ufficio succursale n. 1 a S. Lucia il quale rimane aperto sempre fino alle ore 22 e quello di tutti gli altri succursali i quali chiudono, tutti i giorni, meno i festivi alle ore 20.

S'interessa il pubblico di confezionare solidamente i pacchi includendovi sempre una copia dell'indirizzo del destinatario, allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che derivano dalla eventuale perdita o distruzione degli indirizzi esterni.

Serata familiare al Circolo filologico — Domani a sera i soci sono invitati ad una riunione familiare, con programma svariato ed attraente.

Il signor Giorgio d'Este, leggerà alcuni componimenti da una raccolta di prossima pubblicazione. Un altro socio, il signor D. Varagnolo presenterà il suo monologo *la Cale*, recitato dal signor Arturo Viareggio, che vi aggiungerà poi alcune *Macchiette musicali*, accompagnato al piano dal signor Attilio Lombardi, appartenente egli pure alla numerosa famiglia del Circolo.

L'albero di Natale all'Educatorio Rachitici — Anche quest'anno il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di dare ai piccoliricoverati la solita festa dell'albero di Natale, anno desiderata da quei disgraziati. Essa avrà luogo venerdì 23 corrente, alle 14, nei locali ampi dello stabilimento che è situato — come si sa — all'Angelo Raffaele, Fondamenta dei Cereri. Tutti che con offerte di buona usanza o di strenna sono benemeriti di questa Pia Istituzione, possono intervenire, e potranno in quell'occasione formarsi un'idea della bellezza dei locali e di quanto è provvida quell'opera.

La disgrazia d'un manovale — Ieri mattina verso le nove veniva condotto d'urgenza al nostro Ospitale civile il manovale Antonio Olivi di anni 22 abitante a Zellarino, con un'ampia ferita lacero contusa alla regione occipitale parietale destra

Mentre lavorava. un'ora prima, in un casa in costruzione a Zellarino, per un disgraziato accidente, gli era caduto sul capo un grosso pezzo di tavolato. All'Ospitale fu accompagnato dallo stesso suo padrone: venne ricoverato nella prima sala chirurgica, dove sarà costretto a rimanere per una trentina di giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in questo ospedale: L. 10 la sig. Emma Levi-Levi, L. 15 la co. Cecilia Abrizzi-Naville, L. 5 l'ing. Giuseppe Piemonte per l'Albero di Natale e L. 10 il co: Andrea Marcello in morte del bambino Franceschino Olivetti

Vivi ringraziamenti.

— Per onorare la memoria della loro zia Rosalia Dal Vesco i fratelli dott. Domenico e dott. Alvise Dal Vesco hanno rimesso al Tesoriere dell'Ospitale Bambini Umberto I., L. 10.

— Per onorare la memoria della compianta signora Adele Jona, il comm. Giacomo Levi ha offerto lire 5 all'Ambulatorio dell'Ospitale Bambini «Umberto I».

A favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale Civile hanno versato: L. 10 il D.r Antonio Marini; L. 5 i bambini Giacomo, Ida Doppy, Carlo ed Adolfo Dolcetti; L. 5 il sig. Domenico ed Augusta Dolcetti; L. 10 il cav. Arturo e Lena Ruol per l'Albero di Natale e L. 5 il cav. Arturo e Lena Ruol per onorare la memoria del bambino Franceschino Olivetti.

— Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in questo ospedale: L. 10 il signor Massimo Rietti; L. 10 la famiglia Ratti, S. M. Formosa; L 15 il sig. Federico Eden per l'Albero di Natale.

— Il comm. dott. Vittorelli J. Prefetto di Venezia, ha offerto per l'Albero di Natale lire cinquanta all' Educatorio Rachitici « Regina Margherita». Il Consiglio d'Amministrazione segnala con compiacenza la generosa offerta.

— Pervenne direttamente all'Eucatorio Rachitici la seguente offerta: Dal sig. Domenico Dolcetti L. 5, per onorare la memoria del compianto bambino Francesco Olivetti.

— Per onorare la memoria della signora Levi Adele Jona, versarono alle farmacie, a favore dell'Ospitale «Umberto I» le seguenti somme: Forti Enrico, L. 2 — Bruzzo dott. Pietro, 5 — Famiglia Ditteri 5 — Il signor Bruzzo Pietro versò altre 5 lire per il trigesimo della morte del signor Vian Achille.

— Pure in morte della signora Adele Levi Jona offrono lire 20 alla «Dante Alighieri» il cav. Pietro Pasinetti ed il figlio dott. Carlo.

— A favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile hanno versato: L. 50 la signora N. N. — 10 la contessa Pisa Sullam — 10 le signore Anna ed Elisa Bianchini per l'Albero di Natale e L. 24 i medici assistenti dell'Ospitale, in morte della signora Adele Levi Jona.

— La famiglia della compianta signora Adele Levi-Jona per onorarne la memoria, ha versato alla Congregazione di Carità l'importo di lire cinquanta da distribuirsi ai poveri della Via Vittorio Emanuele e delle calli vicine (Ss. Apostoli).

— A favore dei bambini poveri degenti nel nostro Ospitale Civile hanno versato L. 10 la sig. Benedetta Radaelli per l'albero di Natale e L. 5 il co: Andrea Marcello, L. 10 il cav. Jacopo Zanetti in morte della sig. Adele Levi Jona.

— Per onorare la memoria della sua amatissima zia sig. Adele Jona il sig. Edoardo Reis ha offerto all'ambulatorio dell'Ospitale Umberto I lire 5 e alla casa di industria IsraeliticaL. 10.

Le Presidenze delle Pie Istituzioni riconoscenti ringraziano.

— In luogo di fiori sulla salma del bambino Francesco Olivetti. Le bambine Camilla eMarcella Bertolini offrono all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » L. 10.

— Ad onorare la memoria della compianta signora Adele Levi ved. Jona la signora Anna Rietti offrì all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire dieci.

— La contessa Catterina Bianchi Michiel e figli in luogo di fiori in morte del cav. Edoardo Conti hanno versato alla Colonia Alpina L. 20.

— Le signore Elisa Drago ed Irene Levi-Levi hanno offerto parecchi oggetti di vestiario per i bambini che frequentano l'Ambulatorio «Umberto I». In memoria del compianto sig. Venceslao Belinato, i coniugi De Bona hanno rimesso al tesoriere L. 10 e la famiglia Rossi L. 5. Il Consiglio direttivo della Pia Opera porge vive grazie.

— Nel trigesimo della morte del dott. G. B. Zanetti Tonini, le nipoti Giuseppina Zanetti Tonini e Maria Zanetti Marigonda offrono lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del compianto loro zio.

Natale e Capo d'anno — Per regali e giocatoli visitare la *liquidazione Merceria S. Giuliano*, N. 707, *E. V. Marangoni*. Ultima novità in stile impero, liberty, rococò; bronzi, vetrerie, *bijoutteries*.

NECROLOGIO

— A Giarre (Sicilia) mons. dott. Giuseppe Alessi, canonico teologo della cattedrale di Padova, e presidente di quel Circolo di religione superiore per gli studenti.

Nostra Biblioteca

Il Violoncello di Luigi Forino (Milano Edit. Ulrico Hoepli 1905).

Con questo lavoro dell'egregio professore del Liceo musicale di Roma, Ulrico Hoepli ha arricchito la serie dei suoi Manuali, di un'opera importante, sia per l'esperienza dell'Autore, e la conoscenza della materia, da lui trattata con passione, sia per la quantità di notizie diligentemente raccolte e ben distribuite, sia, infine, perchè mancava un libro, che esponesse tutto quanto può interessare lo studioso del violoncello.

Il Manuale del Forino si divide in tre parti: Il violoncello, il violoncellista ed i violoncellisti.

La prima, comprende: Origini della musica — gi strumenti ad arco — delle parti che compongono il violoncello — della sua costruzione — dei tentativi per migliorare gl'istrumenti ad arco — della liuteria — dell'arco — delle edizioni musicali da Ottaviano di Petrucci ai nostri giorni. La seconda: Del violoncellista insegnante — del solista — del quartettista e del professore d'orchestra. La terza: Dei violoncellisti.

Il lavoro meriterebbe un'analisi lunga e dettagliata: ma, dovendo limitarmi ad un breve cenno, dirò, che parmi troppo ampio, e che una parte troverebbe forse posto più adatto in un metodo teorico per violoncello. Pure troppo ricco l'elenco dei violoncellisti, dove accanto a celebrità trovo citati nomi che non poterono certo aspirare a tanto onore.

L'Autore avrà voluto colmare una lacuna che debbiamo deplorare generalmente in simili lavori esteri, nei quali, nessuno dei violoncellisti italiani è ritenuto degno d'essere ricordato (vedi ad esempio l'opera « Violoncellisten der Gegenwart in Wort und Bild di J. F. Richter, edita in Amburgo 1903, che contiene cenni biografici e ritratti di violoncellisti d'ogni nazione eccettuata l'Italia).

Pure noto la dimenticanza di qualche buon violoncellista e, fra le Scuole, della Veneziana.

Comunque, sono mende, che potranno scomparire in una prossima edizione che il Forino sarà certo costretto a pubblicare se, come credo, il suo Manuale sarà letto da tutti gli studiosi, coll'interesse che merita, e verrà adottato nei nostri Conservatori ed Istituti musicali.

Carlo Guaita.

Cronaca Veneta

Venezia

Da S. Donà di Piave

Panificio normale

(16 *dicembre*) — Nell'adunanza dell'8 corr., il Consiglio comunale approvò in prima lettura, a voti unanimi la stipulazione di un prestito chirografario colla Cassa civica di Verona, di lire 35000 allo scopo d'istituire un forno normale, il quale possa fornire un pane di qualità ottima e di cottura perfetta al massimo buon mercato, così da renderlo accessibile a tutti.

Il prestito avrà la durata di 35 anni, e dovrà essere affrancato in settanta eguali rate semestrali, posticipate, comprendenti capitale ed interessi, ciascuna di lire 965.26. Il tasso d'interesse è fissato nella misura del 2.25 per cento, libera la Cassa creditrice di aumentarlo dopo il primo decennio.

Il Consiglio comunale sarà convocato prossimamente per l'approvazione in seconda lettura, giusta le disposizioni dell'art. 162 della legge comunale e provinc. Così il Consiglio, nell'accennata adunanza, approvò l'acquisto dell'area necessaria al nuovo modesto edificio, lungo il viale Margherita. Il fondo designato ha la superficie di m. q. 977.50; cioè: metri lineari 42.50 di fronte e 23 di lato. Il prezzo convenuto è di lire 2000 corrispondente a lire 2 al m. q., prezzo non esorbitante se si pon mente alla vicinanza, al centro ed al valore sempre crescente della terra.

Il partito preso dall'amministrazione civica non può non lodarsi, vista la impossibilità di far sorgere la nuova industria sull'area comunale del Foro Boario, come fu proposto e discusso. Non sarebbe atto giudizioso, infatti, limitare la superficie destinata al mercato degli animali, mentre le nostre fiere, per copia e sceltezza di bestiame, con per utilità di affari acquistano importanza sempre maggiore.

D'altro canto la legge, stante la prossimità del Cimitero, (meno di 200 metri) non permetterebbe di costruire in quel punto case d'abitazione.

L'Amministrazione colla istituzione di un forno normale, mostra di non essere aliena dalle nuove idee, alle quali s'informa la nuova legislazione

Da Mirano

All'Asilo infantile

Mirano, 16 dicembre sera

Per festeggiare l'onomastico della benefattrice signora Adelaide Rasa Mariutto, ebbe luogo ieri il saggio annuale dell'Asilo infantile.

Il programma fu eseguito ottimamente dai piccoli alunni, a merito della paziente direttrice signora Amalia De Lorenzi Girotto e del maestro Carlo Pozzati.

Gli invitati, numerosissimi, tributarono vivi applausi ai minuscoli allievi.

Belluno

Una donna avvelenata da un'empirica

Belluno, 16 dicembre sera

Certa Bunigo Anna, di anni 32, maritata Costa, da Salce, era sofferente da vario tempo per dolori reumatici.

Una donna del luogo che professa clandestinamente l'arte di medichessa ed a cui le donnicciuole ricorrono per consigli e medicine, preparò alla Bunigo, con certe sue erbe, una pozione che doveva miracolosamente guarirla.

Iersera, dopo ingoiata la miscella la Bunigo venne colta da forti nausee e dolori che aumentarono, man mano, durante la notte da diventare insoffribili.

Allarmati i famigliari per questo incalzare del male, corsero all'Ospitale di Belluno pel medico il quale, recatosi al letto dell'inferma, potè subito constatare in essa gravi sintomi di avvelenamento. Vane furono le cure della scienza; la povera inferma morì dopo poche ore di straziante agonia.

Le autorità, a cui venne denunciato il fatto, si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge e per iniziare istruttoria contro la fattucchiera.

Padova

Da Conselve

L'assassino di Cartura tradotto a Padova

Conselve, 16 dicembre sera

Verso le ore 13 d'oggi venne accompagnato alle carceri dei Paolotti di Padova quel Fatinato Angelo detto *Frapiero* d'anni 21, da Conselve, lo stesso che domenica scorsa, in Cartura, inferiva scopo omicida, parecchie coltellate a Burattin Giovanni detto *Pioran* d'anni 20 di Pemunica, rendendolo cadavere.

Moltissime persone assistevano alla porta d'entrata delle nostre carceri, per conoscere l'assassino.

Rovigo

Lo scioglimento dei Luoghi Pii riuniti

Rovigo, 16 dicembre sera

La G. P. A. nella seduta pomeridiana di oggi, in seguito all'esito della inchiesta compiuta dal Commissario prefettizio cav. Olivieri, colla quale vennero accertate delle gravi responsabilità a carico del Consiglio di amministrazione dei Luoghi Pii Riuniti, ha dato parere favorevole al suo scioglimento.

Da Crespino

Un furto nella pizzicheria Manfrinati

Crespino 16 dicembre sera

La scorsa notte ignoti ladri si introdussero nella pizzicheria dei fratelli Manfrinati situata nel centro del paese e vi asportarono generi diversi per un valore di 500 lire.

Fu pure notato l'ammanco di un battello, legato alla riva del Po, di proprietà di certo Polelli Giuseppe di Cologna Ferrarese.

Da ciò si desume che i ladri appartengano alla provincia di Ferrara e che sieno passati nella nostra mediante il battello.

Il furto venne denunciato ai carabinieri.

Treviso

La truffa e l'arresto di un sensale

(16 *dicembre*) — Certo Agostino Dugo, sensale da Fiera, accompagnatosi iersera con una giovane domestica, la invitava a bere vino e caffè in vari esercizi.

Ad un tratto la ragazza fece per pagare e devò dal borsellino un biglietto da L. 10, ma il Dugo, con la scusa di voler pagar lui le tolse il biglietto e se lo mise in tasca dicendo che lo avrebbe restituito. Alle rimostranze della ragazza, egli estrasse dal portafogli un biglietto da L. 50 di quei fac-simili ritagliati da qualche avviso di banca e glielo mise spiegazzato nel borsellino. Quindi con una scusa si dileguò.

La povera ragazza più tardi s'accorse dell'inganno e denunciò il fatto alla Questura.

Stamane il Dugo potè essere rintracciato ed arrestato: egli confessò il criminoso tentativo e restituì parte della somma truffata.

Da Pieve di Soligo

Per le tramvie elettriche

(16 *dicembre*) — Il Consiglio comunale di Sernaglia ha concesso ieri, con voti unanimi, il sussidio per le tramvie elettriche interprovinciali.

Ha emesso pure un voto di plauso al conte Felissent ed al sindaco dott. avv. Antonio Bernardi per l'opera indefessa e per l'energia spiegata a favore delle tramvie.

Udine

Al Consiglio Comunale

Udine, 16 dicembre sera

Oggi nel pomeriggio il Consiglio comunale in seduta segreta procedette alla nomina dei due medici condotti pei nuovi riparti.

Riuscì eletto a maggioranza di voti il solo dott. Giulio Cesare, già medico condotto a Maniago.

Degli altri concorrenti nessuno ottenne il numero di voti necessario per la elezione.

In una prossima seduta seguirà quindi una nuova votazione per la nomina del secondo medico.

Vicenza

Lavori pubblici

Roma 16 dicembre sera

Nell'ultima adunanza, la prima sezione del Consiglio dei lavori pubblici ha dato parere sulla domanda di sussidio del Comune di Rotzo per la costruzione della strada di S. Pietro di Velo d'Astico a Castelletto.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Una dichiarazione importante nell'affare Syveton

Parigi 16 dicembre notte

Il dottor Barnay cognato di Syveton ha dichiarato ad un redattore del *Temps* che la figliastra di Syveton, quando aveva 15 anni, accusò Syveton di tentativi criminosi su di essa. Però esaminata da un chirurgo parigino, questi riconobbe che essa non aveva ricevuto nessun oltraggio. Il chirurgo riconobbe pure di trovarsi in presenza di un'isterica.

Il dottor Barnay non può credere che Syveton sia lasciato impressionare dalle accuse della figliastra. Il dottor Barnay è convinto che Syveton non si sia ucciso ed ha soggiunto che l'arresto della signora Syveton fu impedito dall'intervento di uomini politici e direttori di giornali ministeriali che si sarebbero riuniti nella sede di un giornale parigino. Il dottor Barnay confermò queste dichiarazioni con un redattore della *Liberté* soggiungendo che aveva in mano le prove più convincenti della verità delle sue affermazioni.

Una collisione della nave "Marco Polo,, con una nave tedesca

Londra, 16 dicembre notte

Si ha da Shanghai che la nave mercantile tedesca *Eca*, entrando domenica scorsa in questo porto, ebbe una collisione coll'incrociatore italiano *Marco Polo* qui ancorato. I danni riportati dalla *Marco Polo* sono assolutamente insignificanti. Ebbe solo una lancia schiacciata, una *gru* storta, tantochè proseguì lunedì per Nagasaki ove è già felicemente arrivata.

Un caso che ne risolve un altro

Roma, 16 dicembre notte

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda a procedere contro l'on. De Felice sulla quale si era espressa la Camera nella passata legislatura, stasera, dopo breve e vivace discussione, ha deliberato che non sia necessaria una nuova autorizzazione ed ha incaricato l'on. Falconi Gaetano di riferire alla Camera le ragioni di tale deliberazione. *Il Giornale d'Italia* nota che ha una speciale importanza tale deliberazione anche perchè risolverà il caso Nasi. Non ostante la nuova elezione, l'autorità giudiziaria non ha bisogno di una nuova autorizzazione per continuare la procedura contro l'ex-ministro.

La terribile miseria degli armeni

Costantinopoli, 16 dicembre notte

Giungono dolorose notizie sulla miseria e la carestia che regnano nei distretti armeni di Sassun. Il console inglese distribuisce soccorsi e afferma che il Governo ha l'intenzione di contrarre un prestito speciale di 100.000.000 per portar soccorso agli armeni bisognosi.

La commissione incaricata di fare il rapporto sul conflitto sorto tra il patriarca ecumenico e il Santo Sinodo, ha concluso dichiarando che il governo non debba decidere sinchè l'ordine pubblico non sia completamente ristabilito.

Gli studenti italiani da Tornielli

Parigi, 16 dicembre notte

Tornielli ricevette oggi gli studenti italiani venuti a restituire la visita ai loro colleghi francesi. Assistevano al ricevimento il marchese Paolucci e il personale dell'ambasciata. Intervennero pure i presidenti dei gruppi francesi della *Corda Fratres*. Fu servito un suntuoso rinfresco e non fu pronunciato alcun discorso.

Il nuovo Gabinetto spagnuolo

Madrid, 16 dicembre notte

Il Re ha approvato la lista dei nuovi ministri presentatagli da Aczarraga. Il ministero è così composto: Aczarraga presidenza e marina; Castellanos finanze; Vadillo interni; Aguilar Campos esteri; Lacierra istruzione; Ugarte giustizia; Cardenas agricoltura; Villar guerra.

Aczarraga terrà il portafoglio della marina soltanto interinalmente fino all'arrivo del contrammiraglio Viniegra assente dalla Spagna che lo assumerà.

Sette soldati russi usciti da Porth Arthur

Cefù, 16 dicembre notte

Sono giunti a bordo di una scialuppa sette russi che si suppone facciano parte della guarnigione di Porth Arthur. Essi hanno portato subito dispacci al console russo.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 dicembre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	105.85	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.—
» 4 0/0 0/0	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	394 —	—
» Banca Commerciale Italiana	826.—	—
» Cotonificio Veneziano	314.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1855.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.50	123.87 1/2	—	—	5
Francia	99.97 1/2	100.12 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	24.94	24.96	3
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	5 1/2
Banconote austr.	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	—

Borse italiane (16 dicembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 05	Edison	595 50
» fine	105 15	Obbligazioni Merid.	359
» 3 1/2 0/0	103 10	Obbligaz. nuove 3 0/0	363 25
Ferrovie Mediterranee	450 50	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1138 50	» Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	611 50	» Cassa Risp. 0/0	514 50
Banca Comm. Italiana	827 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1565 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	541 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	464 —	Berlino a vista	123 50
Raffineria Zuccheri	433 50	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	130 50	Cotonificio Veneziano	314 —
Acciaierie Terni	1860 —	Ferrovie Meridionali	760 50

GENOVA

Rendita fine mese	105 17	Az. Raff. zucc.	432
» 3 1/2 0/0	103 10	» Banca comm.	828 —
Az. B. d'Italia	1136 —	» Cred. italiano	611 —
» Ferr. Medit.	450 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	760 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	465 —	» » Germ. »	123 50

TORINO

Rendita contanti	105 17	Az. Banca comm.	830 —
» fine	105 17	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 15	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1137 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	450 50	» Germ. »	123 57
» » Merid.	761 50	» Sviz. »	99 82

FIRENZE

Rendita fine mese	105 20	Az. Ferr. Merid.	768 50
» 3 1/2 0/0	103 05	Camq. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1135 —	» Lond. 3 mesi	24 97 1/2
» Ferr. Med.	450 50	» Germ. vista	123 50

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 15	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 22 1/2	Banca Commerc.	826 —
» » 3 1/2 cont.	103 05	Credito italiano	611 50
» » » fine	103 12	Soc. It. pel Carbure	1125 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	272 50
Banca d'Italia	1136 —	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 15
» » Gas	1414 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	469 —
» cart. 4 1/2 0/0	622 —	Az. Risanamento	21 —

Borse estere (16 settembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 —	Lire Ital. (carta)	— —
Lombarde	85 50	Rendita aust. (argento)	100 —
Banca anglo-austr.	290 10	» » (carta)	100 05
Austriache	650 50	Union Bank	560 50
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 70
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	480 50
Cambio su Londra	— —		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/2	Egiziano nuovo	104 1/2
R. c. ing. 2 3/4 0/0	88 1/2	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 95	Obblig. lombarde	431 —
» fran. 3 0/0 perp.	97 45	Az. ferr. merid.	706 —
» russa	75 90	» Banca Parigi	1261 —
» spag.	90 25	» Suez	4015 —
» turca	87 70	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 1/4
» portogh.	64 90	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	102 50	» su Londra	25 15 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 40	Az. merid. a term.	148 60
» » fine mese	— —	» medit. »	90 15
Consol. Pruss.	101 60	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	72 20	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 17 Dicembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 12 al 17 dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	16	NEW YORK	15
Farine fiore di Parigi corrente	31.20	Petrolio 70 0/0 raff.	7.95
mese prossimo	31.40	id. Filadelfia	7.90
gennaio febbraio	31.60	id. raff. in casse	10.05
4 mesi primi	31.0	Cotone Middling	8.
Spiriti corrente	50	id. a New-Orleans	7.9/16
mese prossimo	49.95	Cotoni mese pross.	7.61
4 mesi primi	48.30	3 mesi dopo corr.	7.78
4 mesi da maggio	46.25	6 » » »	7.84
Zuccheri rosso disp.	37.70	7 » » »	8. —
raffinato	14.15	Frumento r. disp.	118.
4, bianco disp.	50.—	dicembre	117.—
corrente	50.—	maggio	112.3/8
4 mesi primi	40.25	luglio	103.1/8
4 mesi da marzo	40.60	Granone dispon.	64
Frumenti corrente	23.75	dicembre	55 1/4
mese prossimo	24.60	maggio	51.
gennaio febbraio	24.35	Caffè Rio N. 7 disp.	8.5/8
4 mesi primi	24.40	pel corrente	7.15
		mese prossimo	1.15
		3 mesi dopo corr.	7.30
		3 » » »	7.40
		4 » » »	7.55
		6 » » »	7.65
		8 » » »	7.85
		Zucchero moscabado n. 12 disp.	4 3/16
		Farine extrastate	4 05
		Nolo cer. Liverpool	1.7/16

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	19.50
4 mesi ultimi	20.—

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	26.—

Movimento del porto

Arrivi del 15 — Da Taganrog pir. ital. «Lorenzo» cap. F. Lino con grano — Da Buenos Ayres pir. aust. «Tibor» cap. D. Costantini con merci.

Detti del 16 — Da Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. N. D'Allio con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. A. Bartoli con merci — Da Milazzo brig. ital «Olga» cap. F. Zennaro con carbone — Da Porto Empedocle brig. ital. «Biaggio» cap. B. Del Gatto con zolfo.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 8 — Totale 14.

Decessi — Sugni Fraticelli Francesca di anni 78 vedova r. pens. di Venezia — Baruzzo Luigia di anni 64 nub. pens. priv. di Mira — De Cal De Min Luigia di anni 50 coniug. 2 nozze casal. di Chies d'Alpago — Barovier Antonio di anni 29 celibe vetraio di Murano — Trevisan Giovanni d'anni 20 celibe studente di Venezia — Lorenzi Emanuele di anni 14 studente di Padova.

Decessi fuori del Comune: Pellegrini Antonio di anni 71 coniug. decesso a Dolò.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria — Riproduzioni vietate

Fatalmente per Parigi vi erano nemici peggiori di Guglielmo e delle sue teste quadrate: nemici da tempo sospettati e temuti, e che ora si rivelavano in tutto il loro diabolico potere.

Coll'aprirsi delle porte incominciò l'emigrazione delle classi rispettabili. I mariti ed i padri si affrettarono a raggiungere le loro famiglie, i provinciali ritornarono alle loro provincie, circa centomila uomini della Guardia Nazionale, buoni cittadini coraggiosi, leali, devoti alla causa dell'ordine, dicesi abbiano lasciato in quel tempo Parigi. Quelli che rimasero indietro erano per la massima parte una ciurmaglia armata, demoralizzata dall'ozio, dalla ubbriachezza, dagli ammaestramenti di un pugno di repubblicani, i caporioni di Belleville e Montmartre.

Tosto la tempesta scoppiò. Non vi è nella storia della Francia, giorno più tenebroso di quel 18 marzo del 1871, nel quale Parigi si trovò abbandonata ad un'orda, di cui non conosceva nè la forza, nè la malignità, ma dalla quale temeva la peggio.

Orribili facce, che in tempo di pace, si appiattavano nei luoghi remoti della città, si mostrarono nel chiaro giorno ad ogni angolo delle strade, con l'ironia sulle labbra e la minaccia nello sguardo. Un giorno incominciato col sequestro dei cannoni e Chaumont e Montmartre dai Comunardi, e colla diserzione delle truppe, finì coll'assassinio dei generali Lecomte e Clement Thomas e con la ritirata del governo e delle truppe reali a Versailles.

Al cader del giorno Parigi era abbandonata ad un nuovo potere, che si diede il nome di Comitato Centrale della Federazione: e pare che duecento cinquanta battaglioni della Guardia Nazionale siano divenuti federati. La massima parte erano federati, che, non sapevano, nè il come, nè il perchè si conoscevano pochi dei capi che erano al comando, e sopra quella condannata città tosto si stabilì un regno di ignominia e di terrore. Ma il Comitato Centrale era sostenuto dall'Internazionale e la sua potente organizzazione era forte abbastanza per comandare in una disorganizzata ed abbandonata città, e nel 19 marzo ebbe principio la grande orgia della Comune, il governo del fuoco e del sangue. Il rimasuglio del giornalismo, la feccia delle prigioni, sedeva sul seggio dei giudici, Rigault, Ferrè, Eudes, Serezier, Blanquist, Hebertiste, questi ora erano i padroni di Parigi. Essi tenevano le prigioni e il comando della Guardia Nazionale, facevano leggi, le distruggevano, bevevano, fumavano, straviziavano a l'«Hotel della Ville», in palazzi privati, nelle chiese, nei pubblici uffici e nelle prigioni, dove l'innocente ed il nobile languivano in una vergognosa prigionia, attendevano una troppo probabile morte. Alcuni si domandavano se Guglielmo e Bismarck non fossero migliori di questi.

A Gastone Mortemar, fanatico credente nel Comunismo e nell'Internazionalismo, sembrava che questo nuovo regno significasse rigenerazione. Egli era sdegnato per l'assassinio dei due generali, ma scorgeva in quel delitto l'opera della militare plebaglia e conosceva ben pochi degli uomini che ora erano al governo; uno dei migliori di essi aveva protestato contro la violenza de' suoi colleghi, ed era stato rinchiuso in prigione. Flourens era l'amato di Belleville, era stato ucciso in una scaramuccia con i Versailles ai primordi della Comune. Dura cosa per un uomo intelligente ed onorato credere nella feccia dell'umanità che ora governava all'«Hotel de la Ville». Ma Gastone aveva fede nella causa, se pur dubitava degli uomini. Quel rosso cencio che sventolava dai pinnacoli, dove erano stati issati i tre colori, era nella sua fantasia un simbolo dell'eguaglianza dei diritti umani, del diritto sublime di ogni uomo, di essere padrone di sè. Per questa causa egli scrisse con tutto il fervore e la forza della sua penna.

L'arresto dell'arcivescovo e de' suoi compagni di sventura al 6 d'aprile, fu il primo che turbò la fede di Gastone Montemar negli uomini che governavano Parigi. Quest'atto apparve ingiustificabile persino a coloro che poco consideravano la santità del sacerdozio. L'immacolata riputazione ed il nobile carattere della principale vittima, rendevano l'azione sacrilega, e Gastone non misurò le parole con cui disapprovava questo arresto; si espresse con veemenza anche riguardo all'imprigionamento del cittadino Bonjeau, il buon presidente. Da quel giorno il *Red Flag* fu un giornale sospetto. Chi non era colla Comune anima e corpo, nelle sue peggiori follie, nei più sanguinosi delitti, era un essere rimarcato. Il *Red Flag* fu soppresso, proprietario e redattori minacciati d'arresto. L'impiego di Gastone era cessato; le sue economie dei tempi passati furono esaurite dai tristi giorni dell'assedio, ed ora si trovava senza un soldo. Tuttavia non si scoraggiò: si mise a scrivere ballate satiriche, che vennero stampate segretamente nel vecchio ufficio nero e vendute dagli strilloni per le vie, ed in questi giorni di fermento e di continua agitazione, il soldo del pubblico scorreva liberamente per la compera di razzi che colpivano a diritta ed a sinistra Versaille o Parigi, Repubblica o Comune.

La famigliola di *Via le boeur*, barca troppo fragile per essere scossa in sì tempestoso mare, s'ingegnò per qualche tempo e le gentili offerte d'aiuto di Durand furono sempre respinte, perchè non ancora necessarie.

(Conti...)

Società Italiana PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 260 milioni, interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Direzione Generale — **Servizio Finanza e Titoli**

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 1° Gennaio p. v. le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola (Coupon) 69 di Lire it. 12,50

per il semestre d'interesse scadente il 31 Dicembre andante.

a FIRENZE	la Cassa della Società	
» BOLOGNA	»	
» GENOVA	la Cassa Generale	
» MILANO	il Signor Zaccaria Pisa	
» ANCONA	la Banca d'Italia	
» NAPOLI	»	
» LIVORNO	»	
» ROMA	»	
» TORINO	»	
» VENEZIA	»	
» PARIGI	la Soc. Générale de Crédit Ind. et Comm.	al cambio che verrà indicato più tardi
» »	la Banca di Parigi e Paesi Bassi	
» GINEVRA	i sigg. Bonna et C.	
» BASILEA	la Società Anonime de Speyer et C.	
» BERLINO	il Sig. Meyer Cohn	
» »	» Robert Warschauer et C.	
» »	la Deutsche Bank	
» »	la Berliner Handels Gesellschaft	
» LONDRA	i Sigg. Baring Brothers & C. Lim.	
» FRANCFORT s/M	la Frankfurter Fil. der Deutschen Bank	
» VIENNA	l'I. e R. priv. Stab. Austriaco di Credito per Commercio e Industria	

Pagamenti il 1 Gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso questa Direzione Generale le Azioni estratte al sorteggio che si effettuerà il 15 corr. cessando le medesime di essere fruttifere. Presso la Banche suddette si trovano i listini delle estrazioni.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art 54 degli Statuti Sociali.

Si informano altresì i Signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze 12 Dicembre 1904.

La Direzione Generale

ANNO CLXII — N. 348 Domenica 18 dicembre 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORO, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali

Vedere in terza pagina il nuovo elenco di premi per gli abbonati annui

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 dicembre sera

Presidenza del Pres. MARCORA. La seduta comincia alle ore 14. Il PRESIDENTE comunica notizie sulla salute della Duchessa Elena che continuano favorevoli; annunzia poi che questa mattina il Re ha ricevuto con grande benevolenza la presidenza e la commissione incaricata di presentargli l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e che ha ringraziato vivamente per i propositi d'interesse pubblico e per i sentimenti di devozione e di affetto in esso espressi.

DI SANT'ONOFRIO risponde al deputato Santini che interroga i ministri degli affari esteri ed interni per conoscere lo stato attuale della questione dell'esercizio della medicina in Italia da parte degli stranieri.

Non può che confermare le dichiarazioni fatte dal Presidente del consiglio in risposta ad una interpellanza dello stesso on. Santini sull'argomento.

L'assegno vitalizio a Carducci

Seguono altre interrogazioni d'interesse locale; quindi vengono svolte alcune proposte di legge e si approvano senza discussione alcune leggine, finchè viene la volta del disegno di legge: «Assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci».

BRUNIALTI si alza e dice: — La Camera non può lasciar passare questo disegno di legge senza inviare un saluto al glorioso Poeta che è onore d'Italia.

Ringrazia poi il Governo di aver presentato questo disegno di legge per un assegno al sommo Poeta contemporaneo, oltre la pensione che notevolmente gli spetta, seguendo in ciò degnamente, e secondo che le nostre condizioni lo permettono, l'esempio dell'Inghilterra nell'onorare i suoi figli illustri. Vada dunque il saluto dell'assemblea nazionale a Giosuè Carducci, che nel canto dell'amore, dalle miserie e dalle imperfezioni del mondo si sollevò alle più sublimi ispirazioni della poesia e dell'arte (*vivi e generali applausi*).

MALVEZZI, anche a nome della città di Bologna, ringrazia il Governo della sua nobile iniziativa, destinata a dare al sommo poeta onorato e tranquillo riposo nell'ultimo periodo, che si augura lunghissimo della sua gloriosa esistenza.

PRESIDENTE: — Il plauso della Camera alla legge intesa ad onorare Giosuè Carducci interpreta degnamente il sentimento del paese. Noto con lieto animo che Paese e Parlamento sono concordi ed unanimi nell'onorare il grande poeta d'Italia (*vivi e generali applausi*).

Il disegno di legge è approvato.

Aumento di beneficenza

Viene in discussione il disegno di legge per l'aumento di lire 500.000 al cap. 48 (servizi di pubblica beneficenza) del bilancio dell'Interno.

SCELLINGO è lieto che sia stato presentato questo disegno di legge, destinato a sollievo delle classi meno agiate. Raccomanda i sussidi agli Ospitali.

RIZZO V. non crede che scopo del disegno di legge sia quello di sussidiare gli ospedali istituiti o da istituirsi. Esso è destinato a soccorrere cucine economiche ed altre istituzioni a beneficio delle classi povere. Non può quindi consentire nella raccomandazione dell'on. Scellingo.

GIOLITTI: — Gli stanziamenti sono esigui e quindi non è possibile con essi concedere sussidi per l'impianto d'Ospitali. Il capitolo è destinato ad urgenti sussidi e ad opere di beneficenza.

Il disegno di legge è approvato.

La cedibilità degli stipendi

Si passa alla discussione del disegno di legge per la proroga a tutto dicembre 1905 delle disposizioni sulla cedibilità degli stipendi.

GIOLITTI dichiara che il Governo accetta l'articolo concordato con la commissione.

DI STEFANO propone formalmente anche a nome di altri colleghi che sia mantenuto l'articolo unico del disegno di legge proposto dal Governo, colla semplice aggiunta, in fine del secondo capoverso dell'art. stesso, delle parole: «O d'altri istituti di credito».

LUZZATTI: — Il Governo riconosce che la legge qual'è è imperfetta, poichè è risaputo che il credito agli impiegati viene a costare il 10 per cento. E perciò dichiara che il Ministero, valendosi dei preziosi studi fatti sull'argomento dal comm. Biffoli, consigliere della Corte dei Conti, alla ripresa dei lavori parlamentari intende presentare un apposito disegno di legge. Prega quindi l'onor. Di Stefano di riservare la sua proposta a quando si discuteranno le nuove proposte.

DI STEFANO insiste nella sua proposta. La ritirerebbe qualora la proroga fosse limitata al marzo prossimo.

LUZZATTI ripete la sua dichiarazione che il disegno di legge completo sarà presentato alla riapertura della Camera.

DI STEFANO prende atto di questa formale dichiarazione e ritira la sua proposta.

Il disegno di legge è approvato.

Votazione

Si passa alle votazioni a scrutinio segreto che danno questi risultati: Impianto di una nuova comunicazione telefonica Roma-Torino-Roma-Napoli: fav. 210; contr. 25 — Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione e concessione di una lotteria a favore del comitato esecutivo dell'Esposizione stessa: fav. 203, contr. 36 — Proroga dei termini assegnati alla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue: fav. 208, contr. 31 — Proroga del termine per l'eventuale esercizio della facoltà di riscattare le strade ferrate meridionali e riscatto delle linee di accesso al Sempione: fav. 212; contr. 26 — Assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci: fav. 217, contr. 22 — Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Bagni Montecatini e di Pieve a Nievole: fav. 229, contr. 29 — Aumento di lire 500.000 al cap. 48 (servizi di pubblica beneficenza): fav. 238; contr. 22 — Proroga a tutto dicembre 1905 delle disposizioni sulla cedibilità degli stipendi: fav. 233; contr. 22; acquisto delle opere d'arte di Domenico Morelli: fav. 232, contr. 27.

La basilica di San Marco

In fine di seduta ORLANDO risponde subito alle interrogazioni degli on. Santini e Tecchio sulla Basilica di S. Marco. Dichiara che, fortunatamente, i timori sono ingiustificati e che le condizioni statiche della Basilica di San Marco non presentano gravità e non differiscono da quelle di tutti gli altri edifici di Venezia. Il Governo fece studiare dall'architetto Manfredi un progetto di restauri e di consolidamento della basilica, che dalla commissione della fabbriceria fu ritenuto avesse bisogno di ulteriori studi. Il Ministro intanto afferma che non si sono manifestate lesioni nuove di qualche gravità e che i segnali posti non hanno mostrato alcun movimento.

Il Ministero, però, in seguito ai timori manifestatisi, si è rivolto subito all'architetto Manfredi per avere immediate informazioni ed esso ha dato le più ampie assicurazioni. Anche il sindaco di Venezia ha telegrafato in senso rassicurante e con tutta premura (*bene*).

Dichiara infine che il Governo, al caso, non guarderà a spese o sacrifici, affinchè nulla sia trascurato onde la preziosa Basilica ci sia integralmente conservata (*vivissime approvazioni*).

SANTINI ringrazia il Ministro delle sue risposte e deplora che si sieno sparse voci sconfortanti senza sufficiente ragione. Confida nell'opera del Ministro per la difesa dei nostri tesori d'arte e manda un saluto al benemerito sindaco di Venezia (*bene, commenti*).

TECCHIO si compiace delle dichiarazioni del ministro e dei propositi da lui manifestati (*approvazioni*).

GIOLITTI propone che domani si tenga seduta al tocco e che si omettano le interrogazioni, trattandosi di seduta straordinaria.

La proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 18. Domani seduta al tocco.

Note alla seduta

Roma, 17 novembre notte

La seduta è principiata calma e tranquilla e proseguì senza incidenti. Il progetto che assegna una rendita vitalizia di dodici mila lire a Giosuè Carducci offrì occasione alla Camera di un'affettuosa e calda dimostrazione al grande poeta: essa unanime applaudì alle felici parole di Attilio Brunialti. Molto discussi i ventidue voti contrari che la proposta ebbe nell'urna e sarebbe davvero interessante di sapere chi sia no stati codesti nemici occulti di una delle più grandi glorie contemporanee del paese.

L'attesa della risposta, che, come si sapeva, avrebbe dato il ministro della Pubblica Istruzione ai deputati Santini e Tecchio, che avevano individualmente presentato una interrogazione sulle condizioni statiche della vostra Basilica di S. Marco, tenne popolata la Camera anche dopo le votazioni segrete. Infatti quando l'on. Orlando sorse a parlare duecento deputati erano nell'aula e le sue dichiarazioni furono ascoltate con vivo interesse. Le ultime sue parole — che con la coscienza di ministro e di italiano avrebbe provveduto, senza riguardo a spese, alla esecuzione dei lavori proposti dagli ingegneri Manfredi e Marangoni, per rinforzare le condizioni statiche dell'insigne monumento, le quali, era lieto di ripeterlo, non presentano alcun imminente pericolo — furono applaudite da tutta l'assemblea. L'on. Santini nella sua risposta volle tirare in ballo la *Gazzetta di Venezia*, alla quale vorrebbe far risalire le responsabilità dell'allarme presente. Ma i mormorii della Camera lo avvertirono che su questo terreno la maggioranza non intendeva di seguirlo. Anche al saluto che egli mandò al Sindaco la Camera si dimostrò poco propensa e da ogni parte si udì esclamare: «ma noi non possiamo entrare in codesti casi che hanno l'aria di bizze locali».

L'on. Tecchio più misurato, si limitò a prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Orlando «senza divagazioni — disse — le quali non possono interessare l'assemblea legislativa».

⁂

Domani si prevede una seduta mossa per la discussione del progetto che aumenta il numero dei carabinieri e quello delle guardie di città, nè si esclude che possa sorgere un voto politico.

Parleranno contro il progetto un oratore socialista ed uno repubblicano. Ma anche dalla Sinistra e dal Centro si sollevano opposizioni alle disposizioni le quali addossano ai Comuni un milione e mezzo circa dei sette milioni di maggiori spese che il progetto importa. Già nel seno della Commissione questa questione fu presentata dall'on. Bertolini che fece formale proposta di esonerare i Comuni dal nuovo onere, ma la proposta non fu accolta dalla maggioranza dopo udito il Presidente del Consiglio il quale dichiarava di non poterla accogliere in un momento nel quale la grossa incognita del problema ferroviario pesa sul bilancio e di non ritenere, d'altra parte, giusto che si faccia pesare su tutti i contribuenti italiani una spesa che interessa quasi esclusivamente centri urbani più popolari, perchè sono questi che avranno un maggiore numero di guardie di città e dall'aumento godranno anche il compenso ed benefici economici e morali.

Il gruppo radicale riunitosi oggi deliberò — malgrado che la tendenza all'opposizione diventi sempre più viva ed incalzante — di approvare il progetto, non ritenendolo sede opportuna per provocare o dare un giudizio politico sull'azione e sul programma del Ministero.

Non è improbabile tuttavia che il voto politico sia chiesto dal Ministero stesso, se lo svolgimento della discussione lo consentirà. E' un di più il dire che la maggioranza per il Ministero sarà enorme.

L'incidente Santini — Estrema Sinistra

Roma, 17 dicembre notte

Vi mando per la cronaca le narrazioni molto diluite che la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* danno dell'incidente Santini.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Santini è lieto che il ministro abbia tributato elogi all'architetto Manfredi ed al sindaco Grimani veramente benemerito, al quale mando un saluto (*rumori all'Estrema*).

Presidente: — On. Santini sono passati i cinque minuti.

Santini: — Mi lasci parlare: credo sia cosa lodevole mandare un saluto all'uomo che rappresenta tanto nobilmente la città di Venezia (*rumori all'Estrema*).

Santini, (inquietandosi): — Siccome il Sindaco di Venezia ha messo a posto gli scioperanti, è naturale che quei signori non siano troppo soddisfatti (*l'Estrema urla e l'on. Santini si inquieta sempre più*).

Santini: — On. Presidente, mi faccia rispettare.

Presidente: — Mi pare che la rispettino (*rumori a Destra*) Lei dispensa elogi a tutti.

Voci a destra: — E fa bene, lo lasci parlare.

Santini: — Faccio gli elogi a chi credo, intanto mi faccia rispettare da quei signori che non vorrebbero che io parlassi.

L'Estrema si abbandona a nuovi rumori. L'on. Romussi che è in mezzo ad un gruppo fermo nell'emiciclo, grida all'on. Santini qualche cosa che non giunge fino a noi.

Santini: — Lei non mi interrompa, perchè non voglio nè gli elogi suoi, nè quelli del suo giornale.

Romussi: — Lei sa come l'ho chiamata io altra volta.

Santini: — Ma stia zitto.

La *Tribuna*:

Santini ringrazia il ministro delle nobili patriottiche parole, deplorando che sia stato elevato l'ingiustificato allarme e prosegue mandando un saluto al Sindaco di Venezia (*uhm!*).

L'oratore rivolto all'Estrema, irritato dai rumori esclama: — Già, perchè il Sindaco di Venezia ha messo a posto gli scioperanti di Venezia (*altri rumori e risate*).

L'on. Santini si dilunga a mandare qualche altro elogio e saluto e l'Estrema continua a ridere ed a mormorare, tanto che l'oratore, rivolgendosi al presidente, dice: — On. Presidente io ho diritto di parlare.

Presidente: — Ma se mi pare che stiamo ad ascoltarlo, d'altronde lei si dilunga mandando saluti a tanta gente (*ilarità*).

Santini, (sdegnato): — Io faccio quel che mi pare.

Una voce all'Estrema: — Già, fa il comodaccio suo (*si ride*).

Santini: — Ma che cosa sono queste interruzioni, mi sembrano buffonate.

Romussi: — Io l'ho qualificata in altro modo (*commenti*).

Santini: — Come!

Romussi: — Ricordo di averla chiamata in altro modo.

Santini: — Io lei non la conosco (*commenti e rumori*).

Non rileveremo i gratuiti attacchi dell'on. Santini, che nessuno ormai può più prendere sul serio. Sarebbe gonfiare una nullità «che par persona» e noi non ci prestiamo al gioco dei megalomani della r[illegible]e.

Ci limiteremo a [illegible] semplice osservazione.

La *Gazzetta* ha [illegible]icato fedeli notizie di un documento ufficiale, che già da vari mesi era stato spedito al governo.

Quelle notizie si riferiscono alle condizioni statiche della nostra Basilica, che già durano da anni e che i tecnici conoscevano benissimo senza che per questo si fosse mai pensato a correre a seri e definitivi ripari.

Noi abbiamo dunque rivelato una relazione, intorno alla quale a torto si voleva mantenere il segreto; e abbiamo la coscienza sicura di aver fatto il nostro dovere. Quando si tratta della Basilica di San Marco il pubblico veneziano ha il diritto di essere informato dei danni e dei pericoli che la minacciano.

Nè ci si dia degli allarmisti. L'allarme anche questa volta ha servito a rendere più sollecite le provvisioni e a provocare la promessa del governo che *non si guarderà a spese o a sacrifici*. Senza la nostra pubblicazione le cose sarebbero procedute più blandamente.

Anche l'altr'anno fummo accusati di contraddire agli interessi di Venezia perchè facemmo la campagna in difesa del palazzo ducale e delle procuratie. Ma fu in gran parte merito nostro se autorità governative e locali si affrettarono a mettersi d'accordo e se cominciarono subito i lavori di robustamento e restauro.

Che ci venite dunque a raccontare storie e fanfaluche! Lezioni di civismo non ne riceviamo, ne possiamo dare.

La seduta di ieri della Giunta Generale del bilancio

Roma, 17 dicembre sera

Stamane si è riunita la Giunta Generale del bilancio ed ha approvato e nominato i relatori per vari disegni di legge, tra cui quelli sul bollo e sul ruolo organico degli ispettori scolastici.

Su questo disegno di legge vi è stata una lunga discussione poichè il Ministero della P. I. per i fondi necessari ad attuarlo propone economie su altri capitoli del Bilancio dell'istruzione. Parlarono parecchi membri della Giunta tutti d'accordo nel deplorare il sistema di voler mascherare nuove e necessarie spese con presunte economie che poi non possono effettuarsi che dando luogo a eccedenze di impegni.

La Giunta avrebbe voluto rimandare il progetto al Ministro, ma, data l'urgenza della legge, deliberò di approvarla come è stata presentata, votando però un ordine del giorno col quale la Giunta del Bilancio biasima il sistema adottato da tutti i ministeri di volere presentare nuove spese compensandole con economie che, alla stretta dei conti, non possono verificarsi. Quest'ordine del giorno verrà incluso nella relazione.

La Giunta cominciò, poi, l'esame della relazione Aguglia per il disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per il bilancio delle poste. La Giunta volendo ben sapere se i tre milioni di cui si tratta in questo disegno di legge serviranno a coprire il *deficit* annunziato dal Ministro delle Poste, data l'assenza del relatore on. Aguglia, rinvia la fine dell'esame della relazione ad altra seduta. La Giunta infine approvò il disegno di legge per l'estensione agli enti locali nel Lazio, Umbria, Marche, Toscana ed Emilia della legge 19 maggio 1904. Circa le operazioni del Parlamento fu nominato relatore di questo disegno di legge l'on. Fasce, autorizzandolo a presentare senz'altro la relazione alla Camera.

I lavori della Giunta delle elezioni
L'elezione di Cologna Veneta contestata
La convalidazione di Rossi a Verona

Roma, 17 dicembre notte

La Giunta delle elezioni in seduta segreta ha deliberato di dichiarare contestate le elezioni di Ragusa e Cologna Veneta, dovendo per questo ultimo collegio la Giunta esaminare se l'on. Poggi, proclamato, è eleggibile essendo titolare di una cattedra ambulante di agricoltura.

Pel primo collegio di Roma il comitato incaricato del computo delle schede riferì che dallo spoglio di esse derivarono i seguenti risultati: voti 1282 all'on. Mazza; voti 1293 al Giovagnoli. Essendo stata dichiarata contestata tale elezione, se ne farà la discussione in seduta pubblica.

Pel collegio di Verona II la Giunta ha proclamato eletto Rossi che entrava in ballottaggio con Todeschini; poi ha deliberato la convalidazione dell'on. Buccelli a Nizza Monferrato.

Avvertenze ai veterani

Roma, 17 dicembre notte

Il Ministero della Guerra comunica che la Commissione esecutrice pr gli assegni a veterani poveri delle campagne successive al 1819 a cominciare da quella di Crimea, avverte i veterani del 59, 60, 61, 66, 67 e 70 che man mano verrà fatta conoscere l'epoca in cui saranno prese in considerazione le domande. I veterani di Crimea finora potranno fare le domande in carta da una lira e 20 con documenti provanti la campagna fatta, l'incensurabilità e la povertà.

Varie da Roma

Roma, 18 dicembre pomeriggio

I collegi elettorali di Avellino, Budrio, Colle Val d'Elsa, Lendinara, Mirabello, Ecalana, Pozzuoli, sono convocati per l'8 di gennaio per eleggere i deputati. I ballottaggi, occorrendo, avverranno il 15.

— *Domani, sotto la presidenza* dell'on. Tedesco si adunerà per la prima volta una commissione composta di funzionari delle tre reti ferroviarie e di funzionari dell'ispettorato governativo ferroviario, incaricati di esaminare il memoriale dei ferrovieri.

— *Oggi con rogito notarile* si è formalmente costituito il consorzio di garanzia dei prestiti e premi, approvato con legge, a favore della Cassa Nazionale di providenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della «Dante Alighieri».

Le rappresentanze delle Camere pergono a S. M. il Re la risposta al discorso della Corona

Roma, 17 dicembre pomeriggio

Stamane le rappresentanze del Senato e della Camera si sono recate a porgere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona del Re.

Alle 10.25 è giunto al Quirinale il Senato in berline di gala ed alle 10.40 la Camera in vetture scoperte. Entrambe le presidenze erano scortate da carabinieri a cavallo. Il Senato è uscito dal Quirinale alle 11.10 ed alle 11.35 è uscita la Camera. Sono intervenuti inoltre al ricevimento i ministri on. Giolitti, Tedesco, Mirabello, Orlando, Rava, Pedotti e Ronchetti.

La rappresentanza del Senato era composta del presidente Canonico, dei vice-presidenti Paternò, Blaserna, Codronchi, dei segretari Taverna, Fabrizio Colonna, Mariotti, dei questori Serena e di San Giuseppe e della Commissione appositamente sorteggiata e cioè degli on. G. Baccelli, Rattazzi, Cavasola, Fava e Giuseppe Vigoni.

Il Re ricevette nella sala del trono del Quirinale successivamente le sue rappresentanze. Il Re era circondato dai ministri delle sue case civili e militari in alta tenuta.

Il presidente del Senato, Canonico, — giunta la rappresentanza dinanzi al Re — lesse lo indirizzo di risposta al Re. Il Re ringraziò vivamente il Senato specialmente per i sentimenti ai quali la risposta è ispirata; indi parlò con ciascuno dei senatori. Il Sovrano si interessò della salute dell'on. Saracco e rinnovò i ringraziamenti per l'indirizzo di risposta all'on. Codronchi che ne fu l'estensore. Coll'on. Blaserna parlò di elettricità e di radiotelegrafia. Coll'on. Taverna si trattenne a lungo parlando sullo sviluppo della *Croce Rossa* in Italia e della sua attività in tempo di pace compiacendosene.

Ricordò di aver ricevuta ieri la rappresentanza del comitato della *Croce Rossa* di Palermo. Soggiunse di avere letto la statistica dei malarici curati dalla *Croce Rossa* nell'Agro Romano e si augurò che presto la malaria scomparisca dai dintorni di Roma come del resto è in via di fare.

La presidenza della Camera insieme alla commissione che redasse l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed alla commissione incaricata di presentare l'indirizzo al Re, giunse quindi scortata dai carabinieri a cavallo in grande uniforme. Della presidenza erano presenti Marcora presidente, De Riseis e Gorio vicepresidenti, Cirmeni, Podestà, Pavia, Lucifero, Gallini e Sanarelli segretari. Mancavano i vicepresidenti Fortis e Torrigiani, i segretari Morando e Ceriana ed il questore Giordano-Apostoli. Della Commissione che redasse l'indirizzo e di quella che doveva portare l'indirizzo al Re erano presenti De Marinis, Berio, Raccuini, Wollemborg, Michetti, Goglio, Mandaia, Rusconi.

Mancavano Avellone e Pinna. Tutti erano in marsina e decorazioni. Si notava che l'on. Marcora e i membri della presidenza portavano le decorazioni ricevute ieri.

Il Re ringraziò calorosamente dei sentimenti espressi dalla Camera, indi si diede a conversare con tutti. A lungo si trattenne col Presidente Marcora e con De Marinis. Il Sovrano con grande precisione, ricordò la storia degli indirizzi di risposta ai discorsi della Corona. Parlò, poi a lungo della storia dei comuni del Mezzogiorno rilevando l'importanza che avrebbe la pubblicazione della storia completa. Dice che egli stesso stava facendo ricerche intorno agli statuti del comune di San Severo: ricerche però oltremodo difficili.

Cogli on. Lucifero, Podestà ed altri si interessò della biblioteca della Camera mostrandosi informato delle collezioni in essa esistenti. Coll'on. Carmine il Re parlò del lavoro dei segretari della Camera e delle medaglie dei deputati per la nuova legislatura, notando che se in fatto di medaglie è difficile trovare un'esecuzione splendida come nel passato, ciò si deve alla riluttanza che gli artisti hanno di dedicarsi all'incisione poichè quest'arte è ora poco rimuneratrice.

Parlò poi dei lavori della Camera coll'on. Michetti; parlò degli Abruzzi e degli storici borbonici. L'on. Gorio parlò delle caccie della Val Sugana; ricordò al Sovrano come il defunto Umberto I. amasse molto cacciare i camosci, ed invitò il Re a voler visitare la regione dove le popolazioni nutrono grande affetto per la sua Casa. Il Re promise che se gli sarà possibile si recherà in quelle regioni e ricordò che nell'estate passata aveva ricevuto appunto una commissione di cittadini della valle Sugana che gli aveva fatto lo stesso invito. Cogli on. Lucifero Mandaia e Ruffo parlò degli interessi dei comuni e domandò loro notizie dei loro colleghi.

A mezzogiorno circa la rappresentanza della Camera era di ritorno a Montecitorio.

⁂

Il Re di *motu proprio* ha nominato Marcora presidente della Camera, gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro; e pure di *motu proprio*, ha conferito le seguenti onorificenze ai membri dell'ufficio di presidenza della Camera. Ai vice presidenti Fortis e Gorio; la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro; ai sottosegretari Morando e Cirmeni la commenda dei SS. Maur. e Lazzaro ai segretari Pavia, Scalini, Sanarelli ed al questore De Asarta la commenda della corona d'Italia.

La morte del cav. Pio Centra
cameriere particolare di Leone XIII

Roma, 17 dicembre mattina

Stamane il cavalier Pio Centra, che fu cameriere intimo di Leone XIII, è stato colto da un improvviso malore, durante il quale ha avuto uno spurgo di sangue. E' stato chiamato in fretta il dottor Caggiati il quale ha riconosciuto inutili tutte le cure.

Il Centra è morto poco dopo.

— Il *Messaggero* dice che Saracco, il quale trovavasi ieri a letto per una lieve indisposizione, migliora.

Il ritardo dei lavori nella bonifica padana

Rovigo, 17 dicembre sera

Da qualche tempo il Ministero dei LL. PP. ha data facoltà per l'esecuzione di lavori in territorio di bonifica Padana.

Nonostante il decreto ministeriale, i lavori si fanno attendere, per cui la Presidenza del Consorzio di Melara-Bergantino-Castelnovo ha inviato al R. Commissario della bonifica, ing. cav. Barcelloni, il seguente telegramma:

«Presidenza riunita, vivamente impressionata condizioni pessima stagione portante allagamenti, prega Vossignoria mandare effetto quanto prima sistemazione cavo Bergantino Melara».

I lavori per il solo consorzio di Bergantino vennero preventivati in lire 120.000.

Lo stato della duchessa d'Aosta

Torino, 17 dicembre mattina

Ecco il bollettino sulla salute della duchessa d'Aosta (ore 7.30): «Temperatura normale Pulsazioni da 75 a 80. Respiro 26; funzione renale ritornata regolare. Si va pure completando la risoluzione dei fenomeni pleurici».

Firmato *Pescarolo*

"La via di Damasco"
Commedia in 4 atti di Lucio d'Ambra

Milano, 16 dicembre

Lunedì, Tina di Lorenzo rappresenta al *Manzoni*, «La via di Damasco», commedia del vostro Lucio D'Ambra.

Per una cortese concessione vi posso dare la favola della commedia.

Eccola per sommi capi:

Il primo atto della *Via di Damasco* ci porta nella casa ricca ed elegante di Giorgio Sambiase, l'illustre romanziere cui la sua fama e la fortuna ed il nome di sua moglie hanno aperto la via ad una vita delle più mondane e delle più raffinate. Sua moglie Paola è un'anima d'ardente innamorata: i primi anni di matrimonio sono stati felici e due figli sono nati, il piccolo Marco e la piccola Anna Maria. Ma poi Sambiase si è lasciato andare ad una vita di adulteri ripetuti. Egli è un'anima egoistica ed irrequieta, affannata dalla sola ricerca del piacere in tutte le sue forme.

Paola è al corrente di tutte le infedeltà del marito ed ha invano lottato per la sua felicità e per il suo amore. Sambiase ha promesso, si è pentito più volte, ha mentito ed ha ricominciato. La commedia s'imposta drammaticamente fin dalla prima scena in cui il padre di Paola, il principe di Luni, e la sorella di lei, apprendono per telefono che Paola è stata sorpresa dal marito in una casa con un uomo. Null'altro. La comunicazione è interrotta. I due restano stretti da un'angoscia atroce nell'impossibilità di fare qualcosa e di sapere di più. Tuttavia devono ricevere le visite e giustificare l'assenza di Paola. Ma ad un tratto, tra lo scintillio frivolo della conversazione mondana, quando essi non resistono più alla loro angoscia, Paola appare pallidissima sulla porta. A sua volta anch'ella sostiene la sua maschera mondana, finchè le ciarle di un indiscreto che scherza su alcune sue passate gelosie le fanno mancare il cuore. La tazza del the le sfugge di mano: ella è quasi svenuta. I visitatori si ritirano. Rimasta sola col padre, Paola gli racconta che poche ore prima durante un suo nuovo dissidio col marito per una nuova e grave infedeltà di lui ella lo ha minacciato di fare un giorno altrettanto. Sambiase, sghignazzando, l'ha invitata a farlo quel giorno stesso se così le piaceva. Paola è uscita per dare un po' di calma alla sua anima esacerbata. Per via si è accorta che suo marito, prestando fede alla sua folle minaccia, la seguiva e la spiava fra la folla dei passanti. In un impeto di ribellione di tutta la sua onestà ella ha salito le scale della casa del pittore San Giorgi che la corteggiava inutilmente da tempo. Ma dopo pochi scalini la sua onestà l'ha fatta ridiscendere. Il marito incontrato sulla porta, l'ha insultata, l'ha gettata in una carrozza, invitandola ad attenderlo a casa, ed ecco infatti sopravvenire Sambiase; i due coniugi restano soli. Siamo alla grande scena del primo atto. Sambiase l'accusa e la minaccia, Paola si difende e si giustifica. Tutto il passato parla per lei e giustifica la leggerezza di un minuto di follia. Sambiase deve arrendersi all'evidenza. Paola ricostruisce tutto il loro passato: gli innumerevoli tradimenti di lui, le vane promesse, le basse menzogne. Sambiase valuta la sua parte di responsabilità e perdona, ma Paola non accetta l'oblio del doloroso incidente che alla condizione che questo perdono sia dato senza calcoli e senza restrizioni, non per evitare uno scandalo e per mantenere la facciata felice di una vita regolare, vita di famiglia, ma bensì per ricominciare le loro due vite nella concorde volontà di farle migliori. Paola stende la mano al marito e questi la stringe. Le nuove promesse sono scambiate e la vita nuova comincia. Da una scena seguente, prettamente comica, in cui Sambiase costringe Juvarra, tipo di letteratoide sterile, l'amico intimo, l'imitatore ad oltranza, la vittima rassegnata del grande scrittore, ad adottarsi per quella sera una attrice che doveva accompagnare a teatro ed a cena e presso la quale egli si giustificherà domani, ricominciando allegramente la sua solita vita, da questa scena si comprende che Sambiase ha promesso alla moglie una vita nuova solo per evitare uno scandalo di cui si sarebbero impadroniti a suo danno i palcoscenici e le redazioni e per conservare quella vita di fasto e di eleganze che gli è cara, ed una moglie decorativa che è utile alle sue vanità di uomo di mondo ed alla sua carriera di scrittore. L'atto cominciato in una violenta linea drammatica si chiude con un movimento di una viva comicità.

⁂

Il secondo atto accoppia agli elementi drammatici molti elementi comici. Esso si svolge nello studio di Sambiase. Paola ha ricevuto la visita di Maurizio Roera, un giovane signore che stanco un giorno della sua frivola vita si è fatto esploratore ed è rimasto otto anni in contrade lontane. Questo Roera è stato l'amico d'infanzia e di adolescenza di Paola e quasi un suo tacito fidanzato. Ma al momento in cui il suo amore stava per parlare si è visto preferire Sambiase ed è partito. Egli è dolente di ritrovare Paola che da lungi si era figurata felice, di ritrovarla invece nelle tristezze della sua vita coniugale. Di queste tristezze ella si apre più tardi con Juvarra cui ella chiede di adoperare la sua influenza di amico intimo a distogliere Sambiase dalla vita di una volta che egli ha ripreso e che gli diede e le dà tanto infinito dolore. Juvarra che è un buon ragazzo e che è incapace a resistere alle lagrime di una donna, pur sentendosi preso comicamente fra l'incudine e il martello, si commuove, piange, promette di parlare allo scrittore e di ricondurlo sulla retta via. L'occasione si offre poco dopo ed egli ne approfitta annunziando a Sambiase che non pranzerà con lui e con le sorelle Simson, due celebri canzonettiste inglesi, com'era stato stabilito, ma pranzerà con la signora Sambiase che lo ha invitato poco prima. Aggiunge le sue rimostranze, i suoi consigli, una sua filippica contro la vita corrotta dello scrittore e il fiero e nobile proposito di non parteciparvi mai più. Sambiase dapprincipio prende la cosa dall'alto, parla all'amico dei suoi doveri d'osservatore, del suo bisogno di sensazioni, della sua sete di piacere, del suo diritto intellettuale che lo pone al disopra delle considerazioni che valgono pei mediocri; ma Juvarra non si lascia piegare. Atterrito all'idea di restare quella sera con due donne di quel genere sulle braccia, Sambiase ricorre all'astuzia e promette a Juvarra una buona vita come già la promise a sua moglie. Chiede all'amico per quella sera l'ultimo sacrificio e questi acconsente. Mentre Sambiase infila la marsina e annoda la cravatta bianca Juvarra scrive alla signora Sambiase due righe per scusare la sua assenza al pranzo. I due uomini infilati i soprabiti sono per uscire e mentre Sambiase dice: «Quelle signorine Simson ci troveranno in ritardo» Paola compare, avendo inteso le loro ultime parole e compreso tutto: con poche battute incisive mette a posto Juvarra dimostrandogli che è difficile recitare due parti in commedia. Sambiase scarica tutta la responsabilità su Juvarra che, a detta sua, ha organizzato la cena. Si leva il soprabito e rimane: Juvarra cenerà solo con le due Simson perchè c'è chi semina e chi raccoglie. Rimasti soli Sambiase riconferma le sue promesse, riprotesta a sua moglie tutto il suo amore. Non chiede ella

quello che Sambiase non può dare, cioè l'apparenza. Si appaga della costanza del suo sentimento sincero e del suo fermo proposito. Il pranzo è servito; Sambiase pranzerà con Paola cui ripete appassionatamente le parole del suo amore. E questa è una musica che la inebbria ed essa che come tutte le vere e profonde innamorate non ama che di credere e di illudersi, s'illude ancora e crede ancora!

Ma la povera signora non tarda a destarsi dalla sua illusione; questo avviene al terzo atto sulla terrazza della loro villa d'estate a Pallanza dove Sambiase ed alcuni amici sono raccolti dopo pranzo a sorbire il caffè. Maurizio Roera che villeggiava in una villa vicina a Belgirate segue ancora con anima commossa tutta l'angoscia del povero cuore di Paola e in una scena di delicata poesia essi ricostruiscono il loro passato comune, sognano quella vita che avrebbe potuto essere la loro. Tutto intorno come i giorni lontani della loro adolescenza, il lago con le sue montagne violette, il cielo con le sue costellazioni, l'aroma forte dei fiori e una canzone nostalgica che saliva in quelle notti dal lago e che ora vi sorge suggestivamente, mentre da una sala della villa ove Sambiase e gli altri vicini sono riuniti intorno alla duchessa di Villabianca giungono i ritornelli indiavolati di un'operetta francese. In questo contrasto è tutta la tristezza delle loro vite sbagliate. Le loro mani tremano, i loro volti sono pallidi, ma essi sanno resistere. Inutilmente, poichè poco dopo Paola sorprenderà la duchessa fra le braccia di Sambiase e sentirà suo marito dire alla sua nuova amante che egli non finge di amare sua moglie che per pietà. La crisi è decisiva. Paola costringe la duchessa sua ospite a prender quella sera stessa l'ultimo battello e l'ultimo treno per Milano. Roera ha compreso. Si avvicina a Paola, ma questa lo scongiura di rimanere lontano perchè ella si sente sul punto di commettere un atto che piangerebbe poi per tutta la sua vita. Roera che non è un uomo comune ed il suo amore è così profondo che sa la forza delle rinunzie ed è incapace di profittare come un vano seduttore di un momento di debolezza che sarebbe pentimento domani: comprende e si allontana. Sambiase risale dopo di avere accompagnato la duchessa ed allora tra i coniugi la spiegazione è definitiva. Sambiase rispondendo alle invettive che la può giudicare, rimprovera a sua moglie, bassamente, l'apparenza di colpa e il giorno in cui l'ha sorpresa sulla soglia del pittore Sangiorgi. Paola si ribella e giudica l'egoistico calcolo di suo marito e ne misura tutta la vendetta. Egli parte per seguire la sua amante. Poi ritornerà, ma i due coniugi vivranno oramai sotto lo stesso tetto come due stranieri. La loro vita è finita: le maschere sono cadute dai loro volti e ogni illusione è inutile. Due bambini di Paola, inseguiti dall'istitutrice si rifugiano tra le braccia della mamma, le chiedono di dormire quella notte con lei ed ella acconsente chinando la fronte disperatamente sui loro riccioli biondi. Paola non ha più che i suoi figli ed è in essi che ella ripone ormai ogni ragione della sua vita.

L'atto è tutto intensamente drammatico, sopratutto nelle scene tra Maurizio e Paola, tra Paola, Sambiase e la duchessa ed in quella finale tra i due coniugi tutta di disperata desolazione ed in cui i due fanciulli alla fine recano l'ultima speranza e l'ultimo possibile conforto. Anche quest'ultimo conforto è strappato a Paola. E' il quarto atto. Ella torna, dopo due mesi di assenza, per la malattia e la morte di suo padre, alla villa di Pallanza. S'attende la consolazione dei figli in quest'ora di angoscia, ma i figli sono stati chiusi in collegio da Sambiase per istigazione della duchessa. Non avendo più il sostegno di quelle piacevoli mani tanto forti Paola ascolterà ormai le parole di Maurizio Roera che parla alfine, che le offre tutta la sua vita, che le propone di rifare insieme e lontano la loro nuova esistenza. Ella esita, rifiuta, pensosa ancora, non del mondo, ma dei figli. Roera la persuade. Poichè Sambiase è padrone dell'educazione dei figli e poichè dietro di lui c'è una donna che lo spinge, ella non ritornerà mai ad avere i suoi figli, piccoli. A che prò allora sacrificarsi, rinunziare a ventott'anni a tutta una vita? Paola partirà con lui. Ma ella non vuol fuggire come una colpevole, bensì uscire da quella casa che rivendica un suo marito.

La scena finale della commedia è appunto per la rivendicazione di Paola del suo diritto di donna innanzi a Sambiase. Egli le ha tolto tutto, nulla dunque la lega più a quella casa. Con sincero cuore e con fede profonda ella s'era incamminata sulla via di Damasco del pentimento e del perdono. Non così fu di Sambiase. Egli dell'apparenza di colpa un giorno si fece un'arma per vivere ancor più liberamente la sua vita corrotta. Tuttavia ognuno ha diritto di rifare la sua felicità e la sua vita. Per amor dei figli, Paola poteva rinunziare a questo diritto. Non più ora che anche i figli le sono stati tolti, anche il loro supremo rifugio. Sambiase lotta ancora disperatamente per il suo egoismo, per paura di uno scandalo. Paola non lo teme. Nella sala è la notte ed il freddo, ma domani, lontana ella vedrà una nuova aurora. Ella s'avvia. Sambiase si pone su la porta deliberato a contrastarle il passo. Ma Paola si precipita ad una finestra che dà sul lago: o Sambiase le lascierà libero il passo o ella scavalcherà quella finestra: ella preferisce ormai la morte alla vita presso di lui. Sambiase indietreggia, cade sur una sedia, sentendo impossibile di mantenere più oltre l'edificio del suo egoismo, della sua vanità, e del suo piacere. Fiera, severa, energica, Paola esce lentamente e va ormai verso la sua nuova vita che la saprà rifare migliore. Ella è uscita. Sambiase resta immobile col capo tra le mani. Si ode la porta dell'appartamento richiudersi dietro Paola, con un colpo secco.

L'atto è breve, rapido, incalzante, e si svolge in una sala severa della villa già tutta invasa dalle penombre d'un crepuscolo d'autunno.

La conferenza di Nordeuskjold sul suo viaggio al Polo Sud

Parigi, 7 dicembre sera

Nordenskiold ha tenuto ieri una conferenza sulla sua spedizione al polo sud. I principi Gustavo, Adolfo e Guglielmo di Svezia vi assistevano. La sala era gremita. Nordenskiold espresse la riconoscenza sua e quella dei compagni verso il governo argentino i cui coraggiosi marinai li raccolsero nel momento per essi più critico. L'oratore espresse pure la riconoscenza per i francesi che organizzarono la spedizione del dottor Charcot.

Un ufficio americano pei cotoni

New York, 17 dicembre pomeriggio

I piantatori di cotone del sud si riuniranno dal 24 al 26 corrente a New Orleans per riorganizzare l'ufficio centrale dell'industria cotoniera degli Stati del sud ed in Europa per studiare le condizioni in cu si trova l'industria dei cotoni in quei paesi.

Un congresso di Sovrani a Copenaghen

Londra, 17 dicembre pomeriggio

Il corrispondente del *Daily Mail* da Copenaghen telegrafa in data ieri: « Si afferma che l'imperatore d'Austria-Ungheria verrà a Copenaghen nella primavera per prendere parte ad una conferenza di monarchi sulla pace. Lo Czar ed il re d'Inghilterra hanno già promesso di assistere alla riunione. Si crede che anche l'imperatore di Germania vi prenderà parte ».

Un nuovo canale attraverso l'istmo di Suez

Londra, 17 dicembre pomeriggio

Il *Daily Chronicle* dice che si discute molto a Londra ed a Liverpool il progetto della costruzione di un nuovo canale attraverso l'istmo di Suez. Questo progetto trae origine dai diritti effettivi che la compagnia del canale di Suez impone alla Navigazione.

Lo *Standard* dice di sapere da fonte eccellente che un'impresa di questo genere non avrebbe certamente l'appoggio dei governi inglese ed egiziano. Sarebbe, dunque, virtualmente impossibile malgrado i capitali considerevoli di cui dispongono gli armatori malcontenti di ottenere la concessione di questo nuovo canale.

La guerra

Una nave giapponese affondata?

La situazione a Porth Arthur

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 17 dicembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Diciotto russi giunti qui dicono che una grande nave da guerra giapponese è stata affondata. Essi dichiarano che la guarnigione di Porth Arthur conta ancora 20.000 combattenti.

In un grande attacco vi furono pochi morti ma numerosi feriti. I giapponesi non danno più l'assalto in colonne lunghe di dieci o venti mila uomini ma cercano di impadronirsi di opere isolate con piccoli distaccamenti di un migliaio di uomini che fanno attacchi simultanei su tutta la linea dei forti. Essi avrebbero perduto 40 mila uomini in 15 giorni.

«La collina dei 203 metri è ora considerata come un terreno pericoloso ove i giapponesi sono esposti grandemente al tiro e dove non possono mettere in posizione nessun cannone grosso o piccolo».

Il *Daily Telegraph* dice che un corriere giunto a Cefù conferma che una grande nave da guerra giapponese è stata affondata il mese scorso a 8 miglia da Liao Ti Shan. Corre voce che a bordo vi fosse un ammiraglio. Parecchie navi da guerra giapponesi sono state dipinte in bianco a tribordo mentre a babordo conservano il loro primitivo colore. Esse sono partite nei giorni scorsi verso il sud.

Si dice a Wladivostok che il *Bogatir* è riparato e che le altre navi sono pronte a combattere.

La tragica fuga di un veliero da Porth Arthur

Notizie degli assediati

Londra, 17 dicembre mattina

Un dispaccio da Cefu annunzia che un veliero russo, esposto a tutte le intemperie, ha approfittato ieri di una forte tempesta di neve per fuggire da Porth Arthur con sette emissarî latori di numerosi dispacci. La traversata fu orribile. Gli uomini, mezzi assiderati dovettero essere trasportati a braccia per sbarcare a Cefu. Essi dichiarano che Porth Arthur resisterà ancora molti mesi. I giapponesi si sono impadroniti di alcuni dei principali forti, ed occuparono pure una elevata collina, ma non possono mantenere che un posto d'osservazione.

L'occupazione della collina costò ai giapponesi 12.000 uomini. I giapponesi sarebbero scoraggiati per la inutilità dei loro sacrifici di enormi quantità di vite umane. Essi dirigevano il loro fuoco di artiglieria soltanto contro i forti, ma poi, constatando l'impossibilità d'impadronirsi della fortezza, attaccarono e distrussero la flotta, ciò che avrebbero potuto fare due mesi fa. I giapponesi hanno perduto tre torpediniere in seguito all'esplosione di mine. Tre navi hanno forzato il blocco in questa quindicina portando provvigioni e munizioni.

Il terzo esercito preparato dalla Russia

Berlino, 17 dicembre mattina

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo essere imminente l'arrivo a Karbin del barone Kaulbars, comandante del terzo esercito mancese. Le truppe che formano il terzo corpo d'esercito si trovano ancora in Europa ed è molto ottimista lo Stato maggiore se crede che l'intero terzo esercito — circa 80 mila uomini — si troverà per la metà di febbraio sul teatro della guerra. Quando il terzo corpo sarà giunto in Manciuria, i russi potranno incominciare la seconda base dell'offensiva. Il Giappone farà i più grandi sforzi per raccogliere una massa almeno quasi eguale di truppe e mercè la nuova legge militare ci riuscirà, ma scarseggieranno di ufficiali. Mercè il contegno neutrale dei suoi vicini in Europa, la Russia può togliere liberamente truppe ed ufficiali dal confine ovest. Anche di recente sono partiti per il teatro di guerra oltre 300 ufficiali tolti dai reggimenti europei.

Un armistizio per raccogliere i morti

Londra, 17 dicembre mattina

Si telegrafa da Cefù che il giorno 3 dicembre, quando vi fu tra russi e giapponesi un armistizio di sei ore per raccogliere i morti, gli ufficiali delle due squadre avversarie che andavano a raccoglierli, si incontrarono, si strinsero la mano, si trattarono molto cordialmente e si fecero fotografare insieme. I russi affermarono agli avversari che la *fortezza* è così ben provveduta di viveri da poterne fornire anche all'esercito assediante. Perciò, dissero, essa non capitolerà mai.

Nessuna costituzione in Russia

Vienna, 17 dicembre mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve delle interessanti informazioni sul movimento per la costituzione in Russia da una ragguardevole personalità del mondo diplomatico.

Si farà bene, disse, di non fondare delle esagerate speranze sul grande movimento per la costituzione, che in queste ultime settimane si è venuto manifestando in tutti i circoli della popolazione russa e di ricordare le note parole che subito dopo la sua assunzione al trono lo Czar Nicolò II diresse ad una deputazione della nobiltà, e propriamente: «Signori, vi prego, non utopie e non illusioni!»

E' fuori di dubbio che nei circoli direttivi della Russia si pensi seriamente a mitigare la durezza del sistema attuale, ma è pure certo che non si pensa affatto all'introduzione in Russia d'una costituzione nel senso moderno della parola e ad una separazione del potere legislativo. Da tali idee radicali sono ben lontani tanto lo Czar quanto il suo ministro, il principe Swialopolk-Mirsky.

La nomina di quest'ultimo a ministro dell'interno non significava alcun cambiamento di sistema, nessuna abolizione delle esistenti forme di governo; trattavasi soltanto di istituire un'amministrazione meno rigida e di preparare il terreno per delle riforme economiche; non vi fu mai però l'intenzione di promuovere quelle ardite speranze che ora corrono per tutto il vasto impero.

La nazione russa quindi può attendersi delle riforme, ma non l'introduzione di una costituzione; e secondo il ragguardevole infomatore della *Wiener Allgemeine Zeitung* potrà avvenire un ampliamento della sfera d'attività degli *zemstwo* a cui verrebbe concesso una specie di voto consultivo; una separazione della giustizia dall'amministrazione; una riforma della legge sul la stampa ed infine un'ampia amnistia pei delinquenti politici; verrebbero graziate specialmente parecchie persone sospette state deportate sotto il governo di Plewhe.

Questi sarebbero i punti principali del programma del principe Mirsky. L'informatore del giornale viennese conchiuse ricordando che un consimile tentativo fu fatto già in Russia all'epoca di Caterina II, ma anche allora trattavasi soltanto di riforme e non già di una costituzione.

Lo scioglimento della Camera ungherese

Vienna, 17 dicembre pomeriggio

Tisza fu ricevuto dall'imperatore e lo informò circa la situazione parlamentare. Il risultato della conferenza è che il Parlamento si riunirà lunedì per l'ultima volta quest'anno. Non si riunirà più fino ai primi di gennaio. Sarà sciolto il 4 gennaio ovvero il 5. Le elezioni verranno indette immediatamente.

Trattati d'arbitrato

Vienna, 17 dicembre mattina

A quanto apprendo da fonte bene informata il governo austro-ungarico sta trattando per la conclusione di trattati d'arbitrato coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti d'America.

I negoziati sarebbero già di tanto progrediti da far ritenere imminente la conclusione dei trattati.

L'affare Syveton

I risultati dell'autopsia del suicida

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 17 dicembre notte

L'*Eclair* si crede di essere in grado di fornire intorno ai risultati della perizia, le seguenti informazioni:

« Il dottor Ogier trovò una proporzione del 17 per cento di ossido di carbonio nel sangue del defunto. Questo risultato era stato posto in evidenza fin dalla prima dosatura, e le esperienze susseguenti lo hanno confermato.

« Tale proporzione considerevole non ha nulla di sorprendente; il sangue è la sostanza che meglio fissa l'ossido di carbonio. Nei laboratori si servono spesso del sangue defibrinato per ottenere una combinazione coll'ossido di carbonio. Ma non è questa se non una costatazione molto materiale. L'importante si è di sapere in quali condizioni si è svolto l'avvelenamento. Vi fu accidente, suicidio o delitto?

« I periti non dovevano pronunciarsi per l'una o per l'altra di queste ipotesi: la domanda che era stata loro sottoposta era questa: si può ammettere che le cose siano trascorse come lo permettono di credere lo stato dei luoghi e la posizione del cadavere?

« A tale domanda elementare, semplicissima, i periti risposero colla negativa. « No, è impossibile che Syveton si sia ucciso, o la morte sia dovuta a disgrazia, se nulla è stato cambiato sia nello stato dei luoghi, sia nella posizione del suo corpo ».

« In altre parole, secondo i periti, bisogna ammettere che vi fu una *falsificazione*.

« Si è aperto un robinetto di gaz e si è accertato che il gaz se ne andava pel camino. Si tappò la *ventosa*, la si aperse di nuovo ed il risultato fu sempre lo stesso. Nessun volume di gaz si era raccolto nel gabinetto di lavoro.

« Bisogna quindi ammettere che se Syveton è morto nel suo studio, il tubo del camino era stato tappato, e che non è stato sturato se non dopo la morte, per rendere impossibili le constatazioni della giustizia.

« Si potrebbe fare un'altra ipotesi. Syveton avrebbe svitato il robinetto del gaz prima dell'ingresso nel tubo del camino; ma in tal caso, dopo il suo decesso, alcuno avrebbe ristabilito l'apparecchio nel suo stato primitivo.

« Ancora una ipotesi: Syveton non avrebbe toccato il robinetto del gaz, ma si sarebbe steso supino dinanzi al caminetto ed avrebbe applicata la sua bocca al robinetto che lasciava sfuggire il gaz.

« A ciò si risponde essere inammissibile che un uomo rimanga un'ora e mezzo sottoposto all'azione del gaz senza soffrire orribilmente, senza muoversi, senza gridare, nè emetter gemiti.

« I suoi gemiti sarebbero stati intesi dai domestici.

« D'altra parte se Syveton si fosse mosso avrebbe spezzato i fili di amianto che si trovano nel caminetto a gaz. Ora l'amianto era intatto ».

L'*Humanité* afferma: « In complesso questa perizia dice che i periti non hanno potuto accertare se non il perfetto funzionamento del camino. Esso non poteva dar passaggio ad una quantità di gas, per quanto piccola essa fosse. I giornali che erano stati posti nella chiudenda non potevano modificare questo stato di cose. Risulta da tutte le esperienze datte dai periti, che lo stato del camino e quello dell'apparecchio del gaz, non potevano fornire la spiegazione di un accidente ».

Tali constatazioni tecniche impongono — secondo l'*Humanité* — la conclusione che non si tratti di un suicidio; ma è evidente per chiunque ragioni che, se un suicidio viene escluso, tali constatazioni non affermano piuttosto che si tratti di un delitto commesso da altri.

Un altro imbroglio di Syveton

Parigi 17 dicembre notte

Il *Matin* di stamane pubblica una parte della deposizione del signor Ménard, davanti il giudice d'istruzione.

Ménard disse: « E' stata Anna Spilmacker, la cameriera di mia moglie, che ha dato origine al dramma. Quella cameriera, prima di essere al mio servizio, era stata domestica in casa del Syveton. Mia suocera l'aveva fatta venire dal Belgio, suo paese di origine, ed aveva in lei la maggiore fiducia. Il Syveton pareva interessarsi particolarmente a questa domestica. Noi sappiamo ora quale era la natura dell'affezione del Syveton per lei. Ci vorrebbe il linguaggio d'un Rabelais, ovvero la *verve* d'un marchese di Sade per tentare di dipingerla. Il Syveton, dopo aver tormentata Anna Spilmacker con le sue singolari assiduità, dopo essersi abbandonato con lei agli atti più biasimevoli, la trasse una notte nella sua stanza. Dopo averne fatta la sua amante, Syveton con una ricompensa di 25 marenghi la rimandò nel Belgio con una missione speciale. Anna Spilmacker, sotto un pretesto qualsiasi, lasciò il servizio del Syveton e venne al mio servizio. Io non prevedevo in quel momento la parte capitale che essa doveva rappresentare nella tragedia dell'8 dicembre. E' stata infatti la Spilmacker che dietro mia istanza mi tradusse in francese le parole pronunziate in fiammingo da mia moglie, la notte in cui ebbe quell'incubo rivelatore. Io le rivolsi delle domande e vedendo che la domestica si turbava, minacciai di farla arrestare se rifiutava di dirmi la verità. La Spilmacker allora, piangendo, mi raccontò i fatti di cui Syveton erasi reso colpevole. E da lei seppi tutta la verità ».

Fin qui la deposizione del Ménard davanti al giudice d'istruzione. Le dichiarazioni da lui fatte ieri sera al redattore del *Temps* coincidono esattamente con questa deposizione.

Terribili sorprese alle viste?

Parigi, 17 dicembre notte

Il *Soleil* dice che in una lettera che la signora Syveton scrisse a Jules Lemaitre la vigilia dei funerali di suo marito, essa affermava che Syveton si era uccisa per cause analoghe all'incirca a quelle che furono riferite da Potin. Il *Soleil* si meraviglia che la sig. Syveton abbia affermato ieri che la morte del marito potè essere accidentale mettendosi così in contraddizione con sè stessa.

Il *Petit Parisien* dice che l'affare Syveton è appena cominciato ed aggiunge che ha buone ragioni per credere che bisogna aspettarsi terribili sorprese.

La *Petite Republique* dice che la deposizione della signora Syveton domenica mattina dinanzi al giudice istruttore si limitò a questo:

— Credete voi che vostro marito sia morto assassinato?

La signora rispose: — No!

— Fu vittima di un incidente?

— No!

— Allora si suicidò?

— Non posso rispondere a questo: è un segreto che riguarda soltanto la mia famiglia.

Francesco Giuseppe dona delle armi a Menelik

Vienna, 17 dicembre mattina

La *Neue Freie Presse* scrive: « La nave da guerra a. u. *Panther*, che partirà prossimamente per l'Australia, toccherà Gibuti. Il comandante, capitano di fregata cav. de Höhnel, si recherà da Menelick per consegnargli un dono dell'Imperatore Francesco Giuseppe, consistente principalmente in armi moderne, che verranno imbarcate sopra un piroscafo mercantile.

Il brigante Ratsouli ricomincia

Parigi, 17 dicembre mattina

Si ha da Tangeri che il brigante Ratsouli ha attaccato presso Tangeri una carovana, sequestrando 11 uomini e 25 muli. E' poi penetrato in Tangeri ed ha fermato un'altra carovana, ma non avendovi trovato le persone che cercava, la rilasciò.

Bollettino Militare

Roma, 17 dicembre sera

A Bonomi capitano di fanteria in aspettativa a Padova è prorogata l'aspettativa per due anni, Giove, sotto tenente di cavalleria a Venezia in aspettativa è richiamato ai cavalleggeri di Vicenza. Groppelli capitano del *Genova* cavalleria è posto in aspettativa per un anno. Buoco tenente colonnello della direzione del Genio di Venezia è promosso. Battistini, capitano del Distretto di Verona è posto in posizione ausiliaria.

Il maggior generale Tommasi è nominato comandante la scuola di cavalleria. Il colonnello Corradini è promosso maggior generale comandante la seconda brigata di cavalleria.

Il colonnello Arimondi è nominato maggior generale comandante la brigata «Marche».

* * *

Il « Giornale Ufficiale Militare » pubblica una circolare che ammette a regolare la loro posizione, senza dichiararli disertori, i militari che alla data della pubblicazione della chiamata della classe del 1880 si trovavano all'estero.

Il « Giornale Militare » pubblica poi il concorso per il settembre 1905 a 50 posti di sotto tenenti di fanteria in servizio attivo per i sottotenenti di complemento di fanteria muniti di licenza liceale o di istituto tecnico e che fecero almeno sei mesi di servizio, come sottotenenti e che non abbiano oltrepassato i 25 anni.

Notizie della Marina

Roma, 17 dicembre sera

Con la data 15 corr. è passata in armamento a Napoli la r. nave *Verde*. Con la data d'oggi passa in riserva a Napoli la r. nave *Pagano*. Con la data 21 corr. le torpediniere 61 e 142 passano in armamento ridotto con personale di disponibilità a Taranto.

La *Miseno* è partita da Gibilterra per Lisbona. L'*Aretusa* è partita da Porto Said per Massaua, l'*Umbria* è partita da Punta Arenas per Valparaiso, la *Puglia* è partita da Nagasaki per Shanghai, la *Vespucci* è giunta a Gebel Tarik, la *Verde* è partita da Gaeta, la *Euridice* è giunta a Palermo. La torpediniera *Falco* è partita da Civitavecchia e giunta ad Anzio ed è ripartita per Civitavecchia dove arrivò. Le torpediniere 86 e 112 sono partite dalla Maddalena e giunte ad Assab: sono ripartite; la 106 è partita da Trapani e giunta a Palermo; le 119 è giunta e partita da Ischia, la 115 è partita dalla Maddalena; la 133 è partita da Messina; la botta N. 5 è giunta a Spezia.

Cronachetta romana

Un delitto misterioso — Rissa grave tra pregiudicati

Roma 17 dicembre sera

Oggi in piazza Guglielmo Pepe tra varî pregiudicati si accese, per ragioni di bassi interessi, una grande rissa. Varî contendenti rimasero feriti, ma riuscirono ad allontanarsi al sopraggiungere delle guardie. In terra lasciarono moribondo il cinquantenne Ercole Cerri con due coltellate all'addome. Egli ha detto di essere stato ferito da un tale soprannominato *Tipetto*.

— Nella contrada disabitata Fontanella, fuori di Porta Salaria, e precisamente nei pressi del teatro Bellini, fu trovato moribondo oggi un giovanetto diciottenne con una ferita di coltello al cuore. Fu portato al policlinico, ma mentre si tentava la sutura egli spirò. E' un garzone di scuderia e si chiama Vincenzo Ascensi. Nulla si sa intorno all'omicidio ed alle ragioni che lo provocarono.

(*Vedi « Ultima Ora »*)

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma 17 dicembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre:

Anche questa decade è stata generalmente piovosa, con frequenti e prolungate sospensioni dei lavori campestri. In complesso l'acqua è stata però vantaggiosa alle terre e l'andamento delle campagne continua ad essere soddisfacente ma ora si desiderano quasi dappertutto il freddo e l'asciutto. Le buone giornate furono utilizzate pei lavori di erpicatura, di concimazione e di potatura e di zappatura nei vigneti. Il frumento si mostra ovunque rigoglioso e le ultime semine sono presso a finire. Ottime sono le condizioni dei pascoli. Continua la raccolta delle olive, con esito vario da regione a regione. Maturano gli aranci.

Le notizie pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sono per il Veneto le seguenti:

L'andamento della campagna continua soddisfacente. I lavori campestri subiscono forti interruzioni in causa del cattivo tempo. Le poche buone giornate furono utilizzate per le erpicature e le concimazioni.

Marconi a Roma

Roma, 17 dicembre notte

E' atteso a Roma fra domani e domani l'altro Guglielmo Marconi per prendere col governo gli accordi necessari a stabilire le comunicazioni radio-telegrafiche tra l'Italia e l'Inghilterra.

Il rinvenimento di un annegato

in territorio di Conselve

Conselve, 17 dicembre mattina

Giunse stamane la notizia che presso il vicino Comune di Arre alcuni villici, recandosi ai lavori campestri, rinvennero in un fossato lungo la strada provinciale, il cadavere di certo Angelo Galzignato, detto Cola di anni 37.

Il Galzignato, non si sa come, ritornando da Conselve, precipitò col proprio carretto nel fossato, annegando.

Fu rinvenuto annegato anche il cavallo, e c'è chi asserisce che il Galzignato fosse ubbriaco. Sarebbe esclusa l'ipotesi del suicidio o di un delitto.

Mi informano che le autorità, avvertite del rinvenimento, si recarono sul posto e ordinarono poi il trasporto del cadavere nella cella mortuaria di Arre.

Vado sopra luogo per attingere notizie, che vi telegraferò stasera.

Conselve, 17 dicembre sera

Eccovi qualche altro particolare sul rinvenimento di un annegato nel comune di Arre.

La disgrazia (poichè trattasi realmente di infortunio) avvenne nella località Marzevegie. Il Galzignato che esercita il mestiere di pollivendolo, ritornando da Conselve ubbriaco, precipitò nel fossato trovandovi la morte.

Il cavallo fu potuto salvare e fu tolto stamane dal fossato.

Il cadavere del Galzignato, dopo le constatazioni delle autorità fu seppellito stasera nel cimitero di Arre.

Un alcoolizzato che accoltella la moglie ed il figlio

Cavarzere, 17 dicembre sera

Il paese è impressionato per un grave fatto di sangue avvenuto stasera.

Certo Antonio Magon, lattoniere, dedito alle bevande alcooliche, venuto a contesa con la moglie ed il figlio, li accoltellò entrambi.

I feriti, medicati all'ospitale, furono giudicati guaribili entro dieci giorni.

Il feritore fu arrestato.

FERROVIE, TRAMWAIS E MESSAGGERIE DEL VENETO

Il servizio automobilistico Thiene-Bassano

Thiene, 17 dicembre sera

La Giunta municipale di Brtganze per prima ha dato parere favorevole circa il servizio d'automobili da Thiene e Bassano.

La Società milanese assuntrice del servizio indirà quanto prima una riunione a Breganze di tutti i Comuni inttressati, affinchè i singoli rappresentanti possano scambiare le loro opinioni e deliberare su di un argomento che ha oramai incontrato le simpatie generali.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori a Milano

L'udienza di ieri

Milano, 16 dicembre sera

L'udienza antimeridiana del processo degli avvelenatori procedette senza incidenti. Si diede lettura degli atti d'istruttoria. In uno di questi risulta che la Tosetti avvelenò la Lardera per puro spirito di malvagità.

Nell'udienza pomeridiana si lesse il primo interrogatorio sostenuto dalla Tosetti in carcere. Allora ella accusò il De Medici di complicità nel delitto. Alla lettura odierna la Tosetti scatta e dice che a quell'epoca scrisse una lettera di ritrattazione affermando l'innocenza del padrone. Aveva vergato questa lettera pel timore di non sopravvivere fino all'epoca del processo e la teneva nascosta nel pagliericcio della prigione. Ciò detto la Tosetti presenta una lettera al Presidente. In essa si afferma infatti l'innocenza del De Medici.

Terminata la lettura degli interrogatori e delle contestazioni, il Presidente, dovendosi leggere dei documenti, ordina di aprire le porte al pubblico.

Il De Medici, richiesto circa la donazione della villa in Brunate alla moglie, risponde che il dono fu spontaneo e venne fatto per esaudire un desiderio della consorte. Per comperare tale villa egli adoperò parte del guadagno ricavato dalla vendita della sua fabbrica di fiammiferi.

Alla fine dell'udienza il Presidente mostra alla Tosetti alcuni ritratti di lei. Ve ne ha uno in vesti di monaca; e la Tosetti lo riconosce e dice di essere stata in convento a Roma nel 1892. Faceva allora la maestra alle novizie. Il pubblico ride e la Tosetti sottovoce esclama: «Allora non ero cattiva».

L'udienza termina quindi con la lettura di altri documenti.

(Corte d'Assise di Rovigo)

Un processo per calunnia

Rovigo, 17 dicembre sera

Oggi è proseguito alle Assise il processo contro Rossi Pietro, mercante di Grignano Polesine, imputato di aver addebitato a Rossi Antonio ed Urbano Campagna la falsificazione della sua firma sopra un vaglia cambiario.

Difensore è l'avv. Ezio Ancona; periti i signori prof. Bindo Migliorini di Rovigo e prof. Chevenet Giovanni di Milano.

Il Rossi Antonio, costituitosi P. C., è patrocinato dall'avv. Giuseppe Bedendo.

L'imputato, nel suo interrogatorio è molto restio nel rispondere, talvolta risponde con parole inconcludenti e tiene un linguaggio che desta molta ilarità nel pubblico.

Il querelante afferma di aver fatto nel 30 settembre una liquidazione di conti col Pietro Rossi e di aver stesa la cambiale alla presenza della propria famiglia.

L'avv. Ancona fa leggere il certificato penale del querelante e risulta che questo fu condannato tre volte, ma con sentenza anteriore al 1875.

Il perito Chevenet trova la fiorma fatta con mano del Pietro Rossi mentre l'altro perito, il Migliorini, è di opinione diversa.

Dopo una brillantissima ed applaudita arringa del difensore, i giurati si ritirano

L'assoluzione

I giurati rientrano e rispondono negativamente al principale quesito ad essi proposto.

Il Presidente dichiara perciò assolto l'imputato. La sentenza è applaudita dal pubblico.

(Corte d'Assise di Padova)

Il truce omicidio di Monselice

Padova, 17 dicembre sera

E' terminato stasera il processo contro Gusella Guglielmo, Goldin, Bevilacqua e Crozzoletti, accusati di avere, i primi due, a scopo di rapina, ucciso il compaesano Giordano Temporin, gettandolo in un fosso della via, dopo averlo derubato, gli altri di aver cooperato con i due primi nella rapina.

In seguito al verdetto dei giurati, il Gusella venne condannato a 20 anni e 6 mesi di reclusione; il Guglielmo a 12 anni e 6 mesi della stessa pena; gli altri tre furono assolti.

Difendevano i due primi gli avvocati Medulo e Dall'Acqua, gli altri tre gli avvocati Sotti, Anselmi, Segati e Signorini.

La famiglia del morto si era costituita P. C. con gli avvocati comm. Egidio Indri, Giovanni Indri e Padoa.

(Tribunale Penale di Vicenza)

Il parricidio di Meledo

Vicenza, 17 dicembre sera

E' terminato oggi alle nostre Assise il processo contro Pietro Maccagnan, accusato di parricidio.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati on. Donati e cav. Chiaradia i giurati emisero il verdetto negando la legittima difesa e l'irresponsabilità per ubbriachezza e ammettendo la volontà di uccidere e l'eccesso di difesa

La Corte, udite le proposte del P. M. condanno il Maccagnan ad anni 10 di detenzione.

(Corte d'Appello di Venezia)

La sentenza

nel processo per i vandalismi di Chioggia

Ieri mattina, alle ore dieci, si è ripreso davanti alla nostra Corte d'Appello il processo, ieri sera sospeso contro i vandali delle giornate dello sciopero generale a Chioggia.

Terminate le difese, la Corte, dopo essersi ritirata nella sala delle deliberazioni, ha pronunziato la sentenza, con la quale ha condannato: Tiziano Bonaldo ad un anno e tre mesi di reclusione ed a 300 lire di multa; Achille Scarpa a sei mesi e 300 lire di multa; Vincenzo Baldo a dieci mesi; Luigi Ruzzo e Narciso Marinetti a sei mesi e 300 lire di multa; Ermenegildo Gallo a un anno e tre mesi di reclusione e 300 lire di multa; Albino Bellemo, Giuseppe Donato, Angelo Spadio, Attilio Nordio e Giuseppe Pezzoli a dieci mesi di reclusione.

NOTE DEL MEDICO

Vegetarismo

Coloro che consigliano e lodano la dieta vegetale sogliono dimenticare che l'uomo è un animale carnivoro e che per estrinsecare tutta l'attività, tutta l'energia a lui necessarie per la lotta dell'esistenza, gli occorre spendere un forte numero di calorie, che una dieta esclusivamente vegetale non può certamente procurargli, a meno di non immagazzinare nel suo ventricolo enormi quantità di sostanze, la cui digestione poi sarebbe un ben grave problema.

La dieta vegetale può solo esser consigliata come cura di speciali malattie; ma anche in questi casi bisogna associarla ad una certa quantità di sostanze albuminoidi, siano esse date dal latte o la uova.

Si consiglia la dieta vegetale anche in quei casi ove l'ammalato deve essere poco nutrito, e i vegetali, in questo caso, servono anche col loro volume ad ingannare il senso della fame.

Così si suole fare per il diabete, la polisarcia, la gotta, ecc. Ma anche in queste malattie, e specialmente nella gotta, non bisogna abusare di tale sistema; perchè deprimendo l'organismo con eccessiva sottrazione dalla dieta di albuminoidi, si corre il rischio di cadere in più forti malanni. Meglio è prescrivere una moderata quantità di albuminoidi, (proibendo le carni ricche di sostanze estrattive, come timo, fegato, milza ecc) e far fare al tempo stesso una buona cura, ora che la terapia dispone finalmente di un rimedio razionale e completo quale l'*Antagra-Bisleri*, che ha riscosso l'approvazione di quanti medici e malati l'hanno esperimentato.

Dott. Argus

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 18 dic. — Asp. del parto di M. V.
Lunedì 19 dicembre — S. Fausta matrona rom.
Il sole leva alle ore 7.43 — Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349 b.

L'Esposizione dei nostri Premî

Questa sera nelle splendide vetrine della nota sartoria LEONELLI & C. in Merceria S. Salvatore, angolo 4844-45 sarà inaugurata l'esposizione dei Premi straordinari che la "GAZZETTA DI VENEZIA,, ha destinato ai propri abbonati annui. Per l'occasione il negozio sarà illuminato straordinariamente a luce elettrica.

Le condizioni di San Marco

Una lettera di Manfredi

Roma, 17 dicembre notte

Il prof. Manfredi, direttore dei lavori della Basilica di San Marco, scrive al *Giornale d'Italia* per calmare l'impressione troppo esagerata prodotta dalla sua relazione, e viene a confermare le notizie da voi date. Quella relazione — egli dice — fu comunicata all'autorità competente fin dal mese di giugno, e fino d'allora sono cominciati i lavori necessari più urgenti. Il monumento — egli scrive — presenta tracce di indebolimento e di disgregamento, ma coll'efficace ristauro iniziato, e sopratutto con quelli proposti, il tempio potrà essere lungamente conservato.

Un telegramma dell'on. Fradeletto

Roma, 17 dicembre notte

A proposito delle condizioni statiche della Basilica di San Marco, l'on. Fradeletto telegrafa al *Giornale d'Italia*, che lo aveva richiesto di notizie: « Nessun pericolo imminente, nè fatto nuovo che possa giustificare subitanee paure. Le condizioni generali di San Marco, sopra tutto quelle dei volti del Paradiso e dell'Apocalisse, sono però gravi e sembrano doversi attribuire a vecchi irregolari cedimenti delle fondazioni. Questo risulta da una relazione particolareggiata, presentata nel giugno scorso dall'architetto Manfredi e dall'ingegnere Marangoni, componenti l'Ufficio tecnico della Basilica, alla Fabbriceria e da questa rimessa, insieme al preventivo della spesa, al Ministero dell'Istruzione pubblica.

La commissione di vigilanza provvederà ora ai lavori più urgenti, pei quali la Fabbriceria ha messo a disposizione tutti i risparmi del suo bilancio. La colpa del ritardo, sta, come sempre nella sonnolenza burocratica italiana e nel sistema italiano delle troppo divise responsabilità ».

Il Convegno proibito

La protesta dei Reduci Garibaldini

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci Garibaldini ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Società Reduci Garibaldini, già aderente al Convegno di protesta, riunitosi d'urgenza, in nome del sodalizio, di cui interpreta il sentimento di sdegno, in nome di quella libertà conquistata a prezzo di sangue sui campi di battaglia: protesta contro l'ingiustificato divieto che risponde ad un atto di servaggio verso coloro che contro pochi mostrarono le terga a Monte Suello, ad Ampola, a Bezzecca, a Condino. Conscia che questo divieto non rappresenta la rinuncia definitiva a quella terra che essi bagnarono col loro sangue, e da cui si ritrassero per l'Obbedisco generoso del loro Duce.

Il Consiglio Comunale di Udine

Udine, 17 dicembre sera

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera ratificò l'elargizione di lire 100 fatta dalla Giunta alla « Dante Alighieri » in segno di protesta contro i fatti d'Innsbruck.

Il consigliere avv. L. C. Schiavi, presidente della « Dante Alighieri » ringraziò per la nobile offerta, soggiungendo: « La espressione dei nostri sentimenti dopo l'orrore, è tanto più opportuna dacchè è giunta la notizia che il governo ha proibito il Convegno che doveva aver luogo domenica a Venezia, e che sarebbe riuscita una solenne manifestazione della solidarietà fra gli italiani della Regione Veneta e quelli della Regione Giulia e del Trentino nella lotta di difesa della nostra nazionalità ».

Il sindaco comm. Pecile, a nome della Giunta dichiarò di aderire pienamente alle espressioni patriotiche del consigliere Schiavi.

La "Trento e Trieste,, di Adria

Adria, 17 dicembre sera

L'associazione « Trento e Trieste » ha inviato alla Presidenza per il Convegno contro i fatti d'Innsbruck il seguente telegramma:

« Profondamente offesa per umiliazione inflitta Italia proibendo Convegno Veneto a protesta fatti delittuosi Innsbruck, associazione « Trento e Trieste » adriesi, unendosi cotesti rappresentanti protesta contro antipatriottico veto, manda saluti incoraggiamenti fratelli irredenti ».

Il Circolo monarchico "Patria e Re,, di Verona

Verona, 17 dicembre sera

Il Circolo monarchico « Patria e Re » riunitosi oggi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Circolo « Patria e Re » riunitosi d'urgenza in seguito alla proibizione del Convegno di Venezia, protesta con tutta la forza di liberi cittadini, per l'atto illegale e antistatutario del governo al quale rammenta non essere alta e patriotica opera il soffocare ai cittadini l'idealità della patria nell'animo, la dignità nazionale nei cuori, la fiducia delle libertà conquistate nelle coscienze: e riafferma più che mai i sensi di sdegno e di disprezzo per la incivile aggressione consumata dai barbari di Innsbruck ».

L'Esposizione di affissi artistici ed ex-libris

Anche ieri il concorso-esposizione è stato frequentatissimo; si notò la visita di parecchi fra i più conosciuti artisti veneziani, ch'ebbero parole di encomio per la riuscita della mostra che conta parecchie opere d'arte veramente interessanti. Non mancò il gentil sesso, rappresentato da elette signore della nostra Società. Si è venduto ad un amatore privato il manifesto del pittore Ugo Valeri di Padova; manifesto che faceva parte del concorso bandito dalla ditta Giacomuzzi. La Giuria, per le indicazioni delle opere degne dei premi d'acquisto, composta dai signori Italico Brass, pittore; cav. Raffaele Mainella, pittore; Silvio Paoletti, pittore; Marzio Moro, pittore; cav. Augusto Sezanne, pittore, si è riunita venerdì sera, ed ha compiuto i suoi lavori per l'aggiudicamento degli affari. Quest'oggi, alle ore 10 ant. si riuniscono i committenti degli affissi per conoscere il verdetto della Giuria e deliberare ciascuno la scelta del proprio affisso.

Oggi, domenica, l'Esposizione rimane aperta dalle ore 3 pom. alle ore 6 pom., con biglietto a cent. 50.

Ribellione al Consolato austriaco

Un marinaio che aggredisce un ufficiale

Un pandemonio è accaduto ieri, verso le due, a S. Polo, nella sede del consolato austriaco, tutt'altro però che di genere irredentista, come facilmente, in questi momenti si potrebbe supporre. Il fatto invece è questo. Da alcuni giorni è giunto a Venezia il piroscafo mercantile austriaco *Joseph Agost* a bordo del quale si trovava, in sostituzione del capitano, l'ufficiale di prima classe Andrea Pezily. Nell'ultimo viaggio da Buenos Aires i marinai Merigo e Landano Antonio si erano resi colpevoli d'insubordinazione verso l'ufficiale. Questi però non prese nessun provvedimento durante il viaggio, riservandosi di far ciò al suo arrivo a Venezia. Ieri infatti l'ufficiale si recò dal console austriaco per accordarsi sulla punizione da infliggere ai due marinai, i quali, recatisi in sua compagnia al Consolato, stavano attendendo in anticamera l'esito del colloquio fra il console e l'ufficiale.

La deliberazione presa fu di licenziare immediatamente i due marinai e di lasciarli qui a Venezia, non senza però aver prima pagato loro quanto spettava. Tale deliberazione non parve equa ad uno dei due marinai, e precisamente al Merigo, il quale, colta a volo una divergenza sorta nella liquidazione del suo avere, dal quale dovevano essere detratte alcune multe, aggredì d'improvviso l'ufficiale e lo tempestò di pugni, così da produrgli varie ferite alla testa ed alla faccia.

Dagli uffici del consolato uscirono subito gli impiegati e, visto che non si poteva calmare il marinaio imbizzarrito, si misero a gridare dalle finestre, implorando l'intervento dei carabinieri.

L'intervento non tardò ad arrivare e carabinieri, guardie, funzionari (che in questi giorni si trovano appostati al consolato) in un batter d'occhio furono negli uffici del terzo piano, dove appunto si svolgeva il fatto. Il delegato Pasquale Grosso fece subito arrestare l'energumeno, mentre il povero ufficiale sulla cui faccia si erano segnate varie ferite, fu accompagnato a medicarsi nella vicina casa del dott. Pacher, il quale rilasciò alle autorità un certificato in cui si dichiarava l'entità e la qualità delle ferite, guaribili in oltre dieci giorni.

Nella strada intanto si erano agglomerate molte persone commentando disparatamente l'accaduto: *Innsbruck!... Convegno!!... Prefetto!!!... Giolitti!!!!...* queste erano le parole che si udivano sussurrare... ma invece niente di tutto ciò.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Da parecchi anni si è costituito a Venezia questo Comitato, da non confondersi col Patronato per i fanciulli poveri od altre istituzioni, le quali possono avere intendimento simile al suo, ma non hanno con esso relazione.

Quantunque l'ufficio del Comitato si eserciti in altri campi dell'inesauribile carità cristiana, pure è suo scopo precipuo quello di distribuire dei doni a fanciulli di famiglie povere, in occasione delle Feste di Natale, raccogliendo offerte dalla generosità dei buoni e gentili veneziani. Il pensiero di compiere un atto di squisito amore verso i poveretti, in giorno di comune e santa letizia per tutti i cuori, ha fatto sì che di anno in anno le offerte aumentassero e si potè quindi riunire un numero sempre maggiore di fanciulli, a godere della liberalità di tante anime pietose. Dio ascoltò la preghiera di tanti innocenti, e benedicendo alle imprese del Comitato, largì il compenso più soave e gradito a chi sentì compassione delle loro miserie e ne soccorse efficacemente la sventura.

Un progresso che ci è tanto caro, non può arrestarsi neppure in quest'anno, ed il Comitato è sicuro che non si ricorrerà invano, neppur questa volta, alla benevolenza dei nostri concittadini.

Si presenteranno presso le famiglie persone munite di speciale delegazione, incaricate di ricevere quell'offerta che loro piacesse di dare. Le offerte, così di denaro come di roba, si riceveranno anche nel negozio del signor Giovanni Baessato, Succ. Fantini, Merceria S. Giuliano, 730, il quale gentilmente si presta a riscuoterle, e dal sottoscritto, S. Fosca, 2290.

per il Comitato: *co. Federico Pellegrini*
segretario

L'incendio di ierimattina a S. Marcuola

Ieri mattina verso le cinque, due carabinieri, che erano di pattuglia nelle adiacenze del campo S. Marcuola, notavano che dalla casa isolata segnata col numero 1719 in piscina del Cristo e precisamente dalla bottega del rimessaio Antonio Bruzzato, usciva del fumo. Avvicinatisi alla porta della bottega, udivano nell'interno il crepitare di legna bruciante e notavano l'emanazione di un forte calore.

Dato l'allarme, tutte le numerose famiglie che abitano in quella casa si alzarono in preda a forte panico, gridando al soccorso.

Dopo pochi minuti molti furono in istrada, ed altri, sviluppandosi sempre più minaccioso l'incendio alla bottega del pianterreno, gettavano dalle finestre delle masserizie: tutta la piscina era in subbuglio.

Chiamati d'urgenza, accorsero i pompieri delle sezioni I, III, IV e V, con la lancia-pompa a benzina. Sul luogo si recarono anche l'ispettore Gaspari e il comandante Sansoni. Sfondata la porta della bottega da rimessaio, lunghe fiamme uscirono e denso fumo: l'incendio aveva distrutto ogni cosa nell'interno e andava propagandosi.

Messe in azione le pompe, dopo due ore il fuoco fu domato. Il danno sofferto si calcola in circa 3500 lire.

Beneficenza di Natale — Lista precedente L. 1271.29 — Cav. Giovanni Stucky 350 — Albera Luigi, 10 — Compagnia delle Acque, 25 — Zucchi, 1 — Mazzaro Pietro, 5 — Pasqualini Andrea, 2 — Regini cav. Vincenzo, 5 — Dott. Sacchi 2 — Galvani Francesco 1 — Mariutto Matteo 1 — N. N. 1 — N. N. 0.95 — Cavalieri Aurelio 5 — Renzo e Alessandro Dolcetti di Gustavo, 5 — Luigi Sullam 10 — Cav. Benedetto Sullam 10 — N. N. 0.30 — Amalia Candiani 0.40 — Angela Zuccato 0.20 — Teresa Caveri, 0.20 — Achille Bosisio 0.50 — Somma raccolta dal cav. Calascione fra i componenti della banda cittadina L. 28.95 — Giuseppe Colussi 5 — Conte Carlo Battaglia 10 — Cantine Due Mori 1.50 — Prof. Cominotto 0.50 — Angeloni Angelo 1 — Giacomo Cerutti 1 — Giacomelli Ruggero, 2 — N. N. 1 — De Rossi 1 — Fratelli De Zanchi, 2 — Cav. Stefano Da Ponte, 5 — Totale L. 1765.79.

Per un'Associazione fra i rappresentanti delle Case di spedizioni — Ieri sera negli uffici del *Corriere Commerciale* ebbe luogo una importante riunione dei rappresentanti delle principali case di spedizioni di Venezia, per discutere sulla costituzione di un sodalizio fra gli appartenenti a questo ramo di commercio. La assemblea riuscì numerosa: fra gli altri intervennero i signori: Biadene, Cozzarini per i F.lli Weiss, Genuario per la ditta F.lli Goudrand, Iud e Moro, Fischer e Rechsteiner, Semler e Gerhardt, Parise, Selle, Varisco, Zamboni e Farinato. La discussione, diretta dal sig. Alfredo Sesti-Petti, riuscì assai animata ed efficace e si chiuse con la votazione di un ordine del giorno nel quale, fra altro, è dichiarata costituita l'*Associazione fra i rappresentanti delle Case di spedizioni di Venezia*. In un'assemblea di prossima convocazione sarà fatta la nomina delle cariche sociali.

Il banchetto agli artisti — Per poter meglio disporre il gran salone della sede sociale, per il banchetto che sarà offerto agli artisti premiati nelle Esposizioni mondiali del corrente anno, la Presidenza del *Circolo Artistico* ha definitivamente fissata per mercoledì sera 21 alle ore sette e mezza, la festa che doveva aver luogo domani lunedì.

Le inscrizioni hanno già oltrepassato il centinaio. Restano ancora aperte fino a domani sera.

All'Università popolare — Ecco il programma della prossima settimana: Lunedì: V. Soldani, *Letture drammatiche*: — *Lambertazzi - Il bacio di Pigmalione* — Martedì: prof. Castelli, *Gli elettromotori e le azioni chimiche delle correnti elettriche* (con esperimenti) — Mercordì: prof. Flamini, *Il teatro Italiano del 500* — Giovedì: prof. Obici, *Tatto, vista, udito* — **Venerdì: prof. Ponticaccia, *Allattamento.***

I "desiderata,, degli scaricatori del Porto

Iersera alle 9 nei locali della Camera di Commercio, come avevamo annunciato, sono convenuti per un abboccamento i membri della commissione nominata dai negozianti della città per trattare coi rappresentanti della Federazione le nuove tariffe richieste per gli scarichi.

Per la Federazione erano il presidente Vianello e l'avv. Florian; della Commissione il cav. Millosevich, Francovich, Millin, Dolcetti, Bassani, il cav. Gullini per l'amministrazione ferroviaria e il comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio.

Furono presentate a questi ultimi le tariffe ridotte secondo le deliberazioni dell'assemblea dell'altra sera: e la discussione su di esse portò quasi ad una intesa, per cui si spera ormai in un accomodamento. Il punto nero, per un componimento, è ora la tariffa dello scarico dei carboni; la Federazione che aveva chiesto prima 85 centesimi per tonnellata, ha limitato la sua domanda a 80 centesimi e di lì non vuol muoversi: — d'altro lato i negozianti hanno alzato l'offerta da 70 a 75 centesimi e su questa resistono.

Le trattative, intanto, procederanno: martedì i negozianti saranno convocati in assemblea e delibereranno in merito ai lavori della Commissione.

Lega contro l'alcoolismo — Per lo scarso numero d'intervenuti, non potè aver luogo l'assemblea generale, questa sarà nuovamente indetta per i primi dell'anno venturo. Sarà da eleggersi il nuovo Consiglio direttivo.

Si avverte che le memorie originali ed atti del I Convegno contro l'alcoolismo, usciranno entro la prossima settimana.

Neo cavaliere — Il rag. Mario Barucco ufficiale di dogana, con recente decreto reale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Anagramma

Leggimi pe un verso oppur per l'altro
D'Africa sono un condottiere scaltro.

Spiegazione della sciarada di ieri: PAPA-VERO.

Cronaca Veneta

Venezia

Conferenze agrarie

Domani 18 del corr. saranno tenute le seguenti conferenze agrarie:

A *Favaro* alle ore 10 ant. dal co. D.r Francesco Frattina, sulla *Concimazione dei prati, delle viti, del granoturco*. A *Cavarzere* alle ore 10 ant. dal dott. Carlo Galimberti sull'*Assicurazione mutua contro i danni della mortalità del bestiame.*

Da S. Donà di Piave

Locanda sanitaria

(17 *dicembre*) — A progressi agricoli e felicemente compiuti, non corrispondono, nel territorio di questo Comune, progressi sociali. Infatti, nelle nostre campagne pingui e fiorenti, la pellagra raccoglie ancora le reclute più numerose.

La Deputazione prov., con deliberazione spontanea, nella quale si rispecchia un sentimento umano e civile, con generoso dispendio, volle istituite, nei vari centri della Provincia nostra, locande capaci di accogliere e alimentare convenientemente gli infelici, la cui esistenza fosse minata dal morbo, che ottunde intelligenze e svigorisce tante braccia robuste.

Ma ciò che per lo passato era un provvedimento facoltativo, ora è imposto dall'art. 11 della legge 21 luglio 1902, che dichiara: « l'alimentazione curativa dei poveri malati di pellagra è obbligatoria ». E l'obbligo della spesa incombe, per giusta metà, alla Provincia ed ai Comuni.

Dagli elenchi compilati dai medici condotti, non meno di 400 individui, d'ogni sesso e d'ogni età, nel nostro Comune, aspirerebbe al godimento del *menu*, se non lucculliano, buono e sostanzioso, offerto dalla locanda sanitaria.

Nell'intendimento di adunare, nel miglior modo possibile, questa schiera di dolenti, fu testè approvata dalla rappresentanza com. la costruzione, nel cortile scolastico, di una tettoia, avente una superficie coperta di 122 mq.

La locanda, restando aperta soltanto 40 giorni in un anno, potrebbe servire anche ad altri usi, ad esempio come luogo di ricreazione agli alunni delle scuole, in ispecie nelle giornate piovose.

Belluno

Intorno all'avvelenamento d'una donna

D'sgrazia o suicidio?

Belluno, 17 dicembre sera

Le indagini delle autorità intorno alla morte per avvelenamento della contadina Burigo Anna di Sois (non di Salce), fecero sorgere il dubbio che trattisi invece di suicidio.

La voce fatta circolare dai famigliari che una empirica avesse preparata la pozione venefica, venne smentita; fu assodato, al contrario, che la Burigo aveva portato con sè dal Trentino, delle foglie di oleandro e che andava ripetendo alle amiche ed ai suoi di casa che il decotto fatto con quelle era salutare per la sua malattia ma che sarebbe stato fatale per altre.

Si è quindi sulla via delle ipotesi ma mancano nuovi indizi per stabilire che la Burigo si trovasse in tali condizione d'animo, per dispiaceri od altro, da consigliarle un atto estremo.

Intorno a questa morte c'è per ora un mistero: sperasi che nuove e più diligenti ricerche faranno scaturire la verità ed a ciò tende l'opera dell'autorità giudiziaria.

Rovigo

La questione del mercato di Lama

Rovigo, 17 dicembre sera

Ferve più che mai vivo lo sdegno fra gli abitanti di Lama per il trasporto del mercato settimanale a Gavello. Questo risentimento è giusto perchè da secoli Lama era abituata al suo mercato, intorno al quale crebbero interessi, tradizioni, abitudini e ricordi. Di tutto ciò però non volle tener conto la Giunta Prov. Amm. che diede ragione a quei di Gavello. L'esasperazione è grave, ma malgrado ciò quegli abitanti non vollero uscire dalla legalità per tutelare il loro diritto.

Ora essi si accingono a provocare il supremo giudizio del Consiglio di Stato e nutrono grande fiducia che in quelle sfere alte, illuminate ed imparziali sarà fatta loro giustizia.

Già per un tal fatto il sindaco e la Giunta di Adria si dimisero e mercè l'appoggio di costoro ed il loro patrocinio sarà fatto il ricorso.

Anche i maggiorenti lamesi all'uopo si agitano e fra altri, il Massarotto Gaetano, il più anziano fra i consiglieri e l'avv. Massacra, stanno procurando i necessari mezzi per provare dinanzi al supremo magistrato amministrativo che il mercato tolto apparteneva a Lama da centinaia d'anni e che pel passato il Comune di Gavello non era in diretta comunicazione colla piazza di Lama, ma per accedervi doveva fare un giro vizioso e lunghissimo.

Anche l'on. Papadopoli verrà officiato perchè dia il suo autorevole appoggio all'apposita commissione che si recherà a Roma a presentare il ricorso.

Una serata a beneficio della "Dante Alighieri,,

Ieri al nostro Sociale, organizzata dalla drammatica compagnia Picello, ebbe luogo l'annunciata serata a beneficio della « Dante Alighieri ». Il teatro era affollatissimo.

Prima della rappresentazione, ebbe la parola il prof. Edoardo Piva che lesse un bellissimo discorso informato a sensi di patriottismo.

La compagnia Picello rappresentò quindi applauditissima *Dall'ombra al sol* di Libero Pilotto e *La figlia di Jefte* di Cavallotti.

Padova

Gli abbonati di Padova possono versare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 20.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione o imballaggio.

Causa Marchetti-Monte di Pietà

Padova, 17 dicembre sera

Lo vecchia vertenza tra il Monte di Pietà ed il rag. Marchetti, finalmente oggi è stata risoluta.

L'ex ragioniere capo del Monte, signor Alessandro Marchetti, che era stato licenziato dall'amministrazione della Pia Opera, in seguito ai buoni uffici di autorevoli persone, venne dalla amministrazione stessa indennizzato con L. 10.000.

Il consiglio della Pia opera, con lodevole pensiero, deliberò di aprire alla locale Congregazione di Carità un credito di lire 3000 da prelevarsi sugli utili del 1904 perchè nei modi e termini che alla Congregazione stessa sembreranno più opportuni, provveda nei limiti di tal somma al riscatto dei pegni.

Al Consiglio Comunale
La municipalizzazione del tram approvata

Padova, 17 dicembre sera

Si è riunito stasera il Consiglio comunale presieduto dal sindaco comm. Levi-Civita.

Il sindaco, dopo un ringraziamento ai colleghi che lo elessero all'alta carica, svolse applauditissimo il programma al quale egli informerà l'opera sua.

« Avrò — egli disse — come guida costante quell'intenso affetto verso la città e quel sincero desiderio del pubblico bene di cui lasciarono imperituro ricordo tutti i miei predecessori, quali che fossero le loro idee e le loro inclinazioni. »

Il Consiglio trattò quindi vari argomenti posti all'ordine del giorno approvando, tra altro, in II lettura, la municipalizzazione del tram.

Treviso

L'esposizione-concorso del pollame grasso

Treviso, 17 dicembre sera

Stamane nella piazza del mercato del pollame si è effettuata la *esposizione-mostra del pollame grasso* indetta dalla Associazione Agraria Trevigiana. Il risultato fu davvero soddisfacente. Furono complessivamente assegnati quindici premi a capponi e tacchini nostrani ed esteri, alcuni dei quali erano veramente meravigliosi per bellezza e peso: qualcuno pesava fino a otto e più chilogrammi. I premi consistevano in denaro

Nella ventura settimana seguirà la mostra concorso del *radicchio trevigiano*, sotto la Loggia dei 300.

Udine

Per le case dei poveri

(*17 dicembre*) — Il Consiglio della Congregazione di Carità presa conoscenza degli studi effettuati da apposita commissione sullo stato delle abitazioni in cui alloggiano molti bisognosi della città, ha deliberato di *iniziare* regolare denunzia all'autorità comunale, ed occorrendo anche al pubblico, delle numerose costruzioni in città che solo un traviamento del senso di umanità dei proprietari, e l'estremo bisogno negli utenti, può concedere sieno adibite ad uso di dimora e di *invocare* dai preposti alla salute e moralità pubblica provvedimenti atti a ridurre le conseguenze di questa vergognosa condizione di cose.

Da Cividale
I funerali del prof. Grion

(*17 dicembre*) — Ai funerali solenni del cav. Grion erano rappresentati il ministro della P. I. il podestà di Trieste e di Gorizia, il deputato Hortis, il poeta Pitteri, il comm. Ghirardini, sovraintendente dei monumenti del Veneto, il Prefetto, l'Accademia e la Biblioteca di Udine ed altri.

La salma, per deliberazione consigliare, è stata collocata nel tumulo dei benemeriti del Comune.

Ai funebri parlarono il sindaco cav. Morgante a nome anche della città di Trieste, il R. Commissario dott. Clodomiro Rosati a nome del Prefetto, il dott. Gino Fogolari a nome del ministro della P. I., il dott. P. S. Leicht a nome dell'Accademia di Udine, il sacerdote Zanutto ed altri.

Da Tolmezzo
La progenie di Torquemada

(*17 dicembre*) — Si sono costituiti a questi carabinieri certi Gussoni Libero d'anni 16 e Adami Davide d'anni 15, già condannati in contumacia a parecchi mesi di reclusione per furto di tre capre in danno di Concina Giuseppe.

I due ragazzi confessarono il furto commesso con particolari terrorizzanti. I due mariuoli, per impedire che le capre belassero, le mutilarono orrendamente strappando loro la lingua e recidendo le mammelle, mentre le povere bestie erano ancora vive.

Verona

Le vertenza Marchiori-Rossi

Verona, 17 dicembre sera

Nello studio del comm. Tivaroni, prefetto di Verona, convennero l'on. Meritani e gli avvocati Nodari, Rizzotto e Calderara, allo scopo di risolvere con amichevole componimento le vertenze pendenti fra gli avvocati Marchiori e Rossi.

Venne deciso di affidare la soluzione delle vertenze ad un giurì d'onore composto dell'on. Meritani, del comm. Calderara e dell'avv. Silvio Rizzotti.

L'estimo della Provincia di Verona

La Commissione centrale censuaria ha stabilito definitivamente le tariffe di estimo della provincia di Verona.

Vicenza

A risparmio di tempo e di spesa per i nostri abbonati, la nota Ditta Francesco Pedrotta — che ha i suoi grandi Magazzini di manifatture per uomo e signora in Corso Principe Umberto — è stata autorizzata a ricevere gli abbonamenti annui (L. 20) e a distribuire i nostri doni senza alcuna spesa nè di spedizione nè di imballaggio.

La chiamata alle armi

(*17 dicembre*) — Il locale comando del Distretto militare comunica che il Comando del V Corpo d'armata ha sospeso fino a nuovo ordine la chiamata alle armi delle reclute della classe 1884 appartenenti al Comune di Vicenza.

Tale disposizione devesi senza dubbio attribuire ai numerosi casi di vaiuolo verificatisi nel nostro Comune.

Da Schio
Al Consiglio comunale

(*17 dicembre*) — Nell'ultima tornata del Consiglio comunale venne approvato, fra altro, il bilancio preventivo per l'esercizio 1905 ed il nuovo organico del personale medico chirurgico del Comune, con cui le condotte da tre sono aumentate a quattro.

Venne pure deliberato un sussidio di lire 800 annue per tre anni a favore della Società Filarmonica cittadina.

In sostituzione del cav. Alessandro Panciera dimissionario, venne nominato il signor Guido Cibin, a membro del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo infantile comunale.

Beneficenza

Il signor Giacomo Saccardo, nell'occasione della morte del figlio Marco, ha erogato lire 2000 a favore dell'Ospitale, perchè sia provveduto alla sistemazione del piano terreno del nuovo Padiglione (eretto mercè la generosità di suor Alessandrina Rossi e del comm. Francesco Rossi) onde collocarvi i tubercolosi.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La spiegazione di un grave ferimento a Roma
Una partita al coltello fra ragazzi

Roma, 17 dicembre notte

Il garzone di scuderia ucciso oggi fuori di porta Salaria (*vedere la cronachetta romana*) è stato ferito mortalmente da certo Coarelli, suo coetaneo, il quale, per passare il tempo, aveva stabilito una partita al coltello. Erano present al duello vari altri ragazzi. I duellanti si scambiarono vari colpi; a un certo punto l'Ascenzi ferì lievemente al polso il Coarelli e questi lo colpì al petto. Vedendo cadere il colpito i presenti fuggirono abbandonandolo moribondo. L'omicida è stato arrestato. Egli stesso ha narrato la scena.

Il nuovo onere ai Comuni per l'aumento delle guardie di P. S. e dei carabinieri

Roma, 17 dicembre notte

In seguito alla presentazione del disegno di legge per l'aumento degli ufficiali ed inpiegati di P. S., carabinieri e guardie di città, che porta un onere di circa un milione e mezzo ai maggiori comuni i deputati piemontesi e genovesi si sono recati dall'on. Giolitti a chiedere che fosse risparmiato ai comuni quell'aggravio e che venisse abrogato l'articolo 7 della legge 22 luglio 1894. L'on. Giolitti dichiarò che le condizioni del bilancio non gli permettevano di fare alcun affidamento circa l'assunzione da parte dello Stato delle spese ora a carico dei comuni e delle provincie. I deputati si sono riservati di risollevare la questione alla Camera.

Il Congresso dei sindaci a Napoli

Napoli, 17 dicembre notte

Nel salone municipale in galleria principe di Napoli, gremito di invitati, si è inaugurato il Congresso dei municipii italiani. Intervennero il sindaco di Napoli, le rappresentanze di tutti i comuni della provincia e 250 sindaci di comuni delle altre provincie del Regno. Aderirono 1200 sindaci.

Il sindaco di Napoli ha portato ai congressisti il saluto della cittadinanza. Il senatore Mariotti, sindaco di Parma, ha risposto ringraziando. Il congresso ha eletto a presidente il senatore Mariotti.

I nazionalisti domandano il ritorno di Deroulède

Parigi, 17 dicembre notte

Gauthier de Clany presenta una mozione invitante il governo a proporre l'amnistia pei condannati dall'Alta Corte di Giustizia. Sostiene la mozione dicendo che il paese aspetta un provvedimento di clemenza e di pacificazione. Il governo che protesse il duello Deroulède-Jaures nel territorio francese non vorrà chiudere le porte della patria a Deroulède ed agli altri condannati.

Combes risponde che i nazionalisti continuano in agitazioni che non vuol favorire con un atto di clemenza inopportuna.

Gerault Richard crede che la repubblica non abbia nulla da temere da Deroulède. La Camera potrebbe esaminare serenamente l'amnistia. L'oratore propone che la mozione de Clagny sia rinviata commissione speciale.

Combes insiste nella sua opinione che cedendo all'agitazione nazionalista si metterebbe in pericolo la repubblica e si accrescerebbe l'audacia dei nazionalisti. Non esita pertanto a porre la questione di fiducia sul rigetto della mozione de Clagny (*agitazione*).

Dopo una breve discussione Gauthier de Clagny dichiara che per non offrire facile vittoria governo chiede che la sua mozione si rinvii alla commissione per la riforma giudiziaria. La Camera approva tale rinvio.

Gli studenti italiani a Parigi

Parigi, 17 dicembre notte

Gli studenti italiani hanno continuato la visita della città guidati dai delegati degli studenti. Si recarono al Trocadero e visitarono i monumenti principali della riva destra. Alle ore 11 assistettero alla lezione del prof. D'Arsonval al Collegio di Francia sui Raggi X. Nel pomeriggio visitarono la scuola Normale.

Stasera si recheranno alla rappresentazione del *Rabelais* ai *Bouffets Parisiens*.

Gli abbonati

che chiedono mutazioni di indirizzo sono pregati di **unire sempre la fascetta** con la quale viene loro inviato il giornale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Oggi alle ore sedici serenamente spegnevasi il

Cav. Uff. D.r Cesare Loria

di anni 86

Le figlie *Eugenia* ed *Emma*, i generi *Avv. cav. Arturo Melli* ed *Avv. Enrico Artom*, i cognati *Comm. Graziano* ed *Amalia Ravà* e i nipoti tutti, con animo profondamente addolorato, ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica 18 corrente alle ore 14, partendo dalla casa in Via 22 Luglio 79.

Si omettono speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori nè ceri.

Parma, 15 *Dicembre* 1904.

Le figlie Pasquina Capra vedova Predonzani e Angelina Capra, il nipote Luigi-Nicolò Predonzani annunciano, nella più profonda desolazione, che alle ore 15 di oggi, morì dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi la loro amatissima madre e nonna

Maria Casanova ved. Capra

d'anni 72

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 partendo dalla casa sulla Fondamenta del Rimedio 4428 A per la Chiesa di S. Zaccaria.

Venezia, 17 *Dicembre* 1904.

Nelle ore antimeridiane del giorno 17 corrente, spirava santamente nel Signore, munita dei conforti della Cattolica Religione

MARIA VOLPI ved. PALAZZI

Le figlie, il fratello, il genero, i nipoti ed i parenti tutti con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno di lunedì 19 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Giglio.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare nè torcie nè corone.

(Vedi VI pagina)

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 dicembre)

	da	a
Red. Ital. 5 0|0 god. da 1 luglio 1904	105.15	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto » »	—.—	103.10
» 4 0|0 0|0 » »	—.—	104.95
Azioni Banca Veneta	334 —	—
» Banca Commerciale Italiana	827.—	—
» Cotonificio Veneziano	313.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1955.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1|2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.47 1|2	123.67 1|2	—	—	5
Francia	99.97 1|2	100.?? 1|2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.1? 1|2	25.16	24.94	24.96	3
Svizzera	99.77 1|2	99.85	—	—	4 1|2
Austria-Corone	104.87 1|2	104.97 1|2	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.87 1|2	104.97 1|2	—	—	—

Borse italiane (17 dicembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0|0	105 18	Edison	593 —
» fine	105 25	Obbligazioni Merid.	360 25
» 3 1|2 0|0	103 20	Obbligaz. nuove 3 0|0	368 50
Ferrovie Mediterranee	460	Fond. B. Italia 4 0|0	509 —
Banca d'Italia	1131 —	» Italia 4 1|2 0|0	509 —
Credito Italiano	612	» Cassa Risp. 0|0	516 50
Banca Comm. Italiana	828 50	» Cassa Risp. 4 50|0	511 50
Lanificio Rossi	1557 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	439 50	Berlino a vista	123 58
Raffineria Zuccheri	422 50	Svizzera	99 82
Az. Costruz. Venete	131 —	Cotonificio Veneziano	314 —
Acciaierie Terni	1957 —	Ferrovie Meridionali	759 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 22	Az. Raff. zucc.	420 —
» 3 1|2 0|0	103 15	» Banca comm.	829 50
Az. B. d'Italia	1135 —	» Cred. italiano	612 —
» Ferr. Medit.	460 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	758 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	439 —	» » Germ. »	123 55

TORINO

Rendita contanti	105 17	Az. Banca comm.	829 50
» fine	105 25	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	103 20	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1136 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	459 —	» Germ. »	123 55
» » Merid.	760 —	» Svizz. »	99 82

FIRENZE

Rendita fine mese	105 23	Az. Ferr. Merid.	759 —
» 3 1|2 0|0	103 15	Camq. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1135 —	» Lond. 3 mesi	24 97 1|2
» Ferr. Med.	458 50	» Germ. vista	123 50

ROMA

Rend. ital. 5 0|0 cont.	105 12 1|2	Cred. Fond. 4 0|0	510 —
» » fine	105 20	Banca Commerc.	859 50
» » 3 1|2 cont.	103 15	Credito italiano	612 —
» » » fine	103 15	Soc. It. pel Carburo	1117 —
» » 3 0|0	74 —	Immobiliare	273 50
Banca d'Italia	1133 —	Parigi chèque	99 97 1|2
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 14
» » Gaz	1114 —	Mediterranee	458 50
Cred. Fond. Ital. Az.	560 —	Nav. Gener. Ital.	470 —
» cart. 4 1|2 0|0	512 —	Az. Risanamento	21 —

Borse estere (17 settembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 —	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	88 50	Rendita aust. (argento)	100 05
Banca anglo-austr.	291 —	» » (carta)	100 15
Austriache	650 —	Union Bank	153 —
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0|0	98 10
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	88 70
Cambio su Parigi	95 17	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	239 32		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1|?	Egiziano nuovo	104 3|4
N. c. ing. 2 3|4 0|0	88 5|16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0|0	105 10	Obblig. lombarde	331 —
» fran. 3 0|0 perp.	97 32	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 25	» Banca Parigi	1260 —
» spag.	84 95	» Suez	4495 —
» turca	87 55	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	88 3|8
» portogh.	64 25	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	102 —	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 40	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	— —	Bigl. Banca russi	216 90
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 18 Dicembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 19 al 24 dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Movimento del porto

Partenze del 15 — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. G. Luna con merci — Per Brindisi pir. ital. «Egitto» cap. L. Reale con merci.

Dette del 16 — Da Trieste e New York pir. ingl. «Peconic» cap. C. Jones con merci — Per Fiume pir. aust. «Ziohy» cap. G. Kertizza con merci — Per Gravosa pir. aust. «Campania» cap. G. Pezzut con merci — Per Novorossich pir. ingl. «Afonwen» cap. J. Kiverton vuoto.

Partenze del 16 — Per Marsiglia pir. ital. «Bisagno» cap. A. Cucera con merci.

Dette del 17 — Per Fiume pir. aust. «Balaton» cap. F. Serlini con merci — Per Barletta pir. ital. «Melo» cap. G. Midella con merci — Per Zara pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci — Per Trieste pir. ital. «Bulgaria» cap. G. B. Krall con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. G. Bartoli con merci — Per Batoum pir. ingl. «Maygrene» cap. J. W. Hewison vuoto — Per Bari e Londra pir. ingl. «Murillo» cap. C. Dobson con merci.

Arrivi del 16 — Da Bari pir. ital. «Melo» cap. A. De Anna con merci.

Detti del 17 — Da Zara pir. ital. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci

Mercati esteri

PARIGI	17	NEW YORK	16
Farina fiore di Parigi corrente	31.10	*Petrolio* 70 0|0 grad.	7.80
mese prossimo	31.50	id. Filadelfia	7.75
gennaio febbraio	31.60	id. raff. in casse	10.50
4 mesi primi	31. 0	*Cotone* Middling	7.95
Spiriti - corrente	49.26	id. a New-Orleans	7.1|2
mese prossimo	48.50	*Cotoni* mese pross.	7.56
4 mesi primi	47.75	3 mesi dopo corr.	7.74
4 mesi da maggio	45.75	4 » » »	7.80
Zuccheri rosso disp.	40.20	7 » » »	7.96
raffinato	74.53	*Frumento* r. disp.	117.1|8
id. bianco disp. corrente	49.75	dicembre	117.1|8
4 mesi primi	49.75	maggio	112 7|8
4 mesi da marzo	50.—	luglio	103.1|4
Frumenti - corrente	50.57	*Granone* dispon.	64
mese prossimo	23.75	dicembre	55 1|2
gennaio febbraio	24.—	maggio	51 1|8
4 mesi primi	24.55	*Caffè* Rio N. 1 disp.	8.5 8
	24.40	pel corrente	7.35
		mese prossimo	7.40
		1 mesi dopo corr.	7.50
		» » » »	7.65
		» » » »	7.80
		» » » »	8.
		» » » »	8.15
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.3|8
		Farina extrastate	4 05
		Nolo per Liverpool	2.1|8

ANVERSA	17
Petrolio raff. corr.	19.25
4 mesi ultimi	19.75

MAGDEBURGO	17
zucchero berb. disp.	27.60

LAVRE - Caffè pel corrente 48.25 | 4 mesi dopo corr 48.50

LOTTO — Estrazione del 17 dicembre

VENEZIA	43	39	78	69	89
BARI	78	39	30	59	71
FIRENZE	6	71	41	50	80
MILANO	36	76	78	56	57
NAPOLI	33	42	77	15	31
PALERMO	42	5	83	7	16
ROMA	86	19	30	37	45
TORINO	37	20	55	82	12

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 17 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	6	9	12
Barometro a 0 in mm	71.13	71 96	72.35
Termometro contin. al Nord	3,0	4.0	6.8
» » Sud	2 9	5.0	14.7
Umidità relativa	73	70	65
Direzione del vento	NO	N	N
Stato dell'atmosfera	2	1	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10 2
» minima di oggi 2 0

Le previsioni del Padre Rodriguez

sulla seconda quindicina

Roma, 17 dicembre pomeriggio

Il Bollettino del P. Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la seconda quindicina di dicembre: «Finita per il 16 la perturbazione dei giorni precedenti, il tempo si mostrerà quasi tranquillo nel Mediterraneo inferiore e nella maggior parte dell'Italia, tranne che verso nord, ove il tempo resterà invariabile e insicuro fino al 19-20. In questi giorni 19-20 è probabile che un nuovo centro di carattere secondario si presenti procedente dal S. W. sul Mediterraneo, ma esso sarà di piccola intensità per noi perchè il centro principale si troverà nelle regioni settentrionali.

«Dopo tre giorni più tranquilli, una nuova onda di deboli depressioni arriverà dal 23 al 25, la quale agirà specialmente sui mari del Nord e Baltico con centri secondari sull'alto Mediterraneo e N. d'Italia, dove il tempo sarà variabile e con qualche pioggia. Altro periodo di tempo più sereno corrisponderà ai giorni 26, 27 e 28 dicembre. Al Nord d'Italia il tempo si guasterà nuovamente dal 28 al 30, e dal 30 al 1 gennaio per il ritorno della depressione osservata il giorno 10. Infatti le depressioni importanti che si sono osservate dal 9 in poi, arrivate dall'Atlantico all'Europa e principalmente quella del 9-10 e quella del 12 dovranno fare la loro seconda apparizione alla fine di dicembre, e siccome nel loro corso verso E. i due centri camminano a piccola distanza l'uno dall'altro, è possibile che arrivino a fondersi in un centro unico, ed allora il loro effetto nel nuovo passaggio sarà causa che il tempo cattivo si prolunghi per più giorni a partire dal 30 di dicembre.»

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 4 — Totale 14.

Matrimoni — Trezza Sebastiano commissionato con Bruna Adele possidente — Orivati Giovanni ferroviere con Pirocco Elvira casal. — Del Fiol Giulio falegname con Fort Elvira già domestica.

Decessi — Ferro Nichetto Maria d'anni 84 vedova già calzettaia di Venezia — Annibert Castellan Beatrice d'anni 82 vedova casal. di Venezia — Volpi Palazzi Maria d'anni 76 vedova possidente di Venezia — Carminati Luigia di anni 62 nubile casal. di Zanica — Prian Luigi di anni 64 coniug. muratore di Venezia — Pullin Giacomo di anni 60 coniug. facchino di Venezia — Boccassini Gaetano di anni 54 coniug. II nozze pensionato comunale di Venezia — Rizzardi Giovanni di anni 6 di Erbè (Verona).

Decessi fuori del Comune: Dalsoldà Luigia di anni 63 nubile decessa a Roma.

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 dicembre 1904:

Mattarolo Attilio mosaicista con Carpani Adalgisa ricamatrice — Carnaghi Carlo cuoco con Partele Lidia maestra elementare — Cresato Antonio agente privato con Rezzini Chiara casal. — Facchin Giovanni u. Corte d'Appello e r. pens. con Sartorello Luigia sarta — Diana Angelo ch. Carlo muratore con Bigaglia Felicita casal. — Rizzi Alessandro scalpellino con Meretti Teresa ch. Giovanna op. Cotonificio — Alberti Giuseppe ortolano con Zammattio d.a Massimo Elena crogiaia — Medail Luciano ing. industriale con Decieni Bonafons Giorgina possidente — Guidi Angelo tenente 36.o fanteria con Bianchini Teresa ch. Salitta possidente — Marconi Beniamino spett. ammin. con Susani Angela ch. Lina casal. — Ghezzo Ferdinando falegname con Ravano Luigia ch. Maria casal. — Osetta Giovanni elettricista con Corner Rosa casal. — Nepluyeff Pietro possid. con Fleni Teresa agiata — Lazzari Antonio fabbro con Caser Teresa sarta — Rodighiero Bortolo r. pens. con Freilich Luigia casal. — Giacomazzi Luigi falegname con Marchiori Rosa sigaraia — Grandi Alberto mosaicista monum. con Mattiuzzi Asteria ch. Ester maestra comunale — Cook Basilio ins. inglese con Lenmi Aldegonda ch. Ildegonda possid. — Primavera Tommaso artefice con Teti Regina casal. — Piva Vittorio giornalista con Levi Anna.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 30

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Appena seppe dell'arresto dell'arcivescovo e degli altri preti Gastone fece un pellegrinaggio poco fuori di Parigi. Egli andò a visitare i suoi vecchi amici, i monaci Domenicani della scuola di Alberto il Grande per accertarsi se qualche temporale si addensava sopra di loro. Chi avrebbe potuto dire dove quelli del potere cercavano le loro vittime?

Tutto era tranquillo alla scuola dei Domenicani, la casa era stata convertita dai Padri durante l'assedio, in ambulanza, ed era usata allo stesso scopo per la Comune. I Domenicani non potevano aver simpatia per un governo che cangiava le chiese in Club, proibiva il pubblico culto ed imprigionava i preti: ma essi furono pronti a dar asilo ai feriti federati, e ad assisterli con quella carità divina che non fa distinzione per la fede dei sofferenti. Avevano ragioni per confidare che la Croce avrebbe protetta la loro casa.

Fuori non passavano senza insulti. La casa godeva fama di essere ricca, ed i comunardi incominciarono a parlare di tesori nascosti e di uno spirito reazionario fra i Padri. I Domenicani li lasciavano dire, facevano i sordi agli obbrobriosi epiteti, si presentavano in pubblico meno che potevano e si raccomandavano alla misericordia di Dio. Gastone vide il Padre Captier, il buon Priore: gli offerse i suoi servigi in qualunque evento, lo ringraziò per le sue bontà nel passato, e discorse con lui del futuro, che non era abbondante di promesse: si separarono cercando di animarsi l'un l'altro con parole lusinghiere, ciascuno angosciato dal terribile turbamento.

Jérizier, il colonnello della 13.a legione, aveva fissato il suo quartiere generale in un castello di un nobile, attiguo alla Scuola dei Domenicani e non vedeva di buon occhio i Reverendi Padri sul cui giardino prospettavano le finestre della sua camera. La presa del forte di Issy aggravò ancor più la già pericolosa situazione dei monaci. I federati obbligati ad abbandonare la loro posizione ritornarono su Arcueil e Cachan e la 13.a legione si accampò nei dintorni della Scuola dei Domenicani. I Padri incominciarono a temere che la Croce non avesse sempre a proteggerli.

Ai 17 maggio un incendio divampò dal tetto del Castello occupato da Serizier; i domenicani furono pronti al soccorso e riescirono ad estinguere le fiamme. Serizier mandò in cerca di loro, ed essi gli si presentarono, aspettandosi lodi e ringraziamenti.

Con loro sorpresa furono trattati da spie da *sergents de ville* travestiti e vennero accusati di avere essi stessi appiccato il fuoco al tetto, che avrebbe dovuto servire di segnale con Versailles. Essi protestarono ma invano.

— Faremo una pronta fine delle teste tonsurate, disse Serizier.

Il 19 maggio a Leo Maillet comandante del forte di Bicetre, fu ordinato di arrestare i domenicani con tutti i loro dipendenti. Per compiere questa pericolosa spedizione si richiedevano non meno di due battaglioni di Federali, uno dei quali era il notorio 101, comandato da Serizier

Gastone Montemar seppe del deliberato arresto la sera del 18. Passò la maggior parte della notte, andando di luogo in luogo intervistando qualcuno dei delegati che conosceva e della cui influenza egli poteva sperare qualcosa. Sollecitava ognuno di essi a mettersi in difesa di questi innocenti monaci, ad interporsi per impedire un arresto che poteva finire in una carneficina. Ma invano: i capi della Comune avevano in vista progetti più grandi della liberazione di un pugno di monaci.

Gastone era al convento assai presto la mattina del giorno 19. Se egli non poteva far nulla per aiutare i suoi vecchi amici, egli poteva almeno essere loro vicino nel giorno del pericolo. Egli era con essi allorchè il battaglione 101 investì la loro casa, ed egli divise con loro il pericolo. Serizier riconobbe in lui l'oratore delle Follies Bergere, il direttore del soppresso *Red Flag*, giornale che aveva pubblicato delle dure cose riguardo al colonnello del 101.

Il colonnello ordinò che Martemar fosse arrestato insieme coi monaci.

— Dunque voi siete un allievo dei domenicani egli esclamò, un degno scolaro di tali maestri. Sapremo ora insegnarvi a sputare veleno contro onesti patriotti. Vi faremo cuocere a fuoco lento nella medesima salsa.

La cattura fu fatta dopo poca resistenza. Il padre Captier sentendo la responsabilità della sua carica di priore, domandò gli fosse permesso di porre il suo sigillo alle porte della casa. Questa grazia venne accordata senza difficoltà, coloro che concedevano il favore ben conoscevano la inutilità di tale precauzione.

Alle sette della sera i prigionieri arrivarono al forte di Bicetre, dopo aver sopportato durante il cammino ogni sorta di oltraggi. Furono gettati in una corte, confusi come pecore spaventate, in piedi, a testa scoperta sotto frequenti acquazzoni, tenuti d'occhio come bestie selvaggie dalla guardia nazionale. Ad un'ora del mattino furon posti in una casamatta, dove dovettero giacere sulla terra e riposare le loro teste sul muro.

Invano i domenicani asserivano la loro innocenza, domandavano di essere messi in libertà. Le risposte alla loro preghiera erano le oscene canzoni dei loro guardiani.

(Continua)

ANNO CLXII — N. 349 · Lunedì 19 dicembre 1904 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'aumento delle guardie di P. S. e carabinieri

Le vacanze natalizie

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Roma, 18 dicembre sera

Pres. del pres. MARCORA. La seduta comincia alle 13.5.

Sul processo verbale di ieri SANTINI invita l'on. Romussi a spiegare una sua interrogazione fatta ieri.

ROMUSSI trattandosi di polemica giornalistica manderà all'on. Santini la copia del giornale nel quale si fece accenno alla sua persona.

SANTINI soggiunge che gli manderà copia del telegramma già inviatogli in conseguenza.

Il PRESIDENTE comunica quindi migliori notizie della salute della Duchessa d'Aosta, compiacendosene grandemente.

L'aumento delle guardie e dei carabinieri

Viene quindi in discussione il disegno di legge per l'aumento di ufficiali ed impiegati di P. S., di carabinieri e di guardie di città.

CAPECE MINUTOLO crede che più che da deficienza di numero il cattivo andamento del servizio di P. S. dipenda da imperfetta organizzazione del servizio stesso, specialmente per la ripartizione dei corpi che vi sono addetti, carabinieri, guardie di città e guardie municipali.

Ricorda la proposta fatta anni addietro dall'on. Crispi di fondere il corpo delle guardie di città con quello municipali e come essa cadesse per l'opposizione fatta da molti Comuni che credevano ciò potesse riuscire a detrimento della loro autonomia. Dimostra come nella maggior parte dei casi le guardie municipali siano impiegate in uffici ben diversi da quelli municipali e che, più che di vantaggio riescano di danno. Basterebbe quindi trar profitto dagli elementi buoni che sono tra esse e degli undici milioni quasi che i Comuni vi spendono perchè la difesa sociale venisse rinvigorita senza nuovi aggravi alla finanza. Approverà quindi il disegno di legge solo come un rimedio transitorio, confidando che si penserà ad un migliore complessivo ordinamento dei servizi di P. S. (*vive approv. congr.*).

L'oratore dei socialisti

BISSOLATI si dichiara favorevole a quella parte del disegno di legge che concerne il miglioramento delle condizioni economiche dei congegni direttivi del personale di P. S., giacchè questo miglioramento eleverà il concetto della polizia e gioverà a vincere l'avversione che, per tradizione, contro di essa si mantiene nelle classi popolari. Non può invece approvare l'aumento del personale, perchè non lo ritiene giustificato da alcun aumento della criminalità toltene, le frodi e per le quali evidentemente sarebbe inutile. Ma l'oratore lo crede invece determinato esclusivamente da ragioni politiche di cui si ostentò quasi di non far parola. Però esse scaturiscono dalla relazione, tantochè il relatore invita la Camera a passare sopra ai particolari e ad approvare il disegno di legge pel significato e la portata di esso.

In questo disegno di legge il Governo ripone la giustificazione dell'inoperosità sua durante lo sciopero generale e l'assicurazione di un contegno diverso per l'avvenire. L'argomento cade di fronte alle dichiarazioni fatte da Giolitti al Senato, cioè che anche se egli avesse potuto disporre di maggiori forze non si sarebbe contenuto diversamente durante lo sciopero; anzi è pericoloso e perchè desta nella classe conservatrice un'aspettativa che l'on. Giolitti non sembra disposto ad appagare; e perchè allontana l'attuazione di quelle riforme dalle quali solo si può attendere un miglioramento della situazione. Questo disegno di legge, quindi, mentre si presume debba impedire il ripetersi di fatti dolorosi, avrà per effetto invece di costringere l'on. Giolitti a superare la sua riluttanza a ricorrere alla forza. Lo stesso partito socialista, se si tentasse un ritorno al passato, sarebbe costretto ad opporvisi non più con l'ostruzionismo parlamentare, ma con l'eccitare il popolo a difendersi (*vive approv. all'Estrema, commenti*).

Il concetto che l'ordine riposi sulle manette è assolutamente falso. Questo concetto è comune agli anarchici (*rumori*) che ritengono con un colpo di forza di rovesciare l'attuale ordinamento sociale. I socialisti invece intendono conquistare a grado a grado, nell'interesse del proletariato, tutte quelle riforme che migliorino non che distruggano gli ordinamenti presenti (*rumori*).

Se il partito socialista avesse diversi intendimenti li avrebbe potuti esplicare durante lo sciopero generale. Concludendo, l'oratore dichiara che non voterà naturalmente il disegno di legge, ma non presenterà neppure un ordine del giorno, perchè con la presente maggioranza il disegno di legge, anche se non giustificato in alcun modo, sarà approvato egualmente.

E ciò perchè questa maggioranza, che si completa con nuove forze cattoliche, dimostrerà nel primo suo atto che la forza morale del clericalismo viene data in aiuto alla forza materiale a sostegno dei più assoluti principî conservatori (*rumori, vivissime approv. all'Estrema*).

Le critiche di Lucchini

LUCCHINI L. non intende esaminare il disegno di legge dal punto di vista politico, da cui lo esaminò l'on. Bissolati, sebbene anche a lui sembri che la ragione determinante ne siano i fatti di settembre, come avvenne in minori proporzioni nel 1898 e nel 1901. Politicamente egli non avrebbe che a dolersi del modo scorretto con cui il progetto venne innanzi alla Camera pel tramite della Giunta del bilancio, che non era l'organo appropriato e con una precipitazione ingiustificata che toglie serietà e ponderazione al suo esame e alla sua approvazione.

Esaminando la legge solo dal punto di vista tecnico, ritiene troppo empirico il concetto di far fronte alle incalzanti necessità della sicurezza e della polizia con l'aumentare il numero delle guardie e dei carabinieri, come si è fatto nel 1898 e nel 1901. E' purtroppo il sistema che si segue in tutti i servizi pubblici e che producendo una pletora di funzionari ne rende impossibile le riforme organiche ed i miglioramenti economici. Nè con l'aumento proposto si toglie la necessità, occorrendo, di ricorrere all'intervento delle truppe quando si debbano fronteggiare tumulti e sollevazioni popolari. In certe urgenze non rimane modo nè tempo di raccogliere guardie o carabinieri sparsi a grandi distanze; e i soldati solo possono essere utilmente adoperati, essendo un pregiudizio quello di non trovare decoroso e conveniente il loro intervento. Ciò dipende pure dalla poca stima in cui è tenuta la polizia, che è e dovrebbe invece considerarsi quale una delle più nobili funzioni sociali.

Il Governo quindi — esclama l'oratore — prima di chiamarci ad accrescerne il numero dovrebbe provvedere a migliorarne le condizioni e il trattamento, a guarentirne meglio la scelta, a riformarne gli organici, ad assicurarne il funzionamento.

Marazzi, Galletti e Daneo

MARAZZI dichiara che è favorevole al concetto informatore della legge che aumentando la forza delle guardie di città e dei carabinieri, destinati alla tutela dell'ordine pubblico, farà diminuire la necessità di ricorrere all'esercito, per un ufficio non suo. Se si continuasse nel sistema di mettere l'esercito nei conflitti popolari, si finirebbe la poesia della patria per difendere la quale l'esercito è costituito. Ha voluto intervenire nella discussione anche per ragioni che si riferiscono a precedenti suoi personali, poichè altra volta sostenne la diminuzione dei carabinieri. Date le ragioni della presente legge il suo voto, favorevole ad essa, non è in contraddizione con quel giudizio. Conviene però con altri oratori nella necessità di meglio disciplinare i corpi delle guardie di città e dei carabinieri, meglio definendone le attribuzioni e le responsabilità.

Vuole che si migliorino le sorti dei ferrovieri, ma sarebbe ingiusto e non sarebbe morale che non si pensasse a migliorare convenientemente le condizioni dei carabinieri, ai quali il paese chiede abnegazione e sacrificio per la tutela dei cittadini e della proprietà (*approvazioni*).

GALLETTI ricorda che ha sempre riconosciuta la necessità dell'aumento dei carabinieri. Insiste nel concetto di formare una legione nobile di carabinieri, la quale sopperirebbe molto meglio, più facilmente e con minore spesa a improvvisi bisogni, ove convenisse tutelare l'ordine ed il decoro della patria (*benissimo*).

DANEO approva il disegno di legge che dà maggiori forze alla pubblica sicurezza, ma osserva che con esso si continua nel vecchio metodo di accollare spese nuove ai Comuni ed alle provincie, senza dar loro nuovi mezzi per sostenerle e senza una ragione logica.

CAO PINNA, relatore, rinuncia a parlare (*bravo*).

Dichiarazioni del Governo

GIOLITTI (*segni d'attenzione*). Si compiace che l'on. Bissolati abbia dichiarato di non opporsi a quella parte del disegno di legge che si riferisce al miglioramento delle condizioni dei funzionari di P. S. che fortunatamente, crescono sempre di estimazione nella pubblica coscienza. Il movente principale del disegno di legge è quello di dar modo al Governo, per quanto è possibile di non adoperare l'esercito in servizi di P. S., servizi d'altronde che s'impongono come un obbligo assoluto, poichè da essi dipende la pubblica tranquillità (*bene, bravo*).

Il numero attuale degli agenti di P. S. è insufficiente ed anzi dichiara che dopo questo disegno di legge occorreranno nuovi provvedimenti. Se non chiede oggi più larghe facoltà, si è perchè intende procedere con la massima cautela nel reclutamento.

LUCCHINI: — Se sono cattive le poche, saranno peggiori le molte! (*rumori*).

GIOLITTI (*con forza*): Non è vero: le guardie e i carabinieri cittadini sono degni del maggiore rispetto e mi meraviglio che tale gratuito insulto venga da un magistrato (*vivissime approvazioni*).

LUCCHINI respinge le gratuite espressioni del Presidente del Consiglio, meravigliandosi che egli qui tiri in campo dei magistrati ove non vi debbono essere che dei deputati.

GIOLITTI: Non bisogna credere che questo dis. di legge rappresenti una richiesta esagerata: si tratta di aumentare un agente ogni 6000 abitanti. Nemmeno si deve vedere in questo disegno di legge una tendenza reazionaria. Il Governo rimane fedele alla sua politica liberale e se la maggioranza volesse cambiarla egli non potrebbe seguirla (*commenti*).

Esamina il disegno di legge nelle sue particolari disposizioni, dichiarando che studierà il problema delle finanze locali per proporzionare il contributo dei Comuni nelle spese per la P. S. Conclude pregando la Camera di approvare il disegno di legge, che non ha alcun carattere politico. (*Vivissime approvazioni, congratulazioni*).

Il dis. di legge approvato

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale ed apre la discussione al 1 articolo.

LUCCHINI L., a nome anche degli on. Rossi L., Marsini, Emilio Pozzi e Danieli, propone un emendamento inteso a togliere ai Comuni la spesa dell'aumento.

Ma GIOLITTI non l'accetta, pronto a porre la questione di fiducia.

LUCCHINI: Non voglio dare questa portata al mio emendamento e lo ritiro.

Si approvano quindi l'art. 1 e tutti gli altri del disegno di legge.

Le vacanze

Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge MATTEUCCI propone di esprimere auguri e plauso al presidente che con tanto zelo amore ed imparzialità dirige i suoi lavori (*applausi prolungati*). Propone che la Camera si aggiorni sino al 31 gennaio.

PRESIDENTE ringrazia l'on. Matteucci dei sentimenti che ha espresso e ringrazia vivamente la Camera del consenso con cui ha raccolto le sue parole. Dichiara che egli, nel suo ufficio, si ispira alla più rigida imparzialità ed al più grande amore per i suoi colleghi, ai quali manda il più affettuoso saluto (*applausi prolungati*).

GIOLITTI propone che la Camera si aggiorni fino al 24 gennaio.

La proposta è approvata.

Il PRESIDENTE estrae a sorte la commissione che, insieme con la presidenza recherà per il capo d'anno gli omaggi della Camera al Quirinale. La Commissione risulta composta degli on. Aliberti, Carboni-Boi, Coffari, Giacomo Ferri, Di Scalea, Dugoni, Fili-Astolfone e Numa-Campi.

Votazioni

Si passa infine alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge discussi. Eccone i risultati. aumento di ufficiali ed impiegati di P. S., di carabinieri reali e di guardie di città: fav. 243, contr. 17 — Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli della stato di previsione del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1904-905: fav. 263; contr. 21 — Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905: fav. 263; contr. 21 — Proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni di istituti di emissione: fav. 220; contr. 20 — Ruolo organico degli ispettori scolastici: fav. 220 contr. 21 — Inscrizione della somma di lire 122.308.45 in aumento allo stanziamento del capitolo 284 del bilancio del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1904-905 per provvedere al saldo di compensi ad insegnanti delle scuole medie per l'opera prestata durante l'anno scolastico 1903-904: fav. 232; contr. 21 — Estensione agli enti locali del Lazio, dell'Umbria, Marche, Toscana ed Emilia, della legge 19 maggio 1904: favorevoli 228; contr. 22.

La seduta termina alle ore 17.45.

Mentre il presidente abbandona il suo seggio è salutato dagli applausi della tribuna della stampa.

Note alla seduta

Gli incidenti della giornata

Roma, 18 dicembre sera

Al processo verbale avviene un incidente tra l'on. Santini e l'on. Romussi. Santini (*ilarità vivissima*) rilevando l'interruzione di Romussi nella seduta di ieri, dichiara di non curarsi dell'opinione che possono avere su di lui il Romussi e il *Secolo*, tuttavia gli domanda come ebbe a chiamarlo (*ilarità*).

Romussi: — On. Santini le manderò il giornale poichè si tratta di un incidente di carattere giornalistico.

Santini: — Ed io mi farò un dovere di respingerlo (*ilarità generale*) rimandandole contemporaneamente il telegramma già indirizzatole, del quale mantengo e confermo totalmente i titoli, onde gratificai il deputato Romussi ed il suo *Secolo* (*rumori e risa all'Estrema*) già imperiale e reale gazzetta di Milano (*ilarità generale*).

Bissolati, temperato dapprincipio, diventò man mano aggressivo fino alla minaccia di disertare l'aula parlamentare e di mettersi a capo delle masse proletarie se i diritti conquistati negli ultimi anni corressero pericolo.

Da Destra e dal Centro i rumori si fanno vivissimi a questa uscita.

Lucchini fu stucchevole e stancò la Camera colle sue sottili distinzioni e i sottili sottintesi.

Marazzi parlò poi, facendo la difesa del progetto nei riguardi tecnici.

Al Marazzi succedette l'on. *Galletti*, che ebbe il merito di essere breve, forse anche perchè la Camera diede non dubbi segni di impazienza.

L'*on. Daneo*, ascoltatissimo, raccomandò che si sgravino finalmente i Comuni da quelle spese, le quali hanno carattere di spese di Stato, ripristinando l'imperio dell'articolo 272 della legge Comunale e Provinciale, sospeso per ragioni di finanza, le quali non hanno più ragione di essere oggi, date le floride condizioni del bilancio. Il presidente del Consiglio — con quella abituale stringatezza di parola e lucidezza di pensiero, che gli sono proprie — ricondusse la discussione sul suo vero terreno di provvedimento di pubblica sicurezza, dal quale l'avevano fatta divagare gli on. Bissolati e Lucchini, trasportandola sul terreno politico e definendo la legge un mezzo di reazione velata. Quest'accenno alla reazione fornì opportunità all'on. Giolitti di riconfermare la sua fede costante nella politica di libertà, alla quale non verrà mai meno, perchè se la maggioranza della Camera volesse imporgliene una diversa, egli non resterebbe una ora sola al governo.

Lucchini: — Prendete buone guardie, invece che cattive. Se sono cattive in poche, cosa saranno poi in molte?

Giolitti: — Sono buone, ma sono poche. E mi meraviglio che queste parole vengano da un magistrato (*scoppiano vivi applausi, l'Estrema però rumoreggia*).

Lucchini: — Io mi meraviglio che l'on. Presidente del Consiglio dimentichi il rispetto voluto ai deputati. Alla Camera non vi sono magistrati, ma soltanto dei rappresentanti della nazione, che esprimono liberamente i propri giudizi.

Giolitti: — Non sono giudizi, sono insulti. Ed io deploro le sue parole. Lo ripeto: mi meraviglio che così parli un magistrato (*applausi e rumori*).

Lucchini: — Io respingo le sue gratuite contumelie ed insinuazioni e dichiaro non essere degno di chi è a capo del governo il perdere su quel banco la calma e la temperanza.

Giolitti continua dicendo che non bisogna credere che questo disegno di legge rappresenti una richiesta esagerata, se attualmente vi è un agente ogni sei mila abitanti.

Lucchini: — Se ne accorge ora! Era Presidente del Consiglio e ministro dell'interno dodici anni or sono!

Giolitti, inquietandosi: — Quando si sarà accorto ella del suo modo di ragionare, ne riparleremo (*ilarità*). Io non cambierò di una linea il mio programma ed il giorno in cui la maggioranza desiderasse un'altra politica, non sarò io a prestarmivi: non vi sono adatto.

Turati, rivolto a Giolitti, indicando la Destra: — Sentite che silenzio, non vi applaudono: è un silenzio di morte!

Giolitti: — Dirò anche all'on. Bissolati che le baionette possono servire a molte cose, ma non a sedervisi sopra (*rumori all'Estrema Sinistra*).

Esaurita la discussione generale un nuovo breve e vivace dibattito sorse sull'emendamento Lucchini ed altri, che faceva risorgere la vessata questione del contributo dei Comuni alla maggiore spesa che la legge importa. La troncò l'on. Giolitti mettendo la questione di fiducia sul suo progetto. La fermezza del Presidente del Consiglio persuase i proponenti a ritirar l'emendamento e la minacciata procella finì in un bicchiere d'acqua. E' rimarchevole il consenso che il disegno di legge ebbe nell'urna, dove tutte le opposizioni coalizzate riuscirono appena a riunire 17 palle nere. Tra i rimanenti disegni i più importanti per l'economia nazionale sono quelli che assegnano cinque milioni a nuove opere pubbliche per combattere la disoccupazione, quello che estende a tutta l'Italia centrale la legge fatta per il Mezzogiorno e l'altro sulla conversione dei debiti comunali: passano a tamburo battente e quasi tutti a semplice lettura. Dalla discussione su quest'ultimo progetto l'on. Luzzatti prese motivo — sollecitato dall'on. Rizzo — per dare alla Camera il lieto annuncio che alla ripresa dei lavori legislativi presenterà il progetto per estendere la legge anche alle Provincie settentrionali del Regno.

***

E così il primo periodo della sessione legislativa — che è stato un continuo idillio tra Governo e Camera — si è chiuso. L'idillio durerà lungamente? Ne dubito e credo che alla ripresa legislativa avremo sorprese, se non immediate, almeno a breve scadenza.

Durante le votazioni segrete moltissimi deputati di tutte le parti si recarono a congedarsi dall'on. Giolitti e dagli altri ministri. Un centinaio circa è partito già coi treni della sera sono specialmente i meridionali. Ma l'esodo generale non avverrà che tra martedì e mercoledì.

L'autorizzazione a procedere contro Santini concessa

Una querela per diffamazione

La Camera concesse ieri l'autorizzazione a procedere contro l'on. Santini, in seguito alla seguente richiesta del Procuratore del Re, Calabrese:

Al procedimento di adulterio su querela dal maggiore commissario di marina signor Agostino Della Corte contro la propria moglie, fu assunto come testimone Santini Rodolfo.

In conseguenza di tale dibattimento tenutosi alla pretura urbana nel quale fu impugnata di falso la dichiarazione del Santini, lo zio di costui on. Felice Santini, deputato al Parlamento, dirigeva una lettera raccomandata in data 11 febbraio ultimo al querelante, così concepita: « Signor » maggiore Della Corte. — Mi viene ufficialmente » e giuridicamente riferito come gli illustri giu» risti suoi si siano vantati nella discussione del » processo di adulterio che ella intenta a sua mo» glie, di una mia lettera a lei — per me molto » compromettente — minacciando con ignobile e » disonesto modo di procedere e di crearne uno scan» dalo giudiziario, con riflessi sinistri sulla mia » posizione sociale e politica, troppo alta e trop» po pura — viva Dio! — perchè possa tangerla » una miseria di mozzorecchi e di persone, che » codardamente abusano, ingrate verso persone » benefiche e cortesi, di una lettera di ordine af» fatto privato.

« Io, la Dio mercè, poichè non sono affetto di » amnesia, rammento perfettamente che, instan» temente sollecitato da lei a deporre sulla infe» deltà di sua moglie nei riguardi adulterini con » un individuo, col quale io non posso avere rap» porti di sorta, le risposi, anche per saggio av» viso di amici miei, giuridicamente competenti, » che, deplorando la sua domestica disgrazia, la » pregavo a non rivolgersi a me che nulla in » proposito poteva attestare.

» Ora ella con un procedere che mi astengo dal » qualificare si serve di quella mia - fortunatamen» te più che innocente e destituita di ogni valore » morale e giuridico - lettera, per scorretti fini, » ed in mala fede, per impressionare mendace» mente e scorrettamente, il tribunale, non paga » dello immenso male, che ella ed il suo collega, » signor Baia (immemore anche delle mie cure), » onde mi hanno parlato molto qui al Ministero » e nei dipartimenti ed in ogni circolo marinaro » nei rispetti dell'imbarco di lui sul *Marco Polo*, » si sono ferocemente industriati di perpetrare » contro mio nipote, Rodolfo Santini, di altro non » colpevole che di aver ritenuto gentiluomini in» dividui, che tali non sono.

» Io, pur sconsigliato dalla sua condotta ver» so di me e mio nipote, vo' renderle ancora un » servizio, perchè la sua disgraziata situazione » mi fa pena, formalmente invitandola a restituir» mi senza indugio la lettera mia, da lei misti» ficata e sotto falso aspetto presentata, senza che » io sia tratto, contro ogni mio volere, a farme» la altrimenti restituire ed a denunciare lei al» le nostre superiori autorità per atto, così con» dannevole, ed assolutamente indegno di un gen» tiluomo e di un ufficiale.

« E, pur escudone tanto ella che il signor » Baia enormemente immeritevoli, vo' con lor si» gnori essere generoso di pratico prezioso consi» glio; lor signori, essendosi messi in posizione » disgraziatissima e oltremodo compromettente, » mentre mio nipote, pure ingiustamente, potreb» be perdere il piccolo galleno, alla cui perdita » riparerebbe con la sua rettitudine e con le sue » cognizioni, lor signori corrono serio il rischio » di perdere, oltre il piccolo, anche il grosso. E, » forse il procuratore del Re, specie se avocherà » a sè i fogli caratteristici del signor Baia, e » scandaglierà la opinione dello Stato maggiore » del *Marco Polo*, aggiungerà fede immensamente » maggiore alla testimonianza del sottotenente » Santini, che a quella di talun maggiore. At» tendo un riscontro a corrier di posta. — F. D. Santini ».

Successivamente l'on. Santini consegnava copia di tale lettera al ministro della marina ed al capo gabinetto di lui, cav. Lucifero Alfredo, e con un lungo comunicato stampato nel giornale *La Tribuna* del 18 febbraio 1904 pubblicava fra l'altro: « Egli (il Della Corte) moveva appunto di » essersi servito di quella mia cartolina... risen» tendomi che i suoi avvocati ad impressionare » scorrettamente ed in mala fede il tribunale, a» vessero minacciato di presentare una lettera, » ecc., e lamentando che fosse questa condotta » men degna di un ufficiale e di un gentiluomo, » lo sollecitavo, ecc. ».

Il signor Baia e gli avvocati Antonio Casertano e Luigi Centola reputando lesive del loro onore le affermazioni contenute nella trascritta lettera e per i due avvocati anche nel comunicato sopra accennato, hanno sporta querela per diffamazione contro l'on. Santini Felice.

Il comizio "pro vittime politiche" a Roma

Roma 18 dicembre pomeriggio

Stamane alle ore 10.30 si è tenuto al *Teatro Nuovo* un comizio « pro vittime politiche ». Gli intervenuti sono stati da tre a quattrocento: tutti socialisti, repubblicani, e curiosi. Nei dintorni e nelle vie adiacenti vi sono numerosi gruppi di guardie di città, carabinieri ed agenti in borghese. Al Museo Agrario e nel Cortile dei Cappuccini erano appostate varie compagnie per impedire qualunque dimostrazione all'uscita.

Era stato annunciato che avrebbero parlato il deputato socialista Dugoni e il deputato repubblicano Comandini. Ma quando il noto anarchico Enrico Calcagno — presidente del Comizio — aprì la seduta si è presentato l'on. Costa, il quale ha dichiarato che il Dugoni e il Comandini non erano a Roma, che egli era venuto per attestare la solidarietà del gruppo parlamentare popolare. Dopo qualche parola d'occasione ed i soliti saluti, l'on. Costa, applauditissimo, naturalmente, se ne andò. Parlarono poi l'avv. Del Sonno, l'anarchico Pietro Gori, ed altri non compresi nel programma.

Alle 12.40 il comizio finì senza incidenti.

La beatificazione di Gaspare del Buffalo

Il servizio d'ordine in S. Pietro fatto dai carabinieri italiani

Roma, 18 dicembre pomeriggio

Stamane nella Basilica Vaticana ha avuto luogo la cerimonia della beatificazione del venerabile Gaspare del Buffalo fondatore della congregazione delle missioni del Prezioso Sangue. L'abside della basilica per la circostanza era riccamente illuminata e decorata. Sulla porta del tempio era una grande tela rappresentante un prodigio operato dal nuovo beato, altri due stendardi rappresentanti due miracoli operati pure dal beato del Buffalo erano all'interno della basilica sotto ai grandi archi laterali dell'abside. In fondo all'abside, circondato da una raggiera luminosa, formata da migliaia di lampadine elettriche, è la gloria del beato. La cerimonia si è svolta completamente nell'abside, cioè nel cosidetto Cappellone dove erano erette le tribune per gli speciali invitati. Assistevano i cardinali componenti la congregazione dei riti con tutti i prelati, consultori e gli ufficiali della congregazione stessa ed il capitolo di S. Pietro coll'arciprete cardinale Rampolla. I cardinali, i prelati ed il capitolo si sono processionalmente recati dalla sagrestia all'abside della chiesa. Dopo che tutti hanno preso i loro posti il proprefetto dei riti cardinale Tripepi ha dato ordine al cappellano cerimoniere della basilica di leggere il decreto di beatificazione del venerabile Gaspare Buffalo.

Il cerimoniere ha letto il decreto. Finita la lettura è stato scoperto il quadro che è in fondo all'abside, che rappresenta la gloria del beato, mentre si sono accese contemporaneamente tutte le lampade elettriche della raggiera e dei lampadari. Il colpo d'occhio è stato magnifico. Il vescovo celebrante, mon. Palmieri arcivescovo di Brindisi, appartenente alla Congregazione dei missionari del Prezioso sangue, ha recitato quindi una preghiera dinanzi al nuovo beato e ne ha incensato la immagine e la reliquia esposte sull'altare. Poscia è stato cantato il *Te Deum*.

Ha avuto quindi principio il pontificale che è stato cantato col consueto cerimoniale. Suonava la musica della Cappella Giulia che ha eseguito delle composizioni fatte espressamente dal maestro Meluzzi. Alla cerimonia assistevano numerosi pellegrinaggi venuti da Albano, città natale del beato. Il servizio di P. S. era eseguito anche nell'interno della Basilica da guardie e da carabinieri italiani.

Alla fine della cerimonia sono state distribuite molte medaglie coll'immagine del nuovo beato. Nel pomeriggio il Papa scenderà nella Basilica per venerare il nuovo beato.

La venerazione del Papa in S. Pietro

Roma, 18 dicembre sera

Alle ore 15 il Papa, accompagnato dai dignitari della Corte, dalle guardie nobili e dalle guardie svizzere in alta uniforme, è disceso pel passaggio interno del palazzo del Vaticano nella Basilica Vaticana per recarsi a venerare, come è stabilito nel cerimoniale, il beato Gaspare del Buffalo, la cui beatificazione è stata promulgata stamane. La Basilica era gremita di invitati e di pellegrini, l'abside era riccamente illuminata. Il papa indossava la mozzetta di velluto cremisi sopra la sottana bianca e portava lo stolone rosso. Esso è disceso in portantina dal suo appartamento ed ha attraversato a piedi la basilica per recarsi in fondo all'abside dove dinanzi all'altare della cattedra era collocato il faldistorio. Il Papa si è inginocchiato ed ha pregato alcuni minuti, quindi monsignor Perici, sacrista dei SS. Palazzi, assistito dai cerimonieri pontifici e dal capitolo vaticano, ha dato la benedizione col Sacramento che era esposto sullo altare. Infine la commissione della beatificazione ha offerto al Papa i consueti doni, cioè: un ricco reliquiario colle reliquie del nuovo beato, la immagine e la vita di questo, e uno splendido mazzo di fiori artificiali.

Il Papa terminata la cerimonia è tornato alle 14.10 sulla sedia gestatoria nel suo appartamento. La folla ha sventolato i fazzoletti.

Erano presenti alla cerimonia i cardinali Respighi, Mathieu, Cassetta, Nocella, Cavicchioni, Tripepi, Pierotti, Satolli, Samminiatelli, Macchi, Di Pietro, Cavagnis, Rampolla, Casali, Aiuti, Tagliani, Agliardi, Merry del Val, Della Volpe, Martinelli, Vives y Tuto, Vannutelli, Ferrata e Boschi. Nella tribuna dei Sovrani si notavano il conte e la contessa D'Eu.

L'elezione di Treviglio

Roma 18 dicembre notte

La giunta delle elezioni riunitasi in comitato segreto, dopo la seduta della Camera, a tarda ora di stasera ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento del ballottaggio avvenuto nel collegio di Treviglio e di dichiarare proclamato eletto a primo scrutinio l'avv. Cameroni contro Engel. La deliberazione è stata presa con 15 voti contro 5: relatore Grippo.

Domattina la Giunta terrà ancora una tornata pubblica per discutere l'elezione contestata di Castellamare: Aubry contro Rispoli.

La commemorazione a Firenze

del VI centenario della nascita di Petrarca

Firenze, 18 dicembre sera

Oggi nel salone del Cinquecento adorno di piante e fiori si è commemorato il sesto centenario della nascita di Petrarca per iniziativa del Comitato per le onoranze a Petrarca. Assistevano il Conte di Torino, il prefetto, il sindaco, le autorità civili e militari, numerosi senatori e deputati, molte notabilità letterarie ed artistiche e moltissimi invitati. Si notavano le rappresentanze di parecchi Comuni italiani con bandiera e gran numero di alunni degli istituti cittadini.

Pronunziò il discorso commemorativo Guido Mazzoni frequentemente applaudito e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Lo stato della duchessa d'Aosta

L'ultimo bollettino

Torino, 18 dicembre pomeriggio

Ecco il bollettino di stamane sulle condizioni di salute della duchessa d'Aosta.

« Le giornate si succedono abbastanza buone. Della malattia che la colpì la Duchessa porta ancora nell'apparecchio respiratorio qualche traccia che si potrà eliminare totalmente in una lunga convalescenza ». Firmato *Pescarolo*.

D'ora innanzi il bollettino non si pubblicherà più.

L'affare Syveton

Strane contraddizioni

Nell'attesa del colpo di scena

Parigi 18 dicembre mattina

L'*Intransigeant* enumera stamane tutte le contraddizioni flagranti inesplicabili che sono nelle dichiarazioni di Menard e di Potel sull'affare Syveton, per concludere che « ammetta o no che sua moglie si è burlata di lui, egli, Menard, si burla di noi » e che « il suo romanzo non si tiene assolutamente in piedi ».

Ma il *Journal*, ministeriale, segnala stamane un altra fra queste contraddizioni. Vi ho trasmesso ieri sera i racconti di Menard, il quale diceva che sua moglie gli confessò ogni cosa in seguito ad un incubo dal quale era stata colta durante il sonno.

Ora, il giorno prima Potel, socio di Menard, e il suo *alter ego* in questa faccenda, aveva dichiarato a questo proposito che si trattava di un romanzo, e che non aveva narrato mai che nella notte dal 5 al 6 dicembre la signora Menard avesse avuto visioni ecc.

Che significa questo avvicendarsi di affermazioni e di contraddizioni?

Rochefort ricorda che Potel fu segretario dell'ex-prefetto Andrieux, ed insinua che di lui si erano serviti gli uomini del partito avverso a Syveton per ordire la macchinazione di cui il deputato di Parigi fu vittima.

Stamane intanto Andrieux in un'intervista si stupisce della condotta di Menard e di Potel, specialmente di fronte alla signora Menard e la trova molto strana.

Quanto alla *Libre Parole*, essa ricorda come nel 1895 Potel siasi presentato al suo ufficio per far cessare la campagna che i giornali antisemiti avevano allora intrapreso contro la famiglia Humbert e che doveva essere ripresa pochi anni dippoi nel modo che tutti ricordano.

La *Presse* pubblica un'intervista col dottor Barnay, cognato di Syveton, e non sospetto di indulgenza, perchè anzi da tempo era in rapporti poco cordiali con lui.

Barnay ha dichiarato che prima di quarantotto ore succederà un colpo di scena clamoroso. Assicurò che tutte le turpi accuse fatte a Syveton sono false, e che egli lavorerà a stabilire la parte rappresentata da quel Potel che giovedì mattina, secondo quanto assicurò la signora Syveton, aveva comperato i giornali per cercarvi la notizia della morte!

Barnay usciva da un colloquio con la signora Syveton che l'aveva mandato a chiamare. Essa gli dichiarò di non essere d'accordo col Menard e di non aver detto al giudice nulla contro suo marito. Avendole Barnay fatto osservare che Potel e Menard portavano accuse formali, la signora Syveton rispose: « E' falso; mio marito non ha confessato nulla e non c'è alcuna prova ».

Barnay dichiarò che non sa più a chi credere. Dubita della sincerità della signora Syveton. Costei dichiarò ad un altro giornalista che l'unica sua cura è ormai di ristabilire la memoria del marito contro le calunnie di cui fu oggetto.

Il buio diviene sempre più fitto e, per quanto paia affacciarsi di nuovo l'ipotesi che Syveton sia stato assassinato, la mente si smarrisce in tale incrociarsi di affermazioni contradditorie.

"Gyp" narra le rivelazioni avute da Syveton

Parigi, 18 dicembre mattina

Il *Gaulois* dice che la contessa De Marten (Gyp) narrò che Syveton trovandosi presso di lei un mese fa le parlò della sua figliastra signora Menard e le disse che questa sei settimane dopo il suo matrimonio con Menard si lagnò di non essere che il nome la moglie di costui, e di volere divorziare. I parenti però, le consigliarono di tacere dicendole che se la situazione fosse rimasta inalterata per qualche mese il Tribunale le avrebbe annullato il suo matrimonio.

Il signor Menard ebbe sentore di questo colloquio. Alcuni giorni dopo la signora Syveton era chiamata a Saint-Etienne presso la signora Menard gravemente ammalata e il matrimonio non poteva più essere annullato. Syveton disse anche alla signora *Gyp* che il suo genero Menard lo detestava.

Il *Gaulois* dice che il padre di Syveton presenterà querela per assassinio.

D'altra parte l'*Humanité* dice che la signora Syveton deponendo ieri dinanzi al giudice istruttore ha dichiarato che suo marito si era suicidato. Syveton si sarebbe avvicinato al camino del suo gabinetto ed avrebbe aspirato a pieni polmoni il gaz attraverso il tubo, che avrebbe svitato.

Coppée successore di Syveton

Parigi, 18 dicembre mattina

I giornali nazionalisti pubblicano una lettera del colonnello Maréchal al presidente del comitato nazionalista del secondo *arrondissement* di Parigi colla quale il colonnello rifiuta definitivamente la candidatura offertagli.

Il *Gaulois* dice che essendo ieri stata posta innanzi ad una riunione del Comitato la candidatura di Coppée, esso fu acclamato unanimemente.

La situazione parlamentare in Ungheria

Budapest, 18 dicembre mattina

Ove il presidente dei ministri ungherese conte Tisza ottenesse dal monarca l'autorizzazione di sciogliere la Camera anche nello stato di *ex-lege*, cioè senza che sia stato votato il bilancio ciò che è contrario alle disposizioni della legge ungherese del 1848, i gruppi dell'opposizione coalizzati sarebbero risoluti in questo caso di promuovere una vasta agitazione in tutti i Comitati dell'Ungheria. Che tale sia l'intenzione del conte Tsiza di sciogliere cioè la Camera nello stato di *ex-lege* lo si deduce dal fatto che egli lasciò tumultuare nelle sedute del parlamento nella passata settimana l'opposizione senza ricorrere alle severe norme della legge Danil sul nuovo regolamento stata votata ai 18 novembre.

Nei circoli dell'opposizione però non credesi alle asserzioni d'un giornale ufficioso viennese che il conte Tisza cioè, era stato investito di pieni poteri dal monarca nella udienza che ebbe a Godolo autorizzandolo a sciogliere la Camera e lo dimostrerebbe la circostanza che il conte Tisza si recò a Vienna per ottenere appunto questa autorizzazione.

Il trattato austro-tedesco

Berlino, 18 dicembre pomeriggio

Il *Wolf Bureau* ha da Vienna che i delegati del governo austro-ungarico partiranno in principio della prossima settimana per Berlino per riprendere i negoziati del trattato di commercio austro-ungarico.

La guerra

Come i russi perdettero la collina dei 203 metri

Torrenti di sangue

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 18 dicembre notte

Si ha da Cefù: « Il comandante Mizzenoff, capo del piccolo distaccamento russo, giunto ieri da Porth Arthur in una scialuppa e che partecipò al combattimento per la difesa della collina dei « 203 metri » ha dato interessanti particolari sul modo col quale la collina stessa cadde in potere dei giapponesi.

Dopo aver detto che i dispacci che gli furono affidati comprendevano sopratutto un rapporto statistico relativo al tiro dell'artiglieria giapponese e non contenevano nulla che facessero prevedere che il generale Stoessel giudicasse la situazione disperata, il comandante Mizzeneoff ha fatto la seguente dichiarazione:

Giacchè i giapponesi cominciarono l'attacco della collina dei « 203 metri » il 28 novembre, il combattimento continuò senza interruzione accanitamente e fu così terribile che i veterani di Porth Arthur fremevano di orrore alla vista di quelle scene raccapriccianti che avvenivano sotto i loro occhi. Certe volte i giapponesi erano costretti ad arrampicarsi sopra l'erta della collina senza potere rispondere al diluvio di mitraglia dei russi. Delle compagnie intere erano annientate, ma altre le sostituivano subito. A parecchie riprese si combattè a corpo a corpo. I fianchi della montagna erano coperti di cadaveri. La neve che copriva la terra era rossa di sangue e si videro gettarvisi dentro per lenire così i loro dolori.

Infine noi ripiegammo, lasciando all'artiglieria dei forti circostanti la cura di allontanare il nemico dalla sommità. Durante il combattimento un portabandiera giapponese aveva piantato la sua bandiera sulla sommità della collina; quando un gigantesco caporale russo uscendo dalle file dei camerati ritiratisi, si precipitò sulla bandiera che la stracciò coi denti, cadendo poi colpito da sette palle.

Quando i giapponesi, respinti da fuoco della nostra artiglieria abbandonarono la sommità della montagna, noi l'occupammo di nuovo. Il secondo ed il terzo assalto furono la ripetizione del primo.

Durante il terzo assalto avvenne un fatto memorabile. Un portabandiera giapponese essendo giunto alla sommità della collina stava piantando la bandiera quando cadde ferito mortalmente. Un altro portabandiera si precipitò sulla bandiera e cadde pur esso. Sei altri successivamente subirono a stessa sorte. Un nono giapponese si preparava allora ad imitare i suoi camerati quando un ufficiale russo gridò ai suoi soldati: « Non sparate sul portabandiera! ».

Nel terzo assalto i giapponesi ricorsero ad uno espediente singolare. Avendo radunato enorme quantità di legname vi appiccarono il fuoco. Il fumo e le fiamme aiutate dal vento violento obbligarono i russi a ritirarsi in fretta. I bagliori dell'incendio illuminarono allora una carneficina che faceva agghiacciare il sangue dall'orrore. Fino a quel momento il combattimento era costato 12 mila uomini ai giapponesi. Le nostre perdite erano superiori ai 2000 uomini. Le trincee erano trasformate in torrenti di sangue mentre sul fianco della collina giacevano ammonticchiati fucili, arredi ed altri oggetti.

La "Sebastopol" fuori di combattimento

Tokio, 18 dicembre notte

La *Sebastopol* fu colpita da 18 torpedini ed è talmente avariata che può considerarsi completamente fuori di combattimento. (*Stefani*).

Un vivo scontro tra volontari giapponesi e un reggimento russo

Londra, 18 dicembre mattina

Parecchi giornali pubblicano il seguente telegramma da Tokio: « Dispacci dall'esercito di Manciuria annunziano che tremila volontari giapponesi comandati da un colonnello hanno sorpreso il 15 dicembre un corpo numeroso di Russi che cercavano di operare una diversione verso Siamangu a nord ovest di Tientchieng. Dopo un vivo combattimento i russi dovettero ritirarsi verso Mukden ».

Le sorti della guerra

Berlino, 18 dicembre mattina

Sulle future sorti della guerra la « Nowoje Wremja » di Pietroburgo scrive: « Ove ciò che Dio non voglia, Porto-Arturo dovesse cadere l'armata giapponese dinanzi a Mukden verrebbe rinforzata di circa 50,000 uomini di truppe bene esercitate in guerra e sarebbe quindi al caso di riprendere l'offensiva. La foce del Liaoie presto si congelerà e il punto di congiunzione dei Giapponesi sarà allora Dalny; sarebbero quindi messe in grave pericolo le loro linee di comunicazione se volessero marciare su Mukden prima di essersi impossessati di Porto-Arturo.

« Quando i giapponesi avessero nelle loro mani Porth Arthur o ci potrebbero respingere sino a Telia oppure attendere tranquillamente il risultato dell'imminente lotta tra le flotte dell'ammiraglio Togo e dell'ammiraglio Rodjestwensky.

Una signora austriaca nello stato maggiore di Kuropatkine

Vienna, 18 dicembre mattina

Si telegrafa da Mukden ai generali cosacchi che nello stato maggiore del generale Kuropatkine si trova una giovane signora, la quale funge da interprete ed è nativa dell'Austria.

Essa è figlia di un maestro di musica di Cracovia e visse parecchi anni come governante a Tokio dove acquistò una perfetta conoscenza delle lingue giapponesi. Essa veste l'uniforme di ufficiale dello stato maggiore.

Corazze per l'armata mancese

Vienna, 18 dicembre mattina

L'attachè militare russo colonnello Jankewtich assistette agli esperimenti della corazza di sicurezza di un inventore viennese e avrebbe inviato un rapporto al ministero della guerra russo in cui esprime un giudizio assai favorevole intorno a questa corazza contro le palle. In base a questo rapporto il governo russo avrebbe deciso di ordinare un grande numero di tali corazze per l'armata mancese.

Un movimento strategico dei giapponesi

Pietroburgo, 18 dicembre pomeriggio

Si attende impazientemente la pubblicazione dei rapporti di Stoessel portati a Cefù da soldati russi colà inviati da Porth Arthur. Notizie da Cefù recano che questi soldati non ricevono nessun visitatore al consolato russo ove abitano.

Un dispaccio da Mukden dice che forti colonne giapponesi si avanzano verso la destra dello esercito russo.

Tattica rivoluzionaria

Vienna, 18 dicembre mattina

Dai giornali polacchi di Cracovia a cui pervengono in via segreta le notizie sul movimento rivoluzionario in Russia dagli stessi centri rivoluzionari della Polonia russa, attingo queste interessanti informazioni sulla tattica fino ad ora seguita dal Comitato rivoluzionario centrale la « Bojewaja Organisatia » (organizzazione per la lotta).

Il Comitato centrale avrebbe dovuto sostenere una lunga lotta per frenare le impazienze dei vari gruppi rivoluzionari, specialmente della *Naradowa Liga* di Varsavia, che appena scoppiata la guerra e partite parte delle truppe russe pel teatro della guerra avrebbero voluto approfittare del momento per tentare il colpo della rivoluzione generale in Russia. La « Bojewaja Organisatia » si dichiarò invece contraria a questo movimento rivoluzionario precipitato e impreparato specialmente che sarebbe stato represso facilmente nel sangue disponendo ancora il governo autocratico di sufficiente forza militare. Prevalse infine il criterio della « Bojewaja Organisatia » di lasciare che il governo impegnasse maggiori forze nell'avventura dell'Estremo Oriente, per prepararsi frattanto alla rivoluzione e approfittare al momento opportuno della debolezza in linea militare del governo e del malcontento generale provocato dalla presente guerra.

In tutto questo tempo infatti la « Bojewaja Organisatia » non diede segno di vita, eccettuata la condanna a morte del ministro degli interni Plehwe, che venne pronunciata dal tribunale segreto dell'organizzazione per la lotta.

Quando poi il nuovo ministro principe Swiatopolk-Mirsky inaugurò un'èra di pretese riforme, la « Bojewaja Organisatia » promosse abilmente un movimento favorevole al nuovo ministro, facendo nascere nella popolazione russa delle esagerate speranze di libertà e guarentigie costituzionali in Russia, sapendo *a priori* però che l'autocrazia non concederebbe che delle riforme irrisorie.

La « Bojewaja Organisatia » e tutti i gruppi rivoluzionari affigliati, attenderebbero appunto per tentare il colpo della rivoluzone generale il momento psicologico, in cui la nazione disillusa nelle sue speranze di costituzione, esasperata per l'amarezza del disinganno sofferto si lascierebbe più facilmente trascinare nel turbine della rivoluzione.

Per le elezioni ungheresi

Budapest, 18 dicembre mattina

Tutta la stampa viennese ritiene che oramai non vi sia altra via d'uscita dal caos parlamentare ungherese che l'appello al paese.

Il clericale « Valerland » dice: Il conte Apponyi invita pateticamente il governo a porre un termine alla commedia.

Non dubiti il nobile conte, questo suo desiderio verrà adempiuto prima di quanto egli se lo immagini. La commedia dell'ostruzione finirà del tutto fra poco e senza danno pel paese.

La « Volkszeitung » ritiene che in questa terribile lotta che scioglie tutti i vincoli della legalità soltanto la nazione abbia da pronunciare l'ultima parola.

L'ufficioso « Fremdenblatt » è convinto che date le manifestazioni di tutte le parti dell'Ungheria, dopo le adesioni, che il conte Tisza trovò anche colà, dove il partito liberale non aveva fino ad ora posto radici egli possa attendere con tranquillità la decisione dei corpi elettorali.

L'« Extrablatt » profetizza una lotta elettorale come non fu veduta ancora una consimile in Ungheria; alle lotte parlamentari seguirà una battaglia elettorale fierissima nel paese. Il conte Tisza procede energicamente ma è dubbio se potrà raggiungere la mèta desiderata.

Un pranzo radico-socialista al ministro della guerra a Parigi

Parigi 18 dicembre mattina

Il comitato esecutivo del Partito Radicale e del partito Radicale-Socialista ha offerto ieri un banchetto al suo ex presidente Bertaux ora ministro della guerra. Circa cinquecento persone vi assistevano.

Tra essi vi erano i ministri Pelletan e Trouillot e numerosi senatori e deputati.

Dopo i discorsi di Bourat, di Mascurald, di Pelletan e di Trouillot prese la parola Bertaux dicendo che ciò che rimane a compiere dell'opera democratica è l'approvazione della riduzione del servizio militare a due anni, di una legge sul reclutamento e di una legge sull'avanzamento.

Le bande in Macedonia

Vienna, 18 dicembre mattina

Si comunica da Costantinopoli che di fronte alle rimostranze fatte dalla Porta presso il Gabinetto di Atene riguardo all'eventualità del passaggio di nuove bande greche nella Macedonia, nei circoli greci di Pera dichiarasi di nulla sapere dell'esistenza di nuove bande, che sarebbero giunte a passare il confine turco per penetrare nella Macedonia.

Pretendesi invece che in questi ultimi giorni tre bande bulgare, ciascuna forte dai sessanta ai settanta uomini pentrarono dalla Bulgaria nella Macedonia. Fino ad ora pare non pervenne alla Porta una conferma di questa notizia. D'altra parte nei circoli bulgari di Costantinopoli si muove accusa contro le bande greche che continuano a massacrare dei bugari pacifici nei *vilajets* di Salonicco e di Monastier e specialmente a Wodena, donde annunziansi nuovamente parecchi assassinii di bulgari da parte delle bande greche.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

CAPITOLO VIII

Circondati dal fuoco

Al 21 il Padre Captier fu condotto in una sala del forte, innanzi a un magistrato, e sottomesso ad un formale interrogatorio. Indi seguirono due noiose giornate il 22 e il 23, durante le quali i prigionieri furono lasciati senza cibo e mentre i monaci languivano nelle loro prigioni, il buon popolo della Comune era affaccendato nel fare bottino. Per ordine di Leo Meillet due battaglioni di soldati federali entrarono nella scuola d'Arcueil violarono i sigilli, sforzarono le porte, portaron via ogni oggetto di valore comprese quindici mila lire in azioni ferroviarie, i risparmi della servitù addetta allo stabilimento. Queste furono considerate come naturale proprietà e passate con una specie di comunistica gherminella nelle tasche di coloro che non erano mai sazi. Una dozzina di vagoni ed otto veicoli furono noleggiati per portar via il saccheggio.

La scuola soltanto sfuggì all'incendio a motivo delle fornite cantine. Discesi a quella profondità, i federali non desiderarono ritornare alla superficie finchè non ebbero reso giustizia al vino dei domenicani. Essi bevettero e si avvoltolarono d'ogni parte, come porci nel fango, fino all'ora in cui l'incendio fu estinto, ed in tal modo la scuola di Alberto il Grande sfuggì alle fiamme.

Nel giorno seguente Liao Meille e gli ufficiali cominciarono a sentirsi in pericolo nel forte di Bicêtre: l'armata si avvicinava. Risolsero allora di abbandonare il forte e di ritornare sopra Parigi, dove numerose barricate, ben provviste di artiglieria rendevano possibile la resistenza, e dove le strette strade, i labirinti serpeggianti di corti e di viali nel quartiere vecchio della città rendevano facile il nascondersi ed il fuggire, carri e vagoni erano frettolosamente richiesti da ogni parte e seguì una fuga così ardente che i prigionieri furono dimenticati nelle loro casematte.

— Dio sia lodato! gridò Gastone, con un grosso sospiro del suo cuore, dimenticando in quell'istante d'essere un ateo. I versaillesi saranno qui in tempo per salvarci.

Ed i buoni Domenicani quelli che avevano convertita la loro casa in un'ambulanza durante l'assedio e la Comune e che avevano curati i feriti federati senza distinzione nè alla loro fede, nè alla loro empietà, incominciarono ad innalzare ringraziamenti, ed a mormorare dei salmi di trionfo.

Ohimè, questi cuori innalzavano inni di gratitudine al gran liberatore, ma non dai versaillesi si aspettavano la loro liberazione. Dovevano giungere al paradiso per un ben duro cammino. La loro gioia era stata prematura. Essi avevano calcolato senza Scrizier.

Questo Serizier era uno dei capi nel pandemonio parigino: un conciatore di pelli che era stato in addietro il tiranno ed il terrore della grande fattoria di conciatura a Belleville e che nella rivoluzione del '48 era stato la guida dei tumultuanti, che avevano appiccato sulla proprio porta il proprietario della fattoria. Egli era stato condannato per cause politiche durante l'Impero e si era rifugiato nel Belgio. Riapparve in Parigi subito dopo il 4 settembre ed ebbe una parte importante durante l'assedio.

Dopo il 18 marzo divenne segretario di Leo Meillet, indi capo della 13.a legione. Egli comandava dodici battaglioni, che si batterono a Issy, a Chetillon alla Ibaute-Brurjeres: fra questi battaglioni uno sopra gli altri egli favoriva, il 101; il suo proprio particolar battaglione, composto da suoi amici e compagni.

Uomo di temperamento fiero, grande oratore, e più grande bevitore, operaio senza industria, che viveva con denari estorti dalla pubblica ansietà. Scrizier esercitava una forte influenza sopra gli esseri ignoranti e brutali che lo circondavano. Egli era temuto ed obbedito da tutta la 13.a legione, che tremava dinanzi a lui. Il suo odio contro i preti era un sentimento che raggiungeva la pazzia. Egli aveva profanate le chiese colle sue pazze orge, e fu solo l'entrata delle truppe da Versailles che l'arrestò dal vendere all'incanto la Santa reliquia ed i sacramentali piatti.

Assassino ed incendiario, furono le sue mani che appiccarono il fuoco alla fabbrica di tappezzerie gobelines.

Era di media statura, aveva spalle quadrate, sguardo astuto ed irrequieto, fronte bassa, labbra serrate, mento sfuggente, la testa di cane buldog. La sua voce era aspra e rauca, il suo alito esalava cognac. Allorchè si adirava usciva in bestemmie e furie, e quell'aspra voce assomigliava più all'abbaiamento di un cane selvaggio, che non all'accento di un essere umano.

Serizier aveva una particolare prigione, quanto un particolare battaglione. Una casa nell'*Avenue d'Italie* era stata trasformata in prigione, e quivi quest'uomo tratteneva quelle vittime che sapeva suoi prigionieri. Nell'ultimo giorno egli sgombrò le sue prigioni con un massacro.

Serizier non aveva dimenticato i domenicani ed i loro compagni. Al suo comando un distaccamento di soldati venne in cerca di essi e furono fatti marciare su Parigi dalla Barriera di Fontainebleau, fra le grida, gli insulti e le maledizioni della folla, un piccolo gruppo di venti ostaggi, di cui cinque indossavano l'abito nero e bianco dell'ordine.

Nessuno aiuto dall'armata francese. Avanti tutta la giornata a Montrouge furono trattenuti dall'artiglieria federale e poterono attraversarono il burrone solo la mattina del 25.

(Continua)

Gli arrestati di Trieste per le bombe
Un complotto per liberarli?

Trieste, 18 dicembre sera

Vi telegrafai a suo tempo della partenza per Vienna di Giusto Salasci, Napoleone Cozzi, Oscarre Suban e Marcello Depaul, imputati nell'affare delle bombe, e Felice Vidusso, coinvolto nella diffusione di proclami sovversivi per cui fu sciolta la Società *Via dei Giovani*. Si conferma ora che la loro partenza per Vienna avvenne per avere la polizia di qui scoperto che si tentava un colpo di mano per liberarli. A Vienna, intanto, si continua l'istruttoria al loro confronto. Soltanto a carico di Felice Vidusso l'istruttoria è stata dichiarata chiusa; l'atto d'accusa elevato a suo confronto suona per crimine di perturbazione della pubblica traquillità, per avere con stampati eccitato all'odio e al disprezzo della persona dell'imperatore e del nesso politico dell'impero. La discussione della causa Vidusso verrà tenuta in gennaio; quella degli imputati nell'affare delle bombe, alla fine di febbraio o ai primi di marzo.

Nella votazione di mercoledì scorso per il deputato del primo collegio, furono dati cinque voti a Giusto Salasci, in segno di protesta.

Un alcoolizzato che accoltella la moglie e i figli
Altri particolari

Cavarzere, 18 dicembre sera

Eccovi altri particolari sul doloroso fatto telegrafatovi ieri, di quell'Antonio Mason, lattoniere, che venuto a contesa con la moglie e il figlio, li accoltellò entrambi.

Il Mason, uomo di temperamento un po' caparbio, faceva molt uso di bevande alcooliche, ed ier sera, un po' alticcio, si recò in casa e cominciò a litigare col figlio Romano.

Per una risposta alquanto pungente di quest'ultimo, il Mason impugnò un coltello e ferì il figlio. La moglie corsa in aiuto di questi, fu parimenti colpita.

Tradotti all'Ospitale, il D.r Montanari constatò che la ferita del primo interessa la cute ed i muscoli e guarirà in otto giorni; quella della moglie interessa la cute, la aponeuresi, la temporale, ed abbisognò di essere suturata ed allacciata. Fu egualmente dichiarata guaribile in otto giorni.

Il feritore fu arrestato, indi scarcerato, perchè le ferite furono giudicate guaribili entro dieci giorni.

Precipitato dal loggione in platea

Cagliari, 18 dicembre

Ieri sera al Politeama Margherita, durante la rappresentazione della Compagnia Callegaris, certo Luigi Ippa, di anni 29, precipitò dal loggione in platea. Un giovanetto a fianco del disgraziato spaventato ed atterrito fuggì. Numerose signore svennero; altri abbandonarono il teatro. Pare che l'Ippa, alquanto alticcio, inciampicasse scavalcando il parapetto del loggione e battendo sulla lampada, precipitasse da un'altezza di 15 metri, sulla ultima fila dei seggioloni, fracassandone tre, fortunatamente vuoti. Fu trasportato all'Ospitale, dove si trova in grave stato.

Il corallo e il tonno
Quanto si pescò in quest'anno

Roma, 18 dicembre sera

Da una relazione del Ministero della Marina sulla pesca del corallo nella campagna del 1903 si rileva che in totale vi concorsero sui banchi di Sciacca n. 105 barche, tutte nazionali ed armate a Torre del Greco, della portata complessiva di tonnellate 1443 ed equipaggiate da 1265 uomini: alla formazione dei suddetti equipaggi concorsero 404 giovani da 10 a 18 anni.

I risultati della pesca del corallo sui banchi di Sciacca nel 1903, dice la relazione, dettero un utile di lire 546.000.

La spesa totale per le 105 barche che concorsero alle detta campagna di pesca fu di lire 1.722.000. Il prodotto medio per ogni barca si calcola di quintali 24 che corrisponde ad un valore di lire 21.600, da cui detratto lire 16.400 quale spesa media, rimane un utile netto di lire 5200.

Il servizio di polizia e sorveglianza sui banchi fu efficacemente esercitato dalla r. nave «Iride». Nessun sinistro marittimo di particolare rilievo si verificò durante la campagna: le diserzioni ammontarono a 55; dei disertori, 11 furono deferiti all'autorità giudiziaria, gli altri ricondotti a bordo in istato d'arresto. Furono inoltre denunziati all'autorità giudiziaria: 1 marinaio per avere indebitamente preso il comando della bilancella ed il marinaio autorizzato che vi era preposto per averlo ceduto.

La pesca sui banchi di Sardegna dette risultati poco soddisfacenti perchè il corallo pescato rimase inferiore alle spese d'armamento sostenute. Le barche che vi presero parte furono 7 ed esercitarono la pesca nel golfo di Alghero a 10 miglia dalla costa, ricavando complessivamente 105 chilogrammi di corallo di buona qualità che fu venduto a lire 80 il chilogramma.

Sui banchi di Lampedusa, la pesca delle spugne cominciò col mese di marzo, nel qual mese erano partite già 37 barche nazionali di complessive tonnellate 823 ed equipaggiate da 180 uomini in tutto. Esse salirono poi gradatamente a N. 104.

La campagna terminò il 15 novembre e dette un prodotto soddisfacente rispetto a quello dell'anno precedente con un maggior ricavo di lire 328.525. In tale campagna presero parte in tutto 104 barche della portata complessiva di tonnellate 2071 con 595 uomini di equipaggio.

Il nuovo banco delle Zite cosidetto perchè la sua vicinanza a terra permise ai pescatori di poter essere aiutati nel lavoro dalle loro donne, fu rinvenuto nei primi giorni del novembre 1903: tale banco sembra essere ricco di spugne di mediocre qualità.

Le spugne pescate con la cava (kg. 40460 del valore complessivo di L. 596.070) furono vendute sul mercato di Lampedusa e dirette poi sulle piazze di Palermo Livorno, Milano, Ancona, Venezia, Parigi, Barcellona e Trieste.

Le tonnare e tonnarelle poste in esercizio durante la campagna del 1903 furono 53 ed il prodotto della pesca raggiunse i quintali 59.211 per un valore di lire 2.618.375, nel quale ricavo non è compreso il pesce minuto pescato insieme ai tonni.

Le tonnare calate che dettero nel 1903 un maggior prodotto furon le seguenti: Tonnara del Tonno (Milazzo) quintali 6815; tonnara di Isola Piana (Cartoforte) quintale 6008; tonnara di Formica (Favignana) quintali 5846; Tonnara di Favignana quintali 5337; Tonnara di Olivieri quintali 3166; tonnara di Portoscuro quintali 2570; tonnara di Scopello (Castellamare del Golfo) quintali 2480; tonnara di Magazzinazzi quintali 2470; tonnara di Solunto (Bagheria) quintali 2195; Tonnara Grande di Capo Passero (Tachino) quintali 2142; tonnara di Flumentorgiu (Argus) quintali 2132; Tonnara di S. Elia (S. Flavia) quintali 2132.

Le economie del ministro Maura
150 milioni di pesetas

Madrid, 18 dicembre mattina

I ministri si sono riuniti a consiglio ieri alle 3 pomeridiane.

Il generale Azcarraga ha presentato alla firma del Re un decreto di aggiornamento del parlamento *sine die*.

Il nuovo Ministro delle finanze ha dichiarato che durante l'anno 1904 il ministero Maura aveva rimborsato al Banco di Spagna cento milioni di *pesetos* e lasciato nelle casse una riserva di cinquanta milioni di *pesetos*.

Si parla della nomina di M. Salzar a governatore del Banco di Spagna.

La condanna dell'avvelenatrice di Marsiglia

Parigi, 18 dicembre mattina

Alla Corte d'Assise di Aix è terminato il processo ieri, contro la vedova Massot imputata di avere avvelenato il proprio marito commissario di marina con la complicità di un certo Hubac, figlio del vice-presidente della Corte di Marsiglia. La vedova Massot è stata condannata ai lavori forzati a vita e l'Hubac a venti anni di lavori forzati e a dieci anni d'interdizione di soggiorno in Francia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 19 dicembre — S. Fausta matrona rom.
Martedì 20 dicembre — S. Liberato martire.
Il sole leva alle ore 7.48 — Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

L'Esposizione dei nostri Premî

Ieri sera alle 20 nelle quattro magnifiche vetrine della notissima sartoria Leonelli, in Merceria San Salvatore, abbiamo inaugurato l'Esposizione dei premi straordinari destinati agli abbonati annui della «Gazzetta».

Aperta e illuminata la Mostra, una folla sempre più grande si fermò e si rinnovò fino a tarda ora ad ammirare i bellissimi doni. La più viva curiosità era per l'ombrello «Roosevelt» che nessuno aveva ancora visto. Tutti ne rilevarono la superba eleganza e la finissima fattura. I modelli per signora, dai lunghi manici in argento garantito, sollevarono pure la grande ammirazione. Che dire poi di tutti gli altri doni esposti, sfolgoranti per gli argenti, imponenti per la mole! Lo spazio oggi ci manca per dire tutto ciò che vorremmo sulla riuscitissima Mostra. Si rechino intanto i lettori a vederla. Sarà il miglior premio al nostro lavoro.

Echi del Convegno proibito
Proteste contro la proibizione del Convegno
Le rappresentanze di Mantova a Venezia

Da ogni parte del Veneto giungono al Comitato telegrammi di protesta contro la proibizione del Convegno. Notiamo quelli del sindaco di Cornuda, del Consiglio comunale di Vò, del sindaco di Portogruaro, del sindaco di Monselice, del sindaco di Cervarese, della Federazione nazionale popolare *Pro Italia Irredenta* di Milano, delle Sezioni della *Trento-Trieste* di Adria, Vittorio, Cividale, Vicenza, Schio, del sindaco di Oppeano, dell'Associazione monarchica *V. E. III* di Padova, dell'Unione velocipedistica di Bassanello, della Soc. M. S. militari in congedo di Padova, Tiro a segno di Padova, dell'Associazione monarchica di Este, della Cassa rurale *Regina Elena* di Mestrino, della Società di M. S. di Valvassone, dell'Associazione fra studenti delle Scuole secondarie di Vicenza, della Federazione magistrale di Treviso, della Società ginnastica di Bassano, della Società operaia di M. S. di Cittadella, della Società «Fortitudo» di Schio ecc.

Ma la protesta più efficace fu quella degli assessori di Mantova che nonostante il divieto, credettero, come dissero, loro dovere di recare lo stesso personalmente il loro omaggio alla iniziativa veneta; ed infatti giunsero ieri a rappresentare quella città gli assessori avv. Cesare Panizza ed il co. comm. avv. Vittorio Richter, l'avv. Guido Finzi, l'avv. Gino Urangia-Tazzoli nipote dell'eroico sacerdote giustiziato dall'Austria.

L'avv. Tazzoli rappresentava anche la «Trento-Trieste», la «Dante Alighieri» e il «Circolo Operaio» di Mantova; l'avv. Guido Finzi l'«Associazione democratica» e la Società ciclisti «Forza e Concordia».

Sappiamo che molte associazioni del Veneto pubblicarono manifesti contro la inconsulta proibizione governativa: ricordiamo fra i molti quello nobile e vibrato dell'associazione monarchica *Conte di Torino* di Monselice.

Continuarono a giungere al Comitato ieri e continuano, adesioni, assicurazioni d'intervento e delegazioni da decine di Comuni e di Associazioni ove forse non era ancor giunta la notizia del divieto prefettizio.

Il Comitato ne darà domani l'elenco completo aggiungendovi anche un altro buon numero di adesioni sfuggite ai compilatori della lista già pubblicata durante il lavoro febbrile ch'essi dovettero compiere necessariamente all'ultima ora.

Medaglie e cartoline commemorative

Ieri, nonostante i sequestri, una schiera di giovani della «Trento-Trieste» vendettero per la città le medaglie commemorative e le cartoline che erano pronte per il convegno di protesta.

Fu un vero successo specialmente per quanto riguarda la medaglia che fu trovata da tutti splendida sia come concetto allegorico sia come conio.

Il Comitato è dolente anzi di dover sospendere momentaneamente l'invio delle medaglie richieste, avendo ormai esaurita la prima edizione di duemila esemplari, sino all'arrivo di altrettante già ordinate telegraficamente al valentissimo incisore Donzelli di Milano. Si pregano in ogni modo ancora le sezioni della «Trento e Trieste» e della «Dante Alighieri» a voler raccogliere le richieste ricordando loro come ai Comuni e ai privati che l'invito sarà fatto soltanto per un numero di medaglie non inferiore alla decina.

La riapertura della Biblioteca Marciana

Oggi, come già preannunziammo, si riapre agli studi la nuova sede della biblioteca Marciana senza cerimonia inaugurale, perchè questa è stata rinviata a quando sia a posto il monumento a Petrarca che il Municipio ha destinato a ornamento della maggior sala della biblioteca, per ricordo del sesto centenario della nascita del Poeta, primo iniziatore delle raccolte Marciane secondo una vecchia tradizione erudita, o, più storicamente, promotore in Venezia di una grande biblioteca pubblica, ch'egli intendeva di fondare donando alla città i suoi libri.

Il monumento petrarchesco, quasi ultimato dal prof. Lorenzetti, sarà al suo posto fra breve e allora verranno aperte alla visita del pubblico tutte le sale della nuova sede e l'esposizione dei cimeli Marciani, fra i quali una notevolissima serie di manoscritti di raro stampe delle opere del Petrarca. Intanto, non si è voluto indugiare la ripresa della lettura pubblica e del prestito, che molti desideravano con impazienza; sebbene, invero, la interuzione di appena cinque mesi per il trasporto e assetto della grandissima suppellettile debba sembrare, anche ai più frettolosi, brevissima.

Forse i lavori per la nuova sede sono apparsi assai più lunghi di quel che furono in realtà, perchè da vari anni se ne discorreva; ma l'opera effettiva di adattamento, in esecuzione della legge del 1901 che destinò la ex Zecca alla Marciana, si può dire che incominciasse appena nella primavera del 1903, chè soltanto allora furono risolute le note questioni sulla statica dell'edificio Sansoviniano e sulla convenienza di ridurre il cortile a grande sala di lettura.

Quale la abbiamo vista ieri ultimata, ci sembra la miglior prova delle buone ragioni che tenacemente furono sostenute per far trionfare questo progetto, bellissimo nelle proporzioni architettoniche, dotata di ottima luce piovente dal soffitto a cassettoni, di confortevole temperatura nell'inverno, grazie a un potente impianto di termosifoni, e bene aereata d'estate, cosichè anche durante le canicole dello scorso luglio e agosto l'ambiente si mantenne più fresco di molti altri; questa sala che nel centro della città può accogliere comodamente un centinaio di studiosi, adempie perfettamente al suo ufficio; e diventerà perciò, non ne dubitiamo, luogo di studio carissimo alla parte più colta della cittadinanza.

Degli altri vantaggi offerti da questa nuova sede, con le sale riservate alle opere di consultazione e allo studio dei manoscritti, e con altre opportune disposizioni, non intendiamo parlare oggi, riservandoci di tornarvi sopra quando, ultimati i lavori di rifinitura tuttavia in corso, l'istituto verrà inaugurato ufficialmente.

La mattinata dei bambini al Goldoni

I minuscoli spettatori, abbigliati elegantemente con vestitini svariati nella foggia e nei colori, si aggrappavano ai parapetti dei palchi compresi tutti di una gioia intima e spensierata ed emettendo degli strilli di giubilo e di sorpresa ogni qualvolta alla piccola ribalta del teatrino marionettistico si presentavano le maschere di Arlecchino, di Facanapa o di Colombina sapientemente e burlescamente mosse dai membri dela compagnia Gorno Dall'Acqua. Era il vero concorso della bellezza infantile e della innocenza. Questi demonietti, dalle testine ricciute, dagli occhi vivi ed ansiosi nell'attesa delle sorprese che dovevano procurar loro i personaggi di legno, protendevano le manine all'applauso più schietto, quasi in preda ad un delirio, facendo scoppiettare delle argentine risate. E quella gioia e quei sorrisi si proiettavano sui volti delle giovani spose, delle mammine gentili, come un raggio dorato di sole nascente: il sole della felicità all'aurora dela vita. Fra le molte famiglie intervenute notiamo quella del Prefetto comm. Vittorelli, del colonnello Rivera, dell'avv. Marigonda, del co. Foscari, e ancora le famiglie Millin, Ascoli, Combi, Bianchini, Bozzi, Ferrai, Rosada, Brunati, Bianchini, Baruffi, Oreffice, Ascoli, Trevisanato, ecc. Nel momento in cui scriviamo, i piccoli spettatori stanno applaudendo la *Farfallite*.

Fra i moltissimi registriamo i nomi dei graziosissimi bambini:

Ada e Elda Müller Ketty, Nelly e Maber Bozzi, Maria e Irma Conciato, Maria e Augusta Dell'Andrea, Giorgio e Marcella Saviolo, Giulio, Vettore, Omero e Vittorio Cozzi, Emilio Bevilacqua, Gina Chitarin, Luigi Costantini, Sergio, Margherita, e Giulio Cesare Micla, Carlo Spigaroli, Andrea, Maria, Anettina e Giovannino Perkofer, Marco Maria Vittorelli, Teresa, Clara, Tina, Anna e Piero Marigonda, Elvira ed Antonio Massaggia, Guglielmina Tonon, Elena Tonon, Peppino, Esmeralda, Maria e Alberto Mistretta, Annita Dalon, Enrichetta Baruffi, Jole e Lina Venuti, Giorgio, Paolo, Marino e Lodovico co: Foscari, Vanda e Vittoria Ancona, Giannina Remies, Margherita Dall'Acqua, Giuseppe, Maria e Tina Troia, Renato Bunati, Mario Combi, Lino Bastianutto, Pasquale Ferrari, Armando, Pietro, Maria e Rosa Azzano, Giovanni Folin, Marcella Rivera, Giuseppe Balestro, Ines e Mario Rosada, Maria Castoman, Maria Valier, Veglia Costoman, Angelisa e Rosita Bianchini, Elena Trevisanato, Nora Oreffice, Margherita Oreffice, Mario Canova, Arrigo Ascoli, Teresita Piazza, Berta Peziol, Lina Ognibene, Franco Girolami, Renato Ognibene, Xenia Oreffice, Bice Quaranta, Margherita Manassiero, Giulio ed Edgardo Falciani, Gino Zili, Gabrielle Rondina, Evelina ed Arrigo Usigli, ecc. ecc.

La festa dell'infanzia pro' beneficenza di Natale, quantunque potesse riuscire più imponente per concorso di spettatori, chiamò tuttavia un numero rilevante di bambini e di bambine.

Finito lo spettacolo marionettistico con la *Pincinella*, la *Farfallite* e i *Riti cinesi* si procedette all'estrazione di oltre cinquanta premi che sortirono nell'ordine seguente: 335, fermaglio d'argento: Pietro Novello — 537, idem: Adelina Miola — 522, giocatolo: Elena Trevisanato — 957, quattro sacchetti dolci: Rita Gaio — 590, idem: Elvira Galeotti — 9, scatola sapone: Ada Comoli — 761, fermaglio argento: Cesira Bozzi — 806, idem: Arrigo Ascoli — 536, 2 scatole cipria: Gina Miola — 31, berretto: Pietro Ginapli — 212, panettone: Jole Venuti — 587, torrone: Gino Valtan — 667, sei scatole gianduja: Cortellini — 408, due *album* per cartoline: Conciato Giovanni — 381, bomboniera: Omero Cozzi — 14, persicata: Angelo Gobbo — 529, panettone: Luigi De Ola — 849, *collier* argento: Monelli — 286, sei scatole gianduja: Teresa arigonda — 482, panettone: Carlo Filippi — Scalea, Dugoni, Fili-Astolfone e Numa-Campi. 941, due *album* per cartoline: Saviolo — 152, un dolce: Brass — 939, *collier* merlo: Saviolo — 933, *collier* argento: Alice Oreffice — 481, sei scatole gianduja: Carlo Filippi — 821, fornimento chicchere: Antonietta Collodo — 32, due pacchi polvere: Pietro Ginapli — 375, sveglia: Marcella Rivera — 49, panettone: Salmoiraghi — 338, due *album* e. s.: Giovanni Bocchetto — 4[illegible], bomboniera: Teresita Laita — 572, 4 pacchi dolci: Alba Luci — 252, fermaglio argento: Quaranta — 407, asinello: Tonellato Giuseppe — 937, due pacchi polvere: Saviolo — 811, 4 sacchetti dolci: Arrigo Ascoli — 741, *album*: Giovanni Bocchetto: 334, 6 scatole gianduja: idem — 323, panettone: Marigonda — 283, panettone: idem — 180, torrone: Pasquale Ferrari — 155, idem: Maria Azzano — 395, idem: Conciato — 67, pacco gianduja: Castoman; 388, album: Marigonda — 56, *collier* perle: Bighi — 662 bambola: Giovanni Bocchetto — 762 panettone: Emma Pozzo — 359, tre pacchi dolci: Falciani — 57, *album*: Fu Giovanni — 340, panettone: Giovanni Bocchetto — 436, portafoglio: Rizzetto Ezio — 151, fermaglio argento: Pietro Arrischiero — 308, pizzo merlo: Troia — 759, pecora belante: Cesira Bozzi.

Il famigliare spettacolo ebbe fine alle ore 5 circa.

L'adunanza dell'Istituto Veneto

Ieri, come era stato annunciato, si è tenuta l'adunanza del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. In essa l'Istituto svolse interamente gli argomenti posti nell'ordine del giorno già pubblicato; più accolse con applauso un breve discorso del m. e. Teza che ricordò, con parola elegante la riapertura che seguirà oggi, della Biblioteca Marciana, segnalando il merito che ebbe principalmente nel trasporto e nel nuovo riordinamento il bibliotecario cav. uff. Salomone Morpurgo. Il Teza annunziò altresì che egli ha destinato alla Marciana la raccolta dei libri *che gli furono consiglieri e confortatori nella vita*.

L'esposizione d'affissi artistici ed ex-libris

La giornata d'ieri fu di successo per l'Esposizione, poichè le sale del Grünwald furono affollatissime di visitatori tra i quali molte signore e parecchi forestieri.

Oggi l'Esposizione si apre dalle ore 16 alle 19 rimanendo l'ingresso al prezzo di cent. 50.

Gigio da Muran all'Ateneo

Giovedì prossimo 22 corr., alle ore 9 il chiar. prof. Luigi Vianello (Gigio da Muran) in pubblica adunanza darà lettura di *Alcune leggende originali* (poesie in lingua italiana) — *Telegrafia senza fili ed acque e palui* (poesie in dialetto veneziano) versi tutti di sua composizione e affatto inediti. Ingresso libero.

Assemblea generale ordinaria della Cooperativa fra dipendenti del Cotonificio — L'assemblea tenutasi ieri mattina alle ore nove dalla Società Cooperativa di consumo fra dipendenti del Cotonificio Veneziano, merita un cenno particolare, sia per la vita florida di questa Cooperativa durante i tre anni di esistenza, sia per una deliberazione presa dalla presidenza, animata da vero sentimento filantropico. Iniziata con modestissimi capitali, diggià si realizzarono lire 14031.94 di risparmi, delle quali si rimborsarono a tutti i consumatori — che salgono a 376 — L. 8392.45 e si diede il 5 per cento ai 209 azionisti, profitto rivacatosi da lire 142.069.74 divendite.

Queste belle cifre sono la prova più efficace della bontà dell'istituzione la quale, con l'apertura del panificio di S. Nicolò, primo esperimento tentato a Venezia, creò un nuovo mezzo di sollievo a tutto il circondario di S. Nicolò e dell'Angelo Raffaele, potendo fornire pane di primissima qualità a 38 cent. al kg. e costringendo così i vicini forni a venderlo a prezzi più bassi delle altre parti della città.

Il consumo del pane in quel circondario si aggira intorno ai mille quintali annui ed il risparmio dei consumatori si calcolò di lire 4000, qualora si fosse continuato a pagarlo a 42 cent.

La relazione di tutta la gestione data nella seduta di ieri fu approvata in ogni sua parte e si confermò la fiducia alla presidenza diretta dal signor Moisè Bianchini, che con tanto zelo si occupa della sorti della Cooperativa.

La presa di possesso del nuovo arciprete di Castello — Oggi alle 13, mons. Giuseppe Rasch, quale canonico, ha preso possesso della cura parrocchiale di S. Pietro di Castello, dove venne chiamato a succedere all'attuale Patriarca. Erano presenti molti parroci della città, i parenti, gli amici del novello Monsignore, un rappresentante del Patriarca e l'assessore prof. Pellegrini. Pronunciò un affettuoso discorso Mons. Pantaleo. Alcune case di Castello erano imbandierate.

Il "Corriere Commerciale" — Il numero 255 (17-18 dicembre) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: — Legislazione e legislatori — Zuccheri e Marina — La statistica degli scioperi — Politica commerciale — Finanza — Note di borsa — Poste Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note agricole — Per gli emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni Prestiti e Lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle ditte — Disappunti commerciali (fallimenti, dissesti, procedure, concordati, dissesti) — Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (listini ufficiali) — Movimento del porto — Movimento ferroviario, ecc.

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Precetti igienici per l'inverno

Il lettore si aspetterà forse che qui si parli di stufe o di flanelle; di parapioggia o di impermeabili; di pastiglie per la tosse o chi sa cos'altro. Niente di tutto questo e se si mettesse a riflettere per tutta la vita, senza arrivare in fondo all'articolo, son certo che non arriverebbe mai ad entrare nel concetto dello scrittore.

Il precetto di cui parlo è questo: Attenti alle zanzare! Il lettore a questo punto dirà: o che ci entrano le zanzare coll'inverno? Abbia un poco di pazienza. Quando cresce il freddo le zanzare cercano i luoghi caldi per svernare, e quindi si rifugiano nelle stalle e nelle case; e proviene da questa circostanza il fatto di osservare anche nell'inverno qualche caso di infezione malarica primitiva. In una casa ben calda, come succede specialmente in certe campagne dove la legna costa nulla o ben poco, una zanzara può sempre pungere un malarico e infettare un sano.

Dunque precetto altamente igienico e di importanza profilattica sarebbe quello di fare, specialmente d'inverno, la guerra a questi insetti distruggendoli nei luoghi dove si rifugiano a svernare, cioè nelle case, stalle, fienili, ecc., e questo mezzo sarebbe assai più facile di quello di tentarne la distruzione a primavera o in estate, nei boschi e nelle paludi.

E altro precetto igienico, in relazione con quanto sopra ho detto, è quello di prendere anche d'inverno, nelle zone malariche, qualche pillola di *Esanofele*, per prevenire le punture di qualche zanzara che si sia annidata dietro il vostro armadio o sotto il letto, o nella stalla, se l'avete.

L'inaugurazione della linea diretta Mestre-Venezia

Ieri alle 14.30 i soci della Società privata viaggiatori Mestre-Venezia e viceversa inaugurarono la nuova linea con servizio di lancie fornite dalla Società automobili nautiche di Venezia. Quest'ultima, per la inaugurazione, mise a disposizione tre lancie sotto la direzione dell'ing. Meloncini.

La partenza avvenne a Mestre, dalle Barche, presenti il sindaco molti consiglieri e numeroso pubblico.

Dopo S. Giuliano, in mezzo alla laguna, le tre lancie si fermarono l'una di fianco all'altra, mentre si sturavano alcune bottiglie di *champagne* fra gli evviva dei soci e degli invitati.

Per primo brindò il presidente Pietro Romanello, bene augurando alla nuova Società. Rispose l'ing. Meloncini. Entrambi i brindisi furono applauditi.

Giunti a Venezia, sulla Riva del Carbon, tutti i soci entrarono nella Birreria allo *Sport*, ove vi fu un secondo rinfresco. Si ripartì quindi per Mestre dove si giunse in 45 minuti senza il minimo inconveniente.

Domani lunedì 19 corr., alle ore 5 e tre quarti, comincierà a funzionare il servizio regolare a tariffa ridotta. La nuova linea di comunicazione fra Mestre e Venezia incontra il favore del pubblico.

Congresso della "Trento e Trieste,,

Stamane alle 9.30 si raduna nella sala superiore dell'Ateneo Veneto il Congresso annuale dell'Associazione «Trento-Trieste» per il quale sono già ieri arrivati i rappresentanti di varie sezioni e il Presidente e segretario del Comitato centrale co. Bruno Caneva di Salasco e dott. Fracassi.

L'ordine del giorno, sebbene sia molto importante, sarà esaurito in giornata perchè molto opportunamente fu stabilito un numero ristretto di minuti come massimo tempo per ciascun oratore su ogni argomento.

Sappiamo che il Consiglio direttivo della Sezione veneziana offrirà oggi ai colleghi ospiti delle altre città una colazione all'Hotel Vittoria.

Associazione "Giovane Re,,

I soci sono invitati alla seduta che si terrà questa sera, lunedì, nella sede dell'Associazione (Palazzo Morosini, S. Stefano) alle ore 9, per l'approvazione dell'ordine del giorno emesso dalla Presidenza in questi giorni e per distribuirsi le tessere.

La crisi agli "Impiegati Civili,,

Il Comitato «pro dimissioni» invita i soci dimissionari dell'Associazione generale fra impiegati civili ad intervenire all'assemblea di questa sera onde assistere alla dichiarazione che per tutti formulerà un collega, allo scopo di specificare i motivi per cui abbandonano l'associazione in via definitiva ed irrevocabile.

Il Congresso alpino italiano a Venezia

Torino, 18 dicembre notte

Stasera si tenne l'assemblea dei 76 delegati delle sezioni del Club Alpino. Si è stabilito che il prossimo congresso alpino italiano sarà tenuto presso la sezione di Venezia. La comunicazione fu accolta da vivi applausi.

La serata al Circolo filologico — Riuscitissima fu la serata familiare tenuta al Circolo Filologico. Molte le signorine che resero più gaio e grazioso il convegno, fra le quali notaronsi le signorine: Ascoli, Coen, Gidoni, De Cal, Aichelin, Vianello, Toso, Pagliarin, Vagliano, De Madice, Zanchi, Maculam, ecc. ecc. Durante la serata il sig. D'Este Giorgio diede lettura di varie poesie che furono apprezzate e in ispecie quelle contenenti la nota irredentista, che fecero prorompere in un irrefrenato applauso. Grazioso il monologo in versi del signor Domenico Varagnolo detto dal dilettante Viareggio, che chiuse la serata con alcune macchiette. Dopo due ore deliziose passate così familiarmente tutti si lasciarono con un lieto *arrivederci*.

All'Università Popolare — Questa sera, come abbiamo annunciato, Valentino Soldani leggerà due suoi nuovi lavori drammatici in versi: *Imelda Lambertazzi* e il *Bacio di Pigmalione*. Gli inscritti all'Università Popolare lo ricordano l'anno scorso, degno commemoratore di Goffredo Mameli per cui è certo che non mancheranno stasera di accorrere numerosi ad udire il giovane poeta e commediografo fiorentino.

Un grave incidente di carrozza occorso a due prelati veneziani — Un grave incidente occorse ierl'altro al parroco Previtali e a mons. Zaniol canonico di S. Marco.

I due prelati ritornavano insieme con due chierici dal paese di Grisolera dove avevano assistito alle solenni funzioni che coll'intervento anche del Patriarca erano state celebrate in quella parrocchiale in onore dell'Immacolata.

Mentre la carrozza percorreva la strada lungo il Piave, forse per la poca pratica del vetturino, la carrozza stessa ad un certo punto fu per ribaltare nel fiume il quale per le recenti pioggie era piuttosto gonfio.

Fu un momento terribile. Fortunatamente le ruote della carozza si sprofondarono nella melma, ciò che impedì il ribaltamento e che diede modo ai prelati ed agli altri di porsi in salvo.

Ai degni sacerdoti le più sincere congratulazioni per lo scampato pericolo.

Buona usanza e beneficenze varie

Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti in Ospedale: L. 5 la famiglia Fabbro — L. 10 le sig.ne Aurelia e Livia Cavazzani — L. 3 la sig.a Lucia De March — L. 10 La contessa Sormani Moretti Costantini — L. 10 la signora Luigia Lazzaris Costantini — L. 10 i signori Benedetto e Giovannina Sullam — L. 5 la signore Amelia Pigazzi Ricchetti.

— Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: Dalle allieve della III classe normale L. 15, raccolte fra loro per l'Albero di Natale per i poveri bambini ivi ricoverati.

L'Associazione Antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia per onorare la memoria del consocio cav. Edoardo Conti testè defunto a Conegliano, offre lire 10 al *Pane Quotidiano*. La Commissione esecutiva sentitamente ringrazia.

— La famiglia Pitteri per onorare la memoria del signor Carlo Pezzini ha versato alle farmacie lire 2 a beneficio dell'Ospitale «Umberto I» e per lo stesso titolo L. 1 la signora Stella Pitteri Cassato.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Teatri e concerti

Le novità di stasera al Goldoni

Come abbiamo annunciato, la Compagnia Caimmi-Zoncada presenta nella stessa sera due novità: una in un atto di Valentino Soldani, del quale il pubblico veneziano certamente ricorda *Lo schiaffo della gloria* leggiadra opera di poesia che fu applauditissima; l'altra è il primo lavoro di un giovane: l'avv. Piero Ben, il quale con *L'ora ironica*, svelta commedia in tre atti, tenta la sorte del teatro.

A tutti e due auguriamo fortuna ed applausi.

Malibran

Come al solito, ieri due pienone con *La fin del mondo* alla mattina e con *L'Onorevole di Campodarsego* alla sera. La gente applaudiva e rideva alle esilaranti sortite di Zago e di Brizzi. L'affiatamento, come sempre, perfetto.

Questa sera *Dall'Ombra al sol* di L. Piloto, la più bella commedia che sia stata scritta dal celebre letterato.

Il Re s'annoia del m. A. De Lorenzi Fabris a Trieste

Trieste, 18 dicembre sera

Domani sera la Società Filarmonico-Drammatica commemorerà il 75.o anniversario della sua fondazione, rappresentando *Il Re s'annoia*, scene liriche in un atto del maestro veneziano Ausonio De Lorenzi Fabris.

Il breve melodramma illustra un grazioso episodio degli amori di Luigi XV con la marchesa di Pompadour e si compone di due parti, delle quali la prima si svolge nel palazzo d'Evreux dimora della Pompadour, a Parigi, la seconda nella foresta di Meudon a Choisy. Personaggi principali sono naturalmente il Re e la Marchesa bellissima, ed intorno ad essi sono il Duca de la Vallière, un cacciatore, un cameriere del re ed una cameriera della marchesa. I versi eleganti e corretti furono scritti dal valente letterato veneziano Taddeo Wiel.

L'esecuzione del melodramma del De Lorenzi Fabris è affidata quasi interamente ad egregi dilettanti appartenenti alla Società Filarmonico-Drammatica. Codesti dilettanti sono la signora Lidia Hermet ed i signori Arturo Paggiaro ed Ettore Manara Soltanto la parte della Cameriera sarà interpretata da una cantante di professione, la signorina Lucia Periz. L'orchestra sarà diretta dal maestro medesimo Ausonio De Lorenzi Fabris.

Il Re s'annoia, sarà preceduto dalla commedia in un atto di R. De Flers e G. A. Caillavet: *Il cuore ha delle ragioni*, recitata dalla Reiter, dal Carini e dal Gandusio.

Delle scene liriche del De Lorenzi Fabris si darà poi un'altra rappresentazione a beneficio del monumento a Giuseppe Verdi.

L'"Aida,, alla "Scala,,

Milano, 18 dicembre notte

Questa sera alla prima dell'*Aida* il teatro era splendido. Il successo però non sempre corrispose all'aspettativa. Il tenore De Marchi e la soprano Boninsegna, ai quali non mancarono felici momenti, non parvero sempre all'altezza del loro compito. Buoni il baritono Stracciari, la signora Guerrini e i bassi Mansueto e Wulmant.

L'orchestra parve qua e là slegata.

La messa in scena ricchissima e splendida. Buoni i cori.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *L'ora ironica.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Dall'ombra al sol.*

NECROLOGIO

Ci scrivono da Udine 18:

Nell'istituto commerciale Arthur Mahr, a Lubiana, è morto per ileotifo il giovanetto quindicenne Giuseppe Gori, figlio dell'assessore di questa città, sig. Giuseppe Gori. Sentite condoglianze alla famiglia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un omaggio al senatore Scialoja

Roma, 18 dicembre notte

All'Università, coll'intervento del ministro Orlando, di numerosi professori e di una larga rappresentanza della classe giuridica di Roma, è stato festeggiato oggi il 25.o anno di insegnamento del senatore Vittorio Scialoia. Lo salutarono con affettuose parole il rettore prof. Tonelli, i professori Schupfer, Tirincelli, Bonamici, Bonfanti, Carusi e Marsili.

Il ministro Orlando disse di intervenire chiamato dalle università italiane di cui si sente rappresentante, a rendere gli onori alla persona del maestro di diritto romano. Rilevate le doti di mente e di cuore di Vittorio Scialoia, gli portò come ministro il saluto degli Atenei, e come collega l'omaggio riverente e cordiale di devozione. Commosso rispose a tutti lo Scialoia ringraziando della grande dimostrazione.

La salute di Saracco

Roma, 18 dicembre notte

La salute di Saracco va sempre migliorando. In seguito alle sollecite cure del prof. Marchiafava si spera che presto possa ritornare alle sue pratiche consuete. Anche oggi numerosi deputati e senatori si recarono a prendere notizie e ad ossequiare l'illustre ammalato.

Notizie della Marina

Roma, 18 dicembre notte

Con data 16 corr. è passata in disponibilità a Napoli la torpediniera 121; il capitano medico Sandulli imbarchi a Napoli il 19 corr. sul piroscafo *Algeria* diretto a New York in servizio di emigrazione; con data 17 corr. hanno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione; il capitano Malizia è sbarcato a Genova dal piroscafo *Lombardia;* il tenente Gori id. dal pir. *Orione;* il tenente De Giorgi id. dal piroscafo *Republique.*

La solenne commemorazione del Petrarca a Parigi
Un telegramma di Carducci

Parigi, 18 dicembre notte

Nell'anfiteatro della Sorbona vi fu stamane una solenne commemorazione di Francesco Petrarca coll'intervento del ministro Chaumiè, dell'ambasciatore Tornielli, i rappresentanti dei municipi di Parigi, Avignone ed Arezzo, il presidente della lega franco-italiana, Beauquier, parecchie notabilità letterarie e artistiche, numerosi studenti italiani e francesi.

L'anfiteatro della Sorbona era affollato. Sul palco spiccava il busto del Petrarca che la Lega franco-italiana donerà al municipi di Avignone, circondato dalle bandiere delle associazioni italiane a Parigi.

Presiede Chaumiè. Gli siede accanto Tornielli. All'entrata delle autorità si suonano la Marsigliese e la Marcia Reale.

Chaumiè, applauditissimo, pronunzia un discorso d'apertura. Parlano poi il pubblicista italiano Russo, il dottor Laval, il deputato Coulandre, lo spagnuolo Calyado, e il russo Spiridovitch, il dalmata Passavich, Delamarche, Quarelli e Badberts.

Si leggono moltissime adesioni, fra cui la seguente di Carducci: «Pace, prosperità e gloria; e da parte degli italiani anche gratitudine al popolo francese». Poscia mademoiselle Roche della *Comedie Francaise* recita versi di Heredia e De Nolhac in onore di Petrarca. La signorina Spinoler recita altri versi. L'Accademia si chiude con due brani di canto eseguiti dal tenore Hugues e dal baritono Bourdeille.

Chiuse la cerimonia l'incoronazione del busto a Petrarca.

Una terza squadra del Pacifico

Pietroburgo, 18 dicembre notte

Il vice ammiraglio Wirilew è partito per Libau onde sorvegliare i preparativi per la formazione di una terza squadra del Pacifico. Questa squadra avrà come unità principali le corazzate: *Imperatore Nicola I, Ammiraglio Ouschakow, Ammiraglio Aptascine, Ammiraglio Seniavine*, ed un incrociatore blindato di prima classe *Vladimiro Monacque.*

Nei circoli competenti si spera che la squadra potrà partire il 29 gennaio prossimo.

La convenzione dell'Aja per le navi ospedale

Aja, 18 dicembre notte

La Conferenza internazionale concordò ieri il testo della convenzione complementare relativa alle navi-ospedale della *Croce Rossa*. La prossima seduta per la firma si terrà il 21 corr. La chiusura del protocollo fu protratta fino all'ottobre 1905.

SPORT

Tiro al piccione a Treviso
Le gare d'oggi

Treviso, 18 dicembre sera

Oggi, col favore della giornata splendida si è inaugurata la stazione della Società Trevigiana pel tiro a volo.

Nello *stand* sociale alla Fiera convennero parecchi tiratori e furono fatte brillanti gare di tiro al piccione: eccono i risultati:

Tiro di prova: 1.o e 2.o pr. divisi fra i signori Centa avv. Ettore, Lebreton Leone e Piovesan Antonio *junior*.

Tiro generale: 1.o e 2.o pr. divisi fra i signori: Lebreton Leone e Piovesan Antonio(jun.) con piccioni 9 su 9 — 3.o premio Antonini Paolo con 8 su 9; 4.o Giovanni Sironi con 7 su 8; 5.o Lebreton Alberto con 6 su 7.

Poule di chiusura — 1.o pr. Roberto Lebreton con 6 su 6; 2.o Leone Lebreton con 6 su 7.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 18 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.93 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	72,57	72.85	72.35
Termometro contin. al Nord	3.8	4.6	7.8
» » Sud	3 4	5.9	16.2
Umidità relativa	73	71	61
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	1	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9 2
» minima di oggi 1·9

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Vocale curiosa

Se mi accosto ad un fiore
Vado in furore.
Mi licon - se pulita -
Sei scimunita.
Io sto lontan da tutti
Del mar pei flutti.
All'inganno vicina
Ognuno m'inchina.

*
* *

Spiegazione dell'anagramma di ieri: Alula.

Mercati e fiere

ADRIA, 17 — Grani polesine da lire 24 a 24.50 al quint. — Grani tondo da 24.50 a 25 — Granoni polesine da 16 a 16.50 — pignolo da 17.75 a 18.25 — Avena 17 a 17.25 — Riso Adria da 35 a 40 — Giapponese da 30 a 33 — Fagiuoli da 25 a 30 — Più fermi i grani e di granoni ma con molti affari.

VICENZA, 17 — Mercato sostenuto — Grani da 23.75 a 24 — Granoni da 18 a 19 — Risi da 37 a 40 — Giapponesi da 29 a 31.

ANNO CLXII — N. 350 · Martedì 20 dicembre 1904 · Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Vedi in 3.ª pagina il programma d'abbonamento

La questione dello zucchero

Il sensibile aumento dei prezzi dello zucchero, prodottosi in questi ultimi tempi, ha scatenato contro gli zuccherieri la tempesta che da qualche tempo minacciava. Ha riacceso le dispute intorno a questa industria che è maltrattata dal fisco e dal popolo; il primo non lasciandogli modo di consolidarsi, in un assetto qualunque, con un trattamento esoso; l'altro facendo colpa agli industriali del prezzo impossibile che lo zucchero mantiene.

Noi crediamo che siano in errore il governo co' suoi criteri fiscali e il popolo con le sue impulsive deduzioni.

Per discorrere dello zucchero si deve avere presente che il rialzo attuale dei prezzi, non è dovuto tanto a condizioni interne del mercato nostro quanto al misero raccolto delle barbabietole in tutta Europa. Da per tutto l'aumento è grave. In Francia ha raggiunto 15 cent. il chilo, in Inghilterra, sia in causa del raccolto sia per gli effetti delle convenzioni di Bruxelles, le industrie dei dolciumi sono ridotte a mal partito.

Gli effetti della conferenza si sono, veramente, dimostrati identici dovunque coll'aumento dei prezzi — come si prevedeva. In Inghilterra, che era la più favorita, e in Italia per il perduto beneficio dei premi d'uscita dagli Stati esportatori; in Austria, in Francia e in Germania per la rivalsa, verso il consumo interno, degli utili diminuiti alla esportazione.

Non per noi soli adunque, questo accordo internazionale così deprecato e pure ritenuto indispensabile, se ci si è venuti dopo tanti sani tentativi, è stato foriero di danni. Nè si deve credere che noi siamo i più colpiti se da un anno a questa parte l'aumento sullo zucchero greggio è stato da noi di sei lire il quintale e a Parigi di dieci.

Inoltre, per quello che a noi pare, non si deve attribuire agli zuccherieri nostri una colpa esagerata per la partecipazione alla conferenza di Bruxelles e per la *parte* fatta votare in favor dell'Italia. Certo è vantaggiosa ai fabbricanti, che rende padroni in casa loro, e con una più spassionata tutela qualche vantaggio al consumatore si sarebbe potuto procurare; ma bisogna ammettere che l'adesione pura e semplice alle conclusioni generali avrebbe paralizzato totalmente la nascente industria nostra con danni positivi e gravi all'agricoltura.

* * *

Bisogna pensare che l'agricoltura nostra, per le crisi della seta, degli ulivi e del vino, che sono i nostri prodotti più importanti, si trova in condizioni miserevoli e che il raccolto del frumento è ancora troppo misero e troppo costoso per tenere testa alla concorrenza dell'estero. Lo zucchero, e per caso la barbabietola che, essendo originaria delle spiaggie Adriatiche, non può non allignare stupendamente in Italia quando vi sia ben curata e favorita, si presenta come il rigeneratore delle nostre industrie agricole; sia pel gran reddito che dà; sia perchè, bonificando il terreno porta un aumento nella produzione del grano e favorisce l'allevamento del bestiame bovino e suino che rappresenta già una parte notevole della ricchezza agraria italiana. Nè di ciò è più lecito dubitare!

Dove si coltiva la barbabietola razionalmente, il frumento triplica e quadruplica la fruttificazione, e i foraggi e il bestiame si accrescono. E molte plaghe della Francia e della Germania, già misere ed or cambiate in campi fertilissimi, ne fanno irrefutabile testimonianza.

Per vero vi sono ancora taluni in Italia che, traviati forse dai poco lieti risultati conseguiti dalla barbabietola e dalle fabbriche di zucchero, non soltanto dissentono da queste conclusioni, ma trattano la barbabietola da sfruttatrice. Non vogliamo confutare ciò, ora. Ci conviene soltanto osservare che essa è una pianta che vuole un trattamento lauto e signorile di lavoro e di concimi, e mal s'adatta alle strettezze e alle grettezze dei piccoli agricoltori nostri, che noi ci troviamo ora, per colpa del fisco, degli zuccherieri e degli stessi agricoltori, nelle identiche condizioni della Francia prima del 1884, e che le obbiezioni che oggi si muovono in Italia sono le stesse d'allora in Francia. Ma colà bastò che il fisco mettesse gli zuccherifici in condizioni favorevoli e questi interessassero gli agricoltori perchè *dès la première année*, come dice il Deherain, si ottenessero barbabietole ricche, e in qualche anno si giungesse alle 40 tonnellate per ettaro in quegli stessi terreni che prima non ne volevano dare 25.

E noi siamo anche persuasi, per la ripercussione reciproca — necessaria e inevitabile — dei fatti economici, che di un forte consumo dello zucchero se ne risentirà efficacemente il dazio sul grano, permettendo la migliorata produzione di raddolcirlo senza danno degli agricoltori, e ne avranno diretto e sensibile beneficio le provincie meridionali sia per la fabbricazione delle conserve di frutta, sia perchè la barbabietola, sostituendosi alla vite nelle piane e nei più facili clivi del nord, concorrerà a mitigare la crisi del vino.

* * *

Dalla parte presa a Bruxelles gli zuccherieri hanno tratto tutto l'utile possibile; ma sono perciò da lapidare? In tal caso quella fra le altre industrie che è senza peccato scagli la prima pietra! Ma prima bisognerà mettere in chiaro le condizioni che ebbe in Italia la incolpata, la quale prospera non fu mai e tartassata dal fisco fu sempre, non tanto per le tasse elevate, quanto per la instabilità del regime che non le ha mai permesso di acquietarsi in un assetto durevole e meno ancora di avere un criterio direttivo della vita avvenire.

Si aggiunga poi che il consumo dello zucchero, che potrebbe e dovrebbe essere almeno cinque o sei volte maggiore di quello che è, ed è compresso da una tassa che è almeno tre volte il valore della merce, va aumentando sì, ma non nella misura che il benessere economico delle nostre masse ed i progressi della lavorazione lasciano prevedere. E le fabbriche di zucchero si risentono enormemente di questo stato di cose, perchè per riuscire rimunerative abbisognano di impianti grandiosi; e le nostre, fondate qualche anno fa sotto un regime favorevole, si son viste subito le ali tarpate dalla instancabile volubilità dei criteri fiscali.

Onde le nostre fabbriche soffrono oggi di pletora, essendo esuberanti pel consumo interno. Ma siccome non potrebbero resistere alla concorrenza estera con una protezione di sole sei lire il quintale, come la conferenza di Bruxelles impone in caso di esportazione, non si può far troppo gran colpa a loro se preferiscono gravitare — aggravandolo — sul mercato interno. Nè il governo potrà costringerle a un gioco diverso con un forte rialzo della tassa di fabbricazione se non vuole condurre a rovina questa industria, la quale, pei riflessi che può avere sulle condizioni agrarie merita pure qualche riguardo!

Ma qui, avendo cercato di difendere l'industria, ci rincrescerebbe far credere d'essere troppo teneri per gli industriali e di volere mantenere allo *statu quo* la protezione oggi esistente. No, no! Anche noi crediamo che sia esorbitante e che possa venir ridotta in termini più miti pur mantenendo, nelle condizioni attuali, il monopolio sui nostri mercati alla produzione indigena; come siamo persuasi che, quando, allargatosi il consumo interno a suoi confini naturali, l'industria si sarà fortemente consolidata in uno stabile assetto, non le dovrà riuscire gravosa la protezione accordata dalle convenzioni.

Ma questo largo consumo è il governo solo che ce lo può procurare. Non già aggravando la tassa interna di fabbricazione come mostra, ma col volere diminuire il forte dazio che rincara troppo un genere di prima necessità, e con un trattamento alla fabbricazione un po' più stabile e un po' più ragionevole — sull'esempio della Francia e della Germania — in modo da condurre gradatamente le fabbriche a far fronte all'aumento del consumo.

Della necessità e della ragionevolezza dello sgravio e della possibilità di attuarlo senza danni gravi pel bilancio discorreremo un'altra volta.

Ferruccio Truffi

Il lavoro del Senato

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 dicembre sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE rende noto al Senato del ricevimento, che ebbe luogo al Quirinale sabato, della presidenza del Senato, recatasi a presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. il Re espresse la propria soddisfazione ed il suo animo grato e lo incaricò di esprimere al Senato i suoi più vivi ringraziamenti (*bene*).

GIOLITTI presenta alcuni progetti di legge, fra i quali: concorso dello Stato nella spesa della esposizione da tenersi in Milano per l'occasione dell'inaugurazione del traforo del Sempione e concessione di una lotteria a favore del comitato esecutivo della stessa esposizione (chiede l'urgenza che viene accordata); aumento di ufficiali di P. S. di carabinieri reali e di guardie di città (è dichiarata pure l'urgenza); proroga del trattato di commercio ora vigente con la Svizzera (dichiarato d'urgenza).

PIERANTONI rammenta che il Senato nel giugno scorso discusse alcune leggi di convenzioni internazionali e chiede che sieno presentati i relativi documenti al Parlamento; chiede inoltre che sieno presentati al Parlamento alcuni trattati di arbitrato stipulati dal Governo negli ultimi mesi.

GIOLITTI non mancherà di far conoscere al Ministro degli esteri assente i desideri del senatore Pierantoni, che non dubita saranno soddisfatti.

LUZZATTI ministro presenta i seguenti progetti: proroga del corso legale dei biglietti di banca e proroga a tutto dicembre 1905 della cedibilità degli stipendi.

MIRABELLO, ministro della Marina, presenta il progetto sul regolamento degli stipendi agli ufficiali inferiori della Marina.

ORLANDO ministro dell'istruzione, presenta il progetto per una rendita vitalizia a Giosuè Carducci.

VISCHI propone che la commissione incaricata di riferire su questo progetto sia nominata dal presidente: è approvato.

PRESIDENTE avverte che tutti i disegni di legge oggi presentati saranno trasmessi agli uffici od alla commissione di finanza, secondo la rispettiva competenza. Prega il Senato di volersi adunare negli uffici oggi stesso, alle ore 17, per l'esame di alcuni progetti che hanno carattere di urgenza: gli altri, se il Senato crede, saranno esaminati dopo le vacanze: approvato.

Domani vi sarà seduta alle ore 15. La seduta è levata alle ore 15.45.

L'onomastico dello Czar a Roma

Roma, 19 dicembre notte

Stamane per l'onomastico dello Czar nella chiesa russa di Roma vi fu una solenne funzione religiosa. Assistevano il granduca Cirillo, lo ambasciatore di Russia presso il Quirinale, il ministro di Russia presso il Vaticano, i Ministri di Romania, Serbia e Grecia, l'agente diplomatico di Bulgaria, il console del Montenegro col personale delle ambasciate e delle legazioni, e numerosi rappresentanti delle colonie russa, greca, serba e bulgara.

Lavori ferroviari da eseguirsi

Roma, 19 dicembre notte

Il Comitato superiore delle Strade Ferrate ha dato parere favorevole sui seguenti progetti: Ampliamento dello scalo-merci della Stazione di San Donà di Piave; costruzione di una galleria artificiale al chilometro 66 della linea Udine-Pontebba; sistemazione della parte sottostante al viadotto del Dogna lungo la linea stessa.

Il Re all'esposizione artistica operaia

Roma, 19 dicembre sera

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati e dall'aiutante di campo di servizio si è recato a visitare l'esposizione artistica cooperativa. Il Sovrano venne ricevuto dal Presidente della Società Brioschi e dai membri del Consiglio ed ebbe parole di vivo encomio per la buona riuscita di essa.

Gli urgenti problemi italiani

Un importante articolo dell'on. Colajanni

L'aumento degli stipendi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 dicembre pomeriggio

La *Nuova Antologia* pubblicherà domani un articolo del deputato Colajanni intitolato «Di alcuni problemi contemporanei italiani».

L'autore fa una minuta analisi degli avvenimenti successi in Italia in questi ultimi tempi: *Sciopero generale, disordini studenteschi, minaccie di sciopero dei ferrovieri e degli impiegati*, ecc. per arrivare a queste conclusioni.

Si pretende che gli stipendi in Italia siano portati alla misura di alcuni grandi stati esteri. E' possibile, si domanda l'autore, che stipendi e salari siano in Italia commisurati con quelli della Gran Brettagna con tanta differenza di ricchezza e di reddito? Se il paragone si pone colla Francia o colla Germania, riesce minore la differenza nella ricchezza e nel reddito; ma è del pari minore la distanza nei salari e negli stipendi. Tenendo conto poi, seguita l'autore della commisurazione dei salari e degli stipendi coi profitti di una industria e coll'interesse del capitale impiegato, le enormi pretese dei ferrovieri diventano assolutamente ingiustificabili. Il capitale impiegato nelle ferrovie in Inghilterra — dove l'interesse del debito pubblico è del 2 e mezzo per cento — ha reso nel 1903 il 4.02 per cento, il capitale impiegato nelle ferrovie dello Stato in Italia non rende che 0.82 per cento, mentre l'interesse del debito pubblico è del 4 per cento.

Lo stesso ragionamento, dice l'autore, si adatta alle varie categorie di funzionari, dai magistrati agli insegnanti delle scuole secondarie, ai funzionari dipendenti dai vari Ministeri ma sino a quando il livello del salario della grande massa dei lavoratori si manterrà quale è attualmente, le concessioni ed i miglioramenti negli stipendi dei funzionari rappresenteranno un'ingiustizia manifesta. Epperò, seguita l'autore, deve essere considerata come una tattica suggerita soltanto da interessi elettorali quella dei socialisti, che in Parlamento e fuori propugnano il rialzo degli stipendi: tattica particolare che giustamente venne giudicata contraria alle finalità ed alla tattica generale del partito socialista da Arturo Labriola.

I deputati socialisti dal più umile a Filippo Turati, dice l'autore, i quali invocano provvedimenti in favore delle varie categorie di funzionari, fanno della lotta di classe; ma non quella consigliata da Marx, sibbene un'altra antagonista, che riesce intrinsecamente dannosa ai lavoratori.

I ferrovieri

Le domande dei ferrovieri e degli altri funzionari trovano giustificazione e incoraggiamento nelle buone condizioni delle finanze dello Stato e gli avanzi sicuri degli ultimi anni dimostrano la possibilità di soddisfare le loro richieste. Ma osserva l'autore si dimentica che se dovessero essere accettate integralmente le domande dei ferrovieri — che da sole assorbirebbero da 50 a 60 milioni — e degli altri funzionari dello Stato, scomparirebbero gli avanzi e probabilmente ricomparirebbero i *deficit*, tanto più che sembrano prossime nuove richieste dei ministri della guerra e della marina.

Sarebbe una dolce soddisfazione poter contentare tutti i funzionari che domandano i miglioramenti; ma, si domanda l'autore, a quale destinazione si deve dare la preferenza nell'uso degli avanzi del bilancio? alla soddisfazione delle domande dei ferrovieri e degli impiegati dello Stato, o alla riduzione delle imposte e delle tasse dei pubblici servizi?

La riduzione delle imposte, dice l'autore, è doverosa perchè giova alla generalità dei cittadini, perchè unita alle maggiori spese in lavori pubblici bonifiche ecc., potrà rinsanguare la produzione agricola e industriale, perchè soltanto migliorando le condizioni della produzione si potranno elevare durevolmente e realmente i salari dei lavoratori ed anche perchè solamente in Italia, in Russia ed in Ispagna, le imposte dello Stato e dei corpi locali assorbono quasi il 25 per cento dal reddito nazionale. Tutti gli scioperi, tutta l'azione dei sindacati, delle leghe di resistenza, continua l'oratore, non riescono efficaci se non ci sono margini più larghi nei redditi assottigliati, nei profitti incerti.

I contribuenti

Secondo l'on. Colajanni prima che alle altre categorie di cittadini si dovrà provvedere alle sofferenze dei contribuenti perchè solo agendo in questa guisa si rende possibile la maggior produzione e quindi la migliore retribuzione dei lavoratori. Hanno diritto alla preferenza i lavoratori, dice l'on. Colajanni, sia perchè i salari italiani sono tra i più bassi dell'Europa, sia perchè il loro avvenire è più incerto e più spaventoso il pericolo della disoccupazione. Quando si mettono nella bilancia i diritti dei lavoratori manuali e quelli dei funzionari, inoltre non si tien conto abbastanza di queste due circostanze: di fronte al pericolo della disoccupazione dei primi, sta la sicurezza dello stipendio mensile dei secondi; il lavoratore nella vecchiaia è abbandonato alla carità pubblica e alla miseria più squallida, il funzionario invece continua a gravare sul bilancio dello Stato con la pensione che serve a provvedere ai più impellenti bisogni.

In questo conflitto di interessi tra la massa dei lavoratori e dei contribuenti da un lato, e tra funzionari e ferrovieri dall'altro, si assomma secondo l'on. Colajanni il maggiore e più complesso problema contemporaneo nostro, che si residua nella precedenza da dare alle richieste urgenti di provvedimenti per lenire le sofferenze delle varie classi sociali.

L'on. Colajanni conclude infine dicendo che la elevazione delle condizioni economiche del paese, che dovrà essere il risultato ultimo delle complesse riforme, per quelle vie note e misteriose per le quali procedono le trasformazioni sociali, è indubitabile che eserciterebbe una salutare ripercussione sul problema morale; il rinvigorimento dell'organismo economico consentirebbe certamente la più sana e moderna educazione che è ad una volta causa ed effetto della prosperità materiale.

Come fu proclamato eletto Cameroni contro Engel

Roma, 19 dicembre mattina

Alla riunione della giunta per le elezioni, che convalidò — come ieri sera vi telefonai — la elezione del cattolico Cameroni in confronto al massone Engel, erano presenti 19 membri. Presiedeva il presidente Finocchiaro Aprile. Assistevano anche i due vice-presidenti Gorio e Torrigiani. Apertasi la seduta riferì brevemente l'onorevole Grippo, riassumendo lo stato della questione.

Intanto si ponevano sul tavolo i pacchi delle schede fatti venire da Treviglio insieme alle note d'identificazione.

Primo compito della giunta era quello di constatare se l'avv. Cameroni poteva considerarsi eletto a primo scrutinio come avevano sostenuto i suoi rappresentanti nella discussione pubblica. Si procedette perciò allo spoglio delle schede annullate e contestate e la Giunta trovò che ben 116 dovevano essere attribuite all'avv. Cameroni: con le quali egli sarebbe stato realmente proclamato a primo scrutinio.

La seconda questione era quella concernente le note di identificazione; e la discussione riguardò specialmente le note di due sezioni, per le quali fu sostenuta la subordinazione dell'annullamento dell'intero scrutinio. Parlarono per la proclamazione e convalidazione Torrigiani, Riccio, Di Scalea, Mariotti e Carmine. Parlò contro Barzilai, il quale del resto non aveva voto, perchè non assistè alla riunione e discussione precedenti.

Dopo due ore di discussione, con 15 voti contro quattro fu deciso che la Giunta delle elezioni costituendosi alla riunione dei presidenti, proclamasse eletto l'avv. Cameroni proponendo anche la convalidazione.

Dei quattro che votarono contro, tre erano: Pala, radicale; Gorio, zanardelliano: Costa, socialista.

I primi a dare la notizia dell'esito della seduta furono gli on. Suardi e Cornaggia, che avevano atteso il risultato nell' anticamera della Giunta delle elezioni.

Montecitorio sfollato

Un gruppo di notizie

Roma, 19 novembre notte

La Giunta delle elezioni che aveva fissato per stamane la discussione pubblica delle elezioni contestate di Castellamare e di Vico-Pisano, si è ricreduta ed ha deliberato di prorogarsi al 24 gennaio. La maggior parte dei suoi membri ha lasciato già Roma. Numerosi sono i deputati partiti coi treni ferroviari del pomeriggio e della sera. Oltre a quei deputati che hanno abituale residenza in Roma — circa una cinquantina — pochi altri ne sono rimasti e questi si apprestano a partire tra domani e domani l'altro.

Stamane le anticamere dei ministeri erano affollate di deputati che andavano a congedarsi dai ministri e coglievano l'occasione per raccomandare qualche interesse del collegio. Anche le sale del ministro della guerra, di solito quiete e deserte, furono popolatissime tutto il giorno, a differenza di Montecitorio dove il silenzio imperava sovrano, meno qualche deputato nella sala di lettura che attendeva alla sua corrispondenza o che metteva in ordine le sue carte.

Dei ministri si recheranno a passare il Natale nei loro paesi gli on. Ronchetti, Mirabello, Tedesco e forse Majorana. L'on. Tedesco approfitterà delle vacanze per visitare i suoi nuovi elettori di Ortona. Il Presidente del Consiglio si assenterà da Roma per una settimana o poco più soltanto dopo il capo d'anno. Anche l'on. Luzzatti si recherà nella prima settimana di gennaio a passare alcuni giorni sulla Riviera Ligure.

Si conferma che per la ricorrenza del capo di anno si nomineranno alcuni senatori. Credo che nome più, nome meno, saranno quegli stessi dei quali le nomine erano già state deliberate dal Consiglio dei ministri e che furono sospese all'ultima ora, cioè alla vigilia del dì in cui doveva essere sottoposto alla sanzione sovrana il decreto relativo.

Il Senato che tenne oggi una breve tornata per la presentazione dei disegni di legge approvati dalla Camera elettiva, siederà giovedì e venerdì, salvo a riunirsi ancora una volta dopo il Natale per esaurire l'ordine del giorno, se non riuscisse ad esaurirlo ora.

Per ovviare all'inconveniente che si verificò nell'ultima nomina avvenuta dei cavalieri del lavoro, cioè di nominare chi da parecchi mesi era morto, l'on. Rava, ministro dell'Agricoltura, ha avvertito ciascun prefetto d'inviare sulle proposte e nomine a cavaliere del lavoro, informazioni di data recente.

I lavori della Camera dal 1 al 18 dicembre

Roma, 19 dicembre sera

Ecco il riepilogo dei lavori della Camera dei Deputati dal 1 al 18 dicembre:

Sedute pubbliche 16; adunanze degli uffici 3; interrogazioni presentate 119; esaurite 60; ritirate 25; rimaste all'ordine del giorno 33; interpellanze presentate 9; svolte 3; rimaste 6. Disegni di legge d'iniziativa del Governo presentati 76; approvati 18. Di iniziativa parlamentare presentati 14; approvati 1. Domande di autorizzazione a procedere presentate 3. Petizioni presentate 5. Mozioni presentate 1.

Salotti romani

Un palazzo romano — Il conte Giuseppe Primoli — Salotti franco-italiani — Reliquie napoleoniche — Un museo letterario ed artistico — Da Balzac a Maupassant e da Stendhal a Bourget — Cosmopoli intellettuale — Un ambasciatore delle lettere francesi in Italia — Ricordi di due «Kakemoni» Coloro che passano e quel che rimane

Roma 18 dicembre

E' stato annunciato, ed io stesso l'ho ripetuto in uno dei miei ultimi articoli, che Carolus Duran si propone di formare a Villa Medici un grande salotto franco-italiano ove le arti e le lettere italiane e francesi si dieno convegno per meglio conoscersi ed apprezzarsi e meglio conoscere ed apprezzare a traverso le divine parole dell'arte le due nazioni. Questo nuovo salotto sarà certo un prezioso ornamento per la vita mondana ed intellettuale di Roma, tanto più che ad esso presiederà con tutte le più squisite scienze mondane un artista magnifico ed un grande amico dell'Italia quale il pittore della *Prière du soir* e della *Dame en divan rouge*. Ma non sarà questo il primo salotto di Cosmopoli ove la vita intellettuale avrà avuto il suo campo d'azione ed ove molto si lavorerà per l'amicizia delle due nazioni che son chiamate le sorelle latine. Tutto quello che Carolus Duran si propone nobilmente di fare alla Villa Medici è stato già fatto per vari anni dal conte Giuseppe Primoli nel suo palazzo di Tor di Norsa.

Conosciuto tanto a Parigi come a Roma, il conte Giuseppe Primoli, discendente dei Bonaparte, nipote della principessa Matilde, intimo parente della imperatrice Eugenia, ha lungamente lavorato al riavvicinamento cordiale delle due nazioni anche quando questo sembrava la graziosa utopia di sognatori sentimentali. Ma il conte Giuseppe Primoli non si valeva per coronar questo fine delle tortuose vie della politica: egli chiedeva alla letteratura ed all'arte le segrete parole che ridestassero le amicizie passate, le belle consolazioni superiori che cancellassero i mediocri malintesi della politica internazionale. Anche nelle ore peggiori, quando più acuti erano i nostri dissensi colla Francia, il conte Primoli non disperava della bella causa e nel suo salotto ospitale francesi ed italiani continuavano quotidianamente ad incontrarsi, a conoscersi, ad amarsi.

Quanti maggiormente onorano le lettere e le arti d'Italia e di Francia hanno varcata la soglia del palazzo Primoli laggiù presso il Tevere, nei pittoreschi quartieri della vecchia Roma papale, a due passi da quel vecchio e strano Albergo dell'Orso, ove, or è qualche secolo, abitarono Rabelais e Montaigne. Tutti hanno attraversato il triste e pur grazioso cortile del vecchio palazzo, tutto adorno di piante e di fiori ed in cui canta una sua vecchia nenia melanconica una fontana adorna di bassorilievi che rappresentano la Vergine od il bambino Gesù e su la quale fu incisa questa iscrizione: *Ad fontem Virginis, Venite sitientes et sati eritis.* «Alla fontana della Vergine. Venite se avete sete e la vostra sete sarà soddisfatta». Il vecchio cortile ha una poesia tutta sua e profondamente suggestiva. Bambù e fichi d'India fioriscono all'ombra delle vecchie mura. Un magnifico albero di camelie illumina l'aria dei suoi fiori purpurei. Un ospite disse un giorno, e con ragione, che quel cortile, quell'atrio ha una grazia pagana: sembra un *patiuin* fiorito. Quasi si vorrebbe passeggiarvi in toga, leggendo Vergilio, mentre le api cinte d'oro si poserebbero assetate di dolcezza sui primi fiori della primavera.

* * *

Su la casa del discendente dei Bonaparte è un vero Museo della famiglia del Còrso sublime. Il conte Primoli, per esempio, con un legittimo senso di orgoglio vi mostra i libri che Napoleone leggeva a Sant'Elena. Napoleone alla sua morte aveva desiderato che quei quattrocenti volumi della sua biblioteca d'esilio fossero trasmessi al figlio, al duca di Reichsbadt al povero e bianco *aiglon*. Cento di quei quattrocenti volumi appartengono adesso al conte Primoli che li custodisce come una preziosa e santa reliquia. Ci sono tutti i classici che l'imperatore non dimenticava mai di portar seco nei suoi viaggi; c'è un Molière per memoria del famoso decreto di Mosca; ci sono libri inviati da lord Holland e contrassegnati da un visto superiore; c'è una *Gerusalemme Liberata*, datata da Roma nel 1798 e dedicata «alla cittadina ambasciatrice Giulia Clary Bonaparte». Bernardin di Saint Pierre ha scritto sopra un esemplare di *Paul et Virginie* questa dedica interessante: «Alla principessa Giuseppe Bonaparte, l'undici nevoso anno XIII — anno 1.o dell'impero 1805». Su un esemplare delle sue *Feuilles d'automne* Victor Hugo alle sue prime armi ha scritto: *Au roi Joseph, hommage respectueux de l'auteur.*

Accanto ai libri napoleonici, ecco negli altri salotti di casa Primoli, i mobili, i *bibelots*, i gioielli. Ecco infatti il mobilio di un salotto del primo console alle Tuilleries. Ecco due celebri *bibelots* che sono due tabacchiere: la prima è adorna di tre medaglie d'oro romane, di gran pregio e rarissime, prese alla Biblioteca nazionale e che rappresentano Cesare, Pompeo ed Augusto. L'altra tabacchiera, in malachite, ha allo interno il ritratto della contessa di Provenza. L'oggetto è passato per mani illustri: Luigi XVIII l'aveva dimenticata alle Touilleries e Napoleone l'aveva portata seco a Sant'Elena. Ed accanto ai *bibelots* ecco: quadri, preziosissimi: ecco un ritratto di Lefèvre. Gerard ha dipinto quello del re Giuseppe. Fabre firma nel 1808 quelli di Luciano Bonaparte e di sua moglie Alessandrina. Accanto a questi ecco un quadro particolarmente interessante: rappresenta Elisa, granduchesa di Toscana, in una magnifica e sontuosa acconciatura rossa scarlatta: ha su le sue ginocchia la principessa Baciocchi, quella che a Vienna tentò di liberare il bianco e pallido Aquilotto il povero re di Roma dalla sua dorata prigione di Corte. L'imperatrice Eugenia donò al conte Primoli questo ritratto delle due principesse che è firmato Gerard. Ecco ancora un ritratto di David che riproduce le due figlie del re Giuseppe Zenaide e Carlotta, la prima delle quali è poi la nonna del conte Giuseppe Primoli e di suo fratello il conte Luigi, ch'era una volta organizzatore di magnifiche feste, di mirabili *tableaux vivants*, dilettante accanito di fotografia ed ora si diverte da qualche anno a girare il mondo. Non dico questo in senso figurato, ma lo dico in senso esatto: egli fa veramente da qualche mese il giro del mondo. Un altro quadro, la più grande tela che abbia dipinto il magnifico Ingres, è su una parete. Il quadro contiene dieci figure: la principessa di Canino seduta su una poltrona impero, coi suoi tre figli e le sue cinque figlie. Il quadro è firmato da Ingres, nel 1805, quando l'artista era *pensionnaire* della Villa Medici e stupiva Roma coi suoi quadri e incantava i passeri del Boschetto col ricamo melodioso del suo violino.

Poi, in altre sale, c'è il museo letterario. Questo è raccolto nella grande biblioteca del soffitto a cassoni dorati. La sala è adorna d'una striscia su la quale sono scritti in lettere d'oro i nomi dei migliori scrittori del secolo XIX. I primi nomi che aprono la serie radiosa dei nomi immortali sono quelli di Napoleone e di Chateaubriand. Ecco qui sugli scaffali una parte della biblioteca di Stendhal quand'era console a Civitavecchia e scriveva *Lucien Leuwen*. Tra una pagina e l'altra dei suoi libri Stendhal ha introdotto alcuni fogli bianchi su cui riassumeva le sue bizzarre impressioni che provava rileggendo le proprie opere. Per esempio tra un foglio e l'altro della sua *Vie de Rossini*, Stendhal ha scritto: «Rileggo queste pagine dopo dieci o quindici anni e le trovo eccellenti». Questa parte dell'archivio letterario segreto del conte Primoli non potrebbe essere più curiosa e più interessante. Non meno curiosa è la parte che concerne Balzac. Ci sono lettere inedite, appunti preziosi, pagine di manoscritto dell'autore della *Comédie humaine*, scritte col suo grosso ed energico carattere d'improvvisatore e quasi senza cancellature. Quando si scolpisce un monumento colossale l'artista non ha tempo di arrestarsi a guardare se il colpo di scalpello è stato dato a perfezione. Egli si affida per questo all'istinto sicuro del suo genio. Ed ecco lettere e

manoscritti di Dumas figlio, manoscritti di Gautier, di Goncourt, ricordi del *Grenier* di cui i conte Primoli fu tra i più assidui frequentatori e ancora manoscritti di Maupassant, di Paul Bourget e di venti altri.

Ma la maggiore curiosità dell'ospite va ai tre grandi *Kakemoni* che il conte Primoli ha consacrato separatamente agli autori ed agli attori drammatici, ai musicisti, agli scrittori ed agli uomini politici, Sul *Kakemonos* di musicisti Massenet, Saint-Saens e tanti altri hanno trascritto una frase d'una delle loro partiture. Gli autori drammatici hanno scritto due o tre battute d'una loro commedia: ecco Dumas figlio, ecco Goncourt, ecco Georges de Porto Riche, e co anche vari scrittori italiani che rivaleggiano sul *Kakemonos* coi loro rivali di manifesto in Italia. I romanzieri, i preti, i critici gli uomini politici si sono limitati ad un'idea una massima, un'aforisma o un paradosso scintillante come quello scritto dal Bourget: «*O aimerait mieux si l'on ne savait pas qui on a me;* oppure un'affermazione dolente come quella di Renan: «Beati i giovani perchè hanno la vita innanzi a loro»: o brusca e categorica come quella di Guy de Maupassant che esclama «Se chiudessero le chiese dove andrebbero piangere le donne?». Maupassant ha posto la domanda. Nessuno vi ha risposto, finora. E ecco quadretti, disegni, schizzi di Puvis de Chavanne, di Doucet, di Hébert, la sfinge di Heim di Gustave Moreau, un Dumas figlio, di Léon Bonnat ed una magnifica e profonda Eleonora Duse del grande Lenbach. E lungamente, deliziosamente, inobliabilmente si vive tra questi libri gloriosi, questi mobili che sono una storia, questi manoscritti ove ritroviamo l'anima segreta di scrittori che amammo, questi disegni, questi ricordi, questi oggetti d'arte d'una ricchezza, d'una grazia, d'un pregio incomparabili. Le ore trascorrono con una dolcezza inesprimibile nella dimora sontuosa e preziosa di questo gran signore che è un grande artista.

* * *

E tutta la letteratura vecchia e giovane, francese ed italiana, dai gloriosi marescialli coperti di gloria e reduci da venti o trenta battaglie letterarie ai giovani soldati che il bastone di maresciallo l'hanno per ora nella giberna; e tutta l'arte dai pittori più radiosi ai più suggestivi musicisti, dagli attori più avvezzi ai trionfi, agli scultori, agli architetti, agli incisori, tutti i letterati, tutti gli artisti che hanno un nome o che senza dubbio l'avranno sono passati una o più volte pei saloni del conte Primoli. Essi hanno goduto dell'accoglienza squisitamente cortese del gran signore che è il padrone di casa. Non ancora cinquantenne, di un'eleganza sobria e corretta, il volto rotondo sotto una barba ove comincia a cadere un po' di neve, il conte Giuseppe Primoli è un gentiluomo dell'antico stampo veramente la sua parola brillante e sostanziosa la sua intelligenza onnisciente, la sua grazia incomparabile erano degne di figurare in una Corte. Tra la mediocrità grigia della vita di ogni giorno egli ama di circondarsi di tutte le forme più raffinate della vita intellettuale. Quante sere, stanchi di una giornata vuota o mediocre, sale le scale del vecchio palazzo di Tor di Nona! In una delle sale sontuose di questo palazzo che è un museo, il conte Primoli è circondato da qualche donna, da artisti, da letterati, da poeti. Molti tra i giovani *pensionnaires* della Villa Medici hanno in lui un amico squisito e un consigliere prezioso. Le tazze del *the* fumano mentre la conversazione s'intreccia in ricami di spirito e di fine intellettualità. Cosmopoli che pensa è passata intorno alla tavola da pranzo. Un giorno Anatole France lancia i dorati paradossi della sua caustica ironia, mentre Réjane narra con brio inesauribile i trionfi delle sue rappresentazioni inglesi. Un altro giorno Gabriele d'Annunzio costruisce le sue mirifiche imagini mentre Cesare Pascarella parla delle future ottave della sua *Storia di Roma* che sarà un capo lavoro. Un giorno Eleonora Duse spande le gemme della sua sensibilità delicata mentre Roberto Bracco parla del suo ultimo dramma. E poco lungi dalla sala da pranzo v'è un salotto ove Guy de Maupassant scrisse alcune delle sue meravigliose ed immortali novelle e Paul Bourget le prime pagine del suo *Cosmopolis* che reca appunto in fronte il nome del conte Giuseppe Primoli, *ambassadeur des lettres françaises en Italie.*

E questo ambasciatore delle lettere francesi in Italia è stato da noi molto più che un ministro plenipotenziario negli scambi delle letterature dei due paesi. Egli è stato nel suo palazzo di Tor di Nona, nella sua villa dell'Ariccia e nel suo appartamento di Parigi un vero diplomatico ed ha collaborato giorno per giorno a riportare il ramo d'ulivo della fraternità fra le due nazioni valendosi degli uomini migliori dell'una e dell'altra. Molto si deve allo squisito gentiluomo per i luminosi risultati di oggi. Il salotto che Carolus Duran si propone di aprire sotto le storiche volte di Villa Medici potrà assomigliare, non mai superare questo del palazzo di Tor di Nona, che è stato sempre la dimora incomparabile dell'Intelligenza e della Cortesia, queste due signore sovrane dello spirito latino.

Lucio d'Ambra

Da Milano

L'adunanza della Società del Benadir — L'arresto di un truffatore

Milano, 19 dicembre pomeriggio

Nell'adunanza della Società del Benadir il consiglio di amministrazione ha annunciato che in base alla nuova convenzione col Governo, ha disposto di trattare per la costituzione di una nuova Società commerciale. La colonia del Benadir col 15 marzo è restituita al Governo.

E' stato arrestato certo Pecchiarnoci Felice di anni 36, romano che con altri commise una truffa di 54 mila lire. Si ricercano ora gli altri autori.

18 persone ferite da un pazzo

Brescia, 19 dicembre mattina

Il prestinaio Placido Bresciani, abitante a Moscolino paese del lago di Garda, in un accesso di pazzia aggredì il trattore Bragn Giuseppe, di Brescia il quale benchè contuso, riuscì a fuggire con un nipote, abbandonando la carrozza su cui si trovavano.

Ciò fatto il pazzo uccise un cane ch'era nella carrozza e frustato il cavallo, riuscì col ridursi nella chiesa parrocchiale di Mosseline, ove ferì a bastonate ben 16 persone ed infranse e calpestò tutti i quadri dei santi esposti, tranne quello della Madonna.

Il Bresciani finalmente potè essere arrestato e condotto al manicomio.

Le vittime dell'amore

Vigevano, 19 dicembre mattina

Per essere stata abbandonata dall'amante, si appiccò ieri nella propria abitazione in via ..., la giovane Maria Ferrandi, d'anni 22, calzolaia presso lo stabilimento Bruni.

La guerra

Il comandante Mezzenkoff continua a narrare la presa della collina dei 203 metri

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 19 dicembre mattina

Il comandante Mezzenkoff così prosegue il suo racconto sulla caduta della collina dei 203 metri:

«Noi potremmo riprendere la collina, ma la posizione non ha tanta importanza da giustificare nuovi sacrifici. Dopo la presa della collina vi furono numerosi piccoli combattimenti ma la cura di impedire al nemico di occupare stabilmente la collina e di smontarvi i cannoni fu lasciata all'artiglieria degli altri forti. I giapponesi possono utilizzare la posizione soltanto come posto di osservazione a costo però di grandi sacrifici.

«Dopo il terzo assalto dato dai giapponesi alla collina, venne conchiuso un armistizio di cinque ore per dare sepoltura ai morti. Importava di fare presto. I giapponesi commisero certamente errori terribili. Fra i cadaveri ammonticchiati si trovavano dei feriti che erano sepolti nelle trincee insieme ai morti. L'oscurità rendeva impossibile distinguere i morti dai feriti. I forti sono occupati da sedicimila russi. Tutti gli ufficiali, eccetto il generale Stoessel si trovano colle truppe che essi comandano. La città è sufficientemente provvista di viveri.»

Il comandante Mezzenkoff è convinto che i giapponesi non s'impadroniranno mai di Porth Arthur. Sarà loro impossibile nelle attuali condizioni di occupare stabilmente la collina.

La notte del 9 corrente parecchie granate giapponesi caddero entro l'ospitale della città ed uccisero sette ammalati. Alcuni altri, presi dallo spavento fuggirono e morirono poco dopo.

Durante il combattimento della Montagna dei 203 metri la corazzata *Sebastopol* uscì dalla rada interna e gettò l'ancora nella rada esterna. La nave venne colpita soltanto dai cannoni posti sulle più alte posizioni. L'ammiraglio Wiren è rimasto leggermente ferito ad un braccio.

La tragica sorte della flotta di Porth Arthur e l'esasperazione in Russia

Pietroburgo, 19 dicembre mattina

Le notizie sulla tragica sorte della flotta di Port Arthur, provocarono già un vero panico nei circoli ufficiali russi. Nel pubblico perdura tuttora un'esasperazione enorme che si manifesta apertamente con critiche e attacchi, specialmente contro l'amministrazione militare russa. Ieri è stato diffuso a migliaia di copie un foglio volante, di tenore rivoluzionario; persino sul *Newsky Prospect* che è l'arteria più popolata della capitale, vedevansi capannelli di gente leggere e commentare lo scritto rivoluzionario.

In questo manifesto rivoluzionario, fra altro, leggesi: «Inutili sono tutti i sacrifici del popolo russo. La Russia rovina in seguito alla incapacità e alla corruzione dei circoli governativi. A che servono la nostra grandezza e la nostra superiorità nel numero, se al timone si trovano l'ignoranza e l'immoralità? Il piccolo Giappone trionfa su di noi perchè gli uomini che stanno al governo adempiono il loro dovere onestamente e coscienziosamente. La lugubre sorte che ha colpito le nostre navi da guerra a Port Arthur mostra chiaramente quale abisso attenda la nazione russa ove al più presto non prenda essa stessa in mano la direzione degli affari. Suona finalmente l'ora fatale in cui l'autocrazia deve avere un termine».

La necessità di prendere Porth Arthur da parte dei giapponesi

Vienna, 19 dicembre mattina

Il redattore per le cose militari pubblica nella *Wiener Allgemeine Zeitung* un interessante articolo sulla piazza di Port Arthur ritenendo che dalle sorti di quella fortezza dipendono le sorti di tutta la guerra nell'Asia Orientale.

Se Port Arthur fosse veramente inespugnabile, e potesse, cioè, sostenersi ancora per parecchi mesi, la posizione dei giapponesi al principio del secondo anno della guerra si presenterebbe assai più sfavorevole e allora appunto Port Arthur, al cui abbandono era stato richiesto in Russia da più parti, avrebbe assicurato il successo della guerra. Le cose stanno in guisa che i giapponesi devono realmente fare tutti gli sforzi possibili per prendere la fortezza; ove in un dato periodo di tempo fallissero nell'impresa, allora non soltanto sarebbero stati vani tutti gli enormi sacrifici dell'assedio, ma pure tutta la guerra sarebbe giunta per loro ad una critica piega. Quando fiorirà la primavera sulle pianure della Manciuria, comincierà allora la serie delle battaglie decisive a condizioni molto più sfavorevoli per i giapponesi di quelle al principio della grandiosa lotta di sangue.

Per la difesa degli ospedali

Un epistolario e un colloquio fra assediati e assedianti

Tokio 19 dicembre sera

Un rapporto giunto dall'esercito, che assedia Porth Arthur, annunzia che Stoessel ha inviato al generale Nogi la seguente lettera, che giunse al quartiere generale il 15 dicembre alle pomeridiane:

«Ho l'onore di informarvi che la vostra artiglieria bombarda i nostri ospedali, che sono «molto riconoscibili mercè le bandiere della «*Croce Rossa* perfettamente visibili dalle posi«zioni della vostra artiglieria. Vi chiedo di vie«tare questo bombardamento. Vi faccio questa «richiesta per l' alta stima che ho pei nostri «bravi eroi, che dopo avere gloriosamente com«battuto i vostri soldati, sono feriti negli ospe«dali e tra essi si trovano pure dei feriti giap«ponesi. Approfitto di questa occasione per as«sicurarvi del mio profondo rispetto».

A questa lettera ne era unita un altra che diceva:

«Incarico colla presente Barazow sovra-in«tendente agli ospedali della *Croce Rossa* di ac«cordarsi con Vostra Eccellenza per mantenere «gli Ospedali all'infuori della zona pericolosa «durante il bombardamento. Inutile dire che «noi vi riconosciamo il diritto di favorire in «ogni modo il successo delle vostre operazioni».

A *lapis*, sulla busta, erano tracciate queste parole: *Barazow verrà nella stessa località nel pomeriggio del* 16 *per ricevere la vostra risposta.*

Il generale Nogi ha inviato i comandante Saito con un interprete per consegnare la sua risposta al generale Stoessel. Ecco il testo della lettera:

«Ho lonore di assicurarvi che l'esercito giap«ponese, rispettando i principi di umanità ed «i trattati, non ha mai dall'inizio delle ostilità «diretto intenzionalmente granate contro le «navi ed i fabbricati che portano la bandiera «della *Croce Rossa*. Ma la più gran parte delle «fortezze è invisibile dalle posizioni delle nostre «artiglierie e come voi sapete, le granate non «cadono sempre come si desidera, tanto più «che in ragione della vostra lunga e coraggio«sa resistenza, la deviazione dei nostri cannoni «aumenta sempre più. Così è col più grande «rammarico che non possiamo garantire che le «nostre granate colpiscano sempre i punti volu«ti. Approfitto dell'occasione per inviare alla «V. E. l'assicurazione del mio profondo ri«spetto».

Ecco la relazione del colloquio fra Barazow e Saito.

Barazow ha detto che l'esercito giapponese dirige il fuoco contro i fabbricati della *Croce Rossa*.

Saito rispose: Mai.

Barazow: Noi vi chiediamo di astenervi dal bombardare la città nuova interna e la parte nord ovest della città antica.

Saito rispose: Noi non possiamo consentire a fissare limiti.

Barazow aggiunse: Noi vi daremo una carta indicante gli ospedali e speriamo non li bombarderete.

Saito rispose: Noi consentiamo a ricevere la carta topografica per uniformarci al vostro desiderio.

Fu convenuto che la carta sarebbe stata consegnata il giorno dopo.

Il fosco mistero di Syveton

Le deposizioni di tre importanti testimoni

Le mene del Governo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 19 dicembre mattina

Tre testimoni della più alta importanza comparvero ieri dinanzi al giudice istruttore Boucard: il dottor Tholmer, medico ordinario della famiglia Syveton, il signor Bertrou, consigliere municipale, e la signora Syveton.

La deposizione del dottor Tholmer si aggirò a quanto si assicura, su certe frasi che sarebbero state pronunciate prima della morte tragica di Gabriele Syveton.

Bertrou ha fatto una dichiarazione più importante, sulla quale si mantiene il più grande segreto. Si ricorderà che Bertrou fu uno dei primi a penetrare nel gabinetto da lavoro, nel quale giaceva il cadavere di Syveton, e che solo da alcuni minuti secondi la signora Syveton aveva dato l'allarme L'onorevole consigliere comunale avrebbe udito certe frasi bizzarre che lo posero all'erta in un momento in cui nessuno pensava ancora a trovar sospetti sul decesso improvviso del deputato di Parigi.

Le parole che il Bertrou udì furono da lui, la sera stessa, messe in iscritto, essendo egli convinto che avrebbe avuto bisogno un giorno di precisare i fatti. Terminando la sua importante deposizione, Bertrou fece conoscere al giudice la sua opinione personale sul dramma.

Questa opinione, se dobbiamo credere all'*Echo de Paris*, non è d'accordo colla versione che si vorrebbe far ammettere ufficialmente sulla morte di Syveton.

Mentre il consigliere municipale faceva la sua deposizione, giungeva la signora Syveton, condotta da un agente di polizia che si era recato a citarla di urgenza. Dalle 15 alle ... la vedova del deputato rimase nel gabinetto del giudice istruttore; lasciò il palazzo per una porta segreta.

Il *Petit Parisien* dice che non si può sapere esattamente quale sia stata la deposizione della vedova; ma crede, nondimeno, di poter supporre che ella abbia raccontato anzitutto le circostanze che precedettero il dramma e che lo seguirono, senza per altro venire ad una conclusione. Ma avendola il giudice Boucard spinta a spiegarsi meglio, l'avrebbe costretta a fornire alcuni particolari. Che disse ella allora? Il magistrato istruttore serba il massimo silenzio su questo punto.

Le risposte della teste dovettero essere gravissime, giacchè per ben quattro volte il Boucard interruppe l'interrogatorio per recarsi a parlare al procuratore della Repubblica, Fabre.

Il procuratore generale, Bulot, fu posto al corrente egli pure delle cose per telefono, il quale funzionò più di una volta tra il gabinetto del giudice struttore e la Cancelleria.

La signora Syveton, avrebbe confermato, secondo il *Petit Parisien* la versione del suicidio. Gli è perciò che può considerarsi che Boucard abbia riportato una piccola vittoria sui partigiani dell'ipotesi del delitto.

L'Echo de Paris dice essere evidente che l'inchiesta non procede secondo i desiderii del Governo.

Boucard, a cui i periti consegnarono il rapporto sommario, fece a questi specialisti osservazioni più particolareggiate. E' quanto dire che le prime constatazioni non sarebbero state soddisfacenti pel Governo.

— La mia istruttoria sarà lunga — diceva ieri Boucard, lasciando il palazzo di giustizia.

I giornali nazionalisti insinuano che egli procurerà di prolungarla sino alla fine del periodo elettorale, ormai iniziato nel secondo Collegio di Parigi.

Una grande dimostrazione a Mosca

I conflitti con la polizia

60 feriti e 4 morti

Mosca, 19 dicembre mattina

Una folla di circa 3000 persone composta per la maggior parte da studenti e studentesse percorse ieri le strade principali, cantando inni rivoluzionari. Gli operai dovevano partecipare alla dimostrazione ma si astennero dietro le ingiunzioni dei padroni che minacciarono di privarli delle strenne di Natale.

La polizia intimò ai dimostranti di sciogliersi, ma la folla non tenne conto dell'intimazione e delle minaccie degli agenti. Questi spararono qualche colpo di rivoltella e siccome la folla tentava di tumultuare la polizia caricò ad arma bianca. Distaccamenti di cosacchi dispersero i dimostranti che si sparsero per le vie adiacenti, specialmente nella *Tverskia*. Si operarono numerosi arresti. Vi sono feriti; in vari punti avvennero controdimostrazioni.

Parigi 19 dicembre mattina

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che nei disordini di ieri a Mosca vi sarebbero stati una sessantina di ferti e quattro morti.

Un congresso segreto dei rivoluzionari russi

Vienna 19 dicembre mattina

Si comunica da Varsavia che dietro invito del partito d'azione finlandese si tenne a Parigi un congresso segreto dei partiti rivoluzionari russi per deliberare intorno ad un'azione comune e solidale. In nome dei polacchi hanno preso parte al congresso i delegati della «Lega Naradowa». Sarebbe stato deliberato di provocare in tutti i governatorati russi delle sommosse locali. I delegati polacchi riferirono che il fermento nella Polonia russa è vivissimo.

Circolano voci di una mobilitazione generale imminente nei governatorati occidentali e che gli elementi rivoluzionari intendano di approfittare di questa occasione per inscenare una insurrezione armata.

Opinasi generalmente che la sommossa scoppierebbe dapprima a Varsavia.

Un banchetto solenne degli ingegneri russi

per discutere contro la debolezza del governo

Pietroburgo, 19 dicembre mattina

Siccome la legge vieta le assemblee delle associazioni, la corporazione degli ingegneri applicati a tutti i rami del Genio Civile, tra i quali parecchi professori, si è riunita ieri a banchetto per discutere le questioni sociali e quelle specialmente che più strettamente la interessano allo scopo di tutelare l'industria nazionale caduta in uno stato di profondo marasma.

L'ufficio di presidenza era stato costituito prima del banchetto. La riunione cominciò colla presentazione di varie proposte e con una discussione la cui conclusione fu che il solo mezzo di tutelare l'industria russa è la promulgazione di una costituzione basata naturalmente sul principio monarchico. Poi come avevano fatto i consigli municipali e gli avvocati di Mosca e di Pietroburgo si approvò una mozione per reclamare dal Governo una costituzione di questo genere.

L'adesione a questa mozione fu approvata all'unanimità dagli ingegneri presenti. Fra le altre mozioni approvate è notevole quella che esprime il rammarico per il fatto che il governo russo abbia accaparrato in troppa larga misura agli industriali esteri le ordinazioni che esso da.

Durante il banchetto sono stati fatti brindisi calorosi accompagnati anche da un'orchestra.

La riunione è stata molto calma. Seimila ingegneri avevano inviato una dichiarazione collettiva destinata ad essere letta pubblicamente nella quale dicevano di associarsi con tutta l'anima alle deliberazioni che l'assemblea avrebbe preso.

Il prossimo ambasciatore americano a Roma

Londra, 19 dicembre sera

Lo *Standard* conferma che il segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Londra, Henry White, si nominerà dopo il prossimo marzo ambasciatore presso il Re d'Italia. L'ambasciatore Meyer sarà destinato probabilmente a Parigi ovvero a Pietroburgo.

L'appello al paese in Ungheria e la stampa austriaca

Vienna, 19 dicembre mattina

Dopo che la Corona autorizzò il conte Tisza a sciogliere il parlamento ungherese e ad appellarsi al paese, questo avvenimento politico continua a formare l'argomento delle discussioni dei circoli politici austriaci e se ne occupa pure la stampa locale, di cui vi telegrafo in breve alcuni giudizi.

La «Zeit» opina che il conte Tisza non potrà lavorare con una nuova Camera più facilmente che con la vecchia, Lo scioglimento del Parlamento non è una soluzione del confusionismo che regna in Ungheria.

Il «Neue Wiener Journal» teme che l'opposizione — anche se il conte Tisza riporta una splendida vittoria elettorale — si presenterà al Parlamento ancora in numero considerevole da poter dopo le elezioni continuare nella sua azione rivoluzionaria. Il giornale socialista «Arbeiter Zeitung» è dell'opinione che le nuove elezioni in Ungheria non avranno altro effetto che di preparare una crudele disillusione a quegli uomini politici di corta vista che sempre sperano e non imparano mai nulla dagli avvenimenti della vita politica.

Le elezioni "ex-lege" ed il favore dell'opposizione in Ungheria

Budapest, 19 dicembre notte

Il Presidente dei Ministri parlando con alcuni capi del partito liberale, così si espresse intorno alla lotta elettorale:

«Mi guarderò bene dal fare delle elezioni alla maniera di Banffy. Per quanto io sia interessato nell'esito finale, intendo però di ottenere soltanto un successo morale, perchè soltanto un altro successo potrebbe intimorire molti avversari ed infondermi coraggio, per procedere ulteriormente sulla via che ho finora battuta».

Nei circoli dell'opposizione si è esagerati perchè — secondo loro — il conte Tisza procedendo alle elezioni nello stato di *ex-lege*, commette un secondo delitto politico.

L'opposizione è del resto persuasa che ove pure nella nuova Camera fosse diminuita di numero, si atterrebbe lo stesso fermamente, agli stessi suoi principi, onde il Presidente dei Ministri anche con la nuova Camera non potrà raggiungere i suoi scopi.

Le elezioni — sempre secondo le voci che corrono nei circoli dell'opposizione — non potranno cambiare la situazione, che, anzi, si farà ancora più grave e vieppiù complicata.

Nei circoli liberali, invece, si opina che l'opposizione uscirà dalla imminente lotta elettorale addirittura decimata. Quello che è poi importante, si è che non sarà più possibile la coesione tra i singoli gruppi dell'opposizione, tra loro troppo di natura differenti.

Riguardo poi allo scioglimento della Camera l'opposizione si riporta all'articolo 4 della legge del 1848; secondo il quale non si può procedere allo scioglimento del Parlamento nello stato di *ex-lege*. Il partito liberale, invece, si attiene all'art. 10 della legge 1867 che modifica le disposizioni della legge 1848.

Riguardo alle elezioni l'art. 33 della legge 1874 dispone che il ministro degli interni fissi per le elezioni generali un termine di 10 giorni e che dalla pubblicazione nel giornale ufficiale fino alle elezioni debbano passare almeno 30 giorni e dalle elezioni fino all'apertura del Parlamento almeno 10 giorni.

Un ministro ungherese intervistato

Budapest, 19 dicembre mattina

Il corrispondente d'un giornale viennese intervistò un membro del gabinetto Tisza intorno alla campagna elettorale. Il ministro dichiarò che le parole d'ordine dei liberali nella lotta elettorale suoneranno, Revisione del regolamento parlamentare ad ogni costo.

La meta deve essere quella di creare delle regolari condizioni parlamentari, che assicurino da parte del parlamento i grandi progetti economici e la legge militare. Ogni candidato dei liberali — concluse il ministro — si dovrà obbligare di restare fedele al programma che noi presentiamo e di non defezionare dal partito liberale governativo dopo le elezioni a nessuna condizione.

NOTIZIE LETTERARIE

"La vita sobria,, di Alvise Cornaro

Nello scorso ottobre noi abbiamo annunciato con un ampio articolo che Pompeo Molmenti, in mezzo alle aspre fatiche delle opere di grande mole, a cui ora attende — la nuova edizione interamente rinnovata della *Storia di Venezia nella vita privata* e lo studio completo sulla vita e le opere di Vettore Carpaccio, ch'egli scrive insieme col Ludwig — stava pure curando e preparando per i torchi, per commissione dell'editore Treves e della contessa Maria Pasolini, una ristampa di quell'aureo trattato su *La vita sobria*, che tramandò ai posteri il nome del patrizio veneziano Alvise Cornaro. E su la figura nobilissima del Cornaro, quale appare veramente nelle indagini serene della storia noi abbiamo tratto in quel medesimo articolo da un elegante e dottissimo studio pubblicato allora dal Molmenti nella *Nuova Antologia* alcune notizie di singolare interesse per i cultori della storia e della letteratura italiana.

La ristampa da noi annunciata è ora uscita alla luce in un volume nitido e attraente dell'editore Treves, col titolo *L'arte di vivere a lungo, Discorsi su la vita sobria di Luigi Cornaro;* lo studio pubblicato dal Molmenti nella *Nuova Antologia*, mutato in alcune parti ed ampliato, serve di prefazione al volume.

L'opera del Cornaro, come già dicemmo nel nostro articolo dell'ottobre scorso, è divisa in quattro parti: la prima è il vero *Trattato sulla vita sobria* composto dal Cornaro nell'età di ottantatrè anni; la seconda è il *Compendio del trattato medesimo*, scritto nell'età di ottantasei anni; la terza parte è una lettera al reverendissimo Daniele Barbaro, patriarca d'Aquileia, pubblicata nell'età d'anni novantuno; la quarta parte infine fu stampata dal Cornaro nell'età d'anni novantuno e porta questo titolo: «Amorevole esortazione, nella quale l'autore con vere ragioni persuade ognuno a seguir la vita ordinata e sobria, nella quale l'uomo può godere tutte le grazie e i beni che Iddio per sua bontà ai mortali si degna concedere». Veramente il Cornaro aveva diritto di rivolgere ai suoi simili quella amorevole esortazione, poichè col suo esempio egli bene dimostrava la eccellenza delle dottrine da lui insegnate, e si palesava degno completamente delle grazie e dei beni concessi dalla Divina Bontà. Le quattro operette del Cornaro, benchè scritte in epoche diverse, si compongono in un tutto armonico di facile e dilettosa lettura.

Dei discorsi su *La vita sobria* del Cornaro furono pubblicate nei secoli scorsi molte edizioni ed anche furono fatte parecchie traduzioni in lingue straniere. Quattro se ne hanno nella lingua francese; due del secolo XVII, l'una di Sebastiano Hardy a Parigi nel 1646, l'altra di Giacomo Martin, pure a Parigi, nel 1647; e due nell'anno 1701, la prima presso il Le Fèvre col titolo *Conseils pour vivre long temps*, l'altra presso Luigi Coignard e Guglielmo Vandive col titolo *De la sobriété et de ses avantages*. Una versione tedesca fu impressa in Lipsia nell'anno 1701, ed una versione inglese in Londra nel 1725, ed ivi poi riprodotta negli anni 1765 e 1798.

* * *

I discorsi del Cornaro furono anche tradotti in lingua latina dal celebre gesuita Leonardo Lessio, nato nel 1554 a Brechlan nel Brabante e morto nel 1623 a Lovanio, ov'era insegnante di teologia. Alla sua traduzione il Lessio premise una dissertazione scritta naturalmente in lingua latina, intorno a *L'arte di godere sanità perfetta*; e questa dissertazione parve al Molmenti che fosse di non lieve interesse recare in lingua italiana e porre nuovamente, in tale forma, accanto ai discorsi del Cornaro, nell'attuale edizione del Treves. Lo scritto da celebre gesuita apparisce penetrato da spiriti alquanto diversi da quelli, onde vivono i discorsi del patrizio veneziano; imperocchè questi più si mostrava inteso a celebrare i vantaggi che la sobrietà apporta alla salute ed alla vita corporale dell'uomo; quegli maggiormente si studiava di dimostrare come la sobrietà sia mezzo per raggiungere quella riposata armonia delle facoltà umane, nella quale può lo spirito più agevolmente elevarsi alla purità ed al fervore delle sue opere. Così infatti scrive il Lessio nel primo capitolo del suo piccolo libro: «Lo scopo principale, che mi sono proposto, è degnissimo di un teologo: esso è di dare occasione che molte persone di pietà, sia nel mondo, sia nel chiostro, servano per lungo tempo il Signore con maggior facilità, allegrezza, fervore ed anche con maggior diletto, ma di un genere tutto spirituale; e così possano meritare per tutta l'eternità una gloria molto maggiore. Egli è incredibile con quanta libertà di spirito e consolazione coloro che menano una vita sobria, attendono alla preghiera, alla celebrazione del santo Sacrifizio dell'altare, alla lettura ed alla meditazione della Santa Scrittura».

* * *

Affinchè i lettori abbiano una più chiara notizia del piccolo trattato del Lessio ci sembra opportuno riprodurre qui i titoli dei dodici capitoli, che lo compongono: I. Occasione e scopo di quest'opera. II. Della vita sobria e della misura convenevole del mangiare e del bere. III. Sette regole per trovare questa giusta misura. IV. Della regola di vita, che si dee seguire in ciascuna stagione. V Dei vantaggi della sobrietà per rapporto al corpo. VI. Che la sobrietà fa vivere lungo tempo e rende lo spirito e il corpo più liberi nelle loro operazioni. VII. La vita sobria dà vigore ai sensi. — VIII. La vita sobria mitiga le passioni. IX. La vita sobria conserva la memoria. X. La sobrietà dà vigore allo spirito. XI. La vita sobria attutisce gli stimoli della concupiscenza ed anche ne estingue il fuoco. XII. La vita sobria non è punto spiacevole; e l'intemperanza cagiona grandissimi mali.

I trattati del Cornaro e del Lessio, come già dicemmo, sono preceduti nel volume pubblicato dal Treves da uno studio del Molmenti su *La vita e gli scritti di Alvise Cornaro;* studio di cui una grande parte già vide la luce nella *Nuova Antologia*. Qui però arricchite sono le notizie, svolte con maggiore ampiezza le considerazioni, più vivamente illustrata, in mezzo alle varie vicende ed ai costumi de' suoi tempi, la nobile figura del patrizio veneziano, che fu veramente, oltre che il più celebre apostolo della temperanza, uno dei gentiluomini più insigni del nostro Rinascimento; uno di coloro, che con maggiore completezza ed armonia attuarono l'ideale della eleganza, della signorilità e della dovizia disposate con la sapienza, con l'esercizio delle virtù civili e col culto della bellezza: uno di quei magnifici esemplari di umanità superiore, che apparvero allora sulla terra d'Italia a dimostrare la meravigliosa bellezza della nostra razza e che lasciarono sul suolo da essi calpestato un solco inestinguibile di luce.

Dal volume preparato con tanta cura dal Molmenti e stampato con tanta nitidezza dal Treves, il Cornaro oggi rivolge ancora la sua dottrina agli italiani; possano i suoi insegnamenti essere così fruttuosi di bene com'egli desiderava; e possa egli essere imitato, oltre che nella temperanza, anche nella bene acquistata longevità da quanti leggeranno il suo libro e particolarmente da colui, che, in tempi così diversi, volle essere delle sue saggie parole il dotto, elegante, amoroso commentatore.

c. r.

UN "MEDIUM ELETTRICO,,

Il giornale di Pietroburgo la «Nowosti» riferisce che nei circoli spiritistici della capitale russa desta grande sensazione un giovane filandese, il quale come *medium*, è dotato di una particolare energia elettrica.

Appena egli entra nelle sale le lampadine elettriche si accendono da sè, e si smorzano tosto che egli abbandona le sale. Non trovasi una spiegazione di questo strano fenomeno.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Moto storico

Di qual celebre personaggio francese del XVII secolo sono queste parole: «Bisogna risparmiare cinque soldi alle cose inutili e gettare dei milioni per le cose dello Stato»?

* *

Spiegazione della vocale curiosa di ieri: I-rosa (Irosa) - I-netta (Inetta) - I-sola (Isola) - I-dolo (Idolo).

Riforme nelle scuole secondarie
Il greco e la matematica
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che è pronta la relazione dell'on. Orlando al decreto ministeriale, che stabilisce le norme sulla scelta del greco e della matematica nei licei e al decreto, che approva gli orari e i programmi per l'insegnamento del greco e della matematica nei ginnasi licei. I programmi saranno attuati a cominciare dall'anno 1905-906. E' data facoltà di scelta a partire dalla fine dell'anno scolastico 1904-905 agli studenti, che hanno avuto la promozione alla seconda classe del liceo, tra lo studio del greco e quello della matematica per i corsi successivi e saranno esonerati dalla frequenza e dall'esame per le materie non scelte. Tale facoltà è concessa solo agli alunni della terza liceale. La stessa facoltà di scelta è concessa agli alunni delle scuole private, che si presentino alla licenza liceale, purchè abbiano conseguita la promozione dalla seconda classe liceale in un istituto governativo, o pareggiato, se no dovranno superare la prova di esame prescritta nel programma della classe prima liceale per la materia non prescelta. I giovani potranno iscriversi rispettivamente alla facoltà di lettere o a quella di scienze se integrano il primo corso colle prove di greco e di matematica presso di un istituto liceale.

Il ministero potrà autorizzare che nelle classi seconda e terza liceale siano tenuti dei corsi complementari annui facoltativi senza obbligo di esami di letterature straniere e di storia della arte. Detto decreto stabilisce i seguenti orari: Lingua greca 4.a ginnasiale quattro ore settimanali; 1.a liceo tre ore; 2.a liceo quattro ore; 3.a liceo quattro ore. Per la matematica nulla è mutato per le prime tre classi ginnasiali; per la 4.a due ore settimanali; per la 5.a due ore settimanali; per la 1.a liceo quattro ore; per la 2.a quattro ore; per la 3.a tre ore.

Il Re per gli operai

Roma, 19 dicembre notte

Oggi il Re ha ricevuto in udienza il consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Erano presenti, col vice-presidente marchese Ferrero di Cambiano, il senatore De Angeli, gli on. Carcano, Arlotta, Leopoldo Torlonia, i commendatori Magaldi, Bessi, Migliorante ed il signor Cipriani. Fu offerto al Re un indirizzo di ringraziamento nel quale erano espressi i sentimenti di gratitudine del consiglio per la munificenza del Re nella fausta occasione della nascita del Principe del Piemonte, munificenza che deve servire come esempio e come incitamento agli industriali ed agli operai e che verrà sicuramente a rinvigorire la fede nell'amore del Re per le classi lavoratrici. S. M. si intrattenne affabilmente coi singoli membri del consiglio, interessandosi delle condizioni e della funzione della Cassa ed assentendo volentieri che il milione da lui elargito venisse destinato al fondo «invalidità», cosicchè la Cassa prontamente e validamente possa sovvenire gli invalidi, essendo prossimo il giorno in cui si dovranno pagare le prime pensioni di invalidità, la cui misura, sarà la migliore propaganda per la provvida istituzione.

Ha fatto quindi fervidi voti perchè la Cassa risponda agli alti fini sociali e perchè la previdenza e la fiducia degli operai risponda alle cure del governo e del parlamento ed alle benevolenze degli amministratori.

Un grosso scandalo in un Pio Luogo a Rovigo

Rovigo, 19 dicembre sera

Da alcuni giorni forma oggetto di discussione uno scandalo verificatosi nei Luoghi Pii Riuniti, scandalo che in parte va addossato al Presidente del medesimo Istituto. Lo scandalo è stato scovato dall'Autorità prefettizia locale mentre l'amministrazione del Pio Luogo cercava di tener all'oscuro le faccende; ed è di natura così delicata che io, per riguardo ai lettori, non posso entrare nei particolari. Sembra che l' amministrazione fosse per prendere dei provvedimenti tornanti a grande vantaggio dell'Istituto, per cui si sono rilevati anche degli appunti amministrativi.

La cosa ha fortemente impressionato la cittadinanza.

Il Prefetto cav. Gargiulo ha incaricato per una inchiesta i signori cav. Gaetano Olivieri di Treviso, consigliere di questa Prefettura, e ragioniere Bassi di Roma: assodati i fatti, nell'ultima seduta della Giunta Provinciale Amministrativa, fu dato parere favorevole per lo scioglimento del Consiglio Amministrativo dei Luoghi Pii.

Ora però, prima che il Ministero dia l'autorizzazione dello scioglimento, il Consiglio si è sciolto da sè.

Il Consiglio comunale è convocato d'urgenza per stasera per discutere sulla questione.

Lo scioglimento dei Luoghi Pii

Rovigo, 19 dicembre sera

Con Decreto Reale odierno in seguito alle gravi responsabilità morali viene sciolta l'amministrazione dei Luoghi Pii riuniti, nominando a Commissario il cav. Olivieri.

Il Consiglio comunale convocato d'urgenza protestava contro l'inchiesta, accettando le dimissioni degli amministratori e nominando Pozzato, Pasotto, Tedeschi e Favero. Il consigliere Oliva con vibrata parola rinfacciava agli amministratori le turpitudini denunciandoli al giudizio del pubblico arresto.

La fine straziante d'una bambina a Tolmezzo

Tolmezzo, 19 dicembre sera

La bambina Luigia Nait di Giovanni di mesi quattordici, in frazione di Terzo, assenti precariamente i suoi genitori, si è avvicinata al fuoco ed è rimasta investita dalle fiamme. Stramazzata sul focolare rovesciò la caldaia dell'acqua bollente, che le si ribaltò sopra. Poco dopo la infelice creaturina spirava fra spasimi atroci. Per le constatazioni di legge furono sopra luogo i carabinieri.

A che punto sono i lavori del Sempione

Torino, 19 dicembre sera

Il *Monitore delle Strade Ferrate* ha da Iselle: L'attacco del tunnel II della Galleria del Sempione, trovandosi perfettamente all'asciutto, permette di forare una galleria trasversale per raggiungere il tunnel I. Il tunnel II è 35 metri più avanzato del tunnel I. Il volume totale dell'acqua termale si mantiene sui 140 litri al secondo.

La posa del binario definitivo è giunta sino alla stazione di Iselle.

Le locomotive ordinarie hanno raggiunta da Domodossola, negli ultimi giorni, questa stazione. Si spera che la linea verrà messa in esercizio al più presto.

L'ultima giornata del Congresso dei Comuni

Napoli, 19 dicembre notte

Si è chiuso oggi il Congresso dei Comuni italiani, proclamando Torino a sede del quinto Congresso ordinario e Firenze a sede del Congresso straordinario.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori a Milano
La piena responsabilità della Tosetti

Milano, 19 dicembre notte

Il processo contro gli avvelenatori continua a porte chiuse ed ora a porte aperte. La curiosità del pubblico non è quale credevasi. La Tosetti parlò circa certi rapporti troppo spinti che correvano tra lei e la padrona Lardera.

Si seppe anche che la Tosetti in carcere credeva di essere incinta. Si chiamò l'ostetrico Terzaghi che escluse lo stato anormale della donna spiegandone la causa con l'autosuggestione.

A porte aperte si interrogarono i medici curanti della Lardera, dottori Ramelia e Conti. Entrambi constatarono che la Lardera era avvelenata. Si interrogò pure il dottor Grassi che assistè all'autopsia del cadavere. Egli constatò nelle viscere traccie d'arsenico. La seduta termina con la lettura degli atti riguardanti l'autopsia. Fu letta la perizia medica che conclude per la piena responsabilità della Tosetti.

Due eroi del settembre condannati a Milano

Milano, 19 dicembre notte

Pietro Bellotti, vicesegretario della Camera di Lavoro ed il calzolaio Fenati, durante lo sciopero generale obbligarono, ponendosi sul binario del tram interprovinciale, a fermare una macchina guidata dall'ingegnere Mariotti che fu insultato e minacciato.

Querelati, comparvero in Tribunale entrambi e furono condannati ad otto mesi di reclusione e 500 lire di multa.

La condanna di 31 richiamati

Firenze, 19 dicembre notte

Il Tribunale militare oggi ha emesso sentenza di condanna contro i 31 richiamati di Spezia sottoposti a giudizio per reato di ammutinamento concedendo tutte le circostanze attenuanti. Le pene vanno da due anni di reclusione ai tre caporali, a 4 mesi ai soldati semplici. Furono assolti tre soldati per non provata reità. I condannati ricorrono al Tribunale supremo di Guerra e Marina.

Il P. M. chiede dieci mesi di reclusione
contro il capitano Ranzi

Roma, 19 dicembre notte

Il P. M. nella causa per diffamazione contro l'ex capitano Ranzi, intentato dal tenente colonnello Bertotti, ha chiesto 10 mesi di reclusione e 830 lire di multa; pel tipografo Castelli chiamato responsabile civilmente ha chiesto che sia condannato ai danni.

(Tribunale Penale di Vicenza)
Due elettricisti imputati d'omicidio colposo

Vicenza, 19 dicembre sera

Domani davanti al Tribunale penale si svolgerà il processo a carico dei fratelli elettricisti Gio. Batta e Camillo Lago e Pianalto di Recoaro, imputati di omicidio colposo.

Le cause di questo processo devono ricercarsi in un fatto avvenuto a Recoaro il 10 luglio u. s., nel quale rimase vittima il pittore Florian.

Questi, rincasando in quella sera con la famiglia, mentre introduceva la chiave nella toppa, cadde a terra fulminato.

Dalle indagini fatte risultò che la morte causata da una scarica elettrica originata, per un difetto dell'apparecchio, dal condotto del chiavistello con un filo della luce elettrica.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Dal Monte e Casa.

(Corte d'Assise di Rovigo)
L'infanticidio di Villa d'Adige

Abbiamo da Rovigo, 19 dicembre:

Domani alla Corte d'Assise comincierà il processo contro Zanni Maria di Daniele d'anni 22 di Villa d'Adige imputata di avere nella sera del 18 dicembre 1903, a fine di uccidere e per salvare l'onor proprio, con strette al collo ed ommettendo la legatura del cordone ombellicale, cagionata la morte ad un infante da essa quella sera stessa dato ai vivi.

Citati al processo sono 5 testimoni di difesa e quattro d'accusa, nonchè tre periti nelle persone dei signori: dott. Matteucci di Badia e dott. Granata di Villa d'Adige, periti d'accusa; Passarelli di Rovigo perito a difesa.

L'imputata sarà difesa dagli avvocati Italo Pozzato e Gino Degan.

(Corte d'Appello di Venezia)
I furti sacrileghi nelle nostre chiese

Questa mattina davanti alla Corte d'Appello si è discusso il processo contro Bettini Luigi di anni 45 di Venezia, condannato dal Tribunale ad anni 5 e mesi 3 di reclusione, per avere in Venezia la notte del 17 al 18 novembre 1903 nella chiesa dei Gesuati rubato mediante scasso di vetrine e rottura di lastroni una quantità di oggetti preziosi per il valore di lire 800; e nel 13 febbraio 1904 tentato di commettere mediante scasso e falsa chiave un furto nella chiesa di S. Barnaba, senza però riescire nel suo intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà; e nella notte dal 12 al 13 marzo 1904 nella Chiesa dello Spirito Santo mediante scasso e falsa chiave rubato lire 100 in danaro e vari oggetti del valore di lire 60; e di avere infine a Mirano il 4 aprile 1904 date false generalità ai carabinieri dicendo chiamarsi Domenico Acerbi.

La Corte ha ridotta la pena ad anni 3 e mesi 6 di reclusione. Difendeva l'imputato l'avv. Boncinelli.

La vetrioleggiatrice

Si è discusso poi il processo contro quella Maria Devora d'anni 19 di Oderzo e residente a Venezia che fu condannata dal nostro tribunale ad 1 anno, 4 mesi e giorni 20 di reclusione per avere senza intenzione di uccidere la sera del 23 aprile 1904 in calle dei Fabbri gettato del vetriolo sul viso di Tullio Santi suo amante.

La Corte ha ridotta la pena a mesi 6 di detenzione, applicando la legge del perdono.

Difendevano gli avvocati Villanova e Lazzaroni.

(Tribunale Militare di Venezia)
Un caso di coscienza

Un caso nuovo è avvenuto ieri alla udienza del nostro Tribunale Militare. Sedeva fra gli altri difensori il capitano Pugliesi dell'80.mo fanteria, al quale erano state affidate le sorti di alcuni soldati accusati di diserzione per non aver risposto, in tempo debito, alla chiamata alle armi per mobilitazione, indetta per il giorno 12 novembre u. s. per le note ragioni d'ordine pubblico.

Era già finiti gli interrogatori degli accusati, già era stata fatta la lettura degli atti, quando il presidente colonnello Rossi dava la parola ai difensori.

Il capitano Pugliesi, alzatosi per primo, dichiarava allora al Tribunale che egli non aveva e non sentiva in sè alcuna attitudine per fare l'avvocato difensore; che egli aveva cercato perciò in ogni modo di farsi esonerare dall'incarico, ma che il presidente non aveva creduto di esonerarlo, riconfermandogli così l'ordine di presentarsi. Che egli, da buon soldato, uso ad obbedire, aveva obbedito ma, che davanti alla propria coscienza egli non si sentiva di poter portare utilmente la sua parola in pro' dei suoi raccomandati. Chiedeva pertanto che le cause fossero rinviate, perchè fossero dati agli accusati degli altri difensori, come prescrive la legge. Ma l'udienza proseguì avendo il presidente pregato ed ottenuto dall'avv. Villanova, altro dei difensori presenti, di costituirsi in collegio di difesa col capitano Pugliesi a favore di tutti gli accusati.

Il caso nuovo fu vivamente commentato dal pubblico e dagli ufficiali presenti all'udienza.

NOTE AGRARIE

I benefici della concimazione chimica dei prati

L'argomento non è nuovo, ma è sempre di grande interesse pratico portare a conoscenza degli agricoltori i risultati di esperienze di concimazione ben condotte, i quali servono a dimostrare sempre meglio l'utilità dei concimi somministrati ai prati.

Questa volta riportiamo i risultati avuti dal prof. Pahurel, direttore della stazione agraria di Cluny in Francia.

Mentre il prato non concimato produsse chilogrammi 3800 di fieno per E.a, quello concimato con scorie ne produsse Kg. 4700 e quello con Kainite (solfato di potassa grezzo) chilogrammi 4100. Il prato concimato con scorie e con Kainite produsse Kg. 5350 di fieno per E.a, segno che il terreno, per essere povero di fosforo e di potassa, fu sensibile con un aumento di prodotto alla concimazione fatta con entrambi i concimi.

Il prof. Pahurel non limitò a questo le sue indagini; ma studiò anche il valore nutritivo dei foraggi ottenuti con le singole concimazioni. E trovò che tale valore viene accresciuto dalle concimazioni fosfatiche, perchè mentre nel fieno del prato non concimato era contenuto 7.78 per cento di sostanze azotate, in quello ottenuto con le scorie le sostanze azotate erano 9.57-9.74 per cento.

Le concimazioni chimiche applicate ai prati mentre aumentano la quantità di fieno ne migliorano la qualità a beneficio del bestiame che di tale fieno si nutre.

In alcune campagne d'Italia si è diffuso il pregiudizio che i concimi chimici peggiorino la qualità del foraggio. I risultati del Pahurel dimostrano del tutto infondata una tale credenza, che se trovasse credito sarebbe esiziale al progresso della nostra agricoltura, fondato sulla migliore coltivazione delle piante da foraggio.

I concimi chimici in rapporto dell'industria casearia

Se per l'allevamento del bestiame non cade dubbio sul maggior valore di un foraggio più nutritivo, qual'è quello ottenuto per mezzo dei concimi chimici, si discute ancora da molti se tale foraggio sia il più conveniente per la produzione del burro e del formaggio. In altri termini si discute da molti se il latte ottenuto da animali alimentati con foraggi cresciuti su prati che hanno ricevuto concimi chimici sia buono come quello di prati concimati nei modi usuali.

Qualche anno fa il prof. Besana, direttore della R. Stazione di Caseificio di Lodi fece un'accurata inchiesta, dalla quale non risultò che l'impiego dei concimi chimici aveva peggiorato la qualità del burro e dei formaggi.

Anche nei numerosi caseifici esistenti nel Veneto in località che fanno largo uso di perfosfati, la lavorazione del latte non ha dato mai luogo a inconvenienti che potessero far sospettare una influenza dannosa dei concimi chimici. Io ritengo che se si potesse lavorare separatamente il latte ottenuto con le due specie di foraggi, non si troverebbe nessuna differenza a danno dei prodotti ottenuti col concorso dei concimi chimici, e ciò per il più alto potere nutritivo dei foraggi ottenuti con i concimi, specialmente se questi foraggi sono rappresentati dal fieno di erba medica, di trifoglio pratense o ladino.

Se però il prato è formato di molte piante e tra queste ve ne sono di quelle aromatiche, la concimazione chimica con scorie o perfosfati effettivamente può portare un mutamento a danno delle piante aromatiche. Infatti sotto l'azione dei concimi chimici prendono uno sviluppo predominante le leguminose. Si ottiene in questo caso un foraggio più nutritivo, ma meno aromatico, e si tratterebbe di determinare l'azione di un simile foraggio sulle qualità del latte e dei prodotti ottenuti da questo ultimo.

Ma nessuna preoccupazione devesi avere nella concimazione di prati artificiali di leguminose o di prati naturali già poveri di erbe aromatiche.

Sulla distanza più conveniente per le barbabietole da zucchero

E' questo un argomento di grande interesse, perchè dalla distanza che passa tra le barbabietole dipende la loro ricchezza zuccherina.

I fabbricanti di zucchero sogliono in ogni contrada prescrivere il numero di barbabietole che si devono lasciare per ogni metro quadrato, essendo interessati ad avere radici molto ricche di zucchero.

In termini generali le radici più zuccherine sono quelle piantate più fitte, e in queste condizioni si ottiene anche il maggior reddito di zucchero per ettaro.

Le minori distanze si debbono adottare nei terreni fertili e freschi. Specialmente con sottosuolo umido, tale da richiedere il lavoro di fognatura o di affossatura, si arrivano a mettere fino a 16 barbabietole per metro quadrato.

Invece nei terreni asciutti con sottosuolo permeabile, i coltivatori francesi mettono da 6 a 8 barbabietole per metro quadrato. D'altra parte anche la varietà di barbabietole ha influenza sulla distanza: alcune varietà producono di più se tenute più ravvicinate.

Le coltivazioni troppo fitte però riescono più costose, perchè molti lavori successivi non si possono più fare con gli animali, ma si debbono fare a mano.

Finalmente ricordiamo che nelle piantagioni fitte le barbabietole maturano con maggior rapidità: infatti la produzione dello zucchero è maggiore nelle barbabietole fitte, non solo fino dai primi periodi della vegetazione, ma anche in prossimità della raccolta.

In definitiva dove si debbono piantare fitte le barbabietole si ottiene maggior produzione di radici e di zucchero per E.a, e se ne può fare la raccolta più sollecitamente a beneficio della semina del frumento, che succede alla barbabietola.

F. A. Sannino

Notizie della Marina

Roma, 19 dicembre sera

Con decreto in data 18 corr. il contrammiraglio Grillo è esonerato dalla reggenza della direzione generale di artiglieria ed armamenti a decorrere dal 22 del detto mese. Con decreto in data 18 corr. il contrammiraglio Chierchia è temporaneamente incaricato della reggenza della direzione generale di artiglieria ed armamenti a decorrere dal 22 dicembre. Il capitano medico Ettari imbarca a Napoli sul piroscafo *Canopich* diretto a Boston in servizio di emigrazione. Con la data d'oggi il tenente medico Rainaldi sbarca a Genova dal piroscafo *Manilla*.

SPORT

La Gara Nazionale di Scherma a Venezia

Il Circolo Veneziano di scherma ha fissato per il 29 del prossimo gennaio l'inaugurazione della grande gara nazionale di scherma. A questa festa d'armi interverranno numerose squadre di dilettanti da Trieste, Milano, Padova e sarà pure degnamente rappresentata la nostra città. La squadra di Trieste sarà accompagnata dal maestro Tagliapietra e quella di Padova dal cav. Cesarano.

Oltre la magnifica coppa *challenge* della «Gazzetta dello Sport» il Circolo Veneziano di Scherma metterà a disposizione della giuria diverse medaglie d'oro e d'argento.

La giuria sarà composta di cinque maestri italiani, e fra questi è compreso il maestro Eccheri di Novara.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 20 dicembre — S. Liberato martire.
Mercoledì 21 dicembre — S. Tommaso apostolo.
Il sole leva alle ore 7.49 — Tramonta alle 16.28.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 268
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guide Comm. » 360 D.

Una folla enorme

ha visitato ieri le quattro vetrine della Sartoria Leonelli, in Merceria S. Salvatore, dove sono esposti i Premi straordinari che assegniamo agli abbonati annui. Noi siamo veramente lieti di questa affluenza grande di cittadini alla nostra Mostra, anche perchè sappiamo che l'impressione unanime di chi ha visto i nostri Premi è superiore alle nostre più rosee previsioni.

Molte egregie persone, dopo aver constatato la bellezza e l'utilità indiscutibile dei doni della «Gazzetta» entrarono senz' altro nel negozio Leonelli per prendere l'abbonamento. Ma il signor Leonelli che — come noi — non aveva pensato ad un così immediato successo e non si era, perciò, ancora munito di un bollettario per gli abbonamenti, come le ditte Baratelli di Padova, Pozzi di Treviso, Padrotta di Vicenza, Mason di Udine, ecc. — dovette rimandare tutti alla nostra amministrazione.

Come ognuno può immaginare siamo noi i primi a dolerci del contrattempo. Ma avvertiamo che da oggi gli abbonamenti potranno essere ordinati anche nel negozio Leonelli.

Echi del Convegno regionale
Nuove proteste e adesioni

Giungono continuamente al Comitato organizzatore, da deputati, da sindaci e da associazioni del Veneto, fiere proteste contro il divieto governativo che impedì la solenne manifestazione patriottica di domenica.

Diamo per oggi un nuovo elenco di adesioni che non trovarono posto nella pubblicazione completa fatta l'altro giorno; e ci riserviamo di aggiungere man mano altri nomi di Comuni e di Società che aderirono in tempo al Convegno:

Comuni — Felette Umberto (Treviso) — Tramonti di Sopra (Udine) rappr. on. Odorico — Montecchio Precalcino (Vicenza) — Creazzo (Vicenza), rappr. comm. Giorgio Suppiej — S. Daniele del Friuli — Sauris (Udine) — Erbezzo (Verona) — Cazzano di Tramigna — Merlara (Padova) — S. Germano dei Berici — Mortegliano (Udine) — Campoformido (Udine) — Mereto di Tomba (Udine) — Castelnuovo Friuli — Lusevera (Udine) — Fiume di Pordenone (Udine).

Società — *Vicenza*: Ass. fra studenti scuole secondarie superiori — *Montagnana*: Sezione Trento e Trieste — *Udine*: Società Udinese di ginnastica e scherma — *Verona*: Associazione Monarchica Liberale — *Brescia*: Dante Alighieri — *Udine*: Associaz. Medici condotti di Talmassons — *Venezia*: Audax podistico — *Sacile*: Associazione Magistrale Friulana — *Villafranca*: Circolo Operaio — *Longarone*: Comitato Dante Alighieri — *Padova*: Cassa Rurale «Regina Elena di Saccolongo.

La protesta del "Circolo Garibaldi,,

Il Consiglio direttivo del «Circolo Garibaldi» pro Venezia-Giulia, riunitosi l'altra sera votava il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Garibaldi pro Venezia-Giulia: *protesta* altamente contro inconsueto divieto del Governo sul solenne e grandioso Convegno, indetto dalla Regione Veneta tutta, contro le infamie cui vengono troppo spesso sottoposti i fratelli irredenti e *fa voti* acchè gli scopi su cui il convegno si basava, sieno istessamente raggiunti e che i tristi arci dell'Austria tedesca siano consapevoli che in Italia non saranno più tollerati simili insulti.

∴

— In memoria del Convegno Veneto del 18 corr. spiritualmente avvenuto in protesta dei fatti di Innsbruck l'avvocato Eugenio Rota emigrato istriano, offre lire cento alla Pia Opera «Carlo Combi» che grata al suo benefattore, costituirà coll'importo predetto una commissaria perpetua a ricordo del beneficio nuovo e del fatto che lo ha provocato.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si radunerà in seduta straordinaria posdomani giovedì 22 dicembre alle 14. L'ordine del giorno della seduta reca, fra altro: — la decisione sulla rinuncia al mandato di consigliere comunale nella quale persiste l'on. Renato Manzato: — la rinnovazione parziale del Consiglio di vigilanza del Liceo Civico musicale Benedetto Marcello: — la rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà: — la rinnovazione parziale della Commissione amministratrice dell'O. P. Principe Amedeo per la costruzione di case operaie: — la rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Carlo Combi: — l'approvazione del conto consuntivo 1903 del Comune e della sostanza Correr ecc.

In seduta segreta poi si procederà fra altro alla nomina fuori concorso del direttore dell'ufficio municipale d'igiene e a quella dell'Ispettore del Cimitero comunale.

I "desiderata,, degli scaricatori del Porto
L'adunanza dei negozianti

La Commissione nominata dall'assemblea dei negozianti, raccomandatari, agenti di navigazione ecc.: dopo le esaurite pratiche, dietro il mandato ricevuto, con la Commissione della Federazione cooperativa del Porto di Venezia, invita i negozianti alle seduta indetta per domani martedì alle ore 21, nei locali della Camera di commercio allo scopo di prendere in esame la relazione che sarà sottoposta dai membri della Commissione e prendere quelle deliberazioni ritenute più opportune.

All' Esposizione di affissi artistici ed ex-libris

Ieri l'Esposizione è rimasta aperta col nuovo orario dalle ore 16 alle ore 19 ed i visitatori furono numerosissimi, interessandosi specialmente degli Ex-libris e degli Affissi che s'impongono con evidenza nella mostra.

Questa mattina alle ore 10 si riunisce la giuria coi rappresentanti dei committenti degli Ex-libris per il conferimento dei premi d'acquisto. Biglietto d'ingresso cent. 50.

Il ricordo della Congregazione di Carità — Anche in quest'anno la Congregazione di Carità ha pubblicato il ricordo per le Feste Natalizie e di Capo d'anno, per dispensa dalle visite e beneficenza ai poveri.

Sottoscrissero le azioni di tre lire ciascuna gli egregi signori: Albrizzi Nevile co. Cecilia due — Clavarino march. comm. ing. Filippo — De Manzoni nob. d.r Giulio e famiglia — Coen Porto d.r Moisè rabbino maggiore — Franco comm. avv. Leone — Gugghenheim Clementina — Friedemberg Vittorio una ciascuna — Grünvald cav. Giulio quattro — Goldschmiedt cav. Enrico — Fabbro cav. Eugenio e famiglia — Jacchia avv. cav. Salvatore — Manfrin avv. cav. Eugenio — Piamonte ing. cav. Giuseppe, una ciascuno — Papadopoli co. Elena, Papadopoli co. sen. Nicolò, Papadopoli co. dep. Angelo, cinque ciascuno — Rietti Elia — Sormani Moretti Costantini co. Teresa, Spanio comm. Michele, Sullam Luigi, una ciascuno — Sullam cav. Benedetto, due.

Carme genetliaco — Il venerando patriota abate Giovanni co. Moro, in occasione del battesimo di S. A. R. il Principe di Piemonte, inviava ai Sovrani e alla Regina Madre un suo carme genetliaco e ne riceveva per mezzo del ministro della Real Casa Ponzio Vaglia l'accoglienza tutta benevola delle Loro Maestà coi ringraziamenti pel rinnovato omaggio dei sentimenti di devozione sincera professati verso la casa di Savoia.

Il Congresso della "Trento-Trieste,, all'Ateneo

Ieri mattina, nella sala superiore dell' Ateneo Veneto si è inaugurato — come annunciammo — il Congresso annuale dell'Associazione «Trento e Trieste».

A presidente venne eletto per acclamazione il presidente del Comitato centrale co. Bruno Caneva di Salasco; a segretario Antonio Cucchetti della sezione di Venezia. Erano rappresentate le sezioni: di Brescia col prof. Pontigi, di Sambonifacio, can. Cleto Brena, Cavaggioni Tiberio, Bissolo Arturo; di Lonigo col dott. Vallano Carlo; di Arsiero coll'avv. Beltrame Pemè; di Schio con Ettore Cassola, cav. Dal Bruno e prof. Longinotti; di Vittorio col D.r Vascellari, nob. Marchi, D.r Zanoni; di Padova col prof. Tropea, Crescini, ing. Levi Civita, Dal Medico; di Vicenza col co. Bruno di Salasco, D.r Luciano Cavalli, D.r Fracassi, avv. Fabris, avv. Sartori, prof. ab. cav. Silvestri; di Ancona col conte Bruno di Salasco; di Montagnana coll'avv. Pasquale Zeni; di Valdagno coll'ing. Negri; di Bassano col prof. Vinanti; di Latisana col D.r Bosisio.

Della sezione di Venezia erano presenti il co. Foscari, il cav. Deleuse, il d.r Müller, Silvio Scarpa e Francesco Berti.

Aperto il Congresso dopo il saluto portato dal presidente agli intervenuti, si passò a trattare della situazione finanziaria dell'Associazione, e si approvò fra altro, all'unanimità, di istituire un bollettino ufficiale di propaganda.

A mezzogiorno la Sezione di Venezia offerse ai congressisti all'*Hotel Vittoria* una colazione, durante la quale furono pronunciati parecchi brindisi. Nella seduta pomeridiana furono approvate alcune modificazioni allo Statuto sociale; e si deliberò di fare della propaganda attiva d'irredentismo specialmente là dove non sono ancora sezioni della «Trento e Trieste» e di ammettere come soci anche gli enti morali.

Sede del Comitato Centrale fu acclamata Padova, e presidente il prof. Tropea.

Il prossimo Congresso fu fissato per l'aprile del 1906, a Padova.

Una rapina in Barbaria delle Tole

L'altra sera verso le 23 mentre rincasava ubbriaco fradicio, certo Emilio Marini, abitante a San Francesco della Vigna — lungo la Barbaria delle Tole ai SS. Gio. e Paolo — venne aggredito e bastonato brutalmente da due individui che gli tolsero di dosso una catena d'oro e un orologio del valore di 120 lire.

La rapina è stata denunciata alla Questura di Castello, che fa attive indagini.

Associazione per il movimento dei forestieri — Sotto la presidenza di S. E. Biancheri si è radunato il Consiglio generale dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri. Erano presenti: il comm. Balestrieri, i vice-presidenti on. Brunialti, march. Imperiali e comm. Cagli; i consiglieri senatore Fabrizi, deputati Rubini e Mira, comm. Cavaceppi, cav. Fioroni, comm. Broggi, comm. Migliavacca, ing. Riva di Milano, cav. Colangeli, cav. Castelli, cav. Colleoni di Como, cav. Alinari di Firenze, cav. Campione di Napoli, cav. di Sanremo, cav. Delvitto, Marini e Panizza e il direttore dell'Associazione cav. uff. Picarelli.

Dopo le comunicazioni della presidenza riferì il comm. Cagli sull'andamento morale e finanziario dell'Associazione, constatando il grande sviluppo da essa preso ed illustrando il notevole lavoro compiuto nell'anno dall'ufficio centrale, dalle sezioni e dai Comitati; cedette quindi la parola all'on. Brunialti, il quale riferì dettagliatamente sul giro di propaganda in favore del nostro paese compiuto nell'America del Nord, in occasione della Esposizione di Saint Louis. Entrambi i relatori furono vivamente applauditi. Il Consiglio passò quindi a discutere il programma di lavoro per il 1905, in ordine al quale prese importanti deliberazioni, che formeranno oggetto di speciali comunicazioni alla stampa ed ai soci. Approvate alcune proposte d'interna amministrazione, la seduta fu tolta con un plauso all'on. Biancheri che ha voluto compiacersi di presiedere l'interessante adunanza.

Valentino Soldani all'Università popolare

Impossibile dare qui un sunto fedele dei due splendidi lavori drammatici, che Valentino Soldani lesse iersera all'Università Popolare.

L'autore ha fatto rivivere gli uditori nei tempi più torbidi del medio evo ricordando loro uno di quei drammi d'amore che sono patrimonio storico di quasi tutte le città italiche quando per la divisione in guelfi e ghibellini gli odî più profondi e terribili dividevano le nobili famiglie. Ed uno di questi sanguinosi episodi è appunto la storia di Imelda Lambertazzi.

Alla quale succedette, diverso e per ambiente e per argomento, l'altro gioiello artistico che è «Il bacio di Pigmalione». La vita gioconda degli artisti alla Corte papale nel 500, è stupendamente ritratta nelle scene che Valentino Soldani con dicitura squisita e vero sentimento d'arte, lesse alle signore ed ai signori che s'affollavano iersera nella solita sala, e che alla fine proruppero in una ovazione irrefrenabile.

— Ricordiamo che stasera il prof. Castelli parlerà sugli «Elettromotori e le correnti elettriche».

Buona usanza e beneficenze varie

— Il signor Humphreys Johnston di Parigi ci ha rimesso lire 10 per l'albero di Natale.

— Per onorare la memoria della sig.a Maria Volpi-Palazzi i signori Ugo e Maria Trevisanato elargirono lire dieci all'Orfanotrofio maschile che riconoscente ringrazia.

— Il cav. Arturo e Nina Chiggiato in morte della signora Maria Volpi Palazzi offrono alla Colonia Alpina in luogo di torcie o corone, Lire 10. Il Comitato ringrazia.

— Il cav. Giovanni Stucky e famiglia hanno offerto direttamente all'educatorio rachitici «Regina Margherita», L. 10, in morte della compianta signora Maria Volpi ved. Palazzi.

— A favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile hanno versato: lire 100 la baronessa Angela de Reinelt — L. 10, i bambini del prof. Giordano — L. 3 la signora Natalia Finzi Ascoli — L. 5, l'avv. cav. Salvatore Jacchia — L. 5 il dott. Carlo Calza — L. 5, la signora Elvira Antonini Dolcetti — L. 10 la signora Antonietta Stucky de Kupferstein — L. 5 la signora Luisa Valier Toso — L. 5 la signora Giovanna Scarpa Zanon — L. 5 la signorina E. G. — L. 5 Le signorine Gina e Resi De Paoli — L. 5 la signora Margherita Bertolini — L. 5 la contessa Renata Pellegrini Romer — L. 10, la contessa Adele Salom nata Sacerdoti di Carobbio — L. 5 la contessa Emma Cicogna Tonolo — L. 5 la signora Giuseppina Perotto Sbrojavacca.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a O in mm	70 19	70 58	70.72
Termometro contin. al Nord	4.2	5.3	7.8
» » Sud	8.8	6.3	16.0
Umidità relativa	79	77	72
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	2	3	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10 8
» minima di oggi 2 9

I concorsi del "Forum,,
Che tempo farà a Venezia al mezzogiorno dell'Epifania?

Dicemmo già nel programma d'abbonamento che una delle trovate speciali del FORUM *— la bella rivista settimanale illustrata che diamo in dono a tutti gli abbonati — è quella dei concorsi a premio. Eccone uno originalissimo, che inizia la serie dei Concorsi ai quali possono prender parte gratuitamente anche tutti gli abbonati della «Gazzetta».* **Che tempo farà a Venezia al mezzogiorno dell'Epifania?**

Lasciamo la parola allo stesso «Forum»:

«Il nostro originale concorso meteorologico, bandito lo scorso anno, ottenne un così lusinghiero successo presso i nostri abbonati, che ci siam decisi a bandirlo quest'anno ancora.

«Come i lettori sanno, la scienza meteorologica, è la più incerta che si conosca, e la predizione del tempo non è per nulla regolata da calcoli precisi; tuttavia vi son molte persone che, o per una speciale sensibilità meteorica, o per altre ragioni ancora ignote alla scienza, hanno il dono di divinare con relativa precisione il tempo che farà.

«Noi invitiamo tutti i nostri abbonati a provarsi a predire quale tempo farà a mezzodì preciso il giorno dell'Epifania prossima a Venezia.

«Nevicherà? Vi sarà il sole? Sarà una giornata nebbiosa? Pioverà? Il tempo sarà coperto? Farà molto freddo?

«Ecco altrettante domande alle quali devono rispondere i nostri abbonati scrivendo sull'apposito talloncino la loro opinione in proposito e staccando, dopo averlo naturalmente firmato, questo talloncino per spedirlo alla direzione del *Forum* — sezione concorsi».

I PREMI per questo Concorso sono quattro:

1. Premio — *Una cassetta di 24 bottiglie di finissimo Barolo vecchio, provvista dalla Casa Mirafiori.*

2.o Premio — *Una cassetta di 12 bottiglie di vermouth, provvista dalla ditta Ercole Brunelli* di Torino.

3.o Premio — *Quattro chilogrammi di squisitissime caramelle della ditta Succ. Baratti e Milano*, Torino.

4.o Premio — *Una cassetta di squisitissimi biscuits Boffer e due chilogrammi di caramelle assortite*, provviste dalla ditta premiata con medaglia d'oro *Andrea Girardo*, Torino.

I premi verranno assegnati ai quattro concorrenti (abbonati alla «Gazzetta» o al «Forum») le cui risposte più si avvicineranno al Bollettino dell'Osservatorio astronomico di Venezia.

Il Concorso scade il 6 gennaio 1905; *i talloncini per concorrere si trovano nel «Forum» che i nostri abbonati pel 1905 — per una speciale concessione loro fatta — ricevono già fin d'ora.* d'ora.

Teatri e concerti

Il grande successo di "Un garofano,,
Dramma in un atto di Ugo Ojetti a Torino

Torino, 19 dicembre notte

Con questo suo nuovo lavoro Ugo Ojetti, di cui son noti gli appunti che muove al teatro italiano in quanto manca di caratteristiche nazionali, ha voluto riprodurre sulla scena un episodio profondamente caratteristico della mala vita romana. E per meglio rendere l'ambiente, il suo dialogo (ch'è scritto bensì in italiano) traduce continuamente gli atteggiamenti del pensiero romanesco, ed ha una straordinaria vivezza per la naturalezza che l'informa: così che una leggiera cadenza romanesca che gli attori diedero alla loro pronuncia concorreva a far piena l'illusione che i personaggi parlassero il loro dialetto abituale.

Un garofano rivela le passioni, le violenze e le abnegazioni che sono anche negli ambienti più tristi: e lascia una impressione di commozione per la devozione d'una pura anima femminile che sacrifica al suo amore pel marito immeritevole, la sua dignità di donna onesta. Ida, infatti, ama con sommissione ed esclusività un triste marito, Giulio, che trova comodo vivere alle sue spalle e sprecare all'osteria e peggio i denari ch'ella suda al telaio ricamando: e respinge, da onesta donna, le assiduità anche se rispettose e appassionate di un giovane, Gigi, che la vorrebbe togliere allo sfruttamento di Giulio. Il marito forse sospetta di quel continuo gironzare attorno a casa sua, di Gigi: e al principio dell'atto ha un balzo e s'acciglia quando dalla finestra lo scorge come in sentinella nella via. E quando esce dopo cena coi compagni soliti dei bagordi che son venuti a prenderlo non s'allontana: ma aspetta che Gigi, come sospetta, salga dalla moglie.

Il giovane viene a proporre alla donna e alla cognata di andarsene con lui abbandonando Gigi che le sfrutta, che tradisce Ida: ma la moglie non vuole saperne, perchè intuisce che Gigi dice il vero, e si rifiuta d'intenderlo e lo congeda per sempre. Il giovane se ne va prendendo, come ultimo ricordo del suo amore respinto, un garofano acceso che avvizzisce in un bicchiere. Ma è appena di sotto che s'odono grida e tumulti. E Giulio rientra gettando innanzi a sè il coltello insanguinato e alla moglie il garofano rosso: «Tel remanda Gigi, che ora ci ha un altro fiore più acceso, qui in petto». E si lascia arrestare, confessando di aver ucciso l'amante della moglie. Mentre le guardie lo conducono via, Ninetto, l'amico suo, il caratteristico trasteverino fannullone, borioso e pregiudicato, consiglia alla moglie di confessare di esser stata l'amante di Gigi. Ella non può perchè non è vero: Ma allora è peggio e condanneranno Giulio a 20 anni. Deve accusarsi lo stesso perchè passa apparire come il difensore del suo onore e avere l'assoluzione dai giurati». E così quando il delegato ritorna per interrogarla, la disgraziata, tremando per il ribrezzo di quella menzogna che la disonora, compie l'ultima abnegazione e si proclama l'amante del morto.

L'esecuzione delle parti maggiori era affidata a Oreste Calabresi (*Ninetto*) che essendo romano colori con profonda naturalezza il carattere di quel «*grevaccio*» di Trastevere: a Irma Grammatica, intensa e commovente nei panni di *Ida* e a Ruggeri, efficacissimo e pittoresco nella figura del marito tristo.

Il lavoro ottenne un entusiastico successo. Il pubblico che gremiva il *Teatro Alfieri*, profondamente afferrato dalla vigoria e dalla sincerità del dramma, applaudì una volta durante l'atto la Laura Vestri (*Nina*) ed evocò sette volte al proscenio l'autore e gli attori.

Il lavoro farà certamente il giro dei teatri d'Italia.

"Il Re s'annoia,, di De Lorenzi Fabris a Trieste

Trieste, 19 dicembre notte

Nella sala della «Filarmonica» rigurgitante di pubblico elegantissimo questa sera il *Re s'annoia*, scene liriche in un atto del maestro Ausonio Le Lorenzi Fabris, conseguirono un completo e caloroso successo.

La "Via di Damasco,, a Milano

Milano, 19 dicembre notte

La *Via di Damasco* commedia di Lucio d'Ambra, ebbe applausi al primo atto. Gli atti seguenti non ebbero, però, la stessa fortuna.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Mestre
Furto di fili telefonici

Ignoti l'altra notte rubarono a S. Giuliano un tratto di linea di fili telefonici per metri 150, recando alla Società generale Italiana dei telefoni un danno di L. 15 circa. Dei ladri nessuna traccia.

Ciclista disgraziato

Ieri alle 18 mentre il ciclista Zanchi Federico da Venezia era giunto in prossimità di Spinea per scansare una carrozza andò a terminare nel fosso laterale della strada, colla bicicletta.

Nella caduta il Zanchi riportò ferite alla testa, ed alle mani guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Anche la bicicletta ebbe a subire danni per lire 20 circa.

Da S. Donà di Piave
Diaspis pentagona

(19 *dicembre*) — La cultura del gelso ha preso, nel territorio di questo Comune, una diffusione larghissima, cui corrisponda, evidentemente, il progresso ragguardevolissimo fatto dalla bachicultura, la quale rappresenta una delle fonti più copiose e più sicure della ricchezza paesana.

E' facile immaginare, quindi, quali e quante trepidazioni abbia destato, tra gli agricoltori nostri, la comparsa nel 1900, della terribile coccinigl[i]a, che altrove fu causa di tanti guai.

E contro questo nuovo nemico, il quale minacciava così dappresso le nostre campagne, si acuirono le armi tutte suggerite dalla scienza e dalla esperienza.

Così, i mali temuti furono fortunatamente scongiurati, ed oggi può dirsi che soltanto una piccolissima parte del territorio comunale sia infetto da *diaspis pentagona*.

Ciò non ostante, il Decreto ministeriale 23 dicembre 1903, che dichiara infetto *tutto* il territorio del Comune di S. Donà, ha ancora il suo pieno vigore.

Di qui, un danno sensibilissimo al commercio dei gelsini, inceppato da disposizioni, opportune certo per lo passato, ora inopportune, perchè troppo ristrettive.

Non è a dire quante recriminazioni e quante proteste sollevino queste discipline troppo rigide, specie tra gli affittuali e i mezzadri, che dai vivai traggono guadagni, relativamente, non insignificanti.

E il nostro sindaco facendosi interprete di queste giuste lagnanze, rappresentò al Prefetto l'opportunità che sia circoscritta la zona ritenuta infetta: e il Prefetto diede affidamenti di averne fatto argomento di raccomandazione al Ministero, i cui provvedimenti sono vivamente attesi.

Padova

Gli abbonati di Padova possono versare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 20.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (Piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione o imballaggio.

Echi della sentenza del dott. Zanini col Comune di Camposampiero

Padova, 19 dicembre sera

L'ordine dei sanitari della città e provincia di Padova in seguito alle accuse che vennero lanciate contro l'ex medico comunale di Camposampiero dott. Luigi Zanini, dopo aver nominato, per decidere in merito alla consistenza o meno delle medesime una commissione composta dei dottori Alessandro Rondi, medico capo municipale, Perlasca direttore del civico Ospitale e Zatti, adunatosi in seduta plenaria per udire i risultati della inchiesta fatta, votò il seguente ordine del giorno:

«L'ordine dei sanitari della città e provincia di Padova, preso atto della diligente ed imparziale inchiesta fatta dalla Commissione da esso nominata per la questione Zanini, dichiara che nulla è risultato che possa menomamente ledere il d.r Luigi Zanini nè come medico, nè come cittadino».

L'ordine del giorno venne approvato alla unanimità.

A proposito dell'asfissia di Adele Borghi

Alcuni giornali di Venezia annunziarono con fantasiosi particolari il pericolo di asfissia corso l'altro giorno dalla signora Adelina Borghi che trovavasi d'alloggio presso l'*Hotel Croix d'Or*. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento, dappoichè l'albergo è totalmente riscaldato a termosifone e la illuminazione è a luce elettrica!

La valente artista invece telegraficamente chiamata a Bari partì verso le sei dall'albergo dirigendosi a piedi alla stazione accompagnata dal cav. Brocco, che prese poi alloggio nella stessa stanza ove essa prima trovavasi. Di vero quindi soltanto il mancato intervento della signora Borghi al concerto al circolo Filarmonico ove era vivamente attesa.

Da Conselve
Un'adunanza dell'Associazione Magistrale

(19 *dicembre*) — Il prof. Antonio Mastella, presidente dell'Associazione magistrale del distretto di Conselve, ha diramato a tutti i soci una lettera invitandoli ad intervenire all'assemblea generale dell'Associazione che si terrà in un'aula del capoluogo alle ore 10 di mercoledì p. v. giorno 21 del corr. mese.

Le questioni poste all'ordine del giorno sono importantissime, e dall'adunanza del 21 di questo mese, *dipenderà la vita o la morte* dell'Associazione. In tale occasione l'Ispettore scolastico parlerà della nuova legge.

L'ordine del giorno da trattare è precisamente il seguente: 1. Nomina delle cariche — 2. Contributo annuo individuale — 3. Discussione sulla riforma dello Statuto — 4. Discussione sulla riforma del Monte Pensioni.

Rovigo

Trecentomila lire di lavori nel Polesine

Rovigo, 19 dicembre sera

In un disegno di legge, del Ministero dei LL. PP. per l'autorizzazione di spese in diverse opere pubbliche, sono fissati anche i seguenti lavori:

Lavori di sistemazione e riparazione: Adigetto e Canalbianco L. 210.000; Adige (Padova-Rovigo-Verona) L. 100.000; Tartaro e Canalbianco Lire 50.000.

Detti lavori furono inclusi nel disegno di legge per interessamento dell'onor.n deputato conte Angelo Papadopoli e del Prefetto di Rovigo cav. Gargiulo, entrambi, in addietro, recatisi espressamente dal ministro.

Speriamo che detti lavori sieno presto approvati poichè essi saranno certo di grandissima utilità in questa rigida stagione nella quale tanti operai sono afflitti dalla disoccupazione.

La tenuta "Comera,,

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno 30 corrente.

All'ordine del giorno, lungo ed importante, è posta pure la lettura della relazione fatta dalla commissione nominata per la tenuta Cornera per la quale gli avversari hanno tentato di ledere la onorabilità del comm. G. B. Cavalieri.

Echi della serata della "Dante Alighieri,,

Il Comitato della *Dante Alighieri* rese pubblico l'introito fatto venerdì sera alla serata data al *Sociale*, a beneficio di essa, dalla drammatica compagnia Emilio Picello. Entrata L. 698.40 — Uscita L. 347.50 — Utile netto L. 350,90.

Da Ariano
Consorzio agli scoli e di bonifica per l'isola di Ariano

(19 *dicembre*) — Previo invito della presidenza ieri s'è riunita nel teatro Tescari l'assemblea dei consorziati per discutere ed approvare lo Statuto Consorziale già approvato dal Consiglio dei delegati. Alla Presidenza furono eletti per acclamazione i sigg. Alessandro Sertori ed ing. Ugo Casalicchio. Il sig. avv. Attendoli ha quindi data lettura della relazione; poi si passò alla discussione degli articoli dello Statuto. Esso componevasi di 93 articoli dei quali 2 vennero soppressi e 12 modificati. Lunga, animata, ma sempre serena fu la discussione a cui presero parte uomini pratici e valenti fra i quali i sigg. Rossi, Cristi, Vianello, Casalicchio e cav. avv. Angelo Rocchi, conosciuto in provincia per le alte cariche che copre. Fu pure meritamente apprezzato l'ing. Zecchettini che estese il piano di bonifica ed il quale ad analoghe domande disse che il macchinario di Ca' Vendramin in due giorni aveva smaltiti 60 mila Et. di acqua piovana per cui qui allagazioni non ve ne saranno mai più e stato alcune nubbie di qualche consorziato. Dopo cinque ore di discussione lo Statuto fu approvato e ciò è un fatto importantissimo e vitale, perchè oggi si potrà compiere un'operazione finanziaria con altro Istituto di credito, anzichè coll'Impresa Medici avvantaggiando oltre 1.000.000 d'interesse.

Da Villanova
La disgrazia di alcuni operai

(9 *dicembre*) — Ieri alcuni operai scaricando da una barca della legna del conte Giovanni Camerini, essendosi rotto il cavalletto di sostegno al ponte pel quale essi passavano, caddero lungo l'argine e nelle acque del Canalbianco correndo tutti un grave pericolo. Per fortuna ne uscirono con lievi ferite.

Treviso

Avvertiamo che la nota Ditta PIETRO POZZI che ha negozio di Manifatture in Via Vittorio Emanuele II, di fronte alla «Stella d'Oro», riceve gli abbonamenti annui alla «Gazzetta di Venezia» senza alcun aumento di spesa per la consegna dei Premi, anzi col risparmio della spesa del Vaglia. Ne prendano nota gli abbonati; e approfittino della favorevole occasione.

La nuova presidenza della Federaz. Magistrale

Treviso, 19 dicembre notte

Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio direttivo della Federazione magistrale trevigiana per la nomina della nuova Presidenza in sostituzione dei rinunciatari. Eccovi l'esito della votazione: Presidente cav. uff. S. A. Coletti — vice pres. Tolomeo De Faveri e Pietro Guseo — segretario Luigi Tomasini — Revisori: cav. Lepido Rocco, Luigi Bresolin e Cani Edwige.

Il Consiglio votò inoltre un ordine del giorno di protesta per i fatti d'Innsbruck e venne anche approvata l'oblazione alla D. A. per concorso alla coniazione delle medaglie proposte dal Comitato pel Convegno di Venezia ed infine venne spedito un telegramma al detto Comitato per deplorare la proibizione del Convegno.

In Consiglio Comunale

Oggi alle 15 seguì la seduta in sessione straordinaria del Consiglio counale, in cui fu preso atto delle dimissioni dei consiglieri comunali dott. Tessari e N. Boccali. Si è nominato il Consiglio di amministrazione per l'O. P. Casa Codemo nelle persone dell'avv. F. Bricito, avv. G. Regger e sigg.e Vianello-Chiodo Antonietta ved. Valorta e Rosina Simeoni.

E' stato dato voto favorevole pel concentramento nella Congr. di Carità della commissaria Sartori-Cornuda. Si è deliberato di concorrere con 1000 lire per restauri nella Chiesa di S. M. Maggiore: si è dato voto favorevole sulla classificazione delle scuole comunali aggiunte.

In seconda lettura è stato approvato l'aumento del decimo sul nuovo stipendio ai maestri.

In seduta segreta sono state inoltre prese le seguenti deliberazioni.

E' conferito un sussidio del Priorato M. D. de Fossis di L. 400 allo studente Leone Ognibene per studi universitari e pure altro sussidio è concesso allo studente di scultura Feltrin Umberto perchè possa recarsi a compiere i suoi studi all'Accademia di Belle Arti a Venezia.

Vengono infine concesse rimunerazioni a impiegati per lavori straordinari e sussidi ad una levatrice ammalata e alla famiglia dell'ex maestro com. di ginnastica.

Da Oderzo
Le condizioni dell'Ospitale P. Tomitano

(19 *dicembre*) — Contrariamente a quanto da altri è stato pubblicato, mi risulta per informazioni assunte da persone competentissime, essere falso che l'Ospitale Pompeo Tomitano presenti pericolo. Solo per le continue pioggie, che hanno innalzato le acque di tutti i canali s'ebbe una infiltrazione nei locali sotterranei, malanno oggi completamente scomparso e che cagionò il minimo danno al fabbricato. Si è già provveduto per evitare che si ripeta l'inconveniente.

Le condizioni statiche del grandioso edifizio e l'ottima e solidissima sua costruzione costituiscono anzi un titolo di elogio al direttore ing. Torrasini ed all'impresa Gusalotto.

Da Conegliano
Comizio Agrario Distrettuale

(19 *dicembre*) — Nei propri locali in palazzo Montalban, questo Comizio agrario distrettuale tenne ieri la già annunciata assemblea generale dei soci. La relazione del Presidente cav. Calissoni venne ascoltata con interesse ed approvata ad unanimità. Si discusse il bilancio preventivo 1905, ed anche questo l'assemblea approvava ad unanimità di voti.

L'assemblea riconfermava poi in carica per un altro triennio i consiglieri *effettivi* signori Dall'Armi cav. Tommaso, Lucheschi nob. Giacomo e Curtolo Pier Antonio. Riconfermava altresì in carica per un altro triennio il consigliere *supplente* signor Defendente cav. Bidasio degli Imberti, e concentrava i propri suffragi sopra il sig. Soldi comm. Paolo nominandolo per un triennio consigliere supplente. Indi riconfermava in carica per un altro triennio tutti i membri componenti il Comitato direttivo pegli acquisti di materie prime per l'agricoltura, signori Chiaradia cav. Enzo, Dall'Armi cav. Tommaso, D'Orlando Giuseppe e Mantese Giuseppe, ad eccezione dei signori Cillotto cav. Agostino e Carpenè Giovanni, nominati nuovi membri del Comitato stesso.

Udine

La nota Ditta ENRICO MASON — negoziante di chincaglierie, mercerie e oggetti di moda in Mercato Nuovo (ex piazza San Giacomo) — è incaricata di ricevere gli abbonamenti alla «Gazzetta» e poi di distribuire i doni. I nostri abbonati di Udine, ne siamo certi, ci sapranno grado di questa facilitazione, che permette loro di risparmiare ogni spesa postale.

Da Pordenone
L'infanzia disgraziata

(19 *dicembre*) — A Prata, ierl'altro nel pomeriggio, fu trovata morta in un fosso pieno d'acqua la bambina Maria Perissinotti. La piccina — che durante l'assenza dei genitori era stata affidata in custodia alla famiglia De Martin — rimasta momentaneamente sola, si allontanò da casa ed essendo caduta nel fosso, miseramente affogò.

Da Tarcento
Ricaduto in trappola

(19 *dicembre*) — Giorni addietro veniva arrestato per furto commesso a danno del contadino di Molinis, Guagnello Valentino, certo Giacomo Lirutti, il quale rinchiuso in queste carceri mandamentali, riusciva — non si sa con quali mezzi ad evadere. Il guardiano delle carceri Troiano Giovanni, aiutato dai carabinieri, si diede di tutta lena alla ricerca del fuggitivo e iersera verso le 21 riusciva ad acciuffarlo di nuovo a Molinis, proprio nella stessa casa del Guagnello nella quale il Lirutti erasi rifugiato. E sotto buona scorta fu ricondotto in *domo petri*.

Da Aviano
Il procaccia postale Aviano-Pordenone

(19 *dicembre*) — Il Consiglio comunale di A-

viano in seduta straordinaria di domenica scorsa, presenti 14 consiglieri, prese atto delle comunicazioni del sindaco relative al servizio del procaccia postale Aviano-Pordenone, all'acquedotto, alle scuole, in seguito alla rinuncia del Direttore didattico ed infine all'adesione di protesta pei fatti d'Innsbruck. Nominò poi il sig. Redolfi-Fagara Agostino a membro effettivo della commissione per la tassa di famiglia in sostituzione del dimissionario sig. Tassan Valentino.

Deliberò di fare istanza alla Giunta provinciale amministrativa per ottenere che secondo la legge 28 dicembre 1902, le elezioni amministrative abbiano luogo nella stagione invernale.

Deliberò il pagamento di spese diverse ed in seduta segreta propose la conferma del sig. Longo dott. Luigi nella carica di ufficiale sanitario.

Verona

Morto abbruciato nel letto

Verona, 19 dicembre sera

Una grave disgrazia avvenne a Colà di Lazise. Certo Donato Ambrosi, vecchio novantenne, mentre stava a letto appiccò fuoco col caldanino alle coperte. Paralitico com'era non potè muoversi, nè spegnere le fiamme che in brev'ora lo avvolsero tutto, facendolo morire fra dolori atroci. Inenarrabile la costernazione dei parenti.

Le prepotenze d'un padovano

Dalle guardie di P. S. venne arrestato questa notte certo Bonetti Antonio di anni 30, da Monselice, perchè chiedeva, con prepotenza, l'elemosina ai passanti. Nel recarsi in Questura oltraggiò anche un vigile e quindi fu passato agli Scalzi.

A Badia Calavena, il possidente Ceno Antonio si suicidò sparandosi un colpo di fucile in bocca. Da vario tempo era affetto da malattia mentale.

Vicenza

A risparmio di tempo e di spesa per i nostri abbonati la nota Ditta FRANCESCO PEDROTTA — che ha i suoi grandi Magazzini di manifatture per uomo e signora in Corso Principe Umberto — è stata autorizzata a ricevere gli abbonamenti annui (L. 20) e a distribuire i nostri doni senza alcuna spesa nè di spedizione nè di imballaggio.

Le gesta dei teppisti

(*19 dicembre*) — Da qualche tempo la nostra città, dove raramente si avevano a lamentare atti vandalici, è divenuta, nelle ore di notte, campo libero ad ogni sorta di vandalismi.

Dopo i guasti recati ai fontanini dell'acquedotto, dopo gli sfregi alle pitture delle lunette dei portici di Monte, ora è venuta la volta delle edicole giornalistiche.

Questa notte ignoti ladri fracassarono la porta della edicola Meggiolaro in piazza Biade e tentarono di smuoverla dai grossi cardini su cui poggia. Lievemente danneggiata fu pure l'edicola al ponte degli Angeli.

La mancanza assoluta di vigilanza notturna da parte degli agenti della forza pubblica è la causa prima del ripetersi di questi deplorevoli fatti, che sollevano la generale indignazione.

Da Lonigo

Audace furto ad un negoziante

(*19 dicembre*) — Stanotte il negoziante Becce Sante ritornava dal mercato e come di consueto lasciava i carretti carichi di granaglie nel cortile della sua abitazione situata in via della Fiera. Audaci ladri, assai pratici del luogo e delle abitudini del Becce, nel cuor della notte entrati nel cortile rubarono dai carretti delle granaglie del valore di lire 200.

Già da qualche giorno il Becce era messo sull'avviso che gli si voleva fare questo tiro, quindi l'autorità di P. S. alla quale il danneggiato si è rivolto pare che abbia già messo l'occhio addosso ai colpevoli.

Da Thiene

Il vaiuolo in città

(*19 dicembre*) — Oggi sono stati dichiarati quattro casi di vaiuolo in contrada Rovere ed uno dal lato opposto dei primi, in contrada S. Vincenzo. Le autorità, allarmate, hanno preso tutte le misure necessarie per isolare il terribile e contagioso morbo.

PAESAGGI VENETI

Castelfranco un tempo ed ora

Leggesi nella Cronologia di Natale Melchiori Pittore scritta negli anni che corrono dal 1724 al 1735 che la città di Castelfranco Veneto, o, per meglio dire, le sue mura furono erette nel 1199 dai Trevisani per difendersi dai Padovani e che, dopo diverse signorie passarono nel 1338 sotto il dominio di Venezia. Le mura avevano quattro torrioni agli angoli, che tuttora esistono, tre torri principali, una a Levante, una a Mezzodì ed una a Ponente e quattro porte corrispondenti ai quattri punti cardinali.

Il Melchiori scrive che, al suo tempo, era: «Provveduta di ottime osterie a comodo non solo dei mercanti e numerosi passeggeri dalla Germania in Italia, ma ancora per l'alloggio dei Principi e Nobiltà, che di continuo vanno e ritornano da Venezia. E' molto popolato arrivando li suoi abitanti al numero di 6000, oltre li Forestieri che di continuo giungono e perciò è sola e posta frequentissima da Monti al Mare. Nell'Hosteria della Spada vi sono le iscrizioni di molti illustri personaggi che vi passarono»

Oggi le cose non stanno più così. Benchè nel Duomo vi sia uno dei più bei quadri che esistano al mondo, la *Madonna* del Giorgione, pure i forestieri che vengono per vederlo sono pochi e fra le «osterie» v'è bensì ancora l'*Hosteria della Spada* ma illustri personaggi non vi si fermano più.

Castelfranco decadde dopochè colla costruzione della linea ferroviaria Trento-Verona e Verona-Venezia si spostò il percorso dei forestieri i quali dal Monte al Mare si recano ora per quella linea o per quella della Pontebba e non più per la carrozzabile Trento, Castelfranco, Mestre, percorsa quando scriveva il Melchiori. Ma ora, finalmente, il nuovo tronco che sta per costruirsi, Venezia-Tezze, che si allaccerà al già costruito Tezze-Trento, ridarà, almeno in gran parte, l'antica importanza alla simpatica cittadina della quale stiamo discorrendo, e non saranno certo pochi i forestieri che vorranno trattenervisi un po', per ammirare la più bella opera del Giorgione, come molti saranno certo i veneziani che vorranno passarvi delle ore, dei giorni e chissà forse anche dei mesi, perchè l'*Hosteria della Spada* e le altre che coesistono vorranno ridiventare «ottime» e non soltanto come s'intendeva ai tempi del Melchiori.

Ma, oltre al quadro del Giorgione, vi sono assai interessanti le mura; non dirò sieno eccezionali, chè se ne ammirano di più belle in altri paesi e, per non andar tanto lontano a Cittadella, ma pur sempre, torno a dire, interessanti e belle nella loro pittoresca rovina. Il tempo — questo grande incosciente artista — le ha rovinate bene e in alcuni punti sono assai belle a vedersi, gli uomini invece le hanno rovinate male con vari squarci dai quali sbucano dei volgarissimi fabbricati e soprattutto in un punto le hanno guastate con una costruzione (non sempre i vandali distruggono) con cupolino che sorge sulla Torre di Levante, brutto oltre ogni dire e circondato da certi merli piccioletti che i maestri muratori non fecero certo nel 1199.

Si trattò, in passato, di abbattere appunto quella piccola mostruosità, ma non se ne fece nulla non sapendo, probabilmente, cosa sostituire al cupolino che sostiene la campana che chiama a raccolta i consiglieri del Comune, suona in caso d'incendio, e batte le ore essendo collegata all'orologio della torre. Ora io credo che questa fosse in origine più alta, circondata da merli di grandezza proporzionata a quelli che ancora si vedono sulle mura e sormontata da un tetto a quattro pioventi coperto di tegole, come si usava all'epoca della sua costruzione, non per fare opera d'arte ma per riparare quelli che vi dovevano passare delle ore o come vedette o come difensori in caso di assedio. Si veda il Castello di Milano che con tanto intelletto d'arte si sta restaurando: le torri e le merlature delle mura, lungo le quali correvano dei ballatoi, sono coperte di tali tetti. Si veda il Castello Visconti a Somma Lombardo e tanti altri e non tutto rovinati o riparati. Se si facesse tale lavoro, con spesa relativamente piccola, chè l'innalzamento della torre si potrebbe risparmiare non essendo sicuro fosse più alta, si darebbe tutt'altra impronta alle mura della città e sotto il tetto si potrebbe benissimo collocare la campana che sta ora nell'infelice cupolino.

L'aver, pochi anni fa, rifatte le ali al Leone di S. Marco che sta sulla torre e che ne era stato barbaramente privato, mostra che i Castellani sanno accarezzare i loro monumenti; facciano ora un'altra opera non dico più meritoria ma più grandiosa, ridiano alla torre tutta la sua bellezza medioevale e ne avranno piena lode da quanti amano l'arte e la storia.

G. S.

Nostra Biblioteca

Prof. Ferruccio Truffi — *Prolegomeni alla Merciologia* — (Venezia, 1904).

Siamo lieti di presentare una pubblicazione dovuta all'ammirabile cura, al diligente studio del prof. Truffi, insegnante della nostra Scuola Superiore di Commercio, il quale, con questo libro, ha tentato di dar corpo e figura di scienza originale a quella dottrina nuova, così vasta e difficile e molteplice che è la Merciologia, della quale ancora si ha un concetto così poco preciso, benchè si vada diffondendo come insegnamento principale in tutte le scuole di commercio.

Riassumere questo libro non è possibile, per la copia dei fatti e delle notizie che l'autore vi profonde con doviziosa dottrina. Basterà dire che dopo avere illustrato ampiamente gli scopi della Merciologia e il compito di raccogliere e disciplinare parecchie nozioni, delle quali nessun'altra scienza si cura, come quelle sugli imballaggi, sugli usi commerciali, sulle falsificazioni ecc., l'autore ne traccia con mano maestra i limiti e l'indirizzo.

Basterà soggiungere che egli, che sa vestire di forma elegante e arguta l'arida materia, avvince il lettore e lo conduce piacevolmente fino in fondo al libro. E ciò, trattandosi di un trattato scientifico, non è piccolo merito.

Pei nostri abbonati all'estero

L'abbonamento alla **GAZZETTA DI VENEZIA** *per l'estero rimane inalterato.*

Anno L. 36 - Sem. L. 18 - Trim. L. 9

L'abbonato annuo, che desideri ricevere anche i doni, cioè l'ombrello, il Forum, il libro «Dalla Cucina al Salotto» e la Strenna o Almanacco moderno bisognerà che invii il sopra prezzo ad indennizzo delle spese postali cioè L. 6:— in totale quindi L. 42:—

Gli abbonati semestrali o trimestrali che hanno diritto al solo «Forum» devono aggiungere rispettivamente L. 1:30 e L. 0:65 cioè inviare L. 19:30 i semestrali e L. 9:65 i trimestrali

NOTABENE. — *Coloro poi che trovandosi negli Stati qui sotto segnati (aderenti alla convenzione di Washington) intendessero abbonarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione, e ciò perchè mentre noi dobbiamo affrancare ogni singolo giornale, gli uffici postali ricevono tutti i giornali degli abbonati in un solo pacco e s'incaricano poi essi della distribuzione in modo che le spese postali sono di molto diminuite.*

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri paesi per mezzo degli uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, la Svizzera, il Montenegro, la Turchia, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì ed alcune Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

Naturalmente a questi abbonati che ci vengono col mezzo del loro ufficio postale non possiamo dare loro i doni relativi perchè nonostante che essi paghino in una sol volta la quota d'abbonamento, questa non ci perviene dagli uffici postali che a rate trimestrali e senza la rifusione delle spese per l'invio dei doni

La riunione dei nazionalisti francesi e il ritorno di Marcel Habert

Parigi, 19 dicembre mattina

Durante una riunione nel maneggio di S. Paolo, l'on. Galli rinunziò alla direzione della Lega dei patrioti a favore di Marcel Habert. Questi espresse la sua gioia pel ritorno in patria e il suo dolore per aver lasciato Deroulède in esilio. Dichiarò di esser tornato con un programma. Fece una requisitoria contro il blocco parlamentare ed affermò la vitalità del nazionalismo. Propose una vigorosa campagna a favore del ritorno dei proscritti e dichiarò di avur scoperto nel processo dell'alta Corte di Giustizia una macchinazione della polizia che costituisce il fatto nuovo il quale permetterà di chiedere la revisione del processo.

Il pubblico cantava la Marsigliese. Fu votato un ordine del giorno di simpatia per i proscritti ed a favore di una campagna per l'amnistia.

Smentite da fonte greca

Vienna, 19 dicembre mattina

Una dichiarazione della legazione greca a Pietroburgo pubblicata nei giornali russi dichiara infami calunnie le notizie bulgare che alla testa delle bande greche in Macedonia si trovino ufficiali dell'armata regolare greca. In base a dati ufficiali potrebbesi assicurare che in quelle bande non si trova neppur un ufficiale greco o sottufficiale. Anche le notizie sparse da fonte bulgara che accusano i consoli greci di appoggiare di sottomano le bande greche sono del tutto infondate.

Gli abbonati

che chiedono mutazioni di indirizzo sono pregati di **unire sempre la fascetta** con la quale viene loro inviato il giornale.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Varie da Roma

Roma, 19 dicembre notte

L'on. Saracco continua nel miglioramento: oggi ha conversato lungamente cogli on. Biancheri e Maggiorino Ferraris.

— *Oggi si è riunita* la commissione per l'inchiesta sulla marina e i membri dei diversi sottocomitati hanno brevemente informato la commissione dei lavori da essi compiuti. Entro il corrente mese le singole relazioni saranno pronte e la commissione sarà convocata alla ripresa dei lavori parlamentari per cominciare la discussione su quella relazione.

— *Oggi è partita* una compagnia di truppa per Palombara Sabina ove i contadini hanno suscitato un'agitazione per la concessione di terre su cui vantano dei diritti civici

— L'«Osservatore Romano» annunzia che con biglietto della segreteria di Stato il Papa ha nominato mons. Bacci arcivescovo titolare di Nicea, delegato apostolico a Costantinopoli pegli orientali e vicario patriarcale pei latini.

Per la pesca

Roma, 19 dicembre notte

La Commissione consultiva della pesca ha tenuto oggi la sua 4.a seduta che fu presieduta dal prof. Giglioli ed ha continuato ad esaminare la questione sulla pesca con riflettori, con fanali luminosi, con fucchi e fiocine. Furono discussi gli argomenti a maggiore difesa delle tonnare, delle concessioni dei fucchi e delle concessioni di zone di acqua per la ostricultura.

Nuove rivelazioni

Parigi, 19 dicembre notte

Il *Journal* dice che il dottor Tholmer dichiarò al giudice istruttore che la scena tra Syveton, sua moglie ed il signor Menard ebbe luogo a Senne ed egli vi assistè. Il deputato dice che egli dapprima negò energicamente e poi confessò.

Il *Matin* dice che fu ricevuto dal giudice istruttore il dottor Barnay il quale confermò la sua precedente dichiarazione assicurando che Syveton non poteva essersi suicidato a causa delle invenzioni di una ammalata della quale un certificato medico aveva già fatto giustizia.

Il ritorno al lavoro a Francavilla Fontana

Roma, 19 dicembre notte

La *Tribuna* dice che oggi la calma non è stata turbata a Francavilla Fontana. I grossi proprietari hanno deciso di provvedere lavoro ai contadini disoccupati ma decisero di respingere quello che i leghisti tentavano di imporre.

Stamane fu ripreso il lavoro nelle campagne. I frati del convento di S Pasquale hanno consegnato all'autorità il fucile del caporale Niciti al quale fu strappato durante il tumulto e che i frati trovarono nel giardino.

Saracco è ristabilito

Roma, 19 dicembre sera

Saracco è intieramente guarito dalla lieve indisposizione. Egli ha detto ai molti amici che furono in questi dì a trovarlo, che spera di assistere alle prossime sedute del Senato.

I funerali di Pio Centra

Roma, 16 dicembre sera

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cav. Pio Centra. Seguivano il feretro il conte Pecci, il prof. Lapponi, il barone Kanzler, il consigliere comunale Persichetti, i rappresentanti di tutti i corpi armati vaticani, moltissimi impiegati dei palazzi apostolici, il prof. Moreschi e molti cantori delle diverse cappelle

Il Re e la bonifica di Burana

Roma, 19 dicembre notte

Oggi il Re ha ricevuto i membri che compongono il comitato esecutivo della bonifica di Burana i quali gli offrirono degli artistici *albums* contenenti le fotografie che rappresentano varie fasi dei grandiosi lavori. Il Re s'interessò molto delle opere

Il *Giornale d'Italia* osserva che la bonifica fu iniziata da Napoleone, fu sospesa dai governi che si succedettero nelle provincie di Modena e di Ferrara e ripresa e compiuta colla nuova Italia.

Kuropatkine investe del comando i generali degli eserciti di Manciuria

Pietroburgo, 19 novembre sera

Kuropatkine investì solennemente dinnanzi le truppe i generali Gripenberg e Kaulbars del comando del loro rispettivo esercito.

Gli orribili delitti di un biscazziere

Parigi, 19 dicembre notte

L'*Eclair* ha da Londra: Un dispaccio da Madrid al *Morning Leader* annuncia che un individuo di nazionalità francese per nome Aldige è stato arrestato a Siviglia sotto l'imputazione di una serie di delitti spaventosi. Costui teneva in un sobborgo un piccolo albergo che aveva convertito in casa da giuoco ove convenivano numerosi giuocatori. Sembra che molte volte egli abbia ucciso i suoi clienti a colpi di martello per depredarli e ne abbia sepolti i cadaveri nel giardino. Si scoprirono sei cadaveri e si crede che se ne debbano rinvenire degli altri. Le indagini continuano.

Bruciati vivi!...

Un rogo colossale

Londra, 19 dicembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: «Un messaggero giapponese giunto da Porth Arthur narra che durante l'attacco contro il forte di Itzichan il giorno 3 corr. un importante distaccamento giapponese si lanciava all'assalto delle posizioni, quando gli uomini caddero in un fossato ove i russi avevano sparso del petrolio dissimulato sotto fieno e paglia.

Una scarica elettrica avendo appiccato il fuoco al petrolio parecchie centinaia di giapponesi bruciarono vivi. L'incendio durò una notte ed un giorno.

Gli assedianti si servono di cinque palloni e costruiscono una ferrovia a scartamento ridotto da Dalny a Palin Chuan per il trasporto dei cannoni.

La guerra civile in Macedonia

Salonicco, 19 dicembre notte

Ieri una deputazione di cinquanta greci di Suevaghile e dintorni è venuta a portare una petizione ad Hilmi pascià, agli agenti civili ed ai principali consolati contro gli eccessi commessi dalle bande bulgare. I conflitti fra patriarchisti ed esarchisti diventano quotidiani e sanguinosi. Gli ufficiali hanno intenzione di decretare lo stato d'assedio e di approvare la legge marziale; ma in consolati non furono ancora interpellanti a questo riguardo. Nuovi ufficiali russi vestiti in borghese accompagnano i loro colleghi in una escursione nell'interno. Si segnala ufficialmente che le bande bulgare avrebbero attaccato due funzionari turchi con una scorta di serbi. Sette uomini della scorta sarebbero rimasti uccisi e otto fatti prigionieri. Un ufficiale turco sarebbe rimasto ferito.

Il misterioso assassinio di un italiano a Tolone

Parigi, 19 dicembre notte

Un falegname italiano per nome Minghetti, che era scomparso da Tolone da quattro o cinque giorni, è stato trovato nel suo laboratorio. Aveva alla gola ed al mezzo delle ferite che sembravano prodotte dal colpi di *revolver*.

E' stata ordinata l'autopsia del cadavere.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARATIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

I prigionieri furono spinti quasi di corsa alla prigione nell'*Avenue d'Italie*. Imbarazzati dalle voluminose loro vesti, essi non potevano camminare prestamente, ed i soldati li percuotevano col calcio del fucile, gridando e schernendoli pel loro abito nero e bianco, e così fino alla prigione che era già piena contenendo novantasette prigionieri arrestati in quel distretto e trattenuti a discrezione del cittadino Sérizier. Bobeche il carceriere, stanco per aver dovuto scrivere una sì lunga lista di nomi, era uscito per ristorarsi con una bevanda. Mentre egli era assente i comunardi vennero alla prigione per domandare l'aiuto dei domenicani nel fare le barricate ma il deputato carceriere, rispettando il carattere religioso, inviò in loro vece quattordici guardie nazionali, imprigionate per qualche irregolarità di servizio. Robèche ritornato subito dopo, montò sulle furie col suo subordinato, e lo accusò di spargere sangue di patrioti, per risparmiare i monaci. Aveva un distaccamento del 101 battaglione alle sue calcagna, ed ordinò che questi tonsurati bricconi fossero portati fuori.

Bertrand, il subordinato, dopo qualche opposizione dovette cedere ed aprire le porte della prigione.

— Venite gazze, gridò Robeche, venite subito alle barricate.

I domenicani uscirono nel viale, dove videro il distaccamento del 101 con a capo Sèrizier. Questa volta credettero che tutto fosse finito per loro, ma s'ingannarono, la loro agonia doveva essere ancor più lunga.

Il Padre Contralt si fermò sul limitare della prigione

— Noi non andremo più innanzi, disse — noi siamo uomini di pace. La nostra religione ci proibisce di spargere sangue: noi non possiamo batterci e non andremo alle barricate, ma anche sotto il fuoco, noi cercheremo i vostri feriti e li soccorreremo.

Questa dichiarazione non fu accettata da Sèrizier, ma i soldati commisti titubavano; sembrava loro che sarebbe stato impossibile custodire le barricate contro la tempesta delle palle da parte dei versaillesi.

— Basta, disse Seerizier al padre Contralt, prometteteci di aver cura dei nostri feriti.

— Sì, lo promettiamo, rispose il monaco — e voi sapete quello che abbiamo sempre fatto.

Serizier fece un segno a Bobèche, ed i prigionieri furono di nuovo affastellati nella prigione. Ma essi non s'ingannarono più a lungo con false speranze. Capirono che la dilazione doveva esser breve. Pregarono insieme e si confessarono l'un l'altro. Avrebbero potuto essere risparmiati forse, ma le notizie portate a Sèrizier erano allarmanti: alcuni uomini fuggivano dal *quartier Latin* per battersi di nuovo nell'*Avenue d'Italie*, chiamato ora il Pantheon: la grande cittadella della insurrezione era stata presa dai Versaillesi prima che avessero avuto tempo di dare il fuoco alla mina che avrebbe ridotto la cupola, le mura gli archi e le colonne in un vasto mucchio di rovine. Dissero che Millière, il capo degli insorti di questo quartiere, era stato fucilato, e che le truppe francesi occupavano la prigione della Santé.

Che fare? Fuggire o star fermi al proprio posto ed aspettare la morte?

Una gran parte della guardia nazionale se la svignò.

Sèrizier si raccolse con un'estremo sforzo.

— Incendiate, ei gridava ansante, noi dobbiamo bruciare ogni cosa.

Corse in un negozio di vino e bevette bicchieri su bicchieri di acquavite. La sua anima selvaggia, eccitata dall'alcool, dal combattimento, dalla vista del sangue, che rosseggiava nella strada, si rivelò in tutto il suo orrore.

— Ah la fine è venuta troppo presto, egli esclamò, battendo col pugno stretto sul banco di peltro.

— Così sia, ognun deve morire!

Egli ritornò sul viale.

— Venite, venite uomini di forte coraggio, venite a sfracellare i crani a queste gazze!

Pochi comunardi alla chiamata e mentre si avanzavano, due donne si presentarono.

Erano due furie, coi capelli arruffati, ma una di esse era giovine e forse bella, se la sua faccia non fosse stata spruzzata di sangue e annerita dalla polvere dei fucili. Ella vestiva un costume di vivandiera, che una volta era stato elegante, ma la trina d'oro sulla sua casacca penzolava a brandelli; l'abito celeste era macchiato di sangue e di fango; teneva un fucile che pôrse a Sèrizier perchè lo ricaricasse.

— I preti — ella mormorò con voce rauca quando Sèrizier le reso il fucile, sono finiti decisamente?

— Decisamente — egli rispose, — non si fanno complimenti per questi bricconi. Essi hanno avuto il loro giorno, e si sono fatti beffa abbastanza colla loro mascherata.

— Essi non si sono mai fatti beffa di me, rispose la donna — io sono volterriana.

Mentre Sèrizier schierava i suoi uomini lungo il viale, la donna in divisa di vivandiera stava appoggiata al suo fucile, guardando lungo la strada offuscata da un nuvolo di fumo, polvere e fuoco.

Erano le quattro di un caldo pomeriggio di maggio. L'orizzonte di Parigi era nascosto dietro il fumo di un tremendo incendio, la terra tremava per la forza delle cannonate. Le donne si asciugavano il sudore ed il fango dalle facce colle maniche delle loro casacche e contemplavano con occhio fiero la scena di rovina e di desolazione. Fissavano in distanza verso le torri di *Nôtre Dame*, verso i *Quais des Agustins* ed il dedalo delle piccole strade del quartier vecchio della città.

(*Continua*).

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (19 dicembre)

	da	a
Red. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	105.15	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto » »	—.—	103.15
» 4 0[0 0[0 » »	—.—	104.95
Azioni Banca Veneta	384 —	—
» Banca Commerciale Italiana	836.—	—
» Cotonificio Veneziano	513.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	118.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1950.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	487 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	59 1[2	58.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	507 —	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.50	123.87 1[2	—	—	5
Francia	99.97 1[2	100. 2 1[2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.1. 1[2	25.16	24.94	24.96	3
Svizzera	99.77 1[2	99.35	—	—	4 1[2
Austria Corone	104.90	105.—	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Borse italiane (19 dicembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	103 22 1[2	Az. Ferr. Merid.	738 50
» 3 1[2 0[0	103 17 1[2	Camq. Fr. vista	100
Az. B. d'Italia	11?3 —	» Lond. 3 mesi	24 97 1[2
» Ferr. Med.	449 —	» Germ. vista	123 50

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	105 12 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	105 20	Banca Commerc.	821 —
» » 3 1[2 cont.	103 15	Credito italiano	812 —
» » » fine	103 10	Soc. It. pel Carburo	1114 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	273 —
Banca d'Italia	1133 —	Parigi chèque	99 97 1[2
Az. ferr. merid.	758 —	Londra	25 14 1[2
» » Gas	1413 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. As.	561 —	Nav. Gener. Ital.	473 —
» cart. 4 1[2 0[0	988 —	Az. Risanamento	21 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 15	Edison	604 —
» fine	105 22	Obbligazioni Merid.	360 —
» 3 1[2 0[0	103 20	Obbligaz. nuovo 3 0[0	364 25
Ferrovie Mediterranee	460	Fond. B. Italia 4 0[0	509 —
Banca d'Italia	1135 —	» Italia 4 1[2 0[0	500 —
Credito Italiano	812	» Cassa Risp. 0[0	516 50
Banca Comm. Italiana	831 —	» Cassa Risp. 4 50[0	511 50
Lanificio Rossi	1560 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	471 —	Berlino a vista	123 52
Raffineria Zuccheri	421 50	Svizzera	99 62
Az. Costruz. Venete	131 50	Cotonificio Veneziano	514 —
Acciaierie Terni	1920 —	Ferrovie Meridionali	749 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 20	Az. Raff. zucc.	421
» 3 1[2 0[0	103 17	» Banca comm.	831 —
Az. B. d'Italia	1133 —	» Cred. italiano	812 —
» Ferr. Medit.	461 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	754 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	472 —	» » Germ. »	123 50

TORINO

Rendita contanti	105 17	Az. Banca comm.	832 —
» fine	105 15	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 20	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1134 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	461 50	» Germ. »	123 52
» » Merid.	760 —	» Sviz. »	99 85

Borse estere (19 settembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	474 25	Lire ital. (carta)	95 20
Lombarde	85 50	Rendita aust. (argento)	100 08
Banca anglo-austr.	290 25	» » (carta)	100 15
Austriache	649 25	Union Bank	157 —
Banca austro-ungarica	1684 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0[0	98 05
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	88 70
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	450 —
Cambio su Londra	239 87		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1[1	Egiziano nuovo	104 1[2
N. c. ing. 2 3[4 0[0	88 5[16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 40	Az. merid a term.	149 40
» » fine mese	— —	» medit. »	90 75
Consol. Pruss.	101 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 10	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

Chiusura

Rend. ital. 5 0[0	105 10	Obblig. lombarde	331 25
» fran. 3 0[0 perp	97 62	Az. ferr. merid.	756 —
» russa	75 10	» Banca Parigi	1261 —
» spag.	90 12	» Suez	4436 —
» turca	87 60	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 5[16
» portogh.	65 —	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	102 50	» su Londra	96 15

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 20 Dicembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 1 [illegible]

(Settimanale dal 19 al 24 dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.00**

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	19	NEW YORK	17
Farine fiore di Parigi corrente	31.95	Petrolio 70 0[0 raff	7.80
mese prossimo	31.50	id. Filadelfia	7.75
gennaio febbraio	31.75	id. raff. in casse	10.10
4 mesi primi	31. 0	Cotone Middling	8.05
Spiriti corrente	49 20	id. a New-Orleans	7.7[16
mese prossimo	49.	Cotoni mese pross.	7.61
4 mesi primi	48.75	3 mesi dopo corr.	7.84
4 mesi da maggio	46.	4 » » »	7.87
Zuccheri rosso disp	36.50	? » » »	8.04
raffinato	73.?5	Frumento r. d'inv. dicembre	113 5[8
», bianco disp.	40.50	dicembre	116.5[8
corrente	40.50	maggio	1 2 1[2
4 mesi primi	40.75	luglio	102.3[4
4 mesi da marzo	41.12	Frumentone disp.	64 1[4
Frumenti corrente	23.75	dicembre	54 3[4
mese prossimo	24.10	maggio	51.1[4
gennaio febbraio	24.95	Caffè Rio N. 7 disp.	8.1[4
4 mesi primi	24.10	pel corrente	7.45
		mese prossimo	7.45
		2 mesi dopo corr.	7.80
		3 » » »	7.55
		4 » » »	7.85
		4 » » »	8.10
		5 » » »	8.55
ANVERSA	19	Zucchero mascabado n. 12 disp.	4 3[8
Petrolio raff. corr	19.75	Farine extrastate	4 05
4 mesi ultimi	19.75	Nolo per Liverpool	2,1[8
MAGDEBURGO	19		
Zucchero barb. disp.	27.25		

HAVRE - C.ᵉ ?? [illegible] corrente 48.75 — 4 mesi dopo corr. 49.50 — 3 m. dopo corr. 49 — » 50.50

COTONI

Liverpool. 19 dicembre pomeriggio

Vendite probabili della giornata Balle 8.000.
Importazioni » 56.000
di cui in cotoni americani » 49.000
Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Fiorio Giuseppe (defunto), granaglie, Sanguinetto — Risolvendosi le contestazioni insorte sul passivo, venne escluso un credito di 2 mila lire e si annullò l'ipoteca a garanzia di un altro credito di lire 10 mila.

— Sboarina Nicola, S. Pietro di Marubio — Fu omologato il concordato proposto dal fallito e consentito con verbale tre corrente dai creditori del 25 per cento, pagabile subito dopo la omologazione, con l'assunzione di tutte le spese di procedura e con l'integrale pagamento dei privilegiati. Venne poscia ordinata la revoca della sentenza dichiarativa del fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

— Basin Giovanni, salsamentario — Accordati i benefici di legge, sciogliendo così una riserva fatta con la sentenza del 23 maggio 1904.

Movimento del porto

Partenze del 18 — Per Ortona pir. ital. «Bari» cap. M. Milella con merci.

Dette del 19 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 18 — Da Brindisi pir. ital. «Segesta» cap. A. La Commare con merci — Da Fiume pir. aust «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Ravenna pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Da Fiume pir. ital. «Francesco Ciampa» cap. V. Marecca con merci — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. C. Villa con merci — Da Swansea pir. ell. «Girda Ambattielo» con carbone.

Detti del 19 — Da Liverpool pir. ing. «Britannia» cap. A. Petheran con merci — Da Barletta pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 18 e 19 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 9 — Totale 20.

Matrimoni — Sinigaglia Giuseppe agente di commercio con Fabris Luigia casal. — Gritti Girolamo fabro con Cavagnis Maria già corsaia — Del Zotto Daniele fruttivendolo vedovo con Radicchio Colomba ch. Caterina casal. nubile — Falcier Antonio carpent. in ferro con Poli Menei Antonia casal. — Gallina Francesco falegname con Vianello Ermenegilda casal. — Baso Gio Batta bracciante con De Venuti Fortunata fiorista — Zennaro Giacomo tappezziere con De Curti Rosa sarta — Della Giustina Edoardo intagliatore con Cini Maria, sigaraia. Tutti celibi.

Decessi — Gioppo Trevisan Teresa d'anni 77 vedova casal. di Venezia — Casanova Capra Anna di anni 72 ved. stiratrice di Venezia — Serena Anna d'anni 71 nubile già suora di di Venezia — Redi Bosi Maria di anni 69 vedova casal. di Venezia — Ambrosi Elisa d'anni 5 di Venezia — Scarpa d.o Fanti Natale d'anni 68 coniug. marinaio di Pellestrina — Gregnol Ferdinando di anni 54 coniug. agricoltore di Zenson di Piave — Paolin Francesco d'anni 44 custode R. Tribunale di Venezia — Dall'Acqua Pierato Maria Maddalena di anni 80 vedova casal. di Venezia — Montesanto Chiereghin Carolina d'anni 60 vedova casal. d'Adria — Peller Adele di anni 12 calzettaia di Venezia — Costantini Gio. Batta d'anni 84 coniug. r. pens. di Venezia — Ronchiato Francesco di anni 75 celibe commerc. e possid. di Oderzo — Pontello Ferdinando d'anni 72 celibe già interprete di Venezia — Lamberti Giuseppe di anni 61 coniug. III fabbro di Venezia — Pagan Pietro di anni 60 rimessaio di Venezia — Penso Rinaldo d'anni 29 celibe carpentiere di Venezia.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

ANNO CLXII — N. 351 Mercoledì 21 dicembre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 25 all'anno — 16 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Note Vaticane

I nuovi Beati — Cera e luce elettrica — Ciò che costa una beatificazione — Lo spirito economico di Pio X

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 20 dicembre sera

Le feste continuano in Vaticano. Dopo le canonizzazioni, è incominciata la serie delle beatificazioni che si fanno di domenica in domenica e che dureranno fin verso il principio di febbraio. Tutte queste feste attirano a Roma un numero assai cospicuo di forestieri, perchè i connazionali di quei beati, che sono innalzati agli onori degli altari, tengono ad essere presenti alla glorificazione dei loro concittadini. I romani, per esempio, furono numerosi ad assistere alla beatificazione del Ven. Gaspare del Buffalo. Dalla Francia si aspettano numerosi pellegrini, specialmente dalla regione di Lione e Belley, perchè subito dopo le feste natalizie avrà luogo la beatificazione di Giovanni Battista Vianney, parroco d'Ars, che molte persone della regione di Lione si rammentano di aver conosciuto, essendo questo futuro beato morto appena 35 anni fa.

Inoltre vi è ancora l'attrattiva delle feste, anche per gli altri beati da farsi, e difatti, la cerimonia delle beatificazioni ha un carattere assai solenne e quasi teatrale. Un quadro rappresentante il beato fra le nuvole e gli angeli è posto in mezzo alla gloria, sopra alla cattedra. Egli rimane velato finchè non siano pronunziate le parole che dichiarano la beatificazione. Allora mediante un congegno abilmente stabilito il velo cade ed il novello beato appare sopra l'altare, circondato da una grande raggiera di lumi.

Quest'anno l'effetto è ancora più sorprendente, perchè invece dei lampadari con ceri, si adopera la luce elettrica e l'immensa raggiera posta nell'abside in occasione di queste feste, s'illumina come per incanto, mentre cade il velo.

L'introduzione della luce elettrica nelle chiese ha dato luogo a lagnanze da parte dei fabbricanti di candele di cera, i quali, prima facevano eccellenti affari in Roma, non essendovi giorno dell'anno in cui in qualche chiesa non si facesse una festa con grande illuminazione. E per citarne un esempio, rammenterò che nella prima canonizzazione sotto Leone XIII, nel 1881, la spesa per la cera fu di L. 6.800 e si dovette dare inoltre 530 lire agli operai incaricati di accendere e poi spegnere le candele. Per la canonizzazione dei Santi Pietro Fourier ed Antonio Zaccaria, nel 1897, questa spesa fu ancora più rilevante. Si consumarono 8144 lire di cera in una sola mattinata.

La beatificazione costa dalle 15 alle 20 mila lire, perchè, oltre gli addobbi dell'abside di San Pietro, vi sono spese assai ingenti da sostenere. E' vero che Pio X ha cercato di ridurre queste spese e che — così mi si asserisce — anche l'ultima canonizzazione celebrata non costò che 75 mila lire, cifra ancora rispettabile se si vuole, ma minima davvero in confronto di quello che costarono le canonizzazioni nei tempi passati. Ho sott'occhio alcuni di questi conti ufficiali e posso dire che la prima canonizzazione fatta da Leone XIII nel 1881 importò una spesa di lire 219.000. Quella del 1897 ammontò a 227.846 lire. Di quest'ultima eccone una distinta: Decorazione ed addobbo della Basilica di S. Pietro Lire 152.840 — Processione e Messa L. 8114 — Oblazioni al Papa L. 1438 — Paramenti sacri Lire 12.990 — Ricognizioni ed offerte diverse L. 3525 — Compensi per prestazioni d'opera L. 3.535 — Compenso al capitolo di San Pietro L. 18000 — Propine e competenze L. 16.936 — Spese minute ed imprevisto L. 4468.

Il capitolo il più interessante è senza dubbio quello delle propine e competenze. Ivi troviamo che l'estensore delle bolle per la canonizzazione ebbe in regalia L. 830; lo scrivano che la trascrisse su pergamena L. 550; l'ufficiale che vi appose il bollo di piombo L. 150. Competenze di simil genere hanno i numerosi monsignori ed impiegati della Curia. P. e. il segretario dei riti riceve 1000 lire; altrettante ne riceve il promotore della Fede, ossia l'avvocato del diavolo, il quale ha per missione di opporre difficoltà ed obiezioni. Il segretario dei Brevi ai Principi che risponde ai postulatori, riceve 600 lire. L'avvocato perorante 800; il sotto promotore 800; il sostituto dei Riti 400; il prefetto dele cerimonie 500. Gli altri cerimonieri si dividono 1150 lire; il maggiordomo ed il maestro di Camera hanno una mancia di 150 lire ognuno. I monsignori camerieri partecipanti si dividono 700 lire e così di seguito sono distribuite mancie, dal comandante della guardia nobile fin all'ultimo svizzero o scopatore segreto. Anzi, mentre il comandante della guardia nobile non riceve che 80 lire, quello della guardia svizzera ne riceve 120 e gli scopatori segreti si dividono 200 lire nette.

Si dice che Pio X, nel vedere questo sperpero di denaro fece qualche osservazione e cercò di ridurre il conto Ma se gli era stato facile d'impedire lo stravagante addobbo di S Pietro, di risparmiare ai richiedenti di fornire perfino i tappeti e gli ornati sacri per la celebrazione della Messa, e di ridurre ai canonici di S. Pietro le 18000 lire per aver lasciato celebrare una solennità nella loro basilica, gli fu impossibile di ridurre il capitolo delle mancie, propine e competenze, essendo queste consacrate con bolle pontificie che Pio X dovette rispettare.

Pio X, malgrado il suo grande desiderio di operare riforme, deve spesso fermarsi innanzi a tali argomenti per non suscitare malumore, ciò che accade con la massima facilità quando si tratta di materia finanziaria.

Don Paolo

Le vacanze del Senato

Roma, 20 dicembre pomeriggio

Contrariamente alle previsioni a tarda ora ieri sera furono con circolare telegrafica avvertiti i senatori che oggi ci sarebbe stata seduta per discutere alcuni progetti dei quali sono pronte le relazioni verbali a termini dell'art. 21 del regolamento interno del Senato.

E' intendimento della Presidenza di prendere le vacanze domani a sera o tenere due altre sedute nei giorni 27 e 28 per discutere i progetti che non potessero essere approvati.

Riforma del regolamento giudiziario

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 dicembre notte

Il « Giornale d'Italia » pubblica il progetto dell'on. Ronchetti per la modificazione del regolamento giudiziario. Questo progetto è composto di dodici articoli e diviso in tre capitoli: 1.o Inamovibilità — 2.o Governo delle promozioni e del regolamento interno del tribunale e Corti — 3.o Della disciplina giudiziaria.

Secondo il progetto di legge sono compresi tra i magistrati inamovibili anche i pretori dopo tre anni di esercizio effettivo delle loro funzioni. Se per infermità o per debolezza di mente un magistrato inamovibile non può adempire convenientemente al suo dovere è dispensato dall'impiego per decreto reale in seguito a declarativa conferma del Tribunale disciplinare. Se l'infermità ha carattere temporaneo sarà posto in aspettativa per un periodo di tempo non superiore a due anni.

Il progetto stabilisce i casi di incompatibilità nei quali il magistrato non potrà amministrare la giustizia e dice che in questo caso i magistrati sono traslocati in altra sede anche senza il loro consenso per decreto reale.

Nel secondo capitolo il progetto tratta della commissione consultiva composta da magistrati della Cassazione di Roma che risiedono al ministero di Grazia e Giustizia e ne determina la competenza.

Tratta quindi del consiglio giudiziario che si dovrà costituire ogni anno per ciascun tribunale per deliberare intorno al regolamento degli affari ed uffici e fissa le autorità che dovranno dare il parere per i tramutamenti dei magistrati inamovibili.

Il parere è dato per il tramutamento dei pretori e dei giudici dal consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello; per il tramutamento dei consiglieri d'appello dal consiglio giudiziario presso la cassazione di Roma; per il tramutamento degli altri magistrati dal consiglio giudiziario presso la cassazione di Roma; sostituiti però i membri di Corte di cassazione coi presidenti di sezione di Corte di cassazione, che non ne facciano parte. I consiglieri, prima di emettere il loro parere, devono sentire sulla sua discolpa il magistrato di cui è chiesto il tramutamento.

Il terzo capitolo fissa le pene disciplinari per i magistrati. Esse sono la censura, il tramutamento disciplinare, la sospensione dall'ufficio, la rimozione e la destinazione. Alle prime due potranno aggiungersi la privazione dello stipendio per un periodo da quindici giorni a sei mesi, oppure la retrocessione graduatoria di anzianità per un numero di posti corrispondenti ad un periodo di carriera non minore di un mese nè maggiore di un anno. Le pene disciplinari sono inflitte dai tribunali disciplinari. Tuttavia i ministri ed i capi dei corpi giudiziari possono applicare la censura.

Il progetto fissa quindi la procedura dei tribunali di disciplina e coll'ultimo suo articolo fissa l'andata in vigore della legge al 1.o gennaio.

Barbato e il partito socialista

Roma, 20 dicembre notte

L'ex deputato socialista Barbato scrive da New York all' « Avanti » una lettera per rettificare alcune circostanze per il cenno biografico recentemente pubblicato su di lui.

In questa lettera Barbato dice che egli non ha abbandonato il partito ma che è il partito che, nella sua maggioranza, non ha sentito più il bisogno dell'opera sua. Rileva che, dopo aver sacrificato la carriera alle lotte per i paria della terra, per non battere alle porte dei socialisti, per non chiedere lavoro di propaganda e di organizzazione che frutti il pane, è stato obbligato a emigrare. Chiede ora che il partito riconosca che egli non è un fuggitivo in cerca di minor pericolo e fatica, ma un eliminato per fatalità di cose. Nessuna offerta e nessuna richiesta di opera di propagandista gli fu mai fatta dalla direzione del partito; quindi, invece di spendere gli ultimi anni di vita non da milite libero di un ideale ma da prudente custode del suo pane a Piana dei Greci od altrove, preferì di affidare all'ignoto la esistenza materiale.

I lavori del Senato

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

L'aumento della forza pubblica

Roma, 20 dicembre sera

Presidenza del pres. Canonico. La seduta comincia alle ore 15.

ASTENGO si dichiara favorevole, in massima, al progetto di legge ma non approva la precipitazione con cui lo si porta alla discussione.

L'ordine del giorno reca: aumento di ufficiali e di impiegati di P. S., carabinieri reali e guardie di città. E' aperta la discussione generale.

PELLOUX loda il ministro che ha presentato questo progetto di legge, che approva senza restrizione, sebbene poco speri che l'esercito possa essere dispensato per l'avvenire dall'esser impiegato in servizio di P. S. Deplora il fatto, avvenuto a Perugia, che un certo numero di richiamati della classe 1880, due giorni prima del congedo, si adunasse alla Camera del Lavoro e approvasse un ordine del giorno di protesta contro il governo. Avrebbe presentato una interpellanza, ma essendo presente il ministro della guerra chiede notizie in proposito.

PEDOTTI risponde che secondo i rapporti ricevuti il fatto non ha la gravità che gli hanno attribuito i giornali.

Non si tratta di 80 richiamati non ancora congedati, ma di alcuni richiamati i quali, per errata interpretazione delle istruzioni ministeriali con qualche anticipazione vestiti in borghese, presero parte ad una adunanza di socialisti che approvò l'ordine del giorno. Il fatto adunque è sempre deplorevole, ma ha una gravità minore.

PELLOUX lo riconosce; tuttavia, se qualcuno di quei militari non aveva ottenuto il congedo evidentemente è caduto sotto le disposizioni del codice penale militare.

GIOLITTI fornisce schiarimenti al senatore Astengo. Riconosce che ancora c'è molto da fare in materia di P. S. e dassicura che la direzione generale della P. S. al Ministero degli interni è composta di funzionari che offrono le maggiori guarentigie di intelligenza e di opera zelante e proficua. Risponde al senatore Pelloux che nessuno si lusinga di potere rinunziare completamente al concorso dell'esercito nei servizi di P. S. Si tratta solo di diminuire il numero dei casi in cui questo concorso potrà essere giudicato necessario.

La discussione generale è chiusa.

MARIOTTI GIOVANNI all'art. 1 chiede al ministro dell'Interno come faranno i Comuni a sopportare i maggiori oneri finanziari loro derivanti da questa legge.

GIOLITTI osserva che questa legge non pregiudica la questione sollevata dal senatore Mariotti. Del resto non si tratta di approvare la situazione dei piccoli Comuni. Infatti questo progetto riguarda in special modo le grandi città, le cui condizioni finanziarie sono su per giù quelle dello Stato.

Quanto alle nuove stazioni di carabinieri esse saranno impiantate in quei Comuni che vivamente le desiderano.

MARIOTTI insiste nelle sue considerazioni e dichiara schiettamente che voterà contro questo progetto di legge.

GIOLITTI replica brevemente e dice che anche pei Comuni i denari per la P. S. sono dei meglio spesi.

L'art 1 è approvato.

I successivi articoli del progetto vengono approvati senza ulteriore discussione.

Il trattato italo-svizzero

Si approvano alcuni altri disegni di legge, quindi viene in discussione il trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera.

VISCHI fa brevi osservazioni. Accenna alla crisi economica delle Puglie e deplora che i provvedimenti promessi dal compianto Zanardelli non sieno stati finora attuati.

Si diffonde quindi sui compensi che potrebbero attenuare la crisi economica delle Puglie e che furono formulati da una adunanza che ebbe luogo in Bari dei produttori di vini ed oli. Rammenta le ripetute promesse del governo circa i risarcimenti necessari per l'enologia, già prima che si verificasse la nuova sciagura del raccolto di quest'anno, che non può essere conservato e può essere solamente destinato alla distillazione: e chiede al Governo chiare e rassicuranti dichiarazioni.

VISOCCHI dice che noi abbiamo accettato degli inasprimenti sui vini, sul bestiame, sui formaggi e sopra altri prodotti agricoli. Sollecita a sua volta il Governo a escogitare dei compensi.

Dichiarazioni di Luzzatti

LUZZATTI di una cosa è rimasto meravigliato, nella presente occasione: che nessuna petizione, tranne quella dei tessitori di Como, sia giunta alla Camera dei Deputati ed al Senato. Eppure il popolo italiano non è parsimonioso di querele e doglianze! (*si ride*). Nè vi era la illusione che questa volta si potessero avere i risultati favorevoli delle precedenti negoziazioni commerciali.

E' confortante per il Paese il solo fatto che sia giunto a fare un trattato di commercio che non chiudesse la via ai traffici tra l'Italia e la Svizzera. Ricorda quanto beneficio abbiano avuto l'industria e l'agricoltura dai trattati precedenti, che assicurarono per ben 12 anni il pacifico sviluppo della vita economica. E l'assenza delle petizioni, è indizio del progresso delle industrie italiane, le quali hanno potuto fare in silenzio dei sacrifici a favore dei produttori agricoli.

La questione dell'olio

Al sen. Vischi risponde che attenendosi ai trattati di commercio, gli esportatori d'olio non hanno alcun compenso da chiedere al Governo, come dimostra coi vantaggi ottenuti dai trattati con la Svizzera e con la Germania, e dalle convenzioni provvisoria e definitiva coll'Austria. Conviene che la produzione dell'olio può aver bisogno di sollievo per altre ragioni, come la mosca olearia, ma non pei trattati di commercio. Il Governo studierà i bisogni ed i sollievi. Domanda se i provvedimenti integratori chiesti dal sen. Vitelleschi debbano essere diretti a sollevare i mali presenti o i futuri; dimostra che l'esportazione italiana del vino in Austria-Ungheria ammonta ad un milione e 400.000 ettolitri esportati tra la fine dell'anno scorso e l'anno corrente. Quanto ai provvedimenti pei trasporti, dice che con grande audacia e responsabilità il Governo li ha già adottati e rammenta che il vino giunse a Trieste e a Budapest con noli che, si può dire, rimasero quasi tutti a carico del Governo. Soggiunge che nell'ottobre scorso il Governo adottò provvedimenti anche più audaci, che ridussero i noli del 50 per cento; infine dichiara che esso ha preso questa risoluzione: quando i prodotti giungono ad una certa quantità da accordare tali concessioni che il trasporto sia fatto a perdita, che cosa si poteva fare di più? con quale effetto maggiore si potevano concedere agevolezze?

L'esportazione del vino

Dichiara che l'esportazione del vino all'estero continua ad avere da parte del Governo quei provvedimenti liberali che meglio possono agevolarla. Pei vini scadenti e per i prezzi bassissimi di essi non c'è altro rimedio che applicare la legge sulla distillazione. Aggiunge che non è intendimento del Governo di limitare la quantità del vino scadente, che avrà bisogno di essere distillato.

Al sen. Visocchi che ha consumato tanto il trattato, risponde che gli stessi negoziatori dei precedenti trattati di commercio hanno negoziato gli attuali; è quindi l'ambiente che è cambiato e che ha vinto, con capovolgimento dell'ordine costituzionale. Oggi sono i Parlamenti che posseggono i massimi ed anche i minimi, nei trattati, menomando così l'azione del Governo. Nè arrendevoli nè fiacchi furono i negoziatori, che pur dovettero più volte interrompere le trattative. Accenna alle grandi difficoltà incontrate, alle querele delle popolazioni e dei giornali: e dice che se il bene di un trattato è quello di distribuire con equità il malcontento nazionale, questa volta si è raggiunto l'intento (*si ride*).

L'Italia nella esportazione del vino ha una concorrente più fortunata, che è la Spagna. Questa ha maggior quantità di vino da esportare; ora, il vino italiano, ad eguaglianza di dazi e con la facilitazione per il trasporto sino al confine, potrà facilmente avere, di fronte al suo concorrente, un trattamento di favore.

Un dilemma

S'imponeva il dilemma: o conchiudere, peggiorando, gli antichi trattati, o rompere le relazioni commerciali. Il romperle, specialmente per i prodotti agrari italiani, sarebbe stato il peggiore affare. E invero il fenomeno di solidarietà italiana sta non in una comunità di gioie, ma in una comunità di sacrifici. Enumera i vantaggi portati dalla nuova convenzione; ragiona a lungo dell'industria serica ed espone i provvedimenti del Governo. Dei migliori trattati — dice — si potevano forse fare, ma miglior buon volere, nè migliore cura non si potevano impiegare per evitare la jattura di tariffe di rappresaglia e perchè invece di trattati di commercio non si avessero trattati contro il commercio (*vive approvazioni*).

RAVA, fa brevi dichiarazioni e quindi la discussione degli articoli è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 18.35; domani seduta alle 15.

Note alla seduta

Roma. 20 novembre notte

Se qualcuno dubitasse ancora della necessità di infondere nuovo sangue e nuova vita nell'assemblea vitalizia, io vorrei che costui avesse assistito all'odierna seduta del Senato e sono sicuro che il suo dubbio sarebbe stato vinto. Era, infatti rattristante vedere che gravi problemi politici ed economici si discutessero in presenza di poche diecine di senatori e col concorso oratorio di pochissimi, che poi sono quasi sempre i medesimi. La nomina di alcuni altri senatori non può essere ritardata, ma importa che la scelta sia fatta sopra persone ancora giovani di anni, le quali abbiano valore e potere di prendere pa

le attive ai lavori legislativi del Senato, se vuolsi davvero impedirne la progressiva decadenza e richiamarlo all'antico lustro, che ora purtroppo, è soltanto un ricordo. Senza l'intervento di Pelloux — che lo esaminò nei riguardi politici — il progetto per l'aumento degli agenti di pubblica sicurezza sarebbe passato senza quasi discussione, come una leggina di ordine qualunque.

L'esodo dei deputati è continuato stasera. La posta della Camera ne dava presenti una ottantina, compresi quei cinquanta circa che hanno abituale dimora a Roma.

Il comizio degli impiegati dello Stato a Roma

Roma, 20 dicembre mattina

Ieri sera si riunirono un migliaio di impiegati delle pubbliche amministrazioni. Presiedeva l'ex deputato Chigi. Furono lette le adesioni di una quindicina di deputati dei vari partiti, come Sacchi, Turati, Barzilai, Massimini, Santini ecc., del ministro Ronchetti, del senatore Finali. Il sig. Chigi spiegò lo scopo della riunione che era quello di fare voti per l'approvazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili e per l'abolizione della ritenuta straordinaria sugli stipendi. Parlò poi l'impiegato cav. Fiastri che reclamò l'approvazione della legge suddetta e disse che gli impiegati mai sul serio pensarono allo sciopero.

Seguirono altri oratori tra i quali gli on. Mazza e Brunialti. Si finì per votare questi due ordini del giorno:

Il primo dice: « L'assemblea ritenuto che i precedenti progetti di legge sullo stato degli impiegati civili non confortavano affatto all'ordine di giustizia e rifuggivano da chiari sensi di moderna legislazione sul contratto di impiego, delibera di invitare i deputati che si occupano degli interessi della classe ed i rappresentanti eletti dagli impiegati a formulare in breve tempo un progetto di legge che risponda veramente ai desiderata di classe e che dovrà essere presentato di iniziativa parlamentare. »

Il secondo ordine del giorno dice: « L'Associazione degli impiegati di Stato residenti in Roma ed i rappresentanti delle associazioni consorelle del Regno considerato che se le gravissime esigenze del bilancio poterono giustificare l'imposizione straordinaria ed eccezionale delle ritenute per più anni del 15 per cento sugli stipendi di prima nomina e del 25 per cento sugli aumenti di stipendi dovuti a promozioni od anche a settenni, non è più giustificabile quando il bilancio dello Stato è risorto a floride condizioni anche mercè i notevoli sacrifizi sostenuti dai funzionari; ritenuto che da anni e nei congressi, e nel Congresso nazionale degli impiegati, e nelle associazioni si invoca la cessazione del tributo speciale, esprime i voti che siano raccolte le domande tanto giuste e legittime e sia provveduto alla presentazione ed all'approvazione della legge di abolizione della ritenuta straordinaria sugli stipendi. Delibera di presentare al Presidente del Consiglio ed al ministro del Tesoro i voti della classe: di inviare tutte le associazioni aderenti ad una costante opera di propaganda e difesa per ottenere sollecitamente la soddisfazione delle loro legittime aspirazioni ».

Il Comizio si sciolse dopo mezzanotte.

Il proclama del partito nazionalista italiano

Roma 20 dicembre pomeriggio

Il *Partito Nazionalista Italiano* ha diramato oggi la seguente circolare al popolo italiano.

« Dalla volontà di giovani lontani da ogni preconcetto e liberi da ogni pregiudizio, pel rinnovamento morale e civile di Italia, sorse in Roma il primo nucleo del Partito Nazionalista Italiano. L'imagine della patria, spesso annebbiata all'occhio degli antichi partiti dall'infuriare di lotte e di ambizioni personali, conforta nel suo cammino il partito giovane, del quale il simbolo è il vessillo tricolore, il motto: « Italia ».

« Come sotto la bandiera di Giuseppe Garibaldi, sotto la nostra bandiera possono accogliersi uomini di ogni fede. Nella difesa della nazionalità italiana, di là dei confini, nella lotta contro il clericalismo all'interno si impernia il programma nostro.

« L'anticlericalismo è per noi non uno sfogo verbale, ma la necessaria integrazione del pensiero, che fu fondamento dell'Italia nuova. Non soltanto per le pretese territoriali che affaccia in Italia, combattiamo il partito clericale; ma anche perchè il Papato rappresenta un'istituzione universale, di cui i fini e gli obbietti e le idealità non possono a meno di trovarsi in contrasto con i fini e gli obbietti e le idealità dei partiti nazionali. Tanto più necessaria stimiamo una politica ecclesiastica, non di persecuzione, ma diretta e forte, oggi che molta parte dell'opinione pubblica piega verso il Vaticano con una corsa che troppo è inspirata dal panico, per potersi dire sincera ed intelligente.

« La difesa della nazionalità trova il suo presupposto razionale e scientifico nella lotta di razza. Il nome e la dignità della patria, la sua lingua e i suoi cittadini, in ogni tempo e dappertutto hanno nel P. N. I. il loro naturale tutore.

« Ma noi non ci dissimuliamo che questo programma vastissimo e immanente ha anche una sua fase attuale, alla quale, nel presente momento, deve convergere ogni sentimento ed ogni energia. I nuovi dolorosi fatti di Innsbruck, agitando l'anima italiana fin nei lembi suoi più riposti, indicano al Partito Nazionalista quale deve essere il campo immediato della sua azione.

« *Italiani!* — Non illusioni di umanitari, non propaganda di formule internazionaliste, quando anche diffusa col buono intento, potranno deviare di un punto la linea direttiva dei fatti, nè attutire in maniera alcuna le asperità della lotta che si combatte nel vicino Impero. E poichè una soluzione pacifica appare impossibile, ed al fine che al momento opportuno la difesa diplomatica e militare della patria sia completa, occorre che l'opinione pubblica si prepari e si educhi all'idea della guerra.

« A questa preparazione, nel campo della propaganda e della cultura, attende il partito nazionalista, il quale pertanto mancherebbe al suo primo intento di sincerità politica, qualora sin dagli inizi non segnalasse la fatale verità delle cose. Più che disonesto, sarebbe colpevole, qualora da un lato, per amore di popolarità malsana, si celasse dietro la reticenza e l'equivoco, dall'altro, trascurando di calcolarne gli effetti, procedesse nella organizzazione e nella propaganda sua. Noi abbiamo il coraggio di dire ciò che nessun altro partito ha detto.

“ Con questo ammonimento, facendo appello al sentimento patrio, alla gioventù e alla concordia — a tre cose pure, sante e belle — il Partito Nazionalista Italiano pensa di avere, nel modo più dignitoso, commemorato la data del 20 Dicembre ».

L'assemblea della Navigazione Generale

Roma. 20 dicembre notte

Oggi si è riunita l'assemblea degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana. Erano rappresentate circa 65.000 azioni. Presiedeva il consigliere Monroy ed erano presenti quasi tutti i membri del Consiglio di amministrazione: comm. Florio, principe Paternò, conte Di San Martino, i due direttori Crespi e Vileti ed i rappresentanti delle Leghe dei marinai.

L'avvocato Pastore lesse la relazione che il Consiglio fa all'assemblea per la gestione 1903-1904. La discussione fu vivacissima specialmente riguardo al personale. Dopo ampia discussione fra tutti i presenti meno i rappresentanti delle leghe dei marinai, venne approvato un ordine del giorno col quale si dà facoltà al Consiglio di istituire la Cassa di Previdenza, si approva il Bilancio ed un dividendo di 25 lire di cui 10 già pagate.

Sono quindi chiamati a far parte del Consiglio l'on. Di Scalea ed il cav. Monarda. Sono stati confermati Sindaci tutti gli uscenti. Fra otto giorni si riunirà l'assemblea straordinaria per alcune modificazioni allo Statuto della Società.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda bizzarra

Quale grande condottiero diventa una città aumentandolo di una vocale?

Spiegazione del moto storico di ieri: **Colbert.**

I disordini di contadini a Palombara Sabina

Sette funzionari feriti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 20 dicembre mattina

Il *Popolo Romano* ha da Palombara Sabina che l'agitazione tra i contadini aumenta. Essi pretendono che le terre del principe Torlonia siano di domino pubblico. Ieri i contadini tentarono di invadere il Municipio. Intervenne la forza pubblica che fu accolta a colpi di grosse pietre.

Sette carabinieri, il delegato Contutti ed un tenente dei carabinieri rimasero feriti. Alcuni dei feriti furono dichiarati guaribili in quaranta giorni.

Roma, 20 dicembre notte

Si ha da Palombara Sabina che essendosi stanotte proceduto all'arresto di altri 18 individui stamane la folla si è presentata in piazza reclamando la libertà degli arrestati. Intervenuta la truppa i dimostranti non si sbandarono, ma cominciarono a tirar sassi, ferendo ad un labbro l'ufficiale che comandava la truppa.

La Giunta comunale intanto decideva di partire per Roma per invocare provvedimenti atti a far ritornare la calma. Ma la carrozza ove si trovavano gli assessori fu circondata dai dimostranti e la truppa dovette minacciare di intervenire e caricare la folla. I sette carabinieri feriti, il tenente ed il delegato Contatti migliorano.

Intorno a questi fatti il *Giornale d'Italia* pubblica questi particolari:

Ieri mattina i contadini invasero alcune proprietà private e si diedero a far legna senza tregua. Accorse il tenente dei carabinieri, ma non riuscì a persuadere i contadini ad abbandonare i campi. Essi invece si riversarono tumultuanti nel paese lanciando grida contro il Sindaco. Intervenuto il delegato di Tivoli con rinforzi di guardie e di carabinieri riuscì a disperdere i dimostranti, ma per poco perchè, eseguito qualche arresto, ciò fece rinascere il tumulto per parte dei contadini che chiedevano la liberazione degli arrestati.

Essi diedero l'assalto alla caserma dei carabinieri fracassando i vetri. Uscirono 10 militi ma furono accolti da una violenta sassaiola; due furono feriti abbastanza gravemente al capo, gli altri grondanti sangue si avanzarono colle rivoltelle spianate e poichè i contadini non cedevano e continuavano a lanciare sassate, esplosero parecchi colpi in aria. Non si sa come una donna sia rimasta ferita ad una gamba.

Mentre l'eccitazione degli animi stava per causare maggiori guai, giunse una compagnia di bersaglieri che disperse definitivamente i dimostranti.

Si aspettano altri rinforzi; tutti i carabinieri col delegato e il tenente sono feriti o contusi.

Sono giunti oggi nel pomeriggio il giudice istruttore, l'avv. Carretti, il Pubblico Ministero l'avv. De Caroli, i dottori Ferrato e Sersa per iniziare un'inchiesta giudiziaria e prendere dei provvedimenti contro i promotori ed esecutori della rivolta.

Appena arrivata a Roma, la Giunta, unitamente all'on. Alfredo Baccelli deputato di Tivoli ed all'avv. Stanislao Aureli, Consigliere provinciale del Mandamento, è stata ricevuta dal Prefetto di Roma alle ore 11. Egli promise tutto l'appoggio del Governo perchè la calma sia prontamente ed energicamente ristabilita.

Naturalmente, sul rilascio o meno degli arrestati dovrà decidere l'autorità giudiziaria.

La fine dell'istruttoria Nasi

Roma 20 dicembre notte

La *Tribuna* reca che l'istruttoria Nasi può dirsi chiusa, anche perchè il giudice istruttore non ha creduto di tener conto delle deduzioni della difesa circa la necessità di una nuova domanda a procedere. La *Tribuna* crede che ai primi del prossimo gennaio la requisitoria sarà aperta.

Secondo il *Giornale d'Italia* il Procuratore del Re Puja lavora a preparare la requisitoria del processo che sar aprontа fra pochi giorni. La requisitoria sarà presentata al giudice istruttore Mastrocinque che se ne varrà per redigere la sua ordinanza da sottoporre alla Camera di Consiglio.

La promozione del duca degli Abruzzi

Roma, 20 dicembre notte

L'*Agenzia Italiana* dà la seguente informazione:

La Commissione superiore della R. Marina si occuperà prossimamente della promozione a capitano di vascello del Duca degli Abruzzi, il quale ritornato in Italia, dopo una breve licenza, assumerebbe il comando di una potente nave di battaglia di prima classe.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori a Milano

Milano 20 dicembre notte

Quasi tutta la giornata d'oggi è trascorsa a porte chiuse. Si interrogarono lo zio del De Medici, ingegnere Morosini e sua moglie. Questa disse che il De Medici parlava bene della Tosetti. Dopo la morte della Lardera convenne nella necessità di procedere all'autopsia. Il teste avvocato Bianchini pure di parte civile conferma la tresca del De Medici con la Tosetti che continuò anche dopo la morte della Lardera. Egli ebbe sempre un ben misero conto della onorabilità del De Medici e crede che la Tosetti non avrebe potuto consumare il delitto senza la complicità del De Medici.

Le testimonianze hanno suscitato vivaci discussioni le quali aumentano la curiosità inappagabile del pubblico che si affolla fuori dell'aula.

La querela Santini

L'on. Santini ci tiene a far sapere ai nostri lettori che egli non è querelato per diffamazione, ma soltanto per ingiuria e che la commissione paramentare conchiuse per la autorizzazio ne dietro sua preghiera.

SPORT

I saggio annuale della “Libertas„ a Mestre

Abbiamo da Mestre, 20 dicembre:

Ieri a sera nell'ex-teatro «Garibaldi» ora sede della Soc. ginnastica sportiva *Libertas*, ebbe luogo il saggio annuale dei soci, alla presenza di pubblico scelto e numeroso.

Le varie evoluzioni, gli esercizi liberi agli anelli, alle parallele, alla sbarra, ecc., furono eseguiti ottimamente e fra vivissimi applausi sotto la direzione del valente istruttore sig. conte Teofilo Duodo.

Dopo il saggio, furono appese alla bandiera le medaglie vinte dalla società in vari concorsi, e distribuiti i premi ai ginnasti.

Il secondo saggio, che doveva aver luogo questa sera, venne rimandato a giovedì, causa la morte del signor Antonio Bertocco, proprietario della Palestra.

La tragica fine di un vecchio a Padova

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 20 dicembre sera

Oggi verso le ore 17 un vecchio, dell'apparente età di settant'anni lacero e sdruscito, salito, fra la sorpresa dei passanti, sul parapetto del ponte S. Lorenzo, dopo d'aver detto: « *adesso la finisso, questa xe l'ora* » con una calma olimpica si lasciò andare penzoloni giù per la ringhiera del ponte e datosi una spinta precipitò nell'acqua.

Il corpo dell'infelice, travolto dalla corrente, per alcuni istanti non ricomparve a galla, poscia si vide il disgraziato agitare le braccia, e finalmente dopo pochi minuti scomparve nel greto limaccioso del Bacchiglione.

Alle grida di due fiaccherai e di altre persone, accorse un pompiere il quale gettò al disgraziato mentre ancora agitava le braccia una lunga corda, ma il vecchio deciso a finirla, rifiutò il soccorso esclamando: « *No no, gnente; ve saludo* ».

Sul luogo intanto si raccolsero molte persone variamente commentando il tragico fatto. Subito dopo sopraggiunsero anche le autorità per le constatazioni di legge e per il rinvenimento del cadavere.

Un cerinaio che fu il principale testimonio del fatto assicura che il vecchio suicida è certo Giuseppe Guerraldi detto *Ogna* d'anni 67, calzolaio, abitante in via Portello N. 9. Anche ieri sera il disgraziato aveva tentato di gettarsi in acqua dal ponte della Pescheria ma trattenuto in tempo, era stato dalla guardia Tomei accompagnato all'Ospitale.

Padova, 20 dicembre notte

Il cadavere del suicida venne pescato verso le 20 in prossimità alla Pescheria, e fu legato con una fune ad una barca in attesa del nulla osta delle autorità per il trasporto nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Esso fu identificato per il calzolaio Giuseppe Guerraldi detto *Ogna* ammogliato con figli, che ieri sera tentò, ubbriaco, di gettarsi in canale dal ponte della Pescheria.

Il Guerraldi era affetto da mania suicida.

Le condizioni dell'amministrazione civica di Bassano

Da un nostro corrispondente straordinario riceviamo in data 20 dicembre:

Ieri a sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio comunale. Presiedeva il delegato prefettizio conte cav. Carlo Remondini e vi assisteva pubblico numeroso.

Dopo la bella, diligente relazione del cav. Remondini, improntata a concetti di progresso e di modernità, si venne alla nomina del Sindaco e con meraviglia generale tutto il Consiglio votò scheda bianca!

Ben a ragione il consigliere Zilio chiese il perchè un partito il quale si sente tanto forte da assumere il potere si trovi invece così impotente da non aver persona degna di coprire il posto di Sindaco. Il pubblico applaudì vivamente alle parole del cons. Zilio.

Ad assessori vennero eletti i signori D.r Marino Michieli, medico-condotto, D.r Roberti di Tiberio, Fabris Francesco, Chemin-Palma Giovanni.

Costituita in tal guisa l'amministrazione la seduta fu tolta.

Ma la realtà è ben triste!

Hanno abbattuto un'amministrazione piena di vigore, di energia, di volontà e di ingegno, hanno distrutto un intero programma di riforme belle e sentite da un paese intero, hanno abbandonato le persone più autorevoli e competenti lasciando il campo che era rigoglioso alle ortiche. Questi clericali saranno lieti. Spenti gli ideali hanno voluto far sentire tutte le vanità delle ambizioni fatte persone, tutta la vanità degli sforzi inani ed imbelli, tutta la miseria intellettuale di cui hanno dovizia.

Ben fece il Remondini a tracciare la via ai neoeletti indicando il lavoro compiuto dalla passata amministrazione e le riforme, i di cui progetti sono già allestiti.

I neoeletti troveranno nella relazione Remondini una guida sicura. Per il bene del Comune è desiderabile che abbiano a seguirla.

Bassano, 20 dicembre sera

Mi giunge ora notizia delle dimissioni del sig. Fabris e del D.r Roberti dalla carica di assessori.

Queste dimissioni unite a quelle di tre consiglieri aumentano le difficoltà. Che sia questo oramai il principio della fine?

I malviventi nel Polesine

Un'inchiesta governativa

Rovigo, 20 dicembre

L'accenno fatto dalla *Gazzetta* di giorni or sono sulle gesta dei malviventi in Comune di Bagnolo Po, non è passato inosservato.

Per tanto tempo la plebaglia ha mantenuto vivo il conflitto fra lavoratori e proprietari, cercando di rendere sempre più acuto il dissidio: notte e giorno si schiamazzava per il paese; di giorno attentavasi di frequente alla libertà del lavoro, ingiuriando o peggio chi giustamente moveva acerbo biasimo alla prepotenza ed inciviltà dei teppisti.

Ora finalmente pare che l'autorità superiore abbia ascoltata la voce di chi ama che la libertà sia intesa eguale per tutti e tenuta nei limiti della legge. Difatti, inviato dal Ministro dell'Interno, è giunto a Bagnolo l'ispettore generale della P. S., con l'incarico di procedere ad una inchiesta, dopo la quale si ha speranza che non abbiano a mancare quei provvedimenti da tanto tempo desiderati.

Bagnolo Po, 20 dicembre sera

Ora che le Autorità stanno curandosi delle tristi condizioni nelle quali, disgraziatamente, da tanto tempo versa il paese nostro, ora che la rigida stagione aggrava nel contadino i bisogni; ora soltanto, dopo tante liti, tanto chiasso e tante provocazioni, i preposti all'amministrazione civica pubblicano un avviso col quale invitano tutti a discussioni serene ed a lotte civili.

Ma perchè non pubblicare prima l'avviso e risparmiare tante indecenti gazzarre che tornarono tutte a svantaggio dei contadini?

Un parente di Olivo querela lo psichiatra Antonini

Udine, 20 dicembre sera

Il signor Francesco Olivo zio dell'uxoricida di Milano, Alberto Olivo, annunzia nel numero odierno della *Patria del Friuli* che sporgerà querela contro il prof. Antonini, direttore di questo manicomio provinciale, per le relazioni pubblicate sui giornali.

Il signor Olivo dice che è indotto a far ciò perchè quanto ha scritto il prof. Antonini « direttamente mi riguarda, mi insulta e danneggia ».

Per la protezione delle invenzioni industriali nelle esposizioni

Roma, 20 dicembre notte

Un disegno di legge sarà presentato alla Camera dal ministro Rava per la protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni che figurano alle esposizioni. Il progetto sarà composto di cinque articoli.

Per essere data facoltà al governo di accordare protezione temporanea con decreto reale alle invenzioni e ai disegni relativi ad oggetti che figurano in esposizioni nazionali ed internazionali di grande importanza ordinate in Italia oppure di esposizioni ordinate in altro Stato che abbia assentito per tale esposizione una protezione generale. La protezione temporanea potrà essere chiesta per le invenzioni e modelli ovvero pei disegni esposti da un mese prima dell'apertura della mostra. Il decreto che concederà la protezione temporanea potrà pure stabilire che gli oggetti nei quali ravvisi delle contraffazioni allo privative ovvero ai marchi di fabbrica non possano essere sequestrati ma soltanto descritti nel recinto dell'esposizione e degli oggetti provenienti dall'estero non possano essere sequestrati nè descritti quelli che si trovano nell'esposizione ovvero in transito da e per l'esposizione.

Il fosco mistero di Syveton

La vedova silenziosa

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 20 dicembre mattina

I giornali di stamane non portano molti elementi nuovi alla polemica intorno alla morte di Gabriele Syveton.

Mentre parecchi giornali ministeriali dicono che in seguito alla deposizione della signora Syveton il mistero può dirsi risolto e l'ipotesi del suicidio dimostrata, altri giornali affermano che l'avere la signora Syveton cambiato tre volte e radicalmente la propria versione dimostra invece che vi ha in quest'avvenimento un mistero, che ella si sforza di tenere nascosto, perchè vi si trova compromessa in qualche modo.

Anzi, a questo proposito, l'*Intransigeant* nota come la signora Syveton non sia giunta al Palazzo di giustizia, come gli altri testimoni, in seguito a semplice citazione, ma vi sia giunta accompagnata da un agente di pubblica sicurezza. La cosa era, naturalmente stata preparata per impressionarla e per farle comprendere come essa si trovasse sotto l'imminenza di un mandato di cattura.

Infine, l'*Intransigeant* comincia molto bizzarramente la sua nota su quest'avvenimento con la seguente frase:

« Oramai non v'è più dubbio per nessuno che Gabriele sia stato assassinato, ed ognuno si domanda com'è possibile che coloro che la voce pubblica designa come complici, se non come autori del delitto, si trovino ancora in libertà. »

Ma lo stesso giornale spiega la cosa dicendo che, come in precedenti processi, in questo si tratta sempre del « fatto principe », per servirsi della frase del procuratore generale Bulot.

Alcuni giornali ministeriali più moderati si limitano a dire come, fra coloro i quali credono al suicidio e quelli che credono invece al delitto, si faccia strada un'opinione intermedia, la quale crede sempre più ad un suicidio imposto e non slo, ma a cui alcune persone avrebbero anche prestatoo mano materialmente.

Un segreto professionale

Il dott. Tholmer nel suo interrogatorio di ieri dichiarò di aver sempre creduto al suicidio di Syveton, e ciò tanto più in quanto che mercoledì, 7 dicembre, era stato posto al corrente della scena tragica che si era svolta tra Syveton e i suoi famigliari, e in cui il suicidio del deputato era stato deciso. Ma egli non dà maggiori spiegazioni, trincerandosi dietro il segreto professionale.

Invece il dottor Barnay, com'è noto, ha insistito nella sua versione presentando al giudice istruttore diverse testimonianze, che dovrebbero corroborare la sua, fra cui quella della superiora delle suore di Saint-Etienne attualmente in Ispagna, che potrebbero dimostrare come la ragazza affidata alle sue cure spargesse voci stranissime anche contro le sue compagne e contro la sua famiglia mentre si trovava nell'educandato.

Ora poi un elemento nuovo di indagine, elemento importantissimo, viene presentato dal *Petit Parisien*. Il procuratore della repubblica, Favre, disse che la luce non sarebbe fatta completamente fino a che non fosse fatta l'analisi chimica dei visceri di Syveton; e perciò egli l'aveva ordinata.

Questa analisi permetterà di sapere se Syveton non abbia assorbito un narcotico qualunque, che avrebbe annichilito le sue potenze cerebrali prima di darsi la morte.

Siccome poi è poco probabile che egli stesso se lo sia propinato, così è presumibile, nel caso in cui si trovasse traccia di questo narcotico, che i suoi famigliari stessi glielo abbiano fatto bere.

Quanto all'avvelenamento mediante l'ossido di carbonio, sembra sempre meno verosimile, anzi impossibile, in quanto che la signora Syveton ha ella stessa dichiarato che suo marito si era asfissiato mettendo il capo sul caminetto del gas-luce.

“Il seguito a domani„

Quest'ultimo gas sviluppa poco ossido di carbonio allo stato libero; ma l'apparecchio di riscaldamento del gabinetto di Syveton non era acceso, e non poteva trar seco i fenomeni che hanno prodotto gli effetti che furono rivelati dall'analisi e dall'esame spettroscopico del dottor Ogier.

Ammettendo come una verità che Syveton si sia suicidato, resta a sapersi con quale procedimento abbia compiuto quest'atto supremo.

« Il mistero resta sempre profondo, — conchiude il giornale ministeriale, — e non possiamo terminare quest'articolo se non colla formula: *Il seguito a domani* ».

Se dobbiamo credere al *Journal*, il dott. Tholmer, nella sua deposizione innanzi al giudice istruttore, avrebbe ieri dichiarato che la scena fra Syveton, sua moglie e il signor Menard ebbe realmente luogo, e che egli vi assistette. « Il deputato — egli dice — negò energicamente, e poscia confessò. Se egli finora aveva detto altrimenti fu nella speranza di salvare la buona memoria del defunto ».

Se ciò fosse vero si avrebbe un testimonio serio delle colpe di Syveton, e questo sarebbe un gran passo sulla via della verità. Quantunque non perciò sarebbe chiarito il dilemma: se il deputato di Parigi siasi suicidato o sia stato giustiziato.

Ma l'affermazione del *Journal* manca di conferma. Parlando anzi ad un rappresentante della *Libre Parole*, la signora Syveton stessa dichiarò che la versione della sua deposizione fatta conoscere dal *Matin* era inesatta.

“È lei che ha fatto il colpo„

Il corrispondente del *Journal* ad Anversa fece intervistare molti conoscenti e parenti della signora Syveton. Si riconosce che, generalmente, non si diceva molto bene della signora, cui vengono attribuite numerose scappate.

Il corrispondente attribuisce questa maldicenza alla gelosia destata colà dalla bellezza della signora Syveton.

Quanto alle dichiarazioni dei parenti, esse sono insignificanti.

Il signor De Bruyn, padre del primo marito della Syveton, confermò per altro la storia delle accuse mosse dalla nipotina al Syveton, e dell'esame medico in seguito al quale la piccina fu riconosciuta pura.

E' infine da notarsi che il *Gil Blas* indica alcuni incidenti poco importanti per se stessi, che confermerebbero la complicità della Syventon nel suicidio del marito, se non nella sua uccisione. Si tratterebbe della moglie di un deputato nazionalista, che entrando il giorno del delitto in casa di un sarto con cui era in una certa famigliarità, avrebbe esclamato: « Che tragedia! E' lei, la signora Syveton, che ha fatto il colpo ».

La marchesa di Dion e la generalessa De Pellieux, recatesi a parlare alla signora Syveton e al Syveton stesso un paio d'ore prima della tragedia, non furono ricevute.

Dal che il *Gil Blas* deduce che già era stata chiusa ogni comunicazione con Syveton

L'assicurazione di Syveton

Parigi 20 dicembre mattina

Il *Petit Parisien* conferma che Syveton si era assicurato per 150.000 lire nel 1900. Se l'istruttoria stabilisce che egli è vittima di un incidente ovvero è stato assassinato, questa somma sarà pagata alla signora Syveton la quale ha già fatto pervenire alla Compagnia l'atto di decesso e tutte le carte necessarie per entrare in possesso della somma.

La Porta intralcia l'applicazione delle riforme

Vienna, 20 novembre notte

Il *Fremdenblatt* dice che ieri furono ricevuti dalla Porta gli ambasciatori d'Austria, Russia, Francia, Inghilterra, Italia per chiedere a nome dei loro governi la concessione per parte della Porta dell'aumento degli ufficiali esteri della gendarmeria macedone.

Il giornale fa cadere sulla Porta la responsabilità delle difficoltà per la applicazione delle riforme, e dichiara che è interesse della Turchia di non lasciar aumentare il movimento rivoluzionario dei comitati che impiegano tutti i mezzi per incoraggiare le popolazioni a persistere nella resistenza all'opera delle riforme.

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo SOTTO LA BANDIERA ROSSA.

Una rivelazione emozionante

L'assassino di De Plehwe è a Zurigo!

Come avvenne l'evasione

Londra, 20 dicembre sera

Il *Daily Express* odierno pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente di Zurigo con Carlo Giorgio Sasonoff, il vero assassino del signor De Plehwe. Sasonoff è andato a trovare il corrispondente del *Daily Express* ed ha chiesto al giornalista inglese di non telegrafare subito il resoconto dell'intervista per dargli il tempo di lasciare la Svizzera. Siccome il corrispondente si mostrava scettico sulla identità reale dell'assassino, questi gli mostrò le cicatrici delle ferite ricevute quando lanciò la bomba il 23 luglio sulla carrozza del signor De Plehwe.

Ecco il racconto fatto dal Sasonoff al corrispondente del giornale londinese.

« Sono figlio unico; mio padre e mia madre furono assassinati nel 1901 da alcuni agenti del signor De Plehwe. Noi abitavamo in una grande fattoria a un chilometro da Mosca e mio padre era relativamente ricco. Il 14 marzo 1901, mio padre fu trovato morto in un piccolo bosco delle nostre possessioni. Egli aveva ricevuto quattro colpi di coltello alla schiena e ai fianchi. Nessun testamento potè essere trovato. Il governatore si impossessò dei nostri beni. Mia madre ed io fummo lasciati quasi senza risorse. Mia madre morì poco dopo d'una malattia di cuore. Ed io rimasi solo, privo dei mezzi di sussistenza. Pensai sulle prime al suicidio. Ma la mia disperazione si cambiò in rabbia, poichè avevo ancora una ragione per vivere: la vendetta. Lasciai Mosca e andai in un'altra grande città ove mi affigliai alla « Società dei terroristi ». Io era il quarto della lista di coloro che erano designati per assassinare De Plehwe. Il primo scomparve, gli altri due fallirono nel loro tentativo. Ma io riuscii. Come sapete, venni arrestato semplicemente perchè ero caduto a terra privo di sensi. Quando ripresi i sensi, mi trovai in una cella e provai come la sensazione di aver subito la pena dello knut. Un medico e quattro ufficiali stavano nella cella con me e parlavano a bassa voce. Uno degli ufficiali si avvicinò a me e mi chiese tre volte il mio nome. Io non risposi. Lo ufficiale stava per battermi, quando il medico intervenne dicendo: « Lo knut lo farà parlare domani ». Quindi i quattro ufficiali se ne andarono. Il medico dopo avermi guardato per alcuni minuti si ritirò egli pure.

« Giunse quindi — proseguì il Sasonoff — un carceriere che mi domandò il nome. Io rifiutai di parlare ed egli si mise ad esaminare con cura i miei abiti. Il mio nome era scritto in lettere appena leggibili sulla mia camicia. Il fazzoletto, che avevo comperato a Mosca, portava semplicemente il monogramma S. P. In quel momento non era inquieto. I miei amici mi avevano promesso che se fossi stato arrestato, avrebbero preparato la mia evasione. Tuttavia i giorni passavano e non ricevevo alcuna notizia. La mia ansietà diventava terribile. Un pensiero però mi consolava. Io dicevo tra me: « Mi sono vendicato, posso morire! » Ero continuamente minacciato dello knut e di morte perchè continuavo a rifiutarmi di rispondere alle domande che mi venivano rivolte. Dichiarai ai miei guardiani che potevano fare di me quello che loro sarebbe piaciuto: tuttavia non fui maltrattato. E intanto con le forze ritornò la speranza.

« Una sera — seppi poi che era il sei di agosto — un ufficiale e un carceriere entrarono nella mia cella. Il carceriere portava delle pesanti catene che mi furono messe ai piedi e alle mani. Due gendarmi e un altro ufficiale più giovane aspettavano fuori della cella. L'ufficiale aveva sguainata la sciabola. Tutti cinque mi accompagnarono fino ad una carrozza chiusa, tirata da due cavalli, che stava ferma davanti la porta della prigione. Nessuno pronunciò mai una parola e io credetti d'andare a subire la mia sorte. Mi spinsero nella carrozza e il più giovane dei due ufficiali sedette presso di me. Ruppe soltanto il silenzio per minacciarmi di uccidermi se profferivo una sola parola. Dopo un certo tempo di galoppo con mio grande stupore, mentre la vettura continuava a correre, l'ufficiale mi stese la mano e mi disse: « Coraggio amico e silenzio! » Il resto non ve lo posso dire — conchiuse il Sasonoff rivolto al corrispondente del *Daily Express* — perchè arrischierei di compromettere altre persone ».

E' da notarsi che appena pronunziata la sentenza nel processo contro il presunto Sasonoff il *Daily Express* non esitò a scrivere che il processo contro gli uccisori di De Plehwe era stato una semplice farsa, e che in luogo del vero assassino, riparato all'estero, si era condannato un delinquente, meritevole della pena pronunziata.

La guerra

La vita a Porth Arthur

Il racconto di un testimonio

Parigi, 20 dicembre mattina

Telegrafano all'*Echo de Paris* da Pietroburgo:

« Il 9 novembre è giunto a Karbin, secondo il *Messaggero di Karbin*, uno fra i difensori di Port Arthur, l'elettricista Costantino Plabovich Bulgarovsky, che ricevette pel suo valore le insegne dell'Ordine militare di terza e di quarta classe.

« Il Bulgarovsky prese parte attiva alla posa delle mine a contatto elettrico, che uccisero tanti giapponesi durante l'attacco di Port Arthur.

« Egli era impiegato ai proiettori e lasciò Port Arthur verso la fine di settembre. Ecco le sue impressioni:

« Non bisogna credere nemmeno per un istante che Port Arthur non resista a lungo agli attacchi dei giapponesi. Tutti i telegrammi che dicono che Port Arthur si trova in una critica situazione sono falsi. I giapponesi non hanno finora preso alcun forte e non hanno perduto meno di 50.000 uomini.

« Certo la vita a Port Arthur non è tra le più gradevoli.

« La massima parte del tempo lo si passa fra le «corazze»; sotto quasi tutte le case e tutte le fortezze sono state scavate cantine, le quali sono coperte di grosse travi, sulle quali furono posati sacchi di sabbia, ricoperti di spessa latta. Tali corazze proteggono facilmente coloro che si nascondono dagli *shrapnels* e dalle bombe. Si registra un solo caso di morte sotto queste corazze: un operaio della Casa Kunst e Albers.

« Ma il caso si verificò per questo: che una granata di sei pollici toccò l'estremità della corazza, poi balzò all'interno e scoppiò.

« I frequenti assalti notturni imbarazzano terribilmente la popolazione della città. Bisogna dormire senza svestirsi; il nostro sonno è quindi affatto speciale.

« Non posso ancora qui abituarmi a dormire tranquillamente. Spesso mi sveglio e credo che il bombardamento ricominci.

« Le donne naturalmente corrono a Port Arthur i medesimi pericoli che gli uomini.

« Sapete che la signora Stoessel è stata ferita da un frammento di granata; ma ora si è rimessa e dirige colla medesima energia ed abnegazione i servizi di ambulanza.

« Nella giornata, quando non vi è bombardamento, il pubblico ascolta la musica nei giardini della nuova città.

« I magazzini stanno aperti tre o quattro ore al giorno.

« Il *Ristorante Sarato* esiste sempre; la *Piccola Stella* è chiuso.

« Sono arrivato in Port Arthur in febbraio e sono subito entrato come elettricista al servizio militare. Secondo il mio contratto, dovevo trovarmi nei forti durante tutti gli assalti ed i bombardamenti.

« La cosa era in principio penosa, ma poi mi ci abituai!

« Fui leggermente contuso alla spalla destra durante il bombardamento di una batteria in agosto.

« Ho sopratutto conservato il ricordo del bombardamento del forte Kuropatkine. Verso le

di sera il proiettore di questo forte, rischiarando le posizioni del nemico, scoperse una intiera colonna di giapponesi che si avanzava verso di noi nel gaolian.

« Il nemico aperse subito un fuoco di *shrapnels*, diretto contro i proiettori. I nostri cannoni-rivoltella coprivano di palle la massa dei giapponesi. Dopo mezz'ora i vetri dei proiettori erano ridotti in frantumi.

« Presso i proiettori vi erano con me due marinai: furono uccisi uno dopo l'altro, ed io fui leggermente toccato una sola volta. Si dovette togliere il proiettore.

Finchè il proiettore funzionava, ho potuto notare che la massa dei giapponesi copriva la falda della collina. I nostri tiravano quasi a bruciapelo. Nonostante l'effetto distruttivo dei nostri cannoni, i giapponesi passavano sopra i cadaveri dei loro compagni, gridando *Banzai!* e si avanzavano sulla collina.

« Noi dovemmo ripiegarci dall'altra parte della collina.

« Un pugno solo, rimasto dell'intera colonna dei disperati assalitori, riuscì ad occupare il forte Kuropatkine, rifugiandosi nella fortezza ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 21 dicembre — S. Tommaso apostolo.
Giovedì 22 dicembre — S. Demetrio mart.
Il sole leva alle ore 7.49 — Tramonta alle 16.28.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

In Merceria S. Salvatore

dinanzi alle quattro vetrine della Sartoria Leonelli, dove abbiamo esposto i numerosi premi che assegniamo agli abbonati, continua ad affollarsi la gente, senza posa. Qualcuno, dopo aver ammirato i magnifici premi semigratuiti, ci ha scritto per domandarci se l'assegnazione di questi implica una rinunzia ai cinque doni fissati per ciascun abbonato. Rispondiamo: I Premi semigratuiti sono a disposizione di tutti gli abbonati, i quali scegliendo uno o due o anche tutti codesti Premi, non perdono affatto il diritto ai cinque doni che spettano loro personalmente.

La presentazione di un ritratto del Milesi a Pio X

Una Commissione presieduta dal senatore Ceresa — presidente onorario del Comitato veneziano per il ritratto di S. Santità Pio X — ha presentato al Santo Padre uno dei due ritratti espressamente eseguiti dal cav. Milesi. Il Sommo Pontefice manifestando la sua ammirazione per la pregevolissima opera d'arte e facendo i più ampi elogi al valente artista, disse alla Commissione di gradire assai quel dono che rappresentando un pensiero gentile de' suoi cari veneziani gli dà una prova del loro affetto per lui. La pregò di esprimere a tutti la sua più viva gratitudine.

Esposizione di Manifesti e di ex-libris

Iermattina si adunò nuovamente la giuria per l'acquisto e per la premiazione dei manifesti ed ex-libris, e compì la prima parte del suo lavoro, cioè la scelta delle opere da acquistarsi per la riproduzione: a taluni dei giudizi della giuria però manca ancora l'adesione dei committenti.

Partecipava all'adunanza la contessa Annina Morosini, che rappresentava il ministro degli esteri on. Tittoni, per la scelta dell'ex-libris da questi commesso.

Furono scelti definitivamente per l'on. Tittoni l'ex-libris eseguito dal pittore P. A. Antony di Cagliari, e per la signorina Anna Marzotto l'ex-libris eseguito dal medesimo Antony. Fu scelta anche, nel concorso delle cartoline per la ditta Pauly, una di quelle presentate dal Perilla di Treviglio, e nel concorso, bandito dal Comitato per un diploma di merito, quello del giovane artista veneziano Enrico De Kunert. Fra i manifesti il solo finora prescelto con l'adesione del committente è quello per la ditta Bellotto di Cesare Laurenti.

La giuria si radunerà ancora entro la settimana per deliberare sui premi assoluti da conferirsi, all'infuori dell'acquisto per i committenti.

I "desiderata,, degli scaricatori del porto
Un ordine del giorno dei negozianti

In seguito alle pratiche, corse nei giorni scorsi fra la commissione dei negozianti e la Federazione delle Cooperative del Porto per una sistemazione delle tariffe degli scaricatori, — Ieri sera alle nove, come avevamo annunciato, si sono riuniti in una sala della Camera di commercio i negozianti, e i rappresentanti di ditte che hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea udita la relazione della Commissione delegata alle trattative con la Federazione fra le Cooperative del porto di Venezia per le nuove tariffe da essa concordate;

« preso in considerazione gli aumenti domandati dalla Federazione e quelli che possono essere concessi e già dalla Commissione proposti;

« tenuto conto che un inasprimento maggiore di tariffa sarebbe di grave onere al commercio e potrebbe diminuirne il movimento raggiunto dopo tante difficoltà superate soltanto da tenace lavoro e gravi sacrifici; considerate le tariffe in vigore negli altri porti per gli stessi servizi

« valutate tutte le ragioni esposte nella discussione avvenuta

« *delibera* d'interessare nuovamente la Commissione affinchè inspirandosi al principio di eliminare amichevolmente le difficoltà sorte fra capitale e lavoro, abbia ad esortare i lavoratori ad accettare le ragionevoli proposte di miglioramento di tariffa già da essa fatte:

« *delibera* la regolare costituzione d'una associazione mutua per la tutela generale del commercio nominando a tal fine una speciale Commissione col pieno mandato d'escogitare tutti i provvedimenti che essa crederà del caso per ottenere e garantire la continuità del lavoro.

Il banchetto al Circolo artistico

Questa sera, adunque, nella sala maggiore del Circolo Artistico, vi sarà il grande banchetto in onore degli artisti veneziani, che furono premiati nel presente anno nelle varie esposizioni italiane e straniere. Al banchetto hanno aderito fiora circa centotrenta persone.

Per tale occasione lo scalone, il vestibolo e la sala maggiore del Circolo furono adornati di piante, tappeti, ed arazzi preziosi, gentilmente forniti dalla Società Venezia-Murano.

In questi giorni, nelle sale del Circolo fu compiuta la sostituzione della luce elettrica al gaz conservando però il materiale esistente ed adattandovi il nuovo sistema d'illuminazione. La sala maggiore conserva quindi i bracciali a fiammelle lungo le pareti e i tre grandi lampadari centrali di bronzo dorato: questi però non essendo ancora compiuti, furono per questa sera provvisoriamente sostituiti con tre lampadari in vetro, superbo lavoro della ditta Venezia-Murano, forniti gentilmente, come gli arazzi, dalla Società medesima.

Il banchetto, adunque, e per il luogo ove sarà fatto, e per il numero e il valore delle persone che v'interverranno, riuscirà certamente solenne.

Un banchetto dell'Unione Esercenti e del Comitato Indipendente

Questa sera, alle ore 19 e mezza, nella sala dell'Albergo «Cavalletto» avrà luogo un banchetto fra i membri dell'Unione Esercenti e del Comitato indipendente, ch'ebbero parte attiva nelle recenti elezioni commerciali.

Alla letizia della riunione si accoppieranno quei sentimenti di fratellanza che costituiscono l'egida dei due floridi sodalizi.

I frigoriferi a Venezia

Il dott. A. Trevisan ci manda la seguente, che pubblichiamo per debito d'imparzialità, riservando al nostro collaboratore di farvi quella replica che crederà opportuna:

Onorevole Signor Direttore
della « Gazzetta di Venezia »

L'articolo pubblicato martedì 13 corrente nelle colonne del pregiato giornale da Lei diretto, tradisce la fretta del dott. Tomiolo di esprimermi le sue compiacenze, ma sopratutto quella, io credo, di poter annunciare « ai suoi benevoli lettori » che un altro sanitario si era *finalmente* deciso di lottare con lui in favore dell'industria frigorifera a Venezia.

Che egli siasi realmente troppo affrettato lo prova, ed anche maggiormente, la dimenticanza di annunciare, ai suoi benevoli lettori, che il mio articolo, *A proposito di un progettato impianto frigorifero a Venezia* era stato pubblicato il giorno prima in un altro giornale.

Senza aver più fatto seguire una parola di rettifica, il dott. Tomiolo, può così, anche innocentemente, aver tratti in errore sul mio conto, sul significato e scopo del mio articolo, e, specialmente, sui miei *meriti di propagandista*, tutti quanti non abbiano letto, per caso, che il suo articolo, espressione evidente e frettolosa, ma inesatta del mio.

Io non ho scritto, infatti, per compiacere o per compiacenza, nè per far propaganda, trattandosi di un provvedimento (già adottato, in massima) per il quale non occorre che la manifestazione di un bisogno. Col mio articolo, senza poter o voler essere altro che favorevole, naturalmente, a qualunque progetto di impianto frigorifero, io ho inteso però, anzitutto, di *rivendicare*, anche per l'attuale amministrazione comunale, il merito di essersi *già da tempo* e seriamente occupata dei frigoriferi nel Macello, quale *necessario provvedimento* igienico-sanitario per la conservazione delle carni, loro vero scopo primitivo e principale ancne secondo l'opinione dell'illustre professore Perroncito, il più attivo e competente *fautore dei frigoriferi nei macelli*.

Io ho inteso poi di giustificare l'Amministrazione comunale stessa, che si è arrestata alla approvazione, in massima, del necessarissimo impianto frigorifero al Macello, perchè i veri interessati, i macellai introduttori, sempre divisi come sono, per la grande gelosia che regna sovrana, non suffragarono mai le mie proposte, non incoraggiarono le buone disposizioni dei preposti all'igiene.

Fidando nella gentilezza di codesto onorevole signor Direttore per la pubblicazione della presente mia rettifica, anticipo i miei sinceri ringraziamenti.

Venezia, 20 dicembre, 1904.

Dev.mo: D.r *Antonio Trevisan*
Veterinario Ispettore del Macello

Il lavoro abbandonato per mancanza di carri

Quantunque molto sia stato lavorato e molto si siano adoperati i commercianti di Venezia presso le Direzioni delle Ferrovie e dei Traffici di Firenze, pure non è stato ancora totalmente risolto il problema, se tale si può dire, di ottenere per la nostra stazione marittima un numero di carri sufficiente a raccogliere la merce che viene scaricata dai vapori.

Il danno, sebbene non lo sembri, è grave, inquantochè al deperimento cui va soggetta la merce, ch'è giuocoforza resti esposta alle intemperie, non va disgiunto l'inconveniente che molti operai addetti al lavoro di carico e scarico e dal quale lavoro unicamente traggono i loro profitti, restano periodicamente disoccupati.

Anche iermattina un gruppo di braccianti dovette sospendere il lavoro ed andarsene tranquillamente per i fatti suoi, abbandonando la merce già scaricata dai vapori.

E' ora che si provveda a questo inconveniente gravissimo.

Un ordine del giorno della Federazione Italiana fattorini telegrafici

L'assemblea straordinaria della Sezione di Venezia della Federazione Italiana fra i fattorini telegrafici, preso atto dell'adesione del loro Comitato centrale alla Federazione Postale-Telegrafica, nel mentre plaude a questa importante decisione che sancisce unità di fede

delibera

dal 1 gennaio p. v. la inscrizione in massa dei federati appartenenti agli ex-fattorini telegrafici, alla Federazione Postale-Telegrafica ;esprimendo l'augurio che tutti indistintamente i componenti la quarta categoria, formino una forza compatta e cosciente in sindacato autonomo, aderente alla Federazione.

Un suicidio tutto da ridere

Ieri sera, verso le ore 5, nella casa sita a S. Zaccaria N. 4928, un uomo dall'apparente età di quarant'anni, certo Oreste Zanini, sacrestano a S. Zaccaria d'anni 44 — si dibatteva fra spasimi atroci, gli ineffabili spasimi dai quali è colto ognuno che abbia avuta l'infelice idea di ingoiare una certa dose di liquido venefico.

Le grida dell'infelice erano veramente spaventose, sì che i famigliari del suicida, terrorizzati, invocato il soccorso di alcuni facchini e del vigile 97, provvidero al trasporto del pover'uomo che sembrava in istato comatoso all'Ospitale civile.

Quivi il sanitario, come di abitudine, accolse l'infermo il quale con voce angosciosa implorava.

— *Dotor, mi moro, mi moro!*

— *Tasi, no disperarte, che trovaremo rimedio.*

— *Ah, dotor, me sento proprio el grissolo de la morte!*

E qui il dottore, credendo che tutti questi lamenti fossero veramente generati da avvelenamento, come affermava il paziente e coloro che l'avevano condotto, accinse ad esaminarlo ed a prodigargli le cure del caso. Dopo un accurato esame però il dottore credendo che tutti questi lamenti fossero veramente generati da avvelenamento, come affermava il paziente e coloro che l'avevano condotto, si accinse ad esaminarlo ed a prodigargli le cure del caso. Dopo un accurato esame, però il dottore pensò di chiedere al querulo.... avvelenato, se non avesse per un caso qualsiasi sognato di aver attentato ai suoi giorni, poichè, infatti, nessun sintomo di intossicamento si rivelava ancora, nè accennava ad apparire.

Ma lo Zanini per tutta risposta rincarò la dose dei lamenti, cui il paziente dottore, paternamente:

— *Convinzite, amigo caro, che ti sta megio de mi.*

— *Ma che sia proprio vero?*

— *Sì, caro, ti no ti ga che un fià de balo nel sucheto.*

— *E alora, sior dotor, se vede che go sbaglià de suicidarme. Credeva de bevar el sublimato corosivo e invece go tolto la boza de l'acqua fresca. Ghe domando scusa del disturbo e la ricarisso* — e così dicendo, il bel mattacchione si levò tranquillamente e fra la sorpresa ed il buon umore dei presenti, prese la porta e se ne andò, non certo a bere l'ipotetico veleno rimasto a casa.

I nostri dazieri contro un' intimazione anonima — Domenica scorsa gl' impiegati e gli agenti daziari di Venezia riuniti in assemblea generale, dopo aver prese varie deliberazioni d'indole economica hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati e gli agenti daziari di Venezia riuniti in assemblea generale per iniziativa della presidenza della Federazione locale stigmatizzano vivamente l'atto inconsulto di quegli che sotto l'usbergo dell'arma vile dell'anonimo diresso in nome collettivo del personale intimazioni e minaccie alle autorità municipali.

« Protestano contro l'atto arbitrario che non risponde menomamente alla volontà del personale e che ha provocato invece circolari-monenti non desiderabili.

Affermano il proprio rispetto alle autorità municipali verso le quali sono in benevola fiduciosa attesa di concessioni e di miglioramenti.

« Incaricano la presidenza della Federazione di esprimere questo loro sentimento alle autorità suddette ed al direttore del dazio.

Teatri e concerti

Fenice

Procedono alacremente le prove del *Siegfried* sotto la direzione del maestro Mingardi. Iersera si eseguì tutto il primo atto cogli artisti. L'apparato scenico è già compiuto: — vi attese il direttore di scena, che riprodusse diligentemente il difficile secondo atto, nella foresta dove Sigfried uccide il Drago.

Gli abbonamenti accennano a superare il numero raggiunto negli anni precedenti.

Goldoni

Stasera d'onore di Gemma Caimmi con *La via più lunga* del Bernstein.

Malibran

Questa sera la compagnia Zago rappresenterà la commedia di Marco Benedetti, la *Nina*, che ebbe un così caldo esito di ammirazione l'anno scorso al teatro Rossini. La distribuzione delle parti agli attori della compagnia ha subito soltanto una mutazione per la parte della *Malgari*, ch'era interpretata l'anno scorso dalla Bianchini e ch'è affidata ora alla nuova giovane attrice (. Maestri. Protagonista è anche questa volta la valentissima signora Baldanello.

— Iersera per la serata d'onore di Emilio Zago il teatro era enormemente affollato. Lo Zago interpretò con grande sincerità ed efficacia commotiva la parte del *Travetti* ed ebbe applausi grandissimi specialmente al quarto atto, alla fine del quale egli fu chiamato quattro volte al proscenio e gli furono presentati alcuni regali. Come sempre, straordinariamente comico egli fu poi nella *Pretura*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda cittadina:

1. Polka «Vinet Brisa a Milan?» Zani — 2. Ouverture «Dinorah» Meyerbeer — 3. Duetto «Il pirata» Bellini — 4. Rimembranze «Histoire d'un pierrot» Costa — 5. Tarantella «I Vespri siciliani» Verdi — 6 Marcia militare. Schubert.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.1/2 — *La via più lunga.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *La Nina.*

Vedere in IV pagina

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il suicidio del cav. Nardi cassiere al Ministero dell'Interno

Roma, 20 dicembre notte

Si ha da Anzio che oggi alle 13 si è suicidato con un colpo di fucile, il cav. Valfredo Nardi, cassiere al Ministero dell'Interno.

Il Nardi che si recava all'ufficio alle sette del mattino si era assentato ieri verso le 7.30. Si recò a casa per avvertire la moglie che andava a Porto d'Anzio ad affittare il proprio villino, avendogli un nipote, che si trova là, telegrafato che aveva trovato di affittario. Stamane da Porto d'Anzio giungeva alla famiglia una cartolina espresso in cui il Nardi pregava di avvertire l'ispettore generale, comm. Brunialti, che sarebbe tornato a Roma stasera. Intanto perveniva al Ministero dell'interno la notizia del suicidio.

Il Nardi era impiegato di ragioneria al ministero fin da quando, nel precedente gabinetto, Giolitti mettendo in pensione il padre del suicida nominò il Valfredo cassiere economo. Il vecchio padre però continuava a frequentare lo ufficio e ad aiutare il figliuolo. Anche stamane egli era alla cassa e fu fatto oggi allontanare amorevolmente per comunicargli la notizia della triste fine del figlio.

Non si conoscono ancora le cause del suicidio. Secondo la « Patria » il capo ragioniere cav. Boselli fu incaricato di una verifica di cassa.

La Svizzera si difende contro gli anarchici

Roma, 20 dicembre notte

Telegrafano da Berna alla « Tribuna » che il consigliere federale, riprendendo al consiglio di Stato una interrogazione dell'avv. Richard, lasciò intendere che il dipartimento di giustizia e polizia sta compilando un elenco degli stranieri da espellere dalla Federazione in caso di sciopero generale per il quale sciopero lavorano gli anarchici contro l'opposizione dei socialisti e repubblicani.

Il corrispondente raccomanda di non confondere tra gli anarchici o anarchiganti quegli affini che ora fanno una campagna contro lo sciopero generale.

I fatti di Kiscineff ritornano a gala

Pietroburgo, 20 dicembre notte

Mandano da Kiscinew alle *Novosti* che in seguito all'articolo provocatore pubblicato dal giornale *Krouchevn* in Bessarabia, alcuni israeliti decisero di chiedere udienza al governatore e all'arcivescovo. Oggi fu affisso agli angoli della città un appello del governatore invitante la popolazione alla calma.

Oggi è cominciato dinanzi alla Corte d'appello il processo che si riferisce ai fatti che sono avvenuti nell'anno scorso negli eccessi contro gli israeliti.

Due vapori catturati dai giapponesi

Londra, 20 dicembre notte

Si ha da Tokio: « L'incrociatore «Tsushima» catturò al largo di Ulsan (Corea) il vapore «Negretia» di nazionalità sconosciuta, diretto a Wladiwostock con carico costituente contrabbando di guerra. Il «Negretia» avrebbe pure a bordo gli ufficiali e gli equipaggi delle controtorpediniere russe, trovantesi disarmate a Shangai. Il guardacoste «Asagiri» catturò il vapore inglese «Kingarthur» uscente da Porth Arthur avente a bordo gli ufficiali di marina russi. Il «Kingarthur» e il «Negretia» furono condotti a Sasebo.

Quando i giapponesi riprenderanno l'offensiva

Pietroburgo, 20 dicembre notte

La *Novoie Wremia* ha da Mukden: «Un giapponese fu arrestato da una pattuglia di cosacchi mentre travestito da ufficiale russo percorreva le posizioni russe.

«Si prevede che la ripresa dell'offensiva per parte dei giapponesi non avrà luogo prima di febbraio, quando le nuove reclute avranno ricevuto l'istruzione necessaria per poter sostituire i soldati dell'esercito del maresciallo Oyama che ha perduto molti uomini tra morti e feriti»

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (20 dicembre)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	105.10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto » »	—.—	103.20
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	104.90
Azioni Banca Veneta	334.—	—
» Banca Commerciale Italiana	824.—	—
» Cotonificio Veneziano	314.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società dalle Acciaierie di Terni	1935.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.45	123.52 1/2	—	—	5
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1/2	24.93	24.96	3
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Borse italiane (20 dicembre)
ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 22 1/2	Az. Ferr. Merid.	757 50
» 3 1/2 0/0	103 25	Camq. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1131 —	» Lond. 3 mesi	24 97 1/2
» Ferr. Med.	460 50	» Germ. vista	123 25

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 07 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 22	Banca Commerc.	830 —
» » 3 1/2 cont.	103 20	Credito italiano	611 —
» » » fine	103 20	Soc. It. pel Carburo	1102 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	272 —
Banca d'Italia	1131 —	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	757 —	Londra	25 15
» » Gas	1410 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. Az.	562 —	Nav. Gener. Ital.	472 —
» cart. 4 1/2 0/0	529 —	Az. Risanamento	21 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 12	Edison	594 —
» fine	105 22	Obbligazioni Merid.	360 —
» 3 1/2 0/0	103 25	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	461 -	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1132 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	611	» Cassa Risp. 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	830 —	» Cassa Risp. 4 1/2 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1569 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	472 —	Berlino a vista	123 50
Raffineria Zuccheri	419 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	131 —	Cotonificio Veneziano	314 —
Acciaierie Terni	1940 —	Ferrovie Meridionali	757 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 22	Az. Raff. zucc.	418 -
» 3 1/2 0/0	103 22	» Banca comm.	830 —
Az. B. d'Italia	1129 —	» Cred. italiano	611 —
» Ferr. Medit.	460 50	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	757 50	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	471 50	» » Germ. »	123 50

TORINO

Rendita contanti	105 17	Az. Banca comm.	830 60
» fine	105 22	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 22	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1131 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	460 —	» Germ. »	123 50
» » Merid.	758 —	» Sviz. »	99 80

Borse estere (20 settembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	673 75	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombardo	88 50	Rendita aust. (argento)	100 05
Banca anglo-austr.	291 50	» » (carta)	100 15
Austriaco	648 50	Union Bank	557 —
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. ungherese 4 0/0	98 05
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 80
Cambio su Parigi	95 27	Banca dei Paesi austr.	449 —
Cambio su Londra	239 37		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/2	Egiziano nuovo	104 3/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 1/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 —	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	90 60
Consol. Pruss.	101 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 90
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 10	Obblig. lombarde	331 50
» fran. 3 0/0 perp.	97 60	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 —	» Banca Parigi	1362 —
» spag.	90 30	» Suez	4496 —
» turca	88 15	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 1/16
» portogh.	64 87	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	102 50	» su Londra	25 15 1/2

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 21 Dicembre)
Per sdaziamenri superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 19 al 24 dicembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 7 — Totale generale 10.

Matrimoni — Peluso Fernando viaggiatore con Mazzonetti Angela agiata — Bognolo Giovanni pittore decoratore con Zecchini Giuseppina ricamatrice.

Celebrato a Mirano addì 8 novembre 1904: Bertacin Umberto macchinista ferroviario celibe con Barcato Alcisa casal. nubile.

Decessi — Tintor Domenica di anni 67 nubile ex-suora di carità di Bergamo — Fregnaja Filippo di anni 55 coniug. agente di Venezia — Cipolato Antonio d'anni 55 coniug. facchino di Venezia — Cian Giuseppe d'anni 49 coniug. facchino di Venezia — Dal Fabro Giovanni d'anni 32 nubile falegname di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Mercati e fiere

ROVIGO, 20: Frumento fino Polesine da L. 24.30 a 24.50 — id. buono merc. da 23.90 a 24.10 — id. mercantile da 23.50 a 23.75 — Frumentone pignolo da 17.50 a 17.85 — id. giallo e friulotto da 16.50 a 17.25 — id. agostano da 15.90 a 16.30 — Avena da 17 a 17.15.

Tutto di primo costo — Mercato abbastanza attivo con aumento di circa 25 centesimi tanto nei grani che nei granoni.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.
Tipografia della *Gazzetta di Venezia.*
Conto corr. con la Posta

Le famiglie BISACCO, CIPOLLATO e VOLPI ringraziano commosse tutti quei pietosi, parenti, amici e conoscenti che con tanta bontà presero parte con molteplici manifestazioni al loro cordoglio nella luttuosa perdita della loro amata congiunta e gratissimi a tutti veramente li ringraziano domandando venia per le involontarie dimenticanze in cui avessero potuto incorrere nelle partecipazioni della luttuosa notizia.

Provincia di Udine — Distretto di S. Vito

Comune di Casarsa
Avviso di Concorso

A tutto 20 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di *segretario* di questo Comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1500 — nonchè una indennità d'alloggio di lire 2.50.

Gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) *Fede di nascita da cui risulti aver l'aspirante compiuti gli anni 21 e non superati i 40;*
b) *Certificato di buona condotta;*
c) *Certificato penale;*
d) *Certificato di sana e robusta costituzione fisica;*
e) *Patente d'idoneità all'ufficio di segretario;*
f) *Ogni altro documento che valga ad appoggiare l'aspiro.*

La nomina seguirà colla procedura stabilita dalla Legge 7 maggio 1902.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio non più tardi di giorni 15 dalla partecipazione ufficiale della nomina.

Casarsa, li 18 dicembre 1904.

Il Pro-sindaco:
V. Tomè



VENEZIA - TOMASO GIOVE - VENEZIA

Telefono 651 — S. Silvestro N. 1176 — Telefono 651

SERVIZIO A DOMICILIO

GRATIS

ANNO CLXII — N. 352 — Giovedì 22 dicembre 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Lo sgravio del dazio sullo zucchero

Una mitigazione del tributo che pesa in così grave misura sopra questa derrata la si può chiedere per la benefica influenza che può avere sull'economia nazionale, lo si deve in nome della salute e della prosperità dei cittadini. Lo zucchero, ritenuto fin qui un alimento di lusso e colpito aspramente in tutti i paesi, oggi si è affermato come una materia alimentare di alto valore pel mantenimento dell'energia muscolare; preferibile, senza confronti, all'alcool; più efficace degli amidacei essendo più facilmente e rapidamente digeribile ed assimilabile; adattissimo a mantenere e a rinnovellare le forze in tutte le persone costrette a un lavoro muscolare intenso. Potremmo addurre infinite prove. Basti che lo Schaumburg di Berlino ha constatato con esperimenti scrupolosi che, somministrando ai soldati, dopo le più gravi fatiche, trenta grammi di zucchero si rinvigoriscono tanto da reggere ancora per delle ore a nuovi strapazzi.

Questo solo motivo dovrebbe essere sufficiente a commuovere l'opinione pubblica in favore di una riforma che diminuisca il prezzo dello zucchero alla massa del popolo, molta parte del quale deve piegare sotto asprissime fatiche con una nutrizione manchevole. Tanto più che ad essa si può associare un'alta e nobile idealità, la *redenzione dall'alcool*; perchè non sarà difficile con una rapida diffusione dello zucchero a buon mercato, far toccare con mano che esso può ringagliardire le forze e dar calore molto meglio dell'alcool, del quale oggi il nostro popolo abusa con quelle terribili conseguenze che tutti sanno.

Una spinta dovrebbero darla anche le ragioni economiche per lo sviluppo che verrebbero a prendere fra noi la fabbricazione e il consumo delle confetture e specialmente la produzione dei frutti canditi che è già industria non trascurabile, delle conserve di frutta e degli sciroppi, del cioccolato e di altri prodotti che costituiscono un alimento ghiotto e sano, ed oggi sono consumati in quantità minima dalle classi ricche soltanto. I quali potrebbero dare origine a un lavoro non indifferente ed aumentare il reddito agricolo col maggior valore delle frutta che produciamo a dovizia e vendiamo a prezzi vili.

Il bilancio dello Stato una scossa l'avrà certamente; ma sarà turbamento passeggero, non danno, essendo questo pure, come il petrolio, uno di quei consumi compressi, sui quali il fisco esercita l'influenza più deleteria e dei quali favorisce il vasto contrabbando; e invero noi abbiamo la gabella più alta e il consumo più basso di tutte le altre nazioni; anche, e di molto, della Russia, della Spagna, della Turchia e della Grecia, le cui condizioni economiche generali sono senza dubbio assai più depresse delle nostre. Infatti ecco i consumi individuali medi nei principali Stati europei: Gran Brettagna kg. 44.52 — Svizzera 24.29 — Danimarca 23.40 — Olanda 20.12 — Svezia e Norvegia 17.89 — Francia 16.64 — Germania 13.38 — Belgio 10.73 — Austria 8.11 — Russia 6.53 — Spagna 4.55 — Turchia 3.66 — Grecia 3.41 — Italia 2.80.

E ci dobbiamo convincere una volta di più che l'instabilità del trattamento fiscale e l'elevazione enormemente progressiva del dazio hanno paralizzati i benefici della diminuzione del prezzo, a segno che in Italia, dove il prezzo dello zucchero, schiavo di dazio, è più basso che altrove, il consumatore lo paga molto più che in ogni altro luogo.

E a malgrado di ciò, il consumo dello zucchero è in aumento; lieve e lento, ma costante. Il che ci mostra come le condizioni economiche del popolo nostro vadano via migliorando se oggi lo zucchero in Italia è ancora una derrata di lusso, e come il popolo ne comprenda l'efficacia alimentare e ne apprezzi i benefici. E ci induce a credere che una riduzione sensibile del prezzo condurrebbe ad un aumento rapido e rilevante del consumo. Non toccherà certo i limiti della Inghilterra e degli Stati Uniti (condizioni di clima o di vita lo vietano); ma potrà innalzarsi senza sforzo a cinque o sei volte sopra la media individuale odierna.

Malauguratamente a uno sgravio rilevante e immediato oppongono difficoltà insuperabili le condizioni della finanza pubblica perchè il nostro bilancio non potrebbe sopportarne neanche il disturbo temporaneo, che sarebbe sensibile in relazione agli utili cospicui che oggi ricava e che hanno sorpassato i 75 milioni di lire. Anzi si può dire che la partecipazione nostra alla conferenza di Bruxelles e la parte fatta votare in prò dell'Italia siano state determinate da questa considerazione.

Ma si potrebbe annullare o rendere insensibile il disagio profittando dell'aumento di consumo che si verifica a malgrado del dazio: o mantenendo fisso il gettito della imposta in 75 milioni per un tempo conveniente, come suggerisce l'on. Maraini, e destinando le maggiori riscossioni alla riduzione del dazio: oppure riducendo annualmente il dazio in proporzione dell'aumento medio verificatosi in questi ultimi anni (e calcolato in 3,84 per cento dalla amministrazione centrale nei suoi preventivi), fino a condurlo a convenienti limiti.

In tal modo il bilancio non ne soffrirebbe nemmeno nei primi anni, mentre la spinta al consumo data dal diminuito prezzo, gli procurerà fra qualche anno una elevazione degli introiti, prevedendosi che il consumo riuscirà sempre proporzionatamente superiore alla quota di sgravio, appena questo divenga sensibile. Se pure, per raggiungere più presto e più efficacemente il limite prefisso, non convenga aumentare la quota progressivamente in base alle medie quinquennali del consumo.

Comunque, un sollievo ai consumatori di questo che è divenuto genere di prima necessità e alimento importante e indispensabile, si impone e occorre portarlo per tutte le vie e per tutti i modi possibili.

Occorre che il ministro delle finanze si convinca che provvederà meglio agli interessi del bilancio e all'economia dello Stato, toccando il dazio anzichè la tassa di fabbricazione.

Ferruccio Truffi

Per l'ambasciata di Francia a Roma

Parigi 21 dicembre notte

Il Ministro Delcassé si è recato in seno alla Commissione di finanza del Senato che discuteva il credito di 3.600.000 franchi destinato all'acquisto ed all'arredamento del Palazzo Farnese come sede dell'ambasciata francese in Roma. Dopo alcune osservazioni del relatore generale senatore Dubost, il quale ha rilevato che lo stato attuale delle finanze non permette queste prodigalità, la Commissione con nove voti favorevoli e 6 contrari ha approvato il credito chiesto dal ministro Delcassé. Si prevede del resto, osserva il *Matin*, che il progetto incontrerà una certa opposizione durante la discussione pubblica in Senato e che il senatore Clemenceau, intieramente favorevole al progetto, parlerà in proposito.

Il Re ad una tattica di presidio

Roma, 21 dicembre notte

Stamane a Tor Sapienza si svolse una tattica di presidio sotto la direzione del generale di Robilant. Alle 12.30 giunse in automobile il Re che montato a cavallo seguì la manovra. Terminata questa, si rallegrò col generale Mazza del buon ordine mantenuto dai soldati.

Senato del Regno

Il concorso dello Stato alla Esposizione di Milano

Roma, 21 dicembre sera

Pres. Canonico. La seduta è aperta alle ore 15 e l'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del disegno di legge: «Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, sottoscritto a Roma il 13 luglio 1904». I tre articoli del disegno di legge vengono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca inoltre: discussione del disegno di legge «concorso dello Stato nella spesa dell'esposizione da tenersi in Milano per la inaugurazione del traforo del Sempione e concessione di una lotteria a favore del Comitato esecutivo della Esposizione stessa».

SONNINO, dell'ufficio centrale, approva pienamente questo progetto di legge ed i criteri che ne hanno consigliato la presentazione. Domanda però schiarimenti sul modo col quale verrà accordato il concorso di 500 mila lire; accenna al concorso decretato dal Comune e dalla provincia; vorrebbe sapere se il Governo accorda il sussidio a fondo perduto oppure alle condizioni stesse colle quali Comune e provincia l'hanno dato; se si tratta di sussidio a fondo perduto, non si spiega perchè lo Stato debba fare questo regalo tanto più che si tratta della più ricca città d'Italia. Presenta in questo senso un articolo aggiuntivo.

PISA, relatore, dice che l'on. Sonnino rappresenta la minoranza dell'ufficio centrale. Dimostra che il concorso dello Stato viene concesso a fondo perduto, poichè non si parla nè di garanzia, nè di eventuale rimborso; giustifica questa interpretazione citando alcuni precedenti, ed in particolar modo il concorso accordato nelle identiche condizioni all'Esposizione di Palermo. Osserva che si tratta di una grande impresa di iniziativa privata, la quale, con un maggior sviluppo di traffici e dell'economia nazionale compenserà largamente lo Stato dell'esborso di questa somma. Se l'on. Sonnino insisterà nella sua proposta, dovrà combatterla a nome dell'ufficio centrale e nell'interesse del Paese (*bravo*).

RAVA, ministro, ricorda i precedenti i quali escludono che lo Stato possa accordare un concorso come quello che ora si dà all'Esposizione di Milano, colla riserva di un rimborso anche nel caso di felice riuscita e di sopravvanzi, che sono destinati a scopi utilissimi: non deve essere certamente lo Stato quegli che si fa innanzi per ottenere un rimborso. Rileva che l'Esposizione di Milano è sorta con un concetto nazionale e va assumendo sempre maggior importanza, ed è diventata a quest'ora una vera esposizione internazionale. Qualche cosa di questa esposizione sopravviverà e prenderà una forma stabile con grande utilità pubblica e perciò il Governo divide pienamente l'opinione del relatore e dell'ufficio centrale e prega il senato di votare il progetto di legge quale venne presentato.

SONNINO insiste nella sua proposta e se non sarà approvata, voterà contro la legge.

PISA relatore dimostra che per rimborsare i sottoscrittori converrebbe che l'esposizione offrisse un avanzo di due milioni ciò che è assolutamente fuori di ogni probabilità.

L'articolo aggiuntivo dell'on. Sonnino non è appoggiato. La discussione generale è chiusa. I due articoli del progetto sono approvati senza discussione.

Approvansi il progetto per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e delle agevolezze fiscali per la liquidazione delle immobilizzazioni degli istituti di emissione e vari altri.

PRESIDENTE propone che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Si procede allo scrutinio delle votazioni segrete. Tutti i progetti risultarono approvati:

Aumento di ufficiali ed impiegati di P. S., carabinieri reali e guardie di città; votanti 87, favorevoli 78, contrari 9.

Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera sottoscritto a Roma il 13 luglio 1904; votanti: 85, fav. 70; contrari 15; il Senato approva.

La seduta è levata a ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Come Giosuè Carducci si ritira dall'insegnamento

Roma 21 dicembre mattina

Domani sarà presentata alla firma del Re, per la promulgazione la legge per l'assegnamento della rendita vitalizia a Giosuè Carducci. Intanto — dice la *Tribuna* — Carducci ha inviato al ministro Orlando la domanda di collocamento a riposo. Carducci dice che dall'anno 1859 all'anno 1860 insegnò greco al liceo di Pistoia e che dal 1 novembre 1860 ad oggi insegnò lettere italiane all'Università di Bologna. Ora, consigliato e quasi costretto dal suo medico curante Enrico Boschi, chiede di essere dispensato dall'onore di servire più oltre la patria e di essere collocato a riposo.

La domanda ha la data del 18 dicembre. Il certificato del medico accompagna tale domanda. E' noto che da qualche giorno la salute di Giosuè Carducci non del tutto soddisfacente; solo la volontà forte e la coscienza altissima del dovere gli permisero di continuare fino a questi tempi le lezioni. Ora il dottore, che ha il difficile compito di vegliare sulla salute del grande uomo, come medico, è costretto ad impedire che egli continui nell'ufficio universitario affinchè a lungo e nel modo migliore sia conservata la salute sua, che è prezioso tesoro per tutti.

La *Tribuna* nota che 44 anni di pubblico insegnamento e tutta la vita consacrata alla grandezza della patria hanno trovato in questi documenti una espressione altrettanto semplice quanto grande e conclude augurando che il meritato riposo conservi ancora a lungo questa fulgida gloria della Patria italiana e del pensiero umano.

Per l'industria vinicola

Roma, 21 dicembre sera

Il Ministro di agricoltura comunica che col 31 corr. scade il termine per prendere parte al concorso a premî bandito dal detto Ministero tra le associazioni vinarie e le cantine sociali che mirano a promuovere la preparazione di vini a tipo costante. Il governo ha stabilito inoltre di favorire le cantine sociali e specialmente di favorire le associazioni di produttori in quelle provincie del mezzodì che sono maggiormente colpite dalla crisi vinicola e dove, per la mancata rinnovazione della clausola coll'Austria-Ungheria, più urgente si riconosce la necessità di tali cooperative. Infatti con legge 11 luglio 1904 fu stanziata all'uopo una somma di lire 700.000 colla quale possono essere sussidiate cantine sociali legalmente costituite sorte anche dopo la promulgazione della legge e quelle esistenti ed il cui impianto non sia ancora completato al 31 dicembre 1904 e le associazioni di produttori che si prefiggano di accreditare e smerciare in comune i loro vini. Le domande si devono indirizzare al Ministero d'agricoltura. Un'apposita commissione si riunirà nel prossimo febbraio per stabilire i criteri per la ripartizione della somma di lire 700.000 e per fare un primo spoglio delle domande.

Il Re di Spagna si sposa

Londra, 21 dicembre mattina

Il *Mornig Leader* ha da Madrid: Sono stati intavolati negoziati per il matrimonio del Re di Spagna con una figlia del Duca di Connaught.

Lettera telefonica da Roma

Un voto del Senato — Per il personale della marina — Giurisprudenza parlamentare — Difetti della legge elettorale — Sull'insegnamento religioso

Roma, 21 dicembre notte

(*mg*). E' molto commentato il numero — relativamente grande — di palle nere che in Senato, nella votazione segreta, ebbe il trattato di commercio con la Svizzera. A palazzo Madama quindici voti contrari sono un avvenimento, e nel caso presente e data l'ora, sono molti davvero. Alla Camera le palle nere erano state trentatrè; alla stregua dell'odierna votazione del Senato, avrebbero dovuto essere settanta.

Importanti furono le dichiarazioni dell'on. Luzzatti rispondendo al senatore Pisa che domandava un aumento delle riserve metalliche delle Banche: egli rilevò essere codeste riserve superiori alle ragioni che la legge stabilisce, laonde sarebbe ingiusto e sarebbe anche dannoso imporre alle Banche di aumentarle. Del resto anche al riordinamento della circolazione bancaria certamente sarà provveduto dopo la risoluzione del problema ferroviario che costituisce la questione urgente del momento.

***

Alla ripresa del lavoro legislativo l'on. Mirabello presenterà alla Camera, fra altri, un progetto di legge per sottrarre le forze organiche del personale appartenente all'amministrazione della marina alle mutabili contingenze parlamentari e politiche.

Il progetto fisserà codeste forze per ogni singolo ruolo e le dichiarerà intangibili per un sessennio, evitando così che con continue leggi si possano trasformare gli organici, come sino a qui è accaduto.

***

L'on. Gaetano Falconi ha compiuto la relazione a lui affidata sulla domanda a procedere contro l'on. De Felice, concludendo — come sapete — con la decisione, che non sia necessaria una nuova autorizzazione a procedere anche dopo la rielezione di un deputato soggetto a procedimento per fatti o imputazioni che furono oggetto già di altra deliberazione della Camera.

Importanti sono gli argomenti adotti a sostegno della suddetta tesi e riguardanti la funzione parlamentare e giudiziaria e che risolvono una questione che fino ad ora non si era presentata così netta e precisa. Si osserva, infatti, che una volta investito il magistrato d'istruttoria della cognizione di determinato reato, per la serietà stessa della giustizia il provvedimento non può non avere carattere deliberativo e l'azione del potere giudiziario non può terminare che con una sentenza od una ordinanza. La sovranità popolare inoltre è di natura continua, permanente, donde la continuità e permanenza delle deliberazioni prese da coloro che legittimamente questa sovranità riassumono e rappresentano, come la Camera dei Deputati; deliberazioni che possono essere revocate sì, se espressamente ciò si domandi ed espressamente su ciò si deliberi, ma non possono ritenersi implicitamente decadute, od annullate solo perchè è intervenuta una convocazione di comizi od una nuova elezione. Ciò apparisce anzi più evidente se si rifletta che nè la legge, nè le disposizioni di carattere interno, come il regolamento, e così via, votate od adottate dal Parlamento, cessano dall'avere vigore con la legislatura o la sessione che sopravviene, ma decadono invece soltanto quei progetti e quelle proposte sulle quali siano mancate le deliberazioni dei due rami del Parlamento o di uno solo a seconda della materia onde si tratta.

***

L'on. Cottafavi ha conferito col Presidente del Consiglio sulle violenze commesse in parecchi seggi elettorali nelle passate elezioni. Il Presidente del Consiglio ha manifestato l'intenzione di presentare alla Camera alcuni provvedimenti per migliorare e disciplinare il funzionamento della legge elettorale. Uno dei principali provvedimenti sarebbe quello che in ogni Municipio dovrebbero prepararsi tante schede quanti sono gli elettori inscritti. Tali schede bollate dal Presidente della Corte d'appello, ad elezioni finite, dovrebbero essere tutte restituite, tanto quelle usate, quanto quelle rimaste in bianco.

Non riesco ad afferrare la portata di questo provvedimento nei riguardi della sincerità dell'elezione, perchè esso non impedisce di fare apparire votanti elettori morti od assenti. Nè la bollatura del presidente della Corte d'Appello costituisce garanzia. Per la sincerità delle schede bisognerebbe che alla bollatura fosse sostituita la firma personale del magistrato, ma nella pratica tale provvedimento incontrerebbe tante e tali difficoltà che non oserei raccomandarlo. Certo è che la legge elettorale politica va riformata e tra le modalità che dovranno essere prese in esame, io penso che meriti studio e considerazione il sistema inglese.

***

In questi giorni saranno pubblicate le deliberazioni del Consiglio di Stato a sezioni riunite circa l'insegnamento religioso nelle scuole. Il parere fu chiesto dall'on. Orlando per la compilazione del nuovo regolamento, essendo stato abolito per decreto reale il regolamento Nasi, nè ritenendo l'attuale ministro della Pubbl. Istruz. andare ancora innanzi col regolamento provvisorio.

Notizie della Marina

Roma, 21 dicembre sera

Con la data 26 corr. passa in disponibilità a Spezia la torpediniera 100; con la data 20 corr. è passata in disponibilità a Napoli la torpediniera 127.

La *Murano* è giunta e partita da Pozzuoli. La *Rapido* è giunta a Brindisi. La *Garigliano* è partita da Pozzuoli e giunta a Castellamare di Stabia è ripartita e giunta a Gaeta. La *Dogali* è partita da Pera. La *Galileo* è giunta ad Aden. Le torpediniere: 106 è partita da Palermo; 129 è partita e giunta a Palermo; la 133 è partita da Palermo e giunta a Trapani; la 135 è partita e giunta a Napoli; la 141 è partita da Taranto e giunta a Messina.

La relazione di Gianturco

sulla separazione personale dei coniugi nel triennio 1899-1901

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 dicembre pomeriggio

L'on. Gianturco nella relazione fatta alla Commissione per la statistica giudiziaria e notarile, sulle separazioni personali dei coniugi nel triennio 1899-1901, esamina dapprima il movimento delle domande di separazione di coniugi. Il numero complessivo di tali domande presentate nel triennio 1899-1901, ascese a 5623, a cui aggiunte altre 1145 pendenti dagli anni precedenti, si ha un totale di 6768, che rappresenta un aumento di 778 domande rispetto al triennio precedente.

Nel corso del triennio ne furono esaurite 5499, di cui 1660 presentate di mutuo consenso fra i coniugi e 3839 in sede contenziosa. Alla fine del 1901 ne rimasero pendenti 1231.

Dalle consensuali esaurite: 105 furono abbandonate prima della decisione del Tribunale, abbandonati per riconciliazione ottenuta dal Presidente, e per 1541 la riconciliazione non riuscì e si stese verbale di separazione, che fu, tranne in 5 casi, sempre omologato.

Sulle 3839 domande di separazione in via contenziosa furono abbandonate per conciliazione ottenuta dal Presidente, 2604 per riconciliazioni stragiudiziale prima della decisione del Tribunale. Le rimanenti vennero decise con sentenza che fu rispetto ad 897 di accoglimento, e rispetto a 109 di rigetto.

Dal confronto tra i dati delle varie regioni si desume che il barometro dei dissidi coniugali segnò nel triennio in esame, come negli anni precedenti, assai maggiore agitazione nell'Italia settentrionale che nella meridionale. Basta rilevare che mentre in Napoli furono prese tuto 397 istanze di separazione, in Milano invece, nello stesso periodo esse furono tre volte tanto, cioè 1183.

Un interessante confronto

Da un'interessante confronto istituito dal relatore tra il fenomeno della emigrazione e quello delle separazioni, egli ha potuto osservare che queste non aumentano in proporzione all'aumento di quella, sicchè può dirsi che anche nelle regioni nelle quali è alta la media degli emigranti, rimanga saldo il vincolo coniugale, nè venga indebolito per questi allontanamenti.

Dopo un breve accenno ai motivi pei quali fu accordata la separazione, tra i quali primeggia il mutuo consenso dei coniugi, l'onor. Gianturco volle esaminare l'influenza della religione sulle separazioni, e poichè dalla statistica italiana, la quale pur distingue i coniugi separati secondo il culto da essi professato, questa influenza non può essere messa in chiara luce, ha fatto ricorso alle statistiche dei divorzi nei paesi di religione mista ed ha notato le alte proporzioni che si riscontrano nei matrimoni di religione mista e come sia la religione de marito quella che esercita nel fatto una maggiore influenza.

In Italia dei 4876 coniugi che nel biennio in esame ottennero di separarsi, 4777 erano di religione cattolica (2390 mariti e 2337 mogli), 27 israeliti (13 mariti e 14 mogli) e 72 di religione diversa o non determinata.

La separazione fu accordata in 769 casi per eccesi, sevizie o ingiurie gravi; imputabili al marito in 542 casi, alla moglie in 149 ed ad entrambi in 78; in 104 per adulterio (imputabile in 38 casi alla moglie); in 102 per abbandono volontario (imputabile in 65 casi al marito); e in 1457 casi pel solo consenso dei coniugi.

La fortuna dei coniugi

Rispetto allo stato di fortuna i coniugi possono distinguersi nelle seguenti categorie:

a) 398 mariti (16,33 su cento) e 377 mogli (15,46 su cento) di agiata o ricca condizione.

b) 984 mariti (40,36 su cento) ed 840 mogli (34.46 su cento) di mediocre condizione.

c) 985 mariti (40,40 su cento) e 1150 mogli (47.17 su cento) poveri.

d) 71 mariti (2.91 su cento) e 71 mogli (2.91 su cento) di cui non si ha alcuna indicazione in proposito.

L'on. Gianturco si è a lungo fermato ad esaminare la professione dei coniugi seperati ed ha rilevato che la tendenza alla separazione è più notevole tra gli impiegati, gli esercenti, professioni liberali e gli artisti e meno sensibile tra gli operai ed i contadini. Propostosi poi il relatore il quesito: «in quali casi sia aumentata questa tendenza» facendo ricorso alle tavole statistiche dei divorzi raccolte in uno studio del prof. Bosco, e pur con molte riserve, per le difficoltà di vario genere che impediscono o infirmano le classificazioni, ha osservato che negli Stati in cui divorzio e separazione sono poco numerosi, essi aumentano specialmente nelle classi più elevate e che negli altri Stati dove il divorzio è divenuto di uso più comune, sono le classi popolari che vi ricorrono più spesso.

L'aumento delle separazioni

Da un confronto dei dati di una lunga serie di anni, l'on. Gianturco ha rilevato l'aumento delle separazioni specialmente nell'ultimo decennio, aumento che può dirsi quasi generale, così per le separazioni come per i divorzi, in tutti gli Stati che accolgono nelle loro legislazioni i due istituti, eccezione fatta dall'Inghilterra, dove il numero delle separazioni non segue il moto ascendente dei divorzi. Per l'Italia è confortevole il notare che all'aumento delle domande corrisponde quello delle istanze abbandonate, le quali rappresentano dissidi coniugali composti fortunatamente senza l'intervento del giudice.

Dopo aver ammonito di guardarsi da due eccessi ugualmente condannabili, nel trarre le conclusioni dalle cifre che indicano questo aumento, l'uno cioè di pacificare l'indice della divorzialità con quello della moralità di un paese, e l'altro di non tenere in alcun conto queste notizie statistiche, come se fossero prive di un contenuto reale, rappresentando esse un aspetto soltanto della disgregazione famigliare, altri aspetti potendo essere studiati altrove e specialmente nelle statistiche della delinquenza, l'on. Gianturco termina la sua relazione osservando che non si può restringere entro i confini di uno Stato, lo studio di questo fenomeno, ed ha vagheggiato l'attuazione di una statistica comparata che permetta di analizzarlo sotto tutti i punti di vista.

L'agitazione degli impiegati postelegrafici

Roma, 21 dicembre notte

Il Comitato centrale della Federazione degli impiegati postelegrafici ha diretto al direttore della *Tribuna* una lettera nella quale dice che non è affatto vero che gli impiegati postelegrafici tentino di scioperare. Essi vogliono giungere ad ottenere una migliore organizzazione, prescindendo dalle minaccie. La lettera poi lamenta che si faccia ancora oggi aspettare la legge sullo stato dei funzionari civili e si lagna pure che ora si stia manipolando un regolamento per gli impiegati civili che ancora non posseggono una legge. Il Comitato centrale vuole inoltre che non venga convocata, per la formazione di questo regolamento, la Commissione nominata dall'ex ministro Stelluti-Scala, pel quale ha vive parole di lode, ma che venga sostituita con un'altra commissione la quale non sia privata dei due impiegati già prescelti.

La *Tribuna* commentando questa lettera dice che non è affatto dimostrata la ragionevolezza del sospetto contro l'opera della Commissione incaricata di formulare un regolamento: sarà quindi bene attendere che l'opera sia compiuta, per giudicare. Il giornale constata poi con piacere che non si parli più di agitazioni violente: e si associa agli impiegati per chiedere che sia mantenuta la promessa sulla legge per lo stato dei funzionari civili.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda bizzarra

Quale grande poeta diventa un'isola cangiando una consonante?

Spiegazione della domanda bizzarra di ieri:
Ciro - Cairo.

Cerebotani e le sue invenzioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 21 novembre notte

Il corrispondente della *Tribuna* da Berlino ha intervistato mons. Cerebotani diretto a Londra, dove il ministro della marina lo ha invitato per presentare un suo nuovo utilissimo apparecchio col quale si possono calcolare le maggiori distanze che il cannocchiale percepisce. Interrogato sul telegrafo senza fili, il prof. Cerebotani, dopo di essersi dichiarato grande ammiratore del Marconi, ha detto di avere introdotto delle modificazioni al ricevitore Marconi, di avere introdotto cioè due nuovi circuiti oltre a quello del ricevitore stesso nel quale, secondo il Marconi, si inseriva il circuito del martelletto.

Col mio sistema — ha detto l'intervistato — si sopprimono le frequentatissime oscillazioni del martelletto del *coherer* e si esclude la possibilità della scintilla durante e dopo la percussione del martelletto; infine si può adoperare qualsiasi forte corrente senza pericolo di perturbazioni nel circuito del *coherer*: tutto ciò si ottiene — concluse il Cerebotani — facendo in modo che l'azione del *coherer* sia posteriore a quella del ricevitore e che la congiunzione della calamita al martelletto funzioni non alla chiusura ma all'apertura della corrente. Ma sopra tutto questo sistema, come ha riconosciuto la commissione, che esamina il brevetto per la Germania, rende vano il sistema Slaby Arco che si pretende rivale di quello Marconi. Il risultato efficace di tale modificazione è quello di permettere la trasmissione dei tipi a stampa invece di quelli Morse.

Richiesto sul telemetro, il Cerebotani ha detto che esso è uno strumento geodetico che misura le distanze anche degli oggetti in movimento. Questo strumento consta di tre apparecchi: il nefometro, col quale si misura attraverso la nebbia le nubi, il cenemometro che serve a misurare la distanza degli oggetti in movimento, il telefotopometro che può dare la misura non solo degli oggetti ma anche il rapporto della loro altezza e larghezza, e serve pei rilievi geografici.

Tale cannocchiale unico porta scritto sul proprio tubo la cifra delle varie distanze a cui lo strumento è puntato.

Il Cerebotani ha detto inoltre che il Ministero d'Agricoltura della Svezia desidera che egli vada a Stoccolma perchè vuole servirsi di tale strumento per iscopi geografici.

Londra, 21 dicembre sera

Il prof. Mons. Luigi Cerebotani ha iniziato gli esperimenti coi suoi distanziometri e col suo apparecchio di telegrafia senza fili. Gli esperimenti che vengono eseguiti per conto del governo inglese hanno dato ottimi risultati e saranno continuati fra giorni, probabilmente a bordo delle navi da guerra. L'inventore ha ricevuto le congratulazioni delle autorità competenti dinanzi alle quali le esperienze furono eseguite.

Monsignor Cerebotani è assistito nei suoi esperimenti dall'ing. Santoni, anch'egli italiano.

Il ministro dell'Argentina

a palazzo Margherita

Roma 21 dicembre notte

Il Ministro dell'Argentina fu ricevuto in udienza privata dalla Regina Madre, la quale lo intrattenne circa tre quarti d'ora. Ebbe parole di gratitudine quando il Ministro ricordò il dono con cui il popolo argentino ha voluto rendere omaggio alla memoria del compianto Re Umberto. La Regina Madre si interessò moltissimo per conoscere i minuti particolari del progetto di pavimentazione della piazza del Pantheon, che, essendo già stato approvato dall'autorità competente, verrà tra breve messo in esecuzione. Gradì infine il pensiero del Municipio di Buenos Aires, che ha ordinato ad un artista argentino di offrire alla Regina Madre la riproduzione del piano approvato dal Municipio per il Pantheon affine di poter eseguire una pavimentazione eguale a quella della piazza di Maggio in Buenos Aires.

Un ricorso respinto

Roma 21 dicembre sera

Il Consiglio dell'industria e del commercio ha esaminato il ricorso del comune di San Clemente (Forlì) contro l'inclusione nel Consorzio per il mantenimento del porto di Rimini, relatore il comm. Suppiej, presidente della Camera di commercio di Venezia.

Il Comune di San Clemente facente parte del consorzio pel mantenimento del canale di Cattolica, sosteneva che non doveva far parte del Consorzio per altra opera portuale.

Il relatore osserva che una simile questione fu già risolta per i comuni di Gemmano, Mondaino e Saludecio che si trovarono nella stessa condizione e i cui ricorsi furono respinti su parere sia del Consiglio dei lavori pubblici, sia del Consiglio di Stato, sia del Consiglio dell'industria e del commercio.

Per queste ragioni il relatore ha concluso proponendo di respingere il ricorso.

Il Consiglio ha accolto le conclusioni del relatore ed ha respinto il ricorso.

La tragica fine di un ufficiale giudiziario

Roma 21 dicembre sera

Stamane a Porta Maggiore il vice-brigadiere delle guardie di finanza Pietro Santi, recatosi a svegliare l'ufficiale daziario Cesare Nardi, picchiò alla porta senza ottenere risposta. Temendo allora una disgrazia il Santi corse a chiamare un aiuto per abbattere la porta. E appena entrato indietreggiò pel fetore di gaz che emanava dalla cameretta avvolta nell'oscurità. Un triste spettacolo si offriva quindi agli occhi del Santi. Il Nardi giaceva esanime nella sua branda. Era morto asfissiato! Infatti la chiave della conduttura del gaz era aperta.

Le indagini eseguite escludono che possa trattarsi di suicidio. Probabilmente il Nardi, innanzi di coricarsi dimenticò di assicurarsi se la chiavetta del gaz fosse chiusa.

Il cadavere del povero giovane è rimasto piantonato a disposizione dell'autorità.

Un pazzo inventore minaccia la Casa Reale

e viene messo in manicomio

Roma, 21 dicembre mattina

E' stato arrestato in piazza del Quirinale, Romolo Trulli orologiaio che si diceva inventore di un apparecchio per evitare gli scontri dei treni e di un orologio a carica continua. Aveva perciò avuto molti premi a varie esposizioni e fu ricevuto testè dal Papa, al quale aveva offerto una sveglia con soneria speciale ma che non si era mai sognato di costruire. Ora voleva offrire al Re un orologio che camminava senza ruote; si recò anche a Racconigi perciò recentemente ma non fu ricevuto.

Egli allora cominciò a scrivere lettere ingiuriose a tutti i funzionari della Casa Reale minacciando di accopparli. Riconosciuto per pazzo, vedendolo gironzare nei pressi del Quirinale, fu arrestato.

In tasca non aveva alcuna arma, ma i medici lo hanno dichiarato paranoico pericoloso e lo hanno spedito al manicomio.

La situazione in Ungheria

Vienna, 21 dicembre mattina

L'ufficioso «Fremdenblatt» in un articolo sulla situazione dell'Ungheria ritiene che il conte Tisza provocherà un plebiscito degli elettori per sapere se abbia da rimanere in vita l'antico regolamento parlamentare o il parlamento. Sarebbe difficile dice l'organo del «Ballplatz», di fare ora dei pronostici sull'esito della campagna elettorale in Ungheria, si può però già ora esprimere la previsione che l'antico regolamento parlamentare col diritto di veto della minoranza, colla tirannia dell'ostruzione, non ritornerà più trionfante nella nuova Camera. Sotto i colpi di martello di Tisza quel regolamento è già infranto.

L'ammiraglio Bienaimé a riposo

Parigi, 12 dicembre sera

Loubet, conformemente alla proposta fattagli ieri da Pelletan ha ammesso il vice ammiraglio Bienaimè a far valere da oggi i suoi diritti al collocamento a riposo.

Per lo sviluppo dei commerci italiani in Abissinia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 dicembre notte

Il Consiglio dell'industria e del commercio nella seduta di stamane si è occupato della relazione per lo sviluppo del commercio nazionale in Etiopia.

Il signor Saccheri, nella sua relazione, comincia col ricordare che nello scorso anno il governo nord americano inviò una missione commerciale in Etiopia. Capo di questa spedizione era il signor Skinner console generale dell'America del nord a Marsiglia, il quale riuscì a concludere coll'imperatore Menelik un trattato di commercio e rese poi conto della sua missione col noto rapporto del quale il signor Saccheri mette in rilievo le numerose inesattezze.

— Prodotti coloniali —

Il relatore nota quindi che il suolo ed il clima in Abissinia sono così vari da far luogo a quasi tutti i generi di cultura. L'Abissinia è infatti il paese di origine del caffè, che nella valle di Caffa cresce ancor oggi allo stato selvatico: nel paese dei Galla, le miti valli di Leca, di Waaga e di Caffa favoriscono la produzione dello zibetto, la cui esportazione annua ascende a 87 mila dollari. Le piantagioni di canna da zucchero prosperano molto bene ovunque e la loro coltivazione è destinata ad avere un grande sviluppo. Potrebbe esservi quintuplicata la produzione delle gomme abissine che sono bianche e molto stimate e vengono esportate per un totale di 10 mila dollari per la via di Aden in altri porti dove perdono generalmente la loro provenienza.

Birra, vino, olio

L'orzo vi è abbondante e fabbriche di birra locali potrebbero aver la speranza di buon successo essendo grande fra gli indigeni il consumo dell'idromele e del talla, che è una specie di birra debole tratta dal sorgo o dall'avena. La produzione del miele è pure assai estesa e l'esportazione annua della cera è di circa 45.000 tonnellate. L'uso del vino, limitato finora alla popolazione europea, va tuttavia estendendosi anche fra gli indigeni. Cognac ed altri liquori, quasi tutti di origine francesi, sono importati in Abissinia per un valore annuale di circa 16 mila e 400 dollari. Di oli commestibili in Abissinia si difetta del tutto, mentre la religione che interdice per ben 150 giorni all'anno il consumo di qualsiasi prodotto animale ne rende più che mai necessaria la importazione che per ora è di soli 1350 dollari.

Una industria di produzione e di esportazione assai proficua, ove fosse a dovere coltivata sarebbe secondo il signor Sacheri quella dell'allevamento del pollame e della produzione delle uova.

Miniere

In fatto di ricerche minerarie tutto è ancora da fare in Abissinia la quale certamente offre un vasto campo inesplorato allo studio delle imprese minerarie che non mancherebbero di avere tutto l'appoggio ed il favore del governo etiopico. Non mancarono esploratori ad accertare l'esistenza dell'oro, dell'argento, del ferro, dello zinco, dello stagno, del porfido, del quarzo, del granito; ecc. Vi sono anche campioni che dimostrano l'esistenza di diamanti, rubini e smeraldi. Presentemente non sono coltivate che le miniere aurifere del Wallaga appartenenti ad una società milanese e pel resto la produzione dell'oro, per quanto minuscola, è tutta nelle mani dell'imperatore. Il paese è molto ricco di argille atte a far mattoni e stoviglie e lo sviluppo edilizio di Adis Abeba e di Dire Douah servirà secondo il signor Sacheri di incitamento e di esempio alla creazione e allo sviluppo delle industrie laterizie e ceramiche.

Cappelli, cotoni, ecc.

Il signor Sacheri sconsiglia invece l'introduzione in Abissinia dei moderni stabilimenti meccanici di macinazione perchè la macinazione dei cereali è operazione compresa tra i lavori domestici. Gli abissini sono grandi amatori di pugnali, di armi, di caraffe, di perle di vetro, di orologi e di questi oggetti è consigliabile moltissimo la importazione in Abissinia. I cappelli di feltro a larga falda sono divenuti un oggetto di ambizione per ogni abissino; ma sono i manufatti di cotone e i filati e tessuti di lana quelli che, secondo il signor Sacheri, costituiscono il cespite più importante della importazione, segnatamente inglese in Abissinia.

L'industria cotoniera italiana — dice la relazione — ha fatto in pochi anni progressi straordinari così in ordine tecnico come in ordine economico e la mitezza dei prezzi di fabbricazione non è da meno delle migliori e più celebrate fabbriche dell'Inghilterra e dell'America; ma soltanto negli articoli più pesanti l'industria cotoniera italiana riesce benissimo a fare la concorrenza agli inglesi ed agli americani e sventuratamente — osserva la relazione — per codesti articoli non può essere vasto campo d'Etiopia, i cui abitanti abbisognano di stoffe leggere. E' solo il guerriero abissino che nelle cerimonie ufficiali porta un manto di velluto che è per lo più di cotone; e di cotesti velluti si fa annualmente una importazione per 3000 dollari.

Proposte

Il relatore, dopo di aver osservato che il commercio scioano è ora alimentato in grandissima parte dal denaro del Negus, dice che da tale fatto dipende la prima delle difficoltà le quali trattengono il capitale e le poche iniziative italiane in genere dal cercare in Etiopia un impiego ed una attività. Ad ovviare a questi inconvenienti il signor Sacheri chiude la sua relazione sottoponendo all'esame del consiglio dell'industria e del commercio le seguenti proposte:

1.o Che manifestazioni estrinseche rendano maggiormente edotte e partecipi le popolazioni dei due paesi della cordialità delle loro relazioni politiche fra i due governi.

2.o Che venga stipulata una convenzione colla Etiopia per cui siano agevolati i nostri rapporti commerciali su quella piazza e promossa la creazione di un istituto bancario coll'intendimento di provvedere alla base fondamentale di qualsiasi scambio, che è la tutela del credito nei luoghi di importazione.

3.o Che si cerchi di promuovere e favorire con ogni mezzo lo stabilimento di qualche grande casa di esportazione italiana a Massaua o Gibuti, con succursali nei principali centri di importazione; Harra, Ankober, Addis-Abeba ed Adua.

4.o Che siano moltiplicate le linee di navigazione e gli approdi nei punti di scalo più importanti e sia più speditamente provveduto a più celeri e più sicuri e più economici mezzi di comunicazione e di trasporto attraverso alla colonia eritrea e segnatamente al prolungamento della strada ferrata dall'Asmara al confine e possibilmente fino ad Adua.

5.o Che venga affidato ad una commissione essenzialmente tecnica di industriali e commercianti l'incarico ufficiale di ispezionare i luoghi e studiare le condizioni locali del mercato interno di produzione e di consumo.

6.o Che vengano tosto istituite alcune borse di studio da mettersi a concorso tra gli industriali italiani perchè si rechino sopra luogo in esplorazione di quanto può essere utilmente tentato nell'interesse loro proprio e dei loro connazionali.

7.o Ed infine che sia mantenuta, a spese del governo italiano, in Addis Abeba una esposizione campionaria permanente di prodotti manifatturieri italiani dei quali possa essere fra gli indigeni maggiormente sentito il bisogno.

Intorno all'argomento vi fu una viva discussione. Parlarono fra gli altri Rizzetti, Callegari, Cantoni, Migliani e Sacheri. Fu approvata la relazione Sacheri. Fu deliberato che debba istituirsi un assetto commerciale stabile in Etiopia.

LE DISGRAZIE DEL GIORNO

Terribile esplosione e incendio a Fiume

Due operai morti abbruciati – Nove feriti

Fiume, 21 dicembre sera

Una terribile esplosione echeggiò dopo le 6 di stamane entro la fabbrica di spodio e colla sita nella località Horehovizza nel limitrofo territorio di Sussak. Da poco gli operai, circa un centinaio, si erano messi al lavoro, quando improvvisamente scoppiava una caldaia piena di benzina nel riparto macchine; in un baleno le fiamme invasero l'intero riparto macchine propagando il fuoco a buona parte della fabbrica. Nel riparto macchine si trovavano otto operai che vennero investiti dalla fiammata della benzina; due rimasero abbruciati totalmente: i loro cadaveri non poterono ancora essere estratti mentre gli altri sei vennero estratti semivivi da quella fornace e trasportati in gravissimo stato al nostro ospitale. Si parla di altri numerosi feriti. I nostri vigili volontari con parecchi treni furono i primi sul luogo del disastro lavorando indefessamente al salvataggio dei feriti e degli altri operai che correvano pericolo. Dopo giunsero i pompieri di Sussak e le autorità. Mentre telegrafo i pompieri fanno sforzi immensi per isolare l'incendio e possibilmente salvare una parte della grande fabbrica.

Alle 9 crollò con grande fracasso il tetto del dipartimento della fabbrica ove vengono macinate le ossa per la fabbricazione della colla, sprigionando altissime fiamme minaccianti il rimanente del tetto della fabbrica. Dopo faticoso lavoro verso le 10 l'incendio potè venire localizzato, salvando due terzi della fabbrica.

La causa della catastrofe viene attribuita all'imprudenza di un operaio; essendo mancata stamane improvvisamente la luce elettrica, egli si sarebbe avvicinato con una candela accesa presso il grande deposito di benzina; da ciò la terribile esplosione.

I feriti sono nove: quattro leggermente, cinque più gravi; questi furono ricoverati all'ospedale; essi sono: Raffaele Grohovac, ventenne, che è in istato disperato avendo riportato orribili ustioni alla faccia, alle mani e alle gambe; Giacomo Tuciak, di 21 anni; Giacomo Punk di 50; Vito Cergogna, di 22; Stanislao Tuciak di 26. Questi ultimi quattro, benchè gravemente ustionati alla faccia e alle mani, potranno guarire.

Alle 12 l'incendio poteva dirsi completamente domato; poco dopo veniva estratto dalle macerie fumanti il cadavere dell'operaio Antonio Lovrencich, di 28 anni. Era orribile a vedersi: mancava della testa e delle gambe; non c'era che il puro torso. Un altro operaio, che si credeva bruciato, è stato trovato nel vicino bosco. In preda allo spavento era fuggito per la finestra dopo l'esplosione.

I danni ascendono a centomila lire circa.

Un grave incendio a Minneapolis

Nove morti e quattordici feriti

Londra 21 dicembre mattina

Un telegramma da New-York annunzia che, a Minneapolis è scoppiato un incendio all'*Hotel Parker*. Vi sono nove morti e quattordici feriti gravi.

Villaggio distrutto da una valanga

Mille persone senza tetto

Londra 21 dicembre mattina

Un dispaccio da Dublino ai giornali annunzia che nel villaggio di Castelregh è stato distrutto da uno valanga di fango sotto la quale è rimasto sepolto. Fortunatamente la lentezza della marcia di questa valanga ha permesso agli abitanti di salvarsi per cui non si devono deplorare morti. Un migliaio di contadini sono rimasti senza ricovero.

Gravi disastri nel Portogallo

15 morti e 600 pericolanti

Lisbona, 21 dicembre mattina

Il mare è divenuto improvvisamente agitato sulle coste del nord del Portogallo. Dei pescatori sono periti: seicento chiedono soccorsi. Una zattera posta trasversalmente alla foce del Mandego è sommersa. Vi sono quattordici morti. Nel bacino del Leixoes cinque barche si capovolsero e cinque marinai annegarono.

Crollo di due locali a Trento

Trento 21 dicembre sera

Nel pomeriggio di oggi crollava con immenso fracasso, in via Rosmini, il magazzino deposito di cemento di proprietà di Domenico Frizzera. Per contraccolpo crollò poco dopo un locale attiguo del convento delle Orsoline del Sacro Cuore destinato a luogo di ricreazione e a dormitorio delle alunne. Fortunatamente, queste, al momento del fatto, erano uscite a passeggio; sicchè oltre al danno materiale, non vi sono da deplorare vittime umane.

Il crollo del magazzino va dovuto al soverchio quantitativo di cemento che vi era stato depositato e al conseguente cedimento dei muri.

La curia romana giuocata

dai vescovi croati della Dalmazia

Zara, 21 dicembre

Da qualche anno, come è noto, s'agita in Dalmazia ed in Istria la questione glagolitica, cioè la tendenza del clero croato-cattolico a sostituire nelle funzioni religiose la lingua glagolitica (slavo antico), alla latina, perchè madre della odiata lingua italiana. E ciò *soltanto* per scopi politici, perchè il glagolito non è assolutamente compreso dagli slavi moderni, sieno essi russi, croati, serbi, od altro.

Per regolare tale questione, che ha trascinato la politica fin'anco in chiesa, la Congregazione dei Riti ordinò ai vescovi di questa regione di «compiere un elenco di quelle chiese che, sulla base di documenti storici avessero il *diritto* alla liturgia glagolitica, basato sulla durata ininterrotta dell'uso della medesima fino agli ultimi trent'anni.

Il defunto arcivescovo di Zara, Raicevic, quantunque *croato*, nell'obbedire a questo ordine della Curia Romana, giunse alla conclusione che *nessuna* chiesa dell'arcidiocesi di Zara potesse vantare codesto privilegio, perchè abrogato appunto dalla intermittenza di più di 30 anni.

Ora accade che i vescovi in generale, e l'arcivescovo di Zara — metropolita della Dalmazia — in particolare, abbiano d'accordo divisato d'ingannare la congregazione suddetta, obbligando i giovani preti a dare l'esame di glagolito, per poi celebrare la messa in questa lingua; e ciò ancora prima di recarsi alle loro sedi, nelle quali, meno che singole eccezioni abusive, si celebravano, e si celebrano le funzioni chiesastiche in latino.

Alcuni giovani preti croati, che non vollero sobbarcarsi a nuovi studi in lingua glagolitica, ad essi naturalmente ignota, non vennero dall'arcivescovo di Zara nominati parroci, nè lo saranno fino a che non avranno dato l'esame nello slavo antico!

In diverse chiese pertanto s'incomincierà già a capo d'anno a leggere la messa in questa lingua in luogo della latina, senza che neppure i più fanatici croati ne abbiano fatto richiesta.

Il grave si è che allorquando in quasi tutte le chiese dalmate si avrà in tal modo, e di sorpresa, introdotta la nuova liturgia, l'arcivescovo di Zara compilerà a fatti compiuti il chiesto elenco; per cui il preteso *diritto* risulterà basato unicamente sopra una arbitraria ed illegale sostituzione alla lingua rituale universale.

Gli studenti francesi invitati al Congresso che si terrà a Milano

Parigi 21 dicembre mattina

Alla fine del banchetto offerto dall'associazione generale degli studenti parigini ai loro camerati italiani, il presidente del Consiglio direttivo della «Corda Fratres», ha invitato gli studenti francesi al Congresso internazionale degli studenti che si terrà a Milano nel 1906. Questo invito è stato accettato con entusiasmo a nome di tutti gli studenti francesi da De la Marche presidente dell'associazione generale degli studenti parigini.

Un briciolo di morale

Negli ultimi anni del cinquecento Orazio Vecchi, l'autore dell'«Anfiparnaso», scriveva a premessa del suo lavoro: «Le troppo smodate facetie, che si veggono in molte comedie de' nostri tempi introdotte più tosto per cibo, che per condimento, hanno cagionato, che quando si dice *comedia*, pare che si voglia dire un passatempo buffonesco». Ed eravamo nel secolo che aveva dato la Mandragola del Macchiavelli e le commedie di quello scapestrato ma pur divin messer Pietro Aretino!

I grassi prelati di Leone X si contorcevano dalle risa a codeste rappresentazioni, ma quel riso sapeva un po' d'amaro chè ben capivano essere quelle violenti satire contro la pervertita coscienza fratesca o contro l'immoralità della Curia Pontificia. E se ne dicevano di ben grosse nell'immortali buffonerie oscene del cinquecento, ma esse almeno non erano fine a loro stesse come le grasse e vuote pagliacciate che si rappresentano a' giorni nostri, ma avevano intento di fine satira oggettiva. Frenarono il male? No: ma diedero il vanto all'Italia d'esser stata maestra a Corneille, Racine, Molière in Francia: a Calderon e Lope de Vega in Ispagna, a Shakespeare in Inghilterra! Essa diede per così dire, la movenza iniziale e di quel tempo possiamo esserne tanto orgogliosi quanto oggi dovremmo vergognarci di accettare sulla nostra scena di prosa le sudice e inconcludenti buffonerie francesi. Che intento hanno? Quale scopo? In fede mia ben potrebbe gloriarsi di quest'ultimo decennio il panciuto e rubicondo cardinal da Bibbiena; la sua Calandria scritta «per ridere e per far ridere», è alfin rivendicata! Dio mi salvi dal voler far la moralità, ma mi si permetta in nome di Giacinto Gallina di avere un grido di ribellione contro questo dilagare di sudicerie e questo formarsi di compagnie drammatiche interamente dedite a luridumi che fanno scambiare il palcoscenico con una cloaca. La morale nel teatro non è un'utopia; è il po' di bene che mai deve disgiungersi dal vero e dal bello poichè senza questi tre mirabili fattori la vera opera d'arte non esiste. Idee vecchie, anche un po' rancide, se volete, idee de' nostri nonni e che stonano maledettamente con la moderna filosofia, ma quelle si sa a che cosa conducono, e queste... chi lo sa?

Nella vita v'è più male che bene, vi sono molte bassezze, molte sozzurre, molte persone poco... pulite (incominciando da quelle che vanno a sentire *Le pillole d'Ercole* e *La prima notte!*), è storia antica questa e non dico di non rappresentarla sul teatro giacchè esso deve essere specchio di vita, ma si dia alle commedie un fine, uno scopo che non sia di grazia, quello dell'impresario di Zazà! A lui possiamo permettere di dire: «Arte è ciò che fa ridere», ma al pubblico italiano che pur sa applaudire le buone commedie, no. Altrimenti andando di questo passo avverrà che per un commediografo di buon senso e di sana morale gli applausi saranno un oltraggio e i fischi una gloria! Una volta per le commedie viete, si scriveva sui cartelloni, a grossi caratteri: «Serate nere» e gli «uomini seri» si fregavano le mani perchè di quando in quando, anche avendo tanto di barba, una qualche biricchinata ringiovanisce. Ma ora? Ora certe compagnie di prosa dovrebbero addirittura chiamarsi...nere per avvertire, una volta per sempre, le mamme di non portare le figliuole. Ah, si, per amor del cielo! Perchè in un salotto, per la moralità della frase, sta bene far delle lunghe circonlocuzioni volendo avvertire che una signora ha avuto un Bebè, la più bella cosa che possa fare una signora, ma in un teatro si può benissimo udire e vedere anche qualche cosa di peggio. Fra i molti generi di filantropia v'è anche quello di salvare, per quanto è possibile le ragazze... pericolanti, ma ora in grazia della ormai famosa buffoneria francese sembra che questo genere non vada più; le signore e i signori hanno trovato che sono così squisitamente graziose e simpatiche sulla scena quelle... che non si sono salvate! E adesso sarebbe un vero sacrilegio artistico togliere dalla vita questi preziosi documenti umani.

Ma via! scopiamo un po' dai nostri palcoscenici questo fango esotico che deturpa e inaridisce, malgrado gli si voglia dare il merito della trovata scenica, il nostro teatro italiano, e ritorniamo non dico al bonario Goldoni che oggi, purtroppo, ci annoia, ma alle buone commedie nel vero senso della parola, alle commedie sane, serene a cui possano intervenire, senza vergognarsi, anche le signorine le quali in grazia della moderna educazione sanno, e anche troppo sanno, che spesso accanto a un po' di bene c'è pure molto male; ma il male che i forti non devono temere perchè in quello talvolta vi sono anime non interamente cattive che si dibattono e chiedono aiuto ai buoni...; tali pagine di vita vengano pure sulla scena chè anzi il rappresentarcele è compito sublime dell'arte drammatica.

Oggi essa si dibatte nel brago della scuola francese: spetta salvarla alle nostre compagnie, a' nostri attori e autori mostrandosi ancora una volta italiani nel sentimento e nel gusto: spetta a noi, pubblico, non permettendo più a lungo codesta antiartistica e malefica importazione straniera, non smentire la fama gloriosa de' nostri secoli d'oro nella Letteratura e nell'Arte.

Trieste, 14 dicembre 1904.

Giacinta Gallina

La lotta elettorale nel Collegio di Lendinara

Rovigo, 21 dicembre sera

Comincia con un certo fervore il lavorio elettorale nel collegio di Lendinara, dove la lotta si prevede accanita.

Quel collegio che, per tanti anni, fu rappresentato degnamente al Parlamento da Eugenio Valli, nell'ultima elezione è stato quasi guadagnato dai sovversivi, che al nome del Valli opposero quello del socialista professor Nicola Badaloni, deputato del collegio di Badia, la battaglia è fissata, come è noto, per il giorno 8 gennaio.

Il Badaloni è stato rieletto senza competitori, a Badia; pure, quantunque candidato ineleggibile, egli presta il suo nome per la lotta dell'8 gennaio.

La battaglia, ripeto, sarà molto aspra, ma data la buona organizzazione degli uomini d'ordine, la riuscita del Valli è sicura.

Gli avversari indirono già delle riunioni e invitarono per la propaganda i deputati socialisti Rondani, Montemartini, Cabrini, Bertini e Ferri, nonchè un buon numero di propagandisti della piazza.

Badaloni si trova già nel Polesine; egli ha lasciato Livorno, ove si trovava per curare la sua malferma salute ed è venuto tra gli amici, per dare l'attacco della battaglia. Ieri egli intervenne ad un comizio socialista di Fratta Polesine, indetto dalle leghe di miglioramento.

L'affare Syveton

Il suicidio è inammissibile

Parigi, 21 dicembre mattina

Un avvenimento sensazionale è venuto ad aggiungersi agli altri episodi dell'affare Syveton. Si tratta della dichiarazione della quasi completa innocenza del defunto fatta dalla sua presunta vittima, la stessa signora Menard, la quale riconobbe pure che suo padre non aveva qua si fatto alcuna confessione, e che l'ipotesi del suicidio era quindi pressochè inammissibile.

E' un colpo di scena questo che può ragguagliarsi a quello del suicidio del tenente colonnello Henry, nell'affare Dreyfus.

Una collaboratrice occasionale del *Gaulois*, la signora Bianca Delaunay, giovane donna, che scrive un po' sui giornali, si recò a visitare la signora Menard.

Fu introdotta in un salotto bianco, rallegrato da molti mazzi e canestri di rose: il tutto elegante e fresco, vero salotto di giovane sposa...

La signora Menard entrò quasi subito e fece segno alla visitatrice di sedere. La signora Bianca Delaunay fu assai sorpresa nel vedere quella giovane, che dicevano morente, traversare la stanza con un passo agile e mostrare sul suo volto i colori della salute.

«La signora Menard — scrive la collaboratrice del *Gaulois* — è bellissima, grande, svelta; sembra abbia 18 anni appena.

«In un ovale finissimo, grandi occhi color avana, che divengono neri quando ella discorre, contrastando col colorito perleo della pelle e con il color d'ambra pallida dei capelli. Il suo sorriso è quello di una fanciulla. La voce dolce e armoniosa aggiunge un incanto di più a quella seducente persona.

La malata.... immaginaria

«Siccome io la complimentavo — dice la scrittrice — per la sua rapida convalescenza, ella aperse i suoi grandi occhi stupita.

— Ma non sono mai stata ammalata! — protestò ella. — Non so perchè le gazzette si ostinino ad affibiarmi gratuitamente ogni specie di infermità. Si parlò perfino di un' operazione che avrei subita! E' cosa insensata! Io ho una salute eccellente.

— Nondimeno, fin dai primi mesi del vostro matrimonio, a Saint-Etienne, non si chiamarono i vostri genitori presso di voi perchè eravate gravissimamente ammalata?

— Ma no; non ho avuto il più piccolo male, e non ho potuto quindi scriverlo. Se la signora De Martel (Gyp) lo ha detto, ciò si fu perchè è stata indotta in errore. Ve lo assicuro.

— Ma è vero nondimeno che, da poco maritata, avete scritto alla signora Syveton per pregarla di richiamarvi presso di lei, dicendo che eravate infelicissima, che vostro marito agiva altrimenti da quello che avrebbe dovuto e che volevate divorziare?

— Nemmeno questo è vero: anzi è falso, falsissimo. Ero, al contrario, felicissima di essere ammogliata col signor Menard, che amo e che è il migliore degli uomini, ed ero pur felice di aver lasciata la casa di mia madre e di non aver più da sopportare la sua freddezza e le assiduità di suo marito.

— Ma la signora Syveton era fredda con voi?

— Ah! Dio mio! La mia infanzia non è stata gaia, credetelo pure: sono una timida, e questo è il mio principale difetto. E, siccome da quel disgraziato affare di Spa in poi, mia madre me lo rimproverava continuamente, ogni volta che, seccata dalle premure di Syveton, andavo da mia madre per confidarle le mie pene, ella mi respingeva con poche parole: « Sapete bene che non posso credervi, giacchè avete mentito ».

L'affare di Spa

— Appunto, parlatemi dell'affare di Spa.

— Ecco. Sapete già che ho trascorso, in età di 13 anni, due mesi di vacanze presso il signor De Bruyn, mio nonno, a Spa. Mi voleva così bene; ero così contenta di quell'ambiente di dolce affezione, che, terminate le vacanze, lo supplicai di tenermi presso di sè. Il pensiero di ritornare presso il signor Syveton e di essere di nuovo perseguitata da carezze che non avevano nulla di paterno mi spaventava. Mio nonno insistette, interrogandomi, cercando di conoscere le cause della mia avversione pel marito di mia madre. Allora — notate bene ciò — un equivoco fatale accadde. Io dissi, come potevo, a mio nonno le tristi lagnanze che aveva da muovere contro Syveton. Inquietissimo, mio nonno mi disse: « Ma allora egli volle commettere contro di te un attentato? » « Sì », risposi ignorando, come ogni ragazza degna di questo nome, ciò che significasse precisamente la parola «attentato». Per me ciò aveva allora il significato di mancanza di rispetto.

Gli effetti della nevropatia

« Subito mio nonno avvertì mia madre. Questa giunse col Syveton, il quale si indignava, ed entrambi decisero di sottopormi all'esame d'un medico. Conoscete il resto. Il dottor Barnay dichiarò che io non avevo subito alcun oltraggio, il che era vero. Venni allora fatta segno a duri rimproveri, mi si disse che ero un mostro, una ragazza perduta, che avevo mentito per calunniare un uomo buono verso di me, ecc. ecc. Syveton mi costrinse a recarmi presso tutti i miei parenti, cominciando da mio nonno, De Bruyn, a domandare perdono in ginocchio, confessando loro che aveva mentito. Così fu fatto. E da quel giorno, quando rivoltata delle assiduità di Syveton, tentavo di chiamare mia madre in mio soccorso, ella mi fermava fin dalle prime parole ricordandomi che l'avevo ingannata una prima volta

« Mi rassegnai quindi, essendo Syveton un ammalato, un nevrotico, ma non forse una persona cattiva. Mia madre mi chiedeva sempre: « Ma perchè tu hai fatto ciò? Si era mai parlato di queste cose dinanzi a te? Alcuno ha potuto spingerti ad accusare quell'uomo? Infine, sei tu gelosa perchè è mio marito e perchè io lo amo? ». « No, no, » rispondevo io, piangendo. E su questo fatto si è sempre basato mia madre, come si basò il dottor Barnay, per accusarmi di immaginazione, di isterismo e che so io. Ciò che vi ha di certo si è che a datare da quel giorno mia madre mi votò un rancore terribile che non è calmato ancora...

Una querela contro la vedova

Parigi, 21 dicembre sera

Il signor Syveton, padre, ha deposto nelle mani del procuratore generale una querela per lo assassinio di suo figlio. La querela è, bene inteso, contro ignoti.

Il *Gaulois* annunzia che la serata non passerà senza che un avvenimento sensazionale si produca.

Questo avvenimento, secondo l'*Action*, sarebbe la querela che il padre di Syveton sporgerà contro la vedova Syveton.

Vaticano e Porta

Vienna, 21 dicembre mattina

Si telegrafa da Costantinopoli essere colà arrivato il patriarca greco monsignor Cyrill, il quale soggiornò per alcun tempo in Roma, incaricato di rimettere al Sultano un autografo di Pio X in risposta ad una lettera direttagli da Abdul Hamid. Lo scritto del Papa contiene soltanto alcune espressioni di cortesia senza però fare alcuna allusione politica. Il Papa si limita a ringraziare il Sultano per le congratulazioni nell'occasione della sua salita al trono.

La lettera di Pio X non ha alcun cenno riguardo alla proposta, ripetutamente avanzata dalla Porta, riguardo all'istituzione di una legazione ottomana a Roma e di una nunziatura a Costantinopoli, poichè al Vaticano non si vuol prendere alcuna deliberazione in proposito, fino a che non sia risolta la questione tra Chiesa e Stato in Francia.

Una dimostrazione irredentista a Buenos-Ayres

Buenos-Ayres, 21 dicembre sera

Ier sera al *Teatro Argentino* vi fu una dimostrazione irredentista. Pronunziò un discorso Cittadini, direttore della *Patria degli Italiani*.

La guerra

Il servizio logistico in Manciuria

Il comandante del "Gromovoi„ fuggito

Londra, 21 dicembre mattina

Lo «Standard» ha da Odessa: «Il ministro delle vie e comunicazioni ha requisito mille vagoni nella Russia meridionale per la transiberiana.

Con questo nuovo materiale e coll'aumento del numero dei treni il ministro spera che si potranno trasportare quarantamila uomini al mese sul teatro della Guerra».

Il «Morning Post» ha da Shanghai che un ufficiale russo che ha portato dei dispacci da Porth Athur dice che la guarnigione si compone di sedicimila uomini. Vi sono almeno ottomila uomini negli Ospitali e molti feriti sono tra i combattenti.

Sembra poi ormai accertato che il comandante della torpediniera «Grossovoi» che era trattenuto a Shanghai, sia fuggito a bordo del vapore «Negretia». Il comandante aveva con sè documenti geografici importanti.

Lo stato delle truppe russe

Berlino, 21 dicembre mattina

In tutti i giornali russi si accusa in termini vibrati, insoliti nella stampa russa, l'amministrazione della guerra che lascia mancare all'armata operante nella Manciuria i panni d'inverno e specialmente le calzature. Il corrispondente della «Nowoje Wremja» telegrafa da Mukden che le scarpe fornite alle truppe russe sono della peggior qualità e durano appena un paio di settimane. A molti ufficiali escono le dita dai piedi fuori delle scarpe ed è oramai cosa comunissima sul teatro della guerra di vedere soldati andare a piedi nudi!

Le prove della tentata corruzione dei russi sui pescatori di Hull

Londra, 21 dicembre mattina

I giornali pubblicano oggi nuovi particolari sul modo con cui la Russia ha cercato di ottenere false testimonianze dai pescatori di Hull.

Il *Daily Grapich* non vuole credere che gli agenti che hanno fatto questi tentativi, siano stati autorizzati dalla Russia, ma il *Daily Chronicle* aqerma che queste manovre erano state preparate col consenso delle autorità russe. In caso di smentite da parte dell'ambasciatore russo le più irrefutabili testimonianze saranno presentate in appoggio di questa asserzione. L'avvocato della flottiglia dei pescatori di Hull ha dichiarato al *Daily Chronicle* che tutti questi fatti sono stati comunicati da lui al presidente del «Board of trade».

In una intervista avuta con un giornalista, un proprietario della flottiglia di Hull ha detto che uno o due pescatori avevano firmato una dichiarazione presentata loro dagli agenti russi. Questi si dicevano agenti dell'ambasciata russa e si vantavano di avere ottenuto già una diecina di firme. Essi offrivano una grossa somma ed altri vantaggi ai pescatori che consentivano a testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta a Uarigi.

Per l'incidente di Hull

Parigi, 21 dicembre notte

La Commissione di inchiesta per l'incidente di Hull si riunirà domattina, se come si prevede il delegato degli Stati Uniti ammiraglio Davis giungerà oggi a Parigi. La questione se le sedute della Commissione debbano o no essere pubbliche non è stata ancora risoluta. Si prevede che deciderà in proposito la Commissione stessa quando sarà al completo allorchè sarà stato designato il quinto membro.

Londra 21 dicembre notte

I giornali, parlando del ricevimento del sig. Loubet ai membri della Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente di Hull, dice che Loubet si mostrò particolarmente amabile verso i delegati inglesi. Parlando del Re Edoardo e della sua visita a Parigi espresse il rammarico che non lo si veda più spesso nella capitale francese, e la speranza che vi venga presto. Loubet ha parlato poscia della visita a Londra che disse il fatto più memorabile della sua esistenza.

Ribassi russi a Parigi

Parigi. 21 dicembre notte

Oggi alla Borsa i fondi russi subirono un ribasso in seguito alla voce corsa di disordini in Russia.

Teatri e concerti

La serata di Gemma Caimmi al Goldoni

Sala magnifica e serata magnifica. Quello che si aspettava è avvenuto e anche di più. Gemma Caimmi afferando la passione dell'eroina di Berstein con tutta la forza onde il suo cuore ed i suoi nervi son particolarmente eccellenti, così avvinse a sè tutti gli spettatori intenti nella platea, nei palchetti e nelle loggie, che gli applausi non poterono essere contenuti nè meno quando l'avvicendarsi della tragicità scenica avrebbe dovuto trattenere ogni manifestazione sospesa. Nel secondo atto vi fu un momento di insigne commovimento: chè l'attrice seppe, pur nello spasimo passionale, foggiarsi in positure così ricche di suggestivo decoro, che la finzione scenica scomparve per lasciar posto ad una profonda significazione umana.

Fiori, doni, applausi: molti, molti: segno di simpatia e di riconoscenza quasi, del pubblico, il quale disse il suo saluto finale alla festeggiata con chiamate al proscenio, innumeri, entusiastiche.

E così siamo venuti alla fine della breve ma interessante serie di rappresentazioni che Gemma Caimmi ci ha date. Questa sera, infatti, con una novità del marchese Bastogi *I ladri notturni*, la compagnia valente ci darà il suo saluto d'addio.

Malibran

Alla ripresa della *Nina* del simpatico commediografo Marco Benedetti, rappresentata l'anno scorso per la prima volta al teatro *Rossini*, accorse iersera un pubblico numerosissimo. La bella commedia ebbe interamente riconfermato nel nostro teatro popolare l'esito lietissimo, un anno innanzi ottenuto. Tutti i tre atti furono seguiti dagli spettatori con interesse vivissimo e spesso interrotti da fervidi applausi; alla fine d'ogni atto gli attori furono parecchie volte chiamati al proscenio; chiamato fu anche replicatamente l'autore, ma questi era assente.

Nella esecuzione emersero lo Zago ed il Brizzi, la valente signora Baldanello e la Maestri.

Questa sera, per lo splendido esito ieri ottenuto, la *Nina* si replica. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Il "Don Pasquale„ alla Scala

Milano, 21 dicembre notte

Alla *Scala* stasera ebbe ottimo esito il *Don Pasquale*. Acclamatissimi Rosina Storchio, il tenore Schinoff, i baritoni Pini Corsi, De Luca insuperabili. Ottimi l'orchestra ed i cori: ammirata la freschezza della musica; la messa in scena splendida; tre pezzi furono bissati.

Seguì il nuovo ballo *Parvana* di Grassi, musica di Branchini, che non ha niente di speciale.

Ammiratissimi ed eleganti i figurini dipinti da Edel.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI Ore 8 1/2 — *I ladri notturni*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *La Nina*.

NECROLOGIO

La principessa di Baden

Caburgo, 21 dicembre notte

Ieri sera nel castello Gallemberg è morta la duchessa vedova Alessandrina di Sassonia Coburgo Gotha. (*Stefani*).

La granduchessa Alessandrina, Principessa di Baden, era nata il 6 dicembre 1820.

Ancora Premi agli Abbonati

Ogni giorno che passa è una nuova sorpresa che la " Gazzetta „ riserba ai suoi abbonati.

Oggi, ad esempio, annunziamo questo Premio quasi gratuito:

UN INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO AL PLATINO

inalterabile, montato in un ricco *passe-partout* di centimetri **48×60**.

I nostri abbonati potranno averlo al prezzo incredibile di

L. 3.--

Nuovi particolari sul suicidio del cassiere del Ministero dell'Interno

Roma, 21 dicembre mattina

Il *Messaggero* reca alri particolari circa il suicidio del cav. Nardi cassiere al Ministero dell'Interno, avvenuto ieri ad Anzio.

Il Nardi, sposo da pochi giorni, teneva una vita morigerata e tranquilla e nessuno mai aveva pensato che fosse economicamente dissestato. In questi ultimi tempi aveva contratto debiti e sembra che l'acquisto del villino di Porto d'Anzio abbia concorso a rovinarlo.

Il Nardi, secondo il *Messaggero* si sarebbe suicidato dopo avere tentato tutti i mezzi per riparare ad obbligazioni che non ammettevano dilazione.

Ieri mattina uscì dal villino di Porto d'Anzio insieme alla moglie che lo aveva seguito colà e si recò a spedire un telegramma all'ufficio postale, quindi si recò a trattare l'acquisto di un letto. A mezzogiorno, fatta allontanare con una scusa la giovane signora egli discese in giardino e dentro ad un padiglione si uccise esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento.

Quando la moglie tornò, invano lo cercò nell'appartamento e sulla spiaggia; fu trovato poco dopo nel padiglione già cadavere.

Nulla si conosce ancora circa la verifica di cassa ordinata dal Ministero.

Perchè il Nardi si uccise

Dissesti ed ammanchi di cassa

Roma, 21 dicembre notte

Pur troppo la verifica della cassa che era affidata al cav. Nardi, ha rivelato un ammanco del quale si tace l'entità. La dolorosa scoperta ha sorpreso tutti, perchè l'integrità del Nardi era superiore ad ogni sospetto. Vuolsi che la causa del dissesto sia stata il giuoco in Borsa nel quale il Nardi avrebbe perduto notevoli somme.

Il *Messaggero* reca che i dissesti finanziari del Nardi erano noti al Ministero, ragione per cui fu ordinata fino da venerdì la verifica, che ha dato luogo a contestazioni di indole delicata. Il cassiere chiese un termine per dare un resoconto esatto e questo venne fissato alle due pomeridiane di ieri, martedì; il Nardi intanto cercò di ricorrere ad amici e a parenti per avere denaro. Sembra che egli facesse delle speculazioni che andarono male. Egli credette di rifarsi giocando, ciò che finì per fargli perdere anche il resto. Egli aveva aiutato il fratello Giuseppe Nardi negli impianti elettrici di Napoli e di Milano, ma anche queste imprese non ebbero una miglior sorte.

Il Nardi si era recato ad Anzio per trovarvi una somma di denaro che attendeva, essendogli stata promessa una somma da un amico; ma la somma non giunse ed egli si uccise.

Tra le chiavi trovategli ad Anzio mancava quella della cassetta particolare in cui si credeva vi dovesse essere del denaro; ma scassinata la cassetta fu trovata vuota. Il Nardi tra stipendio e indennità aveva 9000 lire all'anno circa.

La *Patria* dice che la verifica di venerdì accertò un ammanco di 7000 lire. Il suicida lasciò lettere indirizzate a Giolitti, al comm. Brunialti, al cognato e alla moglie.

Il posto del Nardi fu dato a Giovanelli, ispettore di ragioneria.

Il misterioso assassinio di una giovane

Udine, 21 dicembre mattina

Una giovine, certa Bledig Luigia d'anni 25 fu rinvenuta affogata in una vasca presso S. Leonardo di Slavia. Si ritiene che si tratti di un delitto avendolesi riscontrato delle echimosi al collo.

***

Sul fatto stesso ci telegrafa il nostro corrispondente da Cividale 21 sera:

Alle ore sei di stamane nella vasca della fontana in Cisgnè di Cosizza (S. Leonardo) fu trovata la venticinquenne Luigia Bledig di Giovanni con segni di violenze al collo.

Escludesi che si tratti di suicidio e pare che la disgraziata sia stata condotta colà ed affogata.

La Bledig era incinta in sei mesi e dicesi che sia stata ripudiata dall'amante.

Si recò sopraluogo il pretore dott. Pezzotti col cancelliere Cabrini.

Domani seguirà l'autopsia dell'infelice.

Uno sciopero alle cartiere Brunelli presso Treviso

Treviso, 21 dicembre sera

E' scoppiato uno sciopero alle Cartiere Brunelli, ma è uno sciopero in miniatura. Sono una quindicina di operai, lavoranti a cottimo nella Cartiera di Fontane i quali scioperarono per un motivo che non regge davvero alla logica.

Al lavoro, cui erano adibiti, era necessario un numero di 18 operai e tanti erano appunto sino a qualche giorno fa, ma o per malattia o per altra causa gli operai erano ridotti ora a 15. I proprietari, urgendo il bisogno pel buon andamento della fabbrica, avevano incaricato i loro uomini di trovarsi due compagni, ma questi non se ne occuparono. Fu allora che i padroni stessi aggregarono un nuovo lavorante. E questa fu la causa dello sciopero.

Stamane il dott. Vittorio Brunelli potè sopperire al bisogno ingaggiando nuovi operai, gran parte dei quali dipendenti delle stesse Cartiere e che si offersero spontaneamente a surrogare i compagni scioperanti.

Nessun incidente ha turbato finora la calma.

Una rissa mortale in quel di Spilimbergo

Spilimbergo, 21 dicembre sera

Al nostro ospitale venne condotto la scorsa notte certo Pietro Ortis di Domenico d'anni 25 di Vito d'Asio, il quale in rissa, riportò tre colpi di coltello all'addome, uno dei quali ha leso gl'intestini.

L'Ortis fu interrogato dal pretore sulle cause della rissa. Il feritore di cui non ho potuto sapere il nome, è stato arrestato. Oltre all'Ortis rimasero feriti altri quattro giovanotti, di cui uno gravemente.

Il ferito Ortis è moribondo.

Una ispezione alla Cassa di Risparmio di Rovigo

Rovigo, 21 dicembre sera

Da due giorni si trovava nella nostra città il cav. Rubino, ispettore del ministero d'A. I. e C. per una ispezione a questa Cassa di Risparmio.

Il cav. Rubino è partito oggi per Roma.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori a Milano

Milano 21 dicembre notte

Oggi sfilarono vari testi di accusa che credono il De Medici colpevole. La signora Elda Martinazzi, zia della Lardera, ricorda che il De Medici si lamentava della freddezza della moglie, la quale rispose che essa si sacrificava, tenuto conto della sua gracilità fisica.

Maria Guglielmini dice che la Lardera amava suo marito, ma diceva che era un uomo brutto e sfinito.

Durante la deposizione della teste Del Bo, che ritiene il De Medici responsabile, sorge un vivace incidente perchè l'avv. Canetta dice che un giurato ha rivolto all'avv. Casella, che faceva delle contestazioni alla teste, le parole: « E' ora di finirla! » Chiaritosi l'equivoco si continua nell'esame della teste Del Bo, amica della Lardera. Ella scoperse un giorno la Tosetti e il De Medici abbracciati, nel salotto. Siccome le risposte della teste non corrispondono esattamente con la deposizione da questa fatta davanti al giudice istruttore, nascono incidenti fra gli avvocati e il Presidente.

La teste si dilunga in particolari sulla vita che conducevano i coniugi De Medici. Crede che l'accusato abbia preso parte al veneficio.

Seguono altri testi di minore importanza, che depongono circa le relazioni fra i coniugi De Medici e affermano che esse erano buone.

(Tribunale Penale di Venezia)

Una serata turbolenta a Sottomarina

17 imputati alle sbarre

Ieri alle due e mezza del pomeriggio sono comparsi davanti al Tribunale penale presieduto dall'avv. Pelli, P. M. l'avv. Mutinelli, tutti questi imputati chioggiotti:

Boscolo Virgilio d'anni 29 e Massimiliano di 17, Bernardinello Eugenio di Vincenzo di 27, Boscolo Angelo di Gaetano di 18, Boscolo Giovanni fu Domenico di 36, Boscolo Sante di Zaccaria di 27, Boscolo Serafino fu Luigi di 23, Boscolo Angelo fu Domenico di 63, Boscolo Luigi di Natale di 22, Boscolo Antonio fu Martino di 56, Bernardinello Emilio di Vincenzo di 31, Bernardinello Adolfo di Vincenzo di 26, Boscolo Luigi di Sante di 22, Tiozzo Romano di Giovanni di 20, Boscolo Domenico di Angelo di 30, Tiozzo Luigi fu Pasquale di 30, Boscolo Pasquale di Angelo di 27, in parte in istato di arresto e in parte a piede libero. Sono comparsi imputati tutti di avere a Sottomarina nella sera del 26 giugno scorso in correità fra loro, arrecato dei danni alla casa di Boscolo Antonio detto Menegnolo demolendo il muro di un cortile, guastando porte e finestre ecc. per l'ammontare di L. 25. Inoltre il Boscolo Massimiliano di Antonio, Boscolo Virgilio, Bernardinello Eugenio, Bernardinello Emilio, Bernardinello Adolfo, Boscolo Angelo, Luigi fu Sante, Boscolo Giovanni, Boscolo Luigi di Natale, di ingiurie e minaccie contro Boscolo Antonio e Menegnolo Giovanni per averli offesi con parole nella sera stessa, e minacciati.

Il Bernardinello Adolfo poi anche di lesioni per avere nella sera medesima gettato della sabbia sul viso di Giovanni Boscolo.

Il processo — che si basa su vecchie beghe fra contadini e pescatori — non desta alcun interesse. Gli imputati dicono di essere stati provocati, di essere stati anche brilli e si mantengono negativi.

L'Antonio Boscolo, il proprietario della casa assaltata, si è costituito Parte Civile con gli avvocati A. Bizio e Feder: gli imputati sono difesi dall'on. Tecchio e dall'avv. Franceschini.

Continua l'interrogatorio degli imputati, che terminerà stasera.

Gli esami di notaio alla Corte d'Appello

Nei giorni 19, 20 e 21 alla Corte d'Appello un'apposita Commissione composta dei signori consigliere cav. Giavedoni Presidente, sostituto Procuratore generale comm. Favaretti, giudice Pasqualini, notai Levi-Grimani e Francesconi, segretario Cattini, ha esaminati gli aspiranti a notaio signori: Coen D.r Vittorio di Venezia, Dalla Tore conte d.r Antonio di Padova — Giacomini d.r Ferdinando di Belluno, Previtali d.r Virgilio di Verona, Stoppato d.r Giovanni di Padova, Sostero d.r Carlo di S. Vito d'Asio (Friuli), Gian Antonio Sartori da Mel (Belluno), Tessari d.r Antonio di Venezia.

L'esito degli esami si avrà oggi.

Echi del processo Olivo

Una risposta ad una minaccia di querela

Udine. 21 dicembre sera

Vi ho informato ieri che il pittore signor Francesco Olivo di qui, parente del famoso Alberto Olivo — l'uxoricida di Milano — pubblicò sulla *Patria del Friuli* una dichiarazione con la quale avvertiva di sporgere querela contro il prof. G. Antonini per le deposizioni da questi fatto dinanzi ai giurati di Bergamo nei riguardi del querelante.

Oggi, l'egregio psichiatra, sullo stesso giornale, risponde al Francesco Olivo che quanto egli ebbe a dire in merito, venne a sua conoscenza dai documenti dell'incarto processuale in due note della Prefettura di Udine, integralmente pubblicate da mesi dalla Casa Editrice Verri di Milano nel resoconto del primo processo Olivo. E soggiunge: « Il sig. Francesco Olivo si sarebbe un po' tardi accorto di essere caduto in dominio del pubblico ».

L'autorizzazione all'arresto di Ferri

La signora Ferri cita il marito in Tribunale

Roma, 21 dicembre notte

Con citazione del 6 dicembre la signora Camilla Guarnieri, maritata al prof. Enrico Ferri invitava dinanzi al Tribunale di Roma il di lei marito, per ottenere la separazione della sua dote dai beni del marito. La causa avrebbe dovuto discutersi il 19 corrente, ma dal Procuratore Generale venne rinviata alla prima udienza di gennaio. Vuolsi che la causa si colleghi alla recente condanna di Enrico Ferri e miri a mettere al coperto dai suoi effetti il patrimonio della signora.

Intanto si annunzia che è pervenuta al Ministero di Grazia e Giustizia la domanda del Procuratore del Re per l'autorizzazione all'arresto di Enrico Ferri. La domanda sarà presentata alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

La situazione a Palombara Sabina

Roma. 21 dicembre notte

Si ha da Palombara Sabina che la giornata è passata oggi tranquilla colà. Le truppe stazionano nelle piazze principali e percorrono le vie a piccole pattuglie. I cittadini per timore di essere arrestati si tengono chiusi in casa, così che la città ha un aspetto molto triste.

I 28 arrestati di ieri con buona scorta di carabinieri sono stati tradotti stamane a Roma, dove sono giunti nel pomeriggio. Erano ad attenderli alla stazione altri carabinieri. Furono accompagnati alle carceri di Regina Coeli.

Un comune socialista che aumenta la tassa fondiaria

Bologna, 21 dicembre notte

La Giunta amministrativa ha respinto il bilancio del Comune di Molinella, dove i socialisti elevarono enormemente la tassa fondiaria.

Il Prefetto poi ha ordinato un'inchiesta.

La stampa estera a Parigi

Parigi, 21 dicembre notte

L'associazione della stampa estera a Parigi ha eletto il suo ufficio di presidenza per il 1905 che è riuscito così composto: Caponi della *Tribuna*, presidente, Thodoro Wolff del *Berliner Tageblatt* vicepresidente, R. Blasco della *Correspondencia de España*, segretario, Obrenovich della *Gazzetta di Russia* tesoriere, Bernasconi del *Corriere della Sera*, Rimstoc del *Corriere di Mosca*, Casaux della *Prensa* di Buenos Aires, Farmon dello *Standard* di Londra, Labune della *Hartingschen Zeitung* e Levin del *Berliner Courrier*, delegati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 22 dicembre — S. Demetrio mart.
Venerdì 23 dicembre — S. Vittorio martire.
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.29.

In Merceria S. Salvatore

dinanzi alle quattro vetrine della Sartoria Leonelli, dove abbiamo esposto i numerosi premi che assegniamo agli abbonati, continua ad affollarsi la gente, senza posa. Qualcuno, dopo aver ammirato i magnifici premi semigratuiti, ci ha scritto per domandarci se l'assegnazione di questi implica una rinunzia ai cinque doni fissati per ciascun abbonato. Rispondiamo: I Premi semigratuiti sono a disposizione di tutti gli abbonati, i quali scegliendo uno o due o anche tutti codesti Premi, non perdono affatto il diritto ai cinque doni che spettano loro personalmente.

Il Consuntivo 1903 del Comune

Abbiamo ricevuto il bilancio consuntivo del nostro Comune per il 1903, che sarà discusso al consiglio.

Eccone i dati più importanti. Le entrate nel 1903 salirono a L. 6.475.903.12, le uscite a L. 6.348.557.62; si ebbe così un civanzo di oltre 127 mila lire, al quale vanno aggiunti le attività della gestione residui e l'avanzo del 1902, per cui l'avanzo d'amministrazione del 1903 sale alla cospicua somma di oltre 689 mila lire.

Il patrimonio comunale netto è di due milioni e 436 mila lire.

Hanno maggiormente contribuito alle entrate le seguenti voci: Dazio consumo per due milioni e 655 mila lire, le tasse non afferenti ai pubblici servizi (omi, tassa famiglia ecc.) per 145 mila lire, la sovrimposta terreni e fabbricati per 554 mila lire, il maggior introito ricavato dalla gestione del dazio governativo per un milione e seicento mila lire.

Il comune nel 1903 ha speso:

Per interessi passivi sui prestiti L. 660 mila; per gli stipendi al personale del Municipio 278 mila lire, per le pensioni 218mila; per stampa e cancelleria 51mila; per riscaldamento ed illuminazione degli uffici 43 mila; per il resto 864 mila.

I vigili, per soli stipendi, costarono 176 mila lire circa.

Per la polizia stradale vennero spese 106 mila lire; per lo sgombero delle vie dalle nevi 7500 lire; per latrine ed orinatoi 17 mila; per la pubblica illuminazione 386 mila; per l'acqua potabile 148 mila.

L'igiene grava sensibilmente sul bilancio del Comune: il servizio sanitario ai poveri per 42 mila lire; il servizio necroscopico per 24 mila lire; la manutenzione del Cimitero per 13 mila lire; la vigilanza igienica (ufficio di igiene) per 60 mila il macello per25 mila.

Per la Pubblica Sicurezza e giustizia troviamo impostate 148 mila lire, per gli uffici giudiziari e le carceri 22 mila.

Le spese publiche e la manutenzione stradale richiesero 364 mila lire; la manutenzione dei pubblici giardini 20 mila.

L'istruzione, cura precipua del Comune, assorbì 993 mila lire.

Per la beneficenza pubblica si spesero 854 mila lire, delle quali ben 652 mila per il mantenimento degli ammalati poveri negli ospedali.

Eppure' malgrado tutte queste ingenti spese, il bilancio si è chiuso con circa 700 mila lide di civanzo.

L'"Unione Esercenti„ e le iscrizioni elettorali

L'Unione Esercenti ha stabilito di iscrivere i propri soci e in genere tutti gli esercenti veneziani nelle liste elettorali amministrative commerciali. A tale scopo un membro del Consiglio direttivo e l'apposito incaricato si troveranno tutte le sere sino al 31 corr., alla sede dell'Unione, S. Lio, Ca' Balbi, n. 5488, dalle ore 8.30 alle 10,30 per ricevere le domande per le iscrizioni o compiere le pratiche relative.

Siamo certi che gli esercenti veneziani, siano o no soci dell'Unione Esercenti, non mancheranno, data l'opportunità che loro si presenta, di chiedere la loro iscrizione nelle liste elettorali per poter partecipare come è loro diritto e loro dovere alle lotte future.

"Pro Natale„

Ecco un'altra lista per la beneficenza di Natale: — Somma precedente 1765.79 — Barone comm. Alberto Treves senatore del Regno L. 300 — Cassa di Risparmio, 100 — Municipio di Venezia, 20 — Società Italo-Americana 150 — Sig. C. Fortuny, 20 — M. Trevisanato Bertolini, 10 — Venuti, 2 — Vedovati Umberto, 3 — Attilio Cavallerin, 3 — G. Bortoluzzi, 2 — C. Bortoluzzi 2 — C. Battisti 2 — Fam. Dri, 2 — N. N. 2 — L. Fasoli, 2 — Gostanatti G., 2 — G. Cerutti, 2 — G. D'Este, 2 — V. Scarpa, 4 — G. Bellemo, 2 — F.lli Mainardi, 2 — G. Scarpa, 2 — A. Sambo, 2 — Fam. Ceccato 1 — A. Girolami 1 — Gaetano Vio, 1 — Ravagnan L., 1 — C. Appolonio, 1 — A. Sambo, 1 — V. Voltolina, 1 — A. Basso, 1 — V. Scarpa (2.a off.) 1 — Totale L. 2590.79.

Concorso fra i fornitori

Il Comitato prega quei negozianti che intendessero fornire le razioni di carne, pasta, vino e pane per il pranzo di Natale, di far pervenire alla sede del Comitato le proposte che avessero intenzione di fare, portando i rispettivi campioni non più tardi di domani a mezzogiorno.

Le razioni varieranno da 1500 a 2000.

Le minaccie di vendetta di un ubbriaco

L'altra sera, verso le nove, mentre si trovava di servizio a S. Bartolomeo, il vigile Zampieri veniva invitato dal macchinista navale Aurelio Felizianetti, a recarsi in casa sua al N. 5546 a Castello dove s'era introdotto, senza voler più uscire, un ubbriaco, che minacciava gli inquilini.

Recatosi sul luogo il vigile Zampieri col compagno Diasin, trovò sdrajato sulle scale con la testa insanguinata, l'ubbriaco che minacciava sul serio. Chiestogli che cosa potesse fare, l'ubbriaco rispose che era stato ferito ingiustamente e che voleva vendicarsi.

I vigili allora lo trascinarono fuori della casa, e con una barca lo condussero alla G. M., dove ebbe curata una ferita lacero contusa alla testa, e dove fu riconosciuto per Antonio Scussat, d'anni 54, mosaicista. Dai vigili fu accompagnato a casa a Dorsoduro.

L'assemblea generale dei barcaiuoli

Domenica scorsa nella sala del Palazzo Loredan gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo la seduta generale. Erano presenti 72 soci. Dopo letto il verbale della seduta precedente veniva approvato il preventivo pel 1905. Proclamato il nome dei soci cancellati per mora nei pagamenti, si procedette alla nomina dei consiglieri in sostituzione di quelli uscenti e riuscirono eletti: Grazius G. B., Bellotto Alessandro, Zatta Fieravante, De Zorzi Luigi, Peltrera Zaccaria, Forcellini Pietro e Drago Giovanni.

Vennero inoltre riconfermati i visitatori degli ammalati e per la Commissione di collocamento furono sostituiti a due rinunciatari i nuovi membri Zatta Ugo e Drago Bortolo. In sostituzione del gonfaloniere Malamocco G. C., si nominò Berton Antonio e quale sostituto in luogo di Maggio il socio Salin Antonio. Nominato infine Luigi Zatta a padrino per le regate.

Si estrassero a sorte le due grazie di una annualità di contributo ciascuna e queste toccarono ai soci Scarpa Sante e Zemello Giacomo.

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

Il banchetto di iersera al Circolo Artistico

Il banchetto dato iersera nella grande sala del Circolo Artistico in onore degli artisti premiati nelle esposizioni di quest'anno in Italia e all'estero — tutto improntato ad una simpaticissima cordialità — è stato, nella solennità sua geniale, un omaggio concorde, sincero, eloquentissimo ai nostri campioni dell'arte, un omaggio dall'arte stessa ispirato.

Le principali autorità cittadine vi hanno preso parte, e gli artisti in gran folla, e le notabilità più spiccate. Alle ore dieci incominciò l'affluenza dei convitati al Circolo: lo scalone era riccamente adorno di piante; una larga corsia lo ricopriva fino alle sale superiori, addobbate con arazzi e palme.

La sala del convito — la sala dei concerti, meravigliosa sempre nella sua decorazione dorata — era abbagliante per la luce di mille lampadine elettriche, moltiplicantesi dentro agli ampi specchi, e per la luce piovente da tre grandi lampadari in vetro della *Venezia-Murano*. Le tavole bianche, scintillanti di porcellane e di cristalli adorni di fiori che le percorrevano a corone ed a spirali, erano disposte a ferro di cavallo. I coperti erano centoquaranta.

I convitati

I convitati, a mano a mano che giungevano, s'intrattenevano, conversando, nella sala *Dante*; facevano squisitamente gli onori di casa il presidente del Circolo, on. Fradeletto, ed il vice-presidente avv. G. E. Usigli. Alle sette e mezzo giungevano, l'uno poco dopo dell'altro, il Prefetto commendator Vittorelli, il sindaco co. Grimani, il senatore Alberto Treves, il pittore Angelo Dall'Oca Bianca; l'ora delle mense era sonata e tutti passarono nella sala sfolgorante, sedendo alle tavole imbandite.

Al posto d'onore sedettero l'on. Fradeletto con a destra il Prefetto, i pittori Dall'Oca Bianca, Sartorelli e Favai, il comm. Levi, il comm. Kellner; a sinistra il Sindaco, il pittore Laurenti, il senatore Treves, il pittore Da Molin, il cav. G. E. Usigli e il cav. Marzollo.

Notammo nelle altre tavole, fra i commensali, gli artisti Tito, Lorenzetti, Milesi, Mainella, Trentin, Cadorin, Scherechewky, Castagnaro, Nono, Bressanin, Zanetti Zilla, Brass, Selvatico, De Lotto, Mazzotti, Scattola, Tessari e molti altri: inoltre i soci Biondetti, Dian, maestro Wolf Ferrari, Jesurum, Bas, Jesi, Levi, Luzzatto, Sécretant, Marangoni, Pardo, Ricci, Serego Alighieri, Carlo Vittorelli, Walther, Vardon, Arbib, il segretario del Circolo, Marco Benedetti, che tanto ha lavorato per la riuscita del banchetto, e molti altri.

Il *menu*, uscito dai torchi dello Stabilimento Ferrari, era il seguente: *Risotto con regalie — Brancino con salsa alla russa — Bue all'inglese con giardiniera — Tacchino e cappone arrosto — Insalata all'italiana — Torta di caffè con alzata di croccante — Formaggio e frutta — Vini, caffè, liquori.* — Fu servito da un vero stuolo di camerieri lestissimi.

Le portate si succedettero fra un' animazione simpatica, intima di tutti i convitati, che salutarono con un lungo interminabile applauso il presidente on. Fradeletto, quando, allo *champagne*, si alzò per parlare.

I brindisi

Cessati gli applausi, il comm. Fradeletto cominciò il suo brindisi, ringraziando le autorità che avevano benevolmente accolto l'invito e porgendo agli artisti il saluto cordiale del Consiglio direttivo del Circolo, interprete certamente dei sentimenti di tutti nell'opera di fratellanza e di pace.

Promovendo questo convegno — egli disse — noi abbiamo mirato ad unire lietamente la grande famiglia cittadina con la piccola famiglia artistica, le quali non possono rimanere disgiunte. Ed abbiamo proferito qui una parola di concordia, astenendoci dal portare la eco di nuove controversie per cancellare anzi la eco delle controversie passate, per sostituire alla dannosa diffidenza il calore necessario al lavoro ed alla vitalità.

Manca fra questa letizia il sorriso delle nostre signore: ma esse sono qui presenti in ispirito ed in ogni nostro pensiero c'è di esse la cura intima ed affettuosa. Offriremo ad esse, con qualche fiore di questi che adornano le nostre mense, il pensiero più fresco nella nostra anima concorde.

Io ringrazio il sindaco e ringrazio il Prefetto che hanno dato un significato civile, con la loro presenza, all'intimità della nostra festa; e brindo alla salute ed alla felice operosità dei presenti e degli assenti, degli ospiti presenti e degli altri caldamente desiderati, ai quali io auguro, con animo lieto, che brilli nelle loro case la poesia dolce dell'imminente Natale.

Così terminò l'on. Fradeletto ed un altro applauso caloroso fece eco alle sue parole. Le tazze spumeggianti dello *champagne* si toccarono, fra l'entusiasmo schietto dei commensali.

E si alzò il sindaco, salutato da nuovi battimani. — Io alzo il bicchiere — disse — in segno di cordiale omaggio agli artisti premiati, in segno di grato saluto ai soci del Circolo, in segno di riconoscenza cittadina agli artisti che ci hanno riuniti, agli artisti nostri, che nel nome di Venezia sapranno tener alta l'arte italiana. Continuò augurando che lo spirito vivificatore di concordia aleggi sempre nel Circolo. Il Circolo Artistico, la Esposizione internazionale, la Galleria d'Arte Moderna — concluse — ecco una triplice alleanza floridissima, di cui auguro il prof. Fradeletto sia il più a lungo possibile il gran cancelliere. Bevo alla sua salute, alla salute dei soci, all'immancabile successo della VI Esposizione.

La fine del brindisi del Sindaco fu pure accolta con una unanime ovazione.

Parlò poi, applauditissimo, il pittore Dall'Oca Bianca, inneggiando alle glorie di Venezia artistica e brindando alle sue glorie future.

Ultimo, brevemente, parlò Laurenti.

Le tazze dello *champagne* si toccarono ancora ripetutamente fra evviva.

Poco dopo il prof. Fradeletto leggeva le adesioni pervenutegli telegraficamente da Auguste Sezanne, Manfredo Manfredi, dal prof. Cantalamessa, da Pompeo Molmenti, dal co. Lorenzo Tiepolo, tutte inneggianti al convegno geniale.

Alle ore 10 e mezzo il banchetto aveva fine nel salone e nelle sale adiacenti succedettero i lieti conversari.

Il banchetto dell'Unione esercenti e del Comitato indipendente

L'omaggio reso ieri sera ai nuovi consiglieri eletti nelle ultime elezioni commerciali non poteva riuscire più concorde nella semplice ma schietta manifestazione di simpatia, nel modesto ma significante auspicio che si proposero i membri dell'*Unione* e del Comitato.

All'albergo Cavalletto, nell'ampia sala che si apre alla sinistra del vestibolo, un numero considerevole di commercianti prese posto presso una lunga tavola, ricca di porcellane e di fiori. Fra essi notammo: l'avv. Gio. Batta Zanetti, presidente dell'*Unione Esercenti*, il cav. Luciano Barbon, Alberto Sartori, Vittorio Baccara, Aurelio Cavalieri, Celso Mantovani, Ercole Isalberti, Ettore Corinaldi, presidente del *Comitato indipendente*, Giuseppe Dell'Andrea, Vittorio Brovazzo Giacomo Bassani, Polesin, Centis, Fontana, Vidal, Garzia, Polacco, Pianetti, Giacobbi, Patesajo, Casano, ecc., ecc.

Alle 8 circa viene servito il sontuoso e squisito *menu*, stampato su elegantissimi cartoncini dello Stabilimento tipografico Francesco Garzia. La sfilata dei piatti procede nell'ordine seguente: *Fausse tortue — Loup de mer: Sauce Mayonnaise — Contre-filet à la Godard — Cardons au parmisane — Pintade rôtie: Salade italienne — Pudding Victoria — Dessert assorti — Tartes Tartelettes: Petits fourres — Café — Liqueurs* Vini: *Capri bianco — Verona — Asti Cora.*

Al *dessert*, dopo la stura dello *champagne*, prende la parola il presidente dell'*Unione Esercenti* avv. Gio. Batta Zanetti. Ottenuto il silenzio, l'avvocato Zanetti giustifica le assenze del capitano Gavagnin, del cav. Pallotti, di Arturo Ruol, di Francesco Dalla Zorza e di Pasqualin. Poscia con parole semplice ma con schietto ed affettuoso animo porta il suo primo saluto ai candidati non riusciti nelle ultime elezioni e un saluto e un augurio agli eletti presenti al banchetto cav. Barbon Alberto Sartori e Vittorio Baccara. L'oratore si ripromette da loro per il commercio di Venezia quella tutela e quei benefici ai quali tendevano colla sanzione del voto gli amici elettori. Chiude infine il suo felissimo discorso brindando alla prosperità del commercio ed alle maggiori vittorie che indubbiamente saranno conseguite in un prossimo avvenire.

Accolta da fragorosi applausi la parola dell'avv. Zanetti, si leva a parlare il cav. Luciano Barbon per ringraziare delle parole d'augurio rivolte a lui ed ai colleghi e promettendo l'alacre opera sua per gl'interessi del commercio di Venezia, brindò augurandosi per l'avvenire anche il suffragio di Pianiga, di Scorzè e di S. Maria di Sala. Uno scroscio d'applausi accoglie l'augurio e quindi si alza il neo-eletto Vittorio Baccara, il quale beve alla salute del collega Sartori, che tutelerà alla Camera gl'interessi dell'importante commercio di granaglie e a quella del collega cav. Luciano Barbon che l'oratore definisce vero cavaliere del Lavoro. Segue a parlare Giacomo Bassani che beve alla vittoria conseguita e a quelle dell'avvenire; parla infine il sig. Pianetti, il quale porta il saluto di Francesco Dalla Zorza, assente. Applausi unanimi accolgono ogni singolo oratore.

Dopo circa una mezz'ora di lieta e concorde conversazione, dietro le insistenze amichevoli dei convenuti, parlano Francesco Garzia e Giovanni Zardinoni, entrambi seguiti attentamente e unanimemente applauditi.

Il cordialissimo convegno si sciolse alle ore 10 e mezzo.

Un furto audace alla Corte d'Appello

Un furto audacissimo anche per il luogo dove è stato consumato, è avvenuto la notte scorsa.

Ieri mattina alle nove il vice cancelliere della Corte d'Appello sig. Giovanni Zanconte entrando nel suo ufficio, si accorgeva con grande stupore che il cassetto della sua scrivania, dove teneva i denari d'ufficio, era scassinato e aperto. Fatta una visita constatava che da esso erano state rubate nella notte circa 600 lire: notava poi che sul pavimento della stanza vi erano delle traccie di goccie di candela. Dopo aver comunicato il furto al cancelliere ed ai superiori, il sig. Zanconte si recava a denunciarlo alla Questura. Il delegato Charmet della squadra mobile fu incaricato delle indagini e si è recato ieri mattina stessa sopraluogo, presente anche il giudice istruttore avv. Pedrazzi. Ma dei ladri nessuna traccia ancora. Sappiamo che sono state fatte delle perquisizioni in casa di alcuni portieri e custodi della Corte di Appello, ma finora senza risultato. Le ricerche continuano, e su di esse l'autorità di P. S. mantiene il riserbo.

Si crede però che si tratti di qualche individuo molto pratico del luogo: che dev'essersi nascosto e fatto rinchiudere negli uffici di cancelleria l'altra sera quando il sig. Zanconte verso le sei se ne era andato, compiendo nella notte l'opera sua e uscendo ieri mattina al riaprirsi degli uffici. Le porte furono trovate chiuse e senza segni di forzature. Daremo altri particolari oggi.

I "desiderata,, degli scaricatori del Porto

Sembra che fra gli scaricatori del Porto vi sia un po' di fermento per le deliberazioni prese l'altra sera dai negozianti pei desiderata da loro avanzati per la sistemazione ed il miglioramento delle tariffe di scarico.

La Commissione dai negozianti incaricata delle trattative e degli studi si è riunita anche ieri nel pomeriggio alla Camera di Commercio. Speriamo in un accomodamento pacifico.

L'Esposizione di affissi artistici ed ex-libris

L'Esposizione continua ad essere visitata con interesse dal pubblico.

Ieri venne, col consenso del committente, proclamato il premio d'acquisto al manifesto di Cesare Simonetti di Firenze del concorso Moriondo e Gariglio.

A proposito dei frigoriferi — In replica alla lettera del dott. Trevisan il nostro dott. Tomiolo ci scrive:

Non già con *fretta* viziosa, ma per l'abituale prestezza, rispondo *immediatamente anche oggi* a quanto mi riguarda di pubblicato nella *Gazzetta* di questa mattina.

E, preso atto che — in eguale modo col quale io mai pensai a fare la *réclame* a niuna Società privata per l' impianto dei frigoriferi — il mio egregio contradditore afferma di non volerla in modo alcuno fare al Comune, schizzo la mia penna *solo* per doverosa compassione per i lettori della Gazzetta i quali — *se fino a ieri io solo* ebbi fin troppo benevoli nel tollerare le mie interminate articolesse refrigeranti — non lo saprebbero certo essere ancora nè per me nè per altri quando si volessero oramai trascinare più a lungo certe questioni di lana caprina

Venezia, 21 dicembre 1904.

Dott. *Aristide Tomiolo.*

Istruzioni per le comunicazioni telegrafiche con la "Liguria,, — Ci comunicano: Dal mezzogiorno d'oggi fino al mezzogiorno del 22 dicembre tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri del piroscafo *Liguria* della Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi si appoggiano all'ufficio semaforico di capo Sperone. La tassa per parola è di lire 0,63 oltre alla tassa ordinaria per via terrestre. — *Il capo divisione Solari.*

Ruit hora!.... — Natale e capo d'anno s'approssimano, e noi anche in questo giovedì rimandiamo i nostri lettori alle ditte che per queste occasioni offrono una varietà di regali utili e buoni. Osservino infatti tutti la nostra sesta pagina di oggi e ne approfittino!

All' Università popolare — Dopo la prima lezione di letteratura era rimasto vivissimo in tutti gli inscritti il desiderio di riudire il valente prof. Flamini leggere la storia del nostro teatro. Ed iersera il pubblico è accorso numeroso ad udire la parola del professore sul « Teatro italiano del '500 ».

La lezione piacque moltissimo.

— Stasera il prof. Ponticaccia terrà la sua annunciata lezione sulle *cure necessarie al neonato ed al bambino.*

Un'elargizione agli Orfanotrofi — Anche in quest'anno con la abituale sua generosità il conte Alessandro Tornielli elargì lire cento per ciascuno dei due Orfanotrofi, disponendo che con queste venissero premiati alcuni dei migliori ragazzi e ragazze dei due cittadini Istituti, ai quali l'egregio benefattore per più anni intelligentemente ed operosamente presiedette.

La fiera di Natale — Oggi, come ogni anno, e sarà propizio il tempo, incomincierà la tradizionale e caratteristica fiera della feste Natalizie Ponte di Rialto, Campo S. Bartolomeo, S. Salvatore e S. Luca, assumeranno quell'aspetto speciale di festività che, pur ricordando in certo qual modo le fiere delle città di provincia, portano la massima animazione in quelle vie centrali e costituiscono una risorsa pei i piccoli commercianti

Letture pubbliche all'Ateneo — Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nella già annunciata pubblica adunanza, il chiariss. prof. Luigi Vianello (Gigio da Muran) darà lettura di *Alcune leggende originali* (poesie in lingua italiana). — *Telegrafia senza fili*, ed *Acque e palui* (poesie in dialetto veneziano) versi tutti di sua composizione e affatto inediti.

Ingresso libero.

Nella sera di giovedì prossimo 29 corr., alle ore 9, in altra pubblica adunanza il chiariss prof. Ettore De Toni leggerà una sua memoria sul *Libro verde di Pierantonio Michiel.*

Il Consiglio Comunale — Ricordiamo che oggi alle 2 del pomeriggio, come abbiamo annunziato, si raduna in seduta straordinaria il Consiglio Comunale.

Gli ormeggi nel canale della Giudecca Ci telegrafano da Roma: Il Consiglio di Stato ha dato parere sulle seguenti opere: costruzione di 25 pali di ormeggio sulla sponda nord del canale della Giudecca nel porto di Venezia

Buona usanza e beneficenze varie

— Dalla signora Olga Pardo Bianchini riceviamo da Bologna un pacco contenente oggetti di vestiario per i poveri bambini dell'Istituto Rachitici.

— La famiglia Angelo Palazzi fu Vincenzo, per onorare la memoria della signora Maria Volpi Palazzi, offre a nostro mezzo all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» L. 10.

I signori cav. Emilio ed Olga Lebreton ci hanno rimesso lire 10 per la Colonia Alpina per onorare la memoria della signora Maria Volpi Palazzi.

— Per onorare la memoria della compianta signora Maria Casanova ved. Capra le figlie e il nipote ci rimettono lire 40 per l'Ospitale Umberto I.o per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Scaramuccie continue in Manciuria

Pietroburgo, 21 dicembre notte

(*Ufficiale*). Un telegramma del generale Kuropatkine in data 19 corr. reca:

« Sul nostro fianco destro i cacciatori sono stati accolti da un vivo fuoco di fucileria da parte dei giapponesi che però sono stati costretti a retrocedere lasciando sul campo due feriti uno dei quali gravemente. I nostri cacciatori hanno trasportato i due feriti sul dorso mentre i giapponesi tiravano a breve distanza contro di essi. Nella notte del 15 corr. i cacciatori hanno effettuato una nuova ricognizione nella stessa direzione ed hanno sloggiato i giapponesi dei quali hanno occupato le trincee.

« Nella notte susseguente essendosi i nostri soldati avvicinati fino alle trincee che si trovano a 150 passi al sud est del bosco di Pioppi sul ponte occupato dai giapponesi hanno rinvenuto una lettera scritta in lingua russa nella quale si invitano i nostri soldati ad arrendersi ai giapponesi.

« I russi hanno sloggiato i giapponesi dalle loro trincee lungo il ponte della ferrovia sullo Shaho. Nella notte del 18 corr. hanno distrutto colla pirossilina i blindaggi che munivano le trincee del ponte, questa operazione aveva lo scopo di impedire il passaggio dei giapponesi sul ponte della ferrovia e fu preparata durante tre notti successive sotto un fuoco vivissimo di fucileria al riparo di sacchi pieni di terra coi quali erano state costrutte delle trincee che permettevano di tirare bene sul ponte.

« Il lavoro fu fatto per iniziativa del capitano Torakopow che lo diresse personalmente.

Tokio, 21 dicembre notte

Un rapporto del maresciallo Oyama, comandandante supremo dell'esercito giapponese in Manciuria, informa che ieri l'artiglieria russa piazzata ad est di Tachan ha bombardato le vicinanze di Sing-Lung-Tung. Lo stesso giorno all'una antimeridiana la fanteria russa attaccò le posizioni giapponesi al sud di Piniupao e di Tatsupao; alle ore 4 ant. l'attacco era stato respinto, nello stesso tempo i russi attaccarono Chiu-Chan Tung-Hei, Luing-Tun ed Huangt. L'attacco fu molto vigoroso specialmente nelle vicinanze di Chin-Chan-Tung ma fu completamente respinto dai giapponesi dopo un'ora di combattimento.

I giapponesi non ebbero alcuna perdita

La cattura della nave "Negretia,, da parte dei giapponesi

Londra, 21 dicembre notte

Si ha da Nagasaki che il vapore *Negretia* catturato presso Fushan è giunto a Sasebo. Esso si recava a Wladiwostock carico di petrolio. L'equipaggio non voleva partire da Nagasaki ma vi fu costretto dal console inglese dichiarando che il carico del *Negretia* non costituiva contrabbando di guerra e che Wladiwostock non era bloccato dai giapponesi.

Il vapore *Negretia* fu condotto a Sasebo per essere sottoposto al giudizio del Tribunale delle prede. Non si sa ancora in modo preciso se gli ufficiali russi che hanno mancato alla loro parola si trovino a bordo di questo vapore. I giapponesi fanno una inchiesta minuziosa su questo affare.

La nave «Manciu-Maru» partirà per Porth Arthur verso il 26 portando a bordo gli addetti navali e i delegati del parlamento giapponese per una escursione che ha lo scopo di dare occasione di fare delle osservazioni tecniche.

La "Sebastopol,, fuori di combattimento

Tokio, 21 dicembre notte

L'ammiraglio Togo ha fatto personalmente una serie di osservazioni sulla *Sebastopol* e telegrafa al ministro della Marina che questa nave si può considerare ormai fuori di servizio. Si annette grande importanza alle osservazioni personali del Togo perchè si ricorda che quando la « Petropawlosk » fu affondata, egli fu di quel piccolo numero di ufficiali la cui vista fu così acuta da prevedere la esplosione che realmente avvenne.

Il luogotenente Yerce che è stato ucciso nel recente attacco contro la *Sebastopol* fu promosso al grado di comandante e gli furono resi altri onori postumi. I russi fatti prigionieri a Port Arthur dicono che il luogotenente Bekendorff figlio dell'ambasciatore russo a Londra era vivo ed in buona salute il 4 corr.

Il mistero Syveton

Parigi, 21 dicembre notte

Il *Temps* dice che il giudice istruttore persiste nel credere che la morte di Syveton sia dovuta a suicidio. La signora Syveton, interrogata dal giudice oggi, avrebbe detto di aver trovato il marito disteso a terra nel suo gabinetto da lavoro con un giornale che gli copriva il volto e fino alle spalle. I periti credono verosimile questa versione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 32

di MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria Riproduzione vietata.

— Non fu molta la felicità nuziale per quo sti due, pensava la donna. La loro luna di mie le è stata breve, ma il loro tormento sarà lungo. Ella e sua sorella sono rinchiuse nelle loro abi tazioni aspettando ad ogni ora di essere abbruo ciate vive: ed egli è in prigione, quale pri gione!

La donna era Michel Suzon e l'uomo a cui el- la pensava ed a cui si fermò per caso vicina col suo fucile, aspettando di avere la sua parte quale una forte e coraggiosa patriotta nella strage dei preti, era Gastone Mortemar.

Dopo il suo arresto, ella non aveva potuto saper nulla di lui. Le era stato detto dai suoi amici della Comune che egli era stato arrestato a cagione di alcuni scritti pubblicati nel suo giornale. Più di quello essi non potevano o non rigi e tutte piene di vittime come alveari.

volevano dirle. Vi erano tante prigioni in Pa-

Non si curavano di indagare perchè il loro vi- cino era portato via o dove lo portavano. Il sentimento umano, l'amicizia, l'amor fraterno erano annientati in quel pandemonio.

Dopo una settimana di combattimento si co- minciò il fuoco; Suzon era nel mezzo di tutte le mischie. Essa aveva bravamente portato il suo bottiglie di petrolio così come alcuni di quei barbuti malandrini pretendevano di distinguer- si. Ella aveva aiutato negli incendi e nella stra- ge, come il vero spirito del male. Ma non era incendio premeditato, non era assassinio: era giustizia!

— Hanno ucciso i nostri fratelli ed amici laggiù — dicevano nello stendere a terra nuo- ve vittime.

Misericordia a quel tempo, era viltà, soltanto un pusillanime avrebbe potuto vendicare dei torti fatti a nessuno in particolare.

Suzon avea sete di sangue, ed era mezzo ac- ciecata dal fuoco. Di modo che ella vedeva tutte le cose confusamente.

I preti, sì, ella voleva assistere alla loro car- neficina, non perchè ella sapesse qualcosa circa questa nidiata di callotins, ma perchè ella o- diava i preti. Non le avevano fatto alcun tor- to, ma l'avevano disprezzata perchè si teneva lontana dalla chiesa, l'avevano compianta per la sua incredulità.

— Guardatevi da quella donna, aveva detto un vecchio, cui ella aveva offeso. La donna che non oltrepassa mai la soglia di una chiesa ap- partiene ad una specie velenosa.

Si, ella si presterebbe nella buona opera Come si scuoteva la terra sotto quelle tremende carnonate! Il nemico era alle porte; sempre più vicino si faceva il tuonar dei fucili. La pioggia della mitragliatrice cadde terribile co- me pesanti goccie di acquazzone. Il sole del po- meriggio era rosso come il sangue; i suoi rag- gi attraversavano il fumo. Il circolo era stretto chiuso sopra di loro come un anello di fuoco. Chi avrebbero risparmiato questi indemoniati Versailles! Nessuno. Una generale strage cam- bierebbe le strade di Parigi in rivi di sangue rischiarati da fiamme. Non una vita, non una casa vorrebbe essere risparmiata.

— Incominciamo — strillò Suzon — lavoria- mo con tanta buona volontà che non rimanga altro da fare agli altri.

— Siete pronti? — domandò Sèrizier, affac- ciandosi alla porta della prigione, con i suoi complici schierati dall'altra parte di lui.

— Non uno di essi potrà fuggire — mio gene- rale, rispose Suzon — abbrancando il suo fu- cile.

La sua voce era aspra. Dalla testa ai piedi mente, anima e corpo, aveva trasformato il suo sesso, e questa donna-uomo era molto più sel-

vaggia degli indemoniati uomini di questi giorni, perchè esse pensavano al loro infame egoismo e al loro crudele coraggio.

Ed ora le vittime erano condotte nella strada simili a pecore inviate al macello.

— Passate una ad una, gridava Bobèche, il carceriere, che conduceva per mano un suo fi- glio di sei anni.

I Domenicani, i servi della scuola e il gior- nalista attraversarono la soglia fatale. Primo a passare fu il padre Contralt ed al terzo passo cadde colpito da una palla.

Il Priore si volse ai suoi compagni.

— Venite amici miei per l'amore di Dio, dis- se colla sua dolce voce; ed egli ed il suo segui- to si precipitarono all'aperto, attraverso alla pioggia delle palle.

Suzon si scagliò essa pure nel mezzo del cam mino col rischio di esser colpita nella mischia. Ella caricò e ricaricò la sua carabina, gridan do: vili, vili, sono fuggiti.

Non era un macello, era una battue. Le don ne alle finestre applaudivano, e strillavano con gioia come se assistessero ad uno spettacolo nelle strade gli uomini percuotevano col pugno le vittime; la scena era animata d'insulti, e ri sa e voci che risuonavano come urli di bestie feroci.

Alcuni dei più lesti, raggiunsero le vie late rali e sfuggirono alla pioggia di piombo. Cin

que preti e sette domestici della scuola furono uccisi, poco prima della cappella Brea.

— Fuoco, fuoco su di essi, — gridò Sèrizier; quando un movimento convulsivo dimostrò che la vita palpitava ancora fra quell' ammasso di morti.

— Vedete — gridò Suzon — come Mortemar smilzo, svelto, snello, nella pienezza della gio- ventù e vigoria, s'affretta lungo il boulevard e raggiunge una lontana voltata.

Ella si precipitò in cerca di lui, sudata, an- sante, pazza di rabbia. Due seguaci di Sèrizier corsero con lei piacevolmente eccitati di dar- gli la caccia. I cacciatori raggiunsero la vol- tata e là a pochi passi nella stretta via appog- giato ad un fanale, esausto per la rapidità del- la corsa Mortemar stava immobile come un sasso.

Gli uomini fecero fuoco all'istante; ella sol- levò il fucile sulle sue spalle e subito se lo la- sciò cadere al fianco. Si passò le sue mani su- gli occhi: era sogno? Attraverso la nebbia del sangue e del fuoco, ella vide la faccia dell'uomo che amava e che odiava. Ella conosceva appena quale sentimento dominava in un petto, ove due facoltà ardevano tanto violenti. Ella lo vide pallido come la cenere, socchiuse le livide labbra, gli occhi fissi e vitrei dell'uomo vicino a morire. Una leggiera striscia di sangue ba- gnava la pallida faccia. Una delle palle gli ave- va rasentato la tempia.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 dicembre)

	da	a
Red. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	105.15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto » »	—.—	103.29
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	334.—	—
» Banca Commerciale Italiana	8?8.—	—
» Cotonificio Veneziano	314.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	113.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1940.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reg-giano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.42 1/2	123.?0	—	—	5
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.1 1/2	25.16	24.93	24.95	3
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	5 1/2
Banconote austr.	104.90	105.—	—	—	—

Borse italiane (21 dicembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 55	Az. Ferr. Merid.	754 50
» 3 1/2 0/0	103 25	Camq. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1131 —	» Lond. 3 mesi	24 97 1/2
» Ferr. Med.	461 —	» Germ. vista	123 47 1/2

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 20	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 22 1/2	Banca Commerc.	8?5 —
» » 3 1/2 cont.	103 10	Credito Italiano	6?1 —
» » » fine	103 20	Soc. It. pel Carburo	1103 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	?.?—
Banca d'Italia	1130 50	Parigi chèque	99 97 1/2
Az. ferr. merid.	754 —	Londra	25 15
» » Gaz	1406 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. Az.	561 —	Nav. Gener. Ital.	470 —
» cart. 4 1/2 0/0	529 —	Az. Risanamento	81 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 17	Edison	6?3 50
» fine	105 25	Obbligazioni Merid.	360 25
» 3 1/2 0/0	103 25	Obbligaz. nuove 3 0/0	— —
Ferrovie Mediterranee	460	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1132 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	611	» Cassa Risp. 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	8?? —	» Cassa Risp. 4 50/0	511 75
Lanificio Rossi	1569 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	471 50	Berlino a vista	123 52
Raffineria Zuccheri	41? 50	Svizzera	— —
Az. Costruz. Venete	1?1 —	Cotonificio Veneziano	314 —
Acciaierie Terni	194? —	Ferrovie Meridionali	755 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 27	Az. Raff. zucc.	416 —
» 3 1/2 0/0	103 28	» Banca comm.	8?8 —
Az. B. d'Italia	1129 —	» Cred. italiano	611 —
» Ferr. Medit.	460 50	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	755 50	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	470 —	» » Germ. »	123 50

TORINO

Rendita contanti	105 22	Az. Banca comm.	8?? —
» fine	105 27	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 25	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1131 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	459 —	» Germ. »	123 47
» » Merid.	753 —	» Sviz. »	99 82

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 22 Dicembre

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 1??.??

(Settimanale dal 18 al 24 dicembre)

Per gli daziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato 2 di Banca L. 100.00

Borse estere (21 settembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	674 75	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombarde	83 —	Rendita aust. (argento	100 10
Banca anglo-austr.	281 —	» » (carta)	100 20
Austriache	649 —	Union Bank	557 25
Banca austro-ungarica	163? —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 00	Rend. ungherese 4 0/0	98 —
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 80
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	448 75
Cambio su Londra	239 45		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/?	Egiziano nuovo	104 11/16
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 9/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 10	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	90 75
Consol. Pruss.	101 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 50	Bigl. Banca russi	218 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 10	Obblig. lombarde	330 —
» fran. 3 0/0 perp.	97 47	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 35	» Banca Parigi	1280 —
» spag.	90 07	» Suez	4 00 —
» turca	87 69	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 9/16
» portogh.	64 92	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	109 —	» su Londra	25 14 —

Movimento del porto

Arrivi del 20 — Da Amburgo e scali pir. germ. «Byzanz» cap. H. Röfer con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Jvelich con merci.

Partenze del 20 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Britannia» cap. F. Petheran con merci — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Francesco Ciampa» cap. V. Maresca con merci — Per Palermo pir. ital. «Segesta» cap. A. Laccomare con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. F. Jvelich con merci — Per Fiume pir. aust. «Tiber» cap. D. Costantino con merci — Per Fiume pir. aust. «Duna» cap. B. Cattalinich con merci — Per Gravosa pir. ingl. «Lewisport» cap. Robertson vuoto — Per Costantinopoli pir. ital. «Lorenzo» cap. F. Zino vuoto.

Arrivi del 20 — Da Sfax pir. ital. «Arethusa» cap. A. Olivari con fosfato — Da Genova pir. ital. «Diana» cap. A. Romano con merci.

Detti del 21 — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci — Da South Shields pir. ingl. «Elswick Tower» cap. J. Berlin con carb. — Da Trieste pir. aust. «Tirol» cap. G. Gillhuber con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Baoich con merci.

Partenze del 21 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Barčch con merci — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. C. Villa con merci — Per Barletta pir. ital. «Barletta» cap. L. Cacace con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. N. D'Allio con merci.

Dette del 22 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Byzanz» cap. H. Röfer con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 3 — Totale 15.

Matrimoni — Deledda Giovanni bracciante con Schermi Gaetana casal. — Brunello Moisè agente di negozio con Bonazza Teresa casal. Tutti celibi.

Decessi — Fontana Caterina d'anni 85 vedova casal. di Alleghe — Teppon Mason Teresa di anni 81 ved. casal. di Roncade — Mauro Fontanin Lucia di anni 74 casal. ved. di Venezia — Giacomazzi De Lago Rosa d'anni 73 casal. ved. di Venezia — Patrizio Mommo Maria d'anni 65 ved. casal. di Sequals — Bravin Anna di anni 58 nubile casal. di Polcenigo — Rossi Emilio di anni 24 coniug. gondoliere di Burano.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Levi Giuseppina vedova d'anni 73 possidente decessa a Treviso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 21 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	73 34	69 69	75.00
Termometro contin. al Nord	5 2	6.1	6.4
» » Sud	5 2	6 0	6.5
Umidità relativa	69	68	73
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9 2

» minima di oggi 4 0

Fitti e Vendite

Vendesi tavola grande, credenza, vetrina, bilancia bilico, portata mille killos, Rivolgersi 1113 San Trovaso.

Signore solo cerca camera con, senza salotto bene ammobigliata, ingresso possibilmente indipendente. Escluso affittacamere. Scrivere subito Z. Z. 12 posta — Venezia.

Fittasi bellissima stanza mobigliata, luce elettrica, ingresso sulla scala. Volenda pensione. Miti pretese. Rosatti, calle Larga S. Marco, 658 p. p. dalle 10 alle 13.

Affittansi a Sant'Apollinare due stanze presso famiglia civile. Una anche subito, una Gennaio 1905. Volendo pensione. Scrivere fermo posta N. B.

RICERCASI per gennaio piccolo quartiere ammobigliato buona posizione. Offerte U. 5394 V Haassenstein e Vogler, Venezia

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

TRENTOTENNE solo impiegato governativo sposerebbe signorina o vedova, stessa età senza figli, affettuosa, con piccola dote, scrivere con serietà Stella R. 22, fermo posta, Venezia.

ENGLISH Lady, 24, of good family, seks place companion or with children. Fluent French' villin to travel. Good references. Punnett, Villa Scola, Creazzo Vicenza.

IMPORTANTE Agenzia rappresentanze estere cerca rappresentanze per Serbia e Oriente ci fabbriche vetro artistico e perle. Scrivere X 5409 V. Haasensteio e Vogler, Venezia.

TROVOMI Bologna auguroti buone feste scongiuroti mandarmi Lire 15 estremo bisogno ringrazioti bacioni. Celeste

MI — Lunedì. — Cattivo! Avresti avuto il motivo d'informarmi, la possibilità di mandarmi un tuo saluto. Come l' aspettavo!!. Necessitami scriverti direttamente. Sperando avere, questa, volta la fortuna di essere letto invioti auguri... affettuosi baci infiniti.

FAMIGLIA signorile cerca cuoca molto brava. Ottime referenze. Scrivere Anna Boncmo, S. Vitale, Calle Vetturi, 2910.

Cercasi magazziniere cauzione duemila contanti. Primo stipendio 75 mensili. Cercasi pure praticante mezzà. Offerte Abson posta, Venezia.

IRIS — Ricevetti la tua graditissima. Grazie infinite — Non posso concorrere nel suo desiderio per dimenticarti — Spero sempre in tempi migliori. Se vai fuori scrivimi tosto — I miei più sentiti auguri e mille baci profondi.

COSTANTE — Ti scrissi nuovamente sabato. Mia precedente forse smarrita causa risentimento ingiusto. Verso senza colpa fosti ireagionevolmente crudele spezzandomi cuore. Procura avere prima lettera. Perdonoti immenso dolore causatomi, pare toltami. Amoti troppo, ti adoro. Scrivimi — Bacioti appassionatamente, teneramente.

ANNO CLXII — N. 358

Venerdì 28 dicembre 1904

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Altri Premî agli abbonati

Avevamo già assegnato a ciascun abbonato annuo cinque Premî assolutamente gratuiti e cioè:

il Parapioggia ad Ago "Roosevelt,,
il "Forum,, rivista settimanale illustrata
"Dalla Cucina al Salotto,, (400 pag.)
(di donna Clara)
la Strenna della "Gazzetta di Venezia,,
(Almanacco Moderno Illustrato)
e il Calendario perpetuo da salotto

dimostrando in pari tempo come il valore di questi cinque Premi non solo uguagliasse, ma superasse addirittura il prezzo dell'abbonamento. La dimostrazione era facile:

Valore commerciale del parapioggia "Roosevelt" . . . L.	10.00
Prezzo dell'abbonamento annuo al "Forum,, . . . „	6.00
Prezzo del volume "Dalla Cucina al Salotto,, (400 pag.) „	4.50
Prezzo dell'Almanacco Moderno (Strenna della Gazzetta) „	0.50
Prezzo del "Calendario perpetuo da salotto„ . . . „	0.80
Valore complessivo dei doni L.	**21.80**

Ma il programma non era completo. Tutti sanno che in ogni famiglia, per quanti sforzi si facciano, manca sempre qualche oggetto necessario; sia perchè mancando una buona occasione se ne suol rimandare di volta in volta l'acquisto, sia perchè il timore di spender troppo trattiene sovente dal fare acquisti che non siano veramente urgenti. Rimediare a queste lacune e offrire il modo all'abbonato di fare acquisti di roba scelta a prezzi infinitamente inferiori a quelli correnti: ecco il difficilicissimo e pur realizzato vantaggio. Per specialissime combinazioni intervenute fra la nostra Amministrazione e la ditta Pietro Baratelli possiamo dunque offrire i seguenti

Premi straordinari semi-gratuiti

Dodici piatti da frutta in maiolica delle fabbriche di Sarguemines, decorati a fiori ed oro: la ditta Baratelli li vende al prezzo fisso di	L. 16.—
noi li offriamo agli abbonati per	„ 9.—
Un servizio da dessert in porcellana inglese con lame di vero acciaio dorato, racchiuso in un ricco astuccio in pelle verde foderato di raso: la ditta Baratelli lo vende nel suo negozio al prezzo fisso di	„ 30.—
noi lo offriamo agli abbonati per	„ 18.—
Una splendida insalatiera in cristallo molato e metallo bianco massiccio e cesellato. La ditta Baratelli la vende al prezzo fisso di	„ 27.—
noi la offriamo agli abbonati per	„ 15.—
Un artistico porta-formaggio o mostarda in cristallo decorato a fiori e metallo argentato La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di	„ 16.—
noi lo offriamo agli abbonati per	„ 9.—
Un artistico trionfo portagioje o portabiglietti in bronzo antico, con coppa di cristallo verde lavorata. La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di	„ 18.—
noi lo offriamo agli abbonati per	„ 9.—
Un ricco vaso porta-biscotti in cristallo finissimo decorato a fiori con rameggiatura, base e guarnizioni in metallo cesellato e argentato. La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di	„ 24.—
noi lo offriamo agli abbonati per	„ 14.—
Una magnifica colonna porta-vasi o statue in vero noce tirato a lucido, lavorata al torno e intagliata finemente. La ditta Baratelli la vende al prezzo fisso di	„ 28.—
noi la offriamo agli abbonati per	„ 14.—
Un servizio per fumatori in mogano o bronzo tornito con porta tabacco, porta sigari, porta zolfanelli, porta cenere e macchinetta per tagliare i sigari. La ditta Baratelli lo vende al prezzo fisso di	„ 14.—
noi lo offriamo agli abbonati per	„ 8.—
Una magnifica caraffa "Liberty,, in cristallo di Boemia lavorato e molato, con coperchio, manico e decorazioni in metallo bianco cesellato. La ditta Baratelli la vende al prezzo fisso di	„ 35.—
noi la offriamo agli abbonati per	„ 20.—
Una bellissima valigia in cuoio marron, (60 centim. di lunghezza) con cinghie, serratura inglese e bella fodera in pelle e tela. La ditta Baratelli la vende al prezzo fisso di	„ 50.—
noi la offriamo agli abbonati per	„ 34.—
Un artistico orologio da salotto in porcellana finiss. decorata in stile « Liberty », con movimento americano garantito. E' un vero gioiello di buon gusto che la ditta Baratelli vende al prezzo fisso di	„ 50.—
noi lo offriamo agli abbonati per	„ 30.—
Sei saliere di vero argento cesellato e cristallo, con cucchiaini pure in argento dorato; racchiuse in un elegante astuccio foderato di raso. La ditta Baratelli le vende al prezzo fisso di	„ 65.—
noi le offriamo agli abbonati per	„ 40.—
Una borsa da viaggio in cuoio marron, fortissima con guarnizioni in bronzo dorato serratura e maniglia. Baratelli la vende a	„ 26.25
noi la offriamo agli abbonati per	„ 14.—
Un magnifico baule « Veritable Patent » di Germania solidissimo ed elegante, con fortissime chiusure a cerniera, serratura inglese ecc. La ditta Baratelli lo vende a	„ 63.—
noi lo offriamo agli abbonati per	„ 40.—

I PREMI AGLI ABBONATI ATTIVI

All'abbonato che ci procurerà 1 abbonamento nuovo (invece dell'ombrello) *Un servizio da the o caffè per sei persone, in porcellana di Limoges* miniata e dorata (theiera o caffettiera, zuccheriera, lattiera, sei tazze e sei piatini); *del valore commerciale* di	L. 15
All'abbonato che ci procurerà 2 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un bastone da passeggio* in maracaibo, o in ebano, o in cabraccio americano, oppure in «amorette» *con grande impugnatura in argento cesellato a sbalzo; del valore commerciale* di	L. 18
All'abbonato che ci procurerà 3 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *uno scialle inglese di tutta lana o una coperta da viaggio* idem. entrambi *con porta plaid in cuoio naturale* dall'impugnatura fortissima *del valore* di	L. 22
All'abbonato che ci procurerà 5 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Una magnifica "trusse,,* (necessaire) *da viaggio in pelle, foderata in raso moire e contenente spazzole e spazzolini, pettini, forbici, specchio di cristallo* e tutto ciò che può occorrere per la «toilette» in viaggio: *del valore* di	L. 25
All'abbonato che ci procurerà 10 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Una grande valigia in cuoio naturale di Russia* delle dimensioni *60 p. 40* con tasche interne, serratura inglese e cerniere in bronzo massiccio: *del valore* di	L. 45
All'abbonato che ci procurerà 20 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *un grande astuccio foderato in raso,* con coperchio di cristallo, *contenente un parapioggia e un parasole per signora in tutta seta, con manici e impugnature in madreperla* montati in argento: *del valore* di	L. 60
All'abbonato che ci procurerà 30 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Una valigia per signora con "necessaire,, da viaggio* completo e finissimo: *del valore* di	L. 85
All'abbonato che ci procurerà 40 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un magnifico servizio da the per 12 persone in maiolica vera delle fabbriche di Sarguemines racchiuso in un grandissimo astuccio* foderato di raso: *del valore* di	L. 110
All'abbonato che ci procurerà 50 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un grande orologio da mensola in bronzo dorato e smaltato,* movimento garantito, con suoneria: *del valore* di	L. 150
All'abbonato che ci procurerà 75 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Un servizio da pesce per 12 persone in argento massiccio con lame dorate a fuoco; del peso complessivo di Kg. 1.150* e chiuso in *un grande astuccio* foderato di raso: *del valore* di	L. 200
All'abbonato che ci procurerà 100 abbonamenti nuovi (invece dell'ombrello) *Uno splendido servizio da "toilette,, completo, con catino e brocca, tutto in "Kayserzinn,,* il nuovo metallo che molti preferiscono all'argento, *cesellato a sbalzo e racchiuso in una grandissima cassetta-astuccio foderata in raso:* oggetto di assoluta novità, *del valore* di	L. 500

Nonostante questo cumulo di Premi ordinari e straordinari abbonamento annuo alla "Gazzetta,, rimane immutato in L. 20

Gli abbonamenti semestrali e trimestrali costano rispettivamente L. 10 e L. 5 e danno diritto a ricevere gratis il solo "Forum,,

N.B. — Per la spedizione e l'imballaggio dei premi agli abbonati annui aggiungere all'importo dell'abbonamento: cent. 90 per l'ombrello Roosevelt: 30 per il volume "Dalla Cucina al Salotto„ e cent. 15 per il Calendario perpetuo.

INVIARE L'IMPORTO all'Amministrazione della "Gazzetta,, Sant'Angelo, Calle Caotorta N. 3565 - Venezia

Agli arresti di rigore!

Dispacci da Firenze annunziavano ieri l'altro che alcuni soldati e caporali, che in occasione della festa di S. Barbara avevano offerto il loro obolo alla *Dante Alighieri*, furono puniti con gli arresti di rigore. Noi non sappiamo se vi siano articoli di regolamento che proibiscano ai soldati e ai caporali qualunque sottoscrizione di questo genere; sappiamo bensì che la severità dimostrata a quei grandi colpevoli subito dopo il divieto del Congresso regionale di Venezia produce un'impressione penosa e sforza a chiedere che strane paure invadano l'animo dei nostri governanti e li rendano ostili alle alte idealità della patria. Essi non possono ignorare (uno dei Ministri, l'onorevole Rava, è Presidente della *Dante Alighieri)* quale sia l'indole, quali siano i fini della nostra Società, e com'essa, non provocatrice, non consigliera di violenze e d'improntitudini, raccolga uomini d'ogni parte politica, uniti nel comune pensiero di tutelare e diffondere la lingua e la coltura italiana fuori del Regno, lingua e coltura che sono strumento pacifico d'influenza e di forza e che legano a noi con vincolo tenace i fratelli dispersi pel mondo o soggetti a estranee signorie. Nè i Ministri ignorano che alla *Dante Alighieri* sono ascritti ufficiali di tutte le armi, e che, fino a questo momento, nessun ostacolo fu posto alla propaganda in favore di lei nel nostro esercito e sulle nostre navi.

Si muterebbe ora consiglio? Mentre gli agitatori professionali tentano in mille modi di disgregar la salda compagine delle nostre milizie, mentre si predica loro che la bandiera è un simbolo vano, che la patria è una parola vuota di senso, che la disciplina è un assurdo, che la guerra è iniqua.... a meno che non sia guerra di classe; mentre tutto questo si dice e si stampa, il Governo vorrebbe impedire a chi veste una divisa di amare e di aiutar la *Dante Alighieri?* E vorrebbe impedirlo proprio ora che son fresche le offese recate al nome italiano, ora che le scene selvaggie d'Innsbruck hanno suscitato un fremito di dolore e di sdegno nell'intera penisola?

Certo un Governo deve usar le buone relazioni con gli Stati vicini ma esso deve anche tutelare la dignitá propria e s'esso è retto a ordini liberi non può menomar le libertà interne per piacere ad altrui, nè soffocar le voci ch'erompono dal petto della nazione. Per quanto si affermi da molti la prevalenza degl'interessi materiali, esisterà sempre, ed è bene ch'esista, nella coscienza dei popoli una riserva preziosa d'entusiasmi e di collere, di ricordi, di speranze, di sogni. Chi tenta strappargliela rischia di uccidere il germe delle grandi cose, rischia di spezzare la molla che scatta nel giorno dei supremi cimenti. A che può il sacrificio s'è perduta la fede nei generosi ideali?

E' evidente che i soldati e i caporali condannati a quindici giorni d'arresto per le loro oblazioni alla *Dante Alighieri* non erano di quelli che prestano facile orecchio agli apostoli del socialismo, del cosmopolitismo, dalla pace a ogni costo. Essi credevano ieri alla patria; vi crederanno domani?

Abbiamo sotto gli occhi un articolo breve ed eloquente pubblicato a Rovigno nell'*Idea Italiana* del 1. dicembre. Esso porta per titolo *Ora benedetta*. E l'ora è chiamata così per riconoscenza alle manifestazioni di simpatia onde, dopo gli ultimi avvenimenti d'Innsbruck, i nostri fratelli furono fatti segno da un capo all'altro della penisola Ora benedetta di là dal confine; e sia pure; tanto è vero che a chi brancola nelle tenebre è conforto ineffabile ogni raggio lontano di luce. Ma noi, umiliati dal contegno del nostro Governo, la chiamiamo *ora fosca*. E poichè le Camere son chiuse e nessuno può domandare spiegazioni in Parlamento, una modesta domanda la facciamo noi: Qual nome dovremo dare alla *Dante Alighieri* per non turbare i rapporti internazionali? Dobbiamo darle quello di *Circolo Radetzki* o di *Circolo Haynau?*

Enrico Castelnuovo

I soldati sottoscrittori per la "Dante,,

Firenze. 22 dicembre sera

La gravità della punizione inflitta dal colonnello del terzo genio ai caporali e soldati che fecero la sottoscrizione per la « Dante Alighieri » si spiega così: « Essi avevano prima chiesto il permesso di fare la sottoscrizione; il colonnello osservò che era proibita la forma collettiva dai regolamenti, ma i caporali e i soldati della terza compagnia la fecero lo stesso. Quando si vide pubblicata la sottoscrizione si fece un'inchiesta dalla quale apparve la disubbidienza, donde la punizione dei promotori.

Qualcuno dei sottoscrittori non fu punito; si assicura però che, mentre fu severamente applicato il regolamento, il colonnello farà il condono della pena, dati i sentimenti patriottici che ispirano l'atto collettivo.

Della cosa s'interessa anche il generale d'armata, Baldissera, che pure è socio della « Danto Alighieri ».

Il Senato prende le vacanze

Roma. 22 dicembre sera

Presidenza del presidente Canonico. Si votano alcuni progetti di legge; poi il Presidente avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato sarà convocato a domicilio quando vi sarà un sufficiente numero di progetti da discutere.

Visocchi seguendo le nobili tradizioni del Senato rivolge un saluto ed un ringraziamento al Presidente e all'ufficio di presidenza (*benissimo*).

Presidente ricambia di cuore gli auguri ed il saluto del Senato. Questa dimostrazione di simpatia lo commuove e lo incoraggia nell'onorifico ed arduo incarico assunto e nell'adempimento del proprio dovere (*vive approvazioni*).

La seduta è levata.

Il delegato apostolico a Costantinopoli
Nessun discorso politico

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma 22 dicembre notte

Il cardinale Merry del Val ha ottenuto che il nuovo Delegato Apostolico a Costantinopoli mons. Tacciporcelle — suo antico discepolo alla Accademia dei nuovi ecclesiastici — riceva il titolo d'Arcivescovo di Nicea. Questo titolo è quello stesso che aveva il Segretario di Stato fino al giorno in cui fu creato cardinale. E' questa una nuova prova dell'amicizia che regna fra i due prelati e dell'importanza che il segretario di Stato attribuisce a questa nomina del nuovo Delegato.

***

Si diceva che il Papa avrebbe pronunciato un discorso politico al ricevimento dei cardinali in occasione delle feste di Natale rispondendo all'indirizzo che gli sarebbe letto dal cardinale Oreglia. Ora a me sembra che la notizia non sia esatta e che il Papa sia anzi deciso di non ricevere i cardinali per le feste.

Don Paolo

Le ferrovie complementari in Sicilia

Roma, 22 dicembre notte

La smentita della *Stefani* alla notizia che ieri sia stato firmato il contratto colla Società Veneta per la costruzione delle ferrovie complementari della Sicilia (trecento chilometri di ferrata), deve essere intesa nel senso che un contratto nel rigoroso significato della parola non fu e non poteva essere stipulato mancando la legge, ma fu stipulato un compromesso da convertirsi in vero e proprio contratto quando il progetto sulle ferrovie complementari — presentato alla Camera nella seduta del 17 corr. mese — sarà diventato legge. Del resto a questo compromesso alludeva chiaramente l'on. Tedesco rispondendo nella seduta del 5 dicembre alla interpellanza Lucchini Pellerano e altri sulle ferrovie complementari. Egli dichiarava che per le ferrovie complementari della Sicilia le trattative con una potente Società fortemente organizzata tanto tecnicamente quanto finanziariamente erano bene avviate, tanto che sperava di condurle a buon fine prima che l'anno finisse.

Il trattato italo-svizzero approvato al consiglio federale svizzero

Berna, 22 dicembre notte

Al Consiglio di Stato si discute il trattato di commercio italo-francese. *Lachenal* relatore dichiara che la commissione propone la ratifica del trattato. *Simon* in nome dei viticoltori del cantone di Vaud dice che accetta il trattato ma fa assegnamento che il Consiglio Federale insisterà presso l'amministrazione delle ferrovie federali sulla necessità di facilitare il trasporto dei vini svizzeri nella Svizzera.

Simen del Canton Ticino ricorda le nobili parole di Tittoni pronunziate alla Camera italiana e saluta la conclusione di questo trattato che consoliderà i vincoli di amicizia dei due paesi. Il consigliere federale *Deucher* ripete le dichiarazioni fatte dal Consiglio nazionale rilevando i vantaggi del trattato e dice che fu necessario fare delle concessioni all'Italia.

Il trattato è approvato all'unanimità.

Le tariffe doganali con la Svizzera

Roma. 22 dicembre notte

La *Tribuna* pubblica che non ha fondamento la notizia secondo la quale le tariffe doganali colla Svizzera andrebbero in vigore il primo gennaio. Le tariffe attuali rimarranno in vigore; quelle per l'importazione in Italia fino al 1.o luglio 1905 e quelle per l'importazione in Isvizzera quando questa avrà compiuto i suoi negoziati commerciali cogli altri Stati e si prevede che ciò non avrà luogo che al primo gennaio 1906.

I ministri alla firma del Re

Roma 22 dicembre sera

Stamane i Ministri sono stati ricevuti dal Re per la firma dei decreti e di alcune delle leggi ultimamente approvate dal parlamento. Tittoni ha presentato alla firma reale il trattato di commercio colla Svizzera.

La *Capitale* dice che il Re firmando questo si compiacque dell'atto compiuto.

Carducci professore emerito a Bologna

Roma. 22 novembre notte

Alla prossima udienza sarà sottoposto alla sanzione sovrana il decreto che colloca a riposo Giosuè Carducci.

In questa occasione gli sarà concesso il titolo di professore emerito della Facoltà Bolognese di Lettere, giusta il desiderio che quella Università aveva manifestato.

Una smentita ufficiosa

Roma, 22 dicembre notte

Non è esatta la notizia che il governo abbia firmato dei contratti per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie complementari in Sicilia o altrove. Il governo non può prendere su questa materia alcun impegno finchè il Parlamento non si sia pronunciato sul disegno di legge che gli sta dinanzi intorno alle ferrovie complementari.

I nuovi senatori

Roma 22 dicembre notte

La *Patria* dice che i decreti di nomina dei nuovi senatori verranno firmati per il capo di anno.

I nuovi senatori sarebbero una quarantina.

Notizie della Marina

Roma. 22 dicembre sera

Il 28 corr. il tenente di vascello Benasi assumerà il comando della torpediniera *Sparviero* e il pari grado Magliotti della torpediniera *Nibbio*. In seguito al predetto movimento lo *Sparviero* dovrà recarsi a Spezia ove passerà in disponibilità.

Colla data per ognuno indicata avranno luogo i seguenti movimenti di sottotenenti di vascello: Visconti sbarca dalla *Candor* il 29, Arrighi sbarca dalla *Coatit* e imbarca sulla *Calatafimi* il 28.

Col 26 corr. sbarca dalla *Carlo Alberto* il guardiamarina Vallauri essendo in corso il decreto del suo collocamento in aspettativa per motivi di famiglia. Il predetto ufficiale sarà colla stessa data sostituito dal pari grado Bertani.

Il mistero Syveton

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Il signor X.

Parigi, 22 dicembre mattina

L'intricata matassa del mistero Syveton s'ingarbuglia di giorno in giorno sempre più. Fra le tante versioni enunciate, smentite, riaffermate e rismentite non è possibile rintracciare un filo che aiuti a scovare la verità nel labirinto in cui la si è intricata in mille guise. Il colpo di scena del giorno è l'entrata in campo di un misterioso personaggio che somiglia maledettamente alla formosa donna velata divenuta di moda nei grandi processi francesi dopo l'affare Dreyfus e il processo Humbert. Il personaggio misterioso è designato colla sola indicazione di Monsieur X. Il padre di Syveton ha presentato alla procura della Repubblica denuncia penale per l'assassinio del figlio Gabriele non contro la signora Syveton, ma contro questo misterioso Monsieur X. L'avvocato Ménard membro nazionalista del Consiglio Comunale di Parigi, si è assunto di rappresentare il denunziante in giudizio.

I giornali nazionalisti e specialmente l'«Intransigeant» e la «Libre Parole» — dicono chiaramente che l'assassino è persona ch'era vicinissima al Syveton.

Rochefort pubblica nell'«Intransigeant» una lettera della signora Ménard, figliastra di Syveton, in cui costei parla con lode del padrino e si lagna molto della madre Rochefort e ne deduce che le accuse mosse a Syveton di avere abusato della figliastra sono infondate.

In origine si diceva che la querela contro il misterioso Monsieur X sarebbe stata sporta dal signor dottor Barnay, ma poi si trovò che egli, essendo soltanto cognato del defunto e quindi non suo parente diretto, non avrebbe diritto alla comunicazione dell'incartamento completo con gli interrogatori, le relazioni dei periti, ecc., e che non avrebbe diritto alla contro-autopsia. Quindi, per eliminare questa difficoltà, la querela fu sporta dal padre del defunto.

L'elogio della signora Ménard

Il dottor Barnay ha detto: « Alcune amiche della signora Ménard sono venute a dirmi che esse presenteranno delle lettere nelle quali la Ménard, dopo aver fatto continuamente l'elogio del padrino Syveton, dichiara di odiare sua madre, dicendo che le dispiace di chiamarsi Ménard e che preferirebbe invece chiamarsi Syveton. E firmava infatti Margherita Syveton.

La signora Syveton ha fatto una nuova deposizione pur tentando di eliminare le contraddizioni esistenti fra la sua prima deposizione al giudice istruttore ed il parere dei periti. Non fece la nuova dichiarazione spontaneamente, ma indottavi delle pressioni del giudice inquirente Boucard, che le diede a capire che essa si rendeva sospetta se non diceva tutta la verità. Allora la signora Syveton descrisse nel modo che segue il rinvenimento del cadavere del marito: « Quando entrai nello studio, trovai mio marito disteso a terra, con la testa nel camino, coperta completamente da un giornale che gli arrivava fino alle spalle ».

Come morì il suicida

Interrogati dal giudice istruttore i periti, dichiararono che le nuove circostanze appaiono molto verosimili e potrebbero spiegare anche la grande quantità di ossido di carbonio che si riscontrò nell'analisi del sangue. Il giornale spiegato sopra il capo di Syveton, gli avvolgeva la testa come in una campana, ma tuttavia Syveton si trovava in un'atmosfera di gaz concentrato e l'ossido di carbonio potè continuare ad introdursi nel sangue anche dopo la sua morte. La morte non avvenne instantaneamente perchè l'aria della stanza che entrava sotto il giornale si mescolava col gaz illuminante, ritardando così l'asfissia. Si arguisce che Syveton abbia smarriti i sensi soltanto dopo mezz'ora, a meno ch'egli non abbia già prima ingerito qualche sostanza narcotica.

Va rilevato a questo proposito che il giudice istruttore, il quale ha raccolte certe voci secondo le quali Syveton si sarebbe lamentato, nei tre giorni che precedettero la sua scomparsa, di trovarsi in uno stato di sonnolenza, ha ordinato di analizzare le viscere di Syveton, per accertare se mai gli fosse stato fatto sorbire un narcotico. Uno dei periti ha detto che non si scoprirà nulla, perchè ci sono narcotici che non lasciano traccie, e perchè le viscere, da dodici giorni serbate in un recipiente, si trovano in istato di avanzata decomposizione. L'attività cardiaca sarebbe cessata completamente appena dopo un'ora e mezzo. Il giudice istruttore crede ancora sempre che Syveton si sia suicidato; i giornali nazionalisti continuano invece ad accusare la signora Syveton di aver ucciso essa medesima il marito allo scopo di incassare i 150 mila franchi dell'assicurazione che Syveton aveva contratto con la «Mutual Life».

I coniugi Ménard e gli avvocati Pottel e Noilham presentarono querela per lesion d'onore contro diversi giornali nazionalisti che propalarono a loro carico gravi accuse in relazione alla morte di Syveton.

I magistrati credono ad un reato

Parigi 22 dicembre pomeriggio

Il « Figaro » annunzia che il padre di Syveton ha presentato ieri sera la sua querela con lettera raccomandata al procuratore generale della repubblica.

Il « Journal » dice che l'opinione che comincia a prevalere al Palazzo di Giustizia circa questo affare è che si tratti di un reato. Vi sono a questo riguardo divergenze di opinioni assai notevoli tra i magistrati.

L' « Humanitè » dice che la signora Menard ha confermato nel suo interrogatorio le sue accuse contro il padre ma non ha portato nessun nuovo dettaglio.

La deposizione della vedova dinanzi al giudice

Parigi. 22 dicembre sera

Un redattore del *Gaulois* ha assistito ieri sera ad una piccola riunione tenuta in casa Syveton per la lettura della deposizione fatta dalla vedova dinanzi al giudice istruttore, e così ne riferisce:

« Ho dunque veduto ieri sera la signora Syveton in casa sua all'avenue de Neuilly. Erano riunite colà una dozzina di persone: Lemaître, Coppée, Enrico e Paolo Simon, direttori dell'*Echo de Paris*, Ernesto Judet, Beilby, direttore della *Presse*, Gyot de Villeneuve, Nohilan, il dott. Tholmer, il figlio di Millevoye e alcune altre persone che non conosco, ma la cui comune professione, che ha la sua tristezza come i suoi sorrisi, consiste nel rimescolare gli scandali della vita dei nostri tempi, e di toccare brutalmente ai lutti come alle gioie.

« Una mano bianchissima sollevò la tenda di una porta e nella chiarezza pallida di un salotto allegro, apparve una donna alta, vestita di nero.

« Un lungo silenzio penoso; poi una voce spezzata si fece sentire: — Signori — diceva la voce — mi si accusa d'aver ucciso mio marito! Ora io voglio chiedervi di udirvi prima di giudicarmi- —

« Quindi la signora Syveton, aprendo una specie di grande portafoglio di marocchino, che aveva collocato sui propri ginocchi, continuò: — Ecco la deposizione che ho fatta davanti al giudice. Essa è la verità stessa, ed io ve la leggerò —. Infatti la lesse mettendosi agli occhi l'occhialino. Anzitutto la signora Syveton fece il racconto delle abominevoli cose di cui si pasce da alcuni giorni la curiosità del pubblico: le accuse formulate dalla signora Ménard verso il Syveton. Ma ne aggiunse altre inedite, raccontando che suo marito aveva ottenuto dal proprio portinaio la confessione che la signora Ma-

nard aveva mandato al portinaio stesso delle lettere per lui compromettenti. La signora Syveton lesse tutto ciò senza imbarazzo alcuno con tono di conveniente tristezza. Sua figlia le scriveva tre giorni prima del dramma, dicendole che voleva parlare, fare delle rivelazioni. Prima di venerdì, cioè prima del giorno del processo, alla vigilia del dramma, ci fu ancora una scena terribile. Ecco ciò che disse la Syveton:

« — Io non posso perdonarti oggi, aveva detto a mio marito, e tu stesso hai confessato, tuoi torti verso Margherita e mi hai quindi dato la prova della esattezza dei fatti che essa ti rimprovera: la visita fatta in via Judet (ove trovasi una casa innominabile) e la tua condotta verso la domestica. Tutto ciò è vero e noi dobbiamo separarci. Mio marito implorava il perdono. Io rifiutai. Venuta la sera egli si ritirò per lavorare nel suo studio, mentre io mi coricai nella mia stanza per piangere a mio agio.

« Alle quattro della notte egli venne da me un'altra volta supplicante, dicendomi: « La vita senza di te mi è impossibile. Se tu mi abbandoni, io scenderò fino all'ultimo gradino. Ciò che mi abbisogna per guarire è il tuo amore, il nostro focolare ». Io rifiutai ancora e dissi: — Bisogna che ci separiamo; più tardi vedremo. —

« Egli entrò allora nuovamente nel suo studio ed io non lo vidi che la mattina seguente. Mi assentai un istante per recarmi da mia figlia. All'una dopo mezzogiorno rientrai. Egli mi disse: — Non voglio far colazione. Lasciami, ho da lavorare.

« Alle tre rientrai nel suo studio: era morto. Stava disteso a terra colla testa, coperta da un giornale, nel caminetto ».

A questo punto il giornalista osserva:

« La signora Syveton, al termine della sua narrazione si alzò e ci guardò. Poi prese il suo fazzoletto listato di nero e l'appoggiò alle labbra, in atto di soffocare i singhiozzi. Ma nessuna lagrima cadde dai suoi occhi. Siccome nessuno di noi parlava, ella aggiunse: — Egli è «partito» senza nemmeno scrivermi!

« Quindi la signora Syveton volle dimostrarci che non aveva alcun interesse dalla morte del marito, che anzi perdeva più denaro di quanto avrebbe ricevuto dalla Compagnia di assicurazione.

« Ma il nostro atteggiamento troncò quella sua strana dimostrazione. Ed il silenzio ridivenne grave, pesante. — Ciò è tutto, è tutto — ripeteva la povera bella donna, così seducente nel suo abito nero, così graziosa coi suoi capelli d'oro.

« A questo punto Giulio Lemaitre mormorò dolcemente: — Io credo che convenga lasciarla riposare.

« Quindi, salutandola, noi abbiamo lasciato il salotto guarnito di rose ».

Colloquio del giudice istruttore con Menard

Le dichiarazioni della signora Syveton

Parigi, 22 dicembre notte

Il *Temps* annunzia che in seguito a querela sporta dal padre di Syveton contro X, il procuratore generale Bülow, il procuratore della repubblica ed il giudice istruttore hanno conferito lungamente; poi il giudice istruttore ebbe un colloquio con Giuseppe Menard avvocato del padre di Syveton. Un procuratore si è costituito P. C. per il padre di Syveton.

Il *Temps* dice che la signora Syveton ha dichiarato che aveva dapprima mentito perchè si facesse il silenzio sulla morte di suo marito, ma che in seguito disse la verità al giudice istruttore e che non aveva più cambiato nulla. La signora Syveton dichiarò che non era essa che aveva messo il giornale nel camino e che se ne avesse conosciuta l'esistenza lo avrebbe tolto.

Il congresso degli operai dei porti francesi a Cette

Parigi. 22 dicembre sera

A Cette si è riunito il Congresso degli operai dei porti del Mediterraneo. I convenuti hanno esaminato oggi la proposta fatta dalla Compagnia Busk tendente a sopprimere i capi facchini ed a dare direttamente ai sindacati operai il lavoro nei cantieri. I delegati malgrado il loro lavoro sia durato 48 ore, non hanno potuto risolvere la questione ed hanno deciso di tenere un altro Congresso a Marsiglia nella seconda quindicina di gennaio.

Il rinvio di Dreyfus al consiglio di guerra

Parigi. 22 dicembre pomeriggio

Il *Petit Parisien* annunzia che il *dossier* dell'affare Dreyfus sarà consegnato al primo presitano dinanzi ad un terzo consiglio di guerra. La Baudoin concluderebbe per il rinvio dell'ex capitano dinanzi ad un terzo Consiglio di guerra. La cassazione si pronunzierà verso la fine di febbraio.

Il corriere dell'Argentina

Buenos-Ayres. 22 dicembre pomeriggio

In seguito ad un improvviso controllo fatto alla direzione della rendita si è scoperto un ammanco di mezzo milione. Si è ordinata un'inchiesta.

— Il bastimento a vela italiano *Cristoforo Colombo* causa la nebbia si è incagliato in vicinanza del porto ed ha riportato alcune falle per cui venne ordinata una perizia per stabilire i danni.

Si annunzia che il vapore francese *Jolanda* che durante gli ultimi scioperi aveva eseguite alcune operazioni di carico o scarico fu boicotato dai porti argentini.

La politica del Sultano marocchino

Londra, 22 dicembre pomeriggio

Il *Morning Leader* ha da Tangeri: «Il sultano ha invitato Guebbas nuovo ministro della guerra a recarsi in Europa per pretesi motivi di salute. In realtà ha cercato di allontanarlo dalla Corte per le sue simpatie per la Francia ».

Una corona d'oro massiccio

Vienna, 22 dicembre mattina

A quanto comunicano ora i giornali di Pietroburgo al concerto dato recentemente a Pietroburgo da Adelina Patti a favore della Croce Rossa russa, il granduca Vladimiro fece presentare alla artista una magnifica corona d'alloro d'oro massiccio. La corona è un capolavoro di oreficeria e costerebbe 30.000 rubli.

Il governo greco propone la diminuzione dei deputati

Atene, 22 dicembre mattina

Alla Camera il presidente del consiglio espone il programma del ministero basato su nuove economie e tasse destinate a fronteggiare il disavanzo dei precedenti esercizi e spese militari. Il Governo propone la diminuzione dei deputati, la riduzione degli onorari ai funzionari, l'ingrandimento delle circoscrizioni amministrative ed elettorali; riforme alla polizia e alla giustizia. Il Ministro delle finanze presenta il bilancio del 1905 presentante un avanzo di 50.000 dramme.

Le bande in Macedonia

Vienna, 22 dicembre mattina

Sul recente combattimento avvenuto tra una banda greca ed una bulgara, in questi giorni, tra Sankonowo e Wodena, mandano ora da Salonicco i seguenti particolari:

La banda greca venne quasi del tutto distrutta e difatti sul terreno vennero trovati ventiquattro cadaveri greci; al resto della banda riuscì a fuggire nel villaggio maomettano Puljani, perdendo però fucili e munizioni che vennero loro tolti dalla banda bulgara.

Il cabotaggio protezionista alle canarie

Londra. 22 dicembre mattina

Una nota comunicata ai giornali dice che un reclamo amichevole è stato fatto circa la disposizione emanata recentemente dal governo spagnolo escludente gli stranieri dal cabotaggio tra le diverse isole Canarie. Il governo spagnuolo ha consentito a differire al 1 maggio prossimo l'applicazione di questa misura, ma a partire di questa data tutte le navi che fanno servizio fra le stesse isole dovranno innalzare bandiera spagnola.

La guerra

La presa del forte di Chi-Kuan

La grande importanza di questa vittoria

Londra, 22 dicembre mattina

Si telegrafano queste notizie dal quartier generale dell'esercito giapponese sotto Porth Arthur — Via Fushan — 2 corr. « La cattura del forte nord di Chi-Kuan ha molta importanza per i giapponesi perchè apre loro la strada tra questo forte e quello di Chi-Kuan, verso le colline più elevate situate al di là. Esso facilita, poi, la presa di Chi Kuan est e fornisce agli assedianti un maggiore spazio per l'assalto generale contro la parte occidentale della linea dei forti dell'est. I giapponesi sono ora padroni di cinque forti del l'est sopra sette ».

Altri dispacci provenienti dal quartier generale dell'esercito di Porth Arthur informano che dopo che i russi respinsero il primo assalto dato dai giapponesi al forte di Chi-Kuan fecero avanzare 300 uomini. Si impegnò una lotta terribile che durò 10 ore. Le granate lanciate dal forte e gli attacchi alla baionetta facevano un massacro orribile.

A mezzanotte il forte fu preso dai giapponesi. Soltanto 20 russi si salvarono. Caddero in mano dei giapponesi quattro cannoni da campagna e 4 mitragliatrici. La posizione di Chi-Kuan è la più forte della catena delle fortificazioni dell'est. Da un rapporto poi inviato a Tokio dal comandante le truppe che assediano Porth Arthur risulta che i giapponesi nella occupazione del forte di Chi-Kuan si sono impadroniti di sette cannoni a tipo rapido di otto pollici, di due pezzi da 47 millimetri, uno dei quali in buon stato, di due cannoni da 24 millimetri di cui uno pure in buono stato, di quattro cannoni automatici tutti in buon stato, di 151 fucili, di 461 cariche per cannoni di grosso calibro, di 240 cariche per cannoni da 24 millimetri, di 150 cariche per cannoni revolver e di 15000 proiettili per fucile.

La situazione dopo la vittoria

Londra. 22 dicembre notte

Il corrispondente della *Reuter* da Porth Arthur telegrafa che la presa del forte a nord di Chi-Kuan è considerata di grande importanza, perchè apre la strada tra il *tunnel* ferroviario ed il forte Est di Chi-Kuan, rendendo così più facili le operazioni contro questa posizione, come pure dando modo ai giapponesi di poter usare con maggiore utilità delle loro artiglierie per l'assalto contro la parte nord dei forti orientali. I giapponesi ora occupano 5 dei 7 forti di guardia. Con ciò il corrispondente pare voglia dire che anche l'ultimo forte da essi preso non è che un forte di guardia, un avamposto, ma un avamposto, però, di grande importanza.

Bombardamento..... e beneficenza

Londra. 22 dicembre notte

Il corrispondente del *Daily Mail* che si trova con l'esercito giapponese dinanzi a Porth Arthur, telegrafa che ieri i russi cominciarono a bombardare la collina dei 203 metri e che una granata russa scoppiò su un mucchio di munizioni giapponesi, causando gravi danni.

Lo stesso corrispondente nota che i sentimenti tra i due combattenti si vanno moderando assai. Ieri i parlamentari giapponesi che si recarono a Porth Arthur il giorno 16, ricevettero dalla guarnigione due messaggi, che telegrafarono in Russia a proprie spese. In compenso di ciò i russi hanno sottoscritto 200 rubli per la Croce Rossa giapponese intorno a Porth Arthur.

Le prede giapponesi intorno a Porth Arthur

Roma. 22 dicembre notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: « Il quartier generale dell'esercito di Porth Arthur riferisce che la preda da noi fatta al nord del forte di Tunkeek-Wanshan è composta di quattro cannoni a tiro rapido di cui due in buono stato, quattro mitragliatrici tutte in buono stato, cinque cannoni da campo che si stanno esaminando ed inoltre fucili, granate e munizioni.

Tokio, 22 dicembre notte

I giapponesi si impadronirono di importanti posizioni nella Baia del Piccione.

Le imprese dei cacciatori volontari

Sul ponte dello Shaho

Pietroburgo 22 dicembre pomeriggio

(*Ufficiale*) — Un telegramma di Kuropatkine dice: «Sei cacciatori volontari della nostra ala destra perlustrarono nella notte dal 13 al 14 dicembre un bosco. A circa 600 passi dalle nostre posizioni furono accolti da un nutrito fuoco di fucileria del nemico, che li costrinse a ritirarsi. I cacciatori ebbero due feriti che trasportarono seco, mentre il nemico sparava loro addosso a breve distanza.

« Nella notte dal 15 al 16 i cacciatori perlustrarono nuovamente lo stesso bosco ed occuparono, dopo averne cacciato i nemici, una trincea giapponese. Nella notte 16-17 i cacciatori giunsero ad una trincea a 150 passi al sud del bosco e ad una posizione occupata dai nemici. Ivi trovarono una lettera in russo, nella quale s'intimava ai nostri soldati d'arrendersi ai giapponesi.

« Nella notte 18.19 i nostri cacciatori fecero sloggiare i giapponesi dalle loro trincee coprenti il ponte ferroviario sullo Shaho, e fecero saltare colla pirossilina tanto i blindaggi delle trincee, quanto i loro passaggi comunicanti col ponte: i nostri ebbero sei feriti. L'impresa che aveva lo scopo d'impedire ai giapponesi il passaggio attraverso il ponte era stata preparata in tre notti Sotto un violento fuoco di fucileria si era costruita con zappe e secchi di terra una trincea che permettesse di far fuoco da vicino contro il ponte.

Kuropatkine avrà in gennaio 600.000 uomini

Pietroburgo, 22 dicembre mattina

Nelle tredici circoscrizioni dove furono fatte delle mobilitazioni successive dopo il principio della guerra, la leva ha preso più del doppio e talvolta il triplo del contingente ordinario. Alla fine di gennaio il generale Kuropatkine disporrà di 600,000 uomini.

Il Granduca Sergio lascierà a quanto si dice il posto di Governatore di Mosca pure rimanendo a capo della divisione militare di questa città.

Un bastimento inglese ha violato il blocco di Porth Arthur

Londra, 22 dicembre pomeriggio

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù; « Una Stemer di 8600 tonnellate che batteva bandiera inglese è partito per Chiao tao con Munizioni a dinamite ed è entrato a Port Arthur quattro giorni fa durante una tempesta di neve. I giapponesi sono stati costrettiad evaguare la posizione di Itsushan a causa del fuoco degli altri forti russi. L'espolsione della mine ha cagionaio loro molteperdite ».

La corruzione di Hull

Le dichiarazioni di un emissario russo

Londra. 22 dicembre mattina

Il *Daily Chronicle* dice che un suo redattore ha trovato a Londra uno degli emissari inviato ad Hull per raccogliere dichiarazioni favorevoli ai russi. Questo tale chiamato Bennet avrebbe detto al redattore del *Daily Chronicle*:

Se noi siamo agenti russi non lo neghiamo nè dobbiamo vergognarcene. Ciò che è stato pubblicato a nostro riguardo è falso; noi non abbiamo comperato testimonianze. Le dichiarazioni che abbiamo raccolte sono state fatte da uomini che non erano ubbriachi alla presenza di parecchi testimoni.

Il console di Russia ad Hull, nell'ufficio del quale i pescatori erano stati condotti per firmare le loro dichiarazioni, dice che un comunicato ufficiale sarà pubblicato tra qualche giorno su questo affare.

Secondo il *Daily Mail* questi agenti dichiarano che dieci pescatori hanno riconosciuto la presenza di torpediniere tra i battelli da pesca. Lo stesso giornale aggiunge che quattro dei detti pescatori hanno consentito a farne testimonianza sotto giuramento.

La prima seduta della commissione per l'incidente di Hull

La nomina del quinto commissario

Parigi, 22 dicembre sera

Oggi ha avuto luogo la prima seduta della commissione internazionale per l'incidente del Mare del Nord.

La seduta è aperta alla presenza dei membri della commissione, dall'ammiraglio Kabanakow decano dei commissari, il quale, dopo di avere data lettura della lista dei delegati delle varie potenze, ha proposto di deferire la presidenza al vice ammiraglio Fournier, membro del Consiglio superiore della Marina e delegato francese fino all'arrivo del quinto commissario. Il vice ammiraglio Fournier assumendo la presidenza rivolge un ringraziamento ai commissari e propone la scelta del segretario Solanges Boin a segretario generale, del visconte di Gregueil e di De Courcel, segretari di ambasciata, come adetti al segretariato. Poi il presidente toglie la seduta provvisoriamente ed invita i commissari a riunirsi nella sala delle deliberazioni per la scelta del quinto commissario in conformità dell'art. 1 della dichiarazione di Pietroburgo.

La scelta essendosi fatta all'unanimità nella persona dell'ammiraglio Spaurn della Marina austriaca i commissari sono ritornati nella sala delle sedute ed il presidente ha proclamato nominato l'ammiraglio Spaurn pregando i delegati delle potenze di parteciparlo ai loro governi. La seduta è tolta.

Un complotto di rivoluzionari russi?

Parigi 22 dicembre sera

La *Patrie* ha da Londra che alcuni agenti della polizia russa segreta hanno denunziato alle autorità inglesi un complotto ordito dai rivoluzionari russi abitanti a Manchester e a Liverpool. Due persone sono state segnalate da questi agenti, ma la polizia inglese non credette di poterli arrestare sopra indizi leggeri. Esse, del resto, hanno lasciato Manchester.

Gli agenti russi temono che essi sbarchino in Russia, dove sarà difficile seguire le loro piste.

La lotta elettorale in Ungheria

Budapest, 22 dicembre mattina

Ricorderete che al conte Giulio Andrassy il quale dopo la votazione della legge Daniel ai 18 novembre aveva defezionato dal partito liberale governativo a capo del gruppo dei dissidenti, era stato consigliato da più parti di assumere la parte di mediatore fra i campi contendenti tentando una riconciliazione tra opposizione e governo. Il conte Andrassy difatti avrebbe tenuto parola in proposito con Francesco Kossuth, coll'ex ministro Desiderio Bauffy e con alcuni ragguardevoli membri del Casino liberale; ora però dovette sospendere ogni azione di mediazione, poichè tra opposizione e governo sono rotte tutte le relazioni: i due partiti avversari spiegano una febbrile attività per l'imminente campagna elettorale.

Il Comitato direttivo dell'opposizione coalizzata si è dichiarato in permanenza e tiene seralmente sedute nei locali del club del partito Kossuthiano. E' stato già stabilito in tutti i suoi particolari il piano per la lotta elettorale; parecchi deputati d'opposizione sono già partiti per la provincia per promuovervi una vasta agitazione contro il ministero Tisza.

Verrà fra breve pubblicato da parte dell'opposizione coalizzata un manifesto al paese, in cui verranno esposte le violazioni della costituzione commesse dal conte Tisza, facendo votare ai 18 novembre la legge Daniel e sciogliendo il parlamento in istato di *ex lege*, contrariamente allo articolo 4 della legge del 1878, in base al quale non si può procedere allo scioglimento del parlamento senza che sia votato il bilancio o almeno l'esercizio provvisorio.

Sulla lotta elettorale il «Budapester Tagblatt» scrive: « Se pure colle condizioni normali una lotta elettorale è sempre un fatto di importanza straordinaria, in questo momento poi, in seguito ad una concatenazione di circostanze diviene un problema, la cui soluzione potrebbe ripercuotersi perfino nell'organismo di tutta la monarchia, per ciò non è possibile di credere che da parte competente non si cercherà fino all'ultimo momento, con tutti i mezzi, ad ogni prezzo e coi più gravi sacrifizi di promuovere l'accordo eliminando tutte le divergenze e gli antagonismi.

Ove pure quest'opera di pacificazione dei competenti fattori dovesse fallire sarà stato almeno esattamente rilevato a chi spetta la responsabilità dell'inevitabile catastrofe.

Un "modus vivendi„ tra Quirinale e Vaticano

Vienna, 22 dicembre mattina

Il corrispondente romano dell'ufficiosa « Politische Corespondenz » di solito assai bene informato delle cose del Vaticano, fa queste rivelazioni intorno alle voci corse di una riconciliazione tra vaticano e Quirinale.

« Tendendo ad ottenere per la chiesa una maggiore libertà, Pio X non avanza più la pretesa del ristabilimento dei suoi antichi diritti ed è disposto a temperare possibilmente il conflitto tra papato e monarchia. E' assurdo però il credere che la Santa Sede pensi di accettare la legge delle guarentigie e di concludere col Quirinale un accordo ufficiale. Al Vaticano si sa benissimo che una pubblica e formale riconciliazione della Santa Sede collo Stato italiano sulla base dell'attuale *statu quo* verrebbe sfavorevolmente interpretata da una grande parte dei cattolici all'estero e provocherebbe un movimento di malcontento di fronte al papato. Una grande parte dei cattolici oggi riconosce l'impossibilità di qualsiasi ripristinamento del potere temporale e per ciò non si oppone ad un certo riavvicinamento delle due potenze dominanti a Roma; ma vi è ben una grande differenza tra un pratico *modus vivendi* ed una ufficiale e formale riconciliazione tra Vaticano e Quirinale. Un *modus vivendi* può trovare espressione in un temperamento delle pretese del Vaticano e del mondo cattolico, non però in una «riconciliazione» che contrasterebbe col carattere cosmopolitico del papato e potrebbe recare seri danni ai suoi interessi ».

Per la opposizione ungherese

Vienna. 22 dicembre mattina

Il giornale *Zeit* rimprovera alla stampa viennese di schierarsi per la maggior parte nella presente lotta in Ungheria dalla parte del conte Tisza contro l'opposizione magiara.

La più elementare prudenza politica dovrebbe insegnarci che nella lotta impegnatasi intorno alla « Lex Daniel » le nostre simpatie devono essere per quel partito, da cui possiamo attenderci una persistente opposizione contro le enormi spese militari.

E da preferirsi quindi, conclude la *Zeit*, l'opposizione che combatte lealmente l' « Ausgleich » del 1867 al partito governativo che male si difende.

Una nebbia fenomenale a Londra

Tutti i servizi sospesi

Londra. 22 dicembre sera

Ieri la città fu invasa dalla più terribile nebbia che si avesse a deplorare in questi ultimi anni Alla mattina la nebbia cominciò a raccogliersi nel sobborgo dove disorganizzò tutti i servizi di treni e poco dopo si riversò sulla città. Il centro della nebbia era a *Trafalgar square* dove tutte le carrozze, i carri, gli omnibus provenienti dalle strade laterali finirono coll'accumularsi senza potersi muovere in alcun senso. Furono accese le lampade elettriche ma le più potenti non si potevano vedere in mezzo alla nebbia, e delle fiaccole accese si sentiva il calore ma non si vedeva la luce. Nel pomeriggio l'intiera città rimase deserta. Le botteghe furono chiuse. La nebbia durò fino a stamane

Le condizioni statiche della Basilica di S. Marco

La relazione Manfredi-Marangoni

Dalla Fabbriceria di S. Marco riceviamo una copia della relazione su «Le condizioni statiche della Basilica» presentata, il 31 maggio, dall'architetto direttore dell'ufficio tecnico, Manfredo Manfredi, e dall'ingegnere aggiunto Luigi Marangoni.

Di questa relazione noi già abbiamo pubblicato i principali punti più importanti, ma diamo di essa oggi un riassunto molto ampio, perchè la Basilica è così grande e caro monumento nostro che è del massimo interesse conoscere completamente il risultato degli studi e il pensiero su di essa del Marangoni e del Manfredi ai quali è affidata la sua conservazione statica e artistica. Ne diamo un ampio sunto anche perchè i lettori possano constatare come le notizie della relazione da noi date per primi erano rigorosamente esatte e fedeli, e che quindi, se allarme ci fu, esso provenne soltanto da errate notizie pubblicate da altri, e dalle interessate grida di false oche capitoline che in quanto noi pubblicammo vollero vedere qualche cosa di più e di diverso da quello che c'era.

Le condizioni statiche

La relazione comincia col notare come, pur troppo, non sia mai esistita una continuità di concetto, traverso i secoli, nell'opera di restauro della Basilica, così che non si ha dal passato una norma che si imponga nel presente e per l'avvenire Per ciò tanto più si rende necessario un fermo programma, ben definito, sui lavori da compiersi.

Dallo studio dei movimenti segnati dalle varie parti del tempio, si deduce che la sua maggiore debolezza sta precisamente nelle sue fondazioni, che sono, pur troppo, la parte che restò sempre più ignorata ai restauratori d'ogni tempo. Una gran parte di quel conflitto di azioni e reazioni che si è manifestato anche nelle estremità più elevate della Basilica, ha certo origine dai cedimenti delle estremità più ascose, determinatevi con unica legge ma in proporzioni diverse, per la instabilità dei primi strati. Nei restauri fatti, verso la metà del secolo scorso, alle due facciate prospettanti la piazzetta delle colonne e quella dei leoncini, si ebbe cura di reintegrare le fondazioni, e le memorie lasciate di questi importantissimi lavori sono preziose, ma i lavori furono limitati, e nella facciata dalla parte della piazzetta dei leoncini si limitarono alla parte centrale, escludendo l'angolo di S. Alipio e quello in prossimità al Palazzo Patriarcale.

Lo studio, quindi, delle fondazioni, s'impone per completare l'opera eseguita oltre cinquant'anni fa.

Lo stato delle murature

La relazione passa quindi a parlare delle murature, ma vi premette una sintetica notizia storica della costruzione del tempio, mostrando, così, di voler seguire nelle cure statiche da prodigare al tempio i più moderni e savi metodi, volendo anche dalla storia dei sistemi costruttivi ritrarre le ragioni dei fenomeni che si presentano e potervi meglio porre riparo.

Dalle indagini fatte in questi due anni, in occasione di qualche urgente lavoro di reintegrazione muraria, è risultata, anche nei punti principali, una disgregazione delle malte e dei materiali laterizi, anche superiore a quella che, per le testimonianze di vecchi operai, si sarebbe potuta attendere, e tale da destare profonda preoccupazione e vivo dolore. Tolte alcune rivestiture di marmo sopra la porta che conduce dalla Basilica alla cappella di S. Isidoro, si constatarono gravi distacchi fra il pilastro verso la cappella dei Mascoli e le murature verso l'altare della Madonna, e una completa disgregazione della massa muraria su cui il tempo esercitò azione dissolvitrice. E da questi ed altri assaggi e con la ricerca di testimonianze, i relatori si son formati la convinzione che tutte le murature del tempio, sotto le rivestiture di marmo e di mosaico, soffrono di grave decrepitezza. Il materiale laterizio offre, in alcuni punti, esempi caratteristici e singolari di schiacciamento per eccessivo sovracarico, e lo strapiombo dei piloni e dei muri principali, dovuto ai cedimenti delle fondazioni, ha causato gravi distacchi nelle volte laterizie.

Le volte dell'Apocalisse e del Paradiso

E le volte che in più gravi e pericolose condizioni si presentano sono quelle *del Paradiso* e *dell'Apocalisse*. Il Manfredi e il Marangoni hanno con prudentissimo pensiero indagato, per quanto fu possibile, la storia dei movimenti segnati da queste volte, trovando che essi risalgono a ben prima della metà del 700, come attesta una preziosa relazione che sullo stato di esse, e sulla necessità di opporsi al minaccioso loro *sfiancamento* faceva ai Procuratori di S. Marco *de supra* nel 1721 Bernardino Zendrini. I provvidi e sapienti suggerimenti dello Zendrini furono accolti dai Procuratori, e si procedette allora al restauro che rimise in assetto le volte. Ma continuò il cedimento delle fondazioni, e con ciò lo strapiombo dei muri, e quindi si rinnovò e procedette sulle volte l'influenza perniciosa di questi cedimenti. Ad arrestare il nuovo processo di deformazione si tentarono molti espedienti, ma non tutti ugualmente provvidi ed efficaci e solo diretti a conservare il monumento per lasciare a più tarda età il compito del completo restauro finale.

A questo ora si deve ineluttabilmente pensare.

La volta del Paradiso ha subito una depressione per una larghezza di m. 1.50 da una parte e dall'altra della generatrice di chiave La volta che, per savio suggerimento dello Zendrini, era stata alleggerita nella prima metà del '700, fu nuovamente sovracaricata da un restauro fatto verso la metà dell'800, con cui, per riparare ai movimenti degli archi murari, si fece una sovracostruzione armillare, cui si pretendeva di assegnare l'ufficio di reggere la volta sottoposta. Restauratori più recenti, vollero riparare a quest'opera con misure precauzionali, applicando travate metalliche e tiranti che arrecarono un provvisorio vantaggio. Ma rimane, pernicioso, il sovracarico del coperto per modo che nelle superfici delle due volte si notano distacchi di formazione recente. E il disgregamento delle murature costituenti le arcate è veramente pauroso, onde si impongono radicali provvedimenti.

Le deformazioni della volta del Paradiso e quelle, che ne conseguono, sebbene in minori proporzioni, dell'arco decorato del finestrone della facciata, si sono ripercosse sulle nervature metalliche del finestrone stesso, il quale dovrà essere restaurato secondo il progetto già fin dal 1902 approvato dal Ministero, subordinato al restauro della volta, cui essendo staticamente utile, il reticolato metallico fu in via provvisoria, riparato e rinforzato.

Le "tribune„ interne

Gli stessi fenomeni che sulle volte del Paradiso e dell'Apocalisse, si ripetono, benchè in proporzioni e con importanza minori, sulle murature costituenti gli archi delle quattro *tribune* interne, agli angoli della croce e all'altezza dei matronei. Causa anche di questi il cedimento, in disuguale misura, delle fondazioni, onde lo strapiombo dei grossi piloni di muratura da cui queste tribune sono costituite, e i relativi distacchi in chiave dei voltini che collegano le pile all'altezza dei matronei. Su queste tribune si scarica il peso della cupola maggiore e gran parte di quello delle altre, per cui mentre questo peso schiaccia le tribune e i loro piloni, la scompagine delle tribune determina la deformazione del tamburo della cupola maggiore e i movimenti del suo organismo.

In una di queste tribune — quella più prossima all'altare del Crocefisso — essendosi più forti manifestati i segni di disgregamento murario, cominciando anche a staccarsi i mosaici, gli architetti relatori iniziarono quest'estate l'opera di restauro, e, tolti i mosaici, ebbero la conferma delle tristi condizioni del muro. Essi però, poterono anche constatare, da alcuni ingenui provvedimenti che trovarono esser stati applicati alla tribuna non dopo la fine del '500, che il movimento è di lunga data e si dimostra quindi lentissimo.

L'angolo di S. Alipio

Anche l'occhio profano nota lo strapiombo dell'angolo di S. Alipio, e la grave condizione di questa che è la parte più antica del Tempio che non abbia avuto restauro, essendo stata esclusa da quelli eseguiti solo alla parte centrale della facciata verso i Leoncini. Ma le condizioni dell'angolo sono anche più gravi di quanto si possa pensare vedendolo, chè, progredendo il cedimento delle fondazioni, si è determinato un singolare distacco delle sue murature da quelle restaurate, così che la sua stabilità e la sua compagine sono quasi del tutto indipendenti da quelle del muro principale. Il materiale laterizio è in disgregamento: grosse travi che di tratto in tratto traversano, non si sa per quale ingenuo intendimento costruttivo, i corsi di mattoni, sono infracidite. E i relatori dicono non arduo l'asserire che la stabilità dell'angolo è ormai soltanto affidata al tirante in ferro che fu applicato nel 1780 dalla abilità costruttiva dei capitani ingegneri Marco Gregori e Roberto Zuccareda, tirante che è in buone condizioni ma costretto ormai ad uno sforzo immenso, soverchio e che cresce sempre più.

Dalla parte opposta all'angolo di S. Alipio, verso il palazzo patriarcale, segna un notevole strapiombo l'angolo sorreggente l'ultimo minaretto, anch'esso escluso dal restauro di quella facciata. Anche la reintegrazione generale di quest'angolo si dovrà compiere quando si sia provveduto alle più urgenti necessità dell'angolo di S. Alipio.

Ha ugualmente bisogno d'attenzione la cupola sopra la porta d'ingresso di fronte all'altare della Madonna, che presenta indizi di disgregamento murario, di depressione e di deformazione simili a quelli rilevati nella volta dell'Apocalisse.

Sconcerti ragguardevoli segnano i muri della chiesa di S. Teodoro e della Sacrestia, per alcuni dei quali si rendono necessari un artificio costruttivo che meglio distribuisca il peso del coperto, e alcuni lavori di reintegrazione.

Un considerevole strapiombo, grave per sè e per le sue conseguenze, segna, verso l'esterno, tutto il perimetro circolare dell'abside, che richiede sollecito riparo poichè produce la deformazione della cupola del coro, che apparisce inclinata verso l'esterno dell'abside

La cupola del coro

Lo strapiombo del perimetro circolare dell'abside ha le sue cause nei cedimenti delle sue fondazioni già avvisati forse da Jacopo Sansovino. A stabilire bene la natura e il progresso di questi movimenti fu ormai organizzato un complesso di osservazioni periodiche, che suggerirà a suo tempo il restauro da compiere. Ma intanto è assolutamente necessario ed urgente provvedere alla cupola del coro che, come s'è detto, di quei movimenti soffre le conseguenze.

Questa, delle cinque cupole, è quella che ha speciali caratteri nella sua struttura interna, bene diversi da quelli delle altre, appunto perchè, verificatasi fin dal principio del '700, la sua tendenza a deformarsi, si cercò di porvi riparo con suggerimenti dello Zendrini, modificati, in parte, nella pratica, secondo posteriori proposte dell'architetto Michiel Domenico Magno. Dopo d'allora nessun serio restauro fu fatto alla cupola, che ora, secondo le diligenti osservazioni e misure fatte dal Manfredi e dal Marangoni nei due anni del loro ufficio, presenta uno strapiombo che sul cerchio ideale periferico del diametro è verso l'interno di m 0,337 nel punto rivolto all'esterno Ovest del diametro Ovest-Est, mentre il punto opposto, si protende, verso l'esterno, di m. 0.80. Di più l'ossatura lignea della cupola è in moltissimi punti infracidita. E dal contrasto fra il cedimento verso l'abside e la resistenza delle armille ottagonali, si va sviluppando un movimento di torsione, per cui speciale attenzione hanno posto i relatori e chiedono incondizionata autorizzazione ad ogni genere di rilievi anche quando saranno attuati i provvedimenti che per ora propongono, per poter maturare il progetto di radicale restauro.

Cupola maggiore

La cupola maggiore ebbe anch'essa, come le altre parti del tempio di cui s'è detto, bisogno di restauro e questo fu fatto per suggerimento dello Zendrini, fra il 1721 e il 1723; ma sei anni dopo la cupola manifestò nuovi gravissimi sconcerti, e allora i Procuratori interrogarono un gran numero di architetti affidando poi allo Zendrini, di esaminare e riferire sulle loro osservazioni e proposte. Ciò fece lo Zendrini nel 1729, e presentò tutto un programma di lavori che ebbe realtà di successo, come lo prova la vita della cupola continuata per altri due secoli. Ma da questa importante storia, con acuta diligenza rinnovata e riferita in tutti i suoi ammaestrativi particolari, dai due egregi relatori, si ha la riprova che lo sconcerto che la cupola ha presentemente, proviene dagli strapiombi delle *tribune* sui pilastri delle quali posa la cupola.

Tale deformazione del letto di posa non può essere seguito dall'organismo ligneo a sistemi statici indeformabili della cupola, onde il fenomeno di torsione analogo a quello della cupola del coro. Di più molte parti della ossatura lignea sono infracidite per le infiltrazioni d'acqua dal coperto, così che questa cupola ha bisogno di sentire più solide le sue basi e di vedere protetto il suo organismo

Cupola verso piazza e cupole laterali

La cupola verso piazza, presa di per sè, si presenta in condizioni statiche migliori delle due precedenti, ma essa è intimamente legata ai due volti del Paradiso e dell'Apocalisse che in gran parte la sorreggono, onde essa soffre pericolo per il pericolo di quei volti, e più imperioso si rende e urgente il bisogno di restaurarli. Però verso piazza, cioè appunto quella parte del rocchello cupolare che è sorretta dai volti del Paradiso e dell'Apocalisse, presenta sintomi di deformazione, che appaiono, per fortuna, procedere lenti, ma che devono seriamente impensierire data la triste condizione dei volti già tante volte ricordati. Anche su questo i relatori hanno fatto ricerche storiche le quali hanno condotto a felice risultato. Le murature del rocchello sono cinte da una cerchiatura di ferro al di sopra dei fori che dan luce alla cupola. Tale cerchiatura fu suggerita nel 1735 dallo Zendrini. Nel 1779, l'abate Cerato, architetto dell'Università di Padova, chiamato dai Procuratori a decidere su parecchi pareri dati, per invito, da alcuni architetti sui restauri da compiere, diceva essere assolutamente necessario procedere ad una seconda fasciatura del rocchello di quella cupola, uguale alla prima, ma sotto i fori. Poichè qualche altro architetto sollevò dubbi che non fosse questa cerchiatura assolutamente indispensabile, la Procuratia, che prima aveva decretato che la fasciatura si facesse, con decreto del marzo 1780, ne dichiarava « *per ora sospesa* » l'applicazione. Quel *per ora* è durato tristemente, e dura anche adesso.

Ora i relatori giudicano assolutamente indispensabile che la fasciatura sia posta per assicurare la cupola contro i pericoli che presentano i volti del Paradiso e dell'Apocalisse, e prima di cominciare il restauro di questi, molto più che essendo stata fatta, in tempo non troppo lontano, una rappedonatura muraria al rocchello, questa senza vera efficacia consolidatrice, nasconde il vero stato della muratura, che non può non essere infelice, date le attestazioni che nel suo stato presentano i documenti appunto di quei progetti di restauro presentati fra il 1779 e il 1780.

Le cupole laterali, del Santissimo e della Madonna, si presentano in sufficientemente buone condizioni, specialmente la prima.

La relazione rassicura sufficientemente sulle condizioni delle superficie piane del coperto, chie-

dendo una gran
sui fili condutto
che l'Ufficio tecn
fico del coperto,
di considerazione

Le

Sarebbe asso
quella parte del
decorative del Te
chè non si potre
tori su ciascuna
sto si può dire:
bilissimo sentime
si intende come
della importanz
l'arte anche i
E' facile pens
soffrano per le i
vestono, Ma all'
recato l'uso e l'
ferro adoperato
ficatosi, o a cerc
nacciante. Togl
altri presidi, o
sito fermo dei
assolutamente
zioni di un qua
che i marmi c
quelli che veng
compiuta con
operai a ciò ed
Riguardo ai
felicemente con
suo tempo) di
nifesta il prop
bronzo pur tre
per la trascura
Nell'interno
si presentano
sentono di più
zioni murarie.
ogni riparazion
nico e lo Stud
alla reintegraz
la reintegrazio
Nel restauro
esser posta a
noma alterazio
sere sostituito
impossibile a
Riguardo al
me sieno orm
presenta, e ri
per correggere
quel sarcofago
parlato. In q
nel sottosuolo
quali fanno c
gano appunto
sottosuolo, e
da che il pav
così come lo
do le onde d
gloria venezi
di correggere
ridurlo alla
navata a sini
dono necessa
alcuni punti
la sua antic
completo, co
bile, del mat
sto, ove ma
vibile con m
ra perchè s
vorazione di
avvicinarlo
Parla anc
compiere in
«el bigonzo
al'esterno su
tratto dall'
bronzo .
Annuncia
rimontando
tui dalle in
l' aria.

Il pro
Volte d

Da quest
esce, natur
porzioni as
plessa, « e
mente i r
menti num
immediata
mo ad esp
che non a
E prima
e dell'Apo
digio di
in pericolo
questo si v
di qualcun
potrebbe
calma per
matura d
lavoro pe
ciò, dietr
dal Mini
materiale
delle due
spondenza
fici dell'a
cazioni d
so di bis
to la dir
La cost
sura pro
di perico
saria pe
due volte
Il prim
del peso
stauro fa
sarà la
la loro
consento
trovano.
Ripost
volte, si
progett
dal Mi
s'è dett
della vo
denza.
Prima
volte,
la fasci
rocchell
posa in
strufre.

Per l
descritt
al resta
do, fin
so. Ciò
per lo
si trov
vendo
reggenti
to, amp
ne del
condizi
tori pr
rivestit
salvo a
gli altr

Il re
urgent
ne di
Tolte
gato s
dovran
fondazi
do, sal
todo u
trale
fondaz
tere in
minori
fondab

dendo una grande sorveglianza tecnica speciale sui fili conduttori dell'elettricità e annunciando che l'Ufficio tecnico sta compiendo un rilievo grafico del coperto, non avendone trovato uno degno di considerazione e di fede.

Le parti decorative

Sarebbe assolutamente impossibile riassumere quella parte della relazione che tratta delle parti decorative del Tempio, sì esterne che interne, dacchè non si potrebbe che riferire le parole dei relatori su ciascuna delle parti di cui trattano. Questo si può dire: che spira da quelle pagine un nobilissimo sentimento d'arte, e da tutto che dicono si intende come essi sieno perfettamente coscienti della importanza che hanno per il Tempio e per l'arte anche i piccoli ornati, tutte le rivestiture.

E' facile pensare come tutte le parti decorative soffrano per le infelici condizioni dei muri che rivestono. Ma all'esterno del tempio gravi danni ha recato l'uso e l'abuso veramente straordinario del ferro adoperato o a riparare qualche guasto verificatosi, o a cercar di consolidare qualche parte minacciante. Togliere questo ferro e sostituirlo con altri presidi, o con legamenti metallici, è proposito fermo dei reggenti l'ufficio tecnico, e dove sia assolutamente necessario compiere delle sostituzioni di un qualche ornato, avere la massima cura che i marmi che si sostituiscono sieno uguali a quelli che vengono tolti, e la loro lavorazione sia compiuta con criteri rigorosamente artistici da operai a ciò educati.

Riguardo ai bronzi la relazione ricorda il lavoro felicemente compiuto (e di cui abbiamo parlato a suo tempo) di uno dei cavalli della facciata, e manifesta il proposito di reintegrare le porte di bronzo pur troppo ridotte in tristissime condizioni per la trascuranza in cui furono ognora lasciate.

Nell'interno del tempio le rivestiture di marmo si presentano in condizioni migliori; i mosaici risentono di più l'influenza funesta delle disgregazioni murarie. Vogliono quindi i relatori, che in ogni riparazione procedano d'accordo l'ufficio tecnico e lo Studio di mosaico della Basilica, perchè alla reintegrazione musiva preceda e corrisponda la reintegrazione muraria.

Nel restauro dei mosaici la massima cura deve esser posta a che non venga recata la benchè menoma alterazione al mosaico, e dove esso deva essere sostituito, sia ogni traccia di sostituzione impossibile a scorgersi.

Riguardo al pavimento la relazione fa notare come sieno ormai intollerabili i dislivelli che esso presenta, e ricorda, a proposito di un lavoro fatto per correggere uno di questi, come si sia scoperto quel sarcofago di cui a suo tempo abbiamo a lungo parlato. In quella occasione si scoprirono anche nel sottosuolo i resti di muri della prima chiesa, i quali fanno comprendere come i dislivelli provengano appunto dal diverso grado di cedimento del sottosuolo, e sfatano ancor più la poetica leggenda che il pavimento della Basilica fosse costruito così come lo vediamo per raffigurare, in certo modo le onde del mare, il campo aperto alla potente gloria veneziana. I relatori propongono quindi di correggere il piano del pavimento senza però ridurlo alla disgraziata regolarità datagli nella navata a sinistra di chi entra. E giustamente credono necessario ed urgente, per impedire che in alcuni punti il pavimento perda ogni traccia della sua antica forma, procedere al suo restauro completo, con questi criteri: uso fin che sia possibile, del materiale vecchio, — sostituzione di questo, ove manchi od ove sia assolutamente inservibile con materiale nuovo, scelto con paziente cura perchè sia eguale all'antico rimanente, — lavorazione di questo materiale a mano per meglio avvicinarlo all'antico.

Parla ancora la relazione di altri restauri da compiere in altre parti, come sul pulpito detto «el bigonzo» ridotto in condizioni miserevoli. E all'esterno sulla balaustra del loggiato esteriore nel tratto dall'angolo di S. Alipio ai cavalli di bronzo.

Annunciano, infine, i relatori che stanno esperimentando un metodo di preservazione dei marmi dalle influenze deleterie della salsedine dell'aria.

Il programma dei lavori

Volte del Paradiso e dell'Apocalisse

Da questo complicato inviluppo di osservazioni esce, naturalmente, un piano restauratore di proporzioni assai vaste e di natura piuttosto complessa, «e poichè riconosciamo — dicono testualmente i relatori — come sia subordinata a elementi numerosi d'indole tecnica ed economica la immediata attuabilità del programma, ci limiteremo ad esporre i capitoli principali, e cioè quelli che non ammettono indugio ulteriore».

E prima di tutto vengono le volte del Paradiso e dell'Apocalisse che rappresentano oggi un prodigio di equilibrio statico suscettibile d'alterarsi in pericolosa maniera per cause esteriori. Qualora queste si verificassero e fossero segnate dalla rottura di qualcuna delle numerose spie applicate alle volte potrebbe mancare il tempo, certo mancherebbe la calma per procedere, sotto la minaccia, ad una armatura delle volte, che richiede lungo e tranquillo lavoro per essere preparata e posta in opera. Perciò, dietro anche autorizzazione di massima avuta dal Ministero, propongono di allestire tutto il materiale necessario ad una completa centinatura delle due volte, appositamente numerato in corrispondenza agli indici numerici dei dettagli grafici dell'armatura, in modo che seguendo le indicazioni del disegno l'armatura stessa possa, in caso di bisogno, essere applicata in poche ore e sotto la direzione anche di un capomastro soltanto.

La costruzione di questa centinatura è una misura provvisionale necessaria a togliere possibilità di pericolo. Ma la centinatura stessa sarà necessaria per i radicali lavori di restauro che per le due volte i relatori propongono.

Il primo sarà diretto a sollevare le due volte del peso del tetto che su di esse grava dopo il restauro fatto alla metà del secolo scorso. Il secondo sarà la parziale ricostruzione delle volte giacchè la loro deformazione e la loro scompagine non consentono di lasciarle nella condizione in cui si trovano.

Riposte in condizione statica normale le due volte, si potrà procedere al restauro (secondo il progetto dell'ing. Guido Sullam già approvato dal Ministero) del finestrone centrale che, come s'è detto, ha subito l'influenza delle deformazioni della volta del Paradiso con cui è in corrispondenza.

Prima, però, di procedere a questi restauri delle volte, ritengono i relatori indispensabile eseguire la fasciatura metallica dell'unghia inferiore del rocchello della prima cupola che, come si è detto, posa in parte precisamente sulle volte da ricostruire.

Tribune interne

Per le *tribune* interne, le cui condizioni furono descritte, ritengono i relatori necessario procedere al restauro delle altre tre come già stanno facendo, fin dall'estate decorso, in quella del Crocefisso. Ciò per ragioni artistiche oltre che statiche, per lo stato deplorevole in cui, in qualche punto, si trovano i mosaici che le rivestono. Di più, avendo constatati anche nelle murature dei piloni reggenti la tribuna del Crocefisso dei distacchi molto ampi che palesano la più difettosa distribuzione del carico, e dovendosi supporre che in egual condizione sieno anche quelli delle altre, i relatori propongono la fasciatura metallica, sotto la rivestitura, dei quattro piloni d'angolo, intanto, salvo a proporre più tardi la fasciatura anche degli altri.

L'Angolo di S. Alipio

Il restauro dell'angolo di S. Alipio si presenta urgente, ma più effettuabile senza preoccupazione di sorta per la stabilità del monumento.

Tolte le impellicciature di marmo dopo che l'angolo sarà stato convenientemente presidiato, si dovranno demolire le murature fino a scoprirne le fondazioni, rimettendo queste in assetto, seguendo, salvo qualche particolare modificazione, il metodo usato nel restauro eseguito nella parte centrale della facciata dei Leoncini. Reintegrate le fondazioni dei muri perimetrali, bisognerà rimettere in assetto la colonna del piano inferiore e le minori che le sovrastano, previo riassunimento dei [illegible], e quindi riporre in condizioni più [illegible] gioso il tirante applicato sulla fine del '700 dagli ingegneri Gregori e Zuccareda. Per compiere questo lavoro sarà necessario manomettere tutta la parte decorativa dell'angolo, e tale opera vogliono i relatori sia compiuta col più scrupoloso riguardo per l'arte e per il carattere di questa che è la parte più antica del monumento, ridonando la voce al tradizionale orologio che ha la campana nel minaretto del Santo, e rimettendo a posto la meridiana collocata nel 1500 sulla colonna d'angolo e che ora da tempo, pei cedimenti dell'angolo, è spostata, come è fermo e muto l'orologio.

Murature

A constatare il vero stato delle murature, sarebbe necessario togliere le impellicciature di marmo, lavoro molto lungo e da non proporsi ora in presenza di tanti altri più urgenti bisogni. Ma i relatori proclamano la necessità di fare un esatto rilievo di tutti i tiranti metallici del monumento, perchè dalla conoscenza del loro complimento, possa esplicarsi più vasto programma di robustimenti futuri.

La necessità di questo rilievo era già stata indicata da Bernardino Zendrini nel 1735. A completare la ricerca dei movimenti subiti dalle murature tutte dicono i relatori necessario tracciare nella Basilica delle linee di livello scrupolosamente esatte, e per ciò hanno già fatto determinare dal topografo principale del maggior Istituto Topografico italiano alcuni punti di riferimento che sono il cardine dello studio da farsi.

Un'altra livellazione sarà da compiersi all'altezza dei matronei, a completamento di una che si è fatta con l'approssimazione concessa dai mezzi di cui l'Ufficio tecnico disponeva, mediante l'assistenza dell'architetto cav. Guido Sullam.

Il coperto

Le condizioni statiche delle cupole maggiore e del coro sono collegate ai cedimenti delle murature per cui col restauro di queste si potrà procedere al radicale restauro di quelle. Ma si dovrà intanto continuare la già iniziata opera di restauro della loro ossatura lignea, col ricambio delle parti infracidite per vetustà o per infiltrazioni d'acqua. Entrambe le cupole saranno sottoposte ad uno studio scrupoloso per aver idea esatta dei loro movimenti. Speciali provvedimenti dovranno esser presi — a tranquillità nello studio e nella soluzione dei maggiori problemi — per la cupola del coro che strapiomba per lo strapiombare dei muri d'appoggio, ed ha imperfetta costituzione nella sua ossatura principale.

Grande cura intendono porre i relatori nell'impedire le infiltrazioni d'acqua dal coperto, chiedendo, a ciò, di essere provvisti di una grande quantità di lamiere di piombo, per poter continuare assiduamente il ricambio delle vecchie ormai consunte.

Decorazioni

Per i restauri alle parti decorative chiedono i relatori libertà d'azione, nei limiti del programma e di quei criteri artistici già esposti prima; e manifestano il proposito di formare un vero e proprio Museo di tutte quelle parti che già furono levate (e si conservano) e dovranno esser tolte e sostituite per ineluttabile necessità di restauro. E accennano al sano proposito di rimettere al loro posto poi più antichi mosaici che in tempo relativamente recente, furono sostituiti con nuovi.

La relazione si chiude con alcune richieste d'ordine interno riguardo al personale dell'ufficio tecnico.

I preventivi

Alla relazione è allegato un riassunto del preventivo sommario di spesa per i lavori più urgenti, che riproduciamo integralmente:

Restauri di fabbrica

1.	Costruzione di un'armatura provvisionale a sostegno delle due vôlte dette del Paradiso e dell'Apocalisse	L. 12,000.00
2.	Restauro definitivo delle due volte suddette, compresa la cerchiatura metallica della cupola verso piazza	» 50.500.00
3.	Restauro del finestrone sulla facciata principale	» 5,130.00
4.	Consolidamento delle quattro *tribune* nell'interno della Basilica, compresa la fasciatura metallica dei quattro pilastri d'angolo	» 40,000 00
5.	Restauro dell'angolo detto di San Alipio	» 16,000.00
6.	Consolidamento e sostituzione parziale dell'ossatura lignea nella cupola del coro	» 7,000.00

Restauri delle parti decorative

1	Restauri diversi ai capitelli del loggiato esteriore	» 10.800.00
2.	Consolidamento degli architravi e dei sogliali di vivo che si trovano spezzati	» 2,250,00
3.	Sostituzione di una colonna di marmo greco venato, nel minaretto a destra della cuspide maggiore	» 1,730.00
4.	Restauro della balaustra sulla loggia di S. Alipio	» 2,700.00
5.	Restauro delle valve di bronzo	» 2,800.00
6.	Restauro del pulpito detto «*il bigonzo*»	» 2,170.00
	Totale	L. 153,080.00

NECROLOGIO
Una nobil donna veneziana

La contessa Clara Michiel, nata d'antica e illustre famiglia veneziana, moglie all'ingegnere Daniele Francesconi, geniale figura di soldato e di cittadino, fu donna d'alto sentire, di nobilissimo cuore e di spirito pronto ed arguto. Vissuta nei tempi eroici del nostro risorgimento, in mezzo a gente che volenterosa e serena cospirava combatteva e soffriva, anch'ella diede alla patria ben altro contributo che di sterili voti, e fu, in Venezia, collaboratrice efficace di quelli che nei Comitati segreti operavano a vantaggio della causa italiana, e fu, nell'esilio, ajutatrice gentile dei profughi.

Dopo il 1866, reduce alle native lagune, si raccolse nel silenzio della sua casa, schiva dei rumori del mondo, paga delle gioie domestiche e delle fide amicizie. Ma la sua casa fu presto visitata dalla sventura. Le fu tolta, vispa e leggiadra fanciulla, l'unica figliuola, e alla figlinola tenne dietro il marito, e i lutti successero ai lutti, ed ella pure, come accade a chiunque s'indugi alquanto sopra la terra, ebbe la sua via seminata di tombe. Non fu mai sola però; chè intorno a lei si stringevano i parenti superstiti e i pochi superstiti amici, e altri ancora, d'età men provetta, che la sua bontà fine e indulgente attraeva e ch'erano sicuri delle sue accoglienze schiette e cordiali. Ai patimenti fisici oppose animo invitto; le pene morali alleviò col culto pio delle memorie, con l'esercizio di una carità inesauribile, col fervore di una fede sincera, non intollerante nè angusta, che le permetteva di amare anche chi dissentiva da lei. Ella, che tante cose e tante persone ricordava, sarà a lungo ricordata, e quelli che da anni si meravigliavano di vederla vivere così esile e scolorita e quasi sparente stenteranno a persuadersi ch'ella sia morta o che le sue labbra siano suggellate per sempre.

Enrico Castelnuovo

Mercordì sera, alle ore 7, morì improvvisamente nella sua palazzina a S. Sebastiano S. E. il sig. Jonkheer F. P. van der Hoeven, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina dei Paesi Bassi. Uomo di grande cultura e di modi squisitamente cortesi, fu una delle personalità più conosciute e più apprezzate nel corpo diplomatico olandese. Ancora giovane, fu ministro plenipotenziario presso la Corte d'Italia. Successivamente fu ministro in Giappone, a Pietroburgo, a Berlino e finalmente a Vienna. Colpito a Vienna di cecità, abbandonò pochi anni fa la carriera diplomatica, e si stabilì a Venezia.

Lascia la vedova M.me Alexandrine de Martinow, e la figlia M.me Adrienne, sposa da un anno ad un distinto ufficiale della nostra Marina, il comandante Mengarini.

Lo straziante romanzo d'una giovane tradita

Udine, 22 dicembre sera

Certa Maria Antonia Fitiola, una bella donna sulla trentina, un anno fa circa, mentre si trovava a Termoli, suo paese nativo, fu sedotta da una guardia di finanza e frutto di questo amore fu una bambina. Intanto la guardia di finanza scomparve e non diede più nuova di sè.

La povera donna rimase sola con la sua piccina, ma giurò di trovarne il padre ad ogni costo. E tanto fece, fin che venne a sapere che la guardia si trovava in provincia di Udine. Prese allora una risoluzione e lasciata la bambina alle cure di estranei, venne in Friuli. Fu a Palmanova ed a S. Giovanni di Manzano, ma le sue ricerche furono vane.

Ieri a sera, col treno delle 20, la disgraziata giunse ad Udine, ma nel tragitto, per le ansie, per i patimenti e per le privazioni, perdette il latte e come conseguenza di tale sconvolgimento fisiologico, restò paralizzata di tutte e due le gambe e di un braccio. Alla nostra stazione ella arrivò in uno stato da far pietà e fu adagiata nella sala d'aspetto di seconda classe, ove rimase tutta la notte.

Stamane l'infelice fu da alcuni vigili adagiata in una vettura pubblica e accompagnata all'Ospitale civile. Quantunque colpita da paralisi la poveretta non presentava una malattia che autorizzasse l'urgente ricovero nel pio luogo: le fu rilasciato invece un certificato comprovante la paralisi.

Dall'ospitale la disgraziata fu accompagnata in Questura e quivi, in base al certificato, si provvederà al di lei rimpatrio.

Il suo ritorno a Termoli sarà più triste e straziante!

Il tragico suicidio di un giovane

Rovigo, 22 dicembre sera

Come vi ho telegrafato nel pomeriggio, gettandosi oggi sotto il diretto Venezia-Roma ad un chilometro della stazione di Rovigo si toglieva la vita certo Alessandro Giunta di anni 25 fruttivendolo.

Il Giunta era conosciutissimo a Rovigo. Egli s'industriava facendo il venditore di cartoline illustrate, il fruttivendolo ed altro. Era un povero giovane ma onesto e buono.

Iersera egli ebbe una lite coll'amante, una donna di servizio, e pare che l'abbia percossa ferendola lievemente. Il dispiacere di avere malmenato colei che amava e le sue miserrime condizioni finanziarie che non permettevano a lui il matrimonio lo spinsero al suicidio.

Il Giunta attese il direttissimo e quando giunse il treno, si slanciò tra i binari. Il treno lo colpì alla testa cacciandolo al lato sinistro della linea.

Il conduttore troppo tardi si accorse del fatto, ma tuttavia fece arrestare il treno. Il disgraziato giaceva in una pozza di sangue colla testa orribilmente spezzata: i suoi capelli erano staccati dalla testa; le cervella erano sparse nell'interno dei binari.

Verso il tocco la notizia si diffuse per la città e sul posto accorse molta gente composta in buona parte di donne.

Più tardi si recarono colà: il Pretore Ravizza, il consigliere Consigli ed il medico Federspiel per le solite constatazioni di legge, dopo le quali il cadavere del Giunta venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il Giunta lascia nel dolore la madre e due sorelle.

Il malandrinaggio in quel di Buttrio

Udine, 22 dicembre sera

Nel vicino Comune di Buttrio, sulla pubblica via, fra Camino e Manzinello, iersera avvenne una audace aggressione.

Mentre il contadino Angelo Nonino tornava dal mercato di Palmanova fu aggredito da uno sconosciuto che lo afferrò chiedendogli denaro.

Il Nonino, benchè in età, reagì contro l'aggressore, percuotendolo col bastone che aveva seco e riuscendo a metterlo in fuga, senza però essere riuscito a riconoscerlo.

Recentemente, altre persone furono aggredite in quei pressi, e senza che i malandrini sieno stati scoperti.

Il nuovo Consiglio comunale di Bassano dimissionario

Bassano, 22 dicembre sera

Corre insistente la voce che i neo-eletti consiglieri comunali abbiano rassegnato le dimissioni nelle mani del consigliere anziano cav. dott. Marino Michieli.

In tal modo non sarebbero lontani il vaticinato scioglimento del nuovo Consiglio clericale e la venuta del R. Commissario.

Bassano, 22 dicembre notte

Confermo la notizia telegrafatevi circa le dimissioni della Giunta e dei consiglieri della maggioranza.

La città ne sarà ufficialmente avvisata con un manifesto che si pubblicherà domattina firmato da tutti i consiglieri dimissionari.

Intorno al misterioso assassinio di una giovane

Cividale, 22 dicembre sera

Sulla macabra scoperta di Cisgnè vi posso dare, per ora le seguenti informazioni.

Al collo della Bledig, furono rilevate delle traccie di violenza, ma non ci sarebbe alcun indizio di vero affogamento.

La voce pubblica propende a ritenere che si tratti di assassinio, consumato altrove. L'autore per farne sparire le traccie, avrebbe poi portato nella vasca il cadavere.

La Bledig, come vi ho telegrafato, era incinta da sei mesi, e pare che l'amante non volesse più saperne di lei.

I primi che fecero la scoperta furono i coniugi Trinco di Cisgnè.

Sul luogo oltre al pretore ed al cancelliere si è recato il medico dott. Carlo Brosadola di S. Pietro al Natisone.

Una duplice gravissima disgrazia a Chiusaforte

Udine, 22 dicembre sera

Giunge da Chiusaforte la notizia di un gravissimo infortunio accaduto colà ieri a due fratelli, certi Edoardo e Odorico Della Nea di Raccolana.

Essi stavano tagliando un grosso albero sulla cima di un monte. Improvvisamente l'albero crollò travolgendo i due fratelli.

Il Lodovico rimase morto sul colpo, col cranio fracassato; l'altro riportò varie ferite alcune delle quali gravissime agli arti inferiori.

La duplice disgrazia ha costernato il paese.

Echi dei fatti di Francavilla Fontana

Roma, 22 dicembre notte

Il «Popolo Romano» annunzia che è tornato da Francavilla Fontana il comm. Verdinois, ispettore generale al ministero dell'interno. Egli ha presentato una relazione al ministro sui fatti di Francavilla Fontana, donde è risultato — dice il giornale — che la forza pubblica ha dato prova di grande abnegazione adempiendo al proprio dovere.

Un terribile ciclone all'Argentina
Case distrutte, morti e feriti

Genova, 22 dicembre mattina

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: «Un violentissimo ciclone si è scatenato sulla regione ed ha colpito specialmente Nichochea e Balcarch. I danni sono gravissimi. Le campagne furono devastate, le case sono in parte distrutte. Le comunicazioni interrotte. Si deplorano un morto e tre feriti».

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Trarrò quando io voglia col *primiero*
Il *secondo* ed il *terzo* dell'*intero*.
Spiegazione della domanda bizzarra di ieri: Dante - Zante.

Ancora Premî agli Abbonati

Ogni giorno che passa è una nuova sorpresa che la „Gazzetta„ riserba ai suoi abbonati.

Ieri, ad esempio, annunziavamo come Premio quasi gratuito

UN INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO AL PLATINO

inalterabile, montato in un ricco *passe-partout* di centimetri **48×60.**

I nostri abbonati, come dicemmo, potranno averlo al prezzo incredibile di

L. 3.—

Chi mai può offrire tali vantaggi, assolutamente eccezionali?

Ma ciò che annunziammo ieri non è tutto; oggi possiamo assegnare tre altri Premi straordinari e cioè:

UNA MACCHINA FOTOGRAFICA $6\frac{1}{2} \times 9$ a 6 lastre

modello nuovissimo, munita di obbiettivo cromatico e ricoperta di pelle. A Milano questa macchina si vende a quindici lire; noi possiamo offrirla agli abbonati per

L. 5.—

cioè quasi per niente! Abbiamo poi un'altra

MACCHINA FOTOGRAFICA $6\frac{1}{2} \times 9$ a 12 lastre

pure di nuovo modello, con lenti acromatiche garantite per fotografie a posa. e istantanee. Questa macchina, che è preferita dai migliori *amateurs* della fotografia per la sua grande praticità, si vende nei principali negozi a venti lire. Noi la possiamo offrire a

L. 10.—

V'è infine un'altra

MACCHINA FOTOGRAFICA "LUX" 8×10 a 12 lastre

con mirini chiari di ultimo modello. Questa macchina è in vendita presso molti fotografi al prezzo di lire trenta; noi la possiamo offrire a metà prezzo, cioè a

L. 15.—

Notizie contraddittorie sugli ammanchi lasciati dal cav. Nardi

Roma, 22 dicembre notte

Oggi ebbero luogo ad Anzio i funerali del suicida cav. Nardi, cassiere del Ministero dell'interno.

La *Tribuna* reca che il fratello del morto dichiara insussistente quanto si è pubblicato circa ammanchi nella cassa. In una lettera alla moglie il Nardi con indicazioni precise definiva la propria situazione; le diceva come avesse una polizza di assicurazione per 1500 lire, riscuotibili anche in caso di suicidio; le diceva di riscuotere e di pagare i suoi debitucci di famiglia; e infine assicurava di lasciare l'occorrente di che vivere alla moglie.

Lo stesso giornale aggiunge che al Ministero dichiarano fantastiche tutte le notizie pubblicate intorno all'ammanco, perchè la verifica stessa non è compiuta. Pure dall'inchiesta si trova che risulta un ammanco, ma non si può affermare che esso sussista effettivamente, potendosi verificare il pareggio in qualche partita di quelle che si dovranno esaminare per ultimo.

La *Patria* invece afferma che l'ammanco riscontrato nella cassa dei fondi segreti ammonterebbe a 100 mila lire; ma su esso non può dirsi nulla di preciso essendo quei fondi controllabili dal solo Presidente del Consiglio. Nella cassa del Ministero, invece, tutto si sarebbe trovato a posto. Mancherebbero seimila franchi ma vi è la ricevuta corrispondente. Il Nardi ricorreva sovente agli amici per riparare ai *deficit* nelle ordinarie verifiche di cassa.

Un ordine del giorno dei ferrovieri di Roma

Roma, 22 dicembre notte

I ferrovieri di Roma in numero di circa cinquecento si riunirono e dopo ampia discussione votarono un ordine del giorno col quale, preso atto che il governo stima doverosa una definitiva sistemazione del personale ferroviario, attendono ed invitano tutti i compagni d'Italia ad una tranquilla attesa, che per nulla potrà turbare la loro forza di organizzazione.

Un nuovo abbuono sull'alcool per le provincie meridionali

Roma, 22 dicembre sera

Oggi è stato firmato dal ministro Majorana il decreto con cui a partire dal 1.o gennaio 1905 fino a tutto febbraio nelle provincie di Bari, Foggia, Lecce e in Sicilia viene elevato del 50 per cento l'abbuono dello spirito di vino in distillazione, ricavato esclusivamente dal vino, nelle fabbriche fornite di misuratori meccanici.

Si getta sotto il direttissimo di Roma per amore e miseria

Rovigo, 22 dicembre pomeriggio

Stamane verso mezzogiorno gettandosi sotto il direttissimo Venezia-Roma si suicidava a un chilometro della stazione di Rovigo certo Alessandro Giunta d'anni 25 fruttivendolo.

Le cause dell'atto estremo sono la miseria e l'amore. Il treno gli ha sfracellata la testa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 23 dicembre — S. Vittorio martire.
Sabato 24 dicembre — Vigilia del S. Natale.
Il sole leva alle ore 7.50 — Tramonta alle 16.29.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 246
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 246 B.

Le dimostrazioni di ieri sera al Goldoni
Il teatro sgombrato dalla forza — Numerosi arresti

Con la commedia del conte Bastogi *I soliti ignoti*, iersera, l'eccellente comp. Casnni-Zoncada dava la sua recita d'addio dinanzi ad una folla numerosa ed insolitamente giovanile: studenti degli istituti cittadini, soci delle associazioni patriottiche cittadine, ecc.

Le scene del primo atto si svolsero fra la più viva attenzione, indotta da una esecuzione spigliata e fine: la tela scese tra mormorii di approvazione, così che gli attori si apprestavano ad uscire per ringraziare, e già scivolavano le porticiole laterali del telone in atto di aprirsi. Tutto pareva naturalmente calmo e consueto: e non lo era.

Non lo era: e lo si comprese allora che, improvvisa, abbondante, tricolore, piovve dai palchetti, dal loggione, dal basso, dall'alto, da ogni lato, una volata di cartellini. Fu un attimo. L'aria sembrò popolarsi, moltiplicandosi, di innumeri petali di fiori nazionali, di innumeri ale di farfalle tricolori: ed alto, entusiastico, s'alzò il grido: *Viva l'Italia! Viva Dante! Viva il Re! Viva Trento e Trieste! Abbasso i barbari d'Innsbruck! Viva Giosuè Carducci!*

A questo irrompere di entusiasmo, un'onda di fervore patriottico avvolse la sala: le signore sventolarono i fazzoletti, i giovani i cappelli, mentre dall'alto, da un palchetto di terza fila, agitata da dieci braccia ondeggiò una bandiera nazionale con la Croce di Savoja nel mezzo.

Fu un momento solenne. I cartellini piovuti, lasciarono leggere le scritte: *Viva il Re! Viva Trento e Trieste! Viva Dante! Viva la Marina italiana! Viva l'esercito!* e queste scritte ebbero la loro sintesi nel grido di *Viva Carducci!* e in quello: *Vogliamo sentire «Il saluto italico!»*.

Era in questo grido un sentimento di particolare devozione, che gli studenti volevano tributare al poeta d'Italia, il quale dopo aver dato ai giovani la forza più bella della sua anima per lunghissimo ordine di anni, ora sta per raccogliersi in quel nobile riposo che l'Italia, onorandolo, gli ha offerto. Ed era sembrato ai giovani convenuti nella sala del *Goldoni*, che nessun segno, più del nome del venerato poeta sarebbe stato affermazione di nobile libertà ed idealità, contro le barbarie usate dai teutonici ad Innsbruck, e contro le soverchie paure delle nostre autorità.

Fu così che le richieste del saluto italico si fecero insistenti ed unanimi: e d'ogni parte s'indirizzarono appelli a quel valente attore che è Cesare Dondini affinchè egli volesse recitarlo, così come in altre città, dinanzi ad altri pubblici, magnificamente aveva fatto. Il cortese attore, infatti, arrendendosi a tante sollecitazioni, comparve alla ribalta: un applauso lunghissimo: poi un silenzio solenne.

Ma questo fu rotto da un appello fatto dalle quinte al Dondini, il quale scomparve e riapparve gesticolando verso il pubblico che non comprendeva dapprima, ma che comprese benissimo ogni cosa, allora che vide il commissario Borelli spuntare alla porticina laterale del sipario.

— Lei si ritiri! — gridava il commissario.

— Ma il pubblico mi vuole! — replicava il Dondini.

— Ma io non permetto! — incalzava eccitato il funzionario.

E il pubblico al funzionario: — Non è mica un sovversivo Giosuè Carducci! Ma sapete che cos'è mai Giosuè Carducci? E sapete che cos'è il *Saluto italico*, e la poesia? Volete sequestrare l'Italia!

Le invettive si incrociarono in aria: le proteste diventarono furibonde: in piedi sulle poltrone, avventati al parapetto dei palchi, gli spettatori allungavano le braccia verso la scena quasi per dare un sussidio alle loro parole. Ma il commissario Borelli, respinto il Dondini, si portò fino all'ultimo confine della ribalta e gridò:

— Signori, in nome della legge scioglietevi.

Un urlo di protesta accolse questa intimazione. «Questa è una violenza contro la libertà dei cittadini!» si gridò da ogni parte; ma allora sbucando da tutti gli angoli del teatro, si precipitò nella sala un nuvolo di guardie di P. S., di guardie di finanza, di carabinieri, i quali ricacciarono la folla nei corridoi, strappandola dalle poltrone e dai palchetti. Da qualche palco troppo zeppo, fu difficile l'uscita: ma i funzionari prendendo per rifiuto all'obbedienza l'impossibilità di muoversi, afferrarono i più impacciati, traendoli in arresto mentre gridavano: «*Viva l'Italia! Viva il Re!*».

A questo punto, senza pensare che così si metteva al colmo lo scompiglio, il commissario Borelli diede ordine di togliere la luce alla sala. Tutto piombò nell'oscurità: fu un serra, serra: le signore gridavano spaventate: le guardie incalzavano in così malo modo, che molte persone, le quali non avevano preso parte alla dimostrazione, protestarono sdegnate.

Il nostro amico, prof. Gilberto Secrétant, al principio della dimostrazione, vedendo che si andavano succedendo qua e là piccoli tafferugli tra i quali erano impegnati studenti della Scuola di Commercio, accorse a cercar di metter pace per evitare guai ai suoi allievi. Sulla scaletta dell'atrio il prof. Secrétant, vedendo le furie dei delegati disse ad uno:

— Ma se tutto finisce da sè! Non c'è senso in ciò che fate.

Il delegato rispose: — Io faccio arrestare tutti!

— Faccia pure arrestare anche me — replicò il professore — ma non per questo la cosa acquisterà più senso di prima!

A questa replica i giovani plaudirono; un altro delegato cinse la sciarpa, e si cominciarono gli arresti all'impazzata, e fra gli arrestati a suon di spinte, e in mezzo alle violente proteste di tutti, si trovò anche il prof. Secrétant.

Molti sarebbero gli aneddoti da narrare: un delegato nuovo di Venezia, accompagnava i fermati gesti urlando:

— *Uscite! o vi faccio prender a sciabolate come cani!*

La sala con tali mezzi fu sgombrata, la commedia del Bastogi troncata ad un terzo, e le porte del teatro chiuse.

La folla giovanile allora, accorse in colonna al *Malibran*; ma qui un forte nerbo di guardie sbarrò la strada e il delegato De Sanctis fece sospendere l'ulteriore vendita dei biglietti. La colonna fece quindi fronte indietro e venne — dopo esser stata più volte attraversata da gruppi di guardie — in piazza San Marco dove uno stuolo di delegati cingendo la sciarpa dettero gli squilli e caricarono... ed arrestarono tutti quelli che gridavano «*Viva l'Italia!*». Così altri dodici giovani furono afferrati e condotti nella guardina del Sestiere di San Marco. Eccone i nomi: Martelli Carlo, Moretti Carlo, Fanon Riccardo, Brinis Antonio, Fiorelli Carlo, Gioppo Ugo, Sciarra Danubio, Bayatti Ugo, Buzzaglia Pietro, Adami Luigi, Siracusa Achille, Martelli Ugo.

Gli amici degli arrestati si recarono allora dal Prefetto e dal Questore per protestare energicamente contro il contegno degli agenti e per chiedere la scarcerazione degli arrestati, la quale fu promessa.

Intanto all'Ufficio di San Marco si procedeva all'interrogatorio degli arrestati e solo al tocco furono definitivamente rilasciati il prof. Gilberto Secrétant e il signor Achille Siracura, Vennero rilasciati, ma deferiti all'autorità giudiziaria per rifiuto di obbedienza i signori: Gioppo, Barzaghi, Domenico Moretti, Sciarra Danubio, Ugo Bayatti, Luigi Adami.

Vennero trattenuti in arresto per ribellioni ed oltraggi alle guardie i signori: Carlo Moretti, Carlo Morelli, Carlo Fioretti, Brinis e Umberto Benon.

E' doloroso che il nostro governo sia costretto a reprimere queste manifestazioni del sentimento patriottico nazionale, che trovano la loro giustificazione nella condotta non solo dei nostri vicini e alleati, ma fin quella dei loro governanti. Di là dalle Alpi, tutto per l'idea tedesca — anche le violenze di Innsbruck; — di qua, non solo interdizione di convegni ma fin anco proibizione ai nostri soldati di dare il loro obolo prezioso alla «Dante Alighieri» (Vedi lo articolo del nostro Castelnuovo).

Va bene che si debbano evitare quanto è possibile contese e incidenti inopportuni e dolorosi, per non essere poi costretti a chiedere scuse più dolorose ancora, ma la ci deve pur essere una via di mezzo, che meni a salvazione la nostra dignità nazionale senza compromettere le relazioni con l'impero vicino. Perchè, le dimostrazioni, che si fanno di qua e di là dal confine, non si compensano?

Se poi consideriamo i fatti di ieri sera, ci pare che i funzionari di P. S. di servizio e gli agenti a loro disposizione abbiano ecceduto di zelo nella esecuzione degli ordini ricevuti. Si trattava infine di una innocente manifestazione patriottica, e furono fatti arresti in gran numero! Ora la gente si domanda: — se si trattasse di un vero e grande tumulto, che farebbe la questura? — e fa anche un parallelo fra la impunità concessa a chi ha ordinato le giornate di Settembre, che oscurarono e affamarono la città, e l'eccessivo rigore usato con dei giovani che gridano: *Viva l'Italia!*

Ecco — noi siamo abituati a ragionare sempre e di tutto con molta calma e serenità. E conosciamo le difficoltà governative di questa benedetta nostra politica coll'Austria e concediamo molte cose agli alti interessi di Stato, che soltanto la ragione conosce e comprende e che un troppo vivo sentimento può offendere; ma *ne quid nimis*.., Via, una nazione — l'Italia non può vivere di solo pane!

Consiglio Comunale

In seduta pubblica

La seduta è aperta alle 14; presiede il Sindaco, sono presenti 37 consiglieri.

Dopo fatto l'appello, il Sindaco passa subito agli argomenti posti all'ordine del giorno e comunica la lettera a lui diretta dall'avv. Manzato, con la quale persiste sulla rinunzia al mandato di Consigliere Comunale.

Gastaldis comprende che dopo una replicata rinuncia, sarebbe scorretto rinnovare le pratiche perchè il collega Manzato non insista nella presa deliberazione; ma egli sarebbe disposto a compiere anche un atto scorretto pure di poter rivedere in Consiglio il valente collega.

Bordiga è della stessa opinione di Gastaldis e con lui fa la proposta di rinnovare le pratiche presso il Manzato

Il *Sindaco* trova che il Consiglio potrebbe non accettare le dimissioni, per dimostrargli il vivo desiderio di non perderlo.

La proposta posta ai voti è approvata all'unanimità.

La lettera con la quale l'avv. Manzato riconfermava le dimissioni del sindaco era la seguente:

«Colla rinnovata deliberazione dell'on. Consiglio Comunale — colla ripetuta manifestazione di cortesia della S. V. Ill.ma — aumenta in me la riconoscenza e aumenta anche il rammarico.

«Il mio proposito fin dalle prime, mi fu suggerito da un convincimento profondo. E poichè questo perdura immutato, nonostante gli argomenti che mi furono addotti, le Signorie Loro mi perdonino, e non mi considerino ingrato, se a questo convincimento mio sento di non poter rinunciare.

«A Lei, illustrissimo signor Sindaco, all'on. Consiglio Comunale vengo ancora una volta la espressione del sincero mio animo.

«E la S. V. Ill.ma creda ai sensi d'omaggio, con cui me Le professo

Dev. obblig. — *R. Manzato*

Le nomine — Il consuntivo 1903

Si passa quindi alle nomine: nella rinnovazione parziale del Consiglio di vigilanza del Liceo Civico Musicale *Benedetto Marcello* riescono Alberto Valier, presidente, Carlo Sernagiotto e Carlo Renzovich; nella rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà riescono Gaspare Gozzi presidente ed Eugenio Fabbro; a membri della Commissione amministratrice dell'O. P. *Principe Amedeo* per la costruzione di case operaie vengono eletti l'ing. Giorgio Gosetti, Giovanni Donà dalle Rose e Antonio Fornoni: a consiglieri del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. *Carlo Combi* il dott. Luigi Bianchi e Dante Coja.

Terminate le nomine il cons. *Boldin* — passandosi all'approvazione del Conto Consuntivo 1903 del Comune e della sostanza Correr — legge la relazione dei revisori dei conti: a presidente dell'assemblea per l'approvazione è nominato il sen. Ceresa il quale legge la parte proposta — che viene approvata numero per numero, senza discussione.

Su proposta Radaelli vien deliberato di mandare una lettera al cons. Scarabellin, che non si è più avuto nelle sedute del Consiglio dopo il lutto che l'ha colpito.

Una lettera del comm. Memmo

Il Sindaco legge poi la seguente lettera inviatagli dal segretario capo comm. Memmo:

Ill.mo sig. Sindaco,

«Vengo a conoscere per gentile relazione d'amici, le testimonianze di benevolenza ben superiori al merito mio, che vollero darmi, e la Giunta nella sua relazione e il Consiglio Comunale nell'accogliere la mia domanda, di collocamento a riposo.

«Veramente e profondamente commosso per questa prova di stima che mi vien data e che è grande, esuberante compenso ai servigi resi al Comune, esprimo a Lei signor Sindaco e alla Giunta la mia sincera gratitudine e La prego, ove lo creda, di farsi interprete presso il Consiglio Comunale della mia viva e perenne riconoscenza.

Dev.mo *Marcello Memmo*»

Si approvano infine senza discussione il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 224.50 per pagamento a saldo della liquidazione dei lavori di costruzione di ossari individuali e di famiglia nel Cimitero Comunale, e le proposte di storni fra i diversi articoli del bilancio a. c.

In seduta segreta

Il Consiglio, raccolto quindi in seduta segreta, prende le seguenti deliberazioni:

A favore dei figli del defunto direttore scolastico Polli vota un provvedimento graziale temporaneo.

Nomina a conservatore dell'Ufficio dello Stato civile il cav. Mioni e ad ispettore del Cimitero il signor Vincenzo Turcla.

Viene quindi tolta la seduta.

L'Esposizione di affissi artistici ed ex-libris

Continuando il successo dell'Esposizione, il Comitato ha deciso di mantenere l'ingresso a centesimi cinquanta.

Nella prossima settimana avranno luogo le serate in cui verrà conferita in dono ai visitatori la grafia-ricordo degli Ex-Libris originali eseguiti per il Comitato dagli artisti: Duodo, Baruffi e Stella.

In Merceria S. Salvatore

dinanzi alle quattro vetrine della Sartoria Leonelli, dove abbiamo esposto i numerosi premi che assegniamo agli abbonati, continua ad affollarsi la gente, senza posa. Qualcuno, dopo aver ammirato i magnifici premi semigratuiti, ci ha scritto per domandarci se l'assegnazione di questi implica una rinunzia ai cinque doni fissati per ciascun abbonato. Rispondiamo: I Premi semigratuiti sono a disposizione di tutti gli abbonati, i quali scegliendo uno o due o anche tutti codesti Premi, non perdono affatto il diritto ai cinque doni che spettano loro personalmente.

Le nuove tariffe dei traghetti e delle gondole

La tariffa per i servizi delle gondole, e delle barche dei pubblici traghetti - in seguito alla deliberazione 25 ottobre scorso della Giunta, resa esecutoria da visto prefettizio - dal 1 gennaio 1905 — per un anno — verrà modificata in via d'esperimento nel modo seguente:

TRAGHETTI FISSI: — *in linea diretta*: da una sponda all'altra del Canalazzo, da una a due persone cent. 5; da tre a quattro persone cent. 10; da cinque a sei persone cent. 15: — *in linea traversale*: dentro il limite stabilito per ogni traghetto: da una a due persone cent 10; da tre a quattro centesimi 15; da cinque a sei cent. 20.

Da S. Canciano o dalle fondamente nuove a Murano e dal Cimitero o viceversa fino a 4 persone cent. 30; dai Giardini o da S. Anna al Lido (S. Nicolò o S. Maria Elisabetta) o viceversa fino a quattro persone cent. 60; dalle Zattere o Spirito Santo o dalla Punta della Dogana alla Giudecca o viceversa, bastimenti e piroscafi nel Canal della Giudecca per persona cent. 15; dal Molo alla Giudecca o viceversa cent. 25; dal Molo a S. Giorgio Maggiore e dalla Punta della Dogana o viceversa per 2 persone cent. 15; per 4 persone cent. 20; per 6 persone cent. 30.

Dal Giardinetto Reale e Molo a qualunque punto della Riva degli Schiavoni ed agli Alberghi lungo detta riva fino a qualunque delle rive dei Giardini pubblici e viceversa cent. 50.

Queste tariffe vigono solamente di giorno; per i servizi di notte vengono raddoppiate.

Dal Molo ai bastimenti o piroscafi nel canal di S. Marco fra la Punta della Dogana ed il ponte del Vin e viceversa per ogni persona, sia di giorno che di notte cent. 20.

SERVIZI DI NOLO DI GONDOLE: — per un servizio di un'ora o meno, compresa la corsa dalla stazione ferroviaria a qualsiasi punto della città, o viceversa: di giorno lire 1, di notte lire 1.30, fino a due persone: di lire 1.50 di giorno, e 1.80 di notte, per 3 o 4 persone: di lire 2 di giorno e 2.30 di notte, per 5 o 6 persone.

Per una corsa da qualunque punto della città a S. Servilio, Isola degli Armeni, Lido, Murano, Giudecca, S. Giorgio Maggiore e S. Michele: fino a 2 persone lire 1.50 di giorno e 1.80 di notte — per 3 o quattro persone lire 2 di giorno e 2.30 di notte — per 5 o sei persone lire 2.50 di giorno e 2.80 di notte.

Per ogni grosso capo di bagaglio preso dalla Riva d'imbarco e posto a terra, tanto di giorno quanto di notte; per piccole valigie e involti che si portino a mano, presi dalla riva d'imbarco e posti a terra cent. 5 di giorno e di notte.

Per ogni mezzora di servizio oltre la prima ora sarà corrisposto l'ulteriore compenso, uguale alla metà della tariffa fissata per la prima ora; per un servizio superiore alle sei e che non oltrepassi le dieci ore si dovrà fare preventivo contratto ed il compenso non potrà essere superiore agli 80 centesimi all'ora, di giorno e a lire una di notte.

Per il servizio a due remi, la tariffa è doppia.

Società Dante Alighieri

Due nuovi soci perpetui si sono inscritti in questi giorni alla patriottica Società, nuova prova, se pur ce n'era bisogno, della simpatia con cui la nostra cittadinanza accompagna nel suo progressivo sviluppo il florido sodalizio. Sono la baronessa Ortensia Treves de' Bonfili che fa parte di quel Comitato di elette gentildonne a cui si deve se tra breve la «Dante Alighieri» avrà il suo vessillo anche a Venezia, e, particolarmente notevole, la R. Scuola Superiore di Commercio per deliberazione del suo Consiglio direttivo nell'ultima adunanza. Con questi il numero dei soci perpetui del Comitato di Venezia giunge a 50 ed è certo che altri volonterosi cittadini verranno tra breve ad accrescerlo, il che è specialmente da augurarsi da parte dei sodalizi e istituti veneziani dei quali sono già inscritti il Convitto M. Foscarini, il Tiro a segno, il Club Alpino Italiano, l'Istituto Ravà, la Società della Fenice, l'Istituto Veneto di S. L. ed A., la Fondazione Querini Stampalia, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio, il Casino di Commercio, l'Associazione Giovane Re, oltre al Comune ed alla Provincia di Venezia. Per essere soci perpetui della «Dante Alighieri», bisogna versare Lire 150 una volta tanto.

All'Università popolare — Il prof. Ponticaccia, le cui lezioni d'igiene dell'infanzia sono seguite con sì vivo interessamento da tutti gli iscritti all'Università Popolare, parlò iersera dinanzi ad un pubblico numeroso ed attento, ricordando le regole principali da seguirsi nell'allevamento dei bambini.

Argomento delle sue osservazioni e dei suoi consigli furono dapprima le abitudini più comuni delle mamme e delle balie, ed alcune ne appoggiò e di altre — assai più numerose — dimostrò gli inconvenienti e i danni. Così ricordò l'utilità delle fascie, purchè non troppo strette e non portate oltre il primo mese di vita, e biasimò l'uso di vestire troppo pesantemente i bambini. Trattò poi delle necessità di tenere sempre puliti i bambini, in quanto che la pulizia è la prima e più sicura guarentigia contro il maggior numero di malattie.

Per ultimo l'egregio professore diede alcuni consigli riguardo il sonno, al cui proposito trovò modo di fare un grande numero di osservazioni e per la sua durata e per il luogo in cui avviene e per la posa in cui il bambino vien messo.

Rammentiamo che stasera il prof. Obici parlerà sul tema: *Tatto, vista, udito.*

Medaglie assegnate dal Ministero d'Ag. *e distribuite nella Mostra di pesca e di piscicultura in Brescia* (1904) — Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pubblica l'assegnazione delle seguenti onorificenze:

Medaglia d'oro: «Società Regionale Veneta di Pesca ed Acquicultura (Venezia)» — Biffi fratelli (Lecco).

Medaglia d'argento: Società Benacense per la pesca e l'acquicultura — Società di piscicultura artificiale di Torbole (Trentino) — Conti Corinaldi di Torri di Zuino (Udine) — Bonivento Adolfo (Chioggia) — Speidel fratelli (Napoli) — Sigismondi Angelo (Torino).

Medaglia di bronzo: Stazione di piscicultura (Belluno) — Società dilettanti pescatori (Torino) — Bertolotti Antonio Sarnico — Sbardolini Federico (Brescia) — Azzali Eugenio (Lazise — Lugo Francesco (Peschiera sul Garda).

Siamo oltremodo lieti di veder così riconosciuta l'opera, invero benemerita della Società Regionale Veneta per la Pesca — cui devonsi tante lodevoli iniziative — e di quanti, come il sig Adolfo Benivento ed i sigg. conti Corinaldi, incoraggiarono l'industria peschereccia coll'esemplare contributo della propria attività.

I mori della Torre dell'Orologio — Ieri mattina si sono tolte definitivamente le armature che erano state collocate per il restauro dei Mori sulla Torre dell'Orologio.

Il lavoro di restauro fu eseguito dall'imprenditore Costantini.

E' sperabile che dopo le felici riparazioni i tocchi dell'orologio di S. Marco, siano nuovamente i veri regolatori del tempo.

L'inaugurazione dell'anno giuridico — L'inaugurazione dell'anno giuridico seguirà il 5 gennaio alla Corte d'Appello, il 7 al Tribunale.

Il discorso alla Corte d'Appello sarà pronunciato dal cav. Randi, al Tribunale dal cav. Ricci.

Echi del convegno proibito

Lunedì scorso ebbe luogo a Trieste un'importante e numerosa riunione della Gioventù Triestina per protestare contro il divieto imposto dal nostro Governo al Convegno regionale. A complemento della solenne protesta fu spedito al Comitato organizzatore il seguente telegramma:

«*Pres. del Comitato per il Convegno reg. ven. Venezia*

«Gioventù Triestina, straordinaria adunanza raccolta, plaude patriottica azione Comitato, entusiasta consente altissimo ideale, indignata protesta reazionario divieto».

Alla sezione veneziana della «Trento e Trieste» continuano a giungere da tutto il Veneto, insieme ad espressioni di viva simpatia per la sua recente patriottica iniziativa, anche oblazioni in segno di protesta per la proibizione del convegno.

Riservandoci di dare l'elenco completo delle offerte, ricordiamo intanto quella pervenuta di L. 10 in oro dalla signora trentina Giulia Vial Chiapponi, nipote degli eroici fratelli Bronzetti, offerta accompagnata da bellissima lettera vibrante di entusiasmo patriottico. Eguale offerta inviò il conte Alvise III Mocenigo.

Anche da parte di Municipi si stanno annunziando oblazioni che i sindaci proporranno alle rappresentanze comunali a conferma della loro adesione al mancato convegno.

Altre offerte in segno di protesta

Pervennero in questi giorni al Comitato di Venezia della Società Dante Alighieri le seguenti nuove offerte in segno di protesta contro i fatti di Innsbruck: Augusto Millesevich L. 10; Comune di Soave L. 15; Comune di Fontanelle L. 5. Il Comitato ringrazia.

Scuola libera popolare

Diamo oggi il programma delle lezioni che la Scuola Libera Popolare si propone di svolgere nel suo undecimo anno di vita, lezioni che saranno tenute alla sede (calle Ballotte-Merceria) e nei locali delle scuole comunali, gentilmente concessi dal Municipio, alla Giudecca, a S. Provolo ed a S.ta Fosca.

Il programma, sempre inspirato ai principi fondamentali della scuola, tocca vari rami del sapere; ma sarà svolto con la consueta semplicità e famigliarità, tanto accetta ai frequentatori della nostra scuola.

Si può dividere in quattro parti:

La prima comprende esclusivamente lezioni di igiene pubblica e privata. Parleranno: il prof. A. M. Luzzatto *sull'alcoolismo e sulla sua azione*; il dott. Cardazzo sull'*Igiene della digestione e della circolazione*; il dott. Orlandini, sull'*Igiene della vista;* il dott. Coen-Cagli sull' *Igiene della bocca e dei denti*; il prof. A. M. Luzzatto sull'*Igiene del sistema nervoso;* il prof. Fiorioli Della Lena, sull'*Igiene del lavoro.*

La seconda parte si riferisce ad argomenti di *scienze fisiche e naturali* e sarà svolta come segue:

Il prof. Giulio Gambari tratterà delle *trasformazioni industriali ed applicazioni dell'alcool;* il prof. Ettore De Toni farà quest'anno un corso di *zoologia*, come complemento al corso d'anatomia e fisiologia umana, svolto lo scorso anno

Il prof. Levi Morenos svolgerà due argomenti di sue speciale competenza: *Le ricchezze del mare e la miseria dei lavoratori — I pescatori e la Serenissima;* (Illustrandoli con proiezioni).

Il prof. Ranieri Pellizzari tratterà di *alcuni recenti progressi dell'elettricità.*

Il prof. Ferruccio Truffi parlerà dell'*industria dello zucchero.*

La terza parte verterà su argomenti sociali e sarà affidata all'avv. Luzzatto, che svolgerà il *Diritto di famiglia*, e l'avv. Ernesto Pietriboni, che parlerà sulla *legislazione operaia.*

La quarta ed ultima parte comprende alcune conferenze e lezioni d'argomenti tecnici: l'ing. G. Silvio Coen, parlerà *del porto di Venezia e della sua sistemazione.* — Alla sede poi il prof. R. Pellizzari continuerà le *lezioni elementari di elettrotecnica.*

La distinta signora Rapisardi promise alcune *letture educative*, in varie occasioni, e si ha sicuro affidamento che anche il prof. Vittorio Cappetti, preside del Marco Polo, vorrà tenere alcune conferenze.

Come negli anni scorsi, saranno organizzate gite, visite d'istruzione e convegni sociali, di cui la presidenza si riserva di pubblicare il programma

La scuola è in dovere di ringraziare pubblicamente la Presidenza della Cassa Nazionale di Previdenza per gli infortuni sul lavoro, che volle destinare un fondo di lire 104 per assicurare alcuni operai soci e frequentatori della Scuola Libera Popolare; atto che dimostra la considerazione in cui è tenuta l'istituzione dalla cittadinanza.

Questa sera, alle ore 8 precise nelle scuole femminili della Giudecca il prof. A. M. Luzzatto terrà la prima conferenza, svolgendo il tema: *L'alcool e la sua azione sull'organismo.*

I nuovi uffici dell'azienda municipalizzata dei vaporetti

Col 1.o del prossimo gennaio verrà istituito apposito ufficio per l'azienda municipalizzata dei vaporetti che fanno servizio lungo il Canal Grande, il Canal della Giudecca e Riva degli Schiavoni-Lido. L'ufficio verrà stabilito nell'ex palazzo S. Apollonia già sede del Tribunale di recente trasferitosi nelle fabbriche nuove di Rialto. Il primo piano verrà destinato per l'azienda dei vaporetti, il secondo all'avvocatura Erariale. Tre funzionari già in servizio della Società Veneta Lagunare passeranno alle dipendenze del comune il quale destinerà anche un ragioniere proprio Però prevedesi che il personale accennato sarà insufficiente e che si dovrà in seguito aumentarlo. Credesi che col nuovo anno il municipio provvederà anche alla diminuzione di alcune tariffe.

Beneficenza di Natale — Lista precedente L. 2590.79 — Co. Nicola Papadopoli senatore del Regno, lire 100 — Barone Bianchi 20 — Giov. Chitarin 5 — T. Spingardi 2 — G. Chitarin 5 — N. N. 3 — Ben F., 1 — U. Fusetti 2 — Ellero Maria 2 — col. Baroni 1 — G. Scarpa 1 — Vianello R., 1 — Balabani 1 — G. Bozzato, 1 — Ratuzzi C., 1 — Borin U. 1 — L. Tonon 1 — F.lli Goria 2 — Garbo L., 1 — Garin V., 1 — V. Cini 1 — Agostino Bullo 1 — Pasciolo E., 1 — G. Trevisan, 1 — P. Zanon 0.50 — F.lli Zamatto 0.50 — Facardo L., 0.80 — A. Voltolina 0.50 — G. Saoner, 0.50 — Nicolò Grego, 0.50 — Mainardi P., 0.20 — Vitt. Manero, 0.50 — Paggetto Fortunato, 0.30 — Angelo Voltolina 0.50 — G. Scarpa 1. — Totale L. 2752.69.

— Il Comitato è convocato in seduta straordinaria questa sera venerdì 23, alle ore 21, per deliberare sopra importanti argomenti. Si prega vivamente di non mancare.

Patronato Pro-Schola — Per gentile iniziativa delle signore patronesse, domani, vigilia di Natale, verranno distribuiti giocattoli e dolci ai bambini dell'Asilo Custodia. La modesta festicciuola verrà fatta alle ore 13 e mezza precise, nei locali dell'Asilo (Lista di Spagna N. 38). Al Comitato riescirà particolarmente gradito l'intervento dei signori soci i quali potranno compiacersi dei benefici risultati ottenuti dalla istituzione da essi validamente e costantemente sorretta.

L'albero di Natale ai Rachitici — Come abbiamo già detto, oggi alle ore 2 pom., all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» all'Angelo Raffaele Fondamenta dei Cereri, ha luogo l'Albero di Natale e ripetiamo anche che qualunque dei tanti benefattori del pio istituto, può intervenire senza bisogno di speciale biglietto d'invito.

A un collega partente — Oggi a mezzogiorno alcuni amici e colleghi giornalisti hanno offerto, al *Restaurant Bella Venezia*, una colazione d'addio al collega Alessandro Pavan, della *Difesa* che lascia la famiglia giornalistica veneziana per compiere, nell'esercito, i suoi doveri verso la patria.

La colazione trascorse in una intimità simpaticissima, fra un'allegria spensierata e terminò con brindisi pieni di spirito.

Cooperativa bagni di mare fra impiegati civili del regno — Nella sala dell'Associazione Centrale, giovedì 22 corr. alle ore 21 avrà luogo l'Assemblea Generale dei soci.

La festa studentesca "pro Dante Alighieri" — Il Comitato, mentre ci comunica che i lavori di preparazione procedono alacremente e che presto potrà dare più dettagliate notizie sul programma, avverte che ha trasferito la sede (aperta ogni giorno dalle 17 alle 18) alla Birreria Pschorr, calle dei Fuseri, presso all'albergo Vittoria.

Associazione impiegati civili — I soci dell'associazione Impiegati civili, sono convocati per la sera del 28 and. alle ore 9 pom. per la trattazione dell'ordine del giorno non esaurito nell'assemblea del 19 corr.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte della contessa Clara Michiel Franceschoni, il comm. Arturo Kellner ha versato direttamente alla «Dante Alighieri lire 25. Il Comitato ringrazia.

— Per onorare la memoria della compianta co. Clara Michiel Franceschoni, furono inviate da Roma al Tesoriere dell'Ospitale bambini Umberto I.o lire 40 dalla sig. Letizia Pesaro Maurogonato; ed al tesoriere vennero pure inviati parecchi oggetti di vestiario pei bambini che frequentano l'ambulatorio dalla sig. Emma Cavalieri e dalla sig.na Maria Cadel.

Con animo riconoscente il Consiglio direttivo ringrazia le benemeriti signore.

— Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici la seguente offerta: L. 10 dal sig. comm. Bartolomeo Favaretti e dalla di lui figlia Luisa per onorare la memoria della compianta N. D. co. Clara Michiel Franceschoni.

— La Direzione delle Assicurazioni Generali in occasione della morte della contessa Clara Michiel Franceschoni, ha elargito, in sostituzione di fiori, l'importo di lire duecento a favore dell'Associazione di M. S. fra i funzionari della Compagnia, che si intitola dal nome del cav. Daniele Franceschoni.

— Per l'Albero di Natale dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile hanno versato: L. 10 l'on. deputato Santini e figlio Mario — L. 5 la sig.a Giannina Memmo De Giovanni — 10 la sig.a Giuseppina Levi ved. Ravenna — 5 la sig. Elisa Cereso Alverà — 10, Attilio ed Antonietta Busetto — 10 la sig. Regina De Marchi ved. Dissetto — 10, la sig. Regina eD Marchi ved. Dissera — 5 la sig.a Emma Piccoli Mandelli — 25 i sigg. Antonietta e comm. Jacopo Vitterelli — 5 il cav. Beniamino Fano direttore Ufficio Igiene — 5, la sig.a Carmelita Testolini — 10, i bambini del prof. Velo — 5 le sig.ne Giannina, Adele ed Adrianna Feder — 5 la sig.ra Livia Salvagno — 5, i figli di Ettore Cipollato — 10 la sig.a Angelina Jesurum Levi — 10 la sig. Lucia Perissinotto Pellegrini — 10, la sig.a Maria Maluta Vianello — 10 la sig.a Ermina Vitali-Vitali — 10 la sig.na Rosi Barbon — 100, co. Elena e Nicola Papadopoli — 5, il dott. Pietro Da Venezia — 5 la sig.a Anna Righetti — 3 la sig.a Emma Serra — 2 il sig. Giovannino Medani — 10 la famiglia dott. Gosetti — 5 la sig.a Eugenia Oreffice Jesurum — 5 la sig.a Rosi Sarfatti Jesurum — 5, la sig.a Olga Salvagnini Lebreton — 10 l'avv. comm. Leone Franco — 10 il marchese Guido Susanni Piccinardi — 5 il conte G. B. Venier — 20 il co: Ancinardi — 5 il co. G. B. Venieri — 20 il co. Andrea e Maria Marcello — 5 la bambina Maria Bressanin — 5 il dott. Giovanni ed Amelia Cometti, e lire 5 la sig.a Anna Righetti Resada in morte della signora Maria Volpi ved.a Palazzi.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori

Milano 22 dicembre sera

Stamane sono stati interrogati vari testimoni a difesa del De Medici, i quali deposero sulla rispettabilità sua, escludendo assolutamente che potesse essere capace del delitto ascrittegli.

Nell'udienza pomeridiana è chiamato il giudice Noseda, che istruì il processo, per un confronto con la teste Del Bo, la cui deposizione ieri non corrispondeva a quella fatta in istruttoria.

Segue il magistrato Biasoli, altro istruttore del processo. Egli ricorda come la Tosetti, dopo diverse versioni sul delitto, finisse per confessare la colpa fra un dirotto pianto. Dopo la confessione la Tosetti si sentiva libera da un grande peso. La Tosetti in carcere teneva un contegno aggressivo verso il De Medici, mentre questi era fiacco. Al teste sembrava un imbecille morale. Si leggono quindi le perizie mediche. I periti, dott. Venanzio e Raggi, confermano le conclusioni della perizia scritta, cioè che la Tosetti è pienamente responsabile.

L'avv. Canetta domanda se è vero che il dott. Venanzio, prima di assumere la perizia d'accusa, avesse già espresso un giudizio sulla Tosetti, identico a quello contenuto nell'attuale perizia. Il Venanzio risponde che ciò è verissimo, aggiungendo che prima di studiare la Tosetti, egli supponeva che questa fosse una simulatrice. La risposta è messa a verbale. Quindi l'udienza è levata.

Il processo per i fatti di Giarratana

Un migliaio di quesiti ai giurati

Catanzaro, 22 dicembre sera

Oggi alle 13 si sono riuniti per deliberare i giurati del processo per i fatti di Giarratana. I quesiti sono circa un migliaio. Si prevede che i giurati resteranno lungamente nella loro sala di deliberazione. Ciononostante la folla strabocchevole accorsa nei dintorni delle Assise si è fermata ad aspettare. I 93 imputati non potendo essere contenuti nella sala a ciò destinata sono sparpagliati nei corridoi tra fitti cordoni di carabinieri e soldati.

Il processo Murri

Torino, 22 dicembre sera

Essendo stato fissato per la fine della seconda quindicina di gennaio il processo del Cecchenatti, già segretario comunale, accusato di peculato e per il quale vi sono oltre cento testimoni, si crede insussistente la voce che il processo Murri potrà essere ripreso prima di febbraio.

(Tribunale Penale di Venezia)

(*Udienza pomeridiana del 21*)

Terminato l'interrogatorio degli imputati i quali sono tutti d'accordo nell'assicurare che furono i Menegnolo a gridare contro di loro, si passa all'assunzione delle parti lese, Boscolo Giovanni, detto Meneguolo, e Boscolo Antonio fu Angelo, i quali descrivono l'assalto alla loro casa per parte dei Boscolo, dei Bernardinello e dei Tiozzo, assalto che portò come conseguenza dei guasti al fabbricato per L. 25. Viene udito il maresciallo dei carabinieri, Luigi Molinari, il quale dietro incarico della famiglia Meneguolo denunciò all'autorità giudiziaria gli odierni imputati. Seguono le deposizioni dei testi Boscolo Vittorio di Luigi, Boscolo Luigi fu Lodovico, Tiozzo Domenico di Vincenzo, che assistettero all'entrata degli imputati nell'osteria alla «Stella d'Italia».

Alle 6 l'udienza è tolta.

(*Udienza antim. di ieri*)

Aperta l'udienza alle ore 10, si continua l'escussione dei testi d'accusa Boscolo Vittorio, Boscolo Natale, Boscolo Sante e Boscolo Angelo.

Si passa quindi all'audizione dei testi a difesa e primo fra questi viene introdotto il testimone Tiozzo Domenico, parente d'uno degli imputati.

L'avv. Feder domanda che non venga assunta la deposizione del Tiozzo.

A ciò si oppone l'avv. on. Tecchio, il quale chiede che il teste venga assunto, dovendo egli deporre nei riguardi del Bernardinello che non è suo parente. Insistendo l'avv. Feder acchè non venga udito, l'on. Tecchio solleva formale incidente. Il P. M. si dichiara del parere della P. C.

Il Tribunale si ritira e poco dopo pronuncia ordinanza con cui ritiene non possa esser assunto il teste Tiozzo Domenico, ed ordina la prosecuzione del dibattimento. Viene udito ancora a favore degli imputati Boscolo Luigi e quindi si escutono i testi della P. C. Boscolo Tommaso, Boscolo Vittorio e Costante che confermano l'accusa.

(*Udienza pomeridiana*)

Nell'udienza pomeridiana vengono assunti i testi a difesa, i quali sono tutti concordi nell'affermare che Meneguolo stando nel cortile gettava delle *sbreghe* di legno contro gli imputati, ma essendo ciò in contraddizione col deposto dei testi d'accusa e della P. C., questi ultimi vengono posti a confronto coi testi a difesa. Ognuno però sostiene la propria deposizione. Vengono escussi altri testi, che nulla depongono di nuovo.

Prende quindi la parola l'avv Feder della P. C. il quale, ricostruiti i fatti e rilevate le singole responsabilità, domanda la condanna degli imputati al risarcimento dei danni, alle spese di P. C., alle spese processuali ed alla provvisionale di L. 30.

L'udienza è tolta alle ore 18.

— Stamane parlerà il P. M. e gli avvocati Franceschini e Tecchio della difesa e quindi, probabilmente nelle ore antimeridiane, si avrà la sentenza.

(Corte d'Appello di Venezia)

(*Udienza di ieri*)

Presidenza cav. Federici — P. M. cav. Costanzo.

Brajon Lodovico-Luigi detto Leopoldo di Giuseppe d'anni 23, di Arquà Polesine, fu condannato dal Tribunale di Este ad anni 7 di reclusione con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni uno per furto, per avere nella notte dal 31 ottobre al 1.o novembre 1903 in Barbona da casa abitata, mediante scalata, rubato in danaro L. 517 ed oggetti diversi pel valore di L. 49.20, totale L. 566.20 in danno di Zucchiari Giuseppe e Luigi.

La Corte conferma.

Difendeva l'avv. Boncinelli.

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo dei fornai scioperanti

Verona, 22 dicembre sera

Questa sera il Tribunale, presieduto dal vice presidente avv. Pellegrini, ha pronunciato la sentenza contro quegli scioperanti fornai che nello scorso settembre usarono violenze e minaccie in località Barana e S. Michele, in danno di Tacchella Luigi, Pelcso Angelo, Masotto Marcellino e Peruzzi Teresa per costringerli a non portare in città delle ceste di pane. Due poi di essi, Marcassa e Gomitolo, erano inoltre imputati di avere privato illegittimamente della libertà personale per circa tre quarti d'ora, Pelcso Angelo.

Il Tribunale condanno Marcassa Ferdinando e Gomitolo Calimero a tre mesi di reclusione, Zamboni Alessandro a due mesi e 126 lire di multa, Gozzolin Cristoforo a due mesi, 15 giorni e 120 lire di multa e Braggio Paride a un mese e 66 lire di multa.

Difendeva l'avv. Casalini.

Teatri e concerti

Malibran

Esito lietissimo ebbe anche iersera la *Nina* di Marco Benedetti; l'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato parecchie volte al proscenio alla fine d'ogni atto insieme con gli esecutori valenti. La *Nina* probabilmente si ripeterà al *Rossini* nella breve dimora che vi farà la compagnia Zago dalla sera di Natale fino al primo giorno dell'anno.

— *Una fortezza de carton* del Miotti e *Santa Rosa* del Paoletti, le due bellissime commedie che tanto piacquero e tanto successo ebbero nel passato, si eseguiranno questa sera nella serata di beneficenza, che la compagnia Zago darà insieme coi noti artisti lirici veneziani, Masin, Romieri e Zoni.

Fra i diversi pezzi che saranno cantati, notiamo il duetto e l'aria della *Favorita* e l'adagio e la cabaletta del *Trovatore.*

Il successo del "Mameli" a Palermo

Palermo, 22 dicembre notte

Un entusiastico successo conseguì iersera al Teatro Biondo il *Mameli* di Lucio d'Ambra e Lipparini. Vi furono dodici chiamate clamorose agli attori. Si replica.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.30 — *Una fortezza de carton.*

Cose d'Arte

La facciata del Duomo di Belluno

Belluno, 22 dicembre sera

Con telegramma diretto a questa Prefettura, il Ministero della P. I. ha dato parere favorevole per la costituzione di un Giurì con mandato di esaminare i 32 progetti presentati un anno fa per la costruzione della facciata del Duomo, opera insigne del Paladio, e di giudicare sul merito di ciascuno di essi.

In tal modo, dopo lungo tergiversare, si è venuti alla conclusione più logica e naturale e si diede ragione ai giusti reclami di tanti volonterosi che avevano, con tanto slancio, risposto al concorso stato indetto dalla Fabbriceria.

SPORT

Le feste decennali del Touring

I festeggiamenti pel decennio del Touring, rimandati al prossimo maggio, avranno luogo definitivamente nella seconda metà di detto mese con una solennità grandiosa senza precedenti.

Comprenderanno: un importantissimo Congresso, nel quale le più illustri competenze tratteranno temi di interesse vitalissimo e generale, quali: «Le strade e i trasporti in materia di turismo»; «Ferrovie e facilitazioni di viaggio»; «I combustibili e le essenze nei rispetti dell'automobilismo e della economia nazionale»; «Modificazioni al sistema tributario per le biciclette», ecc.

Nella domenica avrà luogo una grande convegno turistico in Milano, con adunata nazionale dei «volontari» gara di tiro collettivo e concorso di praticità al nuovo poligono di Boldinasco concesso dalla Società di Tiro che appoggia entusiasticamente questa manifestazione; sfilata per Milano dei volontari armati e della massa delle Associazioni convenute; nella domenica stessa verrà organizzato un banchetto colossale di parecchie migliaia di coperti, preparato e servito con tutti i modernissimi mezzi di turismo (camions automobili) frugoni, ecc.

Pel lunedì è indetta la gita nazionale al traforo del Sempione in distinte carovane: ciclistico-motociclistica- automobilistica- ferroviaria e ciclo ferroviaria.

Dovizia di geniali ricordi e di premi ricchissimi per le gare distingueranno tale «festa turistica della nazione».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Nell'attesa di un altro grande assalto a Porth Arthur

Londra, 22 dicembre notte

Il corrispondente da Cefù del *Daily Telegraph* telegrafa che i giapponesi furono costretti ad evacuare le posizioni che avrebbero occupato presso la collina dei 203 metri in questi giorni, causa il fuoco di fianco dei forti russi e le esplosioni di alcune mine, le quali causarono loro gravissime perdite.

I giapponesi — secondo il detto corrispondente — manifestano tuttavia la decisione di prendere Porth Arthur prima del nuovo anno cinese.

Si afferma che il generale Nogi ha domandato settantamila uomini di rinforzo per tentare un altro grande assalto generale. Delle truppe sono già state mandate dal nord e alcune migliaia di soldati delle truppe giapponesi della Corea.

L'attacco sarà di gran lunga superiore all'attacco precedente e il suo risultato significherà o la completa vittoria o la più terribile disfatta che abbiano avuto i giapponesi intorno a Port Arthur. Le difficoltà per i giapponesi sembrano aumentate per la facilità con cui la guarnigione di Porth Arthur può rifornirsi.

Attacchi e contrattacchi

Tokio, 22 dicembre notte

Il dispaccio seguente datato da oggi è stato ricevuto dall'esercito assediante Porth Arthur:

Stamane alle ore 5 la colonna destra dell'esercito approfittando di una certa inquietudine ha sloggiato i russi dalle alture situate a nord di Hoshou-San-Yentao nella baia dei piccioni. La posizione è stata occupata alle 7. I giapponesi però sloggiarono il nemico dalle alture all'ovest della stessa posizione e la occuparono catturando un cannone di piccolo calibro. Il nemico fece un contrattacco che fu subito respinto. Attualmente l'occupazione permanente dell'altura è virtualmente assicurata.

La collina dei 203 metri ripresa dai russi?

Pietroburgo, 22 dicembre notte

I giornali pubblicano un dispaccio da Mukden in data 21 corrente dicente che la guarnigione di Porth Arthur è riuscita a riprendere la collina dei 203 metri coi cannoni trovantisi.

Il fermento in Russia per la mobilitazione

Pietroburgo, 22 novembre sera

Il pubblico russo è in generale penosamente impressionato della nuova mobilitazione poichè questa peserà gravemente sulle popolazioni gravate già dagli invii in Estremo Oriente precedenti. Reca poi molta meraviglia il fatto che senza aver dato nessun combattimento dopo la battaglia del Shaho e dopo di avere ricevuti continui rinforzi al punto di disporre ora di 400 mila uomini il generale Kuropatkine possa ancora aver bisogno di nuove forze.

Corazzate e incrociatori in rotta verso l'ovest

Tokio, 22 dicembre notte

Due incrociatori si sono ancorati qui e ripartirono a mezzogiorno. Si annunzia che due corazzate, due incrociatori di prima classe, due di seconda e dodici controtorpediniere giapponesi sono nelle vicinanze in rotta verso l'ovest.

Due tedeschi condannati a Innsbruck per aver percosso un giornalista italiano

Innsbruck, 22 dicembre notte

Due tedeschi radicali accusati di avere ferito leggermente durante i tumulti dello scorso novembre il signor Albertini corrispondente da Vienna del *Corriere della Sera* di Milano, sono stati condannati a cinque giorni di arresto.

Il viaggio della contessa di Montignoso a Dresda — Il divieto di vedere i figli

Dresda, 22 dicembre sera

Stamane è giunta l'ex principessa ereditaria di Sassonia ora contessa di Montignoso. Essa ha chiesto di potere entrare nel palazzo Taschenberg per vedere i figli ma le è stato negato il permesso.

La contessa di Montignoso è accompagnata dall'avv. Zehmz di Lipsia.

Il re che si trovava a caccia fu informato dell'arrivo dell'ex principessa reale e che questa aveva intenzione di ripartire alle 4 del pomeriggio.

La contessa di Montignoso è partita alle 2.36 pom. per Lipsia: all'*Hôtel de Villa*, dove alloggiava, la contessa non ha ricevuto nessuno. Essa accompagnata dall'avv. Zehmz si è recata alla stazione in vettura scoperta salutata da applausi e da *hurrà* della folla.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 dicembre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	105.20	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto » »	—.—	103.25
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	105.
Azioni Banca Veneta	334.—	—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—
» Cotonificio Veneziano	314.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1940.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.40	123.47 1/2	—	—	5
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13	25.14	24.93	24.96	3
Svizzera	99.80	99.95	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.90	105. —	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	105. —	—	—	—

Borse italiane (22 dicembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 25	Az. Ferr. Merid.	756 —
» 3 1/2 0/0	103 25	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1151 —	» Lond. 3 mesi	24 97 1/2
» Ferr. Med.	460 50	» Germ. vista	123 42 1/2

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 25	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1/2 cont.	103 25	Credito italiano	811 —
» » » fine	103 25	Soc. It. pel Carburo	1085 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	272 —
Banca d'Italia	1150 —	Parigi chèque	100
Az. ferr. merid.	755 —	Londra	25 15 1/2
» » Gaz	1405 —	Mediterranee	460
Cred. Fond. Ital. Az.	562 —	Nav. Gener. Ital.	470 —
» cart. 4 1/2 0/0	582	Az. Risanamento	— —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 22	Edison	583 —
» fine	105 27	Obbligazioni Merid.	360 25
» 3 1/2 0/0	103 20	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 50
Ferrovie Mediterranee	460	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1152 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	811	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	828 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 50
Lanificio Rossi	1569 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 16
Navigazione Generale	471 —	Berlino a vista	123 45
Raffineria Zuccheri	414 —	Svizzera	— —
Az. Costruz. Venete	130 50	Cotonificio Veneziano	314 —
Acciaierie Terni	1945 —	Ferrovie Meridionali	755 50

GENOVA

Rendita fine mese	105 26	Az. Raff. zucc.	419 —
» 3 1/2 0/0	103 30	» Banca comm.	828 —
Az. B. d'Italia	1129 50	» Cred. italiano	610 —
» Ferr. Medit.	460 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	756 —	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	469 —	» » Germ. »	123 30

TORINO

Rendita contanti	105 17	Az. Banca comm.	829 —
» fine	105 25	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 25	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1150 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	460 —	» Germ. »	123 45
» » Merid.	758 —	» Sviz. »	99 85

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 12 Dicembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale da' 19 al 24 dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con bigliettio di Stato e di Banca L. **100.00**

Borse estere (22 settembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	673 50	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombarde	88 —	Rendita aust. (argento)	100 10
Banca anglo-austr.	291 25	» » (carta)	100 20
Austriache	647 75	Union Bank	558 —
Banca austro-ungarica	1630 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	97 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 80
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	445 —
Cambio su Londra	239 50		

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/2	Egiziano nuovo	104 3/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 3/16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 40	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 75	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 05
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 00	Obblig. lombarde	331 25
» fran. 3 0/0 perp.	78 30	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 70	» Banca Parigi	1256 —
» spag.	90 27	» Suez	4515 —
» turca	87 95	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/16
» portogh.	65 05	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	103 —	» su Londra	25 16 —

Mercati esteri

PARIGI	22	NEW YORK	21
Farine fiore di Parigi corrente	31.10	Petrolio 70 0/0 raff.	7.80
mese prossimo	31.30	id. Filadelfia	7.75
gennaio febbraio	31.60	id. raff. in casse	10.50
4 mesi primi	31.75	Cotone Middling	7.60
Spiriti corrente	51 90	id. a New-Orleans	7.3/16
mese prossimo	43.75	Cotoni mese pross.	7.26
4 mesi primi	40 —	3 mesi dopo corr.	7.45
4 mesi da maggio	46.75	4 » » »	7.51
Zuccheri rosso disp.	27.50	7 » » »	7.67
raffinato	33.65	Frumento r. disp.	118 1/2
3, bianco disp.	41. —	dicembre	119.1/2
corrente	41. —	maggio	113 1/8
4 mesi primi	41.93	luglio	103
4 mesi da marzo	41.62	Granone dispon.	62 1/4
Frumenti - corrente	23.60	dicembre	56
mese prossimo	23.40	maggio	51.3/8
gennaio febbraio	24. —	Caffè Rio N. 7 disp.	8.7/8
4 mesi primi	24.30	pel corrente	7.55
		mese prossimo	7.55
		3 mesi dopo corr.	7.70
		5 » » »	7.80
		6 » » »	7.90
		8 » » »	8.15
		9 » » »	8.35
ANVERSA	22	Zucchero mascabado n. 12 disp.	4.3/8
Petrolio raff. corr.	19.25	Farine extrastate	4 05
4 mesi ultimi	19.75	Noli per Liverpool	2,1/8
MAGDEBURGO	22		
Zucchero barb. disp.	24.10		

Mercati esteri — COTONI

Liverpool, 22 dicembre pomeriggio
(Apertura)

Vendite probabili della giornata, balle n. 7000 — Importazioni 37.000, di cui in cotoni americani 30000

— *Cotoni disponibili*: Mercato calmo; domanda assai buona — *Cotoni futuri*: Mercato calmo; domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apertura
Corrente	D. 3.97	3.98
Dicembre, gennaio	3.97	3.98
Gennaio, febbraio	3.99	4.02
Febbraio, marzo	4.04	4.08
Marzo, aprile	4.08	4.10
Aprile, maggio	4.11	4.13
Maggio, giugno	4.14	4.16
Giugno, luglio	4.17	4.18
Luglio, agosto	4.19	4.20
Agosto settembre	4.19	4.20

New-York, 22 dicembre mattina
(Chiusura del 21)

Cambio s/ Londra	D. 4.84.50
Cambio s/ Parigi	5.18.7/8
Cotone Middling	C. 7.60
Cotone Middling a New Orleans	7.3/16
Cotoni futuri — Mese prossimo	7.26
Cotoni futuri 3 mesi dopo corr.	7.45
Cotoni futuri 4 mesi dopo corr.	7.51
Cotoni futuri 7 mesi dopo corr.	7.67
Cotoni — Entrata nella giornata balle N.	45000
Cotoni spediz. per l'Inghilterra	3000
Cotoni spediz. pel Continente	10000

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 22 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	73.30	73.92	73.72
Termometro contin. al Nord	1.7	1 0	3 2
» » Sud	1 2	2.1	10.0
Umidità relativa	87	81	76
Direzione del vento	NO	NNO	NO
Stato dell'atmosfera	4	7	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7 3
» minima di oggi 0 0

Movimento del porto

Arrivi del 21 — Da Newcastle pir. ingl. «Bambay» cap. W. Vicary con carb.

Detti del 22 — Da Marsiglia pir. ital. «Birmania» cap. G. Filoti con merci.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. ital. «Diana» cap. A. Romano con merci.

VITTORIO BANZATTI — direttore
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il conte Edoardo Tiretta coi figli Elisa maritata contessa di Rovero, Giovanni Battista, Augusta vedova Lovadina, Teresina, il cav. capitano Volpi, il conte Francesco di Rovero, coi rispettivi figli, e i congiunti tutti hanno il dolore di partecipare la morte avvenuta nelle prime ore d'oggi, coi conforti religiosi, della loro adorata

Contessa

Maria Won Marenhoffen-Tiretta

di anni 74

loro rispettiva moglie, madre, suocera e zia.

Non si mandano annunzi particolari e si dispensa dalle visite.

Treviso, 22 Dicembre 1904.

I funerali avranno luogo venerdì 23 dicembre 1904 alle ore 14 (2 pom.) partendo dalla casa in Via Manin N. 45 per la Cattedrale.

La vedova Elisa De Maria, i figli Guglielmo, Teresina, nonchè i congiunti tutti comunicano la dolorosa dipartita del loro amato

Paolo Maj

Capo contabile Amm. Dazio Consumo

avvenuta ieri alle ore 4.25.

Il presente annunzio serve d'invito agli amici e conoscenti pel trasporto funebre che avrà luogo domani 24 alle ore 10 partendo dalla fondamenta Priuli N. 1009 per la parrocchia S. Trovaso.

Si dispensa dalle visite.

Alle ore quattro del 22 Dicembre munita dei conforti religiosi, santamente si spegneva settantottenne la

N. D. Co. Clara Michiel

ved. Francesconi

La sorella co. Maria Michiel ved. Comello, la cognata co. Adele de Watteville ved. Michiel, i nipoti e congiunti, immersi nel più profondo dolore ne danno il tristissimo annunzio.

L'esequie avranno luogo nella chiesa di San Moisè domani alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, Calle del Carro, 22 — 12 — 04.

Oggi cessò di vivere la contessa

lara Michiel Francesconi

ricca di quelle doti che tennero alto il prestigio della donna nell'antico patriziato veneziano.

Fu moglie diletta di

DANIELE FRANCESCONI

Segretario delle Assicuraz. Generali di Venezia ed i vecchi funzionari del classico Istituto, ricordando le sollecitazioni paterne dell'amato superiore — morto fra il compianto generale 29 anni or sono — rinnovano il tributo d'affetto alla memoria dell'uomo venerato, coll'associarsi al dolore dei parenti della nobile estinta.

Venezia li 22 dicembre 1904.

CONGRESSI

Ferve la lotta contro la malaria e certo è che se qualche cosa di nuovo deve saltar fuori oltre, o contro, le ultime scoperte fatte, se devesi cioè accettare senza restrizione alcuna l'esclusivismo del contagio a mezzo delle zanzare anofele, come ci insegna il prof. Grassi, o se deve trovarsi qualche nuovo veicolo, fin'ora ignoto, sia per per mezzo di agenti fisici, sia per mezzo di agenti animali: o se infine bisogna, come insegna il prof. Baccelli, dare sempre alla palude una primaria importanza all'infuori di quella che le si attribuisce come culla degli anofeli, tutto ciò si risolverà, almeno è da sperarsi, nell'anno prossimo in cui avremo due congressi medici, uno a Genova, ed uno a Napoli. In quello di Genova il prof. Baccelli esporrà, colla competenza sua eccezionale, l'*Etiologia della malaria.* In quello di Napoli si tratterà esplicitamente di studi teorici e pratici sulla malaria.

Quel che è da prevedersi è questo: che se nuove teorie verranno fuori, se nuovi agenti di contagio verranno scoperti, se gli anofeli dovranno dividere il funesto scettro che il prof. Grassi ha loro assegnato, niente di nuovo verrà fuori intorno alla cura, e con buona pace del chinino, l'*Esanofele* e l'*Esanofelina* della ditta Bisleri non divideranno con nessun altro rimedio il principato degli antimalarici.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 33

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Fermate, aspettate! — esclamò Suzon — alzando le braccia in appassionata preghiera — non fate fuoco. — Troppo tardi: un'altra scarica fischiò innanzi a lei che cadde sui suoi ginocchi strillando e bestemmiando: ella non sapeva pregare.

Gastone Mortemar cadde senza un lamento. Suzon balzò in piedi, raccolse il suo fucile, percosse i comunardi col calcio di quello, scagliandosi d'intorno come un demonio.

I segugi di Sèrizier scoppiarono dalle risa credendola ubbriaca. In quei giorni che l'atmosfera spirava cognac ed absenzio era più che naturale l'esserlo. Essi ridevano e la lasciarono avendo fatto tutto quanto vi era da fare. La lasciarono strisciante sulla terra vicino al fanale, sola col suo morto: il caldo sole di maggio splendeva sopra di lei, attraverso il fumo della battaglia e l'aria odorante di sangue e di incendio.

Mentre ella stava china sulla adagiata figura nella polvere insanguinata, il trotto della cavalleria risuonava in distanza e le truppe francesi entravano nell'*Avenue d'Italie.*

Sèrizier si era ritirato nella prigione dopo compiuta la strage ed ora era occupato nel rivedere una lista di vittime, che dovevano esser spacciate con maggiore formalità, che non aveva stimata necessaria nel caso dei Domenicani, ma al momento in cui stava per porre in lista il primo prigioniero, entrò precipitosamente il suo luogotenente e gli parlò all'orecchio.

Tutto era finito. La colonna della cavalleria era stata veduta avanzarsi. Il colonnello della 13.a legione era fuggito.

Quando le truppe francesi entrarono, non trovarono che dei corpi mutilati.

CAPITOLO IX.

La guardia notturna

Terribile fu la notte che seguì quell'orribile giornata. Incendio e spargimento di sangue in ogni dove. La battaglia era divenuta un massacro, la città un mare di sangue. Giammai si vide una tale distruzione: i pubblici granai, i vasti magazzini della *Villette* ed ottocento case furono incendiate; le *Tuilleries*, il Palazzo reale, il Palazzo della Legione d'onore, la Corte degli Archivi, l'*Hôtel de la Ville*, i teatri, le fabbriche, le librerie, la *Rue de Lilla*, la *Rue de Bac*, caddero rovinate e tutto faceva assomigliare Parigi ad un potente braciere, attraverso cui la Senna sembrava liquefarsi come un piombo.

Durante il primo periodo della lotta, le truppe regolari avevano obbedito agli ordini dei loro capitani con calma sommissione, facendo bravamente il loro dovere. Ma siccome il conflitto continuava, la vista delle fiammeggianti rovine e la ferocia degli insorgenti li esasperò e non fu più possibile frenare la loro furia.

I loro cuori erano induriti da molte amare memorie e da passate sofferenze di inutile eroismo, di prigionia, di malattie, di fame, di lunghe soste su stradi inospitali e dalla vergogna della immeritata disfatta, sofferenze a cui sola ricompensa furono ingiurie ed insulti. E coloro che avevano incendiato i più gloriosi monumenti di assassinato i più bravi ed i migliori, che cosa avevano fatto durante la guerra? Si erano ubbriacato e millantati, ed avevano ammassate le loro forze nell'opera di spargimento di sangue, e di universale distruzione.

I soldati che erano stati accusati di vigliaccherie che erano stati fischiati per aver epistolato provavano un colpo terribile. Essi non erano stati soltanto obbedienti alla legge, ma avevano vendicato il loro paese. La rivolta era stata spietata, il castigo non temperato da misericordia. Le sanguinarie leggi che la Comune aveva promulgato, ricaddero su di loro stessi. Essi che avevano assassinato preti e soldati, perirono a lor volta trucidati senza misericordia, come essi non ne avevano avuta.

Durante tutta quella notte di orrori, Filippo Duran vegliò a fianco del letto di sua moglie e del suo neonato, in Via Git le Couer. La stretta via era salva nella sua oscurità, salva dall'opera degli incendiari, ma la conflagrazione era terribilmente vicina. Tutto il cielo era a riflessi di fuoco, ed il tuono delle cannonate, e l'impeto ed il calore delle fiamme si sentivano a dogni folata di vento, mentre di quando in quando udivasi l'acuto e rapido suono di una esplosione; un altro tetto fatto saltare, un altro muro caduto.

L'atmosfera era avvelenata dall'odore della polvere e del petrolio e le dense colonne di fumo dei granai, i depositi di vino, d'olio e di pesci secchi, che alimentavano l'ardor delle fiamme, precipitavano dovunque l'opera di distruzione. La Comune era agli estremi, queste esplosioni e questi incendi erano gli ultimi rantoli.

Il piccolo cortile su cui prospettavano le finestre di Duran era popolato di gente che andavano e venivano irrequieta, anziosa, allarmata, parlandosi dalle porte e dalle finestre aperte; portando le ultime notizie, tanto vere che false. Duran aperse adagio la finestra della piccola sala, mentre Rosa dormiva e guardò fuori.

— Hanno incendiata *Nôtre Dame* — gli disse un uomo della corte, vedendolo alla finestra e bramoso di impartirgli informazioni. Hanno accumulato barili di petrolio lungo tutta la navata a mezza via dal tetto e stanno per dar fuoco. Il grande e vecchio tetto ora volerà in aria come un mazzo di carte. Sarà uno spettacolo degno di esser veduto, aggiunse, uscendo precipitosamente come se andasse ad un teatro.

(Continua)



La chioma tua, che lucente e nera
Portavi altero nell'età beata,
Tal sarà della vita in sulla sera
Se Chinina Migone avrai usata.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
Mantenendo la testa fresca e pulita
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi a L. 3.50, 5, 8.50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80 — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano. Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per REGALI di NATALE e CAPO D'ANNO

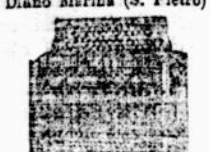
PANETTONE da Kg. 2	franco a domicilio nel Regno	L. 7 50	Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali
» » » 3		L. 11,	

Lettere e telegrammi: CONFETTERIA COVA - Milano

LARICE

Ponti, tavole, morali, correnti offre a buon prezzo Franz Cleinscich Twimberg (Carintia).

FABBRICA ARMONICHE
Ditta TOMATI e COMP.
Diano Marina (S. Pietro)



Nessuno dovrebbe acquistare Armoniche senza aver prima consultato il Catalogo della nostra Ditta. Si spedisce *gratis* a semplice richiesta anche il listino dei Metodi Brevettati.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma
Capitale L. 20,000,000, ammortizzato per L. 69,000

Pagamento della cedola n. 37 delle azioni e n. 5 delle cartelle di godimento e rimborso delle azioni sorteggiate il 1 ottobre 1904.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 dicembre 1904, le sottoindicate Casse pagheranno:

a) contro consegna della cedola n. 37 la somma di lire 19,50, di cui lire 7 a saldo degli utili del 19° esercizio sociale 1903-904, in conformità della deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti del 26 novembre p. p., e lire 12,50 per acconto sugli utili dell'esercizio in corso, a norma della deliberazione consiliare del 26 novembre 1904;

b) la somma di lire 7 ai portatori delle cartelle di godimento corrispondenti alle azioni rimborsate verso presentazione della cedola n. 5 da staccarsi dalle cartelle di godimento;

c) la somma di lire italiane 500 per azione contro consegna del titolo sorteggiato che dovrà portare le cedole n. 38 e seguenti.

Per ciascuna azione rimborsata sarà consegnata una cartella di godimento la quale avrà diritto al dividendo che sarebbe spettato alla azione rimborsata limitatamente alla parte eccedente il 5 0|0 sul capitale versato.

Roma, 10 dicembre 1904.

La Direzione Generale.

La Cassa sociale — Tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana, e del Credito Italiano — La Cassa Centrale delle ferrovie Meridionali a **Firenze** — La Cassa delle Strade Ferrate del Mediterraneo a **Napoli** — Il signor L. Marsaglia a **Torino** — La filiale dello Stabilimento Austriaco di credito a **Trieste** — La Dresdner Bank a **Francoforte** — La Basler Handelsbank a **Basilea** — I signori P. P. Rodacanachi e C. a **Londra** e il Crédit Lyonnais a **Ginevra** e **Bruxelles**.

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Confezioni per Uomini, Signore Bambini, Collegi, Ufficiali: Ulster, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.
Lavorazione completa della lana greggia fino alle costruzioni ultimate. *Campioni e Cataloghi gratis.* - Scrivere: **Loden Dal Brun - Schio**

TOSSI CATARRI CATRAMINA

Pillole di CATRAMINA BERTELLI efficacissimo rimedio contro TOSSI e CATARRI
Scatola da 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi 26
TOSSI CATARRI CATARRI TOSSI

RISPARMIO - PREVIDENZA

Chiunque mediante una quota minima da 5 a 50 lire mensile può avere dopo 12 anni un capitale raddoppiato aumentato dai benefici mutui derivatigli. Scrivere o recarsi dalle 2 alle 4 presso il Sig. *Albino Carniello* Agente generale per Venezia e Provincia della Compagnia Francese «*La Mutual Lyonnaise*».
Indirizzo: S. Cassiano, Calle Botteri 1570 — VENEZIA

ELETTRICITA'

GADDA & C. - BRIOSCHI FINZI & C.
SOCIETA' ELETTROTECNICA ITALIANA
Uffici principali ed Officine
MILANO - TORINO
Ufficio per il Veneto e l'Emilia
VENEZIA - S. Moisè, N. 1465
Dinamo - Alternatori - Trasformatori - Motori
Impianti completi per Luce Forza Trazione
Spaccoli preventivi e sopraluoghi gratis a richiesta
In VENEZIA deposito di Motori trifasi per la rete di distribuzione del Cellina.

15 anni di incontrastato successo!
Milioni di guarigioni.

NELLE
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI
BRONCHITI
e
MALATTIE DI PETTO

INALATORE DOMPÉ
Tascabile, Brevettato per Inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie.
Completo L. 1.50

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole** di

CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI
D'AZIONE ANTISETTICA
BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE
Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.
Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente **Tosse da raffreddore**, ed il **Catarro** più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni
Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.—
In tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ - ADAMI - Chimici
MILANO - Via Pantano, 5 - MILANO



MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5
Negozio Corso V. Emanuele, 4
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICKEL PURO
Cataloghi a richiesta
VENEZIA

GIOV. GAIDANO - Merc. dell'Orologio, 264

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO



Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata
a
Segature di legno
Consumo da 1 a 2 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa
Listini circolari gratis

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze — feste di Natale e Capo d'Anno.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0 50 la copia. Per la spedizione centesimi 10 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini



ESIGERE QUESTA MARCA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ore
and.	and.	and.				
25,—	15,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b)	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
167,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) varian.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia » (passeggeri)	XII	Sabato	16
			»	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Fitti e Vendite

Fitti

Signore solo cerca camera con, senza salotto bene ammobigliata, ingresso possibilmente indipendente. Escluso affittacamere. Scrivere subito Z. Z. 12 posta — Venezia.

Ricercasi per gennaio piccolo quartiere ammobigliato buona posizione. Offerte U. 5394 V Haasenstein e Vogler, Venezia

Fittasi bellissima stanza mobigliata, luce elettrica, ingresso sulla scala. Volendo pensione. Miti pretese. Rosatti, calle Larga S. Marco, 658 p. p. dalle 10 alle 13.

Affittasi presso famiglia civile stanza e salotto mobigliati bene, con stufa, watercloset; e altra stanza sola. Rivolgersi ponte dei Greci, Campiello Fraterna, 3401.

Affittasi quartierino ammobigliato elegantemente. comodità moderne. Rivolgersi S. Felice, 3697 A.

Affittasi bellissima camera a mezzogiorno, primo piano. Bene ammobigliata stufa. Anche pensione. Servizio inappuntabile. Via 22 Marzo, calle Bergamaschi N. 2283.

Fittasi vasta stanza mobigliata, ingresso indipendente, per signore solo. Fondamenta Rimedio, ponte di Mezzo, 4428 p. II. A. V. dalle 14 alle 16.

Vendite

Vendesi tavola grande, credenza, vetrina, bilancia bilico, portata mille killos, Rivolgersi 1113 San Trovaso.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA
Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.
N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa per combattere la Sifilide
Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA
la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative
Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete — Si prende in qualunque stagione
Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 2; per posta L. 2,95
N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

IMPORTANTE SCOPERTA
Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro
Curano e guariscono radicalmente l'Impotenza
Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5.20
Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico Farmacista, **Catania**
Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.** a VERONA nella farmacia **Antonio Bianchi.**

FANTASIA AL LATTE

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

CIOCCOLATA CREMANT



MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolé** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico **C. Bonavia e F.** - **S. Negri e C.** — **Bologna-Venezia.** Vendita in tutte le Farmacie e Droghierie.

EMORROIDI
CATARRI INTESTINALI
LEUCORREA
STITICHEZZA ABITUALE ecc.
si guariscono radicalmente con l'uso della rinomata
POLVERE SACRA AMERICANA
preparata secondo la formula
del D.r A. GARIONI specialista per le malattie delle donne
Alla scatola lire 1 franca in tutta Italia
PREM. LABOR. CHIM. D.r BALDISSEROTTO, VENEZIA

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso Serafini
rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO — Si vende presso il preparatore G. B. Serafini, Tarcento (Udine) L. 1,50 al flacone, se per posta L. 1 70 — 6 flaconi (cura completa) L. 9 franchi nel Regno. — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale Pianeri e Mauro - Padova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

ENGLICH lady speaking French-German seeks lessons, would walk with pupils — Poste restante Miss H.

SIGNORE trentatreenne, serio, attivo, lunga pratica amministrazioni, impiegato fuori Venezia, desiderando stabilirsi quivi ragione parentela, cerca posto segretario, contabile, ragioniere. Scrivere Z 5416 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

RICERCASI magazziniere cauzione duemila contanti. Primo stipendio 75 mensili. Cercasi pure praticante mezzà. Offerte Abson posta, Venezia.

GILDA — Sono leggermente indisposta. Spero domani verrai salutarmi. Bacioni.

ANNO CLXII — N. 354 Sabato 24 dicembre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Nella diplomazia vaticana

I delegati in Oriente

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 23 dicembre notte

Alla segreteria di Stato, si prepara un largo movimento diplomatico che, secondo certe previsioni, non mancherebbe d'importanza. Si conferma ivi che l'attuale arcivescovo di Genova Mons. Pulciano, lascierà la sua sede per intraprendere la carriera diplomatica col rappresentare la Santa Sede presso il governo del Messico. Il prelato è piemontese d'origine e da qualche tempo i piemontesi sembravano esclusi dalla rappresentanza del Papa all'estero.

Il movimento preparato provocherebbe promozioni e cambiamenti. Per questo credesi in Curia che Pio X non sarebbe alieno dall'idea di tenere prima di Pasqua un Concistoro per creare alcuni nuovi cardinali fra i quali sarebbero compresi il nunzio di Madrid, mons. Rinaldini.

Nelle delegazioni apostoliche rimane a nominare il delegato di Siria, con residenza a Beyruth. Questa nomina può effettuarsi fra giorni ed è fuori di dubbio che a questo posto sarà scelto un italiano e probabilmente un prelato di carriera. La delegazione di Siria dipende dalla *Propaganda Fide*, e da essa dovrebbe anche farsi la nomina.

Ordinariamente in questi casi la Propaganda interroga le diverse comunità religiose stabilite nella giurisdizione della delegazione, pregandole di indicare le persone le più adatte a reggerla. Per solito, si propongono otto o dieci candidati ed il Consiglio ordinario della Propaganda fa la prima cernita dei candidati proposti e stabilisce una terna sulla quale deliberano i cardinali che formano l'alto Consiglio della Propaganda. La scelta fatta, viene significata al Papa che si riserva d'approvarla.

Per atto di cortesia verso il governo francese e come riconoscimento del suo protettorato in Oriente, la Segreteria di Stato comunicava ufficialmente all'ambasciatore la scelta fatta dalla Propaganda e così il governo aveva agio di fare le sue osservazioni sulla persona, e generalmente di queste il Papa teneva conto. Per la nomina del nuovo delegato di Costantinopoli non vi fu nessun accenno dato alla Francia e così sarà forse anche per quella del delegato di Siria. Ciò sarebbe naturale, visto che non esistono rapporti di sorta fra la Santa Sede e la Francia.

Oltre ai cambiamenti fra i nunzi e i delegati si annunziano anche quelli di alcuni uditori e consiglieri di nunziatura, dovendosi fra le altre cose provvedere a tutti gli addetti alla suprema nunziatura di Parigi.

Don Paolo

Un ringraziamento del Papa ai parroci

Roma, 23 dicembre notte

Il Papa ha diretto al sacerdote Maragliano un Breve per ringraziare i parroci italiani del dono recentemente offertogli. Nel Breve il Papa dopo di aver detto che per i sacerdoti è lusinghiero il ricordare che egli è uscito dalle loro file, dice che non è meno lusinghiero per lui ricordare quel tempo in cui egli era nel ministero nel quale sono ora essi. Raccomanda loro di attendere alla loro opera, fidenti nella Vergine Immacolata, il cui patrocinio implora per loro. Il Papa quindi impartisce l'apostolica benedizione.

La politica tace

Roma, 23 dicembre notte

L'avvicinarsi delle feste natalizie ha cacciato da Roma la politica. Montecitorio è deserta, altrettanto Palazzo Madama e del governo stesso alcuni ministri sono partiti e altri si accingono a partire domani. Anche le conferenze per l'esame del memoriale dei ferrovieri sono state sospese; si riprenderanno soltanto a capo di anno.

Varie da Roma

Roma, 23 dicembre notte

Oggi il Duca d'Aosta si è recato al ministero della Marina a ringraziare il ministro Mirabello per l'interessamento dimostrato durante la malattia della duchessa d'Aosta.

— *L'illustre astronomo Yansen* è giunto a Roma da due giorni e fu ricevuto dal Re e dal ministro Orlando. Molti scienziati si sono recati a felicitare l'illustre uomo di ritorno dalla sua ascensione sul Vesuvio.

— *Il Re si è recato* a visitare l'ospedale militare del Celio. Visitò minutamente tutti i locali dell'ospedale e le corsie e si trattenne specialmente presso il letto del vice brigadiere Finelli che fu ferito da una sassata alla fronte nella rivolta di Palombara Sabina. La visita del Re si è protratta circa un'ora.

— *Oggi è giunto a Roma* Leoncavallo diretto a Napoli per assistere alle prove della sua nuova opera *Rolando* che sarà rappresentata per la prima volta in Italia al *San Carlo* di Napoli nella prima metà del prossimo gennaio.

— *Stamane la commissione* del collegio nazionale degli ingegneri ferroviari presentò un memoriale al ministro dei lavori. Nel memoriale sono espressi i desiderata degli ingegneri delle tre grandi reti.

Bettòlo contrario all'arresto di Ferri

Roma, 23 dicembre notte

Un giornale della sera assicura che l'on. Bettolo alla domanda di autorizzazione all'arresto di Ferri parlerebbe per pregare la Camera a negarla e prenderebbe pure anche l'iniziativa di una domanda di grazia a favore del gerente dell'*Avanti*.

Ritengo molto verosimile l'informazione.

Asmara illuminata a luce elettrica

Roma. 23 dicembre mattina

Si ha dall'Eritrea che dal primo dicembre la città dell'Asmara è illuminata a luce elettrica con lampade grandi ad arco e lampade piccole ad incandescenza.

Il Bollettino della Colonia reca che secondo notizie che circolano sui giornali egiziani tutte le tribù del Wadai finora in guerra tra loro si sono alleate al Sultano Mohamed Dudo contro i francesi.

L'Austria spende 80 milioni per fortificare il porto di Sebenico

Zara, 21 dicembre mattina

Il *Dalmata* reca la notizia che sono stati preventivati 80 milioni di corone per fortificare il porto di Sebenico, e che una fortezza verrebbe costruita sopra un'isola nel circondario di Zara.

Inoltre verrebbero fortificati altri punti lungo la costa dalmata, fra Cattaro e Budua, e fra Budua e Spizza.

I falsi di Nasi

e la querela di un ex-funzionario delle Poste

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 novembre notte

Nello scorso maggio il comm. Ferrarotti sporse querela contro l'ex-ministro Nasi perchè dopo di aver resi notevoli servigi all'amministrazione delle Poste, raggiungendo il grado di Direttore dell'ufficio centrale di ispezione, nel 1899 fu collocato arbitrariamente a riposo. Il Ferrarotti ricorse alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, la quale respinse il ricorso, osservando che si sarebbe dovuto impugnare di falso un decreto. Anche il Tribunale di Roma, la Corte d'Appello e la Cassazione respinsero la domanda con la quale si chiedeva la produzione della originale deliberazione del Consiglio dei Ministri, poichè ritennero che un decreto reale non sia suscettibile di impugnativa per falso.

Allora il Ferrarotti querelò in via penale ed ora è stata riaperta l'istruttoria in base alle nuove prove addotte dal querelante e tendenti a stabilire il falso di cui il Nasi si sarebbe reso responsabile.

Egli infatti è responsabile di falso per la menzione contenuta nel decreto: «Sentito il Consiglio dei Ministri», mentre il Consiglio non fu interpellato; e per avere falsamente assicurato con delle lettere ufficiali la Corte dei Conti che il Ferrarotti ed altri 19 funzionari erano collocati a riposo non di autorità, ma per loro spontanea domanda, rendendo così possibile la registrazione del decreto che altrimenti la Corte dei Conti avrebbe respinto.

Di questo secondo falso uno dei testimoni più importanti sarebbe l'on. Capaldo.

Una petizione pel proscioglimento di Nasi!...

Roma, 23 dicembre pomeriggio

D'incarico del comitato elettorale per la elezione di Nasi a Trapani, gli avvocati Faranda, Merlani e Giuffrè hanno trasmesso alla presidenza della Camera una petizione coperta di migliaia di firme di rappresentanti il Municipio, associazioni, clero ecc.

La sottoscrizione prosegue in tutta la provincia, dove ha raccolto già altre migliaia di firme. La petizione protesta contro le accuse e il trattamento fatti al Nasi costretto a cercare asilo all'estero per sottrarsi alla detenzione preventiva e domanda che, in seguito alla rielezione «plebiscitaria» di Nasi, si dichiarino «ineseguibili» il mandato d'arresto e la prosecuzione del processo, che sarebbe illegale, finchè il collegio di Trapani abbia alla Camera il suo legittimo rappresentante».

Le verifiche di cassa al Ministero dell'Interno

dopo il suicidio del cav. Nardi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 23 dicembre notte

Nell'ufficio di cassa al Ministero dell'Interno il capo della ragioneria continua nelle verifiche per stabilire se il cassiere economo, che si è suicidato l'altro giorno, abbia compiuto qualche appropriazione indebita. Queste verifiche dureranno ancora parecchio e sono quindi azzardate le ipotesi messe innanzi circa la causa che spinse il Nardi al suicidio.

La *Tribuna* dice che l'unica supposizione che si possa fare coscienziosamente in questo momento si è che il Nardi possa avere tentato delle speculazioni assieme con altri e che si sia trovato all'ultimo momento imbarazzatissimo. Tale imbarazzo è quello che ha causato la catastrofe.

Secondo il *Giornale d'Italia* sembra accertato che le passività private del Nardi raggiungano le 200 mila lire. I creditori man mano che si presentano all'abitazione del suicida vengono invitati a palazzo Braschi, dove si prende nota della entità del credito. La somma che il Nardi aspettava a Porto d'Anzio prima di suicidarsi, pare fosse di 10 mila lire. Gliela doveva anticipare un noto scontista e avrebbe dovuto servire a riparare ai prelevamenti fatti dalla cassa del Ministero.

Il telefono senza fili di un frate

Roma, 23 dicembre notte

Si afferma che nel convento dei passionisti di San Giovanni e Paolo si sono esperimentati alcuni apparecchi di telefonia senza fili costruiti da un giovane religioso, Paolo Emilio di Carboniana. I risultati sarebbero stati meravigliosi nonostante la imperfezione degli istrumenti.

Una sommossa nel penitenziario di Portolongone

Roma, 23 dicembre sera

La *Tribuna* ha da Portoferrario che alcuni reclusi del penitenziario di Portolongone tumultuarono e dettero fuoco ai paglericci nelle celle. Un picchetto di soldati riuscì a sedare la sommossa e a spegnere il fuoco.

Bollettino delle Poste e Telegrafi

Roma 23 dicembre sera

Traslochi — Belgrado, agente, da Ariano Polesine ad Auronzo; De Vecchi, agente, da Este a Carrara; Andreotti, agente, da S. Vito al Tagliamento a Bobbio; Cavallo, agente da Ampezzo a Torino.

Il tentativo di Luisa di Sassonia per rivedere i propri figli

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

L'arrivo misterioso

Vienna, 23 dicembre mattina

Giunge da Dresda — ed è ampiamente confermata — la notizia che la principessa Luisa di Sassonia, l'amante sfortunata del precettore Giron, spinta dalla esasperazione per la mancanza di notizie dei figli era partita da Firenze e s'era recata a Dresda per stare almeno poche ore insieme ai suoi piccini.

La «*Dresdener Nachrichten*» recano i seguenti particolari: «L'avvocato dott. Zehme di Lipsia si era arrivato all'Hotel *Bellevue* già un'ora prima della contessa. La polizia di Dresda era già stata informata ieri della sua intenzione di venire qui e subito dopo il suo tentativo di entrare nel palazzo di Taschenberg si recarono da lei il direttore di polizia ed il ciambellano del Re, generale de Criegern. Il Re che si trovava alla caccia presso Pilsnitz, veniva subito avvertito telegraficamente dell'arrivo dell'ex principessa. La contessa aveva preso due stanze al secondo piano. Tutte le persone che volevano parlarle furono allontanate dai gendarmi appostati alla porta dell'albergo.

«Il soggiorno della contessa a Dresda durò in realtà sole poche ore. Essa ripartì alle 2.30 per Lipsia. Alle 2.20 un *landau* aperto si fermò dinanzi all'*Hotel*, e la contessa vi salì con a fianco il dott. Zehme. La folla numerosissima raccoltasi dinanzi all'albergo proruppe in grandi *evviva*. La polizia ebbe un bel da fare a trattenere le signore che volevano appressarsi alla carrozza della contessa. In una seconda carrozza prese posto il direttore di polizia in borghese, ed in una terza il direttore dell'albergo».

Cacciata dalla soglia

Ecco invece la versione che la *N. F. Presse* ha da Dresda: «L'ex principessa ereditaria ed attuale contessa di Montignoso, accompagnata dal suo avv. di Lipsia, dott. Zehme, è arrivata oggi a Dresda ed è discesa all'Hotel Bellevue, dove non fu subito riconosciuta, perchè aveva il viso coperto da un fitto velo. Per evitare ogni sospetto, essa fece un tratto della stazione all'albergo a piedi. La polizia era stata informata probabilmente in seguito ad un'indiscrezione, dell'arrivo della contessa, da altra parte si dice che la informazione fosse stata data dalla direzione di polizia di Lipsia. La direzione di polizia fece occupare, appena saputo dell'arrivo, tutte le parti del palazzo di Taschenberg da funzionari della polizia criminale.

«Allorchè verso le 11 la ex principessa comparve dinanzi al palazzo, le si presentò il commissario Unger, che la invitò, benchè la vedesse tutta tremante dalla commozione, a ritornare indietro. Nè preghiere, nè lagrime valsero a nulla. Il commissario accompagnò la contessa all'albergo, dove poco dopo arrivarono il presidente di polizia ed un rappresentante del gran maresciallato di Corte. A Corte naturalmente regnava la più viva eccitazione per l'avvenimento, del tutto inaspettato. La popolazione venne a sapere dell'arrivo della ex principessa solo più tardi. Fino alle 10 il di lei arrivo era ignoto pure alle autorità cittadine. La popolazione accorsa più tardi nella piazza dinanzi al palazzo di Taschenberg e dinanzi all'albergo, si mantenne relativamente tranquilla».

Gli applausi della folla

«Il Ministero della real Casa si raccolse subito ad una seduta d'urgenza per discutere quali misure fossero da prendersi nel caso di disordini. Le simpatie per la contessa Montignoso sono ancora sempre vivissime nella popolazione, e perciò le autorità, prevedendo assembramenti straordinari, fecero disporre un fitto cordone di guardie di polizia attorno alla stazione».

La «Wienner Zeitung» ha la seguente versione «La contessa Montignoso arrivò qui stamane alle nove, e tentò di entrare senza essere riconosciuta nel palazzo Tacshenberg, dove attualmente abita la famiglia reale, ma fu trattenuta da un commissario della polizia criminale. Allora scrisse una lettera al re che si trova alla caccia, e che fu avvertito telegraficamente dell'accaduto. Pare escluso che il re le permetta di rivedere i figli. Ella partirà per la Svizzera. Avrebbe passato la scorsa notte a Lipsia, presso l'avv. Zehme. Stamane venne a Dresda e scese all'hotel Bellevue. Durante il tragitto dall'albergo al palazzo fu riconosciuta da un commissario e ricondotta all'albergo. Ora è rigorosamente sorvegliata dalla polizia segreta.

La «Wiener Allegemeine Zeitung» dice che la contessa di Montignoso si trovava ultimamente a Firenze con la sua dama di Corte contessa Fugger, quella stessa che fu per molti anni dama di Corte della principessa Luisa di Coburgo fino a che questa fu rinchiusa nel sanatorio di Purkersdorf. Prima ancora la contessa dimorava a Rorschach sul lago di Costanza, dove aveva frequenti convegni coi membri della famiglia ex-granducale di Toscana.

Due anni senza notizie

La contessa, quantunque le fosse stato promesso che avrebbe ricevuto spesso notizie dei figli, da 2 anni non le aveva più ricevute. Scrisse a Dresda le lettere più supplichevoli, ma tutte rimasero senza risposta. Fino a tanto che visse il vecchio re la contessa si spiegava ciò coll'opposizione del suocero e per riguardo all'età avanzata di lui non pensava a intraprendere nessun passo risoluto; ma quando, dopo la morte di re Giorgio e l'avvento al trono del successore, ad onta di tutte le sue preghiere non le pervennero ugualmente mai notizie dei figli, essa risolse di fare un passo disperato. La contessa non si riteneva più legata ai patti secondo cui era stata obbligata a non rimettere il piede su territorio nè germanico nè austriaco, e volle tentare di fare una visita.

La rottura dei patti da parte della contessa può avere per conseguenza la sospensione del pagamento dell'appannaggio da parte della Corte sassone. Qualora poi la contessa si rifiutasse di lasciare la Sassonia essa potrebbe essere espulsa come straniera resasi molesta. La contessa di Montignoso è ora perfettamente riconciliata con la propria famiglia; fra lei ed i suoi avvengono frequenti convegni. Invece il marito non ha risposto mai neppure a una lettera della moglie e non ha permesso ai figli di scriverle.

Dresda, 23 dicembre mattina

Il giornale ufficiale pubblica sull'arrivo della contessa solo le seguenti poche righe, stampate a caratteri marcati nella rubrica della cronaca locale: « La voce che la contessa di Montignoso ha soggiornato a Dresda si conferma.

Essa assistette ad una breve conferenza col suo avvocato e riabbandonò la città ». Qui regna eccitazione enorme contro il ministro de Metzsch che si considera come il vero responsabile del contegno irreconciliabile tanto del re defunto quanto di quello attuale verso la contessa di Montignoso. Il ministro fece sempre valere tutta la sua influenza per impedire che la contessa ritornasse alla corte di Sassonia. Generalmente si considera lui come l'autore di tutto lo scandalo.

Un' intervista con Luisa

Berlino, 23 dicembre notte

Telegrafano da Lipsia che un redattore delle *Leipziger Nachrichten* riuscì a parlare con la contessa di Montignoso, dopo il di lei ritorno da Dresda.

Il giornalista le domandò se fosse stanca.

— No, rispose. Ho fatto le trenta ore di ferrovia da Firenze senza interruzione; il desiderio di rivedere i miei figli mi ha sostenuta.

— E dov'è la sua ultima figliuolina?

— A Firenze, in mani sicure.

— Prevedeva ciò che le è capitato a Dresda? O fu per lei una disillusione?

— Non lo prevedevo e si figuri come restassi addolorata, rispose la contessa, mentre le lagrime le rigavano le guancie. Immagini che quando giunsi al palazzo di Taschenberg e volli entrare per vedere i miei figli, fui arrestata come una delinquente.

La contessa restò nella villa del suo avvocato dott. Zehme sino all'ora di recarsi alla stazione per partire col treno dell'una e tre quarti pomeridiano.

Il direttore di polizia ed un rappresentante dell'ufficio del gran maggiordomo con alcuni agenti di polizia vigilavano dinanzi alla villa per impedire che la contessa ricevesse visite e per controllare la sua partenza dalla Sassonia.

Il dott. Zehme, il quale accompagnò la contessa alla stazione, la esortò a mantenersi tranquilla e ad aspettare la decisione della sua domanda di rivedere i figli. La contessa gli rispose: — Anelo di stringere al seno i miei figli: anelo di rivederli almeno per un paio d'ore. Mi si accordi questo favore e poi mi serberò tranquilla.

L'ex principessa ereditaria aveva aspetto sofferente. Allorchè arrivò a Lipsia da Firenze, e si recò direttamente dal dott. Zehme, questi fu molto sorpreso del di lei arrivo e tentò di smuoverla dalla sua risoluzione di recarsi a Dresda. La contessa gli rispose: Signor dottore, sono decisa di recarmi a Dresda per vedere i miei figli. Non temo il pericolo di uno scandalo!

Guerra e vento di fronda

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Il fermento rivoluzionario nella Polonia russa

Vienna, 23 dicembre mattina

Lettere private da Varsavia pubblicate nei giornali polacchi di Cracovia riferiscono che la nuova mobilitazione stata ora colà ordinata provoca un'enorme agitazione. In tutta la Polonia russa, come pure nella confinante Lituania regna un insolito fermento. Credesi generalmente che questa volta si venga all'aperta insurrezione. Le società rivoluzionarie segrete spiegano una febbrile attività aizzando la popolazione polacca alla resistenza armata.

Le autorità russe vanno però prendendo ampie misure di sicurezza per soffocare in genere ogni tentativo di rivoluzione. Le perquisizioni domiciliari e gli arresti sono all'ordine del giorno: a quanto assicurasi il governatore generale della Polonia sarebbe già stato autorizzato dal Governo centrale di Pietroburgo di proclamare nella Polonia, nella Lituania e Volinia il così detto «usilennaja ochrana» (stato di assedio).

Malgrado tutti i rigori delle autorità in tutte le classi della popolazione si ritiene che la situazione sia gravissima e che ci si trovi alla vigilia di seri avvenimenti maturandosi una rivoluzione non meno generale e fiera di quella del 1863.

La scorsa notte agli angoli delle vie di Varsavia venne affisso un proclama rivoluzionario, in cui fra altro leggesi: «Fratelli! Lo Czar moscovita pretende nuovamente che noi ci lasciamo trascinare nel deserto mancese a soffrire la fame e il freddo, spargendo colà il nostro sangue pel nostro tiranno! Quale diritto ha di chiedere da noi questi sacrifici? Avendoci resi schiavi non può ora pretendere che noi si sacrifichi la nostra vita per lui. Non ci lasceremo più come pecore trascinare allo scannatoio. La guerra nella Manciuria non ci riguarda e non è il Giappone il nostro nemico, anzi l'amico nostro!

«Sorgete, polacchi, come un sol uomo. Sia la nostra parola d'ordine! Pace e libertà! Abbasso la guerra! Abbasso l'autocrazia!»

Il popolo russo domanda solennemente la libertà civile

Mosca, 23 dicembre mattina

Gli studenti tennero una riunione in cui decisero di astenersi dalle lezioni fin dopo le feste natalizie per esprimere la loro indignazione contro il Rettore dell'Università che aveva loro interdetto di tenere delle riunioni. Si approvò una mozione in cui si dice che gli studenti faranno ogni sforzo a favore della libertà economica, politica e civile.

La mozione approvata dice che gli studenti come cittadini della futura Russia rinnovata e libera sono animati dall'ideale comune della libertà economica, politica e civile e giurano quindi di usare tutti i mezzi e di fare tutti gli sforzi nella lotta per il raggiungimento della realizzazione sociale democratica che affrancherebbe la Patria oppressa e distruggerebbe quella violenza, di cui si ebbe prova nell'infame massacro di coloro che parteciparono alla riunione del 18 e del 19 dicembre. Se gli intervenuti alla riunione saranno puniti, essi allora promettono di organizzare una solenne dimostrazione a cui parteciperanno anche gli operai.

Anche parecchi gruppi della popolazione di Mosca hanno presentato un indirizzo al Consiglio Municipale, in cui si dice che gli avvenimenti degli ultimi tempi provano che le domande già rivolte al governo dal Municipio di Mosca riassumono fermamente e precisamente i voti espressi da tutto il popolo russo.

L'indirizzo così continua: «I sottoscritti, coscienti della grande importanza che in questo grave momento storico hanno i legami morali fra la popolazione di Mosca e i suoi rappresentanti, affermano il loro completo accordo sulle domande rivolte al governo russo dal Municipio di Mosca, e assicurano al Municipio stesso che esso troverà sempre nella popolazione di Mosca un appoggio morale in tutto ciò che farà per ottenere la pronta realizzazione dell'ideale manifestato».

La lotta tra la evoluzione e la reazione in Russia

Pietroburgo 23 dicembre notte

Il giornale *Woschod* dice che il progetto di legge tendente ad interdire a tutti gli israeliti, anche se battezzati, il grado di ufficiali, presentato al Consiglio dell'impero è stato ritirato. Secondo questo giornale la direzione degli affari israeliti passerà prossimamente dalla polizia al dipartimento degli affari generali.

I corsi universitari, invece, che finora erano accessibili alle donne, sono stati addesso loro vietati.

Il *Messaggero Ufficiale* dice che 250 persone appartenenti a diverse classi sociali si sono riunite in un patriottico banchetto a Tambow.

Il banchetto era presieduto da Longenowsky. Gli intervenuti inviarono un telegramma al ministero dell'interno pregando di esprimere allo Czar i loro sentimenti di fedeltà e la loro convinzione immutabile che solo un sovrano autocrata può trarre la Russia dalla penosa situazione creata dai nemici interni. Lo Czar ha scritto di suo pugno sul telegramma queste parole: «Ho letto con soddisfazione».

Il movimento in Russia e la stampa viennese

Vienna, 23 dicembre mattina

Tutta la stampa locale si occupa della situazione interna nella Russia rilevando concordemente che il momento è assai grave e minaccioso, poichè l'attuale movimento in Russia per la libertà ha tutto il carattere precursore della aperta rivoluzione.

Il «Neue Witner Journal» opina che l'ostinato silenzio dello czar lasci temere il peggio.

La «Morgenzeitung» accennando al programma delle riforme elaborato dal ministro dell'interno russo, principe Swialopolk-Mirsky, dice che quella parola «programma di riforme» significa che verrà mantenuto l'antico sistema autocratico in Russia e soggiunge: Si vedrà dove possa condurre una simile politica che desta delle speranze per poi disingannare la nazione.

L'«Extrablatt» raccomanda al governo russo di non lasciar passare inavvertito l'attuale movimento popolare.

Il giornale socialista l'«Arbeiter Zeitung» dubita che lo czar cresciuto nell'idea della santità della sua potenza sarà colui che spezzerà le catene dei suoi sudditi condannati al servaggio.

LA GUERRA

Kamimura avanza contro la flotta del Baltico

Londra, 23 dicembre mattina

Il *Daily Express* ha da Singapore: «Si afferma che gli incrociatori giapponesi arrivati in questo porto avevano la missione di rimettere dei dispacci all'ammiraglio Kanimura che ha deciso di impedire alla flotta russa di giungere a Vladiwostok il cui accesso è rimasto libero per opera delle navi spezzaghiaccio.

«Incrociando al largo di Singapore i Giapponesi impedirebbero ai russi di penetrare in qualsiasi porto della Cocincina per rimettere le navi in buono stato».

Parigi, 23 dicembre mattina

L'*Eclair* riproduce un dispaccio da Durban che dice che la flotta del Baltico è stata scoperta a trenta miglia al largo di Durban.

Togo dichiara inservibile la "Sebastopol„

Tokio, 23 dicembre mattina

Il governo ha ricevuto il 22 corr. il rapporto seguente dell'ammiraglio Togo:

«Con una ispezione personale fuori di Porth Arthur ha constatato che la *Sebastopol* è stata attaccata dalla nostra flottiglia di torpediniere ed è ora ancorata in un bassofondo a 400 metri dalla spiaggia di Chingtaosan.

«I russi hanno messo ora in azione le pompe ma la nave è inclinata di 10 gradi; la sua prua è leggermente immersa e non vi è speranza che possa rimettersi in istato di combattimento; data la situazione di Porth Arthur considero questa corazzata completamente fuori di combattimento.

«Ho veduto pure una controtorpediniera nemica torpedinata da noi fuori di servizio».

Otto controtorpediniere russe fuggite da Porth Arthur

Londra, 23 dicembre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Porth Arthur: Otto contro-torpediniere russe riuscirono a fuggire da Porth Arthur. Da 25 ore imperversa nel golfo una violenta tempesta di neve.

Le truppe giapponesi soffrono terribilmente il freddo

Pietroburgo, 23 dicembre notte

Il corrispondente della *Novoie Wremia* a Mukden constata che l'esercito giapponese soffre molto in causa del freddo. Le truppe accampate a Palasiadza ed a Chelikè hanno avuto nella settimana scorsa duemila fra ammalati e morti.

I cosacchi di Orenburgo hanno catturato una pattuglia di giapponesi di sei uomini e ne trovarono quattro assiderati di cui due dovettero subire l'amputazione delle gambe. Gli stessi cosacchi catturarono 17 giapponesi che non erano nemmeno in grado di tirare.

La baia di Inkeu è gelata ed i rinforzi giapponesi sbarcano solo a Dalny. Lo Czar ha invitato il generale Obolensk ad ispezionare i lunghi convogli di morti e di feriti che vengono mandati in Russia europea. Il generale dovrà fare un rapporto allo Czar.

I cinesi danneggiano le comunicazioni dei giapponesi

Londra, 23 dicembre mattina

Si ha dall'esercito del generale Oku, via Fushan, 21: «Si crede che i russi impieghino cinesi per danneggiare le linee di comunicazione giapponesi e cerchino di trovarne altri che consentano a dare fuoco alla polveriera di Liao Yang. Se questi cinesi saranno arrestati si giustizieranno per dare un esempio.

«Un treno che trasportava provvigioni per i giapponesi al nord di Liao Yang ha urtato ieri contro tre carretti cinesi che ingombravano il binario. Si crede che i conduttori fossero assoldati dai russi. Il treno non ha avuto danno ma la circolazione è stata interrotta per qualche giorno.

«Il servizio di informazioni fa tutto il possibile per scoprire gli autori di questo attentato.»

Passi diplomatici del Giappone

Vienna 23 dicembre mattina

Secondo telegrammi qui pervenuti da Londra il governo giapponese ha diretto delle note diplomatiche alle repubbliche dell'Argentina e del Chile chiedendo se pensino di vendere le loro navi da guerra alla Russia.

Dall'Argentina è giunta la precisa risposta di non essere il governo argentino intenzionato di fare una tale vendita. Invece il Chile diede una risposta evasiva. In seguito a ciò il governo nipponico inviò una seconda nota con la quale viene resa attenta la repubblica che sarà tenuta a risarcire il danno che potesse eventualmente provenire al Giappone dalla vendita delle navi e che il Giappone si riserva per ottenere questo indennizzo di inviare una flotta di guerra nelle acque del Chile tosto che le condizioni glielo permetteranno.

La mobilitazione in Russia

Vienna, 23 dicembre mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» in un interessante articolo intitolato «Das russische Chaos» (il caos russo) traccia un quadro assai fosco della situazione interna che paralizza l'azione dell'amministrazione militare; specialmente la mobilitazione, dice l'autorevole organo viennese, è divenuto uno dei più gravi e difficili problemi dell'amministrazione militare. Ogni mobilitazione provoca in Russia ora una rivolta nella regione colpita da quella misura, e ciò sapendosi non si osa di procedere rapidamente, in una sol volta ad una mobilitazione su vasta scala; ci si accontenta di chiamare una parte delle riserve, per far seguire a questa mobilitazione parziale, dopo un dato tempo, una seconda ed una terza. Così vengono di continuo provocati il malcontento, l'odio e le rivolte sanguinose.

Il mistero degli assassini di Plehwe
Le dichiarazioni d'un rivoluzionario

Berlino, 23 dicembre mattina

Sul processo contro gli uccisori di Plehwe il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo i seguenti particolari:

Il complice Nigorsky non si confessò colpevole del delitto imputatogli e non depose neppur nulla su chi lo eccitò all'attentato o sul partito che lo avrebbe preparato.

Sasonoff invece dichiarò apertamente alla Corte: Ho l'onore di essere membro del partito socialista-rivoluzionario. Questo partito è molto numeroso e molto influente e la sua organizzazione ed estensione sono del tutto ignoti al governo. Uccisi Plehwe ma non lo assassinai. Lo punii per quanto egli fece come direttore del dipartimento di polizia nel 1890 contro il partito «Norodnaja Volja» e perchè ha scomunicato Tolstoi. Io non combattei contro un regime, ma contro la persona di Plehve. Quando la carrozza di Plehwe mi passò dinanzi, lo sguardo di lui cadde un momento su me, esitai un istante, ma poi risolutamente lanciai la bomba.

I circoli rivoluzionari russi di Ginevra diffondono la voce l'uccisore di Plehwe fu recentemente a Zurigo, e poi a Ginevra, dove visitò una compagna anarchica; indi proseguì per Londra. Si rileva la stranezza della circostanza che per quell'individuo che il 13 corr. fu condannato a Pietroburgo come uccisore di Plehwe fu subito dopo la condanna presentata domanda di grazia allo czar.

Un colloquio con Mad Mullah narrato da un esploratore africano

Roma, 23 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che è tornato in Italia l'esploratore Sylos Serzales. Esso assieme a console Pestalozza per la Somalia italiana ha preso parte alle trattative col Mad Mullah che vittorioso degli inglesi si era ritirato in un territorio sottoposto al nostro protettorato perchè non si vendicasse contro i nostri protetti delle concessioni fatte dall'Italia agli inglesi. Il Sylos andò col Pestalozza dal Mullah ed egli sostenne che l'unica soluzione consisteva nel riconoscere il Mad Mulah capo del territorio nel quale egli accampava e stringere con lui amicizia.

Il *Giornale d'Italia* reca poi che domani il *Mattino* pubblicherà un'intervista con Sylos il quale narra che egli e il console Pestalozza andarono al campo del Mullah. Dapprima furono creduti degli agenti inglesi incaricati di uccidere il Mullah. Furono loro visitate le tasche per vedere se erano armati. Quando apparve, il Mullah disse loro: — Perchè siete venuti? Non avete paura di venire fra i dervisci che detestano e uccidono i cristiani?

Essi risposero: — Non abbiamo paura che di Dio. Siamo italiani e disprezziamo la vita quanto i dervisci.

Il Mullah li invitò ad entrare nella sua tenda dove parlarono di affari. Il Mullah si consultò col suo primo ministro e questi scrisse al Sylos ed al Pestalozza: In Somalia ora tutto va bene Voi siete nostri amici.

Sylos conclude: — Il giorno dopo vedemmo il Mullah tutto calmo e la sera ripartimmo per Aden.

Il mistero Syveton
L'ipotesi di un delitto si conferma

Parigi 23 dicembre pomeriggio

I giornali abbandonano ora la versione secondo la quale la morte di Syveton sarebbe dovuta a suicidio ed ammettono invece che si tratti di delitto. Il *Journal* dice che la versione del suicidio non è più sostenuta che da pochi al palazzo di giustizia e che i magistrati finora esitati, sembra accettino ora assolutamente l'ipotesi di un delitto. Tutto un complesso di argomenti materiali e morali appoggiano questa ipotesi ed è fuori di dubbio che, salvo nuove circostanze, che nulla può fare prevedere, saranno prestissimo operati arresti sensazionali.

Il *Petit Parisien* esprime la stessa opinione ma dice che se l'autorità giudiziaria è disposta ad ammettere l'ipotesi di un delitto non è facile chiarire chi possa esserne l'autore o gli autori e che per fare degli arresti occorre trovare almeno un principio di prova.

Gli orrori macedoni

Vienna 23 dicembre mattina

Da parte ufficiale turca si danno questi ragguagli sull'azione brigantesca delle bande in Macedonia in questi ultimi tempi.

A Logatocha, distretto di Geogeli, una banda di bulgari appiccò il fuoco alla casa del prete Stojan; il prete e sua moglie vennero uccisi. Due altre persone vennero ferite ed un fanciullo ucciso. Tutte le vittime erano patriarchisti. Due giorni dopo questo tragico fatto una banda bulgara composta di trenta esarchisti di Sorowitsch e di Ekschisu assassinò presso Sorowitsch nel vilajet di Florina sei carrettieri e due altri ne ferirono gravemente. Pure queste vittime erano tutti patriarchisti. Cinque uomini delle bande vennero arrestati. Tra Geogeli e Gumendsche, vilajet di Salonicco, il maestro greco inviato da Salonicco a Geogeli veniva rapito dai bulgari. Lo si trovò appiccato ad un albero; sul suo corpo vennero riscontrate numerose ferite di coltello e lividure di colpi di bastone.

I ribelli marocchini domandano la vita del console di Francia ad Alcazar

Tangeri 23 dicembre mattina

Un corriere giunto da Alcazar dice che gli uomini delle tribù hanno circondato Alcazar chiedendo che vengano loro consegnati un suddito inglese ed il console di Francia, minacciando in caso di rifiuto di danneggiare la città.

Un distaccamento di truppe imperiali a cavallo è partito da Tangeri ma si ignora se si diriga su Alcazar o se vada semplicemente a fare una perlustrazione nei dintorni di Tangeri. L'atto di ribellione della tribù di Alcazar è cagionato senza dubbio dal desiderio di una vendetta. Si spera si avranno domani altri particolari se però il corriere potrà giungere a destinazione.

Si annunzia da Casa Blanca sulla costa ovest che una casa agricola appartenente agli inglesi è stata incendiata dalla tribù locale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Moto storico

Chi è quel celebre uomo di Stato francese che pronunciò le parole seguenti: «Se è possibile si fa, se impossibile, questo si farà». A chi erano indirizzate?

Spiegazione della sciarada di ieri: MAN-DO-LA.

Una vivace interpellanza contro lo spionaggio alla Camera francese

Parigi 23 dicembre notte

Alla Camera *De Montebello* progressista, svolge una interpellanza al ministro della guerra sul caso del colonnello Pasquier e sul trattamento di favore che Pasquier gode malgrado la soppressione del suo impiego. I ministro della guerra accetta la discussione immediata della interpellanza.

L'interpellante dice che il colonnello Pasquier, direttore delle prigioni militari di Parigi fu un delatore: le sue delazioni colpirono 223 ufficiali e riguardavano perfino Loubet. Dice che è per obbedire al desiderio del governo che Pasquier denunciò gli ufficiali. Crede che la Camera vorrà riprovare la condotta del governo e porrà termine allo spionaggio che giunge fino alla porta del primo magistrato della Repubblica. (*Applausi a destra ed al centro*).

Il *ministro* della guerra biasima il sistema delle tabelle informative e decise di sopprimere l'ufficio di comandante delle prigioni militari che il colonnello Pasquier occupava. Il ministro soggiunge: «Il colonnello Pasquier nega formalmente di essere l'autore della maggior parte delle tabelle informative che furono pubblicate e di aver messo in causa Luobet. Coloro che ricordano simili voci hanno dovere di fornire la prova di ciò che affermano; i repubblicani poi, sono meravigliati di vedere Loubet, la cui persona è universalmente rispettata, difeso da coloro che organizzarono una volta una campagna di calunnie contro di lui e scesero persino a vie di fatto (*Approvazioni a Sinistra*). Se si fornirà la prova che Pasquier è colpevole, questi non rimarrà 24 ore al suo posto».

Il ministro aggiunge che le tabelle non ebbero l'influenza che si attribuisce loro perchè parecchi ufficiali che ne furono oggetto, vennero promossi ovvero decorati.

Parlando di un colonnello che espresse pubblicamente il sospetto che un ufficiale fosse delatore. *Berteaux* dice: «Il colonnello fu obbligato a riconoscere il suo sospetto infondato».

Deville, socialista interrompe gridando: «Quel colonnello è una canaglia!» (*Violenti proteste a destra e grida: richiamatelo all'ordine*).

Deville provoca una lunga agitazione. Il tumulto dura una diecina di minuti. *Berteaux* lascia la tribuna. *Brisson* si copre e sospende la seduta.

Dopo un vivace attacco di *Dechanel* e le repliche di *Berteaux* e *Combes* le discussione della interpellanza De Montebello è chiusa. Il governo reclama un ordine del giorno motivato in cui rifiuta formalmente l'ordine del giorno puro e semplice che vien respinto con voti 290 contro 274.

L'ordine del giorno esprimente fiducia al governo viene approvato con voti 298 contro 259.

Come furono ricuperate centomila lire di rendita

Firenze, 23 dicembre notte

Oggi è stato arrestato un certo Carlo Giusti, impiegato al Banco di Napoli, trovato in possesso di varie cartelle di rendita facenti parte del furto di 100 mila lire commesso a danno del signor Manetti.

Una donna si era recata dal cambiavalute a chiedere il cambio di due cartelle, che furono riconosciute della refurtiva. Questa donna disse di averle avute da certo Giusti, il quale a sua volta dichiarò di averle ricevute da suo cugino Carlo. Al momento dell'arresto il Giusti si ribellò. Il Giusti aveva indosso altre due cartelle della refurtiva, altre ne aveva a casa. Egli disse dapprima che gli erano provenute da una eredità, poi confessò di averle ricevute da un negoziante che fu arrestato.

Il principe di Gerace in Tribunale

Napoli 23 dicembre sera

E' incominciata davanti alla 13.a sezione del nostro Tribunale la causa a carico di Serra Francesco, principe di Gerace, e Angelo Romano, imputati di falso in cambiali.

Il principe di Gerace, notissimo a Napoli, si trova attualmente a Parigi, perciò il dibattimento si è svolto in contraddizione del solo Romano, il quale sebbene comparisca come giornalaio e capitalista è noto che presta denari a fortissimo interesse.

Il Romano avrebbe preteso dal principe di Gerace la firma del fratello marchese Livio sotto una cambiale, ciò che il principe di Gerace fece nel «Caffè Turco» in presenza dell'usuraio.

De Amicis a Firenze

Firenze, 23 dicembre notte

Edmondo De Amicis si è recato oggi, accompagnato dal Principe Pietro Ginori-Conti, alla Scuola professionale femminile, mostrandosi soddisfatto dell'ordine e della disciplina che regnano in quella Scuola.

L'illustre scrittore ha baciato e ringraziato la bambina Flora Giusti che a nome delle seicento compagne gli ha rivolto il saluto della gioventù fiorentina.

Bollettino delle Finanze

Roma, 23 dicembre sera

Intendenze — Traslochi: Milani, segretario, da Padova a Girgenti; Canetta, ufficiale di ordine, da Vicenza a Cuneo.

Agenti — Traslocati: Finzi da Polesella a San Sepolcro; D'Aroma da Valdobbiadene a Milano: Vigiardi da Longarone a Parma; Chiarrini da Badia Polesine a Gaimo; Picchi da Iscia della Scala a Pontremoli; Silvestrini da Carpi ad Asiago; Malamani da Bardolino a Montepulciano

Personale Privative — Traslocati: Rubietti ufficiale tecnico nella manifattura Tabacchi da Venezia a Firenze — Straniori, vice-segretario della direzione del Lotto a Venezia è trasferito a Roma

Bollettino degli Interni

Roma, 23 dicembre sera

Prefettura — Traslochi: Lanfranchi, consigliere, da Belluno a Cuneo.

Il suicidio di una giovinetta

Roma, 23 dicembre pomeriggio

Questa mattina il pilota del Tevere Tobia Bartolini vide dibattersi nelle acque il corpo di una donna. Contemporaneamente la guardia municipale Egidio Dondini faceva i segnali al pilota perchè salvasse l'infelice. Il Bartolini, messosi in barca assieme alla guardia, corse in aiuto all'infelice e riuscirono a trarla dalle acque. La misera fu trasportata all'ospitale, ma dopo un'ora di patimenti, cessava di vivere senza proferire parola. Era giovane di età, di 20 anni, slanciata della persona, di statura media corporatura snella, bella: vestiva decentemente in nero. La questura indaga per sapere chi ella fosse e quali cause l'abbiano spinta al triste passo.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo pei fatti di Giarratana

Catanzaro, 23 dicembre pomeriggio

Alle 3 di stanotte si è chiuso il processo per i fatti di Giarratana. I giurati hanno affermato la colpabilità solo di Francesco Giacuinti e Salvatore Cavallo ritenendoli autori dell'omicidio del carabiniere Giancastro: esclusero la responsabilità dello sciopero e la ribellione e ritennero l'abuso di autorità da parte del sindaco e della forza. La Corte alle 2 emise la sentenza di condanna per Giacuinti e Cavallo a sei anni e otto mesi di reclusione ciascuno, assolvendo gli altri 89 imputati. La sentenza fu accolta da applausi. Stanotte stessa gli 89 imputati assolti, accompagnati dalla forza, furono rimpatriati a Giarratana.

La fine del processo Bertotti-Ranzi
Condanna dell'ex-capitano per ingiuria

Roma, 23 dicembre notte

Oggi è terminato il processo intentato dal colonnello Bertotti contro l'ex-capitano Ranzi. Stamane fra gli altri parlò il prof. Semmola, il quale discusse la questione di diritto e concluse domandando l'assoluzione del Ranzi.

Alle 17 il Tribunale si ritirò e rientrò alle 18 condannando il Ranzi per ingiurie continuate per mezzo della stampa alla multa di 700 lire e ai danni da liquidarsi ed ordinando poi che la sentenza sia pubblicata due volte nella *Tribuna*, nel *Pensiero di Roma* e nel *Corriere della Sera*.

Il processo della pseudo-contessa Ubaldelli
Le conclusioni dei periti

Roma, 23 dicembre sera

Terminato l'esame dei testimoni, i periti hanno dato il loro giudizio. Il prof. Montesano ha ritenuto la Colini una imbecille concludendo che le sia accordata la semi responsabilità. Per la Ubaldelli i periti De Fedi e Mengazzini domandarono che essendo essa isterica la di lei responsabilità venisse diminuita almeno nell'applicazione della pena, invece il prof. Montesano ritenne la Ubaldelli fisicamente sana e quindi pienamente responsabile. Ha parlato quindi la P. Civile e forse domani si avrà la requisitoria.

Il processo degli avvelenatori a Milano

Milano 23 dicembre sera

Stamane fu udito il proprietario dell'albergo «Belle Vue» a Brunate, il quale disse che tra i coniugi De Medici v'era grande armonia.

Si doveva poi udire il teste Zanelli, ma questi essendo in manicomio fu letta la lettera che la Tosetti dirigeva alla padrona. Quindi il dibattimento fu rinviato a martedì.

(Tribunale Penale di Udine)

Il processo contro il direttore del "Crociato„

Abbiamo da Udine 23 dicembre:

Ieri nel pomeriggio incominciò il processo intentato dall'ex prete Cirillo Barana, ora pastore evangelico, contro il sacerdote Edoardo Marcuzzi direttore del «Crociato» per diffamazione per un articolo apparso sul «Crociato» stesso intitolato *Baraneide* nel quale, fra altro, era stampato: «Non sono stati gli errori dei clericali che hanno fatto mutar bandiera allo spretato Barana, ma ha voluto gettar via la veste di prete perchè si era innamorato della gonnella... ecc.», e in un altro articolo «il Barana è l'essere più spregevole del mondo, e indegno di essere ricevuto nella società».

La sentenza

Udine, 23 dicembre notte

Il P. M. cav. Merizzi propose che il Tribunale avesse ad escludere la diffamazione, ritenendo però l'ingiuria. La difesa, avv. Levi e Zegna, chiese l'assoluzione dell'imputato.

Il tribunale pronunciò sentenza con la quale ritenne responsabile don Edoardo Marcuzzi, direttore del «Crociato» del reato d'ingiuria a carico del Barana, e lo condannò perciò alla multa di L. 250, alle spese del processo e ad una provvisionale di L. 200 per la P. C. rappresentata dall'avv. Driussi.

(Corte d'Assise di Verona)

Il processo contro il "Verona del Popolo„

Verona 23 dicembre sera

Alle 12.30 d'oggi i giurati emisero un verdetto di piena colpabilità per il Peterlini, gerente del «Verona del Popolo» imputato di vilipendio all'esercito e di eccitamento alla disobbedienza.

La Corte, accogliendo pienamente le domande del P. M. condannò il Peterlini a tre mesi e 22 giorni di reclusione e 500 lire di multa.

(Tribunale Penale di Venezia)

Una serata turbolenta a Sottomarina

Aperta l'udienza alle ore 10, prende la parola il P. M., il quale, dopo riassunti i fatti, domanda la condanna di Boscolo Virgilio, Bernardinello Eugenio, Boscolo Giovanni e Bernardinello Emilio a mesi 3 e giorni 23 di reclusione e L. 234 di multa ciascuno; di Boscolo Massimiliano a giorni 56 e lire 78 di multa; di Boscolo Angelo detto *Baulo* e Tiozzo Romano a giorni 63 e L. 165; di Boscolo Sante e Antonio e Tiozzo Luigi a giorni 75 e lire 209 di multa; di Boscolo Serafino e Domenico a giorni 50 e L. 83 di multa; di Boscolo Angelo a mesi 3 giorni 15 e L. 83 di multa; di Boscolo Luigi a giorni 50 e L. 109 di multa; di Bernardinello Adolfo a mesi 3 giorni 23 e lire 234 di multa; di Boscolo Luigi a giorni 100 e L. 109 di multa.

Ritira l'accusa nei riguardi del Boscolo Pasquale.

Si leva quindi a parlare il difensore avvocato Franceschini chiedendo l'assoluzione degli imputati.

L'avv. Bizio della P. C. replica per dimostrare come le prove a carico dei Boscolo sieno sufficienti per emanare sentenza di condanna.

Nell'udienza pomeridiana dopo l'arringa dell'avv. Tecchio, il quale chiede pure una sentenza assolutoria, e una breve replica del P. M. il Tribunale si ritira e rientra in sala pronunciando sentenza colla quale condanna: Bernadinello Eugenio, Adolfo ed Emilio, Boscolo Virgilio, Giovanni, Sante, Serafino, Luigi, Antonio, Luigi e Domenico e Luigi Tiozzo a mesi 2, giorni 2 e L. 176 di multa; Boscolo Angelo a mesi 2, giorni 15 e L. 200 di multa; Boscolo Massimiliano a mesi 1 e L. 113 di multa; Boscolo Angelo detto *Baulo* e Tiozzo Romano a mesi 1, giorni 21 e L. 138 di multa. Assolve Boscolo Pasquale per non provata reità.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 34

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

— Sant'Eustacchio è in fiamme — disse un altro — e stanno per incendiare la Prefettura di Polizia Rigault ed i suoi compagni di camera devono aver goduta una gran cena in questo mare di vino e in queste montagne di provvigioni ed ora sanno che il loro giorno è passato e stanno per far saltare il fabbricato.

Duran chiuse la finestra. Un palazzo più o meno, una chiesa più o meno che importava fra la universale rovina? I prussiani erano alle porte: il governo era debole e vacillante; la Francia in rovina? I prussiani erano alle porte: il governo era debole e vacillante; la Francia in rovina incapace di salvare i suoi vescovi, i suoi generali, i consiglieri ed i soldati, abbandonava tutto in balia ad un popolaccio sanguinario.

Questo uomo forte e sagace sedeva oppresso dal peso della desolazione del suo paese. Egli il cui cervello era intelligente nel tracciare un piano risoluto nell'eseguirlo, ora si sentiva impotente, considerando gli onori di quel periodo: ma la rovina che lo opprimeva non era la distruzione, chè quella non regnava nella sua dimora; era la lacuna della casa al piano superiore che lo colmava di orrore, che era sempre nella sua mente, come una tormentosa condanna.

Erano tre giorni dacchè Gastone era sparito; e Caterina se ne era andata. Ella era sfuggita non vista dal portiere, nè da alcuno del vicinato. Era sparita come uno spirito allo spuntar del giorno; quando egli era salito alle sue camere per portarle le ultime notizie di sua sorella, per animarla e confortarla e lusingare le sue perdute speranze, come aveva fatto nei due giorni trascorsi, trovò il nido deserto.

Non vi era dubbio della sua fuga, nè della sua intenzione. La camera interna era chiusa, ogni libro nel suo scaffale: sulla tavola eravi una lettera indirizzata a Durand.

— Filippo, fratello mio, vado in cerca di mio marito. Non abbiate timore per me. Il cielo avrà di me compassione e mi proteggerà nella mia sciagura. Starò fuori tutto il giorno chiedendo sempre del mio caro, ma ritornerò qui la notte per mettermi al coperto e riposarmi, se è possibile. Se non ritornerò pria della notte dovete pensare che le ricerche mi hanno portata lontana dalla mia casa. Ma voi non dovete temere. Dovete essere sicuri che la mia mente è salda che non voglio rovinare me stessa. Sarò fedele agli insegnamenti della mia infanzia e Dio mi darà la forza di sopportare la mia angoscia.

—Non prendetevi di me nessun pensiero che possa distoglierví dal vostro dovere di curare Rosa ed il suo piccino. Se ella domanda mia notizie, ditelo che sono salva, in buone mani, ben curata e protetta. Non è la verità questa da momento che sono sotto la custodia della Madre santa e dei suoi benedetti angeli? Amate sempre la vostra sorella *Caterina.*

Era mezzanotte, la lunga e triste giornata era passata ed ella non aveva fatto ritorno. Filippo aveva salita la scala ed esaminata la vuota camera molte volte durante il giorno, ma non vi era mai stato segno del ritorno di Caterina. Egli aveva interrogato il proprietario della casa che teneva il portone chiuso a chiave in questi tempi di panico, ma egli non sapeva nulla di Caterina.

Era stato questo un giorno critico. Rosa era debole e talora febbricitante e domandava continuamente di Caterina. Perchè sua sorella non veniva a vederla? Dove era Gastone? Filippo era dolorosamente perplesso nel risponderle che Gastone era all'ufficio del giornale.

— Ma il giornale fu soppresso da sei settimane, rispondeva Rosa.

— Si, ma lo hanno ripreso: ora i tempi sono migliori ed il governo sarà restaurato; è questo che occupa tanto Gastone.

— Ma Caterina perchè mi abbandona?

— Ella non è tanto bene in salute, cara. E solo una costipazione, ma è meglio per lei rimanga in camera.

— Si, si, lasciate che si curi; vorrei star bene e poter andare da lei — disse Rosa con uno sguardo angoscioso.

Ella era in ansia per Caterina e malgrado le tenerezze di suo marito, ad onta delle premurose gentilezze di Madama Schubert, a dispetto perfino di quel nuovo prodigioso amore che il sentimento materno risvegliava nel suo cuore per quel bambino, che custodiva al suo fianco, come un uccellino sotto le ali della madre, ella non poteva vincere un senso di timore e di inquietudine causato dall'assenza di sua sorella.

— Siete sicuro che ella non sia seriamente ammalata? ella domandava a Filippo. E' così impossibile che Caterina si curi tanto per un piccolo male! Ed essa deve saperlo che io sono in pena per lei.

— Andrò a chiamarla, disse Filippo, facendo un movimento verso la porta. — Sarebbe meglio pr la sua salute che rimanesse a letto: ma se voi sentite così fortemente il bisogno di lei...

— No, no, per nulla al mondo. Portatele i miei amorosi saluti. Ditelo che si curi, portatele un bacio del nostro piccolo amore, Filippo. So che questa piccola creatura è tutto amore benchè sia nato in cattivi tempi.

— Povero uccellino, mormorò Filippo, chinandosi sul letto per baciarlo.

Arrossiva delle bugie che diceva con tanta disinvoltura. Eppure egli sapeva che sarebbe stato dannoso per sua moglie il dirle una verità così dolorosa. Madame Schubert lo aveva consigliato a mentire, piuttosto che ella potesse venir turbata.

(Continua)

Echi delle dimostrazioni al "Goldoni,,

Il processo per direttissima

Ieri nel pomeriggio fu tenuto al Tribunale il processo contro i cinque imputati arrestati l'altra sera al teatro *Goldoni*. Fino dalle ore 1 e mezza le sale attigue a quella dell'udienza erano affollate da studenti, avvocati e guardie di questura.

Alle ore 3 entra il Tribunale e si costituisce tosto il banco di difesa, composto dagli avvocati commendator Diena Adriano, cav. uff. Jachia, Musatti Alberto, Usigli, Ciano, Magrini, Carnelutti, Andrea Bizio. Presiede l'avv. nob. Crotti, assistito dai giudici Davide Fano ed Umberto Castellani. Pubblico Ministero l'avv. Partesotti.

I capi d'accusa imputati ai cinque detenuti — Fioretti Carlo studente, Banon Riccardo, Martelli Carlo, Moretti Ugo, Brinis Antonio — si riassumono in grida sediziose, resistenza, disobbedienza ed offese agli agenti della forza pubblica.

Il commissario Borelli narra la sua impresa dicendo, riguardo alla luce, che la voleva rallentata, non spenta del tutto....

Avv. Usigli — Ma non sa che la luce elettrica non è possibile rallentarla?

Il delegato Charmet dice che appena vide lanciare dal palchetto n. 8 i cartellini, si portò con vari agenti colà, ed intimò che venisse aperto il palco; non avendo avuta risposta, spinsero l'uscio che resisteva così che sembrava barricato e si dovette con la forza cercare di abbatterlo.

Il vice-brigadiere Scldà depone attenuando le due deposizioni dei funzionari di pubblica sicurezza.

Seguono parecchie altre guardie di P. S., le quali si contraddicono a vicenda.

E', quindi, la volta dei testi a difesa. Gli avv. Marigonda e Granzotto deplorano l'imprudente ordine di spegnere la luce e il contegno della pubblica forza. Il prof. Secrétant, a complemento di ciò, narra del suo arresto.

Presidente — Fu uno spiacevole equivoco che noi tutti deploriamo, come certo lo deplorano anche quelli che l'hanno compiuto.

Depongono quindi unanimemente su circostanze che mostrano la innocenza degli imputati e la insensata violenza della P. S., il collega Ettore dalla Zonca, il dott. Ferruccio Chiurlotto, il prof. Ugo Levi, Mario Alvarà, l'elettricista del teatro Nardelli Luciano, Vesconi Nereo, Comeli Attilio, Carazzana Attilio ecc.

Presa la parola il P. M., dopo una dichiarazione che i giudici si sentono figli dell'italianità pur nella legge, concluse non credendo all'esistenza dei casi d'imputazione, e chiede che i giovani vengano condannati per il solo fatto di contravvenzione all'art. 331 del Codice Penale e per il Martelli al n. 2-3 della legge di Pubblica Sicurezza.

Si alza quindi a parlare l'avv. Adriano Diena per il collegio di difesa e pronuncia un'arringa in cui l'eloquenza, la logica ed un altissimo senso della patria, così limpidamente dimostrano la insipienza e la illegalità dei funzionari di P. S., che un applauso consenziente scoppia da ogni parte mentre, invano, il presidente minaccia di far sgomberare la sala.

E continuando nella dimostrazione della sua tesi, il valentissimo oratore scevera le false accuse dal vero, afferma la legittimità della dimostrazione patriottica nel teatro, e la illegalità dei funzionari che, strappando gli imputati dal loro palchetto, avevano commessa una vera e propria violazione di domicilio.

Con una perorazione altamente civile ed applauditissima, l'avv. Diena chiede l'assoluzione completa degli imputati affinchè non si possa dire che un grande amore della patria debba esser fonte di pena.

Il Tribunale si ritira e rientra dopo dieci minuti pronunciando l'assoluzione dei cinque imputati: quattro per inesistenza di reato ed uno, il Martelli, per non provata reità. Il pubblico scoppia in applausi ai giudici, all'avv. Diena ed ai giovani assolti.

La sentenza del tribunale è la risposta più nobile ed alta che potesse essere invocata e potesse essere data ai deplorevoli eccessi commessi dai funzionari ed agenti della P. S. E' da sperare bene di un paese nel quale si trovano Magistrati che sorgono a costituirsi tutori e vindici della libertà dei cittadini. E poichè la Sentenza del Tribunale è anche la più bella soddisfazione data al nostro sentimento patriottico noi eccitiamo tutti a ritornare ora alla calma attendendo i risultati della severa inchiesta ordinata dal Prefetto sulla condotta dei funzionari e sulle eventuali loro responsabilità.

Una dimostrazione a Ca' Foscari

Ieri mattina alle 9.30, fra una lezione e l'altra, gli studenti della Scuola Superiore di Commercio si sono raccolti nel cortile di Ca' Foscari per fare atto di simpatia verso il professore Secrétant che l'altra sera al Goldoni s'era interposto a loro difesa, e approvarono un voto di plauso al contegno energico tenuto dal loro professore.

Quindi i giovani improvvisarono una dimostrazione acclamando al Secrétant ed emettendo grida patriottiche.

Il prof. Secrétant non si trovava alla Scuola non avendo iermattina lezione.

Una protesta del Consiglio comun. di Vicenza

Vicenza, 23 dicembre sera

Oggi alle 14 si è riunito il Consiglio comunale presieduto dal sindaco Marzotto.

Aperta la seduta, il consigliere Galla rileva come i giornali di Venezia ci abbiano stamane recata la notizia di una dimostrazione avvenuta iersera al *Goldoni*. Egli protesta energicamente contro gli atti violenti e brutali usati dalla polizia a liberi cittadini che animati da generoso e nobile sentimento patriottico improvvisarono in forma lecita e nulla affatto turbolenta una dimostrazione a favore dei connazionali ad Innsbruck.

Le vivaci parole del cons. Galla sono vivamente applaudite.

Il sindaco si dimostra lieto che il cons. Galla abbia fatto vibrare una nobile nota di patriottismo, si associa a lui e invita il Consiglio ad alzarsi in segno di approvazione.

I consiglieri si levano in piedi e applaudono.

Notizie della Marina

Roma 23 dicembre sera

Sono concessi attestati di benemerenza per azioni generose compiute a pro di persone pericolanti in mare al barcaiuolo Pica e al barcaiuolo Greco per essersi efficacemente adoperati a condurre in salvo una barca con sette persone in pericolo presso l'isola Tremiti.

Col 21 corrente le torpediniere 103 e 135 sono passate in disponibilità a Napoli.

Per motivi di salute il capitano di vascello Presbitero dal 3 corrente è esonerato dal comando della *Marco Polo*; il comando della stessa è stato temporaneamente assunto dall'ufficiale in seconda capitano di corvetta Como. Per motivi di salute il capitano di corvetta Basso è stato esonerato dal comando della nave *Sesia* che con eguale data è stato temporaneamente assunto dall'ufficiale in seconda tenente di vascello Cutturi. Il capitano medico Viola imbarca a Genova il 25 sul piroscafo *Lombardia* diretto a New York in servizio di emigrazione. Col 21 corr. il capitano medico Risselli sbarca a Marsiglia dal piroscafo *France*.

La *Liguria* è giunta a Saigon, l'*Aretusa* è giunta a Massaua, la *Vespucci* è partita da Gibilterra per Baltimora, la *Garigliano* è partita da Massaua, la *Rapido* è giunta a Taranto, la *Lepanto* è partita da Spezia, la *Pellicano* è partita da Spezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 24 dicembre — Vigilia del S. Natale.
Domenica 25 dicembre — Santo Natale di N. S.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.20.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 346
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 b

Oggi incomincia la distribuzione dei primi mille parapioggia ROOSEVELT destinati agli abbonati annui.

Vigilia di Natale

A S. Marco: giù giù per le Mercerie, poi S. Bartolomeo, Rialto, la Pescheria. Tutto un'onda di gente che s'accalca, che scivola da ogni parte: e sono anche faccie nuove, sono veneziani o isolani che durante l'anno non abbandonarono forse mai la peschereccia Quintavalle, la ringiovanita S. Marta, le industri Giudecca e Murano o le altre feconde isole dell'Estuario; sono terrafermieri che tra un treno e l'altro fanno la corsa alla provvista e che si dichiarano dal portamento, dalle ricolme ceste, ed anche, se non più, dalla non dubbia franchezza nell'aprirsi un varco tra la folla.

Le Mercerie si svolgono nella loro caratteristica tortuosità come un'enorme biscia dalle squame cangianti per mille incanti di stoffe, di pelli, di blonde, di trine, di *bonbons*, di giocattoli, di metalli, di *bijoux*, rilucenti sotto i globi e le bobine elettrici, accesi sempre e chissà se non pure perchè l'oggetto men leggiadro rapisca a questi moderni Prometei qualche convincente scintilla di bellezza.

Il pigia pigia è imponente, come lo è sempre lo spettacolo della moltitudine, e le compere sono infinite.

Allo sbocco di S. Salvatore si respira meglio; l'animazione si fa — se può dirsi — più popolare. Di fronte alla chiesa un lungo banco vi lusinga con libri d'ogni dottrina, rapiti, chissà per quale miracolo alle tiranniche mani di qualche bottegaio; e Omero si vende, per l'occasione, al prezzo di un'oncia di mostarda, e Dante a poco più di quello di un croccante.

Questa è la zona isolata a cui converge l'intellettualità... povera e nuda, che si riconosce facilmente dalla insistenza del rovistare tutto in cerca del volume sostanzioso ma economico, come è pure la mèta del bibliofilo che corre sempre dove è odor di muffa per tentare la scoperta della rarità.

***

A S. Bartolomeo. Questo è veramente il *clou* della fiera di Natale, questo è il centro della vita commerciale spicciola, come è centro d'irradiazione della viabilità veneziana. Banchi, banchetti, palchi, baracche, officine mobili di dolciumi, che si annunziano all'olfatto prima che alla vista, fronteggiate da stampe, da peltri lucenti, istoriati, che colla lusinga della pulizia attirano i golosi alle frittelle fumanti; trespoli carichi di stoviglie, d'ogni arnese casalingo, di biglietti d'augurio, di eterne cartoline illustrate, di castelli di mandorlato, di mastellotti di mostarda ecc... di oleografie che stridono colle loro tinte sfacciate come le voci dei venditori nel decantar con insuperabile ardore la loro merce. Grida confuse, richiami satirici di gusto del tutto locale, frizzi, esclamazioni d'ogni intonazione, e fra questi il fremito della corrente elettrica dell'igienista ambulante che ha impostata sopra un palco la sua consunta pila e lo scampanellio dell'ormai preistorico gramofono che per Natale canta... il *Miserere* del Trovatore.

A S. Bartolomeo si assommano tutte le sagre veneziane e tutti gli inviti delle quarte pagine dei giornali dell'infero mondo: *réclame* vivente, palpitante, fatta con gran capitale di voce e con sicuro profitto; nè mancano fra tanta gente le offerte... di matrimonio, nè le ricerche di lavoro nelle tasche del prossimo. Troppo prossimo anzi perchè agli sbocchi delle vie è sì fitta la calca che avendo fretta s'impara una volta tanto che la strada più breve è la più lunga.

Su su per il ponte di Rialto continua la fila dei negozi improvvisati, come una catena dentata che ad ogni dente, ad ogni gradino ingrana quantità d'acquirenti!

Su questo superbo monumento si è dato convegno anche quest'anno il Friuli. Maniago ha portato i coltelli, le forbici, i temperini ed ogni altro oggetto tagliente, altri paesi i mestoli di legno dalle diverse forme e per i vari usi. E la rubiconda e formosa friulana tetragona ai frizzi più o meno salaci dei giovanotti, nel suo costume montanino, col rosso fazzoletto che le cinge le tempia, ve li offre colla miglior grazia del suo dialetto.

***

Passata la Calle delle Beccherie eccoci in Pescheria, sotto la detestata tèsa che copre l'andirivieni ed echeggia delle esclamazioni dei contrattanti affollati intorno alle ampie tavole di marmo.

Innumerevoli canestri vi stanno disposti in bell'ordine: qui le colossali *boseghe*, rari cefali di argento destinati al contorno di delicate salse sui ricchi piatti fregiati; là le superbe sogliole grigie e piatte e le ben larghe e grasse orate, le *orae de la corona*, dai riflessi veramente d'oro; e i tonni sanguinanti ancora dalle larghe ferite; e lo sgombero striato di perlino e cento altri pesci: dalle cupe passere, al cobio, all'astice dalla lunga coda, ai prelibati calamari, ai pesci minuti come le squille e i gamberi. Ma sopratutti ricercansi le grosse anguille che s'intrecciano e s'inanellano e strisciano, quasi a tentare di fuggir la morte, fuori dalle cassette, con un muover della bocca che pare uno spasimo.

Il pesce tradizionale è questo, come il *capitone* a Napoli; e della sua specie si fa strage.

La gente fa ressa, le bilancie non hanno tregua, le abili massaie passano in rivista ad uno ad uno i posti di rivendita valutando con occhio esperto ciascun pesce e dall'aspetto giudicandone la bontà; gli inviti dei pescivendoli non le seducono; si fermano dove credono di aver trovato il fatto loro, affondano le dita nel canestro e s'accertano che l'occhio ne le abbia ingannate.

***

Così per tutta la giornata e nelle prime ore della sera fra miriadi di luci, fino a che ognuno si ritira ad intimo, allegro inconsueto banchetto.

La visione della pace passa dovunque portando una letizia benefica ancorchè effimera; fedeli od increduli, Natale è per tutti: per gli uni alla mistica poesia della natività si associa il materiale onesto godimento, per gli altri rimane questo solo che ha pur qualche significazione.

Chè se la missione di pace del divin Fanciullo dopo venti secoli non è ancor compiuta poichè d'ogni parte ci giunge la eco d'ire, di odi di lamenti, tuttavia nella ricorrenza della divina natività anche là dov'è nebbia d'angoscie di paure, di trepidazioni, dov'è infuriare di violenza, passa una carezza di conforto e l'anima si solleva e le labbra hanno un sorriso. E' festa: godiamola!

u. b.

L'Esposizione di affissi artistici ed ex-libris

Oggi, vigilia di Natale, l'Esposizione di affissi ed ex-libris rimane chiusa.

Domani sarà aperta dalla 14 alle 16.

Beneficenza di Natale — Lista precedente L. 2752.69. Il bambino Treves raccolse fra i suoi amici lire 20; Assicurazioni Generali 30; Società dei Bagni 100; Famiglia Occioni 1.60; cav. uff. Carlo Ara 5; Dino Barozzi 5; Francesco Scattola 3; Attilio De Lorenzi 1; Daniele Rozzo 1; Emma Rozzo 1; Fulin Giannino 1; Crist William 1; Comello 1; Porsild 1; Guido Villanova 1; Cibele Nodari 1; cav. Maura 1; Famiglia Sonsogno 1; De Rossi 0.50; N. N. 0.50; N. N. 1; Zandeciamo Tullio 1.30; Totale L. 2940.59.

Una barca capovolta da un vaporetto
I rematori in acqua — Il carico perduto

Ieri, verso le ore 13,15 percorreva il Canal Grande un sandolo carico di 100 sifoni e 96 bottiglie, della fabbrica di Luigi Nicolini, dal ponte della Guerra, diretto verso S. Marco. Giunto all'altezza del secondo traghetto del Municipio, si trovò di fronte al vaporino n. 21, che staccatosi dal pontile di S. Silvestro, stava per girare all'approdo della Riva del Carbon. I rematori del sandolo, certi Alvise Simeoni, d'anni 25 e Giovanni Pirona d'anni 25, tentarono lestamente di manovrare il natante in modo da evitare l'investimento, ma il vaporino che, visto il pericolo, tentò pure di cambiar rotta, si trovò in posizione invariata e andò ad urtare violentemente contro il sandolo sì da capovolgerlo. Uno dei due rematori, e precisamente il Simeoni, arrivò in tempo ad afferrarsi alla prora del vaporino e con un semplice bagno alle gambe ed un po' di paura potè trarsi in salvo. Il compagno non fu però così fortunato: sbalzato nel canale dall'urto violentissimo, si trovò in serio pericolo di affogare. Per buona sorte mercè il suo spirito, la sua abilità nel nuoto e l'aiuto di alcuni accorsi, fu tratto in salvo. Il vaporino invece proseguì *imperido* la sua retta!

E' superfluo dire che i cento sifoni e le 96 bottiglie furono travolti nel canale, causando così un danno rilevante alla ditta Nicolini, che intende reclamare presso il Comune.

Danni considerevoli furono subiti dal natante il quale ebbe una sponda fracassata.

L'amministrazione comunale dei vaporetti ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

L'albero di Natale all'Educatorio Rachitici "Regina Margherita,, — Anche questo anno, come negli anni passati, all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» vi fu la festa dell'Albero di Natale a beneficio dei piccoli ricoverati.

Ieri fin dalle 2 moltissimo pubblico d'invitati si affollava nella sala maggiore dell'Istituto nel mezzo della quale si ergeva tra i lumi bianchi delle candele multicolori l'albero di Natale, ricco di doni, di frutta e di dolci, e verso il quale erano rivolti gli occhi dei piccoli disgraziati, che attorno ad esso si assiepavano seduti in giro sulle panchine.

Fra gli invitati notiamo il Prefetto, comm. Vittorelli, col segretario D.r Maggioni, il bar. sen. Alberto Treves, presidente dell'Istituto, il co. G. Batta Venier, il cav. Carlo Miani, segretario, il cav. Gustavo Dolcetti, tesoriere, il dott. Dal Fiol, il dott. Garioni, la baronessa Treves, la contessa Viola, la sig. Briseghella Massaria, la signora Toso ecc.

La tradizionale cerimonia trascorse piena di letizia per quei poveri bimbi, ai quali il barone Alberto Treves fece distribuire moltissimi dolci.

Finita la festicciuola i maggiorenti dell'istituto e le autorità presenti fecero una visita ai locali dell'educatorio.

L'albero di Natale all'Asilo di Pietà — La generosa sig.a Maria Walther, patronessa dell'Asilo, coadiuvata dall'ispett. sig. P. Vianello, preparò in omaggio alla cara consuetudine, l'albero di Natale pei 150 piccoli allievi. La festa di ieri non poteva riuscire più gentile nè più commovente. Quei poveri piccini ebbero ognuno la strenna utile di un paio di scarpe, di un vestito, di un grembiale ed insieme furono regalati di dolci e frutta. Recitarono alcune poesie, cantarono, eseguirono qualche giuoco ginnastico, e furono molto applauditi dagli intervenuti, fra i quali notiamo, oltre al Presidente conte Venier ed alla Ispettrice generale signora Pezzè Pascolato, il Parroco della Pietà, le signore Zanoni, Danioni, il cav. Walther ecc. ecc.

I funerali della contessa Clara Michiel vedova Francesconi — Ieri alle 15 nella Chiesa di S. Moisè, seguirono i funerali della compianta signora contessa Clara Michiel-Francesconi, che un profondo ricordo di sè lasciò in quanti la conobbero per la sua munificenza.

Il feretro, che si mosse dalla calle del Carro, fu accompagnato alla Chiesa da uno stuolo di parenti ed amici. Lo precedevano quattro vigili urbani col sottocapo Zanon, dieci vecchi della Casa di Ricovero portanti torcie, venti sacerdoti, e i cappellani delle Congregazioni alle quali la pia donna era ascritta. Diciassette bellissime corone erano state inviate dai parenti e dagli amici dell'estinta.

Reggevano i cordoni le signore: contesse Papadopoli, Michiel-Costantini, Troia-Comello, Comello-Valentini, Anna Rietti e Giuseppina Tivan.

Tra il numeroso seguito di signore e signori notammo il sindaco co. Grimani, il sen. Nicola Papadopoli, i nipoti co. Max Michiel, co. Comello Troia.

Finita la cerimonia religiosa la bara, trainata dal carrello della Misericordia e deposta sopra una barca della confraternita stessa, fu trasportata al Cimitero, seguita da grande numero di gondole.

Società bagni Lido — L'altr'ieri, 22 dicembre, nella sala maggiore della locale Camera di Commercio ebbe luogo l'assemblea ordinaria della Società dei Bagni di Lido.

La presiedeva il cav. uff. Paolo Errera, eletto per acclamazione. Presenti n. 58 soci, rappresentanti azioni n. 13682. Dopo letta le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, dalle quali emerse il continuo sviluppo della nostra stazione balneare, fu approvato alla unanimità il bilancio chiuso il 31 ottobre a. c., ed il dividendo del 5 per cento.

Furono rieletti a pieni voti gli uscenti signori: Comm. ing. Emilio Pellesina, cav. avv. Amedeo Grassini, comm. avv. Giuseppe Musatti, consiglieri; rag. Antonio Scarabellin, cav. Pier Luigi Zannini, Guido prof. Coen Rossa, sindaci effettivi; ing. N. P. Piamonte ed Enrico Adorno, sindaci supplenti.

Nuovi professori di disegno — Con recente deliberazione della Giunta Superiore di Belle Arti, venne conferito in seguito ad esami sostenuti presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia, il diploma d'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali ai signori:

Prearo Vincenzo Umberto di Giacomo, di Ramo di Palo (Rovigo) — De Valentini Gino di Silvestro, di Venezia — Biasioli Maria di Alessandro, di Castelfranco Veneto (Treviso) — Zanelli Luigia di Francesco, di Codroipo (Udine).

All'Università popolare — La conformazione dell'occhio, il modo con cui le percezioni visive dalla retina sono condotte al cervello, fu argomento della lezione che iersera l'egregio prof. Obici tenne all'Università popolare.

Avvertiamo che le lezioni sono sospese durante le Feste fino al 9 gennaio. Daremo a suo tempo l'annuncio delle visite artistiche che, come annunciò il programma, cominceranno li 8 gennaio.

Lega fra insegnanti — I soci sono convocati in seduta ordinaria pel giorno di giovedì 29 corr., alle ore 13 e mezza alla sede sociale (S. M. del Giglio, Palazzo Duodo). Ordine del giorno. 1. Comunicazione delle dimissioni della presidenza — 2. Nomina delle cariche — Si darà lettura in tale seduta dei resoconti morale e finanziario dell'anno decorso.

Contravvenzione alla legge sanitaria — Vian Luigi proprietario della farmacia a San Leonardo e Vian Tullio, nipote, vennero posti nel 9 corr. in contravvenzione alla legge sanitaria, il primo perchè si allontanò dalla città lasciando la farmacia a disposizione del nipote ed il secondo perchè in assenza dello zio si permetteva di spedire ricette e somministrare medicamenti al pubblico senza esser fornito di alcuna autorizzazione.

Buona usanza e beneficenze varie — La famiglia Zava di Treviso in morte della contessa Clara Michiel-Francesconi offre in luogo di fiori L. 20, che furono rimesse all'Opera Pia Giustinian.

— Per onorare la memoria della nob. signora Clara Michiel Francesconi, la signora Livia Rietti ci ha rimesse lire 40 per la Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome della defunta, e lire 10 pure alla Colonia Alpina dalla nobile famiglia Galanti; la signora Magda Marcello Tonetti ci rimette lire 10 e la signora Fanny Franceschi ved. De Toni lire 50 per il Pane Quotidiano; il signor comm. Giulio Coen ci rimette lire 5 per la Dante Alighieri.

— Il comm. Marco Besso, direttore delle «Assicurazioni Generali», in occasione della morte della contessa Clara Michiel Francesconi, ha elargito in sostituzione di fiori, l'importo di lire cinquanta a favore dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra i funzionari della Compagnia, che si intitola dal nome del cav. Daniele Francesconi.

— Il cav. Giovanni Stucky e famiglia in morte del signor Giuseppe Vicentini di Trieste, ha offerto alla Colonia Alpina L. 10.

La distribuzione del pranzo ai poveri — Domani avrà luogo la distribuzione del pranzo ai poveri nel chiostro di Santo Stefano. La distribuzione comincierà alle ore 9 ant. e verrà fatta esclusivamente dai membri del Comitato.

Teatri e concerti

Fenice

Oggi, al tocco, hanno luogo le prove generali del *Siegfried*, che ricompare per la seconda volta sulle scene della *Fenice*.

Col *Rheingold*, la *Walkiria* e il *Götterdämmerung*, il *Siegfried* fu rappresentato nella primavera del 1883, la sera del 17 aprile, quando sotto la direzione artistica di Angelo Neumann l'imponente trilogia wagneriana fu fatta conoscere ai pubblici delle maggiori città italiane.

Lunedì sera, interpreti di *Siegfried*, sotto la direzione di Vittorio Mingardi, saranno il tenore Raffaele Grani (*Siegfried*); — il tenore Cesare Spadoni (*Mime*); — il baritono Cigada (*il Viandante*); — il basso Agostino Nava (*Alberico*); — il basso Giuseppe Cremonesi (*Fafner*); — e le signore Paola Koralek (*Brunilde*), Emma Decima (*Erda*) e Guglielmina Maccari.

Attende alla direzione scenica il maestro Cesare Sonnino.

Malibran

Ottimamente riuscì ieri la serata di beneficenza con cui la compagnia Zago chiuse il corso delle sue recite in questo teatro. Nella graziosa commedia *Santa Rosa* del Paoletti e nella *Padrona delle ferriere*, lo Zago e i suoi compagni ebbero i fervidi applausi, di cui sempre fu ad essi largo il pubblico durante la breve stagione.

Ed applausi furono dati anche al Masin, alla Romieri e allo Zeni nella parte musicale della serata, che ebbe esito assai lieto.

Piacquero assai la Romieri nella romanza del Pinzutti *Il Libro Santo* e lo Zeni nella romanza del Tosti *Non t'amo più*, ch'egli cantò con bella e robusta voce e dovette ripetere. Nei duetti con lo Zeni e con la Romieri e nell'adagio e nella cabaletta del *Trovatore* il Masin dimostrò ancora i pregi della sua voce, che è sempre ammirabile per la dolcezza del timbro e per la corretta intonazione ed è ricca di belle note squillanti. Il Masin dovette ripetere la cabaletta «Di quella pira» fra interminabili applausi.

NECROLOGIO

A Venezia il signor Paolo Mai, ragioniere capo alla Direzione del Dazio Consumo, e da circa trent'anni alle dipendenze della ditta Trezza. I funerali seguiranno oggi alle ore 10 nella chiesa di S. Trovaso. Condoglianze alla famiglia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Gravi accuse alla signora Syveton

Parigi, 23 dicembre notte

La *Patrie* dice che il giudice istruttore si è recato stamane al domicilio del padre di Syveton, il quale ha confermato la sua querela dicendo che non è possibile ammettere altra versione che quella di un assassinio; ma non volle precisare i suoi sospetti osservando che spetta all'autorità giudiziaria di ricercare gli autori ovvero l'autore del reato.

Il giudice istruttore ha ricevuto nel pomeriggio la deposizione del dottor Barnay, il quale volle dimostrare che Syveton era stato assassinato. Barnay avrebbe anche indicato la persona che egli accusa del delitto. Subito dopo fu introdotta dal giudice istruttore la signora Syveton assistita dal suo avvocato Noichan. Essa fu informata della deposizione del dottor Barnay e fu pregata di dare delle spiegazioni al riguardo.

Tuttavia, finora nessuna imputazione pesa sulla signora Syveton. Il giudice istruttore ha interrogato Bordas del collegio di Francia e Pouchet professore della scuola di medicina che dichiararono che secondo essi è impossibile che Syveton si sia suicidato nelle condizioni indicate dalla moglie.

La *Liberté* dice che la signora Syveton ha annunziato di sporgere querela per diffamazione contro il *Matin* e la *Patrie* perchè questi giornali hanno pubblicato ieri un articolo concernente le sue pretese relazioni con alcune signore belghe, che furono accusate di avere assassinato i loro mariti per riscuotere i premi di assicurazione sulla loro vita.

Un incidente automobilistico al re di Spagna

Madrid, 23 dicembre notte

Mentre il re recavasi a caccia in automobile, una ruota della vettura si è spezzata e l'automobile si è rovesciato. L'incidente non ebbe nessuna conseguenza.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La contessa Maria Michiel vedova Comello e tutti i parenti ringraziano vivamente coloro che hanno voluto partecipare ai funerali della compianta

N. D. Contessa Clara Michiel
vedova Francesconi

Ringraziano in ispecial modo quelle persone che con i loro scritti hanno voluto così degnamente onorare la memoria della defunta signora.

Venezia 23 dicembre 1904.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna (Udine) con lo stipendio di lire 1150 nette di R. M. I documenti di rito devono essere presentati entro il 31 gennaio.

Dogna, 21 Dicembre 1904.

Il Sindaco — E. MARTINA

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 dicembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	103.22	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto » »	—.—	103.30
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	105.05
Azioni Banca Veneta	354.—	—
» Banca Commerciale Italiana	838.—	—
» Cotonificio Veneziano	312.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1843.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	89 1/2	82.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	123.40	123.47 1/2	—	—	5
Francia	99.95	100. -	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	24.93	24.98	3
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	5 1/2
Banconote austr.	104.87 1/2	104.97 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 23 Dicembre:
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 19 al 24 dicembre)
Per gli daziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (23 dicembre)
ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 30	Az. Ferr. Merid.	755 50
» 3 1/2 0/0	103 30	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1134 —	» Lond. 3 mesi	24 96 1/2
» Ferr. Med.	459 —	» Germ. vista	123 40

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 35	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 30	Banca Commerc.	838 —
» » 3 1/2 cont.	103 42 1/2	Credito Italiano	611 —
» » » fine	103 25	Soc. It. pel Carburo	1081 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	272 —
Banca d'Italia	1132 —	Parigi chèque	99 98 1/2
Az. ferr. merid.	756 —	Londra	25 15
» » Gas	1410 —	Mediterraneo	458 —
Cred. Fond. Ital. Az.	562 —	Nav. Gener. Ital.	469 —
» cart. 4 1/2 0/0	522 —	Az. Risanamento	91 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 25	Edison	606 —
» fine	105 30	Obbligazioni Merid.	360 35
» 3 1/2 0/0	103 50	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterranee	458 —	Fond. B. Italia 4 0/0	503 75
Banca d'Italia	1134 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 75
Credito Italiano	610 50	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	838 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 75
Lanificio Rossi	1869 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	470 —	Berlino a vista	123 40
Raffineria Zuccheri	416 50	Svizzera	— —
Az. Costruz. Venete	131 —	Cotonificio Veneziano	312 —
Acciaierie Terni	1845 —	Ferrovie Meridionali	754 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 37	Az. Raff. zucc.	414 —
» 3 1/2 0/0	103 40	» Banca comm.	823 50
Az. B. d'Italia	1134 —	» Cred. Italiano	619 —
» Ferr. Medit.	459 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	759 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	470 —	» » Germ. »	123 40

TORINO

Rendita contanti	105 27	Az. Banca comm.	829 —
» fine	105 32	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 25	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1134 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	459 —	» Germ. »	123 40
» » Merid.	755 —	» Sviz. »	99 15

Borse estere (23 settembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 25	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	88 —	Rendita aust. (argento)	100 15
Banca anglo-austr.	291 —	» » (carta)	100 25
Austriache	647 75	Union Bank	550 75
Banca austro-ungarica	1653 —	Rendita austr. (oro)	114 20
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. ungherese 4 0/0	97 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 70
Cambio su Parigi	95 22	Banca dei Paesi austr.	446 50
Cambio su Londra	239 57		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/2	Egiziano nuovo	104 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 1/8	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 20	Az. merid. a term.	149 20
» » fine mese	— —	» medit. »	90 75
Consol. Pruss.	101 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 30	Obblig. lombarde	331 50
» fran. 3 0/0 perp.	97 45	Az. ferr. merid.	763 —
» russa	74 85	» Banca Parigi	1358 —
» spag.	90 27	» Suez	4515 —
» turca	87 81	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 1/8
» portogh.	65 07	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	102 50	» su Londra	25 16 —

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a O in mm.	71.62	71.54	71.28
Termometro contin. al Nord	3.0	2.8	0.4
» » Sud	2.5	1.6	6.9
Umidità relativa	50	13	87
Direzione del vento	0	0	0
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 4 2
» minima di oggi 4 2

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 22 e 23 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 15 — Femmine 13 — Totale 34.

Matrimoni — Barbieri Giovanni albergatore con Gutternig Luigia civile — Drevenyack Vendelino Cirillo mugnaio con Zuliani Stella casal.

Celebrato in Londra li 10 settembre 1904: Van den Broneque Francesco corrispondente in lingue estere con Nino Angela celibi.

Decessi — Riva Maria Elisabetta di anni 82 nubile già domestica di Venezia — Bordon D'Este Maria di anni 43 coniug. casal. di Venezia — Michiel Franceschi co. Clara di anni 77 vedova pens. priv. di Venezia — Pagini Padoan Pierina di anni 76 ved. casal. di Venezia — Fasan Bardella Maria d'anni 72 coniug. villica di Caorle — Burelli Terran Matta Teresa di anni 41 coniug. casal. di Venezia — Moro Teresa di anni 34 nubile casal. di Mestre — Beccari Ferdinando di anni 61 coniug. pens ferrov. di Treviso — May Paolo di anni 57 coniug. contabile di Bologna — Driuzzi Francesco di anni 21 celibe meccanico di Venezia — Marson Giovanni di anni 82 coniug. farmacista di Venezia — Van der Hoeven Federico Filippo di anni 74 coniug. ministro plenipotenziario di Como — Supi Gaetano di anni 52 coniug. agricoltore di Soave — Vio Pietro Giovanni di anni 35 coniug. carpentiere di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Mongiat Carlo di anni 75 terrazzaio vedovo morto a Castelfranco — Lazzari Giacomo d'anni 28 frenatore ferroviario conig. di Padova — Aprico Ettore d'anni 13, decesso a Firenze.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del porto

Arrivi del 22 — Da Newcastle pir. ingl. «Austria» cap. A. Hayes con carb. — Da Costantinopoli pir. it. «Romania» cap. A. Pierallini, merci.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. aust. «Anna» cap. C. Jvancich con merci.

Dette del 23 — Per Karaki pir. aust. «Adriatico» cap. R. Gerolimich vuoto.

Fitti e Vendite

Fitti

Fittasi bellissima stanza mobigliata, luce elettrica, ingresso sulla scala. Volenda pensione. Miti pretese. Rosatti, calle Larga S. Marco, 658 p. p. dalle 10 alle 13.

Occasione — Appaltasi a persone serie per Carnovale 1905, salone Ridotto, pei tradizionali Veglioni. Guardaroba, Caffetteria, Ristorante. Per trattare ivi.

Vendite

Vendesi tavola grande, credenza, vetrina, bilancia bilico, portata mille killos, Rivolgersi 1113 San Trovaso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

RICERCASI magazziniere cauzione duemila contanti. Primo stipendio 75 mensili. Cercasi pure praticante mezzà. Offerte Absonposta, Venezia.

E' ANDATO smarrito piccolo involto contenente delle trine. Si prega chi l'avesse trovato a portarlo da Hassenstein e Vogler, S. Marco, e riceverà relativa mancia.

BALSAMO salutare al cuore profondamente depresso per la dolorosa lontananza, sarebbe una tua lettera, o desiderata creatura. *Stella*

GIALLO — Non pubblichiamo. A vostra disposizione l'importo. *H. e V.*

ANNO CLXII — N. 355 Domenica 25 dicembre 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Vedere in terza pagina il programma d'abbonamento con l'elenco di tutti i Premî

La Russia
(Ricorsi storici)

Pietroburgo, 20 dicembre

Come ai giorni della guerra di Crimea e dopo la pace di Parigi, così anche ora, mentre si combatte la terribile guerra mancese, gli spiriti liberali in Russia si aprono alla speranza.

E' trascorso molto tempo daccbè vivevamo tranquilli nella coscienza della nostra gloria e della » nostra potenza? dacchè i nostri poeti esaltava» no i sette mari che colle loro onde mormoranti » bagnano le nostre coste, e profetizzavano che » alla Russia Iddio avrebbe affidato la sorte del » mondo, dandole i fulmini terreni e l'occhio ce» leste? Che ne è avvenuto dei nostri mari? Le » nostre navi sono affondate, o incendiate o bloc» cate nei nostri porti. Truppe nemiche calpe» stano impunemente il nostro suolo. Dov'è l'ec» cellenza del nostro esercito? ».

Valnew, e con lui tutti i liberali, trovano sufficiente ragione della sconfitta, nell'annientamento della dignità individuale e nell'onnipotente burocrazia. Ad una voce i liberali chiedono anzitutto l'abolizione della servitù della gleba e un ordinamento giudiziario più corrispondente ai tempi.

Alessandro II, nei primordi del suo regno, non era troppo entusiasta di questo programma. Pure alcune frasi, più retoriche che altro, del suo manifesto del 19 marzo 1856 avevano allarmato i nobili reazionarii e aumentate le speranze dei liberali. Pregato dal governatore di Mosca, Zakrewsky, di dissipare i timori della nobiltà, cui stava a cuore il mantenimento del diritto di servitù, lo Zar, ricevendo a Mosca il 29 marzo 1856 i rappresentanti della nobiltà moscovita, improvvisò la seguente allocuzione:

« Vennero messe in giro delle voci, che io vo» glia proclamare l'abolizione del diritto di servi» tù dei contadini, e ne seguì qualche caso di in» subordinazione di contadini verso proprietari. » Potete dire a tutti e dappertutto che ciò non » è vero. Non voglio con ciò dire di essere affatto » contrario a questa misura; noi viviamo in un » secolo tale, che a suo tempo a questo si arriverà » e credo che questa sia pure la vostra opinione. » *Sarebbe quindi meglio che l'iniziativa ne venis» se dall'alto anzichè dal basso* ».

Naturalmente un tal discorso, che fu una sorpresa per gli stessi ministri, anzichè dissipare i timori dei rezionarii, li accrebbe, e segnò il principio di quell'entusiastico periodo nella storia della Russia moderna, che si chiama ancora delle grandi riforme, periodo che si chiuse il 20 novembre 1864 colla promulgazione dei codici giudiziarii.

Adesso, dopo un lungo periodo, diciamo così di sonnolenza, leggendo i giornali russi, sembra di assistere veramente al risveglio di un popolo:

« Siamo battuti, essi dicono, perchè siamo un popolo tenuto all'oscuro di tutto. Tenuti lontani dal poter giudicare di tutto ciò che può influire sui nostri destini, ritenevamo esser la Russia un eroe invincibile. Nessuno ci disse se questa guerra fosse necessaria o no; nessuno ciò disse che non soltanto la Corea, ma che anche la Manciuria ci sono straniere, e che a fronte della nostra politica mancese-coreana, e delle nostre ferrovie costruite in territorio straniero, il Giappone si apparecchiava arditamente alla guerra. Ci si assicurava al contrario che mai il Giappone avrebbe osato.... Egli osò, invece, e noi ci accorgemmo con raccapriccio che la Russia, questo eroe creduto invincibile, era ammalato.

« Adesso si vede come non la tutela, non i meschini regolamenti, basati sulla sfiducia e sul sospetto sono necessarii alla nostra vita, bensì la cooperazione di tutti alla elaborazione di nuove forme e di nuovi istituti. Adesso si vede che per quanto numerosi e per quanto chiaroveggenti e pieni di buona volontà sieno i tutori e per quanto assiduo il lavoro delle cancellerie, non potranno mai corrispondere ai bisogni dell'organismo vivo di un popolo, non riusciranno mai a svilupparne l'intima struttura. Ciò è soltanto possibile quando a tutte le forze vive del popolo è dato sufficiente campo di esplicarsi, quando queste forze anzichè incontrare sfiducia e sospetto, possono agire liberamente nel campo di una ben definita e ben intesa legalità. In una parola, l'organizzazione interna dello Stato è solo possibile quando le reciproche relazioni fra governanti e governati sieno basate sulla fiducia

« Da quando questa parola *fiducia* fu pronunciata dal nuovo ministro dell'interno, dal principe Sviatopolk Mirsky, furono allentate le redini alla stampa. Ma ciò avvenne di fatto, non di diritto, e alla stampa pende sempre sul capo la spada di Damocle della censura. Parliamoci chiaro: quella parola che la stampa russa avrebbe dovuto aver già detta, non la ha detta e non può ancora dirla ».

In mezzo a questi sentimenti della opinione pubblica nascente, interpretati su tutti i toni dalla stampa liberale, si svolse il lavoro dell'assemblea degli Zemstvi a Pietroburgo. Ha essa veramente elaborato un progetto di costituzione, a governo rappresentativo, libertà di stampa, abolizione dei privilegi di classe, completa tolleranza religiosa ecc. ecc.? Come nei primordi del regno di Alessandro II così ora i liberali sperano, mentre i reazionarii temono le novità. Sentiremo presto dallo Zar Nicolò II, dal pronipote dello Zar liberatore, la parola che aprirà ufficialmente l'èra tanto attesa di nuove e più vaste riforme?

La Russia dicono alcuni, non è ancora matura per la libertà. Ma dove la vedono costoro la Russia? Essi la compendiano forse nel *mujic*, povero ed ignorante. Ma il *mujic*, più o meno povero ed ignorante, benchè sotto altro nome, si trova anche pur troppo, in paesi dove il regime delle libere istituzioni ha già fatto la sua buona prova. E la Russia, che nell'ultimo secolo ha dato scienziati, artisti e pensatori certo non inferiori, benchè diversi, da quelli dati dagli altri popoli; la Russia la cui letteratura s'è fissata come un faro in mezzo alla nostra coltura; questo popolo così entusiasta e così calmo, ospitale fino al sacrificio; assimilatore lento ma sicuro di tutte le forze vive che gli mandò e gli manda continuamente la civiltà occidentale, sarebbe egli men degno degli altri di potere giudicare di tutto ciò che può influire sui suoi destini?

Se questa terribile guerra, che i figli della Russia combattono così lontano dalle loro case, avesse per conseguenza di liberare dalle pastoie della censura il pensiero di questo popolo, quale forza quasi vergine sarebbe acquistata al progresso della vecchia Europa! Il pensiero slavo ha dato alcuni sprazzi di luce vivissima; ma trattenuto nella sua libera espansione, esso dovetto concentrarsi su uno spazio limitato, ed esagerò sè stesso: non potendo rischiarare, abbaglia. Libero di espandersi, esso troverebbe forse aspetti nuovi, quali al pensiero dei vecchi popoli non si sono ancora affacciati

Se, come sembra, Nicolò II pensa anch'egli che *noi viviamo in un secolo tale che a tutto si dovrà arrivare*, speriamo che sia anche convinto che è meglio che l'iniziativa venga dall'alto piuttosto che dal basso.

La legge sulle ferrovie complementari
Il memoriale dei ferrovieri

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 dicembre notte

Telegrafano da Palazzo Adriano, in provincia di Palermo, che quel sindaco avendo reclamato con telegramma al Ministero dei lavori pubblici perchè nelle ferrovie complementari della Sicilia concesse con recente contratto, non era stata compresa la linea Prizzi-Palazzo Adriano, ha oggi ricevuto la seguente risposta: « Il governo non ha firmato alcun atto per la costruzione delle ferrovie complementari della Sicilia, dovendo prima attendere l'approvazione del disegno di legge sulle ferrovie complementari presentato in questi giorni alla Camera. Intanto la assicuro che esaminerò personalmente la questione speciale indicata nel suo telegramma ».

Il ministro dei lavori continua ad esaminare il memoriale delle ferrovie. I funzionari delle Società che coadiuvano quelli governativi per fornire i dati e schiarimenti necessari, sono ritornati per le feste e per necessità di servizio alle loro residenze. Nel frattempo si provvederà a raccogliere i dati occorrenti pei calcoli delle spese in base all'inchiesta dei funzionari. Intanto il R. Ispettore delle ferrovie proseguirà i lavori che saranno poi continuati con nuovi elementi e che saranno forniti dai funzionari delle Società entro il 15 gennaio.

Carducci e il premio Nobel

Roma 24 dicembre notte

Il fatto che anche quest'anno il premio Nobel non sia stato concesso a Giosuè Carducci invece che a Mistral e Echegaray, destò vari commenti e meraviglie, non solo nella stampa italiana, ma altresì nella europea.

Anzi un critico francese si augurava in un articolo pubblicato pochi giorni fa su un giornale francese, che tale premio fosse concesso quest'anno al grande poeta.

L'*Avanti* stasera dà una spiegazione a ciò, ritenendo non già che i giudici scandinavi abbiano una antipatia per l'Italia, ma che le condizioni dell'istituzione essendo di concedere il premio ad un poeta idealista, il Carducci, già proposto alcuni anni fa, in seguito ad alcune critiche, che per prova adducevano l'«Inno a Satana», non venne ritenuto poeta idealista.

Ora si può negare al Carducci una forte e virile idealità umana e civile?

Una colazione all'ammiraglio Grillo

Roma 24 dicembre pomeriggio

All'ammiraglio Grillo che lasciò ieri la carica di direttore generale d'artiglieria e armamenti al Ministero della Marina, fu offerta stamane, dagli ufficiali ed impiegati della Direzione d'Artiglieria una colazione.

L'ammiraglio è stato nominato grande ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Cronaca del lavoro agrario

Roma 24 dicembre mattina

Il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» pubblica la seguente situazione generale del mercato del lavoro dell'agricoltura nel mese di novembre u. s. Nel mese di novembre sono stati quasi dappertutto eseguiti i lavori ordinari di piantamento, di spandimento della terra, dei terricciati e dei letami, di sistemazione dei fossi, e quelli alle viti ed ai gelsi. Si è compiuta la semina del frumento, e si sono iniziate le arature preparatorie per le semine primaverili.

In risaia si sono asportati gli argini e si è compiuta l'aratura. Si è dato altresì opera alle raccolte, variabili secondo le regioni: in Liguria a quella dei fiori, in gran parte d'Italia a quella delle olive e a quella dei fagiuoli, nei comuni intorno a Napoli a quella degli ortaggi, nonchè qua e là allo sfalcio degli erbai autunnali. Inoltre mentre si compirono le ultime operazioni di vivificazione, si iniziarono quelle di estrazione dell'olio e di preparazione di fiori, legumi ed erbaggi per la esportazione.

Non si ebbe quasi in nessuna zona eccessiva quantità di pioggia, salvo nell'ultima decade, per modo che i lavori poterono procedere abbastanza spediti, particolarmente in Piemonte ed in gran parte dell'Emilia.

L'applicazione degli orari più brevi è stata accompagnata da notevoli diminuzioni di salario; nell'alta Italia, per gli adulti da un minimo di L. 1.10 si giunse ad un massimo di lire 1.70 con addensamento maggiore fra lire 1.25 e lire 1.50. Queste cifre si abbassano per la Italia centrale e sono molto variabili per quella meridionale in cui si ebbero provincie, come quelle di Foggia e Napoli, con salari discreti, ed altre con basso livello di mercedi.

Si manifestò forte disoccupazione nell'Emilia, nelle Romagne e si prevede egualmente nelle Puglie, in Capitanata ed in provincia di Sassari.

Uno scandalo insussistente

Roma, 24 dicembre notte

La *Patria* annuncia, con riserva, essere prossimo a scoppiare uno scandalo nuovo nel mondo nero. Si tratterebbe di una querela sporta dagli interessati contro un personaggio *in auge* presso la Corte pontificia e che fa parte di molte importantissime commissioni. Si tratterebbe di vendita di etichette pontificie a ditte commerciali estere, mediante congruo versamento di parecchie migliaia di lire all'obolo, versamenti che in realtà non sarebbero stati fatti che in proporzioni minime, non essendosi in seguito giustificato il non avvenuto versamento del maggiore importo.

Si parla anche di vendita di titoli di nobiltà e di ordini cavallereschi pontifici; e si dice probabile che nello scandalo possano essere coinvolte personalità del mondo vaticano.

Questa diceria era arrivata anche a me questa mane, ma informazioni assunte oggi la dichiarano una invenzione maligna.

Ricorrendo oggi la festa di Natale, domani la "Gazzetta" non si pubblica.

Il ricevimento dei cardinali
per gli auguri di Natale al Papa

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 24 dicembre notte

Pio X ha ricevuto oggi a mezzogiorno nella sua biblioteca privata, gli auguri dei cardinali di Curia.

La decisione di fare questo ricevimento è stata presa solamente ieri e subito ne furono avvisati i cardinali.

Le prelature romane, informate di questo ricevimento, credevano che il Papa avrebbe ricevuto pur esse insieme con i cardinali, come soleva fare Leone XIII. Perciò molti prelati si recarono in Vaticano, ma lì si sentirono dire che il ricevimento era per i soli cardinali e che il Papa — contro il solito — non aveva detto messa per la famiglia, come faceva Leone, che dava la comunione a tutti isuoi famigliari. Il Papa avrebbe voluto dire la messa, ma da qualche giorno soffre un po' per una enfiagione ad una gamba; ma si sostiene ch non si tratti di gotta.

Pio X seduto sopra una poltrona ha tenuto circolo. I cardinali si sono seduti sopra poltrone disposte in forma di ferro di cavallo: erano 27. Mancava solo il Cretoni il quale, come sapete, soffre da qualche tempo di nevrastenia. Non vi furono discorsi, ma un semplice scambio di auguri. Del resto io vi avevo già fatto prevedere che il Papa non avrebbe tenuto alcun discorso, perchè riteneva la cosa inopportuna.

Pio X ha annunziato la nomina del nuovo vescovo suburbicario di Sabina nella persona del Cassetta, che sostituisce il defunto Mocenni.

Fra i cardinali presenti si notava il cardinale Francesco Labouré, arcivescovo di Rennes.

Don Paolo

Un'intervista con le sorelle del Papa

Roma, 24 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista di un suo redattore con le sorelle del Papa.

Dopo un abbastanza lungo preambolo di notizie sulle sorelle del pontefice, il redattore del *Giornale d'Italia* si indugia a descrivere la nuova abitazione di Rosa e Maria Sarto così: pavimento a larghe piastrelle di marmo bianco; quattro sedie coperte di stoffa sbiadita e tre piccoli tavoli con sopra posati dei grandi *albums* legati in pergamena (sui quali campeggia lo stemma del Pontefice), forse ricordo di amici o dono di devoti. Alle finestre una tenda di cotone a fioremi gialli.

Si consegna la carta di visita e si è introdotti senz'altro in un salone assai elegante nella sua austerità semplice, forse un po' troppo nuova. I mobili sono coperti di stoffe a fondo verde cupo a fiorami più oscuri; le stesse che scendono in panneggiamenti ampi dalle finestre e dalle porte. Sopra un divano una grandissima fotografia del Papa, offerta alla famiglia Sarto — così apparisce dalla dedica — da alcuni amici.

La conversazione si svolge su vari argomenti. Le due signore Sarto ammirano Roma, ma non possono scordare la quiete suggestiva della laguna veneta.

— Siamo come due suore — dice una di loro — Tranne che per andare a messa ed a trovare il Santo Padre non usciamo quasi mai e non vediamo alcuno.

Quantunque non l'abbiano detto, si capisce che le due buone signore sentono la mancanza del loro fratello, che non può, per le numerose occupazioni, concedere colloqui intimi non disturbati da estranei, nei quali esse possano trovare il loro caro *Bepi*.

— E' dall'altra domenica che non lo vediamo — disse una delle signore; — ma gli abbiamo telefonato che vogliamo augurargli le buone feste e andiamo a trovarlo questa sera.

— Naturalmente andranno quando vogliono in Vaticano....

— Sì, ma prima si avverte monsignor Bisleti.

La conversazione proseguì e si parlò di varie cose.

— A Roma per il clima si sta meglio che a Venezia, dove fa tanto freddo: qui non abbiamo mai acceso il fuoco. Ma qui a Roma i viveri sono tanto cari e per la povera gente deve essere penosa la vita.

— Non tornerebbero volentieri a Venezia?

— Oh, no! Qui siamo vicine al Santo Padre ed abbiamo ogni momento sue nuove per mezzo dei suoi segretari e del telefono.

— Sua Santità potrebbe scrivere?

— E come si fa? Sarebbe troppa confidenza; e poi il Santo Padre è così occupato! Legge molti libri e giornali e deve anche scrivere tanto!

Continuando la conversazione il giornalista domandò della salute del Pontefice; e le signore Sarto risposero:

— Di salute — grazie a Dio — sta bene. Fu raffreddato giorni or sono, ma ora è guarito. D'altra parte noi non ci siamo mai che occupate della casa, della cucina, della guardaroba e basta. Siamo poverette. Anzi bisogna che andiamo — soggiunse una delle signore — ci sono dei *foresti* e bisogna *dar un'ociada in cusina*.

La vigilia e il Natale Roma
La serata e il "cenone"

Roma, 24 dicembre notte

Di notizie politiche neppure un bricciolo. Per la ricorrenza delle feste natalizie anche la consueta relazione dei ministri al Re non avrà luogo domani.

Stasera poi la città presenta un aspetto insolito di quiete, che contrasta stranamente col movimento degli scorsi giorni. Chiusi la maggior parte dei negozi e degli esercizi pubblici; sospeso dalle 19 il servizio delle tramwie; chiusi i teatri: deserte le strade, tutti i romani genuini od importati, attendono al tradizionale *cenone* e soltanto dopo mezzanotte le strade, malgrado l'ora tarda brulicheranno di una folla viva ce e chiassosa in attesa delle funzioni religiose che si compiono dopo la mezzanotte in molte chiese e che qui hanno sempre grande attrattiva.

Il Vaticano vuol essere invitato
alla conferenza per la pace

Roma, 24 dicembre notte

La *Patria* dice che il Segretario di Stato del Vaticano ha iniziato delle pratiche per ottenere mercè l'intervento dell'imperatore Guglielmo che sia invitata la SS. Sede a mandare un rappresentante ufficiale alla prossima adunanza del Congresso della pace.

La elezione di Rocca S. Casciano

Roma, 24 dicembre notte

La Procura generale di Firenze ha fatto rapporto al ministero perchè le schede delle sezioni di Tredozio, Sorbano, Vena, Selvapiana e Vergianto appartenenti al collegio di Rocca S. Casciano sono state aperte o manomesse. Tali schede erano state richiamate alla giunta delle elezioni perchè la elezione era stata contestata.

Leggete le edizioni pomeridiane "della Gazzetta"

Il numero degli elettori nel Veneto
e dei votanti nelle ultime elezioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 24 novembre notte

Dalla statistica delle elezioni generali politiche testè pubblicata risulta che il Veneto su di una popolazione di 3,199,723 persone ha 271,712 elettori politici con diritto al voto e cioè il 33,32 per cento

Nel Veneto parteciparono alle elezioni 147,191 elettori e cioè il 54,17 per cento degli inscritti.

Le provincie di Belluno, Vicenza, Venezia, Udine sono fra le 10 provincie nelle quali si ebbe la minor percentuale di votanti.

Il collegi di Bassano Vicentino, Spilimbergo, Chioggia, Valdagno e Venezia 3.o sono fra i 10 collegi nei quali si riscontrò la percentuale più bassa dei votanti.

Nelle elezioni dei varî collegi del Veneto furono deposte nelle urne 147,196 schede. Di queste per computare il numero dei votanti ne furono attribuite ai candidati 139,039 non contestate, 542 contestate; non furono attribuite a nessuno 1161 perchè contestate, 3754 perchè dichiarate nulle, 2695 perchè bianche. Vi furono poi 5 schede nulle a norma di legge.

Nel Veneto vi furono 10 ballottaggi. In questi collegi al 1.o scrutinio si presentarono 33,135 votanti (59.24 per cento), al ballottaggio se ne presentarono 42,950 (66.72 per cento).

Dei collegi del Veneto si ebbero un solo candidato, 32 ne ebbero due, 13 ne ebbero tre, 1 ne ebbe quattro. In questi collegi 87,860 voti li riportarono gli eletti, 51,721 li riportarono i non eletti.

Dei deputati uscenti del Veneto 6 non si ripresentarono, 37 furono rieletti e 5 non furono rieletti

Il Veneto ha eletto 10 deputati affatto nuovi della Camera.

I lavori del traforo del Sempione

Torino, 24 dicembre notte

Il «Monitore delle strade ferrate» annunzia che il 19 corrente venne ripresa la perforazione dell'avanzata del *tunnel I* forandosi oltre tre metri al giorno. La ripresa della perforazione del *tunnel I* si potè fare per mezzo delle gallerie traversali di cui furono date notizie a suo tempo.

Nel *tunnel II*, lasciando un tratto intermedio di 29 metri, ove si manifestano delle sorgenti di acque calde (tratto che verrà scavato in seguito) ora per l'incontro coll'avanzata di presentazione non mancano più che 170 metri.

Deliberazioni della nuova Associazione dei professori

Roma, 24 dicembre notte

Oggi il Consiglio direttivo della nuova associazione dei professori, dopo lunga discussione intorno a vari argomenti, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. di rivolgere preghiera al Ministero dell'istruzione perchè voglia chiarire e precisare la nuova circolare ai capi degli istituti intorno alle prescrizioni concernenti le note riservate degli insegnanti;

2. di provvedere alla pubblicazione di un bollettino dell'associazione;

3. di richiamare l'attenzione del Ministro sul modo irregolare con cui sono nominati i comandati e sulla irregolarità del loro orario.

Romanzi di virtù

Controlli zoologici — Per la felicità — Virtù d'Egitto — Segni di Dio

Anzitutto che cosa è la virtù? Dal divino Platone al cardinale Pallavicini e all'anarchico principe Krapotkin si possono raccogliere molte definizioni della virtù, immagine del Bene, quale scopo della vita umana. Nell'odierno scombussolamento psicologico, per avere una risposta, un nostro giovane esteta strappa l'edera alle statue delle divinità mitologiche smozzicate e rugginose. L'anarchico principe russo interroga gli animali, non con la fantasia favoleggiatrice di Esopo, Fedro, La Fontaine e Pignotti, ma con la scienza zoologica. Gran mercè per la moralità umana, che si riscontra la regola pratica e predominante della mutua assistenza entro ciascuna specie e fra gruppi associati di specie diverse, e non solo nella grande maggioranza di animali socievoli, come i ruminanti, i rosicanti, le formiche, le api ecc., ma altresì fra quasi tutte le specie di bestie feroci e rapaci.

Adunque perchè anche leoni e tigri trovano nella mutua assistenza la più valida arma contra le difficoltà aspre dell'ambiente, sarà ancora lecito tra gli uomini l'amore cristiano con l'esercizio delle relative virtù per fare del bene al prossimo ed ubbidire ad un precetto divino. Senza il riscontro animalesco la carità cristiana sarebbe fritta; non sarebbe lecito all'umanità di essere morale; essa sarebbe costretta secondo il nuovo vocabolario, di rimanere *amorale*, se non immorale.

Prendendo, se è lecito, il buon senso con ambo le mani, senza ricusare nessuna conferma, neppure quella del controllo zoologico nella vita di relazione universale, che è il gran mare dell'essere, — cerchiamo a preferenza la fonte, o l'immagine, o la brezza di virtù, che disseta, rispecchia, attrae, vivifica ed esalta nei migliori momenti l'anima umana.

Rinunziamo alle definizioni, e riconosciamo che anche la virtù è il sentimento di un ideale. Come diciamo *Bello!* dinnanzi a un quadro, a un panorama e sopratutto davanti a un volto femminile venutoci a *miracolo mostrare*, così diciamo *bene!* davanti ad un'azione eroica o semplicemente onesta. Diciamo *macaco*, *mostro* al brutto fisico o metafisico. Anche alla persona meglio educata sovviene mentalmente una parola scurrile per condannare i fasti di una impudica. Con le mani giunte si esclama: *Angelo! Santa!* al ricordo o al racconto di una virtù vittoriosa o sacrificata.

Pertanto ricerchiamo le immagini virtuose, dove possono riflettersi più largamente, cioè nella libertà della fantasia romanzesca.

***

Ahi! Ahi! Pochi tipi di donne virtuose somministra il romanzo moderno. Anche il più zuccherino manzoniano si direbbe attossicato dallo zolismo pessimista; un giovane e poderoso martellatore di poesie e romanzi riproduce i quadri drammatici di probità subalpina del Pietracqua, intridendoli nel nichilismo russo.

Per fortuna abbiamo collezioni destinate a famiglie e ad educandati, in cui la correttezza è di prammatica. Gli editori di tali biblioteche costringono i romanzieri d'ambo i sessi a scrivere con i regoli della virtù. Perciò, come dobbiamo ringraziare gli uscieri del tribunale, che inspirarono il Balzac a scrivere per il pagamento dei debiti, così possiamo benedire i prelodati editori, se ancora si pubblicano romanzi virtuosi. Ma parecchi risentono la commissione commerciale o la parte comica, se non una fisima o l'ambizione personale.

Quanto si desidera quello schietto ossigeno di bontà, che si respira, gustando, ad esempio, il romanzo del Manzoni od i romanzi di Giovanni Ruffini!

Costretti a contentarci di quel che fa la piazza, leggemmo senza soverchie pretese un volume della *Biblioteca romantica per famiglie* della Ditta Scolastica G. B. Paravia e C. «Per la felicità», romanzo di Lina Barucchi. E non solo ritraemmo quel godimento intellettuale, che è una frase topica per i cronisti circondariali delle conferenze, ma ne sentimmo una soddisfazione morale superiore alla aspettazione.

Non c'è molto da stupirsene. La forma è di una lindura italiana accaparrante. Credo di non fare un giudizio temerario, supponendo una benefica revisione esercitata dall'egregio marito della scrittrice prof. Luigi Barucchi, autore di quel tesoretto filologico e filosofico, che si intitola: *Quel che non si deve dire*.

Luigi e Lina Barucchi, coppia esemplare, che alleva buoni figliuoli e scrive buoni libri, è degna di essere segnalata a conforto del mondo intellettuale, in cui si verificano eziandio certi rari connubi, più o meno legittimi, e paragonabili ad associazioni di malfattori.

La signora Lina Barucchi incominciò il suo tirocinio di romanzatrice per le prime classi elementari; e qui anche tra le rime obbligate della infantilità seppe mostrarsi geniale, non addetta meramente ad imprese speculatrici dei piccoli e numerosi e quasi obbligati lettori. Quelle fate e quei genietti cavalcanti sui cammelli del Sahara o sugli elefanti dell'India, quei parroci indigeni e quelle figlie di colonnelli nostrali spirano un'aria di bontà e di arguzia, anzi di malizia manzoniana, di quella malizia, che è, direi, indispensabile ad esser buoni, perchè solo conoscendosi argutamente il male, si può guardarsene, divenire irreprensibili ed anche tolleranti.

La romanzatrice dell'infanzia man mano promosse sè stessa a maggiori corsi letterari; ed ora eccola al romanzo per le famiglie, che si confessino o no, appartengano a questa o a quella confessione, vogliono essere per bene. Siccome anche le famiglie per bene aspirano a star bene, ecco il titolo e il soggetto di questo romanzo: *Per la felicità*.

Uno stelo, non di fiore, ma di maestrina istitutrice, Bianca Warn, che per l'origine e il soggiorno unisce il rigore dell'inglesina alla fervidezza e alla floridezza italiana, meritevole dei versi del Petrarca:

> Sotto biondi capei canuta mente,
> Frutto senile in sul giovanile fiore,
> Ed in alto intelletto un puro core;

discende le scale, per adempire al giro del suo ufficio, in una mattinata brumosa, specialità dell'inverno torinese. Dal gabbiotto della portinaia le si protendono due lettere. L'una è di quelle lettere dal carattere ardentemente noto e dall'aspetto fatale, per cui si perita e si brucia ad aprirle. Difatti essa la aprì nella nebbia. Era un coltello al suo cuore di madonna; era il congedo del suo amante. Essa aveva amato puramente, ma sinceramente Franco Gennari, studente abruzzese, che si era detto ricco, poi professore, critico, romanziere, ecc. Sebbene le frasi delle sue lettere fossero più immaginose che tenere, essa lo aveva creduto un cuore d'oro. Ed ora egli la pianta con una finzione tragica, tacendo il motivo, ma lasciando supporre doveri culminanti, predominanti della vita. Trafitta dall'abbandono, essa vede sparire dalla vita il velo d'arcangelo sognato, sente l'intimo dolore, e l'ironia tessile della vita.

Ma il carteggio di quel giorno è per lei una lancia, che ferisce e risana. L'altra lettera, dal carattere ignoto, è la formale domanda di matrimonio, che la perla di un signore dirige alla perla di una signorina. Il conte di San Giuliano, vedovo quarantenne, *lyon* ben conservato, ricco di censo e riputazione, filosofo ed erudito sotto la scorza del mondano, ed artista a tempo perso, sopratutto galantuomo di ventiquattro carati, volendo dare non solo una stabile istitutrice, ma una seconda mamma degnissima e desideratissima alla sua orfana angioletta Beatrice, è quegli che si offre in isposo alla maestrina derelitta. Una romanticheria smorfiosa d'altri tempi esigerebbe, che essa rifiutasse di botto; ma Bianca Warn è una virtù di buon senso, una virtù sana, utilitaria, moderna, ed accetta lo splendido partito, che appare ed è un ristoro del cielo. Così il romanzo della felicità virtuosa si direbbe già bello è fornito.

Eccolo illuminato in un quadro fiammingo:

«La luce del giorno mancava; le fiamme crepitanti nell'ampio camino traevano bagliori dalle dorature dei mobili antichi, gettavano sprazzi fantastici sulla bimba felice, sull'uomo reso buono ed amante dalla profonda conoscenza della vita. E l'anima affettuosa di Bianca sotto il fascino del lusso artistico e dell'amore delicato, che la circondavano come un incanto, s'apriva tutto alla riconoscenza, s'inebbriava di stima e di fiducia, concedeva tutta sè stessa al nuovo avvenire». Era una vita semplicissima, intieramente dedicata a piaceri spirituali ed artistici e a formare la felicità di una piccola famiglia. — Egli era in persona la fortezza e la serietà del carattere, l'indipendenza delle opinioni, la vastità della coltura, la logica perfetta, che, avendo scorto una rara perla mulibre, l'aveva guadagnata per sè e per la sua bambina Beatrice. Beatrice mostrava un giudizio superiore ai suoi anni, una originalità grande di pensiero ereditata dal padre. E Bianca industriavasi a lanciare quell'anima giovinetta verso i grandi ideali. Per di più non aveva trascurato di prepararle un degno fratellino, turgendo di pudica bellezza nella visibile maternità, che le conferiva come un'aureola di Vergine Madre.

***

Quale felicità maggiore? E chi viene a graffiare questo quadro?

Anzitutto il mondo convenzionale è ostico alla felicità veramente virtuosa.

Nel descrivere l'*ambiente ostile*, la romanzatrice profonde tesori di osservazione satirica, specialmente accennando gli storici ricevimenti di un conte capodivisione del Ministero della guerra, che avevano rallegrato la capitale del nuovo Regno di Italia nella nuova Mecca e poi nel suo esodo da Torino a Firenze e a Roma. Ora quella fiera della vedova contessa di Ripaforte è ritornata là, onde si era dipartita. Essa è un vero drago contra la *pervenuta* cognata.

Questa, oltre i nemici esterni, ha quelli più pericolosi radicati nel suo animo stesso. Senza essere una spostata, sente gli attriti naturali del nuovo

stato per la sua repentina ascensione sociale, specialmente economica. Grazie alla duttilità artistica della sua psiche, non mostra certamente la soggezione del nuovo ricco verso i proprii mobili; ma evidentemente la carrozza era una novità per lei.

Maggiore nemico interno (se ne guardino le educande!) è l'eccesso della bontà; la virtù non deve mai prestarsi, e non si presta impunemente a mascherare il vizio. A tale danno non si sottrae la contessa Bianca, anche giudicata sulle più lusinghiere pagine della romanzatrice. Un po' altiera e profondamente onesta, Bianca aveva respinto fin la memoria del suo primo amore. Ed aveva fatto bene. Così le fosse durata l'alterezza!

Ma queste virtuose provano anch'esse l'efficacia del proverbio: «Lontan dagli occhi, lontan dal cuore». — Se invece, come dice Dante, l'occhio o il tatto raccende un fuoco d'amorevolezza anche fatuo, è un altro paio di maniche.

Appunto nei ricevimenti della cognata dragonessa, ricompare a Bianca Franco Gennari, ed essa non può evitarne la ripresentazione e la stretta di mano. A farlo apposta i mariti troppo leali con la soverchia fiducia mettono in pericolo le mogli virtuose. Il conte di San Giuliano invita il professore nel suo palazzo di città e a dar lezioni in campagna; distratto da lavori storici, un po' si apparta, e poi viaggia sino a Roma per le sue ricerche d'archivio perciò la contessa Bianca deve precederlo in una stazione climatica delle Alpi Canavesane.

Franco si è scoperto per un giovane povero; quindi è ancora interessante pel ricco cuoricino; Franco è lodatissimo, quale *dicitore*; e sebbene essa sia rimasta sola a non applaudirlo pubblicamente, forse ha sentito l'intimo orgoglio di essere stata il primo fiammifero di quel genio. Qui la pietà e l'ammirazione velano con santi nomi e con sante intenzioni i pericoli di una cotta o ricotta peccaminosa. Fa pena al lettore moralista il sentire l'ingenua contessa Bianca dire: «Siedi, Franco»; e legittimare questo *tu* con ipotetici cambiamenti di stato civile e naturale: «Poichè non ho potuto essere tua sposa, sarò tua sorella; vuoi .... Vuoi essere mio figlio?»

Tanta ingenuità si meriterebbe dal marito, dalla zia ed anche dal lettore moralista il ricambio: «Vuoi due schiaffi?»

Franco, senza essere un orso, rifuggiva per naturale indolenza da ogni noia, anche minima, che non servisse in qualche modo ai suoi interessi. Era di cuore leggiero; non si commoveva, fuorchè parlando di sè. Gli era parso un grosso interesse bloccare quel tocco di fiorita contessa. Quindi era andato all'attacco senza ambagi.

Bianca fu urtata dal tono ruvido della domanda: «E quando ci vediamo, dì?» Fu urtata dalle frasi volgari delle sue lettere di affetto irriverente, mentre le lettere del marito erano tutte finezze e brio. E nella sua santimonia formulò il programma di fare al giovine tutto il bene possibile, ma togliendogli ogni pretesto di intimità. D'altra parte Franco, che sotto l'orpello del poeta e col romanzo di giovane povero era un pratico egoista, considerava nulla di più seccante, che le lettere d'amore d'una donna intelligente. Figurarsi le prediche di una virtuosa pretendente a sorella e a madre! Egli dal canto suo scantonò, e finì per isposare una vecchia peccatrice, una opima squarquoja salita ai più alti gradi della facile galanteria.

Bianca era rimasta una Madonna immacolata; ma intanto quelle imprudenze avevano sollevato un putiferio, massimamente nel salotto della cognata dragonessa, putiferio invelenito da uno scambio di fotografie, per cui anche davanti la più commovente innocenza l'angelica istitutrice di una volta era barattata in una canzonettista avventuriera.

Fortunatamente l'innocenza ha luce rivelata di Paradiso; il marito è tetragono ad ogni indegno sospetto; per di più Egli accetta una missione diplomatica relativa ai tribunali misti dell'Egitto. La moglie immacolata con la dolce famigliuola lo raggiunge. — E' di ultima moda inglese passare la stagione invernale in Egitto tra la calda serenità, l'azzurro diffuso, la irresistibile malìa di quelle spiagge, ricche di sole e di storia sacra e profana. Così la virtù si riduce sana e salva in Egitto.

— Oh virtù d'Egitto! — pare la conclusione del romanzo: motto, che suona poco diverso da quello di Bruto morente: — Virtù, non sei che un vano nome!

La romanzatrice buona ed arguta fa pensare, più che non dimostri: — come la virtù male si regge con caratteri esterni, e ha uopo di un intimo rinnovamento spirituale senza transazioni mondane o gesuitiche.

* * *

Lo stesso teorema si può trarre da un altro romanzo di virtù, scelto non già da una collezione scolastica, ma dalla *Biblioteca della Nuova Antologia* collocata in alto della cultura generale: *I nipoti della marchesa Laura* di Maria Lisa Danieli-Camozzi e Gemma Manfro-Cadolini. La *Gazzetta di Venezia* per cura di un egregio critico ne ha già parlato degnamente e largamente. Però a me sia ancora lecito riassumerne il sugo per la mia tesi; tanto più che non si tratta di sciroppo d'annunziano, nè di *gin* russo, ma di schietto vino italiano.

Questo è un romanzo veramente signorile, scritto da due gentili donne degne delle loro nobili e valorose famiglie patriottiche: ci dà uno specchio della vita italiana e mondana, poichè l'Italia venne fatta e troppi si apparecchiano a disfarla.

Anche qui due selezioni virtuose si accoppiano legittimamente per affinità elettiva. Ma questo nodo di virtù pericola di naufragare in un mare abbagliante e vano, cioè nell'ozio gaudente e faticoso dell'alta società, in cui, come già osservò una critichessa acuta, si fondono i difetti dell'antica nobiltà e della plutocrazia recente, e prestano ricca stoffa da mordere ai denti della demagogia invidiosa. In quell'ozio senza riposo l'impeccabile Maria sta per cedere ad un contino polacco molto di maniera, in cui l'interesse romantico della sua patria sbranata è accresciuto dal suo inconsolabile dolore per la perdita della madre.

La logica politica di ritenere interessante un giovane polacco, che quale addetto all'ambasciata russa serve alla maggiore potenza sbranatrice della sua nazione, è superata dalla logica mondana, che vorrebbe il lutto materno mezzano di un consolante amore adulterino.

Ma a un ballo del Quirinale, nella saletta dei Galli, la onesta e coraggiosa Maria è liberata dalla seduzione in grazia di virtuosi fantasmi, fra cui lo sguardo implorante della sua bambina. Già il lamento effettivo di un bambino salvò un *angelo della terra* in un romanzo del Bersezio. Per castigo del suo peccato di pensiero, Maria ha il tifo della figliuola. Ma questa, grazie al Cielo, guarisce; e Maria divinamente consolata può passare dalle romanticherie malsane al salubre accorgimento casalingo di *bolognare* il fallito seduttore in isposo alla minore di lei sorella, esclamando: Quanto è buono Dio!

Lo sguardo, il grido di un'innocente creatura, come in altri casi la voce del popolo, possono dirsi segni virtuosi di Dio. Sappiamone grado alle elette romanzatrici, che ce lo fanno ricordare con il garbo della bontà spiritosa e passante lungi da ogni pedanteria di forma e bigotteria di sentimento. Dio le benedica!

Giovanni Faldella

L'affare Syveton

Gravi accuse alla signora Syveton

Le sue contraddizioni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 24 dicembre mattina

Il padre di Syveton, intervistato dal *Petit Parisien* ha confermato d'essere convinto che suo figlio fu assassinato dopo che gli era stato somministrato un narcotico da persona interessata alla sua morte. Egli ha fatto notare che Syveton, tre giorni prima della sua morte, diceva di soffrire di vertigini e di emicranie.

Il padre di Syveton ha poi protestato contro le accuse lanciate dalla vedova e dalla signora Ménard contro il defunto.

Il *Petit Parisien* dice che il giudice istruttore ha fatto rilevare alla vedova le contraddizioni esistenti tra le sue varie deposizioni. Essa rispose che non bisognava vedervi altro che delle differenze di espressione. Avendola poi il giudice istruttore interrogata circa il caffè servito al deputato, caffè al quale il portinaio della casa aveva fatto allusione nella sua deposizione, la vedova rispose che quel caffè era stato preparato per lei. Poi la vedova ha confermato che il marito aveva messo la testa sull'apertura presso l'amianto della stufa. Il giudice istruttore fece allora notare che tutti i periti trovavano inverosimile tale versione ed erano del parere che, perchè un uomo possa intossicarsi il sangue, come avvenne a Syveton, occorra che dapprima sia addormentato per mezzo di un narcotico. Il giudice chiese pertanto alla signora Syveton se sapesse qualcosa di questo narcotico somministrato a suo marito. La signora Syveton protestò energicamente contro tali accuse e disse: — Sono innocente.

Il giudice istruttore ricordò alla signora Syveton le accuse portate contro di lei dal dott. Barnay e chiese: — Vostro marito aveva preso dei calmanti?

La vedova rispose di no.

L'esame delle viscere

Quando l'interrogatorio della signora Syveton fu terminato, essa e l'avvocato suo uscirono insieme dal palazzo di giustizia e due agenti di polizia la seguirono a distanza.

La *Pétite Republique* dice che il dott. Ogier procedendo all'analisi delle viscere di Syveton rilevò una certa dose di morfina e ne isolò due o tre centigrammi.

L'*Humanité* dice che l'autorità fa sorvegliare attentamente il domicilio di alcune persone che possono essere eventualmente implicate nell'affare.

Il *Figaro* dice che la signora Syveton uscendo dal giudice istruttore col suo avvocato salì in una vettura, che fu seguita da un'altra vettura che aveva atteso dinanzi al palazzo di giustizia e nella quale vi erano probabilmente due agenti di polizia.

Si dice che il giudice istruttore abbia confidato ad un suo amico che ora crede ad un delitto passionale commesso coll'aiuto di altri complici.

L'*Action* afferma che ieri correva voce, al palazzo di giustizia, che il giudice avesse firmato tre mandati di arresto. Il *Journal* dichiara che ieri nella sua deposizione il dott. Barnay non si è limitato a dare delle informazioni di carattere generale, ma ha precisato le sue accuse ed ha indicato su quale persona soprattutto cadevano i suoi sospetti, fornendo in pari tempo al giudice istruttore dei particolari che lo convinsero.

Dal sospetto alla certezza

Lo stesso giornale poi aggiunge che il dott. Barnay rivelò al giudice dei fatti singolarmente importanti, la cui constatazione trasformerebbe il sospetto in certezza.

Intanto si domanda: se la signora Syveton è l'assassina, quale fu la parte rappresentata in questo dramma dal resto della famiglia e dagli amici? I coniugi Ménard, il signor Potel, socio del Ménard, il dottor Tholmer, medico di casa, e l'avvocato di Syveton, signor Noilhan, membro anch'egli della *Patrie Française*, affermano che vi fu suicidio e spiegano con un dramma domestico ripugnante, la tragica risoluzione di Syveton. Perciò, se Syveton fu invece assassinato, due ipotesi soltanto sono possibili. O tutti questi testimoni sono stati complici della signora Syveton, o sono stati da essa tratti in inganno. Essi sono complici se tentano di coprire a suo profitto l'omicidio da lei commesso, se l'aiutano scientemente con le loro invenzioni a sostenere il romanzo del suicidio.

— L'ammiraglio Bienaimé ha rifiutato la candidatura offertagli pel secondo circondario di Parigi, il cui seggio è rimasto vacante per la morte di Syveton.

I nazionalisti hanno quindi intenzione d'offrire la candidatura al colonnello Bougon, di cui fu invalidata l'elezione avvenuta tempo fa nel dipartimento di Seine-et-Oise.

Niente morfina

Parigi 24 dicembre notte

Un giornale del mattino aveva annunciato che il dott. Ogier avrebbe scoperto della morfina nel cadavere di Syveton. Questa notizia è ora smentita.

Il dott. Ogier, però incaricato di eseguire la perizia sul cadavere di Syveton, ha consegnato oggi tale perizia al giudice istruttore.

La guerra

La situazione degli eserciti in Manciuria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 24 dicembre mattina

L'ufficiosa «Politische Correspondenz» riceve da Parigi:

Riguardo alla posizione degli eserciti operanti nella Manciuria prevedesi nei circoli militari francesi che prima che sieno trascorse parecchie settimane non vi sarà lungo il Sha-ho alcuna grande battaglia. Ammettesi che l'effettivo delle due armate sia presentemente quasi eguale. Nell'armata di Kuropatkine si suppone però che vi possa essere qualche superiorità numerica, calcolandosi che disponga di 300 mila uomini. La costruzione delle opere di fortificazione va sempre più aumentando da ambedue le parti. Sembra però che soltanto una grande superiorità numerica potrà assicurare la vittoria all'una o all'altra parte belligerante. E' indubitato che la ferrovia transiberiana trasporta di continuo nuove truppe nella Manciuria; però una gran parte dell'attività di questa ferrovia è assorbita per il servizio d'approvvigionamento. Non ammettesi però essere nelle intenzioni del generalissimo russo di prendere l'offensiva: una tale intenzione non si attribuisce nemmeno allo stato maggiore giapponese, fino a che l'armata giapponese non venga rinforzata da quei contingenti, che sono ancora trattenuti innanzi a Porth Arthur. In questi circoli militari infine, è generale opinione che l'inverno possa trascorrere senza che subentri un serio cambiamento nelle reciproche posizioni delle due armate nella Manciuria.

I russi avanzano

Pietroburgo 24 dicembre mattina

Si ha da Mukden che nonostante il violento fuoco dell'artiglieria nemica, i russi riuscirono ad avanzare di quattro verste le posizioni dei loro pezzi d'assedio lungo la strada carrozzabile. I russi ebbero due soli feriti.

La missione della squadra di Kamimura

Londra, 24 dicembre pomeriggio

Il «Daily Express» ha da Tokio che la squadra di Kamimura è considerata come incaricata di osservare, più che di combattere. La sua missione è quella di vigilare affinchè la flotta russa non si avvicini tanto alle acque territoriali giapponesi.

La situazione in Russia

I Consigli dello Czar

Vienna, 24 dicembre mattina

L'ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» che notoriamente tiene relazioni col mondo diplomatico riceve da fonte competente queste interessanti informazioni sulla situazione in Russia:

«Soltanto il fatto che hanno luogo a Pietroburgo dei Consigli della Corona, sotto la presidenza dello Czar, i quali si occupano della situazione interna della Russia e che di ciò venga data comunicazione ufficiale nel mondo in via telegrafica dimostra che in Russia sono imminenti grandi e importanti decisioni.

«In Russia si tengono dei Consigli della Corona nei casi più seri, poichè non vi è in Russia un Ministero, come nei paesi dell'Europa occidentale, ma soltanto dei singoli ministri, i quali, negli affari dei loro *ressort* trattano direttamente collo Czar.

«Un presidente dei ministri, con le stesse attribuzioni come in uno stato costituzionale non esiste in Russia, ed il signor Witte, che ricevette il titolo di presidente del Comitato dei ministri non ha in realtà alcun potere, trattandosi di un mero titolo.

«Se ora però lo Czar ha convocato i suoi ministri, nonchè delle personalità fuori del Ministero deve trattarsi di gravi e serie decisioni.

«La convocazione del Consiglio della Corona dimostra pure che lo Czar vuole udire l'opinione dei capi dei singoli partiti; infatti vi presero parte il principe Mirsky e Witte, nonchè il presidente del Santo Sinodo, Pobjedonoszew. Le discussioni non sono ancora terminate e quindi sarebbe ora un giuoco azzardato fare delle profezie.

«Una cosa, però a Pietroburgo si ritiene ormai sicura, e cioè che un ritorno al sistema Plehwe sia ormai escluso, come pure la proclamazione della costituzione. Si può considerare come un fatto positivo l'imminenza in Russia di un'azione riformativa: vi saranno delle riforme in Russia non però la riforma.

«Caratteristica è pure la risposta che diede lo Czar al maresciallo della nobiltà del governatorato di Tschernigow, perchè da quella risposta si può arguire con sicurezza che agli «zemstow» non verrà concesso alcun diritto negli affari dello Stato.

«Vi sarebbero poi parecchi sintomi che accennerebbero ad una restrizione di più a quel minimo di libertà di stampa e di riunione, che aveva concesso in questi ultimi mesi il ministro degli interni principe Mirsky.

«Il partito reazionario avrebbe approfittato dei recenti tumulti di Pietroburgo e di Mosca per influire sull'animo dello Czar: è quindi da ritenersi che le redini, un momento rilassate, verranno nuovamente strette».

Una rivolta di donne

Vienna, 24 dicembre mattina

Si telegrafa da Varsavia che secondo un rapporto ufficiale ivi giunto a Dombrowa, nella occasione della mobilitazione avvenne colà una formale rivolta di donne. Le mogli dei soldati mobilizzati comparvero in massa dinanzi al palazzo del Comune e chiesero tumultuando il pagamento dell'importo di soccorso che loro spettava. I poliziotti che tentarono di sciogliere l'assembramento delle donne vennero gravemente feriti in seguito ad una fitta sassaiuola. Infine le donne presero possesso del palazzo comunale, tenendo in arresto il borgomastro

Solo un distaccamento di cosacchi, chiamato telegraficamente da Sosnowice riuscì a liberare il borgomastro

Niente movimento dei "boxers"

Vienna 24 dicembre mattina

L'inviato cinese a Vienna, Yang-Tscheng, in seguito alle voci recentemente diffuse che si sarebbe nuovamente manifestato un movimento dei *boxers* in alcune provincie della Cina, diresse una domanda in proposito al proprio Governo.

L'inviato ricevette da Pechino la seguente risposta in via telegrafica:

«In nessuna provincia vi è movimento di *boxers*. Non è da prestarsi fede alle relative dicerie. — *Wac-hu-ku* (ministero degli esteri).

Un disastro ferroviario presso Parigi

Nove morti e venti feriti gravemente

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 24 dicembre mattina

Sulla linea del Nord, in vicinanza di Parigi, è avvenuto stanotte un disastro ferroviario. Il treno diretto di Lilla ebbe un urto col treno diretto di Boulogne. A quel che si sa finora vi sono 5 morti e 15 feriti.

L'accidente si verificò in causa della nebbia che non permise di vedere il disco che avvertiva il treno di Boulogne di fermarsi. L'ultima vettura del treno di Lilla fu completamente distrutta. Un panico immenso si produsse fra i viaggiatori. Quelli non feriti soccorsero le vittime e trassero dalle macerie una quindicina di feriti. Le vittime non sono ancora indentificate.

Altre vittime si troverebbero ancora sotto le macerie, ma la fitta nebbia ha impedito fino a stamane le ricerche.

Oltre 13 feriti gravi furono trasportati all'ospedale. Ve ne sono numerosi altri che poterono raggiungere il loro domicilio.

Le vittime

La nebbia e i servizi ferroviari

Parigi, 24 dicembre pomeriggio

Si è constatato, finora, che il numero dei morti nella catastrofe presso la stazione ferroviaria del Nord è di nove. I feriti sono venti, di cui la maggior parte gravemente.

La locomotiva del treno di Boulogne distrusse completamente il compartimento di seconda classe del treno di Lilla.

Tutti i viaggiatori che si trovavano in questo compartimento morirono.

La nebbia fittissima ha regnato durante tutta la mattina e per buona parte della giornata e ha causato una certa perturbazione nel servizio di tutti i treni.

Quasi tutti i treni nei dintorni da Versailles Saint Germain, Argenteuil subirono più di un'ora di ritardo. E' facile immaginare il disordine causato nelle comunicazioni, pensando che queste si susseguono a sette od otto minuti di intervallo, riversando tutto il giorno in città la popolazione abitante nei dintorni e che viene per affari. Anche in città la nebbia ha causato alcuni incidenti, però non gravi.

Dodici morti

Il racconto dei testimoni oculari

Il ritardo dei soccorsi

Parigi, 24 dicembre sera

Le vittime del disastro sono dodici. Parecchi superstiti del disastro hanno raccontato le loro impressioni ai giornalisti. Il signor Picot, capo servizio della compagnia dei vagoni-letto alla stazione del Nord, narra:

«Io mi trovavo nel treno rapido proveniente da Boulogne, nel secondo compartimento del vagone-letto. Ero addormentato e in quel momento si marciava a una velocità, credo, di cinquanta chilometri all'ora circa. Ad un tratto un urto spaventoso mi lancia dalla cuccetta in cui mi trovavo in quella dirimpetto, che per fortuna era vuota. Mi alzai e immediatamente corsi al vagone-restaurant che si trovava dietro al vagone sul quale io stavo. Mi trovai in presenza d'una montagna indescrivibile di piatti, sedie, tavolette. Tutto il personale da me dipendente non aveva perduto il suo sangue freddo. Senza perder tempo, mi portai subito in soccorso dei feriti. Ritirai in primo luogo un maresciallo d'alloggio dei dragoni, il quale aveva le due gambe spezzate e si trovava, per così dire, incassato fra due banchette del compartimento precedente al mio. Il poveretto non proferiva nemmeno un lamento, eppure le sue sofferenze dovevano essere grandi.

«Corsi quindi al furgone di testa del treno tamponatore e vidi il conduttore del treno stesso signor Charboneau, sepolto sotto una montagna di legname e di bagagli sfracellati.

«Si ebbe gran pena ad estrarre il disgraziato da quel mucchio di rovine. Anch'egli, come il maresciallo, aveva le gambe spezzate. Il mio personale ed io — concluse il Picot — fummo primi a portar soccorso ai feriti».

Il signor Breguet, ingegnere, che si trovava egli pure nel treno tamponatore, dichiara che la catastrofe avvenne alle 22,45 precise, e che i primi oggetti necessari al soccorso dei feriti non vennero portati sul luogo che tre quarti d'ora dopo, malgrado la stazione del Nord sia vicinissima al luogo del disastro.

Il signor Breguet dice: «Mi domando ancora in che modo io ho potuto salvarmi! Mi sono sentito ad un tratto lanciato contro il viaggiatore che mi stava dinanzi, il quale mi disse: «Noi non ci siamo fatto nulla». Non so in che modo sono disceso da uno dei finestrini del corridoio, dopo averne rotto il vetro. Al momento in cui avvenne la catastrofe, un tenente dei dragoni stava fumando una sigaretta nel corridoio. Dio voglia che non sia morto!».

Il tenente è certo Cuvinot, del 27 dragoni. Era stato lanciato sotto le ruote della locomotiva del treno tamponatore. Per un caso straordinario è rimasto salvo.

Quattro morti e un deviamento ferroviario

Londra, 24 dicembre mattina

Un treno bagagli, partito da qui, deviò jersera entrando nella stazione di Aylesbury. Il macchinista, un fuochista e due impiegati ferroviari rimasero uccisi.

Una circolare di Hay sulla pace

Washington, 24 dicembre notte

Una circolare è stata dal segretario Hay diramata alle potenze firmatarie della convenzione dell'Aja per annunziare loro la favorevole accoglienza fatta dalle varie cancellerie alla proposta di una seconda conferenza per la pace. La circolare fu comunicata alla stampa.

Perchè Luisa di Sassonia

andò a Dresda di soppiatto

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 24 dicembre mattina

La *Slavische Correspondenz* riceve da Dresda la conferma che la contessa di Montignoso aveva realmente diretto una lettera a suo marito, il re di Sassonia, supplicandolo di permetterle di venire a Dresda per passare le feste di Natale presso i suoi figli.

La lettera, che tradiva tutto lo strazio della madre infelice, con frasi che andavano al cuore, supplicava il re a concederle di riabbracciare le sue creature; di non condannarla a passare le feste di Natale nell'isolamento e nella disperazione.

Il re leggendo la lettera si commosse, e pur non permettendo alla contessa di venire a Dresda, sarebbe stato disposto, a quanto si assicura nei circoli della Corte sassone, a permettere alla contessa di rivedere ed abbracciare i figli, forse in qualche piccola località di confine.

Ma ad ogni concessione si oppose il ministro Metzsch, onde la contessa che attendeva ansiosamente la risposta, vedendo passare i giorni senza che da Dresda giungesse alcuna notizia, in un momento di disperazione e di esaltazione deliberò di recarsi a Dresda ed eseguì immediatamente la sua deliberazione.

Luisa di Sassonia riparte

Lipsia, 24 dicembre notte

La contessa di Montignoso è partita stamane; l'avv. Zhemo l'accompagnerà fino a Francoforte sul Meno

L'incidente franco-marocchino

Una squadra francese a Tangeri?

Fez abbandonata dagli europei

Londra 24 dicembre mattina

Il «Daily Telegraph» ha da Tangeri: Il ministro di Francia ha notificato al corpo diplomatico che aveva ricevuto dal suo governo ordine di non recarsi a Corte dal Sultano. E' probabile che si impieghi la forza per ridurre il Sultano alla ragione. Corre voce che una squadra francese venga a Tangeri.

Parigi 24 dicembre pomeriggio

Il *Petit Parisien* dice che il viaggio del ministro francese De Saint Renè a Fez è per lo meno aggiornato fino ai primi di gennaio. La legazione francese ha inviato al Sultano una domanda di spiegazione della sua nuova politica. Appena la risposta sarà conosciuta, domenica o lunedì, una decisione sarà presa.

Il *Petit Parisien* aggiunge che non solo i francesi, ma tutti gli europei residenti a Fez lasceranno questa città col console di Francia.

Le bande in Turchia

Vienna, 24 dicembre mattina

Si comunica da Costantinopoli che il giornale *Exxlisiastixi Alitxia* organo del patriarcato ecumenico pervenne la notizia che a Ekschisu il notabile greco Vanni Grammatiko e sua moglie vennero rapiti da una banda bulgara.

Nei distretti di Paramithia e Philiates nel vilayet di Gianina sono comparse delle bande di armati che spargono ovunque il terrore colle uccisioni, gli incendi e i saccheggi. Saccheggiarono fra altro due chiese ortodosse.

Il duca degli Abruzzi

Vienna, 24 dicembre mattina

Un dispaccio dall'Aja annuncia che a Java vengono fatti dei preparativi per un ricevimento al duca degli Abbruzzi che arriverà a Batavia nel mese di gennaio a bordo dell'incrociatore italiano *Liguria*.

Il duca visiterà le tre città della costa settentrionale, Batavia, Samarang e Sarabaja e poi per una o due settimane si recherà a Padang alla costa occidentale di Sumatra. Il duca, a quanto dicesi, sarebbe intenzionato di intraprendere pure un breve viaggio nell'interno delle due isole.

Il disgraziato viaggio di un piroscafo

Londra, 24 dicembre pomeriggio

Si ha da Halifax: il piroscafo tedesco *Principessa Irene* che si recava da Genova a New York e aveva a bordo 900 passeggeri, è giunto colà nel pomeriggio di ieri sprovvisto di carbone. Gli ufficiali dichiarano che dopo Gibilterra, che avevano lasciato il 16 corr. il loro viaggio fu uno dei peggiori.

Cinquanta passeggeri di prima classe scesero a terra. La *Principessa Irene* farà provvista di carbone iniziando la sua rotta per New York coi rimanenti passeggeri.

Il delitto di un ufficiale ubbriaco

Vienna, 24 dicembre mattina

Si telegrafa da Pietroburgo che nel teatro della città di Tarchkeat comparve l'ufficiale Maleggiu ubbriaco; egli si comportava tanto indecentemente che il colonnello Karnezou, il quale si trovava pure in teatro, si avvicinò a lui rimproverandolo e ordinandogli di recarsi immediatamente a casa. L'ufficiale Maleggiu, uscì dal teatro, ma poco dopo vi ritornò. Quando il colonnello gli impose in tono aspro di abbandonare subito il teatro, l'ufficiale estrasse il revolver e ferì gravemente il colonnello Karnezou, poi si tirò un colpo alla tempia suicidandosi.

La diplomazia ed il nuovo gabinetto spagnuolo

Madrid, 22 dicembre notte

Tutti gli ambasciatori e capi delle missioni estere hanno assistito al ricevimento al ministero degli esteri e hanno presentato le loro felicitazioni al governo. L'imperatore Guglielmo ha inviato i suoi ringraziamenti per la nomina a comandante onorario del reggimento di Numancia.

Il Consiglio dei ministri ha sanzionato il trattato di arbitrato ispano-americano ed ha deciso di continuare nei negoziati per la conclusione di altri trattati analoghi a quelli stipulati colla Francia. Il generale Polavieja è proposto alla carica di capo dello stato maggiore generale.

Quando si riprenderà la discussione dell'affare Dreyfus

Parigi, 24 dicembre notte

Una nota ufficiosa comunicata alla stampa dice: «Parecchi giornali annunziarono che l'affare Dreyfus verrà dinanzi alla Corte di Cassazione ai primi giorni di gennaio. Siamo in grado di dichiarare che questa affermazione è prematura e crediamo anzi che allo stato attuale delle cose l'affare Dreyfus non verrà dinanzi alla Corte prima del prossimo aprile».

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Egli non doveva far altro che calmarla e sollevarla; la Schubert stessa era loquace e di facile fantasia, e la sua presenza le arrecava sollievo. Ella portava a Rosa immaginari messaggi da parte di sua sorella e pretendeva riferire le risposte di Rosa; ella cullava il bambino, preparava il pranzo per Filippo, riordinava la casa, il tutto con aria allegra e disinvolta, benchè il rimbombo del cannone ed i fischi della mitraglia aumentassero sempre più.

A mezzodì un terribile rumore risuonò attraverso il quartiere, la casa barcollò, frammenti di intonaco caddero dal soffitto.

Che cosa era? L'esplosione era troppo forte per una bomba per quanto formidabile: avevano fatto saltare il magazzino del Lussemburgo, pieno di polvere. Il Pantheon se l'aspettava ad ogni momento. E sempre madame Schubert con cenni e sorrisi amichevoli assicurava la sua carissima madame Durand che le truppe Versaillesi avevano superato ogni ostacolo. La Comune si era arresa, l'ordine sarebbe ristabilito e per la domenica mattina Parigi sarebbe in pace.

— E sentiremo tutte le campane suonare per la Messa, e vedremo la gente nei loro abiti festivi — conchiudeva madame Schubert allegramente.

Così passavano lunghe ore ed a mezza notte Caterina non aveva ancor dato segno di presenza.

Quella il cui ritorno era così premurosamente aspettato in Via *Git le bocur* non era molto lontana dal campo, allorchè l'orologio suonò la mezzanotte. Ella aveva vagato per Parigi tutto il giorno presentandosi alle porte delle prigioni, domandando del suo adorato marito, ad ognuno che le sembrava potesse rispondergli. Vi era stato qualche nuovo arresto negli ultimi tre giorni? E fra i nuovi arrestati eravi un giovane alto, gracile, con occhi nero grigi e folte sopracciglia, bello, un giornalista? Alle porte di *Mazas* al *drette* e alla piccola *Roquette*, a *Santa Pelagia*, alla *Santé*, la paziente pellegrina si presentava stanca, colle vesti bianche di polvere delle secche strade, che abbrucciavano i suoi stanchi piedi interrogando, cercando, implorando, pur senza trovando traccia del suo caro perduto.

La notte era arrivata prima che ella si allontanasse dalla Porta della Santé, la prima delle prigioni di Parigi, dove era stato imprigionato il generale Chanzy per sette noiosi giorni al principio della Comune. Erasi fatta la notte ed ella camminava lentamente ritornando da quella parte della città che alla meglio conosceva, dove il Ponte Nuovo attraversa la Senna e la nera Torre di Notre Dame si erige forte e severa; la luna crescente spargeva la sua pallida argentea luce da levante e le stelle erano d'oro nel profondo azzurro di un cielo senza nuvoli.

Ma ad un tratto questa azzurra volta si oscurò e le stelle scomparvero. Giganteschi nuvoli di nero fumo salivano al cielo, indi discendevano verso terra, coprendo la città di una impenetrabile volta. Al di sotto di questo tutto era lurido. Un tremendo bagliore splendeva sulla ripa e sul ponte: qui alcuni uffici di stato, là il palazzo di un milionario davano il loro tributo di fiamme ad aumentare la funebre catasta della condannata città. Carabine e torcie per sparare ed ardere era l'ordine della notte. Laggiù nella via Rivoli si battevano disperatamente. Caterina attraversò di corsa la strada fra una pioggia di palle inciampando sopra sparsi cadaveri, sorda al rumore delle cannonate. Smarrita, disperata, ella vagava su e giù per queste spaventevoli strade, continuamente in pericolo, eppure illesa attraverso ogni rischio. Di quando in quando una faccia selvaggia la guardava interrogandola e poi passava silenziosa. Le sentinelle la interrogavano e le permettevano di passare.

Fra il sangue ed il fuoco ella vagava avanti e indietro; fermandosi ogni qualvolta vi era un gruppo di oziosi ad un angolo per ascoltare i loro discorsi e per ripetere loro, la solita domanda:

— Vi sono stati nuovi arresti in questi ultimi tre giorni?

— Arresti? Ve ne sono ad ogni ora — le disse uno. I signori al potere sono divenuti rabbiosi: fucilare ed abbrucciare sono le sole parole; uccidere ed incendiare le sole azioni per vendicarsi dei Versaillesi. Arresti? Le prigioni sono piene di prigionieri, non vi è nè spazio nè provvigioni per la quantità di sfortunati: ormai si tratta solo o di ucciderli nelle corti delle prigioni o di arrostirli vivi nelle loro celle. Rigault, Ferre, Sèrizier e Megy non sono uomini da arrendersi mansuetamente.

— Nulla di nuovo? — ripeteva un uomo in un gruppo che stava sul ponte osservando l'incendio del teatro lirico, come fosse stata una gratuita rappresentazione, aspettando che si incendiasse il *Chatelet* dall'altra parte della larga strada e che la nera torre di Nôtre Dame cominciasse fiamme.

— Qualche cosa di nuovo? — Sì, noi viviamo in tempi agitati. Vi è sempre qualche novità. I Versaillesi hanno preso il Pantheon, la più forte custodia della Comune proprio quando i Federali stavano per farla saltare. Milière è stato ucciso: questa è la nuova. Avete udito del massacro dei Domenicani? Questo è nuovo. E Sèrizier è fuggito a tutte gambe, Sèrizier il colonnello del 101.o battaglione, Sèrizier, l'eroe di Issy e Chatilon. Il colonnello è andato e il battaglione si è sciolto.

I Domenicani! A quel nome Caterina si avvicinò al gruppo, tanto vicino da poter udire colui che parlava, mentre lo fissava con occhi spalancati. I Domenicani! La ultima parola quasi che ella aveva udito dalle labbra di suo marito che era risuonata come una indignata protesta contro i mali trattamenti a questi buoni Padri.

(*Continua*)

La storia di un furto di cartelle commesso a Firenze nel 1902

Numerosi arresti

Firenze, 24 dicembre mattina

Vi ho telefonato ieri sera delle centomila lire rendita frutto di un furto commesso anni fa, e ricuperate in parte, in seguito all'arresto di certo Carlo Giusti, impiegato al Banco di Napoli. Eccovi ora altri particolari sulla scoperta dei colpevoli di quel furto.

La sera del 27 marzo 1902 alcuni ladri penetrarono in casa della signora Serafina Manetti vedova Lotti, e vi rubarono per circa cento mila franchi in cartelle di rendita del Debito Pubblico, delle Ferrovie Meridionali e del Debito unificato del Comune di Napoli.

Vennero scoperti gli autori del furto, arrestati e quindi condannati dalla Corte d'Assise; però non fu possibile ricuperare i titoli rubati.

Il 9 agosto dell'anno corr. certa Carolina Paoli di anni 30 di Vicchio fece offrire in vendita al banchiere Pestollini, due cartelle di rendita che il banchiere riconobbe subito come appartenenti al furto della Manetti.

Dopo alcuni giorni la Paoli venne arrestata e essa disse di avere avuto le cartelle da un certo Tempestini il quale aveva già scontato i 15 mesi che gli erano stati inflitti dalla Corte d'Assise.

Dopo alcuni giorni allo stesso banchiere si presentò l'accollatario Andrea Piccini ed offrì in vendita delle cartelle riconosciute subito anche quelle di provenienza del furto Manetti.

Intanto dalle indagini della polizia si venne a sapere che le cartelle al Piccini erano state consegnate dal negoziante di pollame Benvenuto Tempestini, il quale pure arrestato, dichiarò di averle avute dal noto negoziante di legnami Luigi Recati, il quale, sempre secondo le indagini della polizia, le aveva a sua volta avute dalla sorella della Paoli a nome Elvira. Tanto le Paoli che il Tempestini, il Recati e il Piccini vennero denunziati all'autorità giudiziaria e la Camera di Consiglio li rinviò davanti al giudice, e fra poco dovranno comparire al nostro tribunale.

Ora l'altro giorno certa Teresa Natali, d'anni 30, si presentava al Banco del cambiavalute Donati e Soria, e offriva in vendita due cartelle che vennero pure riconosciute appartenenti al furto Manetti.

Avvertita la Questura, si imparò che la Natali aveva avuto le cartelle da Elvira Giusti che nei pressi di piazza Vittorio Emanuele attendeva la Natali coi quattrini ricavati dalla vendita delle cartelle. Arrestata così la Giusti venne colla Natali accompagnata in questura dove la Giusti dichiarò di aver ricevute le cartelle da un suo cugino, Carlo Giusti, d'anni 44, impiegato al Banco di Napoli.

Furono mandate due guardie al Banco di Napoli a pregare il Giusti di andare in questura, ma questi si rifiutò dicendo di non poter lasciare il Banco e di non aver tempo da perdere: ma che ad ogni modo egli si sarebbe recato in questura il mattino seguente.

Gli agenti se ne andarono, ma non abbandonarono i pressi del Banco, e dopo poco videro uscire di corsa il Giusti. Lo fermarono invitandolo nuovamente a seguirli in questura, ma il Giusti gettando via il *paletot*, tentò di fuggire. Senonchè gli agenti se ne impadronirono a viva forza e dopo una lunga colluttazione lo condussero in questura.

Qui il Giusti disse dapprima al funzionario che lo interrogò di avere ricevuto le cartelle in eredità da una sua zia morta, ma poi messo alle strette, finì per confessare di averle invece avute da quel Luigi Recati, noto negoziante.

Arrestato anche il Recati, questi negò recisamente nonostante il confronto col Giusti.

Le due donne, riconosciute in buona fede, vennero poste in libertà.

L'arresto del Giusti, che è conosciutissimo nel mondo commerciale e bancario, ha destato grandissima impressione, come quello del Recati, diffusissimo negoziante.

Bollettino Militare

Roma, 24 dicembre sera

Stato maggiore generale — Avogadro di Quinto, ispettore di cavalleria, è nominato comandante la divisione di Milano; Della Noce, comandante della divisione di Milano è nominato comandante della divisione di Firenze; Berta, comandante della scuola di cavalleria è nominato ispettore di cavalleria; Corradini, colonnello del Nizza, è nominato maggior generale comandante la seconda brigata di cavalleria. Arimondi, capo di stato maggiore del II corpo d'armata è nominato comandante della brigata delle Marche.

Contabili e commissari: Chinca, cap. commissario al V Corpo d'armata, divisione di Verona, è trasferito alla direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata a Genova; Botteri, capitano commissario del V Corpo d'armata a Verona, è trasferito alla direzione del V Corpo, sezione di Verona; Alburni, capitano contabile al 6 alpini è trasferito al panificio militare di Verona.

Cavalleria — Del Frate, tenente nei lancieri Montebello è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Avogadro.

Il bollettino pubblica le promozioni dei ragionieri, geometri, de capitecnici d'artiglieria e del Genio e degli ufficiali d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra. Pubblica anche le promozioni degli ufficiali d'ordine, dei capi operai, dei capi lavoranti, dei lavoranti d'artiglieria, del Genio, dei magazzini centrali e degli inservienti della scuola di guerra.

Notizie della Marina

Roma, 24 dicembre sera

Col 6 gennaio sbarca dalla *Sardegna* il capitano del genio Cavallini e prende imbarco sulla *Sicilia* in sostituzione di Monticelli che farà ritorno al proprio dipartimento.

Il prof. di scienze appartenente al personale civile insegnante dell'Accademia, Varasalli, in aspettativa per soppressione di ufficio, è richiamato in attività di servizio e ammesso a godere dello stipendio di lire 3500 annesso al suo grado.

Il viaggio dell'"Umbria"

Genova, 24 dicembre mattina

Il «Secolo XIX» ha da Santiago del Cile che l'incrociatore italiano «Umbria» è giunto a Valdivia ed è stato accolto con feste entusiastiche dalle colonie italiana e cilena, le quali hanno organizzato un banchetto e degli spettacoli pubblici in onore dei marinai italiani. A bordo della nave fu offerto un banchetto alle autorità.

Ancora sul truce misfatto di Cisgnè

Cividale, 24 dicembre sera

Sul tremendo delitto di Cisgnè sopra S. Leonardo in cui perdette così miseramente la vita la giovane Luigia Blodig, il velo non si è squarciato.

Si hanno dei sospetti molto vaghi e che svaniscono rapidamente. Furono interrogate molte persone che però si trincerano dietro un misterioso mutismo facilitato dalla lingua slava che parlano.

Ad ogni modo il giudice istruttore avv. Contin e il sostituto procuratore del Re avv. Tescari lavorano alacremente per sciogliere l'arruffata matassa.

Rinvenimento della terza "maona" scomparsa da Trieste

Trieste, 24 dicembre mattina

E' stata trovata la terza delle «maone» della ditta Faccanoni scomparse durante la notte del 24 novembre e delle quali una fu spinta nelle nostre lagune e l'altra innanzi a porto Recanati. Ieri alcuni pescatori chioggiotti, pescando a circa tre miglia fra Punta Grossa e Capodistria, ebbero le reti impigliate in fondo al mare, nè per quanto facessero poterono districarle. Si recarono perciò a domandare l'aiuto del Capitanato di porto e dai rilievi da questo fatti risultò che le reti s'erano impigliate nella «maona» tanto cercata.

Nella stessa dovrebbe trovarsi il cadavere del disgraziato marinaio che la montava, Cesare Lovich; ma finora non fu potuto [illegible] di ciò. Appena oggi, la «maona» sarà sollevata.

Liturgia e nazionalità

Lungo l'altra costa dell'Adriatico ferve la questione della liturgia glagolitica che prima s'invocò di conservarle nelle chiese in cui era usata, ora, facendo un passo avanti, si vuole sostituire alla latina per uniformità ed affinchè le preghiere siano meglio comprese dal popolo.

La Chiesa, come tutte le istituzioni che si estendono a più popoli, ha bisogno di una lingua universale. La prima usata fu l'ebraica, nella quale pare sia stato scritto il primo dei quattro Vangeli, ma, col diffondersi delle predicazioni nel bacino del Mediterraneo, si conobbe la necessità di sostituirla colla lingua greca, generalmente nota ai popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa orientale e meridionale tanto che San Paolo nelle sue Epistole chiama *Greci* i Gentili, proprio come nel Medio Evo i Bizantini chiamavano *Latini* tutti gli Occidentali, mentre i Turchi chiamavano *Frenghi* (Franchi) i Cristiani dell'Europa. Almeno due dei Vangeli furono scritti in questa lingua, per quello di San Marco alcuni ritengono sia stato scritto in latino, altri in greco, altri contemporaneamente in ambe le lingue.

Lo stabilirsi della Chiesa in Roma, il diffondersi del Cristianesimo nell'Occidente e nel Settentrione dell'Europa consigliarono l'abbandono del greco a favore del latino e d'allora in poi nessuna causa seria potè indurre ad un terzo mutamento di lingua. E' vero che il latino è lingua morta, ma è altresì vero che esso è conosciuto e studiato generalmente in tutta la terra e ne fanno prova le numerose opere letterarie e scientifiche pubblicate in passato ed al presente in quella lingua, che tuttora la scienza riconosce come idioma ufficiale. Per il popolo non mancano volgarizzamenti i quali sarebbero necessari qualunque fosse la lingua prescelta fino a che non muoiono tutti gli idiomi attuali per dar posto ad un volapük o ad un esperanto.

Solo nei luoghi più remoti dell'Asia in cui la coltura latina non era penetrata, si tollerò una liturgia nella lingua nazionale, e queste liturgie sopravvivono tuttora in Armenia, in Siria, ecc.; mentre altre, già concesse, furono da lungo tempo sostituite dal rituale latino.

Di mano in mano che i vari popoli di stirpe slava si convertirono al cristianesimo, fu introdotta tra loro la liturgia latina che vediamo anche adesso universalmente in uso in Boemia, Moravia, Polonia ecc. Gli stessi sloveni e croati immigrati nel Friuli, nell'Istria, nella Dalmazia erano soggetti alle arcidiocesi di Salisburgo e d'Aquileia ed alle diocesi dalmate in cui si usava la liturgia latina.

A che tempo dunque risale questa liturgia glagolitica (da *Glagol* — Verbo)? Al secolo XV, nel qual tempo la Repubblica veneta per ripopolare i suoi domini al di là dell'Adriatico disertati da molteplici cause, risolse di favorire l'immigrazione delle genti slave. Queste popolazioni analfabete scesero accompagnate dai loro sacerdoti ignari della lingua latina e per riguardo a loro, si *tollerò* l'uso dell'idioma nazionale nei riti. In seguito, diffusasi l'istruzione reso obbligatorio dal Concilio di Trento l'uso dei libri latini, la liturgia slava scomparve come si rileva da relazioni vescovili scritte nei secoli XVIII e XIX; ne rimase tutt'al più qualche rudimento in parrocchie più lontane dai centri ed in preghiere d'uso, proprio come ora nel rituale latino si conservano le parole *amen* e *kyrie eleison* di origine ebraica e greca.

Tutto ciò risulta dai lavori accurati del canonico Pesante, del Benussi e di altri che si occuparono del glagolismo in Istria e Dalmazia. Il tentativo di resuscitare quella liturgia non ha nemmeno scusante nella lusinga che le preghiere sieno comprese dal popolo, perchè la lingua liturgica è la paleoslava, oggidì compresa soltanto dai dotti che la studiano, anzi, sorprendente ma vero, non la capiscono spesso nemmeno quei preti che la sostengono, i quali invece conoscono tutti il latino di cui si servono per comunicare con Roma e con le diocesi.

La liturgia glagolitica è dunque una delle tante armi di cui si servono i mestatori slavi per pescar nel torbido, sotto pretesto di proteggere la nazionalità, pretesto che cade, facendo una riflessione. Havvi popolo più geloso della sua nazionalità del tedesco? I recenti fatti dolorosi dimostrano che esso lo è di troppo, eppure in tutta l'Austria e la Germania cattolica la liturgia è latina e nessuno reclama libri rituali nell'antica lingua teutonica. Un popolo di stirpe slava che conserva tenacemente la sua nazionalità, ad onta delle vessazioni di ogni sorta di cui è vittima da parte di due oppressori, è il polacco; eppure esso conserva come sacro legato, la liturgia latina, nè teme che questa possa snaturarlo, anzi vede in essa un potente mezzo di coltura.

Il ritorno ad una liturgia compilata in una lingua morta e poco nota, ed anche la semplice permanenza in essa, segnerebbe un regresso; più ragionevole sarebbe la domanda di un rituale nuovo nella lingua oggidì parlata, ma questo costituirebbe una confessione tale di ignoranza del latino che sorge subito la domanda: «A che scopo domandate l'istituzione di un'università, se confessate di non conoscere quella lingua che, volere o volare, è sempre necessaria a chiunque si dedichi a studi d'ordine superiore?»

D.

NOTE AGRARIE

Una vera invasione di arvicole nel veronese

Verona, 24 dicembre sera

Una vera invasione di arvicole (topi campagnoli) si è manifestata nelle campagne delle nostro basso dove distruggono interi campi di trifoglio ed erba medica; basti dire che in un metro quadrato di prato furono trovate circa un centinaio di queste arvicole.

Il circolo agrario di Vigasio ha istituito un campo esperimentale per trovare i mezzi di lotta contro questo vero flagello con il *virus Danysz*, e gli esperimenti di lotta saranno fatti dal prof. Bazzini, Senatore del Regno, in località Salotte, mentre anche la nostra Cattedra ambulante fece già pratiche presso il prof. Belfanti, direttore dell'istituto Sieroterapico di Milano per avere il virus Danysz.

Il secco e la produzione dell'olio d'oliva

Washington, 21 dicembre notte

Un rapporto del console degli Stati Uniti a Malaga dice che dopo due stagioni successive di raccolti di olive in Andalusia quasi senza precedenti, il raccolto di questa provincia e di quelle circostanti ha ora riassunto le proporzioni ordinarie.

Come naturale conseguenza della minor quantità di prodotto, si verificò una diminuzione nell'esportazione dell'olio di oliva, quantunque soltanto il 10 per conto del prodotto trovi sfogo nei mercati esteri. Il raccolto del 1902 fu il più abbondante della passata decade e si calcola che 178.520.000 galloni sieno stati prodotti in quell'anno nelle provincie di Cordova, Jaen, Siviglia, Granata e Malaga.

Nel 1903 la siccità durante il periodo in cui gli olivi stavano maturando produsse la maturazione precoce di molti frutti, che caddero dagli alberi. Così una considerevole parte del raccolto andò perduta. I prezzi dell'olio variano ma di poco da un anno all'altro sulla media di 150 dollari per tonnellata. L'olio di oliva che si esporta da Malaga è della qualità che si adopera per usi industriali e non per tavola.

L'attuale raccolto sarà inferiore a quello dell'anno passato. Il tempo caldo e secco più degli scorsi anni è stato la causa principale di questa condizione di cose.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domande

Qual'è il maresciallo francese che, morendo, pronunciò queste parole:

«Sire, io muoio contento, ma con il rincrescimento di non aver fatto molto per la Francia?».

Spiegazione del motto storico di ieri: Il ministro Calonne a Maria Antonietta.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Rovigo)

Un omicidio per questioni politiche

Abbiamo da Rovigo, 24:

Nel pomeriggio di ieri alle Assise incominciò il processo a carico di Scapoli Emilio di Antonio d'anni 18 di Porrotto (Ferrara), residente a Canaro in provincia nostra, contadino, imputato di avere ucciso in Fiesso Umbertiano il 25 settembre scorso, con coltellata all'addome, il cinquantenne Zerbinati Angelo, negoziante.

L'imputato è difeso dall'avv. Calabresi di Ferrara.

Lo Scapoli narra di esser andato nella sera del 25 settembre nell'osteria di certo Gambin per mangiare un tacchino con alcuni suoi amici di Canaro e di Occhiobello. Più tardi presso a loro si collocarono dei giovanotti di Fiesso che si diedero ad ingiuriarli perchè non erano del paese ed erano — dicevano quei tali — *krumiri*.

«Le provocazioni continuarono, dice lo Scapoli, finchè noi lasciata l'osteria ci siamo indirizzati verso casa. I leghisti ci seguirono gridandoci contro e prendendoci a sassate. Visto che ci si colpiva con bastoni, per difendermi estrassi un coltello e accecato colpii senza sapere dove. Disgrazia volle che vittima del giusto mio furore fosse un individuo che sul posto stava per pura curiosità».

L'imputato aggiunge che egli ed i suoi compagni erano odiati principalmente perchè non presero parte, non avendone motivo, allo sciopero generale del 1902, poi li si odiava anche per questioni di campanile.

Il delegato Tropea conferma l'odio e lo chiasso da parte dei contadini leghisti di Fiesso per quelli non iscritti nella lega, dei comuni di Canaro ed Occhiobello. Narra pure di una rissa avvenuta per questo, la sera del 9 febbraio, e la condanna per lesioni di un certo Rossi.

Conferma le provocazioni dei leghisti i quali cantavano sempre canzoni offensive all'indirizzo dei contadini del proprietario Cavalieri.

Il Presidente a questo punto toglie l'udienza rinviando il seguito del processo a martedì mattina.

L'aberrazione di un tenente

Da un ignobile amore alla prigione

Torino, 24 dicembre mattina

Il Tribunale ha condannato ad otto mesi di reclusione il tenente dell'11.o reggimento alpini, Ludovico Isidoro Oberto per varie truffe da lui commesse, spintovi dall'accecamento di una morbosa passione per una straniera inquilina di una delle più note case di piacere. Per lei si era indotto a vivere in quel luogo di ludibrio e a spendere tutto il suo denaro ed alienare un suo piccolo possesso; poi quando fu allo stremo per continuare a offrirle gioielli e denari non indietreggiò dinanzi alla truffa. Solo quando nemmeno questi mezzi gli ottenevano più denari fu cacciato e dovette troncare la relazione. Ora in Tribunale ha dovuto rispondere degli eccessi a cui lo ha condotto la sua mala passione.

Una querela contro il figlio di Nasi

Roma, 24 dicembre notte

In seguito alle lettere pubblicate sui giornali da Virgilio Nasi figlio dell'ex ministro, l'economo del Ministero dell'istruzione Fornari ha sporto formale querela per ingiurie e diffamazione contro Virgilio Nasi accordandogli piena facoltà di prova.

Teatri e concerti

Alfredo De Sanctis al "Goldoni"

Il forte attore siciliano questa sera debutterà con un lavoro caro e sempre bene accetto al pubblico: *L'amico delle donne*, di Alessandro Dumas, figlio. Della magistrale interpretazione già parlammo con compiacenza l'ultima volta che il De Sanctis fu qui in questo stesso teatro.

La prima novità che avremo fra giorni sarà *Il capitano Bridau* di Balzac e Fabre, commedia eroi-comica.

Da questa sera verrà aperto un abbonamento di quindici recite ai prezzi seguenti: Ingresso L. 7; poltroncine L. 8; Poltrone L. 15; palchi di pepiano e primo ordine L. 30; di secondo ordine L. 20; di terzo L. 9. Per di più vi sarà un abbonamento speciale all'ingresso, per 15 sere a libera scelta dell'abbonato per L. 7. Nel corso di questi abbonamenti verranno rappresentate le più importanti novità fra quelle che giorni sono abbiamo annunciato.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia militare — Schubert — 2. Ouverture — *I diamanti della Corona* — Auber — 3. Notturno — *Le campane del Monastero* — Lefébure-Wély — 4. Finale II — *La Redenzione* — Gounod — 5. Intermezzo — *Cavalleria Rusticana* — Mascagni — 6. Sevillana — *Don Cesar de Bazan* — Massenet.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani dalle ore 14 alle 16 dalla Banda cittadina:

1. Marcia — *Staly* — Minoliti — 2. Ouverture — Euryanthe — Weber — 3. Salmodia del prologo — *Mefistofele* — Boito — 4. Strofe e Walzer — *Faust* — Gounod — 5. Coro — *Il Trovatore* — Verdi — 6. Danze Ungheresi — Brahms.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — Comp. Zago — *Gelosa!*
GOLDONI — 8.1/2 — *L'amico delle donne.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *I saltimbanchi.*

I miracoli del monaco

Togliamo dai giornali londinesi la notizia che da poco tempo si trova a Londra un monaco anglicano, di nome padre Ignazio il quale fa dei miracoli che destano ovunque la maggior meraviglia. In tutta la città di Londra non si parla che del santo taumaturgo, il quale col semplice poggiar delle mani richiamerebbe in vita i morti!

Una giovane ragazza era morta di tifo, allora il padre Ignazio pose il crocefisso sul petto di lei e questa si risollevò viva! Poco dopo un muratore precipitò da un armatura e restò morto sul terreno colle membra rotte; pur questo padre Ignazio richiamò in vita. La cosa forse più strana in tutto ciò è la circostanza che centinaia di testimoni dicono di aver potuto constatare coi propri occhi questi miracoli.

LA SCENA ILLUSTRATA

Ogni anno che passa è, per la Scena illustrata *una nuova vittoria riportata.*

Quale altra Rivista italiana potrebbe competere con questa sontuosissima dalle vesti sempre smaglianti, dallo spirito eternamente giovane, frizzante e moderno come la verve irresistibile di una dama parigina!

Che la Scena *già definita dal compianto Spencer caleidoscopio dell'italico pensiero sia la più attraente Rivista, lo dimostra e lo afferma il numero immenso dei suoi abbonati in tutta l'Italia e all'estero.*

Ed ecco il trionfo, il vero trionfo, del quale è magna pars *la febbrile, incalzante attività del suo direttore Pilade Pollazzi, nonchè la squisita intellettualità, dei suoi collaboratori letterari e la maestria raffinatissima de' suoi collaboratori artistici.*

Ecco perchè, offrendo ai nostri lettori ed associati l'abbonamento cumulativo «Gazzetta di Venezia *e* Scena Illustrata» *per il complessivo prezzo ridotto di L. 28 noi siamo sicuri di far loro il più bel regalo che possano augurarsi.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica 25 dicembre — Santo Natale di N. S.
Lunedì 26 dicembre — S. Stefano proto mart.
Il sole leva alle ore 7.51 — Tramonta alle 16.30.

Telefoni della "Gazzetta",,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 366
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guide Comm. » 346 D.

Ricorrendo oggi la festa di Natale, domani la "Gazzetta,, non si pubblica.

Natale

« Amatevi » disse la divina voce e dalla stalla di Nazareth la buona parola si sparse pel mondo. Ed era infatti espressione di amore che s'annunciava stanotte dopo i pranzi ben lieti in tutti i visi, per le vie ripopolate, alle messe notturne.

Più che amore, in taluno erano espansioni attribuibili a libazioni insolite, come in tutti paiesavasi una maggior vivacità.

Caratteristico il pellegrinaggio nelle chiese che offrivano ancora una volta una nota di misticismo nuovo; caratteristici anche i quadretti di popolani non tutti chiamati agli altari, dalle argentine campane annunzianti festosamente la nascita divina, da vero fervore di religione.

Il Natale è cominciato così fra le preci dei devoti e fra i canti giolosi dei conviti.

Mentre scriviamo le ultime comitive s'avviano alle rispettive case si dividono con nuovi auguri per le altre feste imminenti.

Ai nostri lettori l'augurio che la letizia del Natale abbia continuità nella vita.

L'albero di Natale al Patronato "Pro Schola,,

Il Patronato *Pro-Schola*, provvida istituzione sorta per opera di pochi benefattori, raccoglie nel suo seno trentadue bambini dai tre ai sei anni ai quali le pazienti maestrine, con cure veramente materne impartiscono loro la primissima educazione per prepararli ad entrare nelle scuole del Comune. I bambini, che entrano alle sette del mattino ed escono alla sera, ricevono due refezioni, una verso le nove e l'altra verso le 15.

Il modesto istituto è fornito di un ricreatorio, d'un refettorio e d' un amenissimo giardinetto, oltre ai locali destinati all'educazione, e così i piccoli ospitati passano là lietamente i giorni più belli della loro esistenza ricevendo simultaneamente il sostentamento intellettuale e spirituale ed il sostentamento fisico.

E quantunque la pia opera non sia soverchiamente aiutata dalla carità cittadina, pure anche quest'anno non si volle fare a meno del tradizionale Albero di Natale.

Ieri, infatti, alle ore una e mezza, presenti il presidente prof. Gio. Bordiga, il vice-presidente prof. Marsich, i consiglieri prof. Benassi e prof. Vivanti, il segretario sig. Belleli, le patronesse signore Soave, Selvatico e Fazzini-Lancerotti, la signora Sossich ed altri invitati, i trentadue demonietti si raccolsero festanti intorno all'Albero carico di giocattoli, di frutta e di dolci.

Prima della spogliazione dell'albero furono cantati due bellissimi cori sotto la direzione delle pazienti e brave signorine Giuseppina Marazzi, direttrice del Patronato, e Sofia Korompay, maestra assistente. Pascia il bambino Romano Giuratovich recitò dei versi di ringraziamento e così pure, durante la spogliazione dell'albero, la bambina Eugenia Mazzaroli e il bambino Riccardo Ballarin, fra l'ammirazione e la letizia dei presenti.

Quindi fu spogliato l'albero e fatta la distribuzione dei doni dalla direttrice e dall'assistente.

La festicciuola, nella sua semplicità, fu deliziosa e durò circa tre quarti d'ora.

Esposizione di affissi e di ex-libris
Il verdetto della Giuria

Ecco il riassunto del verdetto della Giuria per il conferimento dei premi d'acquisto ai manifesti del Concorso- Esposizione.

Concorso Giulio Grünwald — La Giuria è composta dei signori: Italo Brass pittore, cav. Raffaele Mainella pittore, Silvio Paoletti pittore, cav. Augusto Sezanne pittore.

Ad unanimità di voti il premio d'acquisto viene conferito al sig. Gaetano Cresceri — Brescia. Il committente, cav. Giulio Grünwald, non consente all'acquisto, valendosi delle norme del regolamento.

Moriondo e Gariglio — Torino — La Giuria conferisce ad unanimità di voti, il premio d'acquisto al sig. Cesare Simonetti di Firenze. Il committente, rappresentato dal sig. G. Guignati consente al verdetto della Giuria.

Bellotto Umberto — Venezia — Il premio di acquisto, ad unanimità di voti, viene conferito, col consenso del committente, al sig. Cesare Laurenti — Venezia.

Società per la preparazione del Citogene. — La Giuria con voto unanime, è dolente non poter indicare per l'acquisto, alcuno dei manifesti concorrenti.

Pietro Barbaro — Venezia — Con due voti contrari, dei sigg. Paoletti e Sezanne, e tre favorevoli, viene indicato degno del premio di acquisto, il manifesto del sig. Enrico De Falco — Verona. Il committente non consente, non trovando il manifesto corrispondente alle esigenze della sua industria.

Regia Cointeressata tabacchi del Montenegro — Si dichiara non raggiunto lo scopo del concorso, con l'unico concorrente sig. Pietro Ribaldi. Il committente accetta il verdetto.

Assicuratrice Italiana - Milano. — Con voti 4 di maggioranza, viene prescelto per il premio d'acquisto, il manifesto del Sig. Giovanni Vianello di Padova.— Sospesa la decisione del committente.

Stabilimenti Bagni di Lido — I giurati conferiscono il premio d'acquisto al manifesto del signor Emilio Paggiaro, Venezia.

Il committente appunto per la rilevata deficienza di carattere espressivo rispetto al tema, non consente al premio d'acquisto.

— *F.lli Branca - Milano.* — La Giuria trova che nessuno dei concorrenti ha raggiunto in linea d'arte lo scopo del concorso.

La ditta F.lli Branca, accetta il verdetto.

— *Ditta A. Giacomuzzi fu A.* — Giudicatto per condizioni stabilite col committente nel mese di ottobre p. p. la giuria conferì il premio al manifesto del sig. Emilio Paggiaro - Venezia, manifesto che trovasi in riproduzione presso il litografo e che verrà esposto fra qualche giorno.

Adunanze straord. al Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in adunanze straordinarie nei giorni di mercoledì 28, giovedì 29, e venerdì 30 corr., alle ore 13 e mezza preciso, per deliberare, in prima convocazione, sui seguenti argomenti:

1. Nomina della Commissione amministratice dell'azienda comunale di navigazione interna — 2. Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti — 3. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio — 4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Planat de la Faye » — 5. Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » — 6. Approvazione del bilancio preventivo 1905 per l'azienda comunale di navigazione interna — 7. Approvazione del bilancio preventivo 1905 del Comune e della sostanza Correr e dell'azienda case sane ed economiche e di fondazioni modali di beneficenza oneranti il patrimonio comunale.

Un' audace rapina
Uno sconosciuto che strappa una borsa contenente 600 lire

L'altra sera, verso le ore 9, scendevano sulle Fondamente Nuove dal vaporino di Murano le sorelle signorine Pegorer, titolari del Banco Lotto n. 23 di Murano.

Erano ritornate, dopo ultimato il lavoro della settimana, portando seco, per maggior sicurezza, il grosso peculio incassato, ammontante a lire seicento in una borsetta di cuoio ed erano dirette alla loro abitazione, sita fra le calli tortuose dei Birri.

S'erano però accorte che fino dalle Fondamente Nuove un individuo le aveva seguite con una certa insistenza, ma, lontano dal sospettare un tiro audace, continuarono imperturbate la loro strada.

Però, così non doveva finire: l'individuo che, senza dubbio, conosceva il prezioso contenuto della borsetta, non voleva certo lasciarsi sfuggire la ricca preda.

Favorito nella sua delittuosa impresa dalla nebbia e dallo squallore delle strade remote, quando il momento gli parve propizio, piombò addosso alle due donne, strappando loro violentemente di mano la borsa del danaro e dandosi poscia ad una precipitosa fuga.

Le due donne si misero subito a sbraitare, inseguendo il malvivente, ma fra quel labirinto di calli lo perdettero di vista e non poterono che raccomandarsi a Dio... ed alla Questura per il ricupero della refurtiva e l'arresto del ladro. Ma fino ad ora, nebbia su tutta la linea.

Il tentato suicidio di ieri

Ieri, verso le 4 del pomeriggio da una delle finestre dell'osteria al Ponte del Paradiso, prospiciente il canale di S. Maria Formosa, un uomo dall'apparente età d'anni 45 si gettava nel canale a scopo suicida. Fortunatamente, essendo l'acqua piuttosto bassa, il corpo dell'infelice non potè sommergersi completamente e fu davvero fortuna perocchè, contrariamente, avrebbe corso un serio pericolo.

Accorse subito parecchie persone, che si trovavano nell'osteria e sulla fondamenta dirimpetto, il disgraziato fu tratto dall'acqua ed accompagnato alla Poliambulanza Medica del dott. Baldisserotto.

Un sanitario presente, che lo visitò, ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale civile, temendo il sopraggiungere della polmonite.

L'infelice è certo Luigi Gallo, d'anni 46, pestaio, abitante a S. Maria Formosa, S. Lio, n. 5820.

Nessuna ragione d'indole morale sembra abbia indotto il Gallo al triste deliberato. Le ragioni del tentativo vanno ricercate nell'alcoolismo o nell'atavica mania del suicidio. Infatti la madre sua morì annegata suicidandosi ed egli pure altra volta tentò di por fine ai suoi giorni.

Vigilia disgraziata — Ieri sera, verso le 6, lo scalpellino Antonio Andreutto, di anni 78, abitante a S. Canciano N. 5478, nel valicare il Ponte Noris diretto alla sua casa, scivolò dai gradini e cadde senza potersi più rialzare.

Raccolto testo dal vigile 98 che di là passava, fu trasportato all'Ospitale civile, ove gli venne riscontrata la frattura del collo del femore destro.

Ricordo della Congregazione di Carità — Pubblichiamo il secondo elenco dei benemeriti sottoscrittori al ricordo per le feste Natalizie e di Capo d'anno per dispensa dalle visite e beneficenza ai poveri: Ajò cav. Giulio — Baroni Giovanni, azioni una — Ceresa comm. sen. Pacifico azioni cinque — Fischer e Rechsteiner successori Favaretti comm. Bartolameo e famiglia — Grimani co. Gio. Pietro azioni due — Levi cav. d.r Angelo — Morosini Venier co. Maria azioni una — Mayrargues cav. Gustavo — Mandelli Luigi ed Emma azioni due — Miari co. Lodovico e Teresa azioni quattro — Paulovich cav. Giovanni azioni due — Regio prefetto comm. G. Vittorelli azioni due — Ratti Carlo e Carola — Rechsteiner cav. Federico azioni due — Romanin cav. Antonio presidente di sezione dell'Ecc. Corte d'Appello azioni una — Scarabellin rag. Antonio e figli az. una — Treves de' Bonfili, barone senatore Alberto azioni dodici.

Le azioni fin qui sottoscritte furono ottantaquattro.

Buona usanza e beneficenze varie

Il signor Luigi Mazzaro ci rimette lire 40 per l'Ospitale Umberto I per un letto da intestarsi a nome della compianta testè defunta Natalia Mazzaro Gregolin.

— Ad onorare la memoria della compianta sig.ra Clara Michiel Francesconi la sig.na Giuseppina Tivan offre all'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 15.

Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile: L. 10 il senatore Pacifico Ceresa; L. 10 il co. Giambattista Viola e famiglia; L. 5 il dott. Onofrio Carnesecchi; L. 5 il d.r G. B. Velluti: L. 5 la sig.ra Adele Silvestre Marsaille; L. 4 la sig. Teresa Grisostolo; L. 5 la sig. Jole Coen Luzzatto; L. 50 il barone Alberto Treves; lire 10 la sig. Emilia Lucca ved. Rocca; lire 20 la sig. Maria Rocca Lucca nata marchesa Rusconi; L. 5 il sig. Umberto Costantini Tamocchi; L. 5 Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra, per l'Albero di Natale.

Le allieve delle scuole di francese Moloncini Pezzini offrono lire venti all'Opera Pia Carlo Combi per onorare la memoria del fu Carlo Pezzini e la istituzione beneficata ringrazia.

— L'opera Pia G. B. Giustinian ricevette la elargizione di L. 100 dai signori: Pietro Occioni Bonaffons, Castellini D. A., Viviani Daniele, Ara Carlo, D'Angelo Carlo, Scolari Giovanni, Ponzoni Enrico, Scolari Adolfo, Borghi Marco, Gasparotti Silvio, Battistella Michele, Levis Angelo, Viviani Alessandro, Tivan Carlo, Quattrini Fortunato, Aicla Francesco, Cattaneo Antonio, Mengozzi Galileo, Clerle Achille, Ferrari Gio. Batta, Monferini Primo, Tamburlini Edoardo, Brinis Luigi, Angeli Antonio, Gasparetti Tito, funzionari della direzione delle Assicurazioni Generali. Ciò in memoria della sig.a contessa Clara Michiel vedova del compianto loro superiore ing. cav. Daniele Francesconi.

L'opera Pia ringrazia gli offerenti della elargizione.

— Una gentile signora ha rimesso direttamente alla Presidenza del Patronato Pro Scuola L. 5 per l'Asilo Custodia. Il Comitato riconoscente ringrazia la gentile anima.

Il Sig. Pietro nob. Renier per onorare la memoria del defunto suo figlio Luigi offre alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto nell'esercizio 1905. Ha versato pure a beneficio della Colonia Alpina il Sig. Giovanni Moretto L. 10 ed il Sig. Costelli Luigi L. 10 per onorare la memoria del loro caro amico Maj Paolo ragioniere all'amministrazione del Dazio Consumo

Taccuino del pubblico

Concorsi — Il Ministero dell'Interno ha aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di prima categoria nell'amministrazione provinciale.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate non oltre il 13 febbraio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

— Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per quattro posti di ispettore del credito e previdenza presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio è stato prorogato al 31 dicembre corr.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Il crollo di un soffitto

Chioggia, 24 dicembre sera

Stamane improvvisamente crollò il soffitto della Scuola comunale della vicina frazione di S. Anna.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia poichè al momento del crollo gli alunni e le alunne della scuola erano assenti.

Sono ignote le cause del crollo.

L' inaugurazione di un vessillo

Nel pomeriggio di lunedì prossimo 26 corrente la sezione clodiense della Cassa pensioni di Torino qui rappresentata dal signor Nordio Felice inaugurerà il suo vessillo sociale.

Padrini del vessillo sono l'assessore prof. Pais e il dottor Zennaro.

Per l'occasione i soci si raccoglieranno a banchetto al *Gobbo*.

Da Cavarzere
Patronato scolastico

(*24 dicembre*) — Dietro iniziativa del sindaco cav. dott. Giuseppe Bertolini, funzionerà anche quest'anno, sotto la sua presidenza, il Patronato scolastico, di cui fanno parte i signori prof. Montanari, ufficiale sanitario, prof. Da Venezia, direttore didattico, Giuseppe Ravelli, presidente dell'Asilo Infantile, Giovanni Rorai, segretario capo del Municipio e Silvio Andreasi, segretario delle Opere pie riunite.

Il Comitato si metterà presto all'opera per raccogliere oblazioni, e faccio voti che queste sieno generose, affinchè la benefica istituzione possa funzionare quanto meglio sia possibile.

Da Mestre
La tragica fine di un lattivendolo

Mestre, 24 dicembre sera

Iersera alle ore 21 mentre la nebbia era fitta e l'oscurità intensa, certo Angelo Fantinato di anni 45, lattivendolo ritornava a casa sua a Favaro Veneto in un carretto trainato da un cavallo.

Il Fantinato era un po' alticcio e giunto sulla strada interna ove c'è un ponte in terrapieno, sbagliando, forse, a maneggiare le redini, ribaltò.

Dalle traccie trovate sull'argine del profondo fossato in cui cadde, si è potuto constatare che il cavallo aveva fatto ogni sforzo per trascinare il veicolo sulla strada, ma non vi riuscì perchè esso, andò a ribaltare coi vai pieni di latte, trascinando così nel fossato il guidatore, che perì affogato.

Dopo circa un'ora da alcuni passati venne fatta la lugubre scoperta. Ne furono avvertite le autorità, che si recarono sul posto, ordinando il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del Cimitero.

Da Mirano
Una nuova onorificenza al comm' Mariutto

(*24 dicembre*) — Il munifico comm. Luigi Mariutto fu insignito *motu proprio* del Re della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni.

Da Murano
Il servizio dei vaporetti

(*24 dicembre*) — I muranesi sono ancora sotto l'impressione dell'orribile sciagura avvenuta lo scorso mese e ricordano le parole pronunciate dal cons. Radi nell'ultima seduta del Consiglio comunale invitando il Sindaco e la Giunta a studiare ed attuare subito i provvedimenti necessari a rendere continuo e sicuro il servizio dei vaporetti.

Anche in queste sere causa la nebbia, il servizio dei vaporini fu sospeso, e moltissime persone, con grave loro danno, dovettero pernottare a Venezia.

La Società delle Conterie ha trovato il mezzo di garantire ai propri operai il ritorno a Venezia.

Poi, se una società privata ha potuto ottener ciò, perchè non potrà conseguirlo anche il Comune?

Padova

Gli abbonati di Padova possono versare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 20.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (Piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione o imballaggio.

Un fabbricato rustico incendiato
Sedicimila lire di danni

Padova, 24 dicembre sera

A Grantorto per causa fino ad ora sconosciuta prese fuoco il fienile di proprietà di Vittorio Marcanti, tenuto in affitto dal colono Giovanni Canaglio.

Le fiamme distrussero in breve tempo tutto il fabbricato nonchè buona quantità di fieno, di paglia, di masserizie e alcuni attrezzi rurali.

Il Marcanti risentì un danno di lire 2000, il Canaglio di lire 4000. Entrambi assicurati.

Il fuoco non contento dell'opera compiuta, si appiccò anche, spinto dal vento, al fienile di proprietà Visoni Oreste a Giuseppe Zanola.

Il primo ebbe un danno di lire 4000, il secondo di lire 6000.

Anche questi danneggiati avevano tutto assicurato.

Sul luogo del duplice incendio furono i carabinieri per le opportune constatazioni.

Una festa di beneficenza

Una vera festa della carità e della beneficenza riuscì oggi l'albero di Natale del *Veneto*.

Poco dopo al mezzogiorno dalla parte di Via Dante in via Belle Parti s'accalcavano uomini, donne, bambini, che attendevano il loro turno per ritirare mediante il buono il regalo. Facevano servizio guardie di città e di Pubblica Sicurezza. Intervennero alla simpatica festa parecchie signore.

Facevano gli onori di casa il direttore del giornale con l'amministratore Armellini: attendevano alla distribuzione dei regali i colleghi Melli, Coccon, Favaro, avv. Gopcevich, dott. Borghi, mentre controllavano i buoni l'assessore Mortari e il sig. Vanzetti.

Tutti i beneficati s'allontanavano lieti e contenti benedicendo ai nomi dei generosi oblatori e dei promotori della bella iniziativa divenuta oramai una istituzione cittadina.

L' impianto della fabbrica di seta artificiale

La notizia datavi tempo fa del probabile impianto di un grande stabilimento di seta artificiale è ormai un fatto compiuto.

La fabbrica sorgerà in una vasta area fuori Porta Venezia. La Giunta comunale alla quale era stata fatta la richiesta dai promotori, dopo lunga discussione deliberò ieri sera di concedere l'acqua dell'acquedotto in quella misura da essi desiderata in vista della forte potenzialità del nostro acquedotto.

In detta fabbrica troveranno quotidiano lavoro oltre mille operai.

Rovigo

La morte improvvisa del sig. Candiolo

(*24 dicembre*) — Ieri sera verso le 21 si trovava, come di solito, al caffè Vittorio Emanuele il signor Giovanni Candiolo non ancora settantenne.

Stava scrivendo l'indirizzo del proprio figlio in testa al giornale locale *Corriere del Polesine* quando ad un tratto, assalito da sincope, cadeva sul pavimento.

I presenti accorsero a sollevarlo, ma l'infelice era già cadavere. Il corpo del Candiolo venne trasportato nella sala del bigliardo, mentre alcuni avvertirono del fatto le autorità.

Il Candiolo è padre di Umberto Candiolo, compositore di musica, già maestro in Adria, e che ora si trova a Parigi dove dirige la sua opera *Les Tenebres* che grande successo ottiene in Francia e della quale tanto bene si esprime la parte critica.

La morte del buon vecchio fu appresa in città con vivissimo dispiacere.

L'escavo dell' Adigetto

Il Comitato per la Navigazione fluviale nella sua seduta del 19 a Milano su raccomandazione del nostro sindaco comm. Amos Bernini si è occupato del Naviglio Adigetto che richiede per lo meno un'escavo di cinque metri. Si è stabilito di indurre a ciò il Governo facendogli vedere come il lavoro si renda necessario

Speriamo che dopo l'interessamento spiegato in proposito dal Prefetto, dall'onor. Papadopoli e finalmente anche dal Sindaco il lavoro dell'escavo non lascierà più a desiderare, tanto più che l'Adigetto in certi punti è ridotto peggio d'un fossato con gravissimo danno della Navigazione e dell'igiene.

Vicenza

A risparmio di tempo e di spesa per i nostri abbonati, la nota Ditta FRANCESCO PEDROTTA — che ha i suoi grandi Magazzini di manifatture per uomo e signora in Corso Principe Umberto — è stata autorizzata a ricevere gli abbonamenti annui (L. 20) e a distribuire i nostri doni senza alcuna spesa nè di spedizione nè di imballaggio.

La causa contro il Comitato di vigilanza del Banco Ratti

Vicenza, 24 dicembre sera

Già da tempo vi ho dato notizie della causa per responsabilità civile che i creditori del fallito Banco Ratti e C. intentarono al Comitato di vigilanza composto del comm. Bortolo Clementi, del cav. Giacomo Roan e di mons. Pietro Consolaro.

I creditori erano rappresentati dall'avv. prof. Cesare Vivante che nelle sue conclusioni affermò la piena responsabilità del comitato stesso.

La causa avrebbe dovuto discutersi, dopo un rinvio, al 23 gennaio p. v.

Ora mi consta che la delegazione dei creditori composta degli avvocati Galla e Sartori e di don Antonio Bonin, e il curatore avv. G. B. Rezzara vennero ad un componimento. Il Comitato di vigilanza pagherà ai creditori 90 mila lire.

L'azione civile quindi rimarrà estinta.

— E' stata pubblicata la relazione del curatore del fallimento, avv. Rezzara. Consta di 63 pagine, nelle quali è dato conto delle operazioni di liquidazione e del primo dividendo.

Pio Ratti in carcere

Pio Ratti, che si trova da circa un anno nelle carceri di S. Biagio, continua a mantenersi tranquillo e si mostra fiducioso nell'esito del processo. Egli spera nell'assoluzione.

Ha frequenti colloqui con il curatore avv. Rezzara che di quando in quando fa chiamare in carcere a mezzo di biglietti. Egli non gli dice però che cose inconcludenti. In questi giorni pregò l'avv. Rezzara di fargli avere una pelliccia e il suo desiderio fu subito soddisfatto.

All'Accademia Olimpica

Don Romolo Murri accondiscese all'invito della presidenza dell'Accademia Olimpica di tenere una conferenza scientifica che avrà luogo ai primi di febbraio.

In gennaio sarà fra noi il poeta Luigi Orsini e forse anche Guglielmo Ferrero.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Cividale, 24 dicembre:

Nella sua villa di Pastirano presso Brescia, è morto il nostro concittadino l'ing. architetto del Gio. Batta Cosmacini caposezione ferroviario a riposo. Era veterano delle guerre dell'indipendenza 1848-49 e superstite della difesa di Marghera. Al suo fervido ingegno si devono importanti costruzioni ferroviarie.

Verona

Scene di gelosia

(*24 dicembre*) — Da qualche tempo certo Giuseppe Colmer amoreggiava con certa Giulia De Biasi, ma la gelosia aveva causato vari litigi.

Ieri sera il Colmer incontratala in via Teatro Filarmonico ne seguì uno scambio vivace di parole.

Ad un certo momento la De Biasi scagliò contro il viso del Colmer il caldanino che teneva fra le mani causandogli una ferita al naso che all'Ospitale fu giudicata guaribile in otto giorni.

Vittima d' una valanga

Da Trento giunge notizia d'una gravissima disgrazia.

Certo Paolo Longarin da Cavalese, tre giorni or sono si recò a tagliar la legna sul monte Pemcla. Alla sera non rientrò in casa, per cui la famiglia in preda ad ansia indicibile iniziò infruttuosamente attive indagini.

Ieri mattina, alcuni viandanti, rinvennero fracassato, fra le roccie e coperto di neve, il cadavere del povero Longarin che a braccia venne trasportato alla sua abitazione.

Ultima ora

La convenzione internazionale per le navi ospedale della "Croce Rossa,,

L'Aja, 24 dicembre notte

Ecco il testo della convenzione relativa alle navi ospedale della *Croce Rossa*, firmata il 21 corr:

« I Sovrani e capi di Stato della Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Cina, Corea, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Grecia, Guatemala, Italia, Giappone, Lussemburgo, Messico, Olanda, Persia, Portogallo, Rumania, Russia, Serbia, Siam,

considerando che la convenzione conclusa all'Aja il 27 luglio 1899 per l'adattamento alla guerra marittima dei principi della convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, ha consacrato il principio dell'intervento della *Croce Rossa* nelle guerre navali con disposizioni a favore dei bastimenti ospitalieri;

desiderando di concludere una convenzione allo scopo di favorire con nuove disposizioni la missione dei suddetti bastimenti;

hanno incaricati i loro plenipotenziari dopo essersi comunicati i loro pieni poteri ed averli trovati in buona e regolare forma, a concordare le seguenti disposizioni;

Art. 1. I bastimenti ospitalieri che si trovano nelle condizioni prescritte negli articoli 1, 2, 3 della convenzione conclusa all'Aja il 29 luglio 1899 per l'adattamento alla guerra marittima dei principi della convenzione di Ginevra 1864, saranno esenti, in tempo di guerra nei porti delle parti contribuenti, da tutti i diritti e tasse che sono imposti alle navi a profitto dello Stato.

Art. 2. La disposizione dell'articolo precedente altre formalità delle leggi fiscali od altre vigenti in quei porti.

Art. 3 — La regola contenuta nell'articolo 1 non è obbligatoria che per le potenze contraenti in caso di guerra fra due o più di esse; detta regola cessa di essere obbligatoria dal momento in cui in una guerra fra potenze contraenti una potenza non contraente si unisca ad uno dei belligeranti.

Art. 4 — La presente convenzione, la quale, portando la data d'oggi potrà essere firmata fino al 1 ottobre 1905 dalle potenze che ne avessero espresso il desiderio, sarà ratificata nel più breve tempo possibile e le ratifiche saranno depositate all'Aja. Della presentazione delle ratifiche sarà redatto un processo verbale di cui, una copia conforme certificata sarà inviata, dopo ogni presentazione, per via diplomatica, a ciascuna delle potenze contraenti.

Art. 5 — Le potenze non firmatarie saranno annesse ad aderire alla presente convenzione dopo il 1 ottobre 1905: esse dovranno a questo scopo far conoscere la loro adesione alle potenze contraenti, mediante una notificazione scritta diretta al Governo dei Paesi Bassi che sarà comunicata da questo a tutte le altre potenze contraenti.

Art. 6 — Nel caso in cui una delle alte parti contraenti denunciasse la presente convenzione, questa denuncia non produrrebbe i suoi effetti che dopo la notifica fatta per iscritto al Governo dei Paesi Bassi, e dopo essere stata da questo immediatamente comunicata a tutte le altre potenze contraenti. Tale denuncia non produrrà i suoi effetti relativamente alla potenza che l'avrà notificata.

In fede di che, ecc. »

Come il Papa s' informa della situazione religiosa in Francia

Parigi, 24 dicembre notte

Il *Gaulois* dice che oltre le informazioni che il Papa chiede ai vescovi di Francia per la situazione religiosa in Francia, se ne procura altre per mezzo di Montagnini ex consigliere di nunziatura rimasto a Parigi. Con queste informazioni il Papa prepara le istruzioni da darsi ai vescovi di Francia per il caso in cui il concordato venga denunziato.

Il *Gaulois* crede che il Papa deciderà di interdire al clero la locazione di chiese, fatto che equivarrebbe al riconoscimento ufficiale del diritto di proprietà delle chiese da parte dello Stato sopra la Chiesa stessa.

I bulgari assalgono una posta turca

Salonicco, 24 dicembre notte

Martedì alle tre del pom. il Muder Oachan, scortato da quindici soldati comandati da un capitano, si recava a Zubnitva a portare delle munizioni e dei viveri ad un posto militare, quando fu sorpreso da una banda bulgara. Nove soldati e 2 due ufficiali furono uccisi; il Muder gravemente ferito, ed altri 6 soldati furono rinviati dopo essere stati disarmati.

Il generale Nassir Pascià è ripartito per Costantinopoli. Questa partenza improvvisa lascia supporre disaccordi circa le misure di repressione.

LA GUERRA

Il fremito innovatore in Russia

Pietroburgo, 24 dicembre notte

L'Associazione degli agricoltori tenne ieri a Mosca una seduta agitatissima. Un socio malgrado il divieto del presidente lesse una dichiarazione colla quale 26 membri dell'Associazione dichiarano di aderire alle deliberazioni prese nella riunione degli *zemstow* a Pietroburgo. Un altro socio espresse il voto che la guerra termini al più presto. Le sue parole vennero accolte con soddisfazione dall'assemblea. Il presidente lasciò la *sala, ma i presenti* elessero un altro presidente seduta stante e continuarono così la loro discussione.

Gli avvocati praticanti hanno tenuto una riunione nella quale fu approvato l'ordine del giorno che aderisce alle delibreazioni inviate al Governo dal consiglio municipale.

Il *Messaggero del Governo* dice che è stato restituito alle assemblee provinciali del governo di Tver e del distretto di Now Tcherkas il diritto di scegliere il loro presidente e i membri dell'ufficio di presidenza: diritto tolto nel mese di gennaio.

I giapponesi prendono un nuovo forte

Tokio, 24 dicembre notte

I giapponesi assedianti Porth Arthur presero ieri d'assalto l'altura est di Koyang-Chu occupandola. I prigionieri dicono che i generali russi Kondratenko e Ihna furono uccisi: il generale Teck restò ferito.

L'ammiraglio Togo annuncia che la maggior parte della flotta giapponese ha lasciato Port Arthur

Una vittoria tedesca nell'Africa del sud-ovest

Berlino, 24 dicembre notte

Un telegramma del generale Trotha da Windhoek in data 23 corr., reca che il tenente Ritter della colonia Kleist, con una compagnia di fanteria e mezza batteria d'artiglieria, fu sorpreso il 21 corr. da un gruppo di 150 a 200 ribelli, occupanti una posizione fortificata. Dopo un accanito combattimento durato dieci ore, i ribelli furono completamente sconfitti. Il bottino fu copioso.

Come fu ucciso un brigadiere dei carabinieri da un uomo barricato nella propria casa

Pontenza, 24 dicembre notte

A Pomerico, presso Matera, l'ufficiale giudiziario si era recato col brigadier dei carabinieri Pisapia per procedere ad uno sfratto forzoso contro certo Fiori, la cui casa era stata espropriata. Ma trovò il Fiori barricato nella casa. L'ufficiale giudiziario gli intimò di aprire ma il Fiori rispose con delle fucilate, uccidendo il brigadiere Pisapia e ferendo al braccio tale Casamattina. Il Fiori poi continuò a far fuoco tutta la notte contro i carabinieri che, accorsi, avevano incendiato la sua casa per obbligarlo ad uscire. Quando fu dato l'assalto e la casa fu presa, non si rinvenne alcuno, perchè il Fiori era riuscito a scappare dal tetto. Sul solaio si rinvenne un fucile scarico.

Si crede che si tratti di un mattoide.

Una rissa di pescivendoli a Napoli
A colpi di rivoltella

Napoli, 24 dicembre notte

Un grave fatto è avvenuto stamane nella locale Pescheria, ove si accalcava una folla enorme per comprare il tradizionale *capitone*.

Sei individui, tutti pescivendoli, sono venuti tra loro a rissa disputandosi un carico di 50 chilogrammi di pesce.

Hanno subito messo mano alle rivoltelle e ne è seguita una seria battaglia.

Parecchi sono rimasti feriti gravemente, oltre a due persone che di là passavano.

Due contendenti sono stati arrestati.

Nostra Biblioteca

Prof. Ettore Penco — *Stenografia Universale*, Milano, 1904.

Mentre l'egregio autore promette di dare al più presto alla luce un manualetto di stenografia, con esercizi specialmente di materia commerciale, egli intanto licenzia al giudizio del pubblico questo breve opuscolo intorno al quale così si esprime un autorevole giornale di Milano: « Un nuovo sistema di stenografia, che compete con quello di Gabelsberger-Noe, è quello pubblicato recentemente dall'italiano prof. Ettore Penco. La ragione del titolo è questa: che i segni del nuovo sistema assomigliano il più possibile a quelli diggià noti negli alfabeti di ogni lingua; la ragione precipua della preferenza, una molto pratica semplicità ».

E queste lodi facciamo nostre insieme all'augurio che per opera di questo modesto, ma utile libretto, lo studio della stenografia trovi seguaci e cultori sempre più numerosi.

∴

Un calendario artistico — La Casa Egisto Sbergi di Firenze pubblica uno splendido Calendario per l'anno 1905. Il calendario è su carta pergamena. Nelle varie pagine sono rappresentate in veramente belle e artistiche miniature policrome stile XV tutte le principali Cattedrali e Basiliche d'Italia. Il lavoro è bella e degna opera d'arte riproducendo acquarelli dei migliori artisti italiani. La cromolitografia è opera della Casa Berardi di Milano.

∴

Una concordanza e una bibliografia dantesca e il nuovo Dante minuscolo hoepliano.

Dante è pur sempre la fonte inesauribile alla quale attingono gli studiosi di tutto il mondo. Non solo egli è l'autore più citato e più discusso, ma argomento vitale di opuscoli e volumi che si susseguono senza interruzione.

Ulrico Hoepli, che ha già dato alla letteratura dantesca un contributo di opere fra le più poderose ed erudite, presenta ancora, di questi giorni, un bel gruppo di volumi degni d'esser segnalati dal critico al pubblico.

Anzitutto il *Vocabolario concordanza delle opere latine e italiane del Poeta*, compilato dal prof. Antonio Fiammazzo (un vol. di 744 pagine L. 8) che forma il 3. volume della notissima ed erudita *Enciclopedia Dantesca* di G. A. Scartazzini, pure edita dall'Hoepli; ed è notevole per la sobria chiarezza dell'esposizione e per le citazioni esatte e accurate di modo che lo studioso troverà in quest'opera un libro di consultazione quotidiana che è a un tempo commento al poema e rappresenta altresì il vocabolario della lingua di Dante.

Il Passerini e il Mazzi ci danno, pure nelle edizioni Hoepli, *Un decennio di bibliografia dantesca*, dal 1891 al 1900, un grosso volume di 680 pagine (L. 12) che comprende 4392 opere sul divino Poeta e sul suo poema. Anche questa pubblicazione riuscirà utilissima a tutti i danteschi perchè segnala ad essi i vari argomenti più discussi, le questioni risolute, le polemiche più erudite; è insomma, un catalogo ragionato di ciò che in questi ultimi dieci anni si è scritto sulla letteratura dantesca.

Ma la pubblicazione più attraente con la quale l'Hoepli volle riaffermare il suo culto per il grande poeta, è il *Dante minuscolo hoepliano*, un vero gioiello dell'arte tipografica, una trovata da editore geniale.

Si tratta di un librettino elegantissimo, comodo per il formato tascabile (7x12) che ha lo spessore di soli due centimetri che pesa solo 78 grammi e consta di 600 pagine di stampa nitida, chiara, su carta filigrana appositamente fabbricata. Questo *Dante minuscolo*, come lo definisce l'editore, fra le molte edizioni di piccola mole, ha il pregio di essere leggibile anche da persone miopi, è fornito di sobrie ma chiare postille del prof. Fornaciari che ha fatto altresì precedere al volume una sintetica vita di Dante. Giova ripeterlo, fra le centinaia di edizioni della *Divina Commedia*, quest'ultima, or ora edita, dall'Hoepli per festeggiare il natale dantesco del 1904, è un vero prodigio di eleganza e di buon mercato perchè costa lire 3 legato alla bodoniana e lire 4.50 in tutta pelle flessibile.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 dicembre)

	da	a
	105.50	—
Red. ital. 5 0[0 god. da 1 luglio 1904	—.—	105.35
Cons. Ital. 3 1[2 netto	—.—	105.1?
» 4 0[0 0[0	354 —	—
Azioni Banca Veneta	631.—	—
» Banca Commerciale Italiana	312.—	—
» Cotonificio Veneziano		—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	119.—	—
» Società Bagni del Lido	118.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1080.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	88 1[2	83.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	507.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	123.37 1[2	123.47 1[2	—	—	5
Francia	99.95	100.	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1[2	25.16	24.93	24.96	3
Svizzera	99.77 1[2	99.85	—	—	4 1[2
Austria-Corone	104.90	105.—	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.90	105. -	—	—	—

Borse italiane (24 dicembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 35	Az. Ferr. Merid.	760 25
» 3 1[2 0[0	103 35	Camb. Fr. vista	99 91 1[2
Az. B. d'Italia	1196 —	» Lond. 3 mesi	24 90
» Ferr. Med.	450 50	» Germ. vista	123 37 1[2

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	105 55	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	105 55	Banca Commerc.	829 —
» » 3 1[2 cont.	103 40	Credito italiano	611 —
» » » fine	103 40	Soc. It. pel Carburo	1092 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	272 —
Banca d'Italia	1156 —	Parigi chèque	99 97 1[2
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 14 1[2
» » Gas	1411 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. Az.	562 —	Nav. Gener. Ital.	470 —
» cart. 4 1[2 0[0	522 —	Az. Risanamento	91 —

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	105 30	Edison	596 50
» fine	105 35	Obbligazioni Merid.	360 50
» 3 1[2 0[0	103 55	Obbligaz. nuove 3 0[0	364 25
Ferrovie Mediterranee	460	Fond. B. Italia 4 0[0	508 75
Banca d'Italia	1196 —	» Italia 4 1[2 0[0	509 75
Credito Italiano	611 —	» Cassa Risp. 5 0[0	515 15
Banca Comm. Italiana	829 50	» Cassa Risp. 4 0[0	511 25
Lanificio Rossi	1574 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	501 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	470 —	Berlino a vista	123 40
Raffineria Zuccheri	423 —	Svizzera	— —
Az. Costruz. Venete	171 50	Cotonificio Veneziano	312 —
Acciaierie Terni	1862 —	Ferrovie Meridionali	761 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 45	Az. Raff. zucc.	419 —
» 3 1[2 0[0	103 45	» Banca comm.	828 —
Az. B. d'Italia	1185 —	» Cred. italiano	611 —
» Ferr. Medit.	459 50	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	760 50	» » Londra »	25 16
» Nav. Gen.	469	» » Germ. »	123 40

TORINO

Rendita contanti	105 28	Az. Banca comm.	828 50
» fine	105 30	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 40	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1187 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	460 —	» Germ. »	123 40
» » Merid.	758 50	» Sviz. »	99 85

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 24 Dicembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.00**
(Settimanale dal 26 al 31 dicembre)
Per gli daziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. **100.00**

Borse estere (24 dicembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 75	Lire Ital. (carta)	95 25
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	301 —	» » (carta)	100 25
Austriache	642 95	Union Bank	553 50
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 85
Napoleoni d'oro	18 07	Rend. ungherese 4 0[0	97 85
Argento	100	» » 3 1[2 0[0	88 70
Cambio su Parigi	95 25	Banca dei Paesi austr.	448 75
Cambio su Londra	239 62		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1[2	Egiziano nuovo	104 1[2
M. e. ing. 2 3[4 0[0	88 1[8	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 60	Az. merid. a term.	150 —
» » fine mese	— —	» medit.	91 10
Consol. Pruss.	101 70	Banca commer.	— —
Obbilg. ferr. 3 0[0	72 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	72 10	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 95
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	105 35	Obblig. lombarde	332 —
» fran. 3 0[0 perp.	97 45	Az. ferr. merid.	760 —
» russa	14 75	» Banca Parigi	1260 —
» spag.	90 47	» Suez	4516 —
» turca	87 12	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	— —
» portogh.	65 —	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	103 —	» su Londra	25 16 —

Mercati esteri

COTONI
New-York, 24 dicembre mattina
(Chiusura del 23)

Cambio s/ Londra	D. 4.84.60
Cambio s/ Parigi	5.18.3/4
Cotone Middling	C. 7.60
Cotone Middling a New Orleans	7.3/16
Cotoni futuri — Mese prossimo	7.22
Cotoni futuri 3 mesi dopo corr.	7.30
Cotoni futuri 4 mesi dopo corr.	7.44
Cotoni futuri 7 mesi dopo corr.	7.62
Cotoni — Entrata nella giornata balle	n. 51000
Cotoni spediz. per l'Inghilterra	151.000
Cotoni spediz. pel Continente	101.000
Deposito nei porti dell'Unione	1032000

Grave inconveniente "burocratico" pel pagamento delle Cedole della Rend. Ital.

L'articolo 480 (Istruzioni Generali sul servizio del Tesoro) prescrive: che le cedole della rendita italiana per essere atte al pagamento, devono essere staccate con i relativi margini laterali, caso contrario si dovrà presentare il certificato corrispondente alla Cedola, al Delegato del Tesoro pel visto e poi al cassiere per il pagamento.

Per dimostrare quanto sia assurda ed illogica tale disposizione basta mettere in evidenza le parole stesse dell'articolo 480 che dice:.... (dovranno essere staccate con i relativi margini laterali) cioè: ogni cedola dovrà avere la parte superflua di sè stessa, per essere pagata.

Chi è addentro in queste faccende comprende a colpo d'occhio la strana ingiustificata esistenza dell'art. 480 in forza del quale le Casse dello Stato si rifiutano di pagare una cedola di rendita italiana perchè ad essa manca ciò che non le appartiene mentre lo Stato paga i propri biglietti anche quando rappresentano la metà più un millimetro del biglietto intero.

Suvvia certe burocrazie (intendo alludere alla onorevole Corte dei Conti) non dovrebbero esistere e se l'articolo 480 non è espresso bene ed è incompleto lo deve surrogare il buon senso di chi ha l'incarico dell'andamento del delicatissimo servizio.

Se poi si volesse ad ogni costo insistere nella errata interpretazione dell'articolo anzidetto, consiglio col massimo rispetto e colla maggior deferenza S. E. il Ministro del Tesoro, di far eseguire (nel prossimo cambio decennale) ad ogni cedola i fori punteggiati in modo di facilitare ai portatori di rendita italiana il distacco delle rispettive Cedole.

Angelo Colombelli
Vice-dirett. Banca Pop. Coop.

Montagnana, 8 dicembre 1904.

LOTTO	Estrazione del 24 dicembre				
VENEZIA	30	30	58	79	59
BARI	69	49	71	25	1
FIRENZE	7	45	41	16	88
MILANO	54	74	85	26	65
NAPOLI	75	35	57	78	51
PALERMO	41	77	68	26	89
ROMA	18	90	70	85	11
TORINO	3	2	48	46	21

Movimento del porto

Partenze del 24 — Per Smirne pir. aust. «Java» cap. P. Stipanovich vuoto — Per Costantinopoli pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. P. Jvelich con merci — Per Costantinopoli pir. aust. «Joseph Agost Foherczeg» cap. G. Randich vuoto.

STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 25 dicembre 1904.

Zanon Alessandro santese con Marchesini Maria Elisabetta casal. — Veronese Umberto burchiaio con Baldo Luigia perlaia — Piovan Romano ch. Giuseppe facchino con Vianello Giuseppina sarta — Agostinelli Giuseppe ag. comm. con Tamburini Giuseppina casal. — De Santi Adone bandaio con Turon Elvira calzolaia — Ciman Eugenio cameriere con Sasso Giovanna casal. — Padoan Ferdinando già caffè con Prelesnik Carolina casal. — Sasso Edmondo Ernesto ch. Ernesto imp. dazio consumo con Ghiotto Emilia ricamatrice — Capogrosso Giovanni impiegato privato con Ben Filomena casal. — Urbani Pietro con Richter Barbara — Ferri Federico II capo fuochista r. Marina con Zossi Angela casal. — Basso Michele verniciatore in ferro con Da Morto Virginia perlaia — Jvancich Antonio possidente con Pizo Angelina possidente — Grassi Giovanni bracciante con Toredi Regina casal. — Cattaruzzo Ottone infermiere Sped. civile con Tottolo Luigia ch.a Elisa perlaia — Sfriso detto Sfrisin Riccardo carp. in Arsenale con Venturini Graziosa tappezziera — Zanolin Luigi bracciante con Bravin Carmela casal.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	65.12	66 03	65.07
Termometro contin. al Nord	2,7	1 4	0 6
» » Sud	2,6	1.0	5.9
Umidità relativa	18	46	83
Direzione del vento	SO	SO	OSO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 2 1
» minima di oggi 4.0

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Provincia di Udine — Distretto di S. Vito

Comune di Casarsa

Avviso di Concorso

A tutto 20 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di *segretario* di questo Comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1500 — nonchè una indennità d'alloggio di lire 2.50.

Gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) *Fede di nascita da cui risulti aver l'aspirante compiuti gli anni 21 e non superati i 40;*
b) *Certificato di buona condotta;*
c) *Certificato penale;*
d) *Certificato di sana e robusta costituzione fisica;*
e) *Patente d'idoneità all'ufficio di segretario;*
f) *Ogni altro documento che valga ad appoggiare l'aspiro.*

La nomina seguirà colla procedura stabilitta dalla Legge 7 maggio 1902.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio non più tardi di giorni 15 dalla partecipazione ufficiale della nomina.

Casarsa, li 18 dicembre 1904.

Il Pro-sindaco:
V. Tomè

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna (Udine) con lo stipendio di lire 1150 nette di R. M. I documenti di rito devono essere presentati entro il 31 gennaio.

Dogna, 21 Dicembre 1904.

Il Sindaco — E. MARTINA

Società Italiana

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 260 milioni, interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Direzione Generale — **Servizio Finanze e Titoli**

Estrazione delle Azioni
dell'anno 1904

eseguitasi in seduta pubblica il 15 Dicembre 1904, rimborsabili in L. **500**, dal 1 Gennaio 1905, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'art. 51 degli Statuti sociali.

Titoli da 1		Titoli da 5			Titoli da 10		
Numeri delle azioni		Num. delle cartelle	Numeri delle Azioni		Num. delle cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
751	760	2055	20271	20275	177	61761	61770
1071	1080	2056	20276	20280	693	66921	66930
8091	8100	2381	21901	21905	910	69091	69100
260621	260630	2382	21906	21910	1260	72051	72060
365501	365510	3925	29621	29625	1282	72811	72820
367801	367810	3926	29626	29630	2116	81151	81160
371441	371450	4715	33571	33575	2295	82941	82950
421911	421920	4716	33576	33580	3430	94291	94300
		4883	34411	34415	3927	99261	99270
		4884	34416	34420	4184	101831	101840
		5651	38251	38255	4249	102481	102490
		5652	38256	38260	4972	109711	109720
		5955	39771	39775	5571	115701	115710
		5956	39776	39780	6361	123601	123610
		6381	41901	41905	6446	124451	124460
		6382	41906	41910	6758	127571	127580
		9525	57621	57625	7062	130611	130620
		9526	57626	57630	7159	131581	131590
		15201	271001	271005	8232	143311	143320
		15202	271006	271010	8274	143731	143740
		15411	272051	272055	8881	148801	148810
		15412	272056	272060	9013	150121	150130
		16023	275111	275115	9192	151911	151920
		16024	275116	275120	9193	151921	151930
		16095	275471	275475	9431	154331	154340
		16096	275476	275480	10146	161451	161460
		19771	378851	378855	10446	164451	164460
		19772	378856	378860	10470	164691	164700
		19831	379151	379155	10645	166441	166450
		19832	379156	379160	10675	166741	166750
		20193	380961	380965	10767	167661	167670
		20194	380966	380970	10783	167821	167830
		21337	386681	386685	11135	171341	171350
		21338	386686	386690	11161	171601	171610
		22251	391251	391255	11489	174881	174890
		22252	391256	391260	12773	187721	187730
		22755	393771	393775	12925	189241	189250
		22756	393776	393780	13069	190681	190690
		23241	396201	396205	13234	192331	192340
		23242	396206	396210	13491	194901	194910
		23901	399501	399505	16008	290071	290080
		23902	399506	399510	16834	298331	298340
		24211	426051	426055	17092	300911	300920
		24212	426056	426060	17406	304051	304060
		24215	426071	426075	17684	306831	306840
		24216	426076	426080	18100	310991	311000
		24727	428631	428635	18339	313381	313390
		24728	428636	428640	18940	319391	319400
		25067	430331	430335	19203	322021	322030
		25068	430336	430340	19668	326651	326660
		25109	430541	430545	20171	331701	331710
		25110	430546	430550	20255	332541	332550
		26113	435561	435565	20351	333501	333510
		26114	435566	435570	20615	336141	336150
		26765	438821	438825	20625	336241	336250
		26766	438826	438830	20747	337461	337470
					20836	338351	338360
					21456	344551	344560
					21726	347251	347260
					22102	354011	354020
					22965	359641	359650
					23738	407371	407380
					23772	407711	407720
					23992	409911	409920
					24136	411351	411360
					24303	413021	413030
					25117	443661	443670
					25131	443801	443810
					25304	445531	445540
					25957	452061	452070
					26230	454791	454800
					27364	466131	466140
					28244	474931	474940
					28702	479511	479520

Firenze 15 Dicembre 1904.

LA DIREZIONE GENERALE

NB. — Alle Azioni Meridionali estratte e non presentate all'incasso nel termine di dieci anni dalla data fissata per il rimborso, viene applicata la prescrizione stabilita dall'Art. 919 del Codice di Commercio Italiano.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE
I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:
per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che oggetti mobili

Fitti

Fittasi bellissima stanza mobigliata luce elettrica, ingresso sulla scala. Volendo pensione. Miti pretese. Rosatti, calle Larga S. Marco, 658 p. p. dalle 10 alle 13.

Affittasi presso famiglia civile stanza e salotto mobigliati bene, con stufa, waterclosset; e altra stanza sola. Rivolgersi ponte dei Greci, Campiello Fraterna, 3401.

Affittasi bellissima camera a mezzogiorno, primo piano. Bene ammobigliata, stufa. Anche pensione. Servizio inappuntabile. Via 22 Marzo, calle Bergamaschi N. 2283.

Vendite

Vendesi tavola grande, credenza, vetrina, bilancia bilico, portata mille killos, Rivolgersi 1113 San Trovaso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

SIGNORE trentatreenne, serio, attivo, lunga pratica amministrazioni, impiegato fuori Venezia, desiderando stabilirsi quivi ragione parentela, cerca posto segretario, contabile, ragioniere. Scrivere Z 5416 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

TASTURZIO INDIANO — Giorno 23 ore antimeridiane 6 arrivato Aldo, stiamo bene. *Verbena*

A.S. — Vostro deposito esaurito. Attendiamo versamento per pubblicare corrispondenza ricevuta. *H. e V.*

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO CLXII — N. 357 Martedì 27 dicembre 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Per gli operai

Il Re, nell'occasione della nascita dell'Erede al Trono d'Italia, ha elargito la somma di un milione a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e invalidità degli operai. E l'atto altamente munifico del nostro Re è passato quasi inosservato presso tutta quella gente che non sa della benefica istituzione e, sapendo, poco se ne interessa.

E fra quelli che non sanno di cotesta Cassa di previdenza o che sapendo, se ne disinteressano, ci sono anche i socialisti, i quali pur hanno nel loro programma le pensioni operaie, ma che della cosa fatta, della teoria messa in pratica della buona idea compiuta, più non credono loro dovere d'occuparsi; e pare non avanzi loro il tempo di usare la loro influenza per consigliare gli operai ad usufruire di questo grande beneficio, troppo occupati come sono a preparare gli scioperi generali!

Così è delle cose buone nel nostro paese!

Da lunghi anni tutte le nazioni civili hanno studiato e più o meno bene messa in effetto la risoluzione dell'arduo problema per provvedere alla vecchiaia della classe lavoratrice. Oggi più che mai, in cui, per tante ragioni d'indole umanitaria e politica, le aspirazioni dell'operaio si impongono allo studio, urge provvedere, e possiamo dirlo, l'Italia meglio che altre nazioni ha avviato il problema ad una logica e morale soluzione.

* * *

In Francia una complessa legislazione tutela l'istituto delle pensioni per gli operai. Ma quantunque da oltre un secolo i suoi legislatori se ne occupino, il problema non è ancora stato definitivamente risolto. E poichè in materia ci vuole una soluzione, che oltre all'idea umanitaria soddisfi anche a tutte le esigenze economiche e finanziarie, per esser veramente utile alla classe che si vuol proteggere, molti progetti pur buoni, si videro cadere, e la pensione operaia con obbligatorietà d'iscrizione, come si avrebbe voluto averla in Francia, non si ha ancora e se si vorrà averla bisognerà molto studiare e molto sacrificare.

In Belgio le pensioni operaie sono regolate dalla legge del 1900 che provvede abbastanza bene allo scopo. Oltre 500.000 operai sono inscritti alla Cassa Pensioni ed hanno assicurata, per quanto modestamente, la loro vecchiaia. Vi concorre lo Stato con lodevoli provvedimenti cosicchè il sistema belga è fra i migliori che si conoscono.

In Germania l'assicurazione è obbligatoria. Bismark preparò la legge che fu combattuta aspramente e passata con soli venti voti di maggioranza. Col 1 gennaio 1890 per volontà del nuovo Imperatore la legge entrò in vigore ed ora tutti gli operai sono assicurati per avere a 70 anni una pensione che varia dai 110 ai 250 marchi all'anno, a formare la quale concorre anche lo Stato, e possono averla a qualunque età nei casi di invalidità al lavoro.

L'Austria, la Svezia e la Norvegia, studiano il modo di adottare il sistema tedesco, ma non pare sieno vicine a vincere le difficoltà che l'impresa presenta.

D'idea originale, per quanto praticamente discutibile, è la «Legge delle pensioni per la vecchiaia che ne è degna e non ricorre all'assistenza pubblica» con cui la Danimarca provvede alla vecchiaia dei suoi cittadini poveri e vi provvede gratuitamente — unico contributo quello di una vita onesta, laboriosa e morale.

Nell'Inghilterra e negli Stati Uniti non vi sono Istituti nazionali per le pensioni, ma in quegli Stati provvede a sufficienza la privata organizzazione e le Associazioni Mutue a premio naturale producono i loro incalcolabili vantaggi nel campo della previdenza.

* * *

In Italia, dopo che l'argomento fu per lunghi anni discusso e dopo che uomini eminenti portarono il loro contributo di studio e di lavoro, si venne alla legge che istituì la «Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e invalidità degli Operai» nel 1898.

Dire degli uomini che a questo risultato contribuirono sarebbe troppo lungo e non consentaneo allo scopo di questo articolo: molti furono e insigni, il Berti, il Cairoli, il Baccarini, il Magliani, che presentarono i primi progetti, il Rava, il Luzzatti, il Carcano, lo Zanardelli, il Vacchelli che compirono e perfezionarono il lavoro.

E la Cassa ora funziona su basi solide, istituita con principî pratici e moderni che trovarono pieno, unanime consenso.

Non obbligatorietà d'iscrizione e di contributi che presenta gravi inconvenienti e che in Francia e altrove ha trovato forti nemici in ogni ordine di cittadini e negli stessi socialisti, perchè ritenuta una imposizione antiliberale e antidemocratica e che già in Germania è riuscita con così poco entusiasmo; non ingerenza diretta dello Stato sia amministrativa che finanziaria, e per ragioni politiche e per ragioni di bilancio; non gratuità che imporrebbe gravi e insostenibili sacrifici finanziari alla Nazione e avrebbe il difetto morale di non favorire, ma anzi contrariare il principio della previdenza avvilendo il lavoratore; ma l'Istituzione di un Ente autonomo amministrato da persone competenti e di cui fanno parte anche alcuni operai, libertà d'iscrizione, contribuzione degli iscritti libera, senza impegni (variante da un minimo di L. 6 a un massimo di L. 100 annue da versarsi come e quando si vuole); contribuzione dello Stato che non va a gravare in alcun modo il Bilancio, con l'assegnazione di cespiti straordinari (utili delle Casse Postali di Risparmio, eredità per legge devolute allo Stato, ecc. ecc.); la via aperta alla Beneficenza, al patronato, dando modo così ai proprietari di aiutare i loro operai; e non promesse illusorie nell'incertezza di poterle mantenere menomando il prestigio dell'Istituto e con grave danno degli iscritti ed assoluta economia di spese di amministrazione e esonero da ogni imposizione fiscale per modo che tutte le risorse dell'Istituto vadano a beneficio diretto dell'operaio previdente. Un operaio che si inscriva a 25 anni può a 60 avere una pensione di L. 135, a 65 di L. 245 versando soli 50 centesimi al mese, e potrà averne 200 a 60 e 360 a 65 con una lira al mese e più ancora se alle sue contribuzioni si aggiungeranno quelle dell'industriale che lo occupa.

«La beneficenza che dà il soccorso è benedetta, «ma l'aspirazione moderna un più alto ideale «persegue: vuole che la lunga opera del lavora«tore prepari essa stessa, in relazione alle con«dizioni sociali, i mezzi adeguati al riposo».

Così dice di questa istituzione l'on. Rava, uno degli apostoli della Previdenza, nel suo libro «La Cassa Nazionale di Previdenza in rapporto alle legislazioni estere» da cui ho tratto le notizie che riporto in questo articolo.

* * *

Dunque nessuna imposizione nè di tariffa, nè di termine, nessuna coercizione per il pagamento, quota di concorso da parte della Cassa giustamente eguale per tutti gli inscritti e d'altra parte nessuna vaga promessa di benefici straordinari, ma scrupolosa divisione di utili e la maggiore garanzia di serietà.

Purtroppo alla perfezione teorica non corrisponde sempre la perfezione pratica. E così vediamo che quelli che dovrebbero essere e sono in teoria pregi apprezzabili dell'Istituto nuociono in pratica al suo buon andamento e sviluppo. Così ad esempio ne sono difetti: l'assoluto accentramento amministrativo, la mancanza di tariffe sulle quali poter fare un calcolo pei versamenti, la deficienza degli uffici secondari, la mancanza di propagandisti interessati.

Bisogna tener conto che a predicare la diffusione della idea di una pensione a lungo termine fra gli operai si ha a che fare con dei potenti avversari: la sfiducia, la malfidenza che ispira pur troppo ogni istituzione anche se buona d'iniziativa governativa e il gretto spirito della imprevidenza che non vuole e non sa comprendere che ciò che conduce al beneficio immediato. E i mezzi di cui dispone la Cassa di Previdenza non sono sufficienti a vincere questi avversari.

L'unica sede centrale a Roma è troppo occupata al disbrigo della troppo burocratica amministrazione; gli uffici secondari affidati a degli impiegati postali che nelle loro molteplici occupazioni non possono, malgrado la più buona volontà, dedicare all'uopo che l'opera affrettata e meschina di chi fa una cosa che è un soprappiù alle già numerose o fastidiose mansioni, non possono corrispondere; e le sedi secondarie, bene organizzate, sono troppo poche; l'azione di propaganda procede quasi timida e paurosa per mezzo di pochi e forse poco entusiasti volonterosi, quasi sfiduciati della loro stessa opera, mentre occorrerebbe una propaganda seria, assidua e sopratutto continua perchè non va trascurato il fatto che dei 150.000 iscritti alla Cassa di Previdenza, molti non sono da tenere in conto perchè dopo essersi iscritti hanno trascurato di fare qualsiasi versamento, nessuno essendosi curato di continuare quella propaganda che ne aveva fruttato l'iscrizione.

Ma non dobbiamo disperare; a tutto ciò è facile provvedere tanto più che si tratta di cose di puro ordine amministrativo.

Chi deve si metta all'opera per il bene di questa ottima istituzione che è poi anche il bene dell'istituto sociale.

Si dimostri che in Italia dove pur si sanno far tante buone cose, si sa farle bene *sul serio* e quanti possono seguano il nobile esempio del primo cittadino d'Italia: augurio di un avvenire di benessere e di pace per la patria nostra.

g. b.

Nessuna novità nel gabinetto
Per l'esercizio di Stato

Roma, 26 dicembre notte

Oggi circolava insistente alla Minerva la voce che l'on. Baccelli Guido debba prossimamente sostituire l'on. Orlando come Ministro della Pubblica Istruzione.

Non so donde sia venuta codesta diceria, forse messa in circolazione da taluni cui arride un ritorno dell'on. Baccelli al Governo; ma credo di poter affermare che essa non ha alcun fondamento. L'on. Giolitti — non sarà mai troppo ripetuto — non intende di fare mutamenti nella composizione del Ministero che non siano indicati da un voto del Parlamento, o che non sieno imposti dalla situazione parlamentare. Ora nè l'una nè l'altra eventualità si è verificata, nè apparisce vicina a verificarsi. Nessuna crisi adunque alle viste, per ora. Il Ministero si presenterà alla Camera così come ora è composto e probabilmente anche senza titolare al portafoglio delle Poste e Telegrafi.

A proposito di questo portafoglio, mettete in quarantena tutte le voci di offerte fatte e di rifiuti avuti: nessuna offerta è avvenuta ancora, nè avverrà — come dissi prima — per ora. E si capisce che l'on. Giolitti non pensi a turbare una situazione che gli è favorevole.

Anche in politica vale l'aforisma *quieta non movere* e deve valere tanto più nel presente quarto d'ora in cui alla Camera sono mancati tempo e modo di manifestare le proprie tendenze intorno ai maggiori problemi che premono sulla vita e sulla economia nazionale.

* * *

Tra gli onor. Luzzatti e Tedesco si succedono le conferenze a fine di concretare il progetto di legge per l'esercizio ferroviario di Stato, che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Il progetto sostanzialmente riprodurrà le disposizioni sulle quali, nella passata legislatura, ha riferito favorevolmente per la Commissione l'on. Rubini. La parte finanziaria soltanto sarà più precisa e tradurrà in articoli di legge le dichiarazioni fatte dall'on. Luzzatti nella Esposizione finanziaria.

Il regolamento sull'assistenza e beneficenza pubblica

Roma, 26 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica il progetto di regolamento per l'applicazione della legge sull'assistenza e beneficenza pubblica. Secondo questo regolamento i membri operai della commissione provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica saranno eletti dagli operai, che fanno parte dei collegi dei probiviri, costituiti per le varie industrie nel capoluogo della provincia. La costituzione di consorzi fra istituti di beneficenza per formare consimili istituzioni è permessa soltanto fra gli istituti che hanno affinità di scopo. La commissione provinciale dovrà curare che sia rispettata la autonomia delle istituzioni di pubblica beneficenza e dovrà evitare che la stessa persona venga ad essere beneficata da più istituzioni. Dovrà istituire un registro dove sono indicati i bisognosi di protezione.

I ricevimenti del Papa
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 dicembre sera

Il Papa ha ricevuto mons. Gilbert, arcivescovo titolare di Arsino, e il vescovo Mons. Khol, ausiliario del cardinale Vaszary, il consigliere distrettuale austro-ungarico Bellesini parente del venerabile, che sarà beatificato domani il co. Galeazzo Hohenstein, accompagnato da una deputazione della città di Trento; ha ricevuto poi i comandanti dei corpi armati pontifici per gli auguri di capo d'anno.

Il Papa ha ricevuto nel pomeriggio, in udienza privata i comandanti delle varie armi pontificie, quindi, nella sala del trono, l'intero corpo delle guardie nobili. Il principe Rospigliosi, comandante le guardie nobili, ha letto un indirizzo di felicitazioni al Papa. Pio X rispose ringraziando e contraccambiando gli auguri. Dopo di avere scambiato con qualche ufficiale brevi parole, ammise tutti al bacio della mano. Infine il Papa ha ricevuto gli ufficiali degli altri corpi armati pontifici.

La nomina dei nuovi senatori

Roma, 26 dicembre notte

La *Tribuna*, contrariamente a quanto fu detto sulle nomine dei nuovi senatori, dice che queste non saranno pubblicate in questi giorni. Tale pubblicazione non avverrà se non nella imminenza dei lavori parlamentari e ciò perchè essendo il senato per quasi tutto il mese di gennaio in vacanza, non potrebbe far funzionare la commissione incaricata dell'esame delle nuove nomine.

Il progetto di legge contro i delinquenti abituali

Roma, 26 dicembre notte

A proposito del progetto di legge presentato alla Camera contro i delinquenti abituali, il *Messaggero* dice che il Governo incaricherà una speciale commissione di studiare i sistemi di relegazione in uso nei vari Stati e preparare così un regolamento che provveda con norme rispondenti ai criteri informatori della legge. Il regolamento, dice il *Messaggero*, disciplinerà inoltre tutti i servizi inerenti alla relegazione e specialmente le norme relative al lavoro dei condannati, alle mercedi ecc. Il *Messaggero* dice che nell'udienza reale di giovedì prossimo saranno firmati i decreti delle promozioni nell'esercito.

Il *Messaggero* dice imminente la nomina dei nuovi senatori.

L'anniversario della morte di Zanardelli

Brescia, 26 dicembre notte

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Zanardelli molti cittadini si recarono in pellegrinaggio alla tomba di lui. Due pompieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore. Due corone di bronzo furono deposte sulla tomba dal commissario regio in nome della cittadinanza di Brescia e del Comune di Maderno. Figuravano pure tre corone di bronzo mandate l'anno scorso dalla Camera dei deputati dal Re e dal prefetto. Il palazzo comunale e molti edifizi e case private hanno issata la bandiera abbrunata.

Un decreto ministeriale e lo statuto delle ferrovie sicule

Roma, 26 dicembre notte

Il Ministro dei Lavori pubblici — dice il *Giornale d'Italia* — ha preparato un decreto col quale: visto l'estratto autentico del verbale dell'adunanza 29 novembre 1902, tenuta dall'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate della Sicilia, la quale ha deliberato di modificare l'art. 30 dello statuto sociale nel senso dell'articolo stesso, determinante che la validità di alcune deliberazioni dell'assemblea, sia nel novero di queste ultime, ha aggiunto un numero 8 così concepito: « Nomina e surrogazione dei liquidatori e determinazione dei loro poteri. E' approvata tale modificazione aggiuntiva all'articolo 30 dello statuto sociale delle ferrovie sicule

Quando andrà in vigore il trattato italo-germanico
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 dicembre notte

La *Tribuna* pubblica che da più parti le si chiede quando andrà in vigore il nuovo trattato con la Germania. Esso non fu ancora presentato alla Camera italiana, nè al Parlamento germanico. La presentazione sarà contemporanea e avverrà probabilmente alla fine di gennaio, dovendo la Germania sperimentare prima, se sia possibile accordarsi coll'Austria-Ungheria. Approvato, come non si dubita, il tratto dai due Parlamenti, è molto probabile che esso non vada in vigore prima del primo gennaio 1906.

Intanto sappiamo — continua la *Tribuna* — che il trattato conchiuso dall'Italia con la Germania è migliorato per l'Italia anche per le condizioni previste fatte dalla Germania al Belgio, alla Russia ed alla Svizzera che interessano l'Italia. Calcolandosi soltanto da questo punto di vista, l'Italia deve desiderare che riesca l'accordo tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

La gara dei "Rari Nantes" a Roma

Roma, 26 dicembre notte

Oggi ebbe luogo nel Tevere il settimo cimento invernale indetto dai *Rari Nantes*. Di 54 iscritti 47 parteciparono alla gara, fra i quali Tommasini dei *Rari Nantes* di Milano.

La giuria notò durante il percorso i seguenti dati: Temperatura dell'aria 8.7, dell'acqua 9, velocità della corrente 1.20.

Il pittore Grosso e i ritratti dei Reali a Montecitorio

Roma, 26 novembre notte

La *Tribuna* annuncia che tra giorni verrà a Roma il pittore Grosso, per mettere a posto nell'aula di Montecitorio, due grandi ritratti delle LL. MM., che egli ha eseguito per commissione della presidenza della Camera.

L'avvenire della guerra russo-giapponese
L'epica vicenda di Porth Arthur si chiude - Continuano gli scontri
Il movimento rivoluzionario in Russia
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Un'intervista col sindaco di Tokio
sulle sorti della guerra

Roma, 26 dicembre mattina

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera inviata dal Giappone il 12 Novembre, la quale riferisce una conversazione durante la festa dei crisantemi col Sindaco di Tokio, Izaki-Yukio, ex-Ministro e deputato al Parlamento giapponese, intorno alla guerra Russo-Giapponese.

Da tale conversazione risulta ferma l'opinione del Sindaco di Tokio sulla finale vittoria dei giapponesi.

— Noi abbiamo vinto finora — disse — e vinceremo ancora.

— Fino a quando?

— Finchè durerà la guerra.

— Credete che duri ancora a lungo?

— Spero che duri un altro anno soltanto. Se la Russia però la volesse proseguire indefinitamente, noi potremmo sostenerla egualmente.

— E parlando sempre di guerra — prosegue la lettera — cadde il discorso sopra un articolo dello stesso Izaki-Yukio pubblicato sul *Dayo* nel quale l'eminente politico giapponese pone in termini chiari le numerose questioni collegate alla guerra russo-giapponese e si domanda in primo luogo, come il Giappone si possa regolare nella penosa eventualità di una guerra indefinita, qualora, cioè, la Russia — come è convinzione di parecchi uomini politici giapponesi — non domandi la pace, pur venendo ripetutamente sconfitta.

Scartata l'idea di inseguire la Russia nelle profondità della Manciuria del Nord e della Siberia, unica soluzione possibile sarebbe quella di mantenere invece che nel Giappone un esercito di duecento cinquanta mila uomini sul piede di pace, di mantenerlo in Manciuria, in determinati punti strategici, in piede di guerra.

La spesa non sarebbe del resto molto aumentata; e in tal modo la Russia dovrebbe finire di rinunziare ai suoi progetti nell'Estremo Oriente.

Come si vede il Sindaco di Tokio fa astrazione dalla questione marittima e sottointendo che il dominio del mare debba rimanere incontrastato al Giappone.

Arrivato a questo punto con grande franchezza il politico giapponese affronta le due grosse questioni dell'intervento europeo e dell'intervento della Cina. Non crede che tale intervento possa essere causato da ragioni di interesse nel commercio, inquantochè a Nord di New-Chuan, eccetto che la Russia e il Giappone nessuna potenza ha gravi interessi: inoltre nessun vantaggio potrebbe venire al Giappone da un arbitrato: sarebbe solo in caso di fare rompere la neutralità alla Cina, assorbendola nell'orbita propria. E ragioni per rompere la neutralità non sono mancate e non mancheranno, in seguito alle continue provocazioni ed ai maltrattamenti di soldati cinesi. La Francia allora sarebbe costretta ad invadere la Cina del Sud, l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti non starebbero a braccia incrociate e così la paura del pericolo giallo invaderebbe l'Europa e spingerebbe le nazioni a qualunque sacrificio pur di impedire una guerra di tal fatta.

Il Sindaco di Tokio concluse, quindi: Se non si avesse paura di provocare nel mondo intero una spaventevole lotta e se non vi fosse alcuna altra maniera di concludere la pace, resterebbe pur sempre quest'altro mezzo: attirare la Cina dietro a noi.

Lettere degli assediati
Le spie

Londra, 26 dicembre mattina

Il *Daily News* traduce alcuni brani di lettere di soldati chiusi in Port Arthur. Ecco cosa scrive il soldato Plestcheyeff: « Noi chiamiamo Takuscian la *Collina del Tabacco*. Quando viene dato il cambio ai soldati nelle trincee avanzate, i nuovi venuti trovano sul parapetto delle scatole di sigarette. Evidentemente qualcuno pensa a noi, poveri soldati! Un uomo la settimana scorsa disse: *Guarda!* — indicando le sigarette — e nello stesso tempo cadde fulminato; ora, siccome egli era un cattivo soggetto ed un grande bestemmiatore, noi interpretammo la sua morte come una punizione del cielo. Adesso noi siamo certo che il forte è sacro e che non sarà preso nemmeno se attaccato da milioni di giapponesi ».

Una scena a cui i difensori di Port Arthur sono famigliari è l'impiccagione delle spie giapponesi e cinesi. Scrive il caporale Karneyeff: « Oltre che a combattere, noi dobbiamo pensare anche ad impiccare le spie. E' una buona cosa e tale che insegna ai cinesi come non sia prudente il tradirci.

Uno di questi fu impiccato stamane in vista dei giapponesi. Egli era il servo del nostro generale Stöessel. Una mattina entrò nello studio del generale con una scopa per far pulizia. Il generale volle mandarlo fuori per qualche commissione e gli disse:

— Andiamo, fa presto, corri!

Il cinese prese la corsa, ma sdrucciolò, cadde e dalla sua giubba azzurra cadde un rotolo di carta. Era la mappa di un forte, così il cinese fu impiccato. Quando pendeva ancor caldo dalla forca, uno dei nostri disse:

— Volete vedere a saltar via il naso di quel cinese? Prese la mira, sparò e la faccia dell'impiccato si coprì di sangue. Ma in quella giunse un ufficiale, e ne diede tanto al disgraziato tiratore.. »

I vigliacchi

Stoessel parla sempre nei suoi telegrammi degli eroici difensori di Port Arthur e tali devono essere in realtà. Chi fugge davanti al nemico, chi si mostra titubante, è coperto di vituperi. « Giorni sono — scrive il sergente Ilin — due dei nostri uomini, in una posizione esposta, vedendo centinaia di giapponesi che venivano contro di loro, presi dal panico, volsero le calcagna e fuggirono. Un soldato vicino a me, inorridito, prese di mira uno dei due fuggenti e gli cacciò una palla nel braccio. Poi dopo costoro furono presi tutti e due, riportati indietro, e fermati, quindi, con corde al parapetto delle trincee. Ma le bombe dei giapponesi non li uccisero. Allora un pezzo di cartone, con dipintavi la parola «Trus» (vigliacco), fu attaccato alla loro schiena e così furono condotti attraverso la città e intorno a tutti i forti. Ognuno di noi, leggendo quella terribile parola sul cartello gridava: *Vigliacco!* »

« Immaginate che supplizi per i due fuggenti! Uno di essi, Golubeff, si uccise tagliandosi la gola: ma l'altro va ancora in giro con quel marchio d'infamia dietro le spalle ed ognuno lo deride, lo insulta o gli dà un calcio! ».

Gli eroi

Il soldato Zelenoff scrive: « I giapponesi assaltano le nostre trincee di notte, in silenzio, senza dir una parola. Nell'oscurità mi sembrano dei giganti. Molti dei nostri sono uccisi dai nemici che strisciano fin sotto le trincee come vermi e li afferrano e tirano giù per i piedi. Essi usano la baionetta come il coltello. L'altra sera, dopo che i giapponesi furono respinti da una posizione, uno di essi fu lasciato indietro: noi lo credemmo morto, perchè giaceva immoto sul terreno; d'un tratto saltò su e diede una baionettata nella schiena a Galakhoff; allora, acciecati dalla rabbia, noi prendemmo il malaugurato giapponese chi per il corpo chi per la testa e cominciammo a tagliargli il collo, come a un pollo, fino a quando fece «crac». E così fu vendicato Galakhoff.. ».

Volsky nella sua lettera narra le gesta di un camerata che passerà certo nella leggenda russa, un novello Porthos: « Quattro dei nostri uomini - scrive Volsky - furono tagliati fuori sotto il forte di Kikuan. I giapponesi si scaraventarono loro contro urlando come tori inferociti. Uno dei quattro lasciò cadere il fucile e alzò le mani in segno di arrendersi; ma un compagno lo freddò. Un ufficiale giapponese con una lunga sciabola ferì uno dei tre superstiti, ma fu colto da una palla nella fronte che lo mandò all'altro mondo. I tre si unirono, spalle contro spalle, e per ben cinque minuti tennero testa ai nemici. Poi uno fu ucciso e l'altro afferrato per le gambe e atterrato. Ma il terzo rimase fermo come torre e terribile. Ogni qual volta un giapponese gli si appressava, lo accoppava con una calciata sulla testa. I giapponesi potevano far fuoco ma lo volevano pigliar vivo! Un loro ufficiale continuava a sventolar un fazzoletto per fargli segno di arrendersi. Ma egli rifiutava. D'un tratto con uno stentoreo « urrà » si precipitò contro di essi, ne atterrò tre e fu finalmente ucciso per dodici baionettate che lo trafissero in tutte le parti del corpo..... »

Il destino di Porth Arthur precipita
La partita è virtualmente vinta

Londra, 26 dicembre mattina

Dispacci da Tokio dicono che l'esercito che assedia Porth Arthur occupò ieri Ta-lin-chia-tun. Si annuncia ufficialmente che tutte le posizioni avanzate russe, trovantisi di fronte all'ala destra dei giapponesi sono cadute in loro mani. L'artiglieria avanzata dei giapponesi giunge ora a colpire coi suoi proiettili la corazzata russa *Sebastopol* che si trova nella rada esterna di Porth Arthur. Si crede che entro breve tempo la *Sebastopol* sarà distrutta.

Secondo una voce giunta da Dalny a Nagasaki il generale Stoessel avrebbe offerto di capitolare chiedendo che la guarnigione e le navi possano rientrare in Russia. I giapponesi avrebbero respinto questa proposta.

Si annuncia poi che l'azione del generale Nogi sarebbe simultanea ai lati nord est, nord, nord-ovest ed ovest di Porth Arthur. In questa ultima direzione si opererebbe efficacemente per impedire un concentramento di russi nei paraggi di Liau-tie-Scian.

A Tokio si considera che con le prossime operazioni, Porth Arthur sia virtualmente presa dai giapponesi, i quali hanno strategicamente già vinta la partita. Una ulteriore resistenza dei russi nelle fortificazioni non può rappresentare che un dovere di militari, senza che la loro valorosa azione possa compromettere menomamente l'occupazione della piazza forte da parte delle truppe mikadiali.

Una epica lotta tra i fili di ferro
del forte di Er-lung-chang

Londra, 26 dicembre mattina

Il *Daily Telegraph* ha da Cefu che un corriere giunto da Port Arthur dice che il giorno 20 i giapponesi sono sbarcati in grande numero sulla Baia dei Piccioni a Young-Kia-Tung. I giapponesi bombardarono Er-Lung-Sciangh e Huang-Sciangh ed altri forti, con 200 cannoni compresi 20 pezzi d'artiglieria d'assedio. Ma quando avanzarono per occupare le posizioni nemiche furono annientati dal fuoco delle mitragliatrici russe.

I giapponesi ritornarono all'assalto giungendo fino alle reti di ferro e tentarono di tagliarle, ma 500 di essi caddero come mosche prese nelle ragnatele, e furono pur essi annientati dalle mitragliatrici russe.

All'indomani i giapponesi rinnovarono l'assalto e riuscirono a passare attraverso alle reti di filo di ferro e ad occupare le creste del fossato ed a passarle; ma quando giunsero alle opere di difesa russe avvenne un combattimento all'arma bianca. I rinforzi giapponesi che giungevano venivano spazzati dalla terribile fucileria russa ed i superstiti furono costretti a ritirarsi.

Un nuovo attacco generale a Porh Arthur è imminente

Londra, 26 dicembre mattina

Il *Daily Graph* ha da Cefu: « I giapponesi si preparano ad operare un prossimo attacco generale contro Port Arthur in occasione del Natale russo. Un gran numero di trasporti giapponesi giunge a Dalny con rinforzi di artiglieria.

Settantacinquemila cosacchi sono concentrati tra il fiume Liao e l'ala sinistra giapponese ».

Uno scontro di gran guardie in Manciuria

Pietroburgo, 26 dicembre mattina

(*Ufficiale*) — Un dispaccio del generale Kuropatkine in data di ieri informa che i giapponesi aprirono ieri il fuoco contro la gran guardia russa posta al passo di Tiapinin Lining sulla strada da Sink-Zin-Tin a Khnousen Jeu-Sican. La gran guardia si ritirò dietro il passo ma dopo l'arrivo di rinforzi avanzò nuovamente e rioccupò la posizione abbandonata.

Le perdite dei russi furono di 12 uomini, quelle dei giapponesi, più grandi.

Il corrispondente della *Brishevija Viedomosti* telegrafa da Mukden in data di ieri:

«Tutto è tranquillo. Una banda di *Kong-usi*, forte di ottocento uomini, è comparsa presso il villaggio di Syossi. Un distaccamento militare inviato ad inseguirla ebbe una scaramuccia colla banda che fu battuta. I russi si impadronirono di un gran numero di bestiame e di cavalli. I soldati russi sono ben riparati dal freddo.

Il numero dei malati è ora meno elevato che per il passato».

Manifestazioni contro la guerra in Russia

Vienna, 26 dicembre mattina

Nell'occasione della mobilitazione vi furono a Varsavia, Wilna e Kiew delle dimostrazioni popolari di vivace protesta contro la guerra. A Kiew gli studenti dell'Università percorsero in *corpore* le principali vie della città emettendo grida di: «abbasso la guerra! Viva la pace! Viva la libertà!»

In tutta la Russia venne discusso un proclama dei partiti riuniti rivoluzionari russi di energica protesta contro la guerra. Il proclama scritto in termini vibratissimi contro l'autocrazia conclude dicendo: «In Russia si trovano gli interessi russi e non nella Manciuria e nell'Oceano Pacifico!»

Casi di pazzia in guerra

Vienna, 26 dicembre mattina

Secondo comunicazioni che il giornale «Nowosti» di Pietroburgo riceve da parte militare medica in nessuna guerra si manifestarono tanti casi di pazzia come nella presente. Già dopo i tre primi mesi della guerra 241 ufficiali e soldati dell'armata mancese impazzirono. Da quell'epoca il numero degli alienati si è triplicato. Questi pazzi sono di grande imbarazzo per gli ospedali da campo poichè manca il personale necessario dei guardiani per simili pazienti. Evidentemente gli straordinari strapazzi e l'agitazione della presente campagna originarono questo numero insolito di casi di pazzia in un esercito.

Il risveglio della coscienza civile russa

I liberi docenti chiedono l'autonomia delle università russe

Berlino, 26 dicembre mattina

La censura russa è divenuta in questi ultimi giorni assolutamente rigorosa per impedire la diffusione nell'interno dell'impero e all'estero delle notizie relative alla situazione politica della Russia.

Notizie giunte per lettera a Berlino affermano però che il momento politico in Russia è oltre ogni dire critico per effetto della guerra impegnata nell'Estremo Oriente, la quale ha profondamente scossa l'opinione pubblica, la quale la qualifica come un disastro nazionale al quale non hanno saputo e non possono porre un argine le autorità competenti.

Le forti mobilizzazioni ordinate in questi giorni dal governo servono per provvedere in minima parte a fornire contingenti al generale Kuropatkine, e in massima parte a garantire l'ordine pubblico gravemente minacciato nei grandi centri.

Si hanno fondate ragioni per credere che il governo di Pietroburgo finirà col proibire i banchetti organizzati pel 27 corrente per commemorare il tentativo d'insurrezione dei *decembristi*.

La prossima riforma agraria a vantaggio dei contadini, pur essendo un grande atto politico che lo Czar fa, non ha menomamente commosso le classi intellettuali dell'impero, fra le quali è il germe e il movimento dell'insurrezione, che in questi ultimi giorni ha richiamata tutta la attenzione del governo russo.

La conferenza dei rappresentanti dei giornali di provincia ha chiesto ai giornalisti di Pietroburgo di organizzare al più presto un Congresso nazionale della stampa.

Ieri i liberi docenti dell'Università di Mosca e parecchi altri professori chiesero al Consiglio accademico dell'Università di protestare per gli atti di violenza commessi contro gli studenti il 19 corrente. Il Consiglio accademico decise di esaminare le circostanze che motivarono le dimostrazioni del giorno 19. Gran parte dei liberi docenti domandarono anche di rendere noti i motivi che dettero origine ai disordini commessi dagli studenti. I liberi docenti sostengono che per evitare futuri disordini sarebbe necessario dare autonomia alle Università, autonomia che però non sarebbe possibile senza un cambiamento del regime di governo che regge ora il paese.

Lo Czar non vuol concedere nuove riforme

Berlino 26 dicembre mattina

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo che nell'ultimo Consiglio di ministri tenutosi sotto la presidenza dello Czar il ministro Witte e il generale Solsky avevano accentuato la necessità di certe concessioni in senso liberale, ma lo czar si mostrò avverso a tutte le idee di riforma, e ciò si spiegherebbe col fatto che egli subisce nuovamente l'influenza del granduca Sergio, il quale il 17 corrente arrivò a Pietroburgo per assistere alla festa per l'onomastico dello Czar.

Si dice che il granduca intenda deporre la carica di governatore generale di Mosca per stabilirsi definitivamente a Pietroburgo e prender parte più attiva alla direzione degli affari dello Stato. Dato il nuovo indirizzo, la posizione del principe Mirski come ministro dell'interno sembra non esser più così solida come tempo fa; perciò sorge ora la voce che qualora egli dovesse ritirarsi sarebbe nominato a suo successore il signor Witte.

Le dimostrazioni nella Polonia russa

Pietroburgo, 25 dicembre sera

Si ha da Radom: La scorsa notte, verso un'ora una gran folla, composta principalmente di operai, uscita dalla chiesa cattolica dove era terminata la messa percorse le strade principali con bandiera rossa, cantando. Una pattuglia tentò di opporsi ai dimostranti che la accolsero a revolverate. Il colonnello del 26.o reggimento rimase ucciso, un gendarme ferito ed un dimostrante ucciso. Presentemente si compiono qui le operazioni per la mobilizzazione delle truppe.

La grave questione marocchina

L'ansiosa attesa della Francia — Il sultano

Vienna 26 dicembre mattina

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: «In queste sfere diplomatiche la questione marocchina è considerata come molto grave. Il Sultano del Marocco sarebbe stato persuaso dai suoi consiglieri maomettani che il Marocco perderebbe la sua indipendenza se egli concedesse maggiore influenza agli stranieri. Il sultano infatti aveva introdotto in questi ultimi anni molte innovazioni, che disgustarono profondamente i fanatici maomettani. In particolare sdegnò il fatto che il sultano si serviva dell'automobile e faceva andare in bicicletta i suoi cortigiani. Tutte queste novità erano suggerite dall'inglese Mac Lean, divenuto uomo di fiducia del sultano.

«Ora alla corte di Fez si è verificato un completo rivolgimento, cosicchè perfino Mac Lean ricevette l'ordine di allontanarsi. Invece non consta che il sultano si sia separato anche da una signora inglese che da qualche anno è sua favorita.

«A Parigi si attende con viva apprensione lo svolgersi degli avvenimenti. La convenzione anglo-francese accorda alla Francia non solo il diritto di intervenire eventualmente a mano armata nel Marocco, ma le impone perfino il dovere di provvedere alla sicurezza degli stranieri ed al mantenimento dell'ordine nell'impero marocchino. Ma poichè in seguito all'espulsione di cittadini inglesi ora è interessata anche l'Inghilterra, alla Francia non resterà che tentare con tutti i mezzi di costringere il sultano a mutar contegno.

«Intanto nelle sfere politiche francesi si attende con viva ansietà di vedere quale atteggiamento assumerà la Germania. Questa, come è noto, ha nel Marocco forti interessi economici e non aveva accolto con molta soddisfazione la stipulazione dell'accordo anglo-francese. Qualora la Francia fosse costretta ad intervenire nel Marocco a mano armata, potrebbe accadere che la Germania elevasse protesta contro un tale intervento. Quindi per intanto la Francia tenterà a mezzo di pressioni diplomatiche, che sarebbero eventualmente appoggiate da dimostrazioni militari, d'indurre il sultano alla ragionevolezza. In questi circoli diplomatici bene informati prevale però l'opinione che il sultano non cederà senza esservi costretto colla violenza.

«Resta in dubbio l'atteggiamento che assumerà la Spagna; dell'Italia invece, si sa che essa già quando si trattò di regolare la questione di Tripoli dichiarò che si disinteressava del Marocco, lasciando piena libertà d'azione alla Francia.

Una dimostrazione navale francese

Parigi, 26 dicembre mattina

Il *Petit Parisien* afferma che nel caso in cui il Marocco non desse completa soddisfazione alle domande della Francia questa si limiterebbe a fare una dimostrazione navale nelle acque marocchine e a sequestrare le dogane nelle località dove è stabilito un controllo.

La *Nowoie Wremia* dice che la Francia manifesta a proposito delle complicazioni marocchine la fermezza necessaria per compiere l'impresa cominciata.

Per una colonia sionista in Africa

Londra, 26 dicembre mattina

Si annuncia che il comandante Gibons è partito oggi per l'Africa Orientale britannica per esaminare se le concessioni offerte ai sionisti sono tali che possano essere coltivate dai bianchi, e fare le proposte per la fissazione dei limiti di queste concessioni. La missione condotta dal comandante Gibons deve essere di ritorno al principio di aprile affinchè il suo rapporto possa essere presentato al prossimo congresso sionista.

NEI BALCANI

I fuggiaschi bulgari

Vienna, 26 dicembre mattina

Il giornale russo «Nowoje Wremia» comunica che presentemente si trovano in Bulgaria ancora alcune migliaia di fuggiaschi bulgari dal *vilajet* di Adrianopoli, poichè le autorità turche non permettono loro di oltrepassare il confine. I passi fatti in questo riguardo dal Governo bulgaro presso la Porta non ebbero alcun effetto. In seguito a ciò il Governo bulgaro si vide cotretto di rivolgersi ai gabinetti di Vienna e di Pietroburgo chiedendo il loro intervento nella questione. La Porta però richiese allora una lista di tutti i fuggiaschi. La principale difficoltà che si oppone al rimpatrio dei fuggiaschi bulgari dovrebbesi ricercare nel fatto che le autorità turche spartirono i terreni dei fuggiaschi a dei coloni maomettani.

Una smentita di fonte turca

Vienna, 26 dicembre mattina

La locale ambasciata turca pubblica in un giornale viennese la seguente notizia:

«Alcuni giornali avevano recentemente accennato ad eccessi e saccheggi che degli albanesi, con la partecipazione di soldati turchi, avrebbero commesso contro gli abitanti cristiani d'Ipek. Da comunicazioni ufficiali pervenute all'ambasciata ottomana a Vienna, rilevasi che quelle notizie sono infondate. L'unico fatto che avvenne ultimamente in quella regione è l'uccisione di due giovani cristiani da parte di due serbi di nome Radoya e Mata, i quali hanno confessato il loro delitto e vennero rimessi al Tribunale».

Un missionario americano

Vienna, 26 dicembre mattina

Il missionario americano Giorgio Petrow, che recentemente venne arrestato a Prilep e la cui sudditanza americana la Porta non vuole riconoscere, essendo egli di origine bulgara, venne ora trasportato a Monastier. Da parte delle autorità turche lo si accusa di avere agitato in senso rivoluzionario sotto il mantello di attività religiosa da un missionario, per il cui crimine la legge turca stabilisce il carcere dai tre ai quindici anni. Anche sua moglie avrebbe preso parte a queste mene rivoluzionarie. Le accuse elevate contro i due arrestati non sarebbero state fino ad ora comprovate e si basano semplicemente su alcuni schemi di prediche stati sequestrati in una perquisizione domiciliare al missionario Petrow.

I progressi del commercio italiano nella Persia

Parigi 26 dicembre mattina

Il console di Francia a Tawros (Persia) ha inviato un particolareggiato rapporto sul movimento commerciale nella provincia di Azerbaidian, che costituisce la sua circoscrizione consolare. Dopo di aver rilevato il forte aumento verificatosi nelle importazioni estere che nell'anno commerciale 1903 sono state superiori di 35 milioni di *Kraus*, a quelle del 1902-03, il rapporto nota i rilevanti progressi compiuti in quei lontani paesi dal commercio italiano.

Nel 1902 l'Italia occupava il nono posto fra le nazioni importatrici, quest'anno essa è passata al quinto, lasciandosi indietro la Germania, la Turchia, l'Olanda, la Svizzera e venendo dopo la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria Ungheria. Il rapporto aggiunge che l'Italia al pari della Germania fa prova di una grande attività commerciale ad Azerbaidjan. Quest'anno il suo commercio di importazione è salito improvvisamente da 211.336 a 3.001.110 *Kraus* e si accentuarono i progressi delle ditte di tessuti, di cotone, di filati, e dei tessuti di seta. Questi ultimi articoli provengono in gran parte dalle fabbriche del Comasco e piacciono molto.

Luisa di Sassonia

Il retroscena del viaggio di Dresda
Le promesse della contessa
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 26 dicembre mattina

La *Neue Freie Presse* ha da Firenze: La principessa d'Isemburg, già della contessa di Montignoso, è attesa oggi nella sua villa di Papiniano. Nella villa non sono giunte neppur oggi notizie della contessa. Si crede che Luisa possa giungere da un momento all'altro, ma si crede pure ch'ella possa sostare nel Trentino per riposare un poco dopo le vicende dolorose degli ultimi giorni.

Da Dresda si telegrafa poi che quivi si sembra persuasi che il viaggio della contessa in Germania fosse stato preparato alla chetichella per sorprendere il re e indurlo a cedere o almeno per costringerlo ad un compromesso con la contessa. Le dame di compagnia dell'infelice donna non ebbero alcuna parte nei suoi divisamenti; anzi si dichiara che esse fecero quanto stava in loro per convincerla a non fare quel passo. Senza il grave incidente automobilistico, che prolungò di due settimane il soggiorno della principessa d'Isemburg a Roma, il viaggio della contessa a Dresda non sarebbe forse avvenuto. La contessa era da parecchio tempo molto turbata, dormiva poco e scriveva lunghe lettere. Poco fa ricevette l'ultima fotografia dei suoi figli e da quel momento non ebbe più un'ora di calma. Allorchè la principessa d'Isemburg si recò a Roma, la contessa decise di recarsi a Dresda. Fece da sè le proprie valigie ed alle persone accorse, pieno d'ansia, disse: Il re fa aspettare troppo i miei figli, devo correre da loro. E si recò alla stazione.

Da parte bene informata si assicura che, grazie all'azione mediatrice della Corte di Toscana si è riusciti ad un accordo provvisorio fra la Corte di Dresda e la contessa di Montignoso. I principali punti dell'accordo sono i seguenti:

La contessa promette di non far più altri tentativi per rivedere i suoi figli. La Corte sassone si obbliga a considerare come non avvenuto l'ultimo tentativo della contessa ed a non trarne alcuna conseguenza. L'appannaggio alla contessa sarà continuato finchè essa resterà fedele alle sue promesse. La corte sassone ammette, in via di principio che in un dato tempo, forse anche nell'estate prossima, possa avvenire l'incontro della contessa coi figli. Tale incontro sarebbe possibile solo quando il contegno della contessa non desse motivo a proibirlo.

Leone Tolstoi al fuoco

Vienna, 26 dicembre mattina

Si comunica da Odessa che nella città di Bogorodicka, nelle cui vicinanze trovasi la villa dell'illustre romanziere Leone Tolstoi, verso la mezzanotte scoppiò un incendio all'ospitale, ove erano degenti 124 ammalati.

Alla notizia dell'incendio malgrado la sua età avanzata ed essendo pur sofferente Leone Tolstoi accorse con una pompa sul luogo dell'incendio e prese parte all'opera di salvataggio. Tutti gli ammalati vennero salvati: cinque però morirono nella notte stessa in seguito al grande spavento provato.

Sebastopoli in onore del Re di Grecia

Vienna 26 novembre notte

Si ha da Sebastopoli che in occasione dell'anniversario della nascita del Re di Grecia, l'yacht greco *Amphytrite* e le navi componenti la squadra russa del Mar Nero innalzarono il pavese. La regina di Grecia, che una leggera tempesta trattiene ancora a Sebastopoli, assistè ad una solenne funzione celebrata nella chiesa greca. Le autorità locali e l'ammiraglio Pchoutckin comandante della squadra del Mar Nero erano rappresentati. Ebbe poi luogo un pranzo a cui assistette anche la regina.

La nuova fase dell'affare Syveton

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Le gravi contraddizioni della vedova

Parigi, 26 dicembre mattina

Il dottore Tholmer ha dichiarato ai giornalisti che non aveva ordinato alcun narcotico a Syveton. Dice che nel confronto di oggi la vedova ha dato una nuova versione del suicidio di suo marito.

L'Humanité dice che Giulio Lemaitre ha confermato al giudice la testimonianza della vedova Syveton relativa alla restituzione di 98.000 fr. prelevati da Syveton sui fondi della *Patrie Française*. Il giornale crede di sapere che sarebbe stato questione di una somma di 150.000 franchi versata al deputato nazionalista per ottenere certi documenti. Chiede se questa somma sia stata impiegata all'uso al quale era stata destinata.

I sigilli furono posti ieri sera alle ore 21 alla casa di Syveton: l'eredità sua dovendo essere divisa fra la moglie ed il padre. Anche i giornali nazionalisti dicono che Lemaitre dinanzi al giudice istruttore ha riconosciuto di avere ricevuta una somma di 98 mila franchi. Il giudice avendogli chiesto se considerava questa somma come una restituzione, Lemaitre rispose soltanto che quello era il pensiero della signora Syveton.

Il dott. Barnay, interrogato sulle nuove variazioni della vedova sulla morte di suo marito ha dichiarato che quest'ultima versione è grottesca: accusare Syveton di essersi suicidato per avere abusato del denaro affidatogli è un argomento da donna che non sa più quali pesci pigliare. Certo, il deputato nazionalista non era ricco e siccome la moglie spendeva assai pei suoi personali bisogni, si poteva prevedere che gli imbarazzi sarebbero venuti un giorno o l'altro; ma, dice il dottore, non vedo in questa versione che un mezzo per stornare l'attenzione dei magistrati.

Il giudice istruttore ha interrogato ieri la signora Syveton, assistita dal suo avvocato, Menard, il dottore Tholmer, Giulio Lemaitre, la cameriera e la portinaia. La signora Syveton è uscita dal gabinetto del giudice alle 19.30, nello stesso tempo di Lemaitre, direttore della *Patrie Française*. La vedova di Syveton ha lasciato il palazzo di giustizia seguita da un agente di polizia.

Syveton non è morto col gaz

Parigi, 26 dicembre mattina

Il *Journal* ha fatto interrogare una ventina di operai ed impiegati della Società del gaz. Tutti risposero che i primi sintomi dell'avvelenamento mediante il gas si manifestano col vomito. Capita talvolta agli operai di dover ritirarsi dal lavoro, sentendo un principio di asfissia. Provano immediatamente un sollievo mediante il vomito. Pochi operai del gazometro non hanno conosciuto questo fenomeno. Inoltre, quando in una camera abitata sopravviene un accidente dovuto alla emanazione del gas, si nota invariabilmente che l'asfissiato ha cominciato col recere.

Ora nello studio del Syveton non si trovarono traccie di vomito.

Gli operai del gazometro aggiunsero che, quando ha luogo una intensa fuga di gaz in un alloggio, l'odore del gaz persiste nonostante ogni aereazione per più ore.

Ora è noto come le persone entrate nell'alloggio di Syveton, una ventina di minuti dopo che era stato scoperto il cadavere, dicano di non essersi accorte di puzza di gaz.

Ciò che rende vieppiù difficile il seguire le diverse fasi dell'affare Syveton, sono le fiabe che invariabilmente pubblica ogni giorno uno fra i principali giornali parigini: il *Matin*, e che infallantemente vengono smentite il giorno appresso. Oggi il *Matin* si trova a fare esso medesimo tale smentita a proposito del romanzo che aveva pubblicato intorno alle relazioni della signora Syveton con parecchie signore del Belgio, le quali per la massima parte non hanno mai visto nè conosciuta la Syveton.

Il *Journal* si incarica poi di smentire la deposizione che lo stesso *Matin* attribuiva avant'ieri alla Tournadour. La Tournadour afferma di non avere mai detto che la Luisa Spilmacker avesse portato via dalla cucina una tazza di caffè, quella tazza che, secondo l'ipotesi del *Matin*, avrebbe contenuto il narcotico somministrato dalla signora Syveton a suo marito. La Tournadour non ha visto nulla di anormale in quel giorno.

Si ricorderà che tra le infamie attribuite a Syveton, e pubblicate prima dall'*Humanité*, vi fosse questa, che Syveton avesse accompagnata la figliastra in una casa equivoca.

La Syveton nel racconto da lei fatto ai giornalisti nazionalisti, sere sono, confermò essa medesima questo racconto che le veniva da sua figlia Menard. L'istruttoria giudiziaria dimostrò che questo fatto non era vero.

Si annuncia che la casa in cui abita la signora Syveton è piantonata giorno e notte da quattro agenti di polizia. Non è ancora l'arresto, ma qualche cosa che vi assomiglia.

La Syveton ha oggi trovato una causa al suicidio di suo marito.

Ella avrebbe affermato al giudice che Syveton avrebbe sottratta dalla cassa della *Patrie Française* la somma di 90.000 franchi, e che è per ciò che egli si è suicidato.

Ma la *Patrie* pubblica una intervista con diverse personalità che dichiarano che i fondi della *Patrie Française* erano a disposizione di Syveton senza alcun controllo.

Non è, dunque, per timore di essere accusato di prevaricazione che Syveton si sarebbe suicidato.

I denari della "Patrie francaise"

Parigi, 26 dicembre mattina

Secondo i giornali il giudice istruttore ritorna alla ipotesi del suicidio di Syveton pure ammettendo che possa essere stato aiutato nel porre ad effetto il suo proposito. Intervistato, Jules Lemaitre disse che ignorava che Syveton avesse con sè la somma di 98 mila franchi. Lemaitre dichiara, poi, di non aver mai concepito sospetto sulla probità di Syveton; dice che questi disponeva dei fondi della *Patrie Française* senza controllo. I giornali nazionalisti affermano pure che Syveton non aveva a temere alcuna rivelazione per abuso di fondi.

La ricostruzione del dramma
Un'intervista col dott. Thöller

Parigi 26 dicembre notte

Per la ricostruzione del dramma di Syveton il giudice istruttore ha fatto mettere un cane nella posizione nella quale si trovava il corpo di Syveton durante l'asfissia. Il rubinetto del gaz fu aperto, tutte le porte e le finestre della stanza furono chiuse; il cane è morto dopo 40 minuti. Si fece poscia analizzare il sangue per sapere se conteneva una quantità di ossido di carbonio corrispondente alla quantità che si è ritrovata nel corpo di Syveton.

Secondo la *Patrie*, Guyot de Villeneuve, interrogato sulle prevaricazioni che Syveton avrebbe potuto fare coi fondi a sua disposizione, dichiarò che tuttociò era fantastico.

La *Liberté* dice che numerose carte furono sequestrate presso i coniugi Menard. D'altra parte il *Temps* annuncia che Menard ha dichiarato che la polizia si è ritirata dalla sua casa senza avere nulla trovato.

Il dott. Tholler, intervistato circa l'affare Syveton sulla perquisizione a domicilio, ha dichiarato che il magistrato sequestrò solo una lettera inviata qualche tempo dopo la morte di Syveton da un chimico, nella quale questo chimico comunicava le sue impressioni sulla morte di Syveton ed esponeva alcune osservazioni relative all'avvelenamento del sangue per mezzo dell'ossido di carbonio, in relazione del sale di acetosella misto col deposito di una pipa. Il dott. Tholler attribuisce queste perquisizione alla querela sporta dal padre di Syveton. Il giudice istruttore, nel pomeriggio, si è recato nuovamente presso la signora Syveton dove ha continuato le operazioni incominciate al mattino.

Corriere di Firenze

La morte del generale pontificio De Courten — Il suicidio della figlia del generale Buschetti — Un commerciante che si spara 6 revolverate in treno — La principessa Luisa.

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Firenze, 25 dicembre sera

— Stanotte, circa novantenne, è morto il conte Raffaello De Courten che fu generale in capo dell'esercito pontificio.

— Stanotte, mentre alcune persone passavano per via Jacopo da Diacceto udirono un cupo rumore come di un corpo caduto dall'alto.

Accorsero e trovarono una giovane donna giacente al suolo in mezzo ad una larga pozza di sangue.

La infelice non dava più alcun segno di vita. Fu constatato che l'infelice si era gettata da una finestra del secondo piano dello stabile suddetto, e precisamente dall'abitazione del conte tenente generale Alessandro Buschetti, e si seppe che la suicida era la figlia ventiquattrenne del generale stesso.

La famiglia di nulla si era accorta. La signorina si era coricata senza dar segno di alcun malessere.

Pare che essa si sia gettata dalla finestra in un accesso di nevrastenia.

— In un vagone di seconda classe del treno proveniente da Livorno, stanotte si esplodeva sei revolverate il signor Giuseppe Salmon, fu Elia di anni 49, negoziante di Livorno. Giunto il treno a Firenze, il Salmon che non aveva potuto compiere interamente il suo ferale proposito, ed era rimasto gravemente ferito, chiese soccorso: ma poichè brandiva ancora l'arma, lì per lì si credette trattarsi di un pazzo pericoloso, nessuno voleva avvicinarsi: giunsero le guardie e trasportarono il ferito all'Ospitale. Il Salmon ha dichiarato di aver voluto uccidersi perchè stanco della vita.

Firenze, 26 dicembre mattina

Come vi aveva telefonato l'altra sera, questa mattina alle ore 3 è giunta a Firenze la principessa Luisa, che si è recata direttamente alla solita villa di San Gervasio.

La Principessa, respinta dalla famiglia e dai parenti, ha così passato il giorno di Natale in treno.

Il Natale a Roma

Roma, 26 dicembre mattina

Ieri sino dalle prime ore del mattino, la città è stata animatissima per le funzioni rituali celebrate nelle varie chiese.

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore, letteralmente gremita di devoti — più o meno autentici — ha avuto luogo alle ore 5 la consueta processione della Culla del Bambino.

Durante la giornata, malgrado il tempo uggioso, è continuato l'andirivieni delle madri e dei padri che conducevano i figliuoli a vedere i presepi esposti.

Un ubbriaco sotto il tram a Roma

Roma, 26 dicembre mattina

Ieri sera in sulle ore 22 certo De Coti, romano, trovandosi in via Vittorio Emanuele, forse un po' alticcio, essendo stato a bere in una vicina osteria col compagno Filippo De-Fani, per l'avanzare del tram elettrico fece una rapida mossa, scivolò e cadde, fratturandosi nell'urto violento la base del cranio e rimanendo cadavere sull'istante.

Il conduttore, certo Zampogna, di Treviso, fu arrestato, ma dopo l'interrogatorio fu rilasciato essendo risultato trattarsi di fortuita disgrazia della quale egli non aveva colpa.

L'affluenza dei pacchi di Natale
Le spedizioni sospese

Torino, 23 dicembre sera

La Direzione dell'esercizio ferroviario mediterraneo comunica: Stante l'affluenza delle spedizioni la stazione di Genova-Brignole è ingombra; devesi sospendere nei giorni 27, 28, 29 e 30 corrente ed in tutte le stazioni mediterranee, adriatiche e delle ferrovie italiane allacciate, la accettazione di spedizioni a piccola velocità a vagone completo per quelle località.

Salvato dall'acqua muore di congestione

Torino, 24 dicembre mattina

Un certo Telemaco Stellani, calzolaio, fu trovato iersera in una marana presso Val dell'Inferno in pericolo di annegare. Fu soccorso subito, ma morì di congestione causata dalla frigidezza dell'acqua. Sembra si tratti di una disgrazia dovuta al vino bevuto.

Notizie della Marina

Roma 26 dicembre sera

Col 24 corr., il capitano medico Cerelli Vittory è sbarcato a Genova dal piroscafo *Duca di Galliera;* il capitano medico Mannelli imbarca a Genova il 27, sul piroscafo *Duca di Galliera*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Colla data del 25 corr., il tenente medico Guadagnini è sbarcato a Genova dal piroscafo *Equità;* il tenente medico Pelliccia imbarca a Napoli oggi sul piroscafo *Republique* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La *Rapido* è giunta a Civitavecchia; la «botta» n. 5 è partita da Porto Ferraio.

La resistenza delle onde sulle navi
e la scoperta di un italiano

Roma, 26 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Liverpool che l'italiano prof. Carlo Del Lungo si trova colà per esperimenti che danno buonissimi risultati. Il Del Lungo ha risoluto il problema della velocità delle navi; egli ha trovato che poichè la resistenza della nave in movimento, dipende in gran parte dallo stato delle onde laterali che trattengono la nave, bisognava modificare lo stato di quiete delle onde per diminuire la detta resistenza. Il Del Lungo ha risolto tale problema mischiando all'acqua dell'aria, invenzione di cui ha ottenuto la privativa.

Varie da Roma

Roma 26 dicembre mattina

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici terrà una seduta straordinaria a sezioni riunite giovedì prossimo. Tra i progetti di cui dovrà occuparsi vi è anche quello riflettente la modificazione al regolamento portuale.

— *Si preparano festose* accoglienze a Carolus Duran, essendo la sua nomina riuscita molto gradita.

Stamane il Ministro del Tesoro e quello dei Lavori pubblici hanno lungamente conferito, secondo la *Capitale*, per discutere assieme sul problema ferroviario e concretare le proposte che dovranno essere fatte al Parlamento alla ripresa dei lavori parlamentari.

— *In occasione delle feste di Natale* sono giunti al Papa numerosi telegrammi di auguri da ogni parte del mondo.

— *Oggi alle ore 12, il Re e la Regina* si recarono a Villa Margherita per far colazione presso la Regina Madre.

— *Giolitti ha conferito* coi Ministri Orlando Tedesco e Rava.

— *Il «Giornale d'Italia» ha da Cardito* che le guardie di finanza scoprirono una fabbrica di bombe di dinamite. Successe una colluttazione coi fabbricatori che furono arrestati.

— *Il Messaggero dice che nel prossimo* gennaio sarà stipulata la nuova convenzione per il Benadir.

— *L'on. Faelli* ha presentato la seguente interrogazione: «Se ancora non si crede giunto il tempo di proporre al Parlamento l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali».

— *Il comm. Agnesa*, direttore dell'ufficio coloniale del Ministero degli esteri è stato nominato di *motu proprio* commendatore dell' Ordine mauriziano.

— *La Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che proroga al 30 giugno 1905 l'accettazione dei biglietti di Stato e di banca in pagamento dei dazi doganali d'importazione.

Studi danteschi

Molti affermano che lo studio del «Divino Poema» segni, in ogni secolo, un rifiorire della nostra attività letteraria ed un felice ritorno alla tradizione classica. Se ciò è vero noi dobbiamo essere veramente orgogliosi del nostro tempo. Mai come adesso il poema dantesco fu studiato e commentato. Non importa che fra così largo pullulare di libri e di opuscoli diretti o a chiarirne un passo controverso o a rilevarne una nuova bellezza la potente sintesi dell'opera finisca, talvolta, per uscirne sminuita. Fra i molti libri inutili o di scarso valore ogni tanto qualcuno pregevole ne viene pure ad arricchire il patrimonio degli studi danteschi. E pregevoli senza dubbio sono questi che io oggi presento ai lettori della *Gazzetta*. Per quanto infatti essi tendano a scopi opposti, pure dal loro insieme la figura di Dante sorge con linee ben chiare e precise, sicch'egli ci appare quel ch'è veramente: poeta altissimo, multiforme e multanime, taumaturgo di tutte le arti e di tutte le scienze. Il contrasto però fra i due libri si limita per fortuna alla sola apparenza. Mentre Arnaldo Bonaventura (1) cerca e studia con acutezza d'analisi non comune le relazioni fra l'anima di Dante e la musica, e ci rivela collo studio di tutta la sua opera, ma specialmente del Divino Poema, il suo spirito profondamente musicale, Adolfo Padovan (2) rievoca in Dante un poeta eminentemente scultore e scorge dappertutto, in ogni suo canto, l'atteggiamento, la mossa gladiatoria e una qualche rigidità di forma e di espressione che ricorda la linea epica monumentale.

Attraverso il volume del Bonaventura noi bene ci accorgiamo o crediamo di accorgerci che uno dei tratti più notevoli della psiche dantesca è l'«intenzione musicale», e presi da questa illusione troviamo che questa intenzione costituisce davvero l'esponente, come disse recentemente un critico arguto e geniale, dell'arte sua. Epperò ci pare che Dante non solo senta musicalmente ogni cosa che passa per la sua sensibile anima di poeta, ma che musicalmente la esponga, anzi che la sua mente si compiaccia a rilevare di ogni cosa il valore musicale. Ma evidentemente si tratta di una illusione. Infatti, seguendo il Bonaventura, ci può sembrare vero che quando uno spirito parla, Dante ferma subito la sua attenzione ai caratteri della sua voce, ma, se chiudiamo il suo volume e apriamo invece quello del Padovan, ecco che un'altra suggestione ci afferra inconsciamente e noi troviamo, come l'autore vuole, quasi nelle stesse frasi il contrassegno di una potente indole scultorea.

* *

Che Dante abbia amato la musica è indubitato. Come tutti i poeti — chi fra essi è senza peccato scagli la prima pietra — anch'egli scrisse poesie per musica. La canzone «Amor che nella mente mi ragiona» fu rivestita di note musicali dal Casella. La passione di Dante per la musica è ormai così accertata che nessuno più la mette in dubbio; se a darcene la sicurezza non bastassero le affermazioni del Boccaccio, di Leonardo Bruni e di Giannozzi Manetti, sarebbe da sola più che sufficiente questa terzina della «Divina Commedia»:

> E come a buon cantor buon citarista
> Fa seguitar lo guizzo della corda
> In che più di piacer lo canto acquista.

Io dunque credo con Francesco Fidelfo che Dante «canebat suavissime» che «vocem abebat apertissimam» e che «organo, citharaque callebat pulcherrime ac personabat», io ammetto anche che egli sia stato un musicista pel suo tempo assai notevole, ma non posso consentire col Bonaventura quando afferma che tutta la struttura del divino poema è dominata da un concetto musicale.

Non solo nella Divina Commedia ma in ogni opera di vera poesia l'onda del ritmo, l'onomatopeia della parola, la musicalità del verso possono esercitare sull'animo del lettore sensazioni estetiche tali da ridestarne altre provate già durante l'audizione di una vasta armonia o di una melodia dolce. Ma la ricchezza dei colori, l'abbondanza delle tinte, la vivezza delle luci nella stessa opera diffuse ci possono benissimo far credere nel tempo stesso ch'essa abbia carattere eminentemente pittorico e sia costituita da una serie di veri quadri aventi tutti il fascino di una pittura.

Ciò bene mostrò di comprendere il Padovan, il quale nelle prime pagine del suo nuovo libro scrisse: «La poesia può espandersi dovunque come l'aria e la luce, di modo che il poeta può sfrondare l'albero della scienza a norma delle proprie vocazioni. Canti egli la tempesta che sconvolge l'oceano o quella che infrange il cuore dell'uomo, il vagito o il rantolo di un mondo o di una creatura, tutte le arti, tutte le scienze gli offrono gli elementi necessari per comporre le immagini che rischiarano ogni più astruso pensiero, che amplificano ogni piccola idea come lo specchio e le lenti il paesaggio».

Ma a malgrado di queste savie affermazioni egli, poco dopo, scrive con evidente contraddizione che «la singolarità più spiccata del genio dantesco è l'indole scultorea». Arnaldo Bonaventura invece è d'opinione perfettamente opposta. Egli, per citare un esempio, dice che «non solamente dalla profondità del pensiero, dalla vivezza delle immagini, dalla potenza della poesia, ma anche e in gran parte dal ritmo del verso, dalla disposizione delle sillabe e degli accenti, dalla successione delle vocali e delle consonanti, dal modo con cui sono legati i periodi, dagli effetti dei crescendi e dei diminuendi, dei passaggi varii, delle pause e da tutti insomma quegli elementi che la poesia derivò dalla musica, l'arte di Dante acquista la sua suprema efficacia».

E così, seguendo la sua evidente suggestione, egli esamina non solo il contenuto del poema dantesco, ma anche la sua struttura e vi scorge, come ho già detto, un perfetto concetto musicale, rilevandolo specialmente dal fatto che mentre tutto il poema è diviso in novantanove canti, distribuiti a trentatre per cantica, l'Inferno ne ha uno in più per costituire — vedete un po' — la sinfonia.

Nè ciò basta. Nell'architettura dei vari canti egli scopre anche degli accorgimenti d'indole musicale, sicchè mentre nel 2.o canto dell'Inferno trova tratti della più soave dolcezza, come quando, per esempio, Virgilio, narrando di essere stato chiamato da Beatrice e di aver udito la sua voce «armoniosa», dice:

> Lucevan gli occhi suoi più che la stella
> E cominciommi a dir *soave e piana*
> Con angelica voce in sua favella.

nel terzo canto invece nota una musica tetra e terribile che termina con un effetto di sonorità spaventosa:

> Finito questo, la buia campagna
> Tremò sì forte che dello spavento
> La mente di sudore ancor mi bagna.
> La terra lacrimosa diede vento
> E balenò una luce vermiglia
> La qual mi vinse ciascun sentimento;
> E caddi come l'uom cui sonno piglia.

* *

Il Padovan, a dir vero, nota anch'egli che nel divino poema, e specialmente ne «la dolce sinfonia del paradiso», si trovano spunti melodici soavissimi; ma si affretta subito ad affermare che se si rievoca in Dante il poeta scultore non uno o due canti, non poche terzine raccogliticce, ma tutto il poema risponde all'appello, e che quasi sempre

(1) A. Bonaventura. — Dante e la musica — Raffaello Giusti, Livorno, 1904. —

(2) A. Padovan. — L'uomo di genio come poeta — Hoepli, Milano, 1904.

Dante si rivela altissimo ci presenta la statua o il bassorilievo.

Impossibile o quasi sarebbe in un breve articolo seguire l'autore nel minuzioso esame ch'egli fa di tutta l'opera dell'Alighieri; questo però si può subito far notare: che mentre il Bonaventura scopre dovunque un tratto di dolce melodia o una vigorosa armonia di suoni, egli scorge invece o una statua o un bassorilievo.

Breve pertugio dentro dalla muda

. . . .

M'avea mostrato per lo suo forame
Più lune già, quand'io feci il mal sonno
Che del futuro mi squarciò il velame

Ecco uno dei tanti passi in cui il Padovan non trova nessun vocabolo cromatico, nessun aggettivo che ricordi l'oscurità umidiccia della carcere, nessun epiteto pittorico al racconto dei sognati lupicini, ma soltanto poche parole che ricordano la forma e non il colore.

Più nitido il concetto scultoreo, che l'autore persegue, balza dai due notissimi versi:

Vedi là Farinata che s'è dritto:
Dalla cintola in su tutto il vedrai.

Il Padovan coglie in questi due versi lo sguardo sintetico che abbraccia il monumento nel suo insieme, e il suo occhio critico si ferma con evidente compiacimento sulla parola «dritto», notandone e rilevandone la plasticità, sicchè il lettore attraverso ai suoi commenti vede davvero il dannato tutto d'un pezzo nella schietta e maschia rigidità della forma, e si convince ch'egli ha ragione, e a poco a poco, inconsciamente, si lascia prendere dalla sua stessa suggestione, e vede ovunque, in ogni terzina una figura statuaria.

Orbene, presi separatamente i due libri, appunto per questa forte suggestione ch'emanano, hanno un valore eccezionale e sono degni di nota, ma messi uno di fronte all'altro finiscono per nuocersi vicendevolmente e per sembrare anche artifiziosi, quando non addirittura assurdi. L'artifizio e l'assurdo balzano infatti dalla loro stessa contraddizione, ch'è però — notate bene — soltanto apparente e nasce dal fatto che i due autori hanno voluto restringere e costringere a una sola disciplina le qualità artistiche di Dante. Il che, più che una contraddizione, costituisce un errore, essendo Dante sovratutto poeta, anzi esclusivamente poeta, e come tale musico e scultore ed anche pittore, poichè, come lo stesso Padovan nota, la poesia è pittura, musica e scultura nello stesso tempo, giacchè occorre il colore, il suono e la parola per rendere più ch'è possibile simigliante alla vita la creazione poetica.

Verona — **Vittorio Giglio**

Corriere Giudiziario

Nuovi complici di Nasi?

Roma, 26 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* reca che l'autorità giudiziaria spera per la fine dell'anno, di chiudere la istruttoria Nasi. Tra i vari punti di cui l'autorità si è occupata, sono pure quelli riguardanti la responsabilità del cav. Rodorico e del signor Duranti che fecero parte del gabinetto Nasi. Duranti è accusato di aver mutato delle cifre sulle note dei sussidiandi e davanti al giudice istruttore non ha negato nè confermato il fatto, dichiarando di avere semplicemente eseguito gli ordini del Lombardo.

Il cav. Rodorico doveva spiegare come mai nei documenti del Ministero un sussidio dato alla vedova Concina figurasse per una somma superiore a quella che fu realmente esatta. Nel confronto colla signora Concina, il Rodorico negò. La signora sostenne la verità delle sue asserzioni, e in conseguenza il Rodorico come il Durante dovranno comparire — dice il *Giornale d'Italia* — come accusati al processo.

Virgilio Nasi, querelato, replica

Roma, 26 dicembre notte

In seguito alla notizia che l'economo del Ministero dell'istruzione, Fornari, ha sporto querela contro Virgilio Nasi, questi à diretto ai giornali una lettera in cui dice di non maravigliarsi dell'operato di Fornari il quale, se ha creduto d'intimorirlo, ha fatto un tentativo vano, poichè egli seguiterà nell'opera che si è assunta. Aggiungo che non lascierà decadere la querela trovando modo di trascinarlo davanti al magistrato per fare piena luce.

Le arringhe nella causa contro il re del Belgio intentata dalla principessa Stefania

Bruxelles, 26 dicembre notte

Oggi sono continuate dinanzi alla Corte d'Appello le arringhe degli avvocati nella causa per la successione della defunta Regina del Belgio. L'avv. Janson ha esposto le ragioni che hanno deciso la principessa Stefania a intervenire nella causa ricordando come ella difenda non solo i suoi interessi ma anche quelli della figlia e dei nepoti. La principessa Stefania ha il diritto di avere una posizione economica indipendente e conforme al suo grado. Avevo sperato — ha detto l'avvocato — di gettare la figlia nelle braccia del padre, non sono riuscito. Spero che voi sarete più fortunati di me. Noi siamo tutti convinti che la legge civile è stata violata per quanto concerne il matrimonio del re o della defunta regina del Belgio, per conseguenza il regime della comunione dei beni si impone.

L'avv. Le Jong ha replicato dicendo che il suo avversario faceva sempre confusione tra il diritto privato e quello pubblico.

Un'intervista con Delcassé sulla politica estera della Francia

Vienna, 26 dicembre mattina

Il *Neue Viener Tageblatt* pubblica una intervista con Delcassé, il quale ha detto che l'alleanza colla Russia forma la base fondamentale della politica estera della Francia. Il Delcassé rileva i benefici dell'alleanza franco-russa, non soltanto pei paesi alleati, ma pel mondo intero.

«Questa alleanza — dice — ci ha dato modo di concludere degli accordi coll'Inghilterra, Italia e Spagna circa la guerra in Estremo Oriente».

Delcassé rileva poi che senza mancare agli obblighi imposti dalla neutralità, la Francia potè testimoniare all'alleata i sentimenti che la Russia poteva da essa attendere. Delcassé spera nell'organizzazione della gendarmeria in Macedonia e dice che molto volentieri la Francia si è unita alla Russia e all'Austria per l'opera delle riforme in quelle provincie.

NECROLOGIO

— A Padova la signora Nina Costantini Trieste. Alle famiglie Trieste, Romanin-Jacur e Sacerdoti le più sentite condoglianze.

A Udine, il signor Alessandro Moro, probo e noto commissionario. Condoglianze alla famiglia.

— A San Daniele, il nob. cav. Alfonso Ciconi già sindaco di quel capoluogo, consigliere e deputato provinciale.

— A Udine, il geometra Arturo Trani.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parole celebri

Di qual gran santo sono le parole seguenti: — *Le bestie sono nostri fratelli inferiori?*

Spiegazione della domanda precedente: Il maresciallo Lannes.

Gli abbonati

che chiedono mutazioni di indirizzo sono pregati di **unire sempre la fascetta** con la quale viene loro inviato il giornale.

Teatri e concerti

Il "Siegfried,, alla Fenice

Se una figurazione poetica delle più belle virtù naturali dell'uomo è mai germogliata dal cervello di un poeta — rivelandosi per mezzo di armonie che avessero in sè la semplice ma intensa voce della natura — certo cotesta è il *Siegfried* di Wagner.

Se anche lo si osservi tagliato fuori dalla tetralogia dell'*Anello del Nibelungo* — a cui pur è avvinto come un anello ad un altro che stia in catena — il *Siegfried* ci appare così integra ed armonica e meravigliosa opera, che da essa riceviamo la sensazione di un miracolo il qual s'apra e si chiuda in sè stesso, come una saetta, oppure come la volta Michelangiolesca della Cappella Sistina.

Ecco la figurazione poetica. Essa è una linea, la linea che avventa nell'aria lo zampillo d'una sorgiva: la linea primordiale ed eterna che gli uomini han seguita d'allora, e anche prima, che fosse animato il fango adamitico.

Siegfried, prole dei gemelli di *Wotan* — *Siegmund* e *Sieglinda* — è nella foresta dove *Mime* l'astuto nano nibelungo, lo rattiene per crescerlo alla vendetta di *Fafner* ed alla conquista dell'anello, che *Fafner*, nell'*Oro del Reno* ha rapito ai Nibelungi. E nella foresta egli ci appare come una creatura appena creata: nessuna sapienza delle cose che sono, nessuna preveggenza di quello che saranno: egli sente solamente tutto ciò che egli ha in sè stesso: l'agitarsi della forza nei nervi, il piacere della corsa e dell'aria, il fascino del canto che piove dalle nidiate fra il fogliame, e il bisogno di dare un bacio ad un'altra creatura che sia morbida, che abbia negli occhi quel riso non mai visto nelle pupille dell'educatore Mime, ma intravisto nelle chiare acque, sulle quali s'era curvato giocondamente, a dissetarsi. La spada infranta di Siegmund alletta naturalmente il braccio che vuol osare; il canto delle nidiate gli suggerisce lo squillo eroico nel corno d'argento; il desiderio di baci lo spinge, oltre il fuoco, alla rupe dove *Brunhilde*, la cara figlia di Wotan, giace nel sonno che l'ira del padre le persuase sulle bionde ciglia.

Questo prorompere della forza e dell'amore, è l'ascensione naturale dell'uomo verso la felicità del dominio: ascensione, che il pensiero filosofico di Wagner — pur derivando da Schopenauer — ha prepotentemente affermato come una necessità inesorabile, a cui pur recò la sanzione meravigliosa del suo genio, il suo compagno d'ideale e forse il suo maestro: Federico Nietzche. E l'ascensione si compie. Il drago *Fafner* è ucciso con la spada che tutto vince: e *Brunhilde* è abbracciata con l'impetuoso ardimento, che la giovinezza del cuore e delle membra, coordina e guida.

A questo modo, tutti gli uomini forti sono in *Siegfried*, e tutti quelli passionali, anche. Egli è il primordiale; e la leggenda lo scioglie dalle miserabilità della nostra vita. Di qui la possibilità nella figura poetica di *Siegfried*, di assorbire tutte le armonie della terra e del cielo e di saturarsi così, che ogni suo gesto sia un attimo di perfetta melodia; melodia tanto feconda da propagare innumeri attimi all'intorno, quasi fosse la spianata di un lago la qual rifranga i raggi che il sole le dona.

***

Descritto, il poeta, questo cerchio di vita infinita, la musica vi affluì per la necessità che hanno le essenze uguali a fondersi l'una nell'altra, a pervadersi a vicenda.

E così tutta la freschezza che la foresta e la giovine età di *Siegfried* emanano, impregna e suscita la intera tessitura musicale; e poichè la foresta e il fanciullo eroico — cioè l'ambiente e la persona — hanno le loro vicende intessute l'una con l'altro, e questo è l'integrazione di quella — come tutte e due sono l'integrazione della tetralogia — così è che tutti gli elementi musicali che dalla natura s'alzano verso *Siegfried*, e da *Siegfried* si rifrangono: si intessono vicendevolmente, atteggiandosi in un ordine sinfonico, nel quale rivengono a quando a quando, con suprema sapienza di rievocazione i temi che si svilupparono già nell'*Oro del Reno* e nella *Walkiria*.

Il tema dei Welsunghi — luminosa successione di accordi in maggiore — rievocato, completa la visione di *Siegfried* alla fontana: il tema del primo atto della *Walkiria* illumina la narrazione di *Mime* sulla morte di *Sieglinda*: il tema del *guardiano della spada* integra la spiegazione melodica del desiderio di *Siegfried* di aver la spada paterna: il ritmo dei *giganti* compone — col suo risorgere dall'*Oro del Reno* — la crudele mostruosità del drago *Fafner*. Il patto di *Votan* con *Mime* s'appalesa col ricordo del grandioso tema del *Walhall* e quindi col più soave e misterioso tema delle *Norne*: la strada che conduce a *Bhrunilde* è segnata col canto d'addio sospirato della figlia di Votan nella *Walkiria*.

E sotto l'urgere di questi ricordi, nuova come ciò che è di là dall'ignoto: possente come il precipitare della fatalità: solenne come la nascita di una creatura: si spande, si dirama, si esalta e sorride — come nella mente di Dante sorrise l'Empireo — e tumultua — come nella mente di Shakespeare tumultuò l'anima di Re Lear — la melodia ininterrotta dell'opera.

***

Era — se ben mi sovvengo — il 1850, allora che il Maestro da Lucerna scriveva a Litz che indugiava alla Corte di Weimar: «Lascio riposare *Siegfried* sotto la quercia, ed imprendo a scrivere due opere *commerciali* tanto, quanto non lo è il figlio di *Sieglinda*». Le due opere *commerciali* e, quindi, scevre da una troppa rigida cura dell'arte, sono state il *Tristano ed Isotta* ed *I Maestri cantori*...., e *Siegfried* fu ridestato dal sonno che la foresta cullava nel pigolio sublime delle nidiate, solo nel 1868, allor che Luigi di Baviera concesse al Maestro di non scrivere opere non... *commerciali!*

Diciottanni, dunque, passarono fra la prima e la seconda parte del *Siegfried*: rughe innumeri forse, calarono sulla sognante fronte del Maestro e i dolori di Parigi e di Ginevra, forse, furono scordati nel trionfo della reggia bavarese, presso al pallido Re, morente per la troppa dolcezza delle armonie: di molte cose si impoverì l'umanità, di molte altre s'accrebbe; ma, non di un atomo si sminuì il disegno prezioso di *Siegfried*; non di una lacuna si interruppe la linea ascensionale di *Siegfried*; non di un filo si sentì impoverità la tessitura sinfonica; non di una incoerenza melodica si sentirono corrotte le premesse proposte diciott'anni prima. Il pensiero di Wagner si soffermò diciott'anni sull'eroe dormente, e riprese il cammino in avanti come se alcuna tregua fosse interceduta. Il tempo nulla potè contro il cervello del genio, come ora nulla può contro le creazioni che resteranno.

Ma ier sera nella scintillante sala trapunta di oro della *Fenice*, tal sovrano lavoro non ebbe quella cura devota e sapiente di esecuzione, cui le grandi cose dell'arte hanno assolutamente diritto.

Se l'orchestra — in quanto è composta di persone volonterose e diligenti — non può esser biasimata, lo può e lo deve essere, in quanto non ebbe da chi la guida, quell'illuminato indirizzo, che la tradizione raccolta da Hans Riether deve suggerire, e l'animo di un vero musicista deve secondare. Il maestro Mingardi, ... dimostrò di non sapere seguire la prima, nè di esplicare a sufficienza il secondo: così che il viluppo dei temi ed i temi stessi, furono privati di quei precisi confini, che danno loro il rilievo necessario. Per questo il tema di *Sieglinda* che sorge dal racconto di *Mime* nel primo atto, si sperdette accavallandosi in modo oscuro ed incomposto: il tema del *Whaal* che spiega il cantato di *Votan* perdette la grandiosità: e il tema dei Giganti passò inavvertibile: e le *sestine* della *Foresta*, invece, troppo ritmate, non resero il trasvolare del canguettio tra le rame. Il sublime duetto *Siegfried-Brunhilde* impallidì infine miserevolmente.

Comprendo che, di questo ultimo male, bisogna far risalire la ragione allo squilibrio tra gli ottoni e gli archi, squilibrio dovuto agli intendimenti troppo economici dell'impresa; ma un maestro che della deficienza dei mezzi, sa le male conseguenze, pur doveva opporsi alle riduzioni di essi, troppo esagerate. Come pur non avrebbe il m.o Mingardi, dovuto esagerare nei tagli: i quali, se sono necessari a rendere l'opera più accessibile al pubblico normale, non devono poi privarlo di certe parti del poema musicale, necessarie alla sua armoniosità e logica.

Perchè, per esempio, si è tagliato il

Spicciati! Orsù!

di *Siegfried*, quello che inizia le magnifiche furie del giovinetto contro Mime — *si bem, fa bem, sol, mi bem* — tre per quattro?

***

Constatata la deficienza, della essenzial parte dello spettacolo, dirò brevemente delle voci. Il tenore Grani, è certamente nell'azione un eccellente interprete di *Siegfried*: lo intuisce e lo rende in lodevole modo. Meno lo soccorre il volume della voce, impostata ed usata del resto con rara sapienza.

Mime, ha trovato nel tenore Spadoni voce e intelligenza che meglio non si avrebbe potuto desiderare data la difficoltà della parte: segna un poco il tempo con il gesto, il che vuol dire che le prove furono poche — e non è colpa sua certo questa.

Il baritono Cigada ha buoni mezzi e graditi; ma non i più adatti alla parte di *Votan* che richiederebbe una voce meno centrale, meno bianca, per così dire. A ogni modo non costituisce una deficienza; la quale invece si avvera e grande in *Brunhilde*. La signora Koralek, non rende affatto la spiritualità passionale della figlia cara a *Votan*: il suo canto è aspro ed ineguale: l'azione legnosa. Quando io abbia detto che il basso Cremonesi (*Fafner*) se pur beli un poco, lo si può accettare e che il basso Nava (*Alberico*) è corretto, non resta che a deplorare la meschinità della messa in scena per cui il drago meglio che il gigantesco *Fafner*, emula un pipistrello senz'ali!

Il pubblico — il solito pubblico elegante del Santo Stefano — sia perchè abbia avvertito tutto questo cumulo di deficienze, sia perchè per queste deficienze non abbia potuto penetrare le meraviglie del lavoro, applaudì a pena una volta dopo i due primi atti, esprimendo al terzo, rumorosamente la sua disapprovazione.

A chi rivolgere il biasimo?

c. d. z.

Mercoledì seconda rappresentazione.

Il VI Concerto della "Benedetto Marcello,,

La presidenza della Soc. di Concerti «Benedetto Marcello» ci prega di avvertire che, per i lavori in corso nella sala del palazzo Pisani ed in quella del Circolo degli Artisti, non ha potuto dare fino ad ora il sesto concerto sociale 1904, concerto che avrà luogo nei giorni 6 e 7 gennaio prossimi colla celebre concertista di piano e clavicembalo sig.a Wanda Landowska. I nuovi soci, con decorrenza 1 gennaio 1905, potranno quindi assistere all'ultimo concerto 1904.

Siamo in grado di annunciare che al concerto Landowska seguiranno quello del quartetto Schörg nel giorno 8 febbraio, e quello del celebre violoncellista Pablo Casals nei giorni 11 e 12 marzo prossimi.

Dei concerti orchestrali e dell'ultimo di musica da camera daremo notizia a suo tempo.

Goldoni

Questa sera uno spettacolo sotto ogni aspetto interessante e nel quale il De Sanctis si rivela ottimo in due faccie diverse dell'arte sua: *Al telefono* stringato ed emozionante dramma di De Lorde e Foley, *Boubouroche* finissima ed arguta commedia di Gerge Courteline.

Fra qualche giorno la novità *Il capitano Bridou* (la rabouilleuse) dramma ero-comico di Balzac e Fabre.

Santo Stefano in Italia

L' "Aida,, al Costanzi

Roma, 16 dicembre notte

Stasera al Teatro Costanzi si è inaugurata la stagione di musica con l'*Aida*. I palchi erano gremiti, non uno vuoto e così pure la platea. L'aristocrazia era al completo. Notate la Duchessa Sforza Cesarini, la principessa Giovandli, la duchessa di Terranuova, donna Bice Tittoni, la duchessa Rattazzi, ecc. ecc. Tra gli uomini il ministro Tittoni, Mascagni insieme alla signora e figli. Molte senatori e deputati.

L'esecuzione fu ottima nella prima parte, molto deficiente nei personaggi secondari. Il tenore Zenatello trascinò all'entusiasmo al finale del III atto; la signora Krusceniski, nuova a questo pubblico, interpretò con originalità la parte di *Aida*.

In complesso uno spettacolo discreto.

I "Maestri cantori,, al Carlo Felice

Genova, 21 dicembre notte

Il teatro *Carlo Felice* si è aperto stasera coi *Maestri Cantori*. Il pubblico, numeroso, sceltissimo, applaudì i punti salienti dello spartito, però con poco entusiasmo, quantunque nel complesso l'esecuzione fosse buona.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.30 — *El Cuco.*
GOLDONI — 8.30 — *Al telefono - Soubourche.*
MALIBRAN — 8.30 — *I saltimbanchi.*
MINERVA — Ore 7 — *Fantocci.*

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

I lavori di raddobbo al porto di Napoli

Una nuova medaglia d'anzianità per la marina

Roma, 26 dicembre sera

A proposito del decreto presentato dal Ministro della Marina per i lavori di raddobbo del porto di Napoli, il Sindaco Del Carretto ha diretto il seguente telegramma al Ministro Mirabello: «Adempio grato dovere esprimere V. E. a nome questa amministrazione la più viva riconoscenza per così proficua iniziativa che verrà a conseguire al più presto desiderato funzionamento stazione raddobbo porto Napoli, di così grande importanza per sviluppo industriale questa regione, per interessi nostra marina tanta parte grandezza patria, ossequii».

E' stata istituita una medaglia in onore del personale militare della R. Marina che ha compiuto 22 anni di navigazione sulle RR. Navi e per gli iscritti marittimi della gente di mare di prima categoria che abbiano compiuto 24 anni di navigazione su navi mercantili nazionali compresa la navigazione da essi fatta su altre navi. Questa medaglia sarà di argento e verrà portata sul petto con nastro di seta di colore azzurro tramezzato da una lista bianca a palo.

Gli impiegati di concetto al ministero della guerra e il generale Spingardi

Roma, 26 dicembre notte

A proposito del conflitto sorto tra il generale Spingardi e gli impiegati di concetto del Ministero della Guerra, secondo l'*Avanti*, il ministro Pedotti ha redatto un ordine del giorno nel quale dice di studiare profondamente e a fondo la questione riflettente lo stato e la carriera del personale civile della amministrazione centrale della guerra, senza però poter nè dover assumere alcun impegno intorno al momento in cui saranno proposti gli eventuali provvedimenti legislativi al riguardo.

Disapprova, quindi, le manifestazioni che hanno avuto luogo in questi giorni, e termina facendo appello ai migliori sentimenti di tutti i funzionari civili del Ministero della Guerra, perchè le lamentate manifestazioni, sotto qualunque forma, debbano senz'altro cessare, e perchè l'incipiente, cosidetta agitazione, tra gli impiegati civili di concetto della guerra abbia senz'altro a cessare.

Telegrafia senza fili

Vienna, 26 dicembre mattina

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che vengono istituite delle stazioni di telegrafia senza fili a Derna, nel sangiacato turco di Benghazi in Africa ed una propria congiunzione telegrafica nell'isola di Rodi con Tripoli, che fino ad ora seguiva mediante cavo per l'isola di Malta. A tal uopo venne recentemente condotta a termine la congiunzione telegrafica tra Tripoli e Derna. Esiste già un cavo tra Rodi e Costantinopoli. Le trattative che erano già state avviate per l'erezione delle accennate stazioni colla Società Marconi, vennero sospese. Presentemente si sta trattando colla ditta Siemens e Halke.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 27 dicembre — S. Giov. apost. ed ev.
Mercoledì 28 dicembre — Ss. Innocenti mart.
Il sole leva alle ore 7.52 — Tramonta alle 16.33.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

Il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio finanziario 1905

Domani, in Consiglio comunale, come annunciammo, sarà iniziata la discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del Comune, per l'esercizio finanziario 1905. La Giunta ha già inviato a tutti i consiglieri il volume del bilancio — un volume di 225 pagine. Esso è preceduto dalla seguente breve prefazione ai consiglieri:

La previsione della spesa, col bilancio che vi presentiamo, reca ulteriori aumenti in confronto di quella del precedente esercizio. Non è questo, fenomeno accidentale ed inaspettato, nè può dirsi ch'esso si verifichi esclusivamente nel nostro Comune. Tutti i bilanci delle maggiori città ne subiscono la conseguenza, sia per le accresciute esigenze dei pubblici servizi, sia per certi fatti generali di indole economica che hanno sensibile ripercussione negli stipendi, negli assegni e nei salari. Si aggiungano gli sgravi sul dazio consumo, o imposti da leggi dello Stato, o voluti, come nel nostro caso, dall'iniziativa dell'amministrazione comunale

«Aumento adunque di spese non più proporzionato al quasi immutato gettito delle entrate, perchè non incrementato dalla imposizione di nuove tasse o da rincrudimento delle esistenti. Vero è che il patrimonio del Comune si è nel frattempo notevolmente accresciuto ed importa affermarlo, colle sole forze ordinarie di bilancio, come avrete potuto rilevare dall'ultimo resoconto morale e dal conto consuntivo 1903.

«Ma, ritornando alle spese, è da avvertire che se al pareggio di quelle preventivate pel 1904 si potè provvedere col rilevante civanzo disponibile dell'esercizio 1902 (L. 453.457.56), un civanzo notevolmente minore (L. 240,512.58) si può contrapporre alle passività del bilancio presente. Per sopperire alla conseguente deficienza delle entrate sulle spese noi vi proponiamo un prelievo di lire 280.000 dal fondo disponibile a tutto 1904 per pagamento premi e rimborsi del prestito 1869 salvo reintegrazione in cinque annualità a partire dall'esercizio 1906. Si tratta di espediente che fu attuato più volte dal nostro Comune e l'ultima volta per l'esercizio 1896.

«E ciò non tanto perchè l'amministrazione si trovi impreparata ad indicarvi nuove gravezze, certamente comportabili date le condizioni economiche della nostra città, quanto perchè non crediamo d'alterare il sistema tributario del Comune, finchè non sia dimostrato che lo spareggio debba perpetuarsi.

«Nuovi elementi, infatti, concorrono oggi a migliorare il regime finanziario dei Comuni, e in prima linea il diretto esercizio dei servizi pubblici. Nella realtà dei fatti, come nei propositi del legislatore, esso mira a sostituirsi ad oltre fonti di risorsa che, recenti disposizioni di legge e recentissimi propositi di Governo tendono sempre più ad eliminare.

«La vostra Giunta non ha certo tardato a darsi ragione di questo impellente stato di cose, mentre sta completando i progetti di riscatto di alcuni servizi industriali delle cui conseguenze finanziarie per l'erario comunale sarete fra poco informati.

Dopo la riunione di Milano per la navigazione fluviale

Già dicemmo come il Comitato esecutivo della Commissione tra gli enti della valle Padana si sia adunato giorni sono in Milano. In quella circostanza fu spedito il seguente dispaccio al ministro sulla questione del ponte di Corbola sul Po:

«Ministro Lavori Pubblici, presidente Commissione governativa navigazione interna — Roma.

«In sua seduta d'ieri Comitato esecutivo ente valle Padana per navigazione interna, cui diedi comunicazione V. E. telegramma 24 dicembre, deliberava unanime rivolgere nuove e vivissime istanze V. E., perchè ad alzamento ponte Corbola sul Po sia proceduto prima suo compimento, evitando grave, profondo danno morale e materiale che comporterebbe rialzo dopo costruzione.

«Rilevò Comitato come Governo che opportunamente stanzia 100.000 lire per il Congresso di navigazione del 1905, apra questo, mentre si terminerà opera elevata consenziente il Governo, ad impedimento navigazione proprio nel punto che meglio può svolgersi su maggiore via acquea italiana.

«Comitato espresse fiducia che V. E. vorrà risparmiare al Paese così grave dissidio di fronte stranieri qui convocati e provvedere interessi supremi navigazione interna.

Salmoiraghi ».

A questo telegramma così rispose il ministro:

«Ella sa quanto mi stia a cuore questa questione ponte Corbola sul Po e quanto io mi sia adoperato per dirimere difficoltà opposte sua risoluzione. Stabilito concorso governativo in considerevole misura, incaricai ispettore superiore Genio civile Venezia promuovere accordi con provincia Rovigo e Società Savigliano. — Riuscite infruttuose pratiche compiute da quel funzionario e su proposta di lui a questo Ministero, non restava altro che adottare decisione di attendere ultimazione ponte, per poi provvedere direttamente rialzo travata nell'interesse della navigazione.

«Aggiungo che tale rialzo sarà effettuato appena possibile e colla massima sollecitudine, come già dichiarai a molti interessati e che il Parlamento ha accordato fondi necessari.

Ministro: *Tedesco* ».

La terza "betta,, scomparsa in mare nell'ultima bufera

Abbiamo dato l'altra mattina la notizia, inviataci dal nostro corrispondente da Trieste, del rinvenimento della terza delle «bette» scomparse in mare nella notte del 24 novembre; rinvenimento avvenuto per mero caso, essendosi, cioè, impigliate, nella «betta», in fondo al mare, fra Punta grossa e Capo d'Istria, le reti di alcuni pescatori chioggiotti. Ecco ora alcune notizie in proposito:

Ieri mattina l'impresa Faccanoni, inviò sul luogo il pontone «Vittoria», con un palombaro. Questo discese e trovò, alla profondità di circa 20 metri, la betta incastrata per parecchi centimetri nel fango. Veramente il natante in parola non è una «betta», ma una delle cosidette «clapet» cioè una di quelle grandi barche per il trasporto di materiale minuto da imbonimento, le quali, rimorchiate sul luogo da imbonirsi, vengono scaricate mediante apertura del fondo della barca. Perciò tanto l'estremità proviera quanto quella di poppa costituiscono due compartimenti stagni, mercè i quali si mantengono a galla. Se una «clapet» ha potuto riempirsi d'acqua ed affondare, dovette necessariamente essere avariata nelle parti stagne, e ciò fu accertato dal palombaro, che notò come il compartimento di prua fosse sfondato. L'affondamento fece riempire d'acqua anche il compartimento di poppa, che serviva anche da cabina per il marinaio. Ciò spiega la disgraziata fine del povero marinaio che era a bordo, Cristoforo Levich, il cui cadavere si trova nella parte di mezzo della «clapet» sotto le catene degli sportelli.

Dopo la constatazione che a bordo del natante sommerso vi era la salma del Levich, furono chieste all'autorità portuale e giudiziaria istruzioni sul da farsi. Quest'ultima dispose che, sollevata la «clapet» e rimorchiata in porto, si lasciasse la salma intatta a bordo.

Il palombaro ridiscese ed imbragò il natante, ma quando il pontone fece per sollevarlo l'imbragata sfuggì. Il lavoro fu ripetuto parecchie [illegible] volte invano.

Le opere di bonifica nella provincia di Venezia

Roma, 26 dicembre mattina

Il bilancio di previsione 1905-906 presentato al Parlamento dal ministro dei Lavori pubblici, reca che per le opere di bonifica del Consorzio di VII presa superiore (Venezia) fino al 31 ottobre 1904 si erano disposti pagamenti per L. 60.781; sinora si è provveduto regolarmente al pagamento delle annualità di L. 15.195.25 dovute per 30 anni al Consorzio concessionario della bonifica dei terreni paludosi del proprio territorio compreso nel distretto di Dolo. In conformità dell'impiego già assunto, si deve ancora pagare la 12 a di dette annualità.

Per i lavori del Consorzio di Gambarare (Venezia) i pagamenti disposti fino al 31 ottobre 1904 ammontavano a L. 84.780.20. A detto Consorzio, concessionario della bonifica del proprio territorio in distretto di Dolo, finora sono state pagate regolarmente tutte le annualità maturate, dell'ammontare ognuna di lire 15.600: sono state inoltre corrisposte, prelevandole dal fondo di riserva delle bonifiche, tre annualità complementari ognuna di lire 1.695.05 in proporzione del maggiore importo effettivo delle opere giusta la legge 4 luglio 1886.

Per i lavori del Consorzio di Gorzon Medio (Padova) i pagamenti disposti al 31 ottobre 1904, erano di L. 37.974.32: al detto consorzio, concessionario della bonifica del proprio territorio, sono state finora pagate tre annualità di L. 12.149.96 dovutegli per 25 anni. Gli sono state corrisposte pure, prelevandole dal fondo di riserva delle bonifiche, tre annualità complementari, ognuna di L. 4.558.20, in proporzione del maggiore importo effettivo delle opere, giusta la legge 4 luglio 1886.

Per i lavori del Consorzio di Foresto Generale (Venezia) i pagamenti disposti al 31 ottobre 1904 ammontavano a L. 86.119.44; al Consorzio di scolo Foresto generale in Cavarzere, concessionario di una parte dei terreni paludosi del distretto di Chioggia, dal 1900 ad oggi si sono pagate regolarmente 4 delle 25 annualità fisse ed invariabili di L. 21,529.86.

Pei lavori di bonifica del bacino a sinistra del Lemene (Venezia), la legge autorizzò la spesa di L. 1.800.000, delle quali a tutto il 1904-905 furono inscritte in bilancio lire 186.000. Sia perchè la legge ripartisce la predetta spesa in 10 esercizi, dal 1903-904 al 1912-913, sia perchè si ritiene che i consorzi interessati chiederanno la concessione della bonifica, non furono finora ordinati gli studi del progetto.

Per la bonifica del territorio fra la destra del Tagliamento e il canale Lagugnana (Venezia) è in corso la costituzione del Consorzio, che dovrà chiedere la concessione della bonifica.

Per il bacino compreso fra la Piave Nuova e Livenza viva (Venezia), la bonifica si divide in tre bacini: il 1.o comprende i consorzi di scolo denominati Ongaro Superiore, Piveran e Cicogna; il 2.o è costituito dai terreni a sinistra del collettore Grassaga; il 3.o è costituito dall'attuale Consorzio di scolo Ongaro Inferiore. I lavori di bonifica del 1.o bacino, previsti nell'importo di L. 758.486, furono concessi al Consorzio speciale Ongaro Superiore ed Uniti, in distretto di S. Donà di Piave, col contributo fisso ed invariabile, a carico dello Stato, di L. 509,702.59

Per la bonifica del 2.o bacino è stato costituito il Consorzio speciale denominato «Bella Madonna» pel quale è stato già approvato lo Statuto.

Per la bonifica dei terreni paludosi di Bacchiglione e Fossa Paltana (Padova) il Consorzio, che intende chiederne la concessione, sta facendo compilare i progetti esecutivi della bonifica.

Per la bonifica dei terreni paludosi di Retratto Monselice (Padova) i lavori furono concessi al Consorzio col contributo fisso ed invariabile da parte dello Stato di L. 594.720. I detti lavori dovranno essere iniziati entro un anno ed ultimati entro cinque anni dalla data del decreto 11 settembre 1904.

Per i terreni paludosi o difettosi di scolo nel circondario idraulico di Este (Padova) la Commissione tecnica per le bonifiche ritenne che la bonifica dovesse eseguirsi per esaurimento meccanico con impianto separato nei tre bacini in cui la bonifica deve considerarsi divisa: 1.o bacino in Comune di Vighizzolo, fra il canale S. Caterina ed il fiume Fratta Gorzone.

2.o bacino nel detto Comune, fra il canale S. Caterina, il cavo Masino ed il fiume Fratta Gorzone.

3.o bacino in Comune di Vescovana, fra il canale di S. Caterina ed il fiume Fratta Gorzone.

Pel 1.o bacino il Consorzio «Anconetta» ha già presentato il progetto della bonifica del proprio territorio per L. 83.676.88. Si attende che avanzi la relativa domanda di concessione.

La festa di Natale

Fra la eco armoniosa di mille campane, dileguando la nebbia che avvolse la notte, sacra alle tradizioni, il sole di Natale sorse ier l'altro festoso sulla città.

Nelle chiese, sulle piazze, sulle strade, un intenso agitarsi di popolo, un continuo andirivieni segnò il gaudio insueto durante tutta la giornata consacrata alle cerimonie religiose, ai lieti convegni, intimamente famigliari ed alle opere più segnalate nella beneficenza pubblica.

I negozi rimasero chiusi fino dal mattino. Solo i pubblici ritrovi ed, alla sera, i teatri, furono popolati gremiti.

Una grande animazione vi fu anche durante la notte nei caffè e nelle osterie, ove crocchi di amici o famigliuole del popolo si erano raccolti a tributare l'ultimo omaggio a dio Bacco.

Contrariamente alle altre domeniche, esiguo fu il numero di coloro che partirono per la terraferma: tutti rimasero accanto ai loro cari e ad essi fecero lietamente il sacrificio della lieta giornata.

Il pranzo a milleottocento poveri

Alla mattina assistemmo al solito pietoso spettacolo della distribuzione del pranzo di Natale ai poveri, per opera del benemerito Comitato che come al solito da un paio di mesi lavorò a questo scopo. Nel chiostro del Comando a Santo Stefano, cortesemente concedato, furono disposti i banchi colle razioni di pasta, di pane, fornito dall'ottimo sig. Colombo, di carne commessa alla ditta Traldi e di vino, avuto a prezzo di costo dalla ditta Marcello Tassa.

Fin dalle otto la folla dei poveri, fortunati possessori di un *buono*, si accalcava al ponte dei Frati a stento trattenuta da una provvisoria palizzata, dai bravi vigili e dalle guardie di P. S. Recavano tutti, tenendolo colle braccia ben tese in alto per evitare che venisse schiacciato, il fiasco vuoto ed il lacero grembiule dove riporre il pranzo che veniva ad essi offerto dalla carità cittadina. E a ridosso di quelli stavano gli altri che non avevano avuto *buono*, ed eran molti, perchè sopra cinquemila richieste il Comitato non si è trovato in grado di soddisfare ad un numero maggiore di milleottocento.

Si pigiavano affannosamente ed impetuosamente, tanto che più di una donna ebbe ad uscirne oppressa e quasi a farsi estrarre dalla folla dalle braccia nerborute degli agenti. Ma appena passato il ponte dei Frati il malore scompariva a tutte, nell'ansia di ricevere la desiderata razione attesa nelle rispettive case.

La distribuzione incominciò alle ore 9, sotto la direzione di vari membri del Comitato: avv. Zamboni, avv. G. E. Usigli, dott. Alessandri, Giuseppe Acerbi, co. A. Foscari, dott. Rizzieli, G. Bianchini, A. Alessandri, L. Colombo, F. Garzia, L. Coccon, Carmignani, Renzo Franco, Brinis, U. Caleghin, C. Mantovani, C. T. Semini, ecc. ecc. E verso il tocco tutti i banchi furono sgombri: ancora alcune vecchiette si allontanavano lentamente col loro fardello, benedicendo ai pietosi che con tanto slancio sanno ogni anno raggiungere l'intento di raccogliere il fondo necessario per il pranzo del povero nella lieta giornata di Natale.

Alla Scuola libera popolare — Questa sera alle 8 e mezzo, nella sede della Scuola (Calle delle Ballotte in Merceria) il prof. Rainieri Pellizzari continuerà il corso di elettrotecnica.

Assemblea della Società Veneta Lagunare

Presenti 43 azionisti rappresentanti 6802 azioni, ieri alle ore 15 nella sala maggiore della Camera di Commercio, ebbe luogo l'assemblea generale della Società Veneta Lagunare.

Eletto presidente il cav. De Chantal, questi nominò a segretario il rag. Quarti ed a scrutatori gli azionisti cav. Sullam e Garzia. Indi prese la parola il comm. Musatti, presidente della S. V. L., il quale lesse un'elaborata relazione con la quale riferì esattamente su tutte le modalità della vendita del materiale al Municipio e sulle inerenti trattative, riservando ad un'altra assemblea la deliberazione dell'impiego del capitale ricavato da detta vendita. Fece un breve sunto sull'esercizio sociale 1903-904, illustrando in particolare qualche cifra del bilancio, che permette di dare agli azionisti un dividendo di L. 9 per azione. Finalmente concluse elogiando i funzionari della Società ed il direttore generale ing. Zanoni.

Il sindaco dott. Levi, lesse la relazione dei sindaci sulla gestione, constatando l'esatto funzionamento amministrativo dell'azienda e concludendo con un meritato elogio ai componenti il Consiglio d'Amministrazione e specialmente al suo presidente comm. Giuseppe Musatti.

Indi letto il bilancio, gli azionisti avv. comm. Franco e comm. Cerutti proposero un ordine del giorno di plauso al Consiglio d'Amministrazione ed in modo particolare al suo presidente comm. Musatti. Detto ordine del giorno venne approvato ad unanimità.

L'assemblea, approvata l'investita del fondo di riserva in consolidato italiano 5 per cento, passò alla nomina delle cariche sociali, riconfermando ad unanimità tutti gli uscenti, e cioè a consiglieri i signori: cav. Emilio Lebreton e cav. Alessandro Berti; a sindaci effettivi: cav. Amedeo Grassini, cav. Marco Allegri e dott. Lazzaro Levi: a sindaci supplenti: Giovanni Ghin e dott. Luigi Bianchi.

Alle ore 17 l'assemblea ebbe termine.

Le violenze di tre marinai stranieri contro un cameriere in via V. E.

L'altra mattina verso le quattro, entravano, alquanto alticci, nel caffè di Santa Sofia in via Vittorio Emanuele i tre marinai mercantili stranieri Adolfo Pöttger, Giovanni Seelach e Willy Furgens. Al cameriere chiesero tre bicchieri di vino, che vennero loro prontamente serviti: bevettero discorrendo animatamente, ed uno di loro ordinò anche una tazza di birra.

Alle cinque si alzarono ed uscirono tranquillamente, senza pagare il conto delle consumazioni, che era di una lira.

Il cameriere Angelo Silval li inseguì esigendo il pagamento, ma il disgraziato in vece di danari, ricevette dai tre figuri una dose non invidiabile di pugni e schiaffi al petto ed al viso, e calci; specialmente dal Pöttger. Riportò così parecchie lesioni, giudicate guaribili in dieci giorni.

Nel frattempo era stata avvertita del fatto la Questura di Cannaregio, che fece arrestare tutti e tre i violenti marinai.

Sugli arresti del 23 corrente — Ci telefonano da Roma, 26 notte:

L'on. Donati ha mandato alla Presidenza della Camera una domanda d'interpellanza sull'ordine dato dall'autorità di pubblica sicurezza di reprimere una pacifica dimostrazione patriottica la sera del 23 dicembre al Teatro Goldoni di Venezia e sul modo con cui gli ordini stessi vennero eseguiti.

Una rapina in calle della Bissa — Ieri sera verso le diciassette la signora Cecilia Nanfi passava per la Calle della Bissa, quando venne avvicinata da un brutto figuro, il quale — fermatala — le strappò bruscamente un orologio d'oro con catenella.

La signora spaventata si mise a gridare e a rincorrere il figuro ma questo, col favore della confusione e dell'oscurità potè scomparire. La questura, cui la rapina fu denunciata, lo ricerca attivamente.

La prima serata artistica all'Esposizione di affissi — L'Esposizione continua ad essere visitata dal pubblico che ne afferma il successo.

E' arrivato ed è stato esposto il bellissimo manifesto di Emilio Paggiaro, vincitore del premio d'acquisto nel concorso per la ditta A. Giacomuzzi di Venezia.

Domani, mercoledì 28 corr. dalle ore 21 alle 23 avrà luogo la prima grande serata artistica con la lettura di un canto dantesco sulla *réclame* di A. Galvagno il geniale *Aquelate del Sior Tonin Bonagrazia*.

Dopo la lettura verrà conferita ai visitatori una delle grazie ricordo, consistendo in una splendido Ex-Libris del valore di L. 100 dovuto alla matita di Alfredo Baruffi di Bologna. Il biglietto d'ingresso è mantenuto anche per la serata a L. 0 50.

Chi dorme.... vien derubato — L'altra sera dalle ore sette alle ore otto il signor Pietro Fratti, esercente della bottiglieria al n. 1409 di S. Leonardo, stanco forse dalle fatiche della giornata, preso dal sonno, s'era addormentato seduto su di una sedia dell'esercizio. E dormiva saporitamente.

Mentre però il Fratti riposava, da uno scaffale venivano rubate sedici bottiglie di liquori di vario genere: la scomparsa di queste, al suo risvegliarsi, fu per l'esercente una ingrata sorpresa, come ben si può immaginare. Il furto fu denunciato alla Questura di Cannaregio che procedeva la sera stessa all'arresto del pregiudicato Pietro Mora, quale autore.

I capimastri-imprenditori a capo d'anno — Ci comunicano con preghiera di pubblicazione: La Società dei capimastri-imprenditori di Venezia, ritenendo non decorosa, da parte degli operai, la ricerca delle mancie pel capo d'anno presso i signori clienti e presso i signori fornitori delle singole Ditte, ha deliberato: 1.o di provvedere a cura di ciascun socio per le mancie di capo di anno, ai propri operai; 2.o di pregare i signori fornitori delle singole Ditte, e tutti gli esercenti e affini alle arti edificatorie, di uniformarsi ed assecondare il proposito di togliere un'uso poco proficuo agli operai, e di grave disturbo a tutti.

Nomina ad ufficiale d'ordine — Con R. Decreto 15 corr. pubblicato nell'ultimo bollettino militare il sig. Amedeo Coda è stato nominato ufficiale d'ordine nelle amministrazioni dipendenti dal Ministero della Guerra rimanendo assegnato alla Direzione del Genio Militare di Venezia.

Al caro amico le più vive congratulazioni.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della signora Reggianini di Modena, suocera del capo ragioniere delle Asicurazioni Generali, sig. Boni, i colleghi della Ragioneria offrono L. 14 all'asilo custodia *Pro' Schola*. Il Comitato riconoscente ringrazia.

— L'O. P. «Carlo Combi» ringrazia i benemeriti che continuano a farle offerte quali risultano qui appresso indicati:

Co. Alessandro Torniolli membro del Consiglio d'Amministrazione della Opera Pia lire 20 in aggiunta alla solita contribuzione annuale — Fratelli Feltrinelli L. 25 — Guggenheim Clementina L. 10 — Caffi dott. cav. Ugo L. 5 — Fratelli Vittorio e Luigi Svaluto Moreolo L. 10 — Famiglie che mandano i loro bambini alla scuola dell'Angelo Raffaele L. 16.21.

N. N. ad onorare la memoria di Velluti Antonio, Guarinoni Amedeo e Pisani Arturo ha fatto tenere al Comitato della Colonia Alpina L. 120 per tre letti da intestarsi al nome dei defunti.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

— Hanno versato a favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile:

L. 5. la co. Elisa Querini Valsecchi; L. 5 la sig. Adalgisa Wolner, L. 10 i sigg. Gino e Gabriella Bertolini, L. 20 la co. Persico Tacchi, L. 5 M. M. Grünwald, L. 5 la sig. Emma Friedemberg Ravà, L. 5 il sig. Guido Chitarin, L. 10 la co. Nana Valmarana, L. 5 la sig. Amelia Jarach Sacerdoti, lire 5 la sig. Adele Sacerdoti di Trieste, — L. 10 la Cont. Morosini Venier — L. 5 la Cont. Maria Venier di Serego Allighieri — L. 5 la famiglia Buscovich — L. 10 la Duchessa Nani Mocenigo — L. 10 la Cont. Walles Mocenigo per l'albero di Natale.

Cronaca Veneta

Padova

Gli abbonati di Padova possono versare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 20.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (Piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione e imballaggio.

Comitato nazionale del battaglione ciclisti

(26 *dicembre*) — L'iniziativa del battaglione ciclisti sorta qui per opera del sottotenente di complemento prof. Brombin, dal campo teorico è passata ormai a quello pratico e sta compiendo ogni giorno un lavoro sempre più vantaggioso per le alte idealità cui s'ispira.

Il comitato nazionale è già costituito sotto il patronato della direzione del T. C. I.. Ne sono membri oltre quaranta persone fra le quali notansi senatori, deputati ed ufficiali dell'esercito. Formano parte del comitato il prof. Brombin, comandante del primo battaglione ciclisti, il co. Lazzara-Zusto Pisani, il colonnello dei bersaglieri cav. Chiarla, il principe Colonna, il co. senatore Taverna presidente della Croce Rossa Italiana, il sen. Tolaro, il principe Lanza e il marchese Ginori

Colpito da apoplessia

Oggi un venditore ambulante di spugne mentre stava bevendo un bicchierino di grappa in una liquoreria sotto il Salone, colpito da un insulto apoplettico cadde a terra.

Soccorso d'urgenza venne trasportato all'Ospitale ove quei medici gli riscontrarono la congestione cerebrale.

L'infelice non è stato ancora identificato.

Rovigo

Da Polesella

Alla società operaia

(26 *dicembre*). — Oggi alla Società operaia seguirono le nomine del Consiglio Direttivo.

Eccone l'esito: consiglieri effettivi i signori Turola Pompilio, Serravalle Giuseppe, Patrachini Ferdinando e Gennari Angelo; a consiglieri supplenti i signori Astori Gio Batta, Ugatti Giuliano e Turazzi Amilcare.

I socialisti rivoluzionari portavano candidato alla presidenza il sig. Padovani Claudio consigliere comunale, ed i costituzionali lo scaduto presidente sig. Coltro Arturo che riuscì eletto a notevole maggioranza.

Udine

La nota Ditta ENRICO MASON negoziante di chincaglierie, mercerie e oggetti di moda in Mercato Nuovo (ex piazza San Giacomo) — è incaricata di ricevere gli abbonamenti alla «Gazzetta» e poi di distribuire i doni. I nostri abbonati di Udine, ne siamo certi, sapranno grado di questa facilitazione, che permette loro di risparmiare ogni spesa postale.

Un friulano vittima del lavoro all'estero

(26 *dicembre*) — Giunge da Kiel la triste notizia che in seguito al crollo di un grandioso edifizio in costruzione è morto l'operaio Giacomo Moretti da Venzone che trovavasi addetto a quei lavori.

Il disgraziato, giovane ancora, lascia la moglie e due figliuoletti, che lo attenderano per la fine dell'anno.

Da Palmanova

Una vittima del fuoco

(26 *dicembre*) — A Tissano di S. Maria la Longa, accadde ieri una raccapricciante disgrazia.

Il bambino Bernardinis Antonio, figlio del casellante ferroviario, approfittando di un momento in cui la madre era uscita nel cortiletto per prendere della legna, si accostò di troppo al focolare nel quale ardeva un bel fuocherello. Ad un certo momento le fiamme si appresero alle vesticciuole del piccolo Antonio, il quale in un attimo fu tutto avvolto dal fuoco.

Alle sue grida disperate accorse subito la madre che riuscì a spegnere le fiamme. Ma il povero piccino aveva ormai riportato così gravi ustioni al torace ed all'addome, che poco dopo dovette soccombere fra spasimi atroci.

Da San Daniele

Una gravissima disgrazia a Madrisio

S. Daniele, 26 dicembre sera

Un contadino di Pozzo di Codroipo attraversava stamane il paesello colla sua carrettella tirata da un cavallo.

Ad un certo momento, l'animale avendo battuto con le gambe posteriori nel bilancino, si diede a velocissima corsa.

Il guidatore non riuscì a trattenere il focoso cavallo, il quale andando a sghimbescio fece ribaltare la carretta.

Il povero contadino andò a battere la testa contro un sasso riportando la frattura del cranio.

Chiamato d'urgenza il medico dott. Danieli, giudicò il caso gravissimo ordinando il trasporto del ferito al nostro ospitale.

Verona

Un bracciante investito dal treno

Verona, 26 dicembre sera

Colatto Gaetano di Giuseppe d'anni 40 bracciante nativo di Caldiero e dimorante al Vago, aveva la notte scorsa festeggiato il Natale presso alcuni parenti che abitano a S. Martino al lato destro della linea ferroviaria di Venezia. Verso le ore 2 il Colatto, un po' brillo si pose in viaggio per ritornare a casa. Costeggiò per un tratto il binario ferroviario e quando fu presso la Fracanzana sul fondo Guainetta dei conti Albertini fece per attraversare il binario.

In quel momento sopraggiunse da Verona il diretto che si recava a Venezia. Il povero Colatto fu investito al dorso e gettato da un lato del binario. Non essendosi il personale accorto di nulla il diretto continuò la sua corsa.

Il Colatto si diede a chiamare aiuto e le sue grida furono udite dal cantoniere ferroviario Burro Basiglio che lo raccolse e lo trasportò nella fattoria della Guainetta. Fu frattanto avvertito un fratello del Colatto che andò a chiamare il medico di Marcellise dott. Dalla Chiara. Furono sul luogo anche i carabinieri di Caldiero.

Dopo avergli prestate le prime cure il dott. Dalla Chiara ne ordinò il trasporto al nostro ospitale, ove il Colatto giunse alle ore 10 di stamane col mezzo di una vettura.

Fu accolto dal medico di guardia dott. Mosconi il quale gli riscontrò una ferita lacero-contusa all'osso sacro con scheggiamento osseo ed altre contusioni in varie parti del corpo.

Le sue condizioni sono gravi.

Vicenza

A risparmio di tempo e di spesa per i nostri abbonati, la nota Ditta FRANCESCO PEDROTTA — che ha i suoi grandi Magazzini di manifatture per uomo e signora in Corso Principe Umberto — è stata autorizzata a ricevere gli abbonamenti annui (L. 20) e a distribuire i nostri doni senza alcuna spesa nè di spedizione nè di imballaggio.

Il vaiuolo

(26 *dicembre*). — In provincia, e precisamente nei comuni di Thiene e Malo, continua ad infierire il vaiuolo. A Malo si contano finora 18 casi, a S. Vito di Legazzano 15, a Thiene 14.

Anche a Vicenza, in città, si ebbe a verificare un caso di vaiuoloide. La colpita è certa Rosa Marin-Bertuzzo, d'anni 45, abitante in via Mure S. Lucia, n. 1170.

Da Arzignano
Una ragazza precipitata in un burrone

(26 dicembre) — L'altro giorno la ragazza Angela Gonnari, recandosi alla latteria di S. Zeno, passò per una stretta stradicciuola a picco d'un burrone. La disgraziata, perduto non si sa come l'equilibrio, vi precipitò dentro, rimanendo cadavere.

Fu rinvenuta al mattino susseguente da alcuni contadini. Si recarono sul luogo il Pretore e i carabinieri per le constatazioni di legge.

Da Farra Vicentina
Una rissa mortale a San Giorgio

Farra, 26 dicembre sera

Presso le scuole di S. Giorgio, vennero per futili motivi a diverbio certi Malucello Lorenzo di anni 17, di Bortolo e Strumello Antonio d'anni 22. Ad un certo momento il primo estrasse una roncola e vibrò un terribile colpo al ventre dell'avversario prima che i presenti potessero intervenire, producendogli una ferita gravissima allo inguine.

Lo Strumello è agonizzante.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La calma a Palombara Sabina
Il Natale dei bersaglieri

Roma, 26 dicembre notte

Scrivono da Palombara Sabina:

La plumbea tristezza della giornata di Natale è stata interrotta da una gioviale riunione dei bersaglieri del 3.o reggimento, tenuta nell'Asilo Umberto I, ove sono alloggiati.

Al banchetto dei soldati assistettero il Sindaco e le gentili signore di qui e le suore, le quali, come sempre, hanno mostrato di aver cuore di donne italiane.

Il maggiore Menarini ha ricevuto il seguente telegramma dall'avv. Aurelli, deputato provinciale di questo Mandamento: «Ai militi che con abnegazione compiono la delicata missione, giunga il saluto di chi ammira la libertà e l'ordine».

A questo telegramma il maggiore Menarini rispose: «Compiere proprio dovere è ovunque una soddisfazione per animi retti. Invio commossi ringraziamenti».

In paese la calma continua.

Una smentita di Leoncavallo

Roma, 26 dicembre notte

Il maestro Leoncavallo scrive una lettera al giornale il *Pungolo* per smentire quanto gli fu fatto dire in una recente intervista pubblicata dal giornale *La Capitale*. Leoncavallo assicura che parlò pieno di entusiasmo e di riconoscenza per la bontà degli artisti che avevano interpretato il suo *Rolando*, del suo successo di Berlino e della cortesia della critica al suo riguardo, la quale, per quanto sua avversaria, non ha esitato a riconoscere il valore dell'opera. Tutto quanto di altro si legge nell'intervista non fu detto dal maestro, il quale, da uomo onesto e da musicista onesto, nega assolutamente e recisamente tutto il male che gli si è voluto far dire dei musicisti tedeschi.

Leoncavallo vive sicuro che ogni galantuomo d'Italia e di Germania vorrà prendere atto della smentita. Lo stesso maestro ha poi inviato un telegramma circolare a tutti i giornali di Berlino, smentendo la intervista.

Quanti siamo in Italia?

Roma, 26 dicembre notte

Secondo l'ultimo bollettino di statistica la popolazione del Regno nel 1902 era di 32.831.342 con un aumento di circa 400.000 individui sul numero censito nella mezzanotte dal 9 al 10 febbraio 1901. I matrimoni nel 1902 sono stati 237.513 pari a 7.23 matrimoni per ogni 1000 abitanti. Fino dal 1888 la proporzione dei matrimoni si aggirò intorno a 8 per 1000 cominciando a decrescere e segnando 7.33 per 1000 nel 1889, 7.19 nel 900, 7.21 nel 902. Il numero dei nati nel 1902 fu di 1.093674 pari a 33.20 per mille. Nel 1882 questo rapporto era di 37.15 e sali fino a 39 nel 1889 e da quell'anno continua la decrescenza. I nati illegittimi nel 1902 sono in numero di 62.531 con rapporto di 5.72 su 100 nati: questo rapporto era nel 1882 di 7.51 e da allora è andato sempre decrescendo nel triennio 1900-902. Le proporzioni più elevate di nati illegittimi si notano nelle Romagne e nell'Umbria, le proporzioni minori nella Lombardia, nel Piemonte, nella Basilicata, nelle Puglie, negli Abruzzi. I morti nel 1902 erano 727.181, ossia 22.13 ogni 1000: il numero dei morti è ragguagliato a 67 su 100 nati nel 902 a 68 nel 901 a 72 nel 900. Tale numero non è mai inferiore a quello dei nati. Questa differenza produce un continuo aumento, aumento naturale della popolazione, poichè una parte soltanto delle eccedenze viene assorbita dalla emigrazione all'estero.

Una vittima dell'amore

Roma, 26 dicembre notte

Stasera verso le 5 la signorina Adele Chiodelli restata sola in casa mentre i genitori ed il fratello erano fuori per visite, si esplose un colpo di rivoltella al cuore cadendo all'istante fulminata. Si crede che l'abbia spinta al suicidio un amore sfortunato. Il fidanzato la trascurava da qualche tempo e proprio stasera le aveva scritto un biglietto nel quale si scusava freddamente di non poterla andare a salutare. La suicida aveva 19 anni.

Triste Natale!
Una sventura e un delitto

Milano 26 dicembre notte

Una terribile sciagura avvenne ieri prima di mezzogiorno sul Corso Venezia in faccia a S. Babila. La carozza elettrica N. 285 proveniente dal Corso Venezia, urtò violentemente la carrozza elettrica N. 177 proveniente da Porta Monforte. Il signor Giovanni Scheiwiller, d'anni 44, nativo di Oeberboeen (Svizzera) impiegato presso la ditta Hoepli, che si trovava presso il predellino, della carrozza investita, sulla piattaforma, perdette l'equilibrio e cadde sotto le ruote dell'altro tram.

L'infelice ebbe le gambe schiacciate e quantunque trasportato in tutta fretta all'Ospedale Maggiore dove subì l'amputazione d'ambo i piedi, moriva nella notte. Il Scheiwiller lascia moglie e 5 figli. Apparteneva da 23 anni alla Casa editrice Hoepli. Il manovratore Bottagisi del tram 177 fu arrestato. Nell'urto rimasero malconci anche due altri passeggieri.

— La sera di Natale fù funestata da ben cinque risse e da una diecina di disgrazie. Fra le prime noteremo quella succeduta in via Cesare da Sesto. Certo Pasini infuriato perchè un commensale, certo Gamba Giacomo, d'anni 20, si permetteva degli scherzi triviali all'indirizzo di una sua nuora, gli inferiva quattro coltellate all'addome rendendolo in fin di vita. Il Pasini fu arrestato.

Le altre risse sono di minor gravità.

Un immane incendio a Spezia

Spezia, 26 dicembre notte

Stanotte un immenso, indomabile incendio si sviluppò nei grandi mulini Nuova e nei grandiosi magazzini di grano annessi. Accorsero sul posto le autorità, i soldati ed i pompieri, i quali non poterono fare altro che isolare l'incendio per salvare i fabbricati vicini.

Il giudice istruttore ha iniziato una inchiesta per assodare le cause dell'incendio, che finora sono ignote, ed intorno alle quali corrono le versioni più disparate.

Molti operai rimangono così disoccupati. I danni materiali superarono la somma di duecento mila lire.

La commissione recante il dono di Guglielmo a Menelick

Genova, 26 dicembre notte

Stasera giunse la Commissione germanica inviata da Guglielmo II in Abissinia. La Commissione, scortata dai corazzieri, appena giunta prese imbarco sul piroscafo *Brema*. Aveva seco, oltre a numerosi bagagli, due cassette accuratamente suggellate, contenenti gli oggetti preziosi per Menelik.

Un cavaliere contro una carrozzella a Napoli

Napoli 26 dicembre notte

Ieri nell'ora della passeggiata il tenente Nicola Tomei galoppava per il viale della Villa guidando il cavallo davanti il *Caffè Napoli*. Giunto al passaggio livello il cavallo investì una carrozzella sfasciandola. Il Tomei riportò parecchie contusioni e si dovette trasportarlo alla sede del reggimento.

La candidatura di Chiesa a Budrio

Bologna, 26 dicembre notte

L'adunanza dei socialisti di Budrio proclamò la candidatura di Pietro Chiesa contro il democratico Barbanti. Sono probabili altre sorprese.

Un importante atto del municipio di Mosca

Pietroburgo, 26 dicembre notte

Sessanta consiglieri municipali di Mosca si sono presentati ieri al principe di Galitzine, prefetto della città, a cui lesse un indirizzo nel quale esprimono dei ringraziamenti per l'atto di virtù civica di cui ha dato prova nella seduta del Consiglio municipale del 13 corr. che egli presiedeva.

Questa seduta, dice l'indirizzo, rimarrà memorabile nella storia del risveglio del popolo russo. Mercè l'unità di vedute che regna tra il Consiglio comunale e il principe di Galitzine, questi potrà sempre agire con piena fiducia nella solidarietà del Consiglio comunale.

Il principe di Galitzine ringraziando i consiglieri ha detto di essere animato dal sentimento del proprio dovere, che consiste per lui nell'essere il rappresentante del Consiglio Municipale e della borghesia di Mosca. Spero — ha detto il principe — di trovare presso di voi unanime appoggio.

L'affare Syveton
Il sopraluogo delle autorità

Parigi 26 dicembre notte

Il giudice istruttore si è recato oggi alle 10 del mattino al domicilio di Syveton assieme col procuratore generale, col procuratore della Repubblica e coi periti medici. La vedova Syveton ricevette i magistrati che fecero le prime constatazioni sul luogo. Il giudice istruttore fece introdurre dei porcellini d'India e dei cani per fare degli esperimenti. Furono operate delle perquisizioni presso il dott. Thoiner e presso i coniugi Menard.

Pei nostri abbonati all'estero

L'abbonamento alla **GAZZETTA DI VENEZIA** *per l'estero rimane inalterato.*

Anno L. 36 - Sem. L. 18 - Trim. L. 9

L'abbonato annuo, che desideri ricevere anche i doni, cioè l'ombrello, il Forum, il libro «Dalla Cucina al Salotto» e la Strenna e Almanacco moderno bisognerà che invii il soprapprezzo ad indennizzo delle spese postali cioè L. 6:— in totale quindi L. 42:—

Gli abbonati semestrali e trimestrali che hanno diritto al solo «Forum» devono aggiungere rispettivamente L. 1:30 e L. 0:65 cioè inviare L. 19:30 i semestrali e L. 9:65 i trimestrali.

NOTABENE. — *Coloro poi che trovandosi negli Stati qui sotto segnati (aderenti alla convenzione di Washington) intendessero abbonarsi alla GAZZETTA DI VENEZIA possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione, e ciò perchè mentre noi dobbiamo affrancare ogni singolo giornale, gli uffici postali ricevono tutti i giornali degli abbonati in un solo pacco e s'incaricano poi essi della distribuzione in modo che le spese postali sono di molto diminuite.*

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri paesi per mezzo degli uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, la Svizzera, il Montenegro, la Turchia, il Lussemburgo, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumania, la Serbia, l'Egitto, la Persia, l'Uraguay, il Chilì ed alcune Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

Naturalmente a questi abbonati che ci vengono col mezzo del loro ufficio postale non possiamo dare loro i doni relativi perchè nonostante che essi paghino in una sol volta la quota d'abbonamento, questa non ci perviene dagli uffici postali che a rate trimestrali e senza la rifusione delle spese per l'invio dei doni.

Nostra Biblioteca

DOTT. VITTORIO VILLAVECCHIA — *Annali del Laboratorio chimico centrale delle Gabelle* — Roma.

La Direzione del Laboratorio chimico centrale delle Gabelle, che è solita a pubblicare ogni anno una accurata relazione dei suoi lavori, includendovi le memorie originali sulle ricerche istituite dai suoi chimici per la migliore risoluzione dei quesiti più importanti e più controversi che le si presentano, quest'anno ha, con eccellente pensiero, pubblicato col volume quinto, a cura del direttore prof. Villavecchia e dei dottori G. Fabbris e G. Rossi, i *Metodi e le Norme per l'analisi chimica dei principali prodotti di uso industriale ed alimentare*.

E' un volume in due parti, di oltre 1200 pagine.

Noi siamo lieti di segnalare questa opera pregevole, che è un vero e proprio trattato di chimica commerciale e riesce complemento necessario al Dizionario di merceologia già da qualche anno pubblicato dallo stesso dott. Villavecchia e con tanto favore accolto dai commercianti per il suo merito intrinseco. Con pari favore, noi crediamo, sarà giudicato dai chimici merceologisti, quest'altro libro al quale non sai se più accresca merito la copia delle notizie, la chiarezza della esposizione o l'accurata e copiosa bibliografia o l'intento scientifico che lo governa.

t. d. f.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 26 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59 87	60 25	59.85
Termometro centig. al Nord	— 0,2	0 2	2.2
» » Sud	— 0 2	1.1	7.8
Umidità relativa	89	100	82
Direzione del vento	NO	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	8	9	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 3 5

» minima di oggi — 1 0

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutte i principali centri d'Italia e d'Europa.

Bollettino Commerciale
DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Marzollo Carlo ed Enrico, commissioni e rappresentanze, campo S. Marina. E' stato concesso tempo, alla Ditta dissestata, fino fine del corrente anno, per presentare proposte concrete, a mezzo dei suoi due avvocati Magrini e Sacerdoti.

— Fadin Gianni Ginevra, manifatture, Merceria S. Giuliano, dissestata, sta trattando per un accomodamento stragiudiziale.

— Gaggiato e Manelli, manifatture — Nella resa di conto, approvata, del rag. Leone Olper, l'entrata di lire 11103.30, corrisponde all'uscita di lire 11103.30.

— Gritti Lorenzo, biadaiuolo, S. Margherita — Venne fissato il 30 corr., ore 10 ant., per la convocazione dei creditori e per la presentazione del rendiconto dell'amministrazione.

— Spada fratelli, (Silvio e Pier Girolamo), carboni. Il 28 corr., alle ore 10 ant., adunanza per il resoconto.

— Zamuner Amedeo, del fu Pietro, pizzicagnolo Noventa di Piave. Si stabilì il 29 corr., ore 10 ant. per il rendiconto.

— Gabbia Fortunato Gaetano, cartolaio — L'adunanza per il resoconto avrà luogo il 4 gennaio p. venturo.

— Lorcher Giuseppe di Pietro, caffè-ristoratore «alla Calcina», Zattere. La causa contro Ferrari-Bravo venne transata.

L'azienda e le merci verranno cedute, ed ai creditori, — se tutto procederà bene — toccherà il 3 o il 4 per cento! Di concordato non si fa parola.

VERONA: Bonetti Ugo, ferramenta. Nel 23 dicembre corr. venne chiuso il verbale di verifica dei crediti con ammissione di 30 creditori chirografari per lire 43003.86 e di un creditore privilegiato per lire 3120 e con la contestazione di un credito insinuato dalla moglie del fallito per lire 43300, per il quale le parti vennero rimesse avanti il Tribunale all'udienza del 12 gennaio p. v. Sez. I.

Venne poi accordata una proroga di 15 giorni, dal 23 dicembre corr. dell'esercizio provvisorio.

Mercati e fiere

LEGNAGO, 24: Frumenti sostenuti — Frumentoni ricercati con tendenza in rialzo — Risi e ricino stazionari — Frumento fino da 23.25 a 24 — id. mercantile da 23 a 23.25 — Grano turco pignoletto nuovo da 18.25 a 18.50 — id. nostrano nuovo da 17.25 a 17.75 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — id. sotto fino da 36 a 38 — id. mezzano da 34 a 36 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I qual. pugl. da 70.50 a 72 — id. id. II in barile da 53.50 a 55.50 — id. indiano I e II qual. (cassa latta) da 61 a 63 — Ricino seme da 30 a 30.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 24 a 28 — id. dall'occhio da 26 a 28 — id. altre specie da 20 a 30 — Segala da 16 a 16.50 — Avena da 16 a 16.25 — Orzo da 15 a 16 — Ventolama a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

VICENZA, 24 — Mercato sostenutissimo nei grani e granoni; calmo il riso. — Granoni da L. 24.50 il pronto — Granoni da 18 a 19 — Risi nostrani da 37 a 39 — Giapponesi da 29 a 31.

BOLOGNA, 24 — Mercato senza affari. Prezzi invariati — Grani da L. 24.50 a 24.75 — Formentoni da L. 16.50 a 16.75 — Avena bianca da L. 16.50 a 17 — id. rossa da 17.50 a 18.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Decessi — Borardi Francesca Luigia d'anni 20 nubile casal. di Venezia — Berettin Pesetti Luigia d'anni 83 vedova ricoverata, di Venezia — Poncin Lucia d'anni 82 nubile ex monaca di Venezia — Morettea Busetto Maria d'anni 65 coniug. II nozze casal. di Venezia — Roatis Luigia d'anni 19 nubile, cameriera di Peveragno — Grassi Giovanni d'anni 73 coniug. barbiere di Venezia — Brollo Domenico d'anni 61 vedovo perito al Monte di Pietà di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.23
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.40	O. Verona	9.28
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Des. Bologna-Firenze	9.30	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.40	A. Conegliano Treviso	6.31
O. Pontebba Vienna	5.05	O. Udine	8.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
O. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
D. Udine	18.07	M. Vienna-Pontebba	22.28
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba Udine	23.5
O. Portogruaro Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.20	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	19.30	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 6.20 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.45, 18.50, 19.05, 19.40. 20 e dalle 20.30 alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.40 alle 18.20 ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.20, 19.40, 20 e dalle ore 20.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 19.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 19.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 8.40, 17.10 — Da Burano alle ore 7, 12 40.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14 15.30, 16.20 — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12, 15.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 9, 19 — Da Cavarzere alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 7, 15, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.10, 12, 14, 17, 18.45 — Da Campalto alle ore 5.45, 6, 8, 9.30, 11.40, 17, 15.50 19.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Questa mane alle ore 7 cessava di vivere nella età di anni 73

Giuseppe Salom

Il fratello, le sorelle ed i nipoti ne porgono il triste annunzio dispensando dalle visite.

I funerali seguiranno martedì 27 corr., alle ore 14, partendo dalla casa in Via Roma, n. N. 8 A.

Per espressa volontà del defunto non si possono accettare nè fiori, nè torcie, nè epigrafi.

La presente serve di partecipazione personale e di anticipato ringraziamento a chi in qualche guisa volesse onorare il carissimo defunto.

Padova, 26 dicembre 1904

Oggi alle ore 4.30, dopo lunga malattia spirava la signora

Nina Costantini
ved. Trieste

I figli Giuseppe, Gabriele, Eugenio, le figlie Celina e Lisa; le nuore Bice Treves dei Bonfili, Delfina Treves dei Bonfili, Virginia Corinaldi; i generi Emanuele Romanin Jacur, Giorgio Sacerdoti; la cognata Fanny Vivante ved. Trieste; i nipoti e gli altri congiunti addoloratissimi danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno mercordì 28 corr., alle ore 10, partendo dalla casa della defunta, in via S. Francesco n. 8.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Padova, 26 dicembre 1904.



APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 36

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Spargerò l'ultima goccia del mio sangue prima che sia torto un solo capello al Padre Caprior: egli aveva detto pochi momenti prima di lasciare la casa.

Ella s'avvicinò ancor di più all'uomo che aveva parlato, e che stava fisso a bocca aperta mirando l'incendio del teatro. Gli pose una mano sul braccio:

— E' vero questo? — Ella domandò. — E' stato fatto del male ai frati Domenicani della Scuola di Alberto il grande? Mio marito è stato a quella scuola ed egli li ama come se fossero sua carne e suo sangue.

— I figli di vostro marito dovranno trovare un altra scuola, cittadina — rispose l'uomo con aria cinica. — La scuola dei Domenicani è stata saccheggiata ed ai tonsurati Padri fu dato il passaporto per il paradiso.

— Assassinati?

— Tutti. Fucilati come fagiani oggi dopo mezzodì nell'*Avenue d'Italie* — soggiunse additando in lontananza il mezzodì. Non hanno lasciato nulla, nè dell'asilo, nè delle gazze, cittadina.

Ella si strinse le mani sul volto e vacillò, appoggiandosi al parapetto del ponte. Nessuno la osservò, nessuno si curò di lei. Il tetto del teatro era crollato, un nembo di frammenti abbruciati cadere nelle nere acque del fiume come una pioggia di fuoco. Dall'altra parte del fiume il bagliore, il fumo, il puzzo d'abbruciato erano intensi.

— Non sarà lasciato di Parigi altro che polvere e cenere al levar del sole! — domandò uno degli abitanti.

Caterina si appoggiò contro il ponte, immobile, muta, paralizzata dallo spavento. Si provò a pensare, ma per alcuni momenti le fu impossibile: il suo cervello era annientato, intirizzito, agghiacciato. Ma finalmente potè riflettere: Gastone aveva detto che sarebbe morto per salvare quei buoni Padri, ed essi erano stati tutti assassinati e Gastone era fra loro. Egli che le aveva giurato il suo fedele amore, la aveva abbandonata nel dolore e nella disperazione. Era possibile che egli volesse abbandonarla così, a meno che un imperioso dovere lo reclamasse! Era verosimile che l'abbandonasse per più di quattro giorni, ignara del suo destino, a meno che fosse o prigioniero o morto? Parigi era inondata di sangue, in ogni via vi erano traccie di assassinio ed egli era andato lungi da lei, andato con quelle povere vittime di cui il popolo parlava con tanta indifferenza, mentre contemplava l'incendio della città, come fuochi artificiali, segnale di grandi feste.

— Ditemi signore — chiese Caterina con voce mezzo soffocata — vi era qualcun' altro ucciso nella *Avenue d'Italie*, qualcun altro insieme coi Domenicani, qualcun altro in compagnia dei buoni Padri?

— Si, vi erano alcuni altri condotti al supplizio: credo servitori della scuola.

— Nessun altro?

— Che so io? La notizia è passata di bocca in bocca. Non vi era bollettino ufficiale, cittadina.

Soltanto una diceria! Un raggio di speranza irradiò il nero cupo della sua anima. Soltanto una diceria! E quante strane cose erano state raccontate in Parigi, durante quest'ultima settimana: di quanti orrori erano corse voci, che non erano state altro che parola di esaltate immaginazioni. Per esempio la storia dei corpi trovati nella Chiesa di San Lorenzo: dei cadaveri profanati esposti sulla porta della chiesa, la supposizione del delitto del clero: tutte follie per eccitare la plebe alla strage e alla spogliazione.

— E' lontana l'*Avenue d'Italie?* — domandò. Gli astanti risposero con noncuranza, chi una cosa, chi un'altra, ciascuno assorto nel solenne rapimento della scena e curandosi per nulla dei sentimenti e delle necessità individuali.

Un'ora suonò all'orologio della Torre di *Notre Dame*. Caterina era zoppicante, debole, gli occhi le abbruciavano per la febbre, la bocca era socchiusa per la sete. Guardò nel fiume, ma la corrente pareva un liquido di fuoco, non acqua. Non vi erano vicino fontane: ella doveva soffrire per molto tempo ancora prima di avere il sollievo di una tazza di acqua fresca. Nell'*Avenue d'Italie*, sulla scena di quell'orribile delitto, se la cosa era vera, ella avrebbe potuto sapere meglio come era accaduto il fatto.

Ella passò alla sponda sinistra del fiume ed incominciò il suo pellegrinaggio di disperazione. La distanza era molta, ogni passo risultava pena e stanchezza, dopo tanti giorni di corsa errante: trascorse tutto il boulevard San Michel, lungo cui i carri dell'ambulanza passavano in uggiosa processione lordi di sangue. I cadaveri erano ammucchiati e confusi sotto misere coperte. Sopra le barricate alle quali gli uomini del quartiere stavano lavorando si vedevano pure vecchie teste grigie, di uomini che avrebbero voluto morire in pace nelle loro case, fra la moglie ed i figli, e che sapendo la morte inevitabile, resistevano al loro posto quanto più potevano eroicamente.

Sangue in ogni dove: il suolo era macchiato di sangue, le porte e le imposte delle porte erano immondizie, calci di moschetti, brandelli di bangue; le strade raccoglievano i rifiuti di tutte le immondizie, calci di moschetti, brandelli di bandiere, di abiti, di stoffe, cappelli scatole di cartone, scarpe: ed ecco nell'aperto spazio di fronte alla barricata, i soldati dopo aver mangiata la loro zuppa, si erano collocati tranquillamente a dormire a fianco degli uccisi, i vivi frammisti ai morti

(Continua)



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. **ONORATO BATTISTA** Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 338 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1

☞ Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

---

15 anni di incontrastato successo! Milioni di guarigioni.

NELLE TOSSI CATARRI RAUCEDINI BRONCHITI e MALATTIE DI PETTO

INALATORE DOMPÈ Tascabile, Brevettato per Inalare la Creosotina liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 1.50

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole** di

CREOSOTINA

DOMPÈ ADAMI

D'AZIONE ANTISETTICA BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente **Tosse da raffreddore**, ed il **Catarro** più ostinato.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.—
In tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÈ - ADAMI - Chimici
MILANO - Via Pantano, 5 - MILANO

PITIECOR BERTELLI

perfettissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi 26.

CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI** E SVILUPPO DELLA **BARBA**



coll' uso dell' acqua

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora, od al Petrolio

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende non a peso, ma in fiale da L. **1.50 — 2** ed in bottiglie da L. **3.50, 5, 8.50.** Per la spedizione delle fiale da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 in **MILANO** - Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucc, Bazar**

ELETTRICITA'

GADDA & C. - BRIOSCHI FINZI & C.
SOCIETA' ELETTROTECNICA ITALIANA
Uffici principali ed Officine
MILANO - TORINO
Ufficio per il **Veneto** e l'**Emilia**
VENEZIA - S. Moisè, N. 1468

Dinamo - Alternatori - Trasformatori - Motori
Impianti completi per Luce Forza Trazione.
Opuscoli, preventivi e sopraluoghi gratis a richiesta.
In **VENEZIA** deposito di Motori trifasi per la nuova rete di distribuzione del **Cellina.**

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

SIGNORE trentatreenne, serio, attivo, lunga pratica amministrazioni, impiegato fuori Venezia, desiderando stabilirsi quivi ragione parentela, cerca posto segretario, contabile, ragioniere. Scrivere Z 5416 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIALLO — Ricordi?.. Mentivi è vero!! Dimmi, sarai tu fedele?.. Dolcissimi *Rosa*

GILDA — Ti sarò gratissima se potrai arrivare Martedì. Dacioni.

SEVERA — Riconoscente esprimole vivissime grazie — Mio pensiero raggiungerla rinnovarle espressioni mio affetto, inviarle affettuosi saluti baci carezze — Lontananza insopportabile senza sue notizie, prègola indicarmi indirizzo scriverle lungamente. Attendo impaziente. *Tenace*

LARICE

Ponti, tavole, morali, correnti offre a buon prezzo Franz Cleinscich Twimberg (Carintia).

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16 Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5.
Negozio Corso V. Emanuele, 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICHEL PURO
RIPARAZIONI E RIARGENTATURE
Cataloghi a richiesta
VENEZIA
GIOV. GAIDANO - Merc. dell'Orologio, 264

Fratelli Treves, Editori MILANO Via Palermo, 12.

Illustrazione Italiana

Esce ogni domenica in Milano - 24 a 28 pagine in-folio
Anno XXXII - 1905 — Direttori: **Emilio Treves** ed **Eduardo Ximenes.** — Anno XXXII - 1905

È la sola rivista del nostro paese che tenga al corrente della storia del giorno in tutti i suoi molteplici aspetti: la sola dove tutto sia originale ed inedito, *e tutto porti un'impronta prettamente nazionale. Non c'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria o scientifica od artistica, che non sia registrata colla parola e col pennello dai migliori scrittori e dai migliori artisti d'Italia.*

Ogni settimana — *il* **CORRIERE** *di* Cicco e Cola. — *le note* **ACCANTO ALLA VITA**, *del* Conte Ottavio.

Ogni mese, articolo di **ED. DE AMICIS.** - *Fuori testo,* **QUADRI A COLORI.**

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici vol. di oltre mille pag., illustrati da oltre 600 incis.; ogni volume ha la coperta, il frontispio e l'indice.

Anno, **L. 30** (estero, fr. 43). Sem., **L. 15.** Trim., **L. 8.** *Centes. 60 il numero.*

PREMIO: *NATALE E CAPO D'ANNO*, numero speciale, formato in-folio, in carta di lusso, dedicato a **Genova e le due Riviere**, con pagine a colori da dipinti a olio, acquerelli e pastelli di *P. Mariani, M. Bianchi, A. Ferraguti*, ecc., e numerose incisioni in nero. Copertina a colori. Testo di ***EDMONDO DE AMICIS.*** (Per aver diritto al premio, al prezzo d'associazione annua aggiungere 60 centesimi; Estero, 1 franco).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Tutti i **Calendari Profumati**

per il 1905

Rimmel - Chronos - Figlia di Jorio - Vita Medioevale - Satinine, ecc.

delle principali case nazionali ed estere coi profumi ultima novità sono arrivati alla

Premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
San Salvatore - VENEZIA
Si vendono a Cent. 50 a scelta
Si spediscono mediante rimessa di Cartolina-Vaglia di L. 0,65

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L 523,580,61

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1904.

ATTIVO.

Voce		L.	c.
Numerario in Cassa	L.	14,750,643	50
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	70,325	39
Cassa Cedole e Valute	»	779,923	62
Portafoglio Italia	»	66,053,392	43
Portafoglio Estero	»	10,927,922	39
Effetti all'incasso	»	2,018,269	66
Riporti	»	94,833,899	45
Effetti pubblici di Proprietà	»	27,518,190	48
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	399,868	09
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	735,969	40
Corrispondenti — Saldi debitori	»	154,099,936	07
Partecipazioni	»	4,553,665	58
Beni stabili	»	5,526,055	03
Mobilio e spese d'impianto	»	577,731	08
Debitori diversi	»	2,152,323	53
Debitori per Avalli	»	65,039,250	42
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	6,037,537	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,201,800	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	335,937,546	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	8,299,330	90
	L.	806,504,489	01

PASSIVO.

Voce		L.	c.
Capitale Sociale (N. 130.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	523,580	61
Dividendi in corso ed arretrati	»	7,720	—
Depositi in Conto Corrente	»	83,064,045	27
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	7,322,828	95
Accettazioni commerciali	»	18,591,297	42
Assegni in circolazione	»	3,763,423	86
Cedenti di effetti per l'incasso	»	7,109,910	03
Corrispondenti — Saldi creditori	»	164,543,543	29
Creditori diversi	»	7,782,142	28
Creditori per avalli	»	65,039,250	42
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	6,037,537	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	2,201,800	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	335,937,546	—
Avanzo utili esercizio 1903	»	178,317	56
Utili lordi dell' Esercizio corrente	»	8,338,546	32
	L.	806,504,489	01

LA DIREZIONE
Joel — G. Sahedun

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Fitti e Vendite

Fitti

D'affittarsi

S. FELICE — Piano di quattro stanze, cucina, corridoj di disobbligo, due soffitte, water ed incanalazione acquedotto L. 38.

S. BARTOLOMEO — Prospicente il Canal Grande: sei stanze, cucina, Gaz, incanalazione acquedotto L. 80.

S. MOISE' Via 22 Marzo:
Cinque stanze, cucina, due gabinetti, magazzino, water, incanalazione acquedotto L. 75.

Tre stanze, cucina, due gabinetti, water, incanalazione acquedotto L. 70.

Per la visita rivolgersi a San Moisè, Calle del Cristo N. 2060 dalle 9 alle 12.

Fittasi vasta stanza mobigliata, ingresso indipendente, per signore solo. Fondamenta Rimedio, ponte di Mezzo, 4428 p. II. A. V. dalle 14 alle 16.

Affittasi quartierino ammobigliato elegantemente, comodità moderne. Rivolgersi S. Felice, 3697 A.

Fittasi bellissima stanza mobigliata, luce elettrica, ingresso sulla scala. Volenda pensione. Miti pretese. Rosatti, calle Larga S. Marco, 658 p. p. dalle 10 alle 13.

Vendite

Vendesi tavola grande, credenza, vetrina, bilancia bilico, portata mille kilos. Rivolgersi 1113 San Trovaso.

La NUOVA TIPOGRAFIA
COMMERCIALE
[illegible]
assume ed eseguisce con la massima sollecitudine ed eleganza, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, per uffici pubblici e privati.
Telef. 600

REUMATISMI E GOTTA

si guariscono radicalmente col **LIQUORE GODINA Antireumatico e antigottoso** preparato dai farmacisti **Raffaele e G. Godina - Trieste**

Innumerevoli sono gli **splendidi risultati** ottenuti coll'**Antireumatico Godina** nella cura delle affezioni reumatiche, come: **dolori articolari, di schiena, di capo, ai denti, alle spalle, al petto, nervosi e muscolari; torcicollo, emicranie, nevralgie, lombaggini, sciatiche, ecc.**

Trovasi nelle più accreditate Farmacie del Regno. — Deposito principale per il **Veneto: Farmacia Internazionale Zampironi, Venezia.**

Prezzo di una boccetta It. Lire TRE.

CANCIANI & CREMESE
PLAINO - UDINE

DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA
Liquori, Sciroppi, Vermouth
ESTRATTI PER LIQUORI

ANNO CLXII — N. 358 | Mercoledì 28 dicembre 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La grave situazione in Russia

Un " ukase „ dello Czar che concede delle riforme

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia „)

Le riforme

L'altro giorno abbiamo pubblicato una interessante lettera da Pietroburgo d'un nostro nuovo corrispondente, il quale ci ha promesso di voler illuminare i lettori della *Gazzetta* sulle presenti condizioni della Russia.

Dai giorni della guerra di Crimea a oggi quell'immane Stato non passò mai momenti più difficili degli attuali; i fenomeni dello spirito pubblico d'allora si riproducono adesso in proporzioni anche più gravi e terribili. Oggi, non è più soltanto il partito nikilista — preparato dai più geniali scrittori — quello che lavora sott'acqua e si ribella al regime autocratico; oggi è l'anima della nazione che dà segni manifesti di risveglio, contro ai quali — con la guerra lontana, che ingoia ferocemente uomini e rubli — il partito reazionario della vecchia burocrazia moscovita non può lottare se non con la certezza di provocare, presto o tardi, la rivoluzione.

Anche in Russia, come in tutte le altre nazioni, che dal vecchio tempo sono uscite al nuovo, chi farebbe la rivoluzione non sarebbe la classe dei contadini, sarebbe la borghesia; e questa oramai è saturata dei principii nuovi per l'opera data dai romanzieri, dai drammaturghi, dai filosofi suoi. Quel grande Leone, che mise paura al Santo Sinodo, ha penetrato, pur co' suoi paradossi, l'anima del suo paese. Il Santo Sinodo l'ha condannato; ma Leone Tolstoi, condannato, sta per diventare giudice a sua volta.

Nicolò II è una coscienza mite, ma debole forse, e tentennante: ciò spiega com'egli abbia potuto farsi banditore in cospetto del mondo, della pace universale, e scatenare a un tempo la più tremenda guerra, che ricordi la storia dei popoli. Egli sente il pericolo; sa che anche presso il suo popolo i tempi si maturano; intende la giustizia delle voci, che gli strumenti del vecchio potere teocratico vorrebbero soffocare. E però, eccolo venire alle riforme.

Noi non conosciamo abbastanza l'ingranaggio amministrativo di Russia per poter giudicare, sulla lettura dell' ukase imperiale, la portata delle riforme, che lo Zar ha annunciate; ma possiamo rilevare lo spirito, che informerà tali riforme nel loro complesso.

Sostanzialmente, lo Zar intende di migliorare le condizioni delle classi povere e de' contadini, che chi ha letto Turghenieff e Gorki conosce in quale misero stato di abbiezione giaciano ancora, che la *Potenza delle tenebre*, il dramma tolstoiano, ha rivelate nella loro terribile verità. Lo Zar intende altresì di tor di mezzo l'arbitrio — dominatore assoluto negli organi del potere — per dare ai cittadini la garanzia della legge, e rendere tutti i cittadini eguali davanti alla legge. Intende di accettare il principio della tolleranza religiosa, edotto a far ciò dalla caccia agli ebrei che ogni tanto il fanatismo ortodosso organizza nei principali centri dell'Impero. Intende di concedere alla stampa un poco di quella libertà, senza della quale la stampa o ha funzione passiva, negativa o diventa un martirologio.

Insomma ci sono, in questi principii di riforme, i germi di un nuovo ordine di cose. Basterà la loro attuazione leale a tranquillare gli animi, a salvare la Russia da una rivoluzione altrimenti inevitabile? Noi scriviamo a troppe verste di distanza da Pietroburgo e da Mosca perchè possiamo avventare una predizione. La risposta ce la daranno gli avvenimenti.

Intanto era importante il rilievo che anche in Russia, lo spirito de' nuovi tempi si avanza e non c'è potenza della terra, per quanto corazzata di tradizioni e di pregiudizii, che possa ostacolargli la strada.

" L' ukase „

Perfezionamento delle istituzioni dello Stato

Pietroburgo, 27 dicembre mattina

Lo Czar ha diretto al senato un «ukase» concernente il progetto di perfezionamento delle istituzioni dello Stato. L'«ukase» dice: « Pensando incessantemente in conformità al sacro legato lasciatoci dai Nostri Avi coronati ed al bene del potere confidatoci da Dio, consideriamo come compito del Nostro regno, conservando senza alterazioni il carattere inalterabile delle leggi fondamentali dell'impero, la cura infaticabile dei bisogni del paese, distinguendo tutto ciò che corrisponde realmente agli interessi del popolo russo, dalle tendenze, non di rado erronee ed influenzate da circostanze transitorie.

« Crediamo che il bisogno di uno o di un'altro mutamento sia provato maturo, e che in tal caso sia necessario prepararne la realizzazione. Sebbene tale riorganizzazione debba provocare l'introduzione di essenziali innovazioni nella legislazione, non dubitiamo che la attuazione di tale impresa incontrerà la simpatia della parte leale dei nostri sudditi, la quale vede la prosperità reale della patria, nella tranquillità dello Stato e nella ininterrotta soddisfazione dei quotidiani bisogni del popolo e ponendo a capo delle Nostre cure il pensiero di migliorare quanto è più possibile l'esistenza delle Nostre classi, della classe cioè dei contadini.

Le leggi sui contadini

« Osserviamo che in conformità ai Nostri ordini questa questione fu già posta in esame. Nello stesso tempo insieme ad una revisione particolareggiata effettuata sul posto, delle istruzioni originarie del ministero dell'interno, hanno ora luogo discussioni da parte di un numero eletto di personalità più esperte e della più alta amministrazione, sulle più importanti questioni riferentesi alla vita dei contadini, sulla base delle cognizioni o delle dichiarazioni ottenute mercè l'esame nei comitati locali dei bisogni generali dell'industria agricola.

« Ordiniamo che questi lavori pongano le leggi sui contadini in armonia colla legislazione generale dell'impero, facilitando, così, l'opera di una duratura sicurezza di questa classe i cui membri sono riconosciuti per ordine dello Czar liberatore, come cittadini rurali liberi ed in possesso di tutti i diritti.

« Abbracciando con un colpo d'occhio una grande estensione ed i più lontani bisogni del popolo riconosciamo che per la consolidazione normale dello Stato e della vita pubblica è impossibile differire l'attuazione dei seguenti punti:

Comuni e Tribunali

« 1. Misure efficaci tendenti a proteggere la piena forza della legge affinchè la tutela ne sia considerata come il primo dovere per tutte le autorità a Noi soggette ed in tutti i luoghi ed affinchè qualsiasi debolezza di questo dovere provochi inevitabilmente la responsabilità fissata dalla legge per qualunque atto arbitrario e che sotto questo rapporto siano facilitati alle persone lese da tali atti, i mezzi di ottenere una sentenza giuridica.

« 2. Dovrà essere permesso alle istituzioni locali e municipali di partecipare nella più larga misura possibile alla amministrazione di parecchi punti degli interessi locali, loro accordando, a tale uopo, la necessaria autonomia nei limiti da fissarsi dalla legge.

« I rappresentanti di tutte le parti della popolazione interessata negli affari locali saranno convocati a condizioni uniformi, per porre in attività tali istituzioni. Nello intendimento di dare la più efficace soddisfazione possibile ai bisogni della popolazione all'infuori delle istituzioni degli *zemstow* dei governi e degli *zemstow* dei circoli, saranno formate delle istituzioni pubbliche nella più stretta connessione con essi per l'amministrazione degli affari e degli interessi locali di minore estensione.

« 3. Per tutelare l'eguaglianza di tutte le classi davanti i Tribunali, sarà introdotta la necessaria unità nella organizzazione giudiziaria e sarà garantita la necessaria autonomia per le ordinanze dei Tribunali.

« 4. Per l'ulteriore sviluppo dei provvedimenti da Noi presi per la protezione della sorte degli operai nelle fabbriche, nelle officine e nelle altre industrie, sarà provveduto da parte dello Stato alla introduzione delle assicurazioni operaie.

Revisione di leggi

« 5. Si farà una revisione delle leggi eccezionali messe in vigore all'epoca dell'apparizione dell'attività criminale senza precedenti dei nemici dell'ordine pubblico; leggi la cui applicazione provocò una grande estensione dell'arbitrio delle autorità amministrative. Nello stesso tempo si provvederà a limitare, per quanto è possibile, il campo dell'applicazione di queste leggi; e la restrizione dei diritti dei privati, creata da queste leggi, non sarà permessa che nel caso in cui la sicurezza dello Stato sia realmente minacciata.

« 6. Per confermare l'immutabile desiderio del mio cuore, espresso nel manifesto dell'11 marzo 1903, per la protezione e tolleranza religiosa consacrata dalle leggi fondamentali dell'impero, si sottoporranno ad una revisione le leggi sui diritti religiosi delle persone appartenenti alle confessioni ortodosse o non cristiane, ed indipendentemente da ciò, si prenderanno fin d'ora nell'ordine amministrativo le misure corrispondenti, per eliminare dai loro affari religiosi qualsiasi restrizione non indicata direttamente dalla legge.

« 7. Si farà la revisione delle ordinanze esistenti le quali restringono i diritti degli stranieri e degli indigeni in alcune parti dell'impero, nel senso che delle attuali disposizioni, rimarranno in vigore, in avvenire, soltanto quelle che sono rese necessarie dagli attuali interessi del paese ed al bene evidente del popolo russo.

La stampa

« 8. Si elimineranno dalle ordinanze esistenti attualmente sulla stampa tutte le restrizioni superflue e la parola *stampata* sarà sottoposta ai limiti chiaramente fissati dalla legge. Così alla stampa russa, conformemente al progresso, alla cultura ed alla importanza che assumerà in seguito alle nuove disposizioni, si darà la possibilità di compiere degnamente l'alta missione e di essere la vera proclamatrice dei ragionevoli sforzi per il bene della Russia.

« Ordinando su queste basi una serie di grandi riforme interne, da compiersi nel più prossimo avvenire, di cui una parte, in seguito alle istruzioni da noi date anteriormente, venne sottoposta ad un esame preliminare, troviamo opportuno, vista la varietà e la importanza di queste riforme, di prescrivere quanto segue:

Al Comitato dei ministri....

« — Spetta al Consiglio dei ministri di fissare l'ordine in cui dovranno trattarsi i vari punti per stabilire il mezzo di rendere possibile la loro applicazione rapida e completa nelle nostre istituzioni politiche, e spetta altresì al Comitato dei ministri a provvedere alla più stretta unione delle varie parti dell'amministrazione.

« Pertanto ordiniamo che il Comitato dei Ministri deve esaminare tutti i punti summenzionati e cercare il miglior mezzo per realizzare le nostre intenzioni, e presentarci nel più breve tempo le sue decisioni circa il seguito che si dovrà dare alle misure di cui trattasi nella presente ordinanza.

« Il Comitato dei Ministri deve pure riferirci circa il modo in cui avverrà la elaborazione delle questioni che abbiamo segnalate.

Firmato: NICOLA ».

La prima eco in Russia

Mosca, 27 dicembre mattina

Inaugurando la sessione degli *zemstwo*, il presidente, principe Troubetzkoi ha accennato alla grave situazione attuale della Russia che provocò una nervosa agitazione nella popolazione. Il presidente ha soggiunto che gli *zemstwo* hanno fiducia nello Czar poichè si approssima il giorno felice in cui le attuali istituzioni dello Stato che separano lo Czar dal popolo verranno modificate, e in cui lo Czar inviterà i rappresentanti eletti del popolo a partecipare alla legislazione.

L'oratore ha dichiarato che lo zelo del ministro degli interni e la sua fiducia nel popolo russo danno agli *zemstwo* una forza nuova per servire lo Stato; ha aggiunto che gli *zemstwo* hanno una fiducia incrollabile nello Czar e il giorno si avvicina, nel quale per la volontà dello Czar l'organizzazione burocratica dello Stato, che è onnipotente e tiene il popolo in disparte, sarà riformata. Mercè questa partecipazione liberamente consentita dal popolo e dalla legislazione, la grandezza del trono e la potenza dello Czar non sarebbero diminuiti. La patria entrerà in un'èra di prosperità, fondata sui principî elementari della legalità, dell'inviolabilità delle persone e dell'eguaglianza in diritto di tutti i cittadini, come pure sulla libertà di parola e di coscienza. Così sarà reso più stretto il legame che unisce il trono al popolo e consiste nel lavoro in comune per la prosperità del paese. Le dichiarazioni del presidente, e l'indirizzo allo Czar proposto dal presidente furono approvati per acclamazione (*Stefani*).

Una lettera di Tolstoj allo Czar

Vienna, 27 dicembre mattina

La « Schlavische Korrespondenz » pubblica una lettera che il conte Tolstoi diresse allo Czar, nella quale raccomanda la sospensione della guerra, ma nel tempo stesso esprime i suoi dubbi sul valore per la Russia di istituzioni parlamentari.

Nella lettera leggesi: « La presente guerra ha provocato degli orrori di cui non vi ha esempio nella storia dell'umanità. Non erano ancora stati sparsi mai tanti torrenti di sangue. A decine di migliaia vengono massacrati gli uomini, e nessuno potrebbe dire a quali interessi morali vengano sacrificate queste orribili ecatombe. Poco conta la forma di governo, bensì lo spirito che lo compenetra ed anima. Anche le istituzioni parlamentari sono di dubbio valore, ove non sieno animate da umanità e pietà. Ponga, Maestà, innanzi a tutto, termine alla guerra, che rende vane tutte le sue nobili intenzioni e poi soltanto potrà interessarsi perchè tutte le istituzioni nello Stato servano soltanto al benessere dei suoi sudditi. »

La soddisfazione della stampa russa

Pietroburgo, 27 dicembre notte

I giornali accolgono con grande soddisfazione l' «ukase» imperiale colle riforme che esso dispone. Per la *Nowoie Wremia* è la seconda affrancazione dei contadini, i quali dal 19 febbraio 1861 avevano quasi perduta la libertà civile che era stata loro concessa. La volontà imperiale — dice questo giornale — farà scomparire la divisione secolare della Russia in parti che nessun legame hanno tra di loro. Esso farà pure scomparire l'indebolimento fisico e morale della Russia, che tornerà un gran popolo sano di mente e di corpo come era prima del servaggio.

Per la *Nowoie Wremia* lo spirito generale del carattere dell' « ukase » corrisponde perfettamente alle più nobili espressioni del liberalismo. Tutte le questioni che l' «ukase» propone e risolve dimostrano le preoccupazioni di garantire ai sudditi russi, i diritti fondamentali il cui possesso costituisce un legato prezioso dell'umanità e insieme determinare l'idea del cittadino, idea il cui rispetto distingue ed innalza gli Stati civilizzati.

Tutti gli altri giornali si mostrano soddisfatti per le disposizioni dell' «ukase». La *Novosti* vede con piacere mettere al primo posto tra le riforme la disposizione delle misure che devono garantire l'applicazione della legge. Il *Russ* esprime la certezza che il Consiglio dei ministri sarà alla altezza del compito impostosi per l'attuazione delle nuove riforme.

Commenti della stampa romana

Roma, 27 dicembre notte

Tutti i giornali stasera si occupano dell'*ukase* dello Czar.

Il *Giornale d'Italia* dopo avere esaminato particolarmente le singole riforme, dice che le grandi riforme così chiamate dall'imperatore, meritano questo significato più per la quantità che per la qualità loro. Ma — soggiunge il giornale era possibile a soli cinque mesi dalla politica del De Plehwe, cambiare all'improvviso l'indirizzo dello Stato?

La *Tribuna* si augura che l'« ukase » non debba avere la fine che ebbe già quello pubblicato dallo stesso Nicola II nel salire al trono. Segnassero pure un'èra nuova — continua il giornale romano — tali riforme sono ben lungi dai desideri non solo dei socialisti rivoluzionari e terroristi, ma anche dei democratici e dei socialisti pacifici e rispettosi della legalità. Del resto — conclude — non dobbiamo nel giudicare della Russia lasciarci vincere dalle nostre idee occidentali. Non v'è, in politica, che della realtà; e non si governa un popolo con formule fisse e prestabilite. Ogni politica che non prenda in considerazione la realtà contingente nella situazione a cui si applica, è condannata alla bancarotta.

L'*Avanti* vede nel malcontento presente di tutti verso la odierna costituzione russa, la ragione dell'odierno «ukase», il quale non ha altro significato che di rinforzare il trono dello autocrate, destinato fatalmente a crollare. Tutti i capisaldi di uno Stato civile hanno garanzia di vita solo dove è il controllo popolare. Ora lo « ukase » non fa altro che aumentare quelle che sono emanazioni del potere autocratico. Il misero tentativo di oggi — conclude — non è altro se non un documento della paura e dell'impotenza.

Gli altri giornali della sera non hanno commenti.

Disordini nella Polonia russa

La sanguinosa dimostrazione di Radom

Nove morti - Numerosi feriti

Vienna, 27 dicembre mattina

Telegrafano da Leopoli che lo «Dziennik Polski» ha da Radom i seguenti ulteriori particolari sui disordini avvenuti durante la notte di Natale. Appena giunse l'ordine di mobilitazione, i capi del partito rivoluzionario di Radom, conformandosi agli incitamenti contenuti nel proclama collettivo emanato tempo fa dalle direzioni dei partiti rivoluzionari russo, polacco e georgiano, organizzarono subito una dimostrazione, scegliendo a tal uopo come più opportuna la notte di Natale. Già durante la messa di Natale, celebrata a mezzanotte nella chiesa cattolica, vi furono dimostrazioni contro la guerra e contro il dispotismo. Dopo la messa i dimostranti in folla, spiegando bandiere rosse con scritte rivoluzionarie, percorsero le vie principali cantando inni rivoluzionari e gridando: «abbasso la guerra, evviva la rivoluzione» La polizia tentò di disperdere i dimostranti, ma questi la presero a sassate. Le guardie si difesero a colpi di sciabola ferendo molti dimostranti. Fu chiamata la truppa. I dimostranti l'accolsero a revolverate. Il colonnello colpito alla testa da una revolverata, cadde da cavallo. Allora le truppe fecero fuoco, uccidendo, a quanto si accerta, otto dimostranti e ferendone una cinquantina. I dimostranti risposero a colpi di revolver ferendo parecchi soldati ed un gendarme. Infine la truppa riuscì a disperdere la folla, operando numerosi arresti.

Un " monito „ del governo

Pietroburgo, 27 dicembre notte

A Lodz (Polonia Russa) una banda di quaranta o cinquanta uomini, con una bandiera rossa, percorse le principali strade della città gridando e distribuendo proclami: allorchè intervenne la polizia, alcuni dimostranti tirarono con armi da fuoco; un passante accidentalmente fu ucciso, un agente di polizia cosacco leggermente ferito; furono operati quattro arresti; la polizia disperse i dimostranti.

Un comunicato del Governo dice:

« Le aspirazioni manifestate dagli *zemstwos* verso alcune riforme hanno formato l'oggetto di articoli di giornali e di deliberazioni di talune riunioni. Pure alcuni consigli comunali, influenzati da qualche personaggio, hanno tentato di suscitare delle complicazioni nella vita politica ed amministrativa dello Stato, traendo profitto dalla eccitazione degli animi e specialmente da quelli della gioventù. In alcune città furono tenute delle riunioni tempestose, nelle quali si è dichiarato necessario di fare al Governo domanda di alcune riforme, che avrebbero dovuto diventare leggi fondamentali dello Stato e che sono invece incompatibili colla base della costituzione dello Stato russo. Per le vie sono state fatte delle dimostrazioni durante le quali è stata opposta viva resistenza all'opera della polizia, ma il popolo russo, fedele alle istituzioni, è rimasto estraneo al movimento di aberrazione contro la vigente forma di governo.

« Quelli che hanno partecipato alle dimostrazioni, hanno dimenticato le difficoltà dell'ora presente

ed hanno cercato di dare all'agitazione carattere fittizio, un carattere cioè di aspirazioni generali fomentate da fallaci speranze verso la trasformazione radicale delle basi consacrate da secoli, che sorreggono le istituzioni russe; queste persone, parteciparono alle dimostrazioni senza rendersi conto se esse erano per avventura più vantaggiose ai nemici che non a loro. Il Governo ha il dovere di proteggere la costituzione dello Stato e la tranquillità e l'ordine pubblico contro tutti i tentativi fatti per interrompere il corso normale della vita interna della Russia e opporsi ai numerosi attentati fatti contro l'ordine e le libertà pubbliche.

« Qualche riunione aveva carattere ostile al Governo. Questo compirà il suo dovere con ogni mezzo legale. Le persone colpevoli, sopratutto quelle che sono al servizio dello Stato, saranno responsabili dei loro atti. Le istituzioni provinciali e comunali, come pure tutte le corporazioni, saranno tenute a rimanere nei limiti delle loro attribuzioni e non dovranno trattare questioni che, per legge, non entrano nella loro competeza. I presidenti delle assemblee e delle corporazioni amministrative autonome saranno pure responsabili dinanzi alla legge, se permetteranno la discussione di tali questioni. La stampa deve cercare di ristabilire negli spiriti la calma necessaria, facendo prova di sangue freddo davanti agli avvenimenti, colla coscienza della responsabilità che le incombe ».

La guerra

Porth Arthur isolato da Liao-si-chang

Le carneficine notturne

Londra, 27 dicembre pomeriggio

Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: « Il corriere di Porth Arthur dice che il 22 al cadere del giorno un corpo di truppe giapponesi di 5000 uomini con molte mitragliatrici ha attaccato le difese del nord. I giapponesi si lanciarono lungo la ferrovia, presero le trincee una dopo l'altra e riuscirono fino a raggiungere il corso d'acqua che è ai piedi della collina di Paiyuchan, donde però le mitragliatrici russe assieme colla grande artiglieria del forte di Ti-Sen-Chang e di Sen-Cru-Chang inflissero delle perdite terribili.

« A mezzanotte un vivo combattimento alla baionetta cominciò da ogni parte. Si marciava con grande ardore sotto la luce dei proiettori dei forti. Un forte distaccamento russo venne a minacciare la ritirata dei giapponesi, i quali dopo una lotta accanita dovettero ritirarsi al nord abbandonando parecchie mitragliatrici, 300 fucili, 80 prigionieri. Si calcola che i morti siano stati 600.

« I giapponesi si fermarono presso al cimitero poi, avendo constatato che le loro ali avevano preso tutte le opere formanti il circolo esterno principale del forte si trincerarono sulle alture vicine a Ti-Lu-Chang. I russi diressero allora contro di essi un fuoco di fila che cagionò ai giapponesi gravi perdite.

« Corre voce che il generale Nogi sia stato gravemente ferito alle braccia ed alle gambe durante le operazioni che precedettero l'occupazione della collina detta dei « 203 metri » e che ora si trovi all'ospedale di Dalny.

Il *Morning Post* ha da Shangai che la presa da parte dei giapponesi delle posizioni russe avanzate all'ovest di Porth Arthur ha avuto per risultato di togliere quasi interamente le comunicazioni alla guarnigione di Porth Arthur con Liao-Ti-Chang.

L'esercito giapponese aumentato a 500.000 uomini

Londra 27 dicembre pomeriggio

Telegrafano da Tokio che una grande attività regna nel campo di Oyama. Si preparano febbrilmente i nuovi contingenti e le nuove batterie per portare a mezzo milione l'effettivo dell'esercito. Si rinforza notevolmente l'artiglieria. Perdura ininterrotto il servizio dei trasporti. Si va da Tokio a Liao-Yang in sei giorni. La ferrovia da Dalny e Yan-Tai funziona benissimo.

Si organizza ora la difesa dell'isola di Formosa e delle isole del sud, per impedire alla flotta del Baltico, di trovare una base nell'isola di Formosa. Kelung è stato dichiarato in stato di assedio; altre misure sono state prese a Formosa e alle isole Pescatores.

L'incidente di Hull

Vienna, 27 dicembre mattina

Si telegrafa da Parigi all'ufficiosa « Politische Correspondenz » che quattro ammiragli presenti a Parigi, che vennero mandati dai loro governi nella commissione per l'inchiesta sullo incidente di Hull, dopo aver deliberato di unirsi all'ammiragliato austro-ungarico Spaun, hanno aggiornato il prossimo convegno fino ai nove di gennaio. Questa dilazione venne indubbiamente motivata dalla necessità di intendersi prima sulla linea di condotta da seguirsi nelle discussioni della commissione. A tal uopo il rappresentante della Russia, Nekludow, e il rappresentante dell'Inghilterra, O' Beirne, terranno delle discussioni durante la breve pausa prima della riconvocazione della commissione. Credesi che le discussioni della commissione non saranno pubbliche, però in proposito fino ad ora non è stata presa alcuna decisione.

L'esame dell'affare richiederà, probabilmente, parecchie sedute. A quanto credesi l'assunzione dei testimoni seguirà appena dopo che la commissione avrà preso cognizione dei protocolli in iscritto dell'inchiesta preliminare stata condotta a Hull.

La situazione parlamentare in Ungheria

Budapest, 27 dicembre mattina

Si può dire che presentemente tutta l'attività politica dei singoli partiti sia trasportata nel la provincia. Tutti i *clubs* dei partiti qui a Budapest sono affatto spopolati poichè la maggior parte dei deputati si sono recati nella provincia per mettersi in diretto contatto coi rispettivi elettori. Il vero movimento elettorale però non è ancora incominciato, ed ove pure in alcuni distretti si facciano già i nomi dei candidati, trattasi di pure combinazioni.

Circolano tuttora voci di compromesso e vuolsi che il conte Giulio Andrassy non abbia ancora rinunciato decisamente alla sua parte di mediatore tra i partiti dell'opposizione e quelli del governo. Tutto dipenderà però dal contegno del presidente dei ministri, conte Tisza, nella seduta di domani 28 dicembre.

Ove annunciasse le nuove elezioni si riunirebbe subito il movimento elettorale in tutto il paese.

Le rappresentanze montenegrine all'estero

Vienna, 27 dicembre mattina

Secondo una comunicazione da fonte ufficiosa da Cettigne, la primitiva intenzione del governo montenegrino di creare una serie di rappresentanze diplomatiche del principato, verrebbe di molto limitata. E' stato però già discusso il progetto di inviare a Vienna un rappresentante diplomatico stabile.

A Roma il Montenegro è rappresentato già da parecchi anni dal console generale Eugenio Popovic e qui a Cettigne si è molto soddisfatti delle sue attività. Si deve specialmente al Popovic se la principessa Elena del Montenegro divenne la moglie di Vittorio Emanuele III.

In questi ultimi anni fu detto ripetutamente che il console generale Popovic sia ormai stanco del servizio e desideri di ritirarsi nella sua patria in Dalmazia. Nel caso del suo ritiro, verrebbe sostituito con un inviato. Per il posto di inviato montenegrino a Belgrado era stato già scelto il fratello della principessa Andrea Wukotta. Sembrerebbe però che i violenti attacchi di una gran parte della stampa serba contro il principe del Montenegro abbiano avuto per conseguenza che pel momento non si pensi più all'erezione di una rappresentanza diplomatica a Belgrado.

Come è caduta l'accusa di prevaricazione contro Syveton

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 27 dicembre mattina

A proposito delle accuse mosse contro Syveton, di prevaricazione a danno della *Patrie Française*, i capi di questo giornale dichiarano: primo di non credere affatto che questa somma sia stata defraudata da Syveton; secondo che in ogni caso egli non avrebbe avuto che da fare ciò che sua moglie fece: rendere la somma, e nessuno ne avrebbe saputo nulla.

A questo proposito è interessante riferire quanto scrive l'*Echo de Paris*, che è, com'è noto, l'organo di Jules Lemaître, ed era il giornale in cui scriveva il Syveton stesso. Questo giornale dice: « Se Syveton pose da parte un centinaio di migliaia di franchi, nessuno può affermare oggi che questo denaro non costituisse una riserva per le spese impreviste di una elezione o di una campagna politica, in vista della prossima lotta elettorale.

« D'altra parte, se la signora Syveton ha potuto rendere questa somma, si è perchè suo marito non l'aveva spesa; e, se poteva renderla egli medesimo, non aveva quindi bisogno di uccidersi. In ogni caso Syveton non era responsabile dei fondi, che gli erano stati affidati se non dinanzi al Comitato della « Patrie Française », e non aveva conti da rendere se non a questa associazione.

« Ma chi sporse una querela per dilapidazione di fondi contro il tesoriere della « Patrie Française »? Chi dunque si lagnò del suo modo di tenere la contabilità e di amministrarne gli interessi finanziari? Ma ancorchè la « Patrie Française » avesse avuto dei sospetti, e se, dopo l'esame dei libri, i suoi sospetti si fossero mutati in certezza, la « Patrie Française » avrebbe agito certamente come tutti i partiti politici: avrebbe, cioè, convocato dinanzi al suo Comitato l'impiegato infedele e, senza rumore, l'avrebbe invitato a dimettersi dalle sue funzioni per ragioni di salute o per eccesso di lavoro. Gli sarebbe stato dato un successore e tutto sarebbe finito lì. Chi dunque avrebbe costretto al al suicidio, per minaccie di rivelazioni, l'uomo, la cui assoluzione sensazionale stava precisamente per riuscire la rivincita temuta di una politica contro un'altra politica? Sarebbe per caso sua moglie, che, conoscendo sola il segreto, si sarebbe elevata dinanzi a lui come la giustizia, che sta per operare, costringendo il marito a scomparire per sempre? Ma allora non ci si spiega perchè fosse urgente che suo marito scomparisse l'8 dicembre, vigilia del giorno in cui egli doveva comparire dinanzi alla Corte d'Assise ».

Jaurès crede di sapere che sarebbe stata versata al deputato nazionalista una somma di 150.000 franchi per ottenere certi documenti. Chiede se questa somma sia stata impiegata all'uso al quale era destinata.

L'ipotesi di Jaurès circa l'intervento della signora Syveton nella morte del deputato, sembra che sia in parte seguita anche dal giudice d'istruzione, che, secondo alcuni giornali, ritorna a considerare la possibilità del suicidio di Syveton pure ammettendo che altri abbiano concorso alla sua morte.

E' notevole che i giornali come il *Gil Blas*, ministeriale e semitico, riconoscono che questa faccenda dei 98.000 franchi non prova proprio nulla contro la probità di Syveton, il quale non dilapidò questi fondi, ma aveva avuto dalla « Patrie Française » l' autorizzazione di collocarli come meglio gli piacesse. E' naturale quindi che non volesse tenerli in casa, ed abbia invece voluto collocarli presso una banca, o comperare con essi delle obbligazioni.

Le gravi risultanze dell'inchiesta fatta dalle autorità

Parigi, 27 dicembre mattina

Uno dei testimoni alla ricostruzione fatta al domicilio di Syveton del dramma della sua morte ha dichiarato al *Gaulois* che i magistrati sembrano disposti ad ammettere la versione seguente. Syveton sarebbe stato anestetizzato con un narcotico nel gabinetto da lavoro, e poi trasportato addormentato nella stanza della stufa a gaz dove morì. Iersera l'agonia del cane oggetto dell'esperimento fu terribile. Il giornale che il cane aveva sulla testa negli spasimi dell'agonia fu gettato via; il giornale era stato posto nella stessa maniera di quella che la signora Syveton pretende essere stato sul corpo del marito. I medici dicono che il cane non morì se non dopo 40 minuti; sarebbero occorse, quindi, due ore per produrre la morte di un uomo in quelle condizioni. Invece la signora ha detto nella sua deposizione che si trattò di un'ora soltanto dalle 1,30 alle 2,30.

L'*Echo di Paris* pubblica una dichiarazione di Jules Lemaître nella quale questi conferma di non dubitare della probità di Syveton.

Il processo della principessa Stefania contro il Re del Belgio

Bruxelles, 27 dicembre notte

Il dibattimento per la successione della Regina è terminato oggi dinanzi alla Corte d'Appello. L'avv. De Yongh terminando la sua arringa ha detto che anche egli aderisce alle parole con cui è terminata l'arringa dell'avv. Janson e che sarebbe lieto di vedere intervenire una soluzione amichevole che fu sempre desiderata.

In seguito prende la parola l'avv. Demot della lista civile che dice: abbiamo dimostrato l'uso che è seguito pure dalla Germania, dalla Spagna, dall'Italia, dall'Austria e la cosa passerà sempre così anche nel Belgio. Sarebbe da vedersi l'accoglienza fatta alle proposte di matrimonio di un nostro principe con una principessa estera se esistesse una sentenza dichiarante alle potenze estere che i Sovrani del Belgio, quando trattano in nome del loro paese coi sovrani esteri, non sono legati, mentre che i Sovrani esteri lo sono.

L'avvocato termina qualificando deplorevole l'atto della principessa Stefania. Il presidente ha dichiarato chiuso il dibattimeno; la sentenza si avrà fra qualche tempo.

L'incidente tra la Francia e il Marocco considerato in Inghilterra

Londra, 27 dicembre pomeriggio

L *Standar* ha un articolo sulla situazione tra la Francia e il Marocco. Il giornale prevede che la Francia potrà trovarsi nella necessità di agire, se le guarnigioni del litorale non riusciranno a far capire la ragione al pascià e al sceicco di Fez e di Marrakesh. Il pericolo più grave, è, forse, la presenza del pretendente a Ouidda poichè ciò può obbligare la Francia ad impadronirsi di questa piazza o disperdere i ribelli non fosse altro, per la sicurezza dell'Algeria.

Lo *Standar* conclude che l'accordo colla Francia toglie ogni responsabilità diretta in questo affare agli inglesi, che possono seguire con simpatia gli sforzi dei loro alleati per aprire il Marocco alla civiltà occidentale.

La Camera francese

Vienna, 27 dicembre mattina

Si telegrafa la Parigi ad una agenzia locale: La Camera francese verrà probabilmente aggiornata ai 29 corrente. La votazione dei crediti richiesti pel servizio dello Stato nel mese di gennaio, seguirà prima dell'aggiornamento.

Secondo le deposizioni costituzionali la riconvocazione della Camera seguirà ai 10 di gennaio.

Un abbonato ci scrive: — « Ho pagato l'abbonamento prima che la « Gazzetta » annunziasse tutti i premi semigratuiti che ho visto esposti in Merceria S. Salvatore. Posso concorrere ancora alla vantaggiosa combinazione di codesti premi? O sono essi destinati solamente a coloro che si abbonano ora? ».

Rispondiamo ben volentieri: — I Premi semigratuiti, come gli altri doni (fotografia compresa) sono a disposizione di TUTTI gli abbonati senza alcuna eccezione. E qui appunto sta il vantaggio reale delle nostre combinazioni.

Il portafogli vacante

Le nomine dei senatori

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 dicembre notte

Oggi a Montecitorio tra i pochi deputati che in questi giorni ne frequentano le sale improvvisamente si sparse la voce che il Consiglio dei Ministri — convocato per le 15 di domani — procederà alla nomina del titolare al ministero delle Poste e telegrafi. E si aggiungeva che la scelta cadrà sopra un senatore, del quale però nessuno sapeva dare notizia. Si fecero vari nomi, ma tutti furono messi da banda. Il migliore quotato sarebbe quello del senatore Blaserna, che, voi ricorderete, ebbe parte notevole come Presidente della Commissione incaricata del riordinamento dei servizi di quel ministero.

Raccolgo per dovere la voce che corre, ma dubito della sua consistenza, per quanto sia nella natura dell'on. Giolitti che le risoluzioni arrivino quando meno uno se le aspetta.

Quantunque la *Tribuna* ieri sera annunciasse che alla nomina di alcuni senatori si sarebbe provveduto soltanto in prossimità della ripresa legislativa; tuttavia ho motivo di credere che il Consiglio dei ministri domani delibererà definitivamente il numero ed i nomi da proporsi al Re, salvo di ritardare — se così piacerà — l'annuncio ufficiale della nomina al principio della seconda quindicina di gennaio.

Se ritengo prematura — come dissi prima — la notizia della imminente, anzi imminentissima, nomina del ministro delle Poste e Telegrafi, riconosco però che la designazione di un senatore a quell'alto ufficio sarebbe consigliata da diverse ragioni e tagliando corto, a talune inopportune agitazioni, risolverebbe parecchie difficoltà di ordine politico e di ordine personale. Nè dovrebbe trattenere l'on. Giolitti dal dargli la preferenza il fatto che vi sarebbero quattro portafogli affidati a membri della Camera Vitalizia, perchè, anche se il fatto non avesse precedenti — e invece li ha — è opinione di autorevoli parlamentari che il criterio amministrativo debba prevalere sul criterio politico nella scelta del ministro delle Poste. E le capacità amministrative sono in Senato più numerose che alla Camera.

I ferrovieri a Giosuè Carducci

Bologna, 27 dicembre mattina

Da Roma è pervenuto ieri a Giosuè Carducci, ed è stato diramato ai vari giornali, un indirizzo che porta come intestazione « A Giosuè Carducci i ferrovieri italiani » » e che è nella forma e nella sostanza abbastanza caratteristico. Ma siccome questo indirizzo non porta firma nè indicazione alcuna del sodalizio dal quale proviene, non possiamo comunicarlo che a titolo di curiosità:

A Giosuè Carducci i ferrovieri italiani — « Su tutti; su in alto le bandiere, in alto nel sole. La grande anima di Victor Hugo sta per confondersi nell'anima del mondo. Non è un funerale è uno sponsale. Viva Victor Hugo ».

« A Voi, Maestro, piacque questo grido rompente da un cuor giovanile, palpitante rapito nella luce di tanta gloria, ed anche noi oggi amiamo ripetere a Voi, vivente, operante, Vate glorioso: su tutti, fratelli d'Italia, su in alto i cuori, ardenti di Fede e di Speranza, grati, ammiranti nella commozione la Vostra pura, alta, fulgidissima gloria, che è gloria italica, gloria latina, umana gloria. Su, dunque, gridiamo tutti con gli occhi fissi nel sole che monta. — Giustizia e Libertà.

« Questo Vostro grido fatidico, Maestro, fu ed è grido unanime nella nostra ventenne quotidiana battaglia, molto molto prima, pur troppo, che questo nostro acutissimo grido, fior sanguigno delle nostre anime, avesse un'alta officiale, solenne sanzione.

« Si: Giustizia, di cui siamo assetati, a cui abbiamo finalmente diritto, di cui ci sentiamo degni. Si: Libertà. Dunque non più servi *adriatici*, non più servi *mediterranei*, non più servi *siculi*, ma italiani vogliamo essere tutti e cittadini tutti d'Italia e fratelli, affrancati nella legge comune, uguale per tutti, perchè, altrimenti, vorrebbe dire che il naviglio dei Mille salpò invano da Quarto.

« Nel nome di queste dee immortali, invocate dal mondo aspettante, affermiamo il nostro riconosciuto diritto con serena, tenace, ardentissima fede. E vinceremo, sicuri come siamo di posare nel giusto.

« Permettete, dunque, Maestro, che nell'inizio del nuovo anno, invochiamo il Vostro nome glorioso come augurio fausto, felice, fortunato di vittoria, allietato, irradiata così dall'alma verace umana poesia.

« Non sdegnate, Maestro, che i servi del ferro, redenti nella Giustizia e nella Libertà, memori riverenti acclamanti, salutino in Voi, figlio, cittadino, Vate, della profonda Italia, l'ultimo glorioso latino.

« Su in alto i cuori. Gloria! Gloria! Gloria! Dall'Urbe, anno MMDCLVII ».

Il nuovo beato Bellesini e la cerimonia in San Pietro

Roma, 27 dicembre notte

Stamane nella Basilica di S. Pietro decorata e illuminata a luce elettrica ha avuto luogo la solenne cerimonia della proclamazione del beato Stefano Bellesini, agostiniano.

La facciata della Basilica e l'interno della chiesa erano decorati. Erano stati posti quattro stendardi raffiguranti la gloria del beato.

Assistevano alla cerimonia i cardinali Vannutelli Vincenzo, Rampolla, Vives y Tuto, Tripepi e Respighi, i parenti del beato e un delegato della città di Trento, nonchè i rappresentanti dell'ordine degli agostiniani, della città di Genazzano, parrocchia del Bellesini e numerosi invitati.

Mons. Cebitelli ha pontificato la messa solenne.

Il Papa è sceso nel pomeriggio in S. Pietro per venerare il nuovo beato.

Il Pontefice era seguito da circa 30 cardinali in cappa rossa. Egli è salito sulla sedia gestatoria alla Cappella del Sacramento ed ha attraversato la basilica benedicendo i presenti.

Alle 16.15 il Papa, dopo che un vescovo ebbe impartito la benedizione col Sacramento, si è ritirato nei suoi appartamenti.

Le promozioni negli alti gradi della Marina

Roma, 27 dicembre notte

La Commissione Suprema d'avanzamento della R. Marina, che sotto la presidenza del Duca di Genova, si dovrà radunare il 4 gennaio, dovrà compilare il ruolo d'avanzamento per due posti di vice ammiraglio, sei di contr'ammiraglio e venti di capitano di vascello.

Sono in condizione di essere proposti per l'avanzamento al grado superiore in ordine di anzianità i contr'ammiragli Bettolo, Coltelletti, Cantoni, Mirabello, Reynaudi e Annovazzi; i capitani di vascello Santarosa, Martina Cesare, Avallone, Gagliardi, Paravelli, Orsini, Sezi, Agnelli, Coltelletti e Casella.

La Commissione d'avanzamento, ultimati i quadri d'avanzamento provvederà all'esame di alcuni quesiti di carattere tecnico che l'on. ministro Mirabello ha sottoposto e sui quali si mantiene il più assoluto riserbo.

Notizie della Marina

Roma, 27 dicembre sera

Il tenente del genio navale Tagliagazzi che ora ha conseguito la laurea di ingegnere navale presso la R. Scuola Superiore navale di Genova è trasferito dal I al II dipartimento e destinato a prestar servizio al cantiere di Castellamare colla data del 6 gennaio prossimo.

Con decorrenza 1 novembre il capitano di porto di 3.a Gottelli è stato a sua domanda collocato a riposo per anzianità di servizio venendogli contemporaneamente conferito il grado onorifico di cap. di porto di 2.a. Il predetto funzionario è nominato altresì cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Luisa di Sassonia a Firenze

La falsa voce del suo suicidio a Venezia

Firenze, 27 dicembre sera

All'estero era corsa la voce che la principessa Luisa di Sassonia si era suicidata nei dintorni di Venezia; anzi il *Daily Chronicle* di Londra pubblicava la notizia del suicidio. Invece a Firenze si sa che la principessa sta bene, che si trova nella sua villa di Papiniana e che oggi fece colazione presso una famiglia amica.

Un telegramma da Salisburgo poi annunzia che la contessa di Montignoso oltre all'aver informato i suoi genitori telegraficamente di essere giunta a Firenze ha in pari tempo espresso il desiderio che sua madre si rechi a trovarla L'arciduchessa Alice vorrebbe esaudire il desiderio della figlia, ma poichè suo marito è ora in grave stato, sembra dubbio che possa venire a Firenze.

Vienna, 27 dicembre sera

La *Neue Freie Presse* ha da Firenze: — I circoli che erano in intima relazione con la contessa di Montignoso durante il suo soggiorno a Firenze, ritengono che ella farebbe ottima cosa a ritirarsi in un sanatorio, sino a che scompaia l'eccitazione che l'agita e che la spinse a intraprendere il viaggio a Dresda. Le persone che attornano la contessa cercano pure di indurla a questo passo.

Una dimostrazione contro il Municipio ad Alessano

La truppa presa a sassate - Un capitano ferito

Lecce, 27 dicembre notte

Ieri sera ad Alessano un gruppo di circa trecento persone invase l'ufficio telegrafico e tentò di assalire il Municipio. Intervenne la truppa, i carabinieri ed alcuni agenti. Si fecero suonare gli squilli. I dimostranti si sciolsero quasi subito lanciando però alcuni sassi contro i militi. Rimasero contusi lievemente il capitano Cavazzi, comandante del distaccamento, e tre carabinieri. Furono perciò operati cinque arresti.

Alle ore 20 la calma era ritornata completa e della dimostrazione non rimaneva più traccia.

Già domenica era avvenuta una piccola dimostrazione, che non causò però alcun incidente.

Causa di tali manifestazioni popolari sono le solite discordie di partito, fomentate da coloro che hanno fatto sorgere l'idea di una associazione intesa ad abbattere l'amministrazione comunale.

Un giovane che getta nel fuoco il padre

Milano 27 dicembre sera

Da Busto Arsizio annunziano che un grave fatto ha sconvolto quella industre cittadina, ed è stato scoperto dall'autorità.

Nella propria abitazione, infatti, alcuni vicini, che erano stati messi in sospetto dall'odore di bruciato che da essa usciva, scoprivano, quasi carbonizzato, il cadavere del settantacinquenne Carlo Gussoni, uomo ritenuto facoltoso e di carattere piuttosto chiuso.

Informata tosto l'autorità della triste scoperta, questa procedeva all'arresto del figlio del Gussoni, il ventottenne Michele, sul quale, a quanto sembra, pesano gravi indizi di un atroce delitto.

Se la grave voce che corre in paese è vera, lo sciagurato Michele, per ragioni ancora non ben note, avrebbe ucciso il proprio padre, poi, per far scomparire le traccie del proprio delitto e rendere verosimile la versione di una disgrazia, avrebbe gettato il cadavere sul camino in cui ardeva un buon fuoco, sperando che bruciasse.

Disgraziatamente per lui, però, l'odore di bruciato avvertendo i vicini, impedì che il delitto restasse impunito.

Uno scontro ferroviario a Piacenza

Tre feriti

Piacenza, 27 dicembre sera

Stanotte un treno diretto proveniente da Alessandria investì presso questa stazione una locomotiva in manovra. Rimase ferito il macchinista Luigi Cantarelli, al braccio e alla gamba destra; restarono contusi il capo treno del treno investitore, Agostino Rossi, nella regione epigastrica e l'ufficiale postale Oreste Macchi alla coscia destra.

I feriti sono guaribili da un mese a 15 giorni e sono stati ricoverati nell'ospedale civile, a disposizione delle autorità. Il macchinista Cantarelli è in istato d'arresto.

Nello scontro furono danneggiate solo due locomotive. Il treno potè proseguire poco dopo.

Lo scontro di due macchine alla stazione di Pontebba

Pontebba, 27 dicembre sera

Questa mattina alla stazione di Pontebba si urtarono con grande violenza due macchine in manovra; una austriaca ed una italiana. La prima fu ridotta inservibile e la seconda subì notevoli avarie.

Il danno ascende a circa 30 mila lire. Fortunatamente non avvennero disgrazie.

Da Udine partirono il capo deposito e parecchi operai con attrezzi.

Questa sera, malgrado un attivo lavoro, la linea non era ancora sgombra.

Giornalisti belgi a Roma

Roma, 27 dicembre notte

Nel mese di febbraio verrà a Roma una rappresentanza dell'Associazione dei giornalisti cattolici del Belgio per rimettere al Santo Padre l'obolo raccolto. Per tale occasione si organizzerà un pellegrinaggio che accompagnerà la rappresentanze.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori

Milano, 27 dicembre notte

Stamane si è ripresa la discussione nel processo De Medici. L'avvocato della Parte Civile sostenne la piena colpevolezza del De Medici e della Tosetti volendo dimostrare che la Tosetti non poteva compiere il delitto da sola, che quindi non era una isterica ma una abile simulatrice. Conclude domandando la condanna per entrambi gli imputati; che ove i giurati volessero essere clementi, concedano le circostanze attenuanti al solo De Medici.

Le conclusioni del P. M. nel processo Ubaldelli

Roma, 27 dicembre notte

Oggi si è ripresa la discussione del processo Ubaldelli. Il P. M. ha sostenuto la responsabilità di tutti gli imputati ed ha chiesto per la contessa 5 anni, 5 giorni di reclusione 10 e 1500 lire di multa; per la sorella Elisa 10 mesi e 20 giorni di reclusione; per la Garavaglia 2 anni, 8 mesi e 5 giorni di reclusione; pel Carrari 40 mesi, pel Magagnini 2 anni, pel Cerretti un anno, per l'Antonini e l'Albanesi 9 mesi, per Graziotti 22 mesi.

Il nuovo regalo agli abbonati

che annunziamo in prima pagina e che ha un valore commerciale di L. 5 è di grande importanza anche per questo, che gli abbonati di provincia i quali non potessero o non volessero recarsi a posare nello studio della ditta A. Mazza a Venezia, potranno avere la propria fotografia inviandone una a Venezia per la riproduzione, oppure attendendo che la ditta Mazza mandi sul posto i propri agenti muniti di macchine fotografiche. La succitata Ditta ci assicura infatti che nei prossimi mesi di gennaio e di febbraio invierà i suoi agenti nelle seguenti località:

Cividale — Piovene — Udine — Codroipo — Pordenone — S. Vito al Tagliamento — Portogruaro — S. Donà di Piave — Mestre — Vicenza — Schio — Thiene — Oderzo — Motta di Livenza — Treviso — Mirano — Casarsa — Maniago — Fanna-Cavazzo — Spilimbergo — Noale — Montagnana — Cordenons — Feltre — Belluno — Fonzaso — Longarone.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale d'arte

Mostra collettiva di Leonardo Bistolfi

La Presidenza della esposizione internazionale d'arte ci comunica:

La Presidenza, confermando ufficialmente la notizia pubblicata nella Stampa di Torino e riprodotta da alcuni giornali cittadini, è lieta di poter annunciare che nella prossima Esposizione figurerà una mostra collettiva dell'illustre scultore piemontese Leonardo Bistolfi.

Prima di promuovere questa Mostra, la Presidenza chiese il parere delle Commissioni artistiche, ordinatrici della Esposizione, come gliene faceva obbligo l'art. 10 del regolamento generale.

Tutte le Commissioni, meno una, si dichiararono favorevoli alla iniziativa, col voto unanime dei loro membri; anzi qualcuna aggiunse al voto adesivo una calda espressione di plauso.

L'unica Commissione che dissentì, lo fece astraendo dall'altissimo valore del Bistolfi ed opinando che non fosse opportuna qualunque mostra collettiva d'artista vivente da farsi nello stesso tempo e nella stessa sede di una Mostra generale

La raccolta di Leonardo Bistolfi comprenderà anche le ultime e più significative tra le sue opere, ignote al gran pubblico o in corso di esecuzione.

***

La notizia, comunicataci dalla presidenza della nostra Esposizione Internazionale sarà appresa con grande gioia da tutti gli amatori dell'arte. La mostra delle opere di Leonardo Bistolfi sarà certamente una delle maggiori attrazioni della Esposizione, che si aprirà nella nostra città fra i sorrisi del prossimo aprile

Leonardo Bistolfi è, della scultura italiana contemporanea, uno dei rappresentanti più eccelsi: il Cifariello ed il Trentacoste, in maniera diversa, e quasi esclusivo il culto amoroso della forma; il Canonica, l'espressione patetica del sentimento umano, nella forma accuratamente e delicatamente riprodotta; il Troubetzkoy, la vaga impressione plastica, atta a rendere maggiormente l'impeto della vita; Leonardo Bistolfi rappresenta, infine, l'impressione plastica maggiormente capace di manifestare agli uomini, fuori dal torpore e dalla pesantezza della materia, i sublimi fulgori dell'idea.

Leonardo Bistolfi è il poeta della scultura; per lui il marmo rivaleggia con la strofe alata e con la musica nel significare i misteri intorno ai quali s'affatica, da tempo immemorabile e sempre inutilmente l'anima umana; e sovra tutti i misteri, per lui, dal marmo rappresentati, di tutti più immenso e più solenne, sta il mistero eterno della morte.

La mostra delle opere di Leonardo Bistolfi, che si farà nella nostra prossima esposizione internazionale, sarà adunque la consacrazione di una delle più alte, delle più nobili e delle più pure glorie dell'odierna arte italiana.

Per la "Raccolta Vinciana" in Milano

A Leonardo da Vinci, Milano dedicava, or sono circa cinquant'anni, un monumento, mentre non ancora era cessata la dominazione straniera che ebbe inizio colla caduta di Lodovico il Moro, obbligando Leonardo ad interrompere il periodo più fecondo della sua esistenza. Non per questo, può Milano considerare esaurito il debito di gratitudine verso colui, che tanta genialità aggiunse agli splendori dell'ultima fase del nostro Rinascimento: poichè, se la fama dell'artista mai non si affievolì, neppure durante la successiva fase di decadimento, si deve riconoscere come, in questi ultimi decenni, le indagini della critica abbiano mirato, in particolar modo, ad illustrare la mente che ha saputo spaziare in ogni ramo della scienza; e dalle opere ponderose, edite in Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra e in Russia, venendo agli scritti minori, sparsi in rendiconti di Accademie e di Istituti, in rassegne e giornali, è una svariata ed incessante produzione intellettuale che si adopera quotidianamente a precisare sempre più la figura di Leonardo, sostituendo alla convenzionale distinzione fra l'artista e lo scienziato, la salda e logica unità delle complesse manifestazioni di questo straordinario ingegno.

Or dunque, non è da frapporre ulteriore indugio, quando si voglia attuare il proposito di adunare il ricco materiale di studio, e di ordinarlo in *Raccolta Vinciana*, mentre nessun altro centro si offre, più di Milano, propizio a tale compito. Qui, dove lo studioso può seguire le traccie materiali dell'opera sua, e ravvisare la profonda influenza esercitata, qui deve affermarsi il proposito di raccogliere quanto venne scritto intorno a Leonardo; le memorie da lui lasciate, i ricordi della sua scuola, preparano così l'ambiente favorevole alle future indagini vinciane.

Fidente nell'accoglienza riservata a questo appello, il compito non mi sembra arduo: in quel Castello Sforzesco, che rievoca la figura di Leonardo, e tanta parte accoglie del patrimonio intellettuale di Milano, una sala sia dedicata alla *Raccolta Vinciana*, la quale, per il fatto di trovarsi aggregata all'Archivio Storico del Comune, potrà svolgersi senza esigere nuovi, od appositi organismi, funzionando come il naturale concentramento del materiale che gli studiosi vinciani d'ogni nazione le apporteranno. Una tessera, rilasciata ad ognuno di coloro che alla Raccolta avranno contribuito col frutto del loro ingegno, o colla donazione di memorie vinciane, costituirà senz'altro un permanente legame fra i cultori di Leonardo, promovendo da solidarietà destinata ad agevolare sempre più i reciproci rapporti negli studi e nelle indagini attinenti a quel grande ingegno.

A questo appello, oggi limitato alle linee sommarie, sufficienti però a chiarire il concetto fondamentale della *Raccolta Vinciana* da istituire presso l'Archivio Storico del Comune di Milano, nel Castello Sforzesco, farà seguito — conforme alle adesioni ed agli accordi che saranno presi coll'autorità municipale — la più particolareggiata notizia delle norme di attuazione. Così sarà possibile nell'anno 1905 di dare inizio alla *Raccolta Vinciana*, pubblicando il primo elenco degli studiosi e delle opere che vi avranno contribuito: e nei quindici anni che ancora ci separano dalla ricorrenza del quarto centenario dalla morte di Leonardo, potrà il proposito oggi vagheggiato, aver raggiunto il suo effetto, mediante quel completo materiale che sarà valido sussidio per gli studiosi vinciani, e per Milano il doveroso tributo verso l'ospite che tanto la onorò.

Milano, 25 dicembre 1904.

Luca Beltrami

SPORT

Veloce Club Veneziano

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo venerdì 30 corr., alle ore 9 pom. in prima e alle 9 e mezza in seconda convocazione, nella sala terrena dell'Albergo Vittoria per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — 2. Relazione morale ed economica della Presidenza e proposte per l'eventuale scioglimento della Società.

Club di equitazione Venezia-Mestre

I soci del Club di Equitazione Venezia-Mestre sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo stasera alle ore 21 in una sala dell'Hotel Milan (Via 22 Marzo, calle del Traghetto).

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57.66	59 13	60.58
Termometro contin. al Nord	—0 8	0.0	1.9
» » Sud	—0 2	0 5	2.9
Umidità relativa	87	93	64
Direzione del vento	O	SO	O
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 3 1
» minima di oggi — 2.0

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 28 dicembre — Ss. Innocenti mart.
Giovedì 29 dicembre — Orazione di N. S. G. C.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.33.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 348
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 346 B.

L'azienda dei vaporetti municipalizzati

Il preventivo 1905

Oggi, come abbiamo annunciato, si raduna il Consiglio Comunale per iniziare la discussione del bilancio preventivo del Comune — discussione che si dilungherà per due altre sedute. Prima sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio il nuovo preventivo 1905 dell'azienda per la navigazione interna.

La Giunta ha pubblicato sotto forma di opuscolo questo preventivo e lo ha già diramato a tutti i consiglieri.

Nel bilancio *entrata* troviamo che i proventi della linea S. Chiara-Giardini-Lido sono di 500000 lire: quelli della linea Riva Schiavoni-Lido di 165.000; quelli della linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido di 20.000; quelli della linea Riva Schiavoni-S. Giorgio-Marittima di 40.000, e quelli del traghetto Zattere-Giudecca di 25.000: — un totale di 750.000 lire. I proventi delle gite e dei rimorchi sono di due mila lire; dei canoni per concessioni di passaggio di 5500: — quelli dell'alienazione del materiale fuori d'uso 1500 lire; degli interessi sulle somme eccedenti il fondo di cassa 1500 lire; del canone per la concessione della pubblicità sui pontoni e piroscafi 3500 lire; delle entrate diverse 2000 lire; un totale di 8.500 lire.

I proventi dell'esercizio risultano complessivamente di 768 lire. L'attività preventiva è inoltre accresciuta di 1.195.000 lire *per il movimento dei capitali* (1.150.000 risultanti dalla creazione dei debiti; 45 mila dall'ammortamento delle spese di impianto): — 39000 lire *per le partite di giro* (21000 risultanti dalle trattenute; 6000 dalla restituzione dei fondi di scorta; 2000 dagli introiti di varia natura per conto di terzi; 10000 dalle riscossioni depositi per cauzioni di funzionari, per appalto e forniture).

Nella seconda parte, riguardante la spesa, troviamo:

Spese generali: interessi 4 per cento del Comune sul capitale d'impianto e sugli importi anticipati in conto corrente 26 mila lire: imposte e tasse 15.000 lire; stipendi agli impiegati ed uscieri 30.000; contributo alla Cassa di previdenza pegli impiegati 3000; pigione locali ad uso uffici e magazzini 2000; stampati, oggetti di cancelleria, illuminazione e riscaldamento, manutenzione mobili e spese d'ufficio 7500; assicurazione dei mobili contro gli incendi, 50; corrispettivo all'esattore comunale per il servizio di Cassa 4500; medaglie di presenza al presidente ed ai Commissari 4000; — in totale 102.050 lire.

Spese d'esercizio: salari 284.000 lire; assicurazione del personale ed ispettori contro gli infortuni 7700; iscrizione del personale alla Cassa Nazionale 1000; assicurazione del materiale esistente in magazzino contro gli incendi 250; rifusione danni a terzi 4200; acquisto di carbone 192000; acquisto di materiale diverso di consumo 36000; manutenzione del materiale 105.500; spese diverse d'esercizio 12000; prima quota d'ammortamento per la rinnovazione e ricostituzione del capitale d'impanto 40000; prima quota d'ammortamento delle spese sostenute per la municipalizzazione del servizio 5000: in totale 696.650 lire.

Fondo di riserva per le spese maggiori ed impreviste: lire 12300.

Le spese effettive dal bilancio preventivo risultano così, complessivamente di 811.000 lire. La passività preventiva è inoltre accresciuta di lire 1150.000 *per il movimento dei capitali* (1100.000 risultanti dall'acquisto del materiale della S. V. L. e dalla costruzione di nuovi battelli, nonchè dall'impianto del cantiere; 50000 dalle spese sostenute per la municipalizzazione dell'esercizio): — e di 39000 lire *per le partite di giro* (21000 risultanti dalla erogazione delle trattenute; 6000 dai fondi di scorta; 2000 dalle spese di varia natura per conto di terzi; 10000 dalla restituzione di depositi per cauzioni di funzionari).

Il movimento generale dell'azienda dei vaporetti municipalizzati varia, come si vede, sulla base di due milioni.

Il soggiorno dei principi del Montenegro

Ieri mattina alle ore nove, S. A. R. il Principe Nicola ricevette la visita e gli omaggi del Prefetto, comm. Vittorelli, col quale s'intrattenne cordialmente una mezz'ora circa.

Alle 9.30 ricevette il comm. Cesare Augusto Levi. Alle 10 e mezza S. A. R. accompagnato da S. E. il ministro delle Finanze, Mieuchekovich, dal console, comm. avv. Giuseppe Faggioni e dal comm. Volpi, si recò a piedi allo Stabilimento fotografico Giacomelli e Contarini ove posò varie volte.

Dopo colazione anche S. A. R. la Principessa Milena, accompagnata dal Principe Nicola, dal ministro Bozo-Petrovich, dall'aiutante Tzerovich e da M.lle Kuerhuich volle recarsi allo Stabilimento Giacomelli, ove, giunta in gondola, si ritrasse in varie pose.

Alle 5 pom. il Principe Nicola, ritornato all'albergo, ricevette l'ing. Ante Deskovich ed alle 6.30 i membri del Consiglio d'amministrazione della Regia Cointeressata Italo-Montenegrina dei Tabacchi, di cui è presidente l'on. Paganini e direttore il comm. Volpi. Le presentazioni vennero fatte da S. E. il ministro delle Finanze. Con tutti S. A. R. s'intrattenne lungamente e cordialmente.

La partenza delle LL. AA. non è ancora stata fissata. Molto probabilmente partiranno giovedì con battello speciale.

Esposizione di affissi e di ex-libris

Quest'oggi l'Esposizione si aprirà soltanto dalle ore 21 alle 23 per la serata artistica preannunciata, col biglietto a cent. 50.

Per un incidente occorso indipendentemente dalla volontà dell'egr. sig. A. Galvagno, nella serata non avrà luogo la lettura del canto Dantesco ch'egli si era cortesemente impegnato di sorvere per l'Esposizione. Rimane, però, per attrazione speciale, il conferimento della grazia-ricordo che, come abbiamo detto, è uno splendido Ex-Libris, del valore di lire 100, lavoro del valente artista Alfredo Baruffi di Bologna.

Modificazioni nella magistratura

Roma, 27 dicembre sera

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Ronchetti ha preparato un disegno di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri di Appello e dei Presidenti di Tribunale e sostituti Procuratori generali di Appello e Procuratori del Re. L'attuazione di detta legge avrebbe luogo non oltre il 1.o luglio 1906.

Continua la distribuzione del magnifico ombrello «Roosevelt» che costituisce uno dei cinque regali fissi a ciascun abbonato annuo. E tutti ammirano il bellissimo dono e tutti ringraziano, e moltissimi, che noi non conoscevamo, vengono ad ingrossare le schiere degli abbonati nuovi per vedere, ammirare e avere *gratis* l'ombrello. Ora abbiamo assegnato un premio di più: la fotografia, che vale cinque lire. Quanti abbonati nuovi avremo ancora?

Un bambino che muore in seguito a gravi scottature — Ieri mattina il bambino Pietro Piovesan, d'anni 1 e mezzo, abitante a San Cristoforo n. 308, mentre stava giuocando in cucina, accanto al focolare, cadde sulla brace appiccandosi il fuoco alle vesti.

Alle grida disperate accorse la madre, che trasportò immediatamente il bambino all'Ospitale civile. Il sanitario del pio luogo gli riscontrò delle gravi ustioni al torace ed all'addome in seguito alle quali il povero bambino dopo due ore moriva.

Scuola Libera Popolare — Questa sera, alle 8 precise, nella scuola femminile della Giudecca, il prof. A. M. Luzzatto terrà la prima conferenza sul tema: *L'alcool e la sua azione sull'organismo.*

La festa di beneficenza all'Hôtel Victoria

L'altra sera nell'ampia sala terrena dell'Hotel Victoria, sfolgorante di luce e di cristalli, ebbe luogo l'annuale festa di ballo di beneficenza della Società Ginevrina (*Sezione di Venezia*).

Alle ore 10, un centinaio circa di signorine in svariatissime ed eleganti *toilettes*, ed oltre un centinaio di cavalieri, nei loro severi abiti di società si aggiravano lietamente in una danza vertiginosa. Una distinta orchestrina, diretta dall'egregio m.o Pietro Chiesura, che sedeva al pianoforte, accompagnava quella danza svolgendo uno sceltissimo programma di ballabili.

Verso la mezzanotte, dopo una serie di balli antichi e moderni, fu dato l'*en figure pour la quadrille* e le numerose coppie, schierate l'una di fronte l'altra, eseguirono inappuntabilmente le *figure* comandate con aristocratica *verve* dal sig. Antonio Locatelli. Nella sala attigua era stato intanto illuminato a piccole candele multicolori un gigantesco Albero di Natale, ricco di perle e di gingilli di vetro dei quali le signorine adornarono le loro eleganti capigliature.

Alle 12 e mezza seguì uno squisito *soupé*, servito ad una lunga tavola di oltre cento e cinquanta coperti e ad altre tavole minori. Allo *champagne* parlò per primo, in lingua tedesca, il sig. Minor, presidente della Società Ginevrina, brindando alla prosperità del benefico sodalizio ed alla salute dei presenti. Lo seguirono sullo stesso tono il sig. Corradini, presidente del *Family Club*, ed il signor Alessandro Perlasca pel presidente del Comitato della festa, sig. Locatelli e quindi, fra gli evviva ed i brindisi, si ricominciarono le danze, che si protrassero lietamente fino alle 6 del mattino.

Durante la seconda parte della festa furono offerte alle signorine dei calendari profumati e furono estratti i premi d'una lotteria istituita con doni di vari commercianti della città.

La festa che per merito dei membri della Società Ginevrina e più specialmente per la sapiente direzione del sig. Antonio Locatelli, riescì splendida, fruttò alla pubblica beneficenza oltre L. 300.

S. Marco e M. Goodyear

Mr. Goodyear, l'eminente studioso dell'architettura medievale italiana, delle sue assimetrie, dei suoi strapiombi e delle sue finezze prospettiche, studioso del nostro S. Marco e rivelatore di finezze di cui il prof. A. Melani ebbe a scrivere nella *Gazzetta* e il Boni nella sua nota intervista ricordò, scrive da New York una lunga lettera al prof. Melani stesso a proposito della relazione Manfredi-Marangoni e in seguito a un telegramma della «New York Herald». Egli risovviene le caratteristiche assimetriche di S. Marco, le sue pendenze, i suoi tenui strapiombi e raccomanda ai restauratori il rispetto a queste finezze e anormalità costruttive che — secondo l'eminente studioso newyorchese — sono effetti normali della architettura medievale.

Noi giriamo la raccomandazione ai futuri restauratori di S. Marco i quali sono al corrente, certo, degli studi di Mr. Goodyear.

La reclutazione della classe 1884

Grida e canti socialisti

Ieri mattina si presentarono al nostro Distretto militare i coscritti della classe 1884, appartenenti ai Comuni di Venezia, di Murano e di Burano. Furono loro distribuite le indennità ammontanti a centesimi sessanta e quindi subirono il taglio dei capelli.

Nel pomeriggio furono sottoposti alla doccia di prescrizione e alla seconda visita medica.

Le reclutazioni dei nuovi militi procederanno fino al primo di gennaio ed al giorno 2 comincieranno le partenze per le varie destinazioni dei corpi.

Nel pomeriggio, mentre da alcuni graduati i coscritti venivano accompagnati nuovamente al Distretto, dopo la visita subita alla Caserma del Sepolcro, tutti d'accordo, eccetto qualcuno, si misero ad intonare l'inno dei lavoratori ed a gridare: *viva il socialismo, viva Marangoni!*

La ridicola dimostrazioncella fu però tosto repressa e le reclute proseguirono in buon ordine fino alle Zattere.

L'orribile morte di un calzolaio a Mira

Ci telegrafano da Mira 27 dicembre sera:

Il paese è stato stasera funestato da una raccapricciante disgrazia.

Alle ore 16 a Mira Porte certo Anfredo Borgato di Angelo, d'anni 20, calzolaio, di Mira, residente a Venezia, trovavasi di fronte alla farmacia Stella ed approfittando del rallentamento del treno n. 128 delle guidovie, diretto a Venezia, volle salirvi.

Disgraziatamente il Borgato scivolò dal predellino cadendo sotto le ruote che gli troncarono ambedue le gambe presso l'inguine.

L'infelice, raccolto da alcuni del paese, morì subito dopo.

Il tragico fatto ha suscitato una dolorosa impressione.

In calle dei Fabbri al numero 909 A, grazie alla combinazione stipulata con la ditta Mazza (*vedere annunzio in prima pagina*) tutti i nostri abbonati annui potranno avere la propria fotografia *senza spendere un centesimo*.

Un'aggiunta all'ordine del giorno del Consiglio Comunale — In appendice alla circolare del sindaco in data 21 corr., si prevengono i signori consiglieri che all'ordine del giorno delle sedute indette pei giorni di mercoledì 28, giovedì 29, e venerdì 30 corr., va aggiunto anche il seguente argomento: *Approvazione in seconda lettura della riforma del regolamento del Corpo dei Vigili.*

Il banchetto sociale della "Tarvisium-Venetiae" — Questa sera, alle ore 7 1/2, i soci della *Tarvisium-Venetiae* si riuniscono a banchetto nella sala superiore del Restaurant «Giardinetto» al Ponte dei Pignoli.

Il fraterno banchetto sarà, indubbiamente, dei più cordiali.

Una combinazione veramente straordinaria è quella che permette alla nostra *Gazzetta* di offrire *ventisei lire di premi* a ciascun abbonato annuo. Nessun giornale d'Italia ha potuto mai offrire tanto ai propri abbonati!

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del compianto signor J. di M. Servadio, riceviamo per la Casa Israelitica lire 5 dal signor G. Viterbo e lire due per la Colonia Alpina Carlo Polacco; pure per la Colonia Alpina lire 2 dal signor Giuseppe Caberletto.

— Il prof. Raimondo Boni, capo ragioniere alle Assicurazioni Generali per onorare la memoria della compianta di lui suocera signora Maria Reggianini di Modena, ci ha rimesso lire 10, pei bambini poveri degenti all'Ospedale, e direttamente al Patronato Pro' Schola, lire 10.

— Il signor Aldo Boni nipote della signora Reggianini, ha rimesso al Patronato Pro' Schola lire cinque.

— Da un anonimo riceviamo lire 30 per il Pane Quotidiano e lire 30 per le Cucine Economiche.

— Ad onorare la memoria della compianta signora Nina Costantini Trieste i sigg. dott. Fausto ed Alice Oreffice offrono all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 10.

COMUNICATI A PAGAMENTO

I migliori acquisti in bijouterie alta novità ed oggetti di lusso per regali si fanno sempre presso la ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290 — a prezzi vantaggiosissimi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Bizzarria

Lettor, si sovrappongono due note musicali
E tosto al caldo irrorasi la fronte dei mortali.

Spiegazione delle parole celebri di ieri: San Francesco d'Assisi.

Teatri e concerti

Il "Cuco,, di Silvio Zambaldi al "Rossini,,

Un prologo garbato e quasi arguto, foggiato in versi martelliani; poi due atti svelti, nei quali la ingenuità delle movenze si tempera con una pallida intenzione boccaccesca. Si direbbe che in codesto *Cuco*, Silvio Zambaldi abbia voluto giovarsi del candido elemento goldoniano e di quello onde son tessute le *pochades*, in modo, però, che l'uno non deformasse l'intima essenza dell'altro.

Malagevole impresa, davvero, cotesta, e l'averla affrontata senza grandi apparati, ma con semplicità e giovialità, è già una ragione di lode per l'autore. Il quale ci ha recate sulla ribalta, iersera tutte le nostre gaie maschere italiane — come nella commedia dell'arte — e le ha agitate dentro ad un intrighetto, nel quale l'amore trionfa, dopo aver superate alcune prove, che se non ricordano quelle di Porzia, hanno il sentore — se pur molto svanito — di quelle che i parigini amano.

Pantalone, naturalmente, paga per tutti: per il *conte Ottavio* e per *Rosaura* che si sposano: per *Florindo* e *Sinforosa* che si sposano: per *Arlecchino* e *Colombina* che non han bisogno di sposarsi.

E a questo giocondo trionfo dell'amore il pubblico applaudì volentieri, tanto più che un *Pantalone* più bonario di Zago non si poteva augurarsi; nè una *Rosaura* più aggraziata della Baldanello; nè un *Arlecchino* più vivace di Brizzi; nè un *conte Ottavio* più elegante di Merckel.

Questa sera *El segreto de puricinela*, una semplice e gentile commedia, piaciuta assai l'anno scorso, per l'ottima interpretazione della compagnia Zago e del bambino Franco Baldanello.

Il "Garofano,, di Ugo Ojetti a Venezia

Ieri a sera, Ugo Ojetti che da qualche giorno è a Venezia, si recò ad ossequiare la contessa Annina Morosini, e la egregia e gentile Signora lo pregò di leggere a lei e alle pochissime signore e signori che si trovavano iersera a visitarla, il suo nuovo lavoro drammatico «Il Garofano» che ebbe recentemente così grande successo a Torino.

Ugo Ojetti accondiscese e andò a prendere il copione.

Il dramma che vibra nelle poche scene con terribile efficacia, onde non pur si sente il cozzo di diverse ed opposte passioni che l'Ojetti ha reso vive, ma si intravvede sicura tutta l'anima e la vita di una certa classe popolare romana; la tragedia che si compie materialmente in breve, rapida, ma condensa una lunga tragedia psicologica nei suoi antecedenti e nelle sue conseguenze, fu dall'Ojetti letta splendidamente. Nel suo atto con meravigliosa semplicità di mezzi, è resa poderosa e trasparente la verità dei personaggi, con logica, stretta, consentanea condottura il dramma si annunzia e si svolge quasi fugace e pur impressionantemente reale.

Per ciò Ugo Ojetti incatenò sui suoi personaggi l'attenzione dei suoi pochi ascoltatori che ebbero poi le più vive e sincere espressioni di felicitazione e per l'autore e per il lettore che raggiunse una evidenza efficacissima, veramente ammirevole, anche in quelle scene che hanno più violento e complesso e rapido movimento.

Ojetti annunciò che «Il Garofano» si darà al *Goldoni* nel prossimo marzo dalla Compagnia Mariani.

Fenice

L'impresa ci prega di annunziare che la seconda rappresentazione del *Siegfried*, in luogo di mercoledì, avrà luogo la sera di giovedì. Abbiamo motivo di credere che questo indugio sia determinato, da un'indisposizione che colse il tenore Grani ierl'altro sera, alla fine del primo atto. Ci consta infatti, che l'egregio artista, dopo aver mandato nell'*entre acte* per il medico, aveva pregato che si avvertisse il pubblico dello sgradevole incidente, affinchè di tal conoscenza si valesse per il giudizio.

"Il colonnello Bridau,, di O. Balzac ed E. Fabre al Goldoni

Stasera avremo il primo lavoro nuovo della stagione: *La rabouilleuse*, che il traduttore variò in *Colonnello Bridau*, dal nome e grado del personaggio principale.

Siamo con *La rabouilleuse* nel genere eroicomico quale lo immaginò il grande Onorato Balzac in una sua novella, ed il Fabre, esperto commediografo, lo rese dialogato in quattro atti per le scene del *Gymnase* di Parigi.

In Italia, protagonista il De Sanctis, ottenne i più lieti successi a Napoli, Bologna, Palermo, Ancona. Per aderire a moltissime domande, fra giorni avremo la ripresa del *Figlio del miracolo!* di esilarante memoria.

Malibran

La Compagnia Maresca ha iniziato fortunatamente la sua stagione al teatro popolare: dopo le due piene di S. Stefano, anche iersera un pubblico affollato è accorso al *Malibran*. *I Saltimbanchi* ottennero il successo della prima sera: applaudito Maresca nella parte di *Pagliaccio* e festeggiatissima la signorina Elodia Maresca, una giovane *Susanna* graziosissima.

"Il viaggio di nozze,, di G. Antona Traversi a Milano

Milano, 27 dicembre notte

Stasera al *Manzoni* affollato, il dramma *Un viaggio di nozze* di Giannino Antona-Traversi, ebbe un buon successo specialmente al terzo e quarto atto. L'autore ebbe quattro chiamate. Il successo fu però minore che a Torino.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia «Amrita» Marenco — 2. Ouverture «Il Reggente» Mercadante — 3. Pot-pourri «Mignon» Thomas — 4. Duetto «Don Carlos» Verdi — 5. Gran Marcia Indiana «L'Africana» Meyerbeer — 6. Galopp «Il Lepre» Aly.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.30 — *El segreto de puricinela.*
GOLDONI — 8.30 — *Il colonnello Bridau.*
MALIBRAN — 8.30 — *I saltimbanchi.*

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Si torna a pensare al suicidio nell'affare Syveton

Parigi, 27 dicembre notte

Il *Temps* dice che il giudice istruttore crede che Syveton si sia data la morte per atti immorali compiuti. Il giudice crede che gli atti compiuti da lui siano sufficienti ad indurre al suicidio.

Il *Temps* dice che questa opinione del giudice è stata rinforzata dalla restituzione dei 98 mila franchi fatta dalla signora Syveton. Interrogati dal *Temps* Archedeacon e Stellan, hanno smentito di avere fornito denaro a Syveton per acquistare le tabelle di delazione.

I trattati di commercio alla Camera tedesca

Berlino, 27 dicembre notte

Il *Nord Deutscher* scrive: «Un giornale di Berlino annunziò che nei circoli bene informati credevasi impossibile che i nuovi trattati di commercio si presentassero al *Reichstag* soltanto alla fine di gennaio, ovvero ai primi di febbraio. Di fronte a tale notizia possiamo dichiarare che non vi è nessun motivo per diffondere simili voci di ritardi nella presentazione al *Reichstag* dei trattati di commercio.

L'imperatore Guglielmo assisterà a Napoli alla rappresentazione del "Rolando,,

Berlino, 27 dicembre notte

Corre qui insistente la voce che l'imperatore Guglielmo abbia deciso di recarsi ad assistere alla prima rappresentazione del *Rolando* di Leoncavallo al *San Carlo* di Napoli.

L'"ukase,, giudicato nel Belgio

Bruxelles, 27 dicembre notte

Commentando l'«ukase» dello Czar l'*Etoile Belge* scrive che quell'atto prova una volta di più le buone intenzioni dello Czar. Ma, dice il giornale, noi siamo convinti che le buone intenzioni dello Czar messe al servizio del potere assoluto, rischiano molto di rimanere allo stato platonico.

L'*Indipendence Belge* osserva che vi è dubbio se le concessioni fatte, diano soddisfazione ai liberali più moderati.

Le *Siècle* scrive che non è una costituzione, ma tuttavia un simile atto, venendo dallo Czar, e messo in relazione alla migliore politica a cui si applica, ha il carattere ben definito di una carta amministrativa ispirata a principî democratici e liberali.

L'*Epoque*, socialista, dichiara che è il caso di parafrasare il motto celebre: *Non vi è nulla di cambiato in Russia: vi è soltanto un rescritto di più.*

Il *Journal di Bruxelles* dice che non è la politica che si chiama, ordinariamente, «dell'acqua benedetta di Corte». E' un impegno formale preso in alto luogo di tenere conto dei bisogni reali del paese. Non sarebbe ragionevole pel momento di domandare di più. Gli altri giornali non fanno commenti.

La notizia insussistente dell'assassinio dello Czar

Parigi, 27 dicembre notte

Oggi alla Borsa e in tutti i circoli finanziari, si era sparsa la voce che lo Czar era stato assassinato, ma nei circoli politici non vi era nessun dispaccio che confermasse la notizia. Tuttavia i giornali spiegano la notizia dicendo che il telegramma colla notizia dell'assassinio dello Czar sarebbe stato inviato ad un grande istituto finanziario parigino che sarebbe il *Credit Lionnais.*

Questo però nega assolutamente che esista tale dispaccio. La notizia fu ritenuta a Parigi come una manovra di Borsa. I giornali di stasera pubblicarono le smentite ufficiali.

La protesta dei cavalieri della nobiltà di Helsingfors

Pietroburgo, 27 dicembre notte

Durante la seduta tenuta ad Helsinfors dai cavalieri della nobiltà il 23 dicembre, è stata presentata colla firma di dieci membri una petizione concernente la osservanza delle leggi. I firmatari — dice la petizione — dichiarano la necessità di cercare di ottenere dal Senato delle misure, le quali impediscano la proclamazione di disposizioni contrarie alle leggi e imposte come dovere imperioso ai titolari della carica di procuratore. Al Senato imperiale, inoltre, chiedono che lo Czar restituisca la carica di procuratore alla sua forma ed al suo scopo primitivo.

Il letargo bellico in Manciuria

Pietroburgo, 27 novembre notte

La «Birskevia Wiedomosti» ha da Mukden che i *congusi* sono affamati e saccheggiano i villaggi cinesi. La inazione nei belligeranti durerà fino alla fine della primavera. Essa è resa manifesta dalla partenza della maggior parte dei corrispondenti.

Un incidente di vettura all'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede

Roma, 27 dicembre notte

Oggi la carrozza dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, mentre si trovava all'arco delle campane per recarsi alla porta della sacristia per assistere alla discesa del Papa in S. Pietro, fu investita da un carrozzino condotto da certo Gaetano Canestri. Tutto però si è limitato ad uno strappo sofferto dalla carrozza nel soffietto e prodotto dalle stanghe del carrozzino.

Marconi

Roma, 27 dicembre notte

Pare che — contrariamente a quanto ultimamente si è detto — Guglielmo Marconi abbia rinviato alla prossima primavera la sua venuta in Italia, dovendosi trovare il 10 gennaio in America.

Un'indisposizione della duchessa Isabella di Genova

Torino, 27 dicembre sera

Da due giorni la Duchessa di Genova è colpita da una leggera influenza. Ieri la febbre era salita a 39 gradi. Tuttavia lo stato dell'Augusta inferma non desta nessuna preoccupazione. Il medico curante, dott. Besozzi, è tranquillo e non esita a dichiarare che la malattia avrà un benigno decorso.

Non viene pubblicato nessun bollettino

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La madre, la moglie, i figli ed i congiunti tutti coll'animo straziato partecipano che dopo repentina terribile malattia è cessato di vivere il loro amatissimo

I. di M. Servadio

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 11 ant. partendo dalla casa del defunto San Fantin Corte Tagliapietra N. 1957 direttamente pel cimitero di Lido.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale, e si prega astenersi dall'invio di fiori e si dispensa dalle visite.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna (Udine) con lo stipendio di lire 1150 nette di R. M. I documenti di rito devono essere presentati entro il 31 gennaio.

Dogna, 21 Dicembre 1904.
Il Sindaco — E. MARTINA

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Catterina guardò con raccapriccio i dormienti al freddo della luna. Impossibile passare di là senza imbrattarsi i piedi di sangue, impossibile evitare la vista dei volti di quei morti. Colla faccia rivolta al cielo, calma anche nella morte, giaceva il giovane tenente di artiglieria che Catterina rammentava di aver veduto nella mattina, seduto cavalcioni ad un cannone, pensieroso, colle braccia conserte e che sembrava presentisse la sua condanna. Si, era lui e niun altro. La sua uniforme, che aveva gettato in disparte quando la vittoria l'aveva obbligato ad arrendersi, era aperta. Il suo cuore era una larga e sanguinosa ferita. Tutta la serenità e l'orgoglio della gioventù era sepolta in quella purpurea corrente.

Il movimento continuava sui *boulevards* sebbene la notte fosse già inoltrata. Gli omnibus andavano di nuovo, gli utili omnibus, il lusso dei poveri; ma il loro nolo non era per i vivi, bensì per i morti. Essi portavano orrendo carico di cadaveri macchiati di sangue, ammucchiati alla rinfusa. Non vi erano carrozze sufficienti per questo lugubre servizio che impegnava vagoni ferroviari e breask. Uomini colle maniche rimboccate raccoglievano i morti, e l'orribile convoglio muoveva lentamente da barricata a barricata.

Un uomo osservando con orrore quelle nude braccia, che si immergevano nel sangue chiese:

— Non vi sono fontane qui vicino! Fontane! Fiumi d'acqua sono necessari per purificare Parigi, sommerso nel sangue dei suoi figli! Era tarda notte, ma là non regnava la quiete della notte. Uomini, donne, famiglie intere erano riunite sulle porte di casa. Nessuno sapeva dove la conflagrazione sarebbe finita, quanto vicina la strage potesse arrivare, nessuno sapeva se egli ed i suoi cari vedrebbero lo spuntar del giorno sopra i tetti dell'oriente di Parigi. Pesantemente, tristamente i vagoni passavano col loro silenzioso carico sul *boulevard* d'Italia i ribelli avevano eretto un mostruoso ridotto, una fortificazione a tre palchi, con trincee e feritoje, difese dapprima da cinquecento uomini. I difensori erano ridotti a cinque, ma questi cinque non volevano cedere. La loro fortezza venne bombardata, le case attigue erano in fiamme, ma ancora questi cinque rifiutavano di arrendersi, e dopo un terribile combattimento durato trentanove ore, furono presi ed uccisi dai versaillesi. Poi, mentre risplendeva la luna e la notte era calma, Si andò rammassando i morti. Vincitori e vinti stavano confusi sulle pietre di Parigi, ecatombe sacrificata da discordie e da guerre civili. La bandiera rossa sventolava ancora qua e là sopra la strage, quale sanguinosa insegna di un insanguinato regno.

CAPITOLO X
Vedova

Spuntava l'alba, che andava colorendo di rosea luce la sommità delle case, un odore di verzura, di lillà, esalava nella fresca e dolce aria: e Catterina vagava in su e in giù per l'*Avenue d'Italie* ritornando sempre a quella casa che era stata usata per prigione dal cittadino Serizier. Con le molte informazioni che le sembravano tutte differenti, ella potè ricostruire la storia del massacro. Ella aveva udito come questi innocui padri Domenicani fossero stati trucidati, come pecore al macello; e fu dopo molte interrogazioni che seppe da una donna che in una delle case dirimpetto alla prigione vi era un altra vittima, uno che non era nè un Domenicano, nè un subordinato alla scuola dei Domenicani, ma un giovane, bello con occhi e capelli neri. Egli avrebbe forse trovato scampo nella mischia, ma perdette tempo tentando di salvare il Priore, Padre Captier, e fu solo dopo che il priore era caduto, dopo che i Padri erano stati fucilati tutti lungo la strada, che questo nobile giovane tornò a fuggire. Ed allora come una giovane gazzella si lanciò fra la selvaggia folla. Egli sarebbe riuscito a fuggire forse se non vi fosse stata una *petroleuse*, una vera donna demonio, che diede il grido d'allarme e corse verso di lui con una mezza dozzina di quelle belve. Egli cadde all'angolo della strada, laggiù a sinistra, sembrava alla donna.

Catterina ascoltò la storia insistendo con mille domande. Ella era così calma nella sua disperazione ascoltava e ponderava i dettagli della tragedia con tale aria tranquilla che nessuno poteva immaginare quale colpo di morte frosse per lei ogni parola.

— Riconoscete questo giovine per uno che vi appartenga! domandò in aria compassionevole la donna.

Essa era una cucitrice, non curante di alcuno, onesta persona, discesa dalla soffitta in cui abitava per domandare le novità portate a Parigi di liberazione o di morte. Essa non era una di quelle furie che stavano alle loro finestre stridendo ed applaudendo durante il macello.

— Forse è mio marito!

— Cielo, ciò è ben triste!

— Di chi era la colpa? Di chi l'ordine del massacro?

— Dicono che sia stato il colonnello Serizier. Egli era alla testa di tutto. Egli ordinò che i Domenicani e gli altri fossero portati qui ed uccisi; egli era qui nel mezzo del massacro, dirigendo i suoi uomini, incoraggiando queste vili donne, che erano ancor più selvaggie dei federali: la sua stessa mano fece fuoco sopra questi innocui preti; li derideva con oltraggianti epiteti; egli era senza pietà, indemoniato, un vero assassino. Ma voi sembrate morire dalla fatica, disse la cucitrice mossa a compassione di Catterina, i di cui occhi erano fissi e vitrei — salite alla mia camera e riposatevi; è un luogo misero, ma vi sarete la benvenuta. E posso darvi una tazza di caffè ed un pezzo di pane, ciò che non è così cattivo come all'epoca dell'assedio.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 dicembre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	105.40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.30
» 4 0/0 0/0	—.—	105.24
Azioni Banca Veneta	334 —	—
» Banca Commerciale Italiana	830.—	—
» Cotonificio Veneziano	310.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	112.—	—
» Società Bagni del Lido	113.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1960.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.35	123.45	—	—	5
Francia	99.95	100. -	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15	24.93	24.95	3
Svizzera	99.75	99.82 1/2	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.85	104.95	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.85	104.95	—	—	—

Borse italiane (27 dicembre)
ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 52 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 52 1/2	Banca Commerc.	830 —
» » 3 1/2 cont.	103 60	Credito italiano	611 —
» » » fine	103 80	Soc. It. pel Carburo	1098 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	272 —
Banca d'Italia	1140 —	Parigi chèque	100 —
Az. ferr. merid.	760 —	Londra	25 14 1/2
» » Gas	1415 —	Mediterranee	461 —
Cred. Fond. Ital. Az.	549 —	Nav. Gener. Ital.	473 50
» cart. 4 1/2 0/0	532 —	Az. Risanamento	21 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 57 1/2	Az. Ferr. Merid.	764 50
» 3 1/2 0/0	103 32 1/2	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1138 50	» Lond. 3 mesi	24 96
» Ferr. Med.	461 50	» Germ. vista	123 37

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 45	Edison	601 50
» fine	106 10	Obbligazioni Merid.	360 50
» 3 1/2 0/0	103 55	Obbligaz. nuove 3 0/0	364 25
Ferrovie Mediterraneo	462 -	Fond. B. Italia 4 0/0	508 75
Banca d'Italia	1140 50	» Italia 4 1/2 0/0	509 75
Credito Italiano	614 —	» Cassa Risp. 5 0/0	515 50
Banca Comm. Italiana	832 50	» Cassa Risp. 4 0/0	511 25
Lanificio Rossi	1480 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	472 50	Berlino a vista	123 55
Raffineria Zuccheri	421 50	Svizzera	99 82
Az. Costruz. Venete	132 50	Cotonificio Veneziano	310 —
Acciaierie Terni	1960 —	Ferrovie Meridionali	768 —

GENOVA

Rendita fine mese	100 73	Az. Raff. zucc.	418 50
» 3 1/2 0/0	103 75	» Banca comm.	831 50
Az. B. d'Italia	1140 —	» Cred. italiano	613 50
» Ferr. Medit.	462 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	766 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	461 —	» » Germ. »	123 40

TORINO

Rendita contanti	105 50	Az. Banca comm.	832 —
» fine	105 75	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 65	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1141 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	464 50	» Germ. »	123 55
» » Merid.	768 —	» Svizz. »	99 92

Borse estere (27 dicembre)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	151 —
» » fine mese	— —	» medit. »	91 50
Consol. Pruss.	101 70	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 50	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	72 20	Camb. s. Ital. a 10 g.	80 95
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	675 50	Lire Ital. (carta)	95 20
Lombarde	87 75	Rendita aust. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	291 25	» » (carta)	100 25
Austriache	649 —	Union Bank	556 —
Banca austro-ungarica	1630 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0/0	97 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 70
Cambio su Parigi	96 30	Banca dei Paesi austr.	443 50
Cambio su Londra	239 72		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/2	Egiziano nuovo	104 1/2
N. c. ing. 2 3/4 0/0	88 3/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 40	Obblig. lombarde	332 —
» fran. 3 0/0 perp.	97 65	Az. ferr. merid.	763 —
» russa	74 50	» Banca Parigi	1257 —
» spag.	90 65	» Suez	4390 —
» turca	88 02	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 18
» portogh.	65 20	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	102 —	» su Londra	25 15

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 28 Dicembre)

Per daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 26 al 31 dicembre)

Per gli daziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 26 — Entrate della settimana sacchi 44000 — Deposito totale sacchi 503000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 19000 — id. per Amburgo sacchi 3000 — id. per Trieste sacchi —.— — id. per resto Europa sacchi —.— — Vendite della settimana sacchi —.— — Caffè Rio ordinary first. reis. 63.25 — Cambio su Londra Pence 13.19/32 — Mercato inattivo.

SANTOS 26 — Entrate della settimana sacchi 139000 — Deposito totale sacchi 1832000 — Spedizion per Stati Uniti sacchi 93000 — id. per Amburgo sacchi 1300 — id. per Trieste sacchi 39000 id. per resto Europa sacchi 8000 — Vendita della settimana sacchi 188000 — Caffè bon ordinaire reis 57.— — Mercato pesante.

COTONI

Liverpool, 27 dicembre pomeriggio
(**Apertura**)

Vendite probabili della giornata balle n. 6000 — Importazioni 9000, di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; domanda moderata — *Cotoni futuri*: Mercato calmo; domanda moderata

Mercati e fiere

ROVIGO, 27 — Frumento fino Polesine da 24.30 a 24.50 — id. buono merc. da 23.90 a 24.10 — id. mercantile da 23.50 a 23.75 — Frumentone pignolo da 17.50 a 17.85 — Frumentone giallo e friulotto da 16.50 a 17.25 — id. agostano da 15.90 a 16.30 — Avena da 17 a 17.25 — Tutto di primo costo — Mercato di fine d'anno — Pochi affari in tutto a prezzi invariati.

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da Cardiff pir. ingl. «Florida» cap. Metthens con carb. — Da Ancona pir. ital. «Concordia» cap. P. Ghiglione con merci — Da Stratoni pir. ital. «Ebe» cap. G. Piga con pirite

Detti del 27 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Nitsche con merci

Partenze del 27 — Per Trieste pir. aust. «Giulia» cap. P. Stuparich con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. E. Nitsche con merci — Per Trieste pir. aust. «Tirol» cap. G. Gillhuber con merci

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Fantoni dott. Enrico regio imp. con Olgeni Rosa possid. — Frizzele Amedeo II capo fuoch. R. M. con Pagan Angelina civile — Bos Antonio Eugenio rappr. casa comm. con Lisenstädter Rachele privata — Tutti celibi.

Decessi — Morelli Soran Angela di anni 90 vedova già calzettaia di Venezia — Rota Maddalena di anni 80 nubile ricoverata di Venezia — Dabalà Grollo Santa di anni 61 coniug. casal. di Venezia — Ballarin Scordelli Angela di anni 61 vedova perlaia di Murano — Salvagno Gallimberti Domenico d'anni 58 coniug. casal. di Chioggia — Masin Tasso Carolina di anni 44 coniug. villica di Mira — Costantini Pozzi Filomena di anni 43 coniug. casal. di Chioggia — Zanon Borghi Maria d'anni 28 casal. di Venezia — Frattin Teresa di anni 8 studente di Venezia — Dinon Giovanni d'anni 88 vedovo tintore di Venezia — Leroa Augusto d'anni 85 vedovo r. pens. di Venezia — Pietrobon Gio. Batta d'anni 79 coniug. r. pens di Venezia — Ponga Gio. Batta d'anni 69 coniug. r. pens. di Venezia — Schiavitello Carlo d'anni 62 vedovo, agente di Dolo — Scarpa Antonio d'anni 60 celibe facchino di Venezia — Mottinelli Giovanni d'anni 25 coniug. muratore di Venezia — Zane Carlo d'anni 19 celibe impieg. di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

NNO CLXII — N. 359

Quarta edizione (speciale)

Giovedì 29 dicembre 1904

ASSOCIAZIONI
IA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre al trimestre.
RO (Stati compresi nell'Unione Postale) liane 36 all'anno — 18 al semestre al trimestre.
are lettere e cartoline vaglia all'Amrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA 3565.
numero centesimi 5 in tutta Italia retrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Un grave scontro ferroviario presso Roma

Sessanta feriti

Il generale Stoessel si rifugia nel forte di Liao-ti-chang - Una rivolta di contadiui cinesi - Il movimento rivoluzionario in Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il disastro

La notizia

Roma, 29 dicembre mattina

(*Urgenza*) - Stamane sulla linea Roma-Napoli fra le stazioni di Ceprano e Pofi è avvenuto uno scontro fra il treno 232 partito da Roccasecca e diretto a Roma e il treno 244 partito da Napoli e diretto pure a Roma ove doveva giungere alle 7.10. Vi sono diversi feriti, alcuni dei quali gravemente. Il materiale è fortemente danneggiato. Uno dei binarii è ingombro.

Un treno di soccorso è partito dalla stazione di Roma per il luogo del disastro con personale sanitario, funzionari del regio ispettorato e della *Rete Mediterranea*.

I particolari

I primi soccorsi

Roma, 29 dicembre pomeriggio

Il treno investito è quello che parte da Napoli alle 23,35 e arriva a Roma alle 7,10 e cioè il treno *omnibus* accelerato 244. Il treno investitore è quello che è formato a Rocca Secca alle 4,30 ed arriva a Roma alle 9, cioè il *misto* 232.

Il 244 trasportava un ambulante postale con diverso personale; il 232, invece, aveva solo un passeggiero certo Teza di Bologna, arrivato leggermente ferito.

L'investimento avvenne in aperta campagna precisamente al chilometro 204.

La linea è ingombra solo sul binario dei treni pari, mentre è libera l'altra dei treni dispari.

Col treno delle 8.10 sono partiti da Roma per il luogo il disastro il comm. Ricci, capo-servizio della Mediterranea, l'ispettore sanitario cav. Bicirilli, coi medici ed il materiale sanitario, gli ispettori principali della *Mediterranea*, Decarrutti, Conti e Savio, l'ingegnere Fermi, il cav. Cimagnini, ispettore governativo, il cav. Accorinti, ispettore sanitario, il delegato di pubblica sicurezza cav. Calzoni ed altri.

Si sa che sul posto si sono recati già numerosi sanitari dai vicini paesi per i primi soccorsi.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Tedesco, non appena conosciuto il disastro, si è recato stamane alla stazione di Roma per conoscere le notizie che mano mano giungono e che sono, purtroppo, ancora incomplete, tanto da non permettere neppure di azzardare ipotesi sull'avvenuto scontro. Dalle poche caratteristiche di quelle che fino ad ora sono conosciute, si è affacciata subito l'ipotesi alla mente di ognuno, trattarsi di un investimento perfettamente identico a quello rimasto famoso, di Castel Giubileo. Auguriamoci che le conseguenze ne siano più limitate.

La località del disastro

La località dove è avvenuto lo scontro è in quel tratto che, lasciato appena Ceprano, volge verso Roma, alle ultime colline montuose, quando di Terra del Lavoro si avanza nella Valle del Sacco, avendo alla destra le colline vulcaniche di Poffi e alla sinistra il fiume Sacco che per quasi tutto il percorso costeggia la strada.

La ferrovia da Ceprano a Poffi è pianeggiante e lievemente in salita, non ha curve, ma si svolge con una larga sinuosità.

La quota chilometrica va da 121 a Rocca Secca a 213 presso Ceprano.

Dalle ultime notizie si sa che i feriti sono circa sessanta dei quali sei gravemente.

Il treno 244, che era in ritardo di 14 minuti, sembra si sia dovuto fermare lungo la linea per un guasto sopravvenuto alle vetture. Perciò il 244 sarebbe stato investito mentre era fermo, al 232, proveniente da Rocca Secca.

Sul treno proveniente da Napoli viaggiava il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Gastaldi, che non riportò che leggere contusioni e telegrafò subito la notizia del disastro al Questore di Roma cav. Giungi.

A proposito di questo disastro ferroviario — che dimostra a quale materiale si affida da qualche tempo la vita di tanti cittadini — si affermava oggi che l'anti-vigilia di Natale, il treno proveniente da Napoli, rimase fermo in mezza campagna per circa due ore e ciò pure per un guasto della macchina di trazione.

Una parte del materiale del treno investito prosegue per Roma in due pezzi.

I particolari del cozzo

Ceprano, 29 dicembre pomeriggio

Stamane verso le ore 6 dopo la stazione di Ceprano fra i chilometri 105 e 106 presso Pofi e Roccasecca investì quello Napoli-Roma. Vi sono moltissimi contusi ed una quarantina di feriti fra cui 6 gravi che avuti primi soccorsi verranno trasportati a Roma.

Il comissario di P. S. Castaldi ed il tenente dei carabinieri Frascati trovantisi sul treno proveniente da Napoli si adoperarono per i soccorsi e le indagini.

Pare che la causa del disastro debba ad attribuirsi ad un rallentamento del treno proveniente da Napoli dovuto, a quanto dicesi, al franamento di un carro che precedeva la macchina fino al punto che il treno dovette fermarsi. Il treno di Roccasecca che seguiva con un intervallo di tempo di 14 minuti tenendo la corsa normale raggiunse il primo.

Invano il frenatore in coda del treno di Napoli discese per fare il segnale: il treno trovandosi sulla curva, il macchinista non ebbe il tempo di fermarsi.

L'urto gu violento. La macchina sfondò la vettura di coda del treno che precedeva.

Molta parte del materiale fu enormemente danneggiata. Acorsero sul luogo il pretore di Ceprano e il tenente dei carabinieri Giovanni Carnesecchi in licenza a Ceprano.

La notizia al Re

Roma, 29 dicembre pomeriggio

Stamattina durante la consueta relazione dei Ministri al Re, Tedesco diede le informazioni al Sovrano sullo scontro ferroviario. Il Re si mostrò addoloratissimo, gli fu riferito che tra i feriti si trovano anche parecchi marinai e soldati

La notizia del disastro ferroviario si diffuse a Roma alle ore 10 e mezza; essa fu molto esagerata. Alle ore 12 e mezza uscì la edizione speciale del «Messaggero», dalla quale si apprese che il maggior numero dai feriti si ebbe tra i viaggatori di III. classe, perchè, come di consueto, i vagoni di III. si trovano alla coda del treno investito.

Alle 12 e mezza è arrivata alla stazione una parte del treno investito presso Pofi.

Gli arrivati hanno narrato che ieri notte da Napoli partì il 244 per Roma seguito a distanza di un'ora dal «244 bis» che per l'affluenza di viaggiatori si era dovuto comporre.

Fra questi due treni alla stazione di Ceprano si interpose il treno «232» partito da Roccasecca per Roma. Intanto il «244 ordinario» — sembra per un guasto ai freni — rallentò, per cui il 232 di Rocasecca lo raggiunse e lo investì. La locomotiva del 232 si cacciò sotto l'ultimo vagone del 244.

Il treno arrivato a Roma trasportò 5 contusi che al momento dell'investimento si trovavano nell'ambulante postale.

Essi sono: gl'impiegati postali Tagliaferri Cesare, Pane Giovanni, Macroni Davide, Castellani Tullio e Paolucci Emilio. Alla stazione di Roma all'arrivo di questo treno assisteva molta gente per avere notizie. Si sono già preparate le barelle della *Croce rossa* pel trasporto dei feriti all'ospitale appena giungeranno a Roma col treno di soccorso.

Alle 13.15 è arrivato a Roma il treno 244 *bis* con porzione del 244 ordinario che portava i feriti più gravi. Essi sono 8 marinai e la famiglia Benante composta di 10 persone. I feriti sono stati medicati alla stazione di Termini nella sala di terza classe.

L'allarme a Pofi ed a Ceprano

Il *Messaggero* ha da Pofi che la notizia dello scontro sparsasi nel paese fece accorrere la gente e le autorità alla stazione che di qui si recarono sul luogo del disastro. Alla stazione di Pofi la notizia del disastro fu portata da un cantoniere. Il capo stazione chiese subito soccorsi alla stazione di Ceprano e telegrafò la notizia alle autorità di Roma. A quanto si assicura alcune vetture al terribile urto si rovesciarono. Molti viaggiatori sono feriti alla testa; alcuni hanno riportato delle fratture. Anche a Ceprano la notizia si sparse rapidamente. Tutti i numerosi ferrovieri che abitano a Ceprano furono chiamati d'urgenza dalla loro abitazione e accorsero alla stazione ove si preparò in pochi momenti il treno di soccorso con medici e personale da fatica. Si recò sul posto del disastro anche un reparto di truppa e di funzionari di P. S. e carabinieri.

L'inchiesta del ministro Tedesco

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato la commissione governatica composta del regio ispettore Muttoni e ispettori capi Talocci, Grossi per l'inchiesta sulle cause del disastro.

La costernazione a Napoli

Napoli, 29 dicembre pomeriggio

Verso le otto di stamane si è sparsa la notizia di un disastro ferroviario nel treno partito da qui alle 23,35.

La città è impressionatissima perchè in quel treno viaggiavano abitualmente molti napoletani che si recano a Roma per affari.

E' partito subito un treno con materiale di soccorso.

Un deviamento ad Ancona

Roma, 29 dicembre pomeriggio

Sulla linea Ancona-Roma verso Fabriano è avvenuto un deragliamento di un treno merci, senza però apportare danni.

Il diretto partito da Ancona alle 11 di ieri sera e che doveva giungere a Roma alle 7, ha ritardato di due ore, essendosi dovuto fermare circa due ore lungo la linea presso Fabriano.

Giosuè Carducci fa dono al rettore bolognese della sua toga

Bologna, 29 dicembre mattina

Ieri, nella libreria Zanichelli, ove ogni giorno, prima del desinare si raccoglie intorno a Giosue Carducci la solita schiera devota di amici e discepoli accadeva un episodio tanto più singolare quanto meno atteso.

Chiamato in disparte il prof. Vittorio Puntoni, rettore della nostra Università, il Carducci gli partecipava di aver deliberato di donare a lui, ricordo affettuoso di lunga colleganza, la sua toga di professore.

Non è a dirsi la commozione, così del Puntoni come degli astanti: la commozione e, insieme, la compiacenza, poichè l'onorando maestro non poteva premiar più degnamente che con le insegne preziose dell'ufficio testè lasciata, la fedele devozione del suo rettore.

La toga fu indossata da Giosuè Carducci una volta sola: il 12 giugno 1888, quando egli pronunciò il famoso discorso commemorativo per l'ottavo centenario dello Studio Bolognese, davanti ai Sovrani d'Italia ed alle rappresentanze scientifiche di tutto il mondo.

La guerra

La fine di Porth Arthur

Stoessel si ritira nel forte di Liao-ti-Chang

I giapponesi prendono Er-lung-Chan

Londra, 29 dicembre mattina

Il *Daily Mail* ha da Tokio che un prigioniero che si è arreso il giorno 16, ha detto che dopo la presa da parte dei giapponesi della collina dei «203 metri», la guarnigione russa si ritirò a Liao-Ti-Chang e che possiede 15 cannoni di cui 5 da campagna e gli altri pezzi di grossa artiglieria. I russi hanno messo in posizione i cannoni giapponesi a tiro rapido presi probabilmente alle navi che tentarono di ostruire il porto. Il quartiere generale russo è trasferito a Liao-Ti-Chang.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Tokio 28 sera: «I giapponesi hanno dato nel pomeriggio l'assalto al forte di Er-Lung-Chang: il combattimento continua.

Tokio, 29 dicembre mattina

I giapponesi occuparono ieri tutto il forte di Er-Lung-Chan. (*Stefani*).

La terza squadra del Pacifico

Vienna, 29 dicembre mattina

Un dispaccio da Pietroburgo comunica che l'ammiraglio Birilew spinge con straordinaria alacrità la mobilitazione della terza squadra dell'Oceano Pacifico affidata al suo comando. Egli dirige personalmente i preparativi quando a Kronstadt quando a Libau.

Fanno parte della terza squadra le corazzate: « Ammiraglio Senjawin », « Aiutante generale Aprakin », « Ammiraglio Mschakow », « Imperatori Nicolò I » e l' incrociatore « Ammiraglio Kornilow » e inoltre delle torpediniere e navi-trasporto. Nella seconda divisione della squadra figura una delle migliori navi da guerra russe la «Slawa» ed inoltre la corazzata «Alessandro II », l'incrociatore « Pamjet Osowa » come pure un numero straordinario di torpediniere e cavi trasporto di tutti i tipi.

La partenza della terza squadra seguirà in gennaio e per quell'epoca tutto dovrà esser pronto per la partenza. Si lavora ininterrottamente giorno e notte tanto a Kronstadt quanto in altri porti del Baltico per inviare al più presto possibile dei rinforzi all' ammiraglio Rochdjestwensky.

Il movimento rivoluzionario in Russia

Il tranello dell' "ukase"

Vienna, 29 dicembre mattina

Contrariamente alla notizia ufficiosa da Pietroburgo, che vorrebbero far credere essere stato l' «ukase» imperiale accolto con viva soddisfazione dalla nazione russa, notizie private da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli e Cracovia dicono che la popolazione della Russia colla pubblicazione dell' «ukase» imperiale ha soltanto provato l'amarezza di un nuovo disinganno. I partiti rivoluzionari sono concordi nel rigettare le vane riforme promesse dallo Czar che lasciano inalterato l'autocratismo: infatti perfino il « Bund » che non aveva aderito al programma rivoluzionario minimo, stato formulato dai partiti rivoluzionari russi nel recente convegno di Parigi, ora si dichiarano solidali con tutti i partiti rivoluzionari, disposto a concorrere con le sue forze all'opera comune per la libertà della Russia.

Queste infromazioni di fronte polacca dicono che l' «ukase» imperiale nasconde un tranello; cioè, lo czarismo, sentendosi minacciato dalla rivoluzione ricorre alla sua ultima trincea, il « Mir » (comuni rurali) cercando di assicurarsi per l'ora della rivoluzione, le masse rurali contro l'intelligenza russa, seguendo il lugubre esempio dell'Austria che nel 1848 per abbattere la repubblica di Cracovia aizzò la plebe rurale interna contro la nobiltà e la borghesia polacca.

Lo Czar, Nicolò, ritorna all'antica formola dell'autocrazia « Czar e Mir » che formava appunto il credo di Katkoff, del ministro Tolstoj.

E' manifesto che lo Czar coll'aiuto del « mugik » rozzo ed incosciente, tende a reprimere il movimento rivoluzionario, che recluta le sue forze tra la nobiltà, l'intelligenza e il proletariato industriale; ma a cui resta estranea la plebe agricola, la quale quando si lascia trascinare a moti rivoluzionari, come ad esempio nel governatorato di Charkow, lo fece lasciandosi ingannare dagli agitatori che fecero loro credere avere lo Czar ordinata la divisione dei terreni, ma che i nobili si opponevano a questa volontà dello Czar.

Le notizie da Varsavia dicono che è da attendersi un proclama dei partiti rivoluzionari in risposta all' « ukase » imperiale.

Il consiglio comunale di Pietroburgo da querela alla polizia

Pietroburgo, 29 dicembre mattina

Il Consiglio municipale decise di convocare sollecitamente il congresso dei consigli municipali ed approvò la mozione dei consiglieri municipali avvocati Schmitzikoff e Kedrine dichiarante che è necessario di sporgere querela contro la polizia di Pietroburgo che si serve di persone estranee al personale di polzia par reprimere i disordini, ciò che è contrario al regolamento. Il consiglio decise di far fare una relazione sull'oggetto della querela.

Confiteor!

Se abbiamo bene inteso quel suo «Atto di contrizione e di proponimento», che l'on. Turati pubblica nell'ultimo numero della *Critica Sociale*, egli, l'on. Turati, vuol dire che il partito socialista ha fatto male a «sforzare» il passo di corsa, perchè così ha provocato il «blocco borghese»; rimprovera alla parte più emotiva e catastrofica (ma la parola è caduta in disuso dopo la comunella fatta da rivoluzionari e riformisti nelle giornate di settembre) del partito il torto di aver condotto le cose a questo punto; deplora che oggi gli audaci di ieri siansi fatti tolleranti e quasi imbelli e abbiano abbassato il tono della voce; crede tuttavia che il blocco non abbia valore politico e storico reale e conclude che questo, a ogni modo, non era il momento opportuno per condurre le cose agli estremi. Ecco parole sue:

Ah! fosse venuto *alla sua ora* il «blocco borghese» lo saluteremmo con gioia! Perocchè significherebbe che le forze coscienti proletarie sarebbero sviluppate a tal segno da costringere il capitalismo alle difese supreme. Poco allora ci importerebbe di uno scacco elettorale o parlamentare, poichè le giornate veramente rivoluzionarie sarebbero prossime. E allora non sarebbe il caso davvero di cercare sottili *alibi* giudiziari nella distinzione fra la rivoluzione in astratto e la rivoluzione in concreto, fra la rivoluzione e la rivolta. Quando le forze delle due grandi e tipiche classi sociali fossero per pareggiarsi e l'edifizio del capitalismo apparisse minato nelle viscere, e il proletariato fosse pronto e maturo per la successione, i filosofemi della viltà dovrebbero pure — almeno allora — lasciar luogo pei socialisti a tutte le audacie dell'azione.

Il parlare ci sembra chiaro. Qui l'agnello riformista mostra l'unghia del leone rivoluzionario!

Ma nè questa era l'*ora*, nè il blocco può essere duraturo; «lo spavento d'un'ora ha germogliato i suoi frutti, ma sono frutti di cenere». Così l'on. Turati il quale si domanda poi due cose: se la parte radicale — quella tale gelatina adatta alla incubazione del bacillo socialista — sfuggirà alle sirene, «che la tentano dall'altro lido», e se la sterminata maggioranza ministeriale è così salda da poter resistere al primo urto di una qualsiasi grossa questione concreta.

Così il fattore parlamentare entra in prima linea nella politica dei riformisti, i quali si sentono a disagio fra la parte rivoluzionaria del loro partito, che li preme e li incalza sul terreno dei fatti, e le antiche alleanze coi democratici radicali allentate in questi ultimi tempi, e bisognose di rinsaldamenti.

Confessiamo di non aver afferrato abbastanza nè in che consista la contrizione nè in che consista il proponimento dell'on. Turati, che è forse il più smagliante degli scrittori socialisti ma anche quello che possiede maggiori abilità in avvolgere in forma dottrinale i concetti della politica. Troviamo però in lui la contraddizione quando, dopo ciò che ha detto degli errori commessi dal socialismo e della disgregazione delle forze radicali, afferma che nessuna delle forze reali, per cui il proletariato si accampò nella storia d'Italia, è stata vulnerata o elisa; e se non è contraddizione, allora è riconoscimento che altra cosa sono «quelle forze reali» altro è il socialismo italiano. Ciò che varrebbe una leale dichiarazione della impotenza del socialismo a risolvere le urgenti questioni sociali, a sanare i mali ond'è afflitta la nostra società.

Allora sì, atto di contrizione e *confiteor*!

La storia di un progetto inglese
per gli scavi di Ercolano

Roma, 28 dicembre sera

A proposito dell'idea di formare un Comitato internazionale per scavare il luogo dell'antica Ercolano si hanno le seguenti notizie.

Sei mesi fa si presentò, munito di larghe commendatizie, al Ministro Orlando, l'americano Waldstein, il quale espose al Ministro un piano completo per una larghissima esplorazione archeologica di Ercolano. Il signor Waldstein disse che intendeva a questo proposito formare una grande Comitato internazionale di Capi di Stato sotto la presidenza del Re d'Italia.

L'on. Orlando trovò il progetto della esplorazione di Ercolano di grande interesse, ma osservò che per la sua attuazione esistevano grandissime difficoltà, oltrechè finanziarie, anche morali, trattandosi fra altro di sopprimere una città di 25 mila abitanti — Resina — sorta appunto sulle rovine di Ercolano. Il ministro soggiunse che in ogni modo, qualora il progetto dovesse diventare realtà, intendeva che il governo italiano avrebbe avuto la sovraintendenza degli scavi e gli oggetti scavati sarebbero stati proprietà del governo italiano.

Non si udì più parlare della cosa; quando circa 15 giorni fa il *Times* annunziò che all'Accademia Reale di Londra il Waldstein aveva tenuto una conferenza in cui annunziava la formazione di una società internazionale, (alla quale avrebbe fatto adesione anche il governo italiano) appunto per gli scavi di Ercolano. Alla conferenza assistette pure il nostro ambasciatore a Londra. Si poteva dunque supporre l'esistenza certa di un piano completo di tale progetto. Allora il ministro dell'istruzione, d'intesa col ministro degli esteri, mandò delle istruzioni per informazioni ai nostri rappresentanti all'estero, insistendo specialmente su questi tre punti:

1. Di non potersi parlare di adesione del governo italiano al progetto di scavo di Ercolano, progetto non ancora concreto e lavoro per lo meno finora sconosciuto al governo italiano nei suoi particolari; 2. Che l'Italia non avrebbe permesso alcuna menomazione, sotto qualsiasi forma, della autonomia della propria amministrazione in materia di scavi e che avrebbe voluto la assoluta proprietà delle scoperte di Ercolano;

3. Che il governo si riserverebbe piena ed assoluta libertà d'esame sulle decisioni e su tutti i punti delle eventuali proposte, non conoscendo il progetto del Waldstein e quindi non potendo giudicare della sua portata o anche giudicare superficialmente della intera sua attuazione, la quale del resto costerebbe almeno 100 milioni di lire.

Il nuovo direttore di Villa Medici

Roma, 28 dicembre sera

Carolus Duran, nuovo direttore dell'Accademia di Francia è atteso a Roma per venerdì; si recherà direttamente a Villa Medici dove è stato già preparato un appartamento per lui. Non farà alcun ricevimento ufficiale. La consegna dell'Accademia sarà fatta personalmente dal signor Guillaume che continua a rimanere a Villa Medici e passerà l'inverno a Roma.

De Koerber dall'imperatore

Vienna, 28 novembre notte

I giornali annunziano che un colloquio fra l'Imperatore e De Koerber è durato oltre un'ora. De Koerber riferì sulla situazione parlamentare e dichiarò che motivi di salute lo inducono a presentare le dimissioni. Gli stessi giornali dicono che nessuna decisione fu presa oggi dall'Imperatore. De Koerber dopo uscito dalla «Hoifburg» si recò a conferire con Goluchowsky che già era stato ricevuto dall'Imperatore.

Tentato suicidio della madre di Kubelik

Praga, 28 dicembre sera

La madre del violinista Kubelik tentò d'avvelenarsi, per motivi che non si conoscono. Soccorsa in tempo con antidoti potè essere salvata. Il violinista si trova a Lisbona.

Il Consiglio dei ministri
di ieri sera
e la soluzione del problema ferroviario

(Per telefono alla Gazzetta)

Le informazioni ufficiose e la verità

Roma, 28 dicembre notte

(*mg*) — L'odierno Consiglio dei ministri — si annuncia officiosamente — trattò esclusivamente affari di ordinaria amministrazione. Contro questa informazione sta intanto la eccezionale durata del Consiglio, che riunitosi alle 15 si sciolse soltanto dopo le 18. Ma altri indizi concorrono a renderla inverosimile. Negli scorsi giorni avvennero parecchie conferenze tra lo on. Luzzatti e l'on. Tedesco, alle quali seguì ieri una conferenza a tre con la partecipazione del Presidente del Consiglio.

Fu detto — e nessuno lo mise in dubbio — che di queste conferenze era oggetto l'assetto da darsi al nostro ordinamento ferroviario, dopo la scadenza delle Convenzioni.

A malgrado del segreto di cui codeste riunioni furono circondate, qualche cosa ne è trapelato fuori. Ed è naturale che i ministri abbiano ad esserne informati, perchè se al Consiglio dei Ministri spetta necessariamente dire l'ultima parola sul problema, è anche logico che questa parola sia ben meditata e che non si attenda a pronunciarla alla vigilia della ripresa legislativa, quando le sue deliberazioni dovranno essere concretate in progetti di legge da presentarsi al Parlamento.

Sicchè, contrariamente alle informazioni di origine officiosa — io penso che la questione ferroviaria, sia nei riguardi del futuro assetto delle nostre strade ferrate, sia nei riguardi del memoriale del personale, il principale argomento trattato nell'odierno Consiglio.

E' molto accreditata la voce che il Ministero intenda di presentare la proposta di un ordinamento parallelo di breve durata, cioè, esercizio di Stato per alcune linee ed esercizio privato per altre.

Se ben ricorderete, è una voce — rimessa ora a nuovo con pochissime varianti — che io raccolsi e telefonai fin dalla scorsa estate, perchè questa è stata sempre la soluzione accarezzata dall'on. Tedesco, soluzione che avrebbe il vantaggio di non obbligare lo Stato ad un precipitato riscatto delle ferrovie meridionali nel momento in cui tanti altri grossi oneri verranno già a cadergli addosso per la cessazione dei contratti del 1885.

Ma questa soluzione, alla quale si vuole dare il significato di un esperimento che metta il governo in grado di pronunciarsi con intera cognizione di causa tra le due forme di esercizio presenta l'inconveniente di lasciare all'industria privata le industrie più produttive e meglio ordinate tecnicamente e di accollare allo Stato le rimanenti ferrovie, ossia una rete che, pochi tronchi del settentrione eccettuati, è finanziariamente passiva e tecnicamente debole.

Laonde l'esperimento non potrà avvenire in condizioni pari e si eseguirà a tutto svantaggio dell'esercizio di Stato.

Ma poi, indipendentemente da queste considerazioni acconsentirà la Società delle Meridionali ad esercitare le proprie linee alle condizioni delle convenzioni vigenti? Ecco una domanda alla quale non ho elementi sufficienti per rispondere.

So che i maggiorenti della Società dichiarano ad alta voce che il contratto 1885 è stato per essi disastroso e che non acconsentiranno a prorogarlo, anche per un'ora sola. E so altresì che una convenzione la quale facesse alle Società condizioni più favorevoli delle attuali non avrebbe il suffragio del Parlamento.

Ed allora come se ne escirà? Io penso però che la Società delle Meridionali faccia la voce grossa per impaurire e che non sarà restìa ad accettare una proroga che non sia troppo lunga.

Questo è lo stato presente della questione ferroviaria, che ho ragione di ritenere esatto e rispondente ai propositi del Ministero e forse anche alle deliberazioni prese nell'odierno Consiglio, che avrebbe autorizzati i ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro a preparare i relativi disegni ed a negoziare con la Società Adriatica l'esercizio delle linee di proprietà delle Ferrovie Meridionali.

Gli altri argomenti trattati nel Consiglio sono tutti di mediocre importanza: due prelevamenti dal fondo di Riserva per la Commissione Reale ferroviaria presieduta dall'on. Saporito e per l'inchiesta sulla Marina militare; due regolamenti per l'applicazione dell'ultima legge sull'istruzione primaria e per la Polizia degli automobili.

Della nomina dei Senatori sono autorevolmente assicurato non essersi fatto parola, perchè l'elenco dei candidati — mi diceva un membro del governo — è da tempo stabilito e sono assolutamente fantastici i pretesi dissidi che la compilazione dell'elenco — secondo la *Gazzetta del Popolo* di Torino — avrebbe provocato tra i Ministri, i quali in questo argomento — come sempre — sono concordi.

Quali sarebbero le conclusioni del governo
sul problema ferroviario

Roma, 28 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che le conclusioni a cui è venuto il governo circa il problema delle ferrovie, dopo la scadenza delle convenzioni, sarebbero le seguenti:

Sulla questione dell'eventuale sciopero dei ferrovieri si discusse lungamente sulla convenienza o meno di ripresentare senz'altro alla Camera il disegno di legge formulato d'intesa col Ministero dall'on. Rubini. In quel disegno di legge è stabilito il divieto di sciopero dei ferrovieri, eliminandosi ogni dubbio circa l'applicazione dell'articolo del Codice Penale riguardante i pubblici ufficiali.

Ma — dice il *Giornale d'Italia* — poichè i ferrovieri hanno fatto intendere che avrebbero ritenuto una provocazione allo sciopero generale la presentazione di quel disegno di legge, il Ministero avrebbe risoluto di sospendere la presentazione.

Quanto all'esercizio, a partire dal 1 di luglio 1905, delle tre grandi reti di proprietà dello Stato, lasciando fuori quelle linee che sono di proprietà delle Meridionali, il giornale dice che si è stabilito di delegare tre ispettori generali del Ministero dei Lavori Pubblici a sostituire, in qualità di commissari regi, gli attuali direttori generali delle Società. Sarebbero pure sostituiti con impiegati governativi i vice-direttori generali e i direttori di esercizio. Le funzioni dell'attuale Consiglio di amministrazione delle Società sarebbero frattanto esercitate dal ministro dei Lavori d'intesa col ministro del Tesoro.

Sempre secondo il già citato giornale, nelle tre grandi reti funzionerebbe, almeno per i primi tempi, l'ordinamento attuale che è diverso nelle varie Società. Alla unificazione si penserebbe più tardi e così pure alle eventuali riforme. Ora si studia per l'applicazione dell'autonomia all'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Carducci, i premi Nobel e Bijorson

Roma, 28 dicembre notte

Circa la notizia data da qualche giornale, secondo la quale il motivo per cui a Carducci non è stato mai conferito un premio Nobel sarebbe stato il parere contrario dato dal letterato Bijorson, l'*Avanti* pubblica la seguente lettera diretta dal Bijorson all'on. Ferri che lo interpellò in proposito:

«Il Governo svedese nulla ha a che vedere nei premi Nobel, per l'assegnazione dei quali chi decide è l'Accademia svedese.

«Non è stata mai domandata la mia opinione sopra Giosuè Carducci; come Lei sa io non partecipai al Congresso del libero pensiero, sicchè tutto ciò che si è scritto a questo riguardo non è vero.

Dissapori fra l'Italia e l'Austria?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 28 dicembre sera

E' vivamente commentata una notizia della *Zeit*, secondo cui la guarnigione di Trieste e di parecchi luoghi dell'Istria verrebbe aumentata di alcuni battaglioni di cacciatori, e, a quanto il giornale viennese lascia comprendere, anche di altro contingente militare. Ciò messo a raffronto con l'altro fatto che prossimamente verrà a stazionare nelle nostre acque la nave *Leopard* della marina da guera, conferma i sospetti — e la *Zeit* lo dice a chiare note — che fra l'Austria e l'Italia siano sorti gravi dissapori

Diamo questo dispaccio per solo debito di cronaca.

Le notizie e più i commenti che vi si contengono sono così gravi che non si possono raccogliere senza le debite riserve.

Che i rapporti di amicizia fra i due Stati non siano più nella coscienza popolare così cordiali come una volta è cosa ormai risaputa; non può dirsi altrettanto delle relazioni che corrono fra i due governi, le quali sono rimaste finora nella massima correttezza ed hanno avuto anche di recente pubbliche manifestazioni da parte degli uomini di Stato.

Fatti nuovi però, i quali giustifichino da parte del governo austriaco diffidenze o timori verso l'Italia, non ve ne sono stati, anzi il nostro governo ha più volte voluto dimostrare al governo austriaco, e ciò anche con sacrificio della propria popolarità, come egli sia fedele ai patti di alleanza.

Se fatti nuovi avvennero in questi ultimi tempi a rendere meno agevoli i rapporti fra i due governi, tali fatti non si debbono certamente ricercare di qua delle Alpi: l'Italia come governo e anche, possiamo dire, come popolo, non fece nulla per inasprire la lotta, anzi diede prova di remissività che a qualcuno parve perfino eccessiva.

Non sappiamo quale scopo abbiano veramente i nuovi apprestamenti militari dell'Austria, ma abbiamo motivo di credere che certa stampa austriaca, seguendo il suo proposito, cerchi di trarne partito per dare loro aspetti che forse non hanno e per soffiare nel fuoco della discordia.

Se mettiamo vicino il contegno di quella stampa alle dichiarazioni testè fatte dal governatore di Trieste circa l'Università Italiana, possiamo anche credere che quella stampa non ritragga del tutto il pensiero del governo austriaco.

In ogni modo sono segni questi dei quali converrà pure che in Italia e dai nostri governanti si tenga conto.

Le alleanze si maturano di lunga mano, ma anche si maturano di lunga mano i germi della loro decadenza: è arte di buon governo non arrivare al termine delle cose impreparati.

Il bilancio di previsione del ministero della guerra

Roma, 28 dicembre sera

Il Bilancio di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1905-06 ammonta a L. 282.045.699.89 con un aumento in confronto della previsione dell'esercizio precedente di L. 97.422.85, delle quali L. 50.000 nelle spese effettive e L. 47.222.85 nelle partite di giro.

Però se nel complesso la spesa preventivata pel 1905-906 è quasi uguale a quella pel 1904-05, molti capitoli presentano variazioni importanti, dovute per la maggior parte all'applicazione di nuove leggi.

Così vengono aumentati fra gli altri, i seguenti capitoli:

a) Corpi di fanteria di L. 1.736.000 (leggi per gli ufficiali inferiori, ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti, assegno giornaliero del la truppa);

b) Armi e servizi di artiglieria e genio di L. 1.060.940 (per le leggi sovracitate);

c) Corpo e servizio sanitario di L. 210.720 (per le leggi sovracitate);

d) Scuole militari di L. 132.200 (per le leggi sovracitate):

e) Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria di L. 253.445 (per le leggi provvedimenti per gli ufficiali inferiori e per maggior numero di aspettative speciali previste).

f) indennità eventuali e indennità di residenza in Roma per gli impiegati civili delle amministrazioni dipendenti di L. 355.000 (per accresciute indennità agli ufficiali e per maggior sviluppo delle grandi esercitazioni):

g) Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi di L. 500.000 (nell'esercizio precedente non vi era per questa spesa alcun stanziamento);

h) Lavori a difesa delle coste di L. 200.000 (nell'esercizio precedente non vi era alcun stanziamento);

i) Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto di L. 150.000;

l) Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto di L. 1.100.000 (con lo stanziamento di L. 14.100.000 per l'esercizio 1905-906 viene esaurita la somma di Lire 60.000.0000 stabilita dalla legge 5 maggio 1901 per la fabbricazione del nuovo materiale d'artiglieria campale);

A queste maggiori assegnazioni fanno riscontro diminuzioni in parecchi capitoli, di cui ecco le principali:

I. Vestiario e corredo alle truppe, materiali centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere L. 2.849.961.05 (questa economia proviene da modificazioni agli assegni di primo corredo per L. 1.261.825, per abolizione della quota fissa per la manutenzione del materiale raccolto nei magazzini dei corpi per L. 953.600; per eventuale minor forza del contingente e per modificazioni all'equipaggiamento, alle dotazioni di mobilitazione per lire 615.300; per trasferimento di ruolo di lavoranti scritturali ecc L. 19.200; diminuzioni per arrotondamento di cifra L. 36.05).

II. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa L. 252.214.60 (per economie nella fabbricazione della galletta e nella sostituzione delle relative dotazioni).

III. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli L. 400.200 (per economie introdotte nella gestione dei depositi d'allevamento cavalli).

IV. Materiale e stabilimenti d'artiglieria L. 331.000 (per economie nei servizi delle direzioni d'artiglieria, e pel transito di lavoranti scritturali d'artiglieria nel ruolo degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti).

V. Materiale e lavori del Genio militare L. 432.600 (per economia nei lavori di manutenzione e miglioramento degli immobili, per transito di lavoranti scritturali e operai del genio nel ruolo degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti, o nel ruolo degli assistenti locali del genio).

VI. Lavori, strade, ferrovie od opere militari L. 100.000.

VII. Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi L. 1.500.000.

VIII. Acquisto di cavalli per l'artiglieria da campagna L. 400.000 (questi due ultimi capitoli non vengono ad avere alcun stanziamento per l'esercizio 1905-906).

Un grande "crack" bancario a Chiavari

Chiavari 28 dicembre sera

E' stato dichiarato il fallimento del Banco fratelli Rocca della nostra città.

Si crede che il passivo ascenda a 25 milioni. La popolazione chiavarese è costernata.

Teatri e concerti

"Il colonnello Bridau"
Quattro atti di H. de Balzac e di E. Fabre al "Goldoni"

La versione di *La rabouilleuse* in *Il colonnello Bridau*, m'aveva fatto sospettare per il lavoro francese, quello che è accaduto per il *Pane altrui* e per i *Piccoli borghesi*: e cioè, una di quelle trasposizioni delle figure del dramma, per modo che una di coteste, pur essendo stata posta dall'autore nel secondo piano della trama scenica, venisse dal traduttore rinforzata tanto da divenire la principale, e ciò per la sola ragione, che un primo attore aveva in essa trovato dei gesti passionali propizi alla manifestazione della sua virtuosità. Il padre beone di Turghenieff ed il filosofo scettico di Gorki — quello dallo Zacconi, questo dal De Sanctis — furono, infatti, da figure contingenti elevati a figure essenziali del dramma.

Non così, invece, nel *Colonnello Bridau*: perchè, se il signor Fabre chiamò *La rabouilleuse*, queste scene che trasse dal mirabile *Mènage d'un garçon* di Honoré de Balzac, pure *Flora Brazier* — *la rabouilleuse* o pescatrice di fiume — non è affatto la principal figura di esse, come non lo è stata nelle granitiche pagine del Balzac.

Da questa constazione si può trarne un'altra utile al giudizio del lavoro; il quale — mi è caro di subito notarlo — iersera suscitò una ammirazione spontanea ed incondizionata tanto, da affermare una volta di più la potenza della sintesi, nella quale Balzac, viva, strinse l'umanità. E la seconda constatazione è questa: il signor Fabre nei primi tre atti ha condensato, con abilità somma, quanto Balzac essi poterono contenere, e nel quarto, invece, pose quanto più di sè stesso ha potuto. Di qui una logicissima conseguenza: che i tre primi atti sono di una suprema, viva e profonda umanità: e che il quarto — con tutto il rispetto dovuto all'autore della *Vie pubblique* — è visibilmente inferiore agli antecedenti. Per consolare il pubblico di questa inferiorità finale, con astuto accorgimento, il traduttore italiano o l'attore De Sanctis — non so a quale dei due spetti il merito — diede un giro di volta alla catastrofe scritta dal Fabre, ed invece di veder morire il *colonnello Bridau*, oscuramente, per mano del còrso *Ors'anto*, così come l'autore aveva voluto, ier sera mi son veduto, nel momento nel quale meno me l'aspettavo, il simpaticissimo colonnello che soleva rimaner ucciso a Parigi, drizzarsi, invece, a Venezia dinanzi alla *rabouilleuse* sano e salvo, tra gli applausi della folla, la quale mal volentieri si adattava a veder morire così oscuramente il personaggio a cui s'era venuta vivamente affezionando dalle 8 e mezza fino alle 11 della sera.

Perciò, dunque, il signor Fabre deve ringraziare del successo dell'unico atto da lui pensato il traduttore o l'attore italiano: e noi dobbiamo, poi, altrettante grazie rendere a lui, per aver dato modo di conoscere la potenza di Balzac a tanta brava gente che va volentieri a teatro, ma che non ha letto nè leggerebbe mai la *Commedia umana*. E tanta è la riconoscenza che per tale fatica gli dobbiamo, ch'io non gli rimprovererò nè meno di non aver saputo racchiudere in un atto solo, il primo ed il secondo; i quali avendo tutti e due uno scopo solo, quello cioè di disegnare l'ambiente ed i caratteri, finiscono per esser troppi; troppi non già rispetto all'interessamento che possono suscitare nello spettatore, si bene riguardo alla purezza della linea drammatica.

La mancanza di questa stringatezza di linea tanto più mi si appalesò ier sera, poi chè, avendo avvertita la analogia che intercede tra l'eroe di Balzac ed uno di Shakespeare, dell'arte scenica di questi mi risovvenni. *Bridau*, infatti, ha una parentela con *Petrucchio* della *Bisbetica domata*, come *Caterina* ne ha pur una con la *rabouilleuse*. La giocondità dei personaggi shakespeariani, si tempera con la tragicità, in Balzac; così, che, se *Petrucchio* ha l'amore per guida, *Bridau* ha una tormentosa ambizione; e se Caterina è bisbetica per incoscienza, la *rabouilleuse* lo è per un perverso amore. Di qui una più tragica fatica nella lotta tra i due caratteri. Intorno ai quali ieri sera il pubblico ha veduto agitarsi una magnifica folla di creature, rudemente segnate, ma tutte meravigliosamente vive; folla umana, che solo il genio può adunare in una sintesi letteraria e scenica.

A rendere più completa cotesta ammirazione, contribuì la esecuzione. Il De Sanctis, infatti, non poteva con più nobile parsimonia ed efficacia rendere la figura di Bridau: nè Alda Borelli coadiuvarlo meglio nella grande scena del terz'atto. Il Bozzo, poi, con gli alti compagni coronò il bellissimo sforzo.

Stasera si replica il *Colonnello Bridau*: chi vuol avere delle forti e nobili sensazioni vi accorra e sarà lieto d'averlo fatto.

e. d. z.

Cose della "Fenice"

Il rinvio della seconda rappresentazione del *Sigfrido*, che era stata annunciata per iersera, ha fatto sorgere molte chiacchiere intorno al proseguimento di questa stagione così malamente iniziata. Sarebbe ingrata cosa raccogliere tutti i «si dice», così poco favorevoli ai maggiori responsabili della disgraziata *première*, e perciò ci limitiamo a riferire che l'impresario Corti è partito per Milano coll'intento di migliorare, con nuovi elementi, il personale dichiarato dal pubblico e dall'onesta critica deficiente. Possiamo aggiungere che la indisposizione del tenore Grani è reale, per cui sarà opportuno che gli si usi riguardo concedendogli tutto il tempo necessario per rimettersi in modo completo.

Sarà prudente, frattanto, affrettare le prove delle altre opere, *Traviata* e *Germania*. Il coro per l'opera di Franchetti è già istruito, e ieri dovevasi incominciarne la lettura anche in orchestra. Se è vero che la signora Bellincioni, protagonista per la *Traviata* non giungerà a Venezia prima del 12 o del 13 gennaio, converrà provvedere onde non accrescere il ben giustificato malumore degli abbonati, i quali manifestarono il sano proposito di non volere lo spartito wagneriano nella scorretta edizione di lunedì sera.

Gli errori del *Sigfrido* non devono ripetersi. Abbia cura, chi ne ha il potere, che le esecuzioni siano degne del teatro. Non basta avere un protagonista in un'opera: quando si è alla *Fenice*, al valore dell'artista principale devono elevarsi tutti gli altri; e quando poi trattasi di opera vecchia di repertorio, si esige che non si ripeta lo scandalo di quattro anni or sono, allorchè si mancò di rispetto al Maestro insigne che si voleva onorare!

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.30 — *El testamento del barbà.*
GOLDONI — 8.30 — *Il colonnello Bridau.*
MALIBRAN — 8.30 — *Il piccolo caporale.*

Cronaca Cittadina d'oggi

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

A questo numero della "Gazzetta,, va unito il supplemento straordinario: "Il Forum,, restando invariato il prezzo di

Cent. 5

La curiosa odissea di un frate
espulso dalla Francia

I lettori ricorderanno: in una sera dell'autunno scorso, un frate francese in Piazza S. Marco, aveva dato segni di pazzia, facendosi rincorrere dai monelli, vociando e gridando contro Combes, fino ad essere dichiarato in arresto.

Era tal Claudio Claudio Cointet, che venne poi rilasciato e passato da Venezia a Mestre, ove continuò a commettere in piazza le più curiose stranezze. Leggiamo ora in una corrispondenza da Pallanza alla *Stampa*:

Una storia che non tralascierà d'interessare vivamente i nostri lettori è quella che riguarda il frate terziario Cointet Claudio di Vittorio, espulso dalla Francia in seguito alla legge sulle corporazioni religiose, capitato a Omegna e colà arrestato. L'arresto avvenne in modo veramente curioso e fu compiuto dal delegato e dai reali carabinieri.

Questo frate si trovava colà dal mattino. Dopo aver lungo la giornata mendicato, bevve in gran copia del vino, al punto di ubbriacarsi. E allora incominciò a commettere le più strane cose. Fermava i passanti, uomini donne e fanciulli, e scagliava loro le parole e gli insulti più osceni e più ingiuriosi, mezzo in italiano e mezzo in francese, cosicchè più d'una volta fu per provocare scene disgustose.

E proprio durante questo, e mentre coronava le parole con una mimica innominabile, fu sorpreso dal delegato e dai reali carabinieri, e tratto in arresto.

Interrogato dal pretore di Omegna, egli narrò le sue avventure, incominciando col dichiarare di essere nato a Salons e domiciliato a Grenoble, donde parecchi mesi or sono dovette sloggiare in seguito alla nota legge di Combes, peregrino in Italia, dove, a Venezia, potè da quel console farsi rilasciare un passaporto; passò in Austria, quindi in Polonia e di qui in Isvizzera, da cui, per la via di Chiasso, ritornò, or sono due mesi circa, in Italia, toccando Varese, poi Domodossola, Pramosello, sperando sempre di trovare un eremitaggio ove stabilirsi; era diretto ad Orta, dove esiste un Convento di terziari. Dichiarò di vivere di elemosina dei religiosi e non intendere di rimpatriare, preferendo rimanere in Italia.

E nella Pretura di Omegna ebbe luogo il relativo procedimento, e il frate avventuroso venne condannato a dieci giorni di reclusione, scontati i quali, rimarrà a disposizione del Ministero.

Le conferenze di beneficenza all'Ateneo

La Presidenza dell'Ateneo incoraggiata dal crescente successo ottenuto dalle conferenze serali di beneficenza da vari anni iniziate nel patrio Istituto, ha deliberato di non venir meno anche in quest'anno a tale istituzione.

Egli è perciò ch'essa fece di già appello a parecchi valenti conferenzieri i quali ebbero a dare la gentile loro adesione, assicurando così anche per il venturo 1905 il solito ciclo di conferenze che non saranno meno di dodici ed avranno principio nel prossimo gennaio. Tra gli oratori la Presidenza è lieta di poter ricordare i seguenti:

Silvestri ab. prof. dott. Emilio, cn. dott. Felice Santini, Catelani prof. Enrico, Luzio prof. Alessandro, Valenti prof. Ghino, Stenta prof. Michele di Trieste, Flamini prof. Francesco, Malagola comm. prof. Carlo Boccazzi prof. Iscoto, Ghirardini prof. Gherardo, Cantalamessa cav. prof. Giulio, Sardi arch. prof. Giovanni, Levi Morenos prof. dott. Davide, Pellegrini co. cav. prof. Francesco, Wiel cav. prof. Taddeo e Gnoli co: prof. Domenico.

Come negli anni decorsi vengono emessi biglietti di abbonamento a lire cinque, con riduzione a lire tre per i maestri e studenti.

Crisi nel Consiglio del Monte di Pietà?

Leggiamo nella *Difesa*:

In attesa dell'attuazione del nuovo organico per gli impiegati, il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà aveva proposto per l'approvazione alla Prefettura, come di consueto, il doppio stipendio pel 1.o gennaio e l'esenzione dalla ricchezza mobile. Essendo state respinte ambedue le domande il Consiglio intendeva di dimettersi e soltanto in seguito a pratiche laboriose accettò di recarsi in commissione dal R. Prefetto per le ultime trattative. Di queste non ancora noto l'esito, che potrebbe portare anche ad una dimostrazione di protesta da parte degli impiegati.

Un nuovo albergo — Ora che gli steccati sulla nuova fondamenta del bacino Orseolo sono stati levati, abbiamo avuto occasione di visitare il primo fabbricato ultimato, quello destinato ad albergo, e che porterà, per desiderio del proprietario dello stabile, il nome glorioso di *Daniele Manin*.

In questo nuovo albergo nulla manca, modernamente parlando: riscaldamento a termo-sifone, ascensore, luce elettrica, bagni, e per di più verrà inaugurata una nuova macchina, che figurava all'Esposizione di St. Louis, macchina destinata alla generale pulizia dell'albergo, e che rappresenta una vera novità in Italia, novità ottima anche ai riguardi igienici.

L'abile ingegnere Fano, seguendo e assecondando le idee dell'intraprendente proprietario, sig. Creazzo non poteva fare di più, nè meglio.

Aggiungiamo che, coll'inaugurazione dell'albergo, si aprirà uno splendido Restaurant, elegantissimo, che costituirà un geniale ritrovo nel punto più centrale di Venezia.

Per le prossime feste schermistiche — I maestri cittadini ed i dilettanti di scherma sono pregati d'intervenire alla seduta che si terrà giovedì 29 corr., alle ore 15, alla sede del Circolo Veneziano di scherma — Palazzo del Ridotto — per accordarsi sulle prossime feste schermistiche.

E' necessario richiamare anche in questo giovedì l'attenzione dei nostri lettori alle ditte che pubblicano i loro avvisi nella sesta pagina? Crediamo di no, perchè ormai i nostri lettori hanno fatto la consuetudine di esaminare gli avvisi che tali ditte, fra le meglio conosciute, pubblicano in questo giorno, e di approfittarne, consuetudine lodevole ed oltremodo apprezzabile.

I migliori acquisti in bijoutterie alta novità ed oggetti di lusso per regali si fanno sempre presso la ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290 — a prezzi vantaggiosissimi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello storico

Siam tre consonanti - che insieme legate
Un popol feroce - un giorno formammo
L'Italia si vide - da noi devastate
Le terre ubertose - che un dì calpestammo.

Spiegazione della bizzarria di ieri: SUDORE.

Ultima ora d'oggi

(Servizio telegrafico e telefonicodella "Gazzetta,,)

La contessa di Montignoso

Vienna, 29 dicembre mattina

Si comunica da Salisburgo:

Come è noto la contessa di Montignoso appena giunta a Firenze comunicò l'arrivo alla madre granduchessa Alice esprimendo nel tempo stesso di poterla abbracciare a Firenze. Causa lo stato di salute del marito, la granduchessa Alice non potè ottemperare subito al desiderio della figlia, ma appena il granduca si sarà alquanto rimesso in salute e sarà passata la stagione invernale la granduchessa Alice si recherà a Firenze per consolare la figlia adorata, cui il destino e la malvagità degli uomini resero una martire.

A quanto ora si apprende, la contessa da Lipsia era intenzionata di recarsi a Salisburgo, siccome però non le è permesso di toccare il suolo austriaco dovette rinunciare al suo progetto, onde all'infelice donna in questo recente suo viaggio non fu dato di vedere nè i figli nè i genitori. Appena si seppe dell'intenzione della contessa a Salisburgo la polizia aveva ricevuto telegraficamente l'ordine da Vienna di non permettere alla contessa di Montignoso di scendere a Salisburgo toccando suolo austriaco. Infatti nella vicina stazione bavarese, Freilassing, vennero inviati degli agenti di polizia segreti con un commissario di polizia per controllare i treni. Perfino il palazzo imperiale dove abita la famiglia granducale venne sorvegliato da parecchi funzionari per impedire all'eventualità l'accesso della contessa di Montignoso al castello.

Tutti questi agenti di polizia vennero ritirati appena quando giunse la notizia dell'arrivo dellaconiessa a Firenze.

L'incidente franco-marocchino

L'Inghilterra proteggerà l'intervento francese

Londra, 29 dicembre mattina

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo sul Marocco nel quale dice che questo paese è per la Francia, come l'Egitto per l'Inghilterra 20 anni fa; ma aggiunge che il governo francese sa bene che può contare in caso di difficoltà, su qualche cosa di più che su un appoggio morale da parte dell'Inghilterra, la quale, se la Francia fosse costretta ad intervenire, non permetterebbe che nessuna influenza estranea entrasse in gioco.

Parigi, 29 dicembre mattina

La *Patrie* ha da Tangeri che si assicura che la Francia chiederà al *Maghzer* il riconoscimento definitivo e il consenso all'aumento immediato della missione militare francese nel Marocco. Se il *Maghzer* accetta le trattative saranno riprese, se rifiuta, la Francia farà considerare al Sultano la gravità della situazione.

Si crede che il Sultano dichiari di desiderare di conservare le relazioni amichevoli colla Francia, ma che le condizioni finanziarie gli impediscono di mantenere le missioni europee.

Le navi-ospitale

Vienna, 29 dicembre mattina

La convenzione recentemente conchiusa all'Aja riguardo alle navi-ospitale della Croce Rossa, stabilisce che queste navi-ospitale, le quali corrispondono alle stipulazioni degli articoli 1, 2 e 3 della convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899, riflettente l'applicazione dei principi della convenzione di Ginevra pel 22 aprile 1864, sieno esonerate in tempo di guerra nei porti negli Stati contraenti, da ogni tassa e tributo, che le navi sono obbligate a versare a favore dello Stato. Questa disposizione però non impedisce l'applicazione delle stipulazioni sulla visita e le altre formalità fiscali in vigore nei rispettivi porti. La convenzione, fino al primo ottobre 1905 può venir sottoscritta da tutte quelle potenze che esprimono il desiderio di aderirvi. Essa verrà poi nel più breve tempo possibile ratificata.

Ove una delle potenze contraenti denunciasse il trattato, questa denuncia entrerebbe in vigore quando sia stata notificata al Governo olandese. e da questo stata comunicata alle altre potenze firmatarie.

Una rivolta di contadini cinesi

Vienna, 29 dicembre mattina

Alcuni giornali europei avevano riportato la notizia che era scoppiato in Cina un movimento dei *boxers;* la locale legazione cinese ricevette pure un dispaccio da Pekino che smentiva assolutamente quella notizia; ora giunse alla legazione il rapporto ufficiale del governo cinese, da cui rilevasi che trattavasi soltanto di una rivolta di contadini. Eccovi i particolari del fatto. La popolazione agricola del distretto di Schiang-fu si sollevò in armi per opporsi alla percezione della imposta. I contadini, condotti da un ufficiale della riserva, di nome Li-Guen-Tschang, marciarono contro la capitale della provincia di Honan e circondarono la città impedendo l'introduzione dei viveri per indurre la città ad arrendersi per la fame. Le autorità inviarono dapprima un piccolo distaccamento di truppe, ma essendosi queste truppe dimostrate insufficienti venne mandato un maggior numero di truppe per reprimere la rivolta. Ottenuto questo successo, le autorità procedettero con mitezza verso i rivoltosi e ben presto ritornò la calma nella provincia.

Il rapporto ufficiale cinese conclude osservando, a questo proposito, che all'estero si interpreta subito come un movimento dei *boxers*, pubbliche dimostrazioni, scioperi, tumulti sulle vie, e sommosse agrarie, che avvengono in Cina come in tutte le parti del mondo.

La politica croata in chiesa

Zara, 29 dicembre mattina

Oggi vengo a sapere che alcune settimane fa un frate, predicando nella chiesa di S. Michele, invitò i contadini di Stanj e del borgo di Zara, a frequentare solo la chiesa anzidetta, e non le chiese italiane della città, perchè vi avrebbero perduta la fede!

Come si vede, i croati, per le loro agitazioni politiche, hanno a disposizione financo le chiese.

Il decreto di collocamento a riposo di Nisard

Parigi, 29 dicembre mattina

Con decreto firmato da Loubet su proposta di Delcassè l'ex ambasciatore presso la Santa Sede, Nisard, venne ammesso a far valere i suoi diritti al collocamento a riposo dal 1 gennaio 1905 e gli si conferisce la Croce di grande ufficiale della Legion d'Onore.

La moglie di Syveton domanda ai giudici di essere portata davanti alle Assise

Parigi, 29 dicembre mattina

Il «Figaro dice che la signora Syveton ha chiesto al giudice istruttore che la traduca dinanzi alla Corte d'Assise; non è probabile che questa domanda sia accolta, ma la verità potrebbe venir fuori in occasione dei processi di diffamazione annunziati.

Il *Gaulois* dice che l'avv. Noilahn dichiarò ad un amico che Syveton, nel giorno della sua morte aveva ricevuto avviso che se si fosse presentato alle Assise il procuratore della Repubblica avrebbe pronunziato contro di lui, subito dopo la sua assoluzione, che era certa, una nuova accusa per delitto comune, mentre se egli non fosse comparso all'udienza, nessuna allusione alla sua vita privata si sarebbe fatta.

Nella *Humanité*, Jaures si meraviglia della attitudine del signor Menard, il quale essendo a conoscenza fin dal mese di agosto del contegno tenuto verso sua moglie da Syveton, attese a proferire le sue minaccie alla vigilia del processo contro di costui. Insiste poi sulla importanza della scoperta dei veleni in casa Menard.

Una conferenza fra lord Milner ed i capi boeri

Londra, 29 dicembre mattina

Il generale olandese Van Anvok pubblica i par- Il generale olandese Van Avonk pubblica i parner ed i capi boeri a Pretoria, nella quale lord Milner ha sottoposto ai capi boeri un progetto di governo rappresentativo con un consiglio composto di 25 membri eleggibili e 12 membri nominati dall'Inghilterra. I rappresentanti boeri pur ringraziando lord Milner avrebbero rigettato categoricamente il progetto dichiarando che per accettarlo sarebbe stato necessario che fosse conforme agli interessi permanenti del paese.

Il cancelliere dello scacchiere invita alla severa esazione dell'Icome-Tax

Parigi, 29 dicembre mattina

L'Eclair ha da Londra che i giornali riproducono il testo del comunicato pubblicato dal cancelliere dello scacchiere sulla esazione della *Icome Tax* Lo scopo di questo comunicato è quello di avvertire il pubblico che gli esattori dovranno essere per l'avvenire molto più severi nell'applicazione della legge.

Il cancelliere dello scacchiere constata che molti contribuenti hanno potuto, finora, sottrarsi al pagamento della tassa, ma soggiunge che in avvenire coloro che tentassero di sottrarsi sarebbero processati. I giornali commentano questo comunicato che chiamano documento sensazionale.

Il Congresso archeologico internazionale

Vienna, 29 dicembre mattina

Si telegrafa da Atene che il Congresso archeologico internazionale si raccoglierà nella capitale ellenica ai 7 aprile all'Akropoli e verrà solennemente inaugurato dal principe ereditario Costantino. Il giorno appresso seguiranno le discussioni del Congresso, per le quali sono fissati otto giorni in sette sezioni:

Le sette sezioni sono: 1. Archeologia classica — 2. Antichità preistorica e popoli orientali — 3. Sacri Musei e conservazione degli antichi monumenti — 4. Archeologia epigrafica e numismatica — 5. Archeologia cristiana, particolarmente Medioevale — 6. Istruzione archeologica — 7. Geografia e topografia in relazione all'archeologia.

Seguiranno poi delle escursioni nel Peloponeso, Creta, Smirne e nell'Asia Minore per visitare le antichità di Efeso, Pergamo e Milos.

Per le famiglie dei riservisti

Vienna, 29 dicembre mattina

Per soccorrere le famiglie dei riservisti russi, a quanto si comunica dal confine russo, d'ora innanzi tutti i proprietari di case dovranno versare nella cassa del rispettivo comune il dieci per cento degli affitti annuali incassati. I latifondisti poi dovranno pagare il 25 per cento di più delle tasse fondiarie finora pagate. Dal primo di gennaio allo stesso scopo verrà pure introdotta una tassa sul sale.

L'imperatore d'Austria ha accettate le dimissioni di Koerber?

Vienna, 29 dicembre mattina

Tutti i giornali dicono che De Koerber presentò le sue dimissioni personali in causa della malattia di stomaco. Il Consiglio dei ministri dopo che l'Imperatore avrà deciso circa le dimissioni di De Koerber stabilirà se il gabinetto debba rendersi solidale col suo capo. La maggior parte dei giornali fra cui *Fremdenblatt* dichiarano che l'Imperatore si riservò di deliberare circa le dimissioni di De Koerber; altri dicono che le accettò ieri sera.

Il tragico tentativo di suicidio di un ricoverato in ospedale

Roma, 29 dicembre mattina

Stanotte il vecchio infermo Luigi De Vecchi di 70 anni, alzatosi dal letto, scavalcò il davanzale della finestra dell'ospedale di Santa Galla per precipitarsi nel vuoto. Un infermiere, che si era accorto del tentativo, accorse e giunse in tempo per afferrarlo per il lembo della camicia; ma dopo avere tenuto sospeso il vecchio per qualche tempo dovette lasciarlo cadere nel vuoto. Il De Vecchi riportò una grave contusione in fondo alla schiena E' probabile che si sia fratturato il bacino. E' moribondo.

Nel mondo degli affari

Borsa di Venezia (29 dicembre)

	da	a
Red. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1904	105.40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto » »	—.—	103.50
» 4 0/0 0/0 » »	—.—	105.20
Azioni Banca Veneta	334.—	—
» Banca Commerciale Italiana	823.—	—
» Cotonificio Veneziano	307.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	111.—	—
» Società Bagni del Lido	113.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1930.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.25	123.32	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.72 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Londra	25.13	25.18 1/2	24.92	24.94	3
Svizzera	99.76	99.80	—	—	4 1/2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	5 1/2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	—

Borse italiane

Milano, 29 dicembre pomeriggio
(Apertura)

Tendenza ferma — Rendita italiana 5 per cento: cont. 105.40: fine 105.70 — Rendita 3 e mezzo per cento 103.70 — Ferrovie mediterranee 464 — Banca geenrale 31 — Credito italiano 614 — Banca comm. italiana 830.50 — Lanificio Rossi 1580 — Cotonificio Cantoni 562 — Navigazione generale 471 — Raffineria Zuccheri 415.50 — Az. Cassa Sovenzioni 55 — Az. Costruzioni venete 134 — Acciaierie Terni 1960 — Edison 601.50 — Obbligazioni meridionali 360.25 — Obbligazioni nuove 3 per cento 364.50 — Fond. Banca Italia 4 per cento 508.25 — id. Banca Italia 4 e mezzo per cento 508.25 — id. Cassa risp. 5 per cento 515.50 — id. Cassa risp. 4 pe rcento 511.25 — Francia a vista 99.97 — Londra a vista 25.14 — Berlino a vista 123.32 — Cotonificio Veneziano 308 — Ferrovie Meridionali 767.50.

Roma, 29 dicembre pomeriggio
Apertura

Rendita ital. 5 per cento 10.55 — id. 3 e mezzo per cento 103.70 — Banca Italia 1042 — Banca Comm. 835 — Credito Italiano 613 e mezzo — Meridionali 777 e mezzo — Mediterranea 473 — Terni 1959 — Savona 415 — Elba 578 — Raffineria 419 — Venete 134 — Banco Roma 12? — Gaz 1405 — Omnibus 335 e mezzo — Carburo 1682 — Ferriere 112 — Piombino 176.

Firenze, 29 dicembre pomeriggio

Rendita italiana 5 per cento 105.55 — Rendita italiana 3 e mezzo per cento103.52.1/2 — Londra 3 mesi 24.95 — Francia a vista 99.95 — Berlino 123.30 — Meridionali 765.50 — Mediterranea 161 — Banca Italia 1138.

Borse estere

Parigi, 29 dicembre pomeriggio
(Apertura)

Tendenza ferma — Rendita francese 3 per cento Fr. 97.60 — Rendita italiana 105.50 — Rendita turca 87.95 — Rendita Spagnuola 90.50 — Banca di Parigi 1260 — Prestito portoghese 65.37 — Russo 1891, 74.50.

Mercati esteri

COTONI

Liverpool, 29 dicembre pomeriggio
(Apertura)

Vendite probabili della giornata, balle n. 8000 — Importazioni 46000, di cui in cotoni americani 46000.

Cotoni disponibili — Mercato debole; domanda assai buona — *Cotoni futuri* — Mercato debole domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apertura
Corrente	D. 3.80	3.52
Dicembre, gennaio	3.80	3.52
Gennaio, febbraio	3.82	3.54
Febbraio, marzo	3.87	3.59
Marzo, aprile	3.93	3.63
Aprile, maggio	3.96	3.66
Maggio, giugno	3.99	3.69
Giugno, luglio	4.02	3.72
Luglio, agosto	4.04	3.75
Agosto, settembre	4.04	3.75

New-York, 29 dicembre mattina
(Chiusura del 28)

Cambio s/ Londra	D. 4.84.80
Cambio s/ Parigi	5.18.1/2
Cotone Middling	C. 7.—
Cotone Middling a New Orleans	6.5/8
Cotoni futuri — Mese prossimo	6.50
Cotoni futuri, 3 mesi dopo corr.	6.66
Cotoni futuri 4mesi dopo corr.	6.75
Cotoni futuri 7 mesi dopo corr.	6.95
Cotoni, — Entrata nella giornata balle n.	43000
Cotoni, spediz. per l'Inghilterra	12000
Cotoni spediz. pel Continente	7000

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ringraziamento

Le famiglie Trieste, Romanin Jacur e Sacerdoti, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in varie guise concorsero ad onorare la memoria della loro

Nina Çostantini Trieste

Padova, 28 Dicembre 1904.

Nell'ora settima pomeridiana del giorno 28 dicembre 1904, abbandonava al supremo riposo la veneranda canizie

Giovanni Visentini

colla serenità del giusto e del forte che fissa imperturbato lo sguardo di là dalla tomba, dopo una vita illibata di novantaquattro anni, devota al culto ed alla fede, e del focolare domestico.

Il figlio Edoardo, la figlia Caterina in Chiozzi, il genero Francesco Chiozzi, il nipote Edoardo Chiozzi, danno ai congiunti ed agli amici il dolorosissimo annunzio.

Si prega di non inviare torcie e corone e di essere dispensati dalle visite.

I funerali si celebreranno nella chiesa dei Ss. Apostoli il giorno 30 dicembre 1904, alle ore 10.

Provincia di Udine — Distretto di S. Vito

Comune di Casarsa

Avviso di Concorso

A tutto 20 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di *segretario* di questo Comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1500 — nonchè una indennità d'alloggio di lire 2.50.

Gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) *Fede di nascita da cui risulti aver l'aspirante compiuti gli anni 21 e non superati i 40;*
b) *Certificato di buona condotta;*
c) *Certificato penale;*
d) *Certificato di sana e robusta costituzione fisica;*
e) *Patente d'idoneità all'ufficio di segretario;*
f) *Ogni altro documento che valga ad appoggiare l'aspiro.*

La nomina seguirà colla procedura stabilita dalla Legge 7 maggio 1902.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio non più tardi di giorni 15 dalla partecipazione ufficiale della nomina.

Casarsa, li 18 dicembre 1904.

Il Pro-sindaco: V. Tomè

ANNO CLXII — N. 360

Venerdì 30 dicembre 1904

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT' ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Contro Dante

Quello ch'è avvenuto nel Consiglio provinciale di Vicenza è caso enorme e avrà un'eco di stupore e di sdegno in tutta Italia non solo ma ovunque si parla il dolce idioma di nostra gente.

Quel Consiglio — conforme l'avviso della deputazione — ha respinto la proposta di un sussidio alla «Dante Allighieri!». Quel Consiglio — all'indomani dei fatti d'Innsbruck — ha voluto singolarizzarsi fra tutti gli enti locali d'Italia, che andarono a gara nel dichiarare i propri sentimenti patriottici inviando soccorsi a quella associazione, che è insegna di fede e di speranza nel nome italiano!

Il caso è così insolito, così grave, ripetiamo, così enorme che penna italiana non troverà parole bastanti per deplorarlo e condannarlo.

Ma quali ragioni furono accampate per respingere codesto sussidio al patriottico sodalizio?

Quali ragioni? Ragioni vere nessuna — se non l'odio di Cesare — come direbbe il Carducci — per l'amore di Pietro. E in principio non si ebbe nè meno l'onesto coraggio di dir francamente il proprio pensiero, perchè la deputazione aveva accattato miserabili scuse come questa che si legge nella sua relazione:

«La Deputazione prese in esame la domanda, » ma nel frattempo le manifestazioni della » stessa Società in accordo con non pochi Enti » Amministrativi furono giudicate dal governo » come pericolose nei riguardi dei rapporti in» ternazionali e sotto tale aspetto proibite e re» presse.

«Di fronte a così manifesto pensiero del po» tere politico pare alla Deputazione che ad » un ente pubblico amministrativo non con» venga seguire forme di protesta così aperta» mente disapprovate e che sia preferibile, an» zichè valersi del tramite di una Società a» vente carattere privato e intermediario, lar» gire direttamente un sussidio».

L'affermazione oltrecchè stolta e audace, era semplicemente menzognera, perchè non solo non è vero che il governo abbia dato di quei giudizi sul conto della *D. A.*, ma della associazione fanno parte molti membri del governo. E Pasquale Villari, quando fu eletto presidente del nobile sodalizio, scriveva: «da molte parti mi » sentii ripetere: Bada a non fare irredentismo. » Se dài questa assicurazione al paese ci iscri» veremo alla *Dante* anche noi. Io feci pubbli» camente, ripetutamente la dichiarazione e» splicita nei Congressi della Società, ed il nu» mero dei soci fu presto raddoppiato».

Quella era dunque una solenne bugia detta a mezza voce per coprire il vero movente. E questo è venuto fuori nella discussione, ed è — la paura della massoneria e conseguentemente la difesa della...religione.

Ecco, noi ci siamo trovati più volte a stigmatizzare e a combattere le sètte e le conventicole segrete, che non sono più tollerabili ai dì nostri amanti di luce e di sole; proprio a proposito di una elezione politica vicentina — se i lettori hanno buona memoria — abbiamo aspramente biasimato la meschina vendetta e il tristo linciaggio, che la massoneria voleva compiere a' danni di un suo ex associato. Per ciò abbiam diritto di proclamare alto che col pretesto della Massoneria si tenta un brutto inganno, si tenta di gettare il discredito contro una associazione, che accoglie tutti i cittadini senza chieder loro nè fede religiosa nè professione politica, tutti affratellandoli nel gran nome d'Italia.

E sapete voi che razza di massoni si sono levati per difendere la *Dante Alighieri* da una così trista manovra? Ah! contro i «Bottazzi» del consiglio si levarono Antonio Fogazzaro, Paolo Lioy, Fedele Lampertico, il presidente della associazione per la protezione delle missioni cattoliche all'estero!...

Ma la parola di quei nobili oratori di parte moderata non valse a stornare dal Consiglio provinciale di Vicenza l'onta del rifiuto. L'odio clericale vinse ogni senso gentile, ogni alta idealità della patria. Ah! se Dante potesse levarsi su dall'avello in Santa Croce, quali nerbate, signori!...

La *Difesa* — che già da molto tempo, a sfogo del suo *patriottismo*, va brontolando e insinuando contro la *Dante Allighieri*, alla quale sono pure ascritti e della quale fanno parte evidente parecchi de' suoi amici e alleati — ieri è scoppiata in uno sfogo e ci ha fatto la preziosa confessione che, quando si trattò nel nostro Consiglio comunale, del medesimo oggetto, avrebbe pur voluto manifestar l'animo suo e non l'ha fatto *pro bono pacis*...

Eh, no, cara *Difesa;* no. Noi non vogliamo, noi non possiamo credere che i vostri alleati vi avrebbero seguito *fino a quel punto*. Vedete, che noi abbiamo di essi una opinione migliore che voi non abbiate. Eh, no, dunque; voi avete taciuto perchè sentivate che contro le vostre fobie, contro i vostri rancori, contro un vostro eletto si sarebbero levate fin le pietre, che selciano la piazza di S. Marco. Voi l'avete sentita l'onda di sdegno, che vi avrebbe coperto, in quella stessa Ca' Farsetti, dove pur si godono le soavi delizie del potere e fu la paura consigliera di prudenza.

Al postutto, Ca' Farsetti val bene un biglietto da mille dato alla *Dante Allighieri!*

Notizie militari

Roma, 29 dicembre sera

Il prospetto numerico delle promozioni nell'esercito nel dicembre 1904, reca:

Stato Maggiore: 1 tenente colonnello — *Fanteria*: 3 colonnelli, 10 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 36 capitani, 47 tenenti — *Cavalleria*: 1 colonnello, 2 tenenti colonnelli, 2 maggiori, 3 capitani, 16 tenenti — *Artiglieria*: 3 tenenti colonnelli, 4 maggiori, 7 capitani, 5 tenenti — *Genio*: 9 maggiori, 5 capitani, 1 tenente — *Personale dei distretti*: 1 colonnello, 1 tenente colonnello, 3 maggiori, 6 capitani — *Corpo di commissariato*: 1 maggiore, 7 capitani — *Corpo contabile*: 1 colonnello, 2 tenenti colonnelli, 3 maggiori, 7 capitani.

La situazione monetaria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 dicembre notte

Il Ministro del Tesoro presiedette stamane la commissione di vigilanza sulla circolazione. Salutando i rappresentanti del Senato e della Camera ed i Corpi amministrativi dello Stato disse che questa commissione, persistendo nelle sue tradizioni di giusta severità, equità e competenza tecnica contribuì alla ricchezza ed al miglioramento dell'intima essenza della circolazione. La moneta di carta si fa ogni dì più buona per qualità e si riduce automaticamente mentre crescono gli affari. Per metodo naturale si è alzata allo stesso livello dell'oro nonostante il corso forzoso. L'Italia in questo momento ha cambi favorevoli con tutti gli Stati principali dell'Europa, mentre la Francia li ha favorevoli colla Germania, l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera e perdenti coll'Italia. La Germania li ha contrari colla Francia e coll'Italia e favorevoli coll'Inghilterra che li ha contrari con tutti i principali paesi d'Europa. Trattasi è vero di fenomeni che cambiano a seconda delle vicende dei debiti e dei crediti internazionali, ma intanto era bene notare che oggi si manifestano in favore nostro.

Il Ministro annunzia che presenterà il progetto pel riordinamento del credito fondiario nelle sue relazioni col Banco di Napoli seguendo i forti consigli che si espressero in Senato e nella commissione di vigilanza e lo presenterà d'accordo col direttore generale del Banco di Napoli, deciso ad aiutare il Governo in questa ultima evoluzione a perfezionamento delle riforme salvatrici di questa grande istituzione. Così tutti e tre i nostri istituti di emissione, forti e sani, si terranno pronti pel momento opportuno che si annunzierà da sè medesimo, nel quale senza artifici, senza ripetere gli errori del 1881, per intima virtù propria, l'Italia potrà ripigliare il baratto in specie metalliche dopo avere già estinto l'aggio dell'oro.

La commissione si è costituita eleggendo a vicepresidente il senatore Colombo ed ha iniziato i suoi lavori cominciando ad esaminare il bilancio preventivo del credito fondiario del Banco di Napoli.

Pel movimento dei forestieri

Roma, 29 dicembre notte

Ieri al Ministero delle Finanze ha tenuto la seconda riunione la Commissione ministeriale incaricata di proporre modificazioni al servizio doganale.

In assenza dell'on. Di Sant'Onofrio, trattenuto a Ministero dell'Interno per ragioni d'ufficio, ha presieduto l'on. Maggiorino Ferraris; erano presenti il comm. Cagli, vice presidente dell'Associazione pel movimento dei forestieri, i cav. Fioroni e Giorgi della Società degli albergatori, il comm. Sanguini, Ispettore superiore delle Strade Ferrate, il comm. Busca, direttore generale delle gabelle ed il segretario cav. Pezzolè.

Sono state prese importanti deliberazioni, tra le quali quella di proporre che i bagagli non visitati alla frontiera possano proseguire con lo stesso treno del viaggiatore per essere poi visitati a destinazione; che alla visita assista un interprete; che nel personale doganale sia incoraggiata e premiata la conoscenza delle lingue; che per i treni che fanno servizio di frontiera sia adoperato materiale intercomunicante per agevolare la visita del piccolo bagaglio durante il viaggio; furono prese infine altre deliberazioni per meglio regolare il servizio negli Uffici di dogana.

Una terza riunione avrà luogo nella prima quindicina del mese venturo.

Gli auguri del capo d'anno ai Sovrani
La Regina Margherita al Pantheon

Roma, 29 dicembre notte

Sabato sera il Re e la Regina riceveranno il corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno; sono invitate le signore degli ambasciatori e dei ministri plenipotenziari. Domenica a cominciare dalle ore 13 il Re e la Regina riceveranno le autorità dello Stato e le locali per gli auguri di capo d'anno. I ricevimenti seguiranno secondo l'ordine di precedenza. Il Re sarà circondato dalla sua Casa civile e militare e la Regina dalle sue dame. La sera avrà luogo il primo pranzo di gala presso il Quirinale.

Stamane la Regina Madre si è recata al Pantheon dove ha assistito alla messa funebre che il 29 di ogni mese viene celebrata in memoria di Re Umberto. Dopo la messa la Regina si è recata a pregare sulla tomba di Re Umberto e poi presso a quella di Re Vittorio Emanuele.

I lavori di bonifica

Roma, 29 dicembre sera

Il ministro on. Tedesco, secondo la promessa fatta alla Camera, ha dato un grande impulso ai lavori di bonifica. Infatti gli impegni, che ammontarono a L. 9.408.000 nell'esercizio finanziario 1902-903 salirono a ben lire 12.853.000 nel 1903-904 ed a lire 5.916.000 dal 1 luglio al 30 novembre p. p., cosicchè può prevedersi che al 30 giugno 1905 gli impegni dell'esercizio in corso si eleveranno a lire 15.000.000. Maggiore speditezza si è ottenuta anche nei pagamenti, che da lire 6.329.000 nel 1901-1902 e da lire 8.746.000 nel 1902-903 ammontarono a lire 10.054.000 nel 1903-904 e a circa 4 milioni dal primo luglio al 30 novembre scorso.

La fiaba del giorno

Roma, 29 dicembre notte

Il mondo politico tace: nessuna notizia. La diceria di un accordo che sarebbe avvenuto a scopo di opposizione tra Sonnino, Martini e Rudinì, non è altro che una fiaba. Vuolsi che l'abbiano divulgata alcuni amici di Ronchetti al fine di tagliar la strada al Martini, che il gruppetto zanardelliano tiene *in pectore* come capo del nuovo partito democratico costituzionale. Chiacchere da farmacia.

Una smentita a proposito delle ferrovie

Roma, 29 dicembre sera

Le notizie date iersera dal *Giornale d'Italia* riguardo agli accordi intervenuti per l'ordinamento ferroviario, a proposito del governo, sull'ordinamento stesso e sulle discussioni in argomento di ferrovie fatte dal Consiglio dei ministri, non hanno alcun fondamento. (*Stefani*).

Notizie della Marina

Roma, 29 dicembre sera

Sono sbarcati, cessando dal servizio di emigrazione, i capitani medici: Savorani dal piroscafo «Germania», Oliva, Romani, Angeloni, dal piroscafo «Rio delle Amazzoni», Pirozzi, Ravenna, e i tenenti Mazzucconi e Monserrat, dalla nave «Liguria». Imbarcheranno: il capitano Stoppani sul piroscafo «Satrustegui» e il tenente Verde sul «Nord America».

Movimento del naviglio: L'*Urania* è giunta a Massaua, il *Tevere* è giunto a Napoli. La *Sesia* è partita da Corfù per Venezia.

Borelli ricevuto dal Re

Roma, 29 dicembre notte

Il Re ricevette l'on. Trabia che gli presentò il comitato pel monumento nazionale a Crispi che si inaugurerà a Palermo il 12 gennaio.

Ricevette anche il Presidente della Federazione dei giovani monarchici, Borelli.

Uno scontro ferroviario sulla linea fra Roma e Napoli
Sessanta feriti - Due arresti

(Per telefono alla "Gazzetta")

La prima notizia

Roma, 29 dicembre mattina

(*Urgenza*) - Stamane sulla linea Roma-Napoli fra le stazioni di Ceprano e Pofi è avvenuto uno scontro fra il treno 232 partito da Roccasecca e diretto a Roma e il treno 244 partito da Napoli e diretto pure a Roma ove doveva giungere alle 7.10. Vi sono diversi feriti, alcuni dei quali gravemente. Il materiale è fortemente danneggiato. Uno dei binarii è ingombro.

Un treno di soccorso è partito dalla stazione di Roma per il luogo del disastro con personale sanitario, funzionari del regio ispettorato e della *Rete Mediterranea*.

I primi soccorsi

Roma, 29 dicembre pomeriggio

Il treno investito è quello che parte da Napoli alle 23,35 e arriva a Roma alle 7,10 e cioè il treno *omnibus* accelerato 244. Il treno investitore è quello che è formato a Roccasecca alle 4.30 ed arriva a Roma alle 9, cioè il *misto* 232.

Il 244 trasportava un ambulante postale con diverso personale; il 232, invece, aveva solo un passeggiero certo Tesa di Bologna, arrivato leggermente ferito.

L'investimento avvenne in aperta campagna precisamente al chilometro 204.

La linea è ingombra solo sul binario dei treni pari, mentre è libero l'altro dei treni dispari.

Col treno delle 8.10 sono partiti da Roma per il luogo del disastro il comm. Ricci, capo-servizio della *Mediterranea*, l'ispettore sanitario cav. Bicirilli, coi medici ed il materiale sanitario, gli ispettori principali della *Mediterranea*, Deconrutti, Conti e Savio, l'ingegnere Fermi, il cav. Cimagnini, ispettore governativo, il cav. Accorinti, ispettore sanitario, il delegato di pubblica sicurezza cav. Calzoni ed altri.

Si sa che sul posto si sono recati già numerosi sanitari dai vicini paesi per i primi soccorsi.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Tedesco, non appena saputo del disastro, si è recato stamane alla stazione di Roma per conoscere le notizie che mano mano giungono e che sono, purtroppo, ancora incomplete, tanto da non permettere neppure di azzardare ipotesi sull'avvenuto scontro. Dalle poche caratteristiche di quelle che fino ad ora sono conosciute, si è affacciata subito l'ipotesi alla mente di ognuno, trattarsi di un investimento perfettamente identico a quello rimasto famoso, di Castel Giubileo. Auguriamoci che le conseguenze ne siano più limitate.

La località del disastro

La località dove è avvenuto lo scontro è in quel tratto che, lasciato appena Ceprano, volge verso Roma, alle ultime colline Montuose, quando da Terra del Lavoro si avanza nella Valle del Sacco, avendo alla destra le colline vulcaniche di Pofi e alla sinistra il fiume Sacco che per quasi tutto il percorso costeggia la strada.

La ferrovia da Ceprano a Pofi è pianneggiante e lievemente in salita, non ha curve, ma si svolge con una larga sinuosità.

La quota chilometrica va da 121 a Rocca Secca a 213 presso Ceprano.

Dalle ultime notizie si sa che i feriti sono circa sessanta dei quali sei gravemente.

Il treno 244, che era in ritardo di 14 minuti, sembra si sia dovuto fermare lungo la linea per un guasto sopravvenuto alle vetture. Perciò il 244 sarebbe stato investito mentre era fermo, dal 232, proveniente da Roccasecca.

Sul treno proveniente da Napoli viaggiava il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Gastaldi, che non riportò che leggere contusioni e telegrafò subito la notizia del disastro al Questore di Roma cav. Giungi.

A proposito di questo disastro ferroviario — che dimostra a quale materiale si affida da qualche tempo la vita di tanti cittadini — si affermava oggi che l'antivigilia di Natale, il treno proveniente da Napoli, rimase fermo in mezzo la campagna per circa due ore e ciò pure per un guasto della macchina di trazione.

Una parte del materiale del treno investito prosegue per Roma in due pezzi.

I particolari del cozzo

Ceprano, 29 dicembre pomeriggio

Stamane verso le ore 6 dopo la stazione di Ceprano fra chilometri 105 e 106 presso Pofi e Roccasecca, il treno che si ferma a Roccasecca per Roma, investì quello Napoli-Roma. Vi sono moltissimi contusi ed una quarantina di feriti fra cui 6 gravi, che avuti i primi soccorsi, saranno trasportati a Roma.

Il commissario di P. S. Castaldi e il tenente dei carabinieri Frascati trovantisi sul treno proveniente da Napoli si adoperarono per i soccorsi e le indagini.

Pare che la causa del disastro debba attribuirsi ad un rallentamento del treno proveniente da Napoli dovuto, a quanto dicesi, al franamento di un carro che precedeva la macchina fino al punto che il treno dovette fermarsi. Il treno di Roccasecca che seguiva con un intervallo di tempo di 14 minuti tenendo la corsa normale raggiunse il primo.

Invano il frenatore in coda del treno di Napoli discese per fare il segnale: il treno trovandosi sulla curva, il macchinista non ebbe il tempo di fermarsi.

L'urto fu violento. La macchina sfondò la vettura di coda del treno che precedeva.

Molta parte del materiale fu enormemente danneggiata. Accorsero sul luogo il pretore di Ceprano e il tenente dei carabinieri Giovanni Carnesecchi in licenza a Ceprano.

La notizia al Re

Roma, 29 dicembre pomeriggio

Stamattina durante la consueta relazione dei Ministri al Re, Tedesco diede informazioni al Sovrano sullo scontro ferroviario. Il Re si mostrò addoloratissimo; gli fu riferito che tra i feriti si trovano anche parecchi marinai e soldati.

La notizia del disastro ferroviario si diffuse a Roma alle ore 10 e mezza; essa fu molto esagerata. Alle ore 12 e mezza uscì la edizione speciale del «Messaggero», dalla quale si apprese che il maggior numero dei feriti si ebbe tra i viaggiatori di III classe perchè, come di consueto, i vagoni di III. si trovavano alla coda del treno investito.

Alle 12.30 è arrivata alla stazione una parte del treno investito presso Pofi.

Gli arrivati hanno narrato che ieri notte da Napoli partì il 244 per Roma seguito a distanza di un'ora dal «244 bis» che per l'affluenza di viaggiatori si era dovuto comporre.

Fra questi due treni alla stazione di Ceprano si interpose il treno «232» partito da Roccasecca per Roma. Intanto il «244 ordinario» — sembra per un guasto ai freni — rallentò, per cui il 232 di Roccasecca lo raggiunse e lo investì. La locomotiva del 232 si cacciò sotto l'ultimo vagone del 244.

Il treno arrivato a Roma trasportò 5 contusi che al momento dell'investimento si trovavano nell'ambulante postale.

Essi sono: gl'impiegati postali Tagliaferri Cesare, Pane Giovanni, Macroni Davide, Castellani Tullio e Paolucci Emilio. Alla stazione di Roma all'arrivo di questo treno assisteva molta gente per avere notizie. Si sono già preparate le barelle della *Croce rossa* pel trasporto dei feriti all'ospitale appena giungeranno a Roma col treno di soccorso.

Alle 13.15 è arrivato a Roma il treno 244 *bis* con porzione del 244 ordinario che portava i feriti più gravi. Essi sono 8 marinai e la famiglia Benante composta di 10 persone. I feriti sono stati medicati alla stazione di Termini nella sala di terza classe.

L'inchiesta di Tedesco

Il ministro dei lavori pubblici ha nominato la commissione governativa composta del regio ispettore Muttoni e ispettori capi Talocci e Grossi per l'inchiesta sulle cause del disastro.

Intanto alle ore 11.30 è giunto il treno 244 col quale viaggiavano quattro feriti nello scontro ferroviario presso Pofi che subito si recarono al loro domicilio; alle ore 13.15 è giunto pure il treno 244 bis che portava 15 militari e 30 borghesi circa leggermente feriti. Altri cinque feriti sono giunti col diretto N. 2.

Il *Messaggero* ha da Pofi che la notizia dello scontro sparsasi nel paese fece accorrere alla stazione la gente e le autorità, che di qui si recarono sul luogo del disastro. Alla stazione di Pofi la notizia del disastro fu portata da un cantoniere. Il capo stazione chiese subito soccorsi alla stazione di Ceprano e telegrafò la notizia alle autorità di Roma. A quanto si assicura alcune vetture al terribile urto si rovesciarono. Molti viaggiatori sono feriti alla testa; alcuni hanno riportato delle fratture. Anche a Ceprano la notizia si sparse rapidamente. Tutti i numerosi ferrovieri che abitano a Ceprano furono chiamati d'urgenza dalla loro abitazione e accorsero alla stazione ove si preparò in pochi momenti il treno di soccorso con medici e personale da fatica. Si recarono sul posto del disastro anche un reparto di truppa, funzionari di P. S. e carabinieri.

La ricostruzione del disastro

Roma, 29 dicembre notte

Dopo quanto hanno riferito e il personale del treno e i viaggiatori la scena del disastro si può ricostruire esattamente così:

Il frenatore del treno 244 dallo sgabuzzino situato in coda al convoglio vide ad un tratto che sullo stesso binario si avanzava un altro treno. Allora urlò: — Segnali d'arresto! segnali d'arresto! Poi, sperando di scongiurare un tremendo disastro, discese rapidamente dal treno correndo incontro all'altro convoglio, agitando le braccia e gridando per far comprendere al macchinista di fermarsi.

Gli urli disperati del frenatore terrorizzato, furono compresi dal macchinista, che diede immediatamente il controvapore e ordinò col fischio di chiudere i freni.

Ma la distanza che separava i due treni era così piccola, che l'urto fu inevitabile. L'investimento avvenne con un rombo assordante, cui seguirono uno scricchiolio di legname infranto e di vetri frantumati e le urla di spavento e di dolore dei passeggeri, tutto ciò fra una confusione indescrivibile anche a causa della oscurità profonda.

Dopo i primi momenti dalle vetture uscirono i viaggiatori esterrefatti e sanguinolenti. Nell'urto si spezzò il gancio che univa le tre ultime vetture al treno di Napoli, le quali si fermarono soltanto un centinaio di metri lontano dal luogo del disastro.

Il racconto di un marinaio

Il marinaio Giacomo Amoretti ferito alla testa, quantunque non molto gravemente, così racconta la scena dello scontro:

— Eravamo in viaggio da qualche ora. Per potermi sdraiare e dormire io avevo preso posto sul bagagliaio e dormivo. Non so che sia avvenuto. Ricordo solo di aver provato un vivo dolore e un senso di caldo fortissimo: ho aperto gli occhi e ho visto con terrore una enorme massa sbuffante ferma a pochi centimetri dalla mia testa. Era la macchina del treno che aveva tamponato il nostro. Ancora un giro di ruota ed ora non sarei qui a raccontare l'accaduto!

Non riesco però a spiegarmi — ha continuato l'Amoretti — come dal bagagliaio io abbia potuto saltare sulla strada attraverso uno sportello aperto! La mia vettura era l'ultima del treno e rimase più sconquassata di tutte. Ma le mie disgrazie non erano finite, perchè mentre giacevo a terra senza una chiara cognizione di ciò che era accaduto, dalla macchina ferma presso di me partì improvvisamente un getto di vapore che mi investì, scottandomi. Allora mi levai inconsciamente e fuggii senza sapere dove. Alcuni compagni mi hanno fermato; sono partito col treno successivo ed eccomi qua.

Due arresti

Le responsabilità sono ancora molto incerte. Il treno 244, quantunque lentamente, pur marciava e non aveva l'obbligo di mettere il fanale d'arresto a distanza di 500 metri dalla coda. Il 244 aveva poi i fanali di coda ma non furono visti. Invano il frenatore del treno di Napoli scese a fare il segnale; il treno di Roccasecca, trovandosi in curva non potè fermarsi. Frattanto si annunzia da Pofi essere certo che l'applicato alla stazione di Ceprano segnalò alle stazioni di Pofi, Ceccano e Frosinone la partenza del treno 232 senza essersi assicurato che la via fosse libera dall'accelerato 244. Questo applicato che si chiama Bossi, ritenuto responsabile, per ordine dell'autorità giudiziaria, è stato arrestato. Venne pure arrestato a Ceprano il ferroviere Arduino Maiononi, casellante al casello 107 per non aver mantenuta la distanza regolamentare tra i due treni.

Frattanto il succedersi dei disastri o degli incidenti ferroviari è la dimostrazione palmare del cattivo stato del materiale; onde le inchieste amministrative a nulla approderanno, a nulla di veramente utile se non saranno seguite da provvedimenti diretti a colmare le deficienze del materiale o a riparare ale cattive condizioni delle linee.

Oggi, dopo la firma reale, il Re si intrattenne lungamente con l'on. Tedesco, a cui chiese notizie del disastro, non nascondendo il suo profondo malcontento pel susseguirsi tropo frequente dei disastri ferroviari. Il Re lodò il Tedesco per le deliberazioni prese di una severa inchiesta.

L'ansia del pubblico

Al telegrafo è un continuo andirivieni per telegrafare a Napoli allo scopo di avere notizia dei parenti lontani. La maggiore angustia è data dal fatto che proprio oggi la linea telefonica con Napoli è interrotta.

Il sottosegretario della Marina, Aubry, si è recato all'ospedale militare a visitare i marinai feriti nel disastro.

Moltissima gente era alla stazione all'arrivo dei treni che portavano i feriti.

Nel treno giunto alle 11.50 v'era per caso un carro che trasportava un *morto*. Il carro era segnato da una croce nera e subito si suppose che il vagone contenesse i morti del disastro. Ciò causò una commozione straziante fra gli urli e i pianti di molte donne presenti. Avvennero poi degli equivoci dolorosi. Una signora pareva disperata per la sorte di suo figlio che si era recato ad una partita di caccia a Labico. Ma finalmente si convinse per gli schiarimenti datile dai presenti, che lo scontro era avvenuto molto prima della stazione di Labico e che quindi suo figlio non poteva trovarsi tra i feriti.

I nomi dei feriti

Stasera giunsero altri feriti dello scontro ferroviario, tra cui il capitano dei lancieri «Novara» Gaetano Morelli, il sottotenente di vascello Gennaro Russo, il caporale di cavalleria «Novara Tecchio Luigi, e i marinai Arena Giacomo, Vezzi Aristide, Borelli Mariano, Montalto Domenico, Diomede Romeo, Ciatti Gaetano Di Costanzo Gaetano, Baldo Felice, Avena Antonio, Alessi Guglielmo, Migli Gennaro, Lellione Raffaele, Darodo Luigi, Verando Ernesto, Debenedittis Ilario, Michelini Domenico, Carissimi Nicola, Pavani Patrizio, tutti con contusioni multiple leggere.

La *Tribuna* dice che il totale dei marinai medicati sul posto è di 31; quindici sono stati medicati alla stazione di Roma, di cui 7 più gravi ma guaribili in tempo breve. Si conferma che all'Ospedale di Ceprano si trovano 4 marinai e vari borghesi feriti più gravemente.

Impressioni di un giornalista

Un redattore della *Tribuna* recatosi sopra luogo telegrafa che l'impressione che si riceve arrivando è che si tratti di una seconda edizione del disastro di Castel Giubileo con conseguenze meno tragiche.

La locomotiva investitrice urtando contro lo ultimo vagone di terza classe, cacciò il proprio carrello sotto il vagone che sollevandosi ebbe spezzato il pavimento e le persone che si trovavano nello scompartimento precipitarono su binario. Per l'urto si rovinò il *tender*, il bagagliaio e una vettura di seconda classe del treno investitore. Un carro di merci fra il *tender* ed il bagagliaio rimase intatto. Si trovò la locomotiva del treno investitore chiusa col contro vapore e la marcia indietro.

Secondo il redattore della *Tribuna* non era possibile che il personale del treno investitore vedesse il treno fermo perchè la via è in curva e dentro trincea.

I commenti dei fogli romani

La *Tribuna* commentando il disastro di Pofi dice che le nostre ferrovie sono in cattivo stato, che il materiale mobile è logoro e guasto ed insufficiente; la situazione è pericolosa. La *Tribuna* invita il governo a decidere sulla forma di esercizio delle ferrovie e a spendere quanto occorre per pretendere, poi, che le Società facciano il loro dovere assicurando meglio il traffico e la vita dei cittadini

L'*Avanti* dice che oltre al materiale avariato la causa dei frequenti disastri è il personale affaticato. Tutto ciò è effetto della speculazione dell'esercizio privato delle ferrovie.

Il *Giornale d'Italia* invita il ministro Tedesco ad inquisire l'azione dell'ispettorato ferroviario governativo che dovrebbe preoccuparsi delle condizioni del materiale ferroviario.

La costernazione a Napoli

Napoli, 29 dicembre pomeriggio

Verso le otto di stamane si è sparsa la notizia di un disastro ferroviario nel treno partito da qui alle 23,35.

La città è impressionatissima perchè in quel treno viaggiavano abitualmente molti napoletani che si recano a Roma per affari.

E' partito subito un treno con materiale di soccorso.

Due altri accidenti!

Roma, 29 dicembre pomeriggio

Sulla linea Ancona-Roma verso Fabriano è avvenuto un deviamento di un treno merci, senza però apportare danni.

Il diretto partito da Ancona alle 11 di ieri sera e che doveva giungere a Roma alle 7, ha ritardato di due ore, essendosi dovuto fermare circa due ore lungo la linea presso Fabriano.

Capua, 29 dicembre sera

Il diretto 89 che parte da Roma alle ore 0.20 e arriva a Napoli alle 7 del mattino, mentre percorreva il tratto fra Mignano e Tora si è spezzato in due in seguito alla rottura di un gancio di trazione. La macchina quindi ha trasportato a Tora la prima parte del treno, poi è tornata sulla linea a riprendere la coda. Il treno ebbe così un ritardo di oltre due ore.

Terribile e misterioso dramma a Lipari

Una fidanzata uccisa e arsa

Palermo, 29 dicembre sera

Telegrafano da Lipari: Tra quindici giorni dovevano sposarsi Favoloro Teresa, venticinquenne, esrta, simpatica giovane, laboriosa, onestissima, con l'appaltatore Merlino Pasquale, d'anni 31, di Messina, qui dimorante. Non si sa perchè, il giovane, profittando che i genitori dormivano, fuggiva di casa, insieme coll'amante, ricoverandosi presso la casa del fratello del Merlino di cui tenevano le chiavi.

L'indomani la madre della giovane, non trovando la figlia, si recò a casa della madre del Merlino, e quivi trovò il fidanzato della figlia, cui chiese notizie della sua Teresa. Il Merlino le fece capire di aver trovato che la Teresa non era un fiore, e le consegnò le chiavi, dicendole che avrebbe trovato la figlia presso la casa sua. La madre s'avviò verso la casa di Merlino, ove trovò gran folla. Paventando, s'avvicinò, e uno spettacolo orribile le si parò davanti. La sua figlia giaceva a terra, mezzo carbonizzata dalle fiamme, che stavano per spegnersi. Accanto alla morta si trovò un fazzoletto di lana macchiato di sangue, alquanto bruciato; anche il materasso era intriso di sangue.

Si crede che il Merlino abbia prima ucciso la ragazza, quindi l'abbia bruciata per far scomparire le traccie. L'assassino si diede alla fuga; però, lontano dal paese, fu raggiunto dalle guardie di pubblica sicurezza, arrestato e portato in paese. Qui la moltitudine lo voleva linciare; fu salvato dal pronto accorrere dei carabinieri. Venne accompagnato nella caserma dei reali carabinieri fra sputi e grida di *Morte all'assassino!* Egli dichiara che si tratta di suicidio, giacchè nella notte, visto che il fallo suo era scoperto, e avendo anche Merlino fatto capire che non l'avrebbe sposata, ma mantenuta, la giovane diede in ismanie, tentando di uccidersi. Quando si calmò, la chiuse dentro in casa e andò via.

Si arrestò la madre del Merlino, creduta complice. La giustizia indaga attivamente per svelare il mistero.

Il tragico tentativo di suicidio

di un ricoverato in ospedale

Roma. 29 dicembre mattina

Stanotte il vecchio infermo Luigi De Vecchi di 70 anni, alzatosi dal letto, scavalcò il davanzale della finestra dell'ospedale di Santa Galla per precipitarsi nel vuoto. Un infermiere, che si era accorto del tentativo, accorse e giunse in tempo per afferrarlo per il lembo della camicia; ma dopo avere tenuto sospeso il vecchio per qualche tempo dovette lasciarlo cadere nel vuoto.. Il De Vecchi riportò una grave contusione in fondo alla schiena E' probabile che si sia fratturato il bacino. E' moribondo

Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione del romanzo SOTTO LA BANDIERA ROSSA.

Disordini in tutta la Polonia

Conflitti sanguinosi con la polizia

I gravi tumulti di Radom

L'assalto ad una fabbrica

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 29 dicembre notte

Continuano a giungere notizie di gravi disordini in tutta la Polonia. A Kielce e a Konskie fra la polizia e la folla dei dimostranti vi furono conflitti sanguinosi con scambio di molti colpi di revolver. La fabbrica di macchine di Konskie fu completamente demolita.

In conseguenza dell'esplosione d'una bomba dinanzi al monumento dello czar Alessandro a Censtokau rimase ferito gravemente un soldato. A Lodz avvennero nuove dimostrazioni: un poliziotto fu ucciso con una revolverata.

Si hanno poi da Radom altri impressionanti particolari sulle dimostrazioni colà avvenute. La vigilia di Natale si sparse la notizia che per impedire la mobilitazione erano stati fatti saltare in aria due ponti ferroviari. Allora 1500 operai organizzarono tosto una dimostrazione spiegando bandiere rosse e percorrendo le vie della città al canto di canzoni rivoluzionarie. La dimostrazione sarebbe trascorsa senza disordini se nel corteo non si fosse imbattuto il colonnello Balacoff, che, già ubbriaco, si recava con altri ufficiali a cena. Egli fece chiamare un drappello di soldati, e comandò di far fuoco. Il drappello fece due scariche, ma a quanto pare i soldati tirarono in aria perchè nessuno dei dimostranti fu colpito. Allora il colonnello estratto il revolver stese morto un operaio. Alcuni operai impugnati anch'essi i revolvers, uccisero il colonnello. Gli ufficiali che erano con lui sguainarono le sciabole dando addosso agli operai, i quali si difesero a revolverate; uno degli ufficiali fu ucciso. Gli ufficiali comandarono altre scariche, ma neppur questa volta i dimostranti furono colpiti. All'indomani la città era come in istato d'assedio. Tutti gli edifici pubblici erano circondati dalla truppa; la popolazione era stata presa dal panico, essendosi sparsa la voce che i polacchi volevano fare strage dei russi.

Anche da Kalisch si segnalano grandi dimostrazioni avvenute in molte città del governatorato. In una città fu demolita una chiesa; in un'altra furono saccheggiate molte botteghe.

Domenica scorsa poi scoppiò un grande ammutinamento di riservisti. Il reggimento mandato contro gli ammutinati perdette nel conflitto 4 ufficiali.

Si ha infine da Varsavia:

Nella città industriale di Klusepize ci furono domenica gravi dimostrazioni socialiste.

Dopo un ufficio divino, gli operai, preceduti da tre grandi bandiere rosse, si recarono all'opificio della società per azioni Gimgberg. La folla invase il cortile, diede l'assalto agli uffici di amministrazione e li saccheggiò.

Parecchi dimostranti chiusero il comandante delle guardie, accorso, in una casa e vi piantarono di guardia alcuni operai. Le guardie giunsero quando i dimostranti si erano allontanati. Liberarono il comandante ed occuparono la fabbrica. Si fecero più tardi molti arresti.

Il tranello dell'"ukase"

Vienna, 29 dicembre mattina

Contrariamente alla notizia ufficiosa da Pietroburgo, che vorrebbe far credere essere stato l'«ukase» imperiale accolto con viva soddisfazione dalla nazione russa, notizie private da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli e Cracovia dicono che la popolazione della Russia colla pubblicazione dell'«ukase» imperiale ha soltanto provato l'amarezza di un nuovo disinganno. I partiti rivoluzionari sono concordi nel rigettare le vane riforme promesse dallo Czar che lasciano inalterato l'autocratismo: infatti perfino il «Bund» che non aveva aderito al programma rivoluzionario minimo, stato formulato dai partiti rivoluzionari russi nel recente convegno di Parigi, ora si dichiara solidale con tutti i partiti rivoluzionari e disposto a concorrere con tutte le sue forze all'opera comune per la libertà della Russia.

Queste informazioni di fonte polacca dicono che l'«ukase» imperiale nasconde un tranello; cioè, lo czarismo, sentendosi minacciato dalla rivoluzione ricorre alla sua ultima trincea, il «Mir» (comuni rurali) cercando di assicurarsi per l'ora della rivoluzione, le masse rurali contro l'intelligenza russa, seguendo il lugubre esempio dell'Austria che nel 1848 per abbattere la repubblica di Cracovia aizzò la plebe rurale interna contro la nobiltà e la borghesia polacca.

Lo Czar, Nicolò, ritorna all'antica formola dell'autocrazia «Czar e Mir» che formava appunto il credo di Katkoff, del ministro Tolstoj.

E' manifesto che lo Czar coll'aiuto del «mugik» rozzo ed incosciente, tende a reprimere il movimento rivoluzionario, che recluta le sue forze tra la nobiltà, l'intelligenza e il proletariato industriale; ma a cui resta estranea la plebe agricola, la quale quando si lascia trascinare a moti rivoluzionari, come ad esempio nel governatorato di Charkow, lo fece lasciandosi ingannare dagli agitatori che fecero loro credere avere lo Czar ordinata la divisione dei terreni, ma che i nobili si opponevano a questa volontà dello Czar.

Il consiglio comunale di Pietroburgo

dà querela alla polizia

Pietroburgo. 29 dicembre mattina

Il Consiglio municipale decise di convocare sollecitamente il congresso dei consigli municipali ed approvò la mozione dei consiglieri municipali avvocati Schmitzikoff e Kedrine dichiarante che è necessario di sporgere querela contro la polizia di Pietroburgo che si serve di persone estranee al personale di polizia per reprimere i disordini, ciò che è contrario al regolamento. Il consiglio decise di far fare una relazione sull'oggetto della querela.

LA GUERRA

Le navi-ospitale

Vienna. 29 dicembre mattina

La convenzione recentemente conchiusa all'Aja riguardo alle navi-ospitale della Croce Rossa, stabilisce che queste navi-ospitale, le quali corrispondono alle stipulazioni degli articoli 1, 2 e 3 della convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899, riflettente l'applicazione dei principi della convenzione di Ginevra del 22 aprile 1864, sieno esonerate in tempo di guerra nei porti degli Stati contraenti, da ogni tassa e tributo, che le navi sono obbligate a versare a favore dello Stato. Questa disposizione però non impedisce l'applicazione delle stipulazioni sulla visita e le altre formalità fiscali in vigore nei rispettivi posti. La convenzione, fino al primo ottobre 1905 può venir sottoscritta da tutte quelle potenze che esprimono il desiderio di aderirvi. Essa verrà poi nel più breve tempo possibile ratificata.

Ove una delle potenze contraenti denunciasse il trattato, questa denuncia entrerebbe in vigore quando sia stata notificata al Governo olandese, e da questo stata comunicata alle altre potenze firmatarie.

La terza squadra del Pacifico.

Vienna. 29 dicembre mattina

Un dispaccio da Pietroburgo comunica che l'ammiraglio Birilew spinge con straordinaria alacrità la mobilitazione della terza squadra dell'Oceano Pacifico affidata al suo comando. Egli dirige personalmente i preparativi quando a Kronstadt quando a Libau.

Fanno parte della terza squadra le corazzate: «Ammiraglio Senjawin», «Aiutante generale Apraksin, «Ammiraglio Mschakow», «Imperatore Nicolò I» e l'incrociatore «Ammiraglio Kornilow» e inoltre delle torpediniere e navi-trasporto. Nella seconda divisione della squadra figura una delle migliori navi da guerra russe la «Slawa» ed inoltre la corazzata «Alessandro II», l'incrociatore «Pamjet Osowa» come pure un numero straordinario di torpediniere e navi trasporto di tutti i tipi.

La partenza della terza squadra seguirà in gennaio e per quell'epoca tutto dovrà esser pronto per la partenza. Si lavora ininterrottamente giorno e notte tanto a Kronstadt quanto in altri porti del Baltico per inviare al più presto possibile dei rinforzi all'ammiraglio Rochdjestwensky.

La fine di Porth Arthur

Stoessel si ritira nel forte di Liao-ti-Chan

i giapponesi prendono Er-lung-Chang

Londra. 29 dicembre mattina

Il *Daily Mail* ha da Tokio che un prigioniero che si è arreso il giorno 16, ha detto che dopo la presa da parte dei giapponesi della collina dei «203 metri», la guarnigione russa si ritirò a Liao-Ti-Chang e che possiede 15 cannoni di cui 5 da campagna e gli altri pezzi di grossa artiglieria. I russi hanno messo in posizione i cannoni giapponesi a tiro rapido presi probabilmente alle navi che tentarono di ostruire il porto. Il quartiere generale russo è trasferito a Liao-Ti-Chang.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Tokio 28 sera: «I giapponesi hanno dato nel pomeriggio l'assalto al forte di Er-Lung-Chang: il combattimento continua.

Tokio. 29 dicembre mattina

I giapponesi occuparono ieri tutto il forte di Er-Lung-Chan. (*Stefani*).

I particolari della presa di Er-lung-chang

Londra. 29 dicembre sera

Lo Stato maggiore generale dell'esercito giapponese annunzia in data 28:

«Alle ore 10 la sinistra e il centro delle truppe fecero saltare in aria il parapetto del forte di Er Lung Chang. Poi assalirono il forte e vi costruirono opere di difesa malgrado il fuoco dell'esercito nemico. Le truppe erano protette dall'artiglieria da fortezza e da pezzi da campagna.

«Alle ore quattro i giapponesi presero d'assalto la prima linea interna del forte e i pezzi d'assedio ed entrarono nella gola del forte. I nemici si ritirarono dopo una resistenza accanita. Er Lung Chang cadde in nostro potere alle ore 4.30.»

Notizie da Porth Arthur via Fushan recano che le perdite giapponesi nella presa di Er Lung Chang furono di mille uomini. La guarnigione si compone di 500 uomini. Soltanto un terzo si salvò.

Per le famiglie dei riservisti

Vienna, 29 dicembre mattina

Per soccorrere le famiglie dei riservisti russi, a quanto si comunica dal confine russo, d'ora innanzi tutti i proprietari di case dovranno versare nella cassa del rispettivo comune il dieci per cento degli affitti annuali incassati. I latifondisti poi dovranno pagare il 25 per cento di più delle tasse fondiarie finora pagate. Dal primo di gennaio allo stesso scopo verrà pure introdotta una tassa sul sale.

Una rivolta di contadini cinesi

Vienna, 29 dicembre mattina

Alcuni giornali europei avevano riportato la notizia che era scoppiato in Cina un movimento di *boxers*; la locale legazione cinese ricevette pure un dispaccio da Pekino che smentiva assolutamente quella notizia; ora giunse alla legazione il rapporto ufficiale del governo cinese, da cui rilevasi che trattavasi soltanto di una rivolta di contadini. Eccovi i particolari del fatto. La popolazione agricola del distretto di Schiang-fu si sollevò in armi per opporsi alla esazione della imposta. I contadini, condotti da un ufficiale della riserva, di nome Li-Guen-Tschang, marciarono contro la capitale della provincia di Honan e circondarono la città impedendo l'introduzione dei viveri per indurre la città ad arrendersi per la fame. Le autorità inviarono dapprima un piccolo distaccamento di truppe, ma essendosi queste truppe dimostrate insufficienti venne mandato un maggior numero di truppe per reprimere la rivolta. Ottenuto questo successo, le autorità procedettero con mitezza verso i rivoltosi e ben presto ritornò la calma nella provincia.

Il rapporto ufficiale cinese conclude osservando, a questo proposito, che all'estero si interpretano subito come un movimento di *boxers*, pubbliche dimostrazioni, scioperi, tumulti sulle vie, e sommosse agrarie, che avvengono in Cina come in tutte le parti del mondo.

La moglie di Syveton domanda ai giudici

di essere portata davanti alle Assise

Parigi 29 dicembre mattina

Il «Figaro dice che la signora Syveton ha chiesto al giudice istruttore che la traduca dinanzi alla Corte d'Assise; non è probabile che questa domanda sia accolta, ma la verità potrebbe venir fuori in occasione dei processi di diffamazione annunziati.

Il *Gaulois* dice che l'avv. Noilahn dichiarò ad un amico che Syveton, nel giorno della sua morte aveva ricevuto avviso che se si fosse presentato alle Assise il procuratore della Repubblica avrebbe pronunziato contro di lui, subito dopo la sua assoluzione, che era certa, una nuova accusa per delitto comune, mentre se egli non fosse comparso all'udienza, nessuna allusione alla sua vita privata si sarebbe fatta.

Nella *Humanité*, Jaurès si meraviglia della attitudine del signor Menard, il quale essendo a conoscenza fin dal mese di agosto del contegno tenuto verso sua moglie da Syveton, attese a proferire le sue minaccie alla vigilia del processo contro di costui. Insiste poi sulla importanza della scoperta dei veleni in casa Menard.

L'incidente franco-marocchino

L'Inghilterra proteggerà l'intervento francese

Londra. 29 dicembre mattina

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo sul Marocco nel quale dice che questo paese è per la Francia, come l'Egitto per l'Inghilterra 20 anni fa; ma aggiunge che il governo francese sa bene che può contare in caso di difficoltà, su qualche cosa di più che su un appoggio morale da parte dell'Inghilterra, la quale, se la Francia fosse costretta ad intervenire, non permetterebbe che nessuna influenza estranea entrasse in gioco.

Parigi. 29 dicembre mattina

La *Patrie* ha da Tangeri che si assicura che la Francia chiederà al *Maghzer* il riconoscimento definitivo e il consenso all'aumento immediato della missione militare francese nel Marocco. Se il *Magzher* accetta, le trattative saranno riprese, se rifiuta, la Francia farà considerare al Sultano la gravità della situazione.

Si crede che il Sultano dichiari di desiderare di conservare le relazioni amichevoli colla Francia, ma che le condizioni finanziarie gli impediscano di mantenere le missioni europee.

Il decreto di collocamento a riposo di Nisard

Parigi. 29 dicembre mattina

Con decreto firmato da Loubet su proposta di Delcassè l'ex ambasciatore presso la Santa Sede, Nisard, venne ammesso a far valere i suoi diritti al collocamento a riposo dal 1 gennaio 1905 e gli si conferisce la Croce di grande ufficiale della Legion d'Onore.

Il naufragio di un bragozzo chioggiotto

Tre vittime - Il racconto di un superstite

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Chioggia, 29 dicembre sera

Eccovi i particolari del naufragio segnalatovi ieri di un bragozzo da pesca.

Il bragozzo, dal nome del comandante, chiamasi *Maistrello*; esso, dalla furia del vento, si capovolse martedì in alto mare, mentre, di ritorno dalla pesca, veleggiava verso Chioggia.

Oggi col piroscafo *Venezia* mi recai, insieme ad alcuni pescatori, sul posto ove successe l'infortunio. Sopraluogo c'era il bragozzo del padrone Cavallarin, che salvò miracolosamente il pescatore Luigi Basotto, appartenente all'equipaggio del *Maistrello*.

Altri tre pescatori: Antonio Maistrello, comandante, Giuseppe Reana e Francesco Seleghe, che formavano col Basotto l'equipaggio del *Maistrello*, annegarono.

Il bragozzo *Maistrello*, ricuperato dal bragozzo *Cavallarin*, fu rimorchiato dal piroscafo *Venezia* e trasportato a Chioggia.

Stasera il pescatore Basotto, da me intervistato, mi narrò che martedì il bragozzo *Maistrello* trovavasi per la pesca nelle vicinanze di Malamocco.

Il vento impetuosissimo ed il mare agitato spinsero il bragozzo al largo. L'equipaggio fece sforzi inauditi per poter entrare nel porto, ma ogni tentativo riuscì vano. Il bragozzo, ad un certo momento si capovolse, mentre il Basotto scendeva nella stiva a pigliare un attrezzo.

Dopo quaranta ore di patimenti, col corpo immerso nell'acqua fino alla testa, il Basotto fu salvato dal bragozzo *Cavallarin*.

L'equipaggio del *Cavallarin*, avvicinatosi al *Maistrello*, gettò un remo al Basotto ed egli vi si aggrappò liberandosi dalla posizione pericolosa in cui si trovava.

Il Basotto, allorchè il bragozzo si capovolse, non vide più nè il comandante nè gli altri due suoi compagni.

Le rivelazioni sull'infanticidio

di contrada Cabianca a Vicenza

Vicenza, 29 dicembre sera

Le gravi rivelazioni sull'infanticidio di contrada Cabianca fatte ieri dall'*Avvenire d'Italia* e riportate dalla *Gazzetta* e da altri giornali hanno vivamente impressionato e nei pubblici ritrovi furono oggetto di disparati commenti.

E' opinione generale che il fatto non sia rivestito di circostanze misteriose e non vi sia in questa brutta faccenda nulla di buio, poichè è convinzione di molti che la responsabilità di altre persone risulti palese da un'infinità di circostanze, delle quali l'autorità non si è occupata con la dovuta sollecitudine e con la necessaria perspicacia.

Non raccogliamo dicerie, non riportiamo fatti che pure a noi ci furono narrati e che vivamente ci impressionarono, ci rivolgiamo piuttosto all'autorità giudiziaria perchè abbia a vagliare le une e ad appurare gli altri con quell'equità e con quella serenità che devono essere proprie dei magistrati.

Se serena, tranquilla e giusta sarà l'opera sua per modo che ne dia affidamento che se ci sono colpevoli questi saranno punti, noi diremo che essa avrà reso un servizio alla causa della giustizia ed avrà confermato quella fiducia che tutti dobbiamo avere nella nostra magistratura.

Vicenza. 29 dicembre notte

Mi consta che il giovane Mario Pavanello, al servizio della cui madre si trovava la Sestilia Carboniero, ha presentato oggi alla Procura del Re domanda che sia riaperta l'istruttoria sul fatto per cui venne quest'estate citato con mandato di comparizione e quindi prosciolto dalla Camera di Consiglio del Tribunale.

Lo sciopero nello stabilimento Falceri a Verona

Verona, 29 dicembre sera

Al Basso Acquar, sul Canale Camuzzoni, il signor Achille Falceri tiene una fabbrica di punte di Parigi, nella quale sono occupati circa 90 operai. Stamane è scoppiato lo sciopero, e solo 10 operai si sono presentati al lavoro.

Ecco le cause che originarono lo sciopero: Secondo l'orario dello Stabilimento, la squadra notturna doveva entrare in servizio alle ore 19. Da qualche tempo però quest'orario non era esattamente osservato, per cui il signor Falceri dapprima applicò le multe e poi si decise a stabilire, nell'interesse stesso degli operai, l'apertura dello Stabilimento alle 19.30 e ieri questo nuovo orario fu affisso nell'opificio.

Gli operai non fecero alcuna rimostranza, anzi ieri sera si recarono al lavoro alle 19.30, ma stamane solo dieci si presentarono, gli altri mandarono una commissione di quattro che si presentarono al signor Falceri, e ai quali il proprietario dimostrò come avesse fatta quella modificazione all'orario nel loro interesse.

La commissione parve persuasa, e mentre tre operai della medesima si recarono al lavoro, il quarto uscì per riferire la risposta agli altri compagni, che attendevano.

Essi però non accettarono le ragioni esposte e decisero di scioperare.

Giosuè Carducci fa dono al rettore bolognese della sua toga

Bologna. 29 dicembre mattina

Ieri, nella libreria Zanichelli, ove ogni giorno, prima del desinare si raccoglie intorno a Giosuè Carducci la solita schiera devota di amici e discepoli accadeva un episodio tanto più singolare quanto meno atteso.

Chiamato in disparte il prof. Vittorio Puntoni, rettore della nostra Università, il Carducci gli partecipava di aver deliberato di donare a lui, ricordo affettuoso di lunga colleganza, la sua toga di professore.

Non è a dirsi la commozione, così del Puntoni come degli astanti: la commozione e, insieme, la compiacenza, poichè l'onorando maestro non poteva premiar più degnamente che con le insegne preziose dell'ufficio testè lasciato, la fedele devozione del suo rettore.

La toga fu indossata da Giosuè Carducci una volta sola: il 12 giugno 1888, quando egli pronunciò il famoso discorso commemorativo per l'ottavo centenario dello Studio Bolognese, davanti ai Sovrani d'Italia ed alle rappresentanze scientifiche di tutto il mondo.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma. 29 dicembre sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre: Il tempo è stato in questa decade generalmente buono e propizio allo svolgimento dei lavori campestri. Il frumento cresce rigoglioso e si è giovato delle basse temperature, delle brine e dei geli leggeri verificatisi negli ultimi giorni. Germogliano pure ottimamente le fave. Sempre più si conferma che il raccolto delle olive riesce un poco inferiore alla media. Buono lo stato dei prati irrigui e naturali.

Le notizie agrarie per il Veneto sono poi le seguenti:

Si poterono riprendere i lavori dei campi. I seminati di frumento germogliano e crescono in ottime condizioni.

Una vittima della nevrastenia a Milano

Precipita dal quinto piano

Milano. 29 dicembre notte

Sull'imbrunire certa Susanna Lichtenstein di anni 54, agiata, ammalata di nevrastenia, si gettava dal quinto piano della sua abitazione cadendo in via Palla.

La morte fu istantanea. L'infelice lascia il marito e tre figli.

Teatri e concerti

"Il colonnello Bridau"

Quattro atti di H. de Balzac e di E. Fabre al "Goldoni"

(*Dalla 4.a edizione di ieri*)

La versione di *La rabouilleuse* in *Il colonnello Bridau*, m'aveva fatto sospettare per il lavoro francese, quello che è accaduto per il *Pane altrui* e per i *Piccoli borghesi*: e cioè, una di quelle trasposizioni delle figure del dramma, per modo che una di coteste, pur essendo stata posta dall'autore nel secondo piano della trama scenica, venisse dal traduttore rinforzata tanto da divenire la principale, e ciò per la sola ragione, che un primo attore aveva in essa trovato dei gesti passionali propizi alla manifestazione della sua virtuosità. Il padre bene di Turghenieff ed il filosofo scettico di Gorki — quello dallo Zacconi, questo dal De Sanctis — furono, infatti, da figure contingenti elevati a figure essenziali del dramma.

Non così, invece, nel *Colonnello Bridau*: perchè, se il signor Fabre chiamò «*La rabouilleuse*» queste scene che trasse dal mirabile *Ménage d'un garçon* di Honoré de Balzac, pure *Flora Brazier — la rabouilleuse* o pescatrice di fiume — non è affatto la principal figura di esse, come non lo è stata nelle granitiche pagine del Balzac.

Da questa constatazione si può trarne un'altra utile al giudizio del lavoro; il quale — mi è caro di subito notarlo — iersera suscitò una ammirazione spontanea ed incondizionata tanto, da affermare una volta di più la potenza della sintesi, nella quale Balzac, viva, strinse l'umanità. E la seconda constatazione è questa: il signor Fabre nei primi tre atti ha condensato, con abilità somma, quanto Balzac essi poterono contenere, e nel quarto, invece, pose quanto più di sè stesso ha potuto. Di qui una logicissima conseguenza: che i tre primi atti sono di una suprema, viva e profonda umanità: e che il quarto — con tutto il rispetto dovuto all'autore della *Vie pubblique* — è visibilmente inferiore agli antecedenti. Per consolare il pubblico di questa inferiorità finale, con astuto accorgimento, il traduttore italiano o l'attore De Sanctis — non so a quale dei due spetti il merito — diede un giro di volta alla catastrofe scritta dal Fabre, ed invece di veder morire il *colonnello Bridau*, oscuramente, per mano del còrso *Ors'anto*, così come l'autore aveva voluto, ier sera mi son veduto, nel momento nel quale meno me l'aspettavo, il simpaticissimo colonnello che soleva rimaner ucciso a Parigi, drizzarsi, invece, a Venezia dinanzi alla *rabouilleuse* sano e salvo, tra gli applausi della folla, la quale mal volentieri si adattava a veder morire così inonoratamente il personaggio a cui s'era venuta vivamente affezionando dalla 8 1/2 fino alle 11 della sera.

Perciò, dunque, il signor Fabre deve ringraziare del successo dell'unico atto da lui pensato il traduttore o l'attore italiano: e noi dobbiamo, poi, altrettante grazie rendere a lui, per aver dato modo di conoscere la potenza di Balzac a tanta brava gente che va volentieri a teatro, ma che non ha letto nè leggerebbe mai la *Commedia umana*. E tanta è la riconoscenza che per tale fatica gli dobbiamo, ch'io non gli rimprovererò nè meno di non aver saputo racchiudere in un unico atto, il primo ed il secondo; i quali avendo tutti e due uno scopo solo, quello cioè di disegnare l'ambiente ed i caratteri, finiscono per esser troppi; troppi non già rispetto all'interessamento che possono suscitare nello spettatore, si bene riguardo alla purezza della linea drammatica.

La mancanza di questa stringatezza di linea tanto più mi si appalesò ier sera, poi chè, avendo avvertita la analogia che intercede tra qualche scena del *colonnello Bridau* e le essenziali scene della *Bisbetica domata* di Shakespeare, invano cercai nella tecnica che coordina nei due primi atti i gesti eroicomici di *Bridau*, quella parsimonia che è invece nello sviluppo dell'azione di *Petrucchio*.

E pur mi sembra fosse richiesta. *Bridau*, infatti, ha una parentela con *Petrucchio* della *Bisbetica domata*, come *Caterina* ne ha pur una con la *rabouilleuse*.

La giocondità dei personaggi shakespeariani, si tempera, però, con la tragicità, in Balzac; così, che, se *Petrucchio* ha l'amore per guida, *Bridau* ha una tormentosa ambizione; e se Caterina è bisbetica per incoscienza, la *rabouilleuse* lo è per un perverso amore. Di qui una più tragica fatica nella lotta tra i due caratteri. Intorno ai quali ieri sera il pubblico ha veduto agitarsi una magnifica folla di creature, rudemente segnate, ma tutte meravigliosamente vive; folla umana, che solo il genio può adunare in una sintesi letteraria e scenica.

A rendere più completa l'ammirazione, contribuì la esecuzione. Il De Sanctis, infatti, non poteva con più nobile parsimonia ed efficacia rendere la figura di Bridau: nè Alda Borelli condiuvarlo meglio nella grande scena del terz'atto. Il Bozzo, poi, con gli alti compagni coronò il bellissimo sforzo.

e. d. z.

Ieri sera il *Colonnello Bridau* riportò un successo ancora più entusiastico di quello della prima rappresentazione ed Alfredo De Sanctis ebbe applausi senza fine. Il bellissimo e divertente lavoro verrà ripreso il primo giorno dell'anno nuovo.

Alfredo De Sanctis, nel suo facile adattamento alle parti di genere più opposto, questa sera ci darà poi, interpretato come egli solo sa fare, il giocondo carattere di *Croche*, in quel *Figlio del miracolo* di Paolo Gavault che, due anni or sono, presentato da lui per la prima volta in Venezia ebbe uno straordinario successo e fu quasi esso solo la maggior risorsa della stagione. La prima attrice Alda Borelli, sosterrà la parte di *Elisa Moulurey*.

Fenice

Iersera l'orchestra ha incominciata la lettura della *Germania*.

Si telegrafò alla signora Bellincioni, chiedendole di poter anticipare il suo arrivo a Venezia e frattanto si iniziarono pratiche con altra artista.

Ieri si affermava che la seconda del *Sigfrido* sarà annunciata per domani oppure per domenica sera.

"La crisi" di Praga al Drammatico di Verona

Abbiamo da Verona, 29 dicembre:

Ebbe iersera buon successo al Teatro drammatico *La Crisi*, l'ultimo lavoro di Praga.

I difetti, o meglio le mende, non mancano, prima la prolissità, giacchè il lavoro si potrebbe ridurre con immenso vantaggio a due atti, ma ciò non toglie che sia un lavoro di solida struttura o uno splendido studio d'anime.

Il successo si manifestò fino dalle prime scene, crebbe al II atto, per diminuire al III.

L'esecuzione fu ammirabile, specialmente da parte della Reiter e del Carini. Benissimo anche il Piperno nelle vesti di *Raimondo* e la Gauthier in quelle di *Fulvia*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.30 — Serata Zago: *Ludro*.
GOLDONI — 8.30 — *Il figlio del miracolo*.
MALIBRAN — 8.30 — *I coscritti*.

NECROLOGIO

— A Costa di Rovigo il dott. Carlo Vicoli, medico comunale

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Un muscolo e due note; ecco costrutto
In un distico solo il nuzial tutto.

Spiegaz. dell'indovinello storico di ieri: GE-RI-DI.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 30 dicembre — S. Geminiano modenese.
Sabato 31 dicembre — S. Silvestro papa.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.34.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B.

In Consiglio Comunale

(La seduta di iersera)

La discussione del preventivo 1905

La seduta è aperta alle ore 21 dal Sindaco: e sono presenti i consiglieri Tagliapietra, Baldin, Pasè, Bordiga, Vendrasco, Carnelutti, Bertolini, Spadon, Ajo, Foscari, Pellegrini, Ratti, Paternoster, Donatelli, Sorger, Giordano, Gastaldis, Dal Zotto, Bombardella, Ascoli, Radaelli, Facci-Negratti, Franchi, Donà dalle Rose, Olivotti, Orsi, Scattolin, Valsecchi, Battaggia, De Toni, Da Venezia, Doretti, Trevisanato.

Assenti giustificati: Boldù, Picchini, Bianchini, Cano Chiggiato, Ravà, Ceresa, Gosetti.

Dopo l'appello, il *Sindaco* riprende la lettura, capitolo per capitolo, del bilancio di previsione, nella parte seconda riguardante la spesa.

Si approvano mano a mano i vari numeri delle spese effettive (obbligatorie e ordinarie).

Al n. 5, spese di fondo a calcolo per la manutenzione degli edifici di proprietà del Comune, *Foscari*, raccomanda al Sindaco la pulizia dei monumenti, come ebbe per lo addietro a raccomandare; egli passa ogni giorno davanti al monumento di Paleocapa in campo S. Angelo e lo vede sempre sudicio di terra e di stereo di colombi; così dicasi di tutti gli altri in città. Proporrebbe che si adibissero due spazzini municipali intelligenti ad un servizio di sorveglianza e di pulizia dei monumenti.

Il *Sindaco* prende in considerazione la giusta domanda.

Al numero riguardante le pensioni e le indennità ad impiegati e salariati municipali e loro vedove, *Tagliapietra* chiede al Sindaco se non creda sia il caso di pensare a migliorare le sorti degli uscieri municipali, che non godono di compensi molto lauti.

Bordiga si associa. Il *Sindaco* però — sebbene convinto della necessità di aumentare gli stipendi degli uscieri — fa osservare come le attuali spese, anche dopo le constatazioni di ieri, sieno tanto gravose sul bilancio del Comune da non lasciar pensare ad altre di nuove. Prende ad ogni modo in considerazione il desiderio espresso dai due consiglieri.

Al numero 11 seguente — fondo a calcolo per manutenzione locali e mobili addetti ad altri servizi — *Bordiga* fa osservare che la spesa in 28,500 lire, come è risultato dai consuntivi passati, non è bastevole; la somma è salita anche a 41.000 lire. Propone quindi un aumento nella cifra delle 25 mila lire.

Sorger dice che è vero quanto dice Bordiga; *Baldin* però ricorda che c'è il fondo di riserva, che può sopperire a tali deficenze. La proposta Bordiga vien tenuta in sospeso.

Il riscaldamento nelle scuole

Al n. 13 (stampe, carta bollata, posta, telegrafo e spese di cancelleria) *Orsi* loda il Sindaco di aver provveduto, secondo il suo suggerimento, all'invio dei verbali della seduta del Consiglio ai consiglieri prima della convocazione della seguente.

Chiede poi se non sia il caso di provvedere alla sostituzione delle barche destinate al trasporto della posta sul Canalazzo. Ha sentito parlare di una proposta di sostituirle con lancie a benzina; sarebbe una cosa veramente desiderabile.

Il *Sindaco* ringrazia il cons. Orsi della lode fattagli; e rispondendo a quanto aveva detto nei riguardi delle barche postali, dice che in argomento ha parlato al nuovo direttore delle Poste cav. Calandrucci, quando si è recato a scambiargli la visita.

Il Sindaco prosegue poi nella lettura: « spese per riscaldamento ed illuminazione dei locali ad uso uffici pubblici lire 14850.

Orsi: In questa somma è compresa anche la spesa per il riscaldamento delle scuole?

Sindaco e consiglieri: Eh, no!...

Orsi: Dico questo, perchè i locali delle scuole vengono poco o nulla riscaldati. Mentre per l'ufficio municipale si spendono 14850 lire, per le scuole tutte si spendono sole 12550 lire! Propongo quindi un aumento in questa cifra.

La proposta però resta in sospeso.

Passano quindi senza interruzione alcuna, e si considerano approvati tutti gli altri numeri fino al 41: che segna la spesa di 7000 lire per l'esercizio delle doccie popolari semigratuite alla Bragora.

Tagliapietra si compiace moltissimo con la Giunta per la provvida istituzione popolare, che ha avuto così lusinghiero successo.

Sorger annuncia che, dato il successo, l'ing. Corti sta facendo per incarico della Giunta un altro stabilimento di doccie all'Angelo Raffaele.

L'illuminazione pubblica

Alle spese per l'illuminazione pubblica *Tagliapietra* chiede a qual punto si trovino i lavori dell'impianto elettrico municipale.

Il *Sindaco* risponde che l'impianto sarà collaudato entro il gennaio 1905, e le nuove tariffe andranno in vigore coi primi di febbraio.

Foscari vorrebbe si provvedesse ad un miglior sistema di illuminazione per la frazione di Malamocco, ora illuminata a petrolio.

Tagliapietra: Ed io, dopo il disastro avvenuto a S. Michele, crederei necessario un nuovo sistema più efficace di illuminazione anche tra le Fondamente Nuove e Murano.

Ratti: Ed anche sui pontili della Giudecca si dovrebbe pensare alla luce.

Il *Sindaco* promette di occuparsi seriamente di tutte le raccomandazioni.

Vengono approvati quindi, l'un dopo l'altro, i seguenti numeri del bilancio: qua e là i consiglieri fanno al Sindaco qualche raccomandazione.

Alla categoria delle spese per la beneficenza pubblica, a proposito del mantenimento e cura dei malati poveri nell'Ospitale civile, *Giordano* crederebbe opportuno di stringere i freni nell'accogliere i poveri.

La proposta del cons. *Radaelli* viene poi ridotta di 20.000 lire la spesa di 553.500 lire la spesa di spedalità a carico del Comune.

Dopo di ciò, il capitolo delle spese obbligatorie ordinarie (oneri patrimoniali, spese generali, polizia ed igiene, sicurezza pubblica, culti, beneficenza) viene approvato nella somma complessiva di 4.726.622 lire (salvo correzioni).

E si passa al capo II della spesa, riguardante le spese obbligatorie straordinarie. Si approvano gli oneri patrimoniali, le spese per la pulizia e l'igiene, le spese per la sicurezza pubblica e giustizia, le spese per opere pubbliche, le spese per l'istruzione pubblica.

Alle spese pei culti, riguardo al sussidio alla Fabbriceria di S. Stefano per i restauri della Chiesa, *Foscari* crede che il Consiglio non vorrà negare le 1000 lire proposte, riuscendo tanto utili all'arte quei lavori.

Il *Sindaco* è d'accordo con Foscari.

Bordiga non è contrario al sussidio: ma vorrebbe che per questi sussidi fosse avanzata domanda e che i consiglieri non fossero chiamati a votare così a occhi chiusi. Chiede più regolarità in simili atti.

La proposta del sussidio viene poi approvata.

Si approvano anche le spese per la beneficenza pubblica: e la somma complessiva delle spese del capo II in lire 425238.51 lire.

La scuola serale per gli agenti di commercio

E si passa al capo III: spese facoltative ordinarie. Vengono approvate senza discussioni notevoli le spese generali, quelle per la pulizia locale ed igiene, per la sicurezza pubblica e giustizia, per le opere pubbliche; — alle spese per l'istruzione pubblica, e precisamente a proposito del concorso nella spesa per la scuola serale, per gli agenti di commercio ed arti meccaniche nel R. Istituto tecnico P. Sarpi, *Bordiga* deve rilevare con dispiacere che non si è tenuto conto delle raccomandazioni da lui fatte per la compilazione d'un vero regolamento della scuola, tanto necessario a Venezia. E presenta — senza intenzione di muover rimproveri alla Giunta — il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale: — considerando che per il cresciuto numero degli alunni nelle due scuole tecniche governative e per la loro non regolare distribuzione nella città sarebbe necessaria la creazione di una nuova Scuola a Castello

« che importa volgere qui come altrove gli studi tecnici dal campo teorico al campo professionale;

« che è particolare bisogno della città di Venezia il miglioramento della cultura tecnica della classe operaia;

« che la scuola serale per gli agenti di commercio ed arti meccaniche a Castello non ha avuto mai le necessarie approvazioni dal Consiglio e che essa attende ancora un definitivo e regolare assetto;

« invita la Giunta ad iniziare gli studi per una riforma radicale completa degli istituti tecnici professionali maschili della città onde tutti sieno coordinati ad un medesimo fine ».

Pellegrini espone le ragioni per le quali il regolamento non si è potuto ancora formulare; ma assicura che sarà formulato e crede che si inizieranno anche gli studi richiesti per la riforma degli istituti professionali maschili.

Il *Sindaco* dice che la Giunta non è contraria ad accettare l'ordine del giorno del cons. Bordiga: e lo mette in votazione. Viene all'unanimità approvato.

***

Continuandosi nella lettura e nell'approvazione dei capitoli del bilancio, alle spese per la beneficenza pubblica, *Radaelli* propone un sussidio di 2000 lire alla Società contro l'accattonaggio di scopi così umanitari, e della quale è anima l'avv. Luzzatto.

Il *Sindaco* è disposto a concedere un sussidio di 1000 lire, e in questi limiti lo mette in votazione. E' approvato.

Dopo di ciò, essendo scoccata la mezzanotte, la seduta è tolta e rinviata, per la continuazione della discussione del bilancio preventivo, alle 8 e mezzo di stasera.

I "desiderata" degli scaricatori del Porto

Le controproposte della Federazione respinte

Nella penultima assemblea tenuta dai commercianti di Venezia era stato presentato un *ultimatum* alla Commissione della Federazione fra scaricatori del Porto, sulle tariffe e sulle norme, che dovevano regolare il lavoro di scarico e carico, non solo dei carboni, ma di tutte le altre merci ed in specialità quelle alla rinfusa, come grani, fosfati, piriti, terra vetrata, ecc. Le tariffe erano intese ad accordare un aumento di 5 centesimi per tonnellata e cioè a portare il compenso da cent. 75 ad 80 e le norme a regolare il lavoro, il quale veniva stabilito a *cottimo* indistintamente per tutti gli scaricatori e ciò allo scopo di evitare che la Cooperativa esercitasse lo sfruttamento, finora esercitato, sugli avventizi, i quali, venivano da essa pagati con un esiguo salario giornaliero dando modo ai membri della Cooperativa stessa di godere la differenza fra il minimo salario pagato e la equa tariffa di cottimo riscossa. La cooperativa non si preoccupava delle perturbazioni che avvenivano nel corso del lavoro, il quale degli avventizi era spesso abbandonato, anche se non ultimato, appunto perchè essi non avevano l'obbligo di lavorare oltre l'orario stabilito colla Cooperativa, e non risentivano alcun vantaggio in un lavoro straordinario. A tale questione di ordine si accoppiava anche una ragione di equità e di moralità essendo riprovevole questo monopolio di lavoratori a danno dei compagni e del buon andamento del lavoro. Ma alla Commissione della Federazione, incaricata delle trattative coi commercianti, non piacquero le tariffe e meno ancora le norme che si intendevano riferite al lavoro di carico e scarico di tutti i vapori, alla vuotatura delle baje, alla pesatura pubblica e al facchinaggio, sì al Punto Franco che ai magazzini di Santa Chiara.

Risultarono quindi dalle controproposte della Commissione varie divergenze, più che per l'ulteriore aumento di tariffa di 5 cent., per le condizioni regolanti il lavoro, le quali, implicando maggiori aggravi, indussero i commercianti, riunitisi l'altra sera in una sala della Camera di Commercio, a respingere le controproposte ed a votare il seguente ordine del giorno proposto dai commercianti Baccara e Voltolina:

« L'assemblea spiacente che le sue proposte non sieno state accettate dalla Federazione dei lavoratori del porto; visto che un ulteriore inasprimento delle tariffe di carico e scarico non è consentito dalle condizioni generali del commercio, e non potrebbe che portare danni al Porto di Venezia:

dichiara di non poter prendere in considerazione alcuna modificazione alle tariffe stesse nè alle norme da essa già compilate e che devono disciplinare il lavoro;

ringrazia la commissione dell'opera sua spesa nell'interesse di tutto il commercio della città e la prega di dar comunicazione alla federazione dei lavoratori di questi suoi deliberati, come di quello di non poter vincolare ad accettar tariffe concordate dagli avanti contratti in corso e servizi diversi;

delibera inoltre che mantenendo la decisione presa nella precedente assemblea, conferma alla nominata speciale commissione esecutiva il più ampio mandato onde escogitare ogni mezzo necessario ad assicurare la continuità del lavoro ».

La commissione speciale venne nominata la sera del 20 dicembre u. s. ed è composta dei signori Baccara, Venuti e Grimaldi.

La resistenza degli scaricatori

Ieri sera si riunirono al Malcanton gli scaricatori del Porto per decidere sulla vertenza attuale coi commercianti di Venezia.

Dopo una lunga ed animata discussione fu deliberato di resistere ad oltranza fino al giorno in cui verrà proclamato lo sciopero per la quale proclamazione saranno convocate tutte le cooperative del Porto.

A quanto ci consta, giunsero già telegraficamente agli scaricatori le adesioni delle Cooperative portuali del Regno.

Le conferenze di beneficenza all'Ateneo

La Presidenza dell'Ateneo incoraggiata dal crescente successo ottenuto dalle conferenze serali di beneficenza da vari anni iniziate nel patrio Istituto, ha deliberato di non venir meno anche in quest'anno a tale istituzione.

Egli è perciò ch'essa fece di già appello a parecchi valenti conferenzieri i quali ebbero a dare la gentile loro adesione, assicurando così anche per il venturo 1905 il solito ciclo di conferenze che non saranno meno di dodici ed avranno principio nel prossimo gennaio. Tra gli oratori la Presidenza è lieta di poter ricordare i seguenti:

Silvestri ab. prof. dott. Emilio, co. dott. Felice Santini, Catelani prof. Enrico, Luzio prof. Alessandro, Valenti prof. Ghino, Stenta prof. Michele di Trieste, Flamini prof. Francesco, Malagola comm. prof. Carlo, Boccazzi prof. Isotto, Ghirardini prof. Gherardo, Cancalamessa cav. prof. Giulio, Sardi arch. prof. Giovanni, Levi Morenos prof. dott. Davide, Pellegrini co. cav. prof. Francesco, Wiel cav. prof. Taddeo e Gnoli co. prof. Domenico.

Come negli anni decorsi vengono emessi biglietti di abbonamento a lire cinque, con riduzione a lire tre per i maestri e studenti.

Onorificenza — Il signor Marco Zanotto, direttore del Dazio Consumo a Venezia venne, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio signor Zanotto, funzionario intelligente e solerte, per la meritata onorificenza.

Il Comitato pel Convegno regionale Veneto di protesta contro offese alla nazionalità italiana in Austria, ci prega di comunicare di aver trasferita la sua sede dalla Fondamenta della Prefettura ai *SS. Apostoli, Campiello Cason N.* ...

Banca Mutua cooperativa fra impiegati civili

L'assemblea di ieri sera

Ieri sera, nella sala degli impiegati civili vi fu un'assemblea per approvare una relazione presentata da un'apposita commissione sulla Banca Mutua Cooperativa.

In una seduta del maggio scorso, fatta per l'approvazione del bilancio 1903 dall'assemblea, non trovando giustificate certe cifre, venne approvato quest'ordine del giorno, formulato dal socio Vaccaro:

« Sentite le relazioni del Consiglio d'amministrazione e della Banca dei sindaci, nonchè quella dei delegati del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione generale, ritenendo che le medesime, malgrado si trovino d'accordo riguardo alle risultanze de bilancio consultivo 1903 e diano l'idea della vera situazione morale e finanziaria della Banca, non precisano le eventuali responsabilità civili.

« l'assemblea degli azionisti delibera di sospendere l'approvazione del bilancio e di nominare una commissione di 5 membri, scelti fra gli azionisti, con l'incarico di procedere a nuove investigazioni sulla situazione dell'Istituto, di riferire sui rimedi per il possibile ricupero del denaro, sul riordinamento della Banca ed in quanto del caso sulle eventuali responsabilità civili ».

Ieri sera, in seguito a tale voto, la Commissione eletta presentò la sua relazione ed il Bilancio per la loro discussione, che si protrasse, animatissima sino alle ore dodici.

Presieduta l'assemblea dal socio sig. Gamba, dopo un tentativo di proroga per il mancato tempo di studiarne le particolarità e per l'esiguità dei soci presenti, si passò tosto alla discussione dell'ordine del giorno:

Irregolarità di scritture, in osservanza scrupolosa delle disposizioni del Codice di Commercio: queste le accuse risultanti dalla relazione che il direttore della Banca confutò nella sua lunga contro-relazione letta alla seduta a giustificazione del suo operato, prima che l'assemblea desse un voto, che si formulò nell'ordine del giorno presentato dal sig. Carminati:

L'assemblea, sentita la relazione d'inchiesta, dà un voto di biasimo ai preposti alla amministrazione della Banca, accettando la relazione della Commissione e respinge la parte della responsabilità civile e penale.

Da questa approvazione si passò alla discussione del bilancio scelto fra i tre presentati dagli amministratori e dalla Commissione, discussione che generò un vivace incidente riguardo ad una voce che si doveva modificare in seguito alle non riconosciute responsabilità civili e penali. Il socio Carminati rilevò che la cifra di lire 27439.61 posta nell'attivo e designata *debito del direttore, sindaci ed amministratori* viene distrutta per l'approvazione dell'ordine del giorno precedente e chiede si modifichi l'indicazione, che, riservandosi in avvenire, l'assemblea respinge. Viene chiusa la discussione, rimettendosi la continuazione della seduta per la nomina del Consiglio di amministrazione al 3 gennaio.

La lettura del prof. De Toni all'Ateneo

Iersera nella sala superiore dell'Ateneo Veneto, come annunciammo, il prof. De Toni ha tenuta davanti ad un pubblico numeroso la sua lettura sul libro verde di P. A. Michiel, seguita a quella sul libro rosso. Il libro verde comprende le erbe a radice grossa, non però bulbose nè tuberose. Per te pure è la figura della *Opocynum venetum* sotto il nome: « juca d'India » però è probabile che l'autore non abbia conosciuto la pianta, ma ne abbia ricevuta l'effigie. Pure per la prima volta, benchè molto grossolanamente, è disegnato il vero acoro o calamo aromatico di cui l'autore ricevette un campione da Pafo nell'isola di Cipro; perciò lo chiama « piperella di Baffo ». Interessante pure è la figura della sp *Opocynum venetum* trovata da lui nel nostro Lido di cui è una specialità e più importante ancora è l'immagine della « Herba della Regina » cioè del tabacco di cui l'autore ricevette un campione dal nob. Giacomo Contarini, provveditore dell'armata. Da Corfù il Michiel ricevette il semprevivo arboreo di cui distribuì delle talee per vari giardini allo scopo di naturalizzarlo in Italia. Molto bella è la figura da lui data per primo della Canna indica che si coltivava nei giardini del nostro paese. Anche la mandragora è ben figurata ed il Michiel dimostra false certe credenze su quella pianta colle parole: « abenchè favolosamente si dice che ci vuole il cane che cavi la radice altramente si scoreno pericolo ma io l'ho cavata infinite volte senza lesione alcuna ».

La lettura del prof. De Toni è stata seguita con vivissima attenzione dagli uditori, che alla fine lo applaudirono.

Le reclute della classe 1884

Ieri mattina sono terminate al Distretto militare le visite delle reclute della classe 1884 del Comune di Venezia, e nel pomeriggio si sono presentati i coscritti dei Comuni limitrofi. Le reclute di Venezia hanno avuto una licenza di sette giorni.

Tutti i militari dovranno presentarsi il 6 gennaio 1905, alle ore otto, al distretto, in attesa della partenza per le varie destinazioni.

Il contingente di Venezia è stato destinato ai seguenti reggimenti:

Armi a piedi: 41.o e 42.o, 91.o e 92.o fanteria; 2.o, 3.o e 4.o Genio; 1.o bersaglieri; 1.o granatieri; 6.o artiglieria da costa; 11.o artiglieria treno.

Armi a cavallo: 5.o lancieri Novara: cavalleggeri Vercelli e Lucca; artiglieria da montagna, (Conegliano), da campagna (Foligno).

La curiosa odissea di un frate

espulso dalla Francia

I lettori ricorderanno: in una sera dell'autunno scorso, un frate francese in Piazza S. Marco, aveva dato segni di pazzia, facendosi rincorrere dai monelli, vociando e gridando contro Combes, fino ad essere dichiarato in arresto.

Era un tal Claudio Cointet: egli venne poi rilasciato e passato da Venezia a Mestre, ove continuò a commettere in piazza le più curiose stranezze. Leggiamo ora in una corrispondenza da Pallanza alla *Stampa*:

Una storia che non tralascierà d'interessare vivamente i nostri lettori è quella che riguarda il frate terziario Cointet Claudio di Vittorio, espulso dalla Francia in seguito alla legge sulle corporazioni religiose, capitato a Omegna e colà arrestato. L'arresto avvenne in modo veramente curioso e fu compiuto dal delegato e dai reali carabinieri.

Questo frate si trovava colà dal mattino. Dopo aver lungo la giornata mendicato, bevve in gran copia del vino, al punto da ubbriacarsi. E allora incominciò a commettere le più strane cose. Fermava i passanti uomini, donne, fanciulli, e scagliava loro le parole e gli insulti più osceni e più ingiuriosi, mezzo in italiano e mezzo in francese, cosicchè più d'una volta fu per provocare scene disgustose.

E proprio durante questo, e mentre coronava le parole con una mimica innominabile, fu sorpreso dal delegato e dai reali carabinieri, e tratto in arresto.

Interrogato dal pretore di Omegna, egli narrò le sue avventure, incominciando col dichiarare di essere nato a Salons e domiciliato a Grenoble. Donde parecchi mesi or sono dovette sloggiare in seguito alla nota legge di Combes; peregrinò in Italia, dove, a Venezia, potè da quel console farsi rilasciare un passaporto; passò in Austria, quindi in Polonia e di qui in Isvizzera, da cui, per la via di Chiasso, ritornò, or sono due mesi circa, in Italia, toccando Varese, poi Domodossola, Premosello, sperando sempre di trovare un eremitaggio ove stabilirsi; era diretto ad Orta, dove esiste un Convento di terziari. Dichiarò di vivere dell'elemosina dei religiosi, e di non intendere di rimpatriare, preferendo rimanere in Italia.

Alla Pretura di Omegna, ebbe luogo il relativo procedimento, e il frate avventuroso venne condannato a dieci giorni di reclusione, scontati i quali, rimarrà a disposizione del Ministero.

Il Comizio di iersera degli Arsenalotti

La questione delle promozioni - Le case operaie

Ieri sera alle ore otto e mezza, nel salone del Ridotto, si sono riuniti a comizio gli arsenalotti. Presiedeva l'avv. E. Pietriboni, presidente del Comitato. Dopo l'approvazione della relazione dei revisori dei conti, si è avuta un'animata discussione sulla questione tanto dibattutasi delle promozioni: sono partite dai presenti molte lamentele per il numero esiguo di quelle fatte dal Ministero, con grande disillusione di tutti: e in questo senso è stato votato un ordine del giorno, nel quale insieme si stabilisce di indire un pubblico comizio per la metà del venturo gennaio.

L'avv. Pietriboni ha sollevato quindi il problema delle case operaie, lamentando che la Giunta e la maggioranza del Consiglio comunale abbiano respinto l'ordine del giorno proposto dal consigliere Bordiga. Anche a proposito di questa questione è stato votato un ordine del giorno: in esso gli arsenalotti, convinti del dovere che ha il Comune di risolvere il problema delle case operaie, deplorano, in nome della civiltà e della giustizia che la Giunta ed il Consiglio abbiano potuto respingere l'ordine del giorno Bordiga reclamante un pronto, efficace rimedio a tanti disagi della classe operaia, e deliberano di promuovere una agitazione per ottenere l'intento o almeno la diminuzione degli affitti, reclamando l'intervento del Governo a favore degli operai da esso dipendenti, nella questione.

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità.

Seguirono alcune nomine a cariche di ordine interno: e alla fine l'approvazione di un ordine del giorno di protesta contro alcune parzialità che gli arsenalotti affermano avvenire in arsenale.

La seconda serata all'esposizione di affissi

Quest'oggi l'Esposizione verrà aperta al pubblico dalle ore 21 alle 23 per la seconda serata artistica col seguente programma: Reclamo umoristica.

Conferimento ai visitatori delle grazie-ricordo consistenti in 2 splendidi Ex-Libris dovuti alla fantasia del sig. Giuseppe Duodo di Venezia e del sig. Guido Maria Stella di Venezia.

Il conferimento delle grazie-ricordo avrà luogo alle ore 22.30.

Domani, sabato, ultimo giorno, a prezzi popolari con biglietto a cent. 20 dalle ore 15 alle 18.

L'incendio di ieri mattina al ponte dei Consorzi — Ieri mattina verso le 10 si è sviluppato improvvisamente, in un locale al piano superiore dello stabilimento di mobili artistici della ditta Pauly e C., al ponte dei Consorzi, un incendio che per la pronta opera dei pompieri non ha assunto grandi proporzioni, ma che ha sollevato però grandissimo panico.

Nel locale in parola ardeva una stufa, che per il troppo calore, aveva appiccato fuoco alla parete cui era vicina: e le fiamme s'erano allungate fino ad investire un armadio artistico, che si trovava con molti altri là dentro. Gli agenti della ditta avvertiti da alcune persone le quali avevano notato il fumo uscire dalle finestre del locale, che dà sopra la Calle larga S. Marco, si affrettarono a telefonare ai pompieri ed ad isolare, per quanto era possibile, il fuoco. Sparsasi la voce, molta gente accorse sul luogo e si diffuse nelle case adiacenti il panico, poichè il pericolo che minacciava era grave, essendosi l'incendio sviluppato in uno stabilimento di mobili in legno, e temendosi d'un disastro, se non come quello famoso del Mobilificio per proporzioni, altrettanto però terribile.

I pompieri giunsero subito con la lancia a benzina, comandati dall'ing. Sansoni, e il fuoco fu, in poco tempo, completamente domato ed ogni pericolo scongiurato. Il comandante, però con saggia prudenza, saputo che si trattava di uno stabilimento di mobili in legno, prima di partire, aveva ordinata l'accensione della barca-pompa a vapore n. 1. Fortunatamente questa non si resa necessaria. Il danno non supera le 50 lire.

Per una Associazione fra impiegati del Comune — Indetta dal Comitato provvisorio ha ieri a sera, nella sala dello Stato Civile in Palazzo Farsetti, avuto luogo l'assemblea generale degli impiegati del nostro Comune, volonterosi da un pezzo di costituire un'associazione avente scopi un po' più consoni alla modernità dei tempi, che non tutte le altre associazioni fra impiegati, nate e morte in Venezia fino ad ieri.

L'appello è stato fruttuoso di aderenze insperate: la votazione di massima riescita con splendida maggioranza favorevole alla idea del Comitato, ha detto oramai che la nuova associazione è sorta su basi solidamente cementate dal più simpatico e fraterno accordo.

Oggi stesso il Comitato promotore, porgendo alle superiori autorità il doveroso ringraziamento per la gentile concessione della sala, porgerà anche, per incarico dell'assemblea, l'annuncio della ufficiale costituzione della Associazione novella.

Un passo è fatto. Ed ora, fidenti nella intelligenza e nella coscienza dei nostri impiegati comunali, ci auguriamo di poter dare, a fatto veramente compiuto, il benvenuto alla nuova Associazione.

Una nuova linea di navigazione fra Venezia e Trieste — Il percorso in 3 ore — Telegrafano da Londra al «Pester Lloyd»: Un consorzio di armatori inglesi, d'accordo con alcuni armatori italiani, è intenzionato di istituire una nuova linea di navigazione con bandiera italiana fra Venezia e Trieste. Alla nuova società parteciperanno parecchi industriali veneziani e le Società degli *hotels*. La nuova Società vuole utilizzare il grande movimento dei forestieri che è da aspettarsi dopo l'apertura della ferrovia dei Tauri. Si costruiranno due battelli-salon a turbine per trecento persone. Il tragitto Trieste-Venezia e

Continua in IV pagina

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Varano ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero prendere parte alle onoranze funebri del suo amato GIUSEPPE e prega venia per le dimenticanze.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Dogna (Udine) con lo stipendio di lire 1150 nette di R. M. I documenti di rito devono essere presentati entro il 31 gennaio.

Dogna, 21 Dicembre 1904.

Il Sindaco — E. MARTINA

viceversa verrà coperto in sole 3 ore, con vantaggio di circa un'ora sulla ferrovia di Cervignano.

Associazione fra le case di spedizione — I soci aderenti sono invitati all'assemblea generale, che avrà luogo venerdì 30 corr. alle ore 21 negli uffici del *Corriere Commerciale*, fondamenta della Prefettura, n. 2648, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Commissione esecutiva — 2. Discussione ed approvazione dello Statuto — 3. Nomina delle cariche sociali.

I maestri al Consiglio Provinciale scolastico — Com'è noto una recente disposizione ministeriale invita i maestri a nominarsi due rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico. Ora per la Provincia di Venezia venne proposta a tal uopo la nomina dei signori Lodovico Cappa di Mestre, Davide Benassi di Venezia, Eugenio Pancera di Murano e Federico Musesti di Venezia.

Il Comitato "pro erigendo Ospitale di Pellestrina,, ci prega avvisare le signore che manderà solamente dopo la metà di gennaio prossimo a raccogliere gli importi dei *cartoncini ricovero*.

Buona usanza e beneficenze varie

Il comm. avv. L. Bizio Gradenigo, chiudendosi l'anno, ci invia la somma di lire cento, pregandoci di distribuirle in parti eguali fra la Colonia Alpina, i bambini poveri degenti all'Ospedale, il Pane Quotidiano, le Cucine Economiche e l'Educatorio Rachitici «Regina Margherita». S' abbia l'illustre avvocato i ringraziamenti dei beneficati.

— L'offerta pubblicata il 24 corr. di lire 40 per la Colonia Alpina, in morte della N. D. Clara Franceschi Michiel era stata fatta dalla signorina Lidia Rietti e non signora Livia Rietti, come fu erroneamente stampato.

— Per onorare la memoria dell'amatissimo cognato J. di M. Servadio, i signori Davide ed Oscar Ascoli di Trieste ci rimettono lire 10 per la Casa Israelitica.

— Il direttore e gl'impiegati dell'amministraz. del Dazio Consumo di Venezia «cav. Luigi Trezza» in occasione del collocamento a riposo del comm. M. Memmo, segretario capo del Municipio, offersero a beneficio della Colonia Alpina «S. Marco» L. 80

— In occasione delle feste natalizie, la signora Elisa Pesaro Drago ha versato a benefizio della Colonia Alpina lire 10.

— Ad onorare la memoria della loro zia Luigia Palazzi ved. Rigobon, nel trigesimo della morte, i nipoti offrono all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 20.

Corriere Giudiziario

Il processo degli avvelenatori

Milano, 29 dicembre notte

Nel pomeriggio l'avv. Canetta, difensore della Tosetti, combattè la tesi del pubblico accusatore e della Parte Civile, riguardante la premeditazione; sostenne la semi-responsabilità. Invocò un pietoso verdetto.

Seguì l'avvocato Bozino, difensore del De Medici, di cui sostenne l'innocenza.

Terminata l'arringa il Presidente domanda agli accusati se nulla hanno da dire. Il De Medici risponde di no; la Tosetti, con voce fioca, mostrandosi affranta, esclama: *Sono colpevole, mi raccomando all'indulgenza dei giurati. Giuro davanti a Dio che il De Medici è innocente.* (Impressione enorme). La Tosetti cade sulla panca e scoppia in singhiozzi. Il De Medici rimane freddo, impassibile.

Il presidente legge poi i quesiti che sono 14. Nel pomeriggio di domani si avrà la sentenza.

Il processo pei fatti di Sestri Ponente

Genova, 29 dicembre sera

Oggi alla quinta sezione del nostro tribunale è cominciato il processo pei disordini avvenuti il 15 settembre a Sestri Ponente dopo il comizio indetto dalla Camera del Lavoro locale per protestare contro i fatti di Castelluzzo e di Buggerru.

Imputati principali sono il dottor Petrini, milanese, medico condotto di Sestri Ponente e Dino Bruschi, assessore alla Pubblica Istruzione a Sestri. Fra i difensori figura l'on. Ferri.

Una grande folla assiste allo svolgimento del processo.

(Corte d'Appello di Venezia)

Un processo per falso giuramento

Il Tribunale di Conegliano, con sentenza dell'11 ottobre 1904, aveva condannato certo Giovanni Serafin di Cordignè (Treviso), a mesi cinque di reclusione, ad una multa di lire 86 ed a due anni d'interdizione dai pubblici uffici, per avere giurato il falso nella causa promossa contro di lui dal suo ex-locatore Antonio Checchino. Il Serafin appellò contro la sentenza, sostenendo che il Tribunale di Conegliano lo aveva ingiustamente condannato perchè egli aveva giurato il vero ed inoltre aveva commesso un eccesso di potere giudicandolo anche per fatti dei quali non era stato accusato.

Il difensore avv. Pagani-Cesa, il quale aveva presentato alla Corte in difesa del Serafin una memoria a stampa, dimostrò con argomenti l'ingiustizia della condanna.

La Parte civile, avv.ti Boncinelli, Villanova e Spagnol, sostennero le ragioni del Checchino.

Il Procuratore generale chiese pur lui la completa riforma della sentenza e l'assoluzione dell'accusato. La Corte pronunciò sentenza di non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Presidente cav. Zannoni — P. M. avv. Castagna.

Cronaca Veneta

Da Mestre

Società viaggiatori Mestre-Venezia

(*29 dicembre*) — In paese ha incontrato favore l'iniziativa della nuova Società viaggiatori Mestre-Venezia, la quale prosegue nel suo cammino facendo sacrifici, col fermo proposito di riuscire nel suo intento.

Certo che la stagione non sarebbe stata propizia per l'inizio, ma i piccoli inconvenienti che dapprincipio inevitabili presentava il nuovo servizio, furono tolti: non rimarrà altro che apportare all'orario qualche lieve modificazione per poter dar tempo sufficiente con una sola lancia, (per ora), di eseguire le corse stabilite.

Fra giorni verrà tenuto un comizio, in luogo da destinarsi, nel quale un valente oratore esporrà al pubblico le cause che indussero i viaggiatori giornalieri a riunirsi in Società e provvedere ad un mezzo proprio di trasporto

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'arresto di un criminale italiano

Parigi, 29 dicembre sera

Iersera è stato arrestato dalla polizia un certo Cappelani che fu espulso dalla Francia due anni or sono in seguito a condanna per ferimento. Quando gli agenti si presentarono al suo domicilio, egli oppose una forte resistenza, di modo che essi furono costretti a chiamare in loro aiuto le guardie. Il Cappellani fu condotto al deposito.

L'analisi delle viscere di Syveton

Parigi, 29 dicembre notte

I periti nella analisi delle viscere di Syveton non trovarono traccia di narcotici, ma è possibile che Syveton si sia fatte delle punture di morfina. Ma non è, del resto, questo il punto di mira che aveva l'analisi. Infatti, si dice, che il rapporto dei periti conterrà delle riserve, perchè non vi è stato accordo nelle conclusioni.

Una ipotesi nuova sull'affare Syveton

Parigi, 29 dicembre notte

Il giudice istruttore interrogò Berthelot, Potel, Menard, Tholmer, la cameriera Spilmacker, la signora Syveton; il dottor Barnay disse ad un redattore della *Liberté* che l'acido cianidrico produce sul sangue un effetto simile all'ossido di carbonio. Alcune acquaviti contengono acido cianidrico e una goccia di acido cianidrico aggiunta al caffè dà gli aromi del Kirsch. Si sa che un *flaçon* di cianuro fu trovato in casa di Menard.

Il *Temps* ha intervistato Potel il quale dichiarò che non ebbe nessuna parte nel dramma di Syveton.

Un elogio del "Figaro,, a Luzzatti

Parigi 29 dicembre notte

Il *Figaro* pubblica un lusinghiero ritratto di Luzzatti nel quale dopo di aver rilevate le rare qualità dell'uomo elogia la recente esposizione finanziaria, dicendola chiara ed informata a larghe vedute.

La r. n. "Umbria,, a Santiago

Santiago, 29 dicembre sera

E' qui giunta la r. nave italiana *Umbria* accolta con una calorosa dimostrazione dalla colonia italiana. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti ha conferito col governo circa i disordini provocati da marinai americani ubbriachi. E' stato stabilito che in avvenire, per evitare incidenti, i marinai americani non sbarcheranno nei porti cileni.

Il nuovo prestito russo

Pietroburgo, 29 dicembre notte

Il governo russo concluse il nuovo prestito al 4 e mezzo per cento in 500 milioni di marchi, pari a 231.500.000 rubli (ragguagliato anche in fiorini olandesi, a lire sterline). Il governo russo si impegna di non estrarre a sorte, denunciare ovvero convertire i titoli del nuovo prestito prima di 12 anni. Alla testa del gruppo bancario assuntore dell'emissione trovasi la ditta Mendelssohn e C.o di Berlino. Altre case sono Bleichroeder di sconto, Gesellschaft, Berlin, Handelsgesellschaft tutte di Berlino; Lippmann Rosenthal e C.o di Amsterdam e parecchie banche russe.

Muravieff ritira le dimissioni

Pietroburgo, 29 dicembre sera

Il Ministro della giustizia Murawieff che aveva recentemente date le sue dimissioni, le ha ritirate.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 dicembre)

	da	a
Red. ital. 5 0|0 god. da 1 luglio 1904	106.40	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto » »	—.—	103.50
» 4 0|0 0|0 » »	—.—	105.20
Azioni Banca Veneta	384 —	—
» Banca Commerciale Italiana	823.—	—
» Cotonificio Veneziano	307.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	111.—	—
» Società Bagni del Lido	113.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1950.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	497 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1|2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	507.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	123.25	123.32	—	—	5
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.72 1|2	99.82 1|2	—	—	3
Londra	25.13	25.15 1|2	24.92	24.94	3
Svizzera	99.75	99.80	—	—	4 1|2
Austria-Corone	104.80	104.90	—	—	5 1|2
Banconote austr.	104.80	104.90	—	—	—

Borse italiane (29 dicembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 85	Az. Ferr. Merid.	765 50
» 3 1|2 0|0	103 52 1|2	Camb. Fr. vista	99 95
Az. B. d' Italia	1128 —	» Lond. 3 mesi	24 95
» Ferr. Med.	461 —	» Germ. vista	123 20

MILANO

Rendita ital. 5 0|0	105 40	Edison	601 50
» fine	105 70	Obbligazioni Merid.	360 25
» 3 1|2 0|0	103 70	Obbligaz. nuove 3 0|0	364 50
Ferrovie Mediterranee	461	Fond. B. Italia 4 0|0	508 25
Banca d'Italia	1140 50	» Italia 4 1|2 0|0	508 25
Credito Italiano	614 —	» Cassa Risp. 5 0|0	515 50
Banca Comm. Italiana	830 50	» Cassa Risp. 4 0|0	511 25
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	471 —	Berlino a vista	123 32
Raffineria Zuccheri	415 50	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	134 —	Cotonificio Veneziano	308 —
Acciaierie Terni	1960 —	Ferrovie Meridionali	767 50

ROMA

Rend. ital. 5 0|0 cont.	105 55	Cred. Fond. 4 0|0	510 —
» » fine	105 72 1|2	Banca Commerc.	831 —
» » 3 1|2 cont.	103 32 1|2	Credito italiano	612 —
» » » fine	103 65	Soc. It. pel Carburo	1065 —
» » 3 0|0	— —	Immobiliare	273 —
Banca d'Italia	1138 —	Parigi chèque	99 97 1|2
Az. ferr. merid.	767 —	Londra	25 15
» » Gaz	1406 —	Mediterranee	460 —
Cred. Fond. Ital. Az.	563 —	Nav. Gener. Ital.	470 —
» cart. 4 1|2 0|0	521 —	Az. Risanamento	21 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 67	Az. Raff. succ.	412 —
» 3 1|2 0|0	103 65	» Banca comm.	830 —
Az. B. d'Italia	1139 —	» Cred. italiano	612 —
» Ferr. Medit.	462 —	Cam. su Fran. vista	99 96
» » Merid.	766 50	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	470 —	» » Germ. »	123 35

TORINO

Rendita contanti	105 45	Az. Banca comm.	831 —
» fine	105 72	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	103 65	Camb. Franc. vista	99 97
Az. B. d'Italia	1141 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	463 —	» Germ. »	123 32
» » Merid.	767 —	» Sviz. »	99 80

Borse estere (29 dicembre)

VIENNA

Credito austr.-Corone	676 —	Lire Ital. (carta)	95 30
Lombarde	88 50	Rendita aust. (argento)	100 10
Banca anglo-austr.	291 25	» » (carta)	100 20
Austriache	653 —	Union Bank	553 —
Banca austro-ungarica	1627 —	Rendita austr. (oro)	119 55
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. ungherese 4 0|0	98 —
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	88 75
Cambio su Parigi	95 37	Banca dei Paesi austr.	447 75
Cambio su Londra	239 70		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0|0	105 50	Obblig. lombarde	331 25
» fran. 3 0|0 perp.	97 65	Az. ferr. merid.	762 —
» russa	74 25	» Banca Parigi	1270 —
» spag.	90 67	» Suez	4545 —
» turca	88 20	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	88 3|8
» portogh.	65 47	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	103 —	» su Londra	25 14 1|2

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 3|4	Egiziano nuovo	104 3|4
N. c. ing. 2 3|4 0|0	88 7|16	Saggio dello sconto	— —

BERLINO

Rend. ital. cont.	104 70	Az. merid. a term.	[illegible]
» » fine mese	— —	» medit. »	[illegible]
Consol. Pruss.	101 75	Banca commer.	[illegible]
Obblig. ferr. 3 0|0	72 50	Bigl. Banca russi	[illegible]
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	[illegible]
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 30 Dicembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 100.00

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO, 28 — Con sentenza 28 dicembre 1904 questo Tribunale ha dichiarato il fallimento di Verdi Roberto comm. di Giacciano con Baruchella. Giudice delegato avv. Garbura Giuseppe. Curatore provvisorio Fiocco avv. Ugo. Prima adunanza 16 gennaio ore 10 ant.

Presentazione titoli, 30 giorni da oggi. Chiusura verifiche 14 febbraio 1905, ore 10 ant.

Movimento del porto

Arrivi del 28 — Da Leith pir. aust. «Baross» cap. N. Bassich con carb. — Da Swansea pir. norv. «Thrift» cap. Herstendalh con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Morfield» cap. J. Fleming con carbone.

Detti del 29 — Da Costantinopoli pir. ital. «Serbia» cap. E. Bottone con merci.

Partenze del 29 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Venezia» cap. W. Matz con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	70 89	72 15	72 [illegible]
Termometro contin. al Nord	— 2 5	— 1,5	1.7
» » Sud	— 2,7	0.0	11.3
Umidità relativa	19	33	64
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	1	5	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 1 0

» minima di oggi — 3.5

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Marconi Beniamino ispettore Assicurazioni con Susani Angela casal. — Vianello Narciso pescatore con Seibezzi Elisa domestica — Alberti Giuseppe ortolano con Zamattio Elena orologiaia; tutti celibi — Rodighiero Bortolo r. pens. vedovo con Freilich Luigia casal. vedova.

Celebrato in Conegliano addì 26 dicembre 1904: Da Venezia Alberto pittore celibe con Santusso Giovanna casal. nubile.

Decessi — Massaria Folin Maria di anni 85 vedova già sigaraia di Venezia — Tarlà Maria Teresa di anni 77 nubile cucitrice di Venezia — Fontanin Zennaro Teresa di anni 67 coniug. casal. di Venezia — Riva Filomena di anni 52 nubile domestica di Belluno — Bonanome Gallas Vittoria 39 coniug. sigaraia di Venezia — Gavagnin Olga d'anni 6 di Venezia — Visentini Giovanni 93 vedovo r. pens. di Venezia — Bortoluzzi 62 celibe lattivendolo di Burano — Cominotto Giuseppe di anni 44 coniug. facchino di Venezia — Bindoni Vittorio 43 fabbro di Venezia — Dalla Venezia Giuseppe 10 coniug. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

VITTORIO BANZATTI — direttore

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Fitti e Vendite

Fitti

Fittasi bellissima stanza mobigliata, luce elettrica, ingresso sulla scala. Volenda pensione. Miti pretese. Rosatti, calle Larga S. Marco, 658 p. p. dalle 10 alle 13.

Fittasi 2 camere e salotto signorili mobigliati con stufe, perfetto mezzodì, splendida vista sul Canal Grande, S. Maurizio, Calle Doge, N. 2715. Miti pretese.

Vendite

Vendesi tavola grande, credenza, vetrina, bilancia bilico, portata mille killos, Rivolgersi 1113 San Trovaso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

GIOVANE trentenne abile qualsiasi lavoro macchine falegname cerca posto come capo o primo lavorante qualsiasi posto. — Gentili offerte Rodolfo, fermo posta, Venezia.

DITTA primaria di Venezia ricerca praticante onesto, serio, educato, senza pretese. Indirizzare offerte alle iniziali F 5496 V presso Haasenstein e Vogler.

A.S. — Scrissi il 25 come puoi vedere dal giornale; ricevuto stamane tue due lettere; grazie. M'accora tua continua poca fiducia: perchè? Lo sai che ti penso, amo sempre. Presto avrai mia lettera. Scrivimi rassicurandomi. Lunghi baci.

Società Siderurgica di Savona

Anonima - Sede in Genova

Cap. Stat. L. 80.000.000 - Emesso e vers. L. 18.000.000

Pagamento Cedole d'Obbligazioni ipotecarie 4 1|2 0|0

A partire dal 1.° Gennaio 1905, sarà pagata la Cedola N. 5 delle Obbligazioni ipotecarie 4 1|2 0|0 in ragione di L. 11,25 per Obbligazione presso le seguenti Casse:

SAVONA — Cassa Sociale.
MILANO - GENOVA - TORINO, Credito Italiano - Società Bancaria Italiana.
ROMA - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - NOVARA - SAMPIERDARENA - SPEZIA, Credito Italiano.
ALESSANDRIA - CUNEO - PINEROLO, Società Bancaria Italiana.
VENEZIA — Alberto Treves e C.
PADOVA — G. Romiati e C.

Savona, 25 Dicembre 1904

Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta.

ANNO CLXII — N. 361 · Sabato 31 dicembre 1904 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Un grande sciopero ferroviario

Fu detto che gli stranieri sono la posterità contemporanea, ma essi sono anche la contemporanea antichità, in quanto dalle loro vicende, come da quelle della storia, possiamo trarre ammaestramento nei casi e nei problemi della presente vita nostra.

Noi, da molto tempo ormai, viviamo sotto la minaccia — più o meno intensamente pressante — di uno sciopero di ferrovieri, e, se non proprio gli studi, si moltiplicano le discussioni e le polemiche sui modi di impedirlo o di ovviarne gli inconvenienti che sarebbero gravissimi.

Ebbene, un grande sciopero di ferrovieri avvenne in Olanda l'anno scorso, e un'opera testè pubblicata ad Amsterdam *(Mouvement gréviste aux Pais-Bas en 1903; grèves des chemins de fer et legislation* di A. J. Stitling) ci dà una completa ed imparziale esposizione dei fatti relativi a quello sciopero che è finito col trionfo della autorità e della legge.

Seguiamo fedelmente questa esposizione interessante ed utile di questo esperimento fatto dall'Olanda.

⁂

Nel gennaio del 1903 gli operai scaricatori del porto di Amsterdam, essendosi messi in isciopero per divergenze sui salari, invocarono la solidarietà dei loro compagni impiegati in altre industrie.

L'appello fu accolto dai ferrovieri, i quali non si misero subito in isciopero, ma ricusarono di fare il servizio per le Società e per Ditte in lotta con gli scaricatori. Questo atto di insubordinazione provocò il licenziamento di alcuni ferrovieri, e allora il personale tutto delle tre grandi Società ferroviarie olandesi si mise in isciopero, cogliendo l'occasione per chiedere anche che venissero soddisfatte certe sue vecchie domande.

Gli operai vinsero completamente perchè il Governo, colto alla sprovvista, si astenne dall'intervenire nel conflitto, e le Società, dopo quattro giorni di lotta, dovettero cedere. Ma appena cessato lo sciopero, la stampa di tutti i partiti, dalla socialista infuori, s'intende, manifestò severa disapprovazione per il modo con cui esso s'era chiuso, e domandò che si prendessero dei provvedimenti atti a renderne impossibile una rinnovazione e a tutelare la libertà del lavoro e il rispetto ai patti contrattuali, proclamando inammissibile lo sciopero in un servizio pubblico così importante come il ferroviario, da cui dipende tanta parte della vita economica di un moderno paese.

Contemporaneamente, sorgeva fra gli stessi operai una « Associazione degli operai amici dell'ordine » diretta a conseguire il medesimo scopo.

⁂

Da questo duplice movimento della opinione pubblica si sentì incoraggiato il Ministero Kuyper a concretare i provvedimenti necessari, e dopo aver chiamato sotto le armi due classi in congedo, per essere al sicuro da ogni violenza, presentò il 25 febbraio al Parlamento tre progetti di legge che avevano lo scopo di

1.o stabilire pene contro gli attentati alla libertà del lavoro e contro gli scioperi nel personale ferroviario;

2.o istituire nell'esercito una brigata di ferrovieri, capaci, all'occorrenza, di esercitare, almeno parzialmente, le strade ferrate del regno;

3.o decretare una inchiesta sulle condizioni dei ferrovieri, per indagare quale fondamento potessero avere le loro lagnanze.

Nel presentare questi tre progetti di legge, il presidente del Consiglio Kuyper tenne un breve discorso in cui insistette specialmente sulla necessità d'impedire il rinnovarsi di un fatto che non costituisce uno sciopero ordinario, bensì « un attentato insensato al fattore principale del movimento vitale della società, un impedimento intollerabile all'autorità nell'esercizio delle sue funzioni, un sacrificio della prosperità di tutto un popolo nell'interesse d'una sola classe, un mezzo violento di politica tirannia ». Infatti, nei giornali socialisti si era già accennato all'idea di giovarsi dello sciopero generale per costringere il governo a concedere il suffragio universale.

La Commissione parlamentare, incaricata di esaminare i progetti, si dichiarava in massima favorevole e stendeva la propria relazione suggerendo alcuni emendamenti che in gran parte il Ministro accettava. E allora, vedendo la minaccia vicina, i capi ferrovieri decisero di opporsi all'approvazione di qualunque provvedimento contrario ai loro interessi con l'arma dello sciopero generale ferroviario, che fu, infatti, dichiarato.

Ma non si ritrassero, per ciò, dai loro propositi nè Governo nè Parlamento; — il Governo provvide immediatamente all'occupazione militare delle ferrovie e organizzò un servizio ridotto coi soldati e con gli operai non scioperanti, la cui sicurezza garantì efficacemente; — il Parlamento, dopo vari giorni di discussione, approvò i progetti presentati dal Ministero.

⁂

Alcune disposizioni di questi progetti sono particolarmente interessanti a conoscersi nel loro testo preciso.

« Art. 284 — Sarà passibile di prigione per nove mesi al più o di una multa di trecento fiorini al massimo:

« 1.o Colui che per mezzo di violenze, vie di fatto, o minaccie con violenze o altre vie di fatto dirette contro una seconda o terza persona, sforzerà illegalmente altri a fare, non fare o tollerare qualche atto;

« 2.o Colui che per mezzo di minaccia ingiuriosa o di libello diffamatorio, sforzerà illegalmente altri a fare, non fare, o tollerare qualche atto.

« Nel caso contemplato al n. 2 non si procederà se non dietro querela della persona, a danno della quale sarà stato commesso il delitto.

« Art. 358 bis — Ogni funzionario ed ogni altra persona addetta in modo permanente o provvisorio al servizio pubblico delle comunicazioni ferroviarie, e non appartenente al personale di una ferrovia effettuante i trasporti esclusivamente a piccola velocità, che affine d'impedire l'esercizio di un servizio pubblico o di arrestare il corso delle comunicazioni ferroviarie, o di farne continuare la interruzione, trascuri, o legalmente invitato, rifiuti di adempiere l'ufficio per il quale si è impegnato per contratto, o in virtù del suo impiego, sarà punito col carcere per sei mesi al più o con una multa massima di trecento fiorini.

« Art. 358-ter — Nel caso in cui due o più persone, in seguito a cospirazione, commettano il delitto di cui all'art. precedente, i colpevoli nonchè i capi o promotori della cospirazione saranno puniti col carcere fino a due anni.

« Art. 358-quater — Se lo scopo contemplato all'articolo 358-bis sarà raggiunto, la pena del carcere potrà prolungarsi fino ad un anno nel caso in cui all'articolo 358-bis, e fino a quattro nel caso in cui all'art. 358-ter.

« Art. 426-bis — Colui il quale mette illegalmente ostacolo sulla pubblica via alla libertà di circolazione altrui o che, insieme con altri, continua ad esercitare una pressione su qualcuno a dispetto della sua volontà formale, o continua a seguirlo in maniera fastidiosa (génante), sarà punito col carcere per un mese al più, o con una multa massima d' cento fiorini.

« Un altro articolo, 380, stabilisce che i rei di infrazione agli articoli 358-bis, ter e quater, possano anche esser privati di alcuni dei loro diritti civili ».

⁂

Via via che le discussioni alla Camera procedevano favorevolmente, si andava affievolendo la fiducia degli scioperanti. Invano essi tentarono, con proclami sempre più violenti, d'intimidire Parlamento e popolazione; invano fecero appello alla solidarietà delle altre classi lavoratrici, molte delle quali presero parte allo sciopero generale che venne dichiarato. Invano.

Il 9 aprile, i capi ferrovieri, scoraggiati, tentarono di aprire negoziati con le Società che vi si rifiutarono; il 10, vedendo che il progetto di modificazione al Codice penale, approvato dalla Camera bassa stava per esserlo anche dalla Camera alta, sapendo che esso sarebbe andato subito in vigore, temettero di incorrere nelle severe pene da esso comminate, e deliberarono di far cessare lo sciopero.

⁂

Questa la storia precisa del grande sciopero ferroviario Olandese.

Che essa sia ammaestratrice ognuno vede. — Forse sarebbe difficile stabilire se, in Italia, deva e possa esserlo più per le classi proletarie o per le classi dirigenti.

y

Il personale del Consiglio di Stato

Roma, 30 dicembre pomeriggio

Il personale del Consiglio di Stato è stato così ripartito per l'anno 1905:

S. E. Bia, presidente del Consiglio; comm. Bonino segretario generale.

Sezione I. dell'interno (affari dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione pubblica) comm. Giorgi presidente; consiglieri: commendatori Guala, Bentivegna, Mariotti, Schanzer, Galluppi, Torraca, Leonardi, Cassis, Referendari, Merlini e Giriodi. Segretario di Sezione Allocatelli, segretario Banco.

Sezione II. di Grazia e Giustizia (Affari dei Ministeri di Giustizia, Lavori Pubblici, delle Poste, degli Esteri): comm. Mazzoni presidente; consiglieri: comm. Carta Mameli, Beltrami Scalia, Bacioppi, Salvarezza, Fiorio Ciuffelli, Scamuzzi, Referendario Ghezzi; segretario di sezione Bugnè, segretario Piatti.

Sezione III. delle Finanze (Affari dei Ministeri Finanze, Tesoro, Agricoltura, Guerra e Marina); comm. Astengo, Presidente; consiglieri comm. Inghilleri, Malvano, Brunialti, Di Broglio, Bodio, Canevelli, Cagnetta. Referendari: Vanni e Berio; Segretario di sezione Lipari, segretario Aurtello.

Sezione IV. per la Giustizia Amministrativa. Comm. Bonasi, presidente; consiglieri comm. Serena, Pantaleoni, Perla, Bertarelli, Sandrelli, Pincherle, Alpi, Pellechi; Referendari D'Agostino e Di Fratta; Segretario di sezione Prina, segretario Assirelli.

Sono vacanti un posto di consigliere alla II e alla III Sezione e un posto di referendario alla II sezione.

L'on. Colajanni e la lista civile

Roma, 30 dicembre notte

(mg). L'on. Colajanni inviò alla Presidenza della Camera una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere se a norma dello Statuto intenda presentare il disegno di legge sulla lista civile.

Come sapete l'articolo 19 dello Statuto stabilisce che nella prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono, sia stabilita la dotazione della Corona per tutta la durata del Regno.

Nel 1880, presidente l'on. Cairoli, il progetto fu presentato per primo appena inaugurata la quattordicesima legislatura. E se, costituita la Camera il ministero attuale non ha creduto di seguire quel precedente, ciò è giustificato dalla brevità del lavoro legislativo in questo primo periodo della legislazione e più dalla lettera stessa della disposizione statutaria, la quale non fissa alcun termine nel corso della legislatura. Credo tuttavia che alla ripresa parlamentare il progetto sarà presentato alla Camera.

Il codice della colonia Eritrea

Roma, 30 dicembre notte

Si ha dall'Asmara che la commissione per la pubblicazione del Codice della Colonia Eritrea ha approvato lo schema del progetto del Codice di procedura penale e il nuovo progetto redatto su quello che fu elaborato per l'Italia dalla commissione ministeriale. Il progetto Eritreo si compone di 470 articoli e abbraccia vari istituti di rito non solo riguardo agli europei ma anche agli indigeni soggetti ed assimilati a costoro per quei reati di competenza dell'autorità giudiziaria. Il progetto segue un metodo sistematico in modo che l'ordine delle disposizioni è radicalmente diverso da quello del Codice attuale. Esso è diviso in quattro libri: I. Disposizioni generali; II. Procedimento; III. Giudizio e rimedi giuridici; IV. Norme per l'esecuzione.

Tra breve sarà iniziata la discussione del Codice civile, già depositato alla segreteria della commissione.

Le condizioni di salute di Saracco

Roma, 30 dicembre pomeriggio

Il *Messaggero* di questa mattina annunziava che le condizioni di salute del senatore Saracco erano piuttosto gravi.

Ciò non è totalmente esatto. L'on. Saracco che si poteva ritenere completamente rimesso dalla indisposizione ond'era stato colpito, accusa da qualche giorno una debolezza alle gambe, per la quale ha bisogno dell'aiuto del cameriere per fare i pochi passi che intercedono tra il letto e la poltrona. A parte questo incomodo, sono buone le condizioni dei principali organi e lucidissima si mantiene l'intelligenza.

La notizia dell'aggravamento dell'onorevole Saracco ha chiamato numerosi amici ed ammiratori alla sua casa: fu un continuo andirivieni durante tutta la mattinata.

Pochi furono ammessi nella camera dell'illustre uomo. Fra i pochi noto il presidente del Senato on. Canonico, il ministro Luzzatti, e l'on. Finali, col quale l'on. Saracco — seduto sopra una poltrona — si intrattenne abbastanza lungamente in famigliare colloquio.

Il venerando senatore soffre di estreme debolezza alle gambe.

Le prove della "Benedetto Brin"

Napoli, 30 dicembre notte

Le prove delle caldaie della corazzata *Benedetto Brin*, che dopo 25 mesi non è ancora entrata a far parte della squadra attiva, sono fissate per mercoledì prossimo.

Dopo il disastro di Ceprano

Un'intervista col macchinista del treno che fu investito

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 30 dicembre pomeriggio

Un redattore del *Messaggero* che è riescito ad avvicinare il macchinista del treno misto ebbe da lui il seguente racconto:

— Mi chiamo Marchetti Antonio fu Tomaso; ho per moglie Elvira Albasini, anch'essa romana; ho messo al mondo sinora sette figli di cui il più grande, Pietro, è soldato ferroviere qui al deposito. Come sai, abito in via Principe Amedeo 85.

— Sta bene, ma veniamo al fatto.

— Col treno accelerato 244 proveniente da Napoli sono partito dalla stazione di Ceprano, diretto a Roma, con 93 minuti di ritardo e precisamente alle 5.34, come vedi, che risulta dal bollettino di trazione.

— Perchè questo ritardo?

— Lo ignoro. Esso è avvenuto antecedentemente: lì a Ceprano, si cambia locomotiva con quelli del deposito di Napoli.

« Spostato regolarmente il treno, come lo dimostra la prova fatta dal verificatore di partenza, secondo il regolamento e le consuetudini, fatto un chilometro e mezzo, proprio sulla curva, ho avvertito che diminuiva la velocità per la depressione d'aria nella condotta del freno *Westinghause* del treno.

« Ho fatto tutti gli sforzi possibili per giungere alla prima stazione, che è quella di Pofi-Castro, ma non vi sono potuto riuscire. Aumentando sempre più la perdita dell'aria del freno, il treno si è fermato da sè stesso.

« Ciò è avvenuto fra il chilometro 105 e il chilometro 106.

« Appena fermo il treno tutto il personale è sceso unitamente al mio fuochista, Giuseppe Giusto, onde verificare i veicoli che erano rimasti frenati.

« Io intanto ero sulla macchina per sollecitare a mettere il treno in movimento.

« In questo frattempo è sopraggiunto il treno misto locale 232 Roccasecca-Roma.

« La locomotiva di questo, 1138, *Epimenide*, condotta dal collega Romeo Diometi e dal fuochista Moggi, ha urtato la coda del treno mio e si è ficcata nell'ultima vettura, che fortunatamente era quasi vuota di viaggiatori.

« L'urto tremendo non mi ha fatto lì per lì supporre che si trattasse di un disastro così grave.

« Sono stato balzato addosso al *tender* della macchina e per contraccolpo sono caduto sul carbone.

« Mi è venuto addosso il fuochista.

« Ho inteso subito un acuto dolore alla spalla sinistra.

« Giusto ha emesso un urlo per un dolore alla gamba destra.

— Che impressione hai ricevuto sul momento?

— Ho creduto subito all'esplosione di qualcuno dei serbatoi di gas esistenti sotto le vetture per l'illuminazione.

« Non badando a me mi sono precipitato dalla locomotiva per vedere che cosa era avvenuto.

« Lamenti e gemiti (e così dicendo il Marchetti aveva le lagrime agli occhi) uscivano da molte vetture.

« Non mi sono lasciato vincere nè dal terrore, nè dall'orrore di quella brutta scena.

« Con paletti e martelli, aiutato — mi pare — dal collega Diometi e dai fuochisti Giusto e Moggi, ho fatto uscire i viaggiatori dagli sportelli per quelle carrozze rimaste incastrate e dalle quali quindi non si poteva più uscire.

— E poi?

— Poi per ordine del capotreno Finocchi Romolo, romano, col treno diviso, e, cioè con la parte che poteva essere trainata, e nella quale ho contato quattro feriti, siamo andati a Pofi per dare le denuncie e chiedere soccorsi.

« Subito dopo ho dovuto proseguire per Roma, arrivando, come hai visto, alle 11.51, con 152 minuti di maggior ritardo su quello già esistente e cioè 281 minuti in tutto.

— E il dolore alla spalla?

— Mi prosegue e anche più forte, ma che cosa è di fronte alle ferite di tanta povera gente? Nè mi sono fatto visitare perchè non poteva pensare a me, e poi è niente in confronto agli altri. Credi sono stordito.

— E dei feriti?

— Non ho avuto tempo di vederli. Ho visto soltanto il guardafreno Maggi con la fronte sanguinante: un furiere maggiore di marina e un marinaio, tutte e due col naso rotto; e una donna popolana, che portava un piccino rimasto illeso, ferita alla testa e mi pare anche al petto.

— E la causa del disastro?

— Secondo me, il freno *Westinghause*.

I marinai feriti nello scontro

Roma, 30 dicembre notte

Il ministro della marina comunica che in seguito allo scontro ferroviario avvenuto ieri fra le stazioni di Ceprano e di Pofi sono stati ricoverati all'ospedale civico di Ceprano i seguenti militari: Dalla casermetta dell'arsenale di Spezia il marinaio Arena Giovanni; del balipedio di Viareggio il sottocapo cannoniere Borrelli Eugenio e il cannoniere A. Di Costanzo. Sono stati ricoverati all'ospedale del Celio; del distaccamento di S. Bartolomeo il macchinista di 2.a classe Esperide Francesco; della *Saint Bon* il secondo capo nocchiere Milano Crespo; della *E. Filiberto* il marinaio Amoretti Giacomo. Poi il capo torpediniere Pentini Romeo della *Lepanto*, il capo fuochista Macchi Andrea della *Carlo Alberto*, i marinai Lagomà Saverio, Balestrini Stefano e Tasbiari Donato della *Castelfidardo*; i marinai Zanco Benedetto e Cadini Nicola della *Pisani*, Gunzi Francesco del deposito di Spezia, Balestrieri Gaetano della *Partenope* e il macchinista di 2.a classe Mariniello Giuseppe.

Sono feriti e contusi i seguenti militari, che proseguirono per la loro destinazione, oppure si recarono al loro domicilio: sottotenente di vascello Russo Gennaro del *Condor*, Codibo Aristide, macchinista di 2.a classe dell'*A. Doria*, il capo torpediniere Rodolfi, il secondo capo timoniere Vanzi Aristide, il secondo capo-cannoniere Codaro Michele, il secondo capo fuochista Beadi Felice, il fuochista Capassato Agostino dell'*E. Filiberto*, il sottocapo cannoniere Lebano della torpediniera 70 S, il sottocapo torpediniere Valzotti Azelio della *Carlo Alberto*, il fuochista scelto Giappi Gaetano, l'operaio pittore Mandelli Domenico della *Sicilia*, il cannoniere Michelino Domenico, il fuochista Pavan Petrillo del *Fieramosca*, il timoniere Milà Gaetano, il cannoniere Verranda Ernesto dell'*Iride*, il fuochista Arena Giacomo della *Pisani*.

Due macchinisti irreperibili

Le inchieste

Roma, 30 dicembre notte

Sul disastro di Pofi la *Tribuna* narra che il macchinista ed il fuochista della macchina investitrice sono irreperibili quantunque sembra anzi è quasi certo, che abbiano fatto quanto era in loro per diminuire il disastro.

Il binario frattanto è stato sgombrato.

Circa l'inchiesta si dice che i magistrati avrebbero assodato che i treni 244 e 232 partirono a distanza regolamentare.

Domani comincierà un'inchiesta amministrativa per conto della Mediterranea.

I provvedimenti per prevenire gli scontri

Le Società e il Governo

Roma, 30 dicembre notte

(mg). Anche questa mattina ha avuto luogo a Palazzo Braschi una conferenza dei ministri Luzzatti e Tedesco col Presidente del Consiglio, nella quale sarebbero stati deliberati alcuni provvedimenti diretti a prevenire il frequente succedersi di disastri ferroviari.

Quali siano codesti provvedimenti non è detto, ma per consenso generale il più urgente di essi sarebbe quello di sostituire molta parte del materiale mobile, che per il lungo uso non è più in condizioni di servire senza esporre a costante rischio il personale di servizio e i viaggiatori.

Ma da quest'orecchio non odono le Società concessionarie e non ode il governo stesso, il quale non sembra compreso — se devo giudicarlo dalle manifestazioni ufficiali — della necessità di spendere una grossa somma per l'assetto delle nostre ferrovie. Ed invero l'on. Luzzatti nella sua Esposizione Finanziaria accennava a ripartire codesta spesa per un lungo periodo di anni, quasi che i bisogni ogni dì, fortunatamente, crescenti del traffico e la sicurezza dei passeggeri gravemente insidiata, potessero attendere.

Lo Stato dovrà pure risolversi a dare alle ferrovie il necessario nel più breve termine di tempo possibile, salvo a rateare, occorrendo, il pagamento in un maggiore numero di anni.

Se la conferenza di questa mattina — che gli ufficiosi annunziano — ha avuto lo scopo di trovare i mezzi necessari e sufficienti al fine, bene. Se no, saranno pannicelli caldi sopra una gamba di legno e purtroppo non si chiuderà l'èra degli incidenti disastrosi e delle postume lamentele.

L'imperturbabilità di due stranieri

Roma, 30 dicembre notte

Ancora un episodio sul disastro di Ceprano.

Un ingegnere delle ferrovie, appena fu possibile riattivare la corsa del treno investito, invitò due vecchi signori stranieri, rimasti dopo l'urto tranquillamente seduti in uno scompartimento di I classe leggermente avariato, a voler scendere per prendere posto in un'altra vettura in partenza. Uno di quei due signori, che aveva riportata una legera escoriazione al naso, chiese semplicemente:

— E ora si prosegue per Roma direttamente?

L'ingegnere rispose:

— Sì, ma si arriverà con un forte ritardo.

E lo straniero senza mostrarsi turbato, soggiunse, salendo nel nuovo scompartimento:

— Già, già, quando sono accaduti certi inconvenienti lungo il viaggio!

Proteste dappertutto

Napoli, 30 dicembre notte

Oggi si è riunito il Consiglio Provinciale. Alla seduta assisteva il prefetto senatore Caracciolo di Sarno.

Il consigliere Cucca accennando al disastro di Ceprano, deplorò che la direzione della Mediterranea mantenga in servizio un personale esausto dal lavoro e che specie nel Mezzogiorno usi un pessimo materiale. Egli desidera che si faccia noto al Governo lo sdegno della cittadinanza napoletana.

Il Prefetto assicurò che si renderà interprete del desiderio del Consiglio presso il Ministero

Roma, 30 dicembre notte

La Società pel movimento dei forestieri ha inviato all'Ispettorato ferroviario una protesta contro il servizio ferroviario e specialmente contro le condizioni del materiale e la inosservanza degli orari.

Fogli di letteratura e d'arte

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il nuovo romanzo di Marcel Prévost — La princesse d'Ermingе — Il libro alla moda — La fantasia dei romanzieri — Una cameriera ideale e una donna fatale — Da Prévost a Montépin — Il romanziere delle signore — Marcel Prévost a Roma — Un aneddot mondano — « Je féminise! »

Roma, 27 dicembre

La princesse d'Erminge.... Marcel Prévost.... Titolo attraente, autore celebre.... Ecco dunque un libro di cui bisogna parlare, mentre già da qualche settimana percorre la sua via nel mondo, penetra nei salotti di tutte le signore, è preso d'assalto nei gabinetti di lettura delle biblioteche circolanti. E' un passo avanti o indietro nella carriera del celebre romanziere francese? Non saprei dire, mi sembra che non sia nè l'una cosa nè l'altra. Alcuni difetti dello scrittore vi sono stranamente esasperati. Alcune sue qualità invece vi rifulgono con uno splendore che nel passato letterario dell'autore di *demi-Vierges* non fu mai così grande. E' quindi un libro ineguale, opera volta a volta del più squisito e del più profondo osservatore e del più comune dei romanzieri d'appendice alla ricerca del grossolano effetto drammatico. Pagine vive di osservazione, di umorismo, di grazia s'alternano a pagine stillanti da ogni linea la noia. Talchè la lettura della *Princesse d'Erminge* ora ci seduce deliziosamente ed irresistibilmente ed ora ci irrita fastidiosamente. Ma comprenderete meglio il singolare effetto di questo singolare romanzo quando vi avrò narrato in breve la favola su la quale Marcel Prévost ha architettato per il suo pubblico cosmopolita le quattrocento pagine fitte del suo racconto.

La principessa d'Erminge è Arlette de Gudère, che l'educazione d'una madre assai strana ha ridotto alla proporzione della più squisita *poupée parisienne* e che la forte dote ha fatto divenir principessa unendola al principe Cristiano d'Erminge, un uomo brutale e grossolano, sotto le sue forme corrette, un marito ch'ella non ama e che non l'ama. E non l'ama perchè Cristiano pure sposando Arlette, continua ad essere l'amante d'una donna capricciosa e fatale — e come potrebbe non esser fatale, mio Dio? — che dispone di lui interamente, anima e sensi. Questa donna è Maddalena de Guivre. Il principe raggiunge la sua amante appena una settimana dopo il suo viaggio di nozze. Allora Arlette si lascia andare alle frivole e dorate seduzioni della sua vita mondana di squisita dama parigina. La sua vita si svolge tutta nei ritrovi mondani, alle corse a Lonchamp o ad Auteuil, alle *répétitions générales* ed alle *premières* alla moda, nei balli del sobborgo San Germano e dal grande sarto del *boulevard* o dalla modista più elegante della *rue de la Paix*. Ma ecco che un giorno questo non basta alla piccola Arlette. La deliziosa bambola ha un cuore, un piccolo cuore che sogna e desidera tutto quello che non ha mai conosciuto e che Cristiano, preso nelle spire fatali — oh quanto! — di Maddalena de Guivre, non saprà mai darle. Chi darà questi nuovi palpiti al cuoricino risvegliato della bambola mondana? Rémi de Lasserrade, un giovine elegante, uno spensierato *viveur* che sa parlare d'amore ad Arlette ed è creduto perchè è il primo che canti alla sua anima nuova quell'inebriante canzone. Tutto questo è finemente osservato e ritroviamo in queste pagine l'analista sottile e penetrante delle *Lettres de femmes* e dell'*Heureux ménage*. Ma, ahimè, non siamo che al primo centinaio di pagine e l'autore deve andare molto più avanti: il suo editore pretende quattrocento pagine e la rivista ove il romanzo dovrà comparire esige almeno una ventina di fogli. I contratti obbligano il romanziere a complicare le cose per andare avanti. E per questo scopo come trovare una complicazione migliore di questa: Rémi de Lasserrade si stancherà di Arlette e di chi si innamorerà? Precisamente di Maddalena de Guivre, l'amante fatale — oh quanto! — di Cristiano d'Erminge. Ah, questi romanzieri sono veramente inesauribili nelle loro trovate!

Infatti se questa che vi ho or ora accennata è bella, quella che la segue è bellissima. Arlette, quando Rémi l'abbandona — per la donna fatale! — è incinta. Incinta di chi? Di lui, diamine! E il marito? Il marito non ha più rapporti con la moglie da mesi e mesi. Come vedete, tutto si prepara deliziosamente per la tragedia e la situazione è ormai così complicata che non c'è da dubitare che le quattrocento pagine sieno per essere scarse di avvenimenti drammatici. Ma perchè il dramma sia completo secondo le regole delle arene popolari ci vuole il personaggio simpatico, l'eroico salvatore della povera Arlette. E il Prévost ci crea subito questo personaggio nella figura di Martina, la cameriera della principessa d'Erminge. Ora costei penserà a riconciliarsi col marito onde legittimare il nascituro. Ma ella non sente la forza di mentire e confessa a Cristiano la sua colpa. Cristiano non se lo fa dire due volte: afferra la moglie pei capelli, la getta a terra, le calpesta il ventre, poi la raccoglie fra le braccia e corre a gettarla giù per lo scalone principesco del palazzo addormentato. E' qui che la cameriera Martina, l'angelo salvatore interviene. Ella conduce seco la sua povera signora, la conduce in una casa ove Martina nasconde un suo figliolo, figlio anch'esso della colpa. In questa casa Arlette e Martina vivranno assorte nel loro dovere di madri. La principessa mette al mondo felicemente il figlio di Rémi de Lasserrade. Le due donne lavorano da modiste e vivono tranquillamente.

La società parigina crede la principessa di Erminge chiusa in una casa di salute e non si occupa più di lei.

Ora volete sapere come finisce questa storia pletorica. Cristiano e Lasserrade si battono per Maddalena, la donna fatale, oh quanto! Rémi de Lasserrade muore in duello: il mondo non piangerà per questo. Ed alla fine ecco la dolce consolazione che spunta per asciugare le lacrime su le palpebre delle lettrici troppo sensibili.

Arlette ha un cugino, Jerôme de Péfant, un uomo assolutamente e che l'autore, per creare il contrasto con gli altri — sempre la solita ricetta! — ha adornato di tutte le virtù. Il cugino ai funerali di Rémi de Lasserrade, è riuscito a scoprire il rifugio di Arlette. Infatti Marcel Prévost svolge l'ultima scena del suo romanzo nella casina modesta e soleggiata dove coi loro figli vivono e lavorano l'ex principessa d'Erminge e la sua incomparabile cameriera Martina.

E qui finalmente il romanzo risale al livello d'arte con cui s'era aperto. Il risveglio dell'anima di Arlette è compiuto: la bambola parigina adorna di trine e di gioielli è ora una donna cosciente e che vive del suo lavoro; la moglie adultera che cedeva leggermente alle facili parole di Rémi de Lasserrade è ora una madre tutta assorta nella poesia profonda del suo dovere. Non potrà ella ora ricominciare tutta la sua vita? Jerôme de Péfant ha un'antica tenerezza per lei. Non potrà egli darle di serenità tutto quello che Cristiano d'Erminge le diede d'angoscia? Il sogno sorride anche ad Arlette. Tuttavia nulla è deciso. Arlette sogna, Jerôme spera... Il lettore imagina quel che avverrà ed il romanzo finisce così perchè le quattrocento pagine sono, grazie a Dio, finite!

⁂

Io non vorrei che la forma un po' ironica che involontariamente ho dato al racconto della *Princesse d'Erminge* facesse credere che tutto è destituito di valore in questo nuovo romanzo di Marcel Prévost. Il più grande difetto del libro è quello che ho indicato prima, con una sola parola, chiamandolo pletorico. E' infatti pletorico di drammaticità e di elementi romanzeschi. Il Prévost in questo libro riesce a vedere un solo personaggio semplicemente ed umanamente. Tutti divengono sotto la sua penna personaggi di romanzo. Non c'è qui un eroe o un'eroina del libro intorno a cui si aggirino figure vive e normali. Qui tutte le persone del romanzo, anche quelle assolutamente secondarie, sono sature di elementi romanzeschi, potrebbero alla lor volta essere gli eroi centrali di altrettanti romanzi. Questo difetto pletorico l'avevamo già osservato talvolta in altri libri del Prévost; le stesse *Demi-Vierges*, per esempio, e i due romanzi feministi su le vergini forti *Léa* e *Frédérique*. Mai però il romanziere l'aveva messo in luce con tanta esagerazione, con tanto colore, con tanta mancanza d'armonia nelle proporzioni. Il romanzo nuovo del Prévost manca di linee o ne ha tante che il suo non è più un disegno ma un ghirigoro.

Inoltre il libro pecca sempre per eccesso di colorito. Cito ad esempio la scena della confessione di Arlette al marito quando costui esasperato la batte e la getta quasi svenuta giù per lo scalone. La scena è forte e potrebbe essere potentemente drammatica. L'eccesso di colore, l'eccesso di violenza le fa perdere ogni pregio. Essa diviene così brutale che non vi convince più, così sovraccarica d'effetti che voi non arrivate più a vivere della vita di Arlette e di Cristiano in quell'ora, ma vedete sempre la mano del romanziere che agita convulsamente quelle marionette dai gesti troppo violenti e dalle attitudini drammatiche assurdamente esagerate. E tutt'il resto o quasi è così. E' forse vivo e vero dinanzi a noi Cristiano? Niente affatto. Lo è forse Maddalena de Guivre, la sfinge, la solita sfinge, la donna fatale? Ancor meno. Lo è forse Martina, personaggio di maniera che par disceso dai limbi azzurri di un racconto di fate? Lo è forse Rémi de Lasserrade di cui non ci sono mostrate che le azioni senza che se ne possa mai scoprire le origini ed i trapassi? Ancor meno, ancor meno.... Quindi il nuovo romanzo del Prévost varrebbe ben poco, ma...

Ma un'anima di donna, vera, viva, umana palpita e freme, piange e ride, soffre e gode, trema e spera in queste quattrocento pagine sovente troppo prolisse: è l'anima di Arlette, della povera principessa d'Erminge. Il Prévost l'ha studiata ed evocata con arte magistrale che ci ricorda l'acuto osservatore del *L'automne d'une femme*, l'incomparabile psicologo d'anime femminili che dettò le squisite e sottili *Lettres de femmes*, un libro che dovranno leggere e studiare, sotto le sue leggere apparenze, quanti fra un secolo vorranno conoscere l'anima mobile e vagabonda della donna di tutti i tempi nelle speciali mobilità, nei caratteristici vagabondaggi dell'epoca nostra. Arlette d'Erminge è viva, viva dalla prima all'ultima pagina ed il risveglio dell'anima sua, quel risveglio che alla bambola elegante ispira un cuore e dà una coscienza è seguito dallo scrittore con un'analisi acuta, che penetra dentro e a fondo, come una sonda mirabile. E in tante altre scene accessorie noi ritroviamo del resto la vigoria del romanziere che le signore prediligono ora che il Bourget fa nei suoi romanzi della sociologia e della politica.

Le pagine in cui il Prévost descrive i funerali di Rémi de Lasserrade nella grande chiesa solenne tra i pettegolezzi e le ciance mondane del *tout Paris* che assiste a questa funebre cerimonia come ad uno *steeple-chase* o ad un *vernissage* sono rese con tocchi mirabili con pennellate magistrali. La conclusione del libro è poi d'una grazia e d'una delicatezza di squisita poesia. Peccato che non tutto il romanzo sia così. Nella Princesse d'Erminge ancor più che nei suoi libri precedenti il Prévost ha voluto applicare la sua formula del *roman romanesque* che Georges Sand gli ispirò. Ma qui sovente non siamo più nel campo del romanzesco, ma lo scrittore diviene l'emulo elegante di Montépin o di Boisgobey. Imperdonabile colpa per un romanziere cui dobbiamo quei ricami di psicologia e d'arte che sono *L'heureux ménage* e *Le jardin secret*.

Tuttavia il libro di Marcel Prévost si leggerà e merita, del resto, di essere letto per quanto vi ha di buono e per quanto v'ha di cattivo, poichè anche questo non è che l'errore di un uomo di grande ingegno. Le signore di Cosmopoli, intendo da quelle di Roma a quelle di Londra, dalle brune *mondaines* del parco Monceau o dell'*Avenue du Bois de Boulogne* alle bionde e ricche ereditiere della *fith avenue* divorano le quattrocento pagine del romanzo nuovo del loro scrittore prediletto, di quello che fu detto il romanziere delle signore. Adorabile professione! Il Prévost la conosce e se ne compiace. E a questo proposito c'è sul suo conto e su l'ammirazione che le signore hanno per lui un delizioso aneddoto. Il romanziere delle *Lettres de femmes* era a Roma, in casa di una nota principessa. Tutte le sue ammiratrici di Cosmopoli lo circondavano, pendevano dalle sue labbra, lo coprivano di svenevoli *cher maître;* una tra loro, la padrona di casa, con maggiore insistenza assaliva il romanziere a furia di:

— *Mon cher maître... mon cher maître... Mon cher maître...*

E allora Marcel Prévost con un sorriso ambiguo:

— *Mon cher maître?... Prenez garde, madame la princesse, je féminise!...*

Mi pare adesso di avervelo già raccontato questo aneddoto. Ma non importa: è così carino....

Lucio d'Ambra

Una corsa tra le cifre di un bilancio

(Per telefono alla "Gazzetta")

Otto milioni che diventano due

Roma 30 dicembre sera

Le previsioni per il bilancio delle Poste e dei Telegrafi dell'esercizio 1905-1906 in confronto di quelle approvate per l'esercizio 1904-905, presentano un aumento di lire 8.007.383.54; ma devesi notare che tale aumento si ridurrà a lire 2.161.938.54 quando saranno approvati dal Parlamento i maggiori stanziamenti domandati in sede di assestamento e col disegno di legge di maggiori assegnazioni pel bilancio 1904-905.

Infatti la somma prevista per l'esercizio 1905-906 essendo di lire 59.742.140.14, ed il bilancio di previsione da assestarsi, comprese le maggiori assegnazioni richieste con apposito disegno di legge, per l'esercizio 1904-905, di lire 57.580.201.60, l'aumento ascenderà a lire 2.161.938.54.

Passando all'esame di diversi capitoli si osserva che l'aumento di lire 570.000 proposto sul capitolo « Compensi per lavoro straordinario ed a cottimo » si ritiene indispensabile per far fronte a tutte le eventualità alle quali l'amministrazione è continuamente esposta, talvolta per cause non prevedibili, come recrudescenze di malattie, scioperi ecc. Il supplemento di assegno di lire 100.000 proposto al capitolo « Agenti rurali » è giustificato dalla necessità di migliorare il servizio di recapito a domicilio e di estenderlo alle località che ne sono prive, come dalla convenienza di aumentare gradatamente la retribuzione degli agenti rurali in relazione ai voti in proposito fatti ripetutamente dal Parlamento.

Così pure l'aumento di assegno di lire 10.000 proposto al capitolo « Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero » è giustificato dalla necessità di elevare gli assegni degli uffici italiani all'estero e dalla spesa inerente alla istituzione di nuovi uffici, istituzione consigliata da ragioni di servizio e da considerazioni d'indole commerciale politica.

Servizi e retribuzioni

L'incremento dei servizi affidati al Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha raggiunto negli ultimi esercizi, proporzioni assai lusinghiere, come lo dimostra il maggior gettito delle entrate verificatosi in questi ultimi anni. Ma per corrispondere a questo movimento ascensionale, è indispensabile che l'Amministrazione abbia i mezzi a ciò necessari; e perciò si è ravvisata la necessità di dotare sufficientemente quei capitoli che più hanno influenza sul lavoro che l'amministrazione è chiamata a disimpegnare.

Sul capitolo « Retribuzioni ordinarie e straordinarie ai procaccia ed alle Società di Ferrovie e tramvie pel servizio del trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e trasporto di agenti postali e di fattorini telegrafici sui tramways-omnibus » l'amministrazione si proponeva di provvedere al miglioramento degli attuali mezzi di trasporto nelle città più importanti, alla trasformazione in parecchie località del servizio a piedi in servizio di vettura pel trasporto dei pacchi; ma in considerazione delle attuali condizioni del bilancio si è limitata a proporre l'aumento soltanto di lire 530.000 ritenuto indispensabile per la rinnovazione a condizioni più onerose, date le accresciute esigenze dei servizi, specialmente nei centri più importanti, pel servizio dei pacchi, e i numerosi contratti che scadranno nel corso dell'esercizio 1905-906, fra cui per citare i più importanti, quelli di Firenze, Roma (pacchi a domicilio) Torino, Napoli, Catania, Cremona, Livorno, Pisa e Siracusa. L'aumento proposto servirà inoltre a provvedere alla istituzione di servizi di procacciato per i nuovi uffici che si apriranno nel corso dell'esercizio ed alla sostituzione di automobili al servizio a cavalli in dipendenza della legge 30 giugno 1904.

Le linee telegrafiche e telefoniche

Sul capitolo « Spese di esercizio o di manutenzione degli uffici telegrafici e telefonici » è stato proposto l'aumento di lire 50.000, aumento dovuto per far fronte al maggior carico derivante dalle spese di esercizio di circa 150 nuovi uffici telegrafici, di cui si prevede l'impianto nell'esercizio 1905-906, per sopperire alle spese di trasferimento e di sistemazione in nuovi locali di alcuni degli uffici principali del Regno, per i quali i locali attuali si mostrano insufficienti, e per sopperire ai bisogni derivanti dall'aumento degli uffici e dalla manutenzione dell'ufficio centrale e dei posti telefonici della rete urbana di Venezia, nonchè per far fronte alle richieste di nuovi abbonamenti della rete medesima.

Sul capitolo « Spese di esercizio e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche » è stato proposto un aumento di lire 100.000. Con l'aumento di fondi concesso per l'esercizio 1904-905 si è potuto provvedere ai bisogni urgenti; rimane però ancora molto cammino da percorrere, e la sicurezza del servizio telegrafico ed anche quella delle ferrovie (per linee impiantate in suolo ferroviario) esigono che si prosegua risolutamente per la via intrapresa.

E' questo il motivo principale del proposto aumento: si fa inoltre osservare che nel corso dell'anno 1905, al consueto accrescimento nello sviluppo dei fili telegrafici si aggiungeranno 1600 chilometri circa di nuovi fili telefonici, la cui posa deve essere compiuta dentro l'anno medesimo; che in questo capitolo graverà per una somma non piccola, la manutenzione delle linee della rete telefonica urbana di Venezia, che infine è improrogabile addivenire al sotterramento delle linee nell'interno delle grandi città ove il moltiplicarsi delle condutture elettriche a scopo di illuminazione, di trazione, di distribuzione di forza, minaccia ogni giorno più non soltanto la sicurezza delle comunicazioni, ma benanco la incolumità personale.

Sul capitolo «Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria» è stato proposto un aumento di lire 100.000. Questo capitolo, istituito nell'esercizio 1903-904 per riparare alla grave situazione dei circuiti telegrafici secondari (circuiti omnibus), non ha prodotto se non in misura ristretta i suoi benefici effetti a causa del limitatissimo fondo in esso stanziato e delle numerose esigenze, in gran parte di carattere urgente, alle quali mediante esso si dovrebbe sopperire. Col meditato impiego delle non vistose somme disponibili, non pochi circuiti importanti sono ora costituiti, in guisa che su di essi è possibile una corrispondenza telegrafica degna di questo nome; ma sono ancora moltissimi quelli cui conviene provvedere.

Sono questi i motivi per i quali il fondo di lire 30.000, assegnato a questo capitolo nell'esercizio 1903-904 venne portato a lire 150.000 nell'esercizio 1904-905. Per le medesime ragioni si propone per l'esercizio 1905-906 un aumento di assegnazione di lire 100.000, che può sembrare eccessivo, ma non è, solo che si esamini anche superficialmente il ponderoso lavoro da eseguirsi, per il quale il Ministero ha preso impegno nelle ultime discussioni parlamentari.

Per conformarsi poi ai recenti voti della Camera ed alle raccomandazioni del Ministero del Tesoro, si è aggiunta la parola «secondaria» nella intestazione di questo capitolo, onde risulti ben definita la destinazione delle somme in esso stanziate.

Maggiori spese

In relazione al disposto dell'articolo 232 del regolamento organico, nell'esercizio 1905-906, dovrà effettuarsi in base al movimento verificatosi nel triennio precedente, la revisione delle retribuzioni dei ricevitori, e quindi il maggior aggravio di lire 950.000 al capitolo «Personale degli uffizi postali e telegrafici di 2.a e 3.a classe» sembra ampiamente giustificato ove si tenga presente lo sviluppo dei servizi nell'ultimo triennio.

La dotazione del capitolo «Spese di pigione» è stata aumentata di lire 44.600 ritenute indispensabili per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla rinnovazione dei contratti di affitto.

Così il supplemento d'assegno di lire 60.000 richiesto dal capitolo «Assegni delle direzioni, degli uffici di I. classe e degli ispettori di sezione e distrettuali — spese per illuminazione, riscaldamento, per oggetti di cancelleria, e per la formazione dei dispacci» è giustificato dalla necessità di aumentare gli assegni alle direzioni e agli uffici di prima classe in conseguenza di trasferimenti in locali più ampi, dalla elevazione di uffici dalla seconda alla prima classe e dall'incremento costante nello scambio della corrispondenza. Anche gli aumenti di lire 500.000 al capitolo «Crediti di amministrazioni estere, cambio per l'acquisto dell'oro» e di lire 360.000 al capitolo «Rimborsi e bonificazioni diverse» trovano la loro causa nel naturale sviluppo dei servizi e sono calcolati sulla base della spesa accertata nell'ultimo triennio.

Molto cammino rimane ancora da percorrere prima che il materiale postale e telegrafico sia adeguato alle necessità dei servizi, e le maggiori assegnazioni proposte per l'esercizio 1905-906 non rappresentano perciò che gli stanziamenti assolutamente necessari all'amministrazione per far fronte ai più impellenti bisogni e per non perdere il frutto dell'opera di miglioramento già iniziata.

Varie da Roma

Roma, 30 dicembre sera

La Società di mutua assistenza tra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma, in seguito ai fatti intervenuti tra l'Unione Impiegati del Ministero della Guerra ed il ministro, ha deliberato la propria solidarietà e tutto il proprio appoggio ai colleghi della Guerra.

— *La « Tribuna » dice che il Governo* in seguito a pressanti inviti ha deliberato di negoziare trattati commerciali cogli Stati Balcanici cominciando dalla Rumania e dalla Bulgaria. Oltre i nostri ministri e consoli residenti in quei paesi il Governo ha nominato delegato tecnico il cav. Maldifassi direttore del Museo commerciale di Milano che partirà per la Rumania dopo il 1.o dell'anno.

NECROLOGIO

— Ad Imola la signora Caterina Zambelli-Quin. Condoglianze alla famiglia.

La situazione in Serbia

Una vasta congiura contro i regicidi

Ufficiali contro ufficiali

Alla vigilia di un nuovo eccidio?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna 30 dicembre notte

Vi telegrafai già alcuni giorni addietro del fermento che si va allargando in Serbia contro gli autori del regicidio dello scorso anno. Ora il « Deutsches Wolksblatt » ha in proposito da Belgrado nuove informazioni.

Il corrispondente dice che la situazione si va facendo sempre più grave, tanto da minacciare qualche nuovo, terribile eccidio in conseguenza delle prepotenze della polizia e del terrorismo dei congiurati. E' ormai accertato che in casa Veliskovich s'era ordita una vasta congiura di ufficiali contro i regicidi.

E' risaputo che, dopo fallito il complotto di Nisch, fra gli ufficiali parteggianti per i Karageorgevich e quelli per gli Obrenovich scoppiò uno screzio insanabile. I contro-congiurati sono profondamente irritati contro i regicidi non solo per il loro terrorismo ma anche per il protezionismo esercitato dai capi della congiura di giugno a danno degli ufficiali che disapprovarono il regicidio.

Molti ufficiali espulsi dall'esercito per opera dei regicidi fecero attivissima propaganda contro costoro, ma, fatti cauti dalla scoperta del complotto di Nisch, evitarono tutto ciò che poteva riuscire a comprometterli, o a rivelare i loro piani.

Nondimeno la polizia e i capi della congiura di giugno ebbero sentore della cospirazione e presero le loro misure. Un agente segreto, che in passato era incaricato di vegliare alla sicurezza personale di re Alessandro, informò il ministro della guerra che in un caffè-concerto denominato « Kavana Transvaal », situato nella via principe Milosch, dirimpetto al palazzo della *Scupcina*, gli venne fatto d'assistere inosservato, a un colloquio fra parecchi ufficiali, dal quale emerse che si volevano assassinare i capi della congiura di giugno.

L'agente informò il ministro che sulla lista delle vittime prescelte figuravano il colonnello Maschin, i tenenti colonnelli Misich, Popovich e Luca Lazarevich, i capitano Jurich e Costich, e il segretario del re dott. Jascia Nenadovich.

Il ministro della guerra e il capo della polizia tennero tosto una conferenza, e risolsero di far sorvegliare rigorosamente il Veliskovich e tutte le persone che frequentano la sua casa. Il resto è noto.

L'incidente franco-marocchino

Tribù ribelli sottomesse

Parigi, 30 dicembre mattina

La *Republique Française* ha da Tangeri: « Da 24 ore la legazione francese avrebbe deciso la sua partenza per Fez dopo pregato il Sultano di garantire la sicurezza del suo viaggio sulla strada che le sembrerà più conveniente ».

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da Tangeri ai giornali inglesi il quale annunzia che parecchie tribù ribelli si sono sottomesse al Sultano per dimostrargli la loro soddisfazione per avere egli approvato l'espulsione degli stranieri dal servizio del Maghzen. L'opinione generale è che il Sultano può contare sulle tribù se persiste in una attitudine ostile agli europei.

"Stoks" di cotone distrutti

per giocare al rialzo

Parigi 30 dicembre mattina

L'*Eclair* ha da Londra: «Un dispaccio da New-York ai giornali inglesi dice che il ribasso improvviso dei prezzi del cotone ha indotto un certo numero di piantatori degli S. U. a distruggere una parte dello «stok» che conservano nei magazzini. Essi sperano così di potere provocare un nuovo rialzo nei prezzi; ma a New-York non si crede che il prezzo del cotone sarà modificato da tale procedimento perchè si prevede un enorme prodotto al prossimo raccolto».

La crisi parlamentare in Austria

Vienna. 30 dicembre mattina

Tutta la stampa locale continua ad occuparsi della crisi parlamentare. Il giornale socialista l'«Arbeiter Zeitung» dice essere la situazione tale per il dottor Koerber che egli non può più avanzare e non gli è dato di liberarsi dalla paralisi che dal parlamento si estese fino a lui.

La «Zeit» dice che i partiti tedeschi possono attendere con sicura coscienza l'eventuale ritiro del dottor Koerber.

Il «Tageblatt» raccomanda ai tedeschi di contare soltanto sulla propria forza di fronte agli avvenimenti che si maturano.

La "Marconigrafia" in Inghilterra

Londra. 30 dicembre mattina

Il *Poste Master General* ha concluso un accordo provvisorio colla compagnia Marconi per la accettazione e il pagamento anticipato negli uffici telegrafici inglesi dei telegrammi che devono essere trasmessi dalle stazioni costiere alle navi in mare. L'accordo entrerà in vigore col 1 gennaio. Si è fissata la tassa di 6 *pence* e mezzo la parola con minimo di 6 scellini o 6 pence per ciascun telegramma.

In traccia dei nani d'Africa

Londra. 30 dicembre pomeriggio

Y. Y. Harriton è partito oggi da Londra per recarsi a Chartum per intraprendere una seconda spedizione percorrendo il distretto occidentale lungo il Nilo come pure quello di Suri. Egli spera di prendere nella regione delle foreste un Okadi. Ha ottenuto da Bruxelles l'autorizzazione di poter condurre in Europa parecchi pigmei.

Una falsa intervista con Milner

Londra, 30 dicembre pomeriggio

Lo *Stan* pubblica un lungo articolo alludente al prossimo ritiro di lord Milner. Dichiara che i particolari dell'intervista di lord Milner coi capi boeri pubblicati dal *Land in Volk* sono falsi. E' impossibile conoscere quanto è stato detto in questa intervista.

Truppe turche in Macedonia

Vienna, 30 dicembre mattina

Un dispaccio da Costantinopoli comunica che per l'azione militare contro il movimento delle bande degli insorti in Macedonia vennero mandati dal 31 ottobre al 25 dicembre 4621 uomini di truppa nella Macedonia mediante le linee ferroviarie Mitrovitza-Salonicco e Salonicco-Monastir.

Un monumento a Tolstoj a Parigi

Vienna 30 dicembre mattina

Un dispaccio da Pietroburgo comunica che a Parigi si è formato un Comitato di ragguardevoli personalità per raccogliere i fondi onde elevare un monumento a Leone Tolstoi in una delle piazze di Parigi. Del lavoro venne incaricato lo scultore russo, che vive a Parigi, principe Pietro Troubetzkoi.

Il Comitato ricevette l'assicurazione dal conte Tolstoi che assisterà personalmente allo scoprimento del suo monumento a Parigi.

La Francia nel Siam

Parigi, 30 dicembre notte

Un Consiglio dei Ministri si è tenuto stamane all'Eliseo. Delcassè dichiarò che la consegna dei territori ceduti alla Francia da parte delle autorità siamesi, si farà oggi stesso. Soltanto dieci giorni dopo, i francesi occupanti Chantaboum a titolo di pegno, lascieranno questa città, ove è già giunto e si stabilirà, il console francese.

Dove scorre il sangue di due popoli

La tragica epopea di Porth Arthur

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Dopo la presa di Er-lung-chang

I particolari dell'assalto eroico

Ai russi non rimangono che 5 forti

Londra, 30 dicembre notte

Il *Daily Express* dice che la terribile lotta attorno al forte di Er Lung Chang durò dalle 10 del mattino alle 8 della sera.

Da un mese i pionieri avevano fatto i preparativi dell'assalto, scavando nella roccia una lunga galleria dove posero una potente carica di dinamite. Durante il violento bombardamento la mina fu fatta esplodere. In pari tempo un forte distaccamento di fanteria, provvisto di granate a mano, si teneva pronto ad entrare nel forte per la breccia aperta dall'esplosione. L'esplosione squarciò il muro principale del forte e allora, sotto un terribile fuoco di artiglieria, i giapponesi avanzarono nella gola del forte. Alle 7 pom. fu sospeso il bombardamento ed i giapponesi invasero le linee interne del forte, che era protetto da potentissime opere di difesa.

Si impegnò una spaventevole lotta, durante la quale i russi dalle posizioni coperte inflissero al nemico considerevoli perdite con le loro mitragliatrici. Ma infine dovettero cedere. Rimase sul posto un terzo del presidio, che poi si ritirò per un andito coperto.

Alle 7 e mezzo di sera i giapponesi erano padroni assoluti del forte. Avevano perduto un migliaio di uomini; i russi ne avevano perduto duecento.

Da questo forte i giapponesi possono dominare l'intera ferrovia fino nell'interno di Porth Arthur, cosicchè ora potranno facilmente cannoneggiare qualsiasi distaccamento più grosso di truppe che circolasse lungo la ferrovia. Si crede che i forti russi ad ovest della ferrovia potranno essere fatti tacere dall'artiglieria del colle 203. Anche nel caso che questi forti dovessero essere presi l'uno dopo l'altro, non ci vorrebbe più lungo tempo per far cadere la fortezza, giacchè i russi posseggono ora complessivamente solo cinque forti importanti.

I giapponesi conquistarono 43 cannoni nella presa del forte di Er Lung Chang.

L'opinione di Kodama su Porth Arthur

Le condizioni dell'offesa e della difesa

Questione di capacità strategica

La *Westminster Gazette* ha una importante lettera del suo corrispondente dinanzi a Porto Arthur, relativa ad una intervista sua col generale Kodama, capo dello Stato maggiore giapponese a cui fanno capo tutte le fila della guerra.

Il Kodama, umile *samurai* di origine, è considerato nel Giappone da tutti — dal Mikado sino all'ultimo popolano — come il primo uomo militare dell'impero.

« Mentre Yamagata — scrive il corrispondente — ormai col piede nella tomba rimane a Tokio a consigliare l'imperatore; mentre Oyama, personaggio già decorativo, assume il comando delle truppe del Nord, e mentre il Nogi potrà avere la gloria di avere espugnato la Gibilterra dell'Oriente, il generale Kodama non ha nessun compito speciale; ma egli è in tutti e da per tutto: è lo spirito vivificatore della campagna. Egli viaggia da un punto all'altro per ispezionare, per consigliare; ed io — dice il corrispondente — l'ho veduto successivamente, e a poche settimane di distanza, a Tokio, a Liao-Yang, a Porto Arthur. Poi, di nuovo sullo Scia-ho, e poi a Porto Arthur di nuovo. E fu qui che potei intervistarlo.

« L'impressione personale che produce il generale a prima vista, è stranissima. Mi ricevette nel suo bagno, e potei notare ancora meglio le caratteristiche della sua persona. Piccolo, magrissimo, tutto pelle e ossa; occhi vivacissimi: testa piccolissima — testa veramente da sparviero — egli fa l'impressione di un uomo potente nella decisione e nell'azione.

Le difficoltà di prendere la piazza

« — Ebbene — mi disse — avete visto Porto Arthur?

« — Certamente! — risposi.

« — Pensate che sia facile prenderlo?

« Io protestai.

« — No — soggiunse Kodama — no; non è facile; anzi molto difficile. Diavolo! Vi sono una trentina di forti; poi, una difesa naturale quasi insormontabile; poi, dieci anni di lavoro di ingegneria, poi un esercito di grandi lottatori e di abilissimi ufficiali...

« E allora il Kodama, spingendo avanti le braccia ed aprendo le palme delle mani, esclamò:

« — Ma io tengo Porto Arthur qui! Noi vedremo come andranno le cose — riprese dopo un momento di silenzio — quando i nostri grossi cannoni si metteranno al lavoro, e vedremo che cosa faranno. Questa è la prima volta, nella storia della guerra, che cannoni di difesa costiera si mettono contro cannoni di difesa costiera. Noi abbiamo portato i nostri cannoni dal Giappone; ed i russi, siccome non li potevano adoperare contro la nostra flotta, li hanno rivolti contro terra.

« — Perchè non li possono adoperare contro la vostra flotta? — domandai.

« — Perchè...

« Stava per rispondere, ma s'interruppe: prese un pennello giapponese e si mise a disegnare sulla carta. E in pochi secondi, tracciò lo schizzo di Porto Arthur: quindi aggiunse due linee di puntini parallele fuori del porto. Poscia, alzando la testa, e accennando a questi puntini con la mano, continuò:

« — Noi abbiamo una serie di mine elettro-meccaniche, le quali corrono parallele alle russe, e se si fa fuoco contro una delle nostre, si fa esplodere la intera serie, e nello stesso tempo esplodere le mine russe. Così, se i russi facessero fuoco contro le nostre mine farebbero esplodere anche le loro. Essi, quindi, dovendo rimanere inattivi, hanno posto non solo le loro difese costiere, ma anche i cannoni delle loro navi, verso terra. Noi abbiamo risposto portando qui i cannoni delle nostre coste, e sbarcando quelli d'assedio dalle nostre navi. Abbiamo così, caso nuovo nella storia, due flotte che si combattono per terra. Vorrei che tutti gli strateghi del mondo fossero qui per assistere a questo spettacolo. Vi è molto da imparare da ciò che succede qui.

« — Dunque — gli dissi — voi credete che si tratti di un giuoco di strategia?

« — Sì: la questione difficile sta in ciò. I nostri cannoni navali e i nostri cannoni d'assedio, rafforzati da batterie da montagna, sono più potenti dei cannoni navali o dei cannoni d'assedio dei russi? Poi, questione molto importante è l'abilità dei generali di divisione o di brigata...

« — I soldati non sono essi una forza decisiva? — domandai.

« — No; — rispose il Kodama — è semplicemente questione di capacità strategica. Noi abbiamo assai abbondanza di uomini: il nemico ne ha circa 20 mila, mentre noi ne abbiamo 60 mila: tre contro uno, proporzione che serve a ristabilire l'equilibrio contro le difese della fortezza.

Il blocco e i forti

« — Ma, quanto al rifornimento — domandai — si dice che voi lasciate passare delle giunche ed anche dei trasporti attraverso il blocco, perchè non volete affamare la fortezza, ma volete avere la gloria di forzarla alla resa.

« Gli occhi del Kodama gettarono dei lampi.

« — Questo è assolutamente falso! — esclamò.

— Noi abbiamo perfettamente chiuso ogni parte; e manteniamo il blocco inviolabile.

« Poi continuò: — I forti sono molto bene costruiti. Essi sono come i forti della frontiera belga, dove il terreno è di natura simile a quella di Porto Arthur. Dalla parte di mare, i forti sono protetti anche da corazze di ferro. Ma, dalla parte di terra, sono semplicemente protetti da mattoni incastonati da terra e da cemento. Pure, non è per la potenza che ha ognuno di essi, quanto per il loro coordinamento che noi incontriamo difficoltà. L'ingegnere che li ha costruiti, deve essere stato di grandissima abilità. Li abbiamo trovati assolutamente cambiati dal tempo in cui espugnammo Porto Arthur dieci anni fa. Allora, bastò prendere il forte di Etse, e tutti gli altri caddero. Il forte Etse era la chiave della situazione; ora, non si può, siamo costretti a prenderli uno per uno, poichè la cattura di un forte non è che la cattura di un forte, e non significa certo per nulla la caduta di parte del sistema di difesa. Per quanto studiamo, e per quanto cerchiamo, non riusciamo a trovare una breccia ».

Un importante combattimento sul fronte in Manciuria

Pietroburgo 30 dicembre notte

Da Mukden telegrafano in data 28: « Un vivo bombardamento ha avuto luogo su tutta la fronte all'ovest della ferrovia presso il villaggio di Ling-ing-Tu. Il tiro dei russi ha fatto esplodere le mine dei giapponesi ed ha demolito una parte delle loro trincee avanzate sulla fronte dalle quali la fanteria nemica è fuggita.

« I russi tirarono sui fuggitivi. Una batteria giapponese che era ben dissimulata ha scoperto la sua posizione e poi fu ridotta al silenzio; nello stesso tempo i tiragliatori giapponesi che rialzavano le trincee si arrampicavano sugli alberi e dirigevano la loro fucileria contro le trincee nemiche. Il fuoco degli *shrapnels* li mitragliò fino al crepuscolo ed arrestò il combattimento.

« La parte settentrionale di Ling-Ting-Fu rimase occupata dai russi; la meridionale dai giapponesi. Le batterie russe sono unite fra di loro e coi posti di osservazione mediante il telefono».

L'autore dell' "ukase" imperiale

Un progetto respinto

Vienna, 30 dicembre mattina

In questi circoli diplomatici bene informati assicurasi che presentemente il signor de Witte godrebbe tutta la fiducia dello czar. Nei circoli di Corte a Pietroburgo si mantiene con insistenza la voce che prossimamente dall'esistente comitato dei ministri verrà formato un ministero secondo il concetto dell'Europa occidentale, e che Witte, il quale, come è noto, prese la presidenza di questo comitato dei ministri, avrà la posizione di un presidente dei ministri come nell'Europa occidentale.

Witte, che viene generalmente ritenuto l'autore del manifesto imperiale, aveva recentemente pubblicato un lungo studio sulla riforma della classe rurale ed era stato per ciò violentemente attaccato dal partito reazionario. Witte del resto rappresenta sempre il principio che alla Russia convenga soltanto il sistema d'un assolutismo illuminato e che le riforme economiche debbano procedere le riforme politiche; questo suo principio appunto si rispecchia pure nell'*ukase* imperiale, il Witte poi si era sempre dichiarato contrario all'introduzione di una costituzione in Russia. Il programma delle riforme politiche del ministro degli interni principe Swiatopolk-Mirsky, molto più esteso, non ebbe l'approvazione dello czar. Malgrado ciò ritiensi che il principe Mirsky rimarrà al suo posto. Però il Witte è considerato a Pietroburgo l'uomo dell'avvenire.

La risposta del popolo all' "ukase"

Vienna, 30 dicembre mattina

La «Wiener Allgemeine Zeitung» in un interessante articolo dal titolo «Die Antwort des Volkes» (La risposta del popolo) dopo aver accennato alla dimostrazione degli «zemstows» di Mosca che fu la prima risposta della nazione russa all'Ukase imperiale, dice: «Tutte le aspettative vennero disillusе e non restano ora che due eventualità: o l'intelligenza russa, la borghesia, gli operai, gli studenti, insomma tutte quelle classi sociali che in questi ultimi tempi vennero nutrite di speranze sopportino il doloroso colpo loro inflitto con quella cupa ed inerte rassegnazione, che pesa da tempo sulla nazione russa o che essi elevino le braccia e sfoghino la loro esasperazione nell'azione terroristica, nella rivoluzione, perchè chiunque in Russia pensi modernamente e patriotticamente ha l'animo ricolmo d'amarezza.

La ribellione degli "Zemstwos" al Governo

Ribellione passiva

Pietroburgo. 30 dicembre mattina

Ha prodotto qui una grande impressione il fatto che lo *Zemstwo* di Mosca ha deliberato la sospensione completa dei suoi lavori considerandoli come incompatibili colle condizioni della vita pubblica che vengono fatte alla Russia dall'*ukase* imperiale. Si ritiene che questo *ukase* non abbia dato soddisfazione alle aspirazioni del popolo russo.

E' altresì commentata vivamente l'attitudine degli «Zemstwos» di Mosca e Tchernikow che dichiararono di cessare d'ora innanzi di partecipare col Governo alla concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei riservisti inviati sul teatro della guerra.

Si vede in ciò generalmente un invito agli altri «Zemstwos» di seguire tale esempio, e si considera questo fatto come una protesta indiretta contro il comunicato del Governo del 27 corrente. Questo comunicato per la minaccia che contiene di un eventuale ritorno alla politica reazionaria, ha accentuato il vivo malcontento cagionato dall'illusorio «ukase» della stessa data, il quale comprende in realtà delle riforme di cui alcune sono state anteriormente promesse e altre non rispondono sufficientemente alle aspirazioni nettamente costituzionali del partito liberale.

Dimostrazioni della folla russa contro gli "Zemstwos"

Pietroburgo, 30 dicembre notte

Le Banche russe che fanno parte del gruppo per la emissione del nuovo prestito russo sono: la Banca internazionale di Pietroburgo, la Banca di sconto di Pietroburgo, la Banca russa pel commercio all'estero, la Banca commerciale del Volga, la Banca russo-cinese di Pietroburgo e la Banca commerciale moscovita di Mosca.

Dopo la seduta degli *zemstwos* della provincia i deputati e le altre persone che avevano assistito alla seduta, furono accolti all'uscita dalle minaccie della folla composta fra altri, di rivenditori di bevande. Malgrado la presenza della polizia si venne alle vie di fatto. Non si sa ancora a che cosa si debba attribuire questa dimostrazione.

Ciò che domanda la Polonia russa

Vienna, 30 dicembre mattina

Si comunica da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli che venne tenuto un Congresso segreto dei delegati della Polonia Volinia e Podolia in cui vennero formulate le domande della Polonia russa nei seguenti cinque punti: 1. Domandiamo che venga concessa una costituzione all'impero russo che si basi sul principio della federazione tra le singole provincie; 2. In questa federazione la popolazione polacca ha da formare un tutto complesso, rappresentato da deputati che vengono eletti in base del diritto elettorale generale; 3. A tutti i popoli dell'impero russo è da concedersi il diritto di regolare le proprie istituzioni di coltura ed economiche su

...gi eccezionali concedendo a tutte le nazionalità e confessioni l'equiparazione dei diritti. 5. Prima ancora che vengano eseguite queste riforme, è da promulgarsi l'amnistia per tutti i delitti politici, di abolire la censura sulla stampa e di concedere piena libertà di parola nelle riunioni ed assemblee.

Tentativi delittuosi contro la ferrovia della Vistola

Pietroburgo, 30 novembre notte

Sono raccolte le seguenti informazioni sui due tentativi fatti per produrre una catastrofe sulla ferrovia della Vistola e su quella di Kalosch. I due ponti danneggiati il 24 sulla linea da Ivangorod a Dombrowa vennero riparati provvisoriamente e la guardia del treno rinforzata. Il 25 corr. il macchinista del treno viaggiatori scoprì dei petardi di dinamite sulle rotaie della ferrovia di Kalosch e potè toglierli a tempo.

Un accordo commerciale anglo-russo

Pietroburgo, 30 dicembre notte

Il conte Lansdorff, ministro degli affari esteri e l'ambasciatore inglese hanno firmato ieri un accordo relativo ai diritti e privilegi concessi alle società commerciali, industriali e finanziarie, la cui sede sociale è legalmente costituita nell'uno ovvero nell'altro dei paesi contraenti. L'accordo conferisce a queste società di adire ai tribunali dell'altro Stato, ma non deroga dalle disposizioni in vigore circa il permesso, ovvero, diniego che può essere dato alle società stesse di stabilirsi, ovvero, di commerciare nello Stato.

L'accordo avrà effetto retroattivo.

Il complice dell'assassino di Mac Kinley

Berlino, 30 dicembre sera

Il *Berliner Tageblatt* ha da Saint-Louis che fu arrestato l'anarchico Saftic, accusato di complicità nell'assassinio di Mac Kinley. Il Saftic si vantava di aver fornito il revolver all'assassino Czolgosz ed era stato già arrestato subito dopo l'attentato; ma si dovette rilasciarlo per mancanza di prove

Per la Federazione Nazionale dei Liberi Docenti

Il giorno 4 gennaio, alle ore 15, nell'aula XXI della R. Università degli Studi in Roma, si riuniranno i presidenti delle Associazioni dei liberi docenti e delle sezioni autonome dei vari centri universitari per formare una Federazione nazionale e determinare l'unità d'indirizzo nello svolgimento dell'istituto della libera docenza.

Il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale ha sottoposto ai voto *ad referendum* il nuovo statuto sociale, che promette col prossimo anno un campo di vita più vasto ed attività più efficace.

Al suo invito è già stato corrisposto fin qui in modo larghissimo; ma, dovendosi al più presto indire le assemblee generali, e desiderandosi che la unione delle forze vive del libero insegnamento superiore sia possibilmente compiuta, i liberi docenti di tutta Italia, che fossero in ritardo sono pregati di mandare la loro sollecita adesione al Presidente del Comitato Nazionale prof. G. M. Ferrari, via Principe Amedeo, 2, in Roma.

I grandi incendi

Un lanificio distrutto nel Biellese

Biella, 30 dicembre sera

In contrada Valfredda si è incendiato il lanificio Zona. I danni sono considerevoli, essendo stato distrutto il macchinario e la merce e danneggiato il fabbricato.

Nessuna disgrazia di persone, ma 52 operai sono rimasti senza lavoro.

Un milione di danni a Zurigo

Parigi 30 dicembre sera

Telegrafano da Zurigo al «New York Herald» odierno che un grave incedio è scoppiato colà la scorsa notte, danneggiando un intero quartiero. L'incendio sembra doloso.

Rimasero distrutte parecchie officine.

I danni sono calcolati a un milione di franchi. Quattrocento operai sono rimasti senza lavoro.

Sei bambini tra le fiamme

Berlino, 30 dicembre sera

Si ha da Stoccolma che ieri a Hedemon s'incendiò una fabbrica. Perirono nelle fiamme 6 bambini, figli di un operaio.

I genitori si salvarono saltando dalla finestra.

Un gravissimo incendio a Vicenza
Ventimila lire di danni

Vicenza, 30 dicembre sera

Questa mattina alle ore 5.30 circa si sviluppò un gravissimo incendio nella casa di proprietà Capitanio, alla Loggetta, in Borgo S. Felice.

Il fabbricato, abbastanza vasto, si estende in parte sulla strada e in parte nel cortile, ed è abitato dalle famiglie Tosato e Carlotto.

Il fuoco si manifestò nel solaio e si comunicò in un baleno all'appartamento sottostante, invadendo le stanze occupate dai signori Tosato.

Accorsero prontamente sul luogo del sinistro i pompieri guidati dall'ispettore dottor Zanotto e dal loro capo Giaretta. Erano pure sul sito l'assessore co. Zileri, il delegato Alverà e il maresciallo dei carabinieri Terraneo con alcuni dipendenti.

Il fuoco aveva già assunto vaste proporzioni per cui l'opera dei pompieri volse principalmente ad isolare la parte incendiata del fabbricato. Vi si riuscì dopo lungo ed assiduo lavoro.

Ad un certo momento, precipitò il tetto, che sfondò il pavimento degli appartamenti sottostanti. La mobiglia rimase in gran parte distrutta, tranne poche robe che riuscirono ad essere poste in salvo. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia personale, eccetto che un gran panico negli inquilini.

Le cause dell'incendio si attribuiscono all'accensione della testata di una trave comunicante col camino, la cui canna passa pel granaio.

Il danno ascende a circa 20 mila lire, in gran parte assicurato.

La prima squadra di pompieri rientrò in caserma poco dopo le 10

Un nuovo zuccherificio nel Polesine

Rovigo, 30 dicembre sera

Venne definitivamente stabilito l'impianto di un zuccherificio a Cavanella di Po.

Esso avrà un avvenire sicuro, sopra tutto perchè gli agricoltori possono effettuare il trasporto delle bietole, completamente, per via fluviale

Pel rifiuto....

. . . . . Allora, poichè la *Difesa* proprio lo vuole, le diremo che noi ci vergogniamo al pensiero che vi sieno italiani del suo stampo e dello stampo de'suoi e ripeteremo a lei e a'suoi che l'atto compiuto dai suoi amici del Consiglio provinciale di Vicenza è la più vergognosa prova di odio cittadino, di settarietà politica che pubblico consesso potesse dare al cospetto d'Italia. E aspettiamo, fidenti, che Vicenza — la nobile città della crociata italiana — insorga e compia popolare atto di riparazione.

Accorrano i vicentini, accorrano in folla a inscriversi al patriottico sodalizio. «Chi entra nella «*Dante Alighieri* non lascia la sua parte politi«ca, non rinuncia alla sua fede, non abdica alle «sue dottrine. Ogni parte, ogni dottrina, ogni «fede vi è ammessa; nessuna pretenda di soverchiare le altre. In liberi tempi mille questioni «dividono gli uomini; tanto più è necessario che «ve ne sia qualcheduna che li unisca, che fonda «tutte le volontà e tutti i cuori in nome di un «grande interesse o di un grande ideale».

Quando di là dalle Alpi la potente Associazione tedesca si va facendo ognor più poderosa, il negare l'obolo alla *Dante Alighieri* significa un rifiuto dato ai soccorsi per la patria — e non valgono gesuitiche sofisticherie e gherminelle indegne e offerte inefficaci a snaturare quel significato di quel rifiuto.

A scuola, ci vuol mandare la *Difesa*, abile maestra ne' scambietti polemici. A scuola ci siamo stati e, veda modestia, siam disposti a tornarvi purchè vi sia da impararci qualche cosa di bello e di grande, dimenticando per un momento le miserie e le vergogne della vita quotidiana.

Ma non si illuda la *Difesa* di sfuggire a quell'onda di sdegno, che la avvolge, con gli scambietti polemici, con cercare in una figurazione un errore storico. Queste sono miserie. All'indomani dei fatti d'Innsbruck e della mirabile manifestazione patriottica compiuta da tutta la nostra Regione ci vogliono ben altri discorsi!

Se vuol esser leale, confessi piuttosto che i suoi amici amano l'Italia.. attraverso l'idea clericale e sia finito una buona volta l'equivoco Che se poi vuole proprio che noi le diamo prova di sapere anche dove è sepolto Dante Alighieri, le diremo ch'egli morì, dopo un'ambasceria a Venezia, in Ravenna il 14 settembre del 1321; e quivi, per ordine di Guido Novello, suo ospite, venne seppellito onorevolmente in San Pier Maggiore. Ma lo spirito di lui è per tutta Italia, corre ogni colle e ogni riviera, e parla da quella Fiorenza, ch'egli amò di amor civico immenso e dove imparò a odiare i nemici del proprio paese. Terribile egli fu contro questi. A scuola, per crescerci a liberi e italici sensi, molti canti del divino poeta mandammo a memoria; — anche il trentesimo secondo dell'Inferno. Anche quello.

L'organizzazione degli ascari nel Benadir
Il commercio a Mogadiscio ed a Brava

Roma, 30 dicembre notte

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Mogadiscio la quale annunzia che sono giunti colà dall'Italia e dall'Eritrea vari ufficiali per organizzare gli ascari, perchè senza un corpo militare non è possibile stabilire la nostra supremazia su quelle popolazioni, nè pensare alla colonizzazione del Benadir. Gli ascari sono divisi in cinque centurie.

Nell'ottobre scorso il residente di Brava, sig. Perduchi, con una scorta di ascari si internò a ottanta chilometri al nord est di Brava fino al confine dei Binali, i quali di nottetempo tentarono di assalirlo, ma furono respinti. Il Perduchi è il primo europeo che abbia visitato la regione che sta tra Merca ed il fiume.

Il commercio a Mogadiscio ed a Brava si svolge normalmente. Tutti i giorni sono in media più di mille persone e tre o quattrocento camelli che vengono dall'interno con mercanzie.

In complesso la situazione della colonia è di gran lunga aumentata dall'anno scorso.

L'affare degli scavi di Ercolano
ed una nota ufficiale

Roma, 30 dicembre notte

I giornali pubblicano un comunicato del Ministero della P. I. col quale si conferma la proposta fatta al ministro Orlando dal prof. Waldstein per compiere una completa esplorazione archeologica di Ercolano costituendo un comitato d'onore dei capi degli Stati civili sotto la presidenza del Re Vittorio.

Orlando dopo avere accennato alle difficoltà finanziarie e politiche dell'impresa, fece notare al prof. Waldstein che in nessun caso l'Italia avrebbe consentito di attenuare quei diritti che ha il dovere di esercitare per gli scavi archeologici sul proprio territorio. Dopo tale conversazione non si è saputo più nulla e non si è avuto alcun rapporto, quindi è erroneo che il Governo italiano abbia preso impegni per un progetto determinato e che abbia aderito alla costituzione di una società internazionale per gli scavi di Ercolano.

Giolitti e gli scalpellini di Roma

Roma, 30 dicembre notte

Giolitti ha ricevuto una commissione di scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele. La commissione, presentata dall'on. Faelli, espose la critica situazione della classe esposta a continui licenziamenti causa la piccolezza dei lotti dati in appalto e la deficienza di pietre. La commissione fece osservare a Giolitti che se il monumento deve inaugurarsi nel 1911, bisognerà variare il sistema degli appalti allargandone la estensione ed accrescere gli ordinativi della pietra. La *Tribuna* dice che Giolitti assicurò la commissione che sarebbero stati presi tutti i provvedimenti affinchè i lavori siano condotti colla maggior celerità.

L'on. Santini cade dalla carrozza

Roma, 30 dicembre notte

Stamane l'on. Santini percorreva la via del Tritone guidando una carrozzina, quando il cavallo scivolò stramazzando a terra in malo modo.

Il deputato di Roma fu gettato a terra e per miracolo se la cavò con una contusione al fianco.

L'elezione nel collegio di Budrio

Bologna, 30 dicembre sera

L'adunanza del Comitato scelto dall'assemblea dei monarchici liberali per la proclamazione del candidato nel collegio di Budrio, ha dichiarato che l'unica candidatura che abbia probabilità di successo è quella democratica dell'avv. Barbanti, e che intendeva appoggiarla. Il Barbanti ha peraltro dichiarato di tener fermo alla sua rinunzia già ieri pronunziata.

Si vanno ora facendo i nomi di varî candidati schiettamente moderati, quali sarebbero il marchese Tanari, l'avv. Angelo Muratori di Firenze, il conte Albicini, ma la decisione sarà presa oggi o domani.

L'infanticidio di contrada Cabianca a Vicenza

Vicenza, 30 dicembre sera

In seguito alle gravi rivelazioni fatte dai giornali sull'infanticidio di Contrada Cabianca, la autorità giudiziaria avrebbe riaperta una nuova istruttoria.

Per domani mattina sono citati davanti al giudice istruttore, avv. Fornasari, Augusta ed Emilia Morbin, ed i colleghi Ronco e Stratta. Quest'ultimo è il corrispondente dell'*Avvenire d'Italia* che pubblicò integralmente quanto dissero le due sorelle Morbin.

L'inesplicabile mistero Syveton

Lettere curiose

Parigi, 30 dicembre mattina

La perquisizione fatta al domicilio e all'ufficio dell'avv. Noillhan, consulente di Syveton, è il solo incidente notevole della giornata di ieri per quanto concerne l'affare.

Da quanto affermano i giornali, si arguisce che la perquisizione ebbe luogo per volontà del procuratore generale Bulot, dinanzi a cui il giudice Boucard non ebbe che ad inchinarsi. Non se ne conoscono ancora i risultati. Si dice che sia riuscita infruttuosa; ma, siccome ciò viene detto di tutte le persone presso cui viene operata una perquisizione, bisogna attendere più minuti ragguagli in proposito.

Quanto alla nuova deposizione fatta dinanzi al giudice dal dottor Barnay, essa dovette essere interrotta per la perquisizione in casa dell'avv. Noillhan. Durante quel po' di tempo che rimase presso il giudice, Barnay consegnò, per altro, all'interrogatore diverse lettere che gli erano pervenute da corrispondenti conosciuti o sconosciuti i quali hanno tutti un fatto da segnalare o una osservazione da fare.

La più curiosa fra queste lettere è pervenuta soltanto ieri mattina al dottor Barnay. Essa è così concepita: «*Signore*, io corteggio da qualche tempo la signorina Anna Spilmaker, serva della signora Syveton. La rividi negli scorsi giorni: ella mi narrò cose interessantissime, le quali provano che Syveton è stato assassinato. Cercate da quella parte e troverete — *Giovanni*.»

L'autore di questa lettera non dà il suo indirizzo, ma sarà facile alla Polizia di scoprirlo, a meno che il documento non sia opera di un mistificatore, com'è molto probabile.

Ad ogni modo, Boucard promise per questa, come per le altre lettere, di procedere alle verifiche necessarie.

Egli aveva già prima dato alle domande del Barnay la smentita di aver fatto conoscere a chicchessia il proprio avviso sull'istruttoria in corso, dimodochè tutte le affermazioni e le intenzioni che gli vengono attribuite non posano sovra alcuna base.

Il dottor Barnay parla

Il dottor Barnay interrogato da un redattore dell'*Echo de Paris* ieri sera, disse: «Non credo alla possibilità che l'istruttoria venga chiusa con un non luogo generale, ma, se ciò fosse, l'affare non sarebbe per altro terminato. Mi sono tracciata una linea di condotta per giungere a riabilitare la memoria di mio cognato e far punire gli assassini. Non cederò, e sono deciso ad andare fino agli estremi, quali che possano esserne le conseguenze».

Potel, in una intervista avuta con un redattore della *Petite République*, smentisce le affermazioni che lo concernevano, dicendo in fondo di non aver mai conosciuto Syveton e che conosceva appena la signora Syveton e la signora Menard; il che, del resto, prova straordinariamente poco. Aggiunge pure di non aver avuto relazione con Combes, Vallè e Boulot; il che non prova che non ne abbia avuto con alcuno dei loro agenti.

Il *Petit Parisien* riceve una lettera, di cui non dà il nome del firmatario, ma che dice: «Intorno alla morte del deputato del II collegio di Parigi mi permetto di farvi parte di una riflessione che mi occupa e che non ho trovato in nessun giornale.

«Dacchè Syveton aveva tanta voglia di morire come lo prova il capuccio di carta che si era messo sulla testa, ponendo il capo nel caminetto, perchè non prese egli la precauzione di chiudere la porta del suo gabinetto di lavoro dall'interno, come fanno quasi tutti quelli che intendono suicidarsi in simili circostanze?

«Giacchè, infine, ad ogni momento sua moglie, la serva, un amico potevano, non essendo presa tale precauzione, venire ad interrompere la sua ferma risoluzione».

Come la pensa Jaurès

Jaurès pubblica oggi, intorno all'affare Syveton, un articolo interessante, che si svolge più particolarmente intorno alla scoperta fatta in casa di Menard del cianuro di potassio e di una lettera affermante l'intenzione del suicidio del Menard stesso.

«Questa lettera — osserva Jaurès — era in data del mese di agosto; dal che si arguisce che Menard era ridotto fin d'allora alla disperazione per una crisi domestica. Un semplice alterco con sua moglie, un alterco penoso con Syveton non permetterebbero di spiegare la risoluzione del suicidio. O questa lettera è una commedia, ovvero essa dimostra che le rivelazioni più gravi sui rapporti del Syveton colla signora Menard avevano spinto fin dal mese di agosto Menard al suicidio.

«Non è soltanto Menard che sapeva dal mese di agosto cose gravi, era anche la signora Syveton giacchè Menard dichiara di averle scritto a quel tempo una lettera nella quale l'avvertiva della sua risoluzione di suicidio e delle ragioni che lo avevano spinto a ciò. Che significa dunque la melodrammatica messa in scena del 6 dicembre scorso?

Gli attentati di Syveton

«Ad udire ora il Menard e la signora Syveton, sono le improvvise parole della signora Menard, spinta a parlare dalla serva fiamminga, che rivelarono a Menard gli attentati di Syveton al pudore di sua moglie e che provocarono alla signora Syveton un'esplosione di collera gelosa o di dignità offesa.

«Ma da mesi erano avvertiti tanto l'uno quanto l'altra. E' impossibile che, dopo aver ricevuto la lettera in cui suo genero le annunciava il suicidio progettato, la Syveton non abbia chiesto spiegazioni a suo marito.

«Come accadde allora la rottura? Per quale processo il dramma sospeso dal mese di agosto riprese il suo cammino alla vigilia del giorno in cui Syveton stava per affrontare un combattimento politico in cui si poteva allegare la paura di uno scandalo che lo avrebbe spinto al suicidio?

«Come mai Menard e la Syveton, che soffocarono la loro collera o la loro disperazione o il loro disgusto dal mese di agosto al sei dicembre, non potevano più attendere un giorno, un'ora? perchè la signora Menard aggiunse qualche particolare alle rivelazioni di certe cose gravi che avevano già spinto Menard a suicidarsi?

«Come mai Menard e la Syveton, che soffocarono durante mesi avevano represso la loro indignazione, esigevano ora che nelle 24 ore Syveton disparisse? Qual è questo mistero? qual è questo sinistro intrigo?».

Il mistero di una porta aperta
Una lettera della vedova di Cassagnac

Parigi, 30 dicembre mattina

Il dottor Tholmer ha avuto una lunga conversazione con un redattore dell'*Echo de Paris*. Tholmer non ha voluto fare rivelazioni; ha detto però che egli sapeva per quale motivo Syveton non ha chiusa la porta del suo gabinetto, ma che gli era impossibile di dirlo attualmente.

Tholmer ha aggiunto che parlerà quando il giudice istruttore avrà firmato un'ordinanza generale di non luogo a procedere. Parecchi giornali narrano che Syveton aveva proposto il 26 novembre alla vedova di Paul di Cassagnac di aumentare il formato del giornale l'*Autorité* e di assumerne egli la direzione lasciando a lei ed ai suoi figli i diritti che ad essi derivano dall'atto costitutivo dell'antica società per la pubblicazione del giornale. Il prezzo di questa combinazione era stato fissato da Syveton stesso a cinquecento mila lire. Avendo la vedova Cassagnac declinato l'offerta per ragioni politiche, Syveton aveva fissato il 7 dicembre per riprendere le trattative.

Ora in una lettera diretta al dottor Barnay la signora Cassagnac rammenta questo fatto e rammenta che, essendo trattenuta in campagna da un nuovo lutto domestico, essa dovette il 6 dicembre aggiornare questo appuntamento rimandandolo al 10, cioè al giorno dopo di quello fissato per il processo Syveton.

Nell'*Humanitè*, Jaurès espone le ragioni che rendono inverosimile la versione del suicidio di Syveton dimostrando che questi non aveva alcun motivo di uccidersi alla vigilia del suo processo. Qualunque sia il valore delle accuse mossegli dai suoi parenti manca ogni elemento di certezza al riguardo e nessuno scandalo possibile lo minacciava. Oltre all'impossibilità morale, Jaurès segnala l'impossibilità materiale del suicidio e ricorda specialmente la circostanza che gli sembra decisiva che Syveton non aveva chiuso la chiave della porta del suo gabinetto.

Acido cianidrico od ossido di carbonio?
Il nodo della questione

Parigi, 30 dicembre sera

La *Patrie* dice che i periti dell'affare Syveton si sono riuniti stamane ed hanno discusso sulle conclusioni del loro rapporto. La discussione fu troppo agitata e non approdò a nulla. Brunier direttore della farmacia centrale dell'ospedale di Parigi ha confermato la perfetta analogia tra gli effetti dell'acido cianitrico con quello dell'ossido di carbonio sul sangue. I loro effetti coincidono talmente che scientificamente è impossibile stabilire per quale dei due veleni il decesso debba venire imputato.

GAZZETTA DI VENEZIA

ANNO 163° — il più diffuso e meglio informato giornale del Veneto — ANNO 163°

L'UNICO CHE SI PUBBLICHI IN SEI PAGINE

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 30 dicembre

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore di osservazione	6	9	12
Barometro a 0 in mm	64.86	63.68	61.67
Termometro contin. al Nord	—1.7	-3.0	-2.0
Termometro contin. al Sud	—1.2	—2.0	—1.0
Umidità relativa	45	9	36
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri + 3.8
minima di oggi — 3.4

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Benchè un quarto di rame, un terzo d'oro,
Mi rifiuta in moneta usanza ed arte;
Non mai coll'innocente io sto nel Foro,
Che mi diletta sol di reo la parte;
Or coi frati me ne vado in coro,
Or tienmi l'oste tra bicchieri e carte,
Una nel mar, due stanze ho dentro terra,
In pace taccio, suono a doppio in guerra.

Spiegazione della sciarada di ieri: Con-da-no.

l'altro:

«Allorquando, quindici giorni fa, rinnovai il mio abbonamento, non credetti di dover concorrere ai premi speciali che la «Gazzetta» offre a chi le procura nuovi abbonati. Credevo, per la novità della cosa, che il trovare delle persone pronte ad abbonarsi per far vincere un grande premio non a loro, ma a me, fosse una cosa difficile, se non impossibile.

«Invece, parlando appunto in questi ultimi giorni con alcune mie conoscenze, di codeste straordinarie combinazioni della «Gazzetta» ho trovato senza alcuno sforzo tre famiglie — già abbonate ad altri giornali — che prenderebbero volentieri l'abbonamento pel nuovo anno al vostro giornale, anche perchè riconoscono vero ciò che loro dissi, che cioè la «Gazzetta» senza adulazioni, è il migliore giornale del Veneto.

«Io dunque posso procurarvi questi tre abbonamenti nuovi. Ma, domando, avendo già pagato l'abbonamento mio da quindici giorni, posso concorrere tuttora al premio del *plaid* da viaggio da voi stabilito per coloro che vi portano tre nuovi abbonati?»

.... e una facile risposta

Rispondemmo subito, all'egregio nostro abbonato, così: «*Tutti gli abbonati indistintamente, recenti o no, concorrono sempre di diritto a tutti quanti i Premi nostri.* Nel caso suo basta che Ella presenti ai nostri uffici la bolletta d'abbonamento o ci invii una delle fascette con le quali le viene spedito il giornale; e sarà tosto ammessa al beneficio del premio straordinario che *Le spetta*».

P. S. — Con l'ultima posta di Padova l'abbonato egregio di cui sopra ci ha già risposto inviandoci i tre nuovi abbonamenti. Il *plaid* è a sua disposizione.

Il suicidio di una nevrastenica a Roma

Roma, 30 dicembre sera

Stamane, circa alle 9, la guardia municipale di servizio in Piazza Madonna dei Monti, è stata avvertita che al primo piano della casa n. 3, in via dei Neofiti, dalla serratura si vedeva stesa a terra supina una donna, che sembrava morta. La guardia recatasi sul posto visto che la porta era chiusa dal di dentro, si introdusse nell'appartamento per la finestra che dava sul cortile. Nella stanza trovò distesa al suolo una ragazza di circa 20 anni, che i vicini accorsi riconobbero per la domestica Sofia Orsi.

La Orsi era ferita di rasoio al naso ed alla gola. Fu subito trasportata all'ospedale della Consolazione, ove fu giudicata in gravissimo stato.

S'ignorano ancora le cause che possono avere spinto la Orsi al suicidio. Tuttavia si crede che soffrendo di nevrastenia, in un accesso del male abbia tentato di uccidersi.

La linea telefonica Udine-Trieste

Udine, 30 dicembre sera

Il segretario della Camera di Commercio di Gorizia, sig. Antonio Bisiach di ritorno da Vienna dove conferì col referente ministeriale ai telefoni nei riguardi della desiderata linea telefonica inter-urbana Udine-Trieste, riferisce constargli che sarà sottoposta all'approvazione del governo austriaco la spesa preventivata in corone 76 mila.

Qualora tale preventivo possa ottenere a meno la sanzione della Giunta del bilancio, s'inizieranno i lavori d'impianto della importantissima linea.

Una morte misteriosa in quel di Marostica

Marostica, 30 dicembre sera

Verso le ore 19 di ieri nelle vicinanze del paese alcuni viandanti rinvennero a terra agonizzante il giovane ventenne Giovanni Groppo.

Il medico chiamato ed accorso prontamente ordinò il trasporto del Groppo all'Ospitale ove giunse cadavere.

Il Groppo non aveva che una leggera ferita alla parte temporale destra.

Furono arrestati il padre del defunto e certo Giuseppe Conato che si sospettano autori dell'omicidio.

Vi manderò domani maggiori particolari su questo fatto misterioso che ha vivamente impressionato il paese.

Il telefono Udine - Pordenone

Udine, 30 dicembre sera

L'impianto della linea telefonica Udine-Pordenone è oramai terminato.

Ora non si attende che l'ispezione governativa perchè la nuova linea possa funzionare.

E' sperabile che ciò avvenga in questi giorni, per modo che nei primi del 1905 si possano scambiare da qui i fonogrammi con la piccola Manchester del Friuli.

NOTERELLE MEDICHE

IL FEGATO E LA GOTTA

Una delle teorie più accreditate sulla genesi della gotta è stata quella con cui si voleva far dipendere questa malattia da una alterata funzione del fegato, unita ad una speciale idiosincrasia nervosa.

Gli accessi gottosi non si mettevano in relazione colla formazione di tofi (potendo questi formarsi anche senza l'intervento di dolori) ma si consideravano come speciali manifestazioni nevrosiche, le quali, influendo sulla circolazione sanguigna delle articolazioni, producono l'iperemia, l'edema, la flogosi e l'accumulo di siero carico di acido urico, depositantesi nelle parti affette.

L'alterazione della funzione epatica sarebbe naturalmente, in stretto rapporto colle alterate funzioni digestive, che si palesano con stitichezza, emorroidi, leggero colore subitterico.

Si è trovato poi che in queste condizioni speciali dell'apparato digerente e del fegato si ha sempre una maggior produzione di acido urico. Per cui, secondo questi concetti, la cura dovrebbe essere diretta non a curare una semplice manifestazione morbosa, ma a modificare possibilmente l'organica individualità, correggendo specialmente le alterate funzioni degli organi chilo-poietici.

L'*Antagra* (il nuovo preparato pillolare antigottoso della ditta Bisleri di Milano) per gli elementi di cui è composta, soddisfa pienamente anche a questo scopo, inquantochè, coll'uso di essa si ottiene un perfetto funzionamento di tutti gli organi digestivi, tanto riguardo alla funzione secretiva, quanto riguardo alla funzione motrice.

Corriere Giudiziario

La drammatica fine del processo degli avvelenatori a Milano

Milano, 30 dicembre notte

I quesiti

Il processo De Medici-Tosetti è terminato stasera tardi sollevando vivacissimi commenti.

Aperta l'udienza alle 14 il presidente ha fatto il riassunto del drammatico dibattimento ed ha letto i quesiti ai giurati:

Ecco quelli della Tosetti:

1. Siete convinti che l'accusata Clementina Tosetti, a fine di uccidere, abbia propinato, o cooperato direttamente a propinare dell'anidride arseniosa alla signora Ernesta Lardera, cagionandole la morte?

2. Siete convinti che la Tosetti abbia fatto ciò con la volontà di produrre un danno alla signora Lardera, ma senza fine di uccidere?

3. Che la morte della signora Lardera sia stata cagionata col mezzo di sostanza venefica?

4. Con premeditazione?

5. Che la morte della signora Lardera sia avvenuta pel concorso di cause indipendenti dalla volontà della Tosetti?

6. Che la Tosetti abbia agito in tale stato di infermità di mente, da scemare grandemente senza escluderla, la sua responsabilità?

Ecco i quesiti riguardanti il De Medici:

1. Siete convinti che l'accusato Luigi De Medici, abbia propinato, o direttamente cooperato a propinare dell'anidride arseniosa alla signora Ernesta Lardera, cagionandole la morte?

2. Che abbia determinato altra persona a propinare, come ha fatto, tale anidride arseniosa?

3. Che abbia scientemente concorso nel fatto di chi ha propinato l'anidride arseniosa:

a) coll'eccitare?
b) col dare assistenza?
c) col dare istruzioni?
d) fornendo mezzi?
e) facilitando l'esecuzione?
f) prestando aiuto?

4. Che la morte della signora Lardera sia stata cagionata col mezzo di sostanza venefica?

5. Con premeditazione?

6. Che la morte della signora Lardera sia avvenuta col concorso di altre cause indipendenti dalla volontà del De Medici?

7. Che sia stato spinto a propinare l'anidride arseniosa, per motivi propri?

8. Che la complicità del De Medici nella consumazione del delitto, sia stata necessaria?

Verdetto controverso

I giurati si sono quindi ritirati e sono rimasti in camera delle deliberazioni per quasi 2 ore, uscendone poscia con un verdetto nel quale ritengono la Tosetti responsabile della morte della Lardera, ammettono la premeditazione, escludono la concausa nella morte e lo stato di semi-infermità e ammettono la volontà di uccidere accordando le attenuanti generiche.

Pel De Medici i giurati ammettono con 7 voti che abbia scientemente concorso al fatto delittuoso aiutando la Tosetti; negano la premeditazione, ma ammettono la complicità necessaria accordando pure le attenuanti generiche.

Finita la lettura del verdetto l'emozione è grandissima.

Il Presidente, basandosi sull'articolo 509 del Codice di Procedura Penale (*) si ritira con la Corte per vedere se si può rinviare il processo ad altra sessione stante il numero dei voti dei giurati pel De Medici. Si applaude al Presidente. Il pubblico è ansiosissimo e impressionato.

La sentenza

La Corte rientra poco dopo e il Presidente dichiara che la Corte non è unanime sulla questione del rinvio.

Allora il Pubblico Ministero domanda che la Tosetti venga condannata a trent'anni di reclusione e il De Medici a diciotto anni e quattro mesi della stessa pena.

La Corte si ritira e, rientrata, applica la condanna richiesta dal P. M.

Prima della sentenza, al Presidente che gli concedeva ultimo la parola, il De Medici impassibile disse: Avrei molto a dire, ma ormai è inutile e taccio.

Indi si sedette e pianse.

La Tosetti quando udì affermata dai giurati la complicità del De Medici gridò: No! no! e quindi cadde in preda a convulsioni.

La condanna del De Medici è oggetto di severi commenti.

Ecco il testo dell'articolo 509 del Codice di Procedura penale, secondo il quale la Corte poteva annullare il verdetto dei giurati milanesi:

« Allorquando l'affermazione dei giurati è stata affermativa sul fatto principale alla semplice maggioranza di sette voti, ed i giudici della Corte siano ad unanimità convinti che i giurati, quantunque abbiano osservate le formalità, si sono ingannati sul fatto principale, la Corte sospende la sentenza e rimanda la causa alla seguente sessione per essere sottoposta ad altri giurati, esclusi tutti quelli che intervennero alla deliberazione.

« Nessuno ha il diritto di provocare tale provvedimento: la Corte non può ordinarlo che d'ufficio.

« Dopo la dichiarazione dei secondi giurati, la Corte è tenuta a pronunciare la sentenza, quand'anche essa dichiarazione fosse conforme alla prima ».

350 ufficiali superiori che muovono causa al Ministero della Guerra

La sentenza d'Appello

Roma, 30 dicembre notte

Circa 350 ufficiali superiori mossero causa al Ministero della guerra per la restituzione di poco meno di un milione costituente il fondo di scorta della disciolta Associazione vestiari fondata nel 1891.

Il ministero della guerra aveva disposto una parte della somma istituendo una cassa prestito tra ufficiali e destinando 24 mila lire annue all'Istituto per i figli dei marinai.

Il Tribunale di Roma, prima, ed oggi la Corte d'Appello hanno sentenziato che quei fondi appartenevano agli ufficiali che componevano l'associazione e che quindi il ministero non può disporne.

Il ministero è stato condannato anche alle spese di giudizio e onorario degli avvocati.

Tra i litiganti appaiono molti generali e colonnelli.

Arresto di un ragioniere per peculato

Torino, 30 dicembre notte

E' stato arrestato oggi il ragioniere Carlo Bobbio, impiegato presso la direzione d'artiglieria, per peculato di una somma di 33 mila lire. E' da notarsi che una parte di questa somma fu già da lui restituita.

Il Bobbio appartiene ad una distinta famiglia benestante; ed è marito di una zia di Guglielmo Ferrero.

Cronaca Cittadina

ALMANACCO

Sabato 31 dicembre — S. Silvestro papa.
Domenica 1 gennaio — Circoncisione di N. S.
Il sole leva alle ore 7.53 — Tramonta alle 16.35.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D.

In Merceria S. Salvatore

dinanzi alle quattro vetrine della Sartoria Leonelli, dove abbiamo esposto i numerosi premi che assegniamo agli abbonati, continua ad affollarsi la gente, senza posa. Qualcuno, dopo aver ammirato i magnifici premi semigratuiti, ci ha scritto per domandarci se l'assegnazione di questi implica una rinunzia ai cinque doni fissati per ciascun abbonato. Rispondiamo: I Premi semigratuiti sono a disposizione di tutti gli abbonati, i quali scegliendo uno o due o anche tutti codesti Premi, non perdono affatto il diritto ai cinque doni che spettano loro personalmente.

In Consiglio Comunale

(La seduta di iersera)

Il bilancio preventivo pel 1905 approvato

La seduta è aperta alle ore 21,15 dal Sindaco: sono presenti i consiglieri Ascoli, Dal Zotto, Ratti, Bordiga, Carnelutti, Foscari, De Toni, Paganuzzi, Valacchi, Donatelli, Pasei, Facci-Negrattì, Castelli, Vendrasco, Marcello, Bombardella, Giordano, Vanzetti, Chiggiato, Da Venezia, Ajò, Tagliapietra, Baldin, Scattolin, Donà dalle Rose, Olivotti, Papadopoli, Paternoster, Sorger, Spaden, Trevisanato, Bertolini, Franchi, Gaggia, Sacerdoti.

Assenti giustificati: Bianchini, Boldù, Radaelli, Picchini, Ciano, Ceresa, Polito, Ravà e Pellegrini.

L'approvazione della spesa

Si riprende la lettura del bilancio della spesa, cominciando dal capo IV (spese facoltative straordinarie). Si approvano senza discussione le spese generali, di pulizia ed igiene, di sicurezza e giustizia, opere pubbliche, istruzione pubblica, culto e beneficenza per la somma complessiva di 235.300 lire.

Si passa dopo di ciò alla lettura del titolo sul movimento dei capitali. Al capitolo delle opere straordinarie ad aumento del patrimonio, *Foscari* chiede informazioni sul punto in cui si trovano i lavori della nuova Pescheria. *Sorger* dice che se i lavori da principio sono proceduti lentamente, sono andati poi sviluppandosi alacremente, tanto che egli spera la nuova Pescheria possa inaugurarsi entro il 1905.

Il movimento dei capitali viene approvato e approvata viene anche complessivamente tutta la parte della spesa.

Ascoli, votata la spesa, facendo rilevare i molteplici bisogni della città e quindi i molteplici aggravi per il bilancio, raccomanda di contenere assai le spese, e di soddisfare ai bisogni più impellenti: poichè egli non si fa illusioni di entrate provenienti dai servizi pubblici municipalizzati, è contrario ai prestiti come quello proposto ed approvato di 280.000 lire, per coprire i *deficit*; e teme delle sorti avvenire delle finanze comunali.

Il *Sindaco* accetta di buon grado la raccomandazione che viene da persona saggia ed anziana del Consiglio: la Giunta condivide le sue idee, è convinta del bisogno di contenere le spese nei limiti stanziati nel bilancio, quantunque non condivida i suoi dubbi nei proventi delle municipalizzazioni, ma fondi anzi su di esse buone speranze. La raccomandazione troverà il terreno preparato.

Le entrate del Comune

Si passa così alla parte prima del bilancio, riguardante l'*entrata*. Si approvano le rendite patrimoniali, i proventi diversi, le tasse, i dazi e sovrimposta comunale sui terreni e i fabbricati.

Alla tassa sui cani *Foscari* parla in favore dei cani di S. M. Elisabetta di Lido, proponendo di esentare i proprietari dalla tassa, essendo un peso gravoso per quei contadini che abitano nei fondi rustici ed hanno bisogno di un cane a custode delle loro case.

Il *Sindaco* prende in considerazione la proposta.

Nei riguardi della tassa di famiglia *Bordiga* osserva che da essa sono stati colpiti molti cittadini, che non avrebbero dovuto esserlo. Raccomanda che si faccia un'altra volta una revisione più oculata del ruolo dei contribuenti.

Donatelli dice che si è avuta nella revisione del ruolo la maggior cura, ma, inevitabilmente, qualche svista sarà avvenuta. Ad ogni modo si procurerà di rimediare agli errori che emergessero.

Tutte le entrate ordinarie vengono poi complessivamente approvate.

Senza discussione si approvano poi tutte le entrate: e cioè 6.219.397.26 di entrate effettive, L. 2.215.200 per il movimento dei capitali, e 2.114.941.02 per la contabilità speciale: — in totale L. 10.790.050.86.

Il *Sindaco*, dopo di ciò, invita i consiglieri ad approvare il bilancio di previsione del Comune per il 1905 dell'entrata e della spesa: viene approvato all'unanimità.

Il preventivo della sostanza Correr e del fondo delle case economiche

Il *Sindaco* legge quindi il bilancio di previsione per l'esercizio 1905 della sostanza della raccolta Correr; passa, senza osservazioni, e viene alla fine approvato. Il bilancio si basa su di un movimento di 27.208.67 lire.

Senza osservazioni viene anche approvato il preventivo dell'Amministrazione del fondo per la costruzione di case sane ed economiche: si approvano pure, senza discussione, i preventivi della Pia Fondazione Treves dei Bonfili cav. Giacomo ed Isacco; della pia fondazione Block-Basevi Carolina della fondazione Antonio Massarolli; e infine di quella Davide Cutti.

La seduta per alcuni minuti viene poi sospesa.

Al riprendersi di essa si procede alla nomina dei membri della Commissione amministratrice dell'azienda dei vaporetti municipalizzati: riescono eletti: Lodovico Lanza, *presidente*; Chiozzi Francesco, Gualtiero Fries, Nicolò Piamonte, avv. Guglielmo Marangoni, *membri effettivi*; Baldassare Vareton e Attilio Pain, *membri supplenti*.

Gli auguri di capo d'anno

Esaurito, con questo, l'ordine del giorno, la seduta sta per togliersi, quando il comm. *Vanzetti* chiede la parola. Io sono lieto — dice — di aver terminato stamane a Verona i lavori della Corte d'Assise e di aver potuto intervenire a questa adunanza. Sono lieto perchè mi è dato così di porgere, interprete del Consiglio, i dovuti omaggi e i più cordiali auguri al sig. Sindaco, per l'anno nuovo che si apre.

Il Sindaco: Ringrazio commosso il cons. Vanzetti...

Ascoli: — No, chiedo la parola. Voglio anch'io prima, come consigliere anziano, associarmi agli omaggi ed agli auguri espressi dal comm. Vanzetti all'indirizzo del Sindaco.

Il *Sindaco*: Ringrazio vivamente i consiglieri tutti, e contraccambio di cuore gli auguri per il nuovo anno: ringrazio insieme il Consiglio della benevolenza dimostratami, e la Giunta pure, per la cui benevolenza, io, inadatto, occupo da anni questo posto. Che il 1905 sia per tutti, egregi colleghi, un anno di felicità serena.

Tutti i consiglieri si alzano dai loro scanni plaudendo, e muovono al banco della Giunta dove si scambiano strette di mano.

La seduta termina verso le undici.

Circolo filologico — Oggi, alle 15, come già annunciammo, il distinto attore della Compagnia Veneziana, Ottone Merkel, leggerà e declamerà al Circolo, alcuni brani poetici dei nostri più celebri autori: Pascoli, D'Annunzio, Mazzoni, ecc. Il nostro attore concittadino è dicitore squisito e siamo certi che un uditorio scelto e numeroso accorrerà ad applaudirlo, come si merita. L'ingresso ai soci è libero.

Il bollettino della "Dante Alighieri,,

E' uscito e fu già mandato a tutti i soci di questo sodalizio il bollettino della Società «Dante Alighieri» con gli atti del Congresso di Napoli e il discorso del comm. Bonaldo Stringher, vicepresidente della Società. Interessante in questo numero è anche la relazione di ciò che si è fatto dalla «Dante» e dai suoi Comitati in occasione dei fatti dolorosi di Innsbruck. Non solo nelle città del Regno la parte più eletta della cittadinanza, ma tutte le colonie mediterranee e americane ne han tratto argomento per un vero plebiscito a favore della patriottica società che ha veduto così aumentare di molto il numero dei soci e le entrate sociali. E' confortante.

Il Comitato di Venezia prega quei soci che non avessero ricevuto il bollettino di voler darne avviso alla segreteria perchè sia prontamente provveduto all'involontaria omissione.

La morte di un maestro dell'arte vetraria

E' morto ieri all'Ospitale civile, dopo 11 mesi di degenza, affetto da male cardiaco, Antonio Toso, fu Giovanni, di anni 76. Egli fu sino all'ultimo istante assistito dalle figlie Emma in Bettiolo e Giuseppina in Rinaldi.

Il Toso fu soldato valoroso nella gloriosa epopea del 48-49, prendendo parte, assieme col fratello Vincenzo, all'eroica resistenza di Venezia, ed a quella non meno eroica di Vicenza. Fudecorato e due volte pensionato, dal patrio Governo, che seppe riconoscere i servigi prestati a pro' della patria, servigi che gli valsero nel 1848 la perdita del posto d'impiegato in questa Manifattura Tabacchi.

Nel 1866 si ridusse come cursore al Municipio di Murano, e fu a Murano ov'egli, per primo, si dedicò alla fucinatura dei vetri dipinti a smalto che tanta fama e tanto nome procurarono poi all'arte vetraria e per cui vanno oggi famosi i nomi del defunto cav. Antonio Salviati e del vivente Francesco Toso Borella di Murano. Il povero defunto aveva conseguito, nelle esposizioni vetrarie di Murano del 1864 e 1867 medaglie d'argento e di bronzo.

Una donna annegata a S. Rocco

Ieri mattina verso le sei alcuni cittadini che passavano per la fondamenta lungo il Rio di S. Rocco, ai Frari, trovavano per terra uno scialle abbandonato. Lo scialle fece sorgere mille sospetti, e si temette anche di qualche disgrazia; in canale infatti galleggiante sull'acqua, uno di essi notò il corpo d'una donna, che non dava più segni di vita.

Avvertita subito la Questura di S. Polo accorsero due guardie che, scese in una barca legata alla riva nel canale, trassero dall'acqua il cadavere e lo deposero nella barca stessa. Molti operai e molte operaie che si dirigevano in quell'ora al lavoro si soffermarono, impressionati: da qualcuno di loro il cadavere della donna annegata fu riconosciuto per quello di certa Piazza Maddalena, di circa 53 anni, abitante appunto a S. Rocco al n. 3159.

Quello che non si è potuto stabilire precisamente è se si tratti di disgrazia o di suicidio. Nessuno ha assistito alla caduta o al precipitarsi della donna in acqua: si crede però trattarsi di suicidio.

La donna era maritata con figli.

Una farsa tra le quinte al "Rossini,,

Dunque bisogna sapere che il cav. Emilio Zago, il quale — questo lo sanno tutti — recita al Rossini — l'altra sera, dopo gli applausi al *Testamento del barba* si trovò senza suggeritore. La farsa naturalmente non comincia da questo punto, perchè anzi il simpaticissimo capocomico al primo rifiutarsi del rammentatore di compiere il suo ufficio sino alla fine dello spettacolo, cioè sino alla fine della farsa, si sentì tanto imbarazzato da pensare a cambiare la farsa stessa, ma ancora più a mandare pel delegato di servizio. E qui comincia la farsa.

L'inserviente del palcoscenico incaricato di ciò bussa al palchetto n. 18 pepiano. Brontolio interno e quindi voce ringhiosa.

— Chi secca?

— Sono l'inserviente del palcoscenico.

— Chi è il palcoscenico?

— ... Ma... sa... il palcoscenico... quel del teatro dove recita il cav. Zago, il quale...

— Chi è il cav. Zago?

— ...il quale... Come! Chi è il cav. Zago?! *Quelo ciò che lu sia a sentir. E precisamente el desidera che ela, sior delegato, la vegna da lu in camarin.*

— Io!? in camerino!? Ma le paro! Dica a questo signor Zago che l'unico camerino, dove posso andare è questo, dove resto. Chiuda la porta.

E qui levata di berretto con relativa girata di tacchi da parte dell'inserviente, il quale monta in palcoscenico e fa la illuminatissima ambasciata. Zago domanda allo specchio se egli sia o non sia *Bepi Canal*, e il segretario della compagnia corre al palco della questura con la speranzosa fede di constatare che l'inserviente avesse visto e sentito doppio. Ma, oh stupore! — se una cosa doppia lo aspettava era la scena a cui non voleva credere. Il delegato di servizio continua imperturbabilmente a non conoscere Zago, a non conoscere l'obbligo di recarsi in aiuto del soprallodato sconosciuto attore affinchè il suggeritore non se la dia a gambe provocando un incidente, di cui il pubblico avrebbe risentito il danno.

—Il governo è troppo liberale perchè io possa conoscere un *zago!*

— Ma in palcoscenico possono fare le coltellate, sospira il segretario.

— Ma nella sala si può giungere a provocare una conflagrazione con l'impero austro-ungarico. Ed io ho ordini precisi.

— Insomma viene o no?

— Fate venire questo Zago dinanzi a me, se vuol parlarmi.

Il segretario torna con le mani nei capelli sul palcoscenico, dove apprende che il suggeritore se n'è ormai andato recando con sè il copione della farsa, forse convinto che bastasse quella, che avveniva nel palco n. 18 pepiano. Si provvede alla bell'e meglio alla continuazione dello spettacolo, quando il delegato di servizio, pensando che forse questo Zago potesse essere un individuo pericoloso per la libertà, capita sul palcoscenico scortato da due carabinieri, e presentandosi a Zago gli domanda a bruciapelo:

— Chi è lei, signor Zago?

— *Mi sono... io. E ela, la pardoni, sarebbe forse il signor delegato?*

— Con lei parleremo dopo.

— *Ma la scusi, la parlerà dopo con quelo, che è scampato.*

— Come il suggeritore è scappato! Benissimo. Vado a sequestrare la cassetta e restituisco i denari al pubblico.

— *Ah buzaragna! Ciò... Baldanelo telefonighe al signor Prefeto sta bisinela d roba!*

— Giacchè c'è il telefono con Roma, ma telefoni anche a Giolitti!!

Il delegato di servizio se ne va fierissimo: la farsa di ripiego viene recitata, e gli attori si radunano a commentare nel camerino all'ingresso del teatro. Ma il delegato, che prima non veniva a nessun costo, qui viene senza che alcuno lo conduca. E principia l'interrogatorio.

— Chi è il titolare del teatro?

— Il signor Ulrico Fano — mormora timidamente Zago.

— E chi ha la licenza del teatro?

I presenti si guardano esterrefatti, e Zago sempre più timidamente:

— *La licenza? non siamo mica.... la scusi.... la perdoni....*

— Voglio vedere la licenza!

— *La ga el signor Fano!*

— Dov'è il signor Fano?

— *In leto ciò!*

— Lo dichiaro in contravvenzione. Ma! E questo che cos'è? Cos'è questo cartello?

— *El xe l'aviso che gavemo messo fora per avertir el publico che gavemo dovuo cambiar la farsa.*

— Lo metto in contravvenzione. E' senza bollo.

Ottone Merkel ambo le mani per dolor si morde e il delegato di servizio, acutamente intuendo il significato di quell'atto, esclama agitatissimo:

— Ma io... su... arresto anche tutti!

E la eco risponde:

— Esagera!

L'agitazione fra gli scaricatori del Porto

Questa sera alle 19, come è stato annunciato, nella sala del Ridotto sarà tenuto il Comizio degli scaricatori del Porto con l'intervento di tutte le cooperative per prendere deliberazioni sulla vertenza sorta coi commercianti di Venezia. A quanto si prevede, se non interverranno nella giornata proposte conciliative a convertire le intenzioni della Federazione, verrà proclamato lo sciopero.

Il Prefetto, comm. Vittorelli, ha già avanzato pratiche e preso accordi col presidente della Camera di Commercio, comm. Suppiei, col signor Vianello, segretario della Federazione e con l'avv. Florian, consulente legale della Federazione stessa, per evitare ogni complicazione che tornerebbe gravemente dannosa agli interessi del commercio di Venezia e possibilmente per venire ad una conciliazione.

I commercianti mentre non intendono venir meno alle deliberazioni prese nell'ultima assemblea sono disposti ad accogliere ogni ulteriore proposta, che loro venisse fatta, specie se intesa a fini conciliativi.

La Federazione di Venezia telegrafò ieri alla Federazione di Trieste per sapere se, in caso di sciopero, gli scaricatori fossero disposti ad assumere il lavoro di scarico delle merci dai piroscafi che verrebbero, necessariamente respinti da Venezia.

Nessuna risposta però è ancora pervenuta, forse perchè di fronte ad una questione di tale importanza la Federazione di Trieste vorrà convocare i suoi aderenti.

Esposizione di affissi e di ex-libris

Oggi sabato, ultimo giorno, l'Esposizione rimane aperta dalle 15 alle 18 a prezzi popolari col biglietto di cent. 20.

Nella serata di ieri fu molto ammirata dal pubblico la reclame umoristica fatta ad illustri personaggi da Antonio Negri.

Vennero conferite le grazie-ricordo consistenti in due Ex-Libris, il primo del sig. Duodo, toccò al biglietto 113 a cui verrà consegnato facendosi riconoscere.

L'Ex-libris del sig. Stella è stato conferito al sig. Girardi Antonio di Padova col biglietto 101.

Il "Corriere Commerciale,, — Il numero 257 (27-28 dicembre) del *Corriere Commerciale*, periodico bisettimanale che pubblicasi a Venezia, contiene: Riassumendo il programma marittimo di Venezia — Politica commerciale — Finanza — Note di borsa — Poste Telegrafi — Ferrovie — Navigazione — Note Agricole — Per gli Emigranti — Banche e Società — Guida degli azionisti — Estrazioni prestiti e lotterie — Assicurazioni — Esposizioni — Aste, appalti, forniture, ecc. — Giurisprudenza commerciale, tributaria e marittima — Annunzi legali — Movimento delle Ditte — Disappunti commerciali (fallimenti, procedure, concordati, dissesti) — Dibattimenti — Protesti cambiari — Cronaca — Teatri — Mercati (listini ufficiali) — Movimento del Porto — Movimento ferroviario, ecc. ecc.

Buona usanza e beneficenze varie

Dai signori Locatelli, Minor, Perkofer, Zanzat, Giacom, Marchesi, Rossi, componenti il Comitato della Società Ginevrina di beneficenza hanno voluto ricordarsi di coloro che soffrono inviando a noi L. 28,90, parte del ricavato della festa data al Vittoria la sera di S. Stefano. Tale somma, per desiderio espresso dal Comitato stesso, la divideremo fra 5 famiglie povere.

La signora baronessa Angelina Reinelt nel riprendere il soggiorno nella nostra città, anche in quest'anno con gentile e pietoso pensiero ha elargito lire cinquecento pei poveri ai quali furono tosto distribuite con sussidi da lire 20 e da lire 10 a mezzo dell'Economo municipale.

Associaz. antichi studenti di Ca Foscari — Coll'aiuto della borsa Stuky il sig. G. B. Donato di Altivole ha risieduto molti mesi in Inghilterra dove ha fatto una pratica completa della lingua inglese, ed è rimasto testè vincitore del concorso della borsa di pratica commerciale di 5000 L. all'anno per tre anni nell'Africa Australe.

Ciò prova di quanta utilità sia questa istituzione delle borse che alcuni cittadini animati da sensi di munificenza e di praticità hanno permesso all'Associazione di accordare ai migliori licenziati della Scuola, per facilitare loro una residenza più o meno lunga nei centri commerciali più grandiosi allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

— Lady Layard offrì anche quest'anno la somma di lire 25 all'O. P. «Carlo Coobi» — La signora Goldschmiedt-Goldschmiedt, molti effetti di vestiario da distribuirsi nel nuovo anno — La contessa Ceriani Agricola L. 6 — Alle benefattrici l'O. P. rende vive azioni di grazie.

Il maestro Moro-Lin ristabilito — Siamo lieti di annunciare che il N. H. Vettore Morolin, il quale — come si ricorderà — una sera dello scorso mese prima del banchetto della *F. Querini* all'Hotel Vittoria era stato preso da improvviso malore, si è ora completamente rimesso in salute. Al simpatico maestro congratulazioni ed auguri.

La Banda Bellini, come di consueto, si recherà stasera alle ore 8 a Murano, per portare gli auguri per il nuovo anno alle autorità, soci onorari e cittadini.

Il mattino del primo gennaio il corpo musicale stesso, si recherà pure dalle autorità, soci onorari e giornali cittadini di Venezia pei consueti auguri del nuovo anno, divisa in due sezioni per il numero accresciuto dei soci onorari.

Teatri e concerti

Fenice

A conforma di queste notizie pubblichiamo il seguente comunicato ufficiale della impresa:

« Ristabilitosi in salute il tenore Grani, l'impresa si fa dovere di avvertire di aver scritturato la sig.na Elvira Maiulo che debutterà martedì sera in sostituzione della sig. Koralek, la quale (quantunque abbia sciolto i suoi impegni) pure aderisce di cantare domenica sera per non prolungare ulteriormente la sospensione della recita.

« L'impresa inoltre affretta l'allestimento della *Germania*, le cui rappresentazioni si alterneranno colla *Traviata* e il *Sigfrid*.

Rossini

Elegante e affollato era il pubblico iersera per la serata d'onore di Emilio Zago. L'eminente attore veneziano interpretò con la consueta valentia il personaggio di *Ludro* nella bella commedia del Ben, bene coadiuvato da tutti i suoi compagni, e poi nella farsa *Megio soli che mal accompagnai*, insieme col Brizzi, trasse il pubblico alle risa più folli. Tra la commedia e la farsa il fine ed elegante attore Vittorio Bratti recitò con garbo e spontaneità il monologo *All'erta, sentinella*.

Questa sera la Compagnia Zago dà la sua penultima recita in questo teatro con *Santa Rosa* e *El medico de le signore*.

Goldoni

Il figlio del miracolo, la giocondissima commedia che Alfredo de Sanctis rende con magnifica comicità, si ripete questa sera, per il vivo desiderio dimostrato dal pubblico.

Lunedì, poi, una novità, interessante sopra ogni dire: *Il frutto acerbo* di Roberto Bracco.

Malibran

Questa sera si replica *I coscritti*, la graziosa operetta del m. Lombardo, datasi con successo iersera. Domani due recite come al solito: *I coscritti* alla *mattinèe* e *Il Piccolo Caporale* alla sera.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.30 — *El medico de le signore.*
GOLODNI — 8.30 — *Il figlio del miracolo.*
MALIBRAN — 8.30 — *I coscritti.*

Cronaca Veneta

I nuovi ingegneri veneti

Milano, 30 dicembre sera

In seguito ai risultati degli esami finali, che hanno avuto luogo nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, nella sessione di dicembre volgente, sono stati conferiti diplomi di ingegneri industriali ai seguenti alunni della regione veneta:

Bortoluzzi Ferruccio da Motta di Livenza (Treviso), Cavazzani Plinio da Castelfranco Veneto (Treviso), Daniali Mario da Fagagna (Udine), De Mori Aristide da Isola della Scala (Verona), Ferrarese Antonio da Rovigo, Finetti Paolo da Verona.

Venezia

Da Chioggia

Intorno al naufragio del bragozzo "Mistrello,,

Chioggia, 30 dicembre sera

Vi mando qualche altro particolare sul sinistro marittimo di cui il mio telegramma di ieri sera.

Il bragozzo *Mistrello*, comandato dal giovane Antonio Maistrello, allorchè martedì notte fu sorpreso da forti raffiche di vento greco-levante, viaggiava di conserva col bragozzo della stessa coccia *Zitello*, di proprietà del signor Vincenzo Maistrello, padre dell'Antonio.

Il *Zitello*, soltanto quando giunse a Chioggia, causa le fitte tenebre, si accorse della mancanza del *Mistrello* e presagendo allora un sinistro, mercordì mattina lasciò il porto per correre sulle traccie del compagno capovoltosi. Rinvenutolo a dieci miglia dalla costa, ritornò in fretta a Chioggia a recare la tristissima nuova.

La cittadinanza è ancora sotto la impressione dolorosa del luttuosissimo fatto.

Da Mestre

Un tedesco precipitato in un fosso

(*30 dicembre*) — Ieri verso le ore 17 certo Adolfo Roveler, di anni 42, giardiniere, da Berlino, venuto in Italia in cerca di lavoro, mentre da Treviso recavasi a Mestre, giunto nella località «Quattro Cantoni» precipitò, essendo ubbriaco, nel fosso laterale.

Il Roveler sarebbe certamente perito se in quel momento non fossero passati di là un cantoniere ferroviario assieme ad un suo amico, i quali trassero in salvo il malcapitato e lo condussero a Mestre.

Una riunione di ferrovieri

Nella sala della Camera del lavoro si riunirono oltre 70 ferrovieri della nostra stazione per rendersi solidali coi loro compagni d'Italia, circa al memoriale presentato tempo fa al Ministro dei LL. PP.

Parlò il sig. Scalzotto e fu votato un ordine del giorno di solidarietà e di adesione.

Padova

Gli abbonati di Padova possono versare l'importo dell'abbonamento annuo (L. 20.—) presso la Ditta PIETRO BARATELLI (Piazza Garibaldi), la quale è autorizzata anche a distribuire i nostri doni, in modo da evitare agli abbonati stessi qualunque spesa di spedizione o imballaggio.

Una grave rissa al Pedrocchi

Padova, 30 dicembre sera

Da alcuni giorni parecchi contadini vengono in città coi loro carri a trasportare del ghiaccio che viene depositato nella ghiacciaia annessa al caffè Pedrocchi.

Stamane, come di consueto, alcuni contadini attendevano il loro turno per depositare il ghiaccio. Uno di essi certo Domenico Lion di Voltabarozzo, stanco di aspettare il suo turno, prese per mano il cavallo precedendo il contadino Antonio Disette di Pontecorvo.

Ciò diede luogo ad una vivace disputa fra i due, degenerata in una rissa violenta.

Ad un certo punto il Disette estratta una roncola, colpì il Lion, ferendolo ad una mano.

L'intervento dei presenti e della guardia Velluco impedì a tempo che la cosa avesse un seguito più triste.

Assemblea all'Istituto musicale

Presieduta dal marchese cav. Francesco Dondi Dall'Orologio ebbe luogo oggi, alle ore 13 l'annuale assemblea dei soci dell'Istituto musicale.

L'assemblea deliberò di dare incarico al presidente di stipulare col Comune un contratto di proroga per un novennio, concedendo all'Istituto un sussidio di 36.000 lire.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo 1903 e del preventivo 1905 si passò alla nomina delle cariche sociali. E vennero eletti: A revisore del consuntivo 1904, il signor Giuseppe Callegari; a consiglieri: il cav. dott. Luigi Santello, e il nob. Francesco Brunelli-Bonetti; a censore il cav. dott. Antonio Griffi.

Camera di commercio

Venne oggi affisso all'albo della Camera di Commercio il seguente elenco dei componenti il Consiglio, risultati eletti nelle ultime elezioni commerciali:

Biga cav. uff. Cataldo, Camerini co. cav. dott. Paolo, Castelletto Agostino, Cavazzana cav. Giovanni, Chinaglia cav. Girolamo, Corinaldi co. cav. ing. Amedeo, Fiorazzo cav. Vittorio, Gobbi cav. Carlo, Levi cav. Achille, Lorenzoni cav. Agostino, Majonchi cav. Narciso, Mamo Giacomo, Mazzetti Luigi, Mion cav. uff. Romeo, Pizzo Enrico, Squarcina avv. Ferruccio, Testi Ferruccio, Tosato Albano, Trincanato Cesare, Vanzetti comm. Cesare, Vason Angelo.

Rovigo

Al Consiglio provinciale

Rovigo, 30 dicembre sera

Alla seduta odierna del Consiglio provinciale presiedeva il prefetto cav. Gargiulo.

Dopo lunga discussione si approvò l'alienazione della tenuta Cornera al conte Michele Morosini di Padova per il prezzo di lire 250 mila.

Su parere del Consiglio si ridusse il periodo di tempo per il pedaggio al ponte di Corbola da 80 a 40 anni.

Vennero quindi apportate alcune modificazioni al bilancio preventivo per fare l'acquisto del Museo Bocchi di Adria e per corrispondere sussidi a varie scuole di arti e mestieri della provincia.

Il progetto per il riordinamento degli uffici provinciali suscitò una vivace discussione. La Deputazione proporrebbe di aumentare il numero dei locali d'ufficio per la provincia e per la prefettura; d'installare la Cattedra Ambulante d'agricoltura e di edificare l'abitazione del Prefetto col solo dispendio di lire 130 mila.

L'ing. Crocco crede che la spesa preventivata sia insufficiente per l'esecuzione del progetto; deplora che di anno in anno si pensi di aumentare le spese, aggravando così in modo enorme i contribuenti. Crede che altri urgenti bisogni richiamino l'attività economica della provincia.

L'on. Pozzato chiede la sospensiva; così pure l'avv. Manco, Cattani e Casalini sono in massima favorevoli. Il deputato Norsa dimostra come l'amministrazione per il suo buon funzionamento abbia bisogno di locali che oggi fan difetto e che non vi è altro modo per risolvere il problema che quello proposto dalla Deputazione.

Il Consiglio approvò la sospensiva: in massima però la maggioranza si è dimostrata favorevole al progetto, pur rilevando la necessità che la relazione sia più completa per quanto riguarda la esposizione economica.

All'unanimità venne approvata la contrattazione di un mutuo di 750 mila lire da stipularsi con la Cassa di Risparmio di Milano.

Treviso

Avvertiamo che la nota Ditta PIETRO POZZI che ha negozio di Manifatture in Via Vittorio Emanuele II, di fronte alla «Stella d'Oro», riceve gli abbonamenti annui alla «Gazzetta di Venezia» senza alcun aumento di spesa per la consegna dei Premi, anzi col risparmio della spesa del Vaglia. Ne prendano nota gli abbonati; e approfittino della favorevole occasione.

Al Consiglio Comunale

Treviso, 30 dicembre sera

Il Consiglio comunale, riunitosi oggi alle 15, prese le seguenti deliberazioni:

In sostituzione del co. Piero Ferrari-Bravo, membro rinunciante del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità, ha nominato il sig. Carlo Bozza; in sostituzione del cav. Mariano Peratoner, presidente rinunciante dell'Opera Pia Codemo, ha nominato l'avv. Zaccaria Bricito.

Infine il Consiglio approvò alcuni prelevamenti dal fondo di riserva nel bilancio 1904 e decise di rimandare ad altra seduta la discussione sui regolamenti municipali e sul bilancio preventivo 1905.

Il pane gratuito

Questa nuova istituzione fiorirà prossimamente a Treviso per iniziativa del cav. Vito Gritti, il quale con spirito filantropico ha elargito all'uopo la somma di L. 1000.

L'associazione democratica trevigiana ha preso a cuore l'esecuzione del progetto e da lunedì 2 gennaio 1905 incomincierà la distribuzione del pane quotidiano in apposito locale in via Pola n. 2 dalle ore 9 alle 11.

L'Associazione apre altresì una sottoscrizione pubblica per il maggior incremento della filantropica istituzione.

Un incendio in via Re Umberto

Stamane nell'appartamento abitato dal dottor Barea, giudice istruttore del nostro Tribunale, situato nel palazzo Mazzaro in via Re Umberto, si sviluppava un pericoloso incendio causato da un tubo di stufa internato in un parè.

I pompieri riescirono in breve tempo a scongiurare il grave pericolo che per la minaccia del fuoco incombeva sull'intero fabbricato.

Al Circolo Sociale

Stasera al Circolo Sociale la sala era fiorita di eleganti signore per la recita del grazioso *Minuetto* di Attilio Sarfatti.

Le signorine Brenna e Battistella ed il sig. Mamotti eseguirono ottimamente il bellissimo lavoro, conquistando tutto il favore del pubblico che li applaudì entusiasticamente.

Da Montebelluna

Il crollo di un'armatura a Crocetta

Cinque operai feriti

Montebelluna, 30 dicembre sera

Questa mattina verso le 10 alcuni operai dell'impresa Domeneghetti e Bianchi di Milano stavano sopra un'impalcatura ponendo in opera una *capriata* di ferro pel tetto della nuova grande filanda che il cav. Andrea Antonini fa costruire a Crocetta Trevigiana nei pressi del Canapificio Veneto.

Forse in causa del freddo intenso, la trave scivolò di mano agli operai, cadendo sopra l'impalcatura stessa che si spezzò.

Gli operai precipitarono da un'altezza di oltre cinque metri. Tre di essi rimasero feriti piuttosto gravemente, e cioè: Giovanni Facchin di Caerano, che riportò frattura alla gamba guaribile in 50 giorni; Bruffato Innocente, una ferita fino all'osso guaribile in 25 giorni; Fioretti Angelo, ferita al piede guaribile in 20 giorni.

Furono assistiti prontamente dagli altri operai e dal cav. Antonini subito accorso, e poscia medicati dal D.r Giacomini di Cornuda.

Il cav. Antonini provvide tosto pel sollecito trasporto dei feriti all'Ospitale, dove vennero accolti e visitati dal direttore D.r Carlo Liberali.

Un operaio meccanico dell'Impresa riportò una ferita guaribile in venti giorni, ma fu medicato sul sito, ed altro rimase illeso.

L'accidente poteva però avere più serie conseguenze.

Da Oderzo

Società Dante Alighieri

(*30 dicembre*) — Finalmente, anche qui da noi, sta per costituirsi una sezione della «Dante Alighieri».

Per iniziativa dei signori: Gasparinetti nob. Francesco, Marchetto Giuseppe, Bortoluzzi Giuseppe e Benvenuti Angelo, sono state raccolte le firme degli aderenti, che raggiungono ormai la trentina.

Domenica 1 gennaio p. v. nella sala municipale, alle ore 14 avrà luogo la prima adunanza per la approvazione del regolamento e per la nomina delle cariche sociali.

Udine

La nota Ditta ENRICO MASON negoziante di chincaglierie, mercerie e oggetti di moda in Mercato Nuovo (ex piazza San Giacomo) — è incaricata di ricevere gli abbonamenti alla «Gazzetta» e poi di distribuire i doni. I nostri abbonati di Udine, ne siamo certi, ci sapranno grado di questa facilitazione, che permette loro di risparmiare ogni spesa postale.

Il direttore provinciale delle poste

(*30 dicembre*) — Questo direttore provinciale delle poste, cav. Augusto Berti, venne testè trasferito alla importante sede di Padova.

A sostituirlo fu destinato il cav. Corsi, attualmente a Reggio Calabria.

Al Consiglio Comunale

Udine, 30 dicembre sera

Nella seduta odierna il Consiglio comunale ha approvato la nuova ripartizione della tassa di famiglia secondo la tabella già pubblicata dalla *Gazzetta*.

Approvò poscia all'unanimità l'erogazione delle rendite del legato Tullio nel seguente modo: lire 2500 alla Società protettrice della infanzia per l'istruzione di sordomuti, ciechi e mutilati; di aumentare di lire 400 il contributo per assegno di cura al mare e ai monti e di lire 350 quello a favore dell'ambulatorio dell'infanzia; di assegnare lire 4 mila alla Casa di Ricovero.

Verona

Per i minorenni delinquenti

(*30 dicembre*) — Ieri si riunì la Commissione per la tutela dei minorenni giudicabili e delinquenti, Commissione nominata dal Consiglio di disciplina dei procuratori e composta del giudice Formentano, degli avvocati G. Zaglio, G. F. Bianchi, R. Laschi, G. Segala, dott. Casalini, e del medico pischiatra dott. Meneghetti.

La commissione, dopo aver eletto a presidente l'avv. Bianchi ed a segretario l'avv. Casalini, passò all'esame dello statuto, stabilendone la interpretazione ed i limiti della sua applicazione.

Fra poco poi si riconvocherà per la discussione ed approvazione del regolamento, quindi questa importantissima istituzione comincierà subito ad esplicare la sua benefica attività.

Da Legnago

La fine miseranda di una donna

Legnago, 30 dicembre sera

Stamane certa Maria Magri, d'anni 61, nipote del curato della frazione di S. Vito, scendendo da una scala sdrucciolò e andò a sbattere con la testa sul pavimento.

Raccolta agonizzante, le si manifestò subito la commozione cerebrale, e pochi minuti dopo la disgraziata spirava.

Da Zimella

Una caduta mortale

(*30 dicembre*) — La contadina Tedesco Luigia, ierl'altro mattina posto un piede in fallo su un gradino, precipitò dalla scala col capo in giù.

Nella caduta l'infelice riportò una grave contusione alla testa che ne determinò poche ore dopo la morte.

Da Bassano

Una serata pro Trento e Trieste

(*30 dicembre*) — Benissimo riuscì iersera al *Sociale* l'annunciata serata pro Trento e Trieste.

Il *prof.* abate Emilio Silvestri tenne per oltre due ore incatenata l'attenzione del numeroso e scelto uditorio, parlando di Trieste, Capo d'Istria, Pirano, Cittanova, Parenzo, Rovigno, Pisino, Pola ecc., ed illustrando il suo dire con proiezioni luminose.

Il chiarissimo conferenziere venne alla fine calorosamente applaudito.

Ultima ora

Dopo il disastro di Ceprano

Il macchinista latitante — Liquidazioni di danni — Le risultanze delle istruttorie

Roma, 29 dicembre notte

Del macchinista del 232 non si ha ancora notizia. Egli forse nel timore di essere arrestato — quantunque siano risultati i suoi sforzi per evitare lo scontro — si è reso latitante; così pure avvenne del fuochista.

Stamane sono stati condotti a buon punti i lavori di sgombero, così che alle 13.30 ha potuto passare liberamente sul binario dispari l'omnibus 236.

Oggi la direzione della rete Mediterranea ha dato ordine ad alcuni funzionari appositamente venuti, di liquidare i danni ai feriti che ne avessero fatto richiesta, servendosi del fondo di cassa esistente presso la stazione di Roma.

Domattina alle 8.10 partiranno per Pofi gli Ispettori ferroviari cav. Lingurti, Conti e Sasio, incaricati dalla Direzione generale delle ferrovie di procedere ad un'inchiesta. Ad essi si unirà l'ispettore governativo Simoncini.

Pare che l'istruzione giudiziaria principiata ieri, da numerosi interrogatori raccolti abbia assodato che le partenze dei treni 241 e 232 furono effettuate con la distanza di tempo regolamentare e che al personale viaggiante del convoglio investito fu impartito l'ordine di coprire il treno, appena questi si arrestò per il guasto al freno.

Il ricevimento diplomatico al Quirinale

Roma, 30 dicembre notte

Stasera alle ore 21.30 il Re e la Regina ricevettero il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. La disposizione, su tre lati del salone di ricevimento, era la seguente: in prima fila i capi delle missioni e le loro signore in ordine di anzianità, sicchè il primo era l'ambasciatore di Turchia e l'ultimo il consigliere dell'ambasciata d'Inghilterra, in assenza dell'ambasciatore.

I Sovrani giunsero dai loro appartamenti colle dame di Corte e con le Case militare e civile. Il seguito reale si fermò sul lato di fondo. Il Re incominciò il suo giro da sinistra: la Regina da destra. I Sovrani si trattennero a conversare affabilmente con tutti.

Un telegramma di Delyannis a Ricciotti Garibaldi

Roma, 30 dicembre notte

Avendo il generale Ricciotti Garibaldi felicitato Delyannis, presidente del consiglio di Grecia per il ripreso potere, questi, ricordando che durante il suo ministero, nel 1897, fu costituito il corpo dei volontari garibaldini che combatterono per la nazionalità ellenica, inviò al Ricciotti il seguente telegramma:

«Non ho dimenticato i tempi quando è venuto a difendere la mia patria allora in guerra il valoroso generale d'Italia con i suoi volontari. Una calorosa riconoscenza ha commosso allora il mio cuore, ma anche ora sento la medesima commozione per i vostri auguri e per le vostre felicitazioni».

Congedo provvisorio e collocamento a riposo di ufficiali

Roma, 30 dicembre notte

La *Tribuna* è informata che in questi giorni saranno firmati i decreti per il collocamento in congedo provvisorio di ufficiali che, in seguito agli ultimi giudizi pronunciati dalla competente commissione, sono venuti a trovarsi nelle condizioni previste dalla legge 3 luglio 1904 per gli ufficiali inferiori. Pare che siano in corso provvedimenti anche per il collocamento a riposo di autorità di quegli ufficiali che, trovandosi nello stesso condizioni, abbiano già raggiunto il limite di servizio voluto dalla legge sulle pensioni e non abbiano presentato volontariamente domanda per la posizione ausiliaria.

La *Patria* dice che sono stati presi accordi tra il Ministro Rava ed il Ministro Mirabello per istituire presso il Ministero della Marina una nuova divisione per l'industria della pesca.

L'arrivo di Duran a Roma

Roma, 30 dicembre notte

Stasera col treno di lusso di Parigi, alle 18.30, è giunto il nuovo direttore dell'Accademia di Francia Carolus Duran. Erano a riceverlo il vecchio ed antico direttore Guillaume, il vice-direttore delle Belle Arti di Parigi signor Laporte. Seguiva il segretario generale dell'Accademia di Villa Medici a Roma, Penat, Massier con due pensionati per delegazione e rappresentanza degli altri pensionati, ed inoltre il conte di San Martino, e il commendator Papavich della Lega Franco-Italiana.

Duran salutò affettuosamente Guillaume, quindi, in una vettura dell'Accademia, si diresse a Villa Medici.

Onorificenze inglesi ad ufficiali italiani

Roma, 30 dicembre notte

Il *Giornale d'Italia* annunzia che Re Edoardo in occasione della venuta a Roma del Duca di Connaught per assistere al battesimo del principe ereditario d'Italia, ha conferito le seguenti onorificenze:

Cavaliere della Gran Croce dell'*Ordine di Vittoria* al generale Avogadro di Quinto, ispettore di cavalleria, commendatore dello stesso ordine Eugenio di Saint Pierre della Marina Italiana; cavaliere di quarta classe il capitano Biano del 47.o fanteria.

Le indisciplinatezze delle reclute di Firenze smentite ufficialmente

Roma, 30 dicembre notte

Un giornale di Firenze narra di deplorevoli atti d'indisciplina che sarebbero stati commessi da alcune reclute della classe 1884 di quel distretto militare. I fatti narrati sono insussistenti e taluno grandemente esagerato. Risulta al Ministero della Guerra che la chiamata si svolge in modo del tutto normale, e che il contegno degli iscritti non è diverso, sostanzialmente, da quello degli anni scorsi. (*Stefani*).

Movimento e riforme nella diplomazia pontificia

Roma, 30 novembre notte

L'*Agenzia italiana* reca la seguente informazione: «Non è lontano un largo movimento nella diplomazia pontificia. E' intenzione di Pio X — per quanto ci risulta da buona fonte — di stabilire per principio che un prelato non debba percorrere tutta la diplomazia ecclesiastica in gerarchia, ma che debba alternare la missione politica con la direzione di una importante diocesi».

Un'altra goletta perduta con l'equipaggio

Siracusa, 30 dicembre notte

Da due giorni imperversa uno spaventoso temporale con vento impetuoso dal mare.

Per la grande tempesta la goletta dei fratelli Catanese, carica di legname, andando a Malta, naufragò sbattendo contro la scogliera della Scala Greca. Quattro uomini, compreso il capitano, sono perduti. Due marinai si salvarono con incredibili stenti.

Ieri il brigantino *Pace*, messinese, carico di grano, fu sbattuto producendosi gravi avarie.

LA GUERRA

Togo e Kamimura accolti trionfalmente a Tokio

Tokio, 30 dicembre notte

Gli ammiragli Togo e Kamimura sono qui giunti stamane accolti dalla folla con entusiastica ovazione lungo tutto il percorso dalla stazione al ministero della marina. Gli ammiragli si recarono poscia al palazzo imperiale ove furono ricevuti dal Mikado.

Durante il suo soggiorno a Tokio, Togo conferirà collo stato maggiore di marina e concreterà con esso il suo futuro piano di operazione.

I marocchini partigiani della Francia non sono caduti in disgrazia

Parigi 30 dicembre notte

Il *Temps* ha da Tangeri: «I ministri Ben Plimane e Guebbas che hanno fama di essere partigiani della Francia non sono caduti in disgrazia. Un dispaccio del primo di essi ricevuto a Tangeri da Saint René Taillandier, dichiara che il *Magzen* continua a trattare gli affari con le nazioni europee con spirito conciliante.

In quanto all'ordine dato al console francese a Fez ed alla missione militare di lasciare Fez entro dodici giorni, se il sultano non desse soddisfazione, di tale ordine, che non fu comunicato al sultano, Taillandier rimarrà fino all'ultimo, solo giudice dell'opportunità di applicare questa misura.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nel Sanatorio di Sondalo dove cominciava a rimettersi di grave malattia, per una terribile inattesa complicanza, il mezzogiorno del 29 corrente moriva

Ugo Tirelli di Luigi

di anni 23 — Laureando-ingegnere

La famiglia desolata, nel dare il doloroso annuncio, prega amici e conoscenti di astenersi dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

MARIA ELISABETTA BRADDON

Sotto la bandiera rossa

— Pensate che abbia presa la via dei campi?

— Io direi che abbia attraversata la frontiera in questo tempo, o che sia a bordo di qualche vapore americano all'Havre.

— Non è così facile uscir da Parigi, amico mio. Guarda Raoul Rigault. Provò a nascondersi ieri dopo pranzo, ma lo scovarono fuori. E questo Sérizier è un uomo conosciuto. Comandava dodici battaglioni a Chatillon e ad Issy. Tutta l'armata lo conosce. Egli non potrà mai sfuggire inosservato.

— Spero di no — rispose l'altro. — Dicesi che alcuni di questi comunisti, i capitani e [illegible], sono partiti coi palloni, e che intendessero, appena incendiata Parigi, di far vela per l'Inghilterra o il Belgio.

— Non dissero dei dintorni a Sérizier; e Caterina dopo aver pagata la sua refezione ritornò lentamente verso casa, debole, nel freddo e lucente mattino.

Il sole spuntava sopra le alture di Parigi. Risplendeva sulla faccia dei morti, nella terribile rossa tintura che macchiava strade, conci e pezzi di armi, sparpagliati come le foglie d'autunno sulla strada.

Alcune delle lampade della via erano ancora accese, le barricate erano abbandonate. Questa parte di Parigi era in possesso della regolare armata, ed una relativa quiete vi regnava, la quiete della morte e della desolazione. Ma più in giù gigantesche masse di fiamme e di fumo dicevano che la conflagrazione ancora infuriava con insistenza.

La *Rue du Bac*, la *rue de Lille*, i pubblici granai, il Palazzo di Giustizia, costituivano un materiale bastante per alcune ore ancora.

A metà del cammino, verso la Via *Git le bocur* Caterina incontrò una mesta processione. Quaranta comunardi, uomini e donne prigionieri, incatenati, silenziosi, la testa china, nel mezzo dei soldati, che li conducevano al luogo dove dovevano essere fucilati. Nessun processo, nessuna formalità di nessuna specie. Essi erano stati presi colle mani rosse, fra le rovine che essi avevano fatto nelle fosse, dietro mucchi di pietre. Furono costretti a battersi, senza dubbio. La Comune non prendeva scuse. I suoi figli dovevano dare il sangue dei loro cuori. Rifiutare era tradimento, e la morte dei traditori era il grido di questi ultimi giorni. La ribellione in questa agonia di morte era spietata.

Ed ora essi mansueti obbedivano alle loro guide e sopportavano di essere condotti alla loro condanna.

Erano le nove allorchè Caterina si trascinava sulla scala e batteva con mano tremante alla porta di sua sorella. Quest'ultima parte del suo pellegrinaggio era stata la più lenta di tutte. Ella si era trascinata a lungo mezzo assopita, inconscia del dove fosse e del cosa facesse.

Ella aveva urtato i passanti ed era stata accusata di ubbriachezza, più di una volta da un arrabbiato cittadino. Ed ora, allorchè Madame Schubert aperse la porta, ella cadde nelle sue braccia in serio svenimento.

La porta della vicina camera da letto di Rosa era socchiusa: la buona madame Schubert sollevò Caterina e l'adagiò sul divano. Le prestò ogni cura e corse a chiudere la porta di comunicazione per timore che Rosa, potesse sentire. Rosa aveva chiesto tante volte di sua sorella. Stava meglio Caterina? Se fosse migliorata sarebbe scesa a vedere Rosa ed il bimbo. La madre pensava che Caterina troverebbe il suo bimbo ben pasciuto. Egli è tutto profumo e fiore, il suo alito è soave come le rose di primavera.

Durand giaceva su di un materasso, steso sul pavimento, nella piccola cucina. Aveva fatto il suo turno alla barricata nella notte, ed ora stato ferito nella parte carnosa del braccio. Era febbricitante pel dolore della ferita e tormentato da una continua sete.

— Che sarebbe di noi senza di voi? — egli disse prendendo un bicchier d'acqua dalle mani di Madame Schubert. Come potremo mai ricambiarvi?

— Amico mio, pensate ch'io voglia una ricompensa? Che sarebbe di una donna sola, che ha di che vivere, se non prestasse qualche cura ai suoi vicini? E Rosa e Caterina sono come mie figlie. Non le vidi io al loro primo entrare in Parigi, zoppicanti e polverose, ma pur tanto gentili e belle nella loro stanchezza? Non fui io la prima a dar loro il benvenuto in questa grande città che ora è la città della morte? Che Dio ci aiuti! Riposate ancora e tenete tranquillo lo spirito, amico mio ed appena avrò fatto il bagno al bimbo, — quanto gode a star nell'acqua quel caro nocente! — ritornerò a rinnovare la fasciatura al vostro braccio.

Madame Schubert era chirurga, nutrice, intermediaria fra la camera dell'ammalata ed il mondo esterno, e faceva ogni cosa nella famiglia di Durand durante la loro afflizione.

Stando nel suo letto in cucina, Filippo aveva udito il ritorno di Caterina, mentre con la sua flebile voce parlava sommessamente con madama Schubert. Ella era salva: era ritornata attraverso il fuoco, il fumo e la strage, ella era passata illesa. Ecco almeno un benedetto sollievo, un peso caduto dai loro teneri cuori. Ma di lui, del marito, che ne era?

Caterina raccontò a madama Schubert la storia del suo pellegrinaggio: le disse di essersi inginocchiata sulla terra macchiata di sangue, dove il cadavere di suo marito era giaciuto. Ma la buona madama Schubert non volle persuadersi: ella non la trovava una sufficiente prova della morte di Gastone. Che voleva dire, dopo tutto, questa storia che Caterina aveva udito all'*Avenue d'Italie*? Un giovane, di cui non si sapeva il nome, con occhi e capelli neri, era stato ucciso assieme ai buoni Padri. Ma perchè quel giovane doveva proprio essere Gastone - Mortimer?

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 dicembre)

Borse italiane (30 dicembre)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

MILANO

GENOVA

Borse estere (30 dicembre)

Il corso del cambio per le dogane

La situazione degli istituti di emissione

Roma, 29 dicembre.

ESTRAZIONI E PRESTITI

L'estrazione di cartelle dei Prestiti della Provincia di Bologna

Nell'estrazione di cartelle dei prestiti provinciali bolognesi sono sortiti i seguenti numeri:

Prestito 1866 (cartelle n. 64) — 137 422 781

1190 1323 1679 1975 2121 2268 2285 2770 2904

Bollettino Commerciale

MAGDEBURGO

ANVERSA

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Perissotti Arturo e Rossato Giovanni, bottiglieria «Jolanda» Merceria S. Salvatore — Venne concesso l'esercizio provvisorio fino alla ...

Movimento del porto

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 dicembre 1904:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Denunciati morti 2 — Totale 18.

Decessi — Bolzetta Angelo di anni 73 coniugato battellaio di Venezia — Feltre Paolo di anni ... — Giovanni di anni 40 vedovo bracciante di Venezia.

Più tre bambine al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Zangerle Luisa nubile cucitrice di anni 35 decessa a San Stino di Livenza.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	5.—	D. Milano	
D. Torino	9.30	M. Padova	
D. Milano	11.45	O. Verona	
M. Torino	14.05	A. Parigi (Torino)	
D. Milano	16.30	M. Torino (Milano)	
M. Verona		D. Milano	
A. Torino		D. Milano	
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	
D. Bologna Firenze	8.30	O. Bologna	
A. Bologna Firenze	10.35	D. Roma Firenze	
D. Firenze Roma	13.05	O. Bologna	
D. Firenze Roma		A. Bologna	
D. Firenze Roma		A. Roma Firenze	
D. Udine Trieste Vienna	4.45	O. Conegliano Treviso	
A. Pontebba		O. Udine	
A. Treviso Conegliano		O. Conegliano	
D. Udine Trieste Vienna		O. Pontebba Udine	
O. Pontebba Vienna		D. Vienna Trieste	
Conegliano		D. Trieste Cormons	
D. Udine		D. Vienna Pontebba	
Cormons Vienna		M. Vienna Pontebba Udine	
O. Portogruaro Casarsa		O. Casarsa Portogruaro	
O. Portogruaro		A. Casarsa	
Portogruaro Casarsa		O. Casarsa Portogruaro	
Trieste		D. Trieste	



GAZZETTA
DI VENEZIA
1904
2 SEMESTRE
FINE